¶ Per alettiare ogni studioso & diligente lectore da le immense fatiche & inextricabile erumne de la inquisitione de le ethymologizate & cō diligēte cura enarrate dictiōe & Vocabuli: cosi architectonici di questo authore: como altri ingenerati & multiplicati luno sopra laltro: habiamo collecto epse dictione & Vocabuli: āchora pochi offendiculi: q̄li p nō so quale icuria impeditāo: & in tabula alphabetica seu indicate ordine li habiāo descripti: cō tale noua demonstratione perho che chi uole trouare qualche cosa in epsa tabula sapia che il numero sono li folii: & in epso folio: qual ti monstrara il numero de qualunche dictione sera il paragrapho signato. ¶. & nel legere de cio se contiene soto tale. ¶. sera la dictione cercata.

A. ante. B.

A. ante. C.

A. ante. D.

A. ante. E.

A. ante. F.

A. ante. G.

A. ante. L.

A. ante. M.

A. ante. N.

A. ante. P.

A. ante. Q.

A. ante. R.

C. ante. H.

C. ante. I. C ante. Y.

C. ante. L.

C. ante. O.

C. ante. R.

C. ante. T.

C. ante. V.

D. Ante. A. D. Ante. E.

D. ante. I.

D. ante. O.

D. ante. R. D. ante. V.

D. ante. V.

E. ante. C. E. ante. F. E. ante. G.

E. ante. L.

E. ante. M.

E. ante. N.

E. ante. O.

E. ante. P.

E. Ante. Q.

E. Ante. R.

E. ante. S. E. ante. T.

E. ante. V.

E. Ante. X.

F. ante. A.

F. ante. E.

F. Ante. I.

F. ante. L.

F. ante. O.

G. ante. A.

G. ante. E.

TABVLA DE VOCABVLI

Ventre nota che questo uentre da graeci como dice lautore e dicto κοιλία & cilos significa concauo: & cilas conualle: per il che diciamo che Ventre e quello loco cócauo de la ualle nel qual descende epsa aqua dicto per similitudine del Ventre nostro nel quale descende il cibo & ogni liquido.

ΤΕΛΟΣ

Capi del primo libro

Capi del secundo Libro

Capi del tercio Libro

Capi del quarto Libro

Capi del quinto Libro

Capi del sexto Libro

Capi del septimo Libro

Capi del octauo Libro

Capi del nono Libro

Capi del decimo Libro

F I N I S.

ORATIO

Patriciis Populoq; Mediolanensi Aloisius Pirouanus Salutem plurimam dicit.

COnsiderando Io Amplissimi Patri Mediolanesi Patriciĩ: niuno homo essere nato (si como a li stoici piaque) se non per beneficio de li homini: adcio che epsi intra se luno alaltro giouar potessero: Me teneua ne la mente quello per ogni modo douere essere Iudicato per natura auaro: & de Ingegno scarso: quale ogni suo pensere: dicto: aut facto solamente ala propria utilitate Intendesse. Ne questo immeritamente. Imperho che la Platonica sententia aurea debe ad ogniuno sempre essere al core. Lhomo non solum ad se: Ma a la patria & amici essere nato: Et non tanto il proprio: quanto laltrui cõmodo anchora douer ciereare. Per la qual cosa patri mei amplissimi hauendo Io cõsumpta ogni mia ætate: & solum per aquistare tale uirtute: che secundo loptimo Platonico dogma potesse non pocho: & a la patria: & a li amici giouare: como per nõ pochi nostri fructi ne la anteacta uita po ad ogniuno essere assai piu di luce clato: Et alquanto piu oltra extendendosi limmenso & di uoler giouar nõ mai lasso uolere mio associato dal tenue & basso ingenio: qual perho cognosce le uirtute (cosi liberale quanto mechanice) tanto piu giouare & farse perfecte: quanto sono tractate apresso de quelli che da le loro delectatione sono detenuti: hauendo contemplato me essere & nato & educato in quella alma & inclyta Citate: qual de tute le arte (ma sopra laltre de le liberale) non solum con solerte & indefesso studio le prosegue: ma de tute optene il principato. Ad me e parso cõgrua cosa: se postponendo ogni mia utilitate & quiete: ad utilitate: honore: laude: & perpetua gloria de cosi degna & honoranda patria: non extimasse impensa aut damno: nõ quiete aut laboriosa & peruigilante impresa mẽtre perducesse ad clara luce & desiderato porto la presente opera Vitruuiana de Architectura: quale adcio lucida & delectabile fusse a li lei studiosi nõ senza maxima impensa p molti excellẽti pictori Io ho facto designare & p nõ mediocri incisori ho similmẽte facto intagliare le affiguratiõe al circino perlineate & cõpassate. Et adcio in epsa opera nulla cõueniente ensa da li diligenti & studiosi fusse desiderata: il magnifico Domino Augustino Gallo Referẽdario Comẽse dignissimo: Et lo prenominato Aloiso de la generosa familia & antiqua stirpe de Pirouani progenito uestro Citadino Milanese di Arithmetica & Geometria in epsa alma Citate non infimo aut incognito professore: habiamo conducti homini in tale doctrina studiosi: quali lhano con summa diligentia (quanto per la breuitate dil tempo gli e stato licito) correcto fidelmente traducto & declarato: Maxime Bono Mauro Bergomense homo di tale doctrina non Ignaro: quale ha & epso texto traducto & molti difficili passi enucleati & infiniti loci confusi al uero ordine reducti auante che fusse epsa opera data a li impressori: licet in parte di epsa sia il nome lui surrepto & nominato solũ per correctore da quello che la impressione frequentana. Et la præcedente Tahula de Vocahuli facta & al ordine alphabetico non senza magna fatica reducta. Et questo tanto piu uolunti ere habiamo facto: quanto cognosciamo nulla essere generatione di homini: quale da li floridi Vitruuiani Viridarii non possa qualche sapido fructo decerpere. Et per che honor & laus proprie debetur uirtuti: spero per la integritate liberalitate & fauore uostro lopera & impensa nostra non douere essere improbata: Ma potius fauorita & da calumnianti defensata: talmente che ad ogniuno sia manifesto il uostro deditissimo Aloisio Pirouano esserue cõmendatissimo. Quale cosa se (como Io me confido) sera da uoi facta teputaro ogni mia facultate essere non pocho augumenta. Ma ad uoi la clementia & infinita benignita del nostro signore Iesu Christo donare se degni perpetua incolumitate & salute æterna. optime ualete dignissimi & optimi P.

LA PRAEFATIONE.

Al Christianissimo & Inuictissimo Re de Francia e Duca de Milano: D. D. Francisco: Praefatione de Augustino Gallo Nouocomense in epsa Citate Regio Referendario: nel opera Vitruuiana.

LA Diuina pronidentia/Christianissimo & Inuictissimo Re/si como del tuto gubernatrice per la conseruatione del humana generatione ha ordinato li Principi: li quali dopo epso Dio certamente obteneno in terra il primo loco. E perho fu consuetudine apresso li Persi de adorare li soi Re. Ma quando quello per la sua Clementia e bonitate uerso li fragile mortali se degna ad uno Principe pieno de sanctitate e Castimonia: e quanto e possibile al humana imbecillitate: facto consimile ad lui: cōmettere la tutela dil populo: ueramente secundo la sententia de Plinio Caecilio mio concitadino: nessuna altra cossa e piu bella ne piu desiderabile. Sono adunche meritamente li antiqui Dominatori del mundo appellati Heroi e Semidei. Et li nostri Romani li soi Imperatori quali furono amatori de la Republica e indefessi benefactori del Indigente populo collocarono ne le celeste sedie. Si como Iulio Caesare: Octauiano Augusto: Vespasiano: Tito: Nerua: Traiano: de li quali le opere praeclare restano Immortale e celeberrime. Da epsi Principi trouiamo essere introducto il Culto de li Dei: li Sacerdoti: le Cerimonie: li Sacrificii e cōstructi li Tēpli: il che e assai manifesto p Mose Duce de li Hebraei: per Cecrope primo Re Atheniense: per Numa Pompilio Romano: e tanti altri de li quali li nobili scriptori ne hano facto indubitata mentione. Quelli medemi hano aedificate le Citate: mandate le gente ad habitarle: e per la loro salute e incremento hano facto electione de regione salubre: si per laere purificato: si per la copia e bonitate de le aque. E poi gli ordinarono p la necessitate il Foro cioe il loco del mercato: per la sanitate li Balnei: per la exercitatione li Gymnasii: per la cōmoditate li Portici e Basilice: per delectatiōe li Theatri. Appresso douendo introdure il uiuere ciuile e stabilire la pace fra li subditi excogitarono uarii officii: e diuiseno li tempi opportuni ad epsi per il mirabile inuento de li horologii: acio che de nulla cossa la uita fusse indigente. Anchora per defensarle dal impeto hostile le hano munite de muri e fortalitie. E quādo fusse il bisogno instituirno cō lartificio e apparato de le bellice Machine potere expugnare li soi inimici. Per questo adunche meritarono essere dimandati diuini. E perho il nostro VITRVVIO sapientemente in deci uolumini del opera sua ha recolcto tute queste cosse. E considerādo che nessuna altra materia era piu degna de uno sūmo principe: quāto quella la quale hauesse hauuto origine da loro pari: rationabilmente la uolse dedicare ad Augusto Caesare Monarcha del uniuerso. Per tal exemplo Io sono inducto epsa opera de Architectura cioe de Fabrica la quale conuertita in materna lingua Italiana Cōmentata e Historiata per alchuni homini Docti ho procurato fare in stampa: a la uostra Sacra & inuicta Maiestate humilmente offerire: si como dono pertinente ad uno tanto Principe: senza dubio ordinato dal sūmo factore per la salute de li subditi: sperando che quella ne hauera piacere e delectatione: quando dopo le magne occupatione del gouerno del suo Regno: se degnara uolgere queste charte: oue potera speculare ladmirando ingegno de li Antiqui e nobile inuentione necessarie al humana uita. Non me extēdo al presente in cōmemorare le laude de la uostra sublime Corona de Francia: Como gente inuicta e adornata de innumerabili Triumphi dal principio per insino a questi tempi. Ma questo me pare assai glorioso per essere loro descesi da Troiani quali dopo la destructione de la patria peruenerono ne la Scythia: oue poste le sue sedie furono appellati Sycambri: E in processo de tempo al modo de li uicini feceno tributo al Imperio Romano. Ma poi hebeno la remissione da Valentiniano Imperatore: hauēdoli dato soccorso cōtra li Alani. E cosi questo Imperatore gli muto il nome e uolse fusseno appellati Franci: il che in lingua attica significa feroci o sia nobili: e secūdo lidioma Italico denota liberi. Ma poi uolendo li Romani priuarli de tale Immunitate e denegando loro farsi de nouo tributarii furono cōstrecti a prehendere le arme: mediante le quale lassato il proprio paese passarono ualorosamente in Germania e in Galia: oue dopo con la perpetua possessione stabilirono il suo dominio: nel qual la Sacra Maiestate uostra per longa stirpe da epsi potenti Franci mediante la Regia dignitate felicemente e successa. E cosi con ueritate li Franci dopo che hebeno questo nome giamai non furono subditi al Imperio Romano. Quantunche Iustiniano ne li tituli delli soi libri legali e cognominato Franco Il che non fu per totale debellatione: ma solo perche Theudeberto Re de Francia uenuto in Italia in auxilio de Gothi: non per timore del exercito Imperatorio: ma p mancamēto de feeno fu necessitato tornare a casa: lassando la uictoria de Gothi al praefato Imperatore. De questa opera preclara lasso il Iudicio a lo Illustre e de tute le bone arte Magistro e cognitore D. Antonio Prato de la prefata M. V. gran Cancellere dignissimo non che quella non sia capace del tuto: ma per non esseregli molesto reuocandola da le cogitatione de le magne imprese: solo intendo che epsa se degna pigliarne spasso: per il che spero lofficio del suo seruo douergli essere accepto quando per quello lanimo de uostra Sacra Maiestate souente uolte sera letificato.

TRANLATOR OPERIS/
bono mauro bergomense
[illegible]

DI
Lucio
Vitruuio
Pollione de
Architectura Li-
bri Dece traducti de
latino in Vulgare affi-
gurati: Cōmentati: & con
mirando ordine Insigniti: per il
quale facilmente potrai trouare la
multitudine de li abstrusi & reconditi Vo-
cabuli a li soi loci & in epsa tabula con sum-
mo studio expositi & enucleati ad Immensa utili-
tate de ciascuno Studioso & beniuolo di epsa opera.

¶ Cum Gratia & Priuilegio.



LEO PAPA. X.

VNIVERSIS & singulis præsentes litteras inspecturis salutem & apostolicam bñ. Cum sicut accepimus dilectus filius Augustinus Gallus Comeñ opus Vitruuii de Architectura figuratum; nunq̃ antea similibus figuris impressum ꝑ cõmuni omniũ utilitate de latino in uulgari Italico nouissime translatũ; & per eũ accuratissime correctum; emendatum; & diligenter figuratum impressioni tradere studuerit: ac in eo traducendo non mediocres; quinnimmo maximos subierit sumptus & labores: ueretur ne qui fructus ex eo percipi possent; hi intercipiantur ab aliis: qui nihil in hac re laboris impenderunt. Nos ipsius Augustini indennitati consulere uolentes; Motu proprio & ex certa scientia: omnibus & singulis impressoribus; ac cæteris ubilibet constitutis; etiam in nostris &. S. R. E. Ciuitatibus terris ac oppidis nobis & eidem ecclesiæ mediate uel immediate subiectis degẽtibus personis: ad quos præsentes peruenerint in uirtute sancte obedientie; Ac sub excõmunicationis sententia & confiscationis librorum huiusmodi in contemptum inhibitionis nostre imprimi attemptatorum: necnon mille Ducatorũ auri de camera pro qualibet apotheca: & per eorum quẽlibet irremissibiliter incurrendis; & Camere apostolice pro una: dicto Augustino pro alia; pro tertia uero medietatibus; iudicibus siue officialibus loci in quo & quoties delictũ cõmiserint: applicandis pœnis inhibemus: ne opus Vitruuii per dictum Augustinum ut præfertur nouiter & accurate figuratum de licentia nostra impressum huiusmodi infra Decennium a die quo opus ipsum in totum impressum fuerit: neq; in latinum neq; in uulgare ita uidelicet figuratum imprimere; aut imprimi facere; seu q; ab aliis imprimatur permittere; aut imprimentibus consilium auxilium uel fauorem præstare; seu impressum ullis in locis dicto durãte decennio uenum dari; aut uenundari facere quoquomodo præsumant in contrarium facieñ non obstañ quibuscunq;. Dat̃ Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris Die. xxiii. Iunii. M. D. XXI. Pontificatus nostri Anno Nono.

Euangelista.

FRANCISCVS Dei gratia Francorum Rex; & Mediolani Dux &c. Vniuersis & singulis præsentes inspecturis salutem. Cum nuperime dilectus noster Augustinus ex nobili familia de Gallis Referendarius Comi opera Vitruuii ex græco; & latino in lingua uernacula traduci fecerit cum figuris opportunis non fine maximo labore; & maioribus expensis; Cupiẽtes eidẽ nobili Augustino rẽ gratã facere in re maioris põderis attẽta eius fidelitate legalitate; erga nos & singulari industria exhibita in hoc opere conficiendo; quod omnibus non modicum profuturum est; Mandamus præsentium tenore sub pœna scutorum mille a sole pro dimidia Cameræ nostræ pro altera eidem Referendario nostro applicanda q; nullus in Dominio nostro audeat Imprimere; uel facere prædicta Vitruuii opera infra decem annos sine ipsius Augustini speciali licẽtia; Datũ Mediolani die quinta Iunii Millesimo quingentesimo uigesimo primo; & regni nostri Anno Septimo.

Per Regem; Mediolani Ducem
Ex relatione Consilii

Io. Medulla.

Franciscus Castelionus.

¶ DI LVCIO VITRVVIO POLLIONE A CAESARE AVGVSTO DE ARCHITECTVRA INCOMENZA IL PRIMO LIBRO. TRANSLATO IN VVLGARE SERMONE COMMENTATO ET AFFIGVRATO DA CAESARE CAESARIANO CITADINO MEDIOLANENSE PROFESSORE DI ARCHITECTVRA ET C.

¶ VITRVVIO desiderando aquistare la amicitia & beniuolentia di Iulio Cæsare Imperatore maturamente penso a esso uolere scribere li infrascripti dece uolumini de Architectura: & cō tanta affectione & substantia del orare che quasi io penso lo oraculo di Apoline non haria meglio possuto aspirare: Ma chi sapera bene excogitare li infrascripti deci prohemii quasi uno solo li apparerano, ma diuiso in dece parte facendo che ciascuno contenga uno diuersificato libro: In li quali se contene apertamente tute le ratione del architectonica disciplina. ¶ Ma poi che lo Impio caso fece che lanima di Iulio Cæsare dictatore seu Imperatore primario ascendesse ali superni dei uel in li campi Elysii fusse collocata In compagnia deli Deificati Heroi. Vitruuio hauendo questa diuina opera ornata a quello dedicarla: & non hauendo possuto per memoria di quello ha transportato questa dedicatione ad Octauiano quale fu Cognominato Cæsare Augusto ben chel sia stato cosi dicto per molti rispecti: ma forse piu presto p hauere augumentato lo Romano Imperio si etiam per hauere debellato & prostrati li soi inimici & dil suo patre Iulio Cæsare pdicto dal cui fu adoptato: si etiam per essere rimasto solo nel Triumuirato: Et maxime Essendo morto Marcoantonio & Ptolomeo de pose del ægyptio Regno la Bellissima Cleopatra sposa & sorella di epso: in bonore de la quale memoria o p lo suo di Natalitio aut per la Attica uictoria li fu dedicato il mense sextile essere cognominato di Augusto. Et cossi per la integerrima uirtute di esso tuti li succedenti Imperatore insino in hodiernum diem per religione intra li altri tituli sono etiam cognominati Cæsari Augusti. ¶ Questo fu di sapientia & bonita di animo: & tanto ben fortunato in li soi facti che quasi sana stato piu chel Delphico Apoline dali homini adorato per dio & in uita & dopoi morte: Et di questo da Virgilio & molti preclarissimi che di esso haro scripto diffusamente potrai legere: Vnde Vitruuio con maturato grauiloquio In questo modo incomenza.



QVANDO LA TVA DIVINA MENTE ET DEITA IMPERATORE CAESARE Andaua obtinendo lo Imperio di tuto il mondo & per la tua inuicta uirtute debellati tuti li inimici: li citadini si gloriauano del Triumpho & tua uictoria: & tute le gente domite mirauano al tuo nuto. Et il Populo Romano & il Senato liberato dal timore con le tue amplissime cogitatione & consilii fusse gubernato. Io non haueua ardire per tante occupatione li libri scripti de Architectura & explicati con magne cogitatione manifestare. Timendo che interpellando te in tempo non apto: non subito intrasse in offensione del tuo animo.

¶ Quando la tua diuina mente & deita &c. Vitruuio comprehendendo chel sia po hauere magiore consolatione di animo & di corpo una persona quanto cognoscēdo se medesima essere dil uero laudata & tanto piu esserli atribuito li sūmi & diuini honori mentamēte dice al Imperatore la tua diuina mente & deita. ¶ O summa laude & gloriosa exaltatione de li homini quando cō li loro effecti dimonstrano potersi assimilare ala diuina mente: Imperho che noi mortali non sapendo quale forma & substantia sia lo omnipotente Dio si sforzamo per uirtute ad quello apropinquarse Ma si como Vitruuio nel octauo prohemio lo ha chiamato Diuina mens: perche quella æternamente & semper in infiniti prouede & cura tute le cose del uniuerso mundo solo nutu adhunca cossi pare quodāmodo sia opportuno ali Imperatori sicut dixerunt plures iurisconsul Et questo si po acognoscere ceramente noi humani douemo quasi tenere piu presto che credere sia stato il principio di la nostra procreatione elapso dal celo & formati per altro modo dala diuina potesta: che essere creati como li altri animali: per che el non glie opinione de scriptori doctissimi in contrario che non si possa credere che tuti non siamo como figlioli del omnipotente Dio maximo: Ma per il dilecto che in quella prima essentia fu innata di uolere gustare & intendere la elementale materia natura: & como intra loro coherentiando & coiendo in siema hano procreato la diuersificatione de le specie & cose ¶ Lhomo adhunca si he douuto uenire a gustare & cōsiderare queste cose: e cōtenato sia stato da la diuina mente cossi informato di questa elementale materia perpetua & transmutabile si como hano facto tuti li altri animali & cose particulare Ma perche el si uede quella humana essentia pare habia patita obliuione per la sua procreatione: Quando poi ella si uede producta a la luce diuina como admirantia pur apocho apocho per lo excogitare reassume per naturale memoria anchora uolere ascendere ale alte cose del suo diuino principio: Et questo se introduce in essa animata essentia si como dice Aristoteles in li. de animalibus solus intellectus intrat in nos ab extrinseco & ipse solus diuinus est Adhunca la nostra mente qual he collocata nel capo pare quodammodo lo oculo del anima & cossi rectrice dil corpo & pare che sia quasi a comparatione de li immortali diui. Et perho Aristoteles in septimo Ethicorum: Homines dii dicuntur fieri propter uirtutem & excellentiam ¶ Cum sia adhunca la uirtute del anima para constituita nela mente uti gnomon in gnomone & uti triguton in tetragono questa possemo quasi dire pare ueramente sia centro per che a se conimbe ogni cose che occurreno ala uirtute de li cinqui sensi del anima si como in lo speculo la representatiōe de tute le Idee pur le possa capire: il qual centro del anima quando he uexato he percoso: In qual modo anchora el possa deuentre lege Valerio maximo nel primo libro de quodam Eruditissimo athemensi. Vt quoniam ad externa transgressi sumus quidam Athenis uir eruditissimus cum ictum lapidis capite excepisset cætera o(mn)ia tenacissima memoria retinens literas tantummodo quibus præcipue inseruierat oblitus est dirum magnumq(ue) uulnus in animo percussi quasi de industria scrutatis sensibus in eum potissimum locum quo maxime letabatur acerbitate nocendi erupit singularē doctrinam hominis pleno inuidiæ funere efferendo: cui si talibus studiis perfrui fas non erat, utilius aliquāto fuit ad illa aditum non impetrasse q(uam) iam percepta eorum dulcedine caruisse: Adhunca pare sia cosa da animaduertire non solum li Re & Imperatori in la cui sapientia & nutu ogni cose consisteno: fare che quilli si sapiano conseruare ma etiam tuti li altri sapienti & uirtuosi siano cautati & tuti dali periculosi casi: acio possano le gente & ogni animanti & le cose dil mundo saperle regere & admonirle per lo bene uniuersale. Cum sia che usq(ue) ab incunabulis quilli che se uoleno cognoscere potere peruenire ala sūma excellentia dimonstrano qualche preclaro indicio: & cosi quilli per la gratia che gli ha infuso la natura non solum sono da essere custoditi con sūma & maxima diligentia: ma amati & reueriti quāto figli diuini il cui numine & maiesta uigorosamente per granā grans datā pare sia infusa in epsi Si como fu Hercule: Romulo: Tulio: Seruio: Tito: Vespesiano & molti altri memorati da alcuni preclarissimi Historici quisti pare quodāmodo da uno numine principio siano peruenuti in maxima effecti generosi: & cosi como quisti si pono dignamente laudare: E conuerso possemo biasmare quilli che hano degenerato da queller & altre gran propagine: Si como habiamo noticia de molti principi & Regi non solum da Iustino: Diodoro siculo: ma etiam da Plinio: Plutarcho Salustio & molti altri: Adeo che molto piu appareno essere quilli che hano degenerato che li generosi senza dubio alcuno ¶ Et perche quilli che uoleno obtinere in se quella Imperiale maiesta pareno consistenti quasi como per

dispositione naturale. unde Aristotele ait regere est dominari: nimis uiles & egeni nescuit principari. Adhuncha quilli che uoleno altrui dominare conuene habiano hauto quella naturale gratiam gratis data. Et quisti sono stati cognominati li Heroi Dei terrestri: beati & delicati. Et benche no sia licito p legale constitutione uno Imperatore aut Rege, aut altro principe per la naturale uel data dignitate intro lacersi in li periculi: tamen constituto fu da le Romane lege, niuno poter mentare il triumpho se non como narra Valerio maximo nel libro secondo cosi dicendo Ob leuia prelia quidam Imperatores sibi decerni desiderabant quibus ut occurreret lege cautum est ne quis triumpharet nisi quinque milia hostium una acie cecidisset. Et cosi adhuncha si cognosceuano essere de uirtu fortissima uel inuicta. Na proprie uirtus dicit a uiro fortis q fortitudinem significat siue q uiri maxime sit fortitudo siue q uiri fortis dicitur: Virgilius tunc pudor incendit uires & conscia uirtus. Et ideo cu uirtus sit que uitia domat & eis dominatur licet malignis obsio habeatur tamen inuicta remanet: que uirtus nulla priuata laudatione indiget sed per se sic fert uultu. Ma p che troppo longo saria il narrare p ordine in qual modo si daua & faceuasi il triumpho ali fortissimi & uictoriosi Imperatori & gra Duci de li armigeri exerciti legerai Roberto ualturio de re militari nel li. 2. nel capo. 5. & sexto & in molti loci legerai cose mirande dil loro fausto maxime che usorno li Romani. ℭ Et tute le gente domite spectauano el tuo nutu idest imperiale uolunta acta con silentio: seu frequentemente risguardauano al tuo moto de la facie & precipue de li oculari cigli per che temeano il tuo diuo nume. Vnde Properno dice primus in orbe deos fecit timor cioe como li homini cognosceno nel mundo essere li homini principali si como li dei alhora comenzorno a te nare: Et cosi p che esso Imperatore. Ca. Octauiano seu Augusto hauea strato idest deffacciato fora de le loro terre & case chi an q. & chi in la tutti li inimici soi & del Romano Imperio. Per tali effecti li cittadini che desiderauano il donuto & ben uiuere si gloriauano & gli dete so il triumpho. Idest il maximo honore al modo a chi te referisco chi hano scripto. ℭ Et il Senato idest la congregatione de li optimati quale rendeuano oratione a tuti li uniuersali subditi del Ro. Imperio. Per laqual cosa uedendose hauere uno sa uio glorioso Imperatore ben fortunato & calido di prudentia consulare fu esso Senato liberato dal timore de li inimici. Alhora esso Imperatore li gubernaua con le sue amplissime cogitatione & consilii. ℭ Et perho uidendo Vitruuio queste gran cose dice chel non haueua ardire manifestare li scripti chel haueua facto de Architectura. ℭ Et explicari idest explanari seu disgropari che per modo si potesse claramente intendere. ℭ Timendo che interpellando i Vitru. eccl ironicamente usa questo uerbo seu participio dicto istando in qual modo conuien usare a uoler parlare a un magno principe: per che prima non essendo dil principe cosi capedito familiare: conuen el parla con qualche grata persona familiare di esso principe & questo sera quello con chi parlando si intende interpellare: & che non lassa che prosumptuosamente ma maturamente para uolere audientia si ben el pensa dimonstrare cosa che gli sia grata. ℭ Acio subito non incorresse la indignatione del animo di quello principe. ℭ Adhuncha Vitruuio dice interpellanti nam interpellare etiam est interrogare seu inter aliqua uocare & aloqui & pro alio preces fundere: Et perho couen sapere prehendere il tempo apto & conueneuole uolendo parlare o uero obtenire qualche gratia: maxime co un gran principe: nel altra psona.

Ma cum lo aduertesse ti non solamente de la uita comune de tuti hauere la cura: & la constitutione de la republica ma anchora de la opportunita de li particulari & de publici & priuati aedificii, Acio che la Cita per te non solum di prouincie fusse augumentata: ma anchora acioche la Maiesta del Imperio de publici aedificii hauesse le egregie auctoritate: ho pensato de non lassare che non te manifestasse quanto piu presto fusse opportuno queste cose.

ℭ Ma cum io aduertesse non solamente de la uita comune de tuti. In questa clausula non solum se intende uno Imperatore seu principe conuenga hauere cura de li uniuersali subditi a la sua potestate ma anchora de li animali quali rendeno utilitate al nostro humano uiuere si como etiam e di usanza ponere li officiali de le campagne & etiam per le cacie de li animali quadrupedi & uolatili etia aquatili. Et perho Vitruuio ha dicto la uita comune de tutti cioe che uiueno secundo il comune uso per diuerse prouintie & regione del mundo & non solum del uso del uicto & uestimenti ma secundo le loro statuite lege & constitutione municipale. Si como era poi sta li altri la constitutione del uiuere de la republica Romana de la quale sopra le altre conueneua lo Imperatore piu che altro magistrato ne consule ne Pretore ne Aedile ne hauesse la suma & diligentissima cura. ℭ Constitutione significat legem seu aedictum pro eo q Rex uel Imperator constituit io scriptis uel extra dicitur facit similiter constitutiones si una summo pontifice & ab aliquibus Ecclesiasticis & religiosis congregationibus &c. ℭ Ma anchora de la opportunita de publici & priuate aedificii. Nam opportunitas est queda optata comoditas. Vitruuio quini dimonstra cum sia cosa necessaria a uno Imperatore hauer cura de li publici & priuati aedificii per conseruare la gente & persone de ogni sorte. quali siano li publici & priuati aedificii esso Vitruuio ne li ostendara in quisti soi uolumini & quali serano le moeniane circuclusione de li oppidi & Citade. de quisti publici ne tractera in fino al sexto libro: dopoi de li priuati & comuni unde altramente nel presente loco non li explicaremo. ℭ Acio che la citate idest Roma de la quale amplamente scriue Dionisio alicarnaseo como sia stato il suo origine quale poi per excellentia e nominata ciuitas seu urbs. Sed quemadmodum iste nominationes differant sic est explicandu. Nam urbs ab urbo aratri curuatura dicta est q antiqui etrusco ritu iunctis Bobus Tauro & Vaca interiore aratro circuagebant sulcu: intra que urbem aedificarent. hoc faciebant religionis gratia die auspicato: ut urbs fossa muroque munita esset. & locum unde terram fodissent fossam uocabant: & introrsum factum murum. Et queste Vrbane aedificatione quale ciuitate seu oppidi sono sta dicte: fun o per uiuere in libertate quieta. Et senza alcuno Principe & signore: si como de psente uidere possiamo molte republice in la nostra Italia como sono Venetiani Florentini: & altri populi quali uiueno in libertate. Nam antiqui in his aedificiis separatis habitabant gratia amicitiae q inita & coniuncta erat inter plures homines sparsos. Ideo ne ab aliquibus hostibus uel feris rapacibus & serpentibus damna paterentur. Condiderunt moenia in quibus se cu opibus suis primum tuebantur ut dicemus loco suo. Et quamuis urbs postea p excellentiam fuit appellata Roma per quatuor diuisiones factas: tamen Varro dixit urbs oppida que prius circuduxit arator cum ab orbe siue ab uruo urbs dicta est sed sint quomodo cunq. Val. Max. li. septimo cu de Solone locutus est ita ponit: Idem cum ex amicis quendam grauiter moerentem uideret in arcem perduxit hortatusq est ut per eas subiectorum aedificiorum partes oculos circum ferret quod ut factum animaduertit cogita nunc tecum inquit q multi luctus sub his tectis & olim fuerunt hodieque uersentur in sequentibus q seculis sint habituri: ac mitte mortalium in comoda tanq propria deflere q ea consolatione demonstrauit urbes esse humanarum cladium consepta misera. De urbe actenus. Nunc quid sit ciuitas dicendum est. ℭ Nam ciuitas est hominum multitudo societatis uinculo coniuncta ab eodem iure uiuendi concorditer. Ideo non aedificia uidentur facere ciuitates sed habitatores & mores & artes his fieri uidetur ciuitas ergo non est urbs sed politicorum hominum unitas. Et per qual modo se debano le citade & li citadini. & li suburbani & li altri habitanti per le terre & loci circustanti q sto il uederai no solum da le lege publice ma da Aristotele in li libri del Ethica: del Iconomia & de la Politica. ℭ Per te non solum de prouincie fusse augumentata. Prouincie quini si ostende il modo de le dilatatione & longe distantie & diuisione del mundo per il maximo dominare, & propriamente de le magiore diuisione de tuto il corpo de la terra & fiumini & monti & mare de tuto il mundo. Et perho prouincie propriamente sono le tre parte principale dil mundo Si como Suetonio ha dicto in descriptione Caesaris dictatoris capite 4 cum dixerit Vastante Regiones proximas Mithridate: ne desidere in discrimine uideretur sociorum ab Rhodo, quo pertenderat transiit in Asiam auxiliisque contractis & prefecto Regis prouincia expulso nutantes ac dubias ciuitates retinuit in fide. ℭ Etiam uidero in eodem Suetonio ubi ait de ordinatione Italiae facta per eum in augusti uita deinde subsequitur de ordinatione aliarum prouinciarum. Item de ordine Regnorum postea de ordine legionum & militum &c. Ma alcuni si com o li religiosi poi hano uolcto per esse prouincie siano contenute in minore distantie si como e per Italia la Prouincia di Lombardia: & di Genua & quella di Thuscana: & di la Romagna seu Marcha Auconitana. Ma uede quello ti scriue etia Plynio libro tertio naturalis hystoriae de Gallia Narbonensi al quale io te remeto per no essere longo a diuidere le habitatione de tuto lo uniuerso orbe de la terra che cotene tante ciuitate oppidi & ualle mari insule fiumi

lacii & monti: & ẽt como le descriue Ply. & quasi tali prouincie sono contenute per lo uniuerso orbe de la terra como le parochie in una amplissima ciutate che hano uarii domini separati luna da laltra &c. per le qual cose Vitruuio instruendo Augusto como de fare a congregate & fortire li homini regere li habitanti in diuerse & uarie parte de la terra di tuto il mundo. qste da alcuni sono dicte regione. Vnde Vitruuio con matura expeditione dice qsta scientia dare. ❡ Acio la maiesta del Imperio hauesse de publici edificii egregie auctoritate. Quiui si po considerare quanti digni tituli Vitru. ha dato in cosi pocha epistola alo Imperatore. Cum sit Maiestas hominis dicitur in quo honor est & amplitudo mox & maior dignitas decus & potestas dominandi uel imperandi &c. Sed uideto quid Iurisconsul. dixerint. Nam Valerius Maximus. li. 2. c. 5. sic ait. Est & illa quasi priuata censura maiestas clarorum uirorum sine tribunalium fastigio sine apparitorum ministerio potens in amplitudine sua obtinenda grato enim & iucundo introitu animos hominum illabitur admirationis pretexta uelata q recte quis dixerit longum & beatum honorem esse sine honore. ❡ Et perho qste e la causa che li excellentissimi hano in se tal dignitate de fare honorare altrui cõcedendogli loro per gratia li officii requisiti stando in magiore beatitudine & maiestate. de la qual cosa Vitruuio ẽt ne dira in li soi loci. ❡ Egregie auctoritate. Egregius dicitur e toto grege electus seu exceptus & excellens. ❡ Auctor uero est ille q ex suo tantummodo ingenio & scientia aliquid facit uel dicit: uel primus uel princeps illius rei dictae uel inuentae. Sed apud Iuriscõs. alio modo habetur. ❡ Auctoritas etiam est propria dignitas. Vnde etiam auctoro uerbũ peruenit. Nam auctorare est ad militiã eligere. ecit Imperator aliquos auctorat. aut cũ milites ad militia ascribit: & sents dicitur auctor tam de bono q̃ de malo. Et ẽt alio modo accipitur actor uel actio & actis. ❡ Ho pensato de nõ tardare piu ultra &c. Vitruuio hauendo cõprehenso che quasi de tute le cose artificiose la natura e magistra excepto de qsta Architectura. Si e expedito de dare al Imperatore qsto uolume di Architectura: p che si auaduerti molti aedificii se faceano senza uera symmetria: acioche uno cosi diuino Imperatore hauesse de plublici aedificii Excellente auctoritate: & acio non paresseno le sue aedificatione senza ratione & decoratione constructe. Como sono le cose che fano opare qualchi poseti da Architecti. Cõmunitate cose de priuati seu pleberi: per parere non si dica non uoglia sia pasciuta la plebe de Mechanici & Cerdoni: parendo a lui con auaritia aquistare amore & honore: ancora perche in esse pratiche pare concipeno gran facende & per esse tali Architecti praendendo fama. li quali poi operati in qualche cose di egregia & excellente auctoritate da qualchi magni principi uel nobili particulari sotto qsta uulgare fama non solu li patroni del opera anchora se medemi per forza de la Idiotica & pseuda professione le opere che hano facte fabricare senza lo ordine che Vitruuio ha instituito como de soto diremo fano per causa del male operare che le culpe & non le laude stano in aperto: si elle non sono emendate aut prostrate & ben reformate.

Et questo per che primamente per questa disciplina al tuo patre io era stato noto: & di la sua uirtute studioso: Ma quando il concilio de li coelesti dei lo hebeno dedicato in le sedie de la Immortalitate: & lo Imperio del tuo patre hauesse transferto in tua potestate: Quello medemo il mio studio permanendo in la memoria di quello ha transportato in te il fauore.

❡ Et questo p che primamente dal tuo parente io era stato noto: Vitruuio tange qui con breuita la amicitia qual era primamen te cõtracta con Caio Caesare dictatore che fu chiamato Iulio dal qual tuti li Imperatore sono quasi per religione al Caesareo nome sucessi ut diximus: quale dice era parente di esso Augusto Imperatore: Et dice parente per che essendo figlio di Actia sorella del dicto Caesare qle nõ hauẽdo figlio masculo alcuno tolse Augusto per suo figliolo adoptiuo: & cosi depoi la morte Indicata da li sõnii & da li coelesti signi como Plutarcho la sua uita & morte portentosa ha descripto: Anchora Valerio Maximo nel libro primo: Anchora nel libro sexto & Anchora Plynio nel capo. 25. del libro septimo & Oratio in la oda & Virgilio nel fin del primo libro de la Georgica. & molti altri il quale diuino Imperatore non solum essendo doctissimo si delectaua in le uniuersalitate de le scientie: Ma ẽt de qsta uirtute el era studioso & amico de Vitruuio & de ogni altri uirtuosi & pclari ingenii munificentissimo: chel sia il uero uede il suo magno uolume quale e intitulato Comẽtarii Caesaris che esso scripse lui tenẽdo cõto de li soi facti esser dogli a caduto fortuna periculosa nel mare natãdo fora. il porto i mano. ❡ Questo dopoi la morte fu dedicato in le sedie de la Immortalitate: idest pp ter morte eũ fecerit deum. Sicut ẽt a Suetonio habemus in uita Flauii Vespasiani. Nam cũ inter pdigia caetera Mausoleũ Caesarũ repente patuisset & stella in caelo crinita apparuisset: Alterũ ad Iuliam Caluinam e gente Augusti pertinere dicebat: Alterum ad parthorũ regẽ qui capillatus esset prima quoque morbi accessione. ut inquit puto deus fio. q Philippus Beroaldus interpretatus est ut puto deus fio idest morior. Nam post mortẽ Caesares referebant in numerũ deorũ: unde quicunq Caesarũ dum agit animã eleganter dicere potesse deum fieri cũ p mortẽ trãsearad diuinitatẽ: qua mox pcerridus erat tacitus deũ honor principi nõ ante habet q agere inter homines desient.

Et cosi con Marco Aurelio: & Publio Numidico: & Gneo Cornelio alo aparechiamẽto de le Balliste: & Scorpioni ala refectione de le altre artelarie io son stato prompto: & con essi sempre le cõmodita ho pigliato: le quale quando primamente a me li tribuisti seruasti la recognitione per la cõmendatione de la Sorella. Cum sia aduncha per quello beneficio io fusse obligato. & che in fino al fine de la uita non hauesse timore de la pouertate: quisti uolumini a ti Incomenzai a scribere. per che me sono animaduertito ti molte cose hauere aedificato & adesso aedificare: Anchora p il resto del tẽpo che ha aduenire sarai p hauere la cura de li publici & priuati aedificii p la grãdeza de le cose che hai facto che ne sera tenuto cũto a utilitate de li posteriori ho cõscripto le perscriptione terminate, acio che attendendo a quelle: & ante che siano facti: & quale ope siano p lo aduenire p te medemo le posse hauere note: Et pero i qsti uolumi ho aperto tute le ratiõe de questa disciplina.

❡ Et cosi con Marco Aurelio quisti furono como Architecti & como diremo Capitanei & gubernatori de le arteglarie. qsto pen so fusse Marco Antonio quale sucesse il nome Aurelio per la expugnatione de la ciuitate Aurialese seu di Aurelia ❡ Publio Numidico Gneo Cornelio: qsto era amico di Caesare & fu homo peritissimo de la scientia augurale Quisti furono de casa Cornelia. Ma Publio Cornelio Nasica figlio di Gneo. Scipione ẽt de casa Cornelia fu homo consulare quale triumpho de la secunda guerra Punica essendo giouenetto di aetate di anni decesepti andando in qlla punica impresa & fu cosa mirãda il facto si o in essi praeclari facti reportando grandissima uictoria & piu & honori triumphanti. Ma Publio Scipione fu patre de quilli dui Scipioni de li quali uno per hauer debellato tuta la Asia fu chiamato Asiatico Cosi anchora fu cognominato Metello si como de li pdicti a narrato Plutarcho Maxie i la uita di Mario: Ma qsto che fu cognominato Numidico fu Scipiõe supiore qle espugno & uinxe Anibale Imperatore de Carthaginensi: quale Regione prima era chiamata Numidia che in loro idioma significa uagante Impero che niuno stabile aedificio haueano ma como uaganti & sparsi chi qua & chi in la pascolãdo & habitando inordinatamente stauano in esse regione Africane di questi uede Strabone auctore grauissimo: cosi Salustio ne la Iugurtina Hystoria. Cosi Plynio & molti altri. ❡ Vnde Vitruuio dice essere stato prompto seu presente & principale cõ quisti alo aparechiamento de le Balliste & Scorpioni & a la refectione de li altri tormenti cioe arteglarie di guerra de li quali sereno descripti nel decimo libro & maxime como esso habia opato in esso. io. nel 14. capo lo dira. Adhunca per dimostrare la sufficientia sua. & si como e necessario ad caduno bono Architecto hanc comẽza ad scribere di quella ❡ Et con essi le cõmodita ho hauuto: cioe essere stato tenuto quanto suo preceptore & suo megiore ali quali non e licito dargli incõmodita ma le cõmodita si de le stantie & de la uita & uestimenti & caualli & salarii & seruitori decenti como a uno gubernatore & prouedatore di tanta importantia quanto e uno Excellẽte Architecto

sì como era esso Vitruvio: Et pero ha pronunciato qsto al Imperatore & cōmenda cō qlli hauere hauuto le cōmodita. ℭ Le quale quando primamente a me li tribuesti. Per questo dimonstra li beneficii & comoditate recepute esserli stato grata cosa essendo memoreuole di quelle: quia non pars habeatur plenius ut laude reponatur officio: Poi dice. ℭ Seruasti la recognitione cioe non solū se intende la sua gratia & la recognitione corporale & mentale: in questa parte se intende una certa magna promissione de beneficii temporali & prouisione perpetua de bon salario il qual conuenuto primo & amore era seruato in la uolunta di animo di esso Imperatore de fare quilli beneficii che li paresse meritasse: & questo fu per la cōmendatione cioe concordata laudatione che se interpose la Sorella de esso Imperatore nominata Octauia. ℭ Cum sia adunca per quello beneficio io fusse obbligato & che insino al exito di la uita non hauesse timore del inopia &c. Vitruuio fece como dice Aristoteles in primo metaphisicæ. Antiqui phylosophi, acquisitis necessariis uitæ inceperunt phylosophari.

ℭ Considerando Vitruuio la maxima grauita de questa scientia, q̄ Imperiti uelut longe distantes speculātur uti Aristoteles Elencorum primo. quisti adunca non potēdo cognoscere la uerita de la cosa se a quella nō si apropinquano a discernere. Et benche questo anchora non si po fare senza scientia bisogna adunca che operamo qsta cognitione de le scientie como dice esso Aristotele primo phisicorum. Quoniam quidem scire & intelligere contingit circa oēs scientias quarum sunt principia causa & elementa ex eorum cognitione etiā dixit i quīto Politicorum principiū uidetur esse dimidiū uel plusquā dimidiū totius. Et in 4 metaphisicæ aut Primū principiū i aliqua scientia debet esse notissimū in ea & firmissimum. Vitruuio adunca per qsto si e conato cō magna eruditione succurrere quilli che uoleno Architectare & per che ha cognosciuto che tute le arte si usano con certi cōmuni termini sicut in primo posteriorum habemus. Vna quæque sciētia habet suas pprias interrogationes & responsiones & disputationes: Et primū principiū uno quoque genere ē proposito necessaria & demonstrabilis & scientia cuius est principium & precipue quia hec scientia est ut geometria que non supponit falsa. Et si questo sera in noi. tunc arbitrabimur unū quodque cognoscere cū causas & principia cognoscimus. Et ideo oportet si ad hanc cognitionem peruenire uolumus. Innata sit nobis uia cognoscendi a cōmunioribus ad propria. Nam uti in libris priorum habemus eius simpliciter est scire hoc impossibile est se aliter habere quia scire est per demonstrationē intelligere. Adunca Vitruuio quiui ha aperto la uia de qsta scientia con la psente institutione: Vt anima auditoris future orationi habeatur per dis probiemum procemiū. Et per che pare in le cose de li principii como dice epso Aristotele in sexto Ethicorum ad principia nō est ratio: idest ordinaria distinctione. Et pero in qsta Institutione pare uoglia se pratica ad intendere tuta lopera prothologicamente. con quisti primordii quali se nō serano mādati ala memoria pocho o nulla serano li effecti pducendi. si il discipulo nō intēdera la uia che ppone il magistro pche in sexto ethicorum habemus desidenti discipuli oportet eē secūdū pceptū doctoris. Et pho ha dicto. ℭ La scientia del Architecto si e ornata de molte disciplinæ & uarie eruditio e. Cū sia la rationale scientia de numero bonorum & honorabilium ut ab Aristotele in primo de anima: & una sciētia dicit melior altera &c. Nam auerois. 11. methaphisicæ sic ait scientia des causatores. sed nostra causat a rebus. Essendo adunca quella che moue lo intellecto dominatore & inuestigatore de le naturale essentie premosso ha ogni senso rationale ad aquistar quella: per che scientia non e altro che propria uerita,

ℭ DE LA INSTITVTIONE DE LI ARCHITECTI. CAPO PRIMO.

LA SCIENTIA DEL ARCHITECTO Si e Ornata de molte disciplinæ & uarie eruditione; per il cui iudicio se approbano tute le opere quale da tute le altre arte si perficeno: Questa nasce di fabrica & di ratiocinatiōe. La fabrica si e una cōtinuata & trita meditatione di consuetudine quale si fa cō mane: & bisogna hauere la materia de caduna generatione al proposito de la formatione: Ma la ratiocinatiōe si e quella che le cose fabricate con solertia & con ratione di proportione: po dimonstrare & explicare. Et pho li Architecti quali senza littere haueano conteso ben che con le mane fussero exercitati: non hano possuto fare che p le lor fatiche habiano possuto hauere auctoritate. Ma quilli che con argumenti & littere sole si son confidati: pare habiano consequito lumbra di questa arte & non la uera sciētia: Ma quilli che luno & laltro hano imparato como homini ornati de tute le arme piu presto hano cōsequito con auctoritate quello che e stato al suo proposito.

tam de bono quam de malo. Et perho la diuina mente qual e tanq iam centrum entium. qual ultra omnipotente penetra da luno & laltro frigido cardine cœleste tute le cose che in esse sono interposite & che sono apte: perquirendo quello per dilecto le assumemo. Per le qual cose Aristotele Archidux de li philosophanti nel primo de la metaphisica dice: Omnes homines natura scire desiderant &c. qsto non acade gia a molti animanti bruti & perho qsto sapere si e acio possiamo cognoscere la natura imperocheil senso uisibile cioe il uero spirito del anima corporalmente & intellectualmente le differente specie di essa natura quale in molte cose ha dimonstrato & anchora dimonstra acio possiamo cō sue eruditiōe le discipline ad altrui insignare. Ma cū sia che la humana generatione uiue con ratione & arte: quale arte e generata per molti impedimenti p suplemento de la naturale deficientia p qsto e stata bisogno hauerela cognitione de uarie disciplinæ. & le cose materiale & instrumētale seu organice al proposito de la formatione. Cū sit ars debilior quam natura: nec consequitur eam licet multum laboret. Ma questo si fa acio si possa peruenire al fine & ala dimonstratione de qlle: Sicut scriptū est in secundo Poeticæ. oportet ut ars natura imitetur ut oīa que agit agat secūdū unū propositū & unū finem. Et cosi in tuti li principii conuien fare ordine acio si possa demonstrare le cose che sono al proposito de la formatiōe de qualūque cose in tendemo operare. Adunca cosi conuene ēt a noi che la imaginatione de nostri pensieri sia p ordine dimonstrato p il successoro caso seu effecto: quale p ratiocinatione con la experientia ne indica larte & la pformatiōe de le cose. p che sapere debemo ogni cose che sono a noi dimonstrate sono facte da la natura. o a casu: aut dal arte. Ma cū sia gran difficulta a trouare li principii de alcuna arte: quali do poi son trouati al intelligēte appare sia facile cosa a adiungere & piu ultra ornare qlla. & pducerli poi cō certi termini methodi: si como he la impressoria arte de li libri. a cōparatione de li scriptori &c. Et perho essendo la experiētia cognitione de le cose singulare & larte de le uniuersale: cosi si pon denominare li homini sapienti che sano como li ueri medici ale egritudine trouare li remedii generalmēte & non nisi particularmēte. como parabolani respecto de li periti physici. Cum sia adunca che li docti Architecti quali hano aquistato laude & primi honoratamēte p il studio de le exquisite doctrine si como ēt p le manual pratice. a quisti tali si de credere: Et tanto piu quanto cō li dicti le ope sano distinguere cō li facti & le cause de li subiecti p il loro uniuersale beneficio. unde e scripto in decimo Ethicorum: i actionibus humanis minus credit sermonibus quā operibus: quoniam quando sermones dissonant in operibus sensibiliter tunc cōtemnuntur. q negare enim experientiā propter rationes arguit debilitatē intellectus ut ēt ab Aristotele habet. Adūcha quilli Architecti che sano pducere li solerti effecti pareno como semidei pche cercano che larte si asimiglia & supplisca a la natura. Et p esso egregie sciētie & operatiōe, fano che li ineruditi idioti sempre remaneno subditi a li litterati & pratici &c. ℭ Ma quilli sono nominati pseudo architecti che in qualche fauore nel sua temeranta pfidandosi como molti hano facto & fano: non solū in la nostra alma & opulentissima metropoli de Milano: ma ēt in molte altre extreme cita: &

como in Italia qualli a gran pena sapẽdo fare una pocha praticheta calculatoria p la materia de le fabriche aut superficie senza geometrica schematione symmetriata: pur che apparano coacervare le mure uel mensurare qualche superficie terrena si fano scrivere ala ædilita de la republica p gratia di qualche falsa & icognita collaudatione: cõ lo auxilio de doni ho tributi. Li quali si da li sapiẽti fusseno examinati secũdo q̃sta Vitruuiana institutione certamẽte se uederiano parlare in umbra de la cosa pposita: & q̃lla conseq̃uire & non la uera cosa. Adũcha q̃sto procede p non hauere li termini di q̃sta instituita scientia. Vnde non e da marauegliare ma ei caso e da Irridere sel seque p il dato inconueniẽte li grandi errori in le fabriche con damni di graue spexe p le male fundatione & ratiocinatiõe calculate de li ædificii & altre opportunita del arte Nõ obseruado la lege che Vitruuio dice in lo decimo proœmio il che non solũ fano dãno: ma deturpano li ornamenti che dilectariano lanima nostra uedendo le egregie uenustate & decoranti de le Cita: poi sucedeno le altre male insequti che esso Vitruuio in epso proœmio ha descripto adũcha q̃sta aduene p la pseuda o Idiotica professione. ℂ Per tanto Signori nostri temporali & Ecclesiastici essendo q̃sta sciẽtia imitata da la diuina operatione quale ha creato: & formato: & ornato: con uarie figuratione tute le cose del uniuerso mundo como si uede: Vltra q̃llo che tuti li sapientissimi scriptori si sono affaticati a uolere intendere & cognoscere la infinita de le cause per la salute & mai non e anchora apparso ben chi sia stato piu capace. Essendo cosi quisti pseudi p̃dicti si deno deponere de titulo & cognominarli solũ fabricanti murari uel operarii. & non Architecti perche ei e dato da le lege publice di cõinsignire & decorare indignamẽte. Acioche li ueri studiosi di tal scientia possano piu magnanimamente peruenire con la sũma doctrina al uerace & excellẽte doctorato uel epinome Architectonico: Et cosi sumendo q̃ste institutione & consequentie non stariano li seculi cosi longeui a producere li solerti & ueri Architecti ben che siano li constructori de le opere et sono denominati da αρχοσ · seu αρχηγοσ grecæ: che a noi latini significa auctor: princeps: & rector τεκτων uero latine faber quasi princeps seu magister fabrorũ ac principalis architecturæ: uel cõseruatorũ. dici põt et architectus a τευχω q̃ latine significat fabrico. Tectonicos a fabrilis τεκτων. autem dicitur faber lignarius. soto la q̃le arte si supponeno quasi tuti li artifici & cerdoni al uso di nostra humana uita. Il che quisti excelleno meritano come dice Aristotele nel primo de la politica Homines ratione & intellectu uigentes naturaliter domini sunt & rectores aliorũ. cũ sia che regẽs naturaliter dignius est recto quia regere est diuinũ. Et perho q̃sto me pare cosa eligenda p essere meliore la uirtu che larte. Ma per che q̃llo si e optimo che non solamente usa la uirtu a si medemo ma anche ad altri: & econuerso sicut habemus 8 phisicorũ: Sciens peccat quãdoq̃ quando utitur sua scientia peruerse. Et perho essendo lhomo animale rationale & politico. Et da la natura adornato di molte intelligentie & doctrine & arte: e necessario che ogniuno naturalmente se inclina a qualche operatione in questo mundo per qualche suo effecto uitando lo ocio: & a supplemẽto de la naturale defficientia usando uita per uita obscuritate: non solũ per noi presenti ma per li sucessori como e sta sempre ab æterno. Nam .11. methaphisice. Actio intellectus est uita. Adunche Vitruuio in speculando con ogni excogitatione la scientia del Architectura essere oportuna al uso de la uita cõmune maxime de li homini & de tuti li animanti & cose a noi grate: questa con gran ratione fidelmente ha uoluto scribere. Et con quale disciplina & eruditione ella sia ornata: quivi diligentemente ha tractato. Et perho uoi non solũ mechanici: ma ogni professori de le bone scientie & precipue uoi Signori del arte militare non siate immemori ne tardi a intendere q̃sta scientia: acio non restati ineruditi da la ingeniosita qual certamente supera le forze (se pur uoleti consequire molti effecti & mirande operatione) & cum si aptamente altrui populi a uoi uolete subiicere. Et cosi se fareti diligenti problematori consequireti la uera ratiocinatione: cioe parlamenti disputatiui con ratione: uel con bona calculatione numerabile & compartitione: licet etiam ratiocinatio pro dialectica habeatur: Perche cosi dice Aristotele de motibus animalium Quecũq̃ non ratiocinantes operantur uelociter operantur: cioe imprudentemente & senza uerificata cognitione. Adũcha si con ratiocinatione operarit & ne speculantium la corporea claritate de la ratione: & non in la Idea del umbra sapẽdo cõ ueri argumẽti p̃bare: portareti le uostre opere da ciascuna famosa auctoritate & sareti amati: & existimati da li egregii & doctissimi homini: Et pareretli si como li ueri militi aut athleti essere ornati de tute le arme: quale a uoi serano li occurrenti termini del arte per essere la uera ratione de le cose facibile: quale sono al proposito de la formatione de la cosa che intenderiti senza dubio fare p causa de la pratica & sciẽtia. Et perho uoi cõ bone ratiõe li sermoni cõsonãti ale operatiõe acepterite: ma li dissonãti euitareti

Per che & in ogni cose; & maxime in la Architectura gli sono queste due cose; quello che e significato; & che significa: la cosa proposita de la qual si dice; se significa; ma la explicata demonstratione con la ratione de le doctrine significa questa cosa. Per la qual cosa appare douer esser exercitato in luna & laltra. colui che uol profitere se essere architecto. & cosi quello bisogna essere ingenioso & docile ala disciplina: Imperoche ne lo ingenio senza la disciplina; ne la disciplina senza ingenio po efficere uno perfecto artifice; Et como el si deba essere litterato: perito de la graphida.

ℂ Per che & in ogni cose maxime in la architectura &c. Vitruuio quiui breuemente explica questa preposita ratione: quale per certo e pertinente ala architectura. Ma anchora piu magnamẽte si poteria extendere & cũ sia q̃llo che se dice bisogna significarlo in effecto como si usa in preposítione del architectura ma considerando anchora che tute le cose del uniuerso mũdo pareno etiam loro significate per queste due cose: idest p natural figura la lora Idea: acio con lo graphio schema uel con altri modi si como cõiunge al paciente dal agente. Si como habiamo anchora da Vitruuio nel fine dil sexto libro doue dice: Namq̃ omnis homines non solum architecti q̃ est bonum possunt probare &c. Anchora per altri modi como si uedeno li siti terrestri & marittimi: uel li aspecti de li animanti de tuto el mundo quali soto al celo si tegeno: & quisti cosi operati & significati da la natura noi li cercamo intendere & significarli ad altri. ℂ Adũcha Vitruuio ha dicto maximamente in la architectura gli in sono q̃ste due cose: idest quello che e significato hoc est dimonstrato con expressa manifestatione como e a designare una Ignographia & orthographia di qualche cosa fienda aut significare explicatamente per archetipale dimonstratione quale ha piu forza del significare che le cose designate in plano. Et perho lo agente Architecto si e quello che significa perche Aristotele primo poeticæ sic ait exempla utimur in docendo ut facilius intelligatur q̃ dicitur. ma lo patiente si e la cosa che se dimonstra uel che de essere dimonstrata. Consimilmente la doctrina ueri significata de luno homo al laltro secundo le operatione quali il discipulo ha dal preceptore. Et pho da la cosa proposita quando e collecto il cogitato suo con ratione allhora si po significare & dimonstrare. ℂ Per la qual cosa appare douere essere exercitato in lune & laltra: idest lo Architecto conuen habia la cogitatione de la scientia & la experiẽtia con la practica del fabricare uel operare ale sue opportunitate. ℂ Et cosi quello bisogna essere ingenioso & docile ala disciplina: idest essere como Dedalo Architecto & operatore acutissimo & prompto in sapere uariare le cose de li artifici & sapere dimonstrare: questo e propno lo uero indice de li perfecti & periti di qualunq̃ scientia & disciplina che sia nel mundo. Si como dice Aristotele Signum scientis est posse docere. & dixit artifex sapientior experto est. Architector manuali artifice: quia causas subiectorũ scit &c. Etiam dixit ad sapientem pertinet scire omnia pro uniuersali & scire difficilia & habere sciẽtiam certiorem aliis & scire reddere causas eorum que sunt & habere sciẽtiã que sui ipsius sit tantum & non alterius sit causa. & habere sciẽtiã q̃ ordinet alias sibi subseruiẽtes &c. ℂ Adũcha e da considerare che quilli che non sano ingeniosamente dimonstrare uano como ciechi opinando & como insicienti remaneno senza effecti ridiculosamente. Vede adũcha lectore mio candido che il sapere e dimonstrato da chi ueramente interde & cosi la scientia pare sia in quilli che san far la dimonstratione de le quale dimonstratione de le scientie uede Strabone nel primo libro doue el parla de poetarum gestis. Cosi Valerio Maximo & Plynio: & altri scriptori clarissimi. ℂ Et como el si deba essere litterato: in questa institutione Vitruuio intẽde dimonstrare le doctrine che apertenenọ ad ornare & armare di molte scientie opportune a q̃lli che uoleno essere ueri architecti. Et prima dice como el si deba essere litterato: poi sucessiue procedendo ordinatamente ale altre disciplinabile scientiæ como da esso medemo haueremo ultra questa nostra expositione che al presente ponemo: acio li poueri

indocti posseno legendo erudirse & peruenire boni. cosa che pare altro non uogliano tute le lege del uniuerso mundo se non che siamo boni & docti sel e possibile per salute nostra. questo precepto di essere litterato essendo di maxima importantia per che Vitruuio ha dicto nel sexto procemio nõ potest esse probata uita sine literatura & como uederai nel nono procemio & in esse capo 3. Adoncha questo essendo il fundamento & origine de tute le uniuersale scienne & littere de li boni studii disciplinabili perche appare certamente che nulla scienna si possa sapere senza litteratura: ne li homini possano ascendere ad maiora. ne agere le cose altissime de philosophia nel di lege aut ciuile negociatione & contractione nel altre annotatione: Ne mediocre ne minime. senza lo auxilio litterario como si dice opportunamẽte nel septimo procemio: Adoncha questo e facile da credere q̃ no potest esse perfecta uita sine literatura: ne si potriano cosi cõmodamente sapere le cose antefacte & dicte se questo elemento litterario no fusse stato. Quia preterita tamen: scire ac illuminare intellectũ & animã facit. Adoncha bisogna che siano queste che aut per noi medemi nel da chi le ha. nostra animata intelligentia sia instructa che quanto piu ne saperemo tanto piu optimi & diuini saremo. ℂ Perito di la graphida. questo uocabulo γραφω. latinamente significa non solũ scribere ma etiam pingere & ale uolte sculpire. Adoncha lo architecto conuene sapia legere & scribere: & designare seu afigurare como si usa a depingere perche si como habiamo dicto si ha tenemo tute le scienne opportune. & non le sapiamo dimonstrare pareriano nulla nel che consequamo enigmaticamente nel ambagineamente essa umbra de la cosa & non lo effecto. Et perho e talhora meglio sapere la cosa significare che dire. Ma e cosa scienda per tal proposito li greci in le loro institutione p̃poseno che li Puri Ingenui & non li Libertini nel Serui auante ogni altra disciplina uoleano imparasseno la antigraphida scientia idest la pictura & questo acio meglio hauesseno la cognitiõe de le cose uniuersale a saperle exprimere. & etiam acio loro ingenii semp̃ potesseno essere piu boni di anima & di honestate corporea & pho questo in lo ludo litterario si insegnaua como diremo de molti praeclarissimi in le inferiore lectione & cossi essendo amaestrati in questa quale era posita nel primo grado de le arte liberale perche indicaua & representaua poi con facillima comprehensione piu le altre scienne liberale aut factiue. unde per questo e peruenuto che essi greci quali erano in le bone scienne fundati sono apparsi como Dei fra li homini dochissimi il testimonio sono le loro opere lasate a la posteritate. Adũcha a questa scientia sempre gli e sta facto honore & grandissimi precii mentre che e stata in li Ingenui e studiosi diligentissimi. Ma dopoi si como e anchora adesso in maxima quantita per essere sta insignata ali serui & uilissima gente: e talmẽte uituperato li boni professori per li Idioti & Ignari che quasi so no reputato pegio che li operarii cerdoni aut di fabricanti muratori. Vnde non appare piu alcuno che con uero studio la uoglia aquistare si como feceno molti praeclarissimi non solum philosophi: ma primarii Romani & Imperatori: se a Valerio maximo & a Plynio credemo.

Erudito in Geometria: & di optica non ignaro: Anchora instructo di Arithmetica: & chel habia cognitione de molte Historie: & li Philosophi diligentemente habia audito: anchora chel sapia la Musica: & di medicina non sia Ignaro. & le responsione de li Iurisconsulti habia cognosciuto: Anchora la astrologia & le ratiõe del Cœlo le habia cognite.

ℂ Erudito in geometria: Perche tute le cose del mundo uniuersalmente & generalmente sono affigurate & comprehense superficialmente & corporalmente per linea de diuerse qualita & proportionale quantitate. Vitruuio apresso a la graphida questa scientia substantiua ha uoluto subsequare impero che quilli si como li diligenti pictori benche la geometria si como alcun uole sia producta con la arithmeticale doctrina. Licet Aristoteles in primo posteriorum dicat. Non contingit ex aliquo genere in aliud descendentem dimonstrare ut Geometriam Arithmetica &c. questo po essere per uolere solũ dimõstrare le proprie figure per le quantita continue & non discrete nel numerabile. Vnde in li loro exemplificatori potra essere tanto zelo che perlinearano quelle cose da la natura tanto ben imitate che quasi parerano como essa natura cõcordante. cosi de qualita & quantita quasi etiam di essentia motiua como diremo altroue. Et perho nõ solum simpliciter intẽderai bisogna sapere exemplare cõ nature. Ma sapere intẽdere exquisitamẽte esse prepositiõe per exempli date da Platone da Aristotele & Pythagora & da molti altri clarissimi & precipue da Euclide. quale Platone dixe essere in essa scietia di se piu experto si como da Valerio Maximo habiamo ℂ Et di Optica no ignaro: Anchora Vitruuio ultra le predicte quale si quelle cõ linee recludeno le superficie & base iacẽte in plano subiunge adũcha questa scietia optica quale latinamẽte dicẽo prospectiua Na ὀπτικὰ uenit a uerbo greco ὀπτω seu ὀπτομαι . . . q est uideo seu ὀπτικος q est uisiuus. Questa scietia proprio e quella per laquale rectamẽte si eleua ogni superficie in corpo & gli indica il restrissimo autiuedere & ogni distantie & il Parerga In fino in tuti li orizonti & in ogni corpi celesti & terrestri & aquatili questa e la uera socia de la graphida & che indica il colorire ali ueri pictori & umbre & lumi questa tandem in ogni bone scienne liberale si po complectere & precipue in le mathematice. ℂ Anchora instructo di arithmetica. Cum sia che la Arithmetica idest lo numero seu abacho peruenuta da li Arabi si e una propria & certissima cõclusiõe p auxilio no solũ del Architecto ma de ogni operatore & mottore & cõtractore p che senza q̃sta mai potra calculare ne sapere il ualore aut il potere daltrui & che sa li periti mercadanti nõ extimano de fortia ne p terra ne p mare li periculosi casi . . . che li signori ho altri populi temano il cõbatere &c. cosi adũcha bisogna sapere lo architecto le numerabile quantita discrete aut cõtinue como sono etia del fluxo de le aque per li emissari o assai o pocha como si conduce aut per fistule o tubuli aut altri uasi aquiductorii anchora de le altre cose apertinẽte al operare del agrimẽsura & terrestre motione & effossatiõe nel de li aedificii nel altre cose chel uoleda producere al uero effecto performabile. Questa scietia e potẽte per se a star separata da le altre arte & sciẽtie liberale ma le altre liberale pare nõ possano senza compagnia. Vitruuio ha lassato questa sia posteriore de le supradicte per che etia lei cõuen studiada cõ summa diligẽtia acio sapino componere ordinariamẽte cõ le numerabile seue le symmetrie proportionabile a le cose che intẽdeno perfigurare nõ solum cõ il suo uero la computatiõe dire praecisamẽte epse importante superficiale & corporee & piu ultra anchora gli bisogna saper dire la sua põderosa quantita & le potẽtie che le pon substentare. si como in lo decimo libro hauremo. Et per tale exemplo como acade de la nostra archiepiscopale & sacra aede de Milano la pyramide seu il Tholo Hecubale futuro quale tuto marmoreo douẽdo epso collocarlo sopra la octogona arcuatiõe distrata da le quatro pille erecte da le substructiõe terrene ualidissimamẽte bisogna sapere si epsa Hecubale pinaculo seu tholo po hauere ppetuitate uel nõ p causa del grauissimo pondo marmoreo. Anchora p essa arithmetica sapere dire ogni opportuna spexa de ogni sorte di materiatura & manifactura acio nõ paia ignaro cosi de molte altre accidẽtie de motu & repercussione in potẽtia &c. sapia rendere le ratione ut in alio loco dicemus. ℂ Et chel habia cognitione de molte Historie. Questo precepto e de magna importantia imperho che li Architecti: aut altri che hano il prompto studio de le historie certamente ali occurrenti casi sano antiuedere: & prouidere: & quisti p̃cognitori sono optimi cõsiliarii non solum de le republice per tempo di pace ma anchora di guerra. Et quisti doueriano meritamente da le sue republice etiam da li gran principi dignamente tuto il tempo di sua uita essere premiati ℂ Et li philosophi diligentemente habia audito: Vitruuio quiui ha dato lo adiectiuo al substantiuo di magna consideratione al architecto nel altrui dicendo che diligentemente habia audito li philosophi. Impero che quilli che uano audire le lectione nõ solũ de ogni sorte. ma precipue a quelle de philosophia debeno stare conticui & intenti con gran diligentia: che si altramente fano nõ aquistano ne reportano fructo alcuno de epsa scientia. Et perho chi uole suscipere epse lectione nõ bisogna habia distracta la mente intellectiua: ne li altri sensi corporei occupati da epse audientie. Perche la animata uoce & le digne demonstratione de li eximii lectori sono quelle che se infundeno in lanima de li auditori & chi li musica promouendo la loro anima & intellecto secundo la cosa che se tracta & cosi la disposita mẽte le assũme a si como fan li sani corpi li delectabili cibi. & ut scriptum est ab Aristotele in libro de sensu & sensato. Et e cosa scienda che si lo Architecto se non ha intelligentia de le philosophice scripture certo el mancha de le naturale cognitiõe ℂ Anchora el bisogna che lo Architecto sapia la Musica. p che q̃lle proportione talhora che non se sano trouare in le symmetrie geometrice nel arithmetice promptamente si como sono quelle del cõmune uso questa al beneficio del archaectura le insegnara. & non solamente sapera cõmodulare le pportione de li aedificii ma

le loro intonantie: & nominatione de ogni complexo & proportionabile numero & da se quantita magiore distrahere le minore. si como da Euclide potray hauere. Anchora quello chel uenerabile franchino gaffuro in la sua musicale commentatione ha dicto per la Euclidiana & altra lectione. & mi da le simplice proportione magiore & minore de equalitate & inequalita precisamente compo site de una quantita & discomposite per unaltra poi la productione: anchora como sara de una tripla ouer quadrupla & sic de omnibus simplicibus: quando sono poi peruenute in una magna multiplicatione subduplare sesquialteratamente pono dopo etiam peruenire ale altre magiore submultiplicate soprali particulare de le loro specie & de tante uarietate sono in le loro compositione che nō solamēte pono peruenire da le pductione de le multiplice pportione de le pportione como e le radice de radice de li numeri ma anchora sopra li particulari de le proportione usq ad infinitum: si como li quale extendenano le normale superficie de le Pythagorice & Platonice consideratione quale distanne de angulo ad angulum si conclusse fuerint lineæ q inter quadraturas seu trigona si cōponuntur: possunt fere usq in infinitum producere eorum latera. Aduncha cosi sapendo de le musicale proportione eurythmie nō solū la corporatura de ogni magna ædificatiōe ma ogni sua mēbratura. pticulare. pricipale & subsequēte. sapera collocare dopoi in epse anchora collocare ogni altri membricula minori facti per epsa distributa & comunicante symmetria & anchora ornarli: perche le superlectile mobile quando uno loco e picolo non e licito a collocare una gran cosa che occupa & impedissa quello. ma tu dei cognoscere che non minore proportione e sapere occuparelo aere & terrestre superficie per la sanita & comoda expeditione & utilita quāto sono le distātie proportionabile de una uoce ad una altra armonicamente collocate & annotate. che se anchora quelle minime & semiminime uoce che pareno fragmēti de le proportione non fussero ben complexe in uno canto non si poria bene hauere la armonica & gaudente concinuita. Cosi Adunchali nostri utensili supelectili positi in una casa per nostro uso humano. sil non e de armonica symmetria proportionato al nostro mortāo effecto pocho uel nulla uenusta sara si che uede adoncha quanto e bene per ogni rispecto lo architecto a sapere la musica quale p altro modo nel quinto libro tractaremo ¶ Et di medicina non sia Ignaro. Questo pcepto anchora e molto opportuno per che bē sia necessario al architecto sapere cognoscere li aspecti cœlesti & le sue regiōe si como hauremo da Vitruuio. nondimeno la physicale doctrina dimōstra saperetēperare nō solū le contrarieta deli elementi ma etiam de li cœlesti influxi &c. Questa artista scientia si dice fu trouata da Appollo secundo li græci scriptori poi sucessa nel suo figlio Esculapio Il quale con le laudabile & operate experientie la ampliò & poscia in grande estimatione tal che fu chiamato Dio de la medicina: quale dopoi fu morto non dal fulmine como alcuno hano scripto. fabulosamente. ma di sua natural morte: si dice che stete interdicta & como dal mundo oblita questa arte dil medicare p annos circa quingentos. che parse che in siema con lo auctore mancasse larte: Dopoi Artaxerse pare la pducesse ala luce p Hypocrate figlio di Esclepio. Ma uedi Plynio nel libro septimo Capo. 56. Medicinam Egyptii apud ipsos uolunt repertam. Alii p Arabum Babilonis & Apollinis filium Hærbaria & medicamētariā a chirone Saturni & Phyllire filio: sed Paulo infra dixit. Auri metalla & conflatura Cadmus phenix ad pageum montem Vetali Thoas & Eaclis in Panchaia aut Sol Occeani filius: et Gelius medicine quoq inuentor eum ex melle assignat. Adunchaa lo architecto sera grande beneficio p se & p altri quando el sapia la qualita de le terrestre situatione cognoscere & le specie del aere & del aqua & li cœlesti climati similmente como n dira Vitruuio. la ppricta deli pascenti animali & li fructi che in la terra & le aque pcreano & p quai cause concipeno le egritudine & sanita p naturale tempere & cosi de molte altre cose quale lassamo p non molto pliffare poi che in le Vitruuiane lectione sono explicate. ¶ Et responsione de li Iurisconsulti bisogna hauer cognosciuto. Questo pcepto sera de grande utilitate: p che el sapera nō solum la pratica de li statuti offitii ciuili de epse ciuitate quali ore fara il bisogno p se medemo lo architecto potra operare in li occurenti termini del architectura tanto per li ædificii quanto etiam p le limitatione de uicini & uicini cosi ciuili quanti rurali & campestri. uel aquiductuum per le possessione aut p le republice Ciuile uel oppidane aut de particulari aut etiam le distantie de le case pxime a le fortilitie de li principi uel de le aquisitione de li allunione & insule date da li flumini si como ha etiam scripto de quisti occurenti casi da lo pclarissimo doctore legale Bartholo de Saxo ferrato in li tractati de fluminibus & tiberiadis & de allunione. ac de insula & etiam de alueo &c quale cosa mi acadeteno lo āno 1518 essendo i la cita di Asta pōpeia i cōpagnia de li clarissimi doctori. Alberto Bru o Hyeronimo Bu. & il loco tenente de Meser Ioanne de Verasiis doctore & diuissemo lo allunione dato dal flume Tanaro gia molti anni son pteriti & quelle geometrice lectione le apersemo & terminassemo quello che piu dimonstraua la impressa figura terrestre. quasi era circulare che hauea congionto a li predii primo del hospitale de epsa republica & de molti altri gentilhomini. Tandem quello del nobile doctore Ioāne de Verasiis Per le qual geometrice diuisione facte diligentemente entra il plano & li boschi & prati cōplanate facessemo li pali directi ala linea amussia del pixidale æneo entro la qual pixide in li obliqe & subtilissime psorati oe inspiciēdo si como la figura ho demonstrato in lo octauo libro con la chorobate el signo de la quale ha disopra la græca littera Et cosi essendo tuti quilli a chi se detese portione di epso allunione stādo sopra il loco cō li doctori tolsemo uia le antefacte questione & homicidii chi p epso allunione iniustamente era diuiso p la loro uolunta & nō ratione Adunicha uede di quanta claritate & pace e lo archiecto quale sa cognoscere le legale norme & le responsione date a chi ha pponute le sue cause ali Iurisconsulti ¶ Vitruuio ha dicto responsione & non sententie: per che meglio e stare al arbitrio de li boni homini che ha una sententia Q uonia habemus obsequium amicos ueritas odium parit Nam Achilles uera dicendo offendit Agamēnonē &c Et quisti che saperano adoncha honestamēte quanto appartene a sapere decidere de le controuersie che pono sorrire in queste cose del offitio architectonico quisti serano oporti al succurrere & auxiliare cosi li litiganti quanto etiam la legale incognitione pche ben siano date ut in pace uiuatur tamen luna lege e meliore de laltra quale allegate pur sono state tuto opinione insiema fano p opinatione che uno iurisconsulto Iudicara talhora sopra cose allegate qual p una altra opinione chi la sapera pducere fara meghore & corrueta le altre quale serano talhora concesse & date p fauore uel a complacentie de qualche mal Arbitro o Cōmissario: p qualche cose illicitamente occupate & usurpate cum sia che nulla cosa del mundo quasi si possede senza ratione in la quale anchora non ghie uetato il modo che non si possa litigare per le qual cose dice Aristotele in secundo Politicorū leges inhoneste licet maxime fuerin usu aboleri licet. Tamē etiam dixit melius est iudicare secundum leges & litteras quam ex propria scientia. ¶ Anchora la astrologia & le ratione del celo le habia cognite. Dei sapere lectore che Vitruuio ha tractato tute queste scientie necessarie al architecto indubitatamente Qsta scientia anchora sua assai ali boni architecti quale auxiliatione & necessita Vitruuio le dira expressamente non solum in questo primo libro ma etiam per li altri libri & precipue nel nono. diffusamente. Vitruuio adesso explica & ratiocina le cause perche conuien lo architecto habia le predicte doctrine & cosi dice.

¶ Lo Architecto cōuene chel sapia littere &c questo asai di sopra habiamo extēso & qui asai manifesta la lectione. ¶ Cōmentarii. I. ānotatione facte in breui capituli de le cose de le quale si tene scripta memoria per la qual benche sia como una imbreuiatura de li notari publici. qste ānotatione si pone extendere difusamente cōmemorando. quale se intēdeuano implicite & como haro ānotato li expositori grāmatici: nel ut in procemio 7 dicemus. ¶ Dopoi hauere la scientia graphida cioe del designare. noi Mediolanensi anchora dicemo graphio alcuni altri stylo questo si usa sopra le tabelline sechilete di ossea puluere col sputo illinite sopra designamo. cosi con lo argenteo uel æneo aut plumbeo style suso la caprina carta aut suso il papero aut altra cosa designamo: Similmēte suso la calce impastata cō il carbone trahissata & dealbata cosi umida a tāte si concrussa sopra la tectoria pariete li pictori praticamente soleno con uno æneo uel ferreo stylo affigurare & floreзare como fussero opere de li drapi adamaschini: & questo nominamo Sgraphiare. Ma si la tectoria calcæ non sara piu che la pariete bene equata la sua superficie dal atomale puluerulentia il supficiale cādore che supera la sgraphita schermitura como il coriamo maxime de le pellizer che usano p la infantia & iuuenete ornare nel tēpo hyemale ma qste cose pesto dal tēpo sono deuenustare. Et cosi uede como γραφω significa scriber designare & pigere ¶ Ma la geometria molti presidii: cioe auxiliatrici succursi. presta al architectura. ¶ Et primamēte da le Euthygrāmate del circino idest dal bon lineare seu passezare del circino il quale molti dicono compasso. Ma noi piu presto appellamo sexto che circino: per che questo utensile fabrile el fa che lo circulo de qualunque quantita si sia. consta sen uolse tanto infallibilmente, diuidendo la

sua circunferentia & cosi per sei semidiametri si ambise ogni circulo: Questo circino hauerlo trouato peruso del arte si dice esser stato Dedalo, ma lege Plynio nel libro septimo Capo 56 perche di questo ne fa mentione ma cosi dice fabricam materiarum Dedalus & in eam serram & asciam: perpendiculum: terebram glutinum & Ichtycollam Normam forricem autem & libellam & tornum & clauem Theodorus samius Mensuras & pondera Phidon Argiuus: aut Palamedes, ut malunt Gelius. hora sia trouato lo circino da chi si sia e stato piu necessario ale geometrice Cōmensuratione che qualūq altro Instrumento si sia: perche con epso si comodulano tute le lineale dimonstratione & le angulare cose a le quale si expecta le lineabile determinatione & divisione. Aduncha per meglio lucidare il greco uocabulo ευθυγραμματος. ch sia la littera. γ. græca in apertione essere di angulario schema p questo Martiano capella in le sue geometrice descriptiōe cosi dice: Quādo autē intra se æque tenent angulū lineæ & directe fuerint directilineus dicit angulus ut græce ευθυγραμμος: quorum unum directilineus causatur. ma sapia lectore che piu texti antiq ho trouato hauer dicto euthygramans. circini tradidit usum. cha qlli che hano dicto Euthigramis Ma ευθειος rectus & γραμμη idest linea quasi recte ducens lineas. hora adhereat a chi te piace che altro cha quello ti ho exposito non mi par significare in questo loco. Aduncha Vitruuio non intende altramente che dal bon cōmensurare dil circino si transferisseno de puncto a puncti tute le lineæ che sono opportune ale formatione de le opere che intēdemo fare. perche si epsa cōmensuratione del passezare dil circino uaria pur uno minimo atomo seu puncto certamente el falsifica la performatione de la figura & tanto piu quanto e magiore la multiplicatione per la inequalita de li puncti como e notissimo ali experti lineatore como præcipue sono li optici. ℂ Acio che maximamente in le aree idest superficie terrestre plane & uacue in le quale intendemo fare con la norma: idest como dicemo uulgarmēte lo squadro angulario quale adoprano li muratori & sculptori p dirrigere le lineæ. ℂ Et libratione cioe qllo dicemo il liuello ligneo facto di regule equangularmente in lo cui mezo con il filo collocamo il perpendiculo plūbeo ne la qual mediana regula di nouitra nel fine del foramine catheramēte con il moto & pūcti la equalita & inequalita & importantie de le lineæ. Il qual notissimo instrumento fabrile habiamo assigurato sopra lo marmoreo amussio & sopra la chorobate & con questo si po usare in ogni equilibratione nel aere per lineatione recte & directe. in le quale sia necessario pro trahere qualche importante lineatione per terminata nel continua distantia. & cosi per queste due librate lineæ poterai associare contexere & paralelizare per recto aut per directo: cioe per plano extenso & perpendiculare catheto quante lineæ & paralellogrami che uorai. ℂ Similmente per la optica. Idest ut supra diximus prespectiua. quale etiam e socia de la scientia gnomonica se conduceno alcuni lumi con ratione da certe regione del celo. son conducti rectamente li lumi. Bene dice: Il uero Vitruuio per che la natura non da certamente la luce se non p il corso del sole. cioe da oriente in fino in occidente. & perho alcuno po tal hora ad uno suo uicino da la Septentrionale regione fare chel ambiti & chiuda una qualche fenestra aut altre speculatione quando per altro loco el po hauere la luce uiua: & si quello sta renitente gli po esser facto cō ratione uno anumuro quale li græci chiamano αβατον & noi dicemo pe Aliprando per il modo e costituito da le publice lege: uel statuti de le ciuitate Ma anchora quando per ben uicinare certi. datū sit de regulis iuris quod tibi nō nocet & alteri prodest facile cōcedendū est. si il celo de la coniugnatione sera alto dal pauimento in fino sotto a epso solaro da cinque brachii in suso siano facte le fenestre acio non sia facilita de salire sopra uno capsone aut altra cosa a uidere in casa uel horto dil uicino. Et epse fenestre si pono fare etiam tante oblunge quanto sia la capacita che rendeua laera primario & questo non mi pare sia da risguardare altramēte a la longa uetustate & consuetudine. perche sono sta facti li diuisori de le mure & le sepe & fossatione da uicino a uicino acio ognuno uiua libero & sicuro in casa sua & sopra il suo &c. ℂ Ma acadēdo che in li ædificii sia qualche loco triplicato uel tenebroso uel di luce debile conuenera saper luminare per qualchi loci dal alto si como fece il mio pceptore Donato. Cognominato Bramante urbinate In la Sacrastia di la æde sacra di sancto Satyro in Milano. quali lumini solari dal alto descendeno anchora si po fare che per reflexione celeste da la uiua luce si Contralumina per epsa reflexione opposita & intertenuta in qual che parte apta a far quello effecto aut sapere diuaricare seu scansare qualche apertura che possa fare: trouare epsa luce si como sono li lucelli che sono di sopra ali tecti & luminasseno entro a unaltro secundario aut inclusoloco nel mezo de duy: quello Terciario loco conuien saperlo per simile modo luminarlo & con le expolitione & albamenti sopra le pariete perpetue: quale son facilissime & meglore apprehendere la luce diurna & nocturna per la superficiale candideza si imprime facilmente la luce si como acade per la neue quando sta sopra il terreno Aduncha quando epsi loci hano aprehenso quello reflexo ne rendeno tanta luce che ne satisfa & epsi loci conclusi sono sempre temperati da li extremi de la annuale uariatione del tempo & solare corso. Li nostri citadini da certi tempi in qua in qualche anguste uicinie & che hano alti li ædificii & muri uel circundata luna strata da laltra qste nō solū sono sempre per la accidentia umbrose & melancolice: ma etiam non sane & frigide & contaminate di aere &c alcuni hauendo se albato li muri di fora luno & laltro uicino ala contrata dano leuecia da epsi & ali uiandanti ℂ Et perho conuien sapere la scientia optica anchora. per molti altri casi uniuersali & particulari quali talhora acaderano al improuiso & non sapendo che discernere. pareano propno in umbra essere: & in umbra parlare perseuerando stare como in la obscura tenebra: de le quale cose altroue diremo.

Et per che queste cose cosi siano queste sono le cause. Lo architecto cōuen chel sapia littere acio che con li cōmentarii possa la memoria piu ferma efficere: Dopoi hauere la scientia de la graphida acio: che piu facilmente el possa la specie de caduna cosa chel uoglia cō li pincti exēplarii deformare. Ma la geometria molti presidii presta al Architectura. Et primamente da le Euthygrāmate dil circino transferisse lo uso da il quale maximamente in le areæ de li ædificii piu facilmente si expedisseno le descriptione de le norme: & de le libratione: & le directione de le lineæ: Similmente per la optica in li ædificii da certe regione del cœlo sono conducti rectamente li lumi.

ℂ Et per arithmetica la ratione de la spexa de li ædificii fu consumata cioe subtilmente considerata & calculata quasi dicar e contra sumata & producta in lo extremo fine & ut supra diximus ℂ Et perho li architecti uel altri redemptori che harano hauto lopera da qualchi locatori seu patroni del opere. Summatamente sopra di se a redimere aut chel habia a operare o a fare operare altrui per giornata mercenariamente: aut che lo patrone dari o non dia: tute le materie de la fabrica uel altra operatione. & epsi non ponano nisi le loro manifacture. Certamēte questo mi pare sia necessario sapere operare per arithmetica ℂ Si etia per explicare le ratione de le symmetrie a cōmensuratione che nois dicemo le braza seu pedi & onne che in epse si distingueno duodenariamente: como ali soi loci diremo perche pare che queste in se possano producere qualche difficile questione per la equalita & inequalita & maxime quando si consumano con numeri rotti & integri: & per oncie & parte de oncie: & quanto piu e ma-

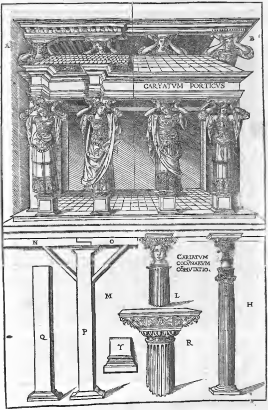
Et per arithmetica la ratione de la spexa de li ædificii fu consumata: & le ratione de le mensure se explicano. Et le difficile questione de le symmetrie con le geometrice ratione: & methode se trouono. Molte Historie e necessario hauer cognosciuto: per che li Architecti molte uolte in le opere designano molti ornamenti: da li quali ornamenti per che li habiano facti ali requirenti debeno rendere la ratione. Si per qualmodo alcuno le statue marmoreæ & muliebre stolate & quale sono dicte Caryatide como per columne in opera le habia statuite & di sopra li mutuli & corone habia collocato ali percontanti cosi rendera la ratione.

giore quantita de integri & roti: tanto piu e magiore faticha: Si como da epse arithmeticale regule poi hauere. Ma le difficulta che talhora occurreno in queste & in le geometrice ratione facilmente con le methode: idest co le sue breue seu ratione naturale: como saria per la uia del algiotra: si quale da Euclide poi hauere. Et anchore da frate luca dal borgo sancto Sepulcro et methoda a suo loco explicaremo. ¶ Molte historie e necessario hauer cognosciuto: Di sopra e narrato quato importa lo sapere de historie accio Vitruuio te dice la causa & con celeritate elegantemente ti narra la Historia. doue sono procedute le columne & capitelli cognominati Caryati quale furno facte da li Architecti con magna consideratione per exempio de altri populi: & per fare perfectare la magnanimita a epsi graeci como saria etiam memorare deli consimile casi che sono ocursi ala nostra aetate per molti strangeman per uarii duci & capitanei de li armigeri exerciti in la Italia occursi. ¶ Como per columne in opera habiano statuito &c. E da sapere che li antiqui do poi la sua nobilita dei fabricare le loro case de legnami con uarii ornamenti intagliati comprehendendo epse ligneae seu arboreae columne collocate in pede como la natura le hauea producte: queste per il graue onero che al perpetuo substineano si frangeano o di soto o di sopra: soto li loro extremi scapi. & per tale scindentiae gli poseno alcuni ornati: como al suo loco diremo. Perche di queste immitato e in le columne marmoreae cio che in le ligneae ali scapi poseno le aeneae seu ferreae armille. Ma alcuni architecti comprehendendo la natura de la lignea materiatura essere de erecta neruosita: & facile al scindere cosi stando (si como sono anchora de alcune sorte dedure pietre & marmori) allhora per uitare tal uitio per transuersaria uena gli poseno uno trunco ligneo quale aptam in opera e chiamato Mutulo: quale da nostri e nuncupato mesola & chi calastrello. quale anchora si usano soto li capi de li trabi per concordia di la crassitudine dil muro. & per che alcuni existimano sia ornamento dil trabe como thelamoni: corone nui le exponeremo in altri loci & maxime nel libro tertio. In questi mutuli nel mezo si soleuano scribere nel sculpire qualche cosa memoranda & breue. como e il nome de queste Caryate & de li Persi che poi uidere in la sequente figura. Ma queste erano como etiam se confirmano ala procurrentia continuata de le humile case & de priuati aedifici como etiam in presenti stano li portici de la uetustissima Cita di Mutina: & di molti altri oppidi che per Italia sono quisti sono congionti con li capi di epsi trabi como subscudami uel per si, ciascuno separatamente soto li capi de li transuersarii trabi & mutuli che rectamente si concordano con lo centricato axe de la teretra uel quadrata aut poligonia coluna. quale se approbano si son ben collocate con lo perpendiculo & libella: il che alcuni Architecti al Dorico modo & chi al Ionico & chi al Corynthio aut al Attico & chi al Thuscanico per piu adiecto ornato hano suprapposito ali capitelli epsi mutuli: Non macho di soto la columna ben fusse etiam talhora alcune substructe. alcuni tronchi mutulati sono positi acio hauesse piu plana confirmatione con la substructione: & anche dal terestre humore con facilita la columna non si corrumpesse. Similmente sopra li stylobatali murelli laterici gli poneano. Ma dopoi facte queste columnare complantatione in basso. sopra epsa mutulata libratione gli poneano li trabi & percingeano epse habitatione strictamente quanto con diligentiale pariete poteano stare: o di asse aut di muragia cosi sotto ali lochi diuisorii le pariete per le sue substentatione de legnami & per la leuita dele gipseae pariete seu tomentaceo di cane uel de craticie incretate con il tomento non premeuano li trabi ala flexura. ¶ Ali percontanti cosi rendi la ratione. percontatio uti festus ait uidetur dicta ex usu nautico qui altitudinem aquae conto pertentant. Alii uolunt percontationem dici quod scilicet is qui curiosus est per cuncta interroget. Ideo percontantibus. i. curiosis: intellige.

Carya cita dil peloponeso consenti con persi inimici cōtra la graecia: do poi li graeci per la uictoria, gloriosamente liberati da la guerra. per comune consilio indixeno la guerra ali Caryati: & cosi preso lo oppido: interfecti li homini forti la cita districta le matrone de quilli abduxeno in seruitute, Ne sono patiti deponere le stole. ne li matronali ornati, acioche, non in uno solo triumpho fusseno conducte. Ma per aeterno exemplo de la seruitute con graue contumelia praesse. fusseno uedute pendere le poenae per la cita. Et perho li architecti che furno in quel tempo in li publici aedificii designarno le loro imagine collocate a sustenire il carico: anchora acioche ali posteriori la nota poena del peccato di Caryati fusse data ala memoria.

¶ Carya Ciuita dil Peloponese. Hec Ciuitas ab aliquibus dicit fuisse i europa Caria ait cō scribit p r lauini ē regio Asiae minoris che adesso si chiama la Morea: de la q Plynio nel septio lib. Cap. 5. cosi dice Augusta ex auibuscares a quo Carya appellata. na carea fuit Rex caryae q primus inuenisse auguria dicitur. Et como ella fu dominata da Mausolo, & Arthemysia: & di questa natione Barbarica asai Vitruuio ne dira. Il sito de la quale cosi dice Strabone nel tertio libro. Egeum autem sequens mare aeolidem & Ioniam & Caryā: & liciam in mediterranea regione phrigiam cuius pars est ea que galatia: & que aquisita est lycaonesque & lydia: Questi populi per natura sono gente superbe & indomite si como anchora li Persiani li Graeci existimadosi de ogni natione piu digni de ingenio & forze: guerregiando con li Persi consenti con epsi idest se concordorno: che adesso in lingua gallica se dice fare lo apunctamento. Essendo li graeci gloriosamente con uictoria de la clade che haueano gia data impresa ali Persiani si reuorno & facto uno cōmune consilio: cioe conuocatione uniuersale de le loro regione si como hora dicono li Signori Suiceri nel Elsetii fare dieta uenerno cō li Persiani ala bataglia ¶ Li graeci adunca p cōmune cōsilio indixeno la guerra ali Caryati idest sipetero la guerra a epsi Caryati & feceno como narra Vitruuio. ¶ Ne sono patiti. loro Signori graeci uolseno che epse matrone Caryate deponesseno il suoro ornato de le uestimente qual ep dignitate portauano la stolla habito che richiede molti altri ornati eti & digna societate si como era apud Romanos. Adumcha li graeci acio che si non parisse haueseno debellati la populare & uulgare gēte ignobile menorno nō p altro modo cioe nō spoliate & in pegiori habiti ¶ In uno solo triūpho cioe publica & gloriosa popa. Nam triumphus est publica pompa gaudio coram populo cōsequuta uti Romani solebant per bellorum uictoriam hostium unde uictores non solum laureatos. sed cum captiuis uictis in ciuitatibus introibant Archeuposq; oppidorum & ciuitatum ac aliarum rerum. Tropheū ob memoriae dulcedinem prae captiuis ferre solebant ut memoriae traderentur. Et in Archubus marmoreis Insculpere faciebant ut etiam Romae & alibi uidētur de hoc supra diximus. ¶ Stola questo uocabulo uariatamēte e stato dicto da molti preclari scriptori. & cosi uariamo ne ānotato da li expositori. Nonius Marcellus ait Stolam ueteres non honestam uestem solum: sed etiam omne q corpus tegeret. Na si cupis de uestimentorum generibus nomina scire ibi etiam collecta Nonii. legito. nam graece στολη indumentorum significat sed usq; ad imos pedes. Ennius in Telepho cedo & caueo cum uestitum squalida septum stola. Varro in cosmotone muliebrem aliam coercens cum stola obsidaiidem in eu. Partim uenustam muliebres ornat stolam hoc ait nonius. Papias autem ait Stola gratiae dicta q super mittatur Idem & recinium latine appellatum eo q dimidia eius pars retro reiciatur a dextro latere in leuum humerum q uulgo maniortem dicunt quasi signum maritale. Matronale in opertimentum est &c. Etiam idem ait stola genus candida uestimenti super caput & scapulas dimidia eius pars reiicitur il quale habito era quasi como se pingeno le matrone apostolice: & como le done uidue Venetiane & Ferrarense: uel Romane. Ouidius Et quicquid ab hac emnes rigidas submouimus artes: Quas stola contigui sumptaq; uita uetat. Sed et quid sit stola uide herodotum ubi loquitur de amazonis. ¶ Contumelia dicitur contēptio seu uituperium q fit uerbis iniuriosis ut plurimū praesse: idest grauate seu condemnate & constricte perpetuamēte ala seruitute et ut dicemus. ¶ Pendere la pena: idest patire la pena intrinseco dolore inanimo sufferire. Perche e da sapere che apresso de quilli primi antiqui nulla pena fu sanguinea ne corporale si como e anotato per Seruio sopra Virgilio libro sexto ma erano condēnati tantūmodo in peculio: idest in qualche grege de armenti: Poi aduenuta che fu la pecunia le pene tute furno condemnate: & absolte per la ponderata pecunia: Et per che li delinquenti non numerauano ma pesauano epsa pecunia: per questo e facto che fine in lo hodierno giorno diciamo pendere poenas: idest pati poenas: & quasi pagare li debito a chi siamo atenuto: Licet sia a li tempi nostri pena corporale uel per magiore atrocita sanguinea uel mortale

¶La nota pena del peccato: Notat quãuis uariis modis ab aliquibus accipiatur: tamẽ nota q̃n hac parte proprie intelligitur macula uel probosa culpa. Heu mente humana che non sa considerare doue nascono li scandali. & le guerre. Cum sit datum a domino nostro Iesu Christo necesse est ut ueniant scadala. sed ueh homini illi per quẽ scandalu ueniet. ne etiam habemus ab Aristotele primo politicorum uirtus & malitia determinat seruos & liberos nobiles & ignobiles: & q alteri seruit nõ est per se sufficiens unde etiam Iurisconsultorum explicationes: nam cum in omni ciuitate sint tres species hominum. scilicet diuites pauperes & mendicantes inter quas optimi sunt mediocres quia medium semper est optimum ut etiam habemus in secũdo Ethicorum medium omnibus est laudabile: licet dixerit in primo Ethicorum Principium plusq̃ dimidium totius. Et etiam in quinto Politicorũ Principium uidetur esse dimidium uel plusquã dimidium totius: tamen Hesiodus cum scripserit dimidium plus toto in libro cuius titulus est ερyα και ημεραι. idest de opera & die similiter omnium græcorũ catholica sententia cũ ita ponitur μεσον τι το αρετον ειναι. Ex quo colligitur medium & moderatum esse plusquã totum appetendum in uita. sic etiam fuit Platonica uoluntas: & multorum aliorum sapientum. Cum autem quarto Pol. datum sit ab eodem Aristotele mediocres ciues magis saluantur in ciuitate quia ipsi non desiderãt aliena sicut pauperes nec alii pauperes existentes horum substantiam desiderant. & ideo nec insidias patiunt nec fraudes faciunt quapropter sine periculo uiuunt: tamẽ propter equale & inequale semper fit seditio quia ciuitas non constat ex una parte sed ex multis quarum una pars sunt agricole secunda artifices manuales & alii qui negociantur circa forũ quarta mercenarii quinta propugnatores & armigeri quos in ciuitate necessarium est existere si non debent inimicis seruire. Ideo quia sine iustitia impossibile est inter gentes uiuere necesse fuit sapientibus cõstituere principes & rectores: & sic melius est studiosum principari quam multos alios. tamen cum iustitia sit seruissima arma: melius est Ciuitatem Regi uiro optimo quam lege optima. Sed fœlix mihi uidetur esse ille qui scit omnes concordare. cum sententia Persii sic ait. Mille hominũ species & rerum discolor usus. uelle suum cuiq; est nec uoto uiuitur uno: Ideo quomodo hoc fieri potest si ĩ eorum Harmonia cum trahit sua quemq; uoluptas. Igitur non ab re necesse est ut ueniant scandala ꝓpter inequalitatem & ubi multitudo semper ibi confusio: Et ꝓpter hoc quandoq; saluberrimũ est Bellũ suscipere ut in pace uiuatur. Bellum autẽ cum uitiis & pacẽ cum hoĩbus bone uolũtatis. io Ethicorum hoc habemus oportet bonos prouocare ad uirtutes per præmia: malos autem per penam: insanabiles totaliter exterminare. scire debemus omne malum erubescibile esse. Et omne bonum gaudium præbere: nam omnibus una salus comperta in mundo fuit præmiare uirtutes & ociosa uicia domare ut euitare possint: nam Deus gloriosus nihil ociosum nec uacuum neq; frustra fecit in natura. fiat ergo ut uoluntas sua. Cum datum sit a publicis legibus ius fieri posse armis: Aduncha conueniente cosa me pare che li sapientissimi maiori nostri ueri principii con la sua diuina non humana mente debano sapere fare in tal modo fra la Indomita gente de la ætate ferrea che i possa ali domiti & boni peruenire la ætate aurea: quale si po sempre reiterare chi uole: quia tempora aurea & beata sunt ex bonitate principum sicut tenebrosa ex improbitate Tyrannorum: & perho cosi como conuene sia cultiuata la terra de boni fructi & extirpato li nocumenti: cosi anchora como non lassamo superabũdare li aturnali bruti & le maligne fere & li serpenti quasi tuti fugeno da la presentia del homo cosi adunche conuene excaciare li maligni & pegiori che Iaculi. o Aspidi o Rasiles: uel Echidna: aut angues: uel Tyrri: Prester: o il Seps: uel Seytales: o Scutiles: o Parmule. seu Colubres: o Enidres aut Dipsas: Cicinii: aut Chersydros: aut Gelydros: Cenchis: Ophites: Ammodites: uel Natrix: Phanes: aut Cochodrili. o uero Reguli nominati Basilischi quali con lo suo sguardo pestilentissimo fano non solum morire lhomo ma quale animale epsi uoleno: al fine li homini praui anchora sono pexori piu de li demonii tal che cõuene sapientissimamẽte sapere opare cioe e dicto p bocha del propheta de inimicis meis uindicabo inimicos meos. ¶Ma perche Vitruuio ha dicto: Et perho li architecti che furno in quello tempo in li publici ædificii designorno le loro Imagine collocate a sustenire li pesi: acio che anchora ali posteriori la pena nota del peccato di Caryati gli fusse data a la memoria. Questo e anchora quasi per denotare como dixe Virgilio i primo æneidos. Namq; sub ingenti lustrat dum singula tẽplo Reginã opperiens' dum q̃ fortuna sit urbi: Artificũq; manus inter se operũq; laborẽ Miratur uidet Iliacas ex ordine pugnas: Bellaq; iam fama totũ uulgata per orbẽ: Atridas Priamũq; & sæuũ ambobus Achillẽ: Constitit & lacrymãs qs iam locus inqt Achate: Quæ regio in terris nostri nõ plena laboris: le quale cose certamẽte si doueriano et obseruare: & maxime per li palatii de li grandi Heroi & Capitanei che hano obtenute le gloriose uictorie per consimile exemplo. ¶Et perche si possano sapere formare non solum queste muliebre statue ma etiam le Colũne con li Capitelli & spire seu base signate como uede tai in la subsequente dimonstratione. La Dorica signata R. & la Ionica L. Ma perche li inexperti la sapiano comprehendere in questo modo la performarai: acio che tu possi essere aduertito quãdo legerai in la inuentione de le colũne & capitelli che se poseno al templo de Diana excepto li foliamenti & tituli che in testa a quelle & li uulti seu facie uirginale cõ li muliebri ornati uaghissimi si fano: Impero che Vitruuio cosi ha dicto nel libro quarto. Item postea Dianæ cõstituere ædẽ quærẽtes noui generis speciẽ Iisdẽ uestigiis: ad muliebrẽ transtulerunt gracilitatẽ: & fecerũt primo columnæ crassitudine octaua parte. ut haberent speciẽ excelsiorem. basi spiram supposuerunt pro calceo: capitulo uolutans uti capillamento concrispatos cincinos perpendentes dextra ac sinistra collocauerũt: & cimatiis & encarpis pro crinibus dispositis frontes ornauerunt: truncoq; toto strias uti stolarum rugas matronali more demiserunt. Et per tanto le prime columne & capitelli de questa specie erano matrone seu uergine di epsa Diana cosi statuite: Mi marauegilo Plyno non habia dicto: Ma li altri Architecti non uolendo che le ueste & il possare de la figura occupasse tanto de aere gli cõmutorno & le reduxeno teretre como sono le striate columne corynthie uetustissime, dil diuo Lauretio in Mediolano q̃ prius fanum Herculis dicebatur. Ma a queste gli feceno uno ornato capo muliebre con la uenustissima facie opposita uerso li aspicienti & aere dil cauedio como uedi le columne signate. H L. & al collo uno monile nel altro ornato il quale de pendeua suso la colũna como Immitato dal collo & pecto muliebro epsi torquei cõzolelli & bule ornati: poi qste sopra il capo & soto lo mutulo haueano una tabella & uno Echino di soto como una cratera copta de uno abacho Dorico como uedi la littera. R. seu il Ionico signato L. quale e proprio como hano quilli capitelli L R. H de Diana predicta. Et per che queste matrone Caryate erano statute con le braze eleuate alo Echinato catulo aut alo Puluino Balteato cosi da questo subsientaculo fu extracto quilli segni quale li nostri chiamano brachioli uel seste. si como questa signata. M. P. & qste erã si usano in le ligneæ columne quale in le areostyle distante hano li traiecti trabi: & cosi soto li procurrenti trabi quali seruano in loco de Epistylii si como si pon uidere doue son collocati. & como quiui le figure ti dimonstrano. N O. Soto le quale colũne cõmenzorno fare le uenuste base si como uedi a le columne P Q. Y. sopra le quale Columne: & etiam a le stylobatale base si solea inscribere cosi le publice laude. quando etiam le publice culpe & meriteuole pẽne: Et perho fu appellata Stylographia στηλη. Columna uel statua. columna que fiebat sepulcris cippus titulus. στηλιδιον. αι. δισον. noto idest pingendo uel scribendo aliquẽ infamia noto. scalpo in colũna in uituperiũ alicuius inchori aliquẽ. στηλιτης. notus infamia στηλογραφια. idest tituli inscriptio.

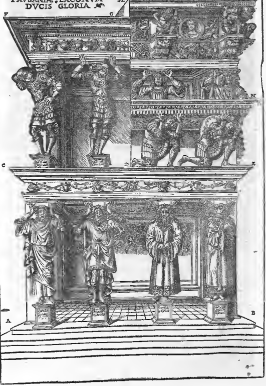

A
B
CARYATVM PORTICVS
N
O
CARIATVM
COLVNARVM
CÕMVTATIO.
M
L
H
Q
P
R
Y

¶ Non mancho li Laconici: cioe populi di Laconia quale Lacedomonii: & denante Spartiani fumo chiamati: si como narra I ustino clarissimo Historico. Questa si e puincia de Licaonia. & dopoi fu aedificata da Lacedemone figlio de Ione fu poi cosi cognominata dal suo nome & la cita metropolitana & tuta la puincia da esso Re de la graecia. ma alcuni hano scripto che il primo Re di Lacedemonii fu Aristeo tamen questo a noi aperteno pocho a saperlo. ¶ Hora hauēdo Vitruuio dicto de lo portico Cariato che feceno li graeci. dice non mancho digno di memoria esser stato questo che feceno li Laconici a memoria di Pausania. ¶ Suo auctore seu defensore uel patrone & Duca de lo armigereo exercito: questo fu figliolo di Agesilepolidos. bēche alcuni texti dicono Agesipolidos. ¶ Maxima certamente fu la laude di questo Pausania da tenere ala memoria. ma da hauere gran mestitia di anima la sua miseranda fine: Perche questo hauendo conquistato grā gloria a la Lacedemonica republica & apud Plateas in li agri Marathonii como dice Plutarco in Camilli uita hauendo uincto Mardonio Medo Genero dil Re de Persia quale iui uene con gran consiliari potentissimo con ducento milia homini pedestri & uiginti milia equestri. Do poi la aquisita uictoria & solemne triumpho actor cotinuo tractare con alcuni di coniugio con Xerse Re di Persia per uolere piu ad alto ascendere: aut sdignato per qualche modo con li Signori de la republica Lacedemonense: ocultamente mando litere ad Xerse Re per uno captiuo nominato Congio di epso Re amico: al cui cōmando douesse palam fingere ne la patria sua essere solo fugito de la Bizantina seu Constantinopolitana pregione doue con molti altri Persiani era detenuto: Xerse recepute le littere Sperādo cōmodamēte possere dicti captiui homini ad lui carissimi redimere: dete a Pausania per Artabano suo fidissimo expedita risposta: Per il che Pausania stādo piu dil solito alegro. deuenuto a Lacedemonii in gran suspecto: fu da la militare Classe reuocato & in capitale poena mulctato. Quale poi in pecuniaria trāsmutata: Et nō longo di poi epso Pausania sponte sua al exercito retornato palesece poco prudentemente il caso suo: mutando esso & sua familia el uestiro parlare & epulare: costumi & usanza de la sua patria. ma reducēdosi quasi al tuto ad modo de Persiani. Per la qual cosa fu con legati Lacedemonensi accusato. quale sperado anchora cō pecunia si como prima potersi redimere nō dubito in la patria ritornare. Ma li Ephori seu rectori nel Iusticieri molti di contrariamente nelle publice carcere cōmandorno fusse coniecto. Poi Pausania acio sua defensione potesse fare Iteratamente & confidandosi in Argillo suo seruo quale abiteua certo ocultamēte questo con sue littere mandarlo ad Artabano. ¶ Ma Argillo dubitandose non fusse scripto in epse littere qualche cosa contra se stesso per la quale portandole cadesse in qualche insidie le aperse: & non ritrouando di se alcuna cosa: ma solū de facti ad epso Pausania & Xerse pertinenti scripto: dete epse littere simplicemente a li Ephori: quali astutissimi temendo il ualore di Pausania. Et uolendo quello conuincere cautamente ordinorno che lo Iudice incarcerasse Argillo nel phano di Neptuno apresso al Tenaro promontorio solita carcere de li rei quale uiolare nō era licito secūdo di loro graeci instituto apresso qual promōtorio si dice essere il profundo descēso ali iferni dal cētro de la terra. Venuto adūcha il Iudice cō Argillo nel prefato templo & sedēdo sopra lara intro la quale era Argillo: Et sotto q̄lla in loco occultamēte facto stando alcuni de li Ephori. Sentendo Pausania quale habēdo inteso Argillo essere iui detenuto: ad epso iudice ad parlare era uenuto: promettēdogli grā premio se di questo suo casso nō parlasse & gli prestasse aiuto: acio fusse liberato. li Ephori pēsando possere quello ne la cita meglio comprehēdere ritornorno dal templo auāte Pausania. Ma Pausania subsequitādo quilli cō li soi sequaci nel la uia p il risguardare la facie de uno de li Ephori quale admonire lo desideraua. cognobe le loro insidie tendere a la lui morte. Et a pochi passi cōfugi in una aede di Minerua: li Ephori acio Pausania nō potesse fugire. obstruxeno subitamēte de epsa aede le porte & demolito il tecto acio piu presto li cadesse adosso fu iui turpemente obruto: Et si di questo uorai piu difusa instructiōe lege nō solum Valerio Maximo libro secūdo: ma precipue Aemilio Probo quale difusamēte ha scripto la uita di q̄sto. Heu uanitas humana. In che ti fidi: quati ne sono gia distructi che erano anchora magiori signori di questo p cōsimili uicii: & superbia del dominare. E questo quello che li lenissimi istrumēti sonati uso in bataglia per tenere li animi accēsi al combatere. & uso portare le ueste rosse ali soi soldati: acio nō si aduedessemo luno & laltro le loro ferite: E q̄sto quello che al Delphico oraculo dono il Tripode aureo cō lo Epigrāma cosi inscripto: Sub ducta Pausaniae Barbaros apud plateas esse deletos. Possiamo adūcha cognoscere lo prouerbio essere uero: qual si dice. Viue ubi & longe nomina magna fuge. ¶ Pausania cō poca mano: idest cō pocho multitudine de gēte. ¶ Manubii uulgarmente dicemo bottini: facti de li bagagii de la gente darme. ¶ Spoglie idest ueste ¶ Praeda idest robaria. ¶ Tropheo sono le robe & spoglie & armature tolte a li inimici do poi al cōflicto: queste cose aquistate si portauano in publica dimonstratione maxime per piu gloria sopra le phalanghe seu lanzoni che portano li pedestri: Et le sorte de queste cose aquistate sono poi state insculpte p uario ornato si como uedi in li zophori qui designate in le figure. ¶ Li simulacri idest effigie de li captiui & principali che fumo p̄si. Si de li principali rectori. Si etiā de li Capitanei: sono quilli si como i le loro base in esse littere perfice ho inscripto. ¶ De le meriteuole contumelie: Cōtumeliatores. rhetoricorū Aristoteles ait. Cōtumeliatores: superbi delicati sibiq plurimū arrogantes sunt qui possessione opū perturbantur: nam quasi omnia bona possideant sic afficiuntur quoniā cuncta uidētur eum posse diuitiis: etiam idem Aristoteles subsequitur. Multi sunt qui habentes opes auxilio egent: unde a Simonide de diuitibus ac sapientibus ad Hyeronis uxorem dictum est cum interrogasset utrum melius sit diuitem esse an sapientē: sapientes inquit in diuitum ianuis uideo. Diuitiarum mores amentis simul atq foelicis mores sunt.

Non mancho li Laconici: a Pausania Duca figlio di Agesilepolidos. per lo plateaco prelio: quale con poca mano uno infinito numero del exercito de Persi: quando li hebeno superati: racto con gloria il triūpho de le spoglie & praedae. lo portico Persiano de li manubii: da la laude & de le uirtu de li citadini per indice de la uictoria ali posteriori per Tropheo lo constituirno. Et iui li simulacri de li captiui uestiti con barbarico ornato la superbia de le meriteuole contumelie punita: a substinere il tecto li han collocati: acio li puniti inimici per timore de la loro fortitudine si horressero: & li citadini aspicienti lo exemplo di quella uirtute. per la gloria erecti a defendere la libertate sua fussero parati: Et cosi da quello exemplo: molti le statue persice substinente li epystilii & li ornamenti de quelle hano collocate: & cosi da quello argumento le uarieta egregie hano augumentato con le opere. Anchora sono altre Historie de queste medeme generatione de le quale tenerne noticia ali Architecti e opportuno.

¶ Affigurati ti ho questo portico con quisti tri gradi & li simulacri de li captiui quale ornato barbarico nō lo trouo scripto ne discernere altramēte per le uarie statue anque & al meglio ho potuto qui te le hoposite. In qual modo e existimato potesse essere formato esso portico posito intra queste littere A. B. C. E. F. G. la substinentia de li quali tecti sopra il capo sono li mutuli per che Vitruuio ha dicto do poi li cariati quella parola non mancho: che dei intendere non erano de minore substentatione quanto quelle per che queste son sta immitate da quelle cariatide ma entra le littere D. E. H. K. ti ho collocato de quilli simulacri substinenti il tecto si li piacesse talhora a qualcuno epso substentare. Anchora in uno altro modo piu ornato como quilli che sono intra. D. H. L. M. N. E. stano meglio p il piecto & corona diuidente. Ma le osse & merophe trophеate substinēdo li tecti sopra li pricti mutuli: qual modo cōmune & la Dorica symmetria & ala Ionica &c. & cossi q̄lli intercolumii & epistylii nō potrano tropo patire. ne anchora deuenustare lo pluteale Zophoro. & li epystilii & corone & polite & lisiae uel incise di solito ornamento li poterai fare. procurrepuria ungue.

PORTICVS PERSICA INSIGNE VIRTVTIS CONSTITVTA CAPTIVORVM PLATEENSIV SIMVLACRA PRO COLVMNIS TECTA SVSTINETIA. PAVSANIÆ, LACONVM DVCIS GLORIA



¶ Ma la philosophia perfice lo archetecto di grande animo Cogitando che la phylosophia si e proprio la matre de tute le scientie, e virtuose. perche scientia si po dire tanto de malo quo de bene ut diximus. ma questa e si como hano scripto li sapientissimi scriptori che senza essa tute le altre discipline & sciente sono inerme: Questa e quella che fa liberi li animi & corpi de li homini & di ratione piechi: & si alcune gaudente felicitate se nol consequite & possedere certamente questa indrica il tuto come dice Aristotele in libro de pomo & morte: Philosophia docet homines suum cognoscere creatorem: & Seneca dixe phylosophia promittit mihi ut me parem deo faciet: cioe quanto ale cose apertinente ala nostra anima. Senza dubio questa si sa che fa & po fare comutare li animi & molti altri effecti mirandi & chi la sapera ben considerare & intendere trouara in lei tuta la uia de la foelicitate: & i uita & piu ultra: Questa fece che Platone & molti altri perclarissimi fumo nobilitati & aceptati nel Senati & maximi concistorii. Et cossi molti che questa diuina scientia hano aquistata & operata sono peruenuto non solum nobilissimi ma diuini considera che Platone & Aristotele Rectore de li philosophi che non solum essendo preceptore di Alexandro macedonico ma suo primario secretario & consiliario il che per le opere che fra le altre scripse ad esso Alexandro de regimine principum. & de secretis secretorum &c. el si po dire ben che Alexandro fusse docto & ualidissimo era a comparatione de

Ma la Philosophia perfice lo architecto di grande animo: & fa chel non sia arrogante: ma piu presto facile: aequo & fidele senza auaritia che e cosa maxima: impero che niuna opera ueramente senza fede & castitate si po fare: & chel non sia cupido: ne in acceptare presenti habia lanimo occupato. ma con grauitate habendo bona fama conserua la sua dignitate. Impero che questa cosa la phylosophia el perscribe. Vultra di questo de la natura de le cose quale graecamente φυσιολογια si dice la phylosophia lo explica. la quale necessario e piu studiosamente hauerla cognosciuto: perche ha molte uarie & naturale questione: si como anchora in le ductione de le aque. Perche in li cursi & circuitione. & in la librata planitie hora a uno modo. mo a uno altro si fano in le expressione li naturali spiriti. ale offensione de le quale niuno potra medicare se non chi hauera cognosciuto li principii de le cose de la natura. Et similmente quello che de Ctesibio o uero di Archimede & de li altri legerano li praecepti che hano conscripto de questa medema generatione. con essi non potra sentire se non sera de queste cose da li phylosophi instituito.

Aristotele uno homo di comuna sorte: & che Aristotele fusse quasi la sua propria aia rationale & intellectuale: Quando operaua secondo li soi consilii. & cosi peruene Imperatore de gran parte dil mundo: cosi adunque cha bisogna ali magni principi se deno di grauemente cognoscerse se medemi & gubernare li populi insiema con li soi sapienti & cosi e sta commendata la philosophia in superlatiuo gradu Vede cio dice Seneca. Ad phylosophia totam mentem conuerte hanc assidue hanc cole. & tunc ingens interuallum erit inter te & homines mortales ut antecedes & deus non multum te antecedet. Et perho se li architecti la saperano peruenerano magnanimi in le disputatione & in le excellente operatione. ¶ Et questa fa chel non sia arrogante cioe lo architecto uel chi hauera questa diuina scientia fa che non sono arroganti cioe in superbia eleuati & sgonfiati de indignatione & uana ambitione existimandosi per soi meriti essere da piu chel non e. perche ut plurimum questi sono in iactantia seu uanagloriosi qual signo piu presto ramifica di stulticia che di sapientia Aristoteles 1. Rethoricorum. Aliena propria sui narrare dicitur quod iactantia est ¶ Ma piu presto facile. idest humile & placeuole & domabile seu exorabile & clemente complacida & mansueta in questo significa essere facile ¶ Aequo idest iusto & equale. uel tranquillo. ¶ Et fidele idest amoreuole obsequiale uel propriamente significa essere dedito li in bon costumi legali ¶ Senza Auaritia. la auaritia e proprio la matre de tuti li magiori uicii del mundo a chi la considera bene. questa fa li animi de li homini piu scelerati de tuti li altri uicii & lo auaro mai amara di bon core ne se ne li soi. & reciprocamente ne merita ne po essere amato ne da femina ne di altri. Questa auidissima uoragine guarda el fin suo a che el attende: che cio ha aquistato con detrimento & damno de lania sua. & anchore daltrui la lassa dopoi morte a chi galardamente la dissipa & locupleta con il luxo como fece Thimone Craso in Luciano: questa induce a commetere ogni mala & falsa opatione per hauer lucro per fas & nefas: questa ali homicidii a le falsificatione de le scripture ale feneratione al uicio supremo & mali iudicii o gran passione del aio del auaro che quanto piu se fa rico deuenta tanto piu auaro Vede cio che dice Valerio Max nel libro nono: Protrahatur etiam in medium auaritia latentium indagatrix lucrorum manifestae praedae auidissima uorago nec habendi fructu foelix & cupiditate quaerendi miserrima Guarda poi li altri exempli che ha subscripto di questa che cose obscene sono. Et pho Seneca ita posuit: Nemo dignus est nisi qui diuitias contempsit. Et cosi molti altri clarissimi auctori questa biasimano. Non si sa de che se acontentano & se acontentano li ueri & honestissimi phi. Quando alcuni hebeno cognosciuto la uanitate & uanitate trasitoria di questo mundo. Contentorosi nisi de cognoscere la diuina essentia & si affaticauano poi per congiongere la sua aia & intellecto a essa causa de le cause & primo ens. quale e lo omnipotente Dio. Adhuc a noi poi che dal celo descese il nostro redemptore chi ne ha dato la luce uiua & uera per che non sequeno li soi mandati senza dubio alcuno. ¶ Impero che niuna opa ueramente senza fede & castita si po fare. Fede ben che li perclarissimi doctori legisti & canonisti sapientissimamente maximi uolumini habiano scripto: aqli si poteno dignamente refferire: & uidere meglio che cosa e fede. Ben che Arist. per sententia diffinitiua in 4. Topicorum sic ait stupor admiratio est uehemens fides opinio est uehemens. Ma per breuita io la nomino amore de la concordia del mundo quale sta conexo con la speme di peruenire a qualche optato suo desiderio che no si comprehende el fine ma questa non si po peruenire ad alcuno sapiente effecto senza castitate quale e appellata pudicitia. questa licet paia inemica de la naturale perceptione. tamen chi sapientemente la sa cognoscere la trouera amicissima perche essa e il freno del corpo & de tuti li uicii. regula del aia & acumine del intellecto. & questa e proprio quella che ne fa intenti ali altissimi studii & contemplatione & dixe Seneca sobrietas est studio fidelem me fecit acutum. Di questa mi piace hauerla usata per potere hauere explicata questa Vitruuiana opera. qual per consideratione la ... & resistentia mia qual la diuina gratia pur mi ha auxiliato & lalma di questo Excellentissimo doctore Architectore Vitruuio ... quale frequentemente ho domandata quando ali enigmati & amphibologici termini mi ritrouaua ... & ... Per la intelligentia de la cui opera fundato ho gratia perche ala maiesta diuina acio potessemo hauere questa diuina sua opa ad intendere ... che questa mia opa Insudata con fede & castitate ui ho qua traslata si qualche cosa atrouederi da me male intesa ui prego mi excusate & compiate con humanitate & non con arrogantia ne con oculi aculei per che questo et e acaduto a piu clarissimi di me ut diximus che in uero la mia uexata & debile mente non ha existimato ulla la auaritia ne lucri ... ne cupiditate: idest de l altrui beni possidendo liuido & liuido nel insidioso per hauere. per la quale e sta necessaria far le lege unde io solum di honesti exercitii ... al mio studio me son ... acio possa con grauitate obtenere la bona fama quale possa tuerme & defenderme da li maligni ... & emuli Vt si quid dignum est per scientiae meritis a perclaris doctis tutellari possim ¶ Et perho de queste cose me sono delectato nel mio aio ... sequar philosophia perscribit ¶ Vultra di questo de la natura de le cose qual graecamente φυσιολογια si dice. la phylosophia questa explica φυσιολογια idest sermoni de cose naturale. questa e dicta da φυσισ che in latino noi dir natura unde dicemo phisici ali studenti di questa qual poi perueneno medici. adhuncha se lo architecto de peruenire magnanimo a intendere le cose de la natura. couene studio molte cose apertamente che gli insegnara la philosophia per che se non sapemo cognoscere la uarieta de le cause & le complexione & substantie de le cose materiale & formate primo da la natura con le quale intendemo operare & il loro potere nel moto ... o formare cosa che possa hauere perpetuitate longeua queste cose e necessario siano intese subtilmente quale le denotara la uarieta de li casi & cosi che te occurerano & la spetia del terreno & altre cose & per queste cognoscerai certamente bisognara sapere interdere le uarie questione cioe disputatione de e syllogismi dialectici quali si fano sopra la uarieta di ciascune cose naturale che li professori de la phisica ... non sapesseno mai sape ... generalmente medicare ut supra diximus Ma Vitruuio anchora de queste te ne da notitia in molte lectione & et per il conducere de le aque si como ha dicto nel libro octauo acio tu possi sapere in che modo operare prima te conuenera sapere comprehendere il sito de la planitie & specie de esso terreno o paese & si da le expressione seu ... fiumi ... altri loci ...

noi cantare laqua p cõdurla in qualche loco tu dei sapere che nõ e bene a fare uada semp rectamẽte p che si sugaria tropo presto: adhúca cũ sia anchora che e meglio fare si uada horizõtalmẽte aut decadẽdo uel p la planitie. ℭ Exprimẽdosi.idest spandẽdosi o. despensandosi fora del suo alueo & emissario hora a uno modo hora a un altro da li canali & tubi o tubuli si ua cauado p la interpeditiõe de li castelli hostiarii seu uulgarmẽte cõche uel incastrelli uel chiaueghe son dicte:& cosi pessa interpeditiõe No solũ doue ella nasce & insiste ma discurẽdo si uede da lei se cõcipeo li naturali spiritu cioe aereæ spiratiõe uel uentose fumositate: una græca nera appellãt uitalẽ spũ hũc p cuncta reru meabile totoq cõsertu eius in suspensum Vide ẽt qd ait Ply.l.secũdo.capite.67.& capite cẽtesimo.ℭ Et p qsto nimno potera medicare idest curare seu auxiliare como e una oppillatiõe seu obturatione uel rotura seu euacuare & purgare acio habia lo ingreso & exito como un corpo animato.ℭ Ma se de qste cose non legerano li libri de Thesibio del qual diremo nel libro nono & decimo.ℭ Et similmẽte nõ legerano li libri di Archimede & de altri sapienti che hano scripto de qste medeme generatiõe mai potera de qste cose ben operare:Et p che mi pare digna cosa a recitare a beneficio de li Architecti quanto fusse i parte lo nellecto di Archimede qste poche parole a simile pposito io uscemio. Archimede fra le altre sue sciẽtie phylosophice fu grãde inuẽtore de le cose machinabile & de li bellicosi tormẽti & che fusse esso che i la defensiõe dela sua citta trouasse le æneæ arrugliane quale Roberto ualturia in la sua opera de re militari ha descripto.di qsto archimede molti scriptori celeberrimi si como Ply.hano di esse opatiõe anotate.Cicerone dice como alcuni altri che qsto fu inuẽtore di fare la sphera p dimonstratiõe de li motti cœlesti e dicto anchora forse meglio de Chtesiphõte p tar mena grãdissime colũne & altre maxime moles ẽt hauere molte opere: di queste sciẽtie si dice chel scripse ad Hyerone Re di Syracusia che ciascuno onero si potea parte machinabile seu mechanica esser mosso:p la qual cosa si dice et hauere affirmato che si hauesse hauto uno altro globo di terra doue ello hauesse potuto tenere re qsto del mũdo gli saria bastato lo alo eleuar qsto & reponerlo sopra qllo altro Hyerone pleno de adhmiratiõe tato qto icredibile facto potere esser qsto: uolse che qsto si experimẽtasse cu una naue oneraata del suo solito peso: qsto opero p modo che asl.dedo da loge una certa naue che sdaua labẽdo p il mare:senza auxilio de altra psona cõ quieta manno facilmẽte a sela pduxe & la eleuo La morte del quale da lui a un certo tẽpo essendo occupato in ingeniosi exercitii.describẽdo i casa sua suso lo puluerulento plano alcune eximie affigurationi:dopo hebe longo tẽpo difensata la cita di Syracusia da la potẽtia de Romani essendo tradita la cita qsto si teneua anchora pra le loro forze ma al fine nella captiõe de Syracusia da uno milite de Marcello quale al iprouista intraio in casa di Archimede:& bene Marcello delectẽuole di qste sciẽtie hauesse comãdato ali soldati cercasseno saluare Archimede:El ii altre hauẽdo interrogato chi ello era esso nechiarello occupato cõ lalo & occhii a guardare in terra ale sue descripte figure: no rnsi ose altro senõ mathematicus sum noli pturbare hũc obsecro Ma el milite p auaritia di robare gli troncho il capo: cosa che Marcello intendendo dil caso ne fu dolente uede quello ne dice Valerio maximo & Ply.nel libro terno.

Ma bisogna chel sapia la musica acio che la cãcionica ratiõe & mathematica habia la nota. Vltra di questo acio dele baliste catapulte scorpioni le rẽperature possa rectamente fare. Imperoche in li capitelli da la dextra anche da la sinistra sono li foramini de li homotonii:p li qli sono attese cõ le sucule & uecti:& de neruo sono li torti funi.quali nõ se præcludono ne præligano se nõ quãdo a le orechie del artifice certi & eqli soniti hauerano facti. Perche le bracie quale in esse tẽsiõe se includeno. quãdo son extẽse equalmẽte & parimẽte luna & laltra plaga emitterẽ de beno.quale si nõ serão omotoniæ ĩpedirão la directa missione de li teli.

ℭ Ma bisogna chel sapia la musica &c. Vitruuio qui rẽde la ratioe p che lo archtecto cõuene sapia musica & chel habia la catio nica ratiõe; cioe ratione dil catare · & la mathematica notitiõe · cioe qlla numero sa proportionalita notata seu affigurata in qlla forma che si fa il ualore de le anotate figure seu litteratura biancha & negra quadra & oblunga como una spicula cosa notissima ali pfessori: como nel libro quinto di esse si dira. Questa musica adhunca el e una de le mathematice sciẽtie quale chi sapera la phia poi operado co qsta i ĩ soli sapera le dicte iportatie che Vitru.dicenia hauera ultra qllo ti ho sopra dicto:possanza di mulcere & cõmolire li animi quasi de ogni animãti sensitiui: cosi et p la sua pportionalita cõ sua cõcinita ha potẽtia di cõmouere li elemẽti &c. ℭ Vltra di qsto acioche le baliste,& scorpioni de quali mĩtio e cap belli cosi: Asai difusamẽte diremo nel libro decimo esso Vitru.& ui le uederai explicare in figura & cõ il comẽto una dil resto quadi Vitruuio sa nõ sia immemore in esso loco.& dei sapere che in locho dali capi de essi scorpioni como uederai in figure i o sono secõdo li uni usano & altri intende. ℭ La fune di neruo: cioe filacea in essi capi gli faceano uno foramine de forma rotũda uel quadrata acio rẽdano la uoce omotonia si como da li dui forami de una p equata cana organica in la quale ũno dal uno qto dal altro buco rẽdeno la uoce equale.cosi in essi capi si poneano como in lo capo.16.del libro.10.hauerai. Na ομονοια: idest cõcordia seu cõsensus. ομος idest onus similis ομον ου.ο.idest simul una.anchora se iponeano le fune di neruo.a.filo seu como sono ẽt li archi da batere il bombace uel archi turcheschi & cosi i o perliga uano esso fune da li capi anchora che se usano a li instrumẽti musica insine che nõ hauesseno sentita la sua uoce omotonia cioe cõcordantia perequato tono & nõ ennotomo Ma alcũe de qste catapulte si faceão di grã statura si como uederai i esso libro.10. ℭ Che cõ le sucule.idest a modo de tornelli da pozo cõ qlli uecti:cioe baculi da uoluere essa sucula & como si usano a far si chiudar o li hostii senza strepitõ Ma p qsto uocabulo sucula ho lecto in alcuni texti surculis:che significariano ramusculi seu ensedi arborei.che poriano anche significare essi uecti p che pareno como enrati lo sympano seu sucula dil puteo ẽt sono co no uulgarmẽte diceno li biroli seu caugioli da frutti & altri instrumẽti la proua de la qual machina a cognoscere si el e ben tẽperata si e quado se extẽde: cioe si tira seu carica equaln ẽte & parimẽte luno & laltro brachio sono de una medema qualita & forma acio possano parimẽte mandare la plaga: cioe la mesura de la cosa che hano a extrahere & discaricare.se nõ impedirano la directa missione de li teli i dardi seu altre aste de cõsimile sorte ℭ Anchora in li theatri li ænei uasi &c.quisti uasi nel libro quinto serano notificati & fano alcune differẽtie di uoce: cioe p la quãtita inequale p essere luno magiore de laltro.licet siano tuti de una generatiõe de metallo:nel di figulina opera como ha dicto Vitruuio qste differẽtie li græci chiamano ηχεια.cioe ratiõe de cõuocalita seu cõcenti musicali ℭ Symphonia: cioe uno susurrabulo de uoce cõsonãte & armonice licet una magiore & minore de laltra tamẽ rẽdeno i se le cõsonatie armonice quãdo si catano pportionatamẽte & in una cõmodulatiõe sono suauissime al audire: In le quale o p uoce acute o graue si fano le cõuenientie cõcordane Cosi similmẽte in li sonori instrumẽti licet siano di uaria formatiõe & si sona in caduno in uno tẽpo una generatione de cãto quãdo sono cõcordati in siema sono dicto in symphonia.similmẽte se in quisti le humane uoce cãtano qllo medemo cãto. fano pcordi insono dicti i symphonia & cõcẽto. ℭ Ma qste uoce se cõponeno i la diuisa circinatiõe &c. quanti i basso sono affigurate ℭ Acioche la uoce del scenico sonito sia pueniẽte. idest proportionabile in le dispositione de quilli uasi seu altri instrumenti sia facile ℭ Quando col tacto essa hauera offesa intonata questa madata la uoce como fa una campana percossa dal ferreo bataglio. Aut como fano li organi uel altri pulsatili instrumenti. quali incõtinente se non sono impediti emitteno la uoce: questo si po piu presto aduertire da li organi æneche essendo inspirati ala dispositione dil tacto qual noi dicemo attasto

Anchora in li Theatri li ænei uasi quali i le celle sotto ali gradi Cõ mathematica ratione se collocano.& li discrimini de li soni quale li græci chiamano ηχεια ale symphonice musice. o uero cõcẽti se cõponeno diuisi in circinatione: diatessaron & diapente:& diapason.acioche la uoce del scenico sonito sia cõueniẽte in le dispositione.quãdo col tacto hauera offesa augumẽtata cõ lo icremẽto piu clara & piu suaue puẽga ale orechie de li spectatori.Similmẽte le Hydraulice machine & altre qual son simile a quisti organi senza musice ratione niuno li potara efficere.

& latine toni & semitoni nel hemitonii dicunt. ℭ Quilli offesi ciohe calcati & aperto la sua bucula intrãdo el spirito in esse emitteno la uoce & quanto piu sono calcan essi atasti la fano piu elenata dal suo centro ℭ Con incremento.ciohe augumentata multiplicatione con la compagnia de le altre uoce cõsonante seu concordante con quella anchora simplice uel duplice de registri essa po piu clara & suaue deuenire ℭ Ale orechie de li spectatori idest gente quale iui demorano ℭ Similmente le Hydraulice machine quale machine nel libro decimo si Vitruuio & si Io sele dimostraremo.non intendesti gia ὑδωρ φ graece aqua dicitur aquo Hydnauasa per la Hydra Echineda seu Lernea che fabulosamente se dice che Hercule sapientissimo philosopho occise quello intendo serpente laquale historia per essere al proposito del Architectura non me rencresse adarne noticia ali percontanti. Questa Hydra era una palude di Lerna quale non si poteua per la scorricata & bassa terra ponere a niuna bona operatione desiderando li accoli uel paesani uidere si se potea far sugare: questa si dice hauea cento capi ciohe da cento parte surgeua essa aqua. Hercule hauendo tolto la fatica di exsicarla seu stagnarla reducendola in uno alueo questa si in una parte era obturata in altre si sforzaua surgere il che cognobe questo procedeua como e dicto dala terrestre superficie: li paesani non rencresendogli fare ogni cosa pur si potesse fare paese utile Hercule fece philosophicamente la natura douesse suppilre con larte doue ella manchaua: & fece in essa ualle adunare una maxima copia de legnarie mete disposite al incendio & sopra esse uene scaturiente & doue bisognaua li fece brusare. Vnde tra il uehemẽte calore che cõstrinxe quilli capi & le cenere che iui obturorno fece che essa Lernea ualle seu palude si pote possidere liberamente. Di boetio anchora e scripto che fu gia expertissimo in questi instrumenti Hydraulici & maxime nel constrafingere il uerso de ogni delectenoli ucelini & di Cythare & di Liuti & altri armonici instrumẽti tal che Theodorico Re de Gotti al Re di Bergogna si dice scripse con gran preghi a se uolesse mandare Boetio. Il che ogni cosa de queste son possibile pur che il sapiente intellecto sia disposito con la spesa.

Similmente bisogna hauer cognosciuto la disciplina de la Medicina per le inclinatione del Celo qual li greci dicono κλιματα.& del aere & loci quali son salubri o uero pestilenti. & anchora lo uso de le aque Perche senza queste ratione non potera essere facta niuna salubre habitatione.

ℭ Similmente bisogna sapere la disciplina de la medicina &c. Di sopra quãto sia ala opportunita del architecto questa scientia habiamo exposito hora assumeti la occasione perche si deba cossi essere instructo Vitruuio qui te la manifesta. ℭ Per cognoscere la inclinatiõe del coelo idest le enclence & decline parte diuise di esso celo si como de li quatro aspecti principali & poi da essi deriuano li altri collaterali quale da greci sono chiamate elimata κλιματα significat scala siue excessus assensus.etiã clima ꝑ regiõe dicitur. alcuni le chiamano zone si como le parallelice lineae ciohe la prima chiamata Meroes secunda Sienes. tertia Catacoras.q̃ Africa dicitur quarta Rhodos.quinta Helespontus sexta Mesopontus.septima Boristenes Vitruuio nel nono libro ẽcte li dira nella gnomonica benche alcuni hano dicto chi piu & chi mãcho: Ma studerai de q̃sti climati da Ptholomeo uel da Strabone aut da Plynio & altri assai preclari Alcuni etiã hano nominato Clymata una certa quãtita agrimensoria che consta di pedi 60 per ogni uersura che sono quadrati. 3600. Si alcuno sapientissimamẽte considerasse la uarieta de questi climati cognosceria tanto la uirtu naturale aut si alucinaria aut si illuminaria & non haria piu a disputare de libero arbitrio & predestinatione perche sil celo he encleneo & nõ dispositiuo ben che Hypocrates dixe a uno certo bon fine per timorare li indomiti benche altrui hereticamente el peruerteno Est aliq̃ coeleste signum in quo magnum admirabile existit. Questa mi pare facillima da credere cum sidens gloriosus semper in instanti continuẽ influit in omnibus essentiis tunc secundarie in nobis tamen aliquis forte dixerit quecunq̃ insunt speciei insunt etiam generi &c omnis causa primaria plus influit super causatum q̃ causa secundaria: Et quicquid potest causa secundaria potest causa primaria & altero modo &c uti Aristoteles & Auerois tenent. Ma Io te dico colui chi sapera piu dele cause superiore quello hauera piu maxima scientia pauca intelligenti liberum arbitrium est a natura datum lex uero dicitur adeo pro usu recto. ℭ Et anchora lo uso de le aque. Vitruuio assai tene dira nel libro octauo & in altri loci & dimostrara cio apertene a statuire in li loci le salubre habitatione

ℭ Anchora bisogna chel habia noticia de le ratione ciuile: circa queste expositione mi pare di sopra habiamo dicto congruamente ma nota hora Vitruuio,cio chel te distingue sopra questo precepto Adhunca tu con diligentia studia per sapere al ambito deli stillicidii ciohe precinctione seu parte circũdata doue dali grondali displuueno le aque da li coperti seu tecti de le case per che el importa a cognoscere la necessita che po hauere da uicino a uicino a tore & recenere le pluuiale aque per che hora in li canali & riuuli hora in le cloache ciohe cisterne la cõuene sapere recipere per la sanita de le stantie si como facemo qua in Milano. ma quando pluue la possemo lassarla exire per le stratecio displuue in casa senza pena del Aedile: deli quali studii ne poi hauer facile doctrina da li statuti de nostre uel altre statute lege

Anchora bisogna chel habia quelle ãnotate ratione che sono necessarie ali cõmuni ædificii de le pariete al ambito de li stillicidii & de le cloache & de li lumini. Similmente le ductione de le aque & altre cose quale sono de simile maneria e opportuno a li architecti siano note. acio si aduertissino ante che instituiscano li ædificii.non lassano le cõtrouersie per le facte opere a li patri de le familiae. Et acioche al locatore & al conductore con prudentia si possa schiuare da le lege scribende. Imperoche si la lege peritamente sera scripta. fara che ambi dui senza captione luno da laltro sera liberato. Ma dal Astrologia se cognosce lo Oriente: occidente: meridiano: & septentrione & la ratione del coelo. lo equinoctio: Solstitio: il corso de le stelle: la noticia de le qual se alcuno non la hauera: dal tuto non potera sapere le ratione de li horologii. Adhunca quando tanta sia questa disciplina cõdecorata & abundante de eruditiõe anche de piu uarie cose non penso li architecti cossi presto iustamente possere esser professi. Se non quilli che da la puerile ætate scandendo cõ q̃sti gradi de le discipline ꝑ la sciẽtia de molte littere & arte nutriti siano peruenuti al sũmo tẽplo del architectura. Anchora forse parera marauegli a ali iperiti homini possere la natura tãto numero de doctrine pfectamẽte iparare: & ala memoria cõtenirle: Ma quãdo se aniaduertirano tute le discipline ĩtra loro hauere la cõiunctiõe & cõicatione de le cose poterlo fare facilmente il credarano.

pubilce. Vnde e da animaduertire si como in la nostra eta per hauere la maggiore parte de li ædificii subterranei quãta distantia uoglia hauere un pozo da una cloacha uel digestorio sterculente & questo assai importa per la densita cretosa o altra specie del terreno a cõparatione de lo mole uel arenoso & glareoso per che e dilatato & raro: il che bisogna poi prouedere de solidissimo muro ben condensato & substructo a separare luno humore dal altro ℭ Del luminare de li loci di sopra lhabiamo dicto similmente le ductione de le aque ciohe li cõducti quali noi dicemo trulli: como sono li aquaroli & altri lauacri che ogni labe & quisquilhe mundificano per le case & strate publice & como quilli doue si influeno le aque quãdo dal celo deueneno le grã tempestate nimbose che diluueno & li muri con li furenti uenti & le strate tute discorreno & si mũdificano ℭ Li nostri magiori feceno fare li conducti & aluei qual exito ua collecto al beneficio de le circumstante preratie uicine ala ciuitate. Et pero chi uole la salute de li loci conuen sapere operare acio nõ restino per li feroni: pestilenti & mal sani ℭ Et acio che al locatore & al condutore locatore si he il patrone del loco conductore si he quello che redime seu fa redimere lopera como e lo architecto uel uno capo Magistro de li operarii &c. a quilli conuene intendere maturatamente cio hano a cõsiliare il locatore

acio non offenda a qualche suo uicino · & si habia causa di litigare & dare occasione de lege scribenda & dicaturei . disce causas negociari similmente p il facto suo medemo de lo Architecto sel tolesse sopra di se a redimere & exigere una opera . facia li pacti clari quali pertinamente possano obuiare le lege & li decioni. acio del ciuile per sdigno ho Auaritia non deuenesse cauranosa . Per che digna cosa e essere ben consultato & preueduto. acio non incorra quello che uno nostro preclarissimo cittadino Thomas ca/ ponagus ale publice scale del Brolenco foro ne ha lassato dicendo in questo modo In controuersiis causarum . Corporales ini/ micitiae oriuntur fit amissio expensarum · labor animi : exercetur corpus quotidie fatigatur multa & in honesta crimina uitae consequuntur bona & utilia opera postponuntur : frequenter succumbunt : & si obtinent computatis laboribus & expensis nihil acquirit. ¶ Ma da la Astrologia se cognosce lo oriente &c . ben che di sopra ne habiamo asai dicto Vitruuio quiui & altroue te ne instruera & maxime in la descriptione de li uenti · poi nel nono libro onde mi pare non quiui piu extenderma ma pur cercano sapere etiam questa scientia quanto possiamo : per che non solo ne fa cognoscere cio dice Vitruuio ma ne fa Superlanti contem- platori de li soi uarii moti & como diuini propheti ne fa predire le cose future p opera de la Arithmetica & geometria : ideo q fo- lices sunt animae quorum q sydera inclinat. Il che ne insigna spernere le Plutonice delitiae de le quale parla Claudiano nos semp q tenemus q superi tenuere semel. adoncha se li superi per non uolere noiosa cura quale al fine dice la sacra scriptura · ueniet Iudi- care uiuos & mortuos & saeculum per ignem . adoncha se epso il uol comburere & tu che ne uoi fare a Thesauzare de qste cose. quia ut Aristoteles tertio Metaphysice omnia corrumpuntur in ea ex quibus sunt & corruptibilium & incorruptibilium non sunt eadē principia quia aeterna nō indigent cibo. Adoncha Dhe Thesaurizamo in coelo la nostra anima doue nō e fortuna ne temerita/ te alcuna Et compexemo le nostre Immense uoluptate & purgamo le nostre conscientie & lassamo alo mundo cio che e de lo mundo · & siamo locupleti con li boni acio piu Immaculati che se po rendamo lo nostro spirito al Omnipotente Idio poi che ne lha concesso per cognoscere & fruire le cose sue di questo mundo acio dopoi lo expirato del alma nostra la possa nel suo sum mo choro felicitare gloriosamente senza pensieri di contare qua il tempo con il solare horologio quale sempre ne consolla & inita in questa inferna uita in fino ne ha disposti & ritornati in li naturali & atomali principii &c. Et per che sapi molti antiqui peritissima mente in li lor principii. del fabricare o de aedificii publici o priuati prehendeuano li auxilii da la dispositione da li superni lumina per che si sotto qualche male influxo sympatico che fra li planeti & altre signifere stelle cōtingeno incōmēzauano diceuano mentre duraua tal cose sempre patiuano li possessori di quelle le coeleste ire unde stauano aspectare altro sydereo & benigno dominio : lo exemplo si po pigliare de li citadini & acolli & suburbani de molte Ciuitate per Italia ¶ Adoncha quando tanta sia questa disci plina &c. Vitruuio colligendo ne dimonstra claramente non hauendo le supradicte eruditione dice chel pensa li Architecti non si possano fare cosi presto iustamente professi in questa scientia Se non quilli che hano incōmenzato da eta puerile ad ascendere de grado in grado in epse scientie altramente non pono peruenire alo summo templo a summa contemplatione que a contem/ plando dicitur Impero che quando si siamo afaticati ad offendere ala summa quiescano & contemplano : & ne contingе sicut ait Aristoteles septimo physicorum. In quiescendo & sedendo anima fit prudens Et sic in summum mens bene uidet presentia prete/ rita & futura , Nam sexto Ethicorum hoc habemus Quinq sunt in anima habitus quibus uerum dicitur : uidelicet · Ars scientia intellectus · sapientia & prudentia · Et sic quia cor pueri est tanquā tabula rasa in qua nihil est pictum quando entro se impone le desciplime restano perpetuamente · & cosi ascendeno gradatim aquello summo templo facto di excellentissima Architectura qual marauegliа e forse ali imperiti che queste tante scientie si posseno contenire ala memoria , ma quilli che sano che tute le scientie sono concatenate insiema facilmente il credarano.

Impero la disciplina del Encyclio e , Cōposita de quisti membri como uno corpo , Et cosi quilli che da tenere aetate con le uarie eruditione sono instructi : de ogni littere agnoscено quelle medeme note , & la cō municatione de tute le discipline & per questa piu facilmēte ogni cosa cognosceno , Et per questo Pythio quale de li antiqui Architecti fu il primo che la Aede de Priennea Minerua nobilmente ha architectato dixe in li soi cōmentarii far di mestero a lo Architecto con tute le arte & doctrine ; piu potere fare cha quilli li quali hano perducto le singu lare cose con sue industrie & exercitatione a la summa claritate , Ma queste cosa non se expedisse con effecto ; Per che non debe ne po lo Architecto essere grāmatico si como fu Aristarcho ; ma non agrāmato Ne Musico como Aristoxeno ma nō Amusos ; Ne pictore como Apel les ; ma de graphida non imperito ; ne Plaste si como Miron houero Polycreto ; ma de la ratione plastica non ignaro , ne anchora medico como Hippocrates , ma non Ametholicus , ne in le altre doctrine sin- gularmente excellente , ma in quelle non imperito.

¶ Impero che la scientia de la disciplina non idem esse disciplina q est scientia hoc habemus : quia disciplina est que preceptis adiscitur a magistris dū aquirere eam de- sideramus : & dicta est a discendo : nam imperfectum sensum habere uidentur om- nes qui adhuc adiscunt uel disciplinis eru- diuntur ut in omnibus artibus liberalibus uel mechanicis , Scientia uero est que a comprehensa ueritate Immutabilis & certa ratio habetur : Et sapientia postea est que proprie mentem & intellectum ad con/ templationem intentum tenet ¶ Compo- sita in uno Encyclio idest in una circula/ rita . Aristoteles primo posteriorum in ait om nes scientie cōmunicant secundum cōmu/ nia principia sed nō cōmunia principia ex quibus demonstrant &c. Et in sexto Ethi/ corum ait Habens unam uirtutem habet omnes Adunche questo e che sono En/ cycliate. Ma douemo considerare che sara no alcune particularita in una. & qualcuno sera intento & non lasserano apparere se non singulare . & per questo nō si cogno/ scera questa circularita . Ma queste sono como Aristotele dice nel tertio del anima : Secantur scientiae quemadmodum & res de quibus sunt scientiae : Et pero quella pare extracta da lo Encyclio de le scientie como quilli che se delectano nisi de ornare uno mēbro de la sua persona · & del resto non fano tanta cura Ma quando Io considero (sel mio pensiero non erra) che la Arithme- tica si po extrahere dal Encyclio · Et la piu parte de li gran richi & altri persequenti questa hano extracta Et la imparano senza fun damento de le altre mi par cosa miranda che in lei sola sia quasi piu forza ala cōmune necessita che in tute le altre liberale · quale non si pon coligere & anectere senza epsa Et perho si ben consideremo non solum Euclyde a chi lo intende ma cosi alcuni altri che di questa hano scripto : qual scientia ualidissima molte uolte fa apparere cose mirande · che la sua operatione reuscendo con tante proue uerissime fa li inconsiderati remanere quasi stupefacti de marauegliа : tendendoli le cose certe per che in lei non solū consiste ogni quantita a cōponere & discomponere & restare &c Ma a mouere & alocare & contractare & ut diximus ¶ Vltra di quello uedi le subtilita di l algebra seu restauratione de li numeri. como se hano li censi & censi de censi : & li bir omii & trinomii & quatrinomii & li recisi · & le multiplicatione & le loro radice ; & molte altre infinita quale ut diximus ab Euclyde & lo predicto nouo cōmentatore frate Luca tene data asai sufficiente instructione ¶ Et per questo Pythio &c Pythio fu patre di Apelle pictore Excellentissimo questo era nobile Et fu uno de li antiqui & primi Architecti de la graecia per opera dil quale in la Priennea Cita antiqua di Ionia nobilmente fu aedificato il templo de la dea Minerua scripse di qsta scientia Architectonica · & in le sue scripture dixe la presente sententia atestata da Vitruuio Questa oppinione de Pythio mi pare forse uolesse Concordarse con quelle dice Aristotele in primo physicorum Ex uniuersalibus in singularia oportet procedere totum &c o uero si como epso dice uniuersale enim continet res plures tanq partes. questo accade anchora ali termini che son conuenienti & cōmuni a ciascuna arte Ma circa le predicte douemo considerare q scriptum est in sexto Ethicorum : Non sufficit ad scientiam aliquas ut sciat in uniuersali & con/ fuse : sed oportet sicut determinate & distincte , Il che si altramente uoi inquirere queste differentie de uniuersalita uederai multas

phisicorum nel posteriorum & in molti altri loci doue e tractato: Hor dice Vitruuio ¶ Ma questa cosa nõ se expedisse cõ effecto idest non bisogna al Architecto uenire al operato effecto de ciascuna arte, Perche non debe ne po lo Architecto esser Gramatico como fu Aristarcho · Questo fu Alexandrino quale in Pergamo era Superiore a quaranta grãmatici celeberrimi quali audiuano la gramatica di epso Aristarcho. Ma cum sia Vitruuio intende che li architecti si possano expedirse, nõ intende debano esser e perin così in su imo perche Aristoteles in primo rectoricorum ait Nulla ars considerat particulare quia particularia sunt infinita. & nõ sunt Scientia. per tal causa adunche non si potria mai dire che uno fusse docto in la particulare. Adunche non bisogna sapere tanto in sũmo una cosa che ale altre non possiamo attendere · ma e da sapere sobriamente ¶ Ma non Agran arte questa littera A, benche in commutatione de li uocabuli si gli attribuisse molte significatione in q̃sta dictione e priuatiua ponit pro sine ideo Agrãmatos idest sine grãmatica si como etiam Amusos Agraphidos · & sic de singulis inteligas ¶ Aristoxeno fu Tarentino il quale in musica & in ogni scientia i scripse libri piu de ΑΦΥ chi dicesimo in numero VHT cioe 4503 Et così Vitruuio lauda la Excellentia de quisti sũmi homini ¶ Ne pictore como Apelles di questo Plynio & molti altri digni scriptori parlano de la sua extrema peritia. Per la qual uolesse Dio & li Signori del mundo non fusse licito a depingere figure diuine nel di Sãcti a beneficio de le deuotione & nostre uirtuose contemplatione si como fu prohibito che niuno potesse pingere la effigie di Alexandro Re Macedonico se nõ ad epso Apelle · quale dopoi la optima professione del studio & di pictura peruene Architecto ¶ Ne Plastici si como Miron, o uero Policleto. De Mirone & Polyclete quanta sia stata la loro Excellentia in questa arte plasticatione de statue figuline uel cose apertinente ali armamentari uel altre cose getate di metallo per stampare como era Lisimacho al cui altri non era licito getare la figura di Alexandro se non ad epso · Similmente a Pirgotele a sculpirlo in marmore & pingere epsa effigie ad Apelles di Coo insula. Così et per q̃ste aut altre cose per stampare seu fabricare de sculptura di releuo uel di basso releuo aut incise in plano con li bolini al modo de li Aurefici fabri lege Plynio nel libro 34 maxime nel capo octauo. Ma meglio intenderai per piu beneficio del Architectura si tuto epso libro legerai ale uolte per dilecto di sapere fare bõ professore quodãmodo uniuersale. Il qual longo narrare de questa arte plastica & de molti excellentissimi ingeniosi io o reserto a li pclari scriptori & uederai mirande cose de Romani & de altri nobilissimi che usorno di questa arte & de le altre. ¶ Ne anchora medico como Hyppocrates. ma non Amethologetos questo uocabulo quasi io ogni antiquo texto che ho lecto lo ho trouato corupto unde chi ha scripto Amethologetos chi Anatchologetos chi Arcologitus chi Amatrologetor alcuni omnino Aniapeos & chi Amethologicus ma questo non uolendo significare altro che · non essere senza medicina i haueriano potuto dire anchora si como uno uetusto uocabulo postulato incerta di questo diceua αφαρμακολογητος · quale uoi dire cõmistione malefica nel medicinale Ma si el texto dice Amethologicus · per che fu prima così nominata la medicina trouata da Apoline Ma perche e scripto da alcuni la logica cioe ratiocinatiua · uel dialectica esser sta trouata da Hyppocras, così potria in compositione dil uocabulo dire Amethologetos: cioe non senza sermone de medicina: Ma di quello che consta la medicina & in le parte quale epsa fu diuisa · lege li fundamenti di quella da li pclarissimi che di epsa hano scripto. Questa alias alcuni non lhano uoluto cõnumerare oe le liberale p che uene etiam operata manualmente & con Mechanica operatione: ma perche continet in se singulas causas: pur nondimeno parendo la medicina la secunda seu la conclusione de Philosophia · impero che quella la anima & questa per contraria oppositione le ægritudine del corpo cura ¶ Ita utraq; totũ hominẽ sibi uindicat qua propter medicinæ curam nõ est spernẽda. Da chi epsa medicina fusse trouata legerai Plynio libro septimo c. 37 ait Hyppocrates medicina pollens qui uenientem ab illiricis pestilentiam pdixit & discipulos ad auxiliandum circa urbes dimisit cuius ob meritum honores illos quos Herculi decreuit græcia ¶ Ne in le altre doctrine singularmente excellente ma in quelle non imperito Aristoteles Secundo priorum ait Contigit scire in uniuersali ignorando in particulari: Ma anchora per aduertirne in primo Posteriorum ita dixit: Scientes uniuersale sæpe nescient ipsum singulare. Et Ideo non est sciendum plusquã oportet sed ad sobrietatem: quia etiam Aristoteles ita dixit · Impossibile est uniuersale speculari nisi per inductionem &c.

Impero che in tante uarieta dele cose alcuno nõ po consequire le singulare elegantie. Perche le raciocinatione di quelle a cognoscere, & percipere. a pena: cade in potestate. Non dimeno non tanto li Architecti non pono in ogni cose hauere lo summo effecto, ma anchora epsi quali priuatamente teneno le proprieta de le arte; non pon fare che tuti habiano il summo principato de la laude; Aduncha si in ciascune doctrine qualunq; artifice non anche tuti ma pochi al perpetuo æuo a pena han consequito la nobilitate; Ache modo po lo Architecto qual de molte arte debe essere perito, nõ fare quella cosa marauegliosa & grande: acio di queste alcune cose non habia indigentia: ma anchora chel supera tuti li artifici; quali in ciascune doctrine habiano dato assiduita con summa industria.

¶ Imperoche in tãte uarieta de le cose &c. Vitruuio quiui Acoglie le supradicte: & absolue le ratione breuemente. Per che acadendo a uno Architecto el fusse interrogato de qualche opportunita Architectonica licet hauesse studiato con bona frequentia & per tante uarieta di cose che in epso si subiacesseno non fusse talhora si prompto a respondere · per quello non e da scandelizarlo ma se gli de stamine un certo termino a respondere: acio chel possa ponderare le cose de la uarieta che ha studiato: quale uagliano a consequire le elegantie singulare ¶ Per che le ratiocinatione: idest la supputatione seu calculatione di quelle · idest cose che a loro si expectano a operare & a cognoscere · & percipere: idest intendere uel capire la cosa ratiocinata ¶ A pena · idest con difficultate quasi e in nostra potestate si como e etiam de molte altre cose quale non sono in nostra potestate naturale a poterle fare. Et per q̃sto si dice che Socrates non uolse scribere opera alcuna doue la pura de la ueritá bisognasse elucescere ¶ Ma anchora epsi quali priuatamẽte teneno la pprieta dil Arte · Vitruuio anchora dicede q̃sti · & così p Architecti & altri artifici se po intẽdere de ogni altre periti i ogni altre facultate che nõ e alcono tenuto si singulare i le sue operatiõe che uenẽdo al paragone de la ratiocinatiõe uel ala dimonstratione del effecto non si troua uno meghore del altro: quale adiungera uel diminuira qualche cosa in epse dimonstratione uel effecti & si trouera chi hauera termini noti & meliori luno che laltro & questo e quello che non pono fare che tuti habiano il summo principato di la laude ¶ Al perpetuo Aeuo cioe · a la loro perpetua ætate · Nam æuum proprie tempus & ætatem longam significat quam seculum dicimus. Ideo q; seculum est spacium centũ an orũ per che così po scampare uno homo & piu ultra si como narra Plynio nel libro septimo c. 48 ini legerai cosa mirãda de la ætate de molti Vnde li Romani constituirno certe sorte de Ludi seu giochi appellati seculari quali si facciuano ogni centessimo anno si como meghoremente poi da nostra Christiana lege ha instituto le plenarie indulgentiæ quale diceremo li Iubilei Et perho Vitruuio ha dicto che non tuti ma pochi al perpetuo æuo a pena han consequito la nobilitate: Quasi dicat se ognuno scampasse ben cento anni per la indigentia che ha lo intellecto sel non se sa Illuminare & farse da ualore a pena anchora consequireberio la nobilitate · quale e la excellentia con dignitate como sono qlli che p qualche benemerẽte uirtute operata sono sta decorato p publice annotatione de priuilegii & decreti uel Aureati · uel insignii con altri beni feudali quali epsi & sua progenie & de progenie in pgenie pon essere possidente &c. ¶ Aristoteles quinto pol ticorum Nobilitas est uirtus que in paucis inuenitur quia nobiles & boni nusquã iter centũ · alii multi in multis locis &c ¶ A che modo po lo Architecto &c. Quasi dicat si tante cose apertenerio a uno Architecto a farlo perito con quale presumptione uel con quale indecentia essendo imperito si uole fare doctorare da la ædilita de la republica uel da altrui · per Architecto. Et di questa clara sententia ne lasso Iudici recognitori li Signori temporali & li gran Rectori del Senato uel Magistrato de ciascuna republica: & ogni altro Iurisconsulto. se epsi son sta collegiati & doctorati senza sapere la sua legale institutione. Così adunchai

quilli che noleno essere Collegiani di Architectura. si non fano per il modo di questa Vitruuiana institutione. De se medesimi non si marauegliano se farano meritamente repulsi: per essere indigenti de doctrine de queste sorte supra dicte: per che mai el poria superare seu adiungere alopera facta de alcuni artifici uel de ciascuna altra disciplina per non sapere con assidua seu frequentia dimonstrare ne dire de quelle industriose opere: acio el paia chel sia prestante a epsi artifici con la sua excellentia.

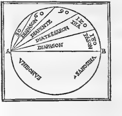
Aduncha in questa cosa Pythio pare hauere errato: che non habia aduertito de due cose essere composite ciascune arte: cioe de opera: & di ratiocinatione: Ma de queste due uno essere proprio de epsi li quali in le loro singulare cose si sono exercitati: cioe in lo effecto del opera: Laltro e cōmune con tutti li docti: cioe la ratiocinatione. Como saria con li medici & musici: Et del rythmo de le uene: & del moto de li pedi: o uero la plaga sella uol medicare o uero lo īfermo eriperlo del periculo hauera di bisogno non gli acceda il musico: ma questa opera propria sera del medico: Similmente in lo organo non il medico ma il musico modulara acio che le orechie da le cantione receuano la sua iocundita. Similmente con li Astrologi & musici e una cōmune disputatione de la Sympathia de le Stelle: & Symphonie de li quadrati & trigoni diatessaron & diapente: & con li geometri del uidere quale in graeco λογοσ οπτικοσ si appella.

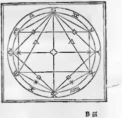
¶ Aduncha i qsta cosa Pythio pare hauere errato. Vitruuio nel principio de la institutione ha dicto la scientia del Architecto sie ornata de molte disciplime & uarie eruditione p il cui iudicio si approbano tute le opere quale da tute le altre arte si perficeno poi Vitruuio distingue & subiungendo cosi dice: Questa nasce di fabrica & di ratiocinatione. Aduncha quiui se conclude che non solum la Architectura: ma ciscune altre arte sono composite de due cose cioe di opera seu fabricatione & di ratiocinatione Idest de le rationale cose ben calculare & considerare pertinente a ciascune arte: per che uulgarmente si dice conuen saper dire & fare. si ciascune operatione uoleno effectuare. con quilli termini & instrumenti seu utensilii che sono conuenientia producere epsa opera questo e de le due cose singulare per coponere larte e quasi a magiore opportunita. ¶ Laltro quale e cōmune con tutti li docti. cioe la ratiocinatione. Idest il parlare de quella operatia cosa con ratione: & di quella assignare le dimonstratione aparte aparte. Como e cosa cōueniente a la formatione de le cose materiale cō lo intellecto dimonstrare da quale procede la Theorica seu speculatione: & la Pratica: & questo e proprio lo effecto de li uiri che sano Aduncha poi considerate chel non contingue alcuna cosa sapere se non per la dimonstratione ut superius dictum est per Aristotelem Et sicut uult etiam in primo posteriorum & alibi. Et ben chel se sia dimonstrato siando pur existimato docti sil non sera uniuersale & no solum singulare el non potra sare inuerso le il mezo percipere in quelle cose chel intende a fare impeto che tute le scientie sono de la cōmunicantia che e dicta di sopra per Aristotele. Vnde Vitruuio. Anchora per declaratione de le pposite ratione el dimonstra queste per comparatione dicei do Como saria con li medici ¶ Et musici & del rythmo de le uene Rythmus in graeco significat numero per che in epso le syllabe de li uersi se numerano Ma cūsia che li musici cantici son facti cō lo numero de le uoce: quale Indicano la concordantia & discordantia de le uoce: per questo anchora si e significato Rythmus: idest modulatio latinae. Et cosi li grāmatici & poeti uersificando obseruano la modulatione de li pedi como e notissimo. Cosi li medici Rythmus se po intendere la indicatione de la cōmodulatione de le pulsante uene Et perho li medici quali tangeno le pulsitante uene corporeae: bisogna cognoscano quella alteratione de li uitini spiriti uitali: ut Aristoteles in libro de morte & uita. quali per sua naturale discordantia indicano non solum con le urine ma in epse uene ut diximus. quando li spiriti arctati combulendo compelleno il sangue per uehementia dil moto del core quale fa per causa del oppilatione molto piu quilli se perscaldano: Et epsi per non uolere pur consumare il uigore naturale: suscitano & euocano a se dal corpo li auxilii & paulatamēte assumēdo tutti li humori del corpo fano che qllo se indebilisse & si discolora & cosi adūcha tuta la complexione exficando se impalidisse & si insipida & non si substantia: ma appetisse la media p suo auxilio como fano li altri animali egrotanti Talmente sil medico non sa cognoscere & concordare questa naturale uel accidentale causa che fa patire: non e possibile che lo infermo dopoi il longo languire si eripa del periculo: se Dio o uero la natura non lo auxilia. Et perho il medico uolando di questo hauere cognitio e bisogna recorra al pulso qui pulsus ex systole & dyastole constituuntur q aliquando musicam se habent ut ibi musicas proportiones facile apud doctum medicum fit repente utpatet perscrutanti omnes pulsuum differentias apud Galenum. ¶ Anchora se il corpo fera uulnerato & uolendo epso sia auxiliato dal mortal periculo sera di bisogno che tal opera sia dil medico propriamente & non dil musico ¶ Similmente in lo organo non il medico ma il musico modulara Cioe con le mane la numerabile distinctione con mensura proportionata & con ratione con ponera il canto: & ideo modulus in hac parte. idest cantus per diuersas partes proportionatas diuisus exponitur. q etiam moduli s pro compositione dicitur. ¶ Similmente cum li Astrologi & musici e una cōmune disputatione de la Sympathia de le stelle Sympathia idest compassio seu collisio uel osculatio latinae: qui sympathia a συν & πασχω q est patior puenire posse dicitur: sicut. ευπαθεια q est bona passio seu dispositio: de hac sympathia etiam sunt animi passiones & perturbationes ut dolor gaudii in metus ira tristitia & similia: Sed Stoici negant in sapientem hoc contingere Sed Apathia inesse his animis Idest impassibilitate uti supra lz rae coelos Imperturbationes & nullas musicas contingere posse aduersus quos reclamat ipsa natura Notandum est q astrologus & musicus conueniunt i pportionibus In quātū qlibet considerat pportiones suo pposito deseruiētes hēt psiderat enim Astrologus ut ex sēcūdo quadripartiti Ptolemei patet p Diametrū seu aspectum oppositum. Trigonum quadratū & sextilem. In quibus reperiuntur iste proportiones idest tripla dupla: sesquialtera & sesquitertia: quas etiam musicus suis nominationibus per circa subiectum considerat q est numerus relatiuus ad sonū ¶ Symphonia ben che di sopra e dicta esser una dolce melodia de le canore uel sonori oce nam φωνοσ latinae sonus dicitur unde componitur Symphonie: & Symphonista seu consonantia Ma in queste parte symphonia significa una iusta concordantia adeo che in li quadrati superficiali uel corporei: cosi etiam in li Trigonali. in epse asi ciente angulare proportionalmente trouersi le consonantie & concordantie si como de le uoce che formano ql diapente & chiel Diatessaron de le quale figure ben che qualche cose Georgio Purbachio in la Theorica de lo aspecto de li radii Planetarii habia scritto per meglio te ne dira Ptolemeo nel quadripartito del libro secūdo: Ma per che mi pare bisogna meglio sansfare a nostra dimonstratione con le figure quale infrascripte ti pono: per questa dimonstratione: Io con prehendo questa essere non solum seruiente ale supradicte: ma etiam al optica & quasi a ogni senso cōmune del anima: Et perho di questa primamente explicaremo Circa questo ben che a Vitruuio non sia necessario exemplariamente parlando tute li exēpli ad ducere: possiamo anchora dire che e cōmune disputatione di proportione ad alcune secte de philosophi como sono Pythagorici & Platonici circa al anima del mondo & nostra rationale & como dice principalmente Aristotele nel primo del anima Tex 45 Vtitur diuisit in septem circulos tanquā essent ut coeli lationes animae motus & acio che questo se intenda breuemente tocharemo la oppinione de Platone quale nel Thymeo como anchora altri dicono: cioe Cicerone nel libro de Somnio Scipionis: Themistyo & altri uole che lanima rationale sia composita de natura diuidua: & Indiuidua & per Indiuidua se intē de la mente per diuidua le altre potentie rationabile & uole che quando Dio creo Lanima facesse prima una rectitudine quale poi acio potesse se medesima cognoscere: Circūflexa in uno circulo quale diuise in dui: Il superiore uolse fusse la mēte seu la natura intellectuale quale sia eadē indiuisibile: Laltro circulo diuise con proportione harmonica in septe circuli: quali sono irascibile concupiscibile memoria: Extimatiua fantasia seu imaginatiua: Senso cōmune: & senso particulare: quale poi si diuide in li cinque Sarebe uno longo narrare a conferire le proportione de queste potentie de lanima nostra rationale & anchora del anima del mundo la qual cosa chi uole uedere diffusamente

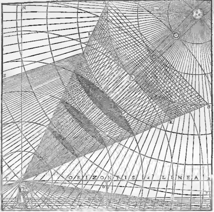
lega in Tymeo & altri: & anchora Cicerone nel palegato libro de Somno Scipionis il quale licet chel parla de le proportione quale se ritrouano ne li Cœli e una medema ratione del anima del Cœlo, como dice Auerois & de lanima nostra rationale: seu e una medema ratione del anima nostra rationale & del anima dilmundo Como dice Themistho in primo de anima. Idest le proportione quale si trouano in Macrocosmo: se ritrouano anchora ne Microcosmo quale si e lhomo. Cioe ne le potentie de la sua anima rationale. Appare Adoncha che le proportione sono Commune a li Philosophi ma diuersamente considerate perche il medico le considera nel polso: lo Astrologo ne la Sympathia de le Stelle idest ne li diametri: Trigoni quadrati & Sextili. Ma il musico nelle cosonantie como sono li Diapente: Diatessaro: & Diapason &c. Ma il Philosopho ne li Cœli & le potentie del anima rationale. Tamen a fogia de consonantie seu proportione harmonice. Et perho Pythagora uolse ne li Cœli esser harmonia & musica. Et perho Plynio libro secundo de Syderum musica sequendo epso Pythagora queste tale proportione harmonice quale ne li cœli sono recita cosi etiam molti altri che hano scripto di qste cose ut infra recitabo. ¶ Pro auditu autem sic ait Aristoteles unus sonus numero potest peruenire ad aures plurium sed per species multas. Et perho sequita che uno senso seu uno separato organo non sia nato uel causato in epso corpo se non per essere adaptato ad una operatione secundo la sua proprietate. Si como uole epso Aristotelem quello de animalibus: & in secundo de generatione & coruptione cu ait idem maneris idem aptu natum est facere idem. Ma essendo che la proprietate de li sensi ben che non siano tuti procreati de una medema complexione & substantia per che secundo alcuni di aere e causato il uidere quale e proprio il principale del anima & del intellecto. Similmente lo audire & odorare li altri pareno dal aqua & da la terra procreati. Et tamen mi pare si non erro tuti operano & deriuano da uno puncto: quale pare quasi sia ut aliqui philosophi dixerunt anima esse numerus se ipsum mouentē. Et perho quello che si retene in la intelligentia del anima e una memoria de la Ideale forma senza admixta materia. Cum sia adoncha la naturale uel organica uoce extensa dal suo centro pare cōmodularse si como sono le organice cane uel corde: quale si proportionano per ratione del semicirculo ma exeunte da quello centro & principio del diametro signato la litera. A extendendosi al altra extremita del diametro signato B & quanto la uoce egrediasse si extende per una certa distantia breue uel longa, o da una longitudine angusta aut dispansa &c. Adoncha queste sarano ciascuna di epse insi la sua debita uoce: ma non sempre continuata per che in distantia euanisse como e notissimo: la uerita appare dal ictio uocale: che quello per la reflexione & repercussione in lo opposito loco doue ella si obuia praerūpendosi como fano li radii contra oppositi: quella causa cette triangulare lineæ quale præhendeno non solum forma superficiale de corpi ma etiam corporeita de triangoli de uarie sorte. Similiter de quadrati & circuli: como qste magiore figura assai dimonstra & laltra Prosforchez & Gnomonica & Opticale apparentia ti dimonstra: Ma si elle sarano comunicate: uel multiplicate in concordantia: da queste nasceriano diuerse consonantie Symphoniæ: si como appare etiā in queste lineale concordantie astronomice assumpte da Ptolemeo: & da li auctori de la Sphera che per la oppositione de li situati aspecti & noti protrahendo le lineæ da luno signo al altro se affigurarano certamente: & questo fara etiam li Planetarii corpi: Ma anchora li soi centricati uel ecentricati Radii le quale distantie proportionatamente sono como si forma il Diatessaron & il Diapente & le altre uocale consonantie che hano annotate & affigurate li solerti musici. Anchora questa si po considerare como scriue Vitruuio in libro quinto ubi ostendit quid sit uox &c. Item questo poterno animaduertire si como continge al Eccho: & como ha scripto Aristotelem in libris de anima: & Plynio libro 36 capite 12 Iis che talhora quando li loci trouamo apti a concipere quello noi uedemo epsa aerea dispositione reciproca a repercutere: & multiplicare quella medema uoce peruagando in uarii modi a li circūstanti audienti. Questo etiam si po considerare quando si e in una uale di qualche rugoso monte uel altra eleuatione per recta linea aut per triangulare loco situati &c. Et che quisti siano equali uel inequali si apocho apocho: aut uelocemente ascendendo colloquerai uel altri audirai ho discursi de aque in basso uel in alto ho da longe comprehenderai le mutationi de epsa uoce indubitamente & per epse distantie uariate da la principale intonantia cio che importa queste proportione de le uoce a quilli che sarano di sopra o di soto uel al mezo: Per che di sopra si serai audire il bombo intonato di sotto harai la uoce, Hypate: In mezo Parhypatemeson in basso sera Nete Hyperboleon. Et cosi le altre per le continentie di queste inserte hauerai ogni sua proportione nel placido & tranquillo aere. Et cosi trouerai epse per circularita se da qualche impedimento non sono interrupte como hauereno da Vitruuio in lo quinto libro. & non solum li toni ma li semitoni & altre minime. Et pur queste procederano da quello primo puncto A circumferendo in fino a. B. Et per che noi possemo comphendere parere sia impossibile. Si como Gilberto Porectano & Aristotele in libro primo de proprietatibus elementorum ait incorporibus cœlestibus non est sonitor neque sonus. Molti hano uoluto conciperse intonantie di uoce nisi doue e lo aere: ma pur si po & si de credere che in ogni loco doue si po far moto ini si po far uoce. Et cum sia che li elementi semp re intra loro hano coherentia & comixtione facendo semp qualche concepto intermiscibile. Per questo dico mi pare credendo in ogni elemento si possa concipere uoce (ben che Pietro Mo ... il nega nel libro octauo al capo 6) & dico etiam tanto piu magna conciperse quanto piu multiplicato epso moto nel il furore uocale et se il moto ascende sopra epsi elementi. Et che adoncha qllo che se dice de la Cœleste harmonia, Saluo se contra quella maxima: hauesse piu potentia Tri minimi circuli Elementali in comparatione di quilli a interienesli che non la audiamo qua in terra si como ogni cosa con il uedere penetramo. H Questo audire forse la natura nō ha ꝯcesso a le nostre orechie acio che la nostra mēte facia tal opera che sia digna di expirare i epsi p audire la sussonit li quali loci nō piu Antipodi saremo ma forse Anticapi sopra il facilimo conuexo & contra noi inferi ambulare & solo con lo usuale intellecto contra le inferiore cose operare.

¶ Hora per considerare etiam la data figura quale ti ho dicto po seruire con uno solo puncto a tuti li sensi cōmuna uede quanto al optica e per seruiente quale etiam nasce nisi da quello minimo numero che centricato ne la retina optica & terminato in li ocu lari centri quale ne causa in tanti uarii modi il uidere si como in questa terza figura ti dimonstro: per il qual uidere li greci chiamano & scripseno la ratione ΟΠΤΙΚΑ Vnde ΛΟΓΟΣ ΟΠΤΙΚΟΣ idest ratio perspectiuæ latinæ dicitur. Et pertanto questa scientia ha in se tanta efficace uarietate demonstratiua che etiam lei nascendo solum da uno puncto quale fa centricare & distingu ere principalmente la linea recta iacente per extensa a la base de la fundatione superficiale signata con le litere C D posta da la oculare centricata orizontale signata A B queste due como paralellice si usano con simili termini in le libratione de le superficie terrestre uel de le aque ductione &c. Dopoi anchora da quello medemo puncto A si causa la linea directa quale e nominata Catheta siue perpendiculare aut axis como nel primo del terzo libro diremo: Per che Aristotele dice: licet quelibet puncta signata in continuum est dare lineam medianu &c. Et questa e quella che fa dirigere proportionate per ogni equidistantia tute le altre lineæ quale secando le paralellice introrse & cadente suso la recta base fa terminatione in ogni parte che tu uorai si como de Euclide aut Pythagora in le loro Optice descriptione appare. Similiter da molti altri che hano piu diligentemente per longa experientia operati in pictura como li uolumi appareno de alcuni nostri moderni. Como e stato Pietro dal Borgo Sancto Sepulcro & Melozo & Francisco intagagnolo Mutinense cognito nostro cōtemporaneo a il quale dopoi la Epidimica morte sua lopera descripta & affigurata gli fu furata di casa. Vnde lectore quando ti sera opportuno a eleuare qualche cosa iacente suso il plano aut in forma cubica aut aliter secundum ratam proportionem eius quantitatis bisognara sapi operare sicut instruit Euclides & maxime dal libro undecimo insino al 15 como etiam nel quinto proœmio una figura ho dimonstrato per epsa Vitruuiana lectione. Et cosi sopra epsa quantita de lineæ optice si po operare per la equalificata distinctione del circulo si como in parte ti ho signato G H quale e causata dal suo circulare Centro & aspecto Solare potrai trouare la ratione & distantia dil plano in ogni circumflexo obiecto. Similiter la aerea permixtione & il maculare il colore cœleste sydereo quale ho signato cosi per forma in la Prosforcha. α β similiter le altre como e la ignea Regione & uaporosa permixtione signata Y Z, anchora la aquosa permixtione signata γ a. Non mancho la terrea infectione & uaporatione signata. Adoncha quando la iacente linea. C D, nel la orizontale A B & trapassando infinitamente insino in T serano persymmetriate anchora sopra quella catheta linea. N che descende dal nostro ochio A ali pedi. C & como dal perpendiculare Zenit N uersandosi per li hemisphem da N. ad B. questa linea catheta medemamente si potera distinguere con quelle medeme cōmunicantie quāto sera la extensa iacente & inter se alter

nandosi secundigamente squadrezandosi & potrano cadere sopra la data del horizonte uel de la dicta base. Poi nel centro imaginatiuo nel dimonstrarno si como e la littera . A . potrai con lo Circino collocato in quello Circinare in ogni quantita che uoi si como in la Piramide Planetaria uedi lo suo ordine . si como etiam e contrario nel Solare Centro signato O il cui diametro si e intra . E . F . potrai sopra la prospectalinea che nasce dal Centro . A circuire in infinitum infino la extremita contingo in la littera . M . Il che dal dato Centro . O . etiam potrai circuire quante orbiculare sphere ti piacera secundo la petitione di Euclide super centrum quodlibet occupando spacium circulum designare. Ma la colaterale Pyramide che concurre dal centro A . la dilatatione di la qual mai e piu del suo diametro & mancho quanto si uol cauare da la portione del Circulo si como ho cōcluso con le litere . G . H L . K . & questo per cōmunicantia diuisa circa il circulo equamente si como queste del basso pon causare uno plano per oppositione de li radii quale imaginatiuamente si poi capire & dilatare si como uedi da sua densita che occurre da . V . S X . A . Anchora poi con lo dato modo capire la quantita de ogni spatio & distantie quando haueraiperformato lo angulo uel quadrato . A . B . N . M ho uero . A B . C . in lo termino de la interpositione de le quale poi con ratione de le Amussineæ libratione horizontale : trouare il descendere uel cliuare de la linea che si usa a la ratione del condure de le aque . Aduncha si qualcuno uole sapere qualche distantie perfectamente iudicare quanto siano da uno termino ad uno altro . o in piano o in alto e de necessita sapia la Optica scientia: Impeto che Pythagora si como scriue Plynio nel libro secundo capo . 21 . & . 22 non haria saputo dire lo Sydereo interuallo si como quiui non con epsa ratione ma si quodamodo pro forma per denotare la distantia de consimile cosa quale ti ho protracta la linea signata dal centro uisuale . A . infino al Cœlo de la Luna signato Q . dopoi al Cœlo di Mercurio signata . R . & dopoi quella di Venere quale tute per mathematica ratione · benche non ti habia perfectamente facto le distantie da luno elemento · uel Cœlo al altro questo essendo acaduto per la paucita de affigurare tamen uolendo tu dilatarlo cō ratione potera sapientemente cosi essere como molti hano parlato & maxime Plynio che di questo cosi dice . Interualla quoq; syderum a terra multi indagare tentauerunt . Et solem ab esse a Luna unde uiginti partes · quantum Lunam a terra prodiderunt. Pythagoras uero uir sagacis animi a terra ad Lunam . C . XXV . milia stadiorum esse collegit . Ab ea usq; ad solem duplum . Inde a duodecim signa triplicatū . In qua sententia Gallus Sulpitius noster fuit . De syderū uero musica ita ponit. Sed Pythagoras interdum ex musica ratione appellat tonum : quantum ab sita Terra Luna . ab ea ad Mercurium spatii eius dimidium : Et ab eo ad Venerem . a qua ad solem sescuplum . A Sole ad Martem tonum Idest quantum ad Lunam a terra . ab eo ad Iouem dimidium Et ab eo ad Saturnum dimidium : & inde sescuplum ad signiferum : Ita septem tonos effici quam Diapason . Harmoniam uocant hoc est uniuersitatem concentus . in ea Saturnum Dorio moueri Mercurium Phtongo Iouem Phrygio Et in reliquis similia iucunda magisquam necessaria subtilitate Ma uede in epso Plynio libro tertio c . cxii . quello dice de Harmonia mundi . ℭ Et si molte altre cose de queste astronomice uorai studia in epso Plynio : uel in Ptholemeo & altri dignissimi che asai hano scripto & maxime in Aristotele .







¶ Et in tute le altre doctrine &c. Vitruuio qui colligendo che non solamente in le prædicte doctrine ma in tute le altre o uero in ciascune sciētie essere solamēte una parte al disputare qsi dicat bēche siano operate semp resta qualche cosa da disputare & dire sopra qlle como sono qualchi termini che poria essere redarguito nō solū i li sollerti effecti de la sapiētia i qualchi sciētiosi mechanici: non uidemo etiam in le triuiale scientiæ quale talhora ptendono li grāmatici sopra una corepta uel producta sylaba uel de altri terminis figurarum & sic de aliis suis occurrentibus cosi in larte Poetica quanto Oratoria: & Dialetica Aduncha qt este de Mathematica che sono de piu gran consideratione de le prædicte per essere nel primo grado de la certitudine non bisogna se nō uenta pexistente a dimonstrare se debeno essere apropriate ale dimōstratione & arte Che sia il uero siano di piu subtilitate le mathematice disputatione dimonstrate da li subtilissimi doctori uede in le opere di Platone e di Aristotele di Pythagora di Xenocrate & molti altri Quale non solum sono sufficiente al disputare ma a regulare le cose & facti de tuto lo mūdo. ¶ Ma in lo ingresso de le opere: cioe ad introducersi al operare qualche artificio dimōstratiuo con le mano o con le stractatione: idest per manuale & artificiose operatione seu per expositione trahendo il sēso de la cosa como fano li periti magistri de qualche artificio che non solum con li dicti ma con li facti dimonstrano le arte per erudire li rudi operanti & secundo como mentano littera'fano Et cosi si fa de tute le cose agente in la uniuersalita dil mundo &c Per le quale nō si uede ortq: nona controuersia: uel fecisera in q̄sta uita nisi p causa de la tractatione Vnde prouerbialmente etiam si dice el e tractabile etiam possemo significare sia introductiuo seu persona æqua uel artificiosa &c Et perho quilli che sano operare con le tractatione se perduceno a la elegantia idest a le operatione factibile p esse

Et in tute le altre doctrine molte cose o uero ciascune sono solamente al disputare. Ma lo ingresso de le opere quale con mano o con le tractatione ala elegantia si perduceno: sono de quilli li quali propriamente a fare una arte sono instituiti: Aduncha asai abundantemente se uede hauer facto quello che da ciascune doctrine le parte & de ratione de quelle mediocramente habia quelle note. che sono necessarie al Archítectura: acio che sel sera bisogno alcuna cosa de quelle & de le arte: iudicare & probare non gli mancha. Ma & quilli achi tāto la natura ha tribuito di sollertia: aut di acuta memoria acio che possano la Geometria Astrologia Musica & le altre disciplíne al turo habere le note. Præterisseno li officii de li Architecti & si efficeno mathematici: Et cosi facilmente contra epse disciplíne pono disputare; per che de molti teli de le disciplíne sono armati.

re allegati del suo sapere. ¶Et qui sono de quilli che pareno instituti, idest amagistrati, cioe ordinati non solum un pocho da li Praeceptori : ma da la natura. Etiam quisti non solum sono gratiati da li altri homini & nominati con elegantia laudabile ¶Aduncha asai abundantemente se uede hauer facto Vitruuio quiui per conclusione de le cose praeposite & de la institutione praedicta gli pare si debano hauere excusato quilli che mediocramente seu sobriamente habiano de quelle bone parte de le scientiae necessarie al architectura: Si como in nostre lege e scripto qui fecit quod potuit legem adimpleuit. Cosa perho che ali effecti urgenti & necessarii : non sufficit bona uoluntas ma bisogna lo effectuoso sucurso Vnde per questo li architecti & ogni altri studiosi · deno essere uigilanti & stare praeparati · quia nescitis causam neque tēpus cū oportuerit &c ¶Quisti sono quilli che passano li offitii de li architecti & si fano Mathematici. Aristoteles l. 6. Politicae sic ait Maxime ppriae dicimus agere & in externis actionibus eos q intelligētia & cognitiōe opibus psunt Architecti. Questo uocabulo Mathematico he graeco, in latino significa doctrinabile uel disciplinabile questa scientia e de le quadriuiale: perche prima e complexa de la phisicale cognitione ut Aristoteles in secundo phisicorum exposita ab Auerroi . cō la quale ut diximus e la efficace potentia del Arithmetica Geometria Musica & Astrologia Ma alcuni excellentissimi gia furno nominati Mathematici : Altri li nominarno Genethliaci si como Vitruuio nel libro nono alcuni magi li appellarno perche quisti si uoleuano faceuano cose mirande quodammodo diuine, de alcuni le loro operatione erano tante superstitiose & maxime del indiuinare como etia de qualche cose de minima importantia ma digne di sapere Alcuni arithmetici Ma quisti se de le cose erano interrogati si de le presente quanto de le future & de molte altre uniuersalita mirande praediceuano che quasi paresi la Delphica detta fusse in quisti · Questa scientia etiam si como dice Vitruuio fu trouata da Caldei ii aximè la Astrologia piu efficacemente · ma secundo le prouintie & uarie regione dil mundo quisti hano recepiti li uarii nomi ultra che dire Mathematici · Impero che li Persiani nominarno Magi Graeci Philosophi · Latini Sapienti Galli . druidi Egyptii · Prophetii. Indiani : Gymnosophisti : Cosi li Assyrii quito li Caldei · Questa doctrina fu gia in tanta exaltatione ueneraia per molto tempo Como scientia Sacratissima perche ultra queste insequela Theologia · Ma poi che peruenerno in ambitione & auaritia da cosa sacra : fu usata in uitiose deturpatione obscene & nefande p la qual cosa facinorosa & maledicta & praestigiosa e sta prohibita & uetata penalmente da le lege publice quisti la usorno in uarii modi como alcuni gia lhano operata chi con auxilii de spiriti maligni & de mali homini morti · & in spiritale de li ucelli uel di qualchi animali bruti per captare augurii & per dare pasto ala credulita uulgare per hauere da epsi de li praemii & doni Quisti con operatione & uehementia de parole : aut con herbe aut con pietre aut con karactere & molte altre cose & con lo auxilio de qualche constellatione disposite & con suffumigatione & habiti & molte altre sue apertinentie : faceano cose horrendissime quale nō solo a li homini ma a li maligni Demoni sono in odio & non li uoleno obedire : & al fine epsi hauendo decepto altri li maligni & Demoniaci spiriti li decipeno & fano si damna la sua aīa & si como hano uoluto il suo comertio in uita lo uoleno ēt dopoi sua obscena & miserāda morte : O cieca scientia p farte in supbire a le uolte di sapientia (a che re cōduce al fine) si fei diuini & liberi cōstituiti da Dio & da la natura · ad quid a esser serui cruciabili de li Demonii che quando sono damnati con chi uoleno poi con le sue tante disciplīe disputare per redimerse da quelle societate maligne da le quale lo omnipotente Dio protege tuta la generatione Christiana & quilli etiam che molti son in breue per douere a epsa lege & Fede uenire.

Ma quisti di raro si trouano como gia furno Aristarco Samio Philolao : & Archita tarentino : Apollonio pergeo : Eratosthene cyreneo : Archimede & Scopinas Siracusani. li quali molte cose organice & gnomonice quale trouate & anchora explicate in lo numero de le naturale ratione ali posteriori le hano lassate. Aduncha quando tali ingenii da la naturale sollertia non sparsi in ogni gente : ma a pochi uiri fu concesso hauere. Ma lo offitio del Architecto como el deba in tute le eruditione essere exercitato : & la ratione per la amplitudine de la cosa par che prometa non secundo la necessita hauere le sūme scientie : ma anchora le mediocre disciplīne. Vnde Io domando a te Caesare & a quilli che sono per douer legere li mei uolumi expostulo che si qualche cosa fusse poco explicata a la regula de la grāmaticale arte me sia perdonato : Impero che non si como Philosopho ne Rhetore diserto : ne Grāmatico con le summe ratione del arte exercitato : ma si como Architecto de queste litterae imbuto queste cose me son sforzato a scribere : Ma de la potesta del arte a benche in quella gli siano le ratiocinatione : Per certo li prometo si como io spero con quisti uolumi non solamente a li aedificanti : ma anchora a tuti li sapienti con maxima auctoritate senza dubio essere praestaturo.

¶Ma quisti di raro si trouano · Cioe sono paucissimi che peruengano in questo grado doctrinabile Aduncha pareno peruenire da la naturale dispositione piu presto cha da la frequentia de li studii Como gia furno quisti Excellentissimi quali naqueno in diuersi tempi & in diuerse regiōe. ¶Cioe Aristarco Samio de la Insula di Samo uicina a la thracia nel mare Egeo. ¶Philolao non solum fu Mathematico ma excellēte musico ¶Archita Tarentino fu quello che saluo Platone da Dionisio con una sua epistola : etiam ultra la mathematica disciplina excellente musico questo fu quello inuentore de la πλατεγα. Trouo la nauicella da texere & lo plaino lino da planare le asse etiā scripse de Architectura ¶Et uno altro Archita scripse di Agricultura ¶Eratostene Cyreneo del quale non solum Vitruuio : ma etiam Plynio ne parla Questo fu gran Geometra & subtilissimo Cosinographo. Et scripse certe dimonstratione de quadratura · Circuli i.e in quanta cōtinue · ma discrete cōtra Aristotele. Questo si gloriaua. Anchora si dice esser sta questo che ha imitato molte cose de la Sybila Samia ¶Archimede di qsto Excellentissimo di sopra ne habiamo dicto qstu certamēte non se ne faciano laudarlo li praeclari scriptori etiam lui ha scripto asai subtilissime opere in Mathematica & fra le altre una opera de cylindris quale si dice Nicholao quinto Pontifice la fece tradure in latino. O grā bonita de li Sapienti a lassare le piu care cose che mai Thesauro del mūdo seria sufficiēte a pagare tāte singularissin e opere quale ne fano apparere diuini & non humani Ma cum sia che questo etiam lui ha confessato che Aristotele ignoro questo de quadratura circuli Io penso essendo le loro scripture remaste ala nostra p̄sente aetate anchora como sono apresso de alcuni nō solum in sua lingua greca : ma etiam traducte in latino : & essendo al praesente una tanta copia al mundo de praeclarissimi sapiēti de ogni facultate de sciēne & maxime fra la Christianitate la nostra Italia : che uol dire che mai ne etiā adesso el nō e homo che se ne gloria saperlo ne per bisogni de li ponderali aut uasi metroni nō si possa fare ne mai sia sta chi ne habia usato : Ma qsto si po ben dire che epsi siano stati a la piu propinquita che sia sta possibile a tale dimonstratione ma haueria de certo dimonstrata praecisamente queste non si troua si como dice Auerois in primo Phisicorum Et perho Aristotele non merita cosi de facile esser biasimato p che ha dicto il uero Est ideo scientia ratiocinata uti scibilis sed nō dum sita ¶Scopinas fu ēt lui Syracusano questo fu singularissimo mathematico & scripse molte cose organice cioe instrumentale · & como sono termini idest utensilii de le arte mechanice seu Machinale . ¶Egnomonice · cioe de le lineale radiatiōe & como procedeno da li coelesti luminari perspicuamente · sono termini che se trouano etiam con lo astrolabio per sapere in li corpi coelesti & syderei la loro eleuatione & le loro distantie : si como poi con questa scientia usano per le umbre di qualche torre uel altra altitudine suso la planitie sapere

dare la altezza nel la profundita sua : & etiam de qualche pozo : uel uadosa aqua maritima o lacunosa aut fluuiatica. Quisti Gnomoni alcuni li hano nominati indagatori de le hore con le umbre seu como quello Aeneo style de li Horologii trouati da la naturale ratione si como te dice Vitruuio nel nono & quiui in questo primo libro · lo appellarno li greci Schiateras altri fecero poi per piu magnificentia p altri modi di diuerse forme. Ma pur cō le umbre & lumini dal sole & cō le rote & soni : a nostra usanza sapere fare qste cose Altri maximi Architecti a la perpetuita de li gran principi como e stato in Aegypto le Pyramide & a Rhodo li Colossi · & a Roma li Obelisci & molte mete & columne de li quali anchora quello di Iulio Caesare apresso di Sancto Pietro sta erecto : con lo apice in cima de le quale cose mirande uede Plynio cio ne dice di Anaximenes Milesio quale si dice a li Lacedemonensi questo indice : Adūcha quisti tali ingenii solerti amici & singularissimi in epsa arte tan che rare uolte la natura li produce al mundo forse ogni trecento uel cinquecento aut in mille anni uno che se possa dire sollerte inni sera procreato fra lo infinito numero de la cōmune generalita homogenia Ma quisti in uarie parte nel regione dil mundo sono trouati rarecolte. ℭ Vnde a pochi Viri : cioe uirtuosi magnanimi si cōcede queste scientie: Vel tu poi etiam dire a pochi Principi si concede hauere apresso di se tali solerti Mirandi & diuini homini Auerois ita ponit cum homo copulatus fuerit intellectui per scientiam omnium rerum complebitur est quasi deus in humano corpore hospitatus ℭ Ma io ostino del architecto &c Quiui poi uidere con quanto docto modo Vitruuio di sopra ha dicto qsta institutiōe & hora cōclude sia opportuno ali Architecti essere bene ornate de tale disciplime nō secundo la necessita ma per leuamento de li aduenienti casi al improuiso ut diximus & non tanto per le cose grande quanto etiam per le mediocre Nam sic ostenditur omnis intelligentia si est plena formis : speciebus intelligibilibus opum a ent ℭ Domando ate Caesare &c Ma il texto dice Peto a te Caesar nam petere proprie est precibus · poscere Imperio · postulare iure Adunchа tu poi cognoscere la magnanimita & peritia de Vitruuio in qual modo el impetra da Caesare Imperatore & da li altri che sono per douer legere li soi uolumini expostula &c. quasi dicat che tuta lopera e perfecta : ma che gli sia perdonato sel ghe fusse qualche cosa compienda ala regula grammaticale ma del arte niuno sene prehenda dubitatione alcuna unde Aristotele secundo metaphisice Non solum his gratiam dicere iustum est quorum opinionibus quis communicauit · sed etiam his qui superficialiter aliquid enunciauerunt. hi enim aliquid conferunt habitum enim nostrum perexcitari sunt. Ma uede adunchа che per questo non meritaria biasmo alcuno si ben fusse trouato qualche paucita di errore non solum grammaticale ma di alto senso. perche la intentione de ogni bono professore · quando el si extende al erudire uel operare in cosa alcuna sempre fa a bon fine. si como fa etiam la natura de le cose uti ab Auerois in secūdo de anima habemus : etiam Aristoteles in quinto policorum ait : Quod parum est quasi nihil differt ab eo qd est nihil · Ma si alcuni uolesseno arguire de la rhetorica uel grammatica e reputare si como etiam nel quinto procemio ha dicto. la sua excusatione impero che essendo necessita a parlare con quisti uocabuli & al modo humile del artifice non si po gia apparere uno summo philosopho grauiloquente · ne un lepidissimo rhetorico differente Ma dime lectore praeclaro qual e che non erra & habia errato in questo mundo cū sia nostra sacra scriptura ne dice Ego dixi in excessu meo omnis homo mendax. i. errabundus quis ergo perfectus ubi est & laudabimus eum. Adunchа qualunq uiuente ingenioso ben chel si possa resistere dal scribere per nō essere redarguito de le publice apparentie e possibile errare · ma quādo gli e qualcuno che cōmunica uel edita un suo pensiero : & che uno altro meglio di lui lo arguisse · ut diximus & como di questo i. edarai nel terzo procemio · etiam Socrate & Apolio hauer errato non hauendo scripto. melius est naturam nos concepisse in erroribus ut scribantur · quam non fecisse ne memorentur. ℭ Ma de la potesta del Arte &c. Per certo tu prometo : Vitruuio hauendo inuocato a Caesare le praedicte. adesso el si tene con francheza di animo de dimonstrare la ingeniosa scientia si como el spera con quisti uolumi non solum a li aedificanti ma anchora a tuti li sapienti con maxima auctoritate senza dubio essere praestaturo · idest essere praestante autenticato & anteriore de li altri : & satisfaciente · Si como e la maxima ueritate : che non solo e stato el priore & piu praestante ma non so che possa ne meglio dire di questo maturissimo · ne meglio operare per le sue scriptatione per uero effecto. Dopoi che quiui Vitruuio ha finito la institutione. Hora atendiamo al insequente. Secundo Capo. del Architetura.

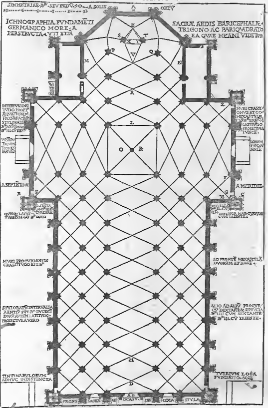
¶ Ma la Architectura consta di ordinatione quale in greco ταξισ si dice: Vitruuio hauendo descripto la praedicta institutione adesso el intende peruenire a le effectuose dimonstratione de li principii di questa scientia & gradatim procedere acio se inteda de quale cose consta la Architectura per che si uolemo uenire al effecto di formare li mébri de una corporeita bisogna faciamo como uriputa ad formare li quadrelli per una casa. nel p uno archetipo quale uulgarmente si dice modello & perho bisogna si como e dicto di sopra sapere al loco dare la quantita & capacita de quello po contenere & in longo & in alto & in largo: si como compo nere seu impastare il pane & imponerlo nel forno a cocerlo quãdo e leuato & sic de singulis. Adoncha bisogna hauere la distinctia quantita & la materia di caduna cosa generata al proposito de la formatione acio si possa producere epsa formatione che intende mo ordinatamente dimonstrare Hora essendo impossibile dimonstrare alcuna cosa formata senza habia hauto principale or dinatione materiale: cosi e conuerso como uole Auerroys in libro de substantia orbis in primo Phisicorum Aristotelis. Et cum sit

¶ DE QVALE COSE CONSTA LA ARCHITECTVRA CAPO SECVNDO.

MA LA ARCHITECTVRA CONSTA DE Ordinatione: quale in greco ταξισ. si dice. & de dispositione: Ma questa li graeci uocano διαθεσιν: & di Eurythmia. & de Symmetria: & de Decore: & de Distributione: quale in greco. οικονομια. si dice: La ordinatione e una poca cõmodita de li membri del opera separatamente. comparatione del uniuersa proportione a la Symmetria. Questa si compone de quantita quale in greco ποσοτησ si dice: Ma la quantita si e da la sumptione de li moduli de quella opera & de ciascune parte de quilli membri del uniuersa opera un conueniente effecto. Ma la dispositione e una apta collocatione de le cose. & elegante effecto in le compositione de le opere con qualitate. Le spetie de la dispositione quale graecamente son dicte ιδεαι son queste: Ichnographia; Orthographia: Scenographia. Ichnographia si e uno cõtinente uso facto modicamente del Circino & de la regula da la quale se capisseno le descriptione de le forme in li soli de le areae.

ut diximus ad principia non est ratio · & licet omnia principia sint ex minima quantitate: tamen sunt ex maxima uirtute. Et perho e di bisogno sapere incomenzare p quale modo a dar forma & corporeita a le cose de qualuncha materia & quantita che si sia in rerum natura: Vnde Aristoteles in tertio de coelo & mundo ait Ordo est propria natura rerum naturalium & in. 17 de animalibus ait omne q facit natura est secũdum ordinem. Ma uede etiam Vitruuio si dara in alii loci quid sit ordo: quale in molte significatione si piglia. Et per questo se mantene & si obseruano tuti li regimenti & le cose del mundo: Et praecipue doue intendeno li homini operare bisogna habiamo considerato la potentia de la natura in qual modo ella dispone le cose ordinatamẽte pducendoli a li effecti uel contrahendoli a se. Adoncha si uoleno componere aut discomponere siue progredere in sene qualche cosa bisogna procedere p ordine: altramente cõuene tal cose restano inote & imperfecte & senza lo suo causato dal acto ¶ Et de dispositione: hora dopoi che habiamo pposito del ordine in materia cum lo agente: adesso conuene etiam la dispositione per che senza lo intellecto sana nulla lo opare dispositiuam enter Et cosi succede che actus actiuorũ sunt in pacientehene disposito Ma questo uocabulo greco διαθεσισ &c idest affectus · & unum est ex accidentibus uerbi quod latini genus uocant ¶ Et di Eurythmia questo uocabulo si e graeco & dicitur ab ευ q lanne bonum significat & ρυθμοσ numeratio: ma Vitruuio etiam lui te lo declara Sed Quintilianus ita ait Rythmi neque finem certum habẽt nec ullam in cõtextu uarietatem sed sublationem ad positionẽ usque decurrunt ¶ Et de Symmetria cosi questo uocabulo e graeco quale licet non sia in uso apud latinos como dice Plynio: tamen significa la cõmensuratione nata da la Eurythmia: questo uocabulo non soli in in questa lectione significa numeratione cõmensurabile ma etiam epso Vitruuio nel tertio libro & capo primo lo explicara. ¶ Et de decore etiam Vitruuio quiui in la presente lectione lo Expone. Et si troua il uerbo decoro as & li aduerbii &c ¶ Et de distributione cioe in diuerse parte diuise esse quantitate numerabile per che possemo tribuire separatamente & applicare a ciascuna quantita & proportionare ordinatamẽte si como habiamo da Euclide. Adoncha questa distributione si e quando una assira pta quantita de che cose si uoglia si ua diuidendo ordinatamẽte per una certa equalita conueniente · & cõmo saria ut puta ẽt uno Occonomo seu Architiclino uel Ministro de una gran familia al quali cõuen si tribuisa la spesa per la loro uita & uestimẽte secũdo la sua rata parte · uel etiam como saria ad uno arbore distribuire la fortitudine per lo Thoro · & rami principali & secundarii in fino a li minimi extremi epsa substantia sia distribuita: cosi etiam como fa uno signore fra li soi principali & serui & sirẽdini. Et cosi in graeco si dice oeconomia Per la qual cosa uolendo construere qualche fabrica architectonicam ente bisogna considerare como opera la natura in le sue concreatione: & cosi bisogna che quella la intendamo & la imitamo Adoncha quando questo habiamo facto bisogna poi habiamo ogni cose ben disposite materiale & instrumẽtale al proposito de la formatione. Vt Auerrois materia subiectuatur pro posse & hoc est q recipit omnes formas unde materia nihil est in actu nec etiam aliquam formam in sua natura includit sed est in potentia ad recipiendũ omnes formas &c. Et hoc est ut formae naturales diuidant diuisione materiae. Il che uolendo formare qualũque cosa che si fia secundo epsa materia conuien sia disposita & praeparata con Eurithmia aut con la Symmetria · Ideo dimensio non competit materiae nisi habeat quantitatem. ¶ La ordinatione e una pocha commodita: cioe uno picolo principio e tale moderato & questo e quello che propriamente performa la ratione apta & conueniente dal principio in fino al fine de quella totale integritate che intendemo membrare & corporare in fino al fine con la conueniente proportionalita · Aut e conuerso ubi oportet pro numeris & quantitatibus · & perho pare questa ordinatione ut dictum est sia una certa cõmodita de li membri o de pocha o de assai quantita del opera separatamente. ¶ Et comparatione: cioe tecta coniunctione seu associatione confirmata in sema como fa la natura in le cose nascente quale concludeno in proportione epsa Symmetria & perho Vitruuio a dicto questa Symmetria si compone de quantita che in graeco ποσοτησ si chiama. ¶ La quantita e una sumptione de moduli de quella opera che e facta uel fienda. E da cõsiderare che dato sia una quantita numerabile. aut sia una linea aut molte. cose corporeae: quella cosa con la quale cõmensuramo o con linea instrumentale fabrile aut uasi mentorii in questo modo si chiamano moduli · uel como haueremo nel libro decimo & in altri loci da Vitruuio. Ma Euclide la dimonstra per lineae & numeri cõmunicanti proportionabilmente · ad assumere & diuidere la totale q̃tita discreta uel continua quale componendoli semper in sema o in tuto o in particule cõuene che correspondeno a tuta la integrita como saria in uno corpo humano uel de altro animale & como si hauera in lo capo primo del tertio libro · & como da la comensuratione de Agro metiendo diremo nel libro. & cosi cognoscerai questo effecto Anchora doue parlaremo nel secundo libro de la compositione de li principii de le cose & maxime per le tre generatione de li quadrilateri perche assumpte tuti quilli membri & particule in sema componeno li muri & structure tanto quanto se uoleno multiplicare: Cosi etiam li pauimenti &c. Similiter membratamente & particularmente tute le sorte de li legnami apti in epse case & fabricati aedificii si p le contignatione nel culmini & techiami coperienti li dicti aedificii si p ogni altra opportunita de scale & altri membri. ¶ Ma la Dispositione si e una apta collocatiõe de le cose Di sopra circa questo mi pare assai hauere expresso per che nulla si fa senza la dispositione ¶ Le specie de la dispositione qual graecamente son dicte Ideae ¶ Specie son dicte & co

se di uarie qualitate complexe in una collectione. il cui composito anchora e recipiente in forme seu effigioso aspecto: de le quale . chi e di piu & chi di mancho beleza. Et perho li græci la chiamano ἰδεα κατα τοῦ εἴδους . q latinæ speciem · formam uel idem significat. a quo Idolum uel simulacrum dicitur. Vnde Idea etiam significa una aspicere seu uidere consimile como in uno speculo aut uno exemplario de la cosa intendemo affigurare nel operare. Et perho uolendo specificare & demonstrare el modo de le formatione de qualūq; cose che si fia & maxime apertinente a le cose manuale uel Architectonice . quale bisogna si operano co lo Ordine de queste cose dicte: cioe Ichnographia: Orthographia · Scenographia ¶ Ichnographia dicitur ab ἴχνος græce q; est uestigium latinæ · cioe una impressione facta sopra il terreno aut puluere uel pasta o neue · uel como il designo sopra il papero · & altre consimile cose : uulgamente si dice etiam holme seu pedane . ¶ Et γραφή idest pictura uel designatio seu descriptio : uel sculptura . Adunche Ichnographia non uol dire altro che una modulata designatione superficiale como e a dire Circigatura facta con il circino & regula per indicare la cosa fienda si como etiam con lo septro lituo incumbustibile che uso Romulo præcipue in indicare le fundatione de li ædificii: si como dice Plutarco in uita Camilli. Cosi adoncha prima faciamo quando che li fundamenti de qualche ædificio uel altra cosa che uolemo operare · primo facemo uno pocho de uno modulato seu cōmensurato designo quale dicemo un schizo in uocabulo pictorico seu sculptorico & cosi dimonstramo la situatione seu fundatione de la cosa fienda o per Archetipale nel murale effecto : per la qual cosa si regulano poi le cose maxime de ogni ædificatione : & occupamo lo spacio de la area seu terrena superficie: & plantamo li lignei pali de angulo in angulo · & da pariete in pariete interpositi per distinguere & indicare epse separatione directamente tanq; membra concorporata in toto ambitu eius ædificii inscripta & conclusa . per le qual cose & con le lineæ di filo & cō li perpendiculi · & cō le librationi: & norme directe da luno palo uel termino al altro aligate uel retenute per qualche modo . Cosi le extense lineæ del ambito quanto le inserte che diuideno li interserati mēbri inscripti · La crassitudine seu latitudine de li muri principali quali Mœniali appellaremo quilli sempre sono da fare piu grossi in le substructione che quilli che sono inclusi seu inscripti Parietali & li inserti membranei interiori: Et cosi per essere contenuti dali exteriori si pon far di minore grosseza per la cōmunicata concatenatione che hano con li prædicti muri : cosi de fundamenti quanto de eleuatione . Vnde sempre e da seruare la bona consuetudine per non excedere da la regula Ponere le filaceæ lineæ di dentro & di fora quale nō solū dirigeno li corsi de epsi muri · ma fano pequare la crassitudine: fino ali termini de le contignatione & le contracture di epsi muri (chi uole) poi de Contignatione in contignatione assiettare epse crassitudine de muri: Et cosi per questa eleuatione de muri quale Orthographia la nominaremo . farano che di sopra fanno pare epse Contractione: li spatii de li ædificii interiori essere magiori che quilli del basso ¶ Similiter remanerano etiam si in epso murale ordine hauessi distincto li ordini stylobatali doue si sopraponeno le Pile . aut Parastaticæ · aut Columnæ : Nō mancho anchora si el fusse una Ichnographia de un qualche magno templo · aut palatio che secundo lo ordine de li mœniani muri hauessi ad interponere intercolūnamente li ordini parastatici como uederai in le figure ali soi loci nel libro tertio & altroue · Cosi fra le interiore quanto exteriore circumligatione Podiale procurrentemente si como claramēte hora questa figura infrascripta te dimonstra : quale e performata da la principale Ichnographia Triangulare: dopoi distincta per quadrature como uedi la mēbratura inscripte de li intercolumnii · Et questa e quasi como la regula che usato hano li Germanici Architecti in la Sacra Aede Baricephala de Milano. la cui Symmetria e cosi distincta per tuta la longitudine e cōmodulata in parte seu braze 250 ab ortu solis usq; ad occasum ubi erit pronaum uestibuli: Sed a meridiano usq; ad Septentrionalem Ianuam Vestibulatam cōmodulationes sunt 128 . Ab interioribus extremis Sed litteræ quæ sunt signatæ A . B C . D . Inclusiue formano duo Trigona Equilatera . Et doue sono le littere interiore . E F G H Sono dui altri Trianguli equilateri. Ma doue sono le litteræ α . ι κ Sono li termini che formano lo fronte del pentagonale postico · Ma . I K L Formano il Triangulo Equilatero che Tange la præcidentia de la linea intima de le mediane Columne quale per alternata correspondentia mutuamente non solum distribuisseno la cella da le pteromate distributione: ma le fundatione de la quadrata Hecuba Tholata & Pyramidata & indicano la pformatione . Il cui centro si e la littera O Similiter le littere α . β γ formano laltra præcisione equidistante de Cōmodulatione parte seu braze , 128 pcurrendo da la Ianua meridiana a la Septentrionale Anchora le littere . ζ & μ Sono Trianguli Equilateri de Cōmodulatione de braza 64 Cosi etiā sono di tal quantita . M N . O . Ma le littere . P Q R sono Trigoni Equilateri Centricate da luna media al altra media Colūna che distingueno tuto lo procurrente ordine de le Pile Colūnare de la cella la cui distantia e de Cōmodulatione 32 Et doue sono S . P T . Q . sono Indici distincti per lordine de li minori Intercolumnii de Comodulatione 16 da luno al alaltro centro de le pile: Et doue sono le littere X . & . Y . Nō solum Indicano la prima Complantatiōe del intercolumnare postico ma la exteriore latitudine extrema de la uestibulare Ianua del pronao . Ma in lo centro de la postica testudine præcisa da la linea M . N Intra quelle ho collocato la littera V Et le altre parte exteriore da luno & laltro Circumcurrente Intercolumnio parastatico Ma per le exteriore littere se Indica da se stesso se le legerai per recto extenso · Cosi le Collaterale Sacrastie dal postico · & scale posite in li anguli de li priori parastatici quali piu de laltri proiecti Conteneno li minori quodāmodo como ordine di podio alueolato . ut in tertio libro apparet & alibi.

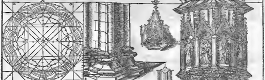

ICHNOGRAPHIA FUNDAMETI GERMANICO MORE PERSTRUCTA
SACRAE AEDIS BARICEPHALAE TRIGONO AC PARIQUADRATO EA QUAE MEANI VIDETUR
ORIU
A SEPTENTRIONE
A MERIDIE
QUISQUE LATUS TURRIUM EST OCTO
MURI PROCURRENTIS CRASSITUDO EST
AD FRONTE HEXASTYLA DUORUM ET BISSE
TINTINABULORUM ADHUC INDISTINCTA
TURRIUM LOCA FUNDATIO
FRONS SACRE AEDIS
OCASU
HEXA STYLA

Do poi che habiamo facta la supradicta designatione de la Ichnographia perseque formare la eleuatione nominata Orthographia ab ορθοσ græce: q3 latine rectus dicitur. & γραφιcα. designatio. Ideo dicitur recta designatio Vnde dice. Ma la Orthographia si e la erecta imagine de la fronte &c. Vitruuio breuemete expone questa essere la eleuata fronte rectamente designata. cioe quella anteriore parte del ædificio quale noi dicemo uulgarmente la facciata seu fronte spicio. Ma qsta moderatamente: idest cō modulatamente compartita con ratione & cosi do poi che con le distincte ratione e designata & de uaria figuratione ornata per dimōstrar meglio la sua uenustate: si dipingea o in tela linea aut sopra una uel piu membrane carte uel tabulete con colori per imitatione de soi uarii membri & particule ornate & bene con lo circino cōmodulata si como etiam uedemo le faciate sculpite aut se.. ale uel depincte de molti ædificii de loci publici non solum de superficie parietale di dentro: ma etiam di fora indicauano con la pincta figura fra li intercolumnii la incrustatione: aut la sectile superficie a modo amussiacoui uel di plastica infictione ænea

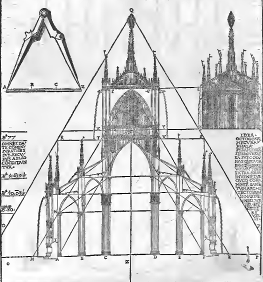
Ma la Orthographia e la erecta imagine de la fronte & moderatamēte una pincta figura con le ratione del opera. Similmente la Scenographia e adumbratione de la fronte & del abscendentia de li lateri quale al centro: del circino & de ogni lineæ. hano il responso.

uel de Hystoria aut si como in lo libro secundo & altroe dimonstraremo in la generatione de le structure. Et di queste cose gia la Nobilita de li antiq delectādose de q̄ste nō pdonaua ala spexa. che si como di uarii colori & fictione de uenusta decoratione si curaiuo fare si como la pictura apparesseno per Excellētia si como hauremo di Mausoleo li faceuano de uarii marmori & colorate pietre le parietale incrustatiōe poi nō solum le columne ma le spire & Capitelli alcune uolte di metallo & fra quilli foliamēti intercludeuano qualche semente o fiori aut harpaginetuli di Auro massicio: aut di argento. Como etiam si dicesse esser ritrouato in la uolteraua crotta li Sepulcri che si dicono furno de Tarchonte & sua ppagine in recondit qual fu Re di Hetruria. Et perho qsti ædificii non si uedeno douere esser facti ne da gente di cōmuna fortuna ne da Architecti cōmuni como quilli che operano muri mœniani uel fornitie le quale cose constructe che ben le considera licet ala Vulgare opinione parano gran cose esse mœnie & fornime: tamen apresso de periti Architecti & altri bon professori de tale scientiæ mathematice pareriano como cose comune & di priuati ædificii per che paucissima arte & scientia e a circumualarse & conficere le fossatione & implirle di aqua: & exportare lo terreno intro le mœnie & fare li munitionali & coaceruate gra copie di pietre uel pcocti lateri & coprirse & turrise acio che altrui nō uada a se facilmēte p le custodite porte uel porti &c. Et perho queste predicte de la Orthographia de le fronte de qualchi: magni palacii uel sacre æde doue li Egregii ornati si poneano con le Ideæ & statue de qualchi Excellentissimi acio permanenti se uedesseno a la perpetua memoria essere cose excogitate & tute da la solertia de li ingeniosissimi Architecti dimonstrate aut in pictura aut in Archetipo Si como quello che Augustino di Busto uostro Compatrioto exculpendo consorma il marmoreo sepulcro di Gasto Duca di Nammusia & dil Gallico Exercito di Lombardia il qual mori in lo Rauenate Prelio profligando lo Hyspanico Exercito per quale Victoria Ludouico quarto Re de Francia & Francisco Re successore Vna cō Lautrecho. Barba di epso Gasto in la sacra æde di la diua Martha lo hano collocato in Mlāo. Similmente la Scenographia e adumbratione de la fronte & de la abscendentia de li lateri &c. Benche Scenographia dicatur ab aliquibus peruenire a σκηνη seu σκια. quale in græco significa anoi umbra seu immitatione de la cosa luminata Vnde uulgarmente si dice schermire idest fare una cosimile imitatione: Et benche etiā Scæna sia dicta απο τησ σκηνησ q apud græcos Tabernaculum ad faciendum umbram significat de la quale in la descriptione de li Theatri se dira nel libro quinto Ma questa Scenographia e proprio in questa parte non solum una adumbratione de la pincta fronte predicta de la Orthographia ma una dimonstratione facta con la ratione del Optica: acio si ueda la abscendentia de li anguli & lateri quali chi piu in fora uel mancho contracti ostendano al oculare acie quella regularita de le lineæ che col centro del Circino hano il responso: cioe pcurreno al puncto q κεντρον græce punctus latine Et κεντεω Idest pungo la quale abscendentia adunca regulata dal Circino & diuise como e notissimo a li professori di prospectiua: fano apparere p epse proiecture & contracture le ratione de le umbre da le abscendentie de li lateri qual pareno Immitare la Idea de qlli cō lumbra. Ma alcuni credeno anchora che in questa parte Vitruuio uoglia se intenda chel sia uno ædificio che si ueda suso il plano: remosso fora de le recte lineæ como fara fario sopra quelle al quanto causare uno Angulo acuto uel obtuso: cosa che non mi pare conueniente al inspicere in tronte. ma al curso dil Sole poria farse per che si el Sole inspice la cosa contra al suo radio opposita nō pare le abscendentie ne proiecture ne contracture de li lateri seu spichi uel taglio de li Anguli hauer gratia alcuna senza la adumbratione Ma si epsa luce sera remossa da questo aspecto prospiciendo como base orthogonale inequilatera uel si como uno cosimile caso habiamo da Vitruuio in la fine dal tertio libro & le septimo le apparentiæ de le cose in laqua posite como son li remi Queste aduncha dimonstrarano la sua uenustate aliter si alucinali ochi & la mente de chi altramēte crede. Et per hauer trouato alcuni antiqui texti chi ha scripto & laterum abscidentium: che pareno sincopare quilli che dicono Laterum abscindentiū: & chi ha scripto abscendentium. In questa differentia gramaticale non mi pare extenderum a prolixare per che da latus a later si sa da gramatici che differentia si e. per che se uno significa li lati non se intendera in questa parte se non li lati de li quadrelli de coctili aut di duri saxi. Ma sil texto dice abscindentium: o altramente debiano sapere che Abscida græce interpetratur lucida latinæ: seu latus ædificii uel fornicis q uulgariter truina uel tribuna dicit eo q lumine acepto per arcum resplendeat & lumē faciat &c Anchora si dice Abscedæ ædificii: & abscidis abscidos & abscida q est hemisphærium. Anchora alcuni scriueno Absis & apsis qui Intendunt significare arcum testudinatum seu fornicatum uel forcipem Sed secundum Hieronem in suis mathematicis significat quartam partem Circuli uel rote. Et questo poria anchora essere che questa fronte hauera uno hemispherio sopra la sua oblunga quadratura como ad moltitēpli si facea: & persequire li dati Indici gia fu facta alo timpano de la fronte de la predicta æde Boricephala quale etiam ogi di si uede. Quale figura de Orthographia & Scenographia quiui le pono cōueniente ala pdicta Ichnographia quale fronte Exastyla eleuata per interiore: la Trigonale ratione signata con le littere A B. C E F quale acumine del equilatero e eleuato In G il cui catheto perpendiculare sopra la base e signata. Z Ma uolendo le radicatione mœniane si como de uno magno colosso aut Theatro in licare & acio si possa hauere la ratione & la piu maxima euacuitai altitudine interiore Del magior Trigono dilatatai quello ad la littera A ad. H. comodulatione 16. per exteriore: & altro tanto da. F. ad K exteriore: & protrahendo una linea da H. ad K hauerai la longitudine de Eleuare le altre due lineæ che formano lo Trigono Equilatero eleuato sopra lo dicto catheto. G. in lo puncto de la littera L extremita del archo: dicto in terzo acuto il qual Trigono etiam A. F G. Si el sera supra posito ali ordini de li Capitelli de le pile minore signate da M ad. N Tāgera sopra lo extremo la littera L. Item si supponerai o uero de li dati Trianguli sopra le perpendiculare lineæ A. F. la cui base sera R S ascendente in lo acumine dil catheto Q che forma lo Trigono maximo. O P Q aduncha hauerai la basi R S. Iacente sopra la fornice de la cella quale tangendo la contrarientia da le exteriore parte indicano con le littere. T. V la præcisione de li capi de le Arpaginate orlature Si como anchora quelle che poche distano da epse signate X. Y uel. ε Et doue e signato le altre græce littere α. β Indicano la base del Trigono sopra lo capitello & soperiore Testudine cōclauate da le ferreæ catene solide ogni fornice de li archi facti dal Circino in Trigono acuto la cui forteza oneraria sempre e potentissima a subitentare sopra epso acumine: ma pocho piu descendendo da quella a .. insino al mezo del arco constringe facilmente a frangere epso arco: si como e a ponere uno octagono ædificato sopra uno quadrato per essere extrato fora dil solido non lo po contenere perpetuamente: si como in questa figura signata. X Y. ε. ... dimonstro & tuti li altri membri. Item sopra. γ. &. M. & tutta. N. ∂. sono li ordini de le fenestre in basso.

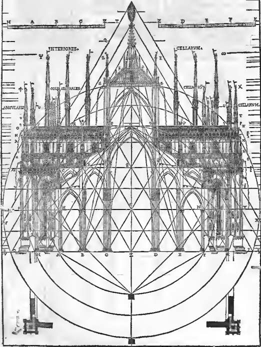
ORTHOGRAPHIAE AB ICHNOGRAPHIA EXORTA PERFIGVRATIO PROCVRRENS AD FRONTEM EXASTYLAM SACRAE AEDIS BARICAEPHALAE. SECVNDVM GERMANICAM SYMMETRIAM VTI EA QVAE MEDIOLANI PERSTVCTA EST A TRIGONALI RATIONE AC NORMA PEREQVATA VIDETVR.



SCHEMA PERDISTINCTIOIS BASIS AC ABACI CAPITVLI. | BASIS ET COLVNAE ORTHOGRAPHIA. | ARPAGVM INTER IMPAGES PARIETALES INDEX. | COLVNARE CAPITVLVM GERMAICO MORE EORNATV.



IDEA GEOMETRICAE ARCHITECTONICAE AB ICHNOGRAPHIA SVMPTA · VT PERAMVSSINEAS POSSINT PER ORTHOGRAPHIAM AC SCAENOGRAPHIAM PERDVCERE OMNES QVASCVNQVAE LINEAS · NON SOLVM AD CIRCINI CENTRVM · SED QVAE A TRIGONO ET QVADRATO AVT ALIO QVOVISMODO PERVENIVNT POSSINT SVVM HABERE RESPONSVM · TVM PER EVRYTHMIAM PROPORTIONATAM QVANTVM ETIAM P SYMMETRIAE QVANTITATEM ORDINARIAM AC PER OPERIS · DECORATIONEM OSTENDERE · VTI ETIAM HEC QVAE A GERMANICO MORE PERVENIVNT DISTRIBVENTVR PENE QVEMADMODVM SACRA CATHEDRALIS AEDES MEDIOLANI PATET · ETC · P · M · C · C · A · P · VI · Q · C · AC AF · D ·



¶ Questa Scenographiale figura e conforma ala Supradata Ichnographia & Orthographia. Ma questa & da li Circuli & quadrati & Trianguli excipe le regule: li cui membri & ornamenti cosi de la intestina corporeatura & si de la extrinseca circiscurrentia ho indicato li ordini con le presente litere latine & græce: & con le virgule che sono posite al extreme de queste due lineæ erecte cio e da la base. V. R S X. In fino sopra H. Y Et dalaltra dextra K. Le cui commensuratione comodulate: da. H. Z. uel da. Z. K. sono parte seu braze. 24. cũ le quale potrai il tuto symmetriare & in magiore aut minore forma perfigurare: no solum questa ma tute le figuratione & corporeature architectonice & caduna generatione de altre cose de corpi regulari o transregulari che siano nel mũdo (aut fiendi) pur che sapi cõmodulare & intendere il diuidere per eurythmiata symmetria si como in arithmetica si dice il partire per galea: per che da epsa procede & se intende quasi tuta epsa. scientia: Tuto il testo di questa Theoricale figura consiste hauere inteso la predicta Ichnographia & Orthographia.

¶ Queste idest predicte Ideæ. di Ichnographia, Orthographia. & Scenographia: sono nate de cogitatione & de inuentione. Et ben de cio si uede essere il uero per che la natura non ha demonstrato ne dimonstra tale cose. Vnde uolere considerare & cogitare & inuenire qualche noua cosa: bisogna che lo intellecto nostro sia ben apto & disposito: per che certamente uidemo che nulla cosa e piu diuina & piu apta di quello: si como uole Aristotele in libro de anima. cum ait intellectus est q diuinum impassibile & incorruptibile &c. Ma cum sia talhora chel patisse fragilita & si corrumpe de facile licet chel sia abstrato & incorporeo: ig̃ho procede quando lanima patisse con il corpo per li alterati sensi aut quando el si admischia con qualche fantasia & a quelle attende: de facto in la sua interiore cogitatione lu[n]o studio de inuentione per uno altro e corupto insiema con lo acto speculatiuo: & cosi nullo bono effecto si produce. adoncha bisogna che lo intellecto & la fantasia purificata laborano in un medemo effecto diligentissimamente. epsi uolendo inuenire lo optato suo. Et cosi sucedara cio che dice Aristotele: si q anima intelligit quando uult: sed nõ sentit quando uult quia obiectũ intellectus. [illegible] est anima: E pero da questo obiecto se extrahe il senso particulare & uene la cogitatione como dice Vitruuio. Et queste cose procedeno da li nobili animi qli fano como li ueri Inamorati che se[n] p̃ sono pertinaci & hano lo animo peruigilante &c. ¶ La uolupt[at]e cosi si expone: Esse eam que diffinitur per modum elatæ lætitiæ opinione p̃sentis magni boni: in qua Epicurus summum bonum constituit. In qua etiã q̃ aliqua delectatione animũ demulcet. & in uoluptatibus quas maxie uellemus: Ma la curiosita sempre fa [illegible] lo animo tanto in le cose che a se quanto etiam che a se non apertene[n]o: ma pur el e una prompta affectatione per essere parato ali bisogni de li effecti occurenti per se & p altri. ¶ Queste sono le terminatiõe dele dispositione cioe li termini & modi quali si soleno tenere in le corporature: uel ædificatione. Et cosi dice. ¶ Ma la Eurythmia e una uenusta specie idest pulcherrima effigie ben formata che p distinctione de li membri fa apparere la cosa bella con delectatione. Et pero dice Vitruuio che la Eurythmia e una uenusta specie & cõmodo aspecto in le cõpositione de li mẽbri. Ma questo ha decto non solum per la apertinentia de li membri & corpi Architectonici: ma de ogni altri & declara in qual modo ella si effice & como gia molto habiamo declarato di sopra per le correspondentie de le quantita coniuncte & disiuncte: & poi reassumendole insiema formano tuto il suo numero persymmetriato. Ma per explicare questo preponeremo per exemplo cogitato: uerbi gratia Sia dato uno numero e[t] puta de integra quantita de Cento questo si lo diuiderai seu smembrarai in due parte conueniente serano cinquanta idest 50. p parte: si in quatro parte serano uinticinque p parte (iuncte insiema p̃sto) due uolte cinquanta farano cento: si como quatro uolte uinticinque farano cẽto. Similiter si lo diuiderai in cinque parte: serano uinte: per parte: si in dece parte sumendo insiema cinque uolte uinti fara tanto quanto le dece uolte dece che fano cento: Et sic de singulis maioribus uel minoribus quantitatibus & particulis aptis ad hanc coniunctionem & disiunctionem consimilem &c. ¶ Ma per simili p̃dicti numeri cognosco anchora non poterli expedire la uerita de la symmetria quando ne conuen diuidere una cõsimile quantita in la infrascripta proportione. Imperoche le sue remanente particule non sono apti suplementi. Adunche aceptarai li cõsimili numeri de magiore aut minore quantita aggregatiua como e il senario numero del quale se dira nel libro tertio: Aut como e ut puta il numero uigesimo octauo quale ha li soi membri proportionati ala correspondentia de tuta la sua integrita: Il che la medieta dil dicto numero si e quatordece: il quarto de epso uintiseptò si e septe quale superadiuncto a quatordece fa uintuno: Il septimo de uintiocto si e quatro: qual superadato al uintiuno fa uinticinque. Il quatuordecimo de uintiocto si e due: qual supraiacto a uinticinque fa uintiseptte: po finalmẽte Il uigesimo octauo de uintiocto si e uno idest uno. si supraponerai al uigesimoseptio fara uintiocto totalmẽte. Et cosi di q̃sta Eurythemia si p̃fice la uerita symmetriata quando epsi membri & particule correspondeno ala sua summa cõmodamente & conuenientemente. Ma si de magiore [illegible] fatione uolesti studerai Euclide dal libro decimo infino al quinto decimo: Et si questa symmetria uoi Expeditamente intendere opera & practica la Agrimensura. con li dati numeri & epsi pedi uel brazi Symmetriati seu distincti caseuni in dodece parte &c.

Q ueste son nate de cogitatione & de Inuentione. La cogitatiõe e una cura plena di studio, & de industria. & de uigilantia cum uolupetate dil preposito effecto. Ma la inuentione e de le obscure questione una explicatione; & ratione de la noua cosa cõ mobile uigore reperta. Q ueste sono le terminatione de le dispositione; Ma la Eurythmia e una uenusta specie; & cõmodo aspecto i le cõpositione de li mẽbri; Q uesto si effice quando li membri del opera son conuenienti; cioe quilli del altitudine a la latitudine; & de la latitudine ala longitudine; & che tute correspondeno a la summa de la sua symmetria. Item la symmetria e uno conueniente consenso de li membri de quella opera; & de le parte separate ala specie de la uniuersa figura; un responso de la rata parte. Si como in un corpo di homo; dal cubito; dal pede; dal palmo; dal digiti; Et da le altre particule. La Symmetria si e la qualita de la Eurythmia. Et cosi e in le perfectione de le opere; Et primamente si como e in le sacre æde, in le crassitudine de le Columne; aut del Triglypho, o uero anchora lo Embatere del foramine de la Balista; che li Græci περιτρητον: uocitano; anchora como lo interscalmio de le naue qua le διπηχιαικη si dice. Similmente de tute le altre opere da li membri se troua la ratiocinatione de la Symmetria: Ma il Decore e uno emendato aspecto de la composita opera cum auctoritate de le cose probate. Q uesto si perfice per statione quale græcamente θεματισμος si dice. o uero per consuetudine o per natura. Per Statione quãdo a Ioue con il fulgure dal Cœlo; Et al Sole; & a la Luna li ædificii & le Hypetræ soto lo Aere son constituite. Per che la specie de quisti Dei & lo effecto in lo aperto & lucente mundo noi anchora presenti li uidemo. Ma a Minerua & Marte, & a Hercule le Aede dorice seran facte. Per che a quisti Dei per la uirtu senza deliciæ sta bene gli sia constituito li ædificii.

particule &c. Et cum sia che il mensurare non e altro che per terminatione separare con numeri. Adoncha sa che tu intendi cio che dice Euclide nel primo libro, quelle naturales animi conceptiones. p che sapia che cosa importa lo adiungere & demere proportionatamente si como etiam in la cubica ratione nel libro. 5. si ha. Vnde di q̃sto Vitruuio da uno exẽplo dicendo. ¶ Et prima/mente si como e in le sacre æde. In le crassitudine de le columne: Tute queste symmetrie & de le columne comodulate & de li Triglyphi le haueremo in li infrascripti libri tertio & quarto Triglypho γλυφισ ιδοσ idest sculptura côcauitas sagittæ in qua neruus arcus intrat. ¶ Embatere idest intus profundiret uti in obscurum seu occultum perforare uel côcauare si como e la nuce de la balestra & la manucla seu molicula posteriore che fa desclauare la nuce de la balestra. ¶ περιτριτον a περι preposito græce quod id est circum. significat τρητοσ : φ foratus seu tessellatus: uel si come quello concauo torno quale si usa in li loci de le caste Religione precipue monasticæ inclusi dentro li muri da ponere & reponere qualche cosa senza uederse & tanger se quilli che sono de fora & de dentro uulgarmente dicemo il torno etia per altro modo nel libro decimo si uedera per le baliste. ¶ Scalmo si dice quello orlo de le naue etiam alcuni dicano quella assicula esculpta doue entro epsi scalmi se imponeno li remi quando si nauiga con alcune sorte de naue. ¶ Ma el Decore &c. Decor idest species seu decens pulcritudo & alia significat. Decor licet Vitruuius explicat hoc modo tamen Aristoteles tertio Thopicorum sic ait Robur existit in neruis & ossibus & Decor membrorum cômensuratio quedam est. ¶ Statione si e loco unde si li sta per qualche tempo ma non al continuo como sono en le naue in qualche porto. Statio etiam pro obseruantia dierum statutorum non minus pro multis aliis significationibus habetur. uti pro locis ubi excubiæ & indulgentiæ. etiam Statio pro subsistentia habetur. Et perho ha dicto θεματισμοσ φ positum a significat seu uti consuetudo, como saria uno officiale uel uno artifice andare uel stare ale uolte seu al têpo debito a la sua apotheca Ma χηματισμου. huius significat Et cosi erano quilli templi Hypetri unde a le uolte si sacrificauano a quisti magni & horendi Dei de li quali templi nel tertio libro uederai le loro figuratione. ¶ Ma a Minerua &c. Serano facte le æde donce idest secundo le ratione & symmetrie doricæ come nel libro quarto haueremo Quale æde senza deliciæ de ornamento idest senza sub tilita come li Ionici & Corynthii ma como in epso quarto libro uederai le figure Et de la natura de quisti Dei essendo descripta da molti peclarissimi Poeti & Historici per che ha dire de loro poco non satisfaria & a dirne tropo forse li legenti offenderia. Vnde de quisti Dei a li grani scriptori como sono a Varrone: Tulio: Ouidio. Plynio: Diodoro Siculo: Al Diuo Aurelio Augustino: & a molti altri Io te remeto.

A. Venere: a Flora: a Proserpina: a le Nimphe de li fonti: & sylue si in corynthia generatione sarano constitute. apte proprieta si uedera no habere. perche a quelle deæ per la tenerita le opere piu subtile & floride & de folie & uolute le ornate opere facte si uederano augumentare il iusto decore. A Iunone. a Diana al Libero patre & ali altri Dei quali sono de la medema similitudine. Si le Aede Ionicæ se constituerano sera hauta la ratione de la mediocrita: perche & dal seuero costume de li Dorici: & da la tenerita de li Corynthii sera temperata la institutione de la proprieta de quilli. Ma il decore ala consuetudine co si se exprime. Si con li magnifici ædificii interiori. Similmente si li uestibuli conuenienti & eleganti saran facti. Perche si in le interiore li prospecti eleganti haueran habuto, ma li aditi humili & inhonesti: non sarano con decore.

¶ A. Venere: a Florea: a Proserpina. Dicto o remetere ali preclarissimi scriptori che di questi dei & deæ hano scripto copiosamente: acio per molti respecti non uacillamo. cum sia che di questi tuti o le cto cio chi erano apud antiquos ma attendiamo ali templi loro perche quilli che erano di maxima uirtute si como habiamo da Vitruuio. a Ioue pracipue per la potentia de li fulmini coelesti si faceano le Hypetre circumcirca quale erano porticate & di soto & di sopra coperte & nel mezo del magno Cauedio seu silicato curtile gli era posto sopra una egregie base sculpta & inscripta una magna statua colo sica no solum si como soleuano li Rhodiani ma etiam Romani & Ægiptii & Græci & molte altre natione & si como etiam da Vitruuio habiamo nel libro decimo Alcuni per non lassare corrumpere le statue de fumi dei la concludeano da quatro columne acio dali quatro aspecti del cœlo si potesseno aspicere: & acio meglio da le cœleste passione quelle si potesseno tutte anchora per magiore ueneratione gli si pra poseno uno pinaculo, nel quale sacrato Tabernaculo non era licito per religiosa constitutione intrare se non li soi primi aut sacerdoti uel chi digni a epsi appareano. Ma queste generatione di ædificii si farano fabricati ala Dorica symmetria & sculpiti & ornati de li ordini como nel Quarto libro uederai & quilli ornamenti se ipsi & li foliamenti erano de piu rigida & grossa sorte che non sono de queste Deæ. & Nymphe de li fonti & de le sylue de le quale nimphe molti peclarissimi Poeti & Virgilio & Ouidio ne hano scripto Il che a q̃ste li soi tẽpli si farano i corynthia generatione q̃sti templi como dice Vitruuio p che certamẽte p molti respecti nõ solũ alo comune sexo fœmineo e cosa decẽte esser piu ornate che li homini ma pcipue de pio egregia subtilitade ope & tãto piu quo sono nobile & delicate. Adhũca magiormẽte si de ornare Nõ solum li ædificii & sacre æde de le Deæ & sancte uergine & altre done peruenute in ledиuine sedie. Ma con sit sse che a quisti Dei & deæ non sapendo li antiqui quali piu grati ornati usare in le loro opere tale letificante cose operate da la natura sponteamente consideromo usare con queste: Cioe le porte de le loro aede præcipue & le Columne & li soi sacrati loci doue erano le loro statue ornate di foliamenti & fiori secundo ala loro deita cõsacrate & dedicate. Et irrorauano aut cõ lo aspergo si humetauano, quilli homini & done auante intrasseno sopra le bene olente herbe & fiori sternuti sopra lo plano auante la porta de epse sacre aede: & alcune quale haueano le sacre fonte entro quilli se lauauano secundo la loro instituta consuetudine. &c. uede Ouidio in libro fastorum unde si etiam li sacerdoti usano al nostro doctissimo & piu excellẽte culto diuino li egregii ornati de Tapacerie & uirente fronde & fiori in li sacrati giorni & præcipue in le rogatione si de considerare essere per dimonstrare la letissima memoria & uiua uirtu florida de li nostri diui Sanctificati nel cœleste choro. Il cui nume douemo benignamente impetrare che ne facia quelle gratie che ghe pareno meglio per la salute nostra &c. Per le qual cose li Architecti che q̃sti ornamenti haueano ueduto usare per consueta religione a li predicti Dei & Deæ. Similmente ale ornate æde & supellectile de li Excellentissimi homini & maxime de li Victoriosi & Triũphanti uel Doctissimi cognoscendo quilli meritare etiam loro memorie imortale ghe faceano ornare & sculpire le sue æde seu palacii & li uestibuli uel Archi triũphali & altri loci & tandem li Egregii monumenti per le qual cose si retene le memorie ala perpetuita con simile opere. Hora dice ¶ A Iunone a Diana al Libero patre &c. A questi se le æde Ionice gli serano facte ma ornate de la medema similitudine si de intendere perche la corynthia generatione non ha symmetria se non como ha dicto Vitruuio nel primo capo del libro quarto & pocho altre cose del suo ornato si como per le lectione si uederano. Adoncha con questa symmetria & ornato Ionico si hauera la habile ratione de la mediocrita. Et e da sapere che Liber pater idem est quod Sol qui uariis nominibus dicitur: ut est legere apud Macro. Et quia sol est fons cœlestis luminis: & maxime lunam aeremq̃ illuminans p questo gli sono facte le æde a tuti tre de pari modo ¶ Ma perche si sapia al libero patre: & ad Apolline & a mercurio & altri Dei quali sono de la medema similitudine si faceano li templi etiam rotundi uel monopteri &c. licet fusseno in symmetria & ornato Ionico: Anchora a Hercule si como il uetustissimo fano qua in Mliano sta ala perpetuita gia intitulato al Diuo Laurentio. ¶ Ma il Decore &c. Vitruuio egregiamente dice in queste cose per che el non e cosa decente ne de decoratione a fare li aditi humili & inhonesti in uno magno ædificio: Si como ut puta uno Regio uel nobile palatio magnifico: fare fenestre uel hostii piccoli disproportionati da la symmetria de la sua magna quantita: quali si non correspondeno ala latitudine ne longitudine: ne altitudine sono indecenti similmente a fare una porta seu Ianua disproportionata & senza uestibulo nõ pare condecoratione questo uocabulo uestibulo in diuersi modi e significato dali expositori: chi uole che el sia uno loco arengario di sopra auante la

porta facto como una casa picola coperta di plumbo per magnificentia. Et chi uole sia como le Regie porte che hano un certo prospecto chi uole siano cō le Regie porte de le sacre Aede doue le colūne se poneno cō dui subpositi Leoni ī significatione che uirtus Deorum omnia animalia & uita domat. quali Leoni proiecti in fora: cioe suso la uia comune quanto e la latitudine ad minus del aere de epsa porta q̄sto ornato con la debita consuetudine & di gradi & de Parastance si el tenera di q̄lla natura aut cō Styloban. & Spire Colūne & Capitelli. Episthlii & Zophori & Corone & Plutei uel Fornice de Arci ornata Decētē si como a la Sacra Aede Cartusiense di Papia uel in altri loci so i facti. Ma de epsi uestibuli uede Virgilio nel secundo & sexto libro del Aeneida & in molti altri loci epso Poeta. & altri lo exprimeno uariemente. Ma uedi cio che dice Macrobio per atestatione di Gallo Homo Doctissimo. & uede etiam quid sit uestibulum secundum Gallum de uerborum significatione. non est in ædibus neq̄ ædium pars sed locus ante Ianuam uacuus. per quem a uia ad ædes aditus est: ipsa enim Ianua procul a uia fiebat & area intererat quæ ibi uacabat. est autem dictum uestibulum a ue particula intensiua & stabulum. q̄ dominū salutaturi starent diutius ibi donec admitterentur in domum ipsam: Vede etiam Valerio Maximo nel libro secundo nel quinto capo ubi loquitur de Africano Scipione. cum ait Hæc postq̄ domestici Scipioni retulerunt: fores reserari eosq̄ intromitti iussit: qui postes Ianuæ tanquam aliquam religiosissimam aram Sanctumq̄ Templum uenerati Cupide Scipionis dextram apprehenderūt ac diu osculati positis ante uestibulum donis quæ Deorum immortalium numini consecrari solent: Leti quia Scipionem uidisse contigisset ad lares proprios reuerterunt. Ma anchora quid sit uestibulum uedi cio te ne dice Vitruuio nel libro sexto. nel capo octauo & nel capo decimo: & nel libro septimo circa la fine del proœmio. Ma e cosa sciēda ch'ha uoluto el sia uno portico auante epsa æde con uno cauedio nel mezo. Et chi como dice Virgilio in sexto ae Vestibulum ante ipsum primisq̄ in faucibus orci. qual uocabulo Varrone dice non hauere Etimologia & perho non si po hauere firma significatione. Ma noi douemo considerare che li uestibuli non solum si fano auante a epse Ianue de magne Aede per ornato ma per admonitione del loco doue habitano gente digna & di grauita & di reuerentia con timore &c. Vnde io dico anchora po significare como e il propileon apud græcos q̄ etiam pro eleuata arca monumenti. denotat et processiu q̄ uulgariter dicitur il reuelino quale si fano auante le Ianue de le forteze & Castelli & arce & cetera loca oportuna.

Similmente si con li Dorici epistylii in le corone li denticuli sarano sculpite: o uero in le puluinate columne & capitelli: & in li Ionici epistylii si exprimerano li Triglyphi translati de altra ratione le proprietate in altra generatione di opera si offendera lo aspecto. Prima instituite le altre cōsuetudine del ordine. Ma il naturale decore cosi sera. se primamēte a ogni tēpli le saluberrime regione. & le fonte de le aque in quilli loci idonei si eligerano: in li quali li fani si constituerano: Dopoi maximamente a Aesculapio: & a la Salute de quilli Dei de li quali molti infirmi esser curati son ueduti: Per che quando dal pestilente in lo salubre loco li corpi ægrotanti sarano stato transportati: & da quilli salubri fonti li usi de le aque si subministrarano. & piu præsto conualerāsi. Et cosi sera facto: acio che da la natura del loco la diuinitate excipa magiore opinione & augumentatione con dignitate. Anchora sera decore de la natura si ali cubiculi & bibliothece dal Oriente si capirano li lumi: A li balnei & hybernaculi dal occidente hyberno: A le pinacothece & altri loci da li quali e opera de pari lumini si capisseno dal Septētrione perche quella regione del cœlo ne fu exclarita ne obscurata dal corso del Sole. ma e certa & immutabile dal perpetuo giorno.

¶ Similmente si in li Dorici Epistylii &c. Vitruuio quiui arguisse dicendo non esser licito a confundere la generatione de li membri & ornamenti Architectonici. cioe de Dorici con Ionici: & e conuerso. per che si po cognoscere certamente che la distinctione de la Symmetria non e simile ne si conforma luna con laltra como compræhenderai in li soi tractati. Vna e como dulata de Intercolumnii per uno numero & laltra per uno altro: cosi anchora p̄ melio cōpræhendere la Ionica e cōpartita per denticuli si la sapeui cōsiderare. & la Dorica per Triglyphi. Et la corinthia quale hase non como dice Vitruuio nel capo primo del libro quarto una propria Corona quella ha la compartitione de le structure diuerse a modo di fenestrelle. con le exoche & singhe de sera exochæ nel mucho secūdo lo prospecto: & soto epsa corona in loco del denticulo cōmunamēte poneano lo Echino seu ouo penzomante: Ma de queste generatione & de le altre due: cioe Dorice & Ionice se uedeno da molti uetusti non hauer seruato symmetria alcuna totalmente che pareno como cosa facta monstruosa nel separata ala diuisa & hano facte secundo gli e placiuto a li ochi licet habiano pur compartito al suo modo epsi ornamēti como usa & hano usato nelli moderni Architecti insciente di queste lectione. ¶ Tamen quilli che li sculpeno houero depingeno per altra symmetria. si uedeno manifestamente errare translatando le proprie consuetudine instituite per regula che Vitruuio nel terzo & quarto libro ha descripto de le puluinate columne & capitelli nel terzo libro si hauerano. ¶ Ma il natural Decore cioe decente pulcritudine de specie seu qualita naturale hauere cōmodamēte epsi fonti & sylue auāte che si ædificano quisti Templi in quelle regioi e si deuedere siano Idonei & che non siano incōsi ne q̄li ad epsi deficiēti. ¶ Li Fani. fanū.i.templū dictū a fando q̄ Pontifex in dedicatione templi certa uerba profari solet: quāuis alii ἀπὸ τοῦ φανερόν quod manifestum fanum significat. Et perho quando son cosi Idonei si poii constituire. ¶ Dopoi maximamente a Aesculapio quale ut dictum est fu da li antiqui adorato per Dio de la medicina uede Ouidio in libro Fastorum & metamorphoseon. & Valerio Maximo nel libro primo como fu uenerato da li Romani. Ma uede Plynio nel proœmio del libro. 29 cio te dira como di Aesculapio fu fabulato la sua morte ui legerai. ¶ Et a la salute de quilli Dei &c. Cioe como e anchora apresso de nostra Christiana religione quisti diui cioe Antonio. & Lazaro & Cosmo & Damiano & Rocho & Sebastiano che fu nostro nobile Patritio Mlanense & cosi a molti altri Sancti & Sancte quali apertamente optieneno da Dio gratie a li infirmi che per meriti di epsi diui sono de diuerse ægritudine sanati si de la Lepra. & foco carnoso: & chi de Epidimia & chi del morbo Galico seu dicono di Sancto Iob: & chi del morbo comitiale & caduco & cosi de molti altri morbi concepti da mala complexione naturale uel accidentale. de li quali certamente se sono speue de soni che per uso li pono liberare. Si anchora se uoleno per diuerse regione del mundo recercare: uel si anchora si trouarano quilli che non soli ni Vitruuio scribe nel libro octauo: Ma Aristotelem opusculo de admirāda naturalibus & cosi si legerai Plynio & altri digni auctori. ¶ Per che quando dal pestilente in lo salubre loco &c. Vitruuio mi pare essere stato nō Architecto Excellentissimo ma Philosopho & medico doctissimo & peramatore de la conseruatione & longitudine de la uita de tuti li homini. & augumentatore del culto diuino cum sia me pare cosa licita non solamente con tali effecti euidentissimi da la natura del loco sia de excipere magiore opinione de la diuinitate quando gli piace dimonstrare le sue mirāde & pure operatione: Ma ad me pare essere cosa licita non solū fa facto li maximi & uenustissimi ædifici tra le Ciuitate & loci domestici a la contemplatione de tuta la gente rationale & pollitica. Ma anchora cercare de fare Alcune mirandi Templi in qualchi loci deserti & ardui como gia di Apollo & di Amonio & de molti altri Dei & Deæ acio la summa ueneratione de la loro diuinitate sia augumentata per confusione de li infidi & facinorosi che sono præstigiati da li demonii. & per le administratione & opere de li loro sacerdoti essendo suo il dimonstrare le gratie & dignitate de epsi diuini numini le cui animate potestate per la diuina gratia con le sancte inuocatione perueneno in epsi loci ali degni præterea exdire & ui li suscipienti per le gratie offerono molti doni. Vedi adoncha con quanta diligentia el describe queste cose pertinente ala salute seu sanitate de li corpi ægrotanti & maxime quando el accade che lo aere si corrumpe in qualche cita o oppido. I

altri loci & procerea in epse qualche pestilentie alhora per salute si de trãsportare li ægrotãti quãdo da se nõ pono andare in li prædicti loci chel ne describe & lui non solo lo aere ma lo uso de le aque si como e il dato modo de usarle & dil uiuere & temperatamente balnearse: fa che piu presto epsi infermi si conualeno seu se resanano: & questo modo uale piu che cura de li medici hauere Hospitii magni & alegri & aere in loci aprici & amœni eleuati da lõge & da li loci bassi uel palustri quali habiano bonitate di aque. Si como ha principiato fare il nostro populo Mediolanense fora de li borghi di porta horientale per li Epidimiosi & pestilenti. Et fora de li borghi de porta Cumana. Ala fonte de la Diua Matre di Christo intitulata Sancta Maria de la Fontana: ne li quali magni loci potrano essere trasportati li Richi che forse de ogni sorte ægritudine uorano esser curati. ¶ Anchora sera decore de la natura si a li Cubiculi cio e loci da dormire. ¶ Et Bibliothece. idest librarie. dal Oriente si capirano li lumi: Vitruuio etiã con magna diligentia ne ostende la Salute & de li corpi & de le cose: da quali aspecti del Cœlo pono hauere piu sana diuturnitate co mo haueremo nel libro quarto. ¶ Hybernaculi. idest loci da habitare nel tempo de Hyberno si como a li soi loci etiã se dira. ¶ A le Pinacothece questo uocabulo etiam a li soi loci altramente exponeremo con soi significatione & proprio significa Canzelarie seu scriptorie etiam stantie da officiniare doue e di bisogna a fare opere de pari lumi: como sono Scriptori: Pictori: Aurifici Recamatori Textori de Auro & Argento: & altre Sete di subtile operæ & como sono Barretari & altri Merchadanti che uendeno pani colorati & altre consimile cose che non bisogna habiano la uariatione de la luce per molti aspecti.

Ma la Distributione e de le copie & del loco una commoda dispensatione. & parca temperatione de la spesa in le opere facta con ratione. Questa cosi se obseruaria si primamente lo Architecto non cercara quelle cose che nõ poterano esser trouate, o uero essere apparate se nõ cõ magna spesa: imperoche non in ogni loci e copia de arena fossitia; ne de li cemẽti: ne de Abiete: ne de li Sappini: ne copia de marmori: Ma una cosa nasce in uno loco: & una in uno altro: le comportatione de le quale son difficile & sumptuose. Ma el e da usare: doue non e arena fossitia la fluuiatica, o uero la Marina lauata: Anchora se uitarano le inopie del Abiete o uero de li Sappini; usando il Cupresso: Populea: Vlmo: Pino, anchora altre cose simile a queste che sarano da explicare, altro grado de la distributione sara quando al uso de li patri de familie, aut secundo la copia de la pecunia; o uero ala dignitate la elegantia li ædificii altamente si disponeramo. Perche altramente le urbane habitatione si uede far bisogo essere constituite: Altramente a quilli rustici che de le possessione influueno li fructi: non al medemo modo quelle de li Feneratori: Altramente quelle de li Beati & Delicati: Ma quelle de li Potenti con le cogitatione de li quali la republica si guberna: al uso sarano collocate. Et dal tuto le distributione de li ædificii son da farle apte a ogni persone.

¶ Ma la Distributione &c. Questa lectione da se e plana. ¶ Copie se intende uarieta, anchora abundãtia de cose una coadunatione ma in questa parte se intende cose che siano al proposito de queste fabricatione ¶ Questo si obseruara: quasi dicat si potera fare se lo Architecto non cerca quella materia che non se po hauere se nõ con magna spesa: Quoniam non decet materiam superare opus. Et pero bisogna a cõmodare le fabriche de li ædificii secundo la materiatura che si po hauere & questo e il uero signo de sapientia del Architecto & beneficio di epso & dil patrone: Del opera de la natura del Arena & de questi arbori Vitruuio nel libro secũdo ne dira ¶ Laltro grado de la distributione: queste da se sono clare che secundo la quantita deli dinari si fano non solum le habitatione ma ogni altre continue spexe. si per la uita quanto per il uestire & altre cose: Ma cum sia q̃sta ratione ha appertinentia in generalita: cioe & de poueri & mediocri & richi secundo il loro grado nel elegante dignitate. Pur & chi alti & chi bassi sono fiendi si como est cõmune uso uel necessitate per ogni loci del mũdo. ¶ Per che altramente le urbane habitatione si uede fare bisogno essere constituite: questa e cosa certa che li Palatii Vrbani idest ciuili doue si usa la uita politica sono da essere constructi p altro modo che non son quilli de li loci rurali ne de li feneratori idest melancolici uel auidi usurarii. ¶ Altramente quelle de li beati & delicati. Beati sono dicti essere le persone in uario modo. El Psalmista Dauit dice Beati Immaculati &c. uede in la sacra scriptura in quanti modi ella appella li Beati per che la beatitudine e una obseruata uita senza indigentia de quello che la humana mente & corpo desidera per acontentare lanima nostra. & pero si po dire essere la uera gratia concessa a le persone. maxime a li sapienti & a chi la natura & Dio gli uol bene: & fa disponere la fortuna & li altri animanti &c. Ma uede anchora Plynio nel libro septimo nel Capo. 4. Quos Beatissimos dii indicarunt. Aristoteles primo Ethicorum sic ait fœlix non differt a misero nisi per dimidium uitæ. in tertio Ethicorum ait Nullus est bonus nec beatus nolens siue dolens: Ideo Beati dicuntur fœlices nam fœlicitas cui præcipua fuerit hominis non est humani Iudicii cum prosperitate ipsa alius alio modo & suopte ingenio quisq3 terminet: Si uerum facere iudicii uolumus ac repudiata omni fortunæ ambitione decernere mortalium nemo est fœlix. Abunde igitur atq3 indulgenter fortuna fecisse dicitur cum eo qui iure dici non infœlix potest. Quippe ut alia non sit. certe nec lacessat fortuna metu est quo semel recepto solida fœlicitas non est. Plynii dicta. In Valerio Maximo legito dictum Solonis quia ipse ait neminẽ dum adhuc uiueret beatum dici debere: arbitrabatur enim q ad ultimũ usq3 fati diem ancipiti fortune subiecti essemus. fœlicitatis humanæ appellationem rogus consummat qui se in cursu malorum obicit: Ma anchora beati si pono appellare li nobili diuitiosi quali abundano de propri beni temporali & de præciose cose senza alcuno infortunio & cosi gaudendo in pace tanto son fœlici quanto quella bona sorte si mantene & a quisti se fano le case de uarii ornamenti & pietri de uarii colori da la natura producte: si in li pauimenti: & si in le incrustatione de muri o sossite o depincte uel insculpte & ornati li lacunarii & molte altre Egregie tate quale li soi animi & præciosi intellecti si dilectano & si consola la loro placida anima. ¶ Ma li delicati. Anchora che a deliciis dicti sunt. Ideo q in multis sibi appetentibus delectantur & quicquid ad animũ & corpus: etiam quoq3 mentẽ appetunt statim si aptum sibi uidetur uolunt Nam potius effeminati q̃ deliciosi sepenumero uidentur. tum præcipue si gulosi: uel qui odoribus & unguentariis delectantur. ¶ Ma quelle de li potenti &c. Queste Vitruuio nel libro sexto al Capo octauo le explicara como sono fiende ¶ Et dal tuto le distributione de li ædificii &c. Questa e cosa manifesta che se uole considerare la qualita & numero de le persone. acio habiano loci apti & capaci a conseruare epsi & le sue robe: secundo e di consuetudine in ogni loci del mundo: non solũ loci de publice gente ma de priuate: & politice uel rurale. Cosi anchora de le gente sacre: quãto etia de la gente armigerea: uel mecanica &c.

¶ Le parte de epsa architectura son tre. Vitruuio di sopra ha dicto de quale cose qsta la Architectura: & le tre spetie de le Ideæ & cio habiamo hauto dal præcedente Capo secundo: Adesso el intende demonstrarne tre parte principale di epsa Archictectura in tuto questo primo libro: & dice una essere la ædificatione: che significa fabricatione seu constructione uel eleuatione permanente de ogni sorte cosa che si fia sicut uult festus: Cicero & multi alii. & dicitur ædificatio idest Aedem facio: uel ut aliqui uolunt a uerbo Edo: per che li antiqui in quilli tempi doue sacrificauano cōmedeuano &c. Item Aedificii appellatione superficiem significa/ mus: aut solum quandoq cui ædificium superpositum est ut Tulius dixit ¶ Hora che cosa siano le Gnomonice quale regulare sono dicte ben che qualche cosa di sopra sia dicto & poi Vitruuio nel libro nono præcipue ne tractara: per hauer diuerse significatione: anchora quiui diremo cio e al bisogno. In questa parte el significa proprio ratione regulatiua per che ella contene la regula del lineare per quali modi bisognano al Archictectura cosi etiam a distinguere con ogni cōmensuratione ogni quantita: & questa ne indica le distātie in plano in alto in basso: longe & procol: & di qsta scientia se ne de far gran existimatione li peritissimi Archictecti & Astrologi: si per sapere commensurare una latitudine de uno flume per fare uno ponte seu corso p passare uno exercito de guerra: si per sapere una alteza de uno monte uel torre o altra alteza. Item per sapere per lumbra ut dixinus cōmensorare. Ma questa con le filaceæ lineole. & squadri & regula. lopera quale uolemo fare si como uederai quiui inferiore nel quinto Capo doue si incōmenza a Indicare la figura de li uenti dicēdo collocetur ad libellam marmoreum amussium medijs mœnibus aut locus ita expolatur ad regulam & libellā. ut amussium non desideretur. supra cuius loci centrum mediū collocetur Aeneus Gnomon indagator: imbræq græce σκιαθηρας dicitur. Il che questo uocabulo secundo li græci anchora ha molte significatione: per che γνωμαι significat cognosco latine. unde ex eo dicitur γνωμων Il dente che geta il Cauallo indicatore de la sua ætate. Alcuni figuratiuamente hano cognominato li prudenti uel curiosi Gnomoni per che sempre pare habiano il suo pensiero intento a la speculatione regulare & pare non siano mai mutabili da epsa sua intentione del animo & del corpo: propriamēte como e uno complantato Gnomone quale mai p alcuno tempo dal officio suo nō si cōmoue: & pho uulgarmēte a qualchi homini pēsando dire iniuria dicemo essere p cōsimilitudine uno Gnomone. Ma qsto Vocabulo ē in Euclide & altri auctori græci si piglia in altre significatione & maxime da Amonio & Theodoro Gaza i la Illiade di Homero. Il che ē ogni strumēto belico e sta da alcuni chiamato Gnomoni e si con o le cose che sono recte & nō flexuose aut che sono apte a essere cōplantate p recta linea. E perho Vitruuio ha dicto Gnomonice & hora dice. ¶ Et Machinatione circa questo uocabulo e da sapere che ha molte significatione: ma quiui si po intendere in generalita perche questa si e la excogitatiua & effectrice & inuentrice del operatione manuale per che alcuni cosi uolcno sia deriuato da μηχανάομαι latine curo opperior uolo uel. μηχανάομαι Idest delibero excogito. machinor uolo de modo &c. μηχανος. sos cura consilium latine: unde fa deriuare epso uerbo græco μηχανη. idest conatus cogitatio machina. & μηχανικος. Idest mechanicus seu manualis operator. Vnde ne pare quodamodo un tal dire che le parte del Archictectura siano tre: cioe excogitatiua mensuratiua & ædificatiua: per che prima si ostende la excogitatione poi si approba con la cōmensuratione distincta & asi guata: poi tandem si fabrica quella cosa che al proposito e excogitata & dimonstrata. Ma questa Machinatione intellectiua cum sia causa de la formatione de li instrumenti fabrili: seu artifi opportuni ad explicare lo effecto de qualūq cose che noi uolemo perficere: Anchora uedemo che per questa adulterina machinatione mediante il nostro intellecto fa operare instrumenti uel utensilii da construere nel distruere & disformare & demolire ogni muri & monti & forteze: & fare moti di mirande effecti non solū in le cose terrestre: ma in ogni elementi & maxime le iacture del aere & con le Anglarie con il foco & senza focho con quisti instrumenti Mechanici fabricare ogni cose dil mundo qual mundo etiam e chiamato Machina como dira Vitruuio in libro nono. Poi a le expugnatione li instrumenti bellici & tormenti insidiosi quale cose chi ben considera la concordia & li boni con li speme pur quisti in lo libro decimo da Vitruuio serano descripte: de le qual cose non solum in larte militare bisogna qsta ingeniosa scientia Mechanica ma in tute le liberale dimonstratione & operatione senza la qual niuno ornamento opportuno del mundo saria quasi possibile per lo uso de la uita cōmune ne del uestire & altre infinite cose artiste necessarie che al uso humano e necessario. Et perho Vitruuio ha dicto ¶ La tertia de la oportunita. Etiam in qsta intende la defensione de le mure & torre arce &c. qual sono distributi in li publici ædificii ma li altri de ratione priuata possemo quasi dire essere diuisione de muri coperti p separare le persone digne da le cōmune uel plebei & Cerdonice: A li quali ignobili uulgari a pena sono a se concesse ¶ La inambulatione cio e le strate & uie cōmune & como sono li portici etiam li fori cio e plateæ ample quale dimōstraremo nel Capo primo del quito libro ¶ De la religione de li Dei imortali &c. Vitruuio ne indica como conuene etiam per necessita siano loci distributi per molti respecti a le religione: cio e si como sono li loci pii & de li sacri Templi constituti a li Dei imortali quale gente scelice sono la uera norma de la pacifica & iustissima uita la quale si usa con Sanctimonia & castita che macera li uitii. Vnde Aristoteles in sexto Politicorum ait. Oportet in ciuitate aliquos esse curam deorum habentes scilicet sacerdotes &c. Etiam in eodem ita ponit excedentem multitudinem gubernare diuinæ potentiæ opus est q hoc totū cōmenep che quisti si disponano a la gratia del speculare & fando idest ploquēdo fanatice p̄diceno le cose diuine como li Sacerdoti di Apollo & altri Dei tunc tēpore. Et perho Aristoteles decimo Ethicorum ait Vita contēplatiua melior est quā uita q est secūdū hominē cōmunis: quia uita cōtemplatiua est uita diuina. Etiā idē ait duplex est fœlicitas: scilicet cōtemplatiua & politica. inter quas cōtēplatiua melior qa est diuina: alia aūt humana. cioe laboriosa & sensuale. ¶ De la firmitate de li fundamenti & de qste altre insequēte le hauaremo da Vitru. nel terzo libro al. c. 3. & nel li. 6. al. c. 11. & i molti altri loci.

¶ DE LE PARTE DEL ARCHITECTVRA. CAPO TERTIO.

LE PARTE DE EPSA ARCHITECTVRA SON Tre. la Aedificatione la Gnomonica: & la Machinatione: Ma la ædificatione e diuisa per bipartito. de le quale una e de le mœnie & cōmune opere in li publici loci la collocatione. Laltra e de li priuati ædificii la explicatione. Ma de li publici: le distributione son tre de li quali una e de la defensione: laltra e de la religione: la tertia de la oportunitate: De la defensiōe de le mure & torre & porte e la excogitata ratione a repellere in perpetuo li imperi de li inimici. De la religione de li Dei immortali de li Fani & de le sacre Aede e la collocatiōe. De la opportunita de li cōmuni loci al uso de li publici e la dispositione: Como sono li Porti: li Fori: Portici: Balnei: Theatri: le inambulatione: & altre quale de simile ratione sono designate in li publici loci: Ma queste cosi debeno esser facte: acio che le se habia la ratione de la firmitate: utilitate: & uenustate. De la firmitate sera habita la ratione quando de li fundamenti al solido sera facta la depressione: & de le copie de ciascuna materia senza auaritia sera facta la diligente electione. Ma del utilita emendata & senza impeditione p uso de li loci: sera la dispositione: & a le regione de ciascuna sua generatione sera apta & cōmoda distributione: Ma de la Venustate. quando la belleza del opera sera sta grata & elegante & il cōmenso de li membri habia le iuste ratione de le Symmetrie.

¶ In questo quarto Capo Vitruuio intende instruire in qual modo si de fare le diligente electione de li loci ædificandi: quali siano apti & piu senza uicii che si po: circa la constitutione: non solum de le Ciuitate de ogni quantita capace de le persone habitante & populi in epse: ma altre loci como son le uille: maxime cosi de li oppidi: idest terre oppulente nel necessarie forteze de le Ciuitate: aut le circunstante uille o terre murate in circuito distante uel priuate: aut de cōmuni o altri particulari ædificii: per li quali si possa in epse, regione & loci hauere perpetua sanitate de tutti li opportuni habitanti & animali o siano constructi in loci plani uel montuosi o colli. ¶ Et cum sia che niuna Ciuita uel altra sorte de li prædicti loci porio essere senza el beneficio elementario & præcipue de le aque: In questo Vitruuio ne aduertira in qual modo con ratione douemo constituire epse mœnie: idest muri de la Ciuitate saluberrimamente: acio non interuenga a noi si como a quilli che ædificorno in quello modo che intenderemo. Ma in qual modo sono construende epse mœnie per non tanto narrare, uede cio tene dira Aristotelem libris politicorum & præcipue in libro septimo ex lectione tertia & quarta.

DE LA ELECTIONE DE LI LOCI APTI ALA SALVTE: ET DE LI LVMI DE LE FENESTRE. CAPO. IIII.

MA IN EPSI MOENII Q VISTI SARANO LI principii: Primamente la electione del loco saluberrimo. Ma questo sara excelso & non nebuloso ne pruinoso: & spectando le regione del cœlo: non æstuose: ne frigide; ma temperate. Dopoi cosi se euitara de la palustre la uicinita. Impero che quando le aure matutine con el sole dal Oriente peruenerano al oppido: & cō quelle le nasciute nebule se adiungerano: & li spiriti uenenati de le palustre bestie mixti con la nebula li flati li spargerano in li corpi de li habitanti: efficerano il loco pestilēte. Similmēte si apresso al mare sarano le mœnie & spectarano al meridiano aut al Occidente, nō sarano salubri: p che p la æstate il cælo meridiano exoriēdo il Sole se scalda: nel mezodi el arde. Similmente quello che specta al Occidente: lo aere per lo exorto Sole magiormente se intepidise, nel mezo di se scalda: nel uespere boglie. Adunche per le mutatinoe del calore & de la refrigeratione li corpi quali sono in epsi loci se uitiano. Ma questa cosa e licito anchor animaduertire da quelle cose che non sono animali. Per che in le celle uinarie coperte, niuno capisce li lumini dal meridiano, ne dal Occidente, ma da Septentrione: per che quella regione da niuno tempo receue le mutatione, ma e firma al perpetuo, & immutabile. Et perho anchora li granari: quali al corso dil sole aspiceno: præsto mutano la bonitate. Et le obsonie: & le pome quale non son poste in quella parte del Cœlo: quale e aduersa al corso dil Sole non longo tempo se conseruano.

¶ Ma in epsi mœnii: cio e muri præcinctori de le Ciuitate seu altri loci de habitanti. ¶ Spectando le regione del Cœlo: idest risguardando uerso le quatro principale regione de Cœlo spaciosamente circum circa equalmente piu che sia possibile: per che si el spectasse se nō ut puta dal Oriente & Septentrione: & da laltre parte hauesse o qualchi monti ut Ciuitas Comensis o altri impedimenti non saria spectante ne uisitato da le regione principale, & questo e acio lo aere possa purgarse como ti dice Vitruuio le cause: qualmente conuene siano temperate: idest intra luna & laltra de le dicte Regione extreme: acio possano la sanita contenire: nam Aristoteles in libro longitudinis & breuitatis uitæ sic ait. Vita animalis stat per calidum & humidum. Anchora si poteria intendere per la temperatione in questo modo che dice Vitruuio quale ratione Philosophicamente la explica. ¶ Aure matutine: idest quilli uentulanti flatori che sono mossi da la antelucenia del Aurora prima che nasce il sole fora de le terrestre umbre el si concipe una rorale humidita per la frigidita de la nocte & piu lucendo la Luna quali humori per fugendo dal calore che gli e cōtrano & che de facile li dissolue naturalmēte & per quella repugnantia resoluendosi generasi uno moto in poteria quale si conuerte in uento: quale secundo la sua dispositione bona: o rea peruenendo in li corpi de li habitanti quali suscipiendo li sa pattire nocendo piu ad una cōplexione che ad unaltra: Aristoteles quarto metheorum ibi uidero de qualitatibus elementorum deinde ad hoc propositū ita ait. Quecunq; a frigido componuntur: a calido resoluuntur: & e conuerso: deinde etiam in eo libro sic ait excellētia frigiditatis impedit putrefationē.

¶ Similmente si apresso al mare serano le mœnie: Vitruuio doctamente explica queste ratione. ¶ Item quello che specta al Occidente &c. E da sapere queste ratione sono tanto clare per naturale experientia che non mi pare explanarle altramente: ma questo discorso del Sole e como li Poeti hano distincto il diurno tempo con quisti quatro caballi dicono alcuni son sempre congionti a epso carro: Ma a me pare debano dire se non uno per termino per che il primo da la ignea lucēna fu chiamato [illegible] seu [illegible]. q Lucifer significanti secundo: Pirous per la sua acuta igneita calente: al terno Aeton: per la uehemente ardentia il quarto Flegon fu dicto per la declinante conclusione per la distante forza: quale poi pduce la tepescentia. Adunche e da considerare bene la situatione de li ædificii che sono cōtra quisti quatro cœlesti aspecti si per le obsonie: idest cose cibarie: & nutritiue uel esculente & maxime apertinente a la uita humana si dice companatico: proprie obsonia: Vnde Vitruuio ne dice le uerissime cause: Ma e da considerare anchora asai la collocatione de le maritime mœnie quando maxime patiscono li corupti factori per la inundatione cum lo incremento dopoi la remissione del aqua naturalmente ogni sei hore: hoc accidit ut Aristoteles de proprietatibus elementorum ait fluxus & refluxus maris sequitur motum Lunæ: Ma e cosa sciendo che lo aere & altro elemento senza feculente admixtione mai si po corrumpere. La cognitione del aere bono si e quando e ben lympido si como accade dopoi e lauato da le pluie le pulueruelente atomale aut lo opresso aere scopato da li uenti & resta senza putrido odore: questo letifica & conforta tutto lo corpo & anima. Et ogni parte aerea che si scalda quando si leua el Sole & si refrigera presto quando ua al occaso e signo di subtilita: ma donde el e piu humoroso & æstuoso concipe tristicia cordiale & uarie passione mellancolice: como fano li periti Phisici. Per le qual cose Vitruuio ne da li exempli dicendo. ¶ Ma qsta cosa e licito anchora animaduertire da quelle cose che non sono animate: idest che non hano anima sensitiua: ne rationale ne uegetatiua: ma essendo expresso il liquore de loro fructi piu non hano anima si como il uino: oleo: & consimili liquori.

¶ Le cose acre &c. Nota che in questo uocabulo acre molti texti sono deprauati: per che alcuni hano scripto æribus: ma a me pare si deba legere acribus per che si il texto dicesse æribus alcuni intendariano potesse significare qualche aereæ regione: Altri intendariano significasse qualche cose forte como sono li metalli o uero pietre aut lignea materiatura. Ma nota q etiam in aliquo texto legi acribus che significaria como cose aceiose seu di acuta substantia con dulcedine cōmixta si como in li fructi immaturi che al gusto insuaue si senteno pur uulgarmente si dice insipido aut cosa garba seu brusca. Cum sia dicto ab Aristotele: Vnumquodq; conseruatur maxime in loco & tempore sibi connaturali & simili & non in loco & tempore sibi contrario: etiam in libro metheorum uidero. Et perho conuene sapere conseruare tute le cose ne li loci & tempi ad epsi conuenienti. ¶ Ma aduengano

tale mutatione da la causa del calore & refrigeratione certamente quando se obuiano in alcuni animati uel inanimati corpi: fano si como aduene naturalmente a la cosa conglutinata dal gelo & poi disleguata dal Sole: quale de facile si corrumpe: si como alcun dicono del Christallo · che stando per alcun tempo nel fimo calido da epso bolore · quello che per naturale tempere con leste si era facto de aqua glaciale in durissima & limpida cosa como pietra tal che certamente per epso uehemente calore si dissolue & si ritorna in aqua. ¶ Ma lo ferro & altri metalli sono de altra uirtute procreati & si operano & si sono refrigerati il suo tincto colore che hano per natura quando sono extincti per epsa frigidita reindurisceno & si restituisceno in la antiqua · idest solita & consueta proprietate. ¶ Anchora e licito considerare queste cose cosi essere &c. Queste sono manifeste da Vitruuio como in molti loci trouaremo. ¶ Ma quelle cose che da li calidi loci &c. Non solamente nõ laborano: idest nõ cascano sco in egritudine uel infirmita perueneno: per che laborare si intende in diuersi modi · nam proprie laborare significa operare con faticha quale frequentate induce debilita & consumptione del corpo & per epsa chi non la ripara & la retorna a la ualitudine idest sanitate epsa uita dal corpo expira. ¶ Per la qual cosa mi pare essere da schiuare &c. Vitruuio qui indica il principio di trouare la uera collocatione de li Mœnii & se pur li uolemo collocarli & cõfirmarli che sanamente habiano lo aere septentrionale acio schiuano li uitii che se procreano p li calori in epse regione bisogna faciamo tanto dilatate le itinerarie uie & strate intra epsi Mœnii che ne qlli aerei flati ne quilli de li Homini si possano spargere quando fusseno infectati o pestilenti: ne che luno contra laltro flato si excipa: per che si fa essere ueneno pestifero pcreato da nostri corpi corrupti · & da flati seu spiriti uitali putridi: como de alcuni animali · per che sono contagiosi & mortiferi cosi il flato de lo aere corrupto: accade a le uolte itra molte proprieta de animali: como sono de li armenti pecudi caprini & porcini. Aduncha sono da fare large epse strate tanto amplamente · che non solo quello flatore del aere: ma quello de li homini si possa spargere & ire amplamẽte ogni animali & Carri Onerati aut uacui senza lesione obuiare. ¶ Impero che da li principii quali greci στοιχεια . i. elemẽta: Vitruuio qui uole che psideramo de quali principii siano compositi tuti li corpi & cose del mundo. Queste cose haueremo da Vitruuio nel libro secundo & Capo 2. poi in molti altri loci & maxime nel proœmio del octauo libro: circa qste cose p uenire ala breuita diremo ut in li. 2. de generatiõe & cor. Elementa sunt actiua & passiua ad inuicẽ: & cõmixtibilia & pp hoc fit generatio & corruptio in materialibus & formis: Ma da Arist. & da Auerois le potrai habere. i li. Metaph. & li met. & alibi. ¶ Ma cũ sia che ciascũo de li elemẽti pare habiano la uarieta de li climati cœlesti piu efficacia i una regione che in una altra si como et da Vitruuio haueremo nel libro 7 Cap 13 ideo ut breuiter dicamus. le regione meridiane como del Aethiopia auersa quella de li Septentrioni licet participano de le medeme generatiõe & principii: Tamẽ li homini & le altre cose (como Vitruuio dice nel primo Capo del libro sexto) hano piu magna differentia: Vnde studetai queste lectione che sono di maxima doctrina: & nota le ratione che Vitruuio circa queste explica.

Per che il calore sempre quando el excoce eripe la firmitate de le cose acre; & de li feruidi uapori exugẽdo quelle naturale uirtute le dissolue. & con il feruore mollificando le fa imbecille. Si como anchora in lo ferro si animaduertemo: il quale bench e de natura el sia duro: in le fornace dal uapore del foco percalefacto: cosi se mollifica che in ogni generatione de forma facilmente sia fabricato: & quello medemo quando e molle & candente si el sia refrigerato tincto in la frigida aqua reindurisce & se restituisce in la antiqua proprietate: Anchora e licito considerare queste cose cosi essere; p quello che e in la aestate. nõ solamente in li pestilenti loci: ma anchora in li salubri. ogni corpi per il calore si fano imbecilli: & per lo hyherno anchora quelle regione che siano state pestilentissime si efficerano salubre: per questo che da le refrigeratione son solidate. Non mancho anchora li corpi che da le frigide regione son traducti in le calide. non pono durare: ma son dissolti. Ma quelle cose che da li caldi loci soto le frigide regione del Septentrione: non solamente non se infirmano con le ualitudine per la immutatione del loco: ma anchora se confirmano: Per la qual cosa mi pare essere da schiuare; in li collocandi mœnii da quelle regione. quale per li calori del flato ali corpi de li homini si possano spargere. Impero che de li principii quali graeci στοιχεια appellano.

Bisogna considerare cõmo. tuti li corpi siano compositi: idest de calore & humore: & terreno: & de aere. & con queste mixtione per naturale temperatura son figurate generatim le qualita de tuti li animali che sono in lo mundo. Aduncha in qlli corpi quando il calore exupera da li principii: alhora li altri principii interfice & li dissolue p il feruore. Ma quisti uitii le effice da certe parte il feruido cœlo. quãdo el si interpone in le aperte uene. piu che nõ bisogna patisse il corpo le mixtione p la naturale tẽperatura: Similmẽte si lo humore ha occupato le uene de li corpi. & epse le habia facto ĩpare. & li altri principii como dal liquido corrupti si diluano. & se dissolueno le uirtu de la copmositione. Similmente da le refrigeratione del humore li uitii de li uenti & de le aure se infundeno in li Corpi. Non manco del aere che anchora de la terra. la naturale compositione in lo corpo augendo aut minuendo: infirma li altri principii terreni p la plenita del cibo: & la grauita del cœlo. Ma si alcuno hauera uoluto piu diligẽtemẽte queste cose cõ il senso pcipere. se aĩaduerta & attenda ale nature de le aue & de li pisci: & de li terrestri aĩali: & cosi cõsiderara le differẽtie de la temperatura. Imperoche altra mixtiõe ha la ganeratiõe de li Volatili: altra quella de li Pisci: molto altramẽte la natura de li terrestri. Li uolatili hano mãcho del terreno: manco del humor: del calore tẽperatemẽte: & molto del aere: Adũcha epsi compositi de piu legieri Principii: piu facilmẽte in lo ĩpeto del aere si

¶ Bisogna considerare tuti li corpi sono compositi &c. Ben che Vitruuio quiui describa cõ maxima ueritate queste sapientissime ratione naturale de le pcreatione de ogni corpi quali per la cõmixtione de li elementi per naturale temperatura: Idest bene cõmodulate & cõmixte cõueniente mente tuti in una cõplexione quale sia placata & mitigata iustamente · amando l'una cosa cõ laltra questo uol significare essere naturalmente temperato · & per qsta disposita temperatura sono figurate de generatiõe in generatiõe le qualitate de tuti li animali che sono in lo mundo · Et questa substantiua lectione Philosophica: non solum quasi tuti li Philosophi & Phisici che hano scripto de le cose naturale sono in questa oppinioẽ Ma molti & infiniti quali hano obtenuto & obteneno il principato i epsi studii: Cosi etiã li periti de Theologia nõ meglio hauenano potuto sentire queste doctissime cose de rerũ natura · Alqual una cõ il doctissimo Vitruuio sono da rendere immortale gratie per hauerne lassate la memoria di tute queste cose · acio sapiamo intendere che cosa sia la naturale compositiõe de tuti li corpi generalmente che sono in lo uniuerso mundo: & præcipue de ti miserimi Animali rationali che da li altri nõ glie differentia se nõ la essentia corpo[illegible]

sforzano. Ma le aquatile nature de li Pisci che téperate sono dal caldo: & molto del aere & del terreno son compositi: Ma del humore hano quam molto pocho: Quanto mancho hano da li Principii del humore nel corpo: piu facilmente in lo humore perdurano.

rea & la supra intelligentia rationale & pra diuinita ch epsi irrationali nó fano. ¶ Inuede & nota adoncha lectore benigno in che se managlona & se insuperbisse la nostra humana méte: cú sia uno aiale causato & da le elemétale commixtióe & aiato: qual cerca uolerelo imenso múdo capire & hauere p sua aqsita supbia aut auaritia uel forse p ma xima scientia fortezza che poi al fine exala & si dissolue hauédo uoluto p se cio che e del súmo Dio & p forza ci idignamére il lassa al fine & che sia poi dil aia humana nó se sa se nó como debitaméte credéo & li sacri Theologi tegono Ma de il corpo si sa certo che ritorna a li naturali principii & le aquistate cose anchora a chi piace a Dio disponendo di quelle la fortuna aut lo pciaro uel fecto ben temperato di ratione ¶ Aduncham quilli corpi quando il calore exupera da li principii quiui si dimóstrano le cause de le ægritudine & sanitate: & per che có quisti modi p discordantia de la naturale cóplexione de quisti principii procedeno le quale cose a essere bene explicate acio restar possi ben satisfacto recorrerai a li peclarissimi Phisici quali hano cóposito & lassati li magni uolumini p che mi delectandoti uolere la uita & corpo oseruare & farlo transire & dissoluere da epso li ipediméti che sono in epso corpo & maxime ne le Rithmose & pulsatile uene & diluuerle có li Syrupi seu alteratiui & poi le diluuente medicine solutiue che hano in se potentia de humore liquido a expellere uno altro humore liquido che impedisse & chi altera la naturale temperatione cosi per uirtu de le compositione naturale como sono epsi succi & spiriti di herbe & altre cose con le sapiente tractatione cómixte & insiema temperate: certamente sano o che epsa natura uince o perde se le assume Et perho dice Aristotele in libro Phy. sionomiæ Medici Medicinis purgantes corpus & dietis utentes & simul corporis formá soluunt & animá ad maniam permutant: & quoniam utraq; soluuntur palam: quoniá conferunt ad inuicé. ¶ Non mácho del Aere & anchora del terreno &c. Vitruuio hauer docto del calore & del humore anchora dice de li corpi che patirano la superfluita del aere p che sono piu festini & uigilanti: & cetera piu che non sono quelle aduste cóplexione sanguineæ & colericæ: & piu che li humani flegmatice ne piu che quisti grai assimileri melancholici a liquali e attributa in la lor cóplexione seu temperatura lo terrestre humore: & perho quando li corpi se distemperano seu se infirmano procede dal augumento aut diminutione de la naturale temperantia: & queste cose pono et procedere o da li cibi crapulando & replendo piu che non bisogna o uero da la Aerea grauita del cœlo quale in le diuersita de le regione nó po patire ogni corpo: ut supra dictú est ¶ Ma si alcuno hauera uoluto piu diligentemente queste cose con il senso perciperera perfectamente capire attendera a considerara a le nature de le aue idest uolucri seu ucelli ¶ Et de li Pisci idest de tuti li animali aquatili unde Oppiani in libro de natura Pisciú. & cosi Vitruuio ne da lo exéplo circa la diuersificata natura de li animali: de quisti etiam piu habundantemente: da Aristotele in libro de animalibus & da Plynio & da Aeliano: & da Alberto Magno potrai intendere.

Et cosi quando ala terra sono perducti: lanima con laqua relinqueno. Similmente li terrestri animali perche da li principii dal aere & calore son temperati: & mancho hano del terreno. & molto del humore: per che quilli: che in le humide parte che Abundano. non longo tempo pono in laqua la uita tuire: Aduncha si queste cose cosi son uedute: si como habiamo proposo. & da quilli Principii li corpi de li animali compositi con il senso li percipemo. & de le exuperatione aut defectione quilli corpi infirmare & essere dissolti habiamo indicato: non dubitamo chel nó sia opportuno piu diligentemente essere cercate acio che le temperatissime regione del cœlo eligamo. Cum sia sta cosa querenda in le collocatione de le mœnie la salubritate. Et perho asai asai la ratione de li antiqui io iudico sia cosa da essere reuocata. Per che li Magiori da le pecore imolate che pasceuano in epsi loci: in li quali. aut li Oppidi o uero li castri statiui quilli constitueuano: Inspiceuano entro le iecinore. & si erano liuide & uitiose primamente le altre imolauano: dubitando utrum o dal morbo o uero dal uitio del pabulo fusseno sta læse. Quando con molte haueano experimentato. & probato la integra & solida natura de le iecinore: iui del aqua & del pabulo constitueuano le munitione: Ma si uitiose le inueneuano per quello iuditio le transfereuano. Il medemo in li humani corpi la pestilentia futura nascente in epsi loci per la copia del aqua & del cibo: & cosi transmigrauano; & mutauano le regione querendo in ogni cose la salubritate.

¶ Et cosi quádo a la Terra sono perducti lanima có laqua relinqueno: questo e uso nó solú de li picoli Pesci ma de quisti grossi & maxime marini quando da le fluctuatione del perturbato mare le turbide unde li proice a li spaciosi liti insiema p fortuna li grauissimi Pesci como sono Cœti Balenæ Toni Delphini uel altri grani Pesci soliti natare nel la profundita aut in alto pelago per epso aucto & remissione fretosa del aqua ritrouandosi in terra: & piu i laqua non potere natare: sono cóstrecti relinquere lanima & il corpo alcuni con certi mugiti & li circu astanti homini che senteno tal belue con ferramenti li occideno & lo olioso liquore si ad alcun place lo cótractano &c. Vitruuio aduncha si e extenso doctamente a dimonstrarne tante necessarie ratione acio sapiamo con qual modo utilissimamente collocare le mœnie per che a spendere in cóplantare li forti & ualide ædificii murali nó e cosa da cófidarse de consilii de chi nó ha gráde cognitione de Architectura & maxima experientia de Philosophia có le probate ratione de queste naturale cose & pcipue de quelle che altramente non si po contradire como sono le pdicte che Vitruuio ne ha eruditi in fino ad hora Et chi qsto fara auante chel principia tale grauissime spése & fatiche de opere non si potra dubitare ne dolerse: p che il bene operare letifica & il male fa condolere & penitere ¶ Et perho asai & asai essere reuocata idest reasimpta seu restituta uel repetita al uso ¶ Per che li magiori da le pecore imolate: e da sapere che li antiqui sopra li altari occideano le uictime & maxime pecore & iui coceano quelle carne & con farina con aqua dissolta & sale faceano la mola idest la polenta & qste in epsi tépli p ueneratione mangiauano ¶ Oppidi idest loci opulenti ut oppida ab ope & opibus dicunt ideo ibi seruant opes uulgariter dicunt Castelli seu Terre circúmurate: como le Cita ¶ Castri statiui idest li logiamenti de li milit constituiti stare in epsi loci p conseruatione del Stato seu Dominio & et castra uulgarmente il barco doue se rinserclu deno molti arméti seu gregi di animali grossi & minuti: facti como in una cesa seu palificati legnami de quale sorte si sia quali etiam dicemo uno stecato uel como fece Aenea Troiano quando primaméte uene in Italia: qui posuit Statiua castra ubi postea subsequenter urbé ædificauit ¶ Iecinore sono dicte le interiore del Iecore seu epate quale uocamo el figato da cui se incende le amorose forze: alcuni hano inteso essere iecinore cosi quela societate di mebri idest el pulmone con il core & splene & epate quali tuti sono dicti exti coniugati naturalmente: da il qual pulmone & core pcedano li spiriti uitali ¶ Pabulo significa pasculo ¶ Transmigrauano idest andauano da la longa da quello loco ad uno altro ¶ Regione anchora ben di sopra habiamo exposito e questa parte sono como Prouincie da la longa sono situate luna dal altra ut diximus me quam per intendere meglio quando na Cauta uel oppido non si po fare per epse cause dil pascuo & de le aque per pocha distantia de meglia si po lassare quello loco diuenta nemoroso: & quella malitia de la terra per il longo tépo li arbori che iui se ingrossarano etiam gerano la terra & cosi peso

de tali uitii: si possa purgare: Et quando si uogli da si a molto tempo cognoscere questo: si occida anchora de li animali che ui nascono & si nutriscano & medemamente gli inspiciamo le Iecinore: & caso che epsi animali si possano comprehendere corū persi di pestilentia: sia dal tuto tagliato lo dicto nemore: & li legnamia apti ad operare nel casezare siano conseruati. cosi ab/scisi il resto sia dal tuto sopra epso terreno brusato in cenere: & cosi & lo terreno & le aque & la aerea regiōe sera liberata. La terra posi aprobara quādo in epsa cinerea terra da li a un certo tempo per le cœleste pluuie nasceranno iterum unaltra uolta li pasculi & fa/cendoli da le pecore: capre: porci & altro armento picolo & grosso pasculare. dopoi iterum per dui aut tri mesi si fi de quilli occi/derai & epse iecinore inuenerai senza macule. Iudicara essere purgato li pasculi & fonte salubremente: & iui si potrano poi consti/tuire le mœnie & le bone habitatiōe. Et se de tale terreno ne uorai fare possessione lege Pli. li. 17. C. 5 qui docet terra terra emen/dari (ut aliqui praecipiunt) super tenuem pingui inoffa aut gracili: bibulamq; super humidam ac pinguem dementiae operare est. Quid enim potest sperare qui talem colit. Et caso che li fonti non fusseno anchora ben purgati: siano fossi circumcirca in fino al piu profundo che sia possibile: & cosi da circo sia palificato optimamente aut amurato: & quanto dista dal centro di epso fonte per pedi. 50 gli sia imposito de la calce a macerare in uno mortario: questa non solum si conseruara sotto terra per longa aetate: ma hauera purgato il terreno circū circa & laqua che in epso si receuara si facia distilare p la Arena seu sabulone al modo de Fer/rariensi uel de altri consimili: & cosi a pocho a pocho si purgarano le aque de quilli fonti: & lo indicio te denotarano li homi/ni & animali habitanti.

Ma questo de esser facto acio che al pabulo & cibo le salubre pprieta le terre paiano hauere. E licito animaduertire & cognoscere da li agri de li Cretensi: quali sono circa il flume Pothereum. Quale e di Creta intra due Cita. Gnoson & Cortynam. Perche da la dextra & sini/stra de epso flume se pascono le pecore. Ma quelle che se pascono pro/xime a Gnoson. hano la splene: ma quelle che dal altra parte proxime ad Cortynam non hano la apparente splene: Vnde anchora li medici querendo de epsa cosa: trouarno in epsi loci lherba quale le pecore ro/dendo haueano imminuite le Lyene. Cosi quella herba colligendo cu/rano li Lyenosi con questo medicamēto. quale anchora ασπληνον li Cretensi la uocitano: Del qual cibo anchora del aqua e licito sapere le proprieta de li loci naturalmente pestilenti o uero salubri essere: An/chora se in le palude le mœnie seran constituite: quale palude proxi/me al Mare serano state: & spectarano al Septentrione o uero intra il Septentriōe & lo Oriente: & quelle palude piu excelse sarano che al li/to Marino con maxima ratione se uedarano essere cōstituite: Perche le palude hano lo exito del aqua al Litto per le fosse ducte & per lo augu/mento del Mare per le tempestate. la redundantia de la palude conci/tata da le motione & mixtione del Mare non patisse le generatione de le bestie palustre iui nascere: & quelle cose che da li superiori loci natā/do proxime al lito perueneno: per la inconsueta salsitudine se necha/no: Ma li exempli de questa cosa pono essere le Gallice palude quale circa lo Altino: Cossi circa a Rauena: Aquilegia & altre che de simile maneria sono in li municipii proximi & le palude che per queste ratiōe hano incredibile salubritate. Ma in quilli loci doue sono le insidente palude & non hano exito profluente ne per flumini ne p le fosse: como sono le pontine palude: stando elle putrescono & li humori graui & pestilenti in quilli loci mandano.

C Ma queste de essere facto acio che al pa/bulo & cibo le salubre proprieta le terrae paiano hauere: E cosa sciēda che sta laltre cause a consequire la salubritate ut dictū est quiui le recogito essere queste Prima/mente la puritate & bona temperie di aere. Secundo la bonita de le aque: Tertio lo ter/reno di bona specie: Quarto non sia sub/iecto a li impetuosi uenti noxii con qual/che fiatore putrido: Quinto chel sia ele/uato acio le aque posseno discurrere & acio che le regione de la cœleste temperie non remangano infectate da li uaporosi hu/mori: Sexto chel habia facile le cōmodita de li porti maritimi aut de altri flumini in/exsiccabili: acio si possa ēt dare cōmoditate & affluente abūdātia a li pasculi p li modi che diremo a li soi loci. C Cretensi sono populi insulani de la graecia: de li quali e/tiam scripti da molti Historici & Poeti. Fu nominata secūdo alcuni da Creto primo/genito di Nēbroth Re di Babilōia. Fu ēt Creta chiamata Centopolis perche in epsa Insula gli erano cento Ciuitate: il mare che la circunda Cretico e chiamato. Hora in praesente se dimanda Candia: de la qual Virg. Creta Iouis magni medio iacet insu/la ponto: Mons ideus ubi & gentis cunabu/la nostrae Centum urbes habitant magnas uberrima regna. In questa si dice le lege furno trouate. per beneficio de la agricul/tura: & cosi furno ēt trouati li nauigii & bellicosi exercitii in epse regione sono mol/ti pabuli: & armenti quali domiti da Sa/turno in Italia furno menati. Il che dete il modo Al homini de la Aurea aetate de la uita politica. Di questa le Ciuitate sono sta distructe erano quasi nel mezo de epsa Insula. In la quale etiam era lo inexplica/bile Labyrynto: quale nunc etiam si ue/

deno tumulare & globose. C Ma cum sia Vitruuio ne dice como si de cognoscere la proprieta de li loci si sono sani aut uitiosi. Tu dei questo praecepto promptamente tenerlo a la memoria. C Splene significa uulgamente la milza: quale per bona dispositio/ne si dice non solum induce lenificamento in li nostri animi spiriti. Ma si epsa e in disposita non solum nocea li curiosi che per qualche melancolice & hydropice infirmita uel epsa stando lesa e stato opportuno extrahere dal corpo: & qlli poi remanere ueloci nel correre & saltare e sta dicto. C Per che lo exito de le aque che se fa al lito: idest extremita di terra non solum de li campi ma de ogni terra che limita con flumini uel con le maritime ripe o sito como Ferrara: uel Mantua. C Per le tempestate idest perturba/tione del mare: quale fortuna uulgarmente appellano: & il turbato aere procelloso cō grandine & impeti de uento cō aqua admixto. C In le palude la redundantia: idest respirantia de le unde: quale exeno fora di epso lito & etiam rapidamente non dimorando entro epso mare ritornano: como fa il nostro spirare del corpo: quale da le nare semp reciproca lo aere in le nostre intime arterie uitale. C Amare mixtione: idest lo salso sapore & amaro & uenenoso: per che impurgata e la mixtione de le marittime aque: uel etiam de le insidente palude. C Ma li exempli de questa cosa pono essere le Gallice palude quale circa lo Altino. questa si dice era una Ciuitate proxima a Venetia. 14 milia adesso e uno Castello che etiam retene il nome. Cosi sono ēt epse ualle che tendeno dal Patauino Diocese con le ualle di Comacho: & dil Polesino di Rouicho: uel dil dominio Ferrariense: quale ualle uariamente uano limitando con lo lito dil Mare Adriatico & uerso Venetia: & uerso Rauena. C Aquilegia si e nel Friuole. il cui Patriarcato & tute le Ciuitate & oppidi municipali possedano li Signori Venetiani: li quali sono termini de la nostra Gallia Cesalpina. C Insidēte palude: idest doue laqua entro sede & nō respira da niuno loco: como sono molte p il paese Ferrariēse & altri loci doue sponte crescano quādo pluue dal Caelo poi p sereno cessano: il qual terrano e bello intēdere se le aque hano par/ticipatiōe & affinita cō lo mare aut nō como a li soi loci dirēo. Anchora si po dire insidēte palude p che in tali loci spesse uolte [illegible] soleno occultare in li caineti seu harūdinarie cane li isidiosi & dolosi latrōni: si como ala Pontina palude i le Romane regiōe de la q[illegible] parla Ply. nel 4 li qste pōtine palude p uno Frate di Como nr̄a aetate sono sta purgate & euacuate cosa che mai Romāi il potene fare: de la quale cosi dice Iuuenale Armato quottiens tute custode tenētur: Et Pontina palus: & Gallinaria pinus. Et Lucano dice Et qua pontinas uia diuidit uuida paludes.

¶ Similmente in Apulia: questa uulgarmente dicemo Puglia: Regione del regno Neapolitano: nel oppido di Salapia uechia: &c. Vitruuio commemora questa ædificatione male considerata per tali defecti infami per la qual cosa animaduertise & consulta como dice Seneca, non est turpe reuocare consilium cum procedit de bono in melius. Et cosi li principi uel Regi aut altri che uoleno con le ædificatione & maxime de simile sorte obtenere la sua perpetua memoria conuene che excogitano non solum com soi consiliarii & Philosophi & Hystorici & Astrologi, ma con peritissimi & experti Architecti uetusti: che habiano ueduto molti uarii siti de Ciuitate & oppidi nel terre con le mœnie & senza epse mœnie: acio sapiano cōsiderare se per il tempo futuro perpetuamente le persone & incoli de epse regione con qual modo & commodita porrano hauere la affluente abūdantia del uiuere in epsi territorii piu diurnamente sani che sia possibile. altramente si el uene poi transferte epse ædificatione si depone il primo ædificator & remane alcūa uolta il nome de chi la redifica & reforma. Como sono nō solū state queste: ma molte altre; si como fu Emilia: che hogi die si chiama Regium lepidi perche si como e dicto Marcho Lepido li transferse doue ele adesso essendo piu uerso el monte: Et in Breno Re de li Galli Transalpini dopoi la Expugnatiōe di Roma reuertendo fece constituire una porta che etiam ogi di si chiama porta Brenonis cō le sue inscriptiōe & p insigna trei Leoni correnti. Anchora si como e stato transportato la Ciuitate de li Laudensi antiqui che gia si chiamauano. Hora apresso al flume Abdua & la Muta e confirmata Vrettina & oppulente & sana. Et cosi conuene che tute le Ciuitate habiamo co mmodita de li flumini o mare se deno essere sane & abundante.

Similmente in Apulia lo oppido Salapia uechia; quale Diomedes rediendo da Troia il constitui o uero si como alcuni hano scripto. Elphias Rhodiense in li loci de simile maneria era sta collocato; da liquale li labotanti incoli ægrotando per ciascun anni alcuna uolta peruenerono ad Marco Hostilio: & da epso publicamente li petenti hebeno impetrato, che ad quisti uno loco idoneo ad trāsferire le mœnie gelo cōquitese & a epsi lo elegesse. Alhora epso non se adimoro; ma subito per queste ratione doctissimamente quesite. apresso al mare Mercanto una possessione in loco salubre. Et dal Senato & Populo Romano domando che glie fusse licito transferire lo oppido: Et constitui le mœnie. & le areæ diuise; & de uno Nūmo Sestertio a ciascūo de li municipi dete li mancipii: Facte queste epso il Laco aperse in lo mare: il porto dal laco municipio lo perfece. Et cosi adesso li Salapini per quatro milia passi progressi dal oppido uechio habitano in lo Salubre loco.

¶ Marco: Hostilio: alcuni texti hano scripto Tullo Hostilio chi fusse q̄sto uede in Valerio Maximo nel lib. 3 Cosi in Plynio & molti altri. ¶ Et da epso publicamente li Petenti: idest che peteuano alui per esser Re de Roma humilmente supplicorno & con preci domandorno ¶ Et constitui le mœnie & le areæ cioe lo plano como sono le plateæ di epsa Ciuitate como dimōstraremo quasi de foro nel sexto capo. ¶ Mercanto una possessione idest uno magno possesso quanto era il suo bisogno acio non hauesse chi lo potesse perturbare de quello territorio per fare quello che uolea. ¶ De uno Nūmo sestertio cioe che pesaua due libre & meza romane luno cosi li subuene per ui habitare. ¶ Municipi &c. idest gente de Cita subdite ale Cita Metropolitane. ¶ Mancipii uede li legisti de uerborum expositiōibus & i legibus municipalibus seu de statis Regionē. Sed mancipia erano li serui & le ancille excaptiuæ seu conquistati in le guerre uel exacti per qualchi Crimini de le carcere uel naue Maritime & sono dicti mancipii quasi manu capti. Per le qual cose molti principi & Regi si como etiam li Romani haueano molti respecti a fare perire li captiui uel criminose & perho piu præsto li signauano in facie & li lassauano laborare: ali ergastuli & uiuere in tale uarie operatione insino a tanto che la naturali exsolena la uita.

¶ Adumcha quando cō queste ratione: Vitruuio qui indica quello che e necessario a fare le diuisione de la terra per il nostro humano bisogno perche e prima opportunita hauere la terra posiaqua acio che principalmente possiamo fare questi effecti: & hauere spacii per fare le habitatione. poi per le possessione & per li fructi. poi le munitione de le uie idest fare le separatione proprie & le commune aut si como facemo quando educemo le aque da qualche flume o uero scaturienti fontanili al uso de lo pratuo terreno qua in le nostre regione Mediolanense: uel di tuta Lombardia & cosi in ogni altri loci doue e possibile a cōdure aqua: quale poi le facemo se radunano al fine in li flumini dopoi che non habiamo mare: & de questo al præsente Vitruuio conuene in uedere Ma se li flumini o Lachi o Valle per piu utilita & sanitate si ueda di conficerle seu excauarle che si coniungano aut co li flumini aut con il mare acio habiano le cōportatione nauale piu expedite cha le plaustrale: de le qual cose me par superfluo a explicare cum siano cose notissime per Italia & fora de Italia quotidianamente si pon uedere ¶ Alhora li fundamenti dele torre & muri cosi sono faciendi: cioe como hauerai considerato & deliberato dele prædicte constituire epse mœnie ¶ Siano fodite &c. de queste ratione in molti loci le hauaremo da Vitruuio: & maxime in questo primo libro indicarate le figure: & altri loci doue sera opportuno a fodere seu excauare le magne & profunde fosse quanto alla opportunita de starein epsi oppidi montanamente seu securamente sia il bisogno. Et sarai li maxima fundamenti di epsi mœniani seu principali muri dela prætestione del oppido aut Ciuitate con le sue torre & altri defensorii si como Vitruuio claramente describe.

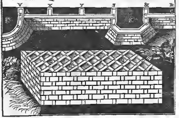
DE LI FVNDAMENTI DE LE MVRE ET CONSTITVTIONE DE LE TORRE CAPO QVINTO.

Aduncha quando con queste ratione di la salubritate de le mœnie a essere collocate gli sera la explicatione: & le regiōe serano state electe per li fructi ad alire la Ciuitate copiosamēte. & le munitione de le uie aut le opportunita de li flumini. o uero per li porti le marine subuectione hauerano hauto a le mœnie le comportatione expedite. Alhora li fundamenti de le torre & muri cosi sono faciendi: Che siano foditi in fine al solido se el si po trouare; & in lo solido; quanto dala amplitudine del opera per la ratione sia ueduto. per la piu ampla crassitudine cha quella de le pariete quali sopra terra sono da esser facti & epsi fundamenti siano impliti de molto solidissima structura; similmente le torre sono proiciende in la exteriore parte; acio che quando lo inimico a lo muro con impeto si uoglia appropinquare a le torre: dala dextra anche da la sinistra per li aperti lati con li teli sia uulnerato.

¶Et maximamente si uede esser cosa da curare &c. In questa admonitione Vitruuio ne denota ultra le supradicte: che si hauessemo facte molte cose per conseruarse. poi quelle che sono da considerare grandamente: acio li inimici non possano a noi facilmente a le mœnie acostarse: e da fare in questo modo: idest si uno oppido e in plano: conuene sia circa le mœnie como e il solito fare le larghe fosse quando siano ad minus uiginti cubiti seu braze: uel si como e de usanza quando sono bene profunde implirle de aqua: aut si epse mœnie fusseno in loci montuosi como molti ne habiamo p Italia & maxime a Thorchiara Diocese Parmense: uel como e in li Regini monti Rossena & Canossa: uel la Pietra de bismanto · Aut in le Vrbinate Regione il monte di Sancto Leo & Sancto Marino & molti altri assai quali da la natura non solum sono præcipitosi ma etiam circum circa sono da fare le fosse licet non si potesse imponerne altra aqua se non le piuuiale acio non sia facile lo adito ad oppugnare il muro &c. ¶La Itineri de le porte non siano directi ma σκαιά · idest storta & sinistrata dal comodo directo · Lo exemplo di questo a li giorni nostri feceno fare li Illustrissimi Signori Nicolao & Borsio al suo Corrigiense oppido: & cosi lo oppido di Crema & la Cita di Brixia. ¶Ma la crassitudine dil muro cosi e da essere facta &c. Vn poco piu di sopra Vitruuio ha dicto li fundamenti de li muri de le Torre: dopoi si e trouato la soliditate sono da fare di piu ampla grosseza cha quello de le Pariete: idest lo erecto muro Ortographido che si eleua sopra epsi fundamenti · si como e quiui in figura signato p le litere .A. B. Tuto præcurrente insino ad .C .D. sono li piu ampli fundamenti .E. F. iuti procurrenti .G. H sono le grosseze de le Pariete. La prosectura de le Torre che excedeno fora de le mœnie aut siano polligonie si como e signata la litera .K. aut siano rotunde como e la litera .L. sono poi da la dextra da fare le fenestrelle angusite entro Triangulare acio con li Sclopeti & Balestre si possano li inimici repellere da li lati quali signamo con le litere, M. N. O. P. ¶Domente che in la crassitudine le perpetue Taleæ: In alcuni Texti e dicto Tabule oleagine quale como Trabelli · ustulate: idest brostolite con il foco per che non solo queste per la oleagine & per epsa ustulatione si possano defendere da la corruptione del humidita. Impero che il foco fa indurire li legnami: Ma chi pone queste Tabule fibulate seu compacte: uel conseruare insiema como diceno una ferrata lignea In questo modo si como Io dimonstro quiui in figura nō solo saria difficile al uindere de le arietarie machine: ma si ele facto ad minus tanta parte circum circa seu in li loci doue si hauena suspecto de li Cuniculi seu mine · non si hauena dubio che non te fusse facilimo riparo & per rompere il suo effecto. quale tabule seu taleæ cosi fibulatamente colligate sono signate Q. R. S. T. Quale cosi colligate haueriano æterna firmitate, cosi circa ala nostra Cita de Milano si doueriano fare li bastioni murati & Reuellini & torre.

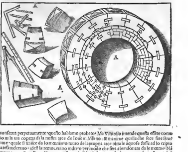
Et maximamente si uede esser cosa da curare: acio che non sia facile lo Adito ad oppugnare il muro: ma cosi circūdando li præcipitii ad li loci Et da excogitare che li itineri dele porte non siano directi, ma σκαιά: Imperoche quando cosi el sera facto allhora il dextro lato ali accedenti che con lo scuto non sera coperto sera proximo alo muro Ma li oppidi sono collocandi non quadrati ne de procurrenti anguli ma de circuitione. acio che lo inimico da molti loci sia circunueduto. Perche in quilli loci doue li anguli procurreno difficilmente se defende: perche lo angulo piu tuisse lo inimico cha il citadino Ma la crassitudine del muro cosi da essere facta lo Iudico: acio che li armati homini de sopra uenienti incontra luno al altro senza impeditione possano præterire: domente che in la crassitudine le perpetue taleæ oleagine ustilate quāto creberrimamente siano instructe. acio che luna & laltra fronte del muro colligate intra si como con queste taleæ fibule habiano æterna firmitate.

MOENIVM ATQ; TVRRIVM MVRORVM FIGVRA.



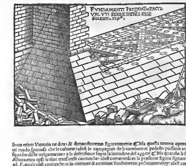
¶ Imperoche a quella materia ne lo tempo ne li Caroli ne la uetustate po nocere. Vitruuio se nel tractato del libro secundo in lo capo penultimo nō ha uoluto ponere tute le uirtu de li arbori secūdo la opportunita in li loci congruui li ua laudando & memorando. & cossi di questi arbori de oliua uede che uirtute sempiterna dice che hano. ¶ Et cosi non solamēte in lo muro ma anchora in le substructione &c. landa anchora questa cosa cum sia alcuni forse pensariano si potesse no coseruare se non nel muro pariete: idest eleuato fora de li fundamenti di sopra terra como una cesata di lignea materia uel como uno tabulato de quadrelli. ¶ Ma & in terra obruti seu conficati & in laqua collocati stano senza uitio de corruptione. Anchora in questa da la grosseza indica Vitruuio la grosseza che si de fare de li alti muri de ædificii priuati seu cōmuni si co grosseza di substructione qto etiam di pariete. ¶ Ma li interualli de le torre idest le distantie quāto stano da una torre ad una altra si como e adire li intercolumnii seu le distantie de le colūne uel di altre cose. ¶ Et cō le altre missione de teli .i. ogni cosa che se iaculano da la longa nō tantū aste lanze missili & altre consimile arme. ma saxi aut pile o altre cose di gran forza. Per che telū dicit quicquid longe tenet hostem uel quo iacimur Virg. 7. æne quod cuiq repertum est rimanti telum ira facit. Idem nono. At non hoc telum mea quod in dextera uersat effugies. ubi significat gladium quia sobiungit sublatū ante cōsurgit in ensem. ¶ Et anchora contra lo interior de le torre e da diuidere lo muro. In q̄sta parte si po intendere il separare le parte del muro mœniano conguiuo da la dextra & da la sinistra obuiatione in la grosseza dil superiore muro. Insino a la prima cōguiatione seu solaro di legnamo q̄ cō tignato seu uulgariter trabeatura dicitur. Como si soleano fare ad epse torre: Ma melio si de intēdere le itenore arcuatione quale sono facte sopra li interualati pilastri da l'uno al altro dilatati per iusta symmetria quāto e la itenor lattudine de epse torre si como sono le mœnie Romane uel Papiense: uel Astense & altre assai per. Italia aut como in la infrascripta figura de la quarta parte de tuto lo amusio e Indicato da luna torre al altra licet siano designate piu strictamēte per nō potere dimonstrare gran cose in picolo spatio per che ho ateso solum a la substantia piu che sia sta possibile quali interualli in la supra data figura sono signati simpliciter per forma & non per perfecta distantia V. X Y Z & c. Et cosi da luna distantia al laltra si fa uno arco i sotto lo quale etiam si po stare comodamente coperti ¶ Ma le contiguatione de epse torre nō sono da essere fixate idest conclauate con li chiodi de ferro: per la ratione quale Vitruuio rende dicendo per che si lo inimico &c. Ma si anchora desiderassemo epsa fabrica durasse perpetuamēte nō sequitaria perpetuitate con li chiodi de ferro: per che pare si corripa da la Erugine: ma si quando e candēte & bene ignito fusse extincto in la cera & rasina liquefacendola si tempera & si conserua perpetuamente: questo habiamo probato: Ma Vitruuio intende questa essere como una ponticella como quelle che sono in la uia coperta di la nostra arce de Ioue in Milano & maxime quella che fece fare Bramante Vrbinato mio primo præceptore: quale si trance da lo mœniano muro de la propria arce ultra le aquose fosse ad lo cripto itinere ¶ Quilli che repugnarano la rescinderano: idest la remouerano indreto per modo che sera abandonata da le mœnie: Nā rescindere est soluere remouere separare retrahere. Et po Vitruuio il seque dicēdo & si celeramēte hauerano administrato: idest manegiato: non patirano le altre parte de le torre &c. ¶ Et cosi le Torre rotūde o uero poligonie sono faciende: torre rotunde proprie sono intelligēde como q̄sto ordine che qua io ti dimonstro in figura. il cui centro e signato la littera. A. quale lattudine del diametro interiore e tanto uacuo quāto e la crassitudine exteriore. Et si epse Torre uoi fare al modo di q̄lle di larce seu Castello ... di Ioue che propulsando al iacto de le bombarde seu artigliarie frageansi le Pyle ferreæ & serano li Cunei como sono li claui ... de li plaustri: ma li cunei coansati l'uno con laltro como uedi in la præsente figura: Et si non poi hauere tuta la dura ... da fare li integri Cunei: fa como e da E ad B. aut si uoi incertare di dentro & di fora fa como e da E ad. D. & si nō ... patisca tanta frigidita incrusta de saxo uiuo di fora per li arieti uel altri tormenti si como e da. D. ad C. uel da. C. E. & lo ... fa di lateri seu quadrelli cocti &c.

Imperoche a quella materia ne lo tempo ne li Caroli ne la uetustate po nocere: ma epsa materia & in terra submersa & in aqua collocati sta permanente utile senza uitii in sempiterno. Et cosi non solamente in lo muro: ma anchora in le substructione ciascune pariete de murale crassitudine sarano faciende con questa ratione religate. non presto sarano uitiate. Ma li interualli de le torre cosi sono faciendi. che nō siano piu longe luna dal altra de una emissione de sagitta. acio quando da qualche parte se oppugna: Alhora da le torre che sarano da la dextra & da la sinistra: con li scorpioni & con le altre missione de teli li inimici siano reiecti: Et anchora contra lo interiore de le torre e da diuidere lo muro: con tanti magni interualli quanto serano le torre acio che li itineri siano in le interiore parte de le torre contignati: ne anchora quelle siano fixe con il ferro: Per che si lo inimico qualche parte del muro hauera occupato: quilli che repugnarano la rescinderano: & si celeremēte hauerano administrato. non patirano le altre parte de le torre & del muro penetrare lo inimico: se non se hauera uoluto precipitare. Et cosi le torre rotunde o uero poligonie sono faciende: perche le quadrate piu celeremente le machine le dissipano. perche li arieti tundendo frangano li anguli. ma in le rotundatione como cunei adigendo al centro non si pono offendere.



¶ Anchora le munitione del muro & de le torre cō li aggeri &c. Aggeri uulgamēte dicemo argeri seu repari per la eleuatione seu argini: ma etiam sono dicti uulgarmente li terrazi & quando sono oppugnatori si como gli dicemo bastioni facti di balle di lana aut di terrazo como gia facesse mo di fora quando obsideuano cō lo Signore Siluio Sanello li Galli nel oppido & arce prædicta di Ioue: uel altramente quando poi fussemo noi entro obsidiati da lo Galico exercito di Francisco Re quarto di Galli ma Sueui & Aluetii dicono Spolner quali facessemo distanti alquanto da li muri acio che si la Aenea Iactura de le arcgliaria hauesse dirupto & prostrato le mure epse ageratione facte di terreno & feno retorto & fimo cabalino bagnato sopra de grado in grado con le bi gonce: suportate poi con li fassiculi interpositi desligati & con li conclauati trabi recti & directi plantati: fusse stato quanto uno altro muro: de latitudine piu de qlli cosi haueria tenuto tuto seu conseruato da le dicte emissione de le ferreæ Pile: de le quale Machine a li soi loci diremo ¶ Ma in ogni loci la ratiōe del aggere e faciēda &c. Cum sia che questa eruditiōe di Vitruuio sia uerissima: Tamen per che al tēpo præsente si usano magne astutie: In simile cose ne la affiguratione de le aqueductione ho dimonstrato una figura de consimilitudine de dupla aggeratione si como Hercules Ingeniosissimo Duca di Ferrara fece suplire entro & de circo per exteriore a le mure basse che limitano con la fossa aquale del larce seu Regino Castello: & dil oppido di Rubera non mi e apparso cosa postponenda che nō lhabia Indicata & cosi li bassi processi che sono facti per lo Re Ludouico: etiam il Re Frācisco a le colaterātiōe de le basse fosse del Castello & arce di Ioue: sono di egregia consideratione: & di ualida tutione: & si quilli che sono in epsi loci bassi nō facesse no il suo debito (da qlli del aggere alto spatioso) pottano essere propugnati facillimamente. Ma sempre chi uole Combattere a pede plano po meglio consistere lo inimico stando suso lo alto che in basso: & cosi Vi. intende & Indicame a piu tutione dicendo. ¶ Primamente le fosse sono faciende de latitudine & altitudine idest profunde da epso aggere per che el e meglio ponere epso terreno dal lato interiore como e in Braxia & in Crema cha exteriore: acio che expeditamente possi per molti rispecti piu presto in spicere lo inimico & altri cha epsi ni uedano: & perho non saria sta opportuno fare le arce & promontori opressi ¶ Depoi lo fundamento del muro e deprimendo intra lo Alueo de la fossa Alueo proprio si e lo concauo doue li flumini in epso aggerato terreno scorerio le aque & pero fiando effossa la terra remane lo cauo Alueo ¶ Et qllo idest fundamento ¶ Anchora in la interiore parte de la substructione idest li bassi fundamenti distante da lo exteriore in lo introrso: idest quello che piu interiore proximo a la aggeratiōe & nō a lo Alueo de la fossa: de le quale nel ultimo Capo del libro sexto etiam Vitruuio ne dira: & dimonstraremo figuratamente ¶ Ma questa terrena opera idest aggeratione e da constituire in tal modo spaciosa che le cohorte: idest le compagnie de li combatenti pedestri possano andare in ordinata acie seu schiere uel squadre dicte uulgarmente: a la defensione sopra la latitudine del aggere ¶ Ma quando li fundamēti cosi la distantia inter si &c. Alhora intra epse le altre transuerse coniuncte: idest como uedi in la præsente figura signate con le littere da D ad G & da E. ad F. quale cosi coniuncte in lo interiore & exteriore fundamento pectinatamente: idest como sono le figuratiōne culmine de li pectini aut soi denti quali formansi si como quiui dimonstrano le littere. A. B. C. quali muri in tal fundatiōe etiam dicemo uulgarmente facto a scarpa: a quel modo disposti che soleno essere li denti de le serre quale dicemo ressege da segare li legnami siano collocati si como uedi li interualli de le dicte littere. D. E. che concurrendo nel centro de li transuersi signato H formano da ogni parte de le altre littere a modo di denti di ressege se coniugano quisti muri se cosi sono facti hano ad faticare assai li arieti & le mine auante che trouano il drito dil muro solido mediano: Et anche per certo euitarano le frequēte Iacture de le Pile de le grosse arcgliarie: per che ogni decliua muraglia fa sublicare seu sbisigare ogni corpo rotendo como sono epse Pile: & tanto piu: quanto epso muro e p æquatamēte facto & ben cōgiunato: o sia di latere aut quadrato saxo & qsto ho ueduto p effecte in alcune alte summitate de muri del arce di Ioue quādo in obsidione eramo Iaculati da le arcgliarie di Francisco Re di Francia,

Anchora le munitione del muro & de le torre con li aggeri coniuncte maximamente sono piu tute. per che ne li arieti ne le suffosione: ne anche le altre machine a quilli ualeno a nocere. Ma in ogni loci la ratiōe del aggere e facienda se non in quilli loci che de fora al muro. dal alto loco a pede plano fera lo accesso ad oppugnare ad epsi moenii: Et cosi in li loci de simile maneria. primamente le fosse sono faciende de latitudine & altitudine quanto amplissime: Dopoi lo fondamento del muro e depriměndo ītra lo alueo de la fossa: Et quello e da extruere de epsa crassitudine che la terrena opera facilmente sia substenuta. Anchora in la interiore parte de la substructione lo fundamento distante dal exteriore in lo introrso cō amplo spatio e da constituire. In tal modo acio che le cohorte posseno si con qualmodo in le acie instructe. ala defensione sopra la latitudine del aggere consistere. Ma quando li fundamenti cosi distanti inter si seran construiti. alhora intra epsi li altri transuersi coniuncti in lo interiore & exteriore fundamento pectinatamente dispositi a quel modo che soleno essere li denti de le resege siāo collocati.



¶ Per che quando cosi sera facto: Vitruuio etiam quiui indica le cause con qual modo deba essere facto lo predicto muro: per che ha cōsiderato la magnitudine del onero: cosi del terreno si sera distribuito in picole partecio e facto cō spessitudine seu densificare de lateri uel cemento & altre materie apte a questa distributione de picoli parte fracte come si usano ¶ Ne anche la uniuersa: idest collegatione siue cōstructiōe superiore quanto ēt la substructiōe inferiore dal pondere pmente: Idest di epso muro che per grauita preme: & perho bisogna siano parte tute minute & æquale acio possano calcare æqualmēte: pche si sarano saxi grossi con li lateruli mixti sarano de inæquata pssione & consolidatione: ma si serano æquali non poterano per niuna ratione extrudere: i. p̄mere: uel cōcutere dicimus si como dicemo cōmouersi fora dal solido seu squassarse uel strambarse. ¶ Ma di epso muro d e qual materia el si strua: idest si fabrica ordinariamente. ¶ Per che i ogni loci q̄lle copie che optano. Idest quelle materia di cose che desideramo hauere per fabricare al modo nostro: de le quale cose di sopra ne habiamo dicto: pche talhora uolendole habere cōstariano tropo. ¶ Ma doue sono li saxi quadrati; idest che se pono sculpire di quadrato ordine. ¶ Silice cioe saxo duro quasi como dicemo sarzo aut quello saxo rosso: che excutendo con lo ferro fa da se exire lo foco & e bono da far calce como Vitruuio dira a li soi loci. ¶ Cœmēto si e saxo di grossa cōgeratiōe quale ben sia meliore adoperarlo de grossi & magni petri Tamen alde quello dice Vitruuio nel sexto Capo del libro secundo: & maxime cum ait q̄ cōmixtū cū calce & Cœmento non modo ceteris ædificiis p̄stat firmitates, sed etiam moles q̄ cōstruuntur in mari sub aqua solidescunt. Ma alde cio expone Papias. Cœmentum a cædendo dictum q̄ crasso lapide frangat minorum lapidum cōgregatio uel cæsuræ lapidum uel mendacium uel meliores Petræ, unde ēt alios expositores. ¶ Aut di cocto latere o uero de crudo: queste p̄dicte cose sono gia dicte di sopra & cosi sepo dimōstrare lo intellecto del Architecto; p che chi nō po fabricare de una cosa cōueniēte usa de unaaltra al melio si po: como sono ēt i molte Ciuitate & oppidi molte case facte se nō di cocto latere & armatate con calce li crespiparte de li muri doue se iterponeno li trabi il resto fabricato di crudo: idest nō cocto latere: & si e cocto: in loco di calce e posito creta: ma rebocate le fessure de li corsi de epsa calce acio da le pluuie nō si disc[l]udeno ¶ Per che nō si como di Babilonia abundante: questo da se si explana & in altri loci ne diremo cū. Vitruuio in lo libro octauo ¶ A la æternita questo optimamente explica: ma che cosa sia æternita si dice essere quella cosa che perfecta & per mane sempre senza uitio: ben che etiam altramente a li soi loci si exponera.

Perche quando cosi sera facto: alhora la magnitudine del onero del terreno cosi distributo in pícole parte: ne anche tute le cose ponderose premēdo poterano p niuna ratione extrudere le substructione del muro. Ma di epso muro de quale materia el si strua aut sia perfecto; per questo el non e perfiniendo; perche in ogni locí quelle copíe che optamo non le possemo hauere; Ma doue sono li saxi quadrati o uero li silice siue lo cæmento: aut lo cocto latere. ouero crudo. quello sara da usare. Per che non si como in Babilonia abundanti di liquido bitumine. per calce & arena & cocto latere facto hano lo muro. cosi anchora pono ogni regione: ouero le propríeta de li locí hauere tante utilita de fimile generatione: si como de quelle compactione a la æternitate perfecto senza uitio si habia lo muro.

¶ Poi che le Mœnie sono circundate sequeno intra lo muro le diuisiōe de le Areæ &c. Di sopra Vitruuio ne ha indicato in qual modo per cōseruatione doueuamo circundare de muri & Torre Mœniane cum le fosse & aggeri le Ciuitate uel oppidi. Adesso explicādo dice si sequeno intra lo muro: le diuisiōe de fare le Areæ: Idest la introclusa terra spaciosa como le plateæ æqualificate: senza altri ipedimenti che nō lasasseno fare le designatiōe Ichnographide & diuisione: o per causa de li arbori & uineæ: uel promontorii &c. Et perho ha dicto Areæ si como e dicto di sopra di Marco seu Tullo Hostilio; diuise la introclusa area. Impero che ogni cosa etiam che se pcinge essendo uacuo si diuide & si emple di areæ: Ma area si e propno como e quella doue si bateno le blade; & pho si sarano cosi equale: facilmente si designata sopra cō ratione piu euidente: & le plateæ quale li uulgari dicono piaze: seu per la ampla latitudine al nostro uso un pasque: seu uno campo in li quali si fano li fori & le nundine & mercature & reliqua. ¶ Et de li Angiporti le directione: Angiportum dicitur & hoc angiportum in neutro genere: & hic angiportus in quarta & secunda inflexione sensibus Plynio libro primo artis grāmaticæ: & sermo: Est autē angiportus ut uoluit sextus Pompeius, iter cōpendiarium in oppido: Angiportus est angusta & curua uia nō facile peruia, ut illac transeant: uel quia nō patet exitus cū ingressus fueris intro: Angiportus est aliquis uicus angustus: dictus ab eo q̄ sit angustus portitibus: Est enim uia p quā aliquid portant in urbē ut uoluit Donatus in declaratiōe Terentiana in Adelphis sup eo q̄ Demea dicit: Id quidē Angiportū nō est peruiū. Itē Donatus in Eunucū Terentianū: Angiportus est uia publica. Per la qual cosa manifesto e Angiporto; licet appresso de molti pare significare uia angusta & difficile per le suprascripte auctoritate & descriptiōe: tamē ex eo che Donato dice che Angiportus est uia publica. Dicemo Angiporto potere significare ogni sorte de uia in oppido, seu Ciuitate Per che como uedemo ne li oppidi & Ciuitate uniuersalmēte nō so o cosi late & expedite le uie como sono ne le cāpagne & inculti loci. Et p q̄sto li domādemo Angiporti. idest āgusti al gran cōcorso de li portanti: ne la qual significatione uedemo luce claríus, ne la p̄sente Vitruuiana lectione Essere posito: quale interdū li dimanda Angiporti ut hic & ifeniusi isto capite: molti si i locis & iterdū li dimāda uici ut ifenus hoc eodē capite: cū dicit se duo schemata explicare, Vnū ita deformatū ut appareat unde certi uentorū spiritus oriantur: alterū quemadmodū ab impetu eorū a diuersis directionibus uicorū & platearū uitentē nocētes Flatus Per il che Vitruuio: ti dimōstra le uie de li oppidi & Ciuitate debeno essere conuertite da le regione de li uenti Talmēte che dicti uici seu Angiporti & plateæ se dirigeno intra due regiōe de uēti: acio che p̄sando dicti uenti fe[ri]pano a li anguli de le insule: & repulsi siano descipati: como epso Vi. in q̄sta lectiōe te dice Paulo Inferius. Et si como in epsa figura uederai p le littere signate. A, & le altre littere ¶ Et lo exēplo dice di q̄sta imprudentia como aduene in la Insula di Lesbo [ne] lo oppido di Mitylene: quale e in græcia uulgarmēte nominato Metalino: de le quale Vitruuio le uoca Insule quale noi dicemo [i]sole seu p̄rate circuite da tre uel quatro uie: q̄le Insule le uederai i la figura signata cō la littera græca. ε. & le uie signate. Ω. da [d]ue parte doue e, α. &. ξ. & γ. & q̄sti signi diuidēti epsi quadrati Indicano le terminatiōe de le case, da . A. ad . Z. sono le principale directiōe di li Angiporti. & . Z. le p̄strictiōe si como. τ. κ. Doue e. φ. le piaze de li Angip. σ. θ. ρ. ψ. sono diuisori itinerati.

¶ De le diuisione de le opere quale sono intra le mure. & de la loro dispositione; acio li nociui flati de li uenti siano uitati: Capo. VI.

POI CHE LE MOENIE SONO CIRCVNDATE Sequeno intra lo muro le diuisione de le areæ: & plateæ: Et de li Angiporti le directione a la regiōe del Cœlo se dirigerano: Ma queste rectamente; si exclusi sarano prudentemente li uenti da li Angiporti; li quali si sono frigidi lædeno; si calidi uitiano; si humidi noceno: Per la qual cosa mi pare sia uitando questo uitio; & aduertēdo nō sia facto: quello che i molte Ciuitate p uso sole euenire; si como in la Insula di Lesbo; lo Oppido di Mitylene magnificentemēte & ælegantemēte e ædificato; ma posito nō prudētemēte.

¶ In la quale Ciuitate quando lo Austro flada li homini si ægrotano: Idest inferrnano se sse amalano: e quando lo Choro: cio e lo uento nominato choro da quale regione essi prouengano li uedarai in la figura inferiore. ¶ Quando lo Septentrione. cio e lo uento Septentrionale flada seu boffa se restituisseno in salubritate idest sanitate seu salute. Ma la laudatione di qsto uento ti denota etiam cio che Vitruuio ha dicto di sopra nel quarto capo. ¶ Ma in li Angiporti: cio e uie anguste seu strecte uel pertise: etiam in le plateæ non pono consistere per la uehementia dil fredo. ma questa e exceptiua quale Vitruuio dice p confirmare le supradi-cte ratione dimonstrando quanto sia piu utile il fredo cha il calore che distempera la uirtu naturale & causa il lucro grande a li medici & aromatarii. ¶ Ma il uento e una fluente unda dil aere &c. Circa questa philosophica explicatione che Vitruuio dice: non mi pare da prolixare altramente per che: si alcuni uoleno di questo essere bene instructi legano & intendano Aristotele ma-xime in la metheora. Similmente Plynio nel libro secundo: etiam nel libro. 18. nel Capo. 32 & 33 Anchora Strabone nel libro primo & cosi in molti altri auctori di gramma. ¶ Ma che questo sia il uero da le Aeolipile æreæ cio e di eramo seu altro metallo. Queste Aeolipile sono uasi conca-ui: facti con uno coperto si como le præsente figure ti dimonstrano: uel como dicemo uno æramino da scaldare laqua. In qsta parte il testo e corrupto. i alcuni ho lecto Copidis Aereis. in altri: Aeolidis Aenis. Ma sono dicte Aeolipile: & ancho ra queste sono dicte quasi como le Pile Aeolide seu uentose: como sono: nō solū quelle da giochare & da extrahere dil superfluo sangue & humori: ma di queste da getare fochi artificiosi si intra uno exercito militare: si etiam in una Ciuitate & maxime ad infocare li subgrondii: de li quali Vitruuio dira nel penultimo Capo dil libro secūdo li remedii de legnami per tal cose Anchora e da sapere che significano generatione de uasi si como e in græco la dictione εωλ ον. Et si il texto dice copidis Aereis uede in Iuuenale: che significa gladius curuus seu falce uel ensem cosa che una copa dicemo uulgarmēte a uno uasculo terreo da beuere uel Cibare o Coquinare entro: a la consuetudine Tuscanica & cosi intendeil texto ¶ Adunche dice Vitruuio per cōparatione de questo nascere de uenti e licito aspicere da epse non solum Aeolipile: ma et da le latente ratione del Cœlo & artificiose inuentione. de la diuinitate exprimere la ueritate: Queste cose Vitruuio in molti modi le dira (si le saprai commemorare) & in sequendo explica la ratione cosi dicendo per comparatione. ¶ Per che le Aeolipile di æramo seu æreæ: sono facte caue sciendum est in omni uacuo semper includitur aer. Ma sono facte de queste Pile che hano

In la quale Ciuitate quando lo Austro flada: li Homini si ægrotano. quando lo Choro: epsi tosseno. quando lo Septentrione se restituisseno in salubritate. Ma in li Angiporti & plateæ non pono cōsistere: per la uehementia del fredo. Ma il uento e una fluente unda del aere: con incerta redundantia del moto: El Nasce quando il feruore offende lo humore & lo impeto del feruore exprime la forza dil flante spirito. Ma che questo sia il uero da le æolipile æreæ e licito ad aspicere: & da le latente ratione del Cœlo & da le artificiose inuentione de le cose de la diuinitate exprimere la ueritate. Per che le Aeolipile di Ramo son facte caue: quelle hano uno puncto angustissimo in le quale laqua se infunde: & si sono Collocate al foco ante che incōmenzano a scaldarse non hano alcuno spirito: ma do poi che hano cōmenzato di feruere efficeno a lo foco un uehemente flato.



uno puncto angustissimo in cima si como quelle doue Scaldando: gli lo fundo & euerse con epso angusto foramine intra laqua commune: & aque Odorifere como e di rose: se impleno quasi tute per lo calore che quella excipe: ma si la ponessi poi a insidere ne le calide & Igneæ cinere non solum si sono di Vetro ma di Terra o di metallo e miterano una forza uehementissima in cosa contra concaua como in uno ligno uel altra cosa apta euersa contra epsa da scindere & fare grande impeto mentre che il foco laqua fa ferruere uederai & si di sopra gli apponessi uno coperto facto como una curua fistula aenea grossa como uno calamo & per quella possa expirare di foto al foco Continuamente tanto quanto gli sera la calda aqua soflara in epso foco: ma chi entro gli includesse lo argento uiuo per il calore che concipe il spirito da quello uno strepito horrēdo sentirai. & molte altre cose si pon fare anchora che non describo: per non essere tropo longo. Et pero non senza magna consideratione Vitruuio ha: subiuncto ¶ Et de le Latente ratione del Cœlo & de le artificiose cose: de la diuinitate exprimere la ueritate Vitruuio nel præsente loco ti dimonstra lhomo ingenioso per opera humana possere uenire in uera cognitione de la uerita de li secreti diuini operando a simili per che si como se cognosce: dal aqua nelle Aeolipile infusa: & dal ardita ignea si genera el uento da epsi breuissimi foramini exienti: Cosi uenamo in cognitione di questo secreto diuino quale sia de epsi uenti la procreatione dicendo ¶ Il uento nasce quando il feruore offende lo humore &c. Et poi ti sotogionge la compositione de le Aeolipile: a la similitudine de le quale: altre cōpositione artificiose se fano quale iactate in lo aere fano apparere como li accensi uapori che pensamo la nocte siano excurrente Stelle: como di tal: cose si dice fece Ione: & altri magni Principi Si como Alexandro Magno & altri etiam in hodiernum diem anchora como li gioci de la congregatione de li præstigiosi: decepti da li Demonii che pareno sia fuoco & non e cosa de la Diuinitate: ma illusione Diabolice.

¶ Cosi e licito & sapere & iudicare da uno paruo & breuissimo spectaculo Quinti Vitruuio ti declara lo exemplo dato di sopra de le æolipyle · per tal spectaculo, per tal breue cosa spectanda & attendenda de quello uento qual se genera per laqua in tal uaseal foco approquato possiamo sapere & iudicare hoc est uenire in uera cognitione de le magne ratione de li uenti & de la loro immane natura & generatione. per che sono terribili & como dice Ouidio metamor primo. Vix nunc obsistitur illis · quom sua quisque regat diuerso flamina tractu : quin lanient mundū. Et Virgilius Aeneidos primo Maria ac terras coelumque profundū quippe ferant rapidi secum : uertantque per auras. Spectaculo adoncha significa id quod spectatur · Virgilius Noctē plurimam tota redeunt spectacula mane : modo ipsam spectationē: Cicero o graue & acerbū spectaculum omnibus aliquando locum ad ludos spectandos ædificarunt. Suet. de spectaculo excitatus descendit · possiamo anchora dare spectaculo essere breue foramine : certo quilli che sono non solum in li capi de le lineale dioptre seu langule de li astrolabii ma como in le libratione de la chorobate uederai in li capi. & si como si usa etiam in li capi de alcune Balestre & sclopeti & altre cose per recto inspicere ad trare sono uulgarmente chiamati la mira seu intreguardo Cum sia che Spectaculū non po significare altro che uisione seu aspiciente publice. Sicut Spectacula erant ludi ad quos uidendos omnium ora patebant · un Pap. Et in Valerio Maximo libro secundo de Africano posteriore uideto. Et perho Vitruuio quiui. Excellentemente tange una pulcherima ratione del optica quale fu experta & uerificata dal Monastico Architecto Don Papnutio de Sancto Benedicto : si concauo al torno farai uno circulo in qualche assicula di quantitate di uncie quatro uel sex : il concauo uncie due uel circa. & questo habia nel centro del concauo uno paruo & breuissimo spectaculo seu foramine quod scopos etiā dicitur · & infixo concordantemente in una ualua seu anta di qualche fenestre clause per tal modo in lo loco doue sei nō possa intrare altra luce : & habi uno pocho di biancho papero uel altra cosa che recepia suso quello che si representara da epso foramine facto cō diligentia uederai ogni cose quanto a la piramide di epso in fino in tuta la terra & Coelo sono contenute. cosi colorate · & affigurate : Et perho Vitruuio ha dicto de le magne & immane ratione de li Venti del Coelo & de la natura: qual termino e optimo a li præclari pictori & astronomi & optici si como del dinaro posito in laqua ut in sphera habetur.

¶ Per che li Venti si sarano exclusi non solo efficerano idest con effecto farano li corpi Valenti idest prosperi & il loco salubre: fano. Tute que te in sequente doctamēte descripte sono apertinētie de la scientia medicinale le quale cure a epsi docti Phisici lassiamo p il longo exponere : & uederai da epsi in quali modi queste ægritudine se curano a la moderna consuetudine.

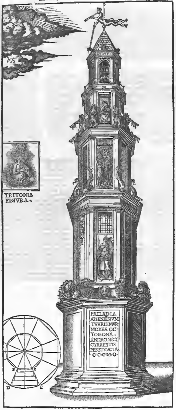
¶ Per che si altri mali sono curati per detractione & queste con le adiectione de substantie nō e cosa facile da exponere in breuita tali casi : Et perho a epsi maxime uolumini phisicali Io te remeto · per che difficilmente si medicaro. ¶ Ma al contrario fa il leno idest placato seu dulce uel mansueto aere uel altra cosa cosi significa lenis. ¶ Crebre ha molte significantie quasi de una medema substantia · ut expositores ponunt : nam Creber spissus assiduus · copiosus · seu crescens. ¶ Redundantia idest cōmotione seu concussione propriamente como fa laqua agitata uel como fa lo aere che in leuare & corpo inspiramo & respiramo · seu etiam la redundantia del aere perflato & cōmoto si como habiamo dicto del aqua · Impero che da luno moto al altro per indicatione Io penso non gli essere altra differentia cha la grauita del aqua & leuita del aere quale ogni modo in lo moto suo pare induca magiore celerita & uelocita con furore. ¶ Morbi questo uocabulo generalmente se intende per ogni specie di passione uel ægritudine corporale maxime che procedero di humori corrupti ¶ Ad alcuni e placiuto essere quatro uenti : Vitruuio in questa parte uole dimonstrare per la Sphera plana destinguere li uenti : anchora la luce diurna per che se alcuno uole usare il Di cōuene sapia distinguere la ratione dil corso dil sole · per che nil aliud est dies nisi solis latio super terram Nox autem nisi umbra terræ Et perho etiam si uolemo lo anno · si como li antiqui : ut in primo Fastorum Ouidii habemus uel ut a Plynio libro decimo octauo Capite trigessimo tertio & in libro secundo : Iui in molti loci hauerai de queste opportune ratione si como etiam epso Plynio in lo lib. sept. nel Capo ultimo qualmēte li antiqui nō usarno i la inscriptione de le duodeci tabule nisi dui termini che diurni fussero nominati : cioe lo Oriente : & lo Occidente : del Sole : Ma dopoi da alcuni altri fu adiecto il meridiano : & molte altre cose iui uederai como fu constituto lo Horologio. Ma Vitruuio qui intende dimonstrare al præsente se non li quatro principali aspecti & uenti diurni quali sono indicati per la quadripartita circuinferentia del uniuerso mundo : Et a ben che alcuni habiano posito che in la Sphera il Septentrione sia aspiciendo per il principale rectore : Tamen in la Sphere plana como e in questa parte Io dico che naturalmente uolendo hauere la ratione del Oriente & Occidente dil Sole per il Gnomon non solum de la Sphera plana commenzando dal Aequinoctiale : Ma da tuti li tempi del anno conuene · che uersamo le spale nostre a la regione Septentrionale · & la natura hauendo a noi facta per la Voluentia del Cello nostro : possiamo senza sforzarse mouendo un pocho il Collo suso la Spalla sinistra hauere la Orientia dil Sole Aestiuo · poi lo Aequinoctiale & tandem il Hyemale : poi affirmando il Capo in medio col Mento perpendiculare a la summita dil pecto : possiamo hauere la directa regione Meridionale. Tandem uolendo etiam il Capo a la Spala dextra aspicere tuti li Occasi di epso Sole per ogni Tempo

Cosi e licito sapere & iudicare : da uno paruo & breuissimo spectaculo : de le magne & immane ratione de la natura del Cœlo : & de li uenti Q uali uenti si sarano exclusi non solo efficerano in li corpi ualenti il loco salubre. Ma anchora si alcuni morbi de altri uitii forse nascesseno quali i tuti li altri loci salubri hano le curatione de le medicine contrarie : In questi per la temperatura de le exclusione de li uenti piu expeditamente se curarano. Ma li uitii sono quali difficilmente si curano in le regione quale sono supra scripte : Si como queste : la grauitudine de le arterie : tusce : pleuresis : phthisis : la eiectione dil sangue. & le altre, quale non con le detractione, ma cō le adiectione se curano. Q ueste adoncha difficilmēte se medicano : primamēte pche da li fredi de li uēti sono cōcepute. Dopoi pche i le loro forze defaticate dal morbo il loro aere agitato da le agitatione de li uēti si extenuara : & in fiema da li uitiosi corpi detrahe il succo & efficie qlli piu subtili. Ma al cōtrario fa il leno & crasso aere quale non ha li perflati : ne anche le crebre redundantie : per la immota stabilitate aduciendo ali membri de epsi li nutrisse : & quilli che sono implicati i epsi morbi li restaura. Ad alcuni e placiuto essere quatro uenti. dal Oriente equinoctiale : il Solano : dal Meridiano lo Austro : dal Occidente equinoctiale il Fauonio : dal Septentrionale : il Septentrione : Ma quilli che piu diligentemente hano perquisito hano dicto quilli essere octo : maximamēte un certo Andronico Cyrrestes. quale anchora lo exemplo collocò in Athene una torre marmorea octagona : & in ciascuno de li lati del octogono le imagine di ciascun de li uenti.

si como tene etiam li nauiganti maritimi · in li cui puncti de li dui diametri per la diuisione del corso del sole in lo giorno & unico puncto equinochiale oriendo il Sole como uole et Ioane de sacro busto & Plynio nel libro secundo Capo. 71 per essere la terra centricata nel mezo del mundo procedere li equinoctii. Aduncha inspiciendo Gnomonicam circa lo Oriente dil Sole da la man sinistra tu signarai il uento Solano: & protrahendo la linea equinoctiale per il centro de la terra: uel dil circulo che describerai: rectamente da la dextra in fino al occaso. signarai il uento Fauonio poi assume questa medieta quando hauerai facto li semicir/culi: & in epsi meta li dicti uenti inscriberai lo uento Austro in epso centro meridiano & cōtra quello instantemente in laltro emicycho Il Septentrione dal quale protraherai una linea che si contenga con lo centro di epsa terra in fine del centro de la regione Se ptentrionale & iui signarai lo uento Septentrione. ℂ Ma quilli che piu diligentemente hano perquisito si como e stato Andronico Cyrreste qual fu Aegyptio: lo exēplo colloco in Athene Ciuita de graecia fece Architectare una Torre marmorea octogona & in ciascuno lato del octogono fece insculpere le Imagine di ciascun uento como in la insequenta figura uederai.

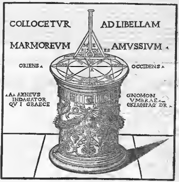
Exculpta & contra di ciascuno suo flato li designo. Et sopra epsa torre una meta marmorea perfece. & di sopra uno Tritone aereo colloco. in la dextra mano una uirga porrigente. & cosi esta machinato si como spira dal uento fusse circumuoltato. & sempre contra lo flato consi/stesse & sopra la imagine del flante uento: la uirga per indice tenesse. Et cosi sono collocati intra Solano & Austro dal Oriente Hyberno Eurus. intra Austro & Fauonio dal occidente Hyberno: Aphrico in tra Fauonio & Septentrione. Caurus. quale molti lo uocano Choro. Intra Septentrione & solano: Aquilone. In questo modo si uede essere lo expresso: acio che si capia li numeri: & li nomi & le parte unde cer ti flati de li uenti spirano.

ℂ Et sopra epsa torre una meta marmorea Idest una pinacula etiam sia stato piu prae/sto octogona che rotunda: Como alcuni hano facto in tal modo & praeso graue er/rore p che tutti li corpi de Architectura che nascono da uno suo principale ordine de no sequire di quello: & non fabricare fora del solido: si como han facto alcuni de nostri Patritii architecti maxime in la sacra Aede Cathedrale de Milano: essendo da construere sopra le quatro principale Pile Marmoreae La Hecubale seu Tholata Pi nacula Piramidale. quale extracta da li soli di: hano facto lo octagono circūdamento incomiano sopra li lateri de le Trigonale uolute epse fundate radicatione. & hano conclusi da luno lato al altro li arcuati uo luti con lo magno foramine ecentricato quale conspecula contra lo terrestre Solo & Aere di epso Templo: Sopra li quali co luti uolendo collocare la maxima Piramide praedicta separata dal solido dil plateale spectaculo. Cubiti sei circūcirca & douendo ascendere per la Trigonale ratione sopra data brachii 56. da la littera. L. A. Q. seu. Y si como habiamo idicato · me pare cosa impossibile tanto maximo onero & inmane altitudine si possa substenire senza retinaculi & tanta innumerabile ponderosita non corruere poi in breue tempo Cum sia ciascuno brazo cubale di marmore pexa libre. 800 quale libre sono di uncie. 28. de no/stro pondo: quale figure sono dimonstrate di sopra. ℂ Et di sopra uno Tritone Aereo colloco: Tritone Questo da molti e sta dicto fabulosamente essere uno de li Dei marinni impero che anchora hauendo uolnto uidere la sua propria figura & in Roma & in molti loci pincta & sculpta si como e anchora in la base de la uetusta torre Mutinense: & ben che da molti auctori graui epsi monstri & belue marinne siano memorati tamen pochi distingueno & indicano praecise le lor figure. naturalmente si como dice Plynio nel libro nono Capo quinto Tiberio Principi nunciauit Olisiponēsium legatio ob id missa uisum auditumq; in quodam specu concha Canentem Tritonem qua noscitur forma. Et Nereidum falsa opinio nō est squamis modo hispido corpore etiam in quo humanā effigiem habent. Namq; haec in eodē spectata littore est. Cuius morientis etiā gantiū tristē accolae audiuere lunge Et Diuo Augusto legatus Galliae cōplures in littore apparere exanimes Nereidas scripsit: Auctores habeo in equestri ordine splen/dentes uisum ab his in Gaditano Occeano marinum hominem toto corpore absoluta similitudine ascendere nauigia nocturnis temporibus statimq; degrauari quas insederit partes: & si diutius permaneat et mergi Tiberio principe contra Lugdunensis pro/uintiae littus isulae Trecētas amplius beluas reciprocās destituit Oceanus mire uarietatis & magnitudine nec pauciores i santonū lit tore inter reliquas Elephantos. & Arietes candore tantum cornibus assimilatis Nereidas uero multas &c. In eodem Capite rei/qua miranda legito. Adumcha uedi la praesente Effigie quale con tre sonore fistule & lo corpo & caude (cosi lo ho fora de li altri marinni exemplato) & non debeno adumcha apparere admirande ne incredibile chi sa considerare la omnipotentia diuina po/tere hauere facto piu stupende & mirande cose che forse mai etiam siano sta uedute ne in mare ne in Terra. Adumcha questo Tri/tone qual nostri uulgari dicono la banderola: Aerea cioe di aeramo seu altro metallo. epso Andronico la colloco suso in cima con digna consideratione non solum pareise etiam in mare si como il Coelo ne le aque si specula · ma circumuoluerse como fa etiam lo Pisce in la aqua poi epsa uoce rauca che pare garrire quando fu cōmossa dal uento ℂ Ma qsta con la dextra mano & con la uirga porrigente. Cosi e sta machinato: uidelicet in uno ferreo Gnomone in mezo de uno Circulo quadrifibulato si come si poria etiam machinare uno pennacon di bractea ferrea quale uetaria etiam introire lo uento che prohibisse lo expirare del fumo de li camini & rendere a le nocturne lucerne ferree il splendido lume de le candele acense como usano a le uolte tal cose li astuti & maxime li latri.


EVRVS
TRITONIS FIGVRA
PALLADIA ATHENIĒSIVM TVRRIS MARMOREA OC TOGONA ANDRONICI CYRRESTIS PERSTRVCTA C C C M O

¶ Perlaqual cosa quando cosi explorato si habia. Vitruuio indica il mode como si de[...]re a trouare lo nascere de li uenti con ratione diuisa per numeratione. & dice ¶ Sia collocato ala libella uno marmoreo amussio: idest uno lineale regulatore: si como ue/di in questa præsente figura & uederai in le altre insequente. con questo non solum si opera in le prædicte cose construende de le Ciuitate & mœnie di qualunque fabrice ma proprio a le agricômensuratione acio possiamo dingere ogni lineæ di qualunque fi/gurata superficie che si sia. Ma in mezo di questo quale e facto como uno Stylobate Dorico si pone uno æneo gnomone: idest ferreo stylo collocato con la norma. dal quale per lumbra che quello rende suso la plana superficie si po sapere distinguere nominatamente epse regione del Cœlo & de la terra in lo quale Anchora si pone una fune seu altra linea filacea acio si possa circinare terminatamente uno magno circulo dove con la sparsione de la candida calce aut farina in supplemento como fece Ale/xandro Magno: acio li aratori con lo aratro sapesseno circundare per côplanare in la efossione le mœniane mure deli oppidi aut Ciuitate & perho bisogna questo stylobate sia equalificato ala regula & libella con lo Balteo al modo che usano li archi/tecti quale ti represento per questa figura & collocato propriamente nel mediano Cêtro de epso spacio del area che si hano circûdare le future mœnie. Et dicitur. Sciatheras: ab σκια. & σκια. umbra significat σκιοδσ. ογυτοσ. magnus umbra faciens.

Per la qual cosa quando cosi explorato si habia acio siano trouate le regione & la Orientia de quilli uenti: cosi sara raciocinando: Sia collocato a la libella uno marmoreo amussio in medio de le mœnie ouero il loco cosi sia expolito a la regula & a la libella acio che lo amussio non gli sia desiderato. & sopra lo centro mediano di quello loco gli sia collocato uno æneo gnomone indagatore del umbra qual græcamente σκιαθηρασ si dice.

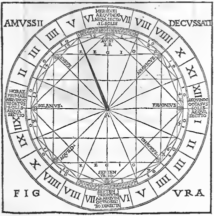


¶ Ma di questo circa lhora quinta: in qsto considerarai in la sequente figura & uederai dal termino ti ho indicato Horæ primæ æquinoctii ortus solis æqua sectione: per che questa linea che proprie transe diametralmente super centrũ: extendêdosi ad æqui/noctii occasus solis æquã sectionem: tu uedi senza dubio ha secato iustissimamête in due parte tuto lo Circulo. Et perho si e dato che debe incômenzare dal puncto æquinoctiale adassũmere questa descriptione Circulare claramente cômenzando sopra la data linea signando lhora prima distingueras epso semicirculo in duodece parte: si como uole etiam ogni præclaro scriptore de la mundiale sphera. Essendo collocato nel medio dil circulo lo gnomon nel centro. A. per il moto dil sole te indicara nô solũ lumbra del hora quinta auante a la sexta che sera la Meridiana. ma etiam per qsta sphera plana æquinoctiale amussinea la re/metara auâte a la septentriôale p directum ¶ Dopoi con lo circino deducto al puncto. questo da se si explica ad circinare tuta la rotundatione del circulo. ¶ Et simil

Ma di questo circa lhora quinta ante la meridiana e sumenda la extrema umbra del gnomone: & col puncto e signanda. Dopoi con lo Circino deducto al puncto qual e il signo de la longitudine de la gnomonale umbra: & da epso al centro circũagenda e la linea de la rotũdatione: Et similmente e obseruanda la crescente umbra postmeridiana di questo gnomone: Et quãdo hauera tacta la linea de la circinatione

mentre obseruāda la crescēte umbra p̄ la meridiana de questo gnomone: Vitruuio te indica dal dato circulo di tuta la rotundita quando e partito in quatro æqual parte ut supra dictum est che ponendo il circino in mezo de la linea che dirige la meridiana a la septentrionale · essendo cōmodulato epso circino chel assūma tuto lo circulo in sedece pte: & ponēdo il pede del circino in epsa linea australe tanto da la dextra quanto da la sinistra hauera altro tanto spatio quanto e da le græce litere. α. β cosi γ ∂ .uel ∂ s qle ciascūe distine da luna al altra formo uno octauo de tuto lo circulo · qle octauo diuiso i uigīnte pte · ciascūo extremo p trāsuerso dal numero uno singolare refferēdo la linea al numero decenario trāscēdo rectamēte p il cētro A si decusano : qlest p trāsuerso si diuideno & cosi dirigēdo le lineæ fano separare la regiōe Australe & Septētrionale: finalmēte del Solano & li anguli del Fauonio: & cosi si po fare de li altri quatro collaterale & ogni sedecenario diuidere p decequale tuta circinatiōe decusata dal Euro al Chauro & dal Africo al Aquilone: cosi con li altri uenti circa la mondiale Circinatione e diuisa per lo æquinoctio in hore 24. quale figura promoue lo Indicio de collocare le porte seu Angiporti de le ciutate acio siano epse uie uitate da li noxii uēti pur che siano collocate si como uederai i le infrascripte lectione & figurate dimonstratione: Ma de le altre parte che serano oporture a le gnomonice ratione a li soi loci & maxime nel libro nono se dirano Et da quelle regule de la progrediētia dil Sole & da le sue Orientæ: & le Meridionale & le Occidentale & le Septentrionale aspicientiæ · per le quale potrai collocare le porte & li Angiporti de le Ciutate aut Oppidi: le altre meme congregate como habiamo dicto di sopra intra luna & laltra plaga de epsi uenti · per modo che le forze de li in petuosi uenti quando perflano in epsi loci diuisi per le Insule seu comunēte habitatione non habiano a nocere a li uicini & persone quale stan o in q̃lle ne habitanti ne a li perambulanti: ben che si facesseno etia tanto maxime, & cōstante porte como gia furno quelle che de Pensili horto & Oppido: & templo Dianæ Ephesiæ scriue Plynio in Libro. 36. Capite. 14.

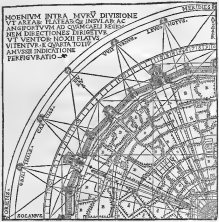
& hauera facto paro la Postmeridiana ala Antemeridiana umbra e signanda con lo puncto. Da quisti dui signi cō lo circino decussatamente e describendo. Et per la decussatione. & lo medio centro la linea e perducenda al extremo: acio si habia la Meridiana & Septentrionale regione. Dopoi alhora e sumenda la sexta decima parte de tuta la lineale rotundatione de la lineale circinatione & lo centro collocando in la Meridiana linea quale tange la circinatione: & signando e da la dextra & da la sinistra in circinatione: & in la Meridiana & Septentrionale parte. Alhora da quilli quatro signi per lo centro mediano decussatamente le lineæ da le extreme ale extreme circinatione sono perducende: Cosi del Austro & del Septentrione si hauera la designatione de la octaua parte. Le altre parte tre da la dextra: & tre dala sinistra: equale ad queste sono destribuende in tuta la rotundatiōe: acio che le æquale diuisione de li octo uenti siano designate in la descriptione. Alhora p si anguli intra due regione de uenti: Et de le plateæ & de li Angiporti se uedeno douere essere directe le descriptione.



ℭ Per che cō queste ratione & quella diuisione: idest de li uenti collocati circa lo circulo como e dicto & uedirai la præsente figura. ℭ Vici idest uie seu Angiporti perche Vitruuio usa questo uocabulo Vico in loco de Angiporti: como uederai di sotto. ne po significare altro in questo loco: per che primo lui ha dicto habitatione & poi soto gionge Vici: sería idem bis dicturus: a bene che alias Vicus significat uicineæ seu Borghi uel una multitudine di case como e una uilla non circuminenata aut como sono le uicinie in una Ciuitate quale sono una uel due aut piu parochie: Ma dicose in molte uie innerarie li como e in li nostri Municipali. Vicomercato: seu Galarate & similia loca: quali uici tantūmodo hano una platea che fa ad se conuente quasi tute le altre uie: & perho Vitruuio intende nō solum conseruare da la molesta forza de li uenti: queste picole case & uicinie: Ma li oppidi che sono duplati & Triplati de epsi uici: Cosi etiā magiormente le Cita che sono poi quadruplate & de assai multiplicatione de epsi uici circūinenati. Et perho Vitruuio rende le ratione & dice.

Perche con queste ratione & quella diuisione: exclusa sera da le habitatione & uíci la molesta forza de li uenti. Perche quando le plateæ fiano conformate contra li directi uenti: dal aperto spatio del Cœlo lo impeto & frequēte flato concluso in le fauce de li Angiportri. Con piu uehemente forze peruagara: Per le quale cose sono conuertende da le regione de li uenti le directione de li uici acio che aduenienti a li anguli de le insule si possano frangere & repulsi fiano dissipati.

ℭ Per le qual cose sono conuertende: idest. contra uoluende seu contra ponenda: uel deuande che non fiano a la dritta regione de li uenti extense: ma (como e di sopra dicto) fiano collocate intra luna & laltra regione de doi uenti. ℭ Acio che aduenienti a li anguli: idest a le extreme uersione seu oppositione che uoleno la uia ad andare altroue facte intra epse uicinie quale congregate in una multitudine che hano tre: uel quatro uie itinerarie & per le inæquale & flexuose uie: Vitruuio le appella Insule: cum sia etiam quado Pluue dal Cœlo in epse sono circunclude dale discurrente aque si como sono pprie le Insule di qualche flume o Mare quale Insule nō sono facte nisi como ha uoluto lo augumente & figuratiōe de la natura. Io Insula dicta est in salo: seu in solido circūdato ab aqua. Et perho Vitru: intende si debano epse uicinie constituire per tal modo che flando li uenti a li quali piu sono si directe che si possano in epsi anguli de le mure seu in li introiti de le uie frangersi. ℭ Et trouado la repulsione fiano dissipati. idest spezati in diuerse parte & disiuncti si como in questa figura. Io ti dimonstro quale ben sia formata se non per uno quarto de tutto lo Amussio si e stato per non occupare tanto superfluo spatio: Ma quiui per le supradicte lectione poi uedere la cōclusione de le dicte lectione & uedi principalmente lo quarto del stylobate marmoreo Amussio collocato nel medio de le mœnie il cui centro del Arrico gnomone e signato la littera A. da il quale ogni altre lineæ aut nascono per essere protracte doue bisogna per le uicinie & moenie & Angiporti quali sono signati con la littera. A & le Insule signate B. li canali seu aquiducti che intro scorreno purgano epsa Ciuitate uel Oppidi tanto coperti quanto discoperti: signato C. sopra li quali sono li cursi seu arcuati uolure si con oim la nostra Ciuitate Mediolanēse si pon uedere. Doue e la littera. D sono spatii seu plazalets diuisi da le uie. per uie aut biuie aut triuie o quadriuie: uel doue per bisogno commune de le uicinie si soleuano reseruare qualchi loci diuersorii per solazare: uel congregatione: como antiquamente per necessita si solena fare li publici putei uel digestorii: cosi etiam per dar loco per la Angustia de le uie ale Carre quando luno obuia laltro & non pono transire senza fare ordine: uel doue si po reponere li purgamenti finali de le stabulatiōe o p bisogno lo terreno effosso p qlchi edificii. Et doue e la littera. E φ ψ sono le uie & plateali spacii: doue e la lra L. se indica il loco del foro & de la Basilica. Simelmēte F. H. sono plateæ de li foruli uel pasquilli o spacii p le sacre æde cosi. H de qlli son como saria ut puta a noi la platea dicemo il Verzario uel in Roma Campo di Fiore & molti altri cōsimili. A χ sono le lineæ: qle seruano a trouare il mō de le directiōe de li Angiporti qle uie si cōstringeno si con o diretto ut puta li nostri Angiporti che perueneno da la porta Horientale: & da porta Noua a la nostra Basilica prætoria Mediolanēse appellata lo Borletto. Anchora doue sono ēt le littere. H sono li plateali spacii doue possemo ædificare le sacre æde o grande o picole ma doue sono le littere G. sono per indice de le diuisione facte de le Insulate case de le quale chi occupa piu uel mancho spatio circum circa a epse uie cōmune. Ma doue sono le littere græce. α β qui indica il supra dicto modo como fu de la Mitylenense Ciuitate le cui Insule sariano tute insanissime si cosi fusseno como signamo le littere. ε & ζ quale sono le uie cōmune: il qual ordine insino al γ extremo cōcludena insanamēte & per li uenti & p lo calore du Sole quale da luno a laltro ordine cosi aperto & diui so scorrariano irreparabilmente. Adunque e da prehendere lo exemplo da le uetustissime Ciuitate & Oppidi & uici quali hano diuertute dal dricto flato de li uenti con gran scientia epse uie & Insule acio fiano conuertute como ha dicto Vitruuio. Quale cose si pono etiā chi le uolesse directe uel tore lo exēplo da le structure latente & uedere quasi una cōsimile collocatione como foro composite & conclauati li murali pariete & separare da li coagmenti & da la calce. Vnde Hora poi comprehendere con o so no collocati qsti. 24. Venti si como per ueritate dice Vitruuio. perche intra epsi quatro principali cinque se interponeno da la dextra & ēt da la sinistra cōmēdo nel medio uno de li quatro collaterali si como la figura p̄sente te denota. Ma sono alcūi che tēgono Vitruuio nō li hauere ben collocati seu li loro nomi posti p ordine: como saria ꝯuenuto p le regione da le quale nascono un scribit Arist. & aliq scriptores. Ma qsto a noi importa poco: cū sia li antiqui ēt loro afigurarno in modo al megli o che se. . . Hora dirēo le loro ꝓprietate uolēdo siano. 12. uenti circūstanti a le mūdiale regione. Io quiui te dico secūdo alcūi li loro effecti. Nā primus Septentrio: Is uentus frigidus est & siccus. faciens frigora: nubes siccans. Constringens corpora. humores purificans leuansq; aerem pestiferum serenitatemq; ducens. Boreas seu Aquilo uentus est gelidus & siccus sine pluuia lædens flores & fructus teneros ac niueas germinantes florentes exurit herbas. arborum uires eripit. Cecias uero Ventus est calidus cuncta desicans: dictus a Lucretio Altitonans eo q Tonitrua in æthere generat. Subsolanus est contra Zephirū & Fauoniū æquinoctialē. Eurus oēs ꝑtus est Calidus & humidus inducēs nubes obscuras pluuias & dominatur in terris potissime tempore hyemali. Vulturnus uero qui contra Africum collocatur super circulū Capricorni uētus est frigidus & humidus. alte flat ut uultur uolat: est plumosus & hyeme regnat in terris una cum Thrascia generant niues in hodiernum diem a nautis Sirochus appellatur: Euronotus autem siue Euro Auster Ventus est Calidus & humidus nubes & pluuias congregans. Auster æquidem siue notus antarticus uētus est calidus & humidus atq; fulmineus: Nubes: largas pluuias nebulas: aerem crassum densum & spissum generans non nunquam pestifer est præsertim dum per Cyrenaicam uolat. Libonotus circulo Capricorni oppositus etiam uentus est Temperatus Calidus congregat nubes. & ubi habet socium Orientalem uentum Imbres pallidas & breues superinducit. Africus autem siue Libs oppositus paralello æquinoctiali uētus est frigidus & humidus pluuiosusq; ac tempestatus præsagus. Zephyrus siue Fauonius ad Zonā siue tropicū Cancri suppositū: calons & humoris habet temperiem. soluens in calce dies pruinas & niues resoluens. & que aspero gelu indurauerant dissipat herbarum florum q; origo: omne mortale genus ad eius flamen luxuriat. Corus seu argestes uentus est frigidus & humidus parum rigoris habet eo q arcton spectat eo flante nubila fiunt in Oriente die sereno. Thrascias quoq; uentus est frigidus humoris & siccitatis habet temperiem facit niuium & grandinum conglutinationes & habundantiam.



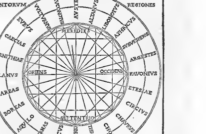
Forse si marauegliarano quilli che molti nomi de uenti hano cognosciuti: perche da noi exposito sia solamente essere octo uenti: Ma quādo si animaduertirano, la circuitione del Orbe de la terra: per il corso dil Sole: & per le umbre del Gnomone æquinoctiale da la inclinatione dal Cœlo, da Eratosthene Cyreneo con le ratione Mathematice, & Geometrice Methode, essere trouata de ducento cinquanta due millia Stadii: quæ fiunt passus semel & tricies millies mille & quingenties mille. Ma di questo la octaua parte quale uno uento tenere si uede: est ter milies mille & noningenties tringenties septies mille & passus quingenti. Non si douerano marauegliare si in tanto magno spatio uno uento uagando: in le inclinatione & recessione facia le uarietate per la mutatione del flato. Et cosi da la dextra & sinistra circa lo Austro, Leuconotus & Altanus sole flare: Circa Aphrico. Libonotus & Subuesperos, Circa Fauonio. Argestes & da certi tempi le Ete

Forse si marauegliarano quilli che molti nomi de uenti hano cognosciuti: cioe si como quilli che hano nominato molti Poeti & alcuni Philosophi & Hystorici: Ma Vitruuio quiui tene per cōfirmatiōe si como di sopra e dicto de Andronico Cyrrestes cosi etiam per il corso del Sole in la distinctione del Zodiaco: & per le umbre del Gnomone equinoctiale doue nel libro nono se ne dira. Perche da Eratosthene Cyreneo di questo & di epse commensuratione del circuito de la terra uede Ply. nel Libro secundo Capo 1 etiam, 22 & 23. Cosi da Strabone nel primo libro & 2. de mundi Geometria & legerai cose che sarano utile. perche saria tropo longo narrare cosi nel 3 & nel 17. Anchora Ptolemeo nel suo primo libro arguisse Hyparco. si como et Plynio circa queste cōmensuratione Methodice. Et che la terra non sia piu de ducento cinquanta dui millia Stadii e cosa che me pare da poco credere si como dice Vitruuio esser sta negata cum sia uno Stadio communamente e dicto essere la octaua parte de uno milliario: quale milliare, a nostra commensuratione consta de, 3000 braza ben che Vitruuio lo dica etiā nel libro. 10 nel capo 14 uede etiam Plynio nel libro 33 C. 10 Ma di quanto spacio cōstasse uno Stadio uede Aulo gelio nel principio del suo libro ita ponit Plutarcus in libro quem conscripsit quantum inter homines animi corporisq ingenio atq uirtutibus interfit. Scite subtiliterq ratiocinatum Pythagoram philosophum dicit in recipienda modulandaq status longitudinisq eius præstantia nam cum fere constaret curriculū Stadii quod est Pisis apud Iouem Olympium Herculem pedibus suis metatum Idq fecisse longum pedes ducentos cætera quoq Stadia in terris graciæ ab aliis postea instituta pedum quidem esse numerum ducentorum sed tamen esse ali-

fiæ a li lati del Cauro. Circius & Chorus. Circa il Septentrione Thrascias & Gallicus: Dala dextra Anche sinistra circa lo Aquilone. Supernas et Cecias circa il Solano. Carbas et da certo tempo le Ornithiæ: Ma del Euro tenendo le medie parte in li extremi Cæcias et Vulturnus.

quantulum breviora. Tu poi hora intendere li græci hauendo uoluto probare il ualore de uno corpo & intellecto quanto e differentie de uno ad uno altro. & essendo uenuto ala proba dil correre Hercule auante chel li rellasse a reprehendere il fiato affirmandosi uno ligniorno il stare seu dimorare suo: & perho hano nominato uno stadio essere corso 200 de li soi passi.

℃ Adoncha si octo uolte ducento sono 1600. como pono formare di nostra mensura. 3000 passi seu brazei & si a epsi græci 1600 soomano uno miliare itinerario li stadii. 252000 multiplicati per. 200. fano passi. 50400000. Ma p che ho trouato molti texti deprauati in questi numeri non so con qual modo explicarte la uerita di questo numero. alcuni secundo la loro descriptione me hano indicato p calculatiõe essere passi nisi 31500000 la octaua parte che da uno uento al laltro sana 3 500 altro texto mi ha poi indicato uno altro che p numero sana la octaua parte 393750o passi In aliquo textu legi quæ siunt passus trecenties & decies quinquaginta millia Huius autem octaua pars quam uentus tenere uidetur est tercies nonaginta triginta septem millia & passus quingenti: In alio texti legi siunt passus tricies & decies millia & quinquaginta. Huius autem octaua pars quam uentus tenere uidetur est tricies milies octingenti ac nonaginta nouem passus. Ma me marauegho assai non potere mai hauere trouato Auctore che per certo la mensura dil circuito de la terra habia perscripto Aristotele in libro de proprietatibus animalium Capite Septimo ita. ponit Inuenimus rationibus Geometricis q rotunditas terre est uiginti quatuor milia miliaria. Questa saria adoncha una ratione molto conforma a la distinctione si de li uenti dati qui da Vitruuio. si etiam per la diuisione dil Cœleste Zodiaco. & de tute le Cœleste nel elementale regione: Et cosi per certo tuta la mũdiale machina seria facile a essere commensurata. como sono tuti le altre cose che hano fine: si como affirma epso Aristotele q mundus necessario est finitus. Di questa cõmensuratione che ha dato Eratostene me marauegho. Ma douemo sapere licet siano de magna & amplissima calculatione: tamen penso a noi importare pocho. cũ sia infinita ut ait Plato relinquenda sunt ab arte horum neq posse fieri disciplinam. idest scientiam: unde de indiuiduis quia infinita sunt non est scientia: sic etia tenet Porphirius: Ma uolere colligere quanto sia un pede & uno passo & uno miliare uederai per Vitruuio in libro decimo nel Capo duodecimo. ℃ Non si douerenio marauegharo &c. Perche il texto ciaramente si expone non mi pare altramente cercarno intendere nisi cio che la figura te indica quali nomi de uenti collocati como tu uedi. Ma si uoi intendere le proprieta & effecti de epsi uenti secondo il loro flare seu boffare. per che sono uedute da certi tempi hauere piu uehementia che da uno altro si como sono le Ethesie de le quale parla Plynio nel libro quinto nel capo. 9. & nel libro sexto nel capo. 17 Anchora nel libro. 18. nel Capo. 33. Et de queste etiam uede Strabone Anchora Diodoro Siculo Ma queste uoleno significare ἐχεσίε Essere annuali che peruenemo nelli giorni caniculari fano sgonfiare grandamente il Nilo. & de li altri uenti Io lasso per che ad Architecti non mi pare magna importantia sapere ma ali nauiganti. pur ndiro cio dice Amonio di ευρος quali alcuni dicono uento græco. απηλιωτης ορoις του πυρος πτα το ευρος το πλατος επιπλατος πνεων ἢ απο εω ρεαν ανατολικος ἢ απο εκτο πορευομενος εις πλατος. Che cosi significa Euro Absolano quasi corrente di foco da la latitudine. per che in largo boffa il uento Orientale. & cosi de li altri uenti potrai uidere ma sapia che quisti uintiquattro uenti Vitruuio nel libro terzo ti ha dicto che li græci diuiserno le loro Ciuitate per tali numeri.



¶ Ma sono anchora piu altri nomi & flati de uenti &c. di sopra e dicto quasi tutti li uenti in le regione doue se concipeno aut per li loro effecti de li soi turbini & impeti ne l'altra temperatione receuemo tali nomi cosi e da credere. Anchora quilli che nascano da le regione de li flumini o da le procelle de li monti: quale procelle non solum sono bifulcatione de monti, ma epsi uapori conglobati quali con uentose pluuie impetuosamente fano grandi & horrendi strepiti de le qual cose & uenti da Aristotele le ha narrati in libro meteororum. Ma quando epsi uenti per li comuti monti perflano scindendosi in diuerse parte si como fa laqua percutiente trouando qualche duro obstaculo si diuide poi si ella po ritornare in fiema anchora e apta a fare quello medemo effecto primario. cosi fano li Perflati uenti che essendo diuisa la loro forza pareno leuamente peruagare: ma quando e coadunata con magno furore uano struendo & tanto piu se li trouano non solo in le ualure montane ma in le peruie uie de le ciuitate o de altre habitatione. ¶ Vultra di queste le aure matutine emergere. idest extra le ure sea exagere sine impedimento per che Ale uolte uedemo nel nascere dil Sole parere alcune nube che pare so habiamo subuerso & fano che quella aurora matutina habia facto lo giorno piu breue per la interpeditione di epse nube aut per li magni uapori el pare per la longissima distantia chel nasca fora de la terra: ma questo e per che a noi la terra ne rende etiam una extremita de la nocte quale non e altro che lumbra de epsa terra & perho el pare nascere da le subterranee parte & questo teneno li indocti. Ma li sapienti ben sano quello e sempre ne lo suo coelo & la sua uisione e sempre ne la Zodiaca Zona. ¶ Et epsi uersando idest uolutandose per ogni uerso del Coelo percute lo humore del aere ¶ Crastinus dies idest uno giorno futuro di tempo integro. ¶ Per le aure matutine αυριον si dice idest quello aere tincto per li uapori & lume dil Sole in uno colore che pare di auro unde aurora dicitur: & perho quello primo aspecto e nominato Aurora. Et li pictori che sono excellenti ad imitare uno paese coloriro seu uno parerga ben fincto & del tuto e piu che una Zona Orientale per che epsa non essendo nisi de uno colore: & si fusse ben ligata in auro epso saria etiam se non de uno colore & per questo non e di tanta uagheza & delectatione quanto e la cosa excellentemente fincta & pincta da qualchi peritissimi pictori como hora assai in la Italia & in Gallia: & Hispania: & Germania praecipue in Flandra si trouano: unde uolendo de la praedicta lectione explicatione porrai uedere etiam Plynio nel libro sexto Capo 22 & nel libro 13. Capo quarto. Et quando si uede questo Aureo colore non solo in lo Crastino seu matutino aspecto: ma etiam nel uespero siue sera indica uento il giorno sequente. & perho uulgarmente si dice tempo rosso o chel pluue o che bossa. ¶ Ma sono alcuni negano Eratostene la uera mensura del circuito de la terra hauer possuto coligere. Di sopra te ho dicto a sufficientia da chi tu dei recorrere. Et cosi Vitruuio si el hauesse saputo il certo nel hauera per altro modo data. Ma si alcuni si affaticano uoleria sapere co lo metachino non so in qual modo si possa questa maxima ratione. Assummere iustamente.

Ma sono anchora altri piu nomi & flati de uenti che da li loci aut da li flumini o da le procelle de li monti sono nacti. Vultra di queste le Aure matutine le quale quando el Sole emerge de la subterranea parte uersando percute lo humore del aere: & con impeto scandendo: trudendo exprime li flati de le aure con lo antelucano spirito: li quali quando serano permansi con lo exorto Sole teneno le parte del uento Euro. Et per questa cosa che da le aure se procrea da li graeci ευρος si uede essere appellato. Similmente il Crastinus dies per le aure matutine αυριον si dice essere uocitato. Ma sono alcuni quali negano Eratostene la uera mensura del circuito de la terra hauere possuto cogliere. quale o sia certa aut non uera: non po la nostra scriptura non hauere le uere terminatione de le regione. unde li spiriti de li uenti nascono. Adunche si cosi e. tanto sara como non certa la ratione di questa mensura. ma aut magiori impeti aut minori habiano ciascuni uenti: Perche queste cose da noi sono breuemente exposite acio che piu facilmente siano intese: Ami e apparso in lo extremo uolumine la forma siue como dicono li graeci dui σχηματα Explicare: uno cosi deformato che appara unde certi spiriti de uenti nascano. laltro in qual modo dal loro impeto da le aduerse directione de li uici & plateae siano euitati li nocenti flati.

¶ Ma el sera in la exequata planitie il centro doue e la littera A. Questa lectione pare facillima a li lectori ma chi non la sa capire terminatamente sera molto cõfusa. Ma nota il cẽtro di qsto circulo gnomonale sera la lra A. dopoi Vitru dice che dal gnomone idest da quella asta lõga ad minus pedi 7. quale e signata & tuta diuisa al modo che de qsta lege Plyn o libro 6. Capo. 34 ti dira quanta umbra rende & altre cose soleno li Astrologi la quale cõplantano etiam la nocte quando gli acade uidere le eleuatione di qualche stelle: & cosi in molti modi ti chiama uel si piglia il significato dal gnomon ut supra dixi iuste & perho Vitruuio dice si deba usare con lo gnomone acio si possa hauere la Antemeridiana umbra del gnomone doue e la littera B. quale procedara per directo del umbra dal centro A. licet fusse distantiata dal opposito radio dil Sole. Ma con lo circino comenzarai a performare lo circulo. Et in epso inscribendo il perfecto quadrato si como uedi per la data figura poi de parte in parte perfigurare epso circulo. ¶ Ma reposito il gnomone idest extracto fora di epso centrale loco il gnomone seu cosa complantata & ere

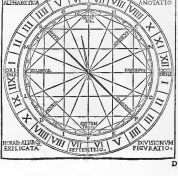
Ma el sara in la exequata planitie il centro doue e la littera. A. ma la antemeridiana umbra del Gnomone. doue e. B. & dal centro doue e. A. con lo circino deducto a quello signo del umbra doue e. B. sia circumacta la linea de la rotundatione. Ma reposito el gnomone doue auante era stato expectanda e insino a tanto che decresca. Et facia unaltra uolta: crescẽdo pare a la antemeridiana umbra la post Meridiana: & tanga la linea de la rotundatione doue sera la littera. C. Alhora dal signo doue e. B. & dal signo doue e. C. con lo circino decussatamente sia de scripto doue sera. D. Dopoi per la decussatione doue e. P. & per lo centro sia perducto una linea al extremo. in la quale serano le littere. E. &. F. questa linea sera lo idice de la Meridiana: & Septentrionale regione. Alhora con lo circino e sumenda la parte sexta decima de tuta la rotundatione: & la puncta del circino e da ponere in la Meridiana linea quale tange la rotundatione doue e la littera. E. & signando da la dextra & da la sinistra doue sarano le littere. G. H. Similmente in la Septentrionale parte e ponendo la puncta del circino in la linea de la rotundatione Septentrionale: doue e la littera. E. signando & da la dextra anche da la sinistra doue sono le littere. I. &. K. Et da. G. ad. K. & da. H. ad. I. le lineae per il centro sono perdu

oende cosi el spacio che sera da . G . ad . H . sera lo spatio del uento Austro & de la parte Meridiana . Similmente lo spatio che sara da . I . ad . K . sera del Septentrione . Le altre tre parte da la dextra & da la sinistra sono diuidende æqualmente .

Sta quale era sta posita per indicare la solare umbra expectata a la terminatione extrema del circulo in fine a tanto che decresca . ¶ Et facta unaltra uolta crescendo pare a la Antemeridiana umbra idest facta si per tal modo como fu la supradicta expectata per il corso augumentato dal Sole . Ma adesso per la declinatione di epso Sole sia facto como primamente facesti imperoche el conuene che questo regulare circulo piu perfectamente che si possa sia facto & ben destincto . acio che si possa non solo da quello hauere la perfecta situatione de li uenti : ma etia de le hore diurne & nocturne . sicomo per la figura de li uintiquatro uenti & hore tio indicato . il resto di questa lectione mi pare asai deba essere clarissima & explicata . a ogni sapiente . & etia sia molto aperta & distincta ali litterati : quali sono curiosi de sapere intendere & assigurare questo naturale scientie . ¶ Decussatamente idest per linee transuersariamente diuidere si como uedi in le figure di epsi circuli . da luno uento al altro per riscontro como etiam si bene consideri che Vitruuio explica & dice con lo circino decusatamente sia descripto doue sera . D . Adoncha epsa decusatione descende da . C . ad . D . si como da . B ad . P . Ma nota che o trouato molti texti corrupti quali hano scripto la littera . D . in cambio de la littera . P . Et questa etiamdenna si po comprehendere che a le altre littere como e . C . fa la relata decussatione a la littera . D . cosi conuene . Adoncha che la littera . B . habia una altra correspondente littera al fine de la decussatione . quale sia de una altra sorte cha la littera . D . Et perho hauendo trouato in uno texto antiquo questa littera . P . quale e per ordine con la serie de le altre littere : me e apparso corrigere & emendare questo loco : acio non paresca piu essere performato questa amussinea figura con tale uitio : quale fa confusione patire a li lectori . Et perho adesso te indico la lectione clara . Et il texto per si essere manifesto & tanto piu quanto la subsequente figura apertissimamente Vitruuio nel præsente texto ti declara

¶ Quelle che sono dal Oriente . cio e quelle littere seu spacii & indici de epsi anguli doue sono indicandi le quatuordece littere in tuta la circuitione . Adoncha quelle che sono da la parte de Oriente in le quale sono le littere . L . M . & cosi Vitruuio da seperse quando explica la lectione egregiamente . ¶ Quale quando cosi serano descripti : questo relatiuo quale non solum dicendo il lanno Quæ cum ita descripta erunt in singulis angulis octogoni si po referire a le littere posite in li anguli de dicta figura . ¶ Cosi queste confecte tu ho exposito di sopra cio uole significare confectis . che uen declinato confectus confecta confectum . questo uocabulo ha molte significatione como si troua apresso li antiqui scriptori doctissimi & cosi li expositori le hano annotate in uarii modi tanto in uerbo quanto in nome & participio . ma quiui his confectis idest asignanis commixtis seu indicatis significat . ¶ Et pero quando sera facta questa indicatione signata alhora sia posito lo gnomone como e dicto di sopra & siano directe le plateæ & altre diuisione supradicte : & le octo diuisione de li Angiporti : benche io habia trouato uno texto che ha scripto duodece diuisione de li Angiporti & questo (si io non erro) mi pare mendoso : Per che sono se non octo diuisione de uenti como publicamente da questa Vitruuiana lectione & da questa nostra indicata figura claramente habiamo . Ma queste octo diuisione si pono etiam duplare & triplare si como in lo capo primo del libro sexto hauremo da Vitruuio quale diuisione usorno li græci per le ciuitate : ui potrai uidere .

Quelle che sono dal Oriente in la quale sono le littere . L . M . Et dal Occidente in le quale sono le littere . N . & . O . & da . M . ad . O . & da . L . ad . N . perducende sono le lineæ decussatamente . & cosi serano æqualmente li octo spacii de li uenti in circuitione .



Le quale quando cosi serano descripte in ciascuni anguli del Octogo-no. Q uando dal Meridiano incomenciano. Intra Euro & Austro in lo angulo sara la littera. G. intra Austro & Aphrico. H. intra Aphrico & Fauonio. N. intra Fauonio. & Chauro. O. intra Chauro & Septentrione. K. intra Septentrione & Aquilone. I. intra Aquilone & Solano. L. intra Solano & Euro. M. Cosi queste confecte. intra li anguli del Octogono sia posito lo Gnomone & cosi siano dirigate le plateæ & le octo diuisione de li Angiporti.

¶ Le quale quando cosi serano descripte in ciascuno angulo del Octogono: Vitruuio quiui per conclusione intende de monstrare & absoluere lo dato circulare schema. acio chel sia iustificato hora con le date littere ne fara la proua de la collocatione de li uenti acio possi sapere expeditamente distinguere le supra dicte regione cœleste & complantare non solum le Ciuitate & Oppidi ma di qualunque altre forte ædificii quali sono destinguendi con la performata figura del amussiale superficie nel modo ti ho quiui explicato al præsente Schema.

¶ DE LA ELECTIONE DELI LOCI PER SITVARE LE SACRE AEDE INTRO ET DI FORA DE LA CIVITATE. CAPO SEPTIMO.

DIVISI LI ANGIPORTI ET PLATAE CONstituite la electione de le areæ a la oportunitate & uso comune de la ciuitate e explicanda a le æde sacre. al foro & a li altri loci communi. Et si le mœnie serano secundo il mare larea doue il foro sera constituito eligenda e proximamente al porto. Ma si sarano mediteranei siano constituiti nel mezo del oppido. Ma a le sacre æde de li quali Dei maximamēte la Ciuitate si uede essere in tutella; Et a Ioue Et a Iunone. Et a Minerua in excelsissimo loco; unde la maxima parte de le mœnie sia conspecta; le areæ siano distribuite. ma a Mercurio in lo foro: o uero anchora si como a Iside; & a Serapio in lo emporio. Ad Appolline; & al Libero patre appresso al Theatro; a Hercule in quelle Ciuitate doue non sono li Gymnasi ne anche li amphitheatri ad circo siano facte; a Marte fora de la urbe. ma al Campo; & similmente a Venere al porto. Ma questo anchora da li Hetrusci Aruspici da li scripti de le discipline cosi e dedicato; di Venere. di Vulcano. di Marte che li fani per questo fora del muro si debeno collocare; Acio che in la urbe non insuefca a li adoloscenti. o uero a le Matre de le familie la Venerea Libidine. Et la forza de Vulcano de fora de le mœnie con le religione & sacrificii euocata dal timore de li incendii li ædificii si uedeno liberarse. Ma la diuinitate di Marte quando ella sia fora de le mœnie dedicata non sara intra li Citadini la armigera dissensione; ma da li inimici quelle defensate dal periculo de la guerra le conseruara. Similmente a Ceres fora de la Ciuitate in loco al quale non sempre li homini habiano andare se non per necessita di sacrificare. Castamente con religione & sancti costumi quello loco si de conseruare. Et a tuti li altri dei a le ratione de li sacrificii le areæ apte a li templi sono distribuende. ma de epse æde sacre faciende; & de le symmetrie de le areæ in lo tertio & quatro uolumine rendaro le ratione. Perche in lo secundo ad me e parso primamente de le copie

¶ Diuisi li Angiporti & plateæ constituite la electione de le areæ &c. di sopra habiamo hauto quello che e sia opportuno a construere & circundare le mœnie. hora intra quilli spatii de la Ciuitate intende collocare li templi & æde sacre: & maxime quilli principali che in tutella seu protectione hano le Ciuitate seu Oppidi o inuocati per uoti: o per amore a quilli impetrande sono le gratie como dixe Socrate Philosopho sapientissimo quale a nostra salute siano per lo piu bene & ne concedano le gratie che da epsi impetramo. & perho epsi antiqui che ne hano lassati li loro templi & exempli qual habiano dopoi per mutati a salute di nostra constituta lege Christiana. Ma chi siano stati questi infrascripti Dei. & Deæ uederai Ouidio in libris Metamorphoseon & in libris Fastorum præcipue. Virgilio anchora in molti loci. Varrone etiam: Cicerone ma præcipue Diodoro Siculo. Plynio. Macrobio & molti altri Clarissimi scriptori & Poeti & Hystorici. Et intra li excellentissimi sacri Christiani uederai Sancto Augustino in libro de Ciuitate Dei & molti altri che di questi Dei & Deæ hano scripto. Ma li templi de quisti serano facciendi secundo al loro Decoratione. & potentia si como habiāo hauto di sopra nel secundo Capo.

Ma per dire di qualcuno piu breuemente che potero. acio nō mancha la memoria de quisti Dei & Deæ. Si como ha posito Diodoro Siculo in libro primo de honore immortalium & templorum edificatione. Li primi homini olim in Agypto generati. Contemplando lo ornato dil mundo. & admirandosi la natura de tute le cose sono arbitrati essere dui Dei. & epsi æterni. cioe il Sole & la Luna: de li quali al Sole e stato attribuito molti nomi per le sue magne proprietate & mirandi effecti Similmente a la Luna. Per li quali effecti li antiqui hebeno ardire tali nomi imponere a epsi primari Dei Denominarli da li effecti che se uedea li loro Regi & Signori imitati: Et perho poi li mortali subsequenti adorarno il spirito per Dio. Perche el sia causa & ciascuno de la loro uita: Subsequentemente contemplando per uirtu de li elementi ogni cosa essere procreata adorarno epsi elementi per Dei: mutando li loro nomi secundo le uarie proprietate & utilitate quale recepeno da quilli. Et fiando Tunc temporibus quella gente anchora rude ciascuno quale con suo ingenio & uirtute præstasse a li mortali qualche emolumento. aut hauesse hauto il corpo de admiranda pulchritudine per Dio aut Dea li reputorno. Da quisti e proceduto il nome di Ioue a Iuuando. al quale hano cōstituito le æde aureæ nel piu sublime & alto loco: hoc est arce in le Ciuitate. perche hano creduto che epso Ioue speculasse li dicti & facti de li mortali & specialmente de li Re. Et quello medemo Iaculasse li Flumini contra li delinquenti. Et questo nome di Ioue lo hano attributo a lo superiore Elemento cioe il Foco. Fu gia questo Re di Creta como de epso molti hano scripto. Ma a questo si attribuisce la Iunone sua sorella & moglie dea del Aere. seu sia epso aere. Et questo hebe dui fratelli

de la materia quale in li ædificii sono parande quale uirtute siano: & quale uso habiano exponere. Et la commensuratione de li ædificii & li ordini: & ciascuna generatione de le Symmetrie perfectamente agere. Et in ciascum uolumini explicare.

Neptuno quale fu dicto Dio del aqua: seu epsa aqua laltro Plutone. Dio de la terra seu epsa terra tutti questi furno figli de Saturno quale si dice hauere mangnato tutti li altri soi figlioli excepto questi quattro: per che Saturno idem est quod tempus. Et il tempo consumma tutte le cose dil Mundo excepto li quattro elementi quali æterni perdurano. ¶ Minerua quale etiã Pallas dicitur hano fabulato essere nata dil capo di Ioue indignato per la sterilitate de la Iunone. Et per questo hano dicto essere sta non solum la dea de la sapientia: ma inuentrice de le arce: & per questo si gli constituissemo li templi in excelsissimo loco. ¶ Ma a Mercurio in lo foro. Anchora questo sopra tutti e honorato da li mortali: per che si dice essere stato inuentore de molte cose: quale fusseno necessarie a la uita de li homini: & maxime uogliamo questo essere stato il primo quale habia redacta le parole in ordine ad construere perfecta oratione (& hauere anchora a molte cose dato il nome da li loro effecti) Et per questo gli e attributo la eloquentia quale e necessaria a tutti quilli che si exerceno nel foro. & perho gli e constructo il templo proximo al foro. ¶ O uero anchora si como a Iside: Questa dice Diodoro Siculo essere dicta eadem quæ luna. Questa Iside si dice essere stata la prima inuentrice de le lege & de molte altre cose digne di memoria appresso de loro Aegyptii. & per questo si gli statuisse lo templo appresso al Emporio acio che a ognuno sia seruata la Iustitia quale in le lege si contene. ¶ Ad Appolline. questo gia di sopra e commemorato ma etiam in lo terno prohemio qualche cosa diremo. ¶ Libero patre questo da molti Historici & Poeti e celebrato chi ha dicto che questo e il Sole dil Mundo & chi ha dicto che e Dionisio: & cū il Dio Baccho & molti altri nomi gli e sta atributo secundo li soi uarii effecti. Et perho questi templi gli erano constituti appresso al Theatro: per che in epsi si repræsentauano & recitauano uarie cose per eruditione. uel iocundita de nostra humana uita. ¶ A Hercule in quelle ciuitate. Molti præclari homini nati. in uarie regione & tempi gia sono stati nominati Herculi si como legere possemo da assai scriptori Fide digni. Et hano facti molte præclare facende utile a li mortali & digne di memoria: quale tutte sono poi de tuti state tribute a uno solo. ¶ Marte: questo e sta domandato Marte a maribus: a li quali la antiquita ha creduto lui essere præsidente ne le facende militare seu di guerra. hano fabulato li Poeti questo da la Iunone quale fu chiamata Bellona essere sta concepto senza homo: ne li Campi Olenii. habiando tochato uno Flore quale. Flora moglie di Zephiro gli monstro ad questo effecto & perho e dicto Dio de la guerra. ¶ Di Venere, sono state molte Venere gia de molte regione & in diuersi tempi: ma perche Venere fu interpretata per la uolupetate: Tre Venere sono state piu Celebrate de le altre: hoc est Tre uolupetate: La Diuina: La Humana: & la pegiore de tute: e la Ferina. ¶ Vulcano e sta nominato lo Foco: quale hano dicto essere Claudo per che como uediamo la Flama mai non sta equale: ma e Claudicante questo si dice su dato per marito a la Venere. perche la uolepta Venerea non se exerce senza il foco. idest senza colore. ¶ Ceres di questa se ne dira altroue ¶ Et si le mœnie sarano. Secundo il mare cioe proximo al mare. sarano faciende si como nel octauo Capo di questo insequente Libro secundo si como furno constituti li templi di Mausolo nel sito Alicarnasseo. ¶ Ma si serano Mediterranei siano constituti nel medio del Oppido: qui claramente Vitruuio distingue: la generatione & specie de tali ædificii: quali siano fiendi per commodita del Oppido: nel medio di epsa terrestre area: & non como in le ciuitate. per che epse hano altre distinctione & situatione: de loci per altro modo como Vitruuio dice & a questo sono cognoscute separatamente da molte specie de ciuitate. Ma de le specie de epsi templi conuenienti a questi Dei & Deæ etiam Vitruuio nel libro Terno Capo secundo cosi etiam le Symmetrie in epsi & altre compositione non solum nel prædicto libro terno: ma etiam nel quarto nel dira. Et cosi saperemo con ratione operare ¶ Gymnasii: questo uocabulo ben che el sia de uaria significatione di exercitii & arte eruditiue come in le palestre. Tamen molti intendeno Gymnasii per li studii publici doue si legeno de le uniuerse scientie & doue sono psitutite le magne Bibliothecæ como nel Septimo prohemio hauaremo. Et e cosa sciendα che intra molti Gymnasii constituti in diuerse regione & Ciuitate nel mundo si troua essere stato se non cinque quali obtenesseno il principato. como furno quello de li Aebrei di Caldei & di Alexandria di Aegypto laltro di Athenienti poi qllo de li nostri latini: laltro: de li Galli. Como e et in li Metropoli Parisiense. Ma ogi die tanti altri sono psituiti in la nostra Italia che qsi bastariano ad erudire & discipinare la medieta de li homini del mudo. ¶ Ne li Amphitheatri idest si como il Colosseo in Roma che achora si po uedere como era facto ad circulo ma p nō essere Gymnasii ne Amphiteatri Vitruuio intende siano facti epse æde si como e il Phanū Herculis dedicato al diuo fidele in la cita di Como: ouero si quale e qllo che qua i Milano Anchora ut multotiēs diximus perdura: dedicato al diuo Laurēno uel como e il Pantheon in Roma quale e dicto Sancta Maria Rotunda il resto dil texto. mi pare assai Vitruuio lo explica claramēte ¶ Fani licet qualche cosa di sopra habiamo dicto per questo uocabulo Ma per che da molti Expositori fu facto la differentia de le sue deriuatione: me pare alquanto extendermi ad utilitate de li lectori: & boni grāmatici: alcuni dicono Fani pono esser dicti a φανιτω φ est appareo: ostendo: manifesto seu a φανήτικοντω. I. manifestantes perche in epsi templi apertamente si manifestauano li responsi de li oraculi. Papias uero. Fana a Faunis quibus error gentilium templa construebant: uel eo φ ibi Dæmonum imagines appareant: nam fana græce apparitio dicitur uel a Fondo uel a græco φονε. idest uox hoc est a responsis quæ ibi dabant. unde phanatici qui futura canunt: Iunianus autem Fauni & uates olim canebant uersus: Fauni dei latinorum: Ita ut Faunus & Fauna sint in uersibus quos uocant Saturninos in siluestribus locis traditum est solitos fari: quos Fando Fatuos dictos. Varro Sed Cot Cop Ita ponit. Item a Fando Fanum deducitur: hoc est templum: φ Pontifex in dedicatione templi certa uerba præfari solet quamuis sint aliqui qui απο του φανερον dictum malunt: quod significat manifestum: quod e. Fano responsa dabantur: unde Prophetæ dicti sunt Antistites: Fanorum & oraculorum interpretes. Et Hypophetæ uaticinandi ministri: quibus scilicet Prophetæ imperabant: & Fanaticus insanus dicitur quoniam Sacerdotes cum Responsa dabant furore Pleni insanire uidebantur Hinc Fanum: Piceni urbe dicta in litore Adriatico inter Pisaurum ac Seno Galiam omnium Italiæ urbium meo iudicio amœnissima siue loci naturam seu ciuium ingenia consideres: quod in ea pulcherrimum fortune templum fuerit cuius adhuc reliquie conspiciunť. Hinc Fanenses siue Fanestres: appellan Itē Prophani religiosum nō sanctū: Plautus Sacrū an profanū habeas parui penditur: Is enim profanus est qui Fani religione non tenetur quasi porro a Fano & a religione secretus profanum etiam appellatur: quod ex religioso uel sacro in hominum usum conuersum est. Virgilius Faune præcor miserere inquit: tuq; optima ferrum Terra tene colui uestros si semper honores: quos contra æneade bello fecere profanos. Dixerat enim superius Sed Surpem teneri nullo discrimine sacrum sustulerant Hinc profanare est ex sacro humanis usibus promiscuum facere unde profanatum templum dicimus cum in eo uel damnatum est: uel aliquid turpe commissum: a quo profanatio deducitur Quidam hæc omnia a græco deducentes per. ph. potius quam per. F. scribenda existimant. Veteres profanum Hannum scripsere & Hannulum pro paruo Fano.

¶ In questo præsente prohemio Vitruuio maturamente pare laudare li homini che hano le uirtute: & desiderano con feruentia di monstrarle. ma nõ cosi immaturamente como Dynocrate · per che ha patito del suo honore per la interrogatione che gli dete. Alexandro como uederai. & per che aduene ad quisti como dice Aristotele in elen. Ad pauca aduertentes de facili anunciant. Vitruuio Aduncha non gli appare che alcuni per uolere ascendere a la gloriosa fama debiano senza maturatione prudentissima ostẽdere lopera uirtuosa in publico & maxime como qui ad Alexandro fece Dynocrate senza considerare quello che importaua ad fare construere & nõ poter alere una Ciuita: ma questo tu lo dei tenere a la memoria non solum per le Ciuitate montane ma in la planitie terrestre cosi etiam si douemo animaduertire non comenzare quelle cose che non han le debite & cõmode ratione de poterle perficere & mantenersi: Cum fusse pur la solerte uirtute & la Iuuenile forma da la natura ornata & di beltate & di sapientia di animo che questo incitasse Dynocrate con epsa inuentione designata dil monte Athon Vene da la sua patria con litere di recõmandatione & di testimonianna de li facti soi a quili Principali Baroni & Consiliarii del Re Alexandro quali per dimonstrarsi Egregii nõ solo fusseno de altre digne uestimente ornati ma per propria dignitate si como a li Gardinali Romani si g . dona la ueste purpurea ben che purpurefata ueste se po intendere etiã con altri ornati admixta si como intexta di auro con la seta purpurea. Essendo epso Dynocrate acceptato · & epsi hauendo promisso piu uolte a expedirlo. Dynocrate uedendo da epsi se non risposta da Coruo, o uero como dice Luciano interuene a la Dea uirtute uolendo audientia da Ione. ¶ Da se stesso dimandere præsidio hoc est dimando lo auxilio de la sua scientia qual era præsidio in lui · quoniam præsidium dicatur a præ & sedeo ogni cosa preparata auanti sia il bisogno usarla considerando aduncha ꝙ Virtuti dant cuncta locum: & ꝙ uirtus nulla priuata laudatione indiget sed per se potest præferre uultum. Etiam ꝙ audaces fortuna iuuat: timidosꝗ repellit. Item cum sit ꝙ pulcritudo hoc in se habet ut potius ei seruire malimus quã cætere dominari. Per questo aduncha Dynocrate fece magnanimamente a dimõstarse freto idest ꝯfidato ne la potente uirtute che hauea imitando li uestigii di Hercule con la claua in mano idest una maza di ferro spinosa la qual cosa Roberto Valturia memora nel libro decimo de re militari sic dicens. claua & leonis pelles antiquo Herculi conueniunt quo tempore arma nundum erant adinuenta · sed fustibus homines iniurias pro pulsabant ac ferarum pellibus tegebant pro armis corpora. ¶ Et cosi incedendo sea con grauita uene al tribunale dil Re Alexãdro in tẽpo chel daua audiẽtia publica · Cessata la audiẽtia gli dimonstro il designo dil monte Athos Et cum sia che la natura habia procreato non solum li monti ma etiam li arbori & globi terrestri & saxosi · quali pareno hauere una massa disgrossata de qualche figura repræsentata a la cognitione nostra per questo Dynocrate cuito dimonstrare questo monte in tale figura: Ma considero ostendere cosa grata a lo Imperatore Alexandro cum sia epso Monte e de li piu altissimi del mundo & maxime essendo in Macedonia prouincia de Alexandro dil qual monte celebrato da li Eximii Cosmographi & Historici uede Plynio nel libro quarto nel Capo decimo: & Valerio Maximo & a Aristotele como nel libro octauo diremo & altri assai che di epso hano scripto: Cum sia etiam in questo monte li accoli Viuano ultra il centesimo & circa il quadragesimo anno uede etiã Ply. nel libro septimo Capo secũdo. Aduncha se parse uolere operare gran beneficio a la uita di Alexandro si in epso forse si fusse deliberato construire una ciuita & lui con li soi carissimi reparare. Ma cum sia ut Aristoteles in libro iccono micorum Ciuitas est domorum uel ciuium pluralitas prædiis & possessionibus abundans. ad bene uiuendum ordinata. Aduncha quando Alexandro Delectato de questa ratione & forma subito chiedete si de circo ge fusseno li agri frumentarii & intese che non si poteano mantenire ciuilmente cognobe Dynocrate in questo non essersi bene aduertito · Et perho. Vitruuio cautamente como uederai parla a lo Imperatore Dimonstrandogli lui essere uechio & disformo &c. ma chel e sapiente · quasi dicat che cosi facilmente ut supra dixi non si saria promosso senza considerare quello che importa a construere & constituire in uno paese montuoso o plano una Ciuitate como fece Dynocrate. Cum fusse secundo narra Diodoro Siculo nel libro sexto che gia furno relicte & al tuto abandonate alcune Insule & altre terrestre regione per la sterilitate · Como aduene in la Insula chiamata Dia: quale da li Traci Panaranda fu dicta La quali dopo la habitatione de ducento anni in epsa Insula: & per la urgentia de la siccitate fu necessario a abandonarla cosi uede etiam Plynio libro decimoseptimo Capo quarto quello che aduene a epse regione Et perho Alexandro dixe cõ prudentissime ratiõe qste parole a Dinocrate: qle Vitruuio doctari entenarra ¶ Ne senza abundantia di cibo habere la frequentia uede Aristotele in libro politicorũ Ma e da sapere che sine Cerere & baco non mõ friget uenus: ma tutti li exercitii seu artificii necessarii ne le Ciuitate opportuni p la uita cõmune ut dixi in lo prio de la institutione p che doue la natura nõ

¶ DI LVCIO VITRVVIO POLLIONE DE ARCHITECTVRA INCOMENZA. IL LIBRO SECVNDO.

DYNOCRATE ARCHITECTO freto ne le cogitatione & solertia. Quando Alexandro era dominatore de le cose dil mundo peruene da Macedonia al exercito del Re Cupido de comẽdatiõe: Questo da la patria da li propinqui & amici porto littere a li primari & purpurati ordini. acio che el hauesse aditi piu facili. Et da quilli excepto humanamẽte. domãdo che quanto piu præsto ad Alexandro el fusse perducto: hauendogli spontanemẽte ꝓmisso furno piu tardi aspectan il tẽpo Idoneo. Et cosi Dynocrate existimandosi da quilli essere illuso: da se stesso domando il præsidio: Per che el era di amplissima statura di facie grata & di summa forma & dignitate: Confidato aduncha in quisti doni de la natura: in lo hospitio pose le sue uestimente & con oleo il corpo perunxe. & il capo corono con populea fronde. Il sinistro humero coperse con una pelle Leonina: & in la dextra mano tenendo una claua con grauitate uene auante al tribunale dil Re Iusdicente. Questa nouitate habiando aduertito il populo: Alexandro conspexe quello: & admirandosi: comando gli fusse dato loco. acio accedesse: Et interrogo chi el fusse. Ma ad quello dixe io son Dynocrate Architecto Macedone: quale ad te le cogitatione & forme io porto digne de la tua claritate. Impero che ho formato il mõte Athon in figura de Statura uirile: in la man leua dil quale o designato le mœnie de la amplissima ciuitate: in la dextra una cratera quale excipesse laqua de ogni flumini che sono in epso monte: acio che poi nel mare fusse profusa: Delectato Alexandro de questa ratione & forma: subito chiedete si de circo gli fusseno agri frumentarii quali potesseno con ratione tuire quella ciuitate. Quando trouo non potere se non da le ultramarine subuectione. Alexandro.

Dixe o Dynocrate Io attendo a la eggregia compositione de la forma: & di quella me delecto. ma Io animaduerto che si alcuno sera educto in colonia in epso loco per douere essere che il iudítio di quello sia uitu perato. Imperoche si como il nato infante senza il lacte de la nutrice non si po alirse: ne anche ali gradi de la crescente uita perducersi: Cosi la ciuitate senza agri & de quilli li fructi affluenti in le mœnie non po crescere: ne senza abundantia de cibo habere la frequentia: & lo populo senza copia conseruare. Et cosi per qual modo la formatione Io penso sia probanda: Cosi iudico il loco improbando: Et pur Io uoglio che tu sia meco. per che Io son per douere usare la tua opera. Et per questo Dynocrate dal Re non si disparti: & in Aegypto persequito quello. Iui Alexandro quando si animaduertí il porto naturalmente tuto. Lo Emporio egregio: li campi frumentarii circa tuto lo Aegypto le magne utilitate del immane flume Nilo. Comādo a epso constituire dal nome suo Alexandria. Ciuitate. Et cosi Dynocrate da la facie & dignitate dil corpo commendato peruenete a quella nobilitate: Ma a mi o Imperatore tale statura non tribuí la natura: la ætate me ha deformato la facie: la ualitudine me ha detracto le forze. Et cosi perche da quilli præsidii Io son deserto. per li auxilii & scripti de la scientia (si como Io spero) peruenero a la commendatione. Ma cum sia in lo primo uolumine de lo offitio de la architectura & de le terminatione del arte habia perscripto: Similmente de le mœnie & intra le mœnie de le diuisione de le areæ: & de le æde sacre & publici ædificii insequita lo ordine. Et Similmente de li priuati con quale proportione & symmetrie debeno essere: acio siano explicati: Non ho pensato essere anteponendo se non che primamente de le copie de la materia con quale collate structure li ædificii: & con le ratione de la materia si perficemo. Et quale uirtute habiano in uso hauesse exposito. Et hauesse dicto de quali principii la natura de le cose fusse stata temperata. Ma auante che le naturale cose incomenza a explicare de le ratione de li ædificii: unde habiano pigliato principio: & como siano cresciuti le loro inuentione anteponaro: & insequiro lo ingresso de la antiquitate de le cose de la natura. Et de quilli che li initii de la humanitate & le inuentione perquisite con li præcepti de li loro scripti hano dedicato. Et cosi per qual modo da epsi Io sono instituiro exponaro.

Po bisogna larte supplisca: si como etiam dil beneficio del aqua che Vitruuio nel dice [illegible] libro octauo nel Capo quarto ben che li parla de la utilitate altramente del aqua tamen quasi proprio in cōsimile sētentia al beneficio de la ubertate & abundante copia de li fructi uniuersali: & de li animali & Obsonie apertinenti a poter far uiuere & frequentare seu de uarie arte operare li homini. Et populo de una Ciuita: quale populo si chiama pprio una multitudine di gēte humana pcordata i una comune societate o Richa ciuili & mediocri o pouen seu plebei uel rurali pur tuti a uiuere cō uno cōsenso iuridico & legale & cosi secudo le regione & uso del pcueto uiuere se pstituissero le legale norme acio possano in una in qlle le psone & et le sue robe: & li aduene seu forestieri si in epse puenero pseruarsi. ℭ Et pur Io uoglio che tu sia meco: Alexandro p qsto nō uolse p una minima cosa perdere uno tanto homo: si como prouerbialmente si dice p una tapa: seu tacha perdere uno arbore: cosi deno li sapientissimi homini non perdere uno Egregio ingenioso si accadesse in qualche particularita errare: pderarlo de facile: ma supportarlo & excusarlo: aut pro melior potius: como fece Alexandro suo ben erudito. per che licet epso lia studiosissimo como uno Homero: dicitur quandoq bonus dormitat Homerus. Et perho scilicet fare ad altrui quello non ne resultare fusse facto per publico biasmo. Et cosi Dynocrate dal Re non si discesse & in Aegypto perseque quello & con rarere de quello che bisognaua a construere una Ciuita cōmando a epso Dynocrate lui construesse una Ciuitate & chiamasse dal nome di epso Alexandro Alexandria: quale etiam in hodiernū diem ppermanente epsa & il nome. ℭ Et cosi Dynocrate da la facie & dignitate di corpo cōmendato peruene a quella nobilitate: idest pare sia stato intra quilli pochi: quos æquus amauit Iupiter. ℭ Ma a mi o Imperatore Vitruuio Exclama ad Cæsare Augusto ostendendogli la sua qualitate naturale in la qual forte el se troua cōducto da la senile ætate: ben che quella sia acompagnata da uarii languori tamen licet el sia deserto: idest derelicto: da quilli præsidii: idest auxilii seu refugii: beneficiosi q p auxilio habet & pero dice per li Auxilii & scripti de la scientia per che acade a li uecchi si como dice Aristotele in libro secundo Rhetoricorum doue el parla de Affectibus & habitibus: sunt enim & senum. Iuuenes moribus huiusmodi sunt: appetitum scilicet ad cupiendum potentesq facere quecunq cupiunt. maxime ex cupiditatibus eius sequaces quæ in rebus ueneris est & in hac incontinentes mutabiles in cupiditatibus citoq fastidientes uoluntates acutas habentes & non magnas ueluti ægrotantium sitis aut fames. Rursus: aut Iuuenes ad irascendum apti sunt & acutæ Iræ: ambitiosi sunt imo contentiosi excedere naq Iuuentus cupit: uictoria excessus quidam est. Iuuenes Victoriæ & excellentiæ magisq pecuniarū studiosi sunt pecuniarum uero studiosi minime: nō enim adhuc inopia periculum fecerunt. Itē ad hoc ppositū Idē Arist. inter multas ppositiōes de Iuuenibus ita ponit. Iuuenes scire oia putant atq affirmant qd et causa est ut oia nimis. Habiamo dicto qualche cosa de li costumi & effectione che peruene quodamodo generaliter da la Iuuentute. Ma adesso conuene dicamo qualche cosa di quello che peruene da la senectute: reducendole ad questo nostro proposito per la natura e cognitione de la bona senectute excipere da epso Aristotele quello che meglio mi e apparso. Et perho Aristotelq in lo prædicto libro cosi dice. Seniores & ætate prouecti quoniam multos iam annos uixerunt scientia habent: sed aliqui Errauerunt in pluribus decepti fuerunt: ac insuper quoniam rerum plurimæ uitiosæ sunt: neq affirmant quicqua & multo minoris cuncta existimant quā oporteat: sciuntq nihil sed ambigentes semper forsan ac fortassis addunt: & sic omnia dicunt firmiter nihil. Senes suspitiosi sunt quoniam increduli: Increduli uero quoniam experti. Senes neq amant neq oderunt nimium: se secundū Biantis præceptum. Amant ut osuri & oderunt ut amaturi. Senes pusyllanimi sunt: uitæ ductu deiecti: nullū enim magnū neq superuacuū sed quæ ad uitam necessaria sunt cupiunt. Senes accusandi studiosi magis sunt quā oporteat: nam id etiam pusyllanimitas qdam est. Senes uiuunt ad utile magis quā oporteat: quoniam se ipsos maxime amant: utile naq sibi: honestum uero simpliciter bonum. Senes uiuunt magis ratiocinatione quā moribus: nam ratiocinatio utilitatis est: mores autem uirtutis &c. ℭ Con quale collate idest coniunctæ solidate: seu cōmembrate: aut congiunnate. ℭ Ma auante che le naturale cose Incōmenza a explicare &c. Vitruuio quiui doctissimamente: quasi pare hauere dicto le cose di sopra senza assignare le cause necessarie che induceano a douere construere li ædificii: adesso el intende explicare unde li principii habiano cōmenzato: & como siano cresciute le loro inuentione uole anteponerle. ℭ Ma queste cose non solum como e le siano state a la salute de la humanitate ma per dimonstrare a la generatione humana che cosa era & e la nostra prosapia che tanto in superbita e peruenuta dopoi che incōmenzorno a separarse & conseruarse da li altri animali: con li quali nasceuano & uiueuano secundo il loro consueto. Et cosi ne da la noticia non solum a lo Imperatore Cæsare ma a tuti le altre persone che pensano essere Dei omnipotenti: ben che hora per consuetudine de le scientie siano peruenuti a la excellentia: & dominio de le altre gente. Terrestre. & habiano poste le legale norme & separato le cose al suo modo.

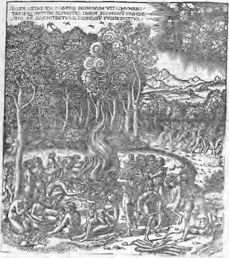
¶ Li Homini per uechia consuetudine co[illegible] le fere in le silue & spelunce nasceuano &c. Heu uanitate humana imbecillima Dhe q[illegible] a firma la mente dirigëdo lo intellecto & il desiderio tuo insaciabile a temperare non piu dimora. & considera non solum con lo solido pensiero sapientemente te stesso cognoscere: ma etiam ogni altre persone che prime furno auante questi nostri seculi: che grande pono essere state che tante uarietate de forme & intellecti humani: & pur da una sola ꝓsapia & forma humana habiano hauuto origine. Poi da una tanta cötenteza de libera uita & che ꝑ Auaricia sia facto una tanta cofusiöe di uiuere p le separatiöe da Prouintie in prouintie & regione in regiöe p le cose dil mñdo: nö solü ꝯstituire le habitione ma far lege & uindice & Signori & lictori che ne admonisca & ne distrua. Cosa che mai ha uoluto usare ne tante distructione fare lo omnipotente Dio contra li Angeli & cœlesti spiriti che aduerso epso si rebellorno (Si como credere douemo a le sacre scripture) O simplicita humana che non se acorge essere composita de tanto paucissimo sperma che il seme de molti poteria stare in uno guscio di ouo & in epso se non uno pollecino seu ucellino. possa capire.

¶ DE LA VITA DE LI PRIMI HOMINI ET PRINCIPII DE LA HVMANITA ET INITII DEL ARCHITECTVRA ET SOI AVGVMENTI CAPO. I.

LI HOMINI: PER VECHIA CONSVETVdine (como le fere) in le silue & spelunce & boschi: nasceuano: & de agreste cibo pascendosi la uita conduceuano. Intra queste cose i certo loco le arbore de densa crebritate da le tempestate & uenti agitate: & intra epse fricando li rami excitorno il foco: & per questo da la uehemente flama perterriti. quilli che circa epso loco erano si fugirno. Dopoi quieta la cosa. piu apresso apropinquandosi. Cum fusse cosa che se animaduertesseno essere magna commoditate ali corpi. al tepore dil foco le ligna adiungendo & conseruando quelle adduceuano li altri & con lo nuto monstrando ostendeuano quale utilitate hauesseno da epso. In quello cögresso de li homini le uoce nutrite dal spirito quando erano profuse li uocabuli si como gli eueniano li constituirno. Dopoi significando le cose piu spesse uolte in uso. per euentura comenzarno fortuitamente a parlare & cosi li sermoni intra loro procrearno.

O ignorantia grande che etiam non si acorgia la creatura [illegible] che modo e procreata & nata nel mundo. Cum sia nulla persona ne se stessa il sapeua. & nel principio del nascere cosi a lhora insino che fu inuecta ne la uulua materna quella dulcedine cömenzo per il naturale dolore afaticarse per informarse. Et cosi con uno lo intimo entale de sua uita su ꝑ dolceza. & e conuerso per amare fatiche il suo fine trasmutabile e ireparabile fare che a la morte no peruega senza sapere in quanto tempo. O Stulticia & crudelta in honesta [illegible] atende la humana scientia con uarii studii (anze assidua insidia) per mantenere quel che mai ordino lo omnipotente Dio: ut Plynio credere dignü esser Capite septimo libri secundi & precipue: Cum de Deo loquamur cosa che e molto considerata: & non uolere tante culpe Tribuire a epso Dio & a la fortuna: cum sia molte uolte le culpe p il nostro male uiuere & per la Inaduertente consideratione del arnoagineo intellecto & anima mal disposita a sapere intëdere la diuina essentia. & a le uolte intendere li sensi de le scientie. Cum sit Enim dicë Plyn. an Quæ singula improuidi mortalitate [illegible] inuoluunt: solum ut inter ista uel certum sit nihil esse certi nec miserius quicquam homine aut superbius. Cæteris quippe animantium sola uictus cura est: in quo sponte naturæ benignitas sufficit: uno quidem uel præferenda cunctis bonis: q de gloria de pecunia ambitione superq; de morte non cogitant. ¶ Hora sono quisti li homini: quali li uocabuli si como gli ueneuano con le uoce dal spirito nutrite constituirno: cioe luno con laltro parlando in gargalione de la galla: seu con lingua blesa & a la prolatione de le parole non assueta. Como li infanti quando luno con laltro co[illegible] 10 primamente le uoce formare: E questo a chi per excellëtia del animo gli e sta atributo lo principio de la ratione & de le cose naturale di tuto el mundo: quale in quilli principii nasceua & uiueua per longa cosuetudine como le fere in le silue & spelunce [illegible] de li Dei & de tuti li animali de li quali molti Poeti hano tractato: non mancho molti præclarissimi Hystorici & Philosophi. Ma la origine di nostra humanita nö si po sapere altramente per dicti de li scriptori dil mundo nisi ut ait la nostra sacra scriptura in qual modo fusseno li primi homini procreati ne anche da Aristotele ben che in libro primo meteororum dica Antiquissimi hominü fuerunt Aegyptii: a ben che li Arcadi si auantano esser nati ante Luna & Stellas: Statius Archades astris lunaq; priores & Sa[illegible] dice Cretensi esser sta primi inuentori de la religione. Et per questo se finge Ioue esser nato apresso de epsi tamen Et li prædicti hano hauuto ardimento iactarse de tale suo origine per uolersi exaltare essere piu nobili de le mortale natione acio probasseno essere piu diuini: cosa stultissima: quale ne da Platone ne Democrito & ogni altra ne da Plynio ne da Strabone. ne da Aristotele qual dice secüdo physicor. Sol & homo generant hominë ex materia & in septimo methaphysice natura humana. non est nisi in his carnibus & in his ossibus etiä undecimo methaphysice materia non fit nec forma sed totum cöpositum: Ideo quæ ars est principium in alio sed natura est principium in seipso. Et tandem ait a primo principio dependet Cœlum & tota natura Et primum principium nihil extra se intelligit &c. Non si acorgëo anchora ben che no sia cömune uidere de le forma de li homini Gigantei & de quilli che uulgarmente dicemo homini seu dei syluatici quali uestiti da la natura uiueno etiam propio a la uita che quiui scriue Vitruuio usq; in hodiernum diem. Ma non douemo considerare per la lectione euidentemente trouandosi le gente humane senza edificio alcuno: era di bisogno per salute sua habitare in li boschi & silue: Et si alcuni sono per insino in hodiernü diem & sia 10 a la campagna per non patire la cœleste ira si como fano tuti li animali. uitando epse passione confugire al coperto di qualchi arbori uel absconderse in qualchi loci di arbori densi como etiam per natura in li fulti nemori: uel cauernosi monti nö trouando altra habitacula. Per le qual cose Vitruuio ne ha uoluto erudire & dal foco acaduto da la natura &c. Ma cü sia che molti Poeti si como Virgilio præcipue in lo octauo del æne & Iuuenale in la Satyra sexta & Ouidio nel primo metamor. hano chiamato la uita de quisti primi homini essere lo seculo sive la æta aurea: uede etiam quello che dice Hesiodo in la Theogonia: Non mancho Diodoro Siculo nel libro primo: quale cosi dice. ¶ De genere autem hominum deq; his quæ in orbe terrarü antiquitus dicuntur gesta: diligenter (quantum in tam remotis propter antiquitatë rebus licebit) a priscis illis temporibus sumpto initio scribemus. Prima hominum generatio apud doctissimos ac præstantissimos uiros: qui ueram naturam & hystoriam tradiderunt: duplex fertur. Quidam mundum ingenitum & incorruptibilem: & genus hominum ab æterno extitisse neq; habuisse ortus principium sensere. Quidam genitü corruptibilemq; arbitrati: & homines dixerunt generationis initiü tempore esse sortitos. Nam in rerum primordio & cœlum & terram unicam habuisse ideam in mixta eorum natura. Exinde distinctis inuicem corporibus cœpisse mundum hunc ordinem quem uidemus. Aerem quidem motum hunc continuum sortitum: & igneam partem eius superiora loca propter leuitatem aiunt appetisse. Eadem causa solem & astra cursus suos sortita. Quod uero humori mixtum eodem stetisse in loco propter grauitatem: quæ cum mixta essent: ex humidis quidem mare effectum: ex duriorib; uero terram lutosam [illegible] & [illegible] molem. Hæc primum cum solis ardore densior euasisset eius postmodum superficie in calore tumefacta multis in locis humores quosdam esse concretos in quibus putredines tenui contectæ pellicula sint excitatæ: quemadmodum in paludibus & stagnis ægyptiis uidemus accidere: quom frigidam terram subito æstus aeris calefacit: quom uero in humidis calore

adhibito generatio fiat: & noctu quidem circũfusus aer humorem præstet: qui die solis uirtute cõsolidetur tandem putredines illæ ad finem perducentes aduenientes ueluti partus tempore exustis corticis & pelliculis omnis generis educunt animantium formas: Quorum ea quæ maiorem calorem sortita sunt in superiorem regionem uolatilia effecta abierunt. Quæ uero plus terræ cõtinebant serpentia aliaq; terrestria euaserunt animantia. Naturam aquosam nacta in sui generis elementum delata sunt: & appellati pisces. Terra deinceps tum solis ardore tum uentis in diem magis arefacta: a gignendis maioribus animalibus desiit. Sed quæ generata erant mutua commixtione alios animantes procrearunt. Hoc & Euripides Anaxagoræ Phisici discipulus sentire uidetur: cum in menalippo cœlum & terram mixta olim fuisse tradat. Separata postmodum generasse singula: arbores uolatilia feras: ac omne mortalium genus. De prima terræ generatione quamuis præter opinionem non nullis esse uideatur: tamen ea quæ nunc quoq; fiunt: his testimonium uidentur afferre. Nam iuxta Thebaidem Aegypti: cum nili cessauit inundatio: calefacienti sole limũ ab aqua relictum multis in locis ex terræ limi multitudo murium oritur. Quod argumento est ab ipso orbis primordio animantia similiter omnia generata esse. Eodem quoq; modo & homines a principio genitos dicunt: in agris pastum quærentes siluestri & incondita uita uixisse: quibus herbæ & arborum fructus ultro uictum præberent. Beluas insuper iis fuisse infensas: quibus ut obsisterent cœtus hominum ob timorem factos auxilii cõmunis utilitatis gratia: auxiliaq; inuicem præbita: & loca habitaculis quæsita. Sonus oris confusus cum esset: paulatim discreuisse uocem aiunt: & res omnis suo nomine appellasse. Verum cum diuersis sitis essent in orbis locis: non eisdem usos uerbis ferunt: propterea & diuersos literarum caracteres extitisse: Primosq; hominum Cœtus suæ quemq; gentis initium fuisse. Verum primi homines nullo subsidio fulti duram agebant uitam. Erant enim nudi: nullo neq; tectũ neq; ignis adiumento usu: cibo in diem quæsito: cum ignorarent agrestes fructus in usum futurum condere & seruare ad æstatem. Quo fiebat ut hyeme plures aut fame aut frigore interirent. Experimento deinde edoctos: & speluncas aiunt quæsisse ad euitandam frigoris uim: & fructus seruare cœpisse. Ignis autem notitia cæterarumq; utilium rerum percepta: & cæteras quoq; uitæ hominum cõmoditates breui tempore esse adinuentas. Deniq; necessitatem ipsam rerum magistram factam singulorum peritiam ingeniis mortalium subministrasse quibus coadiutores datæ sunt manus: sermo animiq; præstantia. ¶ Hora hai inteso cio ti dice Diodoro mati lasso altre cose che narra in sequente ale prædicte per uenire al exemplo naturale chel dice: per cõiectura de quello che in seque: quasi essere credendo quello ha dicto: & essere cosa perspicace a considerare che il principio del nascere de li homini & de li animali del mundo fusse stato in lo Aegypto cosi dice. Prima animantia apud se orta ea utuntur coniectura: q nunc etiam in Thebaidos agro certis temporibus multi ac magni generentur mures. Qua ex re plurimum stupent homines: cum uideant quorundam anteriorem usq; ad pectus & priores pedes mutuum partem animatam moueri: posteriori non dum inchoata sed informi. Ex hoc perspicuum fieri aiunt ab ipso orbis ortu primos homines Aegyptum protulisse: in nulla enim orbis parte accidit eo modo animalia creari. Nam siue diluuium Deucalionis tempore plura animantia absumpsit: Aegyptum auiu ut puta ad meridiem positam: cum in ea pluuiæ raræ sint expertem eius calamitatis fuisse: siue (ut quidam sentiunt) singula interierunt æquum est: si terra rursus animalia genuit: apud ægyptum principium generis omnium animantiũ extitisse. Temperiem quippe aeris æquum est præbuisse generationi principium & causam generandi. Etenim: & nunc quoq; post nili inundationem conspicitur diuersorum animantium fœtus. Abscedente enim aqua limoq; terræ a Sole arefacto: feruntur quædam animalia perfecta: semperfecta alia uideri in terræ gleba. Igitur primi illi homines olim in ægypto geniti: hunc mondi ornatum conspicientes admirantesq; uniuersorum naturam: duos esse deos & eos æternos arbitrati sunt. Solem uidelicet & Lunam: & hunc quidem Osiridem: Hanc Isidem certa nominis ratione appellarunt &c. ¶ Ma p che non mi pare summare gran scriptura de cio si possessemo extendere a inuestigare & dire molte cose descripte da Vitruuio si in lo sequente capo secundo si in lo octauo proœmio: cosi da assai Philosophi: & Phisici & da assai graui scriptori circa la explicatione de quasti principii de le cose naturale: & de la hũanitate & de li homini reducti a la pñte uita politica & sciẽtie: Io uoglio postponerle p no atediare li legenti: Ma cõsidera da te stesso che poi essere diuino si uoi pur che lassamo lo scelerato apetito de tante cupiditate de habere le cose ultra modo: per che de pocho se acõtenta la nostra uita si ben consideramo. Et piu diuinitate & naturale pace era intra li homini cõ lo silentio & nuto: Et con la paucissima existimatiõe de le cose: Phocilides dice sit cõmunis uniuersus uictus & cocordia omnia enim: unde etiam in opusculo Aristotelis de admirandis naturalibus: & questo forse fu il silentio in uso per le fere & altri animali bruti che li faceua teniere & horrite. si da q ulli erano sentiti in la humana delectatiõe sociale: Ma adesso quãto piu scientiæ & diuitiæ habiamo tãto pegiori p la Immensa cupiditate pare quasi che perueniamo. Et nõ pare uogliamo pernotare cio dice Plynio maxime nel septimo proœmio: ne in lo Capo primo di epso septimo libro: ne in li altri loci doue el ne discopre pur a fare si cognoscano da ogni bãda del Cœlo: acio la natura si a li altri animali e stata clemente matre: per nostri defecti sempre la habiamo per externa matregna: Gia tanti milliara de anni che ne sono stã lassate le scripture de tãti Excellentissimi sapienti: per memorare le cose processe de questo mõdo che nostra sacra scriptura & altri dicono non esser stã principiato se non da sei mille: & quattro cento septanta septe anni in qua: che uolse adunche darne molte doctrine: & instructione. Pythagora figlio di Menesarco Sculptore essendo peruenuto in tanta excellentissima sapientia transferirse in Aegypto per aquistare piu scientiæ. Et cercare li uolumini chel trouo al suo proposito de Innumerabili seculi del pñto mõdo quale hebe da quilli sacerdoti il numero de quanti anni furno dece millia: si digno e credete che fusseno di tanti giorni li anni quanto sono li nostri: diuisi ciascuni como e notissimo in 12 mensi. Et si claritate questo uoi sapere: lege Valerio Maximo nel libro octauo qual doctamẽte iuxta di epso Pythagora atestato cosi il cõmentatore per sententia di Herodoto grauissimo auctore ha ãnotato. Ma cum sia che de le cose di questo mundo mi pare impossibile saperle considerare se nõ per gratie de li diuini studii: per che la nostra ætate essendo breuissima & fragile a legere p intendere la sua infinita uarietate: & le parte doue molte mirande cose si dal Cœlo stelifero: si dal aere li maximi portenti fiat o deuenuti a pena e i nostra potestate ben saperlo licet legamo li auctori si nõ sono cõcordati: Cũ sia ẽt che il foco primo aparesse a quasi primi homini uel non: per che Plynio nel libro. 4. nel Capo 12 cosi dice. Eglostenes: Cynthum: alii Onygium: Asteria. Lagiã: Cethani: Mydiam: Cynetũ: Pyrpilem igne ibi primum reperto. Cingitur quinq; milia passuũ. assurgit Cynthio monte &c. Ma che douerro dire si ne li nostri Nemori Canturiensi: patrimonii de nostri Citadini Milanensi de la stirpe de Gayani Intra li anni 1480 dal natalitio Christiano per consimile confricatione de uenti como narra Vitruuio brusorno molti boschi irreparabilmẽte: Testimonio e fra li altri il Reuerendo Prete Faustino quale al præsente habita & cura la præbenda Ecclesiastica in Villanterio Diocese Papiense quale in epse regione Insegnaua grãmatica cosi queste cose da la sua annotatione uiuendo anchora o hauto. Non mancho e stato simili Incendii in molte parte per Italia quanto etiam fora in molti loci del mundo: In le quale anchora non mancha gente de tal costume di uiuere si como Vitruuio ha quiui annotato: Crede etiam ultra che molti auctori di questo hano scripto per le sue ætate: Ma etiam Io da molti ne ho hauto relatione quali sono digni di fede & che hano peruagato molte parte dil mũdo: Ma talhora pocho sano chi nauiga. se piu ultra nõ si discostano da le Ciuitate o litti maritimi fora de li nauigii p intẽdere qualche cose noua: Ma e cosa scienda che il foco nõ solamẽte cõforta molti animali & pcipue la humana generatione tra piu il cõmoue al parlare & præcipue si sono pasciuti & stano incompagnia. Ma con piu uehementia si sariano perterriti si hauessero ueduto lo anno 1513 lo maximo portento de la flama quale dal aere apparse como da la luna pcedesse cõ il piu maximo tronitrito che penso mai udisse in li nostri seculi uniuersalmente da circa le 3 hore de la nocte autumnale fu ueduto: & le gente fora de le case uscimo & epsa flama a nulla cosa del mundo se audita nocesse: il che me pare assai hauere dicto per li indocti & per piu supplimento quiui una consimile figuratione del caso che supradicto habiamo io ti pono.



¶ Cõuento .i. cõgregatione de homini aut p respecto de supplicatione a Dio in le Ecclesie: aut p causa de Iudicii quando da li magistrati sono ɋgregati: aut se p qualche altro respecto in uno loco la multitudine ɋuene: & dicif a ɋuenio qđ prop̃ie est conuenire: Cõuento anchora significa coniunctione. Iuue saty. 6 Cõuentũ tamẽ & pactũ & sponsalia nostra tẽpestate paras. dicif & conuentus in iudiciũ uocatus ab aliquo Vnde cõuenticula. quale quasi semp se piglia in mala parte: hoc est p il cõuento & congregatione de seditiosi & scelerati ¶ Concilio si e una multitudine de populo congregata per respecto di consultare. & tanto piu sono sapienti & diuini. quanto piu se ɋueneno al bene cõmune p che omne bonũ quãto cõmunius: tanto diuinius. a Cõcilio fit Cõciliabulũ locus in quo ɋcilũ ɋgregaf Festus ¶ Conuicto si e denuato a uictus: qđ plane significat omne id qđ ad cibũ potũq; ptinet. quare frequenter hec duo cõiungimus uictũ & uestitũ. Victo anchora significa una generatione di uita quãto a li costumi prosp̃ia: uel de qualche magna religione. o uero hospitali. quale nõ tanto manzano & beueno de cõpagnia ma anche usano li medemi costumi. Dice aduncha Vitruuio la inuentione dil foco hauer cõgregato ad uiuere & habitare insema & usare li medemi costumi seu lege p li mortali: quali primo ne le silue dispersi & con le fere uagauano. & questo nõ essere sta difficile lo demonstra Dicendo da la natura lhomo qual e animal sociabile nõ como li altri aiali proni i terra essere al pasto abiecto: Ma erectio a cõteplare la ineffabile magnificẽtia del Cœlo & Stelle ql cosa ãchora Ouidio ha dicto primo metamor Pronaq; quõ spectent aĩalia cætera terrã Os homini sublime dedit Cœlũq; uidere Iussit: & erectos ad sydera tollere uultus. Quali usano al modo che et usano le cauerne li Troglodati como dice Ply. li. 5 c. 7. & in molti loci anchora asai Vitrauio taurnel como sono li noui populi trouati in le Insule de la Taprobana. seu di Calicut da li nauiganti del Hyspanico Rege Similiter da quilli del Rege di Portogallo da li quali loci sono trouate Insignite richeze chiare & delecteuole. & altre opportune cose per la nostra humana uita pollitica Christiana. de le quale cose asai in publica scripta sono stampate ¶ Alcuni

Cum sia adunchа per la inuentione del foco nel principio apresso li homini il Conuento: & Concilio: & Conuicto fusse nato. Et in uno loco molti homini si conuenessero: hauendo da la natura primamente ultra li altri animali che non proni: ma erecti ambulassero. & del mundo & de le Stelle la magnificentia aspicessero: Anchora con le mane & articuli quale cose uolessero facilmente tractassero. In quella multitudine comenzorno alcuni de frõde a fare tecti alcuni a fodere le spe

ſunce ſoto li mõti: Alcuni imitãdo li nidi de le Hirũdine le ædificatiõe de luto & de uirgulte cõmẽzorno a fare li loci ſoto li quali andaſſeno.



EX PRIMA MVNDI HOMINVM AETATE AEDIFICATIO. MVLTI ENIM AB ANIMALIBVS EXEMPLA VITAE CONSERVANDÆ IMITATI SVNT & C.

Alhora obſeruando li alieni tecti & adiungendo con le ſue cogitatione coſe noue efficeuano de di in di meliore generatione de caſe. Ma cũ fuſſeno li homini da la imitabile & docile natura quotidianamente glorianti per le inuentione, alcuni ali atri oſtendeuano li effecti de li ædificii. Et coſi exercendo li ingenii con le certatiõe de giorno in giorno deuentauano de meliori iuditii: Et primamente con le furce erecte & con le uirgulte interpoſite con il luto texerno le pariete. Alcuni le luteæ glebæ areſaciendole ſtrueuano li parieti. de materia epſi iugumentando. uitando & li Imbri & li calori: de Cane & de fronde li copriuano: Dopoi perche per le hyberne tempeſtate li tecti non haueuano poſſuto ſuſtenire li Imbri faciendo li faſtigii inducti de luto da li tecti proclinati deduceuano li ſtillicidii. Ma queſte coſe da quiſti origini che ſono ſopra ſcripti eſſere inſtitute coſi poſſiamo animaduertire che inſino a queſto die: a le exteriore natione de queſte coſe li ædificii ſono cõſtituiti: Si como in Gallia.

Hiſpania: Luſitania: Aquitania con ſcandule robuſte. o uero con ſtramenti. Apreſſo a la natione de li Colchi in Ponto. per la abundantia de le ſylue: de arbori perpetui plani. da la dextra anche da la ſiniſtra in terra poſiti con lo ſpatio relicto intra epſe: quanto le longitudine de li arbori patiſſeno ſe collocano. in le extreme parte de epſe ſopra le altre tranſſuerſe quale circuncludeno il medio ſpatio de la habitatione: Alhora de ſopra ali altri trabi da quatro parte iugumentando li anguli & coſi li parieti de arbori ſtatuendo al perpendiculo de quelle de baſſo educeno al altitudine le torre: Et li interualli quali ſi relinqueno per la craſſitudine de la materia con li ſchidii & con il luto li obſtruueno. Similmente reſegando li tecti ſporgeano fora li tranſtri a li extremi anguli contrahendoli gradaramente. Coſi da quatro parte al altitudine educeno al medio le mete: quale tegendole & de fronde: & de luto efficeno li tecti teſtudinati de le torre al Barbarico coſtume.

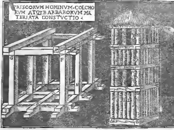
imitando li nidi &c. quiui Vitruuio dimõſtra di quanta perſpicacita de ingenio ſia ſtato lhomo: qual nõ ſolũ p ſe ha facto inuentione qual e pfectione del arte: Ma da altri ha pigliato exẽplo maxime da le hirundine tolſe lo uſo de fare le gradice incrotate i loco de pariete como uedião et ætate noſtra apud ruſticos multis in locis.

℃ Alhora Obſeruando: ideſt uulgarmente ſe diceno quilli che ſtano connecti & intenti a remirare uel conſiderate. & examinare una coſa che gli placia: uel diſplacia: per cognoſcere di quale natura ella ſia: adcio per quella ueneſſeno .in cognitione di operare coſa piu bella & meliore per che ſi dice: facile eſt inuentis addere. ℃ Certatione. ideſt diſputatione diffinite per le contentione ut dialetica quale fano lhomo piu ingenioſo & docto. ℃ Struebano ideſt. Componeano. ℃ Iugumentando. ideſt augumentando uel q̃ melius eſt ut infra habemus ſignifica coniungendo inſiema luno cõ laltro ſeu dicemo icauichiare ſeu ponere ordine di epſi caſamenti ſopra altriordini gclauati& materia ſopra materia. Ma ſapia che materia ſi e ciaſcũa coſa che e apta al pposito de recipere la formatione ſicomo nel principio de la Inſtitutione habiamo hauto ℃ Imbris. pluuie: nam Imber dicit̃ ab ὄμβρος. quod latine ſignificat. Pluuium. & po anchora ſignificare ogni aquatico humore: Virg. Ipſe feraces ſigat hirro plantas & amicos iungit Imbres. ℃ Faſtigii ideſt le ſummitate quaſi como Culmini acuti a modo de li Pinaculi de le torre uel de li fœnili aut pagliari. ſeu de le caſſine doue habitano li contadini con li armenti. & queſte perche habiando primamente facto li coperti de le loro habitatione plane como ſaria uno ſolaro per le pluie ruinate: & coſi ſequendo la experientia: quæ eſt optima rerum magiſtra: li faſtigiauano: perche como dice Ouidio mitenſq̃ uenit ſolertia rebus.

℃ Ma queſte coſe che ſono ſupraſcripte de quiſti origini &c. Vitruuio uole oſtendere chel ſia il uero le ſupradicte coſe ne denota lo exemplo de ſimili ædificii. che etiam conſtituiti in le exteriore natiõe: cioe fora de la Italia Si como e in Gallia quale per differentiare da la Italia dicemo Tranſalpina & la Italia gia ſi appellaua Gallia Ciſalpina & perho ha dicto in le exteriore natione: li quali ſi extẽde: ideſt Hiſpania Luſitania Aquitania & cõſimile generatiõe quale ſono populi de le regiõe Occidẽtale de la Europa quiſti ædificano anchora in hodiernũ diẽ.

℃ Cõ ſcadule robuſte: ideſt legnami ſciſi de groſſe pezi & ſono di robuſta natura.

℃ O uero cõ ſtramenti: ideſt ædificano cõ coſe molle quoddãmodo di uirgulte intexute cõ certe herbe a modo de ſtore facte di pauera ſeu liſcha. ℃ Apreſſo la natione de Colchi: cioe q̃lli populi del Aſia & Orientale Græcia habitanti apreſſo il monte Caucaſo dal mare Arcipelago che ponto e ſtato chiamato de li quali Strabõe & Plynio & altri ne hano ſcripto Quiſti adũcha altramente pono caſezare li prædicti per che hano la abundãtia de le ſilue. ℃ De arbori perpetui: ideſt durabili. & como ſono producti da la natura ſenza altramente reſegarli uel polirli. Ma pur che ſiano di fortiſſima ſorte & coſi li chiama perpetui como etiam haueremo da Vitruuio per le lectione in molti loci. ℃ Quiſti arbori in terre poſiti in la plana: Vitruuio



Vole indicare non solum in qual modo fabricare de ligna in si como etiā si usa in la Germania & molte altre regione: q̄sto etia si usa in le campagne doue se fano le nundine seu fere de mercanne in lquali loci si fano de asse sono dicte capane. Ma queste sono cōstructe p bono ordine como fusseno dal complantare le fundatione & sinostructiōe murale Et po dice. ¶ In terra posin in li plani · da la dextra anche da la sinistra parte & como uedi qua in la figura como sono per le signate littere. A B C D. capi de li trabi arbori plani con lo spatio relicto intra epse. i. lassato lo spatio nel mezo signato ψ graeca littera & cosi bisogna ad fare una casa. ¶ Quanto le longitudine deli arbori hano patito cioe siano distanti per quadrato quāto la longitudine e de epsi arbori: cosi siano quilli che se engeno in le extreme parte si como quilli signati E F. G H sopra li quali si poneno li trabi transuersarii si como quilli signati S Q. T R aut si te accade interponerli per forteza como e M. N. O. P & cosi al modo che se fano le gabie de ucelli Vitruuio te dimonstra quasi uno simile ordine di fabricare: ma questo e di arbori facto in coniugatione a piu ordini si como le torre · al qual modo ordito & li legnami conclauati insiema como uedi le littere signate in basso I. K L B. V A. da laltra parte engēdosi ad. S. χ θ ρ τ. insino in cima como uedi la psente torre seu tapete di legno a li quali sono le littere σ como da α. ad Δ seu β ε la meta & contractura si e φ π il resto de li ligner trabi si resechano quanto prohice in foras acio possano apparere aequale al perpendiculo · si como uedi le protecture A B. T R ε Cosi in 4. par eal altitudine e alcuu texti han scripto Et ita ex quatuor partibus ad latitudinem educunt medio metas. ¶ Ma quilli de Phrigia li populi del Asia minore ¶ Tumuli i Monticuli di terra como e la cauerna quale ua da Roma a Neapoli & como molte altre che sono per Italia. ¶ Alcuni de Vlua palustre · questa si e herba quale si usa ad assetare li uasi uitrei: e cosa quasi icombustibile como haueremo in libro 10 ¶ Anchora apsso ad altre gente &c. idest usa 10 como e dicto con simile ratione di aedificare & dicoprire · queste sono de le ratione quale Vitruuio ha dicto nel primo libro che bisognano al architecto per acomodarse secundo la natura de li loci & operare con quelle cose che si pono habere acio si possano le psone osenare & exercirse meglio che si po i epsi loci. ¶ Nō mancho anchora li tecti de Massilia Prouintia de Gallia Et queste cose non solum sono state antiquamente ma etiā si usano in molte parte per li loci opportunii non possando operare como si uoria bisogna fare al meglio sia possibile pur che si sta sani in epsi loci & regione. Et de queste cose ne da lo exemplo acio non se insuperbiano tanto como al praesente si uedeo in le magnifice Dome & Regii palatii facti in le symmetrie Dorice uel Ionice &c. Et questo dice ad Cesare Augusto per dame noticia como hano usato li soi antecessori ¶ Lo Areopago Era il loco deli Senatori Atheniensi qual era etiam lui facto in uno excauato tumulo ¶ Anchora in lo Capitolio questo fu la maxima arce seu Castello quale era in Roma quale primamente da Saturno fu cōstructo in forma de Cantate: & Vocata Saturnia. Poi dsta

Ma quilli de Phrigia che in li campestri loci sono habitanti: per la inopia de le silue egenti de lignea materia: elegeno li tumuli naturali: & quilli nel medio con la fossura euacuando & li itineri profodiendo dilatano li spatii quanto patisse la natura dil loco. Ma de sopra li stipiti intra epsi religando efficeno le mete: quale de canne & stramenti coprehendo. exaggerano sopra la habitatione li maximi grummi de terra. Cosi in li hyemali tempi calidissime. in le aestate si efficerno frigidissime per la ratione del tegimento.

¶ Internalli qual si impleno di luto & di Schidii idest scheete uel asse como orli cosi li ordini seqeno iuti de li interualli i tal modi da ogni banda li trabi il finalte

Alcuni de ulua palustre compaeno li coperti Tugurii. Anchora apresso ad altre gente: & alcuni loci parimente & con simile ratione se perficeno le constructione de le case. Non mancho anchora li tecti de Massilia possemo animaduertire senza tegule di terra subacta con le paglie. In Athene lo exēplario de la antiquitate del Areopago ad questo tempo de luto coperto. Anchora in lo Capitolio ne po commonire & significare li costumi de la uetustate la casa de Romulo: in la arce de li sacri techiata con stramenti. Cosi cō quisti signi de le antique inuentione de li aedificii cosi quilli essere state rationnādo possemo iudicare: Ma quando quotidianamente faciendo: le mane piu trite al aedificare hauesseno perficito: & li Solerti ingenii exercendo per la consuetudine ale arte fusseno peruenuti. Alhora anche la adiuncta industria in li loro animi perfece: che quilli che furno piu studiosi in queste cose profitesseno se essere fabri. Cum siano. Aduncha state cosi queste cose primamente constituite. & la natura: non solamente con li sensi hauesse ornate le gente si como li altri animali: ma anchora con le cogitatione & consilii hauesse armate le mente & hauesse sotoposito li altri animali soto la potestate. Ma alhora con le fabricatione de li aedificii gradatamente progressi a le altre arte & disciplîne: dala fera & agreste uita a la mansueta humanitate perduxeno: Ma alhora instruendosi animosamente & prospiciendo con le maiore cogitatione nate da la uarieta de le arte: non case: ma anchora Dome fundate de Lateritie pariete.

o uero de pietra constructe & de materia & de tegula coperte a perficere Incōmenzorno. Dopoi con le obseruatione de li studii; & con li euaganti iudicii da le incerte: a le certe ratione de le symmetrie le perduxeno. Dopoi che animaduerturno essere profusi li parti da la natura de la materia & la abundante copia a le ædificatione da epsa comparata tractando lhano nutrita. Et p le arte hano ornato la augumentata eleganttia de la uita a le uoluptate. Aduncha de quelle cose quale sono in li ædificii idoneæ al uso; & de quale qualitate siano & quale uirtute habiano (si como lo potero il diro.)

Ma si alcuno del ordine de questo libro hauera uoluto disputare: per che el habia pensato alhora primamente hauere bisognato essere instituito, acio chel non pensa che io habia errato, cosi rendaro le ratione. cum fusse cosa chio scribisse il corpo del Architectura in lo primo uolumine; Io pensai exponere de quale eruditione & disciplíne ella fusse ornata: Et con quale terminatione la specie di epsa finire: Et cō quale cose ella fusse nata dire; Et cossi quella cosa che fa bisogno essere in lo Architecto iui ho pronunciato: Aduncha in lo primo libro del officio del arte. In questo de le naturale cose de la materia quale habiano lo uso lo disputaro. Perche questo libro non fa professione unde la architectura nasca: ma unde li Origini de li ædificii sono instituiti & con quale ratione enutriti & progresse siano gradatamente a questa finitione; Aduncha cosi con lo suo ordine & loco sera la constitutione de questo uolumine.

Adesso io retornaro al proposito & de le copie quale sono apte a le perfectione de li ædificii ad qual modo se uedano essere procreate da la natura de le cose: & con qual mixtione li congressi de li principii siano tēperati; ne anche obscuri ma perspicue siano a li legenti lo ratiocinaro ¶ Imperoche niuna generatione de le materie, ne anche li corpi: ne le cose senza la congregatione de li principii nascere ne anche subícere al intellecto si pono, ne altramente la natura de le cose con li præcepti de li Phisici patisse hauere le uere explicatione. se non le cause quale sono in queste cose ad qual modo & che cosi siano con subtile ratione hano le demonstratione.

essendo ruinata fu constructa da Romulo in forma di Arce. Et dopoi la guerra facta con Sabini fu uocata Tarpeia: a Tarpea Virgine iui morta & Sepulta da li Sabini Tandem per che construendo iui Tarquinio Prisco il Templo di Ioue ritrouo uno Capo humano: fu domādato Capitolio: & lo Tēplo di Ioue Capitolino: al quale andauano sempre li Triumphanti ut supra diximus cuius facies costructa erat marmoreis & in fimitate uitro aereoq; deaurato copertus. Infra arcem antē Templum fuit cuius ornatus & apparatus dicebatur tertiā mundi partē ualere. Nam p maxima parte erat aureum & lapidibus præciosis sublima structura & arte ornatū & contectū absq; infinito alio thesauro q ibi repositum erat In questo gli era lo Asylo che constitui Romulo: de lo quale e dicto & da Plynio & da Virgilio & Valerio Maximo & molti altri Excellentissimi scriptori: Il resto de le infrascripte mi pareno plane laudatione che Vitruuio dice de larte peruenuta gradatim ēte in excellentia. Et præcipue dimonstrando de quato beneficio sia stata epsa Architectura a li homini per che gli ha dato la cōmodita de li sensi per considerare li ornamenti opportuni a la humana uita: & il domanare & il subicere a se li animali & altre cose como il texto ti dice. ¶ Non case. Ma anchora Domi: Quiui distinguemo li uocabuli che differentia sia de epsi dui per che case sono humile habitatione de gente pauperrime facte de pali & cane & urgulte como fano li agricoli & como in la sopra dimonstrata figura hai hauto. Virgilio in Bucolicis Egloga secunda. Atq; humiles habitare casas & figere ceruos ramos furcatos. Ma Domus deriuatur a græco secundum expositores significa ædificare fundatamente con arte & ordinatamente symmetriate como sono le case ciuile seu de magne capacita de loci & de persone. ¶ Profusi li parti, effecti procedenti da la naturale compositione seu perfectione quale lo humano intellecto cognoscendo la uarieta de la natura operando si uedeli partuisse non solum como sono le pietre che sono di uarie macule & mixtione confuse quale dimonstrano como cose pompose & diuitiose ma etiam uarie specie di legnami che in opera sabtilmente laborati dimonstrano uno magno ornato in compositione ¶ Tractando idest molte uolte manualfabricando hano operato ¶ Lhano nutrita idest augumentata dando lo senso ad epse cose qllo che uogliano denotare & iopatiōe si uedeno per epse diffinitione apparēdo sia cosa da nutrire & tenerla in uso sic antiqui uiti excoluere per artes.

¶ Ma si alcuno del ordine di questo libro hauera uoluto disputare. Vitruuio uol dimonstrare in qual modo el ha processo a indicare questa scientia con li ueri fundamenti. ¶ Acio pala sia stato di necessita aperire la nemorosa uia di questa scientia: si como hai ueduto con quanta fatica etiā Io te habia explicato epsa institutione & tuto lo primo libro acio minore fatica sia per le lectione che sucedarano da queste Inante: In le quale quanto al meglio chio potero explicarote le cose & uocabuli necessarii: il resto mi pare non prolixarmo: ma che atendiamo a la utilitate de le lectione quale te Indicaro per modo le possa capire. Et lasarote a li auctori quali han tractato di epse cose Et noi passaremo piu sobriamēte poteremo cō li uocabuli & figure indicate p alphabetica notatiōe il resto fidelmente & claramēte Vitruuio nel dira: Et sapia certo che in nulla cosa ha errato, Ma la culpa e deli deprauatori Idioti quali hano scripto senza uera Orthographia & bona examinatione de epsi uocabuli quali sono restati orbati & deprauati ¶ Et cum sia Vitruuio dice in queste le materie de le naturale cose quale habiano uso qsto uso se intende generalmēte & nō particularmēte, como credi forse si piglia solūmodo per lo effecto del Architectura

¶ Adesso io retornaro al proposito de le copie idest a le uarietate de le cose abundantemente quale siano apte in li ædificii Et pertho copie se intende una abundantia: & multitudine de uarie cose. Ma in qsta disputatione & ornate parole ben che da se si uedano como clare & plane: tamen pono promouere gran silogismi de Philosophia: & de la doctissima & Phisica le scientia. Ma queste cose sono date solomodo acio si sapia in che modo pla operatione naturale imitare a diuidere o per quantita discrete aut continue ogni cosa sia possibile usq; in infinitum secundum eorum proprium magis & minus per habundantiam uel super habundantiā quoniam etiam a corruptare nihil minus erit ratio. Similmente a componerle insiema poi construerle in operatione non solum per lo beneficio de la Architectura ma de qualunque altre arte si fiano nel mundo usq; ad minimum atomum cum sit punctus ut Euclides in principio sui operis cuius pars non est. Et pero li Atomi secundo la oppinione de alcuni appare quasi siano ueduti essere stati la compositione de li principii: ma da molti pēsati si nega siano stati quasi cosi pensamente ma adiuncti cō li altri principii

elementali appare habiano possuto in molte cose disposite peruenire con epsi a la naturale procreatione: Et perho ei non si uede essere cosa credenda: che da se possano procreare cosa alcuna se li altri principii in epsi nō se infundessero si como uole la phisicale doctrina: Aduncha Vitruuio cosi dice. ¶ Impero che niuna generatione de le materia &c. Queste cose da le quale pcedeno le uarie materiature naturale: acio si sapia diffinitiuamente ut in sexto Topicorum Aristoteles posuit nō minus in lectionibus libri de causis in qual modo tute le specie & generatione de le cose possano per la forma assumere la corporea proportione: per che conuen sapere fare le electione che siano apte a le cõmixtione de ciascune cose per questo aduncha Vitruuio ne uol dire le cause q̃le poterie le intendrao diligentemente & dimonstrarle cõ subtile ratione p molte altre cose. Et ben q̃lli attomi si uedano apparere essere principii & corpi de minima quantitate: tamē elli sono di maxima uirtute in lo effecto de le dimōstrarlõe p le cose quale pue ne recipiano forma per la materia. Per tale pposito Aristotele in primo de gene. & corrup. sic ait. Quæcūq non in materia habent formam hæc quæ impossibilia sunt factiuorum. Quæcūq autem in materia habent: passiua sunt. Materia dicimus esse similiter eandem cuiuslibet cōtrariorū. Etia ex libro secundo eiusdē hoc habemus. Quæ corporabilia sunt ad Inuicem habent eandē materiam: & transmutabilia sunt ad inuicem. Etiam in cōmento .38. hoc habemus: Quæ generantur secundū naturam aut semper & multum generantur: quæ autem per naturam semper & ut multum ab euentu & a fortuna generantur.

¶ Thales: per certo penso il principio de le cose essere stato laqua: questa medema opinione di Thalete anchora Vitruuio nel octauo prooemio la affirmara. Et cosi de li altri philosophi che sono ini descripti epsa prooemiale lectione te explicara asai le opinione de quisti Philosophi: Ma pur si ben considerarai in Aristotele & per Auerroys in primis phisicorum habebis q multitudo rerum sunt secundum formam: aut secundum quantitatē: & has duas multitudines dixerunt antiqui de principiis. Et ideo scientia certa sit de rebus habentibus causas & elementa non aquiritur nisi ex cognitione causarum & elementorum. Et perho Vitruuio uolendo uenire al effecto de le formatione de le cose necessarie al Architectura queste cose de li principii ha uoluto dire acio piu efficace sia la opinione & intellecto nostro: Cum sia de aliqua re aliquid fit & econuerso: de nichilo nihil fit. Ex libro primo de ge. & Cor. Com .34. Parua paruis miscentur magis: facilius enim & citius trasceunt minuta in multum autem a multo tardius hoc operat &c. Et p che sapia chi fusse q̃sto Thales cosi como da li graui scriptori o hauto in breuita ti memoraro qualche cosa de epso. Thales fu di patria Milesio & fu il primo de li septi sapienti electi di tuta la græcia: quale disputo lanima essere imortale: mori uecchio per la suffocatione del caldo per li grœci gymnici. Li altri sei furno Solone Atheniense nato in Salamina. li cineri dil quale etiam furno sepulti in epsa Salamina per la ingratitudine de Atheniensi. Il tertio fu Chilone Philosopho Lacedemonico. Il quarto fu Pythaco Philosopho Mitylenense. Il quinto fu Biante Prieneo. Il sexto fu Cleobolo Lyndo. Et il septimo fu Periander Corynthio: de li quali & de loro notandi dicti Laertio & molti altri hano scripto si como etiam in Valerio Maximo sono anotate. Ma tanto sono state uarie le opinione de li sapienti Philosophi circa le cause de le procreatione de li principii compositi: che como ad me pare anchora sub iudice lis est. Ma per che primamente conuene aut che l sia stato la materia auante che la forma aut la forma auante la materia p causa de affigurare le cose naturale. Alcuni ui dixerunt da le atomale mixtione super adiecte con laqua hano tenuto lo patre de le cose esser lo Occeano. Alcuni li quatro elementi Empedocles secūdo narra Lucretio questo tenete pcedere da li cœlesti hymbri seu dal humore del uniuerso Occeano anexo con la terra: & da la terra ogni fœto nascere (si como pare etiā tenga Diodoro Siculo) Ma epso Empedocles & Lucretio da la uirtu del foco seu calore procrearse le anime de le naturale cose: questo hano assentito si como etiam Plutarcho. Ma li Epicurii nulla di questo hano approbato & dicono essere dui principii: cioe del corpo & del anima per che ogni cosa che ha la essentia o che epsa contien cum che e contenuta: Ma il corpo che l sia de Atomale permixtione cioe de quilli puluisculi che sono uedute in la spera dil Sole: qui dicūtur ab α. priuatiua. & τόμος. idest incisio seu sectio. Et in epsa corporeatura sia ogni altra societa de li principii coanexa: per che non uoleno che luno elemento senza laltro possa permanere: anchora uolendo che nulli detur uacuum in rerum natura & per questo le cose admischiandose insiema cō li quatro principii si ha per necessita disponere la origine & effecto de le cose naturale. Ma per che tante sono state le uarie opinione de loro Philosophi me pare siano per questa confusa opinione da relassarli unaltra uolta al Quotidiano Chaos & in la dispositione diuina quale cō sua summa sapientia le adapta & in essentia le fa performare secundo la sua uoluntate. Et Ideo ut ait Plato infinita relinquenda sunt ab arte horū neq posse fieri disciplina seu scientia: unde ex indiuiduis quia sunt infinita nō habetur scientia: q in hac Atomali indiuiduitate absurdum procedere uidetur. Nam Aristoteles in tertio de cœlo & mūdo sic ait. Impossibile est diuisibile componi ex indiuisibilibus. Nam primo topicorum ait difficile est assignare utrū mundus sit æternus aut nō: & in eodem. L. 1. in diffinitione Ita ponit positio est opinio extranea alicuius notorum secundum Philosophiam ut quoniam omnia mouitur secundū Herachtum. Ideo puto q materia premixta ex atomis cum sint in compositionibus ab aqua collectis in aliqua re possint componi. Et perho il nobile & ricchissimo Democrito & con lui in lo suo imitatore Epicuro di tal opinione sono stati. Quale sententia certamente cosi essere a molti appare: per che si tute le corporale essentie del mundo sono composite de li quatro principii o mobile uel immobile: uegetabile aut insensate maxime aut mediocre: uel minime usq ad ultimū si como li Atomi in epse minime quantitate ben che siano insecabili & indiuisibili: tamē per che sono concorporati di uisibile materiatura sublime: sono quasi termini per certo in quilli essere etiam loro participati li quatro naturali principii & con la debita quantita di epsi coadunata in siema per dispositione naturale & cœleste quale possano phendere copulatione formale & in qualche modo essere animati per un tempo da la natura de le cose dopoi ancora risoluerse in epsi medemamente in la qualitate che prima erano: per che cosi appare sia la dispositione de li elementi per essere di terminatione finibile & non infinite. Aduncha como uole epso Aristotele in eodem ter

DE LI PRINCIPII DE LE COSE SECVNDO LE OPINIONE DE LI PHILOSOPHI. CAPO SECVNDO.

THALETE PER CERTO PENSO IL PRIMO principio de le cose essere stato laqua. Heraclito Ephesio il quale per la obscuritate de li scripti soi. da li græci fu appellato σκοτεινος. dixe essere stato il foco: Democrito: & quale lui ha sequitato lo Epicurio: dixe Li Atomi: quali corpi insecabili li nostri: & alcuni Indiuidui li hano uocitati: Ma la disciplina de li Pitagorei adiunxe al aqua & al foco lo aere & il terreno. Aduncha Democrito: & si non propriamente le cose nomino, ma solamente propose essere li corpi indiuisibili: Per questo quilli medemi si uede hauer dicto: perche quilli cum siano disiuncti. ne si recogliano: ne intensione in si receuano: ne per sectione si diuideno: ma nel sempiterno tēpo ppetuamēte reteneno in si infinita soliditate. Aduncha de quisti congruenti. quando tute le cose sono uedute coire & nascere. & queste in le infinite generatione de le cose per natura non fusseno disparate. ho pensato, essere di bisogno de le uarieta & differētie del uso de quelle: & quale qualitate hauesseno in li ædificii exponere: acio quando seran state cognite non habiano errore quilli che ædificare cogitano, ma apte copie al uso in li ædificii comparano.

tio prima consideratio scietiæ naturalis est de corporibus coruptibilibus. Et quoniam elementa sunt prima corpora : ex quibus sunt alia corpora ideo Atomi licet sint ex indiuidua quantitate: tamē corporeitatem haber uidentur materialem : & omnis materia de facili potest disponi ad recipiendum formam & substantiam. ℭ Heraclito fu di Ephesio filio de uno nominato Blosone seu Oranno questo nō fu auditore de alcuno Philosopho. ma per gratia di natura fu illustrissimo di scientia obscuro nel parlare & perho fu chiamato σκοτεινος. i. obscurus. Questo essendo peruenuto Hydropico recuso da altrui essere medicato. ma da se si unxe col sterco Bouino : & in la poluere calida al tempo æstiuo si ponea. & cosi fugaua quella aquosita del corpo. Pur essendo guarito & per remanere piu libero unaltra uolta anchora si unxe & fece il medemo : Et li cani de certi cacciatori horrendo di questo homo Et uedendolo inuoluto cosi ne le poluere lo stracciarno : & per epso caso mori. ℭ Democrito fu filio di Megesistrato. & chi ha dicto di Athenorico. Alcri dicono fu figlio di Damasippo. de una terra chiamata Abdera in græcia: fu al tēpo di Socrate. fu auditore di Anaxagora & di Heurippo : & de li magi & de Caldei : & de Persi Lassato che hebe tute le sue patrimoniale & gran facultate a li soi Citadini si transferi in Aegypto. & in India per imparare la doctrina de quilli sapientissimi. & ritornato chel fu in la sua patria fu facto Signore Et Aldi Hypocrates medico : Et fu Cosmographo sapiētissimo. & fu homo ridibundo al contrario che fu Heraclito de quisti dui per che luno ridea de li casi di questa nostra confusa uita. & Heraclito piangea: uede il nostro Aureato milite & Poeta uulgare Antonio Fregoso Patricio Mediolanēse i qual modo cō ornati uersi il riso & il pianto di q̄sti ha descripto. quali documēti utei son pur ad utilita di nostra humana uita Et asai cose di q̄sto Democrito si poria extēdere. Ma epsi lassaremo p dire del insequēte qualche cosa. ℭ Epicuro Philosopho filio di Neocle Atheniense naque in lo Castellu chiamato Gargato Incomincio a legere in publico asai giouene la sua professione fu de introducere la prima mente a le cose naturale. dopo stete per certo tēpo cū il patre : poi ando in Athene & iui nel suo proprio guardino insegnaua acio cū la fatica recreasse li soi spiriti uitali. di lui parla etia Propertio animi studiis constare Platonis in Asiam aut hominis docte Epicure tuis. Questo hauea tanto doctamente la Philosophia di Platone & di Aristotile & de Democrito : & per tanta doctrina facea sudare la fronte a li doctissimi de tuta la græcia. & tanto piu in epso tempo che epsi circunstanti erano uiui : cioe Platone & Aristotele & altri doctissimi. questo fu auditore de molti Philosophi maxime di Pamphilo. fece scola in Metalyno : poi in Athene duro la sua secta in fino al tempo di Cæsare. Imperatore : per anni. σκζ. cioe. 227. questo essendo giouene sempre fu mal sano per modo che mouerse di lecto non si potea se non con suo danno. & cosi debile era di ochi che non ardiua uedere lo aere ne lo foco. pari morte per fluxo di sangue. si fece fare le exequie auante chel morisse. Anchora soi compagni miserabilmēte morirno. questo lasso molti uolumini. Et intra le altre sue sententie hebe a dire : che ogni cosa di questo mundo uenea a casu: nō per consilio o uero iudicio de li Dei & di Atomi coliquati insiema essere stati facto li Elementi & cætera il che essendo molti Philosophi de la sua heresiar disputorno : utrum non essere Dio alcuno. o uero si gli era non curasse de queste cose dil mundo : cum sia sono sue & mai nō le pono deficere per il che si elle curasse non saria beato : per che in Dio non conuien passione. ne fastidio di gubernare tute le facende & cose dil mundo : & perho conuene chel sia sempre in lo suo beatissimo ocio gaudente & nō alterato. Per le qual cose li Missenii populi de la Morea p publico cōsilio cōmādorno Auante chel Sole andasse al occaso fusse tal secta scaciate ultra li monti de Missenia Per che la sententia del Epicuro qual era che il sūmo bene fusse posito in uoluptatibus uirtutis fu deprauata da li soi discipuli & sectatori. cōuertendula a le uoluptate de li uitii Et nō credeuano fusse alcuno Dio. Et quisti haueuano facto la habitudine de uiuere usi cercando il suo sūmum bonū in le loro irrationale uoluptate di gula & coyto. nō risguardando ad honestate alcuna de loro parenti & affini. ne ad amici alcuni. & molti altri enormali uitii. quali hano prohibito le publice lege per la salute nostra Et perho scaciati tali coruptori & Heretici Epicurei: fu comandato a li sacerdoti de ogni generatiōe cō publica professiune douessemo purgare la Ciuita. & li rectori de la sua Cita. Et cosi fora di la insula di Candia furno banditi tuti quilli Heretici nominati Lychici. ℭ Di Pythagora nel nono libro nel capo secundo qualche cosa digna di sua memoria anchora diremo.

Vitruuio in questo capo ne dice el modo quale douemo usare per far la compositione terrestre de conducere seu fare li lateri quali noi chiamamo communamente quadrelli per che hano li soi sei lati plani como e cosa notissima. aut siano de che quantita & formatiōe q̄nto uoglia si sia necessario e a formarli che habiano sei superficie: si da la cubica ratione quadrilatera parimēte sarano producti & segati. quali moduli de farne de diuerse sorte sono notissimi nō solū a li Architecti si per li muri si per li Solari ma etiam a li fornasari che li fano formare : Et perho cū sia di sopra ha dicto de li principii de le cose : adesso el ne uole dimonstrare per questa affigurauone figulina como si componeno tuti li corpi uniuersalmente da la naturale uarieta & discrimine de le qualitate & uarie quantita: como infinitamēte la generatione & corruptione acade piu i una specie che in una altra. ℭ Vide dice che uolendo fare queste cose che possano hauere la pperuita si como epsi quadrelli cōuiene siano cōsiderate le specie de la terra disposita. Perche nō de Arenoso: ne anche de calculoso cioe habia entro quilli lapisculi seu dicemo saxeti glareosi: ne de sabuloso luto sono cōducēdi. Que ste specie di terreno p la macreza sua nō e possibile si possano impastare talmēte che insiema si cōplectano ne nel secare & mai cho cocersi o dal sole o dal foco : Adūcha e necessario chel si troua cosa & terreno: & materia disposita al pposito di tal formatiōe & nō siano cōmixti ne de calculi ne de paglie tute. ma solo di mera terra che facia epsi quadrelli remangano legieri & facilmēte si aggerano idest si agregano ℭ Ma sono da fare per il tempo de primauera & del autumno da tuti li pratici fornasari si fa si como da ogni artifice che termini & tēpi conuien operare per lo meglio la sua arte & cosi accade a chi non sa impastare ne asasonare il pane si como a quisti lateri. Ma nota alcuni uoleno che queste gene-

DE LE GENERATIONE DE LI QVADRILATERI CAPO TERTIO.

ET COSI PRIMAMENTE DE LI LATERI DE qual terra conducere quilli sia di bisogno : il diro. Per che non de arenoso : ne anche de calculoso : ne de sabuloso luto sono conducendi : per che quando de quelle generatione e li sono facti : primamente si fano graui. Dopoi quando da le pluuie in li parieti sono bagnati se dilatano & si dissolueno. Et le paglie quale in epsi se poneno non si constringeno per la asperitate. Ma sono da esser facti de terra albida cretosa : o uero de rosegiante. o uero de sabulone masculo. Per che queste generatione per la leuitate hano firmitate : & non sono ponderosi in opera : & facilmente se aggerano. Ma sono da fare per lo tempo de Primauera : & del Autumno. acio che in uno tenore posseno siccare. Perche quilli che per lo solsticio si apparechiano p questo sono uitiosi : che la summita de la crusta quando il Sole acramente percoce : fa che apparano cocti : ma piu in entro non son sicci. Et quando poi se siccano. se retirano & perrumpeno quelle che erano aride : cosi facti rimosi si efficeno imbecilli. Ma piu

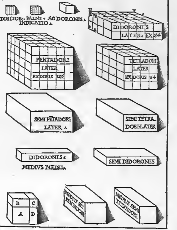
utili sarano maximamente si auante dui anni serano facti; Impero che non piu presto pono del tuto siccarse. Et cosi quando sono facti de fresco & non sicci sono amurati dal permanente tectorio inducto & rigidamente obsolidato; quilli medemi sedendo non pono tenire quella medema altitudine de la quale e il tectorio. Et quãdo son mossi da la contractione; non se adherisseno con epso, ma da la coniunctione de epso se disseparano. Aduncha li tectorii da la structura da se iuncta per la tenuita non pono stare per si; ma si frangeno; & quilli parieti sedenti per fortuito si uiciano. Et per questo anchora li Vticensi non usano amurare de quadrello si non e arido & facto auante cinqui anni; Et cosi quando el sera sta probato con lo arbitrio del magistrato alhora sono usati in le structure de le pariete.

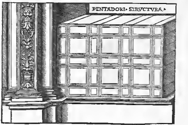
ratione de lateri se debeno intendere non essere mai coquendi in fornace: Per q̃sto uede Plynio nel Libro 35. del Capo. 14. ℭ Cosi facti rimosi cioe sfessi seu scisi ueniculosamente si fano imbecilli cioe senza substantia dal permanente tectorio idest da la supficiale cortice facta di calce facta per dealbare epsa muraglia: imperoche ella uole essere de megliore pasta che laltra acio deuenta piu dura & di rigida solidatione: ma questa superficiale tectoratione non gli poria stare quando li quadrelli facesseno mutatione del suo sedente ordine per la exsicatione & pressione del carico che patisseno luno sopra laltro in lo ordine murale. ℭ Ma si frangeno. i. si rumpeno con crepito & quilli parieti per fortuito cioe per qualche concussione seu terremoto: de le qual cose uede Plynio: nel libro secundo nel capo. 83. li remedii chel dice cosi nel libro. 7. al capo. 56. che furno li primi inuentori de li muri lateritii & altre cose. ℭ Vticensi sono populi di Aphrica. ℭ Et cosi quando el sera sta probato con lo arbitrio del magistrato cioe como dicemo uulgarmẽte dal Vicario de la prouisione seu lo Abbate del arte di epsi magistri: alhora sono usati in le structure de le pariete cioe quilli muri che sono facti di apparente seu para soliditate interiore & exteriore: como le infrascripte figure te demonstrarano.

Ma sono facti tre generatione de lateri: uno quale græcamente Διδωρον fu appellato; idest con quello che li nostri usano longo un pede largo de mezo pede. de li altri dui li ædificii de græci sono constructi: de li quali uno Pentadoron, laltro Tetradoron fu dicto: Ma Doron li græci appellano Palmo che anche una datione de muneri. græcamente δωρον fu appellata. Ma questo Doron sempre se uolge per lo palmo de la mano talmente chel e per ciascun lato de cinqui paloni il Pentadoron; quello che e de quatro Tetradoron si dice: & quilli ædificii che sono de publica opera de Pentadoron. quilli che depriuati si struano del Tetradoron. Ma son facti con quisti lateri li semi lateri. liquali quando si construeno da una li ordini de li lateri dal altra parte li semi lateri si ponemo: Aduncha da luna & laltra parte a la linea si construueno; con li alterni corii le pariete sono alligate; & li medii lateri sopra li coagmenti collocati: & la firmitate & la specie fano da luna & laltra parte non inuenusta.

ℭ Ma sono facte tre generatione de lateri &c. Per la p̃sente lectione & figure facilmẽte poi intendere quello te describe Vitruuio: cum siano in molti loci in Roma de le muraglie constructe de consimile aligature procedente dal Doron qual e como uno Cubato corpo largo quatro digiti per ogni lato quali Digiti quatro da Vitruuio habiamo nel primo capo del libro tertio formano un palmo: & cosi multiplicati insiema poi formare il latero. Didoron consta in longitudine ono pede cioe quatro palmi continuati insiema & largo uno mezo pede che sono dui palmi. la grossezza di questo latero ben che Vitruuio non lhabia data: Io penso la debi fare de ono palmo. Ma Plynio L. 35. C. 13. dice. Genera eorum laterum sunt tria Lidoron, quo utimur longum sexquipede latum pede. Alterum tetradoron: tertium Pentadoron. Pur acio non possi errare ho trouato in alcuni che hano etiam allegato queste performatione de lateri, hano cosi dicto: tria quippe eorum genera apud ueteres erant Lidoron longum sexquipede: latum pede Alterum Tetradoron tertium Pentadoron ma il correctore Plyniano ha dicto Didoron. ℭ De li altri dui cioe Pentadoron & Tetradoron cosi chiamato da græci. ℭ Ma Doron li græci appellano palmo che, anche una muneratione anchora Doron si chiame. Adunche quando alcuni uoleno fare uno dono gli pono dare tanto che glie impla la mano: Ma dono secundo Aristotele in quarto topicorum sic ait Datio genus est doni: nam donum est datio irredibilis: Ma sono quisti laterculi quali si uolgeno in ogni lato sopra lo palmo de la mano como uno dono facto a modo de una cubata tessera. seu dati da giocare nel tabuleno alueato. Et cosi essendo formati per ciascun lato de cinqui palmi Pentadoron a pente quod est quinq; e nominato. & consta in sua formatione de Doroni cento uinti cinque. ℭ Quello che e de quatro: cio e palmi lato in ogni uerso si chiama Tetradoron, a tetra q̃ græce quattuor dicitur, & Doron q̃ est palmũ. Quale latere si forma con Doroni sexanta quatro per che la radice del numero si e quatro che multiplicata in se medema forma la prima superficie che son. 16. poi multiplicato. 4. uolte 16. fa 64. qual e tuto il suo corpo integro: cosi il Pentadorõ la sua radice che e cinque multiplicato per il medemo modo in se medemo fa. 25. & 5. uia uintecinque fa. 125. Il che da quisti maximi lateri: si fano li Semilateri cioe li mezi quadrati che conteneno la medieta de uno de li dicti numeri. Poi da quisti lateri mediani sono facti li lateri dil medio che sono un quarto de tuto lo magno Pentadorõ uel Tetradoron & quando se cõstrueno sono si grossi li muri che da luna a laltra parte si cõsolidano como in ordine uedi questa figura figurata. A. B. C. D. benche la structura ti paresse scissa sempre incontinuatione tamen la calce & la clauicule che consolidamente per ordine le reteneno como son li pezi marmorei de la sacra æde de Mlano quali sono con le ferreæ anse plumbate & colligate. Et de quisti molti sono in Roma maxime in porta flamminia. Ma per denotarte le loro pariete colligate intra le Orthostate columne ordinariamente quiui le ho posite Cum sia gia molte incrustatione de sectilæ pietre. Et in picture si pono non solo in Roma ma in molti loci per Italia uidere. quale confirmitate & la specie uel pulcritudine da luna & laltra parte se dimonstrano con uenustate.

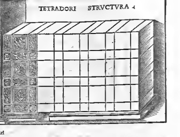
GRAECORVM LATERVM EX TRIBVS GENERIBVS CONFORMATIS ET EORVM SECTIONVM. AC COMPOSITIONVM. CONFIGVRATIO.





¶ Ma el e in Hispania ulteriore cioe uerso lo Occidente como tene Zonera hystorico la maxima Ciuita de Calento. nota in molti texti mai ho trouato che Ciuitate sian q̃ste excepto che i uno texto. Che dice cosi in Hispania ulteriore Calentū: & in Gallias Massilia: & in Asia Pitane & in Plynio in lo libro prædicto dice in græcia Pithanæ ma Io ho in li altri lecto Itane: quasi ιτεξη. cioe secha: significa: Ma cum sia habia mai trouato in la Hispanica regiõe Calento me marauegho. de alcũ texti. ma Ply. nel libro terzo nel primo capo doue el describe del Europa cosi dice. Lacimurge cõstantia Iulia. Teresibus fortunales: & callensibus emanicum. si che Io te describo soliũ como ho trouato. li altri texti & si como ho correcto da li altri.

¶ Che la terra de la qual se ducenoicioe si componeno seu sono formati & conducti in operatione. Aristoteles libro primo de proprietatibus elementorum. Ita ponit quando terra est uincens super corpus sicut ferrum & æs submergitur in aqua: & quando uincens est pars ignis & pars æris natat super aquam Sapia che questo uerbo duco. cis. ha molte significatione uede li expositori uocabulisti. Ma e cosi da sapere che molte utilitate debeno certamẽte præstare in li ædificii quisti lateri de tal mixtione terrestre: Per che si le maxime Hecube pyramidale como saria de la sacta æde Baricephala de Milano non potesse essere sufferta da li quatro pilori & soi arcuati uolti & testudine dopoi che tale terra pumicosa si po formai como si fa laltra terra figulare: Me pareria optima cosa seli Globi magni & Idonei se retrouasseno: formare & de le statue & ornamenti dopoi che in se e tanta perpetuitate: ma cum sia el pumice e di colore cinereo & il marmore e Candidissimo & nuieo: mi pare cosa piu excellente operare di quello se ben si douesse cõmutare la symmetria & figura di epsa Hecuba seu Tholo tãto che uenustaẽte si possa perficere. Ma una uirtute intra le altre de la Pumice intenno (licet Plynio lo atesta p cosa ueneno sa (tamen Theophrasto in libro. 9. C. 18. de plantarum historia sic ait. Pumicis autem uim magna adeo esse ut si in urceum bulientem eam inieceris feruorem extinguas: non solum parte aliqua temporis sed etiam ex toto. Pumice enim exiccare uehemẽtissime atq; ad se spumam totam recipere uolunt. atq; extinguendi causam esse.



Ma el e in Hispania ulteriore la maxima Ciuita di Calẽto & i Gallia. & in Asia Pithane. doue li lateri quãdo sono ducti & arefacti. proiecti in aqua natano. Ma possere natare p questo si uede che la terra de la quale se duceno e pumicosa. cosi quando el e legiere dal aere e solidata. non receue in si ne combibe il liquore. Adunche cum ella sia de legiere & rara proprietate ne patisse in lo corpo penetrare la humida potestate quando sia stata di qualunq; peso. el e constrecta da la natura de le cose: in qual modo e lo pumice che dal aqua si e sustenuto. Et perho cosi magne utilitate hano che ne anche in le ædificatione sono de onoroso pondo & quando sono conducti in opera da le tempestate non son dissolti.

DE LA ARENA IN QVAL MODO EPSA SIA ELIGENDA PER LA OPERATIONE DE ALLIGARLA CON LA CALCE CAPO QVARTO.

MA IN LE CEMENTICIE STRVCTVRE PRImamente e da cercare de la arena acio che epsa sia idonea a la miscenda materia ne anche habia terra commixta. Ma le generatione del arena fossitia sono queste: Negra: candida: rubiconda: & carbuncula. De le quale quella che in la mano cõfricata hauera facto stridore sera optima: ma quella che sera terrosa: & non hauera asperitate. Similmente si in una uestimente candida quella sera coniecta poi excussa o uero getata. & quella non habia maculata ne anche iui la terra habia soto seduta ella sera idonea. Ma si non gli serano le arenarie unde se cauano. alhora da li flumini aut da la glarea sera da excernerla. Non mancho anchora quella de la riuera maritima. ma quella in le structure ha quisti uitii che difficilmẽte si secca ne anche lo pariete patisse continentemente essere onerato

¶ Ma in le cemẽtitie structure. Vitruuio ne uole dire la bonita del arena quale sia apta a essere commixta in le cementitie structure. cioe muraglie facte per ordine coniuncte di pietre & di calcina composita con la arena per fare si exsicano præsto & siano apte. a la conglutinatione luna cõ laltra de corso in corso. tanto quãto importa epse muraglie de tutele fabriche doue conuenne coniungere pietre di dicte saxi: uel di cocto latere cõstruere & perho intende il texto quale e claro. Ma cum sia che la natura opera in diuersi modi si como non solum da Vitruuio e dicto in libro octauo Ma como e la opinione de li principali Philosophi. & como quotidianamente li ueri exquisitori di epsa natura comprœhendeno. Per che cum sia da epse diuersificate specie terrestre procedano tute le cose che hano firmitate & grauitate: pcedano anchora per epse natate cõligatione & diuersi effecti de concorporatione: Et a ben che habiamo hauto in lo superiore capo secundo la compositione de li Atomi che pare essere sta in la primaria cõceptione de le cose ta

se non cou le intermissione requiesca Ne anche receue le concameratione : Ma le maritime hano questo de piu : che anchora li parieti quãdo de queste li tectorii : serano facti remandando la salsugine æquamente se dissolueno. Ma le fossitie celeramente in le structure si sugano : & li Tectorii permaneno : & parisseno le concameratione : Ma queste che sono de li arenarii recenti Per che si elle serano extracte : & per longo tempo iaceano senza il Sole da la Luna & pruina concocte se resolueno : & se fano terrose. Cosi quando in la structura sono compositi non pon contenire le cementatione. ma ruuinano & discurreno & li parieti nou pono sustenire li oneri. Ma le recente arene fossitie cum habiano in le structure tante uirtute : Per questo in li tectorii non sono utile : la calce per la sua grosseza cõmixta con la paglia per la uehementia non po intro secare senza schiepature. Ma la fluuiatica arena per la macritate in la impastatione in la tectoria superficie receue la soliditate.

men da molti scriptori pare epsa opinione sia delyrata : unde appare secundo il uero funde de la Philosophia. q terra pura. non fit lapis : quia continuationem non facit sed communicationem mincens enim in ea siccitas non permittit eam conglutinari : como saria adũcha questa Arena & sabula. Se di opinione e de lo effecto che si uede quotidianamente che maxime li flumini sono quilli che per la dissolutione de li saxi quali commossi sono da le uane scaturiente uel effuxione di aque sono commossi : & deponati in epsa dilutione confricandosi se dissolueno & se diminuisseno per la fluctuante agitatione & perfricatione secundo la specie sua piu o mancho nere si psolida : chi in Arena & chi in sabulone fossitio uel fluuiatico : Ma Io existimo per questa ratione la Arena nõ essere altro che una piu trita sabula o pceda da li flumini uel piu maxima da la frequente & crebra fluctuantia dil mare : qsto facilmẽte e cosa credẽda. Per la qual cosa (licet sia possibile) per tanta consumptione peruenire insino ad ultimum Atomum ciascuno di epsi granusculi como puncti uel quãdo sono al tuto cõtriti a disponersi iterum in le primarie essentiæ de li principii : Anche questo mi pare facile cosa a credere : che epsa materiatura possa essere disposita a conuertirse piu in uno de li Elementi che in uno altro ℂ Ne anchora receue le concameratione : cioe li ædificii facti in arcuatione seu testudinare uolutatione epsa Arena non po patire ne retenire epse curuitate di ædificii : & poi uidere cõcameratiõe ei tumefactionẽ accidentẽ inter parietẽ & tectoriũ ℂ Non pon ptenire le cementatione : in questa dictione significano li fragmenti de li quadrelli & copi o de altre materia : quali uulgarmente chiamano recalzi. Imperoche cementum uol significare la calce molle in la quale sedendo le altre pietre epsa gli cede il loco & cosi fa coadunare & congregare in se ogni cosa che si gli impone & le integre & le incise piete le constringe & le fa coherere in una unione

DE Q VALE PIETRE SI DE FARE LA CALCE CAPO Q VINTO.

DE LE COPIE DEL ARENA SIANDO EXPLICATO. ultra di questo anchora ; la diligẽtia de la calce e ad hibenda che de albo saxo. o uero di silice sia cocta. & quella che sara de spesso & piu duro saxo sera piu utile in la structura. ma quella che sera de fistuloso sera utile in li tectorii. quãdo epsa sera extincta. alhora la materia cosi sia mischiata che si ella sera fossitia : tre parte de arena in una de calce sia infusa. Ma si ella sera fluuiatica aut marina ; due de arena in una de calce siano congetate. Per che cosi sara iusta la ratione de la mixtione & tẽperatura. Anchora in la fluuiatica aut marina. Si alcuno de fragmenti figulini pisti & setazati per una tertia parte adiungera in la calce : fara la temperatura de la materia meliore al uso. Ma quando la calce receue laqua & la arena ; alhora confirma la structura. questa essere la causa si uede che da li principii si como li altri corpi. Cosi anchora & li saxi sono temperati. Et quilli che hano piu del aere sono teneri ; & quilli che hano del aqua sono lenti dal humore ; & quilli che hano de la terra sono duri : & quilli che hano del foco sono piu fragili : Et cosi de qlli saxi ; si auãte che se coceno siano pistati minutramente & mixti de arena siano coniecti in la structura. ne se consolidano ; ne quella poterano contenire. Ma quãdo serano impositi in la fornace ; il foco p lo uchemẽte feruore correpti hauerano perso la uirtute de la sua pristina soliditate. Alhora p le exuste & exhauste le loro forze si lassano con li patenti & uacui foramini ; Aduncha il liquore quale e in lo corpo di epsa pietra ; & lo aere quando sera exusto & extracto ; & in si hauera il resto del calore latente ; intincto in laqua primamente che il foco riesca receue la forza. & per lo penetrante humore in le raritate de li foramini combolisce : Et cosi refrigerato reice il feruore fora dil corpo de la calce. Ma per questo di qual pexo li saxi sono intropositi in la fornace ; quando si cauano fora. nõ pono respõdere a quello pexo. ma quãdo si extrahe

ℂ De quale pietre si deba fare la calce Vitruuio in questa lectione uole notificare : Et cum siano molte specie di pietre apte per la combustione ad calcinarse tamen ben che appara quodammodo cosa notissima a li homini : non dimeno a pochi e cõcesso cognoscere le specie de queste pietre. si como de altre cose. se non a quilli che per longo uso de le loro arte hano facto molti experimenti acio possano hauere la certitudine di quelle tractatione per dimonstrare la peritia de le loro sciente. Cum siano le pietre secundo la naturale dispositione in uarii modi si concreano. queste secundo la opinione di Aristotele in primo libro de mineralibus. Ita ponit. Fiunt lapides conglutinatione & congelatione : in quibusdam lapidibus dominans est terra : in aliis uero aqua &c. Et perho si qste pietre perueneno piu participante de uno elemento cha de uno altro : adũcha ptene che lo Architecto sapia cognoscere : qste specie disposite aptamente nõ solum p queste ma p ogni altre operatione quale intende operare : uel disponere per la excoctione. Et perho essendo sta concesso da la natura iuuitare la sua operatione da le excocente flamme dil Sole conuiendo sopra alcune specie di saxi & terrena cõcreatura. si e considerato quelle dispositione che sono apte a dissoluerse con facilita per causa de la extinctione del aqua : & dopoi anchora da la sicita diuturna expeditamente concrearse insieme : queste siano sta da operare & conteneri per quilli usi necessarii præcipue dil casezare. & ædificare le perpetue & ualidissime structure quale como e notissimo ben che la cosa sia tropo uulgarizata & quodamodo appara essere cosa superflua a scribere di questo. non dimeno a li indocti successori acio si possano erudire. gli de apparere cosa granissima essere indicato dispensare la operatione de le cose senza perdere il tempo : & contriture

no: quella medema magnitudine permanente per lo excocto liquore circa la tertia parte essere diminuiti del peso si ritrouano Aduncha quã do patenti sono li foramini de quilli & le raritate repigliano in se la mixtione de la arena & cosi se coheresceno & siccandosi con li cœmenti si coniungeno & efficeno la soliditate de le structure.

le spexe. Et perho queste pietre bisogna siano collecte & electe p modo siano apte a la combustione anze che si comburano in le terrestre concauita facte como putei da haurire laqua da una alta cana ma di foto habia lo officio del præfurnio si co-mo e dimonstrato in le inferiore lectione & figure. Et cosi la calce nõ solũ hauẽdo la potestate di conglutinare le pietre o di saxo naturale o di latere terreo aut cocto: Ma in epsa sono trouate molte altre uirtuose appretate tãto in laqua doue intro si e extincta quãto ẽt in epsa corporeita. per medicamẽto qsta io te notifico. la calce puluerizata nõ solũ a li caballi & boui & alcuni altri animali. Ma ẽt a la carne humana gioua maxime in li loci corrupti & famosi. si como ẽt e experto a qlli che il mẽbro uirile era marcido & famoso. Cosi al male de le gambe & certi loci fistulosi chi li po soffrire i breui gior ni sanatto & questo da molti e stato experimentato ℭ Che da li principii sicomo li altri corpi cosi anchora li saxi sono temperati

Ben che a le cose Architectonice queste apertengono: non dimeno a intendere qualche altre cose mirande de la natura asai mi pareno pficere: acio eleuare possiamo le mente & intellecti de quilli che le scientiæ ignorano. Et præcipue de quelle cose che Aristotele ha tractato nel libro de admirandis Naturalibus de saxo ignito Titaniæ cũ ait. In Titania quoq; ppe apolloniandis mõ-tes saxum quoddam esse afferunt ex quo ignis exalat. Sed nequaquã conspici posse uerum si quis super infudent oleum statim incendi inflammariq; ac concerni q̃ maxime. Anchora da Aristotele in epso opusculo: scribe dil foco quale appare ultra la mariti-ma regione doue sono le columne di Hercule. Cosi dicẽdo. Scribit Annonius loca quoq; nõ nulla esse trans columnas Herculis: quorum quædam noctu semper ardent: quædam etiam tantum interdiu. & qua in lipara conspiciur non nisi nocte sola conspici posse. Anchora epso Aristotele de molti altri loci che hano le naturale fornace che comburendo calcinano la terra de quilli loci & licet siano epsi saxi integri: Ma anchora si sono contriti & redacti in poluere non admittendo le uirtute del incendio si sono as-persi & humectati dil aquoso liquore uomeno la flama. si como la calce a noi quale essendo recẽte da la fornace extracta & asper sa sopra se laqua. sole senza dubio combolire & cõ epso feruore crepitante: emittere le calidissime uaporatione efsuose. Ma queste che dice Aristotele como emitteno la flama ẽt cosi dice. De spino lapide. Traditur in super quod lapis ille qui in Thratia repe-ritur quem uel spinum diximus appellari si in partes plures conteratur. Haud minus quam integer incendi. redactus uero in cinerẽ atq; aspersus aqua iterum flamas emittere ardereq; q quidem & marithiam facere affirmant. ℭ Sera exusto & extracto &c. tuta que-sta lectione bisognaria che lo Architecto hauesse un pocho de cognitione Philosophica ad comprehendere questo che doctamen-te Vitruuio dice cosi etiam per cõsiderare & sapere calculare arithmeticamente quanto importa la ponderosita de la cosa solida: da la mare aut euacuata per tractatione artificiosa ad diuertire como li Alchimisti le elementale complexione extrahendoli o ale corporeature. Et cosi de ogni altre consimile cose non solum como le pietre calcinate ma etiam laqua uel altro humore exsiccato da li calori extrairli fora de uno corpo & superficie de qualche materiatura o stagno aquatile: uel altro uase. Cosi etiã per molte altre cose dicte a le quale Io non mi extendo per non prolisare tanto.

ℭ Anchora si e una generatione de poluere qual fa naturalmente cose mirande. Dicto poco di sopra da che pate la procreatione del Arena & sabula ad questo proposito: poi etiam de la calce. Adesso se alcuno forse uolesse intendere da che procedesse la cau-sa de la procreatione de questa puluere Puteolana: Bisognaria considerare le Aristotelice lectione in libris de proprietatibus ele-mentorũ & in libris Metheorologicorũ: cosi ẽt qllo ha dicto Vitruuio i lo libro octauo. Anchora alcune de le Piniane lectiõe maxime como in lo libro. 35. capo. 13. de qsta puluere Puteolana in qsto modo marauegliandosi ha dicto. Verũ ipsius & terræ sunt alia segmenta. Quis enim satis miretur pessimã eius partẽ medioq; puluerẽ appellatũ in puteolanis collibus oppsitioni maris fluctibus mersumq; protinus fieri lapidedem in expugnabilẽ undis: & fortiorẽ quotidie: uniq; si Cumano misceat cœmento. Eadem est ter-ræ natura in Cyzicena regione: sed ibi non puluis: uerum ipsa terra qualibet ma gnitudine excisa & diuersa in mare lapi-dea extrahitur. Hoc idem circa Cassan-dream prodent fieri. Et in fonte gnidio dulci intra octo menses terra lapidescere. Ab Oropo quidem aulidẽ usq; quicquid terræ attingitur mari mutatur in saxa. Nõ multum a puluere puteolano distare Ni-lo harena tenuissima sui parte: non ad su stinenda Maria fluctusq; frangendas: sed ad bellanda corpora palæstræ studiis. In-de certe Patrobio Neronis Principis li-berto aduehebatur. Quin & Leonato & Cratero ac Meleagro Alexandri magni Ducibus Sabulum hoc portari cum reli-quis militaribus commertus reperio.

ℭ Regione Baiane gia Vitruuio ha dicto la uirtude questa puluere intitulata Puteo lana qle pare habia receputo il nome ab Oppido Puteoli: che de psente si chiama Pozolo proximo a Neapoli: Ma parendo uesse essere dicto piu præsto in io uulo: puluer Baiano. per che nasce in le regione di Baia quale uulgarmente etiam si dice Baia in campania da Roma. Ma cum sia che Baia e contermine de Puteoli: siando di campania situato intra lo Lucrino flume & Puteoli. & uicino al Miseno mõ te non e miranda cosa se e domandato Puteolano: & non Baiano dal loco piu uicino: al origine di epsa puluere. etiam Vitruuio dice che de questa generatione de puluere essere in li campi municipali Romani quali sono circa il monte Vesu-uio. Questa poluere e ben da parere cosa

DE LA POLVERE PVTEOLANA. CAPO SEXTO.

ANCHORA SI E VNA GENERATIONE DE poluere quale fa naturalmente cose mirande epsa Nasce in le regione Baiane: & in li campi de li municipali Ro-mani quali sono circa il monte Vesuuio: quale poluere commixta con la calce & pietre cæmenticiæ non solamente in li altri ædificii præsta le firmitate: ma anchora le gran magnitudine quale si construueno in mare soto laqua fa che se consolidano. Ma questo si uede farse p questa ratione: che sotto epsi monti sono le terre feruente & li fonti spessi quali nõ seriano de tale sorte se nõ hauessero i lo basso li maximi foci ardenti de sulfure aut de alumine ouero de bitumine. Aduncha totalmente il focho & il uapore de la flama dal tuto perma nando & ardendo p le interiore uene ha facto che epsa terra deuẽta le-gsere: Et iui quello che nasce si e topho exugente; & senza liquore. Aduncha quando tre cose per consimile ratione per la uehementia dil foco formatæ: cum siano peruenute in una mixtione: subitamẽte. co-mo hano receputo lo liquore si constringeno insiema & celeremẽte in durate dal humore si consolidano. Ne quelle le unde: ne anchora la forza del aqua le po dissoluere. Ma li ardori essere in quisti loci ancho ra questa cosa il po indicare: p che in li mõti de Cumani p li Baiani sono loci excauati p le sudatiõe: in li quali il feruido uapore nascendo dal basso p la uehemẽtia dil foco pfora epsa terra & p quella discurrẽdo in quisti loci nasce: & cosi fa le egregie utilitate de le suadtiõe. Nõ man-cho anchora si memora ãtiquamẽte essere cresciuto li ardori & essere

abũdati soto il mõte Vesuuio. & dopoi hauere euominato la flama circa li cãpi. Et p q̃sto ĩcẽdio adesso quella cosa che spõga o uero pomexa põpeiana si chiama: quale p essere excocta di altra generatiõe de pietra reducta ĩ la qualitate de questa generatõe esserĩ si uede. Ma questa generatõe de spõga che da nui si caua: nõ nasce ĩ ogni loci. Se nõ circa il mõte Aetna & ĩ li colli de Mysia la quale da li græci κατακεκαυμενοι fu nominata: Et cosi sono alcũe ꝓprietate de loci cõsimiliãti. Si adũcha ĩ q̃sti loci li feruẽti fonti de aque sono trouati. & ĩ li mõti excauati li caldi uapori & epsi loci da li ãtiqui se memorão in li cãpi hauere hauto li puagãti ardori. Q uesto si uede esserĩ sta certo p la uehemẽtia dil foco. & dil Topho & terra. & p qual mõ da la calce in le fornace. Cosi da quelle essere extracto il liquore. Aduncha si da le dissimile & disparate cose retracte: & in una possanza cõgregate: la calida ieiunitate del humore subitamẽte faciata cõ laqua in li cõmuni corpi p il latẽte calore si cõboleano. & uehemẽtemẽte quella fa cõstringere & celeremẽte pigliare una uirtute de soliditate. Restara la desideratiõe p che cosi sono ĩ Aetruria li spessi fõti di aqua calida: Per che cosi ? nõ ãchora iui nasce la poluere ? da la quale p epsa medema ratiõe sotto laqua la structura si cõsolida? Et cosi ame e apparso auãte che fusse desiderato de queste cose exponerĩ in qual mõ parẽo essere. Nõ che in ogni loci & regiõe quelle medeme generatiõe de terra; ne pietre nascono. Ma alcũe sono terrose: alcũe sabulose: & anche alunce sono glareose: in altri loci arenosi: nõ dimeno in altri loci sono diuerse: & dal tuto de dissimile & disparata generatione. Sicomo in le uarietate de le regione le qualitate sono entro la terra.

miranda. Cum sia pare la natura hauesse im al beneficio de li Romani præparato lo auxilio de fare le constructione non solum acio potesseno obtenere la loro fortitudine & gloria del imperare seu dominare per tute le terre: ma etiam per tuti li loci aquanli & maritimi hauesseno il modo de poterli conseruare entro li miranti & fortissimi ædificii del qual modo Vitrouio dira in lo quinto libro. ☙ Aduncha quãdo tre cose. quiui si po intendere quãto uaglia la potentia calorosa: uel ignea quale concipe seu dispone le specie de la terra uel saxi a procreare il sulphure: aut alumine & etiam il Bitumine. Et per uirtute di queli medemi arsa & reducta da la uehementia dil foco in una commixtione quando epsa poi sente il naturale liquore peruiene a la admiranda duritie che obsta a le unde maritime & ogni altro humore: & si consolida talmente soto laqua: che contene & calce: & cœmenti & ogni altre materie disposite a le structure. Et questa poluere mi pare operare con piu perpetua efficatia: che non fa il Gypso licet etiam recente sia operato & subito impastando si indurisce per laqua: Et cosi etiã soto laqua quanto piu e in lo fundo, il quale ho probato per effecto: & etiam si el sta di sopra le structure murate & coperte sta perpetuo: & nititur contra pondus in le arcuatione maxime di cocti lateri.

☙ Ma li ardori essere in questi loci &c. de queste insequente cose le haueremo da Vitruuio in lo octauo libro explicatamente maxime per le uirtute de le Balneare sudatione. ☙ Per che ne li monti & de Cumani &c. Cumæ da li græci e dicta Cyme ma noi latini hauemo mutato y litera græca in V. nostra littera cũ C exile & simplice M & dicemo Cumæ: Questa si e Ciuitate di Italia in Campania apresso ad Baias in humile colle al mare Tyrrheno uergente situata da Hippoclæ Cumæo & Megasthene uenuti da Chalcide Ciuitate de la Eubœa ad cercare noue sede: & per questo Virg. in .6. disse Chalcidicaq; leuis tandẽ superastitit arce: fu denominata da Cumæ quale ueneno de Eubœa a ben che fusse ædificato da Chalcidensi: si como ha scripto Strabone: Altri hano scripto essere dicta da li fluctii quali li græci dimandano κυματα: per che e nel lito ædificata: apresso la quale e il subterraneo Thalamo de la Sibilla uaticinatrice quale a ben che Erythrea se dimandasse (como Aristotele ha dicto) tamen da li Itali Cumana e sta dicta: per il che ni intendi essere grande distantia da questa Ciuitate Cumæ & da Como quale molti errando dicono Cumæ. Cum sia questa fortissima & cõmoda Ciuitate ĩ li extremi de Lombardia apresso al Laco Lario qual educto dal Fiume Abdua & dal Fiume Mera che uiene ne le radice di monti che sono clausi uerso a li olim Rheti: como scribe Strabone .l. 5. fu alias mediocre Colonia: Ma Pompeo Strabone patre di Pompeo Magno restitui li Coloni in quella: qual poi fu da Rheti diuastata. Et dapoi con Scipione gli sopra adiunxe tre milia homini. Et postremo Diuo Cæsare deduxe ad quella habitare cinque milia de inquilini di Roma de li quali .500. furno illustrissimi græci: quali p che hauesse: q̃sta Ciuitate renouata la uocano nouum Comum & li Citadini nouo Cõmenses. Aduncha a Como denuatur Cõmẽsis & Comanus a Cumis uero Cumiens & Cumanus: per il che Vitruuio dice ne li monti Cumani i. de la pleibata Ciuita di Cumæ (quale p antiquita antecelle tute le Ciuitate de Italia & de Sicilia) ☙ Sono li loci excauati p le sudatione .i. balnei da extuare: de le quale superius dictum est & ẽt infra dicet. ☙ Soto lo monte Vesuuio: &c.

Vesuuio quale anchora Vesæuo fu dicto & di præsente mutato il primo nome si chiamo Summa e un monte in campania propinquo a Neapoli quale alias conflagrando: ut ait Aristoteles de admi. nat. uel Ply. .il. in epist. & Suet. & Eusebio Imperãdo Tito: tanto incẽdio da se mando fora che abrusio le uicine regione & ciuitate cõ li homini. Ma questo pare fusse mancho damno cha la morte di Plynio quale tunc tẽporis fu suffocato da li incendii di questo monte. Et quale e cosa miranda si dice essere fertile di fructi & maxime di uite licet arda di entro. ☙ Se non circa il monte Aetna. Aetna e monte de Sicilia notissimo: ha sortito il nome da Aetna figlia di Briarco Ciclope: Sorella de Siccano. dal quale alias Sicania hora etiam Sicilia Insula: Aetna anchora cita di Sicilia per altro nome chiamata Adranium. Questa da molti si chiama anchora Enna licet Strabone habia dicto Enna essere Ciuitate in alto colle sita ornata dil tẽplo de la Dea Ceres. Apresso la quale fu rapta Proserpina da Plutone como dicono molti Hystorici & Poeti. Questo monte ha ne la sua summitate due hiati quali li auctori uocitano Cratere. p li quali lo eructato uapore erumpe poi p le estuante latebre de le cauerne dil monte cõ fremito & longo mugito intra le uiscere de la terra longan ẽte e uolutato: la cagiõ dil quale cõuen si piglia da le Philosophice cõsideratione. Intra il spirito de la terra dal aere circũfuso quale quãto piu ha lo exito pcede senza iniuria. Ma si el retroua obstaculo che li cluda la uia allhora onerato dal supueniẽte se epsa intra p qualche scissura malignamẽte fuge. & e tãto piu uehemẽte q̃to il loco troua piu Angusto. Et i epso nõ po essere senza pugna: ne la spa pugna senza moto. & da quiui pcede il terremoto. Ma si nõ retroua scissura p la quale el possa fugire: ma cõglobato & multiplicato furibũda & hora di qua hora di la se dibate. fine a tãto che la forza del spirito sia percalefacta & p la multiplicata calidita necessario e che si cõuerta in foco. & fasse simile al cœleste fulmine: quale impetuosamẽte agitato proruẽpe di epsa treniẽte terra tonitruosamẽte: cõ magna strage non solũ di homini: ma de ogni sorte ædificatiõe exurẽdo & excoquẽdo epsa terra & saxi. Alcuni da qui dephendeno q̃sto mõte Aetna subsidere & ꝯsumarse che altre uolte soleua essere uisto da li nauiganti & hora nõ claramẽte si uede. Questo po accadere nõ p che laltezza dil mõte si sia decimata: ma p che il foco e quasi anichilato & facto mancho uehemẽte p la maxima exalatiõe facta. Et dicono alcũi epso incendio non hauere el nutrimento in epso monte ma solum la uia perenne da qualche proxima ualle ani da le unde marine in quella perniciata de la feruente natura se uede substinere le neue admischiate con li foci. & licet abonda de grandi incendii dimonstra perpetuamente la facie de la summitate Apice candida de perpetua neue: Et cosi e la uiolẽtia iniucta in luna & laltra: che ne il calore e mitigato dal fredo: ne il fredo si dissolue per il calore. Et e sta adnotato molte uolte che exuberãdo li incedii piu del solito ha significato futuri belli & clade: quale cose Virgilio ha posito intra li ostenti de la morte di Iulio Cæsare: sicut ait. Vidimus undantẽ ruptis fornacibus Aetnam Flammarumq; globos liquefactaq; uoluere saxa. Ma la campagna di questo monte sempre e Florida: & in niuno giorno mai si troua senza Flori: ut Aristoteles Solinus Cicero & molti altri hano dicto: ma in tanta copia sono li Flori: & con tanto odore: che ne li cani pono sequire nele cosente fere ne il loro Olfato ne anche se non per forza pono essere da la redolentia deli Flori abstracti.

¶ Et in li colli de Mysia la quale da li græci κατακεκαυμενη, fu nominata. Mysia e Prouincia de Phrygia adiacente al mare Hellesponte: qsta secūdo Plynio libro. 5. C 30 fu nominata Aeolis ne la quale e una cita noncupata Mœsia nō longe da Troia si como habiamo da Seruio sopra il primo de la Georgica. in qsta sono li æstuanti mōti & p qsto Vitruuio dice essere appellata da græci κατακεκαυμενοι. arsiua seu incendibili. ¶ Da qlla parte del mōte Apennino de qsto se dira i lo fine di qsto libro secūdo. ¶ Del Italia: melio e certamēte tacere cha de molte cose imo infinite dire pocho: Cū sia che le laude di epsa sono sta celebrate da infiniti & maxumi auctori Græci & Latini. Et da Vitruuio ne hauerai in lo primo Capo del sexto libro. ¶ Ma ultra lo Apennino la parte quale e al mare Adriatico niune arene se trouano: idest arene quale siano consimile a quelle de la nostra lombardia: le quale fossitiæ arene i pcedeno da la specie del terreno: Cū siano li nostri piu macri: Ma quilli piu densi & Cretosi. ¶ Aduncha in quilli loci doue non sono terrenosi li monti &c. Vitruuio quiui dimōstra la potentia Ignea qualiter a qlle cose che ella po si extēde a cōcocere si como la molle terra & reducerla i cinere: Etiā a li duri saxi enpere le naturale pprietate cōcocēdoli p modo che li reduce non solū in uaria specie di calce: ma in spōgiosa pumice ut supra dictū est. Et per qsto e gran beneficio a li Architecti hauere exquisita noticia de le pdicte cose: acio sapia discernere la natura de le materie de le murale cōstructione p potere operare in qualunq; loco sia opportuno ædificare. ¶ Ma tu la potesta de la materia &c. Vitruuio qui claramēte dice la causa de epsa cōcreatione Terrena in quale corporatura se cōcipe: p che alcūa specie essendo molle e apta a pnenire i Topho: Como a Roma asai si opa: aut e apta a pnenire como le pietre da molar li ferri: qste sono meliore hauēdo il colore di arena carbōcula.

Ma questa cosa maximamente e licito a considerare; per che da quella parte che il monte Apenino le regione del Italia & di Tuscana, circum cinge quasi in tuti li loci non manchano le fossitie arenarie. Ma ultra lo Apenino la parte quale e al mare Adriatico nulla arena se retrouano. Similmente in Achaia; in Asia non hano sabulone; & dal tuto certamente ultra il mare ne anche se anomina. Adūcha nō in ogni loci in li quali exeno fora li spessi fonti del aqua calida in quelle medeme opportunitate pono similmente concurrere; Ma ogni cosa si como la natura de le cose ha cōstituito: nō ad uolūtate de li homini ma a caso fortuito disparate sono pcreate. Aduncha in quilli loci doue nō sono terrenosi li monti ma de le disposite materie hauēdo la qualitate: la forza dil foco exiendo fora p le loro uene abrusa epsa; & quella cosa che e molle & tenera la dissolue brusando; ma abandona quella cosa che e aspera. Et cosi como e in Campania la poluere & terra exusta; cosi in Ethruria la excocta materia si effice i carboncello. Ma luna & laltra sono egregie in le structure; ma altre in li terreni ædificii; laltra anchora in li maritimi molli hano le uirtute. Ma unde e la potestate de la materia piu molle cha il Topho; & piu solida che la terra: in quale loco dal tuto adusto nel basso p la uehemētia del uapore p che in alcūi loci se procrea quella generatione de arena quale si dice carbonculo.

¶ De la calce & del Arena &c. Vitruuio in questo capo intende erudire li Architecti: a cognoscere non solum molte uarieta de saxi & pietre per operare in uarie cose per la Architectura. Ma etiā per qlle specie de exsculpti fragmenti marmorei che sono apti ad essere calcinati. Dopoi Vitruuio etiam distingue la specie di epsi saxi quali sono compositi naturalmente de materia Arenosa. Et per che di queste uarie specie de lapidicine sono diuersificate non solum de colori: ma de cōplexione & naturale temperatura: per che chi de dura & chi de durissima specie si ritrouano como etiam di quelle che sono de molle & tenerissima concreatione aut como poco ha dicto Vitruuio di sopra. De le qual cose a uolere intendere le cause & le sue complexione: bisogna recorrere da le lectione & disputatiōe Philosophice. Ma uolēdo la breuitate legerai in Plynio maximo nel libro. 36. & ibi mirabilia scripsit in fine capitis libri. 15. Ita ponit. Et inter alia plurima Italiæ miracula: ipsa marmora in lapidicinis crescere. auctor est Papyrus Fabianus naturæ rerum peritissimus. Exemptores quoq; affirmant compleri sponte illa montium ulcera. Quæ si uera sunt: spes est nunquam de futura luxuriam. Etiam in eodem libro. 36. capite. 16. 17. 18. 19. etiam in capite. 22. & 23. & in aliis. Ma adesso nō solū in tali loci ma p la Italia & in altri asai externi sono aparso altre noue Lapidicine di Cādidi marmori & chi piu duri & chi piu molli pcreati i uarie regiōe: Ma anchora sono trouate de uarie mixtione de pietre & di uaria pfusione maculate cōplexe: & pincte da la natura como cosa infarcita in una coequale & temperata congelatione: de li quali saxi alcuni nostri pnenustate & decore de qualchi membri de li ædificii hano comenzato piu che non si soleua fare seghare epsi saxi cō le lamine chi de æramo & chi di plumbo: cō lo aspero smyrgho sabulato: & con laqua sguciolando como e nouissima tale sectiōe: quale & in le parietale concrustatione: & in li paumēti asseran aut uermiculari rende dilecteuole & superbo ornamento: de le qual cose anchora piu amplamente ne hauaremo da Vitruuio & per la nostra cōmentatiōe in li insequenti libri quinto: sexto: & septimo.

DE LE LAPIDICINE SEV DOVE SI CAVANO LI SAXI CAPO SEPTIMO.

DE LA CALCE ET DEL ARENA DE QVALE uarietate siano & quale uirtute habiano o dicto. adesso sequita explicare lo ordine de le Lapidicine dale quale & li quadrati saxi & le copie de le cemēti si cauano & si aquistano per li ædificii. Ma queste si trouano essere de dispara & dissimile uirtute; Per che alcūe sono molle; Si como circa Roma sono le Rosse: le Palliense; le Fidenate; le Albane. altre sono temperate como le Tyburtine; Amiternine; Soractine; & altre quale sono de queste generatione; alcune sono dure como le Siliceæ. Sono anchora piu altre generatione; si como in Campania il rosso & nigro Topho. in umbria; & Picæno; & Venetia el bianchegia il quale anchora cō la dentata resega si como ligno si sega; Ma tute queste cose quale sono molle hano questa utilitate che li saxi quādo sono extracti in lopa facilmēte se laborano; Et si siano in loci coperti substeneno la faticha; Ma si sarano in loci aperti & patenti; da li gelicidii & brine acumulate si fregugliano & si disolueno. Similmente siando apresso a li aspecti maritimi; da la salsugine sono exesi & si desfano presto, ne anche pono suportare il feruore maritimo. Ma la pietra Tyburtina & quelle che sono de simile generatione suportano tute le cose & le iniurie & da le onerartione & da le tempestate; Ma dal foco non pono essere sicure. Et similmente dopoi che sono tacte da epso foco in diuerse parte schiopezano & si dissipano; Impero che da la naturale temperatura sono di poco

humore: Anchora per che non hano molto del terreno. ma piu asai
del aere & dil foco. Aduncha le parte & lo humore & il terreno e mau
cho in questa parte anchora il foco con lo acto & forza dil uapore: da
questi se scaciato e lo aere al tuto in sequendo intra le uacuitate de le
uene occupando le fa grandamente bolire: & le effice da li soi corpi
ardenti & simili. Ma sono anchora molte piu lapicidine in le confine
de li Tarquinesi quale sono dicte Anitiane certamēte de colore como
le albane: le officine de le quale sono maxime circa il laco Vulsinese.
Similmēte in la præfectura Statonense. Ma quelle hano infinite uir-
tute: Perche a queste ne le tempestate de li gelicidii: ne il tacto del fo-
co le po nocere. ma sono ferme & a la uetustate per questo permanen
te. Per che hano pocho de la mixtiōe de la natura del aere & dil foco:
ma temperate del humore & molto piu del terreno: Cosi di spesse
compositione solidate: ne da le tempestate: ne anche da la uehemen
tia dil foco gli e nociuto. Ma questo maximamente e licito Iudicare
da li monumenti quali sono circa il municipio di Ferente: facte de
queste lapidicine.

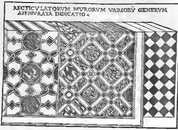
¶ Ma per che a le uolte alcuni Statuarii
aut Lapidicini hano trouato qualche per-
formatione epsi saxi marmores aut di altra
naturale commixtione: si como anchora
a la nostra ætate da alcuni egregii sculpto
ri e sta reperto, a casu scindendo qualchi
Lapides globi: anchora per confirmatione
& delectatione de li sculptori & altri che
quisti mei commentarii legerano: uno ca
so pernotato da Aristotele in lo opusculo
de Admirandis naturæ: uerba cuius hæc
sunt. De Lapidicinis lydiæ. Quom semel
in lydia bellum quoddam instaret & quis
que ad loca munita præ timore confugeret
euenisse traditur: ut non nulli opifices qui
consueuerant in lapidicinis quæ iuxta per-
gamum ciuitatem extant effodere metalla
ad eas tanquam ad munitissimam arcem
confugerent: ex eis eum iam antea rex
Rocesus: plurima ac magnifica confece-
rat. Sed cum illi ibi aliquadiu persistissent
neque auderent egredi: antequam se darentur
belli illius impetus: confractum interim
desuper saxum hostium illis occlusisse: ab
eundique facultatem prorsus eripuisse. lon-
go deinde tempore post cum lapidicinæ illæ in usum uenissent: fuissetque opus aditum aperiri atque illas effem ruinas quæ hostium
obduxerant: inuenta tandem illorum corpora ferunt una cum eorum uasis quæ intra detulerant adeo obduruisse ut omnia in
lapidem ipsum fuissent conuersa. Etiā idem Aristoteles in libro primo de minerabilibus ita ponit. Vegetabilia quædā: & quædā
animalia uertuntur in lapides uirtute quadam minerali lapidificatiua: & sit in hoc lapidoso ¶ In Vmbria: questa regiōe uoleno
li auctori sia cosi nominata che per la altitudine de li monti & uicinitate dal monte Apennino sia umbrosa: a ben che alcuni dico
no piu præsto essere dicta ἀπὸ τοῦ ὄμβρου hoc est ab imbre: per che li umbri de tuti li populi Italici antiquissimi sono
creduti essere sta superstiti da la inundatiōe de le aque & da li Imbri prouenuta nel tempo che qua in la Italia uene uno diluuio.
Lumbria e quella regione quale cōmenzando da lo Apenino & anche oltra se extende in fine al sino del Mare Adriatico: & con
termina con olim populi dicti Sabini: quali permutati il nome hora si diceno Perusini ¶ Picaeno: questa si e quella regione
de Italia in la quale e Ascoli: fu nominata cosi da li Sabini: a Pico aue: per che passando lo exercito de Sabini per epso loco si
dice gli uolo sopra il Vexilo seu il Stendardo maximo uno ucello nominato Pico ¶ Veneria e qlla ppria regiōe de Italia quale
præsente si chiama la Marchia Triuisana: Ma si piu diffusamente uoi di questa: uede Plynio ¶ Tarquinensi idest li populi che
olim nobilissimi furno in Ethuria: de li quali uede in Dionisio Halicarnaseo ¶ Vulsinense: furno quilli populi belicosi con
termini de Romani: & compagni de Latini spesse uolte haueano pugna como di epsi narra Dionisio prædicto. Similmente.
¶ Ferentini sono etiā sta populi conterminí de romani.

Per che hano statue grandissime egregiamente facte: & anchora a mino
ri sigilli: & flori: & fogliami de achanti elegantemēte sculpiti. li quali
si ben uechi: cosi appareno freschi como si fusseno stati facti pur adesso
Non mancho anchora li fabri che laborano di metallo: quali in la fla-
tura del æramo hano le forme da getare composite de epse pietre. &
de queste anchora a fundere lo metallo: hano maxime utilitate le qua
le si fusseno apresso a la Cita di Roma sarebe cosa digna che de queste
officine tute le opere si perficesseno. Cum sia aduncha p la propinqui
tate la necessita cōstringa de le predare rosse & de le Paliense & de quel
le che sono proxime a la Cita di Roma usare con quelle copie acio che
si alcuni haueranno uoluto perficere senza uitii cosi sara da preparare.
Quando sera la causa de ædificare auante dui anni: epsi saxi non de
inuerno ma di estate siano excauati: & siano lassati a iacere in loci aper
ti: Ma quilli saxi si in tēpo de dui anni da le tempestate Serano stati ta
cti & lesi. quilli in li fundamenti siano getati: Ma li altri che non sara
no sta uiciati da la natura de le cose: probati porrano durare ædificati
sopra la terra: Ne solamente quelle in le quadrate pietre sono obser-
uande. ma anchora in le cementicie structure sono da obseruare.

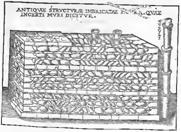
¶ Et hano statue grandissime egregia-
mēte facte: cio e di epse pietre marmoreæ:
sono facte de uarie effigie non solū de ho-
mini: ma etiam di altri animali: quale o
grade o minore: licet siano imitate da li ui
ui o morti quini consiste molta letitia uel
tristicia & horrore a li animati sensi a cōtra
farle bene: Cū sia la natura hauendo facto
tanta infinita generatione di animali & le
loro differēte speci e & aspecti luno al altro
a li animi dano piacere uel aduersitate: nō
solū in noi humani: ma etiam sigillati seu
facti di basso rilieuo i tuti li uniuersali bruti.
Et perho sempre si ha in uita & credo etiā
morendo uno amore: & uno timore per
la uarieta de le forme & specie dispare da
luna qualita al altra: Ma le laude de queste
opere statuarie uede Plynio nel libro 36.
præcipue in lo capo quinto: Il titulo dil
quale dice Nobilitates operū & artificum
in marmore CXXVI. de marmore Pario &
Mausoleo. Ma si in epso legerai & consi-
derarai la excellentia de quilli sculptori: si
uorai etiam essere equiperato a quilli aut
poterli augumentare: non cessare a legere
& considerare la uarietate de epse opere
quale anchora in hodiernum diem molte
sono con maxima diligentia cōseruate in
Roma de le quale sonte elegante de le statue de li Dei & Deæ quale Vitruuio de sopra ha nominato che soleano: Et da li Ro-
mani & altre natione adorare: Ma anchora legendo in epse Plyniane lectione trouarai de tante altre uarie statue & effigie de altri
artifici exculpti o de opera sigillaria: quale se intende di basso rileuo como sono le sculpture de flori & de foliamenti & de molte
altre sorte: quale opere sono sta causa de fare peruenire molti Eximii non solum sculptori statuarii da pochi anni in qua in la
nostra Italia: ma etiā: molti egregii Pictori & Architecti maxime dopo cōmenzo a dominare li Principi de la casa Sforcesca in la
nostra Cita Mediolanēse & hano operato ad epsi & a molti clarissimi aut nobili Citadini molti egregii ornamēti publici & parti-
culari: & cosi de giorno in giorno si efficeno & cō pio egregia uenustate & subtilitate nō manco etiam li altri artifici & consimili
artifi florid: peruenirai excellenti in bona copia ne habiamo: quali in ogni parte dil mūdo pono fare uel dare ad altrui li exem pla
& archetypi de li maximi & cari ornamenti per tuto lo uniuerso mundo & possendo altrui erudire opportunamente.

DE LE GENERATIONE DE LE STRVCTVRE ET DE LE LORO QVALITATE MODI. ET LOCI. CAPO OCTAVO.

LE GENERATIONE DE LE STRVCTVRE sono queste: Reticulato con lo quale adesso ognuno usa: & lo antiquo quale se chiama incerto. Ma de quisti. Il piu uenusto e il reticulato: ma per questo a le scissure faciende e apparechiato: che in ogni parte ha dissolti li cubiculi & li coagmenti.



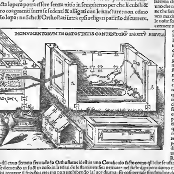
Ma li incerti cementi luni sopra li altri Iacenti intra epsi Imbricati praestano la structura non speciosa: ma piu firma cha le reticulate.



Le generatione de le structure cioe fabrice seu muraglie facte per ordine & aedificate con bona fundatione collocata cō firmatamente luna cosa con laltra constructa & coniuncta insiema: non solum quisti muri & fabrice che se fano di pietre cocte uel di saxi. ma etiam le structure che sono facte di lignea materia: o siano conglutinate cementiciamēte: cioe cō calcina admixta con arena uel altra compositione gipsea ma si sono di lignea materia. con colla uel stuchi di uarie sorte. Ma le generatiōe de le structure che hora parla Vitruuio sono q̄ste Reticulato. cioe muraglia facta a modo & figuratiōe di rete: cō lo quale nel tēpo di Vitruuio dice che si usaua. Et q̄llo antiquo muro per essere facto de saxi ne quali de Flumini: uel di altri fragmenti o pietre como e nonissimo maxime ēt quiui p le nostre parte de Lombardia: & praecipue ne le uille p epsa inequalita che nō iaceno bene sono chiamati incerti. licet ghe sia interposito qualche lastre seu tabule plane de altro saxo cosi sono chiamati imbricati. Cubiculi idest li collocamenti. doue entro si ponteno li cantenti ascendendo li gradi de li muri. Vitruuio nel quarto libro dice cuba columbarii: uulgarmente cubiculi dicemo li masiuni. quasi mansione de li nidi de li ucelli. Et li coagmenti idest constrictione insiema. & si dice coagmento: quasi coagulamento si como in lo lacte cosi poi intendere o la calce praeparata uel altra cosa che conglutina le pietre a cōiungerse & atacarse insiema uulgarmente in questa parte se intende essere la molta: seu malta. facta per lopera di amurare: cō calce sabula: aut harena impastata con laqua: como e cosa notissima. Ben che non sia necessario a dire chi fusseno quilli che furno li primi inuentori de fare li muri & Palatii lateritii. Tamen se a le uolte dicesseno qualchi Architecti Da chi fusse trouato le muratione lege Plynio nel libro septimo capo. 56. Cū ait Lateritias domos constituerunt primi Eurialos & Hyperbios fratres athenis antea specus erant pro domibus. Gelio Doxius Coeli filius lutei aedificii inuentor placet. Exemplo sumpto ab Hirundinum nidis. oppidum Cecrops a se appellauit Cecropiam: quae nunc est arx athenis: Aliqui argos a phoroneo rege ante conditum uolunt quidam & sicyonem Aegyptii multo ante apud ipsos diospolim. tegulas inuenit Cinyra Agriopae filius. & metalla aeris: utrumque in Insula Cypro. Item forcipem marculum: uectem incudem. Puteos Danaus ex Aegypto aduectus in graeciam naue quae nocabatur argos. Dipsion lapidicinas Cadmus Thebis aut (ut Theophrastus) in Phoenice. Trason muros. Turres ut Aristoteles Cyclopes: Phoenices: ut Theophrastus.

ℭ Ma de quisti muri sectili como sono qsti reticulati: furno trouati dali Persiani: & alcuni hano dicto da li Arabi: alcuni altri da Indiani: ma qsti sono sta usati p la magnificētia de le incrustatiōe si faceano di uarie pietre colorite & ben polite: & lucēte: como furno in la Regia casa di Mausoleo: Ma non possendo hauere de le uarie & colorate pietre apte a la amussiaca sectione: alcuni si come li Aegyptii & li Arabi li usorno di figulina opera facti iuncmati in le superficie pincte como si fano li uasi dicti adamaschini: che etiam usarno & fare si como li Aegyptii di Adamascho. ℭ Cementi quasi cementi: de pietre uel saxi: quali sono como li glaroni fiumarici & dicese ēt cementa la malta uel le pietre che sono apte a essere cocte p fare la cale da murare ℭ Imbricati sono doue e le litere. A. itaui epsi ordini sono deambulatione seu piode: ben che p altro modo lhaueremo como significano homini.

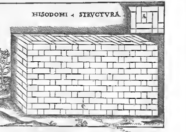
Ma da luna & laltra parte di minutissimi cementi sono da essere instructi: acio che con la materia da la calce & arena frequentamēte li parieti satiati piu diuturnamente siano contenuti. Perche fiando de molle & rara possanza exsicano: fugando da la materia il suco. Ma quando el hauera superato & abundato la moltitudine de la calce & arena lo pariete hauendo piu del humore non presto sera facto euanido: ma da epso sera contenuta. Ma dopoi che la humida possanza per la rarita de li cementi insiema sera exsiccata fora de la materia: alhora la calce dala arena dispartendosi se dissolue. Similmente li cementi non pono con epsi constringerse: ma in la uetustate fano le pariete sciepate & ruinose. Ma questo e licito animaduertire anchora de alcuni monumenti quali circa la urbe sono facti de marmore: seu de pietre quadrate: & nel intrinseco del mezo sono calcati de fracture, unde per la uetustate la materia facta euanida & exsiccata per la rarita de li cementi proruinano. Et da la ruina de li coagmēti p le dissolute iūcture sono dissipate. Per la qual cosa si alcuno non uora in questo uitio incorrere: In medio dil cauo seruato secundo le Orthostate piu in entro de rosso saxo quadrato: o uero de opera testacea. aut de pietre silicee ordinarie constructe le pariete grosse de dui pedi; & con le anse ferree & plumbo le frōte siano colligate; p che cosi nō a cumulatamente: ma per ordine constructa lopera porra essere senza uitio in sempiterno per che li cubili & li loro coagmenti intra se sedenti & alligati con le iuncture; non cōmo uerāo lopa; ne āche li Orthostati intra epsi religati patirāo discurrere.


MONVMENTORVM IN ORTOSTATIS CONTENTORV̄ PARIETV̄ FIGVRA

Ma cum sia quisti muri aparano cose facile da construere: dei sapere che sono difficillima da contenirli bene insiema quando a le uolte per uetustate o per male fundatione seu substructione: aut per li terremoti: o per qualche maximo carico sono tropo onerati quando concrepitano & si dissolueno sono dificillimi da substenteare & repararli & consolidarli: adeo che in quasti & li altri como etiam in li Pseudisodomi che di soto uederai sono da essere diligentissimamente studiati da li Architecti non solum le loro aperture di ostii seu porte uel fenestre: ma ogni altri loci de le aque ductione aut digestioni cloacosi: uel altre relaxatione che in epsi: fusseno apti a essere operati o p picoli gubernaculi & fenestrelle aut per magiori armari o armarioli che habiano le loro poste seu ante di asse per sarati & ben concluderli in le Orthostate seu incastrate pietre o di saxo. o di lateri cocti: impero che quisti muri propriamente sono incerti: Expertho. si a le uolte ti accade uolerle operare entro qualche cosa pensarai de dissoluere se nō quello ti fata il bisogno: como si po fare in lo muro laterino: ma in questo per la incerta fidenna che hano epsi cementitii saxi per uno che ne uorai abstrahere per la percussione che farai con il martello se ne dissoluera una maxima & circunstante quantita & a le uolte sera in processo di tempo causa de corruere tuta quella pariete o la piu parte de la structura da epsa parte de le quale cose gia molte non solū Io ma molti altri ne hano ueduti cosi corruinare per tale defecto quali a le uolte poi per obturare & reconstruere tale ruuina nulla gli e ualso a coniungere il nouo muro con il uechio licet o fusse sta facto di lateri cocti ordinariamente: uel de epsa propria specie di epso muro con meliore calce: per questo mai hano posuto fare non habiano dimonstrato qualche rimose scissure quale li nostri muratori appellano peli p che epse scissure a le uolte sono subtile como uno pelo seu uno capillo ℭ Ma da luna & laltra parte idest di epsi muri de minutissimi cementi: idest saxicoli quali o di cocto o di crudo: sono dicti recalzi ℭ Sono da essere instructi idest entro epsa corporatura dil mezo in farciti seu dicemo recalzati ℭ Vrbe: nam urbs per Anthonomasiā dicitur Roma uti supra diximus ℭ Il medio dil cauo seruato secundo lo Orthostatos idest in uno Canaliculo facto como qlli che se usano a essere facti per li fenestroli quali se demenāo in su & in zoso in li telari de le stamegne seu uetrate: nel facte di papero como e solito nouissimo al tempo del hiberno a reparare il frigido aere: ma non prohibendo la luce diurna. Et cosi per tale similitudine de Orthostato cauo: non solum e apto a le prædicte cose: ma a molte altre como sono a fare alcune serande seu coperture quale dicemo Serraglia in castrata: Et perho explicaremo quid sit. ℭ Orthostatos quasi ortata stano. nā ορθοs. idest moenia uel ædificii στατιον idest statione. etiam ortos idest erecto Orthostato si e adoncha como una colonella quadrata uel pilastrello in la quale se includeno in la cauita seu dicemo incastro como si usano in li castelli de li aqueducti alcune comissure de capsoni & secrete & altre cose del quale etiam ha dicto Vitruuio nele machine del libro decimo Et p iudice questo e signato la littera. A ℭ Le pariete grosse de dui pedi & con le anse cioe retinaculi si como uede in queste figure & de le quale Anse se Sole fare de uarie sorte non solum di ferro ma & di pietre etiam a coniungere & retenire luna pietra con laltra cosi ligno con ligno & de queste doue sono alcune

littere Etrusce quale in lo agro uolterano se dice furno trouate sculpte sopra li sepulcri di Tarconte: le altre sepulture che uedi in qste figure & Pilo & Vrna sono como usorno al tẽpo de li uetustissimi. Et doue e signato la littera B significa la cõcrustatione de rosso saxo quadrato nel di opera testacea: seu figulina seu di fornace cocube aut di pietre silicea ordinariamẽte · cioe di pietre dure: & fortissime como li nostri dicono sanze: quale nasce da li nostri monti. Ma ben che queste proprie siano durissime sono piu legiere & fortissime dil marmore a subsitenire pondi perpetuamẽte & sopra terra & sotto terra: & maxime per monumenti: & Pile da oleo · & uino o aqua sono di bono uso: & ualeno optimamente in ogni membro de ogni ædificio: Ma la propria pietra silicea quale forse quiui se specta intendere saria como lo marmore Veronẽse: quale e macolato di coclea & intincto di rubedine palida como sono li lateri & Imbri cocti aut como e lo bolo armenio. Ma era apresso li antiqui quando Iurauan per il nome di Ioue: Teneuano una di queste in mano per che e pietra da getar foco: & cosi diceano in sacramento Iudiciale. Si sciens fallo qui me despicit salua urbe arceq; is me eiciat ut hunc ego lapidem.

Adunchanon e da despreciare la structura de li greci. Perche non usano la structura polita de molle cemento: Ma quando si dispartano dal quadrato: poneno de la silice: seu de la pietra dura ordinariamẽte. Et cosi (como construendo li lateritii) alligano li coagmenti de epsi da luno & laltri corsi. Et cosi maximamente perficeno le firme uirtute a la æternitate. Ma queste de due generatione se cõstrueno. De queste uno Isodomum. Laltro Pseudisodomum si appella. Isodomum si dice quando tuti li corsi serano sta constructi de equali grosseza. Ma il Pseudisodomum si dice quando impari & inequali li ordini de li corsi sono directi.



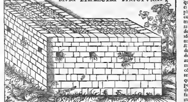


¶ Adunche non e da despreciare la structura cioe muraglia de græci. Vitruuio in questa lectione præpone queste generatione de structure seu muraglie: si per significare epse per la fortitudine: & si per la sua constructione quale sta a la perpetuitate colligata nel modo che uederai la infrascripta figura: dal quale ordine non solum le muraglie laterine sono cosi composite le pariete da le due parte · cioe interiore & exteriore · ma etiam in la ordinatione de le marmoreæ & æneæ aut de ligneæ superficie insculpte: aut facte di plano cormisso insernuamente · sono sta usate non solum da epsi græci: ma da li Excellentissimi Romani & in muri · & in sepulture & i capsoni & ualue de le porte como etiam a li soi loci uederai · Talmente che sono & di fortitudine & di uetustate da poter fare in ogni digni loci firmamente a la æternitate.

¶ Ordinarii · i · ordinarianamente · est etiam aduerbiũ discretiui ordinis diuisibilis. ¶ Ma queste de due generatione. Vitruuio distingue qste: structure græce: Vna si chiama Isodomum si como etiam Plynio ha dicto di queste nel libro . 36 nel Capo . 22 . Et laltra si dice Pseudisodomũ: de queste in græco ισος significa equale: & ογμιος ordine di sulci o uero de altre cose cõsimile che hano rectitudine paralel linee. ¶ Ma pseudisodomũ cioe di false seu dispari corsi nel ordini regulari · Di qste muraglie anchora li uetustissimi ædificii in hodiernũ diem si dimonstrano. Ma cum sia questa muraglia Hysodoma seu como alcuni texti antiqui hano dicto Hisogona & Pseudisogona · unde questa Hisogona si po fare con duii moduli de lateri quadrati si como uedi il coagmento doue e la littera. A. Il che li magiori lateri sono de Tridorõ · li minori de dui. & cosi cõstructi formano tal solidissima structura senza mai habia causa di rumpere un quadrello aut poi formare li lateri ciascuni di dui Doron & poi congiunti insiema quatro lateri · uno doron obturara il cubite seu foramine nel lecto di calce composita & temperata arenaria & pinsa con laqua · qual e intra lo medio di epsi lateri si como li dui bidoron che sono intra li colligan lateri signati la littera. A. qual ordine po procedere in infinitũ si perito sera lo Architecto. in la multiplicatione de li corpi cioe corsi superficiali da luna parte interiore & exteriore di epsa muraglia.

¶ Ma il Pseudisodomum: si dice tuto di falsi ordini: per che li corsi de epse pariete sono disngati cioe chi piu alti & chi piu bassi como sono le muraglie Comasche: & de simili fragmenti de inequali pezi: & sono como li muri facti de uarii fragmenti che etiã in Molti antiquissimi ædificii publici & priuati per la Italia si uedeno: & in Ciuitate & Oppidi, præcipue montani & Castelli: & uici: & uille sono remasti: & como da la præsente figura poi capire lo exemplo si usa fare che per ogni catratello di epse pietre si possa fare in solidi quadreti per equati de muraglia: in li quali se spende pocha calce: manchi piu & chi mancho secundo che sono le pietre aut prode ¶ Epsi cubili: idest epsi spatii quali sono dicti foramini como fenestrelle si como in lo libro quarto haueremo. ma quiui Vitruuio intende siano facti si como sono li foramini quali sono relassati in li muri per la eleuatione de li termini murali: quali dicemo le pontate: per le quale si sono iustamente ascesi per quantita de corsi: facilmente si po iudicare de tuta la materia sia intrata in epsa construction muraile: aut sia de quadrelli factae aut de Cœmentitia opera uel di quadrati saxi: aut Pseusodomi: seu Elmuaim uel Elmuanphe: sarano con breue calculatione existimati hauendo la totale summa del altera & grosseza: Ma se Volesti etiam intendere Vitruuio dicesse Cubili per li spatii doue se intropone li trabi grossi quali conuiene habiano ad libello tutti li percurrenti foramini seu Cubili como e cosa notissima a douere fare ogni sorte de contignatione materiale: idest di legnami. etiam poi intendere per materia possa essere ogni altra cosa apta a la construction uti multocies supra dixi ¶ Laltra structura si e quale εμπλεκτον li græci appellano: questo da se si explica si con la lectione: si etiam con la euidente figura: ma Vitruuio dice. ¶ La quale anchora li nostri rustici usano le frõte de li quali pariete se polisseno: idest le fano como molti usano anchora in molti loci montani & rurali unde hauendo abundantia de Cœmenti seu dicemo de Codeni uel pietre fiumatici aut uti se fano le mure di Como & in psimili ædificii soleno cõ lo martello qlle hauendo la testa & la pena taghente adequano epse pietre quale uano posite a la exteriore apparentia de la incrustatione de le pariete fano piu uenusto uidere: licet intra le hiante inequalitate siano reimbochate intra li loro corsi: Et perho essendo cosi per equate di fora a le parietale conctrustatione sono aptissime ad potersi tegere & coriare p exteriore: & polirle per depingerle cõ qlle egregietate che piu possibile sia. ¶ Ma li nostri studiano a la celeritate collocando li erecti corsi: idest non obseruano a polire epse pietre da le exteriore crustatione: ma usano farli senza altra polition: pur che habiano per piu forteza ad cõtenire se cõ una interpositiõe de pietre firme seu grosse posite ordinariamente si como le altre due exterior parietale como sono ut puta le mure facte di quadrelli de la prima præcinctione del Castello Mediolanense Quali poi intra epsi hano lo Emplecton: idest replimento de consolidissima conglareatione facta de minuti coagmenti & recalci calcinati mixta con la harena: Ma anchora de questa sorte muri alcuni li hano empliti de terra creta: quale obsta egregiamente a li magni impeti de li Ictu de le Arrigliane si como ho ueduto per certo essere opera ualidissima.

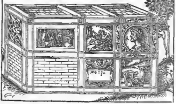
Ma il Pseudisodomum si dice quando impari & inequali li ordini de li corsi sono directi. Et quilli luno & li altri p questo sono firmi: Primamente per che epsi cementi sono de spessa & solida proprietate, ne anche de la materia pono exsicare il liquore: ma cõseruano epsi in lo suo humore a la summa uetustate. Epsi cubili de quilli Primamente positi plani & liuellati non patisseno la materia ruuinare. ma in la perpetua grosseza de li parieti religati se conteneno a la summa uetustate: Laltra structura si e: quale εμπλεκτον li græci appellano: la quale anchora li nostri rustici usano: le fronte de li quali pariete se polisseno: li altri si como sono nati collocati con la materia se alligano con luni & li altri coagmenti. Ma li nostri studiando a la celeritate collocando li erecti corsi seruezo a le fronte & in mezo impleno de fracti cementi separatamente con la materia: Et cosi in epsa structura si suscitano tre cruste: due de le fronte & una nel mezo facta de farcture.



Ma li græci non cosi: ma plani collocando & le longitudine de li corsi con alternati coagmenti in la grosseza instruendoli non infareisseno nel mezo: ma da li soi frontati la perpetua pariete & in una grosseza la consolidano: Vltra le prædicte tute le altre cose gle interponeno in ciascuni frontati in la perpetua grosseza da luna & laltra parte qua li διατονους li græci appellano: li quali maximamente religando confirmano la solidita de le pariete.

¶ Et per tanto si alcuno hauera uoluto &c. Vitruuio uol dimonstrare in questa lectione cio che importa li ædificii a essere facti con ratione de materiatura perpetua: epse muraglie: & dice. ¶ Impero che quelle cose che sono de molle & subtile Cemento o de saxi di tale natura facte per le facie de la uenustate: cioe siano sculpiti subtilmēte & positi in la fronte seu faciata superficiale di qualche publico ædificio: per epsa ratione non pono essere in uetustate seu per longo tempo fare che non siano ruinosi seu crepati ¶ Aduncha quando li arbitri cioe le existimatione arbitrarie che se commetteno a li Architecti uel ad chi sa existimare queste cose che sono facte in le cōmune pariete: non assumano in epsa existimatione de quanto præcio elle siano sta facte: per el tempo le ha corupte in parte: hauendogli tolto una gran parte de la sua uenusta: ¶ Ma quādo trouano da le tabule: cioe scripture che hano tenuto la notitia de le copie che sono sta computate in epse fabrice de le locatione cioe furno principiati epsi ædificii & mi collocati li loro præcii che costorno p ciascuno anno le cose di epsa fabrica: p che tute le cose emptione & uenditione secundo li tempi & anni mutano li præcii: Ma li præfacti arbitri seu existimatori non risguardauano a tante subtilitate che induccerebeno gran cose da dire: ma deponendo le longe allegatione & cauillatione ueneano a la conclusione reale. Allegando che cōmunamente si ella hauea durato da quello tempo in suso: nel aduenire potea durare per la commune ætate de uno homo: cioe etiam octanta anni. ¶ Et cosi dal resto de la sūma per parte del redito seu liuello che annuamente rende uel redito: cioe comandauano per quelle pariete cosi si dasesse la sententia etiā per le cause supra allegate in qsta lectione. ¶ Ma de le laterítie: cioe pariete de quadrelli cocti uel di saxi ordinariamēte facte: & in qsta parte Vitruuio uole dimonstrare de quanta perpetuitate & utilitate etiam ueggiamente siano li ædificii facti di li dicti quadrelli li quali positi in opera pare non gli sia cōtradictione che nō siano existimandi sempre quello medemo præcio primario. Et cosi Vitruuio narra lo exemplo de epsi magni ædificii ¶ Et primamēte in Athene Ciuitate famosissima & Metropolitana fu gia de græcia ¶ Thentelense in altro texto gia legi pentelensem ¶ Et di Hercule le celle laterítiæ de circo in circo nel primo libro habiamo hauto in lultimo Capo. A Hercule in quella Ciuitate doue non sono li Gymnasii ne li Amphitheatri si deueno fare ad circulo como hora la psente lectione ti explica In li quali ædificii sono posti li le forti mēbri di saxo: cioe como al uso moderno diceno di uno admixto con il cocto: cioe li quadrelli cocti in le fornace como e notissimo. Et perho Vitruuio quiui ne dice de qsti ¶ Si como in Italia in Aretio: ma non dice quale Aretio per che una Ciuitate e nel regno Neapolitano: laltro e in Tuscana: questo intra le altre cose ha uno muro facto tanto egregiamente de quadrelli incisi & refilati al martello & positi in opera che apena si uedeno le cōiucture de la calce entro luno & laltro: & tanto sono epsi lateri di bona concoctione che luno non pare discolorato dal altro: Cosa che hora la Auaritia non lassa operare seno in pochissimi ædificii: ma cooperieno con le coratione di calce & sopra la superficie imbaincato uel depincto. secundo lo cōmune uso Ma si hauesse alcum a fare uno templo: & maxime in la Tholata Hecuba dil phanum Herculis de Mlano. o ueramente dil Pantheon Romano. patena gran cosa: & tanto piu essendo hora nudate de li mosaici ornamenti rende etiam gran uenustate cosi di quadrelli appariti & circularmente facta in sedecagoni: seu poligonie facte ¶ In la Ciuita de li Tralli Asiatici populi proximi al flume Meandro quale Meandro prima fu nominata Anthea: cioe Florida per la abundantia de flori anchora fu chiamata Erymna ¶ La casa de li Re Attalici de quisti se dira nel septimo proœmio: questa casa sempre era data a li magiu Prælati ut puta Episcopi aut Archiepiscopi quali administrano il sacerdotio. ¶ Anchora in la Ciuita de Lacedemone &c. le picture excise: idest como li ornamenti di mosaico si como anchora: le picture di legname quale dicemo Tersiæ quale si se poneno in opera se includeno etiam

GRAECORVM STRVCTVRA EX DIVERSIS LATERIBVS AC ORNAMENTIS INTER DIATONOS PERPETVOS CŌTINENS PARIETES.



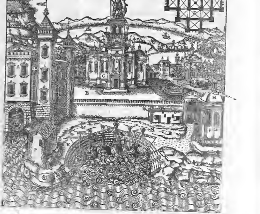
Et per tanto si alcuno hauera uoluto de quisti mei cōmentarii animaduertire & eligere la generatione de la structura: potera hauere la ratione de la perpetuitate. Imperoche quelle cose che sono de molle & subtile cemento: facte per la facie de la uenustate: quelle non pono essere in uetustate che non siano ruinose: Aduncha quando li arbitri de le cōmune pariete si assumeno: non existimano epse de quanto prætio siano sta facte: ma quando trouano da le scripture de la locatione li loro præcii de ciascuni anni præteriti: li deduceno a li octanta anni: & cosi la parte dal altra sūma per epsi parieti cōmandano essere retornata & per sententia pronunciano quilli parieti non possere durare piu cha octanta anni. Ma de li lateritii [illegible] che siano stabiliti al perpendiculo niuna cosa ghe de ducta. Ma di quanto prætio che gia per tempi passati fusseno sta facti: tanto prætio sempre sono existimati. Et perho in alcūe Ciuitate & le publice opere: & le priuate case. anchora li regii palatii de quadrelli edificate e licito uidere: E primamente in Athene: il muro che risguarda il mōto hymeto & Thentelense. Anchora li parieti in la æde di Ioue: & di Hercule le celle lateritie de circo in circo: cū siano etiā in la æde le columne & li lapidei epistilii. In Italia Aretio gli e uno muro uechio egregiamente facto. Et in Tralli la casa facta a li Re attalici quale ad habitare sempre si da a quello che ministra al Sacerdotio de la Ciuitate. Anchora in la Ciuitate de Lacedemone: de alcuni parieti che āchora hano le picture.

epse in lo legname: acio non excedeno la superficie di epso. Ma di questo furno facti & representati li Archetipi seu modelli. In Roma. ℭ Comitio: cioe loco como Varrone expone & molti altri esser la corte doue si aduna la uniuersita dil populo a fare li cõ sili & creare li magistrati dictin a cõ, & eu quasi comitium q simul eatur. ℭ Aedilitate: cioe il magistrato qual cura le cose perti nente tantummodo in le gran Ciuitate si como furno in Roma & altroue: Ma nos dicemo Vicario de la prouisione in Milano & altroue diceno Iudice di Victualie. ℭ Le case di Varroe & di Mureo furno alate: cioe duplate di casamenti como qlle de le sacre æde aut fusse uno palatio in medio de due corte seu Palatii: uel como hauere mo nel capo terzo, del libro sexto: uede & cio dice Plynio nel libro. 35 Capo 13, como erano quisti ædificii. ℭ La casa di Creso qual fu Re di Lydia: fu portato a Roma lo Archetipo seu modello de la sua casa quale fece li Sardiani Citadini di Sarda populi di Lydia. ℭ Senion: cioe Senatori cosi il loco doue stano in cõgregatiõe li Senatori a consultare como il commune collegio: li græci il chiamano Gerusia cioe loco sacto ciatorio de li sapienti homini Senatori per che iui sono portati: uel tractati li gesti de li subditi: Anchora alcuni hano tolto la Gerusia como loco & cura de li prælati Ecclesiastici. Ma de queste cose uede Plynio nel libro. 35. in li capi præcipue. 12. & terzo decimo: doue pprio ha descripto quasi tuta la substantia di questa lectione del capo octauo. ℭ Anchora in la Ciuita di Halicarnaso lo palatio dil potentissimo Re Mausolo: di questo Re hano scripto molti auctori & Historici & poeti tal che di lui extenderni par superfluo: Et cum sia ne li septi spectaculi connumerato. Et cum sia che questo sito Alicarnassio si per le maxime & mirande ædificatione che fece fare questo Re & dopoi morto lui præcipue il suo sepulcro qual Mausoleo fu chiamato questo el fece effice re Arthemisia sua moglie. Questo tẽplo alcuni hano scripto in lo interiore era composito con colõne 36 & intra le altre una era nel mezo de mirabile arte sculpita in la quale stauano li Poeti & altri excellenti homini a dimonstrare le loro scientie: & Tragedie como Gelio & Theodoro hano scripto. ma questo loco forse poteria essere stato a forma di amphiteatro: Vederai et Ply. nel libro. 36. Capo. 5 & Capo 13. Ma qualche cosa diremo & in lo terzo libro nel Capo primo & de sculptori Egregii che iui operorno & p suo honore dopoi la morte di Arthemisia Quali ædificii furno cõnumerati in li septi spectaculi dil mundo: qsti spectaculi sono stati chiamati loci publici di uaria forma facti como cosa de miranda cõtemplatione tenendo in dimora li homini in epsi loci gli facendo mirifica nel animo: remanẽdo stupefacti & surgendo in maiore atonito ingegno mosita quando cõsiderato hano la gran magnificentia che pcede da li intellecti nostri in le qle habitatiõe stano li Heroi maximi & li diuini homini adornati di tante uarieta di cose elaborate como fusseno stati et diuini epsi artifici che iui hano ornato & operato. Et cosi adoncha si pasce lanimo iui & la humanamente sempre di cõtemplare che quasi mai uorano exire da simili aspecti li spectatori. Et p che saria lõgo lo extẽderse a narrare de li septi Spectaculi dil mundo: como il tẽplo di Ioue Amõe legerai de qsti lo astuto Poeta Martiale, doue ha scripto p cõmẽdatiõe dil Amphitheatro di Cæsare Domitiano. Et multi cõmentatori si sono exteso a narrare le Barbarice pyramide & obelisci como e in Roma qlla di Cæsare: qle cose piu fano remanere li homini atoniti la transuectiõe & la eleuatiõe che iutm fa la integrita dil magno saxo diligentemẽte abscisso in acuto p le qual cose Romani nõ uolendo emulare de altissime molle & Colossi a li Aegiptii & Babilonici & Græci & altre natiõe dil mũdo tali ædificii: qto stão stati li pclarissimi scriptori che de epsi hano lato & qllo che p uenustate le tutte ãchora ne fano memoria si como et lo Laberinto del Re Porsena i la Ciuita di Sena e compto

Excise i li intersecati lateri; incluse sono i le ligneæ forme: & i lo cõmitio al ornato de la ædilitate. Le case di Varrone; & di Mureno furno alate. Le casa di Creso la quale Gerusia dicta li Sardiãi a li Citadini ad requiescere p causa del ocio de la etate del collegio de li seniori la dedicorno. Anchora in la Ciuita di Halicarnasso lo palatio dil potẽtissimo Re Mausolo; cũ hauesse ornato ogni cosa de marmor Proconessio: li parieti ha cõstructi de quadrelli: li qli ad questo tẽpo præstão egregia firmitate. Et cosi le Tectorie ope sono expoliti che pareno hauere una plucidítate como di uetro. Ne ãchora epso Re da la inopia fece queste cose; pche el era ipleto de infiniti uectigali; p che el imperaua a tuta la Caria; Ma la acutia ingeniosita & solertia di quello ad præparare li ædificii cosi e licito a cõsiderar. Per che cũ gia fusse nato i Mylasis & si aduertesse il loco di Halicarnasso naturalmente essere munito; & lo Emporio idoneo: il porto utile: iui p epso cõstitui lo palatio; Ma quello loco e simile a la curuatura de uno theatro; Et cosi in basso apresso al porto gli e constituito lo foro; Ma per la media curuatura & præcinctione; del altitudine la platea ampla facta in la latitudine in la quale medieta si e il Mausoleo cosi de egregie opere facto che in li Septi spectaculi del mundo fu numerato. In la sũma arce mediana si e il Fano de Marte hauendo una statua de un colossio quale ἀκρόλιθον diceno da la nobile mano di Telochare esser facta. Ma questa statua alcuni di Telochare: altri di Timotheo pensano essere. Ma in lo sũmo corno dextro il Fano di Venere & di Mercurio a d epso fonte de Salmacida; Ma questo con falsa opinione fu pẽsato de Venereo morbo implicare quilli che di epso fonte hauerano beuto; Ma questo opinione per quale causa per il circuito de le terre con falso rumore sia peruagata non te increscera exponere; Per che el non po essere quello che se dice; che li homini deuentano molli & impudici per epsa aqua; ma el la possanza perlucida & il sapore egregio di epso fonte. Impero che cum fusse Melas & Areuanias; da la Ciuita de li Argi; & li Troezeni in una cõmune colonia a quello loco deduxeno. Et descazorno li Barbari chiamati Caras; & Lelegas. Ma quisti fugati a li monti congregati intra se discurreuano; & iui faciendo latrocinii crudelmente epsi uastauano; Poi uno de li coloni apresso ad epso fonte per la bonitate del aqua p causa [illegible] adagnare; muni la Taberna de ogni copia, & epsa [illegible] allectaua epsi Barbari: Cosi de uno in uno decurrendo & a le societate cõuenienti dal duro & feroce costume cõmutati in la cõsuetudine & suauitate de græci cõ la ppria sua uoluntate se reduceuano. Adunche epsa aqua aquisto quella fama nõ per impudico uitio de morbo; ma per la dulcedine de la humanitate p li mollificati animi di epsi Barbari. Adesso si abandona per che a la explicatione de quilli ædificii lo sono inuecto; in quali modi epsi siano tuti li difiniro. Per che si como in la dextra parte e il Fano di Venere & il fonte suprascripto: Cosi in lo sinistro corno e il Regio palatio quale il Re Mausolo ad sua rasione lo ha collocato. Per che da epsa si cõtra guarda a la dextra parte il foro & il porto; & de li menii tuta la finitione: Soto la sinistra si e il porto secreto latente soto li monti: Talmente che niuno in epso quello che se gli opera non si po guardare; ne anche sapere: cosa che epso Re da la sua casa aspicesse; ne cõ li homini da remi & militi senza niuno sapia che opere fusseno al bisogno & cõmandasse.

¶ Ma Colossi sono ædificii: nel stame maxime como gia furno in Rhodi & in Roma como Mersorio & altri gia essendo facle in figure de li Dei p horrore niuno li uolea adorare Neronene fece fare una longa cento dece pedi ¶ ακρολιθον: in uno texto antiquo: ακρολιθορα· Significa cima seu sumita di saxo· Quatro sculptori operorno in epso mausoleo: cioe Scopas: Briax: Timotheo: & Teiocare: Ma in lo summo como dextro il fano di Venere & di Mercurio· Vede quali como le loro lege parse feno dui templi ppinqui luno al laltro· & lo Mausoleo per il tertio. ¶ Salmacida fu gia Citta di Caria da una Nympha cosi cognominata essendo ueduta abraciata con Ermophrodito seu Mercurio ambi dui sexi peruenerno in uno corpo & fabulosamente si dice per uolunta de li Dei remase tale ppneta a quel fonte: che lui beue ui entro si bagna deuentasseno Androgini. pergenera como a concipere creature che hano & usano luno & laltro sexe· confusione & monstruositamirabile che quasi e credendo tal mirando Arcano si como quelle prægnante mangiai do lherba nominata Rimise fano nascere li figli con lo superiore labro abscisso questa e certissima de quisti Hermophroditi ne parla Aristotele uolere per lege non usano se non uno membro genitale o siano agenti uel patienti & non como le lepore: Vede etiam Plynio & altri historici & medici. ¶ Citta di Argi questa fu dicta dal Re Argo del quale se dira in lo libro quarto: Ma uede Diodoro Siculo libro sexto. Questa Cita e in Thesalia seu Morea: Alias fu chiamata Forena. ¶ Et in Asia· Troezene Citta dil Peloponeso: questa fu ædificata da Pelope & c Scriuese in le græce histone che quisti Barbari dil paese di Caria & di Lelega uicini de Rhodi furno conducti a Massalia Citta de Italia & iui fu conducto grandissimo numero di gente ad habitare: anchora doue era la prædicta fonte quale non e da biasmare· ma li audi crapulanti che per la gula & ornasio deuentano efœminati & molli. Et pertho per la superabundantia che conturba li spiriti interiori del corpo & anima· cõuenco. nouano epso corpo a operare & digerire aliter per la crapulenta occupatione confusa che e in epsi spiriti uitali· excedendo di la racionalita comereno qualche cosa externa & enormala: p quali errori son sta statuite le lege che regulano nostra uita humana· Ma il cibo sopra ogni cosa: fa operare & erudire ogni animale: De qsti populi Carias Vargilio nel libro octauo del æneida Et Plynio nel libro septimo: & Diodoro Siculo & Strabone & Ptolomeo & molti altri digni hano scripto: Cosi de quisti altri populi quali lasamo per nõ tãto extenderse· Ma che fusseno cõmutati dal duro & fero costumi e Barbarico p la supradicta fõte uel taberna e da pareŕ cosa credẽda (si p qualchi giorni potesse esser qsto) ma asai pare difficilimo a permutare lanima & la naturale habitudine: quale possa perficere & reuocare la consuetudine del naturale libero arbitrio.

QVAE A MAVSOLO REGE IN ALICARNASSO SITV EGREGIIS OPERIBVS PERSTRVCA FVERĨT NAM IN SEPTEM SPECTACVLIS MVNDI NVMERABÃTVR: AFFIGVRATIO HIC EXTAT.



¶ Cum sia Plynio habia scripto che il Mausoleo sepulcro fusse erecto cō Colōne .36. ma nō dice poi in quale altro modo fusse facte per che cō uno Demetrio græco nostro cognito. Io desiderando sapere qualche cosa di epso Mausoleo licet fusse distructo Epso In alcuni libri græci antiquissimi dixe hauere repto intra le altre designatiōe de uno de loro signori che de tale cose hano tenuto cū hoc isto Ichnographiado fundamēto signato. D quale mēmoraua essere dil pdicto: Il che p nō deficere a li studiosi achora si bene altra certeza nō hauesse parendomi de uenusta symmetria Io lho uoluto ponere. Et per epso affigurare la Orthographia si como uedi da C F E La expositione de questa figura Indicata per le littere sono le insequente A domus regia. B Emporiū seu platea ampla latitudine obi forū ꝯstituit C. Martis fanū: in medio cuius est Mausoleū: idest monumētū Mausolei. D. est Ignographia eius fani & Mausolei fundamēta E statua colossi q̄ ἀκρόλιθον dicit F. Salmacidis fons G Veneris fanū H Martis fanū K. L. portus gradualis M. N. litus & Emporiū O portus secretus latēs sub montibus P. Domus custodie portus in aqua sunt machine concatenantes portum. Reliqua sunt hospitia & mœnia urbis Alicarnassi a natura munita & montibus & mari.

¶ Et cosi poso la morte de Mausolo cio interuene ad Arthemisia: Questa fo præclarissima Regina Et di epsa da molti e scripta: Et præcipue da Valerio Maximo: Ma questa si dice uolse seruare la lege Schytea: Comedere i le epule & sepelire nel suo corpo il defuncto marito. Hora lege la prudentia & astutia di questa: a saperse cōseruare & soperare li soi inimici Rhodiani. como qui Vitruuio ti dice ¶ Classe cioe una moltitudine di naue munita seu formata di gente darme & di gente da nauigare. ¶ Epibati: cioe guidatori & soprastanti de le naue grāde & pfunde ἐπιβάτης .ας ἡ scala nautica & ἐπιβάθρα basis fundamēti ἐπιβατήριος adiuuans ascensum ἐπιβατήριον, ascensor ἐπιβαδόν, locus unde melius est ita dicere i textu: nā ἐπιβάται remiges dicuntur. Alcuni hano dicto & Epibati qlli che sano natare sotto aqua a cōzare le naue doue si rumpano in qualche modo Et cosi ēt qlli sano natare apforare le altrui naue acio possano pfundare: & loro pil salire sopra dal pfundo dil aqua pono essere dicti Epibati.

Et cosi poso la morte de Mausolo Regnando Arthemisia mogliere di epso; Li Rhodiani indignandosi una fœmina imperare a le Ciuitate de tuta la Caria: cō la armata Classe præseno il uiagio acio quello regno occupasseno. Alhora quando questa cosa fu ad Arthemisia renunciata: cōmando in quello porto essere la Classe abstrusa con li oculti remigi & Epibati aparechiati. Ma a li altri citadini cōmādo stasesseno a le mure; Ma quando li Rhodiani con la sua ornata classe in lo porto magiore se fusseno expositi. Arthemisia cōmando che da lo muro de la Ciuita li tenesseno in leticia & gli prometesseno spontaneamente de darie lo oppido. Quali Rhodiani quando furno intrati in le mure hauendo abandonato & lasate uacue le naue. Arthemisia subitamēte habiando facta la fossa: dal porto minore eduxe in alto mare la Rhodiana Classe: & cosi epsa e intrata in lo porto magiore: Ma mādato fora li militi & iposit li Remigāti homini i la uacua classe de li Rhodiani la abduxeno i lo alto mare. Et cosi li Rhodiani nō hauēdo loco i lo quale se recepesseno inclusi nel mezo i epso foro furno trucidati; Cosi Arthemisia in le naue de li Rhodiani con li soi militi & remiganti homini impositi in epsa classe ando a Rhode. Ma li Rhodiani quando hebeno da la longa risguardato uenire le sue naue laureate; pensando li soi citadinini retor[illegible]asseno uictoriosi; receptorno li soi inimici: Alhora Arthemisia hauendo præsa la Cita di Rhodo occiso li Princi[illegible] Trophe[illegible] la Cita di Rhodo i memoria de la sua uictoria constitui; [illegible] due stattue æneæ: Vna significaua de la Ciuita R[illegible]; laltra de la sua Imagine; & questa affiguro; chel imponeua li stigmati a la Ciuita de li Rhodiani: Ma poi li Rhodiani per religione impediti; perche non e nefando li dedicati Trophei a remouerli: circa epso loco struxeno uno ædificio. Et quello erecto a la græca statione la texerno: acio alcuno non gli potesse aspicere & quello loco cōmandorno essere uocitato ἄβατον.

Aduncha quando li Re di tanta magna potentia nō hano dispreciato le fabrice de li parieti lateritii a li quali & con li uectigali: & la præda piu spesse uolte gli saria sta licito nō solamente de cementitio o uero di quadrato saxo; ma anchora de marmore hauerli: Io nō penso esser di bisogno iprobare li ædificii quali son fabricati & facti di quadrelli domente che rectamente siano perfecti; Ma quella generatione pche cosi dal populo Romano i epsa Ciuitate nō bisogna esser facta exponaro. Et q̄le sono le cause & le ratiōe de epsa cosa non le lassaro passare.

¶ Tropheo græci dicemo τρόπαιον da tropo τροπή. latine cōuersio per che quādo si descazano li inimici sui per memoria di tale uictoria se erigeua & complantaua un trabe longo o uero uno pilastro doue entro se insculpeua tale memoria & facti al modo supra dimōstrato & dicto nel primo ¶ Et fece doe statue æneæ: cioe di metallo seu brōzo: stigmati: cioe plaghe apunctate cō ignea forza. si como etiam sono quilli che sono signati cō lo focho o per batesimo indiano uel per cōdēnatiōe de iustitiale pena: acio quella ignea cōcoctura mai piu sia deleta da la natura uel medicamento. quale po fare renouare la carne de uno altro colore: ma con il primo colore mai si po concordare & cosi resta sempre la carne in quello loco maculata & stigmata. ¶ Ma poi li Rhodiani per religione impediti: cioe dopoi fu partita Arthemisia da la Ciuita di Rhodi; essendo: ueduto questo statuito Tropheo & figure æneæ. Certorno distruere queste cose Ma per che haueuano Constituto le lege con Iuramento a modo di professionale religione. Cognoscendo che peccauano si non obseruasseno: lui lassorno li dedicati trophei: ma circa epso loco tanto quanto el era largo & longo struxeno: cioe ciudeteno intorno uno ædificio ¶ Et quello erecto: cioe in alto eleuato la texerno a la græca statione: cioe la coprirno per quanto tempo el haueua a stare in epso loco acio niuno la potesse aspicere cioe contra guardare. da longe ne da apresso ¶ Et q̄llo loco comandorno: idest li Rhodiani essere uocitato ἄβατον. che in latino significa i accessibile seu ui non andar. ¶ Aduncha quando li Re di tania magna potentia: Cioe como sono stati li sopradicti ultra Mausolo: nō hano despreciato le structure seu fabrice de parieti lateritie: cioe di quadrello cocto a quali Rega & per li uectigali: cioe Tributi seu solutioe ordinarie data a li loci exactioni de li principi per la uectura de le robe conducte per sue regione & stato dicemo uulgarmente li datii & li exigēti datieri nel publicāi ¶ Præda cioe intrata Regale seu de Principi extra ordinaria: Etiam præda si dice robare aut bottinare ma q̄sta si fa de la roba de inimici nel aquistata In prælio como e dicto ne la institutione. ma quisti ædificii piu præsto sono stati facti de tal materia cocta per la sanitate de habitare in epsi. cha di cementatiōe di saxo quadrato: p che il saxo che nostri uulgari apelliano ogni sorte di pietra uiua seu minerale: dal marmore in fora quale epso per la candideza & albedine mactabile da operare in ogni sculpture & figure egregie questo a receputo piu laude che li saxi: ma in luna & laltra generatione non gli: e sana habitatione per la lor frigidita & humorositate. Et pho sono state piu in uso le fabricate case & altri ædificii essendo di cocto che decimalo saxo: Cosi et e placiuto a li nostri principi Mediolanensi non solū de lateri & due turre di uiuo saxo: & li dui precestri ædificare la fortissima arce & Castello de la porta di Ioue Ma & la gerusia & la corte Senatoria & lo magno Occio: seu Hospitale principale & ogni loci publici & d[illegible]atere & di saxo son facti si como et li priuati p la ppetuitate & sanitate: & cosi e quasi p ogni loco de Italia.

DE LE GROSSEZE DE LI MVRI ET DE LI AEDIFICII ET DE QVADRELLI CAPO NONO.

LE LEGE PVBLICE NON PATISSENO LE grosseze de li muri essere constituite in loco commune magiore de uno pede & mezo: Ma le altre pariete acio non si facesseno li spacii stricti: de quella medema grosseza siano collocati: ma li lateritii se nõ sarano stati diplinthii aut triplinthii sesquipedali in grosseza non pono piu che una contignatione sustenire. Ma in quella maiesta de Roma & de li Citadini per la infinita frequentia e sta necessita explicare innumerabile habitatione. Aduncha nõ possendo receuere larea plana tanta multitudine ad habitare in la Ciuita di Roma ad auxilio de li altitudine de li aedificii epso bisogno ha constrecto aduenire. Et cosi con le pile lapideae con le structure testaceae & cõ parieti caementitii le extructe altitudine coaxate con le spesse contignatione quale a le sume utilita de li cenaculi & le despectatione si pficeno. Adũcha si il populo Romano cõ li Meniani aedifitii & cõ uarie cõtignatiõe in alto spatio multiplicati hano egregie habitatiõe senza ipeditiõe.

Per che aduncha el e explicata la ratione per che cosi in la Cita di Roma per la necessita de le stricture non patisseno essere li lateritii parieti: Ma quando fora de la Ciuita sera di bisogno a usare queste senza uitii a la uetustate: cosi sera da fare. Sopra le sume pariete la structura testacea soto la tegula sia subposita [illegible] altitudine circa un pede & mezo. Et habia le proiecture de le corone. Cosi poterano schiuare li uitii che si soleno fare in epsi: Per che quando in lo tecto se tegule serano fracate o uero da li uenti deiecte: da le quale si possa da li hymbri laqua perpluere: non patira la lorica testacea offender il quadrello: ma la proiectura de le corone reicera le stile fora dal perpendiculo: Et cõ epsa ratione se hauera seruato le integre structure de le lateritie pariete: Ma de epsa testacea opera si epsa sia optima o uero uitiosa a la structura cosi subitamente niuno il po iudicare: per che in le tempestate & in la estate quando el e collocata in lo tecto: alhora si el e firma: epsa sara probata: Impero che si epsa non sera sta facta di bona creta: o uero che epsa sia poco cocta: iui se demonstrara essere uitiosa quando sera tacta da li gelicidii & brina. Aduncha quelle che in li tecti non potrano patire la fatica quella non po in la structura essere firma a supportare il caricho. Per la qual cosa maximamente li parieti del tecto cõstructo de uechie tegule potrano hauere la firmitate. Ma li craticii certamente Io uoria ne anche fusseno trouati: Perche quanto piu con celerita & laxamento del loco giouano: Tanto piu sono di magiore & cõmune calamitate: per che ali incendii como facelle sono parati: Aduncha piu sapientamẽte essere mi pare la spexa de le opere testaceae in lo sumpto cha il compendio de le cratitie per essere in periculo.

¶ Le lege publice non hano patito &c. in questo capo Vitruuio uol dire de qual grosseza si faceano le muraghe de le aedificatione & habitatione intro la Ciuita di Roma como etiam dice Plynio libro. 35. Capo 13. & dice ¶ Ma li lateritii: cioe parieti seu muri parietali se non serano stati diplinthii: cioe quadrilateri per che πλινθος in graeco significa il quadrello: si como etiam in li membri de la spica hauerai nel terzo libro: anchora πλινθιον significa la terra de quadrelli: ma di epsi quadrelli se ne facea: che erano dui longi quadri ut puta sarano larghi onzi sei & longi duodeci: Ma Vitruuio li ha distincti p pedi p meliore rispecto. Et perho intenderai diplinthii: essere de dui & triplinthii di tre: ma qsti muri sono componendi como la structura Isodoma: p che si sarano longhi de dui: & larghi de uno. epsi quadrilateri sarano cõstruendi seu aligandi insiema per testa (como si fa i la ratiõe del amurare) qsta grosseza del muro e quãto uno pede & mezo: como dicamo apud nos uno muro di tre teste: & cosi ordinariamente & rectamente la structurai: per che la loro opiniõe era. ¶ Siando di grosseza sesquipedale idest de uno pede & mezo: non potessero sustenire perpetuamente se non una cõtignatione idest uno ordine di copertura plana di legnamo: qual uulgarmẽte dicemo solaro seu tassello. ¶ Ma in quella maiesta de Roma &c. Idest Roma fu constricta ad auxilio del Altitudine usare la ratione cubica como nel quinto proxemio dice Vitruuio & perho feceno li solari contignati luno sopra laltro: ma fortificandoli como fano etiam Genouesi chi con le pile seu pilastri fortissimi facti o di cocta o di saxea materia. ¶ Con parieti cemẽtitii: cioe di bona opera ben incalcinata poi coaxate cioe conclauate di boni legnami doue bisogna con le spesse contignatiõe: cioe trabelli de lignamo & facto il solaro ben forte. ¶ Quali solari erano a la suma utilita de li cenaculi: idest li loci doue insi i sero tutti epsi antiq solevano cibare insema ql cibatiõe chiamiamo cena: Et pho sopra li Triclinii & nõ a mẽsa (como noi) cibauão suso li tapeti positi sopra epsi solari: ¶ Et da epsi loci altri receueuano le despectiõe: cioe le uedere dal alto i basso. ¶ Adũcha il populo Ro. como li meniani aedificii: potessemo intendere qste cose essere intra le meniane mure de Roma. Aut como fece Menio Romano quale fu il primo p tale necessita de le eleuatiõe di aedificii fece cõ uarie cõtignatiõe como dicẽo li corridori sporti fora de le mure: & como dicemo le baltresche da deitendere li pani lauati & sic de similibus facte cõ uarie cõtignatiõe posite in alto senza impedimone & chi le fa cõ bona symmetria pareno habitatiõe egregie: ma qste nõ sono fiede i ogni generatiõe di aedificii: ma solũ doue tal necessita cõuen opare. ¶ Per che Aduncha el e explicata la ratione, Vitruuio dimõstra hauere explicato la causa supradicta ¶ Ma quado fora de la Ciuita: Vole dimonstrare in qual modo si de protegere epsi parieti che etiã se fano fora de la Ciuita: como sarano in li suburgii: uel in li Vichi aut uille &c. Per che si faceano di altra sorte de muri como sono li muri recerti, aut Pseudisodomi uel Emplecton aut como li lateritii cocti: uel non cocti quali dicemo lope de terra. Et perho ne da il modo di conseruarle: dicẽdo ¶ Sopra le sume pariete la structura testacea soto la tegula: i: soto li coppi, seu coperto di tegule. ¶ Ma p structura testacea intenderai che sia facta di materia cocta como sono li lateri aut quadri equilateri positi a la pendenna in acumine Trigonale como e solito sopra li muri scoperti statuiti soto laqua & Sole. Etiam per opera testacea intenderai siano coperte epse grosseze de muri di tegula cocta seu de Imbri quali dicẽo coppi facti: epsi moduli sopra la impressione de la cossa del homo dal genochio insino al femorale inguine. Testa: te: dicit la gussa ideo est opus subtile: Et Testas pro muris Ciuitatis posuit Catholicon indictione in testimus: & habiamo la sua proiectura seu sporto in fora il Praecedente dil piouere quanto quelle de le Corone de epsi tecti, cosi poterano schiuare li uitii che si soleno fare in epsi parieti. Et questa copertura si dice essere dil moto una lorica cioe armatura como dicemo che portano sopra il dorso le gente darme: nominate corazze

Anchora qlli craticii che sono i le tectorie opere i quelle fano le schie pature p la dispositione de le arectarie & transuersarie: Per che quādo sono ilinite recipiendo lo humore si sgonflano: dopoi siccando se retira no: & cosi extenuati disrumpeno la solidita de li tectorii: Ma per che alcuni constringe la celerita o uero inopia o uero disceptione del im pendente loco: cosi sara da fare.

seu corazine. Et nota che queste etiam sono facte a modo de astrico non solum sopra la contignatione: ma etiam sopra la grossezza di muro sporgendo in fora de li displuuiati tecti como in Genua Ciuita su blimamēte facta: uel i fino sopra la corona qual nominamo sgociolatoio cō la syma seu cornixa: ma tu dei sapere soto molti marmorei sgociolatoi in Roma sono scul pte le gutte: p denotare qste cose che pono penetrar si laqua sia sopra a epsi. ¶ Ma de epsa opa testacea &c. Questo mō di cognoscerla optimamēte Vi al tuo ostra: p che altro nō intēde che a pbare la terra creta de la quale si fano le cocte ope testacea: cioe quadrelli: matoni: tabelle & Imbrici seu coppi: Ma si se epsi non sarano ben cocochi & facti di bona terra creta al tempo del gelido hyberno si discipa & si frugulano: cosi li solari nel coperti sopra lo terreno uel al alto facti di epsa opera grossa: quato epsi piu subuli coppi uel altra tegētia cochilia qual testacea si appella: & cosi se si tal opera serano facti li muri. licet che fusseno grossi: cosi di dentro quāto di fora per il patire dil carco di epsa structura si fracassarano. Vnde Vitruuio lauda & pba qlle cose cocte: si ben fusseno fragmēti uel recalzi pur che siano stato in opa essere meliore cha le noue p la dicta cagione. ¶ Ma li Craticii cioe dicto gradize di legnamo: uel di cāne grosse o minutte: seu de altre uirmine facte como e notissimo sopra le quale o di creta tomentata o con paglia trita incorporata: uel con calze arenata & impastata aut cō il gypso sopra epse si illinisse: seu instuca: & pollisse como la trullisanōe panetana. Il resto claramēte Vitruuio ti explica: per che con queste per aleuiare il peso molti li hano operati: & in pariete separatiua: & in fasse & in uolute testudinarie: & curua & lacunario.

Il Sole sia substructo altamente acio sia intacto da la ruderatione & dal pauimento. Per che quando sono subterrati in epsi loci da la ue tustare si fano marcidi: dopoi soto sedendo sono proclinati & disrum peno la specie de li tectorii; De le pariete & apparitione de generatio ne in generatione de la lor materia de quale uirtu & uitii siano per qualmodo Io ho potuto; ho exposito. Ma de le contignatione & de le lor copie con quale ratione fusseno comparate; & a la uetu state non siano firme si como la natutura de le cose dimonstra Io explicaro.

¶ Il Solo sia substructo &c. sia ordinato & disposito de soto per modo siano altamē te seu eleuatamente dal solo terreno: ma tangano nisi la ruderatione & connucte quasi con la superficie dil pauimento per che si elli fusseno submersi in lo terreno marcirano per la humidita & non solum epsa lignea materia: ma la illinitura seu smaltatura bella si disrumparia quale e te cta seu coperta da le due parte di ciascuna Craticia. Hai hauto lectore mio infino in questo fine ogni generatione de structure quale possano hauere perpetuitate. Ma queste cratize Vitruuio le ha piu praesto per la urgente necessita sel acadesse: cha per uso perpetuo si como el te ha dicto: Nōnoma mai fusseno sta trouate: ma do poi che sono cosi anchora trouate non solum se ne po operare in casezare: ma etiam in nauigare coprendole o di corame o con diligentia di tela incerata per modo entro non penetrasse laqua & cosi et sono apte in molte cose. como sono geruli. corbe: cauagne: cesti: & altri uasi uiminei & molti per conseruatione de molte cose & sedentie: & porti portatili: cosi etiā de le testudine: & altre apertinentie al arte militare sono di magne utilitate in uarie cose. licet non possano essere perpetue. quanto lopera di asse: & altra lignea materia de le quale Vitruuio adesso in questo sequente capo ne uol dire non dimeno si pono etia operare per lectiere & crepie de armenti & etiam per sbaterela lana aut bombace: & multa alia opportuna.

¶ La materia si he da essere tagliata. Per [illegible] con breuita Vitruuio in questo capo si como perito de Philosophia parla de qsta natura de li arbori apti aperdurare in opera perpetuamente & ne le fabrice & ogni aedificio maxime per lo opportuno casezare. Et appella epsi arbori materia: quale [illegible] natura lignea: Ma qd sit materia di sopra hai hauto cū ar. Namq nulla materiarū genera neq corpora nec res sine prin cipiorum coetu nasci &c. Et per che Ari stoteles in secundo Phisicorum ait Mate ria dicitur natura: & etiam forma & pri uatio. Vnde si uoi intendere difusamente che cosa sia questa materia uede pur in Aristotele & cio te ne exponera il com mentatore Aueroys. Ma cum sia che molti uulgari uoleno siano epsi lignei ar bori da tagliare in certi aspecti de la lu na mi pare marauiglia che Vitruuio si questo fusse il uero non lo hauesse scrip to: cum sia che Vegetio nel .35. Capo parlando di questa materia lignea che sia obseruanda: dice che da la quinta deci ma infino a la uigesima tertia de la luna deba essere tagliata: per il cōpagmento de che soleuano fare li antiqui le Liburnae naue. Poi sequita de li trabi in qual tem po per il Solstitio estiuo idest dil men se de Iulio & Augusto: & cosi per lo Au tumnale equinoctio in fino al Calende Ia nuario si potesseno tagliare. Impero che in quilli mensi exsicandosi lo humor epsi legnami si fano piu sechi & forti. Ma el e da schiuare che nō al continuo: quando sarano desecte: & facte in trabe fa che peruengano sicche: & anche nō subito como sarano segate che nō si operio p le naue: per che si anchora le solide arbore sarano segate per tabule dupla a magiore siccita epse meritasseno inducia: bisognaria lassarle be

DEL MODO DE TAGLIARE LA MATERIA SEV ARBORI DE LEGNAMI CAPO NONO.

LA MATERIA SI E DA ESSERE TAGLIATA dal principio del autumno. Ad quello tempo quale sara auante incomenza a boffare il uento Fauonio; Per che in lo tempo de la prima Vera tutti li arbori deuenta no praegnanti & tutti produceno fora in foglie & fructi anniuersarii la uirtu de la sua proprieta. Adoncha quando quelle serano uacue & humide per la necessita de li tempi si fano uane & imbecille per le rari tate, si como etiam li corpi muliebri quando hano conceputo. Perche dal foeto al parto non si iudicano essere integre, ne anchora ne le cose uendibi le: quādo quelle sono praegnante nō se prometeno p sane ne.

ne exsiccare : per che si epse se Compagnarano stando uerde : anchora in epse lo naturale humore quando lo hauerano exsudato si contraherano & farano le iunie molto large : la qual cosa si epse sono facte in naue, rendano sempre pericu⸗lo a li nauiganti che gli stano sopra . Adunch a mi pare che trouamo modo di conseruare tale materia & attendarai a quello che dice Vitruuio : Et etiam Plynio : In li soi tractati de natura arborum & in quilli de li ædificii diuturni. Ma optima ratione e anchora quella che dice Auerois quale non mi pare oblivis cenda : cum ait. Substantia idest forma substa⸗tialis dat esse rei &c. Nam Sicut transmutatio facit scire materiam : sic operatio facit scire formam : Ideo Architecti & fabri cum cognouerunt species & substantias cuiuscunque materiæ posuerunt se ad operandum per tempora congrua ut perpetuitatem his rebus efficere possint : uideto etiam Aristotelem in libro de plantis, Ma piu excellentissimamente uederai quello digno uolu⸗me di Theophrasto suo discipulo singularissimo : quale diffusamente ha tractato di epse plante & altre cose : Et maxime de queste ha facto uno speciale tractato per beneficio del Architectura : & in lo capo primo di epso quinto libro como e cedenda la materia & da tuta epsa opera hauerai cose digne de maxima consideratione de la natura : & dirate cose mirande quale a la speculatione del archirectura sono commentarii optimi transferti de græco in latino Idioma da Theodoro Gaza homo peritissimo . Vide etiam Vegetiũ de materie cedenda.

Per questo che la perseminatione crescendo in lo corpo detrahe in si lo alimento de ogni potesta del cibo : & quanto piu ferma epsa si fa a la maturita del parto . Tanto mancho patisse quello medemo essere solido : da il quale e procreata . Et cosi uscito fora il parto : quello che prima In altra generatione de incremendo si detraheua : Q uan do poi a la disceparatione de la procreatione e liberato in le uacue & aperte uene in si receue & lambendo il succo anchora se cõmenza a consolidarse : Et retorna in la prima firmitate de la sua natura . Aduncha per tal medema ratione in lo autumnale tempo per la ma⸗turitate de li fructi : quando le folie cõmenzano a flauegiare : & le radice di epsi arbori recipiendo in si da la terra il succo se recuperano & se restituisseno in la antiqua soliditate : Ma per contrario la forza dil aere hyberno : Comprime & conso⸗lida epse per quello tempo che e di sopra scripto . Aduncha si con quella ratione & epso tempo quale e di sopra scripto : si Ta⸗glia la materia per tempo . Ma Tagliarla bisogna cosi che sia Ta gliata la grosseza dil Arbore in fino a meza medulla : & iui sia lassata : Acio che per epsa bene si exsicca stilando il succo : Cosi il liquore inutile quale e entro in epsi effluendo per lo Torulo non patira che morendo : in epso entro gli sia putrefatione : ne esse se corupta la qualita de la materia . Ma specialmente in quello tempo quando sera sicca larbore & senza stille sia deiecta per terra : & cosi sera optima ad uso . Ma questa cosa cosi essere bi⸗sogna animaduertire anchora da li arboscielli : Perche epse quan⸗do ciascune nel suo tempo al basso [illegible] forare [illegible] : pro⸗fundeno da le medulle quello che hano [illegible] superante & uitio⸗so liquore per li foramini : & cosi siccescendo [illegible] in si la diuturnitate . Ma quilli humori che non hano li exiti da li arbori intra loro concrescendo si putrefano & fano epse arbore uacue & uitiose. Aduncha si stando & uiue siccando non se inuechiano & senza dubio con quella medema materia sono deiecte & quando con tal ratione seran sta curate : In li ædificii potrano hauere a la uetustate magne utilitate.

¶ Per che la perseminatione : idest perse⸗cta seminatione &c quiui Vitruuio con maxima philosophia : & ratione aperti⸗nente a la phisical doctrina a explicare parla de queste cose nõ solum pertinente a li animati corpi uegetabili ma a tuti li corpi de li animanti mobili quali sono apti a receuere & contenire in lor corpi la perseminatione concipiente : & mentre che la tenено in li lor corpi produce li ef fecti naturamente secundo lo uso de la lor specie : insino a tanto che la efetano cioe a parturiscano Et perho il cibo con qual modo el e receputo & in epsi corpi digesto uede cio che quiui Vitruuio ti di⸗ce maxime tamen modo apertinente a li arbo⸗ri acio siano tagliati con tal ratione & tem po che possano star sani & senza corrup⸗tione alcuna perpetuamente , Et perho dice ¶ Ma tagliare bisogna cosi che sia tagliata la grosseza dil arbore in fino a meza medulla &c Delectandomi gia da alcuni fabri lignarii expertissimi uolere sa⸗pere si per altri modi che per li suoi di⸗scorsi si potesse tagliare questa materiatura arborea che stasesse diuturnamente sana. Cosi conclusseno . Prima sia tagliato li rami tuti poi sia excorticato cosi erecto in pede & ultra di questo sia ressegato in fino a la meza medulla : & questo per che ne da la cortice ne da le radice nõ po hauere substantia ualida ne piu dar nu⸗trimento a li membrosi rami . e necessario questo distylla lo interiore humore sem⸗pre in basso & siccare senza uitio : & cosi resta sano perpetuamente & si el accadesse qualche parte fussa repleta di qualche cor ruptione humorosa tu gli sia facto de li foramini tanto chel e in pede acio si pos sa euacuare , ¶ Effluendo cioe di fora excundo : ma Fluere tribus modis dicit hu more rerum : fame uiuorum tabe mortuo rum ut ait Papias ¶ Per lo torulo in alcuni texti ho lecto corculum in loco de torulum : si el dice Corculũ se intende il pi colo core como saria quella piu centrica ta & intima circumitione de epsi arbori : ma si el dice torulum pareria deriuare a toro . q a torus herbis dicitur : ma uul⸗garmente si fa in molti loci per Italia esse re chiamati li tori de li arbori & in la qua le substantia intima si dice il torlo dil ouo si como e a dire in la substantia de epso ligno qual parte extreme biancheggiano & a le interiore rosseggiano & sono piu forte unde & luno & laltro po stare cioe Torulum & Corculum ¶ Ma questa cosa cosi essere bisogna animaduertire anchora da li arborscelli &c Vitruuio per le cose sopra dicte el ne da lo exemplo : Ma como si castra una arbore quiui ti ponaro : Dal basso pede dil arbore alto dal terreno circa uno brachio seu onze duodeci si fa uno fora mine con una triuella grossa como uno digito & penetrarai bene insino a lo centro seu corculo : poi entro calcatamente con di⸗ligentia imponerai uno Clauiculo ligneo & questo castrare si fa ne li arbori fructiferi & domestici : acio che li lapsi humori con stringano & possano li fructi star ben consumati con li rami & cosi per quello clauiculo impediti como dolendosi de la lesione lo macerando in epsi arbori fano piu saporito il fructo & piu conseruano . Aristotele in libro de iuuentute & senectute ait : Nu trimentũ principium habent plante in medio superioris & inferioris : particulam enim secundum quam ingreditur alimentum supius uocamus ad ipsam plantã respiciens sed nõ ad ambiẽs totũ : ad uniuersum : deorsum uero secundum q superfluũ dimittitur primo. Ma si de Theophrasto legerai in li sei libri che ha scripto de plantis maxime in lo quinto de materiæ cedenda tum rotunda tum quadrata quandoque Cædendum robur : Trouarai etiam in li altri tractati le differentie specie de queste operatione de arbori Tal

che non solum haueni le philosophice tractatione de quilli arbori : ma etiam de molte herbe : anchora de molti altri mirandi arbori piu che Vitruuio non ha uoluto tractare per non superabundare il scribere se non de quilli che sono stati opportuni a li casamenti: uel ornati utensilii supelectilii necessarii a munire & acōmodare in ogni generatione uel forte de ædificii o publici uel priuati : la forte de li quali legnami chi con ferramenti & chi senza. Ma solum con clauiculis uel ligneæ regule aut trabelli : sono stati aptamente positi in opera & contenuti. como di perpetua corporatura secundo e acaduto a componere le loro specie & quantita de corpi : la quale uarietate de infinite configuratione sono sta usate & etiame necessario si usano al beneficio & cōmodi de la humana uita. Et tanto piu quanto sono le persone ciuile & di politica cultiuatione. Il che Vitruuio per fare cognoscere la differentia de le spetie & quelle che sono utile a la perpetuitate cosi dice.

Ma queste intra epse hano le uirtute discrepante & dissimile : si como e il Rouero : Vlmo : Populea : Cupresso : Abiete : & altre quale maximamente in li ædificii sono Idoneæ : Impero che non po il Rouero quello che po lo Abiete : ne il Cupresso quello che po lo Vlmo ne tute le altre generatione hano intra si quelle medeme similitudine da la natura de le cose. Ma ciascune generatione cōparate in le proprieta de li principii altrui : ad altri præstano in le opere li effecti de la generatione. Et primamente lo Abiete hauendo molto del aere & dil foco : & pochissima parte del humore & del terreno comparata ha le piu legere possanze de la natura da le cose epsa non e ponderosa. Et cosi contenuta dal rigore naturale : non præsto fu piegata dal onero : ma remane dricta in la contignatione. Ma quella per che ha in se piu del calore : procrea & nutrisse li Caroli : & da quilli e uitiata : Et anchora per questo præstamente si acende : perche la patente rarita del aere qual e in epso corpo acepta il foco : Et cosi da se emitte fora la uehemente flama. Ma de epsa arbore auante che sia extagliata quella parte che e proxima a la terra : excipiendo lo humore per le radice da la proximitate : si fa liquida & senza nodi. Ma quella parte che e de sopra per la uehementia del calore educti in aere li rami per li nodi : altamente præcisa circa pedi. xx. & perdolata per la duritie de la nodatione si dice essere fusterna. Ma la parte bassa quando sera extagliata da le quatro fluuente parte se diseparara da lo extracto Torulo de quella medema arbore : a le intestine opere fu comparata : & Sappina fu Chiamata.

¶ Ma queste intra epse hano le uirtute discrepāte & dissimile. Quiui si da lo exēplo: per le quale cose non e licito fare altre explicatione : quando li auctori manifestano : li soi scripti. ¶ Il Rouero de questa generatione de Roueri quale arbore sono glādifere : & de qlle che nulla glanda produceno se ne troua de molte specie. licet quasi tuta la generatione de li arbori si como de questa si dice essere di masculina & fœminea spetie : & non potere cōcipere la fœmina senza uidere uel sentire lo odor dil masculo qle dicono esser il Cerro. ¶ Lo Vlmo Theophrasto essere de due generatione cosi dice Sunt & Vlmi duo genera alterum montulmus alterum ulmus nocitatū Interest ꝗ ulmus fructicosior est montulmus auctior folium Indiuiduum leuiter circumserratum oblongius ꝗ piro. scabrum non leue præstat hæc arbos. & amplitudine & altitudine : non crebra circa Idam sed rara prouenit amat rigua materies flaua : robusta : neruata : deformis : quippe tota cor est utuntur ea ad ianuores fores & uindis cæsu facilis sicca difficilis est sterilis denique putatur gūmam in peciolis gignit & animalia quædam culicea : & amēta peculiana gerit. Autumno multa minuta. nigra. Cæteris uero temporibus quid ferat minus animaduersum est. ¶ Populus alba : nigraque uniformes habentur corpore ambe erecto sed excelsior leuiorque nigra figura foliorum similis & lignum cum cæditur albedine simile est. utranque ne florē quidē habere existimāt &c. ¶ Cupresso : questa uirtute & perpetuitate di arbore e notissima apresso molti che di epse ligneæ forme de qualchi utensilii supelectili fabricano : ma etiam a perficere li sonori Instrumenti. Et di questa arbore uedrai quello che Vitruuio in questo capo un pocho piu basso dira de la æde Dianæ Ephesiæ. ¶ Abiete : de questa generatione de arbori Theophrasto cosi præpone nel capo secūdo del libro quinto. Differentia ꝗ inter abietem atque pinum. Tumquæ quadripartitæ, bipartitæque ac simplices dicantur, quæ fabri lignarii breuia appellant. Et perho in epso Capo legendo uederai le differente specie di queste acio a le uolte possi sapere cō quale modo operare uel che altro non te dia una specie de una simile arbore per una altra [illegible] generatione comparate in le proprietate de li principii : idest de le parte de li elementi : Vitruuio in questo capo intende philosophicamente dire le elementale proprietate quale hano nō solum causato la generatione de le arbore : ma etiam le accidentie che pono interuenire in le complexione de tuti li altri animanti del mundo. Le cause de li quali pono procedere de la permixta procreande participante de li principii. quali ut diximus sono li principii seu dicemo li quatro elementi.

¶ Ma per contrario la quercia. Theophrasto nel libro tertio & Capo decimo de Historia plantarum sic ait. Macedones quaterna genera faciunt. Veri quercum. quæ glandem dulcem producit. Aesculum. quæ amarā. Fagū quæ rotundam. Cerrū quā alii sterilem dicunt : alii fructum uiciatum adeo fere ut eum animalium nullum mandare possit præter quā sues. & hos cum aliam nullam habent : magna quæ ex parte caput tentant : Materies quoque Improba : & laborata quidem omnino inutilis rumpitur enim & cadit : rudis autem melior ob id sic ea utuntur. Improba ēt ad cremandū & ad carbonem faciendum quippe cum carbo eius omnino inutilis quod transiliat scintillet quæ præter quam in ærariis officinis. His enim utilior cæteris hic habetur. Quod enim flatu desinente pronnus extinguatur : paucus absūitur potest. Salsicorticis materies ad axes similia quæ tantum cōmoda est : Roboris genera hæc assignant. Vide etiam Plyniū de natura arborum siluestriū a libro duodecimo usque ad decimum septimum. ¶ Ma lo Esculo questa si e arbore glandifera quale li antiqui soleuano de le loro fructi cibare como di pane. ¶ Il Cerro : di qsto in la insequēte descriptiōe dil Fago diremo qualche cosa.

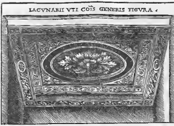
Ma per contrario la quærcia habundādo de le facieta terrene de li principii & habiando pocho di humore & di aere & di foco : quando in le terrene opere ella si submerge ha in si infinita æternitate : p questo che quando dal humore e tacta non hauendo rarita de li foramini : per la spesseza sua non po in lo corpo receuere il liquore : Ma fugiendo dal humore resiste & si torge & epsa fa. le opere in le quale e posita rimose. Ma lo Esculo che e dogni principii temperata ha in li ædificii magne utilitate. Ma epsa quando in lo humore fu collocata : recependo dal tuto per li foramini il liquore : hauendo eiecto lo aere & dil foco da la operatione del humida potestate e uitiata : Il Cerro : Il Subero :

Il fago: per che hano le mixtione equale del humore; & dil foco, & del terreno; & del aere asaissimo per la patente raritate li humori al tuto recipendo præstamente marcisseno. La Populea arbore bianca & nigra. Anchora il Salice: il Tilio, & il Vitice temperate da la sacietate del foco & del aere & anche del humore; ma hauendo poco del terreno cō più legere temperatura comparate si uedeno hauere in uso una egregia rigiditate: Aduncha, cum non siano dure de la mixtione del terreno per la rarita sono candide; & in le sculpture præstano cōmoda fabricatione. Ma lo Alno quale proxima a le ripe de li flumini si procrea. Et pare materia nō utile: el ha in si egregie ratione de forme: per che & de molto aere & foco e temperata non molto del terreno cō pocho humore; Et cosi per che non tropo del humore ha in lo corpo; in li palustri loci soto li fundamenti de li ædificii in le palificatione crebramente fixe recipiendo in si quello mancho che in lo corpo ha del liquore permane immortale a la æternitate: & sustene li grandissimi pesi de la structura & senza uitii la conserua. Et cosi questa non po se non per pocho tēpo durare fora de la terra; questa sumersa in lo humore epsa sta permanente a la diuturnitate: Ma el e maximamente da cōsiderare questa cosa in la Cita di Rauena; che iui ogni opere & publice & priuate sotto li fundamenti hano li pali de questa generatione. Ma lo Vlmo & Fraxino hano maximo humori & pochissimo del aere & foco con temperata mixtione del terreno comparate. in le opere quando se fabricano sono lente & sotto lo pondere per la abundantia del humore non hano rigore ma celeremente si apreno. Ma poi che per la uetustate son facte aride o uero in lo campo perfecte. il liquore quale e dentro ad epse cosi stante emoréo & se fano piu dure & in le cōmissure & in le coagmentatione da la lentitudine receueno firme cōcatenatione: Anchora il Carpeno per che el e de minima mixtione de foco & di terreno: ma di aere & di humore con summa temperatura e contenuto, non e fragile ma ha utilissima tractabilitate Et cosi li græci per che de epsa materia li Iugi a li iuuenci comparano per che apresso di loro li Iugi ζυγα sono uocitati; Et epsa anchora ζυγιαν appellano. Non mancho e da marauegliarse del Cupræsso & Pino per che epse hauendo ābundantia de humore & equale mixtione de le altre; per la sacieta del humore soleno in le opere essere curue: ma in uechieza senza uitii se conseruano per che epso liquore quale e entro al tuto in li lor corpi ha il sapore amaro: quale per la acritudine non pa[illegible] penetrare li Caroli, ne anchora epse bestiole, quale sono nocente. Et [illegible] le opere che da queste generatione sono constituite stano permane[illegible] æterna diuturnitate: Anchora il Cedro & Iunipero: hano medeme uirtute [illegible] utilitate; ma si como dal Cupresso & Pino nasce la Resina; Cosi dal Cedro nasce lo Olio qual si dice Cedrino; cum il quale le altre cose quando sono uncte anchora si como li libri da le tarme & Caroli nō serano offense: Ma le arbore de questa generatione sono de foliatura simile a le Cupresse. la materia e con la uena dritta. In lo templo de la Ciuita di Ephesio gli e il Simulacro de Diana & anchora li Lacunarii de questa materia: & iui & in altri nobili tēpli p la æternitate son facti. Ma queste arbore nascono maximamēte in Creta. & Aphrica: & in alcune regiōe de la Syria.

¶ Il Fago: Theophrastus in libro quinto & capite quinto in arborū historia sic ait: Fagus quoque in aqua permanere posse incorrupta uidetur: madefactaque melior redditur. Idem Teoph. libro tertio C. 9. Roboris genera id enim potissimo diuidunt & quidam obiter aliud urbanum aliud Siluestre appellant non dulcedine fructus distinguendo. nam dulcissimus Fago quam reddunt syluestrem sed quoniam magis proueniat lignumque leuis habeat. Fagus autem scabra montuosisque nascens. Ergo genera. alii quaterna: alii quina assignant ceterum non nulla nomine discrepant. Vt eam quae glandem dulcissimam fert alii quercum: alii placidam uocant. Quod idem etiam in cæteris faciunt. At ut Idæi diuidere consueuere genera hæc roboris habentur Placida: Cerrus: latifolia: Fagus: falsicortex: quam alii rosticorticem uocant omnia frugifera. sed dulcissima glans fago &c. ibi perlegito ea quæ multa sequuntur non modo de fago sed etiam de cerro & de aliquibus aliis: Sed etiā de cerro breuiter aliquid ex dictis eiusdē ponam. ¶ Cerrus rectissima excelsissima leuissima & materiæ per longitudinem robustissima: numquam in cultis aut rarenter nascens. Latifolia secunda tum rectitudine, tum excelsitate, at ad ædificiorū usus post falsicorticem deterrima. Ad cremandum quoque carbonemque faciendum uitiis obnoxia sicut & falsicortex quin & maxime post illam tamen putrescit. Salsicortex enim crasso quidem caudice sed fungoso & cauato si crassus fit magna ex parte cernitur quapropter minus ædificiis hæc utilis habetur. Item breui putrescit &c.

¶ Il subero: queste arbore etiam asai sono in Italia maxime in le Romane regione & in alcuni altri loci questa ha la cortice spongiosa & leuissima: e cosa notissima che si opera utilmente in uarii calcramenti quale li Cerdoni seu sotulari per uso de li nostri pedi soleno fare quale dicemo uulgarmēte pianelle seu suberi. ¶ Il Tilio questo arbore da Theophrasto nel libro tertio & capo decimo. Cosi dice Tilia quidam mas, quædam fœmina distant inter se tum materie tum totius corporis forma & quod altera fructifera, altera sterilis. Nam materies mari dura flaua: nodosior. spinosiorque fœminæ candidior: & cortex mari crassior: detractusque inflexibilis propter duritiam est: fœminæ candidior, flexibiliorque: ex quo cunas faciunt. Item fœminæ odoratior & mas sterilis nullo que flore est fœmina. & florem & fructum gignit &c. ibi plura si uis legito. ¶ Firme concatenatione idest da conclauare entro le fornice seu uolute e optimo quando e ben secco, ut etiam ait Plynius. Anchora e optimo nō solū p[er] farelli aratri & iugi p[er] li boui, ma i molte altre cose e utilissimo: le radice del quale sono pulcherrime & di undarosa concrispatione molto delectenole, si in qualche egregie forme di uasi facti al torno nel contabulatione quando sono commisse & ben polite & uncte seu dicemo uernicate. Similmente le radice de le oliue & de molti altri legni arbores, di magna & fortissima statura. ¶ Pino Ply. l. 33. C. 5. Pineis optime ligneis æs ferrumque funditur. Sed & Aegyptia Papyro Paleis autem calx aqua accenditur & Trachinus lapis. Idemque oleo restinguitur. igne autem aceto maxime & uisco & ouo terra minime flagrat carboni maior uis exusta iterumque Flagrantis.

¶ Anchora il cedro, & iunipero hano medeme uirtute & utilitate. Quale nature siano queste arbore secundo narra Theophrasto in molti loci in libris de plantarum historia: sed a dictis suis libri tertii aliqua recitabo. Cedrum quidā binam esse affirmant: alteram Lyciam: alteram punicam alii simplicem dicunt: Scilicet qui Idam incolunt: Est iunipero nō absimilis. sed folio maxime distat Quippe cedro durum acutū spinosumque Iunipero mollius. Excelsior quoque iuniperus nasci uidetur. Ceterum alii nominibus minime diuidunt. Sed ambas cedros appellant. cedrum tamen cū additione cedrum acutam nuncupant, ambæ nodosæ alosæ & materiæ tortuosæ, uel potius iunipero parua spissaque materies breuique putrescens cum cæsa fuerit, Cedro maxima ex parte corde rēfecta: & putredinem nullam sentiens, Fructus cedro odoratus pulcher gustatuque suauis. Iunipero cætera quidem similis. sed niger



LACVNARII VTI COĪS GENERIS FIGVRA.

Ma il larixe quale non e cognita: se non in quilli loci municipali quali sono circa la ripa del flumine Pado: & circa le riuere dil mare Adriatico. queste non solamente da la uehemente amaritudine del succo da lo Carolo o uero da la Tarma non fu nociuto: ma anchora da lo foco non receue la flama: ne epso po ardere per se medemo: Sel non si brusa con altre ligne: como saria a cocere li saxi in la fornace per la calce. Tamen ne anche alhora receue la flama; ne remette carbone: ma per longo spatio di tempo tardamente se brusa: per che questo e de minima temperatura de li principii de aere & di foco. Ma de humore & terreno e materia spessamente solidata non hauendo li spatii de li foramini per li quali possa il foco penetrare. & reice la forza di quello: ne patisse da epso ad si præsto essere nociuto: Et per il peso dal aqua non e sustenuto. Ma quando fu portata o uero in le naue: o uero sopra le abiegne rate fu collocata.



AQVATILIVM RAT[...]M AFIGVRATIO.

gustumq astringens. ut præ nimia acerbitate prope ingustabilis sit durant in annum: tum cum alter subnatus fuerit precedens decidit At ut Arcades uolunt fructus simul retinet ternos. Idest anni proxime exacti nondum maturum & tertii anni præsentē Iam maturum atq gustabilem & ternum nouum ipsum demōstrant. Satyrus ambas sine flore sibi rusticos attulisse inquit: cortice cupresso similes uidebantur, uerum scabriori. Radices rare corpore ambabus: atq summa tel luris dispersæ. Nascuntur saxosis & frigidis locis: & solum eiusmodi quærunt ❡ Ma le arbore de questa generatiōe sono de foliatura simile a le Cupresse. Vitruuio. In questa lectione ne uole ostendere la foliatura de le prædicte arbore: la loro uirtuosa utilitate dicendo sono de foliatura simile a le Cupresse: quale arbore assai in la græcia maxime In Creta circa lo agro Ideo cosi in la Syria. Secundo Theophrasto & molte regione Orientale nascono & alcune qua in la nostra Italia & etiam in Lombardia sono uirente & frutifere: Ma de queste da Plynio in molti loci ne hauerai & ꝑcipue da Theophrasto libro quinto Capite quinto in plantarum historia: sic ait Natura perpetua sunt Cupressus Cedrus: Ebenus: Celtis: Buxus: Olea Oleaster: Pinus quæ Tedam gerit: Aria: Robur. Nux Euboica: Sed diuturnior inter has Cupressus uidetur. Itaq in Epheso Cupressina materies ex qua ualuæ Templi Dianæ quatuor ætates reseruata durauit, Sola hæc nitorem etiam recipit ideoq ex hac condere operum lautiora cōsueuere. Ex reliquis post Cupressum ac Thuiam: Morum æternū potissimū esse arbitrantur. Simulq ualidā: & i opibus facilē: atq uetustate nigrescere modo celtis Itē alia in aliud & in alio perpetua. Exempli gratia: Vlmus in præfatu Robur defossum atq in aquis demersum putredine quippe inmune hoc omnino uidet. ob id fluuis lacubusq naues hac etiam materiæ cōdunt: sed mari putrescit quāquā reliquæ magis durare ualeant Vt pote cū sale macerate sint. Ma cum sia de questa materia di Cupresso gia stata usata in sculptura de li simulacri de qualchi Dei & Deæ: In Roma Il Simulacro di Ioue de Cupresso e sta ueduto nel Arce da il principio de la ædificatione di Roma sexcento & uno anni. dicato essere perdurato integro in fine a li tēpi de Traiano Imperatore q̄sta arbore si e Succisa mai piu non germina: Ideo q Diti sacra est dicitq: & atra & funesta a Poetis nuncupatur: ramiq eius poni ante funeream domum solebāt ne quisquā per Ignorantiam ingrediens polluerētur. Questa arbore se nomina da li auctori hora Cyparisso: & hora Cupresso. Virgilius Aeriæ quercus: aut coniferæ Cyparissi Idem Et teneram ab radice ferens Siluanæ Cupressum Sed de eadem Cupressi uirtute Ply legno l. 16. C. 41. quale per non troppo scribere: lassaremo epsa magna & utilissima lectione: quale de tuto epso. 17. libro ti exorto perlega acio intendi de quanta perpetuitate siano epse arbore. Et cosi te instruerai doctamente de tute queste arboreæ nature quale Vitruuio describe.

¶ Ma il Larixe quale non e cognita &c. Di questa arbore Plynio L. 16. C. 40. Cosi dice Larix fœminã habet quam græci uocant ægida mellei coloris inuentum est pictorum tabellis immortale · nullisq; fissile rimis · Hoc lignum proximum medulle est: ¶ Ma quando fu portata &c. Vitruuio quiui dimonstra quanto sia la ponderosita di queste arbore: che per essere piu di mix⸗tione terrestre cha de li altri principii elementali: Queste si sono posite in laqua & per tanto pondo non sono substenute: cosi sono uedute alcune spetie di altri legni durissimi si como e il Busolo profundare. Et perho omne leue sursum tendit · & omne graue deorsum. Aduncha questa Larigna materia qual mi marauegliο che ne circa a lo fiume dil nostro pado (dicto Po) Ne circa il mare Adriatico ma ne habia ueduto; ne hauto noticia excepto se non fusse quella che si chiama Tamarisio Quale he di folia simile al Cupresso & herba Sappi na: Di questo Tamarisio se ne fa uasi per epulare & beuere li Idropici & Phthisici medicado li mali intestini Et si q̃sta pur conueneua essere portata de loco a loco: bisognaua collocarla in le naue facte di le gnamo di Abiete se non collocarla sopra le Rate: idest una multitudine de trabi na tanti congionti insiema como quiui in fi⸗gura ti dimonstro. li nostri diceno ciepate Et ben che sia cosa notissima; tamen essendo utilissime & sicura nauigatione per fluuium te lho uoluto dimõstrare. Et cũ sia che questa appare secundo la prima nauigatione · si como dice Strabone in li⸗bro . 17. fu trouata nel mare Rosso per il Re Erythra como dice Plynio · etiam cosi constructa & trasi ad una insula doue era⸗no certi armenti. Vede etiam q̃llo ti dice Ouidio nel primo del Metamorphoseos: & Plynio nel libro secundo Capo 106 & nel libro septimo · qualmente auante che Danao nauigasse de græcia in Aegypto · si nauigaua con queste rates: anchora fur⸗no facte alcune sorte di naue circumsute de corio: Et in lo Nilo alcune chi de Pa⸗pireo ligno & chi de scirpo & chi de Arũ⸗dine seu canne · quale grossissime ĩ epse re gione nascono · Ma chi con la longa na⸗ue prima nauigasse fu Iason, & poi mol⸗ti altri como atexta Plynio in lo prædicto loco: ¶ Et como hauesse comandato a li municipii · idest li oppide seu terre sub dite a la ubedientia como sono le Castel⸗le oppidæ & uille aut le Ciuitate · minore de le Metropoli Et perho Cæsare essendo con lo suo armigero exercito quando el andaua obtinendo lo Imperio dil mundo non solum a quisti Oppidani: ma a chi gli placeua: uolea si recognoscessano & fussено soi subditi Et a quilli hauea arda⸗re di comandare. ¶ Gli douessano præ⸗stare il cõmeato · idest expedisse de dargli uictualia aut quello che gli domandaua, acio potesse satisfare a lo exercito suo. ¶ Da la naturale munitione · idest natura le loco munito si po intẽdere de fructi & opportune cose al loro uiuere copiosamẽ te · uel ut dicamus piu che per il spendere anualmente como de quisti molti sono in la Italia · Etiam si po intendere questo Castello essere collocato in loco muni⸗to · idest asicurato da la natura: ut puta sia constructo sopra uno scoglio saxoso hauendo laqua fluuiatica in torno como e il Castello di Trezo in lo fiume Abdua: uel de aliis consimilibus ¶ Comando a le Copie idest a le squadre, seu multitudi ne de li soldati ¶ Ma era auante a la por ta di quello Castello una torre di questa materia: idest ligneatura larigna. quale potea forse essere facta como di sopra habiamo dimonstrata in lo primo capo de q̃sto secundo libro · ¶ Li apropinquanti idest q̃lle copie de li soldati · si apropinquorno a dare la bataglia · & con li fassiculi de uirge aligati & cõ face ardente idest cõ q̃lle dicemo fagelle cuneate · & facte quale usamo p letitia incendere la nocte del Carnisprinũ ueniendo la quadragesima · et ad altre lætitiæ uel dãni ¶ De la qual materia si gli fusse la facultate de le apportatiõe a la Ciuita di Roma &c. Quãto sia la utilitate di q̃sta lignea materia acio le case fusseno tute da li pichosi incẽdii si douesse al meno fare a li sub grõdii de li ædificii che nõ hano le pieste corone marmoreæ (uel de altro coctile ornato) Vnde p q̃sta iportãta lege Roberto Val turia l. 10, cũ ait Liuius 38. ab urbe cõdita alii cũ ardẽtibus fascibus · alii stupã picẽq; maleolos ferẽtes tota collucẽte flãmis acie. ad ueniere in huiusmodi autẽ maleoli concauo glutinum ignisq; fomentũ est inextinguibile: ex colophonio sulphure sale quẽ nitrũ appellãt oibus in lauri oleo hq̃factis secundũ alios oleo petroleu adipe anatis medulla cannæ ferulæ · sulphure ut · alii iussum est & oleo oliuo · sepo: colophonia: camphora; resina; stuppa: hanc ueteres compositionem bellatores incendiarium appellant.

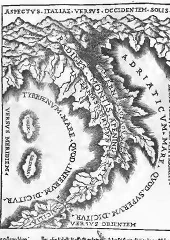
Ma questa materia per qual modo sia sta trouata e causa da cognosce⸗re; Diuo Cæsare como hauesse il suo exercito circa le Alpe & como ha uesse cõmandato a li municipii gli douesseno præstare il Commeato. Et cum fusse in uno Castello munito. quale si chiamaua Larigno; alhora quilli che furno in epso confidati da la naturale munitione non uolse⸗no ubedire al commandamento: Per tanto lo Imperatore comando a le copie si douesseno ad propinquarse. Ma era auante a la porta di questo Castello una torre de questa materia facta con trabi transuersati lun cõ laltro como saria una pyra intra si composita altamente: acio potesse da la summita con li pali & saxi scaciare da la longa li appropin⸗quanti. Ma alhora quando se fu animaduertito epsi non hauere al⸗tre arme excepto che pali: & nõ potere p il pondo piu longe quãto dal muro essere iaculati. Fu cõmandato a li accedenti andasseno a ponere li fassiculi de uirge alligati & con face ardente ad epsa munitione. Et co si celeremẽte li militi si cõgregorno. Dopoi che circa quella materia in le uirge fusse acensa la flãma sublevata al celo effice la opinione: chel paresse fusse ormai tuta epsa magnitudine insiema cascata. Ma quan⸗do epsa per si fusse extincta & requieta & la torre fusse apparsa in tacta: marauegliandosi Cæsare comando a quilli circummunire di fora la mis⸗sione de li teli. Et cosi li oppidani constrecti dal timore: quando se fur⸗no resi: se domando unde fusseno quelle legne quale dal foco non fusse⸗no offense. Alhora a Cæsare dimonstrarno; epse arbore de le quale in epsi loci sono maxime copie; Et perho quello Castello si dice Larigno, Similmente la materia e appellata Larigna, Ma questa per il Pado se deporta a Rauena in Colonia de la Ciuita di Fano. di Pesaro; di Anco na; & e data a li altri municipii quali sono in epsa regione: de la quale materia si gli fusse la facultate de le apportatione a la Ciuita di Roma: hauariano in li ædificii; maxime utilitate; Et si non in ogni ædificii: cer tamente se le tabule di epsa in li soro grondali circa le insule fusseno col locate li ædificii sariano liberati dal periculo da le traiectione de li incen dii: Per che epsa materia ne la flama ne carbone po recevere, ne fare per se; Ma sono epse arbore de foglie simile [illegible]: la materia di epse e prolixa: tractabile a la intestina opera; nõ mancho q[illegible] la Sappina. & ha la resina liquida del colore dil melle Attico; quale anchora medi⸗ga a li Phthisici. De ciascune generatione de le quale proprieta da la na tura de le cose se uedano essere comparate: & con quale ratione siano procreate ho exposito; Adesso insequita la animaduersione per che co si e che i la Ciuita di Roma, la Abiete quale si dice supnas essere pegiore cha quella si dice isernas: la quale in li ædificii præsta egregii usi a la diu turnitate. Et de quelle cose ad qual modo si uedano i le pprieta de li lo ci habere uitii aut uirtute como siano a li cõsiderãti piu apte exponaro.

DE LA ABIETE SVPERNATE: ET INFERNATE CON LA DESCRIPTIONE DEL APENNINO. CAPO DECIMO.

LE PRIME RADICE DEL MONTE APENNINO dal Tyrrheno mare nascono in le alpe & in le extreme regione de la Etruria. Ma il Iugo de questo monte da se circum agendo in media curuatura & tangendo apresso le regione del mare Adriatico perfectamente atinge con le circuitione contra il freto. Per tanto la curuatura di quello da la parte di qua quale uolge a le regione de Etruria & de Campania e de possanze aprice. Impero che ha li perpetui imperi al corso dil Sole. Ma la parte ulteriore: quale e proclinata al mare supero Subiecta a la regione septentrionale: e contenuta da le umbrose & opace perperuitate: Et cosi quelle arbore che nascono in epsa parte sono nutrite con humida potestate epse non solamente se augumentano in amplissime magnitudine: ma anchora le turgente uene de quelle re implite con la copia del humore da la abundantia del liquore son saturate. Ma quando epse tagliate & dolate hano persa la uitale possanza permutando il rigore de le uene: siccandosi per la rarita si fano inane & euanide: Et perho in li ædificii non pono hauere diuturnitate. Ma quelle che sono procreate in li loci spectanti al corso del Sole non hauendo le rarita de le interuene exsiccate per le sicita se consolidano. Per che il Sole non solamente de la terra lambendo: ma anchora da li arbori educe li humori: Et cosi quelle arbore che sono in le aprice regione con spesse crebritate di uene solidate non hauendo dal humore la raritate quando in la lign[illegible] materia perfectamente se laborano rendeno magne utilitate a la [illegible]etustate. Per questo le Infernate: quale sono [illegible] loci sono meliore cha quelle che da li Opaci de li sup[illegible] loci sono admenate. Quanto nel animo ho potuto considerare de le copie quale sono necessarie in le comparatione de li ædificii & de quale temperature da la natura de le cose si uedano hauere la mixtione de li principii, & quelle uirtute & uitii che entro sono in ciascune generatione: acio che non siano ignorate a li ædificanti ho exposito. Aduncha quilli che hano potuto sequitare le prescriptione de quilli præcepti: serano piu prudenti & potrano in le opere elligere lo uso de ciascune generatione: Aduncha per che de le apparatione e explicato in li altri uolumini: de epsi ædificii si exponera. Et primamente de le sacre æde de li Dei immortali de le loro symmetrie & proportione si como lo ordine rechiede in lo sequente libro io perscriuaro.

¶ Le prime radice del monte Apēnino &c. Vitruuio in questa parte con breuita non solum uole dire la differentia de le prædicte arbore: ma la discrepatione del Italia situata cō lo monte Apennino intra li dui mari: cioe Adriatico. & Tyrrheno: luno e dicto il Supernas qual e uerso lo umbroso & alpestro Septentrione & ha alto il fundo terreno: con pocha aqua in comparatione del mare Tyrrheno. Ma il Tyrrheno p essere piu basso e dicto Infernas: Questo e uerso il Meridiano quale p la amenitate e chiamato Apricо. che proprio e per essere exposito al calido Sole: & quisti dui mari si congiungeno nel freto: cioe intra lo fluctio intorto concitato dal feruore de le unde: e dicto uulgarmēte il Far de Messyna ciuita de Sicilia: & Regio di Calabria quale per riscontro luna al altra per pocha distantia: unde a questo freto sono: Syla & Caribdi loci periculosissimi como e notissimo. Questo freto fu facto alias da le deuoratrice fluctuatione de li dui mari prædicti essendo la Italica terra & mōti alias tuta piūcta cō la Sicula regiōe & hora e separata: Ma p esso sbatere de epse unde maritime rapiendo la terra feceno tal separatione: Ma auante fusse nominata Italia de Italo Re di Sicilia fu gia dicta la magna græcia: poi Saturnia: altri Ianiola la chiamorno: poi Ausonia: etiam Hesperia per la subiectione de la Stela Hespero per essere uerso le Occidentale regione: Et chi la chiamo Oenotria ab Oenotrio Rege Sabinorum seu a bonitate uini q græce οινου. dicunt. Et altri nomi assai ha hauto: alcuni dicemo etiam per la gran de abundantia de armenti & maxime di boui & uitelli fu dicto como al præsente Italia: quasi: Vitalia &c. Ma Vitruuio la nomina per proprieta da il monte chiamato Apēnino quale pare tuto uno dorso curuo & nodoso che la affigura como qui ui ti dimonstro. Ma uolendo consequire la figura de questa nostra Italia: lege Plynio nel libro tertio capo quinto. Vnde el comenza a performare questa: dicendo: Est ergo folio maxime quercino assimulata &c. ¶ Del Apēnino monte secundo la oppinione de alcuni acio lo intuo si sapia di epso monte & le terminate regione chel fami e apparso (date a chi nō sa) qualche noticia Apēninus mons a Genua summit initium & supra carnos incumbit: lacum habens in amnem sarum effluentem. qui rapto secum Atace fluuio in Adriaticum sinum effertur. Iuxtaq; ru: Sed his mons diuersos dicitur habere terminos connumeratos Sicut Cor. Cop. in dictione Fanum fortunæ cum ait. Sed in primis Sentino meo & Fano fortunæ quorum hoc in Adriatici littore: inter Senogaliam ac Pisaurum non longe a Metauro amne situm est: illud ad octauum lapidē ab Apennino. ¶ Dal Tyrrheno mare: questo fu nominato secundo scribe. Diodoro Siculo libro sexto a Tyrrhenis. populis: hi primi fuerunt qui tubam inuenerunt & qui primi porticus domibus addiderunt: quasi inuitati postmodum Romam ubi turba concurrentium diuerteret: ¶ Etruria nouissimamente si dice la Thuscana quali secundo de quisti e scripto da molti præclarissimi Historici furno li primi inuentori de la scientia Aruspicina Et de molte altre cose como e assai scripto de epsi. ¶ Dolate idest per equate con la ferrea dolabra quale mannara dicemo & si po dire dolabra a dolando q est quodāmodo a dolo librare seu liberare p che ogni ligno non essendo recto conuene sia adaptato & liberato da qlle inequalitate che ha patito per la sua forma & accidenti naturali. ¶ De le iteruene: idest de qlla lignea quātita che e tutta luna uena & laltra: como e in uno corpo quella carne che e intra luna uena & laltra: qlla si e rarasa il corpo debile & si e spessa il fa robusto. Similmente dice Vitruuio questo accadere in la materia lignea: Et cosi etiam queste cose accadeno in molte specie di pietre. ¶ Lambendo idest leuemente extrahendo. como dicemo uulgarmente cizare seu tetare. uel lechare o lingere. Essendomi apparso tusi dimonstrare la propria figura como epsa Italia si extende per quanto Io lhabia potuto de parte in parte secundo la mia uisione & exemplificatione assai concordante con la præsente lectione Vitruuiana mi sono sforzato indicarla: Ben che in alcuni loci distrahendosi qualche conterrmine insulete. siano alquanto uicine al lito de quisti dui mari non me sono curato ponerle: non solū per la paucita: che si dimonstranano intra le umbre che fano spichare epsa terra Italica da li dicti: ma etiam per non multip[illegible]care scriptura a nominarle Cum sia anchora non habia potuto ponere ne signare li nomi: ne de li

monti : ne de le regione : ne de le Ciuitate : & altre opportunitate secundo accadana a la regula de la descriptione de Cosmographia. Ma si forse qualcuno per questa figura se trouasse hauere Exemplato & contermunato piu distinctamente prego li Periti lectori facino la excusatione mia : cum sia non pare sia possibile ne dire ne dimonstrare asai cose præcise & distinctamente con poche parole si como anchora non solú la figura de questa Italia in paucissimo spacio : Ma basta a li periti che intendeno etiam cō piu breuitate quando nominādo la figura de tuto il mondo : intendeno una pila seu orbe circulare in lo quale si contene tute le cose quale in epso opera Dio & la natura. Et si de questa nostra regiōe de Italia forse uoleste la præcisa explicatiōe: licet sia da molti Cosmographi : como e Ptolemeo : Strabone Plynio & alcuni altri descripta ordinatamente & da epso Ptolemeo non solum scripta ma affigurata lo terrestre sito del mundo Ma anchora p che alcuni moderni Italici con Egregia industria et siano exemplata & in publica figura scripta & dimōstra a tuti li prædicti io tereneto acio piu efficacemēte possi capire il senso de questa scientia di Chorographia : & de tuta la Cosmographia de lequal cose mi sforzaro et ostendere al meglio chio potero in lo sequente octauo libro :



Per che li dicti & effecti enigmati [illegible] li legēti sono di maxima cōsideratione Et præcipue essendo sempre apresso li dochissimi queste cose in grande æstimatione : per che [illegible] omnibus hominibus tam faciliter intelligendū esse debet. Et perho cō quale cose li Aegyptii scribeão p Ieroglyphica [illegible] noi dicemo Ziphere seu Kractere como usano etiam li principi a scribere aliquod Arcanum · Et per che me pareno sensi de maxima importantia per questa lectione mi sono sforzato al melio cheho poruto manifestarlo. Cum sia Vitruuio in questo texto procemio cō grande [illegible] ma tantare pare uoglia animaduertire non solum lo Imperatore Cæsare Augusto : ma tute le sorte de li homini al ben uiuere secundo le naturale uel rationale lege acio siano cogniti intus & extra Quale lege tute uniuersalmēte pare che disponano debano fare ad altrui quello uorano fusse facto ad epsi Et e conuerso : Nō fare ad altrui quello nō uorano fusse facto ad epsi. Et cosi reddere unicuiq; q sibi conuenit est regula naturalis proportionata. Et per questo conuene molto inspeculare & animaduertire a che cosa siano subiecti como dice Plynio l. 7. C. 7. Et si como appare le male operatiōe siano spernende Cosi adunche cōuene che siamo recognitori ad altrui per lo bene operare & fare con bona consideratione præmiare le operatione de ciascuni secundo la loro bona pfessione utile & necessaria (maxime de li docti & sapienti literati) uel ppriamēte de li artifici quali asai hano insudato p dimonstrate prudentemente per meritare præmio per le loro operatione Et ben che alcune uolte la fortuna qualcuno di quisti li asaticasse & li uexasse facendoli peruenire in lo coetu seu gregie de la pouertate : Per tanto nō mi pare licito quisti siano mai per nullo modo da abandonarli de suffragie : ma per exemplo euidentissimo de altrui acio non cadamo in qualchi enormali errori coacti per desperatiōe p qualche spræciamēto iniurioso & da la necessitate : quale si dice che nō ha lege per che chi uole obseruantia molti dicono che e necessario gli sia abundantia Et perho quisti sono da auxiliare. O de li beni de la republica : aut del particulare de qualcuno Ma quanto poi alcuni sono peruenuti excellenti in epse doctrine uel artifici possano etiam ultra li præmii meritare siano con auctoritate memorati a la æterna memoria per exemplo de la loro dignitate uel gratia gratis data Et questo per fare piu feruenti li animi de li eloquenti & studiosi uel artifici · acio le loro opere restano perpetui exempli non solum a li præsenti ma etiam a li posteriori cō le doctrine & ornati dil mūdo : ut Ply. ait. Et cū ars summa sit : ingēii tamē ultra artē ē Hoc ēt siedū enim acio nō aduegna como gia i Italia grā tēpo e stato ignorato la diligentia de molte arte quale ut diximus circa anni cinquanta insino a i hora: Ma p le publice memorie itra le altre cose che hano lassato li Gloriosissimi & liberalissimi Romani : li architecti : & sculptori · & pictori dignamente hauendo di quelle cose imitata le symmetrie & exempli molti sono peruenuti a la excellentia : Et chi ha cōsequito la nobilitate · Si como Andrea mantegna · Leonardo Vince : Bramante urbinense · & alcuni altri como Michele Angelo Florentino · quale in pictura & sculptura se uede Egregio Vnde per queste cose Vitruuio pare con memorare quello che ha dicto Apollo per li responsi chel dete a Pythia suo Sacerdote · Per che li homini uel principi & rectori de li altri homini Quando da se non poteano sapere qualche cose de li naturali secreti che a li loro bisogni conueneano Necessario fu recorressero da li oraculi · acio sapesseno cognoscere quello che nō cognosceuano praticando · Questa fu per potere regere & instruere: & peruiuse da li oculi sensi uiciosi de li dolosi homini quali dimonstrano a le uolte essere como agnelli & cō li effecti sono apparato Lupi & questo

maligniutate che foro li obscurati pecti uel ingenii de li altri homini quali non potendo con le loro scientie capire uel operare. Et perho e sta necessario recoressero da li deificati seu sanctificati homini che sono stati comosili del Omnipotente Dio. Sicomo sono anchora li nostri sancti & sancte: a li quali corpi: uel sui simulacri: aut per maxima speme & fede suplicandoli con li debiti precepti che ne ha instituto la nostra sancta Matre Ecclesia & li sacri Theologi: possemo farse digni de obtenire quelle gratie: quale nō potendole hauere p scientia uel opera humana: si uede spesse uolte p diuino auxilio miraculosamēte le hauemo. Cosi ē a le uolte per le diuine inspiratiōe aut reuelatiōe da la mente de li Sancti homini uel dōne castissime & senza peccati. Como gia apresso Alcuni uetustissimi in diuerse parte: & duro gran tempo de queste persone electe: como gia fumo de le uirgine Vestale & Sybille: maxime la Erithrea castamente amata da Apollo. cosi etiam altre che ne hano denotato molo Praeclarissimi scriptori. Per le qual cose Vitruuio intende che per le benemerentie de questi: Li antiqui non solum li praemiauano: ma de epsi diuini & diuine che gia per epsi il mundo si regeua con il senso de li altri excellenti ut supra diximus Cosi cō molti modi & praecipue con aedificii perpetui & perente scripture: de li praedicti hano tenuto bon cuncto: Poi essendo praeterita la loro excellentia uel solenna corporea & non essendo piu copiosi de pecunia ne piu curarse de le cose mortale dil mundo. Si como debeno etiam hauere tuti li boni pcipue li sapienti & doctissimi quali hano hauta la gratia diuina gratis data: a quisti per piu aeterna memoria ut diximus gli erano facto li templi con le sacre aede: acio possano li homini uel donne uti peruenire de la loro religione seu obseruantia: de quisti Deificati seu sanctificati: quali non piu hano li pecti ne li sensi del intellecto & ingenii oculatne obscurati. Ma patenti sono per uenire al considerare li loro sensi interiori & exteriori per le gratie & miraculi che dimonstrano como cose glorificate. Et perho si po dire. ut dominus noster Iesus Christus ab operibus eorum cognoscetis eos. Et opera eorum sequuntur eos: uel etiam dici potest exemplum dedi nobis sicut ego feci ita uos faciatis. Hora ritornamo a questo che dice Vitruuio.

¶ Delphico Apollo a Pythia suo Sacerdote pare in li responsi che epso Dio seu oraculo constituito del mirando templo nel monte Parnaso in la Citta di Delphi confirmasse la praesente sententia che Vitruuio quiui ha annotato. Ma mi marauegho etiam piu de la sua maxima sapientia & magica scientia essendo stato doctissimo in la Philosophia & praecipue in medicina: chel non considerasse bene chel amasse Socrate: como si uede etiam per Valerio Maximo in molti dicti. Anchora fusse fenestrato & aperto non solum tuto lo pecto & lo corporeo organo: non saria possibile senza li exteriori effecti: como dixi il nostro Saluatore Iesu Christo cognoscere in li animati sensi corporei cio gli sia entro oculato. De Apollo Plynio libro. 34. C[16]. Sic ait inuenio & Pythagora & Alcibiadi in cornibus comitii, posita cum bello sanitico Apollo Pythius fortissimo graecorum gentis iussisset & alteri sapientissimo simulacra celebri loco dicari: donec Sylla dictator ibi curiam faceret mirumq; & illos patres. Socratis cunctis ab eodem deo sapientia praelato Pythagorā praetulisse: aut tot aliis uirtute Alcibiadem: aut quemquam utroq; Themistocli Columnarum ratio erat attolli supra caeteros mortales q; & arcus significant nouitio inuento Primus tamen honos coeptis a graecis. Di questo Dio Apollo da molti clarissimi Poeti & Historici e sta scripto si como da Ouidio i molti modi ne le sue opere &: maxime nel metamorphoseos & in libro fastorum: poi da Virgilio & altri: Non meno in molti loci da Plynio: & Diodoro Siculo & da Cicerone. in libro de natura deorum & quasi da tutili graeci scriptori graui: Ma si dice essere stato tri nominati Apollo: il primo fu figlio di Vulcano & de Minerua fu in quisti tempi molto uenerato & questo fu il piu antiquo de li altri: per che ultra le altre cose trouo la medicina & la noticia de le herbe: Ma questo Apollo Delphico si dice fu figlio dil secundo Ioue & de Latona nimpha. qual con Diana naque ad uno parto nel Insula di Delo & fu excellētissimo cō sua maxima scientia: Flori fra li altri doctissimi delendo il nome del primo Apollo: Questo fu inuestigatore non solum nel sapere le cose praesente tra & le passate & le future: & per sapere meglio operare fu inuentore de una certa scientia magica quale fu nominata Phitonia: & per questo fu chiamato Fandico: & secundo le operatione & li loci doue el fu da molti populi adorato per Dio receuete uarii nomi. Ma dopoi la sua morte: da li sapienti & studiosi fu cognominato Dio de la sapientia & de le incantatione non manco Dio de Poeti & de le muse dapoi Mercurio gli hebe donato la sonora Cythara. Questo quando sonaua & cantaua lenificaua & li mitigaua tanto che ogniuno chi lo audiua deueneria benigno & gratioso. Vede quello ti dice Horatio: questo etiam quando era am aio era nociuo fu questo che amo Daphne & altre praeclarissime donne. sapiente: & Cerere sua moglie: Questo fu nominato Titan seu Sole per che era Solerte & radiante de sapientia & como splēdentissimo giouene immortale fra li Deificati homini. In Delos gli fu facto un templo grandissimo & ivi reuerentemente fu adorato & di epso templo anchora si dice apparere qualchi membri & uestigii fu di marmore candidissimo columnato. anchora con una colossica statua alta molti cubiti & ne la base de quella erano certe inscriptione in sua laude sculpte. Et in epso templo constituito molte Cisterne acio li terremoti nō gli nocesseno: Questo

DI LVTIO VITRVVIO POLLIONE DE ARCHITECTVRA INCOMENTIA IL TERTIO LIBRO.

DELPHICO APOLLO. A PYTHIA in li responsi publicamente a dicto. Socrate essere de tuti sapientissimo. Ma questo fu memorato prudentemente: & doctissimamente hauere dicto. Saria sta di bisogno li pecti de li homini essere fenestrati & aperti: acio che non oculti hauesseno li sensi: ma patenti ad essere considerati: Ma Dio uolse che la natura de le cose sequta la sententia di epso hauesse constituito quilli explicati & apparenti: Per che si cosi fusse stato: non solamente le laude o uero li uitii de li animi: a la mano si uederiano: ma anchora le scientie de le disciplne subiecte soto la consideratione de li ochi non con incerti iuditii sariano probate: ma & a li docti & a li scienti la egregia & stabile authoritate gli saria adiuncta. Aduncha per che queste cose non sono cosi: ma si como la natura de le cose a uoluto sono constituite: non si perfice siando li ingenii soto li pecti obscurati che li homini possano al tuto le latente scientie de li artifici in qual modo siano iudicare. Ma epsi artifici ha ben che prometano la sua prudentia si de pecunia non siano copiosi: o uero per uetustate habiano hauto noticia de le officine: o uero anchora non sarano periti per gratia & forense eloquentia. Per la industria de li studii: non pono hauere le authoritate che a epsi sia creduto quella cosa quale fano professione de sapere.

hebe uno fighiolo etiam nominato Apollo del quale parla Hesiodo. & lo nomina il pastorale. Ma a questo Delphico Apolline fu donato tanti Thesauri per li mirandi responsi che erano dati dal suo oraculo sopra li Tripodi Aurei con altre praeciosissime cose che nō solo Alexandro magno ma altri Re potentissimi gli haueano donati che parea uolesse iui aquistare tuti li Thesauri del mundo: quali da Dionisio furno expogliati & exportati si como narrato hano di questo molti scriptori Ma alcuni hano narrato che furno li Tholosani Galli per questo furno puniti da Scipione: Et i educti in miseria legerai in Trogo Questo fece gia cessare il cōcurso del oraculo de Amone: le qual cose Parendomi hauere asai dicto di questo: le altre sue mirande cose che ha facto le lassaremo a li altri chi di epso hano diffusamēte scripto Hora tornamo a la sentētia sua che quiui si explica. γνωτι σε αυτον. idest cognosce te ipsum. ¶ La qual cose hauesse uoluto Idio cosi fusse: per che (si como altrui cercano intendere) megho potresse mo da nostra posta cognoscere si per le operatione manuale quāto etiam per la eloquentia che p gratia data nel anima como in molti modi Valerio maximo ha dicto de asai praeclarissimi che con la eloquentia sua non solum cōmoueano li animi de li auditori al bene de la uita: ma etiam si como Hegesia Philosopho ad appetere la uoluntaria morte: Per le qual cose. dal Re Ptolomeo tal orare gli fu prohibito. Ma pur sia como si uoglia: se non appareno li effecti de li homini secundo la loro professione quasi non potrano quisti prudenti litterati uel artifici fare uel dire cosa che gli dia auctoritate. uel gli sia creduto: Sicut Ouidius ad hunc propositum. Ita ponit: Ipse licet uenias musis comitatus Homere. Si nihil attuleris ibis Homere foras.

¶ Ma questo maximamente possemo animaduertire da li antiqui statuarii & Pictorii questa parte Vitruuio uole significare la excellentia de quisti sculptori statuarii: & Pictori excellentissimi: quali hano lassato le opere digne di aeterna commendatione a la memoria infinita. acio siano ut diximus quilli che siano li eruditori de li posteriori como de quisti. Scribe nō solum Plynio: ma etiā Quintiliano oratore excellente. ¶ Si como Mirone: de questo Mirone Plynio libro. 34. C. 8. Cosi pone. Myro & Eleuteris natum: & ipsum Ageladis discipulum Bucula maxime nobilitauit: celebratis uersibus laudata: quādo alieno plerunque ingenio magis quam suo commendantur. Fecit & canem: & Discobolon & Persea. & Pristas: & Satyrum admirantem Tibias: & Mineruam: Delphicos Pentathlos Pancratiastas: Herculem etiam qui est apud circum maximum in aede Pompei magni. Fecit & Cicadae monumentum & locustae: sicut carminibus suis Erinna significat. Fecit & Apollinem quem a Triumuiro Antonio sublatum restituit Ephesiis Diuus Augustus: admonitus in quiete. Primus hic multiplicasse uarietatem uidetur: numerosior in arte q Polycletus: & symmetria diligentior. Et ipse tamen Corporum tenus curiosus animi sensus non expressisse capillum quoque & pubem non emendatius fecisse quam rudis antiquitas instituisset ¶ Polycleto. Di questo dice Quintiliano libro duodecimo, capite de genere dicendi: Diligentia ac decor in Polycleto supra caeteros: cui quanquam a plerisque tribuatur palma: tamē ne nihil detrahatur de esse pondus putant. Nam ut humanae formae decorem addiderit supra uerum. ita non expleuisse deorum auctoritatem uidetur: quin aetatem quoque grauiorem dicitur: refugisse nihil ausus ultra laeues genas. At quae Polycleto defuerant Phydiae atque Alcameni dātur. ¶ De Phydia si como scribe Aristotele in admir. naturalibus sic ait Phydiam uetustissimum ac illustrem olim sculptorem cum Palladis imaginem sculpsisset: ut in summa Athenarum arce locaretur quae illi diue fuerat ab initio dedicata tanta tamen admirabili arte traditur sua ipsius effigiem in illius Clypeum impressisse: ut nemini post haec liceret huiusmodi formam e medio conuellere nisi totum simulacrum labefactaret ac disrumperet Ita quoque permansisse sibi illam tandiu: inquiunt quandiu etiam perstitit imago: ut una cū Palladis ipsius Clypeo etiam Phydias semper cōspiceretur adoraretur que: Nota che questo fu piu digno in sculpire le effigie de li Dei che de altri. ¶ De Lysippo & del suo discipulo chiamato Chares Lydius de le loro mirande opere & maxime mole &

Ma questo maximamente possemo animaduertire da li antiqui statuarii & pictori che da quisti quali hano hauto le note de la dignitate & la gratia de la commendatione: con alterna memoria a la posteritate sono permanenti; si como Myrone. Polycleto; Phydia; Lysippo & altri quali p larte la nobilitate hano cōsequiti; Per che si como in le Ciuitate magne o uero a li Regi aut a li nobili Citadini hano facto le opere: cosi questa cosa hano aquistato. Ma per contrario appare quilli che nō de minore studio & ingenio & de sollertia sono stati non mancho egregiamente; hauendo facto le opere perfecte a nobili Citadini & de humile fortuna; niuna memoria hano consequito Per che quisti non da la industria ne anche da la sollertia del arte; ma da la felicitate son stati deserti. si como Hellas Atheniense: Dion Corynthio; Miagrio Phoceo; Pharax Ephesio; Bedas; Byzantio; Et anchora molti altri: Non manco anchora li Pictori si como Aristomenes Thasius; Polycles; & Andramites; Nicomagius; & altri; quali ne anchora da la industria; ne anche lo studio del arte ne anche la solertia gli e manchato: Ma o uero la paucita del uiuere de la roba familiare. o uero la imbecillita de la fortuna. o uero in la ambitione de la contentione la superatione de li aduersarii questo ha contrariato a la loro dignitate. Perho non e da marauegliarse se per la ignorantia del arte le uirtute se obscurano. Ma e da indignarse maximamente quando anchora spesse uolte blandisseno per gratia de li conuiuii da li ueri iuditii a la falsa probatione: Aduncha si como a Socrate e placiuto; si cosi il senso & le sententie & scientie augumentate per le discipline fusseno state perspicue & perlucide. non gli ualeria la gratia ne la ambitione. Ma si alcuni con ueri & certi labori de le doctrine fusseno per[illegible] summa scientia; a quilli spontaneamente se dariano le opere: Ma per che epse non sono illustre: ne apparenti in lo aspecto si como pensamo essere sta opportuno & me animaduerto piu praesto li indocti cha li docti per gratia superare; questo non essere da contendere iudicando con li indocti per la ambitione piu praesto con quisti praecepti publicati ostendaro la uirtute de la nostra scientia; Et perho o Imperatore nel primo uolumine a ti del arte; & epsa quale uirtute habia; & con quale discipline bisogna essere augumentato lo Architecto ho exposito; & supposito le cause per che cosi epso bisogna de quelle essere perito. Et le ratiōe de la summa architectura cō partitione le ho distribuite & con finitione le ho terminate. Dopoi quella cosa quale era prima & necessaria de le mure moeniane. per qual modo si elegeno li loci salubri con le ratiocinatione le ho explicate; & li uenti; quali siano; & da quale regione ciascuno spirano; de le formatione grāmatice ho dimonstrate. Et de le plaze & uiciniae; acio emendate siano facte le distributiōe in le moenie ho insegnato Et cosi la finitione nel primo uolumine ho constituito; Anchora nel secundo de la materia qual utilita habia in le opere; & con quale uirtute da la natura de le cose el e comparata ho perfectamēte dicto; Adesso in questo tertio libro diro de le sacre aede de li Dei Immortali: & si como bisognano essere perscripte exponaro.

ftatue coloffice: ben che di fopra lo habia memorato: tamen el fu quello a chi folo era licito fculpire la ftatua di Alexandro magno unde legerai in Plynio in libro 34 C.7. cum ait infignia tamen maxime & aliqua de caufa notata: uoluptatum fu attigiffe · & artificesq celebratos nominauiffe fingulorum quoq inexplicabili multitudine cum Lyfippus ad fexcentena decem opera feciffe tradatur. Ante omnia ut arti Claritatem poffent dare uel fingula. Numerum appamiffe defuncto eo cum Thefaurum effregiffet hæres foli tum enim ex manu præno cuiufq figni denarios fe ponere aureos fingulos: Euecta fupra humanam fidem ars eft fucceffu mox etiam audacia. ¶ Hellas Dion. Magno. Pharax. Bedas. & molti altri: ben fi po dire como dice Vitruuio · hano hauto la fortuna per nouerca. Et per quefto fiando poco ftati fauoriti da epfa fortuna: reputo fiano mancho celebrati da li auctori: Poterano adoncha effere contenti che fi altri auctori non li hano uoluto memorare: al meno Vitruuio hauendo cognofciuto le loro opere non fenza laudabile memoria li ha laffato. Ma per che pocha fcriptura & opere hauere facto de quifti in Plynio ho trouato non mi pare extendermi · acio che ad quifti altri atendiamo per effere ftati di celebrata fama & di auctoritate maxima. Nota che alcuni de quifti nomi nō folum de li fculptori ma etiam de pictori li ho in alcuni texti trouato corrupti ma a noi credo importa pocho excepto fe alcuni di epfi: uoleffe recitarli in propria hiftoria. ¶ Non manco anchora li pictori Si como Ariftomenes Thafius Hauendo de li fopradicti fculptori qualche cofa digna de memoria recitato: Hora perche de le mirande opere che hano facti alcuni Nobiliffimi Pictori quali fono ftati di uarii nomi & regione & per diuerfe ætate che gia antiquitus hano facto opere de tanta Egregiotate: certamente nel numero de li folerti & præclariffimi meritano anchora elucefcere a la noftra præfente memoria. Ma cum fia a dire de epfi non mi pare poterfi explicare con pocha fcriptura · Per tanto io exorto tuti quilli che de quefta excellentiffima fcientia feuoleno pfeffarfi: uel per epfi præhendere maxime eruditione da le loro opere præciofiffime che feceno · Studeano Adoncha & perlegano Plynio: in libro 35. Incomenzando dal procemio intitulato Honos picturæ: infino al fine di epfo libro. Et uederano con quanta gratiofa affectione & delectabile tractato · Plynio de quefta fcientia ordinariamente ha uoluto defcribere: Credo meglio ti piacera che Phylostrate auctore græco: ne qualunq altri auctori latini habiano infino ad hora fcripto di q̄fte cofe. ¶ Perho nō he da marauegliarfe &c. uede anchora di cōfimile cofa in lo decimo procemio: unde dice Vit. del uino che ufauano li magiftrati in li iudicii de le opere · & præcipue in li doni de li giochi gladiatorii. Et perho quefta Socratica fententia non effendo di pocha importantia non e obliuifcenda: ma da cōtenirla fempre per tale occurrentie a la memoria. ¶ Et perho o Imperatore. Vitruuius in hac parte repilogat omnia quæ fupra dixit ut memoria ftabilis pro in fequentibus efficiatur in hac ædium facrarum: defcripoone. ¶ De le formatione grammatice ideft pictorice affiguratiōe defcripte con ratione de ordine grammaticale: Vitruuio in quefta infequēte lectione uole defcribere in qual modo la compofitione de le facre æde fiano conftruende & da diftinguere la Ichnographia & Orthographie de li loro membri pportionalmēte cofi etiam in ogni corporeatura Architectonica · acio epfo Architecto fapia operare con le uere fymmetrie & occupare qualunq fpacio de che forte fi fia: acio fi poffa per la diftinctione & diftributione hauere la perfecta cōmenfuratura regulare de li loci quali farano in epfe æde & altre conftruēde Cum fint loca fiue locus uti in libro primo topicorum ab Ariftotele ita defcriptum. Locus a partibus in quantitate. ad fuum totum fi in omnibus uideatur diuifionem proferentibus: Et perho epfo Vitruuio uolendo diftinguere quefte ratione cofi præpone.

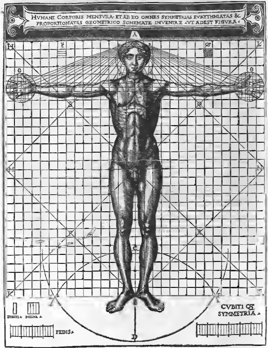
¶ La cōpofitione de le Aede · cioe de le cafe feu templi facri ecclefiaftice como de li Romani Cardinali: & Archiepifcopi: & Epifcopi, & altri prælati & monaftice & Vergine che ftano refidēte ale fue facre Ecclefie & monafterii. ben che Aedes in numero plurali fe intende per ogni forte di ædificii · tamen in quefta lectione fe intende per le facre cafe in le quale la humana uita & li Cadaueri noftri propriamente debano permanere & conferuarfe · & di quefte cofe Ariftotele nel fexto de la politica cofi dice Perficiendi funt rege facrorum fiue Maximi Pontifices · quorum cura fit circa rem diuinā & circa templa ut conferuentur quæ funt; & erigantur ruinofa ædificia · & cætera omnia quæ pertinent ad diuinum cultum. Deinde in eodem l dixit. Vix deus bene fe habere & mundus totus quibus non funt actiones externæ præter proprias fi non optima effet contemplatiua uita. Et quefte facre æde forono facte con qfte piu diligente fymmetrie che fia ftato poffibile · fi per il culto diuino fi etiam per intertenere delectabilmente li habitanti uel quilli che adminiftrano il facerdotio. ¶ Confta de fymmetrie: cioe di proportionale commenfuratione diftincta numerabilmēte in diuerfe quantita & parti cole quale tute affumpte infiema reaffumeno & reformano la fua totale quātitate in integrūfi como habiamo da Euclide: aut per figure numerabile uel lineale aut de cofe fuperficiale uel corporeæ · la qual Symmetria mai alcuni faperano bene intēdere: ne operare fi diligentemēte & promptamente nō faperano le regule Arithmetice: & præcipue quella diuina regula de le proportione quale nominano la regula magiore feu de le tre cofe · de le qual proportione unde ultra quello ha defcripto frate Luca ma Albertus de Sanfonia. Et perho Vitruuio dice. ¶ Le ratione de la quale ideft Symmetria diligentiffimamente li Architecti deno tenire · cioe como fono de tute le parte de una totale quantita dopoi le particule cofi fiano de numero integro quanto de numero diminutiuo feu dicemo roto. per che un roto non e altro che una parte abftrata da uno integro. le quale cofe acadeno in le totale quantita ut fupra diximus · cofi etiam per le lineale & corporeæ quantita regulare cofi etiam in le cofe ponderale uel menfurabile fi como uedere poffemo li opportuni fragmenti de libre onze · aut fcrupuli granio boli & filique · & altre fimile diminutione che ufano li periti medici in le loro calculatione medicinale: Non mancho le regule Aftronomice in le loro maxime calcula-

DE LA COMPOSITIONE DE LE SACRE AEDE ET DE LE SYMMETRIE ET MENSVRA DEL CORPO HVMANO. CAPO PRIMO.

LA COMPOSITIONE DE LE AEDE. CONSTA de Symmetrie: le ratione de la quale diligentiffimamente li Architecti deno tenire. Ma quefta fi aparturiffe da la proportione: quale græcamente analogia fi dice. La Proportione fi e de la rata parte de li membri in ogni opera & del tuto la commodulatione. da la quale fi effice la ratione de le fymmetrie. Imperoche non po alcuna æde fenza fymmetria & anche proportione hauere la ratione de la compofitione: fe non como al imagine de uno homo bene figurato de li membri hauera hauto exacta la ratione. Per che il corpo del homo cofi la natura lo ha compofito: che la facie del capo: dal mento a la fumma fronte: cioe in fine a le baffe radice del capillo fuffe de tuto il corpo la decima parte. Similmente la palma de la mano dal articulo a la extremitate del digito de mezo gli fia altro tanto. Il capo dal mento a la fummita de la uertice fi e de la parte octaua. Et altro tanto da le baffe ceruice. Et da la fummita dil pecto infine a le baffe radice del capillo la fexta parte. Et da mezo il pecto infino a la fumma uertice la quarta parte. Ma de la altitudine di epfa facie: la tertia parte e dal baffo mento a le baffe nariffe. Il nafo da le baffe narife al fine del mezo de li fupercilii altrotanto. da quella fine a le baffe radice del capillo doue la fronte fi effice fimilmente e de una tertia parte. Ma il pede e la fexta parte del altitudine del corpo. Et il cubito la quarta parte: Similmente il pecto de una quarta parte. Anchora li altri membri hano

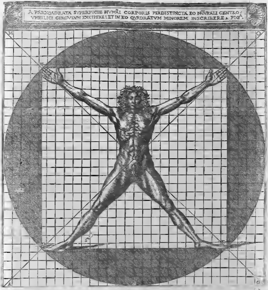
le sue cōmensuratione de la proportione; Con le qual hano usato: Anchora li antiqui & statuarii nobili: a li quali sono asequiti magne, & infinite laude.

tione como si sa no leno quelle peritissime regule che comenczo in le Ephemerides, de li annuali & mensuali & diurne compara-tione: poi de le hore minuti & gradi de li ascendenti uel descendenti planetarii aut signi coelesti si como in quelle diuine opere de le tabule Astronomice di Alphonso: Et in le altre opere di quello Excellentissimo Ptholemeo si uedeno sapientissimamente pernotate: & maxime in le calculatione pertinente a li corsi del coelo: & ogni stelle principale. & capilegionarii de le altre stelle & de tutte le altre motione potentie: si como in li soi commentarii dicti almagesto e pernotato. & cosi infinite altre ratione symmetriate non solo in le cose de mercantie accadeno ma etiam de le agrimensure & piu subtile sono quelle de la Architectura: a sapere distinguere la symmetria: como si usa sopra una regula seu uno bacculo ligneo diuiso como li nostri Architecti usano che dicemo uno brazo: quale diuiso per il secundo nodo del digito police de la mano de uno ben proportionato homo in duodece de epsi continuati nodi: uel dui nodi auriculari communicanti insiema: formano la longitudine del dicto brazo: Et ciascune unzie poi sono communamente diuise per duodeci parte principale. Poi ciascuna particula anchora in duodece altre si como e dato per la regula de la agrimensura: quale cosi distingueno una particula nominata Minuto: che consta de .12. minime particule chiamate nulle per che sono cosi subtilissime che parendo incomprehensibile le hano chiamate nulle: Poi .12. minuta fano la cōpositione de uno Atomo. de li quali .12. componeno una onzia lineale. Ma uno puncto etiam fu facto cō .12. Atomi: & tuta la uncia consiste de .12. puncti: & il brazo seu pede agrimensorio consta de epse onzie duodece licet il brazo seu mensura da nauti & legnami: uel da panni siano differenti quasi ut diximus per tuto il mundo. Ma quando questo e formato perfectamente per piu expeditiōe si forma una regula seu asta longa ad minus sei pedi. quale uulgarmente alcuni chiamano trabucho: & li nostri agrimensori zuchata: de le quale symmetriate commensuratione diremo in lo nono libro. Ne mai perho sono commutate le prædicte commensuratione: quale per abundantie di terreno chi piu & chi mancho usano la symmetria & chi a pertice: & chi a Bubulce: & chi a iugeri: & chi a campi: non di meno la principale distinctione consiste io formare la symmetria onziale: da la qual le processo e il brachio seu il pede piu longo aut piu breue luno piu del altro: como e senza dubio cosa manifesta. Ma cum sia no tute le commensuratione de le cose del mundo comprehense potere peruenire da uno corpo humano bene affigurato: perho Vitruuio per la præsente lectione ne ha uoluto e non solum ostenderne le commensuratione de formare uno corpo humano: ma etiam per epso potere performare le symmetrie per commensurare le prædicte superficie terrestre. Acio si sapia in qual modo occupare uno spacio di terreno: & in epso fare uno ædificio: con le diligente ratione si como pare præcipue piu per il decore & proportionata uenusta eurythmiata sia di bisogno. ¶ In le sacre æde: cioe in li tēpli: & loro case circustante si como hano curato operare molti religiosi in Italia. & Maxime li Monaci Cartusiensi in lo agro Papiense: quali non gia per impotentia ne per auaritia: ma per le male symmetrie: & altre cose per defecto de chi sia stato senza dubio hauer commisso molti graui errori: & quasi in ogni membri de tute le loro æde: cum sia conueniente che tutti li membri & le particule de le symmetrie non paiano formare uno monstruoso corpo. & distraherlo da la cōpaginatione de la debita proportione & quantita de la Eurythmia: acio possa dimōstrare la sua specie con lo iusto decore & uenusta conueniente a epse generatione di ædificatione. Et e cosa scienda in ueritate: che per cōparatiōe de tale æde sacre si po hauere la certitudine. Vnde Vitruuio a curato piu apertre qsta symmetria pportionata per le sacre æde (si como lo suo parlare il manifesta) che non a facto de tuti le altre cose scripte di Architectura. Et iudicio meo: mi pare piu facilissima cosa circundare & construere li principali membri meniani de uno oppido: aut Ciuitate: aut tuto uno magno Castello & altri loci ciuili: cha bene cōstruere una sacra æde con li soi debiti membri: proportionati & diligentemente symmetriati. Et perho e da pernotare quello ti o scripto nel primo libro. Cum sia se trouano de uarie professione operare li Architecti quali poi per non hauere il debito studio ut supra dictum est: certamente si pono cognominare Pseudi Architecti: seu professori particulari: como sono in li exercenti de li literarii studii & uarie sorte de scriptori. Cosimilmente de li aurifici & altri tractabili fabri de uarii artifici: & primo como sono ut diximus li pictori de uarie sorte como sono ēt li sculptori: chi operāo di quadrato & chi de sinsarie & altri ornati: Et chi poi solem si uoleno dimonstrare non si curano de altre cose cha di essere statuarii uel sigillatori per che le Ideæ de le figure de li corpi humani & di altri animali per le loro bone symmetrie proportionate: sono piu atractiue a la humana dilectatione che non sono le altre cose immitate da la natura: & tanto piu sono gratissime quanto meglio sono sta facte con le debite motione: & abiti che paiano conuenienti al officio seu agentia che sono constitute a dimonstrare. De le quale symmetrie nō so io sia ignorante da li antiqui statuarii & pictori. si como anchora molti moderni pictori. non solum le hano sapute assumere da le effigie de animanti in la præsente ætate: ma como strænui & auidi e uolere aquistare le perpetue laude & nō essere æternamente culpati: si sono sforzati non solum perlegere le Plyniane & di Philon... graeco & di molti auctori si como di Vitruuio le loro lectione opportune per tale scientie & arte: Ma etiam & cōmorate in Roma: & [illegible] doctorarsi perfectamēte inspectando & symmetriando ad minus le statue de quilli solertissimi: Quali trouando da epse statue altre [illegible] & electe symmetrie cō maxima diligentia operare da quilli statuarii como Atoniti & stupefacti reputandosi poco uel quasi nulla [illegible] in comparatione di quilli præclarissimi Statuarii ritornauano pasciuti di contenteza speculatiua a le loro patrie & a suo piacere laborando [illegible] cō epse symmetrie immitate da le bone statue operato cose che quasi de alcuni Italiani pono essere a la cōparatione de epsi antiqui: Si como Michele Angelo Florentino: Ioanne Christoforo Romano. Il nostro Christoforo dicto il Gobo: & Augustino Busto Mediolanēsi: Tulio Lombardo in Venetia: Bartholameo Clemēto in Regio di Lombardia: & molti altri che florenō p le loro opere in Italia sono digni di essere comendati con maxime laude. Non mancho molti pictori Mediolanensi Compagni nostri i Como fu la singularita del pingere le Ideæ de qualcuni uiuendo Ioanne Antonio Boltraphio. & la maxima & diligēte pratica uniuersale di Marcho de Oglono. La pratica del pingere i o muri in qualche parte de Architectura di Bernardo Trisiliano non mancho Bartholameo seu Bramantino: Et Bernardino de Lupino & molti altri quali a la nostra ætate sono florenti & le loro opere nō solū in Mīlano ma etiam in molti loci con li altri externi patrici pono stare con digne comparatione. Hora Vitruuio hauendo dimonstrato la prædicta lectione e de necessita che noi dimonstramo quanto breuemente sia possibile la præsente figura. Et primamente sia la figura humana da esser symmetriata & exēplata sopra una superficie plana: bisogna che primo faci una linea Cathera seu perpendiculare quanto patisse la erectione dil schema. como sara la præsente: & epso Catheto signarai le littere A. in cima & B. in fundo sopra lo imo plano: acio si habiao tute le altre erecte & colaterale lineæ symmetriatamēte. si da la dextra & si da la sinistra parte: tanto quanto noi terminase proportionatamente epsa quantita dil Schema. Et questa gradualmente si potra distinguere da la littera. A si como per la optica prosorcha linealmente etiā poi uidere che nascono de la littera A super summom uerticem capitis figuræ hominis: extendendosi distributione da le græce littere da luna extremita de li palmi de le mane da G. ad o tute quelle optice distributiōe terminano sopra le brachiale: manuale: & pectorale lineæ. Ma le altre collaterale Cathete: si como uedi concludeno lo parquadrato. da H. L. K G quale diagonalmente diuiso da H ad G & da K. ad L per la quale intersectione in la radicata centricatione del membro uirile signamo la littera O a li extremi de la quale per extensa linea equilibrata. facendo diuidere la totale cōclusa superficie: e in quatro parquadrati symmetriatamente: a li extremi di questa sono le littere. N. da la parte dextra & sinistra. M Per le quale sectione si anchora protraherai li minori diagonii da A. ad M & da A ad N Similmente da N. ad. B. & da. B. ad M. hauerai uno symmetriato & parquadrato in li cui centri serano le littere S P. Q. R. ¶ Ma cum sia necessita sapere ordinatamente per equare la symmetria de la directa basse sopra lo basso plano: acio possa proportionarse secundum Animi conceptiones Euclidis usq; in infinitum si contingent facilmente questa regula ti uoglio explicare si como o usato senza altra libratione in tute le cose che facile & difficile per optica designatione regularmente ho uoluto operare.


HVMANI CORPORIS MENSVRA ET AB EO OMNES SYMMETRIAS EVRYTHMIATAS & PROPORTIONATAS GEOMETRICO SCHEMATE INVENIRE VT ADEST FIGVRA
A
H
L
M
N
K
S
D
DIGITI
PALMA
PEDIS
CVBITI
SYMMETRIA

¶ Dato che sia la linea catheta A.B. In nostro arbitrio e prolungarla: uel abreuiarla: & abscindere epsa linea doue uolemo. Ma acio trouare possiamo la perequata basa. Cosi e faciendo. pone il centro del circino Immobile in la extrema catheta del contacto de la littera B. & ascende sopra la dicta catheta quanto ti piace a centricare la littera C. Similmente quanto sera stato lo assenso da B ad C. farai per la adiectione de la linea catheta da B ad D. Poi aprirai le gambe dil circino tanto che uno g Da C & ponerai il pede imobile di epso in la extremita de la linea. D infine che Circumagendo: tanga. C. perfecta-mente. Cosi dal extremo di C tanga circumagendo la littera D. Talmente che per queste due motue circumagentie hauerai dui pequati contacti luno da la sinistra signarai: E. & laltro da la dextra parte. F. da le quale extremitate protrahendo e la linea quale sera. E la directa base: per la quale si pono ogni paralellice lineae distribuire per longitudine & per assenso usq; in infinitu si protrahere se uolemo: Per la quale symmetriata quadratura non solum potemo distinguere qualsiq; figura Exemplare uo-lemo. Ma assumere le ratione de tute le areae & superficie de qualsiq; quantita ele-mentale uolemo. si como a le terrestre & aquatile superficie plane: quale ut plurimum contingeno sapere le quantita de cubiti uel como noi diceno brace seu pedi quadrati uel oblunghi: Similmente le sue compositione: quale perueneno) como dice Vitruuio (da li digiti poi da li palmi distincti si como la greca littera. ꝺ. uel il palmo resquadrato ꝸ le quale mé-brature sono diuise & asumpte si como di-remo nel. I. nono in le cõmensuratõe sym-metriate de agro metiendo. Ma per che questa ratione conuene la sapiano li periti Architecti: si deno operare: nõ solum in le simplice superficie: ma in le cubice corporeitate: acio sapiano con la raciocinatione eximere le profundita de li cauamenti: uel perequare li cumuli uel promontorii saxosi uel terrestri: non manco le profundita aquatile & il uacuo aere: unde Vitruuio dice. ¶ Ma. Similmente li membri de le facre aede: questa lectione si per il claro texto: si per le figure claramente da se si explica: Ma dato chel sia uno parquadrato qto e stato il supra dicto: questo il signaremo A C M O da le quale littere sia no prouacte due diagonale lineae si como da. A. ad. O da. C. ad. M In lo cui contacto si centrica la littera. G. quale sera Il centro naturale del homo: qual dice essere lo umbilico: Et si epso homo sera recliante collocato sopra la catheta linea signata N & B Et habia expanse le mane & li pedi si como uedi: da. D. ad E & da. K ad L. Et collocato che sia il centro dil pede immobile del Circino in lo dicto umbelico stando Equilibrato il centro. G. con. F H laltro pede dil Circino si el sera cir-cumacto (si como uedi per questa figura exẽplata da Pietro Paulo Segazone nostro nobile patricio) tangera la extremita de li digiti de le mane & de li pedi Et cosi anchora da epso magiore quadrato: essendo exceptuato il magiore circulo qual sia pou-to peruenire: Poi in epso etiam inscribendo uno minore circulo: Essendo cosa apertinente a li Architecti sapere excipere le quantitate cubice & circulare si como acadeno per le calculatione de li putei: uel altre circulare profundiate p cieasti ptimanien te assumere lo inscripto quadrato: poi le coste collaterale: seu angulare parte secundo le regule geometrale si como in Euclide habiamo de arcu & corda. Anchora medemamente si assumeno le ratione dil capo humano dal circulo & in epso inscribere il quadrato distinctore de la facie: si como uedi ho signato con le graece littere. ß. ɣ. ᵹ. Non mancho sil circino sera con lo pede immobile collocato nel centro de la palma di la mano inuenire potrai la iusta circumferentia che tangera la extremita de le ungule digitale: & li nodi de epsa articulare mano: si como uedi in lo circulo. ɤ. & . ɤ & la quantita de uno palmo plano e signato. ꝺ. & percioso in symmetria. ꝺ.

Ma similmente li membri de le facre aede: a la uniuersa summa anchora de tuta la magnitudine: da ciascune parte debeno hauere de la con mensuratione la conuenientissima respondentia. Anchora il centro mediano del corpo naturalmente e lo umbelico: Per che si lo homo sera collocato supino: con le mane & pedi expansi: & lo centro del circino sera collocato in lo umbelico di epso: circumfaciendo la rotundatione: li digiti de luna & laltra mano & pedi: da la linea serano tacti. Non mancho si como il schema de la rotundatione in lo corpo si efficie. Similmente la quadrata designatione in epso si troua. Per che si da li basi pedi al summo capo sera mensurato: & epsa mensura sera referta a le mane expanse: si trouara quella medema latitudine: si como la altitudine: per quel modo le areae che a la norma sono quadrate.



¶ Adunche si la natura ha cosi cōposito il corpo del homo: Queste lectione si forse altramente le uolesse qualcuno fusseno distincte p ordine como alcuni phisici hano scripto: Ma per le supradicte · si etiam per le psente ratione che Vitruuio qua insequēti pareuo asai explicare: Ma considerando che potressemo fare grandissima scriptura in explicare la insequentia de quisti numeri: le quale cose a me pareno facile & cosi penso debeno essere a tuti li periti de Arithmetica: cum sia apertamente si tracta per la compositione de li numeri simplici · potere peruenire a formare uno composito de qualūq; quantita uoglia si sia: Poi de epso ut alias supra diximus · per potere epsa quantita diuidere proportionatamente in diuerse portione in le quale si dice consistere la symmetria: Et di questo Vitruuio da lo exemplo praecipue in li nostri humani corpi trouarse: uel per epso potere perducere tute le ratione de li numeri & proportione de le symmetrie tanto per potere componere quanto etiam discomponere una integra quantita numerabile: si como in uno corpo de uno animale · uel de uno homo cōmensurare ogni membri principali & intendere le in apparente cose & internodatione & altre parte como molti phisici hano descripto: ut puta da uno brazo uno cubito: & dal cubito: la mane: & da epsa li di

Adunche si la natura ha cosi composito il corpo del homo si como cō le proportione li membri de epso respondeno a la sūma figuratione. Cum sia li antiqui si uedeno hauer constituito quella: acio che anchora in le perfectione de ciascuni membri de le opere le figure habiano a la uniuersa specie la exactione de la cōmensuratione. Adunche cū

sia che in ogni opere dasessenno li ordini; Questo maximamente in le æde de li dei; ne le quale le laude & le culpe de le opere soleno iæter no permanere: Non mancho le ratione de le mensure: quale in ogni opere si uedeno essere necessarie; le hano collecte da li membri del corpo; si como il digito; il palmo; il pede; il cubito; & epse le hano distribuite in lo perfecto numero; qual græci dicono τελειον. Ma li antiqui instituirno il perfecto numero quale si dice Dece. Per che il numero decenario da li digiti de le mane e sta trouato. Ma da li digiti il palmo; & dal palmo il pede e sta trouato; ma si como in luno & laltro palmo per li articuli da la natura in dece sono perfecti Cosi anchora a Platone e placiuto; epso numero per epsa cosa essere pfecto. perche de le singulare cose quale μονάδες apresso li græci son dicte si perfice il decenario; quale dapoi che sono facte undece aut duodece quante che sarano soprauenute non pono essere perfecti, in fino che al altro decenario siano peruenute; p che le cose singulare so no particule de epso numero. Ma li Mathematici disputanti contra p questo che hano dicto essere perfecto il numero quale si dice sex. per che epso numero a le partitione de quelle conueniente con le ratione p lo numero sex. Cosi per la multiplicata unitate ha il sextante; per il duo; Il Triente; per il Tres il semisse; per il Quatro; Il Besse quale li græci Dimeron dicono.

gitti: & da epsi li articuli seu nodi: & da epsi li internodii & etiam le ungule: & le uene; & li nerui. & le peiicule: & li musculi & tuta la carne & pelle: & di epsa ogni porosita: aut li peli. Similmente tutti li altri membri exteriori & interiori: Per le qual cose: con tale similitudine & proposito Vitruuio questo ha significato per le corporeita & membratura. Non solum de le sacre æde: ma de tuti li corpi facti uel fiendi per la scientia Architectonica. ☙ Le laude & le culpe: idest li biasimi calumnosi &c. & ideo Plynio in procemio primo. Sinum quisq; causæ suæ iudicem facit quemcuq; elegit: Vnde prouocatio appellatur. ☙ Non mancho le ratione de le mensure: queste se manifestano facilmentente per le ratione giaalias supra dicte: & dimonstrate: maxime in la ratione de le generatione de li lateri: Et in la supra data figura del corpo humano per li quali symmetriati membri si po ut diximus sapere commensurare tute le cose che sono nel mundo & usq; in infinitū (se tamto uolesti tenere bon cunto & excipere le summe numerose) poi diuidere proportionatamē te & da la totale quantita sapere smembrare: & de tuto lo abstracto sapere uidere & fare il resto del tuto quanto uole propriamente le regule de la Arithmetica per le facende de debitori & creditori. ☙ Cosi anchora a Platone e placiuto &c. Circa questo decenario numero Aristotele epso in primo metaphisice sic ait: Perfectus denarius esse uidetur: & omnem comprehendere numerorum numerum. Ma Io trouo che in numero decenario uolendo sia proportionato non po reusscire se nō. 8. per che. 8. ha nisi uno medio che. 5. & uno quinto che e. 2. & uno decimo che e uno: quali iuncti insiema fano. 8. Ma si dirai habia dui medii procedatoi che ēt 2. sopra. 8. iuncti insiema fano dece. ☙ τελειον: idest pfectione seu finitione. ☙ Singulare unitate: seu particole de numeri simplici μονάδες: unitates ui singulares. Ma e cosa scienda in qsta lectione non solo Vitruuio intende a indicare la compartitione de quisti numeri; ma solamente si habia la uera symmetria seu compartitione mensurabile quale dicemo il passo seu il brazo aut il pede de mensurare il terreno per essere distincto ciascuno de quilli in 12 parte: poi duplicando fa uno passo operatorio & portatile como e solito de li Architecti. Ma considerando che potressemo far grandissima scriptura per la præsente lectione: acio possiamo explicare con piu breuita se non hai li debiti termini de la Arithmetica cerca saperli: & si de epsi sei professo: Cerca per queste cose studiare Euclide: aut Boetio uel ut alias diximus Macrobio: Et Martiano capella: Ma per cōtemporanei moderni Budeo: il qual suo uolume ha intitulato de Asse. Et quisti termini che Vitruuio præpone uederai quanto ha explicato ☙ Ma li Mathematici: idest li periti de queste scientie quale son dicte Mathematice quale per la probatissima calculatione sono posite nel numero de le uerissime scientie: per che a queste non li conuiene errore: ma da la figura & calculatione probabilmente sono euidente & manifeste. si como queste uidelicet: Arithmetica: Geometria: Musica: Prespectiua: Astrologia: & sic de cōsimilibus. ☙ Hano dicto essere pfecto il numero quale si dice sex: idest 6. per che epso numero ha le partitione quale sono conueniente licet siano disiuncte ciascune facile & conuenientemente si uedeno a essere coniuncte insiema si ui puta como in uno corpo cubo ho tessera. Ma qsto numero: ha sex unitate: Vitruuio pare che il tuto appella sextante: como dicemo de tuta la parte uno sexto ben che il numero. 2. sia posito per la sexta parte del asse. Ma cū sia che in lo senario numero sia. 1. 2. 3. 4. 5. 6. quali aut cōpositi nel sūmati cōteneno lo asse seu duodecenario numero qsti multiplicati nel sūmati. 2. pia. 3. fa. 6. Ma il mezo de 6. e. 3 poi qsto ha in. 2 quali si como. 3 uolte duo fa 6 & sopra adiuncto 2 ad 6. fa dui mēbri seu bisse: idest. 8. Ma multiplicato il semisse: idest il numero 3 fa il dodrante: idest. 9. poi multiplicato quatro forma Il Dimeron: cosi multiplicato il Quintario forma il Pentameron: cinque uolte & il perfecto sex uolte. Cosi tuti li numeri multiplicati in semedemi che sono cōtenuti in lo. 9. formano la sua superficie perfecta: in qual modo græci li uocano: & che significato hano in latino qsti da molti auctori si hano. Ma tuti qsti & insequenti numeri Vitruuio da se li explica.

☙ Il quintario Penthimeron: questo da se si expone: il perfecto sex: questo numero e propriamente apresso de li periti Arithmetici & Mathematici tenuto perfecto: como habiamo dicto: Et altro non si tene quodāmodo essere perfecto: como e quasi per tale proposito la opinione di Aristotele in libro quarto metheorologi. Cum ait: tunc unūquodq; pfectū dicamus quando potest sine facia due 6 dui sex: adiuncto al asse: idest lo numero duo decenario: quale fu dicto in uarie nominatione e scripto: chi p una libra Romana: & chi ponderale di 12. una uncia: & chi p uno solido che a noi uale 12 dinari: De le quale cose che qua Vitruuio describe uederai ut diximus in Macrobio & in Prisciano: etiā in lo uolumine di Budeo: Et de li altri peritissimi che di queste scientiæ hano scripto: non mancho in li uolumini de alcuni periti musici Si como Franchino Gaffuro quale si e delectato molto explicare & per figure ostendere questa proportione numerabile quale sono de diuerse quantitate composite si como sono abstracte da la totale summa: essendo epse portione proportionate ad suū totū: aut sia di pocha aut di magiore quantitate: receuano da la sua sūma la denominatione: si como in epse uocale potentiæ Harmonice hano le consonantie de uarie sorte: Et pho acio Io non impedisca tāto le mēte de li lectori: p che qste cose de numeri simplici & cōpositi che qua Vitru. ha præposito meritariano gran processo de scriptura unde: A li prædicti auctori

Il quintario quale penthimeron dicono cinq; il pfecto sex. Ma quādo la duplicatione el cresce sopra sex; Adiuncto al asse e effecton. Quādo sono facto octo e che la tertia parte e adiuncta. Ma il Tertiario quale si dice Epitritus si fa de la medieta adiuncta. Quādo sono facto noue e facto il sesquialtero; quale numero Hemiolius se appella; de due parte adiuncte & con lo decenario facto Il Bes alterum; quale ἐπιδιμοιρον uocitano; In lo undecimo numero p che adiūcti sono cinq; uocitano quintario; qual græci dicono ἐπιπενταμοιρον. Ma il

Duodecimo quale de dui simplici numeri e lo effecton dicesi διπλα-σιονα. Non mancho anchora che il pede del homo ha la sexta parte de la sua altitudine. Cosi anchora da quello che se perfice dal numero de li pedi: Il corpo da quilli sei pedi del altitudine terminãdo quello esser perfecto lo hano constituito: Et si sono animaduertiti: Il cubito constare de sei palmi: che sono uigintiquatro digiti; Da quello numero anchora si uedeno esser facte le Ciuitate de li græci: si come per quel modo il cubito e de sei palmi. Cosi in la dragma anchora fusseno per epso numero usati; Impero che epsi li æerei signati si como li assi: dal æquale numero sex: quali assi si appellauano oboli: Et li quadranti de li oboli: quali alcuni dichalcha alcũi altri trichalca diceno: per digiti uigintiquatro che in la dragma hano constituito: Ma li nostri primamente feceno lo decenario numero antiquo & in lo denario deci assi æerei constituerno: Et per epsa cosa; la compositione del nũmo in fino in hodiernum diem: Il nome del denario retene. Et anchora la quarta parte di epso che si efficeua de dui assi: & con il tertio semisse lo hano uocato sestertio. Dopoi p che animaduertirno luno & laltro de epsi numeri esser perfecti: cioe il sex: & il dece ambi dui in uno li cõgetorno: & feceno il perfectissimo numero de lo decussis sexies: Ma li authori di questa cosa trouorno il pede. Per che quãdo dal cubito sono excepti dui palmi: si lassa il pede essere de quatro palmi; Ma il palmo ha quatro digiti: Cosi si effice che il pede habia sedeci digiti. Et altri tanti assi lo æracio denario.

lo tirefersco: Ma sopra tutti li altri recorre per piu tua expeditione dal uero fonte Euclidiano Megarense perche tuti li altri sono stati como soi comentatori quali si sono sforzati intẽdere & fiorire le loro ope per quello. ℂ Adiuncto al asse li fa lo effecto questo uocabulo penso sia corrupto in aliquo texto antiquo legi επτον. q septem in numero significat: Ma si il texto dice effecion significa supra sex seu quasi uno sexquisexto: In altri texti dice effectum: corrupto uocabulo: In uno altro εφεκτον. Sed græce dicitur effection. ℂ Epitritus. In alcuno texto ho lecto επισ τ ιτοσ che pare uocabulo corrupto: Ma in molti ho lecto Epitritos q significat sexquitertius per che quando de dui numeri uno maiore contene il minore in se & auanza la terza per quello si chiama epitrito: ut puta come e quatro quale contene tre pos glie ne auanza uno: & da tale cõsimilitudine nasce in symphonia il diatessaron: Sed επιτριμ μονο ονοσ id cõtinuus successiuus: desensus ad inuicẽ supercurrens significat uti. 6. & adiuncto sopra. 3. fa. 9. cosi lo numero proportionato in questo modo e chiamato epitrito. ℂ Quando sono facti noue: idest il nono numero e facto il sexqualtero: seu sexquiplus: che e ꝑprio como e questo nono numero. p che ha in si il tuto quale e sex: & la medieta che e. 3. quali iuncti insiema farano. 9. li græci questo apellano ημιολιοσ seu Hemiolius che quando de dui numeri Il maiore ha tuto il minore & de sopra da epso e una medietate del suo tuto: como saria. 3. ad dui. 6. ad. 4. da qsto se cõpone in symphonia il diapente. ℂ Displasiona: idest duplicano: ut τετραπλασιον quadruplus significat. ℂ Nõ mancho anchora il pede del homo &c. questa ratione da se si explica: ma piu homini ho mensurato essere longi seu alti de septe pedi de li soi: cha essere di sey. & cosi molte dõne essere octo pedi de li soi altitudine questo accade in uarie nature & complexione. & regione. ℂ Da quello numero achora si uedeno essere facte le Ciuitate de li græci: idest ut breuiter dicamus. questo numero feceno acio che hauessero lo cœleste aspecto dil Sole libero di tuto il giorno: si como sono inti il die & la nocte hore. 24. cosi feceno la circuferentia de epse Ciuitate diuisa poligoniamente in. 24. parte. ℂ χαλκυσ, ου, idest æreus denarius si como gia li Athenensi che ad honore di Pallade gli feceno stampare sopra: la aue nocturna seu ucello nominato Ciueta: Vide Suida. Ma per la ꝑpria significatiõe che quantitate sia calcus uede qua disotto & il numero & lo caratere. ℂ Dicalca sex Trichalca: quisti erano monete minute ualẽdo dui uel trei dinari stipendiari de li pdicti & erano di Argento: & chi de æramo. & di horicalco uel como anchora si usano alcuni dinari ꝑ ipue Venetiani. Ma li nostri cõ lo æramo & argento alligato: como dicẽo dume & treme: Ma li Romani alcune monete per piu æterna memoria uolseno che ne di auro ne de argento fusseno cuneate: ma di oricalco acio non fusseno efose & disfacte: molti dinari di epso orichalco; quale etiam sono grauamente conseruate & dicemo uulgarmente medaie seu metallicæ διδραχμον: idest nũmus continens duas dragmas. Numus aliqui a Nũma Põpilio dici uolũt: sed nũmus in hac parte quasi p numerali denario intelligendũ est. ℂ Et con il tertio semisse: idest medio como saria. 18. dinari che appsso de noi dicesi uno pechione. seu uno dinario de. 18. in ciascuno ualore si como soldi seu assi. ℂ Decussi sexies: idest sedecenarium uel potius nonagessimum sextum. q per multiplicationẽ sex: decussis sexies producit. 96. possumus etiam intelligere per numerum sexagenarium quia sexies decem seu decussim sunt ut in æracio denario. idest dinare di metallo de liga seu como e di copro uel como di argento cõligato cõ æramo de le qual cose numerabile & ponderose & mensurabile ne diremo in libro nono. etiam in decimo. Ma per uenire a piu breue explicatione del senario & duodenario numero illuminare qualchi curiosi che desideriano sapere como li antiqui latini usorno queste numerale compositione monetarie uel ponderale: aut lineale. & mensurale si como le hano in se regule arithmetice. cosi etiam instituirno li ualori fusseno denominati da le loro quantitate: como affigurorno li loro Caracteri uetustissimi da le marmoreæ inscriptione che in uarie loci ho colecto non mancho da molte monete: cosi ẽt da alcuni auctori celebertimi che di queste cose si sono delectati a scribere: qua in le sequente figure cõ le expositione de ciascune al meglio che ho potuto Io te le dimonstro. Et primamente diremo quello che li Iurisconsulti hano notato in insituta de heredibus instituendis in paragrapho hereditas habentur hæc uerba formalia uidelicet Hereditas plerũq diuidit in duodecim uncias quæ Assis appellatione cõtinetur. habẽt enim hæ partes propria nomina usq ad assem. ut puta sextunx sextans. quadrans. Triens quincuns semis septunx bes: dodrans dextans. deunx. As: Expositio autem glosæ ibi Sestuns: idest Vncia & dimidia. Et dicit Sestuns quasi uncia & semiuncia. Sextans sexta pars assis. quia sextam partem signat. Triens quia Tertiam partem: & ita quatuor partes signat. Sequentia uero nomina ethimologiam habent & ex eo q certum numerum unciarum signant. dicitur enim quincuns non quia quintam partem habet. sed quia quinq denotat uncias. Semis et sex & sic de singulis p ordinem; Ma cum sia questa explicatione alcuni uorano forse piu intiamente habere: Si como da la Euclidiana cõmentatione & de alcuni altri auctori Io li ponaro. anchora coniungero qualcuna de quelle che li pondi medicinali usãno. quali signaro con la littera ℞.

ℂ Maiores nostri unumquodq integrum in duodecim partes æquales intellectu & ratione diuiserunt oĩsq eas simul Hoc ipsum totum assem uocauerunt. Vndecim uero earum dixerunt deuncem. Decem autẽ dextantem: Nouem. dodrantem. Octo uero Bisse. At Septimeam septantem Vel quinciuncem. Sex autem Semis. Quinq quinquncem. Quatuor. Trientem. Tres autem quadrantem. Duas uero. Sextantem. Vnam autem appellauerunt unciam easq per ordinem talibus designauere figuris: quæ sepissime inueniuntur in antiquis libris.

12	12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2
As.	As.	Deunx.	Dextans.	Dodrans.	Bisse.	Septunx.	Semis.	Quincuns.	Tres.	Quadrans.	Sextans.

¶ Vnciam quoq; quam duodecimam partem assis fore diximus in alias rursus. 12. fractiones, Sed alia ula diuiserunt. nam medietatem uncie dixerunt Semunciam. tertiam uero Duellam. quartã Sicilicum. sextam Sexculam. octauam Dragmam. duodecimam Semisiclam. decimã octauã tremissem. uigesimam quartam Scrupulum. quadragesimam octauam Obolum. septuagesimam secundam Bissiliquam. nonagesimam sextam Ceracem. Vltime uero quæ est centesima quadragesima quarta pars ipsius uncie Siliquam nominauerunt. ¶ His autem. 12. fractionibus uncie posteriores adiunxere calcum. ¶ Est autem Calcus centesima nonagesima secunda pars uncie: cuius additionis causa fuit ut usq; ad minimum extremum diatesseron & diapente simphoniaris tonorum semitonorumq; internallis distinctarum harum fractionum denominatio conscenderet uel contenderet & ipsas omnes secundum ordinem talibus annotauere figuris.

Vncia. Semuncia. Duella. Sicilicus. Sexcula. Dragma. Emisicla. Tremissis. Scrupulus. Obolus.

Bissiliqua. Cerates. Siliqua. Calcus. Denarius. Dupondius. Sestertius nummus. Sextertium.

Denarius autem habet figurã ut signauimus Denarius uero ualebat soldos. 10: idest asses. 10. Obolus dicitur Scropulus unus: idest denarius ponderalis. Dragmæ uero duæ Siciliců faciunt. Dupondius est uti Sextertiů neutri generis erat ualoris ducatorum. 25. Sextertius aůt minor erat ualoris ut apud nos soldorum. 2. & denariorum. 6. q quarta pars denarii est: idest decem soldorum.

¶ Nunc uero insequuntur Figuræ numerorum latinorum secundum priscianum: ac secundum probum: sed ubi ponam litteram græcam. 1. erunt secundum probum ceteræ uero secundů prisciaiiů, uel iuxta uulgatam impressionem. Notandum est q unitas: seu unitates quæ ponunť ab uno usq; ad quatuor: posunt poni in societate & multiplicatione omnium aliorum numerorum: seu Istorum signorum ut notum est: q communiter etiam in odiernum diem utuntur maxime qui duplicant scripturas uel numeros ratiocinationum. ponunt hoc modo secundum latinos antiquissimos: & alio modo secundum figuras arithmeticas arabum: uulgariter hec scientia uocatur abaco: q breuiori: ac excellẽtiori indicatione eas figuras seu karacteres in hoc opere nostro posuimus.

I. V. X. L. C. D. ∞. I)). (I)). CMↃ. ↃMC. IMI.

Vnů. Quinq;. Decẽ. Quinquagenta. Centů. Quingẽta. Mille. Quinq; milia. 10000. 10000. 10000. 10000.

I))). (((I))). CM. CIↃ. DM. CMↃ. CIↃ.

50000. 100000. 100000. 00000. 500000. 200000. 1000000. 1000000.

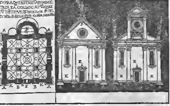
¶ Notandů est in hoc numero q apostrophe que nun sunt figuræ littere C quæ ab aliquibus dicunť parentesis seu dictiones separationes debent esse equales littere mediæ: In numero uero decẽ miliů consimiles figuræ: littera media debet eminere secundů Priscianum differentiæ causa. Notandum est etiam q linea cuicunq; numero superposita tot milia significat: quot ille habet unitates ut sic Ī idest mille. V̄. idest quinq; milia. X̄. decem milia. L̄. quingenta milia. C̄. centum milia.

¶ Sciendum est etiam quod. M. non ponitur pro numero millenario: sed. (X). hoc modo: licet in antiquis inscriptiõibus apostrophe sint cõiunctũ cũ littera. X. ꝑ ut supra in ordine numerorum positum est: Sed. M. pro numero milenario tantůmodo scribitur ubi ponitur passus ut puta. X. M. passuů idest decẽ milia passuum ut in multis probatis auctoribus notatum est.

¶ Adũcha si el conuene che da li articuli: cioe nodosi membri del homo il numero esser trouato: Et da li separati membri: cioe como sono li altri piu integri membri ut puta il capo: li brachii le gambe quale rendeno laspecie: cioe tuta la qualita: & quãtita dimonstrata in una usuale collocatione: questa cosi po accadere in le altre cose numerabile: quanto che etiam in le cose corporee & membranee si como Vitruuio in questa parte intende. Et perho ciascuno che intende di Affigurare uel performare qualunque corpo di qual generatione si uole si como e necessario in ogni opere del architectura & præcipue per piu uenusta & decoratione conuiene usare le symmetrie Eurythmiate in le Sacre ædes: per molti rispecti a li quali per non tanto prolexare non si extendemo Ma uoria lectore candido che pernotassi in la Plyniana lectione: maxime circa queste cose de le mirande æde quale a scripto in lo libro. 36. in la Capo. 15. & lui inspeculare potrai quello che de pochi ædificii in Roma hora uidere si pono: & quanta non magnanimita: ma piu præsto excellentissima deita fu in loro Romani principii a uolere cercare di superare ogni gente dil mundo in li soi Maxime mirandi: & sublimi ædificii: acio paresse ueracemente lui fusse il principato: uel un altro mundo: como habitatione non de homini uel gente humana: ma propria per li dei cœlesti: Et perho conuene habiamo a pernotare queste generatione di æde sacre & considerare le loro Ichnographia & orthographia si como epsi græci Architecti operomo in epse æde quale Vitruuio con epsi uocabuli græci intende quasi explicare li loro nomi & figurarli aspecti: Et perche da lo authore sarano declarati & con le nostre figure indicate dice: Adũcha de quisti principii. ¶ Ma li principii de le æde: cioe de li sacri templi & case di epsi sacerdoti: che offitiano epsi templi sono facte uariatamẽte si como consta lo aspecto & figura di epsi: Et pero con egregia ratione Vitruuio quasi comenzando da le picole & mediocre: & grande per uarii modi facte in questa forma te le explica: Et primamente di ce queste chese chiamano in Antis: qual uocabulo græco si cape in molte significatione: Ma in questa parte per dirte breuemẽte e como a dire a noi principali pilastri seu contraforti: & uede cio etiã te expone nostri uocabulisti: Antis dicitur ab αντιστρεφω: αψωπ, φα.l. conuerto uice uersa αντιστροφη i. reuersio: seu explicamus melius descendit ab αντιστοφος.ο.η.φ latinæ significat similis contrarius æquiualens: & cosi se po dire essere le antate parastatice: cõtra le pariete παραστάδεν: idest astando: παραστασ: αλοσ. i. porticus: si como uedi quasi in la figura doue sono le littere signate. A. & itra di epse sono le collocatione de le colũne signate le littere. B. Et le littere. K. Indicano li parieti: quale pcõl gatiõe cũ la area uacua interiore & cõla pceg...

Aduncha si el conuene che da li articuli del homo il numero esser trouato & da li separati membri a la uniuersa specie del corpo de la rata parte de la commensuratione essere facto lo responso: resta che suscipiamo epsi numeri: quali anchora constituendo le æde de li dei immortali: cosi li membri de le opere hano ordinati che con le proportione & symmetrie. le separate & anche le uniuerse si efficessero conuenien te le loro distributione Ma li principii de le æde sono si como di epsi consta lo aspecto de le figure. Et primamente in Antis che græcamente ναοσ αιν παραστασιν si dice. Dopoi in aspecto dil Prostylos: del Amphiprostylos: del Pseudodipteros: del Dipteros. del Hypetros De quisti se exprimeno le formatione con queste ratione. in Antis sara la æde quando hauera in la fronte le ante de le pariete quali circoncludeno la cella: & intra le Ante nel medio sono due columne: & sopra il collocato fastigio gli e quela Symmetria quale in questo libro sera perscripta. Ma lo exemplario di questa sera a le tre fortune da tre parte. qual e proxima a la parte Collina.

EXAEDIVM SACRARV̄ PRINCIPIIS E QVIBVS CŌSTAT FIGVRAR. ASPECTVS ET PRIMV̄ IN ANTIS QVOD GRAECAE NAO[illegible]

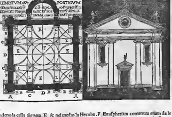


rentia del ordine colũnare signato. L. fano la assiguratione como construcle fusseno in porticato quale græcamente si dice Naosen parastasin ναοσεν παραστασιν.i. porticus: astans παραστασιο Etiam significat assistēa affirmatio per testes probatio: Ideo uidentur hæ colũne parastaticæ esse tanq̃ testes affirmãtes & assistentes & porticũ socïantes & adiuuantes: & principaliter representates &c. Etiam exponitur: ναοσον παραστασιν: idest portico transgresso infora & questa præpositione græca παρα cõ molte dictione asociata fa cõformare diuersi significati παρα-στιξομαι.μυστομαι. πυναι: idest fabrico: Ma per che quisti circoncludeno la mediana parte de la æde quale medieta doue sono le litere. E. si e dicta la cellap che e cellata & oculata nel medio de li dui porxici angulari & signati p litere N. Quale æde si la uoi testudinare & arcuare farai la colligatione si como te Indica le litere. C. ma si la uoi fornicare como te dimonstra di uolutate le litere. M. uel in arcuatione trigonale le litere. D. uel. E. Et intra le parastatice colũnare signate. L. si' te piacesse extollere la Hecuba tolata aut circulare aut poligonale uel octogonale. fa como uedi in la Ichnographia di epso plano. Poi si te piacesse transferire ultra epso capo di la cella una tribuna & fare como te Indica doue sono li centri signati. G. uel. H. Et cosi potrai in ogni consimile generatione de Aede le porte de la quale sono signate. F. ¶ Et sopra il collocato fastigio: cioe summitate di epsa fronte seu faciata de la æde que si dice fronte spicio ab inspiciendo frontem: quale trigonale fronte signata con le greće litere α. β. γ. epsi anchora per indicare la symmetria non solum de tuta epsa fronte ma de tuta la æde: chi la distinxe con li denticuli al modo Ionico: & chi con li Archeri al modo Dorico & Tuschanico. Ma li corinthii con la corona. Echinata Et con la syma sfogliata & fulminata. Similmente in lo Epistylio cylindrato &c. ¶ Ma Vitruuio ti remete a li exemplari Romani quali sono hora corrumati.

Il Prostylos ha ogni cosa per quel modo si como in Antis. ma le colũne contra le due ante angulare: & de sopra li Epistylii per quel modo che sono & in Antis: ciascuna da la dextra & sinistra in le angulare uersure: lo exemplare di questa e in la insula Tiberina in la æde di Ioue & di Fauno.

Il Prostylos ha ogni cosa &c. Prostilos i contra columnato dicitur a pro præpositiõ nõ q̃ significat ante uel contra: & stylos latine columna dicitur idest cõtra colũnatus: unde hai hauto di sopra la figuratione in Antis: con le simplice colũne in li anguli de le uersure: cioe de le rolunne de li anguli circa epsa quadratura: quali nostri uulgari dicono li Cantoni unde q̃ste Prostyle ante conuene siano duplate al modo de le parastatice como uedi in li Anguli signati. A. doue ho alternatamẽte distinctio la angularia quadratura per la quale proiectiõe & contractione uerso la pariete fano la coequata eleuatione: & de le basse seu spire & de li capitelli & de li Epistylii & Zophori & coroner si como in la Ortogonale figura signata in basso intra le due ante. A. A. B. B. C. C. & a le porte. D. Il che epse columne prominare in Antis tanto pono essere ciascune singulare: cioe sine Angulo: quanto etiam cum angulo si como io ti dimonstro per la alba euacuata facta ad epsi Anguli de le ante signate la littera. A. Et le litere quale ho signato iteromẽte indicamo operare per il modo che habiamo dicto in Antis: cioe doue sono le litere. H. serano li anguli de le lunare fornice: doue sono. E. le lunare fornice: facte como in lo Trigono dicto tertio acuto: & doue e. K. essere le columnare parastatice che circumcludeno la cella signata. E. & nel medio la Hecuba. F. Emisphериata contenuta etiam da le arcuatione porticale signate. L. Ma Vitruuio hauendo dato lo exemplario era in la Insula Tiberina: gia gran tempo e che sono consumati tali ædificii: Et per tanto.

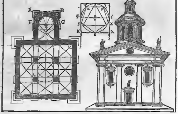
PROSTILI IDEA HABĒS OĪA QVEADMOM IN ANTIS. COLVNAS AVTEM CONTRA ANTAS ANGVLARES DVAS. SVPRAQ. EPISTYLIA VTI I ANTIS & DEXTRA AC SINISTRA INVERSVRIS SINGVLA.



¶ Lo Amphiprostylos: deriua da ἀμφὶ q est circum & στῦλος: idest columna quasi habens non modo totum corpus sed præcipue angulos antatos & circum columnatos: Questa ǽde dice Vitruuio habere tuto quello che ha lo prosthilos excepto quelle columne che ha in lo postico: cioe como la mediana parte posteriore signata. E. L. M. N. G. quale e como tribuna postica: Ma Vitruuio uole Tantũmodo per breuita sia como quiui ti pono la figura signata A B. E F G Antata & si como e C D H I nel como e la figura symmetriata del panquadrato. ψ. ξ. φ. ι γ. Δ. κ. ε. λ. Il cui diametro e θ. Ma uolendo excipere il pentagono: poi hauere il lato Tẽperato piu o mancho: como uedi da α. & β. aut como el Trigono γ Δ. Et qsta habiamo posito piu per dimonstratione cha per necessaria satisfatione: per che a li docti sara satisfacto la figura Prostyla.

Lo Amphiprostylos ha tute quelle cose quale ha lo Prostilos: excepto quelle che ha in lo postico a quel medemo modo le colũne & il fastigio.

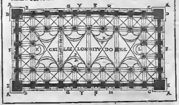
AMPHIPROSTYLI FVNDAMENTI ICHNOGRAPHIA & ORTHOGRAPHIA.



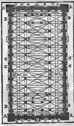
¶ Ma il Peripteros: cioe lo circum alato, da περὶ q est circũ seu: de π τ ε ρ ο ς græce q dicitur ala latine ideo dicitur circum: seu de alatum: seu extense alatum: questa ǽde alata si chiamara tanto in la fronte quanto nel postico essere hexastylla. le quale distributione commoditate le hauaremo in lo sequente capo. Chi fusse Metello uedere lo poi da molti Historici che de li præclari Romani hano scripto: nõ solum da Plutarcho: Ma etiã da Liuio per qual modo fusse dicto Ioue statorio per che el fece con una certa uisione stare firmo & cõstante lo Romano exercito contra lo tradimento che feceno li Sabini ut de muliere decepta diximus. Vnde Liuius i primo libro ad urbe condita sic ait Romulus & ipse turba fugientium actus arma ad cœlum tollens Iupiter tuis inquit auibus iussis hic in Palatio prima urbi fundamenta ieci: Arcem iam scelere empta Sabini habent. Inde huc armati superata ualle media tendunt: At tu Pater deum hominumq; hunc saltem arce hostes: deme terrorem Romanis: fugamq; fœdam siste hic ego tibi templum Statori Ioui: q monumentum sit Posteris tua præsenti ope seruatam urbem esse: uoueo hæc præcatus: ueluti si sensisset auditas preces hinc inquit Romãi Iupiter Opt. Max. resistere atq; iterate pugnam iubet. Resistere Romani tanquã cœlesti uoce iussi: ipse ad primores Romulus uolat. ¶ Hermodio fu nominato Mercurio p che e dicto interprete de li Dei q græ. hermes dicit. ¶ Et a li Mariani ben che in uno margine de uno texto e sta scripto Mariana ma molti dicẽo Mariana idest loci che sono cosi da Mario denominati de li honori dil quale Mario legerai de la uita di epso in Plutarcho & uederai li grãdi honori & le aureæ statue che gli fece apsentare Caio Cæsare nel Capitolio: ma Vitruuio dice che questa Aede era si como quella de la Dea del Honore in lo quale templo nõ era licito ad alcuni intrare se prima nõ passaua per lo templo de la Dea Virtute. aŭeudente cognitiõe quisti dui templi fumo facti: per indicare a le persone: nõ essere licito potere consequire honore senza Virtute questa cosa si ha da molti digni auctori: cosi nõ solum in Roma erano cõstituiti li templi a queste sorte de Deæ: ma amolte altre: como templum Pacis & sic de multis aliis consimilibus secundum diuinos effectus: Et perho Vitruuio dice questa ǽde fu facta da Mutio: cioe quello excellente & cõstantissimo Mutio dil quale narra Liuio libro secundo ab urbe condita dil quale diro qualche cosa breuemẽte: Quello nõ hauendo potuto occidere il Re Porsena & in cambio di quello hauendo occiso uno suo Canzellero: in præsentia di Porsena si bruso la mano: minazãdo asaia epso Re: dicendo che etiam. 300. Gioueni Romani sono di cõcordia iurati o ccidere epso Porsena: Et non hauendo potuto lui occiderlo che certo nõ scampara da qualcuno de epsi soi compagni. Per la qual cosa hauendo ueduto Porsena tanta cõstantia durata per il foco dubitandosi per altri nõ essere occiso subito per questo libero lo assedio de la Citta di Roma: Questo tẽplo adunche era como uedi in la figura: ma circumalato: cioe in Circo facto in uolte seu fornace cosi de piu grande forma facte entro che conclu deno la cella: si como uedi per la signatiõe de le litere: & doue sono le litere. F. sono le porte de la fronte & postico: laltre sono de le ante exteriore: & doue. G. H. pono essere etiam le porte nel doue Y. & Z. ma doue interiore e. Q. R. P. sono la eleuatione de li Archi contenuti in tutte como da M ad. X. li altri sono minori si como e. T. & cosi tuti li altri sono eleuatione de le lunete si como. K. L. A. B. C. sono procurrentia de li Anguli.

Ma il Peripteros sara quale hauera in la fronte & nel postico sei columne: Et in li lati con le angularie undeci talmente che epse columne collocate che lo interuallo de la latitudine del intercolumnio: sia da le pariete circa a li extremi ordini de le columne. Et habia la ambulatione circa la cella de la ǽde per quel modo che e in lo portico de Metello, de Ioue statorio: o di Hermodio & a li Mariani il templo del honore & de la uirtute, facto da Mutio senza postico.

PERIPTERI FVNDAMĒTI ICHNOGRAPHIA. EX QVA AD TOTIVS AEDIS ORTHOGRAPHIAM FACILLIME PERITI ARCHITECTI PERVENIRE POSSVNT.



Ma il Pseudodipteros cosi se colloca: che in la fronte & nel postico siano colũne octo: in lilari con le angularie quindece. Ma sono le pariete de la cella contra quatro colũne mediane in la fronte & postico. Talmente che de li dui intercolũnii & cōmẽsurate da la infima crassitudine de le colũne sera il spatio dale pariete circa a li extremi ordini de le colũne. Lo Exẽplario di questo nō e in la Cita de Roma: Ma e de la Magnesia Diana. di Hermogene Alabādo: & di Appoline da Maneste facta.



PSEVDODIPTERI FVDAMENTI ICHNOGRAPHIA: AC EIVS FRONTIS ORTHOGRAPHIAE INDICATIO.



¶ Ma il Pseudipteros: cioe il falso dealato dicitur a pseudo qđ falsum significat & pteros alatū. In la fronte & postico di questa aede siano collocate octo colũne computando le colune de le angularie ante. Questa fronte & postico si chiamara octastyla le amate colũne sono doue le lre; A. ma doue e. B. C. sono li pariete inter colũnii. Et doue e. D. iui sono le porte: & doue sono. C. C. intra le due litere. B. B. serano le altre porte. Et doue sono le litere. E F. La latitudine de la cella. K. L. M. la latitudine de le Pseude & fornissime ale seu fornicate uolute qual le circuncludemo epsa cella. Et ben che si po fare la longitudine di epsa cella da. Z. & da. N. O. & ponere etiam due colũne directe al ordine che pono habere lo intercolumnio como e. G. H. aut ponerle piu interiore si como sono. X. Y. uel. Z. ꝗ. p questo nō si de uenustaria gia il corpo de la cella: Ma cum sia che questo ordine & distributione Pseudodiptera si potria in le fornicatione de la cella farle quadrangulare si como da. X. Y. γ. ϡ. & non si como da. α. β. γ. ϡ. uel. T. V. per questo non si deuenustaria ancho ta epsa cella: ma non saria di tanta fortitudine de la propria symmetriata commixtione. Adunca mi pare meglio collocarla secundo la data symmetria cha peggio fare che dispseudare epse fornice: le cui grossezze ordinarie de le arcuatiōe distincte sopra le columne sono como e. R. S. P. Q. Et per piu intelligentia non solo ti ho posito la Ichnographia del fundamento ma la Orthogonale fronte. si como la poi considerate nō solo indicata con le littere graece & latine che ostendeno le columnare assendentie ma etiam le nolute & fornice di epsa con li acroteria & imagine sculpte de epsa Diana & altri soi ornati. Et a benche queste Orthographide fronte non siano secundo le uetustissime Romane uel di graecia & como Vitruuio le describe: tamen per che le eleuatione de la cella signata. π. χ. po essere eleuata piu che non saria dal Tympano mediano acrotenale unde si construena la littera. K. Et perho cum sia alcuni uetusti & anche qualchi periti moderni hano comprehenso potere constituire piu excelsamente la fornicale radicatione: unde sono le litere signate. ϡ. o. Per tanto sono cosi constituite. & con le fenestre luminose si in epsa cella: & si in le dealatione como sono circa le adherentie parietale signate proxime a le Ante le litere. B. & di sopra le fornice le litere. ε. κ. τ. i. seu ϑ. ρ. μ. φ. Ma tuta epsa fronte anteriore & posticale habra quello medemo modo li ordini de le columne si como la figura ti dimonstra. Et cosi li altri ordini columnarii & intercolumnarii procurrenti circa li lati siano como indica la debita imitatione de le ante insino al altitudine. E. M. con le coronę lisis &c. ¶ Magnesia est Regio Asiae ubi etiam inueniuntur magnetis lapides albae tri. Ply. libro. 36. Capo 19.

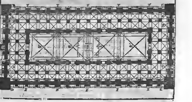
ℭ Ma il Dipteros e Octastyla · dipteros: cioe duplo alato como saria la Exastila de la Baricephala æde dil nostro Domo de Milano. Ma questa essendo Octastyla in lo pronao: cioe in la anteriore parte de la fronte: pare ad alcuno significare pronaus græce: a præpositione græca. quæ ante: uel coram significat: Et ναος quod latine dicitur porticus. Adoncha questa æde etiam lei pare sia cosi composita che non solum in le pronao: ma etiam in lo postico: idest parte posteriore: & cosi da le altre parte circum cingersi da duplici portici si como uedi in questa Ichnographida figura: signata exteriore & intra B. C. D. E. & intra epse per di uidere le interiore parte de la cella sono le litere. F. quale indicão le maxime uolutate & fornice de la cella quale sono signate. V. X. Y. Z. & li archi suostinenti da li columnari ordini seu parastatici sono signati & .χ. la longitudine de la cella intra .η. ε. α. quale sono le porte regie di epsa conclusa cella & le litere. α.. indicano etiam li centri de le dicte fornice & maxime uolute: ben che tale æde si pottria in epsa cella fare sex testudinate fornice como quelle del fortissimo Pseudodipteros: & hauerai mo etiam uenustate si como Io te indicò il pauimẽto resquadrato quale amossiaca mẽte so pottrai assigurare il coro sacerdotale intra le græce litere. γ. δ. ε. ξ. in medio lo altare doue e. β & doue. σ. lo adito de le minore porte intra. π. & κ. L. L. lo andito pronaio circõcurrẽti M. N. O. P. indica lo ordine dil columnato. Q. R. S. T. secundo andito proxima a la cella: quale celle antiquamente chi le a facte aperte si como etiam nostra religione Christiana le usa apertes: & ia ii di epsi antiqui le hano usa te concluse ma ne epse ne li dupli portici sori si del pronao: si del postico. Si etiam da le collaterale parte potio habere lume che indica leticia: per che la densa conclusione & unctura de le umbre confundendo la claritá dil lumine cosi tenebrando induceno tristitia nel nostro animo & forse questo poi al orare ne induce salute:

ℭ Ma di questo templo de la Ephesia Diana Ply. libro 36. C. 14. Ita ponit Græce magnificentiæ uera admiratio extat tẽplum. Ephesiæ Dianæ ducentis uiginti annis factum a tota Asia in solo palustri fecere ne terre motus sentiret aut hiatus timeret rursus ne in lubrico atque instabili fundamenta tante molis locarentur: ante calcatis ea substruere carbonibus dein uelleribus lanæ: uniuerso templo longitudo est quadringentorum uiginti quinque pedũ: latitudo ducentorum uiginti · columnæ cẽtum uiginti septem a singulis regibus factæ sexaginta pedum altitudine Ex his 36. calate una a Scopa operi præfuit: Ctesiphon architectus Summa miracula Epistylia tante molis atolli potuisse: Id consecutum est ille beronibus arena plenis molli puluino super capita columnarum exaggerato paulatim exinaniens ab imo ut sensim totum in colle sederet &c. ibi plege.

ℭ Ma lo Hypetros in alcũo texto o lecto Hipteros: che significaria ædificio senza ale: ma molto piu texto o lecto Hypetros: Et perho dice Vitruuio: Ma lo Hypetros: e de Castyllo: cioe di dece distinctione columnare si como la figura de questa Ichnographia te dimonstra da le litere. A. B. C. D. li aditi de le ualue sono K. questo uocabulo *Hypetros* Vitruuio lo expone in lo libro sexto capo decimo: qsta e facta como dicto uulgamente una sala aperta co mo uederai del *Hexedra & Xisto*

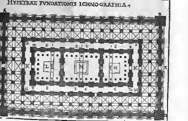
Ma il Dipteros e Octastyllo & in lo pronao: & in lo postico: ma circa la æde ha dupli li ordini de le columne si como la æde Dorica de Quirino: anchora de la Ephesia Diana Ionica da Ctesiphonte constituita.

DIPTERI FVDAMENTI ICHNOGRAPHIA HABENS INTERIORES ORDINES COLVNNARVM CIRCA CELLAM 38. SVPER QVAS EPISTYLIA ET CAETERA ORNAMENTA AD SYMMETRIAM DISTRIBVVNTVR.



Ma lo Hypetros e decastyllo in lo pronao & postico tute le altre cose a quelle medeme quale il Dipteros, ma in la interiore parte: ha in altitudine le columne duple remote da le pariete ad circuitione: si como il portico de li peristylii: ma il medio e soto al Diuo senza tecto. Et lo adito de le porte da luna & laltra parte in lo pronao & postico. Ma lo exemplario di questo non e in Roma: ma in Athene gli e Octastylo. & in lo templo di Ioue Olympio.

HYPETRAE FVNDATIONIS ICHNOGRAPHIA.



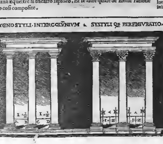
nel libro quinto capo undecimo: Ma questa aede era cosi di sopra quanto di soto con li medesmi ordini & di magiore capacita che nõ e il Dipteros per che il uacuo mediano intra E. F. G. H. e como saria sil fusse duplato: lo canedio pronao occidentale: quale e al templo del nostro Diuo Ambrosio in Milano. Ma in queste Hypetre facte a li Dei immortali como a Ioue & como di sopra nel primo libro habiamo dicto per li effecti che fano nei aperto mũdo in questo mediano uacuo si lassauano subdiuo cioe sotto lo aspecto del sidisero coelo: & nel medio doue e. L. M. N. si constitueano le base stylobatale doue sopra epse si poneano le statue & simulacri di epsi Deitati si faceano le loro are sopra le quale si incêsaua: como etiam in epsi si faceati li Ecatumbe: acio li rostiti odori beneoxolenti exurgendo per laere como uguamo storace a medio lo rubreo odore incensi rendesseno suaue flagrantia a li Dei. De questo etiam uede Diodoro Siculo in libro Sexto: de templo Iouis triphilii. Questa figura Hypetra si po fare anchora de uno quadrato: ma piu conclusiua sera di dui panquadrati coniuncti in longitudine: intra la quale totale circumclusione E. F. G. H. si pono sub toto diuo fare li monumenti & sepulcri distinctamente: piu praesto a quilli che sono stati di mansueta & sacra uita che a li altri: per dimonstrare quilli sempre essere stati parati in lo mundo a la salute daltrui & a la dispositione de li inmortali Dei: e si como sono stati ubedienti in la loro uita anchora il suo corpo essendo inanimato spontaneamente il disponeno & lo offerano a la uolunta diuina acio che expeditamente lo possa transmutare in quello che gli pare & piace. Et perho quilli che sono sepulti sub diuo seu soto al scoperto coelo: quisti tanto piu grati pareno essere a Dio & a la natura: che quilli che in li muratili nel petrosi aut aenei sepulcri sono inclusi ben che parendo lo habiamo facto a effecto di memoranda magnificentia tamen a molti doueria parere habiano facto como uolere iui tenere occultati li loro cineri piu longamente che pono per non piu uenire a le mũdane fanche in gran quantita cunfortando li spiriti aerei restasse purificato quei celeste aspecto & aerea regiõe. Alcune di epse Hypetre in epsa mediana uacuita conclusa de le graece littere. α. β. γ. δ. Erano a Demetrio graeco habiti como uno Ostylobate hauẽdo il choro basso facto in podio alueolato: nel qual luco niuno se non li sacerdoti & chi sacrificaua potea intrare: le altre gente chi di soto & di sopra a li sacrificii stauano a orare: qual Stylobate se indicano per le littere I. & lo alueo per. E. in la qual parte interiore erano li subterranei monumenti doue le cinere de li combusti cadaueri sacerdotali si recodeuano: Et li nobili in la urna gli imponeano uno dinario argenteo uel aureo Non per passare al flume Acheronte Ma per testimonio del principe o Rege soto il qual uixeno Ma per che de questo nõ ho hauto da alcuno antiquo auctore: lasso credere a te lectore cio che te ne pare: per che questo importa pocho cum datum sit a natura nostra haec in cineres tandem gloria tota reddit. ℂ Di questo Ioue olim piu e stato scripto da molti Historici: & nel procemio del nono libro qualchhe cosa se dira: Ma questo templo de alcune opere statuarie fu ornato praecipue de questa statua di Ioue facta da Phidia como dice Plynio libro. 34. Capo. 8. innotibus simulacris signisq innumera prope artificum multitudo nobilitata est: ante omnes tamen Phidias Atheniẽsis Ioue Olympio facto exebore quidem sed ex aere signa fecit floruit autem Olympiade Octogesima tertia circiter. CCC. nostre urbis anno.

DE LE CINQ VE SPECIE DE LE AEDE CAPO SECVNDO.

MA LE SPECIE DE LE AEDE SONO CINQ VE de le quale quisti sono li uocabuli. Pycnostylos: idest de spesse columne. Systylos: un pocho piu remisse. Diastylos con piu ample patentia: Piu rare che bisogna inter se diducti li spaci de li intercolumnii. Areostylos: lo Eustylos con iusta distributione de li interualli: Adũcha il Pycnostylos e in lo intercolũmnio del quale de una & dimidiata columna la grosseza po essere interposita per qual modo e la aede di Venere in lo foro di Diuo Iulio Caesare: se alcune altre rare cosi parẽtemẽte sono cõposite: & Achora il Systylos e in lo quale la grosseza de due colũne in lo ĩtercolũnio si potra collocare. Et le plinthide de le spire siano di equale magnitudine. di epso spatio, qual sera intra le due plinthide: per qual modo e la aede de la fortuna aequestre al theatro lapideo. Et le altre quale de simile ratione sono cosi composite.

ℂ Ma le specie de le aede sono cinq de le quale quisti sono li uocabuli. Vitruuio in questo capo ne uole indicare la ratione de le formatione de le sacre aede & in qual compartitione de intercolunnii se collocano. distinctamente epse columne ut dicamus uno erecto postare de homo con le gambe chi piu aperte & chi mancho aperte & distante luna dal altra: & quante grosseze di epsa pono intrare da una dilatatione al laltra gamba: acio possa ben stare stabile in pede erecto & subsentare lo corpo con qualche onero piu che si po senza sedere o comonerse in altro moto cosi Vitruuio per tiate breuemente expone quanto importa la significatione de quisti uocabuli: Et ame altramente non e apparso exponere ne Ethimologare poi per che tu li poi uidere in la praesente figura quanta distantia e in lo intercolumnio del Pycnostylo da. A. B. si e I & mezo columna. Similmente il Systylos Anchora in la praesente figura poi discernere bene chel dica. ℂ Systylos e in lo qle la grosseza de due columne in lo intercolumnio potrasi collocare. ma uedere poi che questo intercolumnio pare procedere da la latitudine de le Plynthide: cioe quadrati de epse spire seu basso si como uedi queste terminatione intra le littere. A. B. C. D. E. F. quale se erigeno per linea per pendiculare H. K. L. M. Adũcha a mi pare cosi douerse intendere ueramente la distantia nominata intercolumnio: sia de quale generatione si sia deba incomenzare & intercapire da luna & laltra proiectura de le plinthide quando il suo Thoro cade a lperpendiculo con epsa plinthide: & la proiectura del abacho dil capitello.

PYCNOSTYLI INTERCOLVNIVM & SYSTYLI QZ PERFIGVRATIO.



℃ Queste generatione luna & laltra hano lo uso uitioso: idest tropo constricto: de intercolumnii: ma e cosa sciendo che quilli intercolumnii si faceuano a li piu perpetuæ ædificii che si faceano. ℃ Per che le matre de le familiæ &c. in questo loco Vitruuio dimonstra non solum la quantita de la columna & intercolumnio: & quanto potea essere la sua altitudine si bene la saperai calculare: Ma etiam indica la grauita & amicabile societate del andare abrazo abrazo le Matre de le famiiie: idest le Matrone nobile: si como etiam si usano in hodiernū diem in molte regione: & per la nostra Italia: & altoue cosi oe li nobili hen.ni quamo done.

Queste generatione luna & laltra hano lo uso uitioso. Per che le matre de le familie: quando a la supplicatione sopra li gradi ascendano: non pono per li intercolumnii andare abrazo abrazo: se nō hauerano facto li ordini: Anchora lo aspecto de le ualue si obstrue per la crebritate de le columne: & epsi signi si obscurano: Similmente circa la Aede per le stricture sono impedite le ambulatione. Ma del Diastylo questa sera la compositione: quando la grosseza de tre Columne in lo intercolumnio possemo interponere: tanto quanto e in la Aede di Apolline & de Diana: Ma questa dispositione ha questa difficultate: Che li Epistyli per la magnitudine de li interualli se frangeno. Ma in li Areostyli ne de Lapidei: ne marmorei Epistylii si da lo usare ma le Trabe perpetue sono imponende de materia.

DIASTYLI INTERCOLVMNII AC AREOSTYLI FIGVRA CVIVS AVTĒ INTERCOL. CERTA LIBERTATE A QVATVOR MODVLIS VSQ QVĀTVM EIVS COLVMNAE LONGITVDO AMPLIATVR DISTANTIA COLOCARE DECET.



Et le specie di epse æde sono Barycæ: Paricæ: Phale: Humile: Vrnile: largamente si ornano con signi fictilii: o uero con li metalli inaurati: Et li loro fastigii a la Tuscanica fogia: si como e a lo Circo maximo de Certre & Hercule Pompeiani: Anchora dil Capitolio: Adesso e redenda la ratione de lo Eustylo: quale maximamente e probabile: & al uso & a la specie & a la firmitate ha le ratione explicate. Per che li spacii in li interualli son faciendi de due columne & de la quarta parte de la grosseza de una columna. Et lo medio intercolumnio uno quale sera in la fronte: laltro che sera in lo postico sera largo de la grosseza de tre columne. Impero che cosi hauera & lo aspecto uenusto de la figuratione: & lo uso del adito senza le impeditione: Et la ambulatione circa la cella hauera auctoritate. Ma di questa cosa la ratione cosi se explicara.

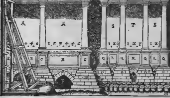
℃ Ma del Diastylo Diastylos dici potest per compositionem a græca præpositione Δια. Dia latine significat per & στηλος adest columna: ideo dicitur Diastylos significans per columnatus seu perfecte columnatus. Di questa distributiōe fu facto quel lo mirando sepulcro di Augusto ad imitatione dil Mausoleo di Caria che fece fabricare Arthemisia de le quale superius diximus: Ma questo fu in campo Martio cōstructo i Roma: & gli fu adiecto .12. Hostili principali ad immitatione de li .12. signi cœlesti: ultra questo lui in lo Lapideo Obelisco fumo inscripti alcune Ieroglyphe de le cose de la natura Philosophicamēte secūdo le Aegyptiæ interptatiōe da il quale Epso Diuo Augusto adiunxe il mirabile uso ad deprehendere gnomonicamente per le umbre dil Sole: le magnitudine de li di: & de le nocte: & cosi da epso obelisco si hauea lo effecto. Dopoi ad questo templo Adiunxe uno portico longo mille pedi: & ui construxi alcuni delecteuoli horti & nemori de miranda pulchritudine: ma si de queste cose: & cosi di epso Mausoleo che attingea cō la sua flammea legerai in Suetonio in la descriptione di epso Augusto. ℃ Et de Diana: uno cō simile tēplo fu gia dil qle Aristani op de admirat. de Tauro Orthosiæ Dianæ. Traditur & in Dianæ Orthosiæ templo Taurus qdā cō sistere ex auro cōflantis: qui quotiens uenatores fanum ingrediuntur statim quasi territus emugit & ingentē effundit uocē. ℃ Ma in li Areostyli &c. in la generatione de intercolumnii sopradicti pare sia possibile a ponere li continuati ordini de Epistylii lapidei seu marmorei. Ma in qsto Areostylo intercolumnio per la magna distantia quale si ad pius: quāto e la lōgitudine de tuta una columna. Et perho cum non sana secureza alcuna che non si frangessero: si epsi Epistylii cōtinuati si ponessero sopra epse columne: etiam si tuto de uno pezo fusse continente lo Epistylio Et Zophoro con la piuteale corona Et perho Vitruuio dice che ne con lapidei ne marmorei Epistylii si da lo usare: ma le trabe: idest epsi compactili legnami grossi. ℃ Perpetue: idest continuate: p che non faceano quisti ædificii arcuati sopra le columne: ma per fare meglio la cōtignatione: sono imponende epse trabe: di materia: idest de legnami como etiam si usa in hodiernum diem in molti loci.

℃ Et le specie di epse æde sono Barice: cioe de magna ironātia como si fa cōmunamēte le graue uoce si senteno o p cātici o per altri moti nel strepitu in li magni loci & templi conclusi: Et proprio Barice e stato tolto de la uoce & corpo de lo Elephante impero che quella sua uoce ha horrendo sono: & e appellata Barite seu per che pareno di maxima eleuatione, epsi templi uel habitatione como si uedeuano antiquamente le torre bellice uel altri ædificii ali collocati sopra li dorsi: de quilli maximi animali chiamati Elephanti: como gia solemo fare li antiqui Debellatori cosi anchora quilli templi che sono maximi & piu eleuati quasi noi appellamo Domi seu Ecclesiæ Cathedrale in questa lectione mi pare sono græcamente dicte Baricephale: cioe tēpli de magna

intonantia & de excelsa eleuatione & quodammodo capo magno & principale excelso · de li altri templi. Ma de quib templi ornati de figuri fictili & inaurati aerei legerai Diodoro Siculo libro . 6. ibi miranda dixit circa templum Iouis Triphilii. Anchora βαρις . 10σ. significat domus: naugiorum: porticus: Turris: etiam βαρυσ . o. idest grauis · βαρυφθογγος . ου. idest grauiter sonans. Ma anchora questo uocabulo poria dirse da Basileas che significaria la maxima casa Regale uel Imperiale: Et perho queste principale aede quale ut diximus noi appellamo uulgarmente il Domo seu Ecclesia Cathedrale: si de intendere esse re tanto quanto una maxima casa Regale: uel diuina. ¶ Hor seque la secunda specie chiamata Pance a paronis quae nauium genera sunt ex uarie compositionibus ut Paroa. q est naugii genus. Ideo haec templorum seu aedium species sunt fornicata uel testudinata ut nauium genera ut uulgariter dicuntur le uolte facte in fasse seu croxere. ¶ Poi dice essere anchorale aede Phale che uol dire excelse & hecubate: seu pinaculare. Nō propriamente sono dicte Phale a falarica q est machina seu arma bellicosa Nam Robertus Valturius. l. 10 sic ait Falarica genus teli missilis quo utitur ex falis i. ex locis extructis dimicantes ut Seruio Placet ingens telum torno factum ferri habens cubitale & rotunditatem de plumbo in modum sperae in ipsa summitate dicitur & ignē habere affixum hoc ait telo pugnat de Turribus quas fallas dici manifestū est: a Falis dicta falanca sicut a muro muralis &c. ibi plura legito. ¶ Poi comenza a dire de quelle aede che sono minore le chiama Humile per che a le altre si ascēde a la porta sopra certi gradi per dignita superna & uirtu de epsi Dei a chi erano Consacrate: Ma queste altre a le loro porte constituite con certe ratione religiose: non solum si descēdea sed etiam si faceano de bassa forma a comparatione de le supradicte. Alcune altre si faceano rotunde uel poligonie quale Vitruuio le chiama Vrnile: Et ben che le Vrne siano chiamate uulgarmente Olle quale non solum teneno una certa quantita · ma etiam p che li antiqui in epse soleano imponere le cenere de li combusti Cadaueri de le psone digne Et in epse cenere per signo sotto a quale principe sono uinute non per dare a Caron: gli poneano uno dinario seu moneta cuneata di epso Principe: acio per qual tempo fusse trouata tal Vrna & cenere hauessero la memoria di epsi principi: & alcuna uolta se ne trouato de epsi proprie persone. facte in specialitate: & admixte con le argentee & auree monete de li Regi & maxime Imperatori & Pontifici. unde Ply in Capite 33 libri. 10 · Et per che in epsi templi anchora uel in ogni parte de tuta la sacra aede si soleano reponere epse urne in loci dicemo Cimiterii quod Cimiterium a Cimis graece & tero uel tatum terrenum ut dormitio & tutio mortuorū: Per ditte lectore a supplimento trouai in una postilla antiqua di texto Vitruuiano: in cambio di Parice era perscripto Laute: quale uocabulo penso non sia etiam obliuiscendo: cū sia in questo capo il titulo ne ha indicato Vitruuio dice de cinq specie de aede: & de li loro intercolumnii si questo uocabulo non gli fusse sariano se nō quatro specie di epse aede: unde io te le pono fidelmente. Queste sariano Aede facte de gente particulare: quale sono di uita lauta: id politica: & nobile · & generosa: qua li templi si constituiuano a proximi a li fonti seu lauacri. Et perho dice che largamente si ornauano con figuri: cioe sculpture sistilae: como folíamenti & altri anaglyphi o uero con metalli in auro &c Et ti da lo exemplo in Roma. ¶ Adesso e redenda la ratione de lo Eustylos cioe ben columnato: & dice qual maximamēte e probabi-

La fronte del loco quale e in la aede sera constituita: si ella sera da essere facta Tetrastyla: sia diuisa in parte undeci & meza: excepto le crepidine & le piecture de le spire: Si ella sera de sex columne: in parte. xviii. Si ella sera constituita Octastyla sia diuisa in parte uiginti quatro & media: Item de queste parte. o uero che sia Tetrastyla: o Exastyla: si ue Octastyla: una parte sia sumpta & epsa sera il modulo: dil quale modulo sera la grosseza de una columna. Ex ciascuni intercolumnii excepto lo mediano intercolumnio sera de dui moduli & de una quarta parte del modulo: Ma ciascuni mediani intercolumnii in la fronte & nel postico sarano de tri moduli. La altitudine de epse columne sera de octo moduli & de la meza parte de uno modulo. Cosi da epsa diuisione li intercolumnij & le altitudine de le columne hauarano la iusta ratione.

FVNDATIOĒS IN COGESTITIIS LOCIS VT SVBSTRVCTIOĒS IN SOLIDO DEFINIANTVR· CV SVBLICA Q MACHINA PALIFICATIO COPLANATA SVPER QVĀ AREOSTYLI EVSTYLI Q INERCOLVMNIA PRO STYLOBATIS ALVEOLATA PODIA ESSE VIDETVR.



Lo exemplario di questo in Roma niuno habiamo: ma in Asia. in Theo. ius e la aede Hexastylon del libero Patre: ma epse symmetrie cōstitui Hermogenes: il quale anchora fu il primo che trouo lo Hexastylo: & la ratione del Pseudodiptero. per che da la Symmetria de la aede del Diptero: deporto li interiori ordini de le columne. xxxviii. Et con quella ratione la speza & le opere del compendio fece epso Hermogene: in medio del ambulatione egregiamente fece il lassamēto circa la cella: & del aspecto nulla cosa diminui: ma senza desiderio de le cose superuacue conseruo la auctorita de tuta lopera con la distributione. Per che la ratione del Pteromatos & de le columne circa la aede la dispositione per questo e sta trouata: acio che lo aspecto per la asperitate de li intercolūnii hauesse auctoritate. V ultra di questo si & de li hymbri & la forza del aqua hauerano occupato: & hauerano interclusa la multitudine de li homini: acio habia in la aede & circa la cella con il spa-

cio la libera demora. Ma queste cosi sono explicate in le dispositione de le ӕde de li Pseudodipteri. Per la quale cosa se uede con acuta & magna solertia li effecti de le opere Hermogene hauere facto: & hauere lassato li fonti doue li posteriori possesseno haurire le ratione de le disciplne: a le Aede Arcostyle le columne cosi son faciende: che le grosseze di epse siano del octaua parte a le altitudine: Anchora in lo Diastylon e da mensurare la altitudine de la columna in octo parte & media. Et de una parte de la columna la grosseza sia collocata. In lo Sistylo la altitudine sia diuisa in noue parte: & media: Et de epse: una parte a la grosseza de la columna sia data. Item in lo Pignostylo e da diuidere la altitudine de la columna in dece parte: & de questa una parte e facienda la grosseza de la columna: Ma la altitudine de la columna de la Aede Eustyla (si como del Sistylo) in noue parte & media sia diuisa: Et di epsa una parte sia constituita in la grosseza del imo scapo cosi se hauera per la rata parte la ratione de li intercolumnii: Per che si per qual modo cresceno li spatii intra le columne: con le proportione sono da augumentare le grosseze de li Scapi. Per che si in lo Arcostylo la nona aut decima parte de la grosseza de la columna sera facta: apparera subtile & debile. Et pero lo aere per la latitudine de li intercolumnii consumma & diminuisse la grosseza del aspecto de li scapi. Ma per contrario il Pignostylos si de la octaua parte de la grosseza sera facta la columna per la spesseza & stricture de li intercolumnii: tumida & inuenusta apparera la sua specie. Et cosi de la generatione del opera bisogna perseqnire le symmetrie. Et anchora le angulare columne sono faciende piu grosse del suo diametro una quinquagesima parte: per che epse dal aere sono circuncise & piu subtile appareno essere a li aspicienti Aduncha quella cosa che se sfalsa a li ochii: cō ratiocinatiōe e da exequire. Ma le contracture in le summitate de li Hypotrachelii de le columne cosi da essere facte se uedeno: che si la columna sia per il mancho longa insino a quindeci pedi: la bassa grosseza sia diuisa in parte sex: & de epse parte: cinque la summitate sia constituita: Item quella columna che sara da quindeci pedi insino ad pedi uiginti: lo basso scapo: sia diuiso in parte septe: & la superiore grosseza de la columna: in parte sex & media sia diuisa: & de epse parte cinque & media la superiore grosseza de la columna sia facta. Anchora quelle che sarano da pedi uiginti. ad pedi. xxx. lo basso scapo sia diuiso in parte septe: & de epse parte sex la summa contractura sia perficita. Ma quella che sara alta da pedi triginta ad quadraginta: lo basso del scapo sia diuisa in parte septe & media: Et de quelle sex & media habia in la summitate la ratione de la contractura. Quelle columne che sarano da quadraginta pedi ad cinquanta. Similmente sono diuidende in octo parte: & de epse: septe in lo summo del scapo al Hypotrachelio: & soto lo capitello siano contracte. Item si alcune columne sarano piu alte: cō quella medēa ratiōe p la rata parte le cōtracture siāo cōstituite.

bile per le ratione chal ti explica. Et como ueli in questa figura tetrastyla signata S. T. S Et oeri che etiam gli sia la dimostratione Arcostyla in epsa signata. A A ta men che qua te lhabia dimonstrata la explicaremo etiam in laltro sequente capo. ℭ La fronte del loco &c quiui Vitruuio ne indica la diuisione de ogni forma di ӕde Ionica: ben che solo di queste quatro forme ne dica: cioe tetrastyla: idest de quatro columne τετρα græcӕ: quatuor latine: & στηλοσ: idest colūna. Ma gli numeri diuisori de moduli alcūi adicio ℭ Si sex erit columnӕ in partes decē noue aliq 18 Si octastylos constituetur diuidatur in 24 aliqui codices scriptum habent 25. & medio. ℭ Crepidine ben che per alni modi etiam sia exposita tamen in questa parte proprio significa Crepidine la circuncisura de li membri intaglian in la spira seu base columnare como e il thoro superiore & inferiore: & li trochili & astragali quali hano la proiectura cioe il sporto in fora del scapo de epsa columna: sopra lo Plyntho di epsa spira si como in la generatione de le spire uideras & perho Vitruuio cosi le ha appellate. ℭ Si ella sera de sei columne. si chiamera hexastyla ℭ Octastyla: idest di octo colūne. ℭ Decastyla significa di dece columne. ℭ Lo exemplario di questo in Roma niuno habiamo &c Vitruuio in questa generatione di ӕde per essere di egregia uarietate non lo a uoluto obliuiscere. cum sia de exquisita inuētione desiderata la Ciuita di Roma non essere senza questa generatione: di ӕde: Et perho dice al Imperatore: in Roma niuno habiamo: Ma in Asia: in Theo: idest oppido di Theon de qual descriptione Pl[illegible] 1 6. C. 2. Ma di questo Theon Cosi da Iuuiano trouo scripto Theon [illegible] tra finium gaditanum mons altus ut græci uocant perpetuis ignibus flagrat ultra montem uiret collis longo tractu longis litoribus obductus unde usuntur patentes magis campi quam ut prospici possint. Pa[illegible] Satyrorum quӕ hunc opinio causӕ fidem cœpit q cum in his nihil colit: sic nullӕ habitantium sedes nulla uestigia solitudo in diem uasta & silentium uastius nocte crebri ignes micant & ueluti castra late iacentia ostenduntur crepant Cymbala & Tympana: audiunturq tibiӕ sonantes manus humanas. Pom. ma Theon anchora fu uno de li Sculptori quali per feceno quello maximo Sepulcro di Mausoleo dil quale e dicto di sopra il quale Theon adӕquo la inferiore al altitudine de la superiore Pyramide cō uintiquatro gradi contrahendosi in la summitate in forma di Meta Ma in la summitate gli era una carreta marmorea con quatro equicurrenti caballi: la quale fece Pytis la quale adiecta de. 140. pedi in altitudine includeua tuta lopera: in la quale opera facta tuta de miranda sculptura: da la parte del Oriente opero Scopas dal Septentriōe Briaxis. dal medio giorno Timotheo: dal Occaso Leochares: la quale opera auante fusse finita: morse Arthemisia ma quali sculptori per non perdere la fama de tanta digna opera: non uolseno cessare ai fine che non lhebene finita: & lassata al prædicto Theon qual fu il quinto che fini ℭ Hexastylon questo uocabulo in alcuni texti o lecto Octastylon cosa che a te lectore o dato noticia de questa corruptella: quale cerca operareil megliore per questa columnare distributione como fece questo Hermogene Alabandeo ℭ Ma la ratione del Pteromatos: idest del alamēto: dicit enim πτεροσ græcӕ ala lannӕ seu in hac parte nobis testudo dicimus seu fornix. Ideo Pteromatos idest de alano ℭ Vltra di questo si & li Hymbri & la forza del aqua hauera occupato &c. de questa ratione hauaremo anchora in lo libro quinto in lectione palestrӕ ℭ Ma la grosseza de la columna de la Aede Eustyla. Nota che alcuni antiqui texti in questa parte sono mendosi de numeri Et de la cōparatione: quale si de diuidere como il Diastylo in 8 & medio alcuni como il Sistylo in 9 & medio ℭ Et perho lo aere per la altitudine &c notandū est q ratio uidetur fieri non solū in his reb(us) pro usu. sed pro aliis sensibus animӕ ℭ Impero che il uedere persequela uenustate &c questa ratione naturale Cum sia ut Aristoteles Sensus usus maxime cognoscere nos facit & multas rerum differentias demonstrat. Et pero acio che non sia la discrepantia ad impedire & deuenustare le aspitiente de le cose Architectate: conuene che le blandiamo con le proportione ut pura como fa il musico a concordare le uoce acio piaciano per la consonantia a le haurechie & al intellecto nostro.

per la qual cosa quando epsi uoleno concordare qualchi instrumenti sonori: si sa notissimamente che per la adiectione uel diminutione del contrahere aut relaxare le extense corde fano peruenire le commodulate proportione consonante al audire: & cosi se temperano questi obiecti falsi & inuenusti de le cose artificiosamente facte quale se representano a li ochi nostri. Anchora si po cosi explicare. ℭ Impero che il uidere persequea la uenustate &c. di questa cosa che e necessaria a la optica seu praespectiua ratione conuene che da se lo operante cognosca con lochio suo & designare epse cose: quale chi un pocho: & chi piu uel mancho magiore aut minore tanto che bene stiano tuti li membri & epse cose de una medema specie & quantitate commembrate: acio che si togia da se alcuna uolta una certa passione che non piace nel non la sapemo exprimere che altera lo aspecto: & a li ochi nostri pare pendasi: Et perho conuene a le uolte temperare faciendone una che sia de una altra meliore quantita intra piu & mancho: acio para neutrale intra le mediocre & grosse: uel intra le exile & tenue: uel intra le tumide & uaste quale uastitate non e grata: per che essendo horrida: disforma la uenustate sua & cosi a li conspicienti fa displicente uidere. ma temperando con un pocho piu nel manco: si induce la cosa al recto uidere & iui e poi da pronotare la symmetria di epsa · per operarla in altre cose.

Ma epse fallano la specie per lo interuallo de la altitudine del ochio ascendente: Per la qual cosa le temperature si adiungeno a le grosseze. Impero che il uedere perseque la uenustate: de le quale si non blandíamo a la uolupetate con proportione & con le adiectione de li modulli: acio che quello che se sfalsa con la temperatione sia ad augumentato: uasto & inuenusto a li cospicienti si remette lo aspecto. De la adiectione quale si adiunge in li medíi de le columne: la quale apresso li graeci. entasis se appella in lo extremo libro la ratione di epsa sera formata: ad qual modo molle & conueniente ella sia facta sera subscripta.

ℭ De la adiectione. quale se adiuge in li medii de le columne: sera facta si como la figura uederai in lo extremo di questo terno etiam in lo quarto libro capo primo: Ma acio tu possi sapere operare epso entasis: che significa tumefatione in latino: Et ben lo habia in alcuni texti trouato amphasis: & anchora in un texto o lecto omphalon che significa umbelico: ma Emphasis etiam significa expressione: tamen mi piace piu legere Entasis quale si opera in questo modo. Data sia la debita longitudine de la Ionica columna con la spira & capitello. in lo cui medio sia data una linea perpendiculare seu axale. signato in basso extremo del plinto. C. & sopra lo extremo Abaco del capitello. D. Et in li extremi di epso abaco. da la sinistra & dextra parte siano signate le littere. G. H. quale perpendicularmente cadérano al extremo del imo scapo di epsa columna signato. A. B facendo etiam dimonstrare la proiectura de epsa spira quanto ella excede fora di epso columnare scapo: hora nel mediano centro di epso imo scapo sopra la data axale linea signarai la littera. S & dilatando il circino quanto sia epso scapo da. A. B sopra la data spira. ne la tertia commodulatione firmarai epso centro del circino & iui da la sinistra & da la dextra parte per libratamente & normatamente signarai le littere E. F. Et quanto sia la longitudine de tuta la columna con la spira & capitello protraherai equamente & longamente in fino a la littera. Q. & da laltra parte. T. uel quanto sia sufficiente a dungere il circino dilatato da. C. D. Et sopra la data linea longa del dato Entasis ponerai il pede del circino inmobile ne la littera. Q. & laltra puncta di epso circino in la littera. E & circumagendo dal dicto. E. fa che tanga la littera. S. & di sopra in la data linea mediana la littera. R. Et hauerai la piu maxima tumefatione di epsa columna che si possa habere uenustamente Ma si la uoi minore & piu temperata constringerai lo circino tanto chel tanga nisi li extremi scapi superiori & inferiori Et iui sopra la data linea transuersale fa che etiam pona lo pede del circino tanto chel tanga la littera. E & circumagerai tanto che tangerai le littere. P. O. Ma si etiam epsa Entasis ti piacesse minima constringe il circino da la littera. E insino a la summita del superiore scapo del Hypotrachelio signato. N. &. s greco: poi ponerai epsi pedi del circino sopra la directa linea: & tange etiam la data littera E. iauna & circumagendo tangerai le littere. L. K. Et hauendo facto queste tre sorte di Entasis da la parte dextra: per quella medema ratione farala etiam da la parte sinistra sopra la data linea & con lo circino dilatato si como e dicto: fa poi epsa medema circumactione tangendo la littera. F. Et cosi hauerai le ratione di performare ogni columne di quale generatione uoi de le quale ha tractato Vitruuio: uel altre externe Et cum sia poi cosa necessaria a concordare epse conale lineae & fare la lignea regula: qual facia la perequata circumferentia: questa diligentia da te medemo la cognoscerai. Ma cum sia etiam in la proiectura del astragalo grosso del imo scapo una uigesima quarta parte bisognando depolire & uenustarlo. per una quarta parte del concauo del circulo si douera formare: cosi medemamente quello che sotto lo Hypotrachelio qual e largo la medieta di epso Hyppotrachelio: & di questo nelle figure de le spire & capitelli uederai a le loro cotractione & perpendiculare lineae & etiam a le transuersale signate con le littere & numeri ordinatamente &c. ℭ Molle. adomito seu facile & non aspero. aut blandito: & perequato: & questa tale Entasis acompagnandosi como uedi in la littera M con epsa columna quale pare como uno corpo di femina praegnante. uel de homo che patisse la praessione de uno grane carico Et per questo li antiqui architecti hauendo imitato la columna dal corpo humano cum sia nel suo corpo piu grosso & tumido dal stomaco al inguine per piu firmitate & con certa uenustate cosi como el fusse col capo & pedi tronchi & posito il capo doue erano li pedi & li pedi foro per spira doue era il capo: cosi pare quasi habiano imitato una tal figuratione ma feceno etiam de altre sorte columne como imitare da le due coniunctione de la gamba & con lo internodio de li genochii dimonstrano etiam la entasi forma & di sotto & di sopra aspiciendo si como uederai proxima a la predicta columne & al [illegible]: alcuni nostri le chiamano columne a fusellate seu balauste.

ℭ Le fundatione de le loro opere &c. in questo capo Vitruuio uol demonstrare qualmente si de fare le fundatione de ogni opera che habiamo a aedificare: acio che la structura seu muraglia de li fundamenti quali substeneno tute le altre membrane constructione & sopra epse & li stylobati: quali chiamano pedestali: che sopra epsi supposite sono le columne & sopra epsi li epistylii quali arehitrabi sono dicti uulgarmente cosi etiam sopra epsi sono collocati li Zophori: quali sono chiamati frisi Et sopra epsi le corone quali cornisoni si diceno: & cosi li altri mébri & ordini sopra li praedicti sono positi epsi stylobati positi sopra la structura siano positi di tal crassitudine & latitudine che possano substenire li membri superiori. Cosi adumcha etiam soto a epsi conuene fare piu crassitudine proiecta: acio che sopra lo solido possano detenirse per il modo che io te indico in la figura signata con le littere. A. D. & O Ma per li soi interualli arcuati in lo Trigono acuto. sopra in terreno amorati. si como uedi le littere. E. F. P. V. Ma prima hauerai a notare le parole de Vitruuio il modo del tenere primamente. poi a palificare si como ti ho annotato da M. ad. N. Et la

DE LE FVNDATIONE DE LE COLVMNE ET DE LE LORO MEMBRI ET ORNATO ET EPISTYLII ET ZOPHORI ET CORONE CAPO TERTIO.

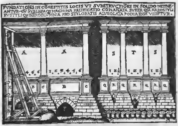
LE FVNDATIONE DE LE LORO OPERE. siano cauate (si se pono trouare) dal solido & in epso solido: quanto da la amplitudine de lopera per la ratione si uedera sia extructa: la quale structura per tuto lo solo:

sublíqua machina: quale e da conficare li pali: quale per iusta mensura noria ad minus essere dece uolte tanto longha quãto e il Diametro de la sua teretra crassitudine. Poi sopra epsi & intra la ranta de li soi interualli: cioe spatii entro luno & laltro si deno implire de carbone minutro: acio si possano deffendere dal humore ut supra diximus de tẽplo Dianæ Ephesiæ. Et cosi le structure qual sopra epsi sarano posite: starano perpetue: pur che sia ogni cosa perlibrata: cioe a la regula & libella: Et si el te conuene distribuire epsi ædificii in le pdicte cinque specie di æde si siẽde serão in Picnostylo: o Systylo: aut Diastylo o Eustylo: uel Areostylo sarai si como ti ha dicto Vitruuio: ma in epso. Areostylo pare essere una certa liberta si como uedi intra li intercolumnii signati. A. Ma si el te acadera a distribuire una Aede periptera uede cio Vitruuio ti a dato di sopra nel primo capo: & uede di cõcordare: cio che al præsente ti dice: per che in epsa lectione son sei & undeci: ma quini pare conuenga essere dui quadrati in tuta la longitudine de epsa æde: poi. ma pare chel biasma la duplicatione de le columne como tu poi intendere, Ma io ho lecto alcuni texti che in qsta parte: cosi dicono uidelicet. Namq qui columnarum duplicationes fecerunt errauisse uidentur q̃niam intercolumnium in longitudine plusquam oporteat procurrere uidetur: unde nium pro non antiqui posuerunt.

quanto si pote sia facta solidissima: & sopra la terra le pariete siano extructe: soto le columne de la medieta piu grosse cha le columne che sono per essere facte: acio che li fundamenti inferiori siano piu firmi cha li superiori. quali Stylobati si appellano: per che quisti excipeno li oneri: Et le proiecture de le spire non procedano fora del solido: Similmente sopra le pariete a quel medemo modo la grosseza e da essere seruata. Ma li internalli sono da concamerare: o uero da solidare con le festucatione: acio siano detenuti. Ma si lo solido non si trouara. ma il loco sera congestitio al baso fundamento o uero palustre. Alhora epso loco sia cauato & euacuato: Et con li pali o alnei o salignei o uero oleagini robusti & ustulati siano conficati: & con le sublice machine siano indicate quanto creberrimamente: & con li carboni siano reimpliti li interualli de li pali: & alhora con le structure solidissime li fundamenti siano impliti: Ma extructi li fundamenti al libramento li Stylobati sono da collocare. Et sopra epsi Stylobati le columne sono disponende: per quel modo che di sopra e scripto: o uero in Picnostylo per quale modo e la picnostyla distributione: o uero Systylos: aut Diastylos: aut Eustylos: per quello modo che sono sopra scripte & constituite. Per che in li Areostyli e una liberta quanto a ciascuno gli piace di constituire. Ma le columne in li Peripteri cosi siano collocate: acio che quanto li intercolumnii siano in la fronte: due uolte tanto li intercolumnii siano facti in li lati. Per che cosi sara dupla la longitudine del opera a la latitudine. Impero che quilli che le duplicatione de le columne hano facte: si uedeno hauere errato: Per che uno intercolumnio in longitudine piu che fa di bisogno si uede procurrere.

ℭ Li gradi in fronte cosi son da constituire gradi uulgarmente sono dicti basselli: Alcuni dicono scalini de le scale: altri pechi. ℭ Non siano piu grosse de uno Sextante: cioe la sexta parte del Asse: seu de duodecimo numero per che il brachio nostro de mensura Architectonica e partito in onze duodeci. Aduncha Sextante si e uncie due. Ma ho trouato dui texti che diceano Dextante: cioe cauato il Sextante del dicto Asse remane in onze dece. Aduncha questi gradi sariano molto piu alti che de due onze. Vnde io penso li antiqui scriptori hauendo posito la litera D per. S habia causato qsto errore: per che mai ho trouato gradi di tanta alteza. poi Vitruuio insequẽ dicendo ℭ Ne anche piu tenue de uno Dodrante tenue in questa parte uol dire stricto: ma Dodrante significa onze noue. Adoncha epsi gradi serano grossi onze due larghi noue. ℭ Ma le retractione de li gradi: retractione: cioe cõstructione seu retractione non mancho quanto uno sesquipede: cioe un pede & medio: ne piu de dui pedi. Questa latitudine si facea tanta acio si dimonstrasse non solum la magnificentia di epsi gradi. Ma per andare piu acomodamente. si como molte scale sono etiam in Roma di tale maniera: quale per ogni tri gradi hano uno plano pur lato de uno Cubito: acio si qualcuno cascasse non potesse descendere piu de epsi tri gradi: uel como sono qualche oportune scale gradate in qualchi ædificii publici montuosi: si como sono in quelle de le sacre æde fora di Como & le figure uederai in la Theatrale dimonstratione. Ma acio possi etiam intendere chel po stare il texto dicendo Tenue de uno Dodrante: per tenue dei intendere extense in latitudine: seu tri gradi per tanta altitudine che habia li dicti scalini grossi seu alti de uno Sextante & lati un sesquipede uel tanto quanto e a fare uno passo & medio si como sono le prædicte latitudine: de li gradi da Septentrione: la sacra æde dil Diuo Dominico & da laltro monte spectante al Meridiano: quella del Diuo Augustino, sono gradate in tal modo como uederai in la figura del Theatro: & in lo libro nono. ℭ Podio si e quella procurrẽtia de le base stylobatale si como uedi qste figure signate. B. C. & laltra. Q. R. quali hano li ordini de le mesure si como il trunco: cioe la fascia de la corona del sgociolatoio, qual trunco Vitruuio dice trunci corone lisis: che significa aqua: unde dicitur lisinum, seu dicitur lisis: idest polutura mollis. ℭ Ma si circa la æde da tri lati il podio sera faciendo: idest como sariano a le æde peripere uel Pseudodiptere: aut le Hypetre. & sic de similibus alus ut dicetur in libro sexto Capo undecimo. ℭ Cosi epso Stylobate bisogna exequare: idest de fora equare a recta linea: acio chel habia per

Li Gradi in fronte cosi sono da constituire: che sempre siano dispari: Per che quando con lo pede dextro se ascende il primo grado. Similmente in lo summo il primo sera ponendo. Ma le crassitudine de epsi gradi cosi finiende io iudico: che non siano piu grossi de uno Sextante: ne anche piu tenue de uno Dodrante collocare. Per che cosi duro non sara lo assenso. Ma le retractione de li gradi non mancho quanto un sesquipede: ne piu de dui pedi da essere facte sono uedute. Similmente si circa la æde li gradi sono da essere facti: ad quello medemo modo si deno fare. Ma si circa la æde da tri lati il podio sera faciendo: ad epso podio sia constituito che le quadrate spire del trunco de la corona Lisis. ad epso stylobate quale sara sotto le spire de la columna se conuengano: cosi lo Stylobate bisogna essere exequato: acio chel habia per medio il podio la adiectione alueolata per li scabelli dispari. Per che si ad la libella se dirigera lo alueolato al ochio si uedera. ma questo: acio che li Scabelli ad epso podio conuenentemente siano facti. Similmente in lo extremo libro la forma & la demonstratione sera descripta.



Complete queste cose in li soi loci le spire siano collocare: & epse a la symmetria cosi siano perfectamente facte: che la grosseza con il Plintho sia de la medieta de la grosseza de la columna: & la proiectura quale li græci ἐκφορὰν. uocitano: habiano il Sextante: cosi perho sia larga & longa de una grosseza & media: de la columna: La altitudine di epsa: si ella sera atticurga: cosi sia diuisa: che la parte superiore sia de la tertia parte de la grosseza de la columna. laltra parte sia lassata al plintho: Cauato fora il Plintho: il resto sia diuiso in quatro parte: & sia facto il superiore toro de una quarta parte: le altre: tre equalmente siano diuise. & una sia lo inferiore toro. laltra parte sia facta con li soi quadri la Scotica: quale li græci τροχίλον dicono.



il medio del podio la adiectione per uno altro ascenso: Ma la exporta in fora: quanto e la media largeza del alueo. C ma la pariete del podio. B. sia cōtracta in entro: cosi epsa parera alueolata: idest cauata in entro como li taboleri in quali si gioca a li dadi con le tabule rotunde: & hauera li ornamenti si come uedi in la præsente figura aut come in lo quarto libro sono facti li Stylobatii Ionici & Dorici si diceno uulgarmente ornate de cornise & resquadrature che circoligano.

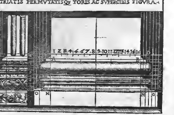
¶Le Parietale & Stylobatale inpagine per li scabelli seu scamilli dispari: cioe ordini che dispariamente sono da laltre como li intercolumnii de li lati del peripteró & Pseudodiptero luno sopra laltro posita si como hauerésti in lo li. 4 del ordine de le porte Dorice & Ionice. Ma etiam per scabelli seu scāmuli: si como ho lecto in alcuni texti poi intendere li gradi seu scalini quali faceano li ansiqui per meglio dimonstrare la libellata planitie & spatio soto epso podio si como in le figure Canate: & in lo bassamento del Theatro eleuato: poi uidere et nel quinto libro & di questo uederai in epsi plutei Theatrali si como queste ti dimōstramo al ochio la alueatione: cioe per essere in fora li Stylobatii C. uel Q. & in entro lo podio signato B uel R. cosi li scabelli quali sono specie de stylobatii: per che epsi non solum hano la alueatura. ma la proiectura & la Contractura: licet ogni cose & ordini soi siano regulamente liniati: chi in entro & chi i fora: per questo Vitruuio etiam li po chiamare scabelli impari: idest che tutti non teneno una soliditate & continua muraglia: ma sono como uedi in le figure præsente. & de le ӕde & de la interiore distributiōe de le celle & dil pronao si como nel quarto Capo del libro quarto. Cosi etiam le sopra dimonstrare in la Orthographia & Scenographia. Et perho si a la libella li dirigerai si como uole la sua ratione siano constituti: cosi ti acorgerai che sono alueolate senza dubio.

¶Complete queste cose: cioe facto li solidi fundamenti o sopra il plano equilibrato uel sopra le lastre de le dure & sancte pietre & gradi aut sopra li stylobati in li soi loci: cioe doue sono constituti: per la compartitione uel distributiōe commodulata: Le spire: cioe quella infima pietra quale si pone sotto le columne che uulgamente si dice la base: ma e chiamata spira per che pare si como una reuoluta ligatione & qualmēte si ligano con le fune etiam li arbori de le naue grande uel altre consimile: ma proprio spira il e uno circulo (non da uno medemo puncto reducto) ma si cetro uno serpente seu bissa quando in se epsa iace in soi inuolucri gyri: Et si como uederai etiam in le uolute del Ionico Capitello:

Ma in questa parte significa propio la base columnare. La symmetria de la quale: Vitruvio la da in questo modo co mo poi intendere facilmente. Et e cosa scienda che il scapo de la columna sempre indica per la medietate sua perforo mare la sua spira tuta integra con lo plintho: cioe con lo suo quadrato che e membro primo & inferiore si como uedi signato infra. E F. la sua alteza signata. θ. λ. si e per la terza parte de tuta la spira quanto e alta da. A. C. & . B. D. che ostende il scapo: quale uulgarmente si dice il ueto continente de epsa columna. ¶ Et la proiectura quale li greci ΕΚΦΟΡΑΝ. nocitano: cioe lo sporgere in fora del scapo. si como e da. A C. ad E. & da. B. D. ad. F. Et queste proiecture sono ciascuna una quarta parte del dicto scapo: Chel sia il uero. dice Vitruuio. ¶ Ma che ella sia larga & longa da una grosseza & media de la columna: Aduncha el e sei quarti in totum. ¶ La latitudine di epsa si ella sara atticurga: cioe Attica seu Atheniense quale sara et in la symmetria corynthia cosi sia diuisa che la parte superiore: cioe da. Q. ad. P. si como e M. P. N. Q. quali sono una tertia parte de la latitudine del basso scapo de la colũna: laltra parte sia lassato al plintho. ¶ Laltra parte: cioe predicta: separata dal plintho sia diuisa in quatro parte: de una sia facto il superiore toro: cioe a modo de uno puluino rotundo: ma propio erano tori de fronde torqueati in circo: le sune predicte per ornamento & li sculptori & architecti egregii: feceno poi cosi ornare epse spire: questo toro si e signato k. & proiceda. G. ad. H. ad plus secundo le egregie spire: ma Vitruuio di questo non a uoluto dire per che alcuni le hano contracte chi piu & chi mancho: tanto li tori quanto etiam li trochili & astragali: nõ solum in questa spira che aut quadra aut circulare si po fare etiam striata uel simata cõ li cymacii circundati. α. β. γ. Δ. ma etiã in le Ionice nõ ha facto mentione. ¶ Le altre tre parte equalmẽte siano diuise: una a lo inferiore toro signato intra. θ. κ. λ. κ. qual proiectura in le excellente spire sono proiecte equale al plintho si como uedi perpendicularmente le litere. ξ. E. & ι. F. ¶ Laltra parte sia facta con li soi quadri la scotica signata. Z. & ρ. la cui cõcauitate da le parte intra li quadri li nostri che nomina quadreti & chi planeti: Ma li greci & Scotica & Scotinos: que noi dicemo tenebroso: ma questo mẽbro li nostri nominão orbicula seu rutella & li greci dicono τροχιλον. Ma cum sia a la base del imo & anche de lo superiore scapo: sotto lo Epitrachelio si usa a le loro proiecture insinuare: fa che per uno quarto del circulo si como uedi nel centro. Q. uel. R. faci la magiore sinuatione. aut pro minori si como e. S. uel, T. & le line che da quelle perpendano: fa che siano concordante con la concaua scotica (ma non si como alcuni hano facto) che tanto caua che perpendeua al nudo de la colũna si como uedi la litera. C. & ρ. D. Et accadẽdo fare il cimatio seu la coronseta circa la quadra columna signata. V. X. & entro. Δ. Il planeto seu tenia quale e signato. γ. fa che infundo proximo al imo scapo. α. β. sia al quanto piu largo del altro caso che lo ochio superase epsa base. Anchora sil contingeseria striata si como ti signo da. χ γ. fa che la conclusione extrema de la caua stria sia sopra la data linea. ε. σ. aut ad plus sopra la linea S. T. quale strie ad minus septe: uel ad plus noue essendo plane epse columne si como haueremo etiam da Vitruuio nel libro quarto. Et cosi farano perfecte le spire & le columne. ¶ Ma si epse sarano da fare Ionice. Vitruuio anchora ne uole Erudire a performare le spire Ionice da il cui scapo de la ima columna etiam si excipe: si como uedi intra. A. B. quale diuiderai in parte sedeci & epsa spira aut sia quadrata: aut circulare: sia da ogni uerso de la grosseza de la columna: con la adiuncta di epsa grosseza la quarta & octaua parte: cioe si como uedi da le litere signate nel plintho. N. & O. quale quarta parte che e il numero quatro: si e diuiso al una & alaltra proiectura: Similmẽte la octaua parte quale due: e adiuncta a la prima proiectura: che fano intuto sex parte: Aduncha tuta la latitudine de la spira con il plintho si e parte. 22. Ma la altitudine sia como la Atticurga seu attica quale de la medieta de lo imo scapo: cosi sia anchora alto il plintho si como de epsa attica. ¶ Et le altre parte excepto il plintho: cioe intra. A. & . M. sia diuiso si como uedi in septe parte equale. ¶ Dopoi de le tre parte: sia facto il superiore Toro: signato al suo extremo la litera. E. Il superiore Trochilo si e. G. Astragalo & supercilio sono li planeti seu nestruli di epso Trochilio signati. F. H. Laltra parte del inferiore Trochilio si e. K. L. M. Extrema proiectura sopra il plintho. Ben che Vitruuio habia de la superiore spira descripta con il superiore toro de tale quantitate Lo uso che de queste Ionice sono

Ma si elle serano da essere facte Ionice le loro symmetrie cosi serano da constituire: che la latitudine de la spira sia da ogni uerso de la grosseza de la colũna con la adiuncta sia la quarta & octaua parte de la grosseza. la altitudine sia como la Atticurga. & cosi sia el suo plintho & il resto excepto il plintho che sara la tertia parte de la grosseza de la columna sia diuiso in parte septe. Dopoi de le tre parte sia facto il toro quale e in cima; le altre quattro parte sono da diuidere equalmante. Et una parte sia facta con li soi astragali: & con lo supercilio il superiore trochilo. laltra parte al inferiore trochilo sia lassata: ma lo inferiore apparera maiore: per che el hauera al extremita del plintho la proiectura. li Astragali sono da fare del octaua parte del trochilo. La proiectura de la spira sera la parte octaua & la sexta decima parte de la grosseza de la columna.

IONICARVM SPIRARVM EX DIVERSIS MEMBRIS SYMMETRIATIS PERMVTATISQ; TORIS AC SVPERCILIIS FIGVRA.



In Roma de egregia sculptura ornate per li uetustissimi ædificii non hano obseruato questa medema symmetria quale forse fu per temperare la asperitate: uel lumbra che ocultara li altri membricoli · aut fusse per sub ponerie a le columne Corynthi ense como Vitruuio dice in lo primo Capo del quarto libro. Ma il Toro sopra al Plintho. E si como uedi signato la litera E. & di sopra il Trochilo L con li soi nextruli seu planetti signati. I. K poi li astragali sculpti a la fogia da Lesbii: si como li signati. H aut si sono simplici epsi astragali essere sculpti duplati si como uedi da la dextra in la integra spira. Similmente il superiore Trochilo signato. G. cō li soi quadren & maxime piu grosso il superiore: signato F. & il superiore Toro essere missi de una septima parte · Il scapo P sia fino al integritate tuta signata. P Q. quali fano la quarta dil circulo al grecio dil scapo. la base dil quale chi lha facta de uno uigintinoctesimo & chi de uno uigintaduesimo alcini le Dorice de uno uigintaquatresimo: le lineæ ppēdiculate & transuersane ostendeno le diuise performatione: de queste spire uede quelle de Sancta Sabina in Roma: come sono facte: ¶ Al perpendiculo del mediano centro: idest doue e sta deputato statuire epsa columna: iui nel medio centro de la spira sia etiā il mediano centro di epsa columna posita & erecta al perpendiculo · il cui centro sole ponerse uno axe di ferro amplumbato & cō cluso: acio luno membro nel altro etiam similmente in lo capitello non hauesse a discedere per qualche conquassatione aut terremoto. ¶ Da li scapi de le statuite columne si uole la ratione de li capitelli. Vitruuio hauendo dicto de le symmetrie de le spire: Adesso el ne uole indicare le persiguratione de li capitelli puluinati: cioe Ionici quali pareno habiano sotto lo abaco uno

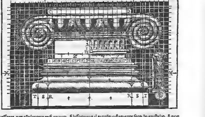
Dopoi che perfecte & collocate sono le spire: le columne mediane in lo pronao & postico sono da collocare al perpendiculo del medio centro. Ma le angulare colūne & tute quelle che de le loro parte sono da fare in li lati de la æde: da la dextra & da la sinistra: acio che le parte interiore: quale spectano a le pariete de la cella al perpendiculo del mediano centro habiano il lato collocato. Ma le exteriore parte como dicano epse de quelle la contractura: perche cosi serano le figure de la compositione de le æde con iusta ratione de la exacta contractura: Statuite li scapi de le colūne se quella ratione de li capitelli. Si sarano puluinati: con queste symmetrie se cōformarano: p qual modo sera grosso lo basso scapo de la colūna adiecta la decima & octaua pte del scapo lo abaco habia la lōgitudine & latitudie & la media grosseza cō le uolute: Ma e da recedere dal extremo abaco in la interiore parte da le fronte de le uolute una decima & octaua parte & la medieta di quella: Alhora la grosseza e da diuidere in parte noue & media secundo le proiece lo Abaco in le quatro parte de le uolute secundo la quadratura del extremo del Abaco son demensurande le lineæ quale Cathete son dicte. Alhora de le noue parte & media una parte & media a la grosseza del Abaco sia lassata: le altre octo ale uolute siano constituite. Alhora da la linea: quale secūdo la extrema pte del Abaco sara deposita in la interiore parte: dal altra receda de una pte & media in la latitudine. Dopoi epse lineæ siano diuise: cosi che quatro parte & la media soto lo Abaco siano relassate. Alhora in epso loco: quale loco diuide le quatro parte & media & le tre & media: in epsa parte il centro del ochio de la uoluta sia signato. & sia educto da epso centro una rotunda circinatione tanto magna in epso diametro quanto e una parte de le octo parte epsa fata p la magnitudine del ochio: & epsa al Catheto respondēdo in so diametro sia facta. Alhora dal summo sotto lo Abaco il dimidiato spario del ochio cōmenza in ciascuna achōe de le Tetrante si minuisse fina che el uenia in quello medemo Tetrante quale e soto lo Abaco. Ma la grosseza di capitello cosi e facienda: che de le noue parte & media tre parte præpendano de sotto dal astragalo del summo scapo de la columna: per lo cimatio adempto dal Abaco: & canale sia laltra parte. Ma la proiectura del cimatio habia de la quadratura la magnitudine del ochio. Li baltei de li puluini dal Abaco habiano queste proiecture.

puluino uulgarmēte dicemo uno cosino: ma quisti furno piu præsto dicti da epsi puluinari che in li templi si soleano sternere aptatiso al altare apparati a li di de la festa: Como quasi aspectando lo aduenimento de loro dei: & a le epule erano inuitati a le Cerimonie de li Pontifici: qsto confirmate uso si uede anchora hodiernis temporibus Puluinus etiam pro machina habetur · qua naues in portum subducuntur. Etiam puluinaria dicebantur lecticæ diuorum aut tabulata in quibus stabant numina: ut emi nentiora uiderentur: quandoq; puluinus pro templo habetur unde dice Vitruuio. ¶ Con qste symmetrie si conformarano: per qual modo sera grosso lo basso scapo de la columna: cioe sera largo · per che epso capitello si fa secundo te dice Vitruuio nel quarto libro se non de la tertia parte di epso scapo: Ma a questa latitudine sia adiuncta la decima & octaua parte de tuto lo scapo: acio lo Abaco signato C. D. habia in tuto la sua proiectura per li cōtrari in ogni uerso · ma computato il prīcipe de le uolute alcuno lo hano facto quāto uno abaco & medio: ma el non hauea tanto egregio aspecto quanto e questo che in la præsente figura te dimonstro. ¶ Ma e da recedere dal extremo del abaco C. nel D. in la piu interiore parte de le uolute si como e la litera E. catheta · poi e diuidenda tuta lalteza dal supremo del abaco. E in fine di soto la extremita de le uolute a la litera. F & sia diuiso in parte noue & media · & questo per fare le quatro uolute da le due parte di epso capitello. Poi diuise siano le parte date al abaco & le altre a le uolute. ¶ Alhora da la quale e secundo cioe proxime al extremita del abaco qual linea si e di E. ma da la litera. C D descenderai in fino a le litere. K. Et iui constituirai li primi centri de le uolute: & li secundi sopra epso K. per la medieta de una parte iui signarai le litere. H quale linea sera lo extremo de le quatro parte de le Cathete lineæ date da. C. D. ad F ¶ Alhora in epso loco idest diuisione il centro del ochio: cioe dal centro. K. farai uno circuleto: tanto magno. quanto e una de quelle particule quadrate ¶ Alhora dal summo centro cioe H sia aperto lo circino in fino soto la linea che diuide la ima extremita del abaco & sia circinato sempre sopra le lineæ cathete · ui si per semicircinatiōe in ciascune de le quadrature cō epsi dui centri. H. & K tanto da la dextra quanto da la sinistra uoluta in fino siano reducte epse uolute a li cētri oculari · como claramēte Vitruuio ti dice: & la figura ti e manifestissima · Lo astragalo si e. P. O. la tenia e como de lo Epitrachelio M si e lo astragalo lesbio che cōmuniter si fa soto lordine del Echino & M anchora indica la concaua latitudine de la zona baltheata N la sua grosseza Cum sia lo Abaco de una parte & media de altro tanto si fa il cimatio con lo epitrachelio de la columna · Poi laltra parte si lassa a li canaliculi da Y. Z. che sono nominati fenestrelle seu guffete ma si queste sono facte: conuene sia facto minore la columna: ma poi el prædicto Epitrachelio etiam te conuene hauere Ma la proiectura del cimatio · cioe del cimatio del Abaco: ha il sporto in fora una medieta di ochio p parte. ¶ Balthei: cioe la cinctura di epse uolute · qual reuoluta pare como uno puluino: doue e la litera. Q. sara poi il secundo Epitrachelio de la colūna: quasi epso colūnare scapo uno fusse pte sei: di sopra sara 5 ma le pte sei triplicate & tute como qlle del abaco sono 18.

Et cum siano le perpendeste lineæ da pernotare con quanta regula fusseno da epsi antiqui Architecti imitate ad corespondere con li membri de la spira acio uedi una altra mia comparatione : quiui etiam te lho posita : Il scapo imo de la columna . A . B . corresponde con le prosecture abscise da R . S . T . parte octaua & sextadecima : Questo Plintho si e alto la sexta parte dil scapo : Il toro signato . V . si e alto uno septimo de epso scapo : lo Trochilo inferiore signato . Y . si e alto uno decimo . & ciascuno de li soi planeti . β . sono una sexta parte di epso Trochilo . Vno altro decimo del scapo si e da . X ad . σ . cõ li dui astragali : lo superiore & incluso Trochilo . ρ . lo Astragalo mediano si e . 3 . la base del imo scapo sopra lo supremo Astragalo si e una Trigesima sexta parte del scapo : la sua insinuata proiectura aut con la extrema cõcauita del superiore Trochilo . aut cõ lo suo planeto superiore cõrespondera : li capi del Toro doe e e . G . siano per emiciclo rotundati . Ma li axi de le uolute signati le littere . s . siano sculpti con le folie si como per figura Io ti dimõstro constructi nel medio con la baltheata Zona : Talmẽte che epso puluino . ẽ uestito di folie sia tanto construcio che facia una imbutiõe rutunda como uno botone di rosa uel de uno papauerino scapo aut de uno pomo granato quando ha emisso il flore . La pla de la sublicatione dil capitello si fa in lo mediano centro sotto lo Echino & con lo circino si tange il mediano centro seu axe de le cocleæ & la extremita de le prosecture del abaco . E cosa da sapere che anchora molti hano posito lo abaco piu largo : quale corespondea la extrema parte del cimatio il catheto uel la littera . G soto . E . cosi . D . & queste prosecture de li abaci sono facte cõ digna consideratione : acio si el acca de essere posito li pedi de le uolute sopra epsi siano li sor scapi sopra la perpendentia del supremo scapo de le colũne : uel ad plus : quanto importa la proiectura de lo Hypotrachelio qual dicono uulgarmente lo tondino seu colarino superiore de la columna . Et perho epse prosecture sono separande dal pede del scapo de la uoluta : quanto sara la grosseza de li centri facti de le sectile asse : & cosi quella retractione parera hauere elegãtia & uenustate perche e pur facta per rationeuole necessitate per cõplantare epsi arcuati si bisognara il mutilo insiamente soto lo epistylio . & non per altra uarieta : cosi adunche si fara non solum sopra quisti capitelli Ionici ma sopra li Corynthii : & Dorici & Thuscanici & altri quali sopra epsi hauerano lo abaco .

Dal abaco habiano questa proiectura : si como uno centro del circino como el sia posito in la quadratura del capitello : & laltro sia deducto al extremo cimatio al circuito : tãto che tanga le extreme parte de li baltei li axi de le uolute . Ne epsi siano piu grossi ; quanto la magnitudine de uno ochio : & epse uolute cosi siano intagliate che del altitudine sua habiano de la latitudine una duodecima parte .

IONICI CAPITVLI A COLVMNÆ SCAPIS SYMMETRIATIS QVE SPIRIS AC CV VOLVTAR PROIECTIOE SVISQ ÆQVIS PARTIB DIVISIS CV CATETIS PENDENTIB FIGVRA



¶ Queste sarano le symmetrie de li capitelli & c Vitruuio in questa lectione uole præponere una regula generale per sapere da lo imo scapo de le columne Ionice excipere il capitello quale si fa cõmunamẽte de una tertia parte del dicto scapo : Ma poi si el bisogna agiongere talhora qualche altro membrunculo come e la sopra dimonstrata guttera : o altro ornato per questo nõ tole la uenusta ratiõe di epso capitello : ma bisogna sia inteso como membrusculo de la colũna dupla epitrachelata : de epse colũne non solum da la ratione de la quantita excipien da da epse columne per epsi capitelli : ma etiam de li soi abaci Et Epistylii . Incõmenzando da le piu breue ad minus de pedi quindeci insino a quanto ti piace poi di piu alteza farle : & hauere la ratione de epsi Epistylii per la rata parte data in tal medemi modi ¶ Et dice Ma la ratione de li Epistylii : nam Epistilium dicit ab [illegible] latine dicit ponderator rectorum : ac stantuorum perfectus : etiã potest dici ab [illegible] idest coronatus : Et perho lo Epistylio si e una trabe restrice perfecta : quale substenta tute le altre ponderatione : si como uno rectore : quale merita essere coro-

Queste sarano le symmetrie de li capitelli : quale de la columna sono future ; cõmẽzãdo dal imo scapo fine ad pede qndeci : le altre che supra sarãno ; hauerano ad quello medemo modo le symmetrie . Ma lo abaco sera longo & largo : quanto e grossa la columna in lo basso con la nona parte adiuncta : acio che quanto mancho hauera hauto la colũna piu alto il contracto ; non tanto mancho habia il capitello la proiectura de la sua symmetria ; & in altitudine la adiectione de la sua parte ; De le descriptione de le uolute si como al circino siano rectamente inuolute : & per qual modo se describano ; in lo extremo libro la forma & la ratione de epse sera subscripta . Completi li capitelli : & dopoi li summi scapi de le columne : non a la libella ; ma a lo equale modulo collocati : acio che quale adiectione in li stylobati sera facta : in li superiori membri habia a respondere la symmetria de li Epistylii . Ma la ratione de li Epistylii cosi e da essere hauta : che si le columne sarano da la minima de xii . pedi in fine ad . xv . pedi ; la altitudine de lo Epistylio sia de la media grosseza de la bassa columna . Item si da . xv . pedi ad . xx . la altitudine de la columna sia dimensurata in parte . xiii . & de una parte laltitudine del Epistylio sia facta . Anchora si da . xx . ad . xxv . pedi : sia diuisa lalteza de la columna in parte duodeci & media : & de epse

una parte lo epistylio in altitudine sia facto. Item si da. xxv. pedi ad. xxx. sia diuisa i parte. xii. & de una parte di epsa sia facta la altitudine del epystilio: Item secundo la rata parte ad quel medemo modo dal altitudine de le columne expediende sono le altitudine de li Epistyli. Per che quanto piu alto ascende la accuita del ochio non facilmente persecha la spessitudine del aere. Et cosi dilatata per lo spatio del altitudine: Et de le forze frustata; renuntia a li sensi la incerta quantitate de li moduli. Per la qual cosa sempre e da adiungere il supplemento de la ratione in li membri de le symmetrie: acio che quando sarano le opere in li piu alti loci: o uero anchora epsi colossicoteri habiano una certa ratione de le magnitudine. La latitudine del Epistylio in lo basso sopra il capitello: sera quanto la grosseza de la sūmita de la colūna: Et tanta latitudine del epistylio sia facta in la sūmitate: quanto e lo basso scapo de la colūna. Il cimatio del Epistylio si de fare de la septima parte de la sua altitudine. Et la proiectura sia altro tanto. La altra parte excepto il cimatio si e da diuidere in duodece parte: & de epse tre. La prima fascia e facienda: La secunda fascia de quatro: parte: & la sūma fascia: de cinque. Item il Zophoro che e sopra lo epistylio: si fa de la quarta parte mancho cha lo Epistylio: Ma si fara dibisogno esser designato li sigilli: siano facti de la quarta parte piu alti cha lo epistylio: acio che auctoritate habiano le sculpture. Il cimatio di questo sia de la septima parte de la sua altitudine. Le proiecture del cimatio quanto e la grosseza di epso. Sopra il Zophoro e da fare il denticulo: tanto alto quanto e la media fascia del Epistylio. La proiectura di epso dentitulo quanto e la altitudine. La intersectione: quale græcamente μετοχη si dice: cosi e diuidēda: che il denticulo habia in la frōte la media pte de la sua altitudine. Ma il cauo de la intersectiōe de questa frōte: de le tre pte si habia due pte de la latitudine: Il cimatio di questo habia di epso la sexta pte: La corona cō il suo cimatio excepto la sima: sia tāto quāto la media fascia del Epistylio. La Protectura de la corona cō il denticulo e faciēda quāto sara la altitudine dal Zophoro al sūmo cimatio de la corona. Et dal tuto ogni ecphore hāo piu uenusta specie: le quale quāto del altitudine: altro tanto hano le sue piecture. Ma del tympano qual e in lo fastigio, la altitudine cosi e facieda: che la fronte de la corona,

nato & precho: li Ionici, & li Dorici ornamocō diuerse cincture insculpte quoq; modo como corone regie. Ma nota che alcuni texti ho trouato scripto Hæc enim Symmetriæ Capitulorum quæ columnæ futuræ sunt ab minimo ad pedes uiginti quinq; quæ supra erāt. Ma Io ho scripto secundo ho trouato in altri piu correcti pare per la symmetria che qua sono infrascripte de li Epistyli; Sia dicendo. Cōmenzando dal suo scapo de la columna longa de pedi quindeci. ℭ Per che quanto piu alto ascēde la acie del ochio · idest la acuitate che perexe fora de quella minima pupilla oculare la quale uirtute consiste como in lo centro del circulo · quale sia radiante acialmente seu acutamente: si como in la superior Prosorcha dal Sole & altri planeti & da la figura del ochio del Architecto in lo primo libro superiore ho dimonstrato: & cosi significa acie questo sensitiuo spirito limpido e di substātia: il quale e ppro co-ero centro & nuntio de tutti li animali spirti in li corpi de ogni animale che operio per epsa uirtute uisuale: Ma queste cose sono da uidere da le Aristotelice & Pythagorice: Ma quando la limpida uirtute del ochio p distantia si pone a uidere una cosa non facilmente epsa uirtu uisiua po per se chiare: cioe perfectamente scandere quella aerea corporatura per la spessitudine ben che ela sia molle. Et cosi dilatata in lo spacio del altitudine renuntia: idest ne indica & de nota la cosa che intendemo uidere in distātia dilatata essere incerta. Ma nota che in molti texti ho lecto: & uiribus extructa altri extrita: che significaria frustata seu debilitata: In altri ho lecto extructa che significaria eleuata: la qual cosa si cosi se legesse epso texto, si potria intēdere fusse como e dicto di sopra una eleuatione de cose nel structure erecte per ordine · ben che epsa quantita ne para incerta · tamen per essere talhora in epse extructione murarie lassati li foramini de li caterii quādo si armano: sopra li quali si fano cō le asse li podii & substentaculi de li laboranti · & da reponere le pietre & calce & altra materiatura · e como cosa notissima · Adunche tali terii magne indicano per li sensi & forze la extructa & incerta quantita de li moduli · cioe la cōmodulata seu cōmensurata asfendentia & ben dice incerta: per che el non si po dire di certo, ma si calcula per a la propinqua existimatione che si pote ℭ Colossicoteri habiano una certa ratione de magnitudine. Colossicotera idest una maxima ædificatione cosi de æde quanto etiam de statue maxime como Giganteæ: quale antiquitus si soleano fare de magne pietre como turre alte: & dicitur Colossicotera a collisione: terre uel a Colosso. Colossus autem dicitur a Colasse artifice qui Solis Colossum Rhodi fuit traditur fecisse altitudine. 70. cubitorum qui iam duodecim annos in eo opere cunsumpsit · dicitur fuisse ualoris tercentorum talentorum: qui post quinquagesimum annum a terremotu prostratus fuit, pauci policem eius amplectuntur. Colossicoteri anchora erano quelle magne statue como di Apoline translata da Lucillo da Apollinia Ciuitate di Ponto: questo in Roma era alto. 30. cubitorum Molti anchora gia in Roma erano cōstituite in honore de quilli maximi Dei · de li quali gia di sopra Vitruuio ha dicto erano collocati in le Hypetre sub diuo: como in Campo Martio il Colosso di Ioue · & la gran statua equestre di Domitiano Imperatore di pulcherrimi marmori constructa sopra grandissima magnitudine de columne da Papinio Martiale celebrata: quale al præsente (credo) si chiama Merphorio. Ma cum sia che Colossicotera pare peruenire da Cotes: che significa uno duro & magno saxo: cosi pare Vitruuio intenda de queste sorte altissime seu turriti ædificii · de le quale cose ad causa de le eleuatione dice le machine che sono ttende in lo libro decimo. In alcun texti e scripto latitudine in cambio de altitudine ℭ La altra parte excepto il cimatio: ecci in quante parte te ho diuiso epso epysthilio simplice: laltro signato. γ. e facto con li ornati astragali a la sogia de li Lesbii: ℭ Item il Zophoro dicto a ζωον che in latino significa animale unde etiam dicitur Zodiacus cœlestis propter ea animalia e cœlesti natura sideribus conformata etiam signifer dicitur. Ma questo per che in epso si sculpeno le figure: como de basso ne dice Vitruuio quisti appella sigilli. Et per che questo membro zonale ha nominato zophoro. Et propterea questa parte Zophoro per tal cagione uulgarmente se appella il friso. ℭ Sopra il Zophoro e da fare il denticulo questo uocabulo e nomē ... da li moderni e dicto denticello · quale si de fare in queste corone Ionice · quale corone sono como una imitatione de uno tigno seu tabella dil styl ... : Ma questo tene la regula de la sua symmetria · & diuidesse in questo modo como in figura poi uidere, cioe in dui quadretti · la alteza & proiecto dal denticulo infino a la extrema superfitie de la sima: de la quale una sexta parte e il cimatio: & foto e scotoroso: seu obscuro. ℭ Ma il cauo de la intersectione si el denticulo e partito in tre parte: epsa caua sectione si e di due: & ascende in fino a la linea sconca: non tuto a un modo · Ma il cauo de una sexta parte e ornato como ad fenestrelle ... late seu arcuate con tri centri del circino. ℭ Sima ... questa parte proprio significa qlla che uulgarmente dicemo la cornice · da la quale extracto il cimatio suo proiectura sua normata si como uedi da le græce littere. κ. λ. σ. o protrahendo una linea nel medio figurata. κ. ponendo il pede immobile del circino in. ξ. quale tangendo soto lo extremo del cimatio circinarai tu te che tanga. κ. & la littera. ☊. poi pone confixo il circino il pede immobile in la littera. o. & tangēdo la littera. κ. fa che finisca ... in lo puncto. σ. Poi uolendo la corona subiecere (p la grauezza in humile) fa como uedi p le date littere. λ. κ. μ. Ma foro epsa potai includere nel subponere lo cimatio del denticulo signato. ρ. τ. φ. ... ecphore: idest sporto in fora

Da li extremi Cimatii: tuta sia demensurata in parte noue: & de quele una parte ue la media summitatate del tympano siano constituita. Domente che cōtra li Epistilii & li Hipotrachelii de le columne respondano al perpendiculo de le coroue: quale de sopra el Tympano se fano equalmente a le basse corone: Excepto le Sime: sono da collocare Sopra le corone quale Sime li græci dicono ἐπιτιθίδας: sono faciende piu alte la octaua parte del altitudine de le corone. Li Acroterii Angularii tanto alti: quanto e medio il Tympano. Ma le mediane piu alte la octaua parte cha le Angularie. Ogni membri quali sopra li capitelli de le columne sono da essere positi: idest li Epistylii: Zophori: Corone: & Tympani: fastigii: Acroterii: inclinandi sono in la duodecima parte de la fronte de ciascuna sua alteza. Per che quando saremo stati contra le fronte. le due lineæ si dal ochio sarano extense: & una hauera tochato la bassa parte del opera: laltra la summitate: quella che hauera tacta la summitate se fara piu longa. Et cosi quanto piu longo il uidere de la linea in la superiore parte procedara: fara resupinata la belleza di epsa: Ma quando (si como e scripto di sopra) in la fronte sera inclinata: alhora in lo aspecto si uedera essere al perpendiculo & a la norma. Ma le Strie de le columne sono da essere facte. xxiiii. cosi excauate per modo che la uorma (in lo cauo de la Stria quando sera coniecta & circonuolta) cosi con li anconi de le Strie tanga li anguli da la dextra & da la sinistra parte: che lo acumine de la uorma tangendo in circo con la rotundatione possa peruagare. Le grosseze de le Strie sono faciende: quanto la adiectioue in la media columna da la descriptione se troua. Et in le sime: quale de sopra la corona sono in li lati de le æde: sono anchora da sculpire li capi Leonini disposi ti: acio che cōtra ciascune colūne quelle primamēte siano designate.

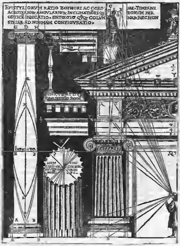
σφυρωτόν. idest planta pedis: & legi I aliquo texto ecphore: ma I græco ἐκφορὰ significat p[illegible] funeris: si ar se uerbū ἐκφορέω significar efferre. nota che i molti texti ho lecto exphore. & esphote: ma q̄sta dictiōe uolēo significar la exportatiōe. ℭ Da li extremi Cimatii: cioe ordini supremi de la cima che procedeno da le corone quale per contractione etiam cōputando quel li Cimatii del Zophoro tuti como regulati dal Diagonio del quadrato che procedeno. Ma correspondere si uedeno al perpendiculo cadendo da le littere. T. V. infino ad. R. uel da la summita de la figura del angulario acroterio signata. E. perpendendo ad. S. quale poi ad. R. S. equilibrano la summita del Abaco del capitello: correspondendo etiam con lo Epistylio & contra lo Epitrachelio de la summa columna: nel cui medio la perpendente linea cade da lo summo capo de la figura Acroteria signata C. infino al extremo del mediano Plintho de la spira signato. B. Et quanto sie la distantia de R. & S. cognoscere se poi da la latitudine del imo scapo signato græcamente con le littere. α. β. Ma la mediana summita del tympano che e una nona parte e signata. V. lo denticulo: la coniunctione & la corona. V. ℭ La Sima. X. quale sime sono di sopra equalmēte composite. Et questa dictione cū sia il texto Vitruuiano dice præter simas: & io lo explico. Excepto le sime quale dictione tanto po significare præter: quāto iuxta. Adunche questa sima tanto po essere de sopra lo denticulo soto la corona signata. V. quanto etiam di sopra epso simo signata. X. chel sia il uero q̄llo habiamo dicto: uede quello dice Vitruuio de le ἐπιθίδας seu ἐπιτιθίδας. ℭ Tympano uulgarmente si dice il pulsatile tamborro: uel subulita contenuta da cose piu forte di epsa materia. Ma in questa parte significa la pariete del frontispicio seu de colmegna & la debita eleuatiōe de li tecti: quale si anchora da uno circulo exciperai uno magno pariquadrato la eleuatione di epso Tympano sera del lato dil quarto tre 16. ben che uno. 9. sia per altro modo eleuato di epsa longitudine & formansi anchora li tympani da uno semicirculo ornato cō li ordini coronarii: como etiam si soleno fare intro quilli li oculi seu fenestre rotunde de le sacre æde per imitare la ratione del sole &c. ℭ Sime: cioe le gulule diceno uulgarmente simussata como uno naso schizo: uti Virgilius in Bucolicis. Dum tenera attondent symæ uirgulta capellæ. Ma in questa parte tanto per lo cauo de soto lo Cimatio de la Corona che alcuni hano facto sopra il denticulo si piglia cosi quanto etiam ut pluries diximus se intende quella simata gula superiore si po capire il significato: Cum sia epse gulule seu cornice si flecteno como e notissimo: ma alcuni intendeno sia como uno naso de Simia uel di pecora o capra: queste corone seu cornice quale sono posite soto li stylicidii seu gronde de li tecti. Ma le corone in questa parte etiam se po intendere queste che conteneno tutti li ordini p̄dicti: cioe dal Zophoro signato lo ordine. χ. φ. da iui in suso infino cō dicta sima. ℭ Li Acroteria angulari ἀκρωτήριον. i. promontorium: cioe quelle alteze che sono sopra li Anguli de li frontispicii seu angulari timpani alcuni li hano facti como pirami si como uedi in la littere signate. ψ. Ma acros in greco significa proximo storio in latino seu alteza montuoso anchora ha altre significatione. Ma questa ratione la distingueremo in lo insequēte quarto libro. Ma questa dictione & clausula che dice ℭ Inclinandi sono &c. el e Amphibologico senso quale po tanto referirse de la alteza de ciascuna fronte quanto de la fronte de ciascuna sua alteza. Ma inclinare proprie significa humiliare seu abassarse & flecterli &c. alcuni uoleno sia procere ℭ Per che quado saremo stati contra le fronte le due lineæ si dal ochio serano extense &c. questa ratione di prospectiua: non solum accade in queste cose: ma in ogni altre consimile: doue sia dato per distantia a uidere una altitudine. Exempli gratia si como in questo p̄posito: sia data una altitudine: che per linea perpendiculare in lo medio de la sua fronte si aspice di sopra da. C. in. B. sia pedi seu braza cinquanta & lo oculo del aspiciente sia la littera. A. alto dal equale plano de la littera. B. pedi seu braza tre senza dubio la linea che di sopra tangera la littera. C. sera piu lōga cha quella che tangera. B. Cosi etiam sempre ogni altre lineæ: che da epso centro oculare si extenderano: non solum hauera capito il tuto: ma etiam capira li membri de parte in parte: si como uedi la lineæ che cadeno a la latitudine del Plintho: uel del scapo signate. α. β. uel como di sopra a la persedentia del Epistylio sopra lo Abaco: signate le littere. R. D. S. seu como e sopra la altitudine del Epistylio doue e la littera. F. & cosi sopra Alapileta seu quadrato Angulario dil Zophoro signato. χ. similmente dal mediano capo leonino signato. φ. Et cosi dal Acroterio stylobate & figura si como si uede sempre la linea extensa in basso e piu curta cha quella che ascende al alto. ℭ Ma quando si como e scripto &c. la inclinatione di queste cose Acroterie non e che habiano apparere cadente per inclinarse si como saria a remouere le perpendiculare lineæ: ut potes uidere. Ex littera. D. dirigendose per angulo acuto in la superiore littera. E. ne cosi da la littera. T. al lato del stylobate Acroteriale como e la obliquita de la lra. R. cosi da la lra. L. ad. M. ma el e da intēdere che tutti li ordini p̄dicti: quali sono de sopra dal capitello siano da inclinare una duodecima parte. acio cōrespondano piu placidi al aspecto si como e il capo de la data figura inclinata da la lra. P. ad. Q. e duodecimo. ℭ Ma le Sime: cioe q̄lle cōcauita quale sepius expositeo che se diceō canellate: cosi se usano in le colūne canate p̄ le loro uesta ut diximus & q̄ste ēt li ha usato in primo li Dorici & Ionici & Corynthii. ma le cōcaue doue e la norma signata. X. & lo cauo signato. γ. quale e p̄ tre stngli como e la lra di epsa strix signata. Z. Ma doue e la cōiunctiua breuiatura & sono dicte in græco Exocheuti in. 14. diceria. Ma tuto el Circulo de la colūna uolēdo fare le striature. 21. si po cōpartire in. 72. nel meglio & piu elegāte si como uedi in pte. 96. dādo tre pte a la stria & una al striglo. ℭ Le grosseze de le strie &c. de q̄ste & de le adiectiōe che in la media colūna alcūi appellāo ἔντασιν, deriuādo dal græco ἐπιφύσημα. αὐτοῦ. q. inflatio significat queste ratione serano explicate in lo insequente libro quarto.

¶ Ma le altre cõ equale modo disposite: acioche singula singulis: seu ciascuna a ciascune a le medie tegule se respo[...]
questa parte Vitruuio non solum ostende el collocare de quisti capi leonini soto le medie tegule per la integritate [...]

Ma le altre cõ equale modo disposite: acio che ciascuna a ciascune me die tegule se respondano. Ma queste che sarano cõtra le colũne siano perforate al canale: quale excipe da le tegule laqua coeleste. Ma li capi mediani siano solidi acio che la forza del aqua: quale cade per le tegule in lo canale non se expanda difora p li intercolumnii: ne anche perfunda le persone che passano: Ma quelle che sono cõtra le colũne si uedano emittere da la bocha le uomentie de il ructo de le aque: De le æde Ionice quanto aptissimamẽte ho potuto le loro dispositione in questo uolumine ho descripto: Ma de le Dorice & Corynthie: qual siano le sue proportione in lo sequente libro explicaro.

assigna il modo de coprire que[...] quale generatione de tegule: au[...] o di lastre al modo de le cope[...] Cõmensi & per la Germania [...] Transalpina si usa: aut como a[...] & etiam in hodiernum diem in[...] si in la Italia quanto etiam alt[...] usati de uaria opera cochlie[...] uatrata al modo de germania [...] & alii loci. ¶ Ma queste che [...] tra le columne Il texto da se m[...] tamente si explica: & tanto piu[...] figura te indica queste grond[...] stylicidante collocatione o sian[...] Tympano procurrente nel altr[...] pono collocare E cosa scienda [...] generatione de colũne Ionice [...]

da li antiqui diuise in uarie symmetrie le loro striature: Alcuni hano diuiso il scapo in lo modo che haueremo de le T[...] columne: In lo insequente libro quarto. Alcuni perho uolendo che queste Ionice & cosi epse Thuscanice che sono m[...] uate de striature de tute le altre fiando perho diuise nisi per fare uigintiquatro strie: chi ha copartito li loro scapi in par[...] dire: dando due parte in lo cauo de la stria. & una a lo stinglo exteriore: Alcuni alii hano distincti li p̄dicti scapi: In p[...] ginta sex facendo etiam il dicto stinglo sia nisi una parte: & tre siano tribuite a li caui di epse strie.



¶ Cum io hauesse animaduertito o Imperatore. Vitruuio in questo quarto procemio: ben che il sia claro da se: non dimeno el animaduerte lo Imperatore: per il modo habiamo asai sopradicto in lo primo libro: & successiue in ogni parte: unde e stato oportuno a explicare uel animaduertire li legenti: acio non atendano de facile a li errabundi consilii: aut exemplam designati: nel Archetipi dimonstrati di qualchi imperiti Architecti. Ma sono cose ut dixi: imus molte uolte Ratiocinade auante si consiliano de ponerle in effecti: ut Salustius ait: nā priusquā incipias consulto: & ubi consulueris mature facto opus est. Et pho dice Vitruuio. ¶ Vnde ho pensato &c. Quasi dicat scribere per modo che li Architecti possano rectamente percapere & erudirse in la Architectonica disciplina: quale tuta in uno corpo: idest in tuto questo uolumine quale in deci procemii principaliter dixerimus regulauesi como li deci principali membri de uno corpo humano: quali ciascuni in se hano alcuni altri membriculi Articulati: si como in quisti discerno per distinctione de le lectiōe li capi: seu ut aliqui dicunt capitulli. Et perho Vitruuio quiui narra: seu pilloga tuta la continentia de li superiori tractati in li prædicti libri. ¶ Ma Adesso in questo uolumine &c. Quasi dicat conuiene procedamo ad queste altre generatione de ædificii facte con le Dorice & Ionice: & etiam Corynthii ornati facti con altre ratiocinate symmetrie che non sono stati li supradicti.

DI LVTIO VITRVVIO POLLIONE LIBRO QVARTO NEL QVALE SI TRACTA DE LE OPERE DORICE ET CORYNTHIE COLVMNE CON PROPORTIONE facte.

CVM IO HAVESSE ANIMADVERtito o Impator molti de Architectura li præcepti: & uolumini de li cōmētarii: nō ordinati: ma incepti como particule errabunde hauerle lassate: ho pensato primamēte digna & utilissima cosa perducere lo corpo de la disciplina a la pfecta ordinatione. Et le præscripte qualitate in ciascū uolumini de queste singulare generatione explicare: Et pho o Cæsare in lo primo uolumine ad te del offitio de epso: & cō quale cose bisogna essere erudito lo Architecto o exposito: In lo secūdo de le copie de la materia: & de quale cose li ædificii si constituisseno ho disputato: Ma nel tertio de le dispositione de le sacre æde: & de la uarieta de le loro generatiōe: & quale & quāte specie habiano: & de epse quale siano le distributione in ciascune generatione: & de le tre generatione: quale hauesseno le subtillissime quantitate con le proportione de li moduli: De la Ionica generatione li modi te ho insegnato. Adesso in questo uolumine de le Dorice & Corynthiæ & de ogni institutione Io diro: & de le loro differentie & proprietate explicaro.

¶ Le columne Corynthie &c. in questo capo Vitruuio uol dire lo origine de le columne in qual modo le loro specie & generatione sono procreate: & la loro symmetria per qual modo sia imitata da il corpo non solum uirile & bene complexo ma etiam da li corpi muliebri matronali: & etiam da li uirginali corpi con eleganti ornamenti fabricate: Vnde con breuitate quiui dice la quātitate de epse columne: & de li capitelli præcipue del altitudine del capitello Ionico poi che la performatione di epso e scripta di sopra & affigurata: Ma la differentia quale e da questo: al Corynthio: p questa sequente lectione al tuto si hauera le sue symmetrie: & per piu suplimento de epsi capitelli & sex generatione de columne de le quale le symmetrie o recolte tute in la subsequēte tabula affigurate quanto a me e apparso ultra qllo ha dicto Vitruuio fidelmente quiui le ho posite. & si Io hauesse manchato in qualche cosa: prægo li prudenti & sapientissimi lectori & quilli che hano hauto da qualchi scriptori particulari uel da le antique opere piu subtili me symmetrie con la loro humana benignitate castigare le nostre ratiocinatione si dignano. Hora atendiamo a la præsente lectione quale e clara. ¶ Doro figlio di Helenidos & di Optix &c. tute queste cose infrascripte sono ne le græce Hystorie & gia narrate di sopra alcune cose di questi: quale per longissimo narrare le prætermittaremo: Ma in Plynio legerai in lo libro quinto: præcipue in lo capo .29. & 30. da gran parte de queste Ciuitate & Oppidi hauerai bona noticia. ¶ De questo Re Argo molti Clarissimi Historici hano scripto de la sua grandissima prudentia per che parea hauesse cento ochi per tanta prudentia. Questo fu il primo che trouo a fare le naue con la quale nauigo Iason: & Hercule & Ca-

DE LE TRE GENERATIONE DE COLVMNE: ET LORO ORIGINI ET INVENTIONE CAPO PRIMO.

LE COLVMNE CORYNTHIE EXCEPTO LI CApitelli hano ogni symmetrie como le Ionice. Ma le Altitudine de li capitelli quelle si fano per la rata parte piu excelse & piu subtile per che la altitudine del Ionico capitello e la tertia parte de la grosseza de la colūna. Ma li Corynthii capitelli si fano de tuta la grosseza del scapo. Aduncha per che le due parte de la grosseza de le columne si adiungeno a fare li capitelli de li Corynthii: fano per la celsitate la loro specie piu gracile. Li altri membri quali sopra le columne se imponeno: aut dale Dorice symmetrie: o uero da li Ionici costumi in le Corinthie columne se collocano. Per che epsa Corynthia generatione non habia hauto una propria institutione de le corone: & de li altri ornamenti. Ma o uero de le ratione de li triglîphi: Li mutuli in le corone & in li Epistylii: le gutte al Dorico modo se dispone no: o uero da li Ionici instituti del zophoro con le scalpture ornati con li denticuli & corone se distribuisseno. Cosi de quelle due generatione per lo interposito capitello: la tertia generatione in le opere e procreata. Per che de le formatione de le tre generatione de columne son facte le nominatione: cioe Dorica: Ionica: Corynthia da le quale la Dorica prima & piu antiquamente e nata. Impero che Doro figliolo di Hellenidos & di Optichos nympha in tuta la Achaia & Peloponeso regno. Et questo in argi Vetusta ciuita de Iunone edifico il Phanato templo de epsa generatione di forma perfortuito: Dopoi con queste medeme ge-

neratione in tute le altre Ciuitate di Achaia cum non fusse anchora nata la ratione de le symmetrie. Ma dopoi che li Atheniensi da li responsi de Apolline Delphico per commune consilio de tuta la Hellados: tredece colonie in uno tempo in Asia deduxeno: & li Duci in ciascune colonie constituirno: & la summa potesta del Imperio deteno a Iono figlio di Xutho: & di Creusa: il quale anchora Apollo in li soi responsi a Delphi confesso questo era suo figliolo: epso quelle colonie meno in Asia: & occuparo le confine de la Caria. Et iui le Ciuitate amplissime constitui Ephesio: Mileton: Miunta quale gia dal aqua e deuorata. le sacre cose & lo suffragio de la quale Ciuitate: li Ioni a li Milesii attribuirno: Anchora aedificorno Priene: Samum: Theon: Colophona: Chium: Erythras: Pocean: Clazomenas: Lebedum: Meliten. Questa Meliten per la arrogantia de li Citadini da epse Ciuitate con disfidata guerra per commune consilio e sta disfacta: in lo loco de la quale Ciuita Dopoi per il beneficio del Re Attalo & de Arsinoes esta receputa Ciuita de li Smymei intra le Ionice Ciuitate. Queste Ciuitate quando heberno scaciati li Cariati & li Lelegi. quella regione de la terra dal suo Duca Ione la appellarno Ionia: & iui li templi de li dei immortali constituendi incomenzorno a aedificare li Phani: & primamente al Apolline Pandioni la aede si como haueano ueduto in Achaia la constituerno. Et epsa Dorica la appellarno: per che in le Ciuita de li Dorici primamente facta de quella generatione lhaueano ueduta. Ma in epsa aede quando uolseno collocare le columne non hauendo le symmetrie de epse: & cercando cou quale ratione le potesseno con effecto fare: acio che & al portare el peso fusseno idoneae: & in lo aspecto hauesseno probata la sua uenustate. al uestigio del pede uirile hano mensurate: & quello uestigio in la altitudine lo hano reportato: Poi como trouasseno in uno homo il pede essere la sexta parte del altitudine. Cosi in la columna lo transportorno: & con quale grosseza feceno la base del scapo. epsa sei uolte tauto cou il capitello in la altitudine la exportorno. Cosi la Dorica columna dal uirile corpo la proportione & firmita; & uenustate in li aedificii comenzo a praestare. Dopoi anchora constituirno la aede a la Diana cercando una specie de noua generatione con quisti medemi uestigii a la muliebre subtilitate la transportorno. & primamente feceno la grosseza de le columne del octaua parte del altitudine: acio che hauesseno una specie piu excelsa a la base per calceo apposeno la spira. in lo capitello le uolute si como uno capillamento che hauesse li

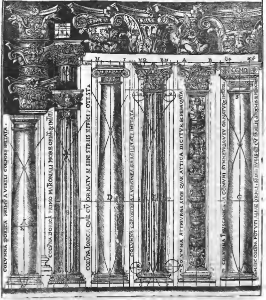
stor & Polluce & Orpheo & molti altri como Ianidei: & de li principali gioueni de la graecia: de li quali Statio parla: in la Argonautica: & da Argo como dice Homero non solum la Ciuitate ma tuta la prouincia si chiamo Argo pellagica de la qual etiam Plynio ha scripto nel libro quarto: ma poi fu chiamata Thesalia: in la quale fra li altri monti famosissimi sono Pelion. & Ossa & lo monte Olympo. Ma essere ancho ra unaltra Argo in Attica quale e picola regione non tropo discosto da Athene: & unaltra in Achaia che fu chiamata Hippia scriue etiam Plynio sopra il loco de Lerna distante octo miglia dal mare e picola regione & quli graeci habitati sono chiamati Argiui. ¶ Di Xutho uide etiam Diodorum Siculum libro sexto dixit Zucho. ¶ Ephesio secundo narra Ply. libro quinto Capo 29. & 30. fu Cita de Lidia opa de le Amazone hebe uno Templio de Diana in .220. anni da tuta la Asia aedificato ut alias diximus & de qua dicetur infra. ¶ Mileton seu miletus urbs Ioniae fuit: ipsius Regiōis caputta qua Milesii dicti: Alia etiam eiusdem nominis fuit in Creta: Alia in Lesbo Insula: a qua Milesia uellera dicta ꝙ ibi optime lanae tingerentur. ¶ Phani differunt a Templis: nam phana proprie a phanando idest responsa deorum tribuendo: potius ad formam octogonam phanum tendebat magis qua quadratam. Templa uero a contemplatione dicta quorum nomina pro quibuscunq; magnis locis antiqui dicebant quasi ab amplis tectis seu a cōtemplatione ampla. quoniam a prima parte orientis incipiebant canonica officia. & contemplationes auspicandoq; augurii ad omnes coeli quatuor partes principales ꝓpter Solis cursum: & haec templa ut plurimum in capite habebant uti tribunam: in qua in Orientali capite arae deorum ponebantur tanquam in Basilicis construenda mos erat: Et sub ea subterranea seu Hippogea Andromacha Acherusia. Orci dusq; infens sub ea Tribunalis parte uti deorum carcer construebant: Aliqui uoluerunt: quia intuitum oculo a tuendo primo templum dictum: quo circa coeli atrium dictum templum: sic Contremuit templum magnum Iouis altitonantis: quae templa nisi maximis diis fieri solebant: Vide Ply etiam Ouidium in libris fastorum. ¶ Base del scapo: idest uulgarmente il listello seu planeto del fundo de la columna [illegible]. Vocabulum graecum latine significat gradū gressionē firmamentū depositionē: questa base era a modo de uno Stylobate mediocre uel picolo quale dicemo ut puta uno balcio seu como nel libro decimo nel capo septimo habiamo del colosso de Apolline: in li quali basamenti si soleno fare le inscriptione p ppetua memoria de quili a chi continge queste cose a laudare &c. Alcuni in questo passo hano tenuto che la Dorica columna non hauesse la spira primamente quando fu facta: Ma a me pare sia il contrario: cioe che de prima non soleano ponere le columne con le spire sopra le praedicte base. Ma a questo modo trouorno per piu excelsitudine una specie si de noua generatione & collocatione. obseruando perho de la columna li medemi uestigii excepto de uno modulo de piu de la Dorica cosi a la forma muliebre con piu subtilitate non solū de sculptura: ma di ornamento collocarno epse columne con li capitelli sculpto como ti dice la praesente lectione: & como in le prime figure dil portico cariato ti ho dimonstrato: & anchora per piu explicatione in queste praesente figure io te dimonstro. ¶ De la aede di questa Diana etiam uede Plynio ut diximus nel libro septimo capo 37 & in lo libro 36. capo 14. lui describe como epso templo fu facto in. 200 Anni: a tal spexa gli contribuī tute le regione da Asia unde Plynio etiam eodem libro capite. 23 sic ait columnae in aede densius positae crassiores uidentur. Quattuor earum genera quae sexta partem altitudinis in crassitudine ima habent: Doricae uocantur: quae nouem Ionicae: quae septimā Tuscanicae. Corynthus eadem ratio quae Ionicis & differentia: quoniam capitulare corynthiorū & eadem est altitudo: quae colligitur crassitudine ima. ideoq; graciliores uidentur Ionicis: capitulis enim altitudo tertia pars est crassitudinis. Antiqua ratio erat columnarum altitudinis tertia pars latitudinum delubri: in Ephesiae Dianae de qua prius fuit sermo primum columnis spirae subditae & capitella addita: placuitq; altitudinis octaua pars in crassitudine: & ut spirae haberēt crassitudinis dimidiū septimasq; eius partis detrahentibus summarum crassitudini: Praeter has: sunt quae uocantur Atticae columnae quaternis angulis pari laterum interuallo. Questo templo de Diana quale intra li septi spectaculi del mondo e connumerato: fu fondato in loco palustre con lo modo supradicto de Vitruuio: acio non temesse li terremoti: obturorno le uene del aqua con li baloni de lana poi substerneno il Solo di carbone omnino alcuni dicono che etiam sopra questo feceno uno altro sternumento de lana sopra il quale poi aedificorno. Fu epsa aede longa pedi 425 in latitudine. 220 cō columne .127. facte da ciascuno Re. in altitudine pedi 60 de le quale .36. furno sculpite de celatura egregia & con magna subtilitate: como furono quelle che etiam in Roma fu di Adriano: Traiano: Antonino Pio &

& altri Imperatori de le prædicte columne 36. una che fu sculpta da Scopas supero tuta la excellentia de le altre questo templo ut dicitur bruso la nocte che naque Alexandro Macedonico. ℭ Concrispati Cincini uulgarmente dicemo quilli capilli annellati seu Ceruueti con li quali usano portare le done: & maxime ornarse li capi de le uergine: & como etiam da un certo tempo poco passato soleano le done circondarse le treze de soi capilli al capo ornatamente. ℭ Cimatii sono doue e in la figura del prædicto capitello qual transe da luna uoluta al altra signato. in lo axe de le uolute la græca litera. ε & nel medio. X. Ma anchora Cimatio si po intendere. como uulgarmente dicemo li frisi seu ghirlande contexte de dilectevole fronde & uagi flori. quale propriamente soleno aperire & portare in capo la puericia: a li tempi che epsi flori appareno. ℭ Encarpi: qsto e uocabulo græco quale καρπος ου ο significat fructũ: uel iunctura manuum inde καρποφορεω ω. ησω. π. κα. idest fructifico καρποφορος ου. ο. η. idest fructifer. Ma qsto e como io te dimonstro uulgarmente si dice uno festone & chi ghirlanda seu friso foliaceo tuto il resto de qsta lectiõe mi pare clarissimo: & la figura dil trũco de qste colũne rugose seu striate pare destese da le ueste che hora usano le contadine in molti loci per Italia: quale gia fu antiquo. Si como anchora de le muliebre ciuile: quale columne hai hauto in le figure Cariate: nel libro primo. Hai lector a notare la grosseza & alteza de queste columne Dorice. Ma in li Theatri serano magiore quasi fiando de septi Diametri farano la diuisione per moduli como uederai in le insequente lectione per li capitelli.

Concrispati Cincini perpendenti da la dextra anche da la sinistra le collocarno: & con li Cimatii & Encarpi in loco de le disposite crine ornarno le fronte: & a tuto il trunco de la columna feceno le Strie: si como Ruge de le stole al matronale costume le distesero: cosi con due differentie de columne la inuentione: una nuda spetie senza ornato uirile: laltra con muliebre subtilita & ornato & con la symmetria sono imitati. Ma li posteriori con elegantia & subtilitate de li judicii progressi de piu gracili moduli delectati septe Diametri de la grosseza in altitudine ponere a la columna Dorica. A la Ionica noue hano constituito. Ma questo che li Ioni feceno primamente Ionico e nominato.

ℭ La iudicatione de queste sex generatione de columne cosi serano faciende. Primamente la columna Dorica masculina signata A. cõ lo centro Entasis sia facta cõ le symmetrie indicate per Vitruuio. Cosi lo basso scapo: quanto la contractura superiore si chiama Hypotrachelio: quale uulgarmente si dice il tondino: con il listello cosi a tute le altre cinque columne sera faciendo per la rata parte de la contractura secundo sarano longe (si como la symmetria a dicto Vitruuio) le quale lineæ perpendẽte da la cima de li capitelli che descendeno cõ la infima parte de le base seu spire de ciascune facilmente se poi comprehendere unde epse batteno in fundo. Ma la Dorica feminea signata B. uel como la superiore signata. C. siano facte con li loro capitelli & base spirate (si como dice Vitruuio) che in questo modo furno facte nel templo de Diana. Ma quilli Encarpi sono proprio quilli che uulgarmente dicemo festoni facti de fronde & fructi cõ quali si orneno li giorni festiui cõ quilli cõcrispati nestruli seu bindelli che facti di papero plincto & concrispato & cki de auricalco perlucente batuto tenuissimo quale peruolando dal moto dil uento fa egregia uenustate a li aspicienti. ℭ La Ionica columna signata. D. etiam ad imitatione de la prædicta: considerando che ut plurimum le egregie femine hano molto piu picoli li soi pedi luna che laltra queste non solũ le uolseno obseruare & farle de. viii. pedi in altitudine: Ma per piu excelso & pulcherrimo aspecto & per potere hauere la percurrentia de li Epistylii aut de le arcuatione. ℭ La columna Corynthia signata. E. dal muliebre corpo uirginale e imitata: molte sono sculpte con lo Entasis ubi est litera. E. con la contractura che imple le sue paralelice lineæ exteriore perpendente da la summita del capitello in fino ai extrema de la base dil Plynto de la spira si como uedi per le litere. M. N. O P. Ma alcuni excellenti hauendo uoluto absternare & temperare uenustissimamente lo aspecto di questa columna tanto soto lo Hypotrachelio. α. β. quanto in lo imo scapo. γ. δ. hano facto la sinuatione con lo circino dilatato per uno quarto de lo Epitrachelio & hano colocato epsi pedi immobili di epso Circino si como uedi in le litere. Y. Z. aut si como. E. &. ς abiciendo per sinuosso uno duodecimo in tuto tãto da la dextra quanto da la sinistra parte di epsa ima columna: quale a la proiectura del nextrulo dil scapo a la perpendentia dil uolutato Echino dil suo capitello la contractura dil quale V. X. perpende cathetamente con la facta sinuatione de α. β. acio niuna parte de le contracture & proiecture habia a fare parte lo onero fora dil solido de la columna: quale sera imponendo sopra li capitelli. Quando cosi se hauera facto epse contracture: alhora le lineæ de α β & di γ δ sono referende a le litere. S. T. le quale litere seu lo proprio Entasis signate E posito in altitudine quãto sono tri imi scapi di epsa colũna senza la spira. Et quanto sia la temperatura fienda di epso Entasis: quale ad plus ut diximus si fa la fine al extremo di. S T. aut contractio uno uigesimo quarto dil suo imo scapo. La tumefatione de la quale cosi si farsia per extensa una linea che rectamente tenda super centrum Entasis ad minus tanta e longa due uolte quanta epsa columna: in la cui extremitate farai che con lo dilatato circino seu con una asta longa quanto accade sia epsa perpetua colemna: che talmente circina tangendo la littera. S. & Similmente facia tanga la littera T. faciendo che epse due lineæ Circinate peruengano intersecati & contacte si como uedi in lo imo scapo de la columna Ionica la littera ε. & in sopra la littera græca. π. & in la quarta parte uel circa de epsa striata columna: perfiniendo in lo extremo de le ime exoche de le Strie: Consimilmẽte potrai usare queste symmetrie in le Ionice che hano le extremita del Abacho perpẽdente con il centro del ochio de le sue uolute balteate & puluinate tangendo la proiectura dil nextrulo del imo scapo. si como da. H. I. K. L. Et in le Thuscanice signata. G che di sopra e. 3. & 4. subcontracte. Ma con pocha commutatione & contractura la prædicta ratione si po usare in le dicte columne Dorice: questo Entasis quale e collocato in la prima tertia parte de la longitudine di epse columne si como da. κ. ad. λ. le base di queste columne masculine sono state de uarie forme & proiecture. ma le piu belle sono state como qsta intra. κ e. Ma a le feminee gli fu soto posito la spira facta ad imitatiõe de le mulieber Subre aut como una ligatura de uno calceamento al uso che si portauano antiquitus le scarpe di corda texute como li canestri seu panieri de molle uimine: uel potius questo spirale calciamento fu facto a la imitatione de una bella & artificiosa ligatura como si usano alcuna uolta a li arbori de le grande naue che suportano le uele. Vnde di soto si liga con corde minute: & di sopra interpositamente con le grosse: tal che pare epsa spira in se constricta como uno serpente quando sta renclusο & restricto nel tempo hyemale in qualche foramine. La Amgurgia columna signata. F. si fa alta per ratione del suo scapo quanto sono le Ionice & le Corynthie: anchora in fine a deci moduli: & piu quando questa & le altre sono associate & adherenti con li parastatice in fine a le fornice aut la cunarii & alcuna uolta piu uel manco secũdo e accaduto in uarie opere cum sia queste se poneno ut plurimũ piu conuenientemente intra le resquadrature de le dilatati inabulature in le quale aptamente se multiplicano li ordini aut continuati in longitudine & latitudine. Si como anchora in altitudine: intra li quali intercolumnii o de sculptura uel de pinctura aut di altro ornato queste columne sono molto conueniente & etiam molto bene si adaptano con tute le compositione: nel ornamenti parastatici in li spatii de le quale quando hano la latitudine e diuisa da dece ad plus & non mancho de octo due parte se dano per le arpaginate sime seu gululese: che circumcingeno le altre parte si lassano per il camporni lo quale aut se insculpe aut si orna di opera de stuchi aut se intropinge di qualche placide cose uel de uasamenti & altri ornatissi como in la præsente figura dimonstro una apparẽtia placida & non inuenusta hauendo concordantia con ogni membri sopra positi a epse: Si como sono

COLVMNARVM EX SEX GENERIBVS CAPITVLORV̄: BASIV̄ & SPIRARV̄ ALIORV̄ QVOQ̄ GENERV̄ CAPITVLORV̄ QVORV̄ A VITRVVIO SYMMETRIÆ PERSCRIPTÆ SV̄T AFFIGVRATIONES.

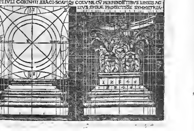


li Epistyli Zophori & corone & sic de singulis: Li capitelli de queste sono quasi di tanta uenustate: quanto li Corinthii: & sono facti in uarii modi: ma quasi perho con pocha commentatione de symmetrie diferente ut dictum est da li Corinthii: La uariatione de li quali & de altri capitelli imitati da le symmetrie de le campane & uasi: si como e signata la dictione: & Si como da molti Romani ædificii ho exemplato alcuni quorum etiam per demonstrare di quello dice Vitruuio in la præsente lectione li ho affigurati.

Ma il tertio quale Corynthio si dice ha imitatione de uirginale gracilitate: per che le uirgine per la tenereza de la ætate con piu subtili membri figurati receueno li effecti piu uenusti in lo ornato. Ma la prima inuentione di epso capitello essere facta cosi se memora: una uirgine Ci

¶ Ma il tertio che Corynthio si dice &c. Vitruuio quiui describe la inuentione del capitello Corinthyo con breuita del historia. ¶ Matura a le nuptie: idest epsa uirgine era Matura ad essere maritata: & seculda ponella in la religione. per che in qui-

tadina Corynthia gia matura a le nuptie implicata de morbo morite. Poso la sepultura; di epsa de quilli uasi poculatorii de li quali se era delectata la nutrice sua hauendoli collecti & compositi in uno calato perfectamente li porto al monumento & in summo li colloco. Et acio che quilli uasi permanesseno piu longamente soto lo aere con la tegula li coperse. Epso calato a casu fortuito sopra una radice di acantho era sta collocato; i questo mezo la acāthea radice agrauata dal peso mādo fora li medii foli & cauliculi circa il tempo de la prima uera; li Cauliculi del quale crescendo secundo li lati del calato da li angulari per necessita del peso de la tegula expressi; furno constricte ad fare le flexure in le extreme parte de le uolute. Alhora Calimacho quale per la elegantia & subtilitate del arte marmorea da li Atheniensi Catatecnos era nominato; Passando ad questo monumento; animaduertite epso calato & in circo la nascente teneritate de le folie: Et delectato de questa generatione & nouita de forma ad quello exemplario appresso li Corynthii fece le columne. Et constitui le symmetrie; & da quello capitello in le perfectiōe de le opere distribui la ratione de la Corynthia generatione. Ma la symmetria di epso capitello cosi e facienda; che quanta sara la grosseza de la bassa columna; tanta sia la altitudine del capitello con lo abaco; La latitudine del abaco cosi habia la ratione: che quanta sera la altitudine; tanto siano dui Diagonii da angulo ad angulo. Per che li spatii cosi haueranno iuste le fronte in qualunq; uerso; le fronte de la latitudine se pigliarano in le interiore sinuate da li extremi anguli del abaco de la latitudine de la sua fronte la nona parte: al fundo del capitello habiano tanta grosseza; quanto habia la summa columna: excepto lo Apothesim: & lo astragalo del Abaco. La grosseza del abaco: e la septima parte del altitudine del capitello exceptuata la grosseza del abaco; laltra parte sia diuisa in parte tre; de le quale una a la folia dal basso sia data. La secunda folia tenga media la altitudine. li cauliculi habiano quella medema altitudine; da li quali nascono le folie ꝓiecte; acio che excipano lo abaco & le uolute quale nate da le folie de li cauliculi procurreno a li extremi anguli. Et li minori Helici quali sono in lo abaco li subiecti Flori siano sculpiti. li Flori in quatro parte quāta sera la grosseza del abaco: tanto magni siano formati: cosi con queste symmetrie li Corynthii capitelli haueranno le sue exactione.



CAPITVLI CORINTHII ABACI SCAPIQ[ue] COLV̄NE CV̄ PERPENDĒTIBVS LINEIS AC EIVS SPIRAE PROIECTIŌE SYMMETRIA.

sti dui modi a le uirgine per epse se celebrano le nuptie. ℭ Implicata di morbo: idest se ifecto seu como dicemo infecto. ℭ Morbo: idest egritudine di mala sorte ma per diuerse specie di infirmitate seu mali si intende morbi. ℭ Et Cauliculi κουλησ. ού dicitur pars hastae quae terrae infigitur ferrum Iaculi hasta hastile uirga uitis: Thyrsus: q etiam pro uirga cuiuscunq; plantae dici potest κατατεχνοσ significa Catatecnos magistro principale de larte & soprano a li altri magistri. ℭ Ma la symmetria di epso capitello cosi e facienda. Volendo Vitruuio dimostrarne persigurare questo Corynthio capitello breuemente ne dice la symmetria: pur che la sapiamo intendere Ma io con quale symmetrie ho hauto da le antiquissime opere Romane. & in altri loci exculpse in q̄ste figure breuemēte lo diro: Da lo basso scapo de la columna e cosa facienda si commodulano tute le symmetrie del Architectura donde intrano le grosseze de li muri & de le columne de ogni generatione de aedificii. Adunche cum sia epso imo scapo da che si assumme la cōmodulatiōe Cosi te explicaro. Lo imo scapo si e q̄llo signato cō li nūeri i pte sex & 5 di soto lo Epitrachelio del apothesim cioe abscōso de la colūna: lo scapo e signato cō le lr̄e M M, directe a le ꝑpēdiculare linee de q̄sta ellegante symmetria p che epse indicão la ꝑiectura del exteriore circulo del sūmo Epitrachelio colūnare: & intra le lr̄e N. O. P sono le altre abscōse incisure isino al sūmo scapo de epsa colūna & le ꝑpēdēte como sono ostendēde a cognoscere il carco che po patire il nudo fusto di epsa colūna cō lo capitello & spira intra L & M. & ostēde la sinuatione supiore del abaco. che ꝑpēde cō lo Trochilo scotenoso de la spira lr̄e. H & K la ꝑpendēta che fa la extrēita del Abaco. cō lo Plinthio de la spira signato G Ma la littera H cōtra H del abaco indica la proiectura del thoro supiore de la spira signato K Et etiam indica il centro de la proiectura del Thoro inferiore. & cosi le proiectiōe de li planeti de epso trochiso ma la piana tabula chiamata Abaco: pariquadrata signata. A B C. D le due linee Diagonale sono da. A ad. D. & da B ad C. il cui cētro E ma F sono li flori che sono facti de una noua pte como uedi la diminutiōe de epso abaco. ma la sinuatiōe si fa cō la aptura del circino sopra la lōgitudine de le extēse linee F. intrado nel quadrato una noua pte col dilatato circino quato e una linea diagōa Et la latitudine de uno flore si e capace de dui nomi in la magiore dilatatiōe lo abaco in epso capitello facto de una septima pte de tuta laltreza e signato cō la greca lr̄a. α. insino a la lr̄a β. Et da. β λ. π. ε sono le diuisiōe del resto: cioe de le tre parte del capitello la littera. ꝯ. indica la parte doue e la mediētate: & la mediana folia de epso capitello: Et da lui in suso sono li Helici foliati sotto le uolute Magiore, & minore helicī retorti. Ma sopra le bassa folia sono. li Cauliculi

Ma sono anchora altre generatione de capitelli: quali cõ quelle mede me columne sono impositi. & con varii uocabuli nominati: de li quali ne le proprieta de le symmetrie. ne altre generatione de columne possemo nominare: ma de epsi li uocabuli traducti, Et commutati da li Corynthii & puluinate & Dorice le uidemo. le symmetrie. De le quale sono translate in la subtilitate de le noue scalpture.

Il che in due parte ti ostendo questa figura del foliato capitello: cum sia in Asai modi ne habiano sculpti li antiqui: ma questo modo dil capitello ostende como uno uaso seu campana e uersa in lo cui Limbo si delectorno li antiqui insculpere lo Echino seu ouo & di sotto lo astragalo lesbio: cioe lo fusaiolo con li uerticuli: la contractura del scapo de la columna in cima si fa como e data di sopra: il che per

il mancho si in fundo e sexlo scapo superiore sara cinque.

ℭ Ma per che li origini & inuentione de le generatione de le columne &c. Dopoi che di sopra e descripto il modo & generatione de le columne & li altri ornati membri adesso non solum de le æde ma & de ogni generatione di ædificii: qual modo sono conseruandi: regendi: multiplicandi & ornandi, se describe. Et perho in questo capo Vitruuio la augumentatione: & loro protectione & symmetriate compartitione & sol commembrati ornamenti de la ratione Dorica describendo explicatamente cosi dice. ℭ A me non appare opera aliena: idest incongrua seu postponenda seu fora di præposito. Et perho uole dire con quelle medeme ratione de li loro ornaméti a che modo sono prognati: idest progenerati seu procreati: per che ogni cosa noua conuene hauere hauto qualche principio & origine da qualcuno: & ciascune cose de qualunque specie & generatione si siano e necessario habiamo il suo nome: acio de epse se possa hauere la cognitione: & lo uso operario: per le opportunitate: uel necessitate. Et perho dice Vitruuio. ℭ Ma epsa si como p le nominatiõe &c. Per che li trabi sopra le columne Vitruuio dimonstra in qual modo si procede per ordine & multiplicare li substentaculi sopra le muraglie aut columne aut parastatice & antes: idest ut supra diximus sono dicti contraforti seu pilastri principali per le contignatione: & per le subtegenne: fare li coperti non solum de epse contignatione: ma de tutti li tegimenti. ℭ In le contignatione li tigni: idest li trabi quali per essere di minore grosseza appellamo trabelli: Per li quali: antiquitus si usaua (como etiam in hodiernum diem) fare le prime substentatione de le contignatione: quale dicemo li solari: seu tasselli aut li coeli de li loci habitandi: quali hano qualche uenustate como e cosa notissima Sopra li quali tigni se impõneno le axe questo uocabulo noi el proferemo per duplex. ff & dicemo uulgarmẽte le asse facte de legnamo sectile quale si ponemo: o sopra epsi tigni che sono constituiti sopra li tigni de li tecti: uel sopra le dicte contignatione ℭ Si magiori sono li spatii: idest che richiedano essere multiplicati con lo ordine de legnami piu grossi. ℭ Le columne si poneno in la summa cima dil culmine: idest si poneno epsi legnami grossi de piu fortitudine como columne: al modo che si usa a substentare le subtile muraglie: o di asse aut facte di tabelle cocte: quali legnami etiam sicuramente pono suportare il tegmento & culmine: quale uulgarmente e dicto la sũmita eleuata de li tecti: aut poi intendere culmine al modo che explica. Seruio commentatore Virgiliano & molti altri ℭ Vnde & le columne sono dicte. Nota in molti texti si lege Vnde & columne dicitur: me pare che sia dictione corupta: per che sequita il texto: & transtra & Capreoli: ma a me pare uoglia dire Vnde & columne dicuntur sono substentaculi directi. ℭ Transtri sono le tabule natale seu traba transuersarie græce: ζυγα: idest Iuga dicuntur. ℭ Tigni proprie sono li trabelli si como in lo libro septimo etiam habiamo. ℭ Caprioli: idest quella compositione facta de li gnei transtri seu tigni quale substene il colmo del tecto uulgarmente si dice caprata quale per hauere una lignea colamnella in medio & dui altri ligni che

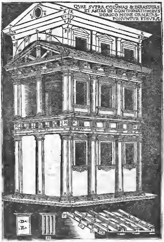
DE LI ORNAMENTI DE LE COLVMNE ET LORO ORIGINE CAPO SECVNDO.

Ma per che li origini et inventione de le generatione de le columne sono di sopra scripte: A me non appare opera aliena dire con quelle medeme ratione de li loro ornamenti: a che modo sono prognati & de quali principii & origini siano trouati. In ogni ædificii de sopra fu collocata la materiatione con uarii uocabuli nominata: Ma epsa si como per le nominatione: cosi in le cose ha uarie utilitate: per che li trabi sopra le columne & parastatice & ante se poneno; in le contignatione li tigni: & le axe soto li tecti. Si magiori sono li spatii; le columne si poneno p la summa cima del culmine. Vnde & le columne sono deducte & transtri: & Caprioli. Ma si comodi sarano; li columnelli: & li canterii: prominenti insino a lextrema subgrondatione. Poi sopra li canterii si poneno li templali: Dopoi de sopra soto le regule li asseri cosi prominenti; acio che le pariete per le loro proiecture siano coperte; Et cosi ciascuna cosa: & il loco; & la generatiooe; & ordine proprio fu conseruato: da le qual cose & da la materiatura fabrile. in le lapideæ & marmoreæ ædificatione de le sacre æde; li artifici le dispositione de epsi in le sculpture sono imitati. Et epse inuentione da essere persequito hano pensato. Per questo che li antiqui fabri in alcuno loco ædificanti quando cosi da le interiore pariete a le extreme parte li prominenti trabi hauessemo collocati: intra epsi trabi amurorno: & sopra le corone & le summitate con piu uenusta specie de fabrile opere le ornorno; Dopoi con le picture le proiecture di epsi trabi: quanto in fora sporgeuano a la linea & perpendiculo de le pariete perfectamente le segharno. la quale specie: cum fusse ueduta innenusta; le tabelle cosi formate si como adesso si fano li Triglyphi contra le præcisione de li trabi in la fronte le infixeno; & epsi con cera cerulea le depinxeno: acio che le præcisione de li trabelli coperte non offendesseno il uidere. cosi le diuisione de li trabelli coperte per la dispositione de li Triglyphi: intra li trabello & la Opa hauere uso in le Dorice opere comenciorno: Dopoi li altri fabri in le altre opere al perpendiculo de li Triglyphi li trabelli de sopra eminenti li sporseno in fora & le loro proiecture sinuarno. Per questo si como e da le dispositione de li trabelli la ratione dal Triglypho: cosi da le proiecture de li canterii la ratione de li mutuli soto le corone e sta trouata. cosi in le ope lapideæ & marmoreæ li mutuli inclinati cõ le sculpture se desformano p che hão le imitatiõe

de li Canterii. Et perho e necessario per li stillicidii: che proclinati si collocano. Aduncha & de li Triglyphi & de li mutuli in le Dorice opere da quella imitatione la ratione e sta trouata: Ma non per qual modo alcuni erranti hano dicto le imagine de le fenestre essere li Triglyphi? como po essere questo? per che in li anguli & circa li Tetranti de le columne li Triglyphi sono constituiti: in li quali loci per niuno modo non patisseno le cose esserghe facto le fenestre. Per che se dissolueno in li ædificii le iuncture de li anguli: si in quilli sarano lassati li lumi de le fenestre: Et anchora doue adesso li Triglyphi sono constituiti: si iui li spatii de li lumini essere stati sarano indicati: Et Anchora con queste medeme ratione li denticuli in li Ionici ædificii sono uedu ti hauere occupato li loci de le fenestre. Per che luni & laltri interualli che sono & intra li denticuli & intra li Triglyphi Metope sono nominati: Per che Opas li græci Cubilii de li trabelli & de le asse appellano: si como li nostri epse caue columbarie: cosi quello interligneo spatio quale e intra due ope appresso di epsi metopa e nominato: cosi como primamente in li Dorici ædificii e sta trouata la ratione de li triglyphi & de li mutuli. Anchora in li Ionici la constitutione de li denticuli ha una propria ratione in le opere: Et per qual modo li mutuli feceno la imagine a la proiectura de li Canterii: cosi in li Ionici: li denticuli de le proiecture hano la imitatione de le asse. Et cosi in le græce opere niuno sotto il mutulo constitui li denticuli: Per che non pono sotto li Canterii essere le asse. Aduncha quello che sopra li Canterii & li templali in ueritate debe essere collocato. Questo in le imagine si de sotto sera constituito: hauera mendosa la ratione del opera. Anchora per che li antiqui non hano probato: ne instituito in li fastigii essere facti li denticuli: ma le pure corone. Per questo che ne li Canterii: ne le asse contra le fronte de li fastigii se distribuisseno: ne pono sporgere infora. ma a li proclinati stylicidii se collocano: talmente che cosi in ueritate non si po fare: Questo facto non pensorno in le imagine possere hauere certa la ratione. Per che tute le cose da una certa proprietate: & da li ueri costumi deducti da la natura hano traducte in le perfectione de le opere: & epse hano probato le explicatione: de le quale in le disputatione pono habere la ratione de la ueritate: Et cosi da epsi origini le symmetrie & le proportione de ciascuna generatione constituite le hano lassate: lo ingresso de le quale ho persequito: de li Ionici & corynthie institutione ho di sopra dicto. Ma adesso la Dorica ratione: Et la summa specie di epsa breuemente exponaro.

bicomei apparso cosi a preso il nome & como in figura qui de sotto te appare doue sono le littere. N. Q. O. P. subtinen do li trabelli. R. & le asse signate. S. ma li a.teri sano sotto le tegule signate. E. & epsi oti li facti como templali sono signati sopra li Canterii seu trabelli ciascuna littera. R. de li quali asseri etiam per lo libro Septimo nel capo tertio uede cio dice Vitruuio: & cio che da epsi exponemo. ℭ Ma si comodi sarano: idest epsi transtri & caprioli si elli sarano di piu maxima distantia per comodita spaciosa siano constituiti per tal modo che li columnelli como sopra hauerano deducti li trabelli da uno columnato al altro: sopra li quali si reposiano ordinariamente li canteri prominenti insino a la extrema subgrondatione. ℭ Poi sopra li Canterii si poneno li templali &c. questa da se nouissimamente si explica. ℭ Et cosi ciascuna cosa · & al loco &c. questa ratione ha in si una Philosophica consideratione: cum sia tute le cose del mũdo se tegano: uel si protegano luna per laltra · ideo ob hanc causam habemus sempiternum esse mundum. ℭ Da le quale cose & da la mate natura fabrile: idest che sia legname apto al fabricare. ℭ In li lapidei & marmoreæ ædificatiõe de le sacre æde: quasi dicat quilli ornamenti che erano facti & sculpti de lignea materiatura in le ædificatiõe de le sacre æde. ℭ Ma li artifici le dispositione de epsi ornati in le sculpture: idest marmoreæ seu lapideæ sono stati imitati. ℭ Et epse inuentione: idest per che epsi ornati sono stati facti con diligente symmetria: da essere persequito epsi artifici hano pensato: de le quale cose anchora in hodiernsi diẽ sono imitate: & perse quite: & con grande delectatione sono sculpte aut depincte uoluntera. ℭ Nota che ho lecto terra cerulea: in alcuni texti cera cerulea per che questa sopra li legnami meglio po stare: & conseruarse dal aqua como hauaremo da Vitruuio in la descriptione del Minio libro septimo. ℭ Nota in alcuni texti si lege Ophã & chi a scripto Opam. alcuni anchora per Metophã hano scripto Metopam: Ma sempre e sta scripto Opham per Ph & non per duplex ff. per che haueria altra proprietate de uocabulo che significaria como una cosa tumida: Ma Opa uel Opha significa quella caua separata intra luno & laltro trabello: uel quanto siano molti in procurrentia ordinaria · cosi etiam si potria dire Metopa uel Metopha quello altro spacio superiore e coperto che tege epsa opa · quale dicemo propriamente in uulgare il zambino seu babuino · quale saria in questa parte lo spatio interligneo. ℭ Sinuorno uulgarmente si dice sinuffare. quasi dicat a schincharé il filo del Angulo in fine a uno certo termino. ℭ Per questo si como e da le disposinone de li trabelli la ratione del Triglypho cosi da le proiecture de li canterii la ratione de li mutuli soto le corone e sta trouata · idest la regulare compartitione de tuti li ædificii Dorici e sta trouata da la disposicione de li trabelli quali sono sta distribuiti per la ratione de lo intercolumnio ut dictum est: ma epsa distributione e sta facta per la quantitate de li Triglyphi & con le interposinone de le metophe. quale sono aduncha da luno trabello al altro: qual trabelli hano la grosseza de una Triglyphea tabella · ℭ Cosi da le proiecture de li Cãterii: idest quilli legni lõgi che sono positi soto le coperture de li tegmini: alcuni hano per uso de ponergli sotto uno altro pezo de legno · sopra il quale iaceno bene cõclusi & in epsi capi de ambi dui. licet sia luno piu proiec o del altro · tamen siando da li capi ornati cũ certo modo dimonstrato in le figure del primo libro: Et in la insequente figura signate da le littere. K. G. cosi sotto le corone sono state imitate in le sculpture lapideæ & marmoreæ. ℭ Ma non per qual modo alcuni erranti hano dicto le imagine de le fenestre essere li Triglyphi · in questa parte Vitruuio uole animaduertire ut diximus non essere licito fare le fenestrare perforatione in li anguli · soto specie de ratione Triglyphare: per che se debilitaria lo angulo murale. la ratione cosi Vitruuio dice. ℭ Como po essere questo per che in li anguli contra li tetranti idest le quadrature cauate dal circulo de le columne · in medio de epsa parte conuene cõstituire li Triglyphi: si como in le figure signate le littere. L. sono directamente collocati Et perho dice Vitruuio. ℭ In li quali loci non patisseno le cose essere facto le fenestre: idest le aperture luminose · la quale ratiõe che la lectione explica e cosa manifesta: per che si alcuni ponera la mente in li ædificii che serano cosi sta facti: trouara ut plurimum queste cose sarano uerissime. ℭ Et per qual modo li mutuli feceno la imagine a la proiectura de li Canterii questa ratione anchora e sciencia per la comparatione che circa a le corone de molti antiquissimi templi si uedeno ut alias diximus quilli che pareno archetti facti lapidei: uel di cocti lateri como hano molti nostri sacri templi in Mlano ma per explicarte questa cosa uede: etiam circa la sacra æde Cathedrale nostra sotto li primi ordini de le basse fenestre in lo exteriore circuito che li Germani hano distructo la symmetria de epsa æde cum

ali ornati de uane spetie de imagine : quasi dimonstrare lui uno termine consimile como qua la lectione dice. ℭCosi li Ionici hano la imitatione de le asse. Vitruuio : quasi diffinisse la ratione Ionica : & nõ solum indica il loro ornato : abscisso denticulatim (ut demõstrauimus fora de la extremitate de epse asse) quale propriamente e una certa symmetria compartita in duodece parte : ma la latitudine & crassitudine di epsa denticulate ratione dimõstrata : unde p epsa quantita del numero asse. nu pare sia dicto la sectione & distinctione de le asse : quale propne sono dicte tabule per la sua complanatione & per equatione. Questa per ueritate licet siano stricte uel larghe da li mercadanti sono, uendute tute le sorte de legnami ut plurimũ al asse : quale dicemo il brachio ut diximus symmetriato per .12. uncie. ℭEt cosi in le græce opere niuno soto il mutulo constitum li denticuli : in questa parte li greci pare che usasseno sapientemente : non solum nolere questa symmetria contrascrivatia con la Dorica : quale asai e distincta con li mutuli : ma etiã per che sotto epsi canteri non pono essere collocate le asse che stiano ben solide : & conueniente si como epsi mutuli. Ma acio che li uocabuli de la pdicta lectione si possano intendere doue e necessario explicare li membri di queste Dorice ædificatione summatamente Io con questa figura. Per le præsente littere Alphabetice le indicaro : Et primamente. Doue sono in basso le littere. A. sono le ante seu le angulare columne : quale piu præsto in la ratione Dorica noriano essere parastatice : & alcuna uolta in podio : si como de le Ionice e dicto : cha essere simplice : ben che fusseno p ratione date di sopra.


QVAE SVPRA COLVNAS & PARASTATAS ET ANTAS IN CONTIGNATIONIBVS DORICO MORE ORNATAS PONVNTVR FIGVRÆ

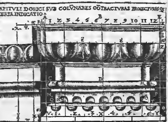
Acio la medieta de le metope (si como haueremo in lo sequente capo terzo) posseno distinctamente cõrespondere con li Triglyphi quanto uaglia lo ordine del intercolumnio : non solum quale e deto di sopra da Vitruuio : ma per questo che in la sequẽte lectione si distinguera. Dato habiamo lo termino de le ante adesso insequeno le altre columne signate. B quale di sopra la prima corsa de tuto lo Epistylio C signato etiam. L sopra epse sono le guttæ : li Triglyphi cõtra le columne & medii intercolumnii de sopra sono signati. M. le metope sono. K quante pcurreno in tuta la longitudine : cosi lo Epistylio supremo & emminente soto le gutte signato. L indicando la figurata prosectura del mutulo signato itra epso mutulo. D Ma. K Indica lo spatio intermero speo. quale sequitato habiamo la figura secondo a dicto Vitruuio quanti di soto. In la Dorica ratione. Et al contrario le angulare columne li Triglyphi in le extreme parte si constituisseno Ma le due littere. D D. qual sono angular de le supreme columne indicano la uera compactione che conuene hauere epsi anguli soto la quale asse signata. R. in sono le supreme contra Ope sculpte uerso le metope signate k. La corone superiore e signata. H. cosi de sopra al Triglypho la sima e signata. H. Ma la littera. G. in epsa corona indica la corona dicta uulgamente il puro seu folio sgociolatoio. Item in la parte quale per bona intelligentia si dimonstra aperta ad epsi capi de li canteri sono signate le littere. D. sotto epsi sono li mutuli signati. E Et sopra M la littera. F. subsimata a la procurrentia de soto la corona como ordine di Echino seu ouo sopra lo capo de tuto lordine de li Triglyphi & metope i basso de la tabella e signato D E. lo isculpto Triglypho sera. M Ma lo ordine de le tegule che copreno il culcame : signate sono le hamate tegule cõ la littera. E. & le littere. F. sono li sopra hymbrdonee. D. sono li capi de li canteri : & doue e le asse signate. S. sono li tempiali de sopra signati. R. La altra figura supiore facta I baicho como diceo uno pictorico schizo : indica lo aspecto de una ædequale in una fornicata seu arcuata fascia si po fare cõ le medeme ratione : le cui ante ostense per scenographia sono signate con le græce littere. α. β. γ. La arcuatione da. ... ad ... . sono le inter antate columne. Anchora le littere. ... τ. ... sono indice de li intercolumnii : il cui centro e. ... Lo Epistylio : signato ... lo mutiloso & Opato & Metopato Zophoro signato per tuta la procurrentia da li lati la littera. ... la suprema corona ... lo spatio del tympano signato. ... Lo summo fastigio acroteriato & angulano signato in le loro corone. ... lo ordine de le fenestre. ...

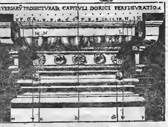
¶ De la ratione Dorica in qual modo sia peruenuta: licet di sopra sia dicta da Vitruuio: Tamē per che sono stati inuentore di grande cose: si como de epsa etiam narra Diodoro Siculo ad me pare digno a memorare qualche cosa di questi: como dice Stratone nel libro quartodecimo Rhodii autem sunt Dores: quēadmodum Alicarnassei & Gnidii & Coi. Nam ex Doris bus: qui post Codri obitum magna condiderunt: alii cum Althemene argiuo coloniæ in Cretam missæ participes fuerunt. Alii in Rhodum sunt dispartiti atq; in eas urbes quas Paulo ante memorauimus. Sed hæc quidem posteriora sunt iis quæ ab Homero tradantur. Gnidus enim Alicarnassus nondum erat: Rhodus autem & Cos erant & ab Heraclidis habitabantur. Quare Tlepolemus in utrum auditus. Nam hi potius ex eolico genere uidentur esse qua Dorico: Rhodus prius dicta & Ophiusa: nam breui cōclusione Dores licet ab aliquibus fascinatores & malefici dicti sint: tamen alii in contrarium tenuerunt: & eos laudauerūt q̄ artibus præstantes & primi qui ferrum & æs operati sunt: Nam ante quam fuissent architecti instrumenta fabrilia: & armorum & aliarum rerum circa armamentaria his summum studium fuit: & multa alia fecerūt memoria digna: ut a uetustis auctoribus inueni: Per la qual cosa la ratione Dorica in li ædificii non mi pare expedita si como la Ionica per le cause qua le ho probato: che Vitruuio in questa lectione a testa. Et perho si uolemo distribuire le commodulatione de li Triglyphi & metope con le generatione de li intercolumnii dicti in lo tertio libro: non trouo con qual modo bene explicare. Et perho propriamente si como Vitruuio me ne passaro: ma lassaro il cunto a chi uora meglio epsa symmetria operare: Gia siano molti fronti de ædificii marmorei etiam in Roma da la uetusta corrupte chi piu & chi mancho: quali chi hano in li Anguli principii li Triglyphi: & chi la semi metopa seu semimetopa le quale cose uogito lassare che a quilli exemplari te atenga al tuo modo che ti piace.

¶ Metope sono proprie como dicemo uulgarmente li Zambiun quali sono conclusi intra li trabelli seu cantenii: in li qua li capi per ornato sono posite le tabelle de li Triglyphi: quali ordini cōparisseno & resquadrano perequatamente cum li lacunarii seu Cœli de le consignatione & per fare piu digna eleuatione si soleno sotto li cantenii ponere li mutuli. ¶ Et al contrario in le angulare columne: cioe como le antæ quale sono quadre seu planæ seu si po etiam intendere siano le columne quale sono angulare ut diximus in Antis. ¶ Contra li medii Tetranti idest de le columne rotunde seu quadrate. nam tetrans dicitur quadratura. ¶ Triglyphi: procede da la dictione græca. τριγλωχιν. idest. o. i. habens tres sulcos τριγλωφος. ου. o. i. perfectus habens tres oculos. ¶ Nota la fronte de la æde Dorica: si la partirai in. xxyiii. conuene sia lo intercolumnio Diastylo. ¶ Si ella sera Hexastyla in parte. xxxyiii. E cosa da sapere che molti texti antiqui Vitruuiani in questo numero sono deprauati: chi ha scripto in parte. xxxii. chi in xxxyiii. chi xxxy. in xli. & chi in. xliii. la quale parte si Vitruuio ne da che le columne siano large de duo moduli: si como hauarēo uno pocho piu basso in questa lectione. ma se cō questo numero. xxxyiii. conuenga diuidere. Cosi farai le ante che siano de dui moduli & medio ciascuna loro: & con le altre quatro interposite quale ciascuna sera de dui moduli: in tuto summano. xiii. ciascuno intercolumnio excepto il mediano sono de moduli quatro & medio: lo mediano sera sept moduli: qual computatione de li cinqui intercolumnii sono in om li. xxy. si per altro modo ti piace fare recorre da le cinque specie de le æde dicte di sopra nel secundo capo del tertio libro: & ui uederai in quale intercolumnio porai comparare: tanto uedi de adaptare li dicti numeri corrupti: Et li altri che qua ti sequeno. ¶ Nota che in molti texti lo lecto ἐμβάτης alcuni ὀμβατης: ἐμβατης. ¶ La latitudine idest del capitelio sera de dui & de la sexta parte de uno modulo. Pare ad me molto bene questa latitudine: cum sia molti capitelli hauia commensurato hauere piu uenusto aspecto essere de piu latitudine. Ma cum sia Vitruuio ne ha dicto ne le proiecture de le corone Ionice. Et omnino omnes ex phore uenustiorem habent speciem: quæ quantum altitudinis tantūdem habeant proiecturæ. Adunche a me pare meglio hauere questo capitello uno pocho piu sporto per la ratione de la summa contractura de la columna. Et cum sia almeno necessario constituire li Echini. Nam

DE LA RATIONE DORICA, CAPO TERTIO.

MOLTI ANTIQVI ARCHITECTI HANO NEgato che da la Dorica generatione sia bisogno essere facte le æde sacre. Per che mendose & inconueniente le symmetrie in epse si conficeuano. Et cosi il nego Tarchesio. Similmente Pythio: non mancho Hermogene. Per che epso como hauesse apparato una multitudine de marmori in la perfectione de la æde Dorica: la commuto. Et de quella medema copia: ancho ra la æde Ionica fece al libero patre. Ma niente di mancho non che inuenusta sia la specie: aut la generatione: aut la dignitate de la forma: Ma per che la distributione e impedita & incommoda in lopera de li Triglyphi: & distributione de li lacunarii. Impero che necessario e li Triglyphi essere constituiti contra li medii Tetranti de le columne. Et le metope: quale se farano intra li Triglyphi essere æqualmente longe quanto alte. Et al contrario in le angulare columne li Triglyphi in le extreme parte si constituisseno: & non contra li medii Tetranti. Cosi le metope quale proximamente a li angulari: Triglyphi si fano non riescono quadrate: Ma piu oblongi de li Triglyphi de la media altitudine: Ma per contrario quilli che uoleno fare le metope æquale: li extremi intercolumnii contraheno de la media altitudine del Triglypho. Ma questo o uero in le longitudine de le metope: o uero si facia in le contractione de li intercolumnii el emendoso. Per la qual cosa li antiqui sono ueduti schiuare in le æde sacre la ratione de la Dorica symmetria. Ma noi si como lo ordine rechiede: & per qual modo da li præceptori habiamo hauto exponemo: acio che si alcuno attendendo a queste ratione hauera uoluto cosi intrare habia le proportione explicate: Con le quale emendate & senza uitii possa fare le perfectione de le æde sacre al Dorico costume. La fronte de la æde Dorica in lo loco doue le columne se constituisseno sia diuisa: si ella sera tetrastyla in parte. xxyiii. Si ella sera Hexastyla in parte. xxxyiii. de queste una parte sera il modulo: quale in greco ἐμβάτης si dice: de la quale in la constitutione del modulo con le raciocinatione si efficeno le distributione de ogni opera: la grosseza de le columne sera de dui moduli: la altitudine con lo capitello de. xiiii. la grosseza del capitello sera de uno modulo. La latitudine de dui & de la sexta parte de uno modulo. La grosseza del capitello sia diuisa in tre parte: de le quale una Plintho con lo suo cimatio sia facta: laltra lo Echino con li ānuli: la tertia lo Hypotrachelio. Sia contracta la columna si como in lo tertio libro de le Ionice e scripto.





εχῖνον. grace latine dicitur uas æreum mensæ iudicialis in quo littere reponebantur: ma de quisti Echini in per fronte si como li signati dicti da. s. D. lite re græce seu. y. Z. nel. ☉. P che si li capitelli serano sopra le columne antice seu quadrate pla ne o sole aut sinuate: o co li folia méti. como sono in uso de fare: Et perho (si te piace) fa chel tex to in questa parte dica. ❡Capi tuli crassitudo unius moduli la titudo duorum & moduli dimi die ac sexte partis. Et cosi in figu ta & sopra il superiore scapo egre giamente haueria lo aspecto. Et poi uidere la latitudine ima del scapo signata Q. T. seu. V. Y. quanta portione di scrapante con tracta da. G. H. unde tu pare sia meglio a dilatarla quanto e da. N ad. O. Anchora tu poi uidere la data latitudine del capi tello in cōparatione del imo sca po senza la spira: a ita sia la sua latitudine intra le littere per la me dieta sono. A. B. C. D. laltra medieta si e B. D E F. Ma ue di per la linea perpendiculare B. D. insino sopra la base del imo. scapo signato. x. sopra la quale se insinua per un quarto del cir culo in li puncti signati σ. e. & soto lo Epitrachelio. M P. Lal tro capitello correspondente cō la spira de la ein contractura del Epitrachelio R. Q. uede che parte haueria con la spira signata nel plyntho. et β. Vide etiam che parte saria in la precitata Y. Z. Cō. ж. respectu Hypotra cheli capitelli signati C. O &. P. lo Epitrachelio claramente si po cōprehendere la latitudine di epso capitello signato da. M ad. L. quāta pstrictiōe patisse da V. X. & che cosa appare da. S ad T aut como sono piu dispāse le pro iecture da E. K uel da F I aut da. G H. cū sia paucissima Adū cha la semicōmodulatiōe da. A B. H. partiti in duodece parte: si como e anchora di sopra: Ma hora uedere como poi in pte modi ornare epso capitello con li Echi ni: ben che p altro mō sia exposito essere uno pisciculo marinno tamē in qsta pte intēdēo p ouo seu annullato & ornato craterale nel di rotūde Margarite o geme si como le figure qua te indicano: cosi le subsignate da. M ad L. & si con o di sopra da. ✓. ad. ☉ aut como e. x. i. et. x. ❡La altitudine de lo epistylio si e de uno modulo cō la tenia & le gutte: tēia significa uti dicimus il listello de la sima seu de cosa: cōsimile uulgarmēte si dice una sincta binda seu bindello: unde Virgiliu in 7. aeneidos:

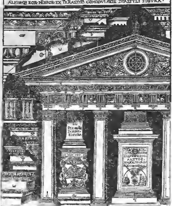
La altitudine de lo Epistylio si e de uno modulo cō la tenia & le gutte: la tenia del modulo si e la septima lōgitudine de le gutte. La subtenia cōtra li Triglyphi: alta cō la regula de la sexta pte del modulo si ppen da. Itē la base latitudine del Epistylio respōda a lo Hypotrachelio de la sūma colūna: sopra lo Epistylio sono collocādi li triglyphi cō le sue methope alti de uno & medio modulo: larghi in frōte de uno modulo cosi diuisi che in le āgularie colūne: & in li medii cōtra li medii tetrāti siano collocati. Et in li altri intercolūnii siano binati: in li mediani nel pronao & postico ternati: cosi relaxati li medii interualli senza impedi tiōe: sara lo adito a li accedēti ali simulacri de li Dei. La latitudine de li triglyphi sia diuisa i parte sex: De le quale cinq pte nel medio: due di midiate da la dextra anche da la sinistra siano designate. Vna regula Femur nel medio sia deformata: quale si dice græcamente μηρὸς & secūdo epsa li Canaliculi a la cima de la norma siano impressi dal or dine de epse. da la dextra anchē sinistra, laltra Femora sia constituita.

uiperea inspirās aiām: fit tortile collo aurū iges colubet fit lōgæ tenia uittæ Innectit comas: & membris lubricus errat. gutte so no etiam como quelle che uederai signa te in lo epistylio P. posito sopra le colū nine capitelli doue tractarēo de le pportio ne & symmetrie de le porte Dorice: Ma la tabella & il triglypho te sera mōstrato in la sopra data figura qual e signato la lra. M. ❡La subtenia. i. la soto fascia seu qlla in feriore pte quale e de soto la poscia tenia sopra la quale parte si pstituisseno le gutte. ❡Itē la basse latitudine del Epistylio respō da a lo Hypotrachelio de la sūma colūna qsta cosa e stata exposita de sopra in la ra tiōe del Epistylio Ionico ❡Sopra lo Epi stylio sono collocādi li triglyphi qsto ordi ne de triglyphi & de ope & methope e qua si a modo de uno Zophoro intercalare e symmetriato como gia e dicto di sopra & como p breue cōclusiōe si legeri potrāno

Erin le extreme parte li semi caniculi siano interuertiti. cosi collocati li Triglyphi: le methope quale sono intra li Triglyphi æqualmēte siano alte quāto longe. Item in li extremi anguli de una media methopa siano impressi de la media latitudine del modulo: Perche cosi sera che ogni uitii: & de le methope & deli intercolūnii: & de li lacunarii: per che equale diuisione serano facte: se emendarano. Li capitelli del Triglypho sono da esser facti de la sexta parte del modulo. Sopra li capitelli de li Triglyphi: la corona e da collocare: In la proiectura: del medio & de la sexta parte. Hauendo il cimatio Dorico in basso: lal tro in cima: Item con li cimatii la corona grossa de la media parte del modulo. Ma sono da essere diuise in la bassa corona ad perpendiculo deli triglyphi: & a le medie methope: le directiōe de le uie: & le distributione de le gutte: Cosi che sex gutte in longitudine: tre in latitudine siano patente: Li altri spatii per che piu large sono le methope cha li Triglyphi siano lassati puri: o uero a fulmini siano scalpiti: & ad epso mēto de la corōa sia incisa la linea quale scotica si dice: Ogni altri Tympani: sime: corone: per quel modo che scripto di sopra i li Ionici cosi siano perficite: Questa ratiōe in le opere del diastylo sara cōstituita.

de la sequente figura di q̄sta in si dimōstrato. ℂ Feminit licet habia altri significati: tamē in questa parte significa una linea diuisoria: quale li greci la nocano μ ρ. In alcuni texti dice ηρ: & per feminit: alcuni hano scripto fœmina: anchora ho lecto infima: pro fœmina. ℂ Interuertiti: idest quod uulgariter dicēo diuisi īta loro. ℂ Item in li extremi anguli de una media methopa: In alcuni texti ho lecto semimemphia: quale significa cosa spauentenola uel orrenda: & quodāmodo monstruosa. ℂ Li capitelli de li Triglyphi: idest quel'o cimatio picolo quale sopra epso Triglypho: alcuni sono facti ut plurimum: li como e so apothesim seu abscon so quale e soto lo epitrachelio de la columna: uulgarmente dicemo il colarino: seu listello. ℂ Ma sono da diuidere: cioe le gutte in la bassa corona: idest como da K. M. P. seu. K. L. uel. θ. V. P. λ. ben che in qualchi texti habia lecto in la ima colūna q̄sta diuisiōe si po tanto formare da la bassa corona quāto ē i la subtenia del Epistylio pcurrēte da. I. ad. Q. Cū sia cōmunamēte si ponēo i epsa la subtenia guttara. ℂ Ma q̄sta li Triglyphi signan. M. V. λ. principalmēte alcūi p piu spesso ornato ēt li hano positi contra la medieta de le methope: habiamo dicto di sopra la coruptella che po procedere: o da li illiterati scriptori aut da le uanetate de le lingue grā maticale de greci scribere methophe: & chi methope & ben che in alcuni texti methophe: Anchora ho lecto methoche: nam μετοχη significat particeps seu socius: uel participium & participatio. Et pho potria esser q'elle subsignate cō le litere græce: & cosi le altre consimile. μ. η. θ. λ. & sono li loro spatii larghi como una propria distinctiōe facta cō la regula seu uirgulta. η. κ. L. seu tutti. κ. L. che le intertene quanto e la latitudine del Triglypho ad plus: queste sono tre (si como intra tri uel dui Triglyphi) π R. ciascune directe a quelle fœmorale linee. M. P. uel V. P. π R. Q. le gutte due tāto lōghe q̄to larghe hauēdo epse una forma Trigōa oblōga. ℂ Li altri spatii: i che sono q̄ra le medie methope: μ uel N. ℂ Pure. i. uacue seu senza intagli. ℂ Et ad epso mēto: idest extrēita di epsa corona: p che nō pareue sia altuto spicata p equalmēte: Ma circa la extrēa pte se itaglia una gulnleta seu sima reuersa. Questa Vitruuio la appella la linea scotica: p che σκοτ ιο ου o seu σκοτεινο significa tenebrosa: seu obscuratione: unde dicitur scotomia: q est uertigo oculorum. Ma in alcuni texti ho lecto lima que scobina dicitur. ℂ Siano lassati puri: idest senza sculptura alcune: o uero a fulmini: idest dui dardi ligati in expanso diuisi como sono quilli fulmini che in mano a Ioue si dice se imponeano con la cuspide afocata: & q̄sta cosa era per fare qualche cosa expeditiua in lo campo: & p ueneratiōe de la sageta dil fulmine di Ioue quando sono cōcepti per li tronitui cœlesti si extraheno cō maximo impeto dal corpo de le dense nube como e manifesto. Similmēte si potriano sculpere de li lauri rāi in honore di Apollo p che si dice il fulmine nō offende epso arbore. ℂ Questa ratiōe, i. de le interpositione de li pdicti mēbri de Triglyphi & methope &c. conuenētido fare con.o in la distributione de li intercolūnii de la ratione Diastyla: questa sera la Symmetria che se cōuene excipere dal fūmo scapo da luna al altra [illegible] Poran o che epso scapo sia grosso onze sex: Et dato che la columna sia de dui moduli: acio epsa modulatione sia la con [illegible] de ogni symmetria

DORICARVM RATIONV EMENDATA DIVISIO TRIGLYPHORV: METOPHARV: ALIORQ EOR MEMBROR: EX TETRASTYLA CŌMODVLATIŌE DIASTYLI FIGVRA.



membri questa ratione che da le opere de' Dyastilo si assumme essendo grosso il capitello uno modulo: Et lo Epystilio uno altro che in puta sia onze .6. in tuto: il Triglypho si e adoncha alto uno & medio modulo che sono onze 4.& media: largo 3. Ma si de fare che circa queste sufficientemente pervegna la collocatione de li Triglyphi & de le methope: Hora in questa Diastyla ratione bisogna che li primi Triglyphi da le due parte de le angulare columne siano collocati nel medio de la linea mediana da epse angulare uel da le due mediane colône sopra la littera I. uel. P. aut. Q. Et epsi Triglyphi intra le due mediane methope sia so constituti. Poi da tuto quello spatio: incomenzarai a constituire la perquadrata methopa. si como e per dimonstratione de la littera. N. consimilmente haverai da luna al altra media columna: dui integri Triglyphi & dui medii: che fano in totum tri integri. Similmente haverai tre integre methope: In epso spatio de le due columne da. I ad P. da luno medio al altro excepto la semimemphia angulaaria & da la data distantia de questa media columna. P. in fino al altra media colomna. Q. quale contene no lo mediano intercolumnio in pronao & postico: nel quale sono interposite quatro integre methope & tri integri Triglyphi π. R. π. excepto li dui medii da le littere. P. Q. che fano quatro in toto. Poi laltra parte facendo tale fronte Tetrastyla: sera altre tanta quanto e la prima parte ante dicta (si errore nō te ie li intercolumnii Diastili) Ma eum siāo stati facti qualcune forme de corone si como in varii palatii in Roma sono in diverse affigurationes sculpte in le opere marmoreæ per la longea perpetuitate etia si observeno per quisti ædificii Dorici: qualcuno per li desiderosi de queste cose qua in figura Io te pono: si como il primo signato: con le græce littere. σ π. Il secundo. ψ. Il tertio φ. Il quarto. κ. Il quinto. χ. & cosi sono de molte altre varie generatione & de diverse membraneæ compartitione: in diversi loci per Italia ultra che in Roma: da li quali habiamo exemplari & symmetriæ: Cosi anchora questo del Tympano acroteriale signato ω. ψ. & le loro figure acroteriale signate. ℭ. propriamente hano la debita altitudine si como Vitruuio ha descripto disopra in la fine del tertio libro: de le quale habiamo ratiocinato de la loro architectione: & per figura ho dimõstrato. Quisti ædificii Dorici hano etiā subgrondii Coronam in varii modi exculpti si como le figure te denotano: si etiam como vedi le subsquadrature qua soto a lo coronario signato græcamente la littera. ψ. uel si como. M. κ. & le subguttatione φ. λ. che in longitudine sono sex gutte ordinate exculpte & tre in latitudine.

ℭ La corona collocata sopra li triglyphi si e proprio per quanto dice Vitruuio: unde ho signato. H ℭ La semimetophia adesses monstruosa: seu conquesta: uel lamentabilis seu incusabilis &c. questa ho signato. ξ. per la quale la superiore subgrondatione a la extrema proiectura vene dilatata dal quadrato si como vedi da le græce littere. κ. ξ. Di varia affiguratione sono etiam sta sculpti li Triglyphi: si como poi videre la loro compartitione: Dopoi che ha li hanno il Femur: seu Miros divisorio signato ambi dui. γ. ℬ. alcuni li hano exculpti: si como vedi. V. M. X. uel. S. M. T. Et simul seu sinistra apostrophamente da le parte e si como ho signato la littera. ξ. Alcuni li hano insculpti: si como per. α. α. β. β. Io ti dimonstro. De varie sorte anchora sono sta affigurati: sculpti & ornati li Epistylii si como pro forma ho signato quisti dui. ψ. & ω. Ma Vitruuio propriamente ha descripto quello che signamo al proiecto la littera σ. & quelle altre littere procurrēte ut dicte sunt per li intercolumnii. Prima q̃sto per symmetria fu usato da li Dorici per le quale sectione & quantitate consimilmente si pono usare de lignea trotera & sapere la sua substentatione. Le colūne anchora non solū teretre si como di sopra habiāo asai le loro figure indicate Ma anchora quadrate a la fogia Attica & parastaticamēte si pono fare: ma q̃lle sono p equate: & nō como q̃ste: che sono stractte da. A. B. D. E. ostēdendo il proiecto dil capitello signato ℰ quale alcuni lo hano contracto al ppendiculo de la corona epitriglyphea: havēdo le pecture. H. & base spirale: La altitudine di la quale si e quāto lo imo scapo da. A. C. directissimo ppēdiculare de li Triglyphi & collocatiōe de le gutte: si como vedi da epsa littera. I. ad. C. Havēdo hora pscripto quasi tute le symmetrie: de li membri & ratiōe Ionice: Atticurgeæ & Corynthiæ: & Dorice. In sequta dimōstrare qualche cosa de li loro stylobati: quali sopra li substructi Arcobati sono tectamēte collocādi: Et cosi uno Dorico signato ℛ. quale e da le Romane vetustate Ieraglyphate intra li altri havēdo q̃ste exculpte figure che qui ho posite cō le circūdante latitudine temale uel regulare. Le symetrie de li quali debeno essere cōmunamente longa quāto dui Plynthi de la sua colūnare spira: lo imo Plyntho dil quale sia alto la sexta parte de la sua latitudine ad minus sopra lo sulo de quale spetie sia faciendo: la proiectura de epsa sua base da la dextra & sinistra ciascuna habia una sexta pte: tāto che i tuto sera de ecto parte. de sopra da epso Plyntho sera una base cō li torulli & le gulule apophyfine alta in tuto quāto e il Plyntho: & altro tāto sera il superiore cimatio cō il truncho de la corona lisis: & la piectura sia tanta: como e il Plyntho: soto lo quale cimatio: sia una tenia fimbriata & incisa como divisione Triglyphale & methopale: alta quanto il cimatio con la guttata subtenia: alta per medieta de epso i cimatio soto la quale sono i ciascūo de li quatro anguli uno capo Arietino: da li q̃li depēdeno quatro encarpe petalate: Soto liquali anguli le Ciconie con lo flexo collo pare che si obtezano intra epse: in basso sono dui ucellini quali se cibano de le spiche di frumento. Sopra la frondoso encarpo seu girlanda: e ono medusino capo: & sopra epso una amplice tabella cosi scripta: Tito: Claudio eret pro fatriniquissimis. ℭ Anchora de il Stylobate Ionico signato. S. e cosa necessaria explicar. le cui symmetrie sono quasi ad q̃llo medemo del Dorico: idest de longitudine como e il Plyntho de la sua spirale base. Ma il Plyntho di epso e quanto il. Dorico: sopra il quale la base e quasi como li Tori & Trochili de la spira corynthia havēdo qualche apophisione gulolete tenuamente interposite. Il cimatio superiore e como lo simato cimatio dil capitello Dorico. quale tene la medietate de tuta q̃sta altezza: ma la proiectura perpende como e dicto del Dorico. Lo subcimatio: e alto altro tāto con le regule & gussete & tenuissime gululete & altri ornati Le arpagina de la alueolatione: de la totale latitudine siano nō mancho de uno: octavo: & non piu de uno septimo: le sime circūdate nō māco da uno nono. i fine a uno duodecimo: cosi altra tāta sera lo spatio: q̃sto sia absoluto p le iscriptiōe nel altre sigillate Ieraglyphe aut Zoie bulate: largo intra le p̃dicte sime & arpaginete nestrulate. ℭ In li anguli &c quāto e uno spatio de uno medio modulo: questa acade in lo intercolumnio Diastylo distribuēdo p tetrastylo. Et perho e da distribuire q̃sta pocha quātita in lo mediano intercolūnio: licet sia dilatata alquāto piu che la cōmodulatiōe nō ppone: cosa chio pense che serano tri triglyphi & quatro methope: ogniuno intercolumnio sera di tre columne il mediano in lo pronao & postico di quatro: Ma nota che questa epilogatione che qua Vitruuio ha facto non e stata incongrua a la diffinitione de q̃sta ratione. ℭ La fronte de la æde &c. Nota che in alcuni texti sono corrupti quisti numeri. alcuni hano scripto. xyiii. in loco de. xxiii. altri per la hexastyla. xxyiiii.

Ma si lopera sera da essere facta Sistylon & Monotriglyphon. La fronte de la æde si sera Tetrastyla sia diuisa in parte. xxiii. Si ella sera Hexastyla sia diuisa in parte. xxxv. de quelle una parte sera il modulo: al quale modulo si como e scripto di sopra siano distribuite: cosi sopra ciascūo Epistylio: & le methope: & Triglyphi binati serano collocandi in li angulari questo de piu: il dimidiato spatio tanto magno quanto e il spatio de uno medio Triglypho: Questo accedara in lo mediano intercolumnio contra il fastigio de tri Triglyphi: & il spatio de tre methope: acio che il mediano intercolūnio habia piu largo il laxamento a li accedenti a la æde. Et contra li simulacri de li dei la dignitate de lo aspecto. De sopra da li capitelli de li Triglyphi: la corona e collocāda quale habia (si como e di sopra scripto) il cimatio Dorico in basso: laltro in cima: Similmente con li cimatii la corona grossa de la medietate. Ma divide nde sono in la bassa corona al perpendiculo de li Triglyphi: & a le medie methope: le directione de le uie: & le distributione de le gutte & anchora le altre cose: per qual modo e dicto in li Diastili.

℄ Ma le columne: idest le rotunde columne conuene striarle idest farle cōcrispate como le falde di ueste muliebre ut diximus bisogna insculpere si como de sopra habiāo hauto de le loro symmetrie. Ma epse Ionice p che sono piu tenue si fano cō strie .xxiiii. Queste Dorice che sono de piu forteza hano se nō .xx. strie & sono mācho peanate cha le Ionice si como uedi p la figura dechora qua o posita p testimonio cōparatiuamēte signata nel centro A. & p li semidiametri. α. β. γ. δ. il che dal tertio scapo de tuta la circumferentia diuisa ut sopra diximus ciascuna striazessendo facta cō lo centro del circino collocato nel medio de ciascuno di epsi si como i la græca littera . ε. sa peruenire la stria concaua di emiciclo. Ma uolendose fare Dorice si diuide circa la tereta columna in uiginti parte continuate si como uedi in lo trunco signato B. La ratione de le quale strie cosi fatta: la linea quale diuerisse communicantemente ciascūe de le uiginti parte si como da γ. ad. e. farai uno quadreto: di ligno uel di ferrea plastra: quale da ogni lato sia de pequatione como e questo che habiamo signato G. nel centro de li dui Diagonii: in epso collocando le sue extremita de parte in parte: ponerai il pede inmobile dil circino nel dicto centro: & cosi per tuto circum circa: diuiderai le strie di epsa columna quale cosi pdistincte como lo spacio. aa. al extremo corpo del scapo: & protracte dal suo cētro B. ℄ Ma anchora si epse columne sarazano plane: idest quadrate como questa che in li anguli figuramo le littere C. D. E. F. circum circa signata etiam nel. 2o. anguli: idest cinque strie per lato. Er per che de molte sorte peruenero anguli si como da Euclide habiamo nel principio: il recti lineo sara como questo che qua ho signato x uel questo che nel medio de la extremita de la linea del panquadrato signato. T. forma como la norma signata. ω. Ma anchora formasi angulo per molti altri modi: si como qua per li dui panquadrati Io ti distinguo. Il cui centro producto da li dui diagonii e signato la græca littere. ρ. In li quali panmēte posito il pede immobile dil circino: & quello sia circinacto al modo de le strie pdicte. Tanto che uedi a li dui extrema: li contacti circinati si como indicano le græce littere. π. i. potrai etiam per questa equa sectiōe operare quasi la forma del Echino sopra dicto. Anchora si uorai protrahere una linea da luna littera al altra & separarle: quasi como le date strie porrai ornare & sglyphare epsa columna si como Indicamo per le græce littere. χ. uel. ψ.

Ma le colūne e opportūe essere striate cō. xx. strie: quelle sarāo plane habiāo. xx. Anguli designati: ma si se excauarāo: cosi e faciēda la forma: Aciò che quāto magno e lo īteruallo de la stria: Il quadrato de la striatura de tāti magni pari la risia descripto. Ma uel medio quadrato il cētro del circino sia collocato: sia facta la linea de la rotūdatione: la q̄le tīga li anguli de la quadratiōe: Et quāto sara de la curuatura ītra la rotūdatiōe & la quadrata descriptiōe. Tāto a la forma siāo excauate. Cosi la Dorica colūna hauera la pfectiōe de la striatura de la sua generatiōe.



℄ De la adiectione de la columna &c. Di sopra mi pare assai hauere explicato queste ratione de tute le columne quale Vitruuio ha scripto: & perho a le suprascripte Io te remeto: cum sia qua finita la ratione de le Dorice: Ionice & Corynthie symetrie & le loro cōmembrature & corporeature: Tāto de le sacre æde quanto etiam de le ratione di qualūq; sorte de ædificii che serano facti de queste generatione: & quasi de ogni soi ornati: Ma queste inferiore lectiōe per notarai con le symmetrie. & ogni loro membri & corporeature cosi diligenti. ℄ De la interiore distributione de le celle & dil pronao: Vitruuio di sopra nel libro tertio ben chel habia dicto de quilli principii de le æde como constano in laspecti de le figure cōmenzando primamente in Antis q; græce naosen parastasin dicitur: & cosi hauendo dimōstrate le altre. Adesso in questa lectio. ne pare ne uoglia a piu supplimento aperire: le celle: & columne quato et de li altri mēbri opportuni. & pho in q̄sto modo dice

De la adiectione di epsa columna: quale nel medio si ad augumenta (si como in lo tertio uolumine de le Ionice e perscripta) cosi ancho ra in queste sia trāsferto; Per che la exteriore spetie de le symmetrie & de Corynthie: & de Dorici: & de Ionici e perscripta: necessario e anchora le interiore distributione da le celle & del pronao explicare.

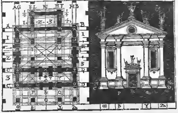
℄ Ma el se distribuisse la longitudine de la æde: si como la latitudine: Vitruuio in questa parte ne indica in qual modo si de prima oper questa distributione formare uno panquadrato si como uedi signato con le littere. A. B. C. D. Ma uolendo che la cella sia de la quarta parte piu longa: adiungerai quella parte che e da le littere græce. ε. ad. ζ. Et epsa cella e de quatro parte le due sia in la sua latitudine: la pariete del muro anteriore signato græcamente δ. σ. θ. δ. ha la collocatione de le porte sono signate. μ. intra li dui ordini de columne: signati da. E. ad. P. & da. M. ad. Q. Le grosseze di epse colūne aut muri sono intra. E. L. & M. F. si como le exteriore. A. G. & H. B. queste pono procurrere tute de una medema crassitudine si etiam ponesse uno ante pronao auante la fronte de la æde in fino doue sono le græce litter α. β. γ. δ. Ma si el te paresse contrahere epso ante pronao in la interiore æde contraheresti etia la pariete de la frōte C. D. & le ante sariano φ. ψ lo pluteo seu podio alueolato sara π. σ. θ. ρ. & si como lo centro de li dui diagonii uenga dal panquadrato λ. O. bisognaria pseudamente el ueneste da. λ. φ. uel. ψ. le altre parte sono signate per li dani numen & etiam due fore sanano. κ. ξ. li intercolumnii π. ω. i. τ. ℄ Pteromatos: de sopra lo habiamo exposito significare le ale che se fano da le due parte che concludeno de la cella. ℄ Opera intestina: cioe de opera cochlia seu quasi como la figulina che dicemo astrico uel

DE LA INTERIORE DISTRIBVTIONE DE LE CELLE ET DIL PRONAO CAPO QVARTO.

MA EL SE DISTRIBVISSE LA LONGITVDINE de la æde cosi che la latitudine: sia de la media parte de la longitudine: epsa cella sia de la quarta parte piu longa che non e la latitudine con lo pariete: qual pariete hauera la collocatiōe de le porte. Le altre tre parte del pronao: a le ante de li parieti procurrano: quale ante debano hauere la grosseza de le columne: & si la æde sera in latitudine magiore cha pedi. xx. due columne intra le due ante siano interposite: quale disiungano il Pteromatos & lo spatio del pronao. Item li tri intercolumnii quali sarano intra le ante & le columne: con li piutei marmorei: siue de opera intestina

facti siano interclusi; talmente che habiano le porte per le quale li itineri si faciano al pronao.

INTERIORIS AEDIS FVND. ICHNOGR. E ORTHOGR. AC CELLAE PRONAI DISTRIBVT. FIGVRA



Anchora si magiore sara la latitudine cha pedi. xl. le columne contra le regione de le columne; quale intra le ante sono in lo introrso siano collocate; & epse in altitudine habiano æqualmente quanto quelle che sono in la fronte. Ma le grosseze de epse siano extenuate con queste ratione; che si la octaua parte sarano; quelle che sono in la fronte; queste siano facte de noue parte. Ma si de una nona; o uero una decima parte per la rata siano facte. Per che nel concluso aere si alcune columne serano extenuate non se discernarano; ma si piu subtile serano uedute quādo sarano da le exteriore parte uiginti quattro strie in epse sarano faciende; alcune cō. xxviii; aut. xxxii. talmente quello che se detrahe dal corpo del scapo; adiecto el numero de le strie; se augumentara con la ratione de quello mancho che sera ueduta. Et cosi si exequara la grosseza de le columne con una dispare ratione. Ma questo effice epsa ratiõe: per che lochio piu cose; & piu spessi signi tangendo con magiore circuitione dil uidere peruaga. Imperoche si due colūne equalmente de grosseze con le lineæ sarano circūmensurate de le quale una sia non striata; & laltra striata: & circa li caui & li anguli de li strigli; & la linea tanga li corpi de le strie. a ben che le columne serano æqualmente grosse non dimeno le lineæ quale sarano circundate non serano equale; per che il circuito de le strie & de li strigli efficera magiore la longitudine de la linea. Ma si questa cosa cosi sara ueduta non e cosa aliena in li angusti loci; & in lo concluso spatio hauere cōstituito in lopera piu subtile le symmetrie de le columne; cum sia che habiamo per adiutrice la temperatura de le strie. Ma la grosseza de le pariete di epsa cella, per la rata parte de la magnitudine bisogna essere facta; domente che auante siano æquale a le grosseze de le loro columne. Et si per lo aduenire epsi parieti siano per douere essere extructi; con minutissimi cementi siano rectamente constructe; Ma si de quadrato saxo; aut de marmore; Et maximamente con moderate paritate siue de da essere facta; per che li medii saxi contenendo li medii coagmenti; sarano piu ferma la perfectione de ogni opera. Anchora a circo li coagmenti & cubili le eminente expressione efficerano in lo aspecto la graphicotera delectatione.

de opera si como sono quelle di dentro: la corporatura de la æde: p che si de dentro ella fusse facta di latericii non potendo di fora fare de opera marmorea: conuene fare como si pote: ma questo uocabulo interfino anchora in altre significatiōe lo explicaremo a li soi loci. Ma le parte interiore quale sono talmente facte si como le fore: cioe porte arcuate seu quadrate per le quale si hāo li lumen che si fano dal Pteromatos: & ne la cella & nel pronao sono signate si como uedi. R. S. T. V. P. Q. X. Y. Ma da Z. ad &. e la totale latitudine da luno pariete al altro: La orthographia de la quale fronte de la dicta æde qua si po coniungere sopra la Ichnographia da le littere C. D. & P. Q. &. Il cui pluteo seu podio stylobatale & alueolato: si e da le græce littere. αα. ββ soto al qual pluteo si pono fare li gradi in tuta la procurrentia longitudine & a la porta in exteriore lo uestibulo &c.

℃ Anchora si magiore sara la latitudine cha pedi quaranta Vitruuio da se explica questa lectione. ℃ Queste siano facte de noue parte: nota che in alcuni texti ho trouato scripto dece in cambio de noue: Ma e cosa scienda che in la quantitate de li numeri roti in le regule del Arithmetica essere magiore parte la diminutione de uno nono che de uno decimo cosi minore essere uno nono cha uon octauo: & sic de singulis denominationibus ℃ Per che nel concluso aere &c. questa ratione pare che da se claramente si explica: ma bisogna considerarla & congruamente cognoscerla da le ratione de præspectiua ℃ Alcune con. xxviii. Nota che molti texti sono deprauati in questo numero, alcuni ha scripto xxv. in alcuni. xxvi alcūi xxxvi ℃ Ma li piu ueri texti & io cō le probate antique symmetrie ho trouato scripto. xxviii aut. xxxii. & cosi ho trouato in distinctione le antique & perfecte columne marmoreæ. ℃ Quello che e cauato dal corpo del scapo per che bisogna siano strie 24. quanto piu sono poche: tāto piu sono incauate & dinnouisseno epso corpo dil scapo: Ma quante sono piu a numero sono mancho incauate: & il scapo remane piu grosso. Et pertho dice Vitruuio quello che se detrahe dil corpo dil scapo si accresceera: idest epso scapo acrescendo il numero de le Strie certamente essendo excauate per il modo supra dimonstrato. fara remanere piu grosso lo interiore scapo: seu tuto il stirato trumcho de la columna Sed notandum est q differt stria a stria. stigla est uidere stiglæ cum qua fricantur equi: stria uero est ea concauitas inter stiglos ℃ Impero che si due columne equalmente grosse &c. questa ratione appare cossa credenda cum sia non solum c n pocha consideratione de la ratione optica: la inequalitate de q̃ste due lineæ procedere potra etiam per la intermensuratione che conuenera essere facta con la linea in le cōcauitate de le strie si como etiam acade a uidere sopra la superficie de lo stiglo quale e piu breue cha q̃lla che sutta in epsa concaua sinu de la quale consimile ratione habiamo etiam tractato di sopra: maxime in la fine dil terzo libro.

¶ Ma la grosseza de le pariete de epsa cella · per la rata parte &c. Questa admonitione e cosa necessaria per che non conuene excedere la grosseza de le pariete · ne fare como molti errano a excedere lo onero de la pariete fora del supremo scapo de la columna: cosi adoncha si debe non solum dare le grossize de le pariete: cioe de tuto lo grosso muro eleuato ma etiam per la rata parte dargli le magnitudine seu alteze. ¶ Dominte che de nante a le columne siano equale. Adoncha uedi che la columna indica la grosseza de li muri: quale sopra epsa columna per dare minore carico uole che li parieti siano extructi nel cõstructi: de cõminatissimi cementi si como usorno li antiqui in li uetusti parieti Testimonio anchora sono molte uetustissime aede & altri muri in Milano: & in li borghi: anchora si qualmente in la Citta di Como si usa alcune specie di Topho quale e di colore & apparẽte como sono uedute molte specie de grosso legnamo marcido: questa pietra e molto fragile: spongiosa & leuissima in comparatione de molto altro Topho · dil quale · non solum alcuni muri sono facti · ma præcipue si usa a fare le fornicate uolute & testudine aptamente concluse con bona cementatione & calce hano perpetuitate · si bene sono tecte & defensate dal humore. ¶ Coagmenti in questa parte si po notare che significa ut supenus dictũ est uulgarmẽte li recalci · quali sono li medii intersticii de li muri intro la calce se poneno: uel etiam poi intendere como in questa ultima lectione explicamo · ¶ Anchora a circa li coagmenti: cioe le coniuncture de li corsi seu ordini de qualche cosa coniuncta con diuersi pezi aut amurati: aut per altro modo compositi ut alias diximus.

¶ Cubili: cioe sedente & iacimenti ancor: ben che etiam di sopra habbio cubile per li busi seu caui de li muri doue alcũa uolta fano li nidi alcuni uccelli: & maxime li columbi pascere: taquole: & corui. Vel quisti cubili essere quilli doue entro si poneno li cantieri aut trabelli & similia ¶ Le eminente expressione: cioe apparentie de ornamenti ¶ Efficerano idest con effecto farano · per che altro non uole propriamente significare efficere cha fare con effecto. Adoncha efficerano in lo aspecto epsi ornamenti de lectatione: ¶ Per la Graphicotera idest per la pictura seu sculptura di pietre de uaria sorte polita: questo uocabulo græco uiene da Grapho quod supra exposuimus · Et Coteros seu cote che a noi significa incisione · seu acos cotis · che proprio significano pietre dure: quale da molti sono dicti codeni · il che in la eminente expositione si como sono li ordini del Epistylio · Zophoro & corona queste cose aut si pingono aut si poneno de sculptura cosi significa adoncha Graphicotera.

¶ Le regione quale debeno spectare le ædi de li Dei immortali &c. in questa lectione Vitruuio indica la aspicientia de le regione Coeleste: da le quale debeno essere constituti & collocare li altari & li simulacri de li Dei Coelesti. Et est notandum a ben che Vitruuio & li altri auctori spesse fiate dicono Dii & Deæ: & nominano per diuersi nomi epse diuine potestate hora masculine hora foeminine. Tamen non essere se non uno Omnipotente Dio · quale e trino & uno: & gaudet in Trinitate como ha dicto Mercurio Trismegisto in siema con li antiqui & moderni Theologi & Virgilius attestare uidetur quom inquit numero Deus impare gaudet. quod nihil aliud sonat nisi Deus optimus maximus trinitate gaudet. Et la diuersita de li nomi & sexo non da altro e prouenuta apud sapientes · se non da le diuerse uirtute & potestate diuine: quale sono infinite & incomprehensibile · & perho uedamo che li Idonei auctori non sempre fano distinctione di sexo in tali nomi de diuine attributione: como maxime apud Maronem Aeneidos secũdo doue parlando de Venere quale finge matre di Aenea · cosi dice: Descendo ac ducente Deo flammam inter & hostes expedior · dant tela locum flammæque recedunt: Et idẽ in septimo: parlando de Alecto Dea infera dice: Nec dextræ erranti Deus abfuit. Et se piu ultra uoliamo se extendere: dicamo tuti li homini & donne quali moralmente ne la præsente uita uiuendo: hano le diuine lege al tuto suo potere ad finem usque uitæ sue obseruatæ, essere Dei participatione diuinitatis ut alias diximus quali noi sancti nũcupemo · & amplius dicto tuti li uiuenti secũdo le diuine lege per qual modo de uiuere quello che ueramente uole optinere il Iusto titulo de essere homo: & non fera: nõ pono non essere dei. quale cosa epsa ueritate infallibile Christo Dio & homo ne ha apertamente dimonstrata dicendo: Ego dixi uobis quia dii estis: resta adoncha che indubitatamente teniamo essere uno solo & omnipotente Dio in Trinitate gaudens stabilisque manens dat cuncta moueri &c. A ben che lo abiecto & ignorante uulgo per imbecilitate sua habia errato & sia scorso in uane & false opinione qual imbecilita Plinio deplora & apertamente il tuto manifesta li. 2. Capo 7. & pare che uolendo parlare de Dio uoglia ampliare la uia a li ambigui che uano cercando che cosa sia Dio & la sua effigie · Et che pensano essere molti: tamen el e se non uno solo. Et acio qualcuno non incida in heresia peruersa: queste poche parole de epso suo tractato Io te pono · Quapropter Effigiem Dei formamque quærere imbecillitatis humanæ reor: quisquis est Deus si modo est alius · & quacunque in parte totus est sensus · totus est uisus totus auditus: totus animæ: totus animi: totus sui. Innumeros quidem credere atque etiam ex uirtutibus uitiisque hominum ut Pudicitiam · Concordiam · Mentem: Spem: Honorem: Clementiam · Fidem · aut (ut Democrito Placuit) duos omnino poenam & beneficium. Maiorem ad socordiam accedit · Fragilis & laboriosa mortalitas in partes ista digessit infirmitatis suæ memor: ut portionibus coleret quisque quo maxime indigeret. Itaque nomina alia aliis gentibus · & numina in iisdem innumerabilia reperimus. Inferos quoque in genera descriptos morbosque & multas etiam pestes dum esse placata trepido metu cupimus · Ideoque etiam publicæ febri Fanum in Palatio dicatum est. Orbonæ ad eadem Larũ ara & Malæ Fortunæ Exquiliis. Quamobrem maior Coelitum populus etiam quam hominum intelligi potest: Cum singuli quoque ex semetipsis totidem deos faciant · Iunones · Geniosque · adaptando sibi: Gentes uero quædam animalia & aliqua etiam obscena pro diis habent · ac multa dictu magis pudenda per foetidos cibos & alia similia iurantes &c. ibi alia quam plura perlege. Adoncha lectore mio tu poi intendere quanto Plynio arguisse la humana imbecilitate quale da se si ha procreato de queste specie de Dei · Non essendo se nõ uno · solo: ma laltro che epso nõ ha cognosciuto: per certo e stato il figlio de epso oipotente Dio

DE LE CONSTITVTIONE DE LE AEDE SECVNDO LE REGIONE CAPO QVINTO.

MA LE AEDE SACRE DE LI DEI IMMORTALI a le regione quale debeno spectare: cosi sarano da essere constituite: acio che si nulla ratione hauera impedito: Et libera sera la potestate de la æde: lo signo che sara collocato in la cella aspicia a la uespertina regione del Coelo: acio che quilli che accederano al altare immolando: aut faciendo li sacrificii: aspiceano a la parte del coelo de Oriente. Et lo simulacro che sara in la æde: & cosi quilli che suscipeno li uoti contra aspiceano a la æde. & lo Oriente del Coelo: & epsi simulacri si uedeno exorienti contra aspicere a li supplicanti & sacrificanti: per che ogni altari de li Dei necessario essere si uedano spectare al Oriente: Ma si la natura del loco hauera interpellato: alhora sono da contrauolgere le constitutione de le æde: acio che la magiore parte e de li Moeniani ædificii da li templi de li Dei sia contraguardata. Item si proximi li Flumini le æde sacre sarano facte. cosi como in Aegypto circa il Nilo a la ripa del Flumine se uede douere aspicere. Similmente se circa le uie publice sarano li ædificii de li Dei: Cosi siano constituiti: acio che quilli che ultra passeno. possano aspicere: & in lo conspecto fare le salutatione.

quale il nostro signore Iesu Christo: si como tuti li ueri Sacri Theologi: & la nostra Sancta Matre Ecclesia ne ha erudito: sotto la cui uerissima & suauissima lege debemo cercare de uiuere & morire.

¶ Hauendo Vitruuio erudito in qual modo si fano le generatione de tuti li supra scripti ædificii & altri soi membri in qual modo tuti erano ornandi: acio le loro symmetrie & proportione Eurythmiatamente per epse uarietate si potesseno discernere le sue generatione luna da laltra. Adesso intende darne la symmetria in qual modo debano esser facti li Hostii: per ingrederein le prædicte æde uel altre magne case. Vnde dice. ¶ Per che le generatione de le Thyromati: qsto græco uocabulo significa in latino hostia, siue ianuanosi spatii: como sono epsi hostii: uel porte: aut fenestre: per che pocha uariatione de le loro forme facte per la capacita di lume: & cosi etiam del ornato: hano luna da laltra queste tre generatione una certa commutatione. ¶ Le symmetrie di qste se conspiceno con qste ratione: che la summa corona quale e piu di sopra dal antipagmento sia equilibrata: idest posita a la equale linellatione per recta linea a li summi capitelli de le columne: si como uedi de sopra lo capitello da man dextra signato con la littera. A. per lineando a la littera. O.

DE LA RATIONE DE LI HOSTII ET PORTE ET ANTIPAGMENTI DE LE SACRE AEDE. CAPO SEXTO.

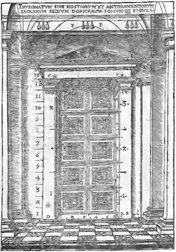
MA DE LI HOSTII ET LORO ANTIPAGMENti in le æde: queste sono le ratione che primamente siano constituiti de quale generatione sono per douere esse re facti. Per che le generatione: de li Thyromati sono queste: Dorico: Ionico: Atticurgo. Le symmetrie de queste se conspiceno (de la Dorica generatione) con queste ratione: che la summa corona: quale sopra lo antipagmento se pone superiore sia æquilibrata a li summi capitelli de le columne: quale sarano in lo pronao. Ma il lume del Hyperthyro cosi sia constituito: che la altitudine de la æde quale sara dal pauimento a li lacunarii: sia diuisa in parte tre & media: & de epse due parte al lume de le ualue in altitudine siano constituite: Ma questa sia in parte duodeci: & de epse cinq & media la latitudine del lume sia facta: lo basso in fine in la summita sia contracta: si el lume sara dal basso ad pedi. xv. in fine in la summitate: si cotrahe del antipagmento la tertia parte. Si da. xvi pedi ad. xxv la superiore parte del lume: si contrahe del antipagmento la quarta parte. Si da pedi. xxv. ad. xxx. la summa parte del antipagmento si contrahe de la parte octaua. Le altre quanto piu alte sarano: ad perpendiculo si uede fare di bisogno esser collocate. Ma epsi antipagmenti siano facti grossi in la fronte con la altitudine dil lume de la parte duodecima: & in la summitate la sua grosseza siano contracte una quarta decima parte. La alteza dil supercilio sia tanta: quanta in la summa parte sara la grosseza de li antipagmenti. Il cimatio e faciendo de la sexta parte del antipagmento. Ma la proiectura quanta e la grosseza di quello e da sculpire lo cimatio lesbio cum lo astragalo. Sopra il cimatio quale sara in lo supercilio e da colocare lo hyperthyro in la crassitudine del supercilio: & in quello e da sculpire il cimatio Dorico: lo astragalo lesbio. La sima in scalptura: Dopoi sia facta.

¶ Ma il lume del Hypertyro: altri texti hypothyri quod latine sub hostiis superioris lumine significat: Nam hypo. græce latine sub: Tyron græce latine hostium & Thyridion: idest hostiolu. Adunche dice il lume del hypertyro cosi sia constituto da la altitudine de la æde: comenzando dal basso pauimento in fine a li lacunarii: idest quello suo cœlo ut supra diximus facto de egregia consignatione uel facto in testudine aut fornicata uoluta aut fascia: In queste consimile specie & generatione essendo cosi generalmente terminate & facte: sono qlle Vitruuio ha nominato lacunari: Etiam notandu est φ υπερθυρον græce latine lapis hostiu suplimunare dicitur. ¶ Et de epse due parte: al lume de le ualue: cioe porte: la quale symmetria si excipe como saria da una æde Tetrastyla quale habia in ordini de fornicate testudine: questa altitudine de la parte si cauata da la alteze terminate de epse minore testudine: como per forma ho signato la arcuatione da le littere A P. P. O che porrio ostendere quello tympano che soleano etiam fare molti antiqui & moderni insculpti con egregie figure: & altri ornati como qsto de la Ionica porta infrascripta. Ma qsta symmetria che Vitruuio dice siano capiende da quelle altitudine de li lacunarii: sono piu præsto deriuate da le ædificatione Monoptere & pseudodiptere che da le altre: cum sia in le magne æde uel altri consimili ædificii pare siano sta usate al contrario: idest de le tre parte del pauimento in fine a li lacunarii una parte distribuirla per epse porte & soi ornamenti: & per molte altre uariatione corrupte: non mi ardisco ad arguire & extenderme per tante compitelle de le incerte symmetrie. ¶ Et de epse cinq & media Nota che gia trouai scripto una glosa che pare deba dire il texto septe & media per che la porta Dorica secundo la opinione de alcuni periti pare deba essere piu larga & alta che la Ionica: cu sia luna dal homo extracta la symmetria: laltra alcuni tengono da la donna: Et che la porta dorica de essere xii parte in alto & septe & media in largo: & cosi fa che in Tympani ciascuni de tre parte luno in alteza poi due impagine large ciascuna una duodecima parte: laltre due medie ipagine: i summo & basso lumine constitute: Et ben che Io le habia diuise in cinque parte: si e p hauere trouato li texta che cosi me hao astricto dire & ad operare: acio dal uulgo no sia biasmato ho assignato: Et ben che qste siano state diuise in uaria modi epse porte & ualue qsto exemplo si po ueder si como a noi e la æde del Diuo Stephano i Milano seu a Sancto Ambrosio uel Sancto Laurentio: & in molte altre æde uetuste: quale hano il pronao. Anchora per piu diffinitione quella miranda del Pantheon Romano. ¶ Ma questa sia diuisa in parte 12. uede in la figura præsente la diuisione facta intra le littere. C. D Et per la latitudine de la medesima comodulatione si como e da. D B. seu. E. ¶ Ma dal basso in fine in la summitate sia contracta: idest contra posita per equale opposinione: Et non e da intendere che contracta in questa parte significa restricta uel diminuita & altri soi significati. Et perho dice ¶ La contractura dal basso in fine in cimasara etia como Io te dimonstro da la littera. E ad. F ¶ Antipagmento cioe apparentia ornata da le parte ante apparente de pietra uiua de le porte si como uedi da D. C uel. B. la contractura et sara si como uedi da E ad F che uno quattordecimo de la latitudine del summo antipagmento la quale contractione quasi piu non se sa usare. ¶ Si la porta hauera alto il lume de xii moduli seu pedi in fino ad xvi deba essere contracta de una medesima quinta: cioe de la tertia parte de la crassitudine del antipagmento che saria una trigesima sexta parte: quale crassitudine si forma de una duodecima parte de tuta la alteza computato il supercilio di epso antipagmento. ¶ Ma si il lume sara da pedi. xvi insino ad. xx. sia contracto la quarta parte de la dicta grosseza superiore del antipagmento: che saria uno quarantotesimo. Poi da. xx. ad. xxv. sia contracto una sexta parte che saria uno septantaduesimo Poi si da. xxv insino ad xxx. sia contracta la octaua parte de epso antipagmento che saria uno nonantasexesimo: tabmete che Vitruuio reducendola cosi al tandem in diminutione: fa queste ratione descendente a la perpendiculare & Cathera linea con li perequati spacii de epsi lumini.

¶ Ma epsi antipagmenti in la summitate de la grossezza siano cōtracti una quartadecima parte: si como uedi de soto doue sono positi li cimatii de li supercilii & da la dextra, & da la sinistra parte del antipagmento soto le littere. C F ¶ La grossezza del supercilio: cioe uulgarmente dicemo la cimasa che concorda lo antipagmento como fa uno capitello Dorico sopra li dicti antipagmenti signati C. F Ma di soto ho signato li numeri de la contractium de epsi antipagmenti como sono cōtrahendi: Ma nō che disformasso lo perpēdiculo de le fore: como saria forse la opiniōe de qualcuno quā sono ornandi si como uedi il cimatio del hyperthiro signata cō le litter. K L. uel. G. H Quisti sarano li capi ornandi p lo antipagmēto. ¶ Il cimatio di epso hyperthiro e signato intra. G H. quale cimatio e sculpto al usanza de li populi Lesbiēsi di Graecia quale de soto dala gululeta reuersa sculpta diffonde: gli poneano lo astragalo: cioe uno ordine infilzato como de perle & chilyndruli: aut uerticuli: quale ordine ornato uulgamente si dice fusarolo ¶ Sopra il cimatio quale sera in lo supercilio: cioe de li antipagmenti e da collocare lo hyperthiro: cioe il supra frontele trabe del hostio signato C F qual e como uno Epistylio sopra il capitello: Ma q̄sto non essendo proprio capitello como e sopra dicto lo ha chiamato supercilio. ¶ Il Dorico cimatio sfolato: doue e la littera K Astragalo Lesbio L Sima sculptura M la corona plana: si e N. li quali dui membri: cioe del supercilio & del hyperthiro insino a la data equilibratione sopra li capitelli sono due parte sopra adiuncte al antipagmento: seu contra pagmamento. Ma essendo che soper epso cimatio del hyperthyro si poneno a le uolte li tympāi acroteriati si como uedi qua in figura signata O. Q. A. aut si fano altamente epsi tympani enicycliati si como uedi. O P A quali tympani deno hauere li ordini del hyperthyro: la proiectura dil quale sera tanta quanta e la altitudine dil supercilio praedicto ¶ Quale proiectura da la parte dextra & sinistra siano facti li loro ordini crepidinam seu incisi che excurreno circum frontē & proiecturas ¶ Et in ungue: cioe in extremitate tenue uel incisiue con epsi cimatii nel dicti ordini siano cōiuncti quanto uno ungulare contacto.

¶ Ma si de Ionica generatiōe elle serano da fare: cioe epse porte sia facto il lume seu il uacuo che sia alto a q̄llo medēo modo si como e demonstrato in le Dorice: Questa ratione e clara: ben che tu dei intendere sia da incipere dal alto tronco del antipagmento parte duodeci dal suo lumine inferiore: & al superiore si como uedi in la praesente figura signato intra. A B. seu. C. D dal altra parte. E. F seu. H la latitudine sera si como e da. A ad G in fino ad. C. ¶ La crassitudine del antipagmento: cioe in cima doue e. H. sia contracta de quella alta latitudine la parte quatuordecima. ¶ Il cimatio de questo antipagmento qual e signato la littera. I Laltre parte siano diuise si como e dicto di sopra del Ionico Epistylio: cioe partito in xii parte: la prima Corsa e signata: K lo astragalo in epsa signato N ¶ La secunda corsa e signata. L. & il suo astragalo si como e de

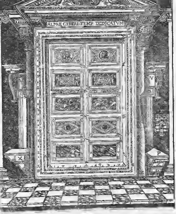
la corona plana con lo cimatio. Ma la proiectura di epsa sera quanto la altitudine del supercilio: quale sopra li antipagmenti se impone: Da la parte dextra & sinistra: Le proiecture cosi sono faciende: acio che le Crepidine excurrano & in ungue epse cimatii se coniungano.



Ma si de Ionica generatione elle serano da fare: il lume alto ad quello medemo modo: per quale modo che in li Dorici essere facto si uede. La latitudine sia constituita: che la altitudine si diuida in due parte & media. Ex de epsa parte: de una & media la bassa del lume sia

facta. La latitudine de la contractura si como in le Dorice: La crassitudine de li antepagmenti de la altitudine del lume in la fronte sia facta de la. xiiii. parte: il cimatio: de questa grosseza sia la sexta parte del antipagmento: laltra parte excepto il cimatio sia diuisa in. xii. parte. Et de queste tre la prima corsa sia facta con lo astragalo. La secunda de quatro: la tertia de cinque: & epse corse cō li astragali circuncurreno. Ma li Hyperthyri ad quello medemo modo siano compositi: si como in li Dorici Hyperthyridi. La anconi: o uero quilli che prothyrides sono uocati: exculpti & da la dextra anche da la sinistra perpendano al libramento del basso supercilio: excepto il folio. Epse habiano in la fronte la grosseza del antipagmento da le tre parte una in basso de la quarta parte piu stricte cha le superiore.

IONICARVM SACRARVM AEDIVM THYROMATVM SIVE HOSTIORVM ET ANTEPAGMENTORVM VARIOR GENER ALIORVM QVE SVORVM MEMBRORVM ATQVE EORVM FORIVM SYMMETRIA



distanza a essere facto da le parte de luna & laltra corsa questo e signato. O. & la corsa. M. & quilli ordini circumcurrenti circa tutto epso antipagmento. ℂ Ma li Hyperthyri: cioe li sopra frontali del hostio quali sono si como quilli Dorici uel che habeano la corona. appareno si como o signato. M uel. R. Hyperthyridi. anchora poi intendere si como sono non solum li prædicti sopra frontali ma lo ordine coronano sopra lo tympanale Acrotheno. ℂ Li Anconi o uero quilli che prothyrides: in alcūi texti e scripto prothydes che significano li cōtra frontali del hostio seu anconi: cioe como semi mutuli positi in opera a rouerso si como uedi quilli sotó li hyperthyridi signati con le littere. Q. uel como sono quilli signati. P. licet tale ordine habia posito asociato cō la porta data da Vitruuio: e stato per denotarte che de uarie sorte sono sta facte in questo modo. si como etiam questa altra exemplata a Palestina di Roma de soto signata ne la nuda corona. R. ne li subtili & longi protides le littere. P. P. Ma nel Zophoro la littera. V nel antipagmento T. & nel altro antipagmē to le littere. Y. Y. quali ho facto siano stacti: per potere uidere la grosseza & separatione del altro antipagmento signato. T. Et si serano duplati epsi prothydes: seu protyspedes serano per fare magiore la eleuatione del Zophoro: quale e simplo: si como il mono protyde seu ancone doue e la inscriptione Almæ cereri templum dedicatum. li cui duplati sono como e quello in basso signato di sopra la littera. P. & la littera. S. in lo ancone: Ma uolendo farlo triplato farai como e lo signato X. Vnde de queste tre generatione porte facte a la Ionica compartitione te ho assignato quale intendere debi siano separate ciascuna da laltra principale

ℂ Le fore cosi siano composite. Vitruuio in questa lectione dopoi ha dicto de li hostii & aere de le porte quanto deba essere la loro symmetria & proportione in longitudine & latitudine & li altri soi ornati membri. Adesso el intende demonstrare non solum como se debeno ogni loci claudere & cōseruare: p che tute le cose interposite i epse sono conueniente al nostro humano uiuere & beneficio salubre ut supra diximus: Ma etiam queste perforarle licet sia cosa minutissima possano essere apte a stare aperte & serrate facilimamente: etiam in qual modo uenustamente si debeno le loro compartitione & ornamenti fare Et queste cosi sono fiende a le sacre æde quanto etiam con simile figure a le porte Regie & deogni digni & magnifici: & in epse cosi in figure lignee si etiam in opere plastice uel de getato metallo historiate uel de altro modo. Anchora sono faciende in li Tympani si como in Florentia quelle dil Diuo Iohanne Baptista & in altre Ciuitate. Sed fores proprie dicuntur uiri ualuæ: portarum cum quibus carum foramina aperiuntur & clauduntur facillime seu uoluuntur ad se & reuoluuntur in apertura ut foras exire ex eo quisq possit sicut una omnium antiquarum & mortalium in mondo & ut Sol ex oriente tendens ad occidentem apparet. Ma sono molti grāmatici che sopra

questo uocabulo hanò exposito per quello che forse ha scripto Plynio libro. 36 Capo. 15. Cum ait summusq; illarum honos erat sicut in. L. Valerio publicola qui primus consul fuit cum. L. Bruto post tot merita & fratre eius quibis in eodem magistratu sabinos deuicerat: adiici decreto: ut domus eorum fores extra aperirentur: & ianua publicam reiceretur hoc erat clarissimi insigne inter triumphales quoq; domos Ma tu Architecto: & quilli che gloriosamente uoleno queste fiano facte. debano pernotare queste che Diodoro Siculo scribe del templo di Ioue Triphilio in libro sexto: & alia quæ in ea lectione insequuntur: Non minus in Plynius libro. 34 Capite. 3. Prisci limina etiam ualuas in templis ex ære factitauere Etiam idem Ply. legno libro 36. Capite tertiodecimo ubi loquitur de Labyrinthis Sic ait quarūdam autem domorum talis est situs ut ad aperientibus fores tonitruum intus terribile existat: Vide etiam Teophrastum in libro quinto: Ma questo importa nulla piu ad fare che le ualue di epse aperture quale noi dicemo ante uulgarmente fiano piu da aperire di dentro che di fora aut como gia feceno alcuni nobilissimi e uel de feneratori. & si como etiā le ualue de li Apothecarii che sono da aperide & clauderle in entro: uel in fora: Ma a noi etiam non importa questo a operare se non al modo del uso: & de li uolenti. Aduncha attendiamo ad quello che dice Vitruuio.

Le fore cosi siano composite che li scapi Cardinali siano del altitudine de tuto il lume: de la duodecima parte: intra li dui scapi li Tympani de. xii. parte habiano tre parte: A le impagine le distributione cosi sarano facte che in le diuise altitudine in parte cinque: due a la superiore & tre a la inferiore siano designate: Sopra il medio del medio le impagine siano collocate. Et de le altre alcune in la summitate: alcūe in basso siano cōposite: La altitudine del impagine sia facta de la tertia parte del Tympano il cimatio de la sexta parte del impagine. Le latitudine de li scapi de la media parte del impagine siano facti. Item il Replum de la impage: di media & sexta parte: li scapi quali sono de nante al secundo antipagmento per il medio de le impagine siano constitute. Ma si sarano ualuate: le altitudine cosi starano in la latitudine: sia adiuncto a le ample fore la latitudine. Si de quadrifora forma e per douere essere: la altitudine gli sia adiuncta: Ma le Atticurge cō quelle medeme ratione se perficeno con le quale la Dorica: ultra di questo le corse soto a li cimatii in li antipagmenti se circūdano: le quale cosi debeno essere distribuite: che in li antepagmenti excepto il cimatio de parte septe: si habiamo due parte. Et epsi ornamenti de le fore non le fano Clathrate: ne anche bifore: ma ualuate: & le aperture hano in le exteriore parte: Le quale ratione de le sacre æde in le formatione habiano di bisogno a essere facte in le Dorice: Ionice: & Corynthie opere: Q uāto ho potuto attingere si como da li legitimi costumi: ho exposito. Adesso de le Thuscanice institutione per qual modo sia de bisogno essere instituto lo diro.

ℭ Le fore cosi siano compagate: cioe cō poste che li scapi Cardinali: idest siano construiti si como e dicto in la Dorica. ℭ Et intra li dui scapi si poneno li Tympani. cioe quisti diuisori si como in la Dorica figura hai hauto: etiam la altitudine diuisa in. xii parte: Ma in questa comenzarai da le græce littere signate in li diuisori mediani de la linea diuidente le due clausure de le fore: primamente da. α. insino a la superiore: soto lo limine signato. β. unde da α. γ. δ. insine ad ε sono le tre parte inferiore de li Tympani: le altre due da. ε ξ. ad. β. sono le due superiore. ℭ Sopra il medio del medio: idest de le littere producte transuersalmente sopra le date littere: sono da ponere le Impagine: etiam al loro medio de la latitudine iustamente sopra epse lineæ: queste impagine sono proprie le regule large uulgarmente dicemo li orli largi & maxime transuersarii si como se insigeno con li chiodi in le asse erecte. Ma per fortezza anchora si orla & ornia circa seu dreto a epsa erecta longitudine si como uedi le prædicte littere in epso spatio: & da le extreme parte del antipagmento le medie impagine che circum ligano per longo: per alto: & per il basso di epse fore. ℭ La altitudine questa poi intendere per la latitudine si como e da π. ad laltro π. sia facta de la tertia parte del altitudine de uno tympano uel si como e de le poste exteriore da. υ ad π. ℭ Il cimatio. κ. ℭ La latitudine de li scapi ρ. uel. ψ.

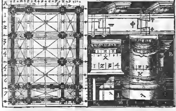
ℭ Item il replum. del impagine: idest la firma seu commissa quale repiglia & religa la impagine si como e signato χ. Li altri termini quali ho signato con le altre littere prauicamente essere distinctione de le parte & membri si como da α ad β. le quale diuisione & ornamenti ho facto de uario modo per quilli che uoleno fare piu uel mancho spexa senza tanto extenderme le poi intendere si per la supra dicta figura & li altri ornati di sopra affigurati: si per la præsente Vitruuiana lectione.

ℭ Li scapi quali sono denante al secundo anpagmento: idest quilli religamenti che circundano ut dictum est: ma denante: idest contra il secundo Antepagmento: idest la grosseza del antepagmento signata. D. & E. titulati. ℭ Ma si sarano ualuate: cioe de una uel de due ante & p essere di necessita che siano piu lōge & large cha lo aere extremo de la Ianua seu porta uel hostio: acto si possano includere & essere retenute ne le orthostrate seu incastrate pietre de li muri uel trabelli aut antepagmento interiore: ma si epse se apririano in fora in la grosseza del antipagmento non hariano tanta forza di stare bene clause si como in entro & perho Vitruuio dice. ℭ Ma si serano ualuate le altitudine cosi starano in la latitudine & sia adiuncto la latitudine & altitudine per lo auantazo de lo incastratura che e facto nel muro piu cha quella del aere di epse fore. Et perho uede aduncha che le fore sono proprie le porte magne & hano etiam quello auantazo de la parte che se tangeno luna sopra laltra doue se pone in una il ferro che dicemo catenazo & in laltra la serratura da chiauare. ℭ Si de quadrifora forma: cioe si sarano de quadratura como le ante de le fenestre quale se solemo talhora fare a le magne Aule seu Triclinii: si fano diuise in quatro parte aut segate nel medio de epse ualue & le superiore sono magiore p la includēta del incastro. ℭ Atticurga in q̄sta parte appare sia intelligenda Atticurga quasi per Corinthiæ per le symmetrie che hano usato. ℭ Clathrate in altri texti ho lecto Cerostrate in alcuni Catharata. Ma si el dice Clathrata significa confixa como una ferrata da fenestre resquadrata: che si fa uulgarmente con o sono intexute: cosi ētiam si ornauano de lignea compaginatione como uechiamente si faceuano: Etiam le fore del templo di Sancto Stephano in M̄lo cō simile si uedeno: Ma si el texto dice Cerostrata. El uiene da κερωτ. che in latino significa Cornuta: uel como la mano che ha li digiti discerniti. Ne anchora Vitruuio intende debano essere como opera Cerostrata a quo Cerostratum dicitur opus ligneum uulgariter uermiculato seu intersiato como pictura lignea: Bifore idest de due ante: Ma nota che in uario modo & ornamēto a il quale per longo narrare io nō mi extendo epsi antiqui hano facto: Et intra le altre animaduertentie utilissime fare una copertura fectile de ligno di ficho aut di uite quale compactate al contrario como si dice uulgarmente a scanoreracio che il colpo de le cyete seu secure: non taglia a incidere per recta uena: & per piu cautione sono inchiodate densamente quando non le uoleno ate ferrate al tuto per cautione del incendio al usanza che sol fare Genoese & altri consimili populi.

¶ De le Thuscanice ratione quale sono da fare per le sacre aede: Vitruuio in questo capo ne uole erudire: cum fosse questa cosa uetustissima como Plynio nel libro terzo & capo quinto narra li Thuscani hauere hauto origine da graeci. Aduncha quasi de poca uariata symmetria da le supradicte Dorice: Ionice: & Atticurge seu Corynthie fecero le lore aede. Et perho cosi incomenza. ¶ Il loco idest il sito doue hauerai a designare la Ichnographia: Prima de pigliare il numero si como uedi in la praesente figura Annata per longitudine da le geminate littere. A. A. parte sex poi cinque per la latitudine da. A. ad. G. Ma epse cinque duplicate per sapere ben collocare le columne mediane per la cella signate da. C. C. &. G. G. queste sono tre parte per caduna doue sono le littere da. A. B. C. cosi. G. B. H. Ma. D. E. F. teneno parte quatro per la latitudine de la cella signata in li centri de le testudine le littere. M. ma. P. R. T. X. sono le imposte de le columne. R. T. interiore le littere. K. O. sono li centri de le pseude testudine pteromatale. L. & H. sono li ordini de la arcuatione procurrente si como per transuerso da. Q. S. V. Ma alcuni templi di questa Symmetria hano in la fronte o in pronao & postico una adiectio: si como uedi in basso de la praesente Ichnographia signata con le littere latine & graece. A. B. C. γ. G. Δ. H. Ξ. Et formano le due celle minore da le parte si como uedi le pariquadrate signate nel centro le graece littere. σ. ι. Et θ. nel centro de la pseuda fornice seu uoluta a li stata arcuatione facta. Ma doue serano confinati de le porte sono le littere. γ. α. Le columnare contracture: uede per le praesente figure aut siano quadre epse columne aut terete sono dal imo al superiore scapo: si como uedi li tronchi di epsi signati: con le graece littere. χ insino al. ρ. lo imo scapo si e quatro parte: & li suo superiore Epitrachelio si e parte tre: similmente la terete seu circulare columna il cui scapo da le littere. ϰ. ν. e il medemo de la praedicta: Et per pede la mectura del supremo Abaco signata. ϰ. ω. para le latitudine del imo scapo: Il capitello e diuiso si como il Dorice. Et ha quasi similitudine & symmetria como quello: excepto in li Plinto del abaco T. lo Echino con li anuli si e signato. σ. ¶ Che le angulare columne contra le ante inde ut supra diximus. ¶ E regione siano collocate: idest collocate al opposito luna contra laltra con epse ante. ¶ Le due mediane e regione de li parieti: idest epse regionale oppositione de li parieti. ¶ Apophygi legi in uno texto, ἐπιφορα. pro Apophysi in aliquo Apophigi. nam Epitephis significat copertus altus ꝙ pro Abacorum conuenientus in superiori capitulo. Ma. π. si e lo Apophigi altri texti Apophysi Apophysis, idest dilapsa seu corfuga decliua. δ. si e il toro. λ. Plinto etiã απεφυγη. ἐκσ. ϰ. exasio. Ma si il texto dicesse ἐπιγηγυιο. ιαos. ϰ. significaria una tabula longa. ¶ Trabi compactili: trabe propriamente si chiama una connectione facta de piu peza de ligni insieme: si como uedi in la praesente figura signata con le graece littere. π. uel. φ. Et doue sono le littere. H. sono le clauicule. H. ferree subscudate tangendo di sotto & di sopra li poli & scudiculi seu crepatinte rotelle & li securicli idest como securi subtili de ferro: si como e in molto loci in Mediolano si in la Basilica praetoria quanto etiam in la Senatoria contenenti o li trabi compactili. Ma doue sono le littere. ψ. li mutuli quali bisogna siano traiecti in fora in opera la quarta parte de la longitudine de la colina quale i le supradate e commune.

DE LE THVSCANICE RATIONE DE LE SACRE AEDE CAPO SEPTIMO.

IL LOCO IN LO QVALE LA AEDE SE construira quando el hauera hauto in la longitudine sex parte (una parte excepta) il resto sia dato a la altitudine: Ma la longitudine sia diuisa in due parte: Et quella parte che sara piu interiore: a li spatii de le celle sia designata, & quella parte che sara proxima a la fronte: a la dispositione de le columne sia lasata. Item la latitudine sia diuisa in parte dece: de epse: le tre parte da la dextra anche da la sinistra a le celle minore: o uero che iui altre siano da essere facte gli siano date. Le altre quatro al medio de la aede siano attribuite: Li spatio che sara auante a le celle in lo Pronao con le columne cosi sia designato: cha le angulare columne contra le ante de le pariete extreme: e regione siano collocate: le due mediane e regione de li parieti: quali sarano intra le ante: & la media aede cosi siano distribuite: che intra le ante & le columne piu primarie per il medio in quelle medeme regione le altre siano disposite: & quelle siano i la bassa grosseza de la septima parte del altitudine: la altitudine sara de la tertia parte de la latitudine del templo: Et la summa columna: de la quarta parte de la bassa grosseza sia contracta.



TVSCANICARV AEDIV SACRARV ICHNOGRAPHIA SPIRAR CAPITVLOR QZ AC COLVNAR COTRACTVRAR SYM TRABISQZ COPACT AC MVTVLOR FIGVRA.

Le spire di quelle alte de la media parte de la grosseza siano facte: Le spire de epse habiano il Plintho facto al circino alto la media parte de la sua grosseza: & habia il Toro de sopra con lo Apophygi grosso quãto e il Plintho. La altitudine del capitello de la media grosseza de la columna. La latitudine del Abaco quanta e la bassa grosseza de la columna. Et la grosseza dil capitello sia diuisa in tre parte: de le quale una al Plintho qual e lo Abaco: laltra parte al Echino sia data: la ter

tia al Hypotrachelio con lo Apophygi: sopra le columne le trabe cō pactile siano posite: acio siano del altitudine con quisti moduli quali da la magnitudine del opa se richiederão: & epse trabe cōpactile sião posite che tanta grosseza habiano quanto lo hypotrachelio de la summa columna: & cosi siano compacte con li subscudi & securidi: talmē te che la cōpactura habia la laxatione de dui digiti: Per che quādo intra epsi se tangeno: & nō receueno spiramēto & per Flato de li uenti in siema scaldano se: prestamente se putrefano: sopra li trabi & supra li pariete le traiecture de li mutuli de la quarta parte del altitudine de la columna siano proiecti: Item in le loro fronte li antipagmenti siano fichati: & sopra epsi antipagmenti il tympano de la summitate de la structura o uero de materia sia collocato: Et sopra epso fastigio la col megna: li cāterii: & tēpiali: cosi sono da collocare: che il stylicidio del absoluto tecto al terciario si responda. Ma sono facte anchora le æde rotunde: de le quale alcuno dicte monoptere senza cella columnate sono constituite: Alcune sono dicte Periptere. Quelle senza cella se fano habiano lo tribunale & assenso de la tertia parte dal suo diametro: Sopra li stylobati le columne se constituisseno tanto alte: quanto da li extremi pariete il diametro de li stylobati: epse columne grosse con li capitelli & spire: de la decima parte de la sua alteza. Lo Epistylio alto de la medietate de la grosseza de la columna. Il Zophoro: & li altri membri quali di sopra epse columne sono impositi: siano cosi como in lo tertio uolumine de le symmetrie ho scripto: Ma si Peripteros sara constituita epsa æde: dui gradi & li stylobati dal basso siano constituiti: Dopoi le pariete de la cella siano collocate con il recesso de epso da il stylobate circa la parte quinta de la sua latitudine: Et in lo medio sia lassata il loco de le porte a li aditi: & epsa cella habia tanto diametro (excepto le pariete & la circuitione) quanta altitudine ha la columna sopra il stylobate: Le columne circa la cella con quelle medeme proportione & symmetrie siano disposite: In lo medio del tecto la ratione cosi se habia: che quanto sera per douere essere il diametro de tuta lopera: de la medieta sia facta la altitudine del tholo excepto il Flore. Ma il Flore tanta magnitudine habia: quanta hauera hauta il capitello de la columna: excepto le piramide: li altri membri si como sono de sopra scripto: epse cō tale proportione & symmetrie da essere facti sono ueduti. Anchora de altre generatione le medeme son constituite le æde de queste medeme symmetrie: ordinatamente: habendo le dispositione de unaltra generatione: si como e de Castore: in lo Circo flamineo: & intra li dui boschi: Ve Iouis: Itē piu argutamente al boscho de Diana con le columne adiecte da la dextra & da la sinistra parte a le humere del pronao. Ma in questa generatione primamente e facta la æde si como e di Castore in lo Circo. Et di Minerua i la arce di Atthene: & di Pallade a Sunio i Attica de epse æde & nō de altra: ma quelle medeme sono le proportiōe. per che le longitudine de la cella sono duple a le latitudine. Et si como in alcune che sono exisone: quale soleno essere in le fronte da li lati sono transportate.

¶ Stylicidio de la absolute tecto: uulgarmēte dicēo la grōdana quale disityla la pluuia de li tecti. Ma in lo extremo absoluto: idest compito seu cōfirmato. ¶ Ternario uulgarmēte si dice la tercera de ligni transuersari per che si el e substenuta al meno da dui canterii epso e il terno seu ternano. ¶ Ma son facte anchora le æde rotunde. cioe si como ale æde dal foro di Mausoleo ho dimonstrato il fano di Venere & di Mercurio. Et como unaltra in la catedri uederai dispinuata o il Pantheon i Roma uel i Milano la æde de sancto Herculino coniuncta cō la æde del Diuo Laurentio olim Phanum Herculis uel como e di fora di porta Vercellina la æde dil Diuo Martino coniuncta con quella dil Diuo Victore. queste sono appellate monoptere: cioe che sono de una sola ala como e etiam la sacrastia del Diuo Satyro quale e sine cella ma columnata anchorgamente quale Architectata fu dal mio præceptore Donato de Vrbino cognominato Bramante: & bē che el fusse pictore egregio: Et faciūdo ne li timati uersi de poeti uulgari. licet ēt fusse illiterato. Ma di profundissima memoria. & gratuloquētia fu patiente filio di paupertate: Cū fusse dil Duca Ludouico Sfortia Architecto: tandem reformatore peruene de molti Papali ædificii præcipue di Iulio secundo Summo Pontifice. il quale de la Christianissima Ro. Basilica de li Apostoli Sancto Pietro & Paulo. Maxumamente e fu il primario Architecto & cōmutatore & amplissimo refundatore: Questo suffer se longissimamente la paupertate sprecian dola anchora piu con la sua prudentissima liberalita: Tandem Iulio Summo Pontifice per singulare amore gli portaua: quasi cōtra la uoglia di epso Bramante soto pena di sancta ubedientia. lo fece richo & gli dono beneficii & officii de maxime pensione annuaria piu che nō bisognaua asai a la sua decente uita & uestimēti per epso & suoi serui. ¶ Periptere: a περι ppositione græca: q circum. uel de lanne significati & perho Periptere porio significat circunalate uel de alate. ma porio hauere le cupule: seu anche capellete i circuito facte di bassenleuo. como molti moderni hano facto per la ratione optica: pare habiano uno itorso magno. si como in la prædicta æde dil Diuo Satiro ha Architectato epso Bramante Et cosi licet habiano le columne ancedi pocha proiectura & circa le dicte capelle lo podio stylobatale, tamen exurgendo percircuitione epsa æde serian e periptera & senza cella. per che nō e occupata da altre columne lo suo puro aere: & plano. ¶ Tholus. uti Robertus. Valturius l. x. asisitur pro atestatione aliquorū propriè uelou scutum breue q in medio tecto est in quo trabes coeunt. & ad q dona suspendi consueuerunt. Sed ipse p scuto bellicoso intendit uti Statius ait. Hic ego maiorum pugnas multusq; tremendos. Magnanimum effigam regum figamq; superbis. Arma tholis quæq; ipse modo quæsita teneo. Ma in questa parte tholo idest il substentato & eleuato pinaculo. seu po essere dicto tholo da le dictione græce. per che τλασ αντοσ o idest tolerans τλημι idest tolero τλυρ ου o tolerabilis τολμα ητ. η. significa audatia τολοιπον. idest in postremum τολυπευω. idest bene guberno tracto: dispono: cosi adoncha po dimōstrarse il tholo essere la bona eleuatione: hecubale como una cosa che in fino al ultimo extremo bene guberna con audatia. per che sopra epsi si prospiceno da la longa & e audace chi sopra epse extremita gli uano ascendere si como e quello di Florentia: & li pinaculi de altre torre & campanili. ¶ Anchora de altre generatione sono constituite le æde: Lectore mio cum sia habia dimonstrato ut sepius diximus essere in lo foro Mausoleo la forma de quilli dui templi idest de Venere & di Mercurio. cosi etiā in la constitutione de li porti che insequirai: Non mancho in quisti altri insequenti libri como per epse figure ho scripto & indicato diuerse sorte de æde & altri ædificii essendomi apparso cosa superflua in questa parte ponere tante figure. Et perho sia contento che a quelle io te remeta. Ma per piu tua satisfatione licet al theatro non habia sotoposito li stylobati como queste generatione rachedariano essere uti in podio alueolato sopra demonstrauimus. Tamen queste cose da la. Theatrale figura le potrai

imitare & cosi per epsa molte altre consimile: con poche cose mutitate de le loro symmetrie & ornamenti & commembratione senza dubio le porrai performare: de le quale non solum sono como e il Batisterio in Parma: ma & in Fiorenza & in Pisa & & altroe. Ma de molte piu nane sorte sono in Roma de meglio & con p cósimile exéplari como qua. Vitruuio dice. ¶ Questo circo flamineo: fu quello che Cæsare dictatore fece fare del quale etha scripto Plynio libro. 36 Capo. 15. cum inquit uenium ad urbis nostre miracula transire conuenit nongentorum quá annorú dociles seruan uiros: & sic quoq terrarum orbé uicisi osté dere quod accidisse totiens pene quot i esserentur miracula apparebit uniuersitate uero ac aceruata & in quédam unum cumulum coniecta: non alia magnitudo exurget q si mundus alius quidam in uno loco alotudine narretur. Nam ut circum maximú a Cæsare dictatore extructum longitudine stadiorum trium latitudine unius: sed cú ædificiis iugerum quaternum ad sedem du centorum lx. milium inter magna opera dicamus. Nonne inter magnifica Basilicá Pauli Columnis e Phrygibus mirabilem: forumq Diui Augusti: templum pacis Diui Vespesiani Imperatoris Augusti: pulcherrima operum quam unquam: Pantheon Ioui ultori ab Agrippa factum cum Theatrú ante texent Romæ Valerius ostiensis Architectus ludis Libonis Pyramidas regum miramur opera: cum solum tantum fora extruédo sextertiis mille ducentis Cæsar dictator emerit &c. ¶ Ve Iouis. idest parui Iouis seu mali Iouis. Ve Iouis ædes Roma inter arcem & capitolium eius simulacrum sagittas quæ sunt uidelicet parate ad nocendum. Sed ueteres etiam Ve Iouem appellarunt Deum cui dempta & detracta esset iuuandi facultas: nam deos quosdam ut prodessent cellebrabant quosdá ne ob essent placabát. ¶ Sunio promontorio di Athene. ¶ Il Pseudodiptero Nota che in molti texti e scripto Pseudoperipteros: Et si cosi uolesse dire: farai le symmetrie sicomo e sopra dicto in lo primo capo del terzo libro.

Anchora alcuní de le Tuscanice generatione summendo la díspositione de le columne: le transferisseno in le ordinatione de le Corynthie & de le Ionice opere in li quali loci dal Pronao procurreno le ãte in quelle medeme a lo opposito in la regióe de la cella: & de le pariete le columne binate collocante efficeno: de le Tuscanice & græce opere la commune ratiocinatione. Ma li altri remouendo le parieti de la æde: & applicandolí a li intercolumnii del Pteromatos: in lo spatio de la sublata pariete efficeno uno amplo laxamento de la cella. Ma li altri membri con le medeme propotione & symmetrie: conseruando laltra generatione de la figura & del nome si uede il Pseudodiptero hauere procreato. Ma questa generatione per lo uso de li sacrificii sono Conuertate: Per che non a ogni Deí con queste medeme ratione le ædé sono faciende: Per che luno con una altra uarietate de le sacre religione ha lo effecto. Tute le ratiocinatione dele sacre æde si como a me sono date ho exposito. Et li ordini & le symmetrie de epse con le partitione ho distincto. Et de le quale sono dispare le figure: & de le quale differentie sono intra si disparate: ad quanto ho possuto significare con quisti scripti ho exposito: Adesso de li altari de lí Dei immortali si como habiano apta la constitutione ad la ratione deli sacrificii io dito.

¶ Li altri aspiceranno al Oriente: questa ratione pare facillissima da intendere: ma non se li simulacrí dí epsi Dei douesseno recere in lo aspecto il lume Orientale: uel al opposito che solemo le nostre Icone seu anchone de li altari: per che a noi aspicienti in epse sacrate Ideæ la luce contra li nostri aspectu anteriori & contra lo dorso del anchona si opone. il che me pare cosa arbitrale. Cum habia ueduto molti altari constituiti secundo li loci che si po meglio collocarli. Ma le are seu altare de li Dei si constituiuano a li Dei superi & maxime: alcuni anchora li constituiuano a li Dei inferi seu infimi in li loci bassi ma lo aspecto che e tusti siano ponendi al Oriéte: penso sia per la causa che dice Auerroys in octauo phisicorum como faceano alcuni antiqui. causa ta ponit Primus motorí est in Oriente: & propter hoc quædam leges adorant Deum uersus Orientem: Ma questa cosa non e da credere se non como uole la nostra Christiana constitutione: per che non e da nisi guardare a fare la adoratione nisi uerso lo Oriente: ma secundo che si po in li loci per necessita non constringe si como in la Aede del Diuo Satyro in Milano: cum sia la maiesta diuina & de tuti li Diui sanctissimi cari sono da adorare in ogni loci doue si retrouano & epsi sono ueduti ostendere in uarii modi & loci le sue mirande grane: Ma quisti altari sono in le æde collocati secundo la constitutione de epsi templi per la amussinea regula: acio sia discernuto li quatro aspecti del Cœlo si como di sopra in lo primo libro habiamo hauto. Et cosi me pare cosa piu adherenta a la ueritate cha pensare sia per legali effecti meglio & de quelli de nostra sancta matre Ecclesia

DE LA ORDINATIONE DE LI ALTARI DE LI DEI. CAPO OCTAVO.

LI ALTARI ASPICIANO AL ORIENTE: ET sempre piu inferiori siano collocati & epsi simulacri quali sarano in la æde: acio che lí suspicienti la diuinitate: quilli che supplicano & sacrificano con dispare altitudine a il decore de ciascuno suo Dío se componeno. Ma le altitudine di epsi altari cosi sono da explicare: si como a Ioue: & a ogni altri Dei celesti: quanto excelsissimamente siano constituiti a la Dea Veste & a la Matre Terra: lí altari humili siano collocati. Et cosi idonei con queste institutione sarano explicate le deformatione de lí altari in li medii de le æde: Habiando explicato le compositione de le æde sacre in questo libro: in lo sequente de le commune opere le explicatione con le distributione reddereno.

¶ Quilli che con piu ampli uolumini . O Imperatore &c . in questo quinto proemio Vitruuio pare quodammodo con una cofote di excusatione uolere dimonstrare il parlare de larchitectura con quali uocabuli & ratiocinatione conuene explicarla . si como etiam dice Plynio nel praefatio uolendo dimonstrare quanta differentia sia una scientia da unaltra . Cum sia adunche quilli che hano scripto de epsa hano facto uarii uolumini : per le cogitatione del ingenio apte a epse & per la explicatione de epse ope e se uedeno hano haute maxime & egregie auctoritate : si como haueremo nel procemio del libro nono : Et altri locci in epso libro nono doue ei dice . Et ad summum sapientum scriptorum corporibus absentibus uetustate florentes quale sententia etiam approba Diodoro nel primo libro . Cum ait Seniorum consilia quos longa aetas prudentiores effecit laudantur a iunioribus . Etiam si como di sopra nel libro primo . Et maxime nel primo capo doue el parla de la institutione de li Architecti laudandosi etiam se stesso in ultimo . Et perho dice . ¶ Ma questa opera non he expedita per quello modo che fu pensato . per che la Architectura non se scribe cosi como del historia : o uero poemati . Adunche Vitruuio gia nel primo capo de la institutione de li Architecti ha dicto cio ad epsi e opportuno & per le nostre commentatione a sai sopra tali casi habiamo dicto . Ma il sapere de le historie molto ha comendato . de le quale Efficatie : uede cio ti dice Diodoro Siculo nel libro primo Poesis quidem magis oblectare . animos quam prodesse uidetur & gentium leges ac instituta magis punire quam docere . Ita & artium reliquarum : haec uel ad foelicitatem conferunt uel litas dario permista est . quaedam pro uera docent mentiri . Sola historia pares uerbis res gestas representans omnem complectitur utilitatem . ¶ Ma li Poemati le mensure & pedi de li uersi &c . in questo uole significare Vitru . che si como quili cō le symmetrie Eurythmiate che usano i li loro uersi de uarie sorte & si como usano li periti Poeti & li oratori facundissimi cosi anchora fu li Architectonici corpi cōuene tali termini usare in tutti li effecti del Architectura : Ma cum sia questa scientia non richiede su se altro che dimonstrare effecti de corporature & motione de uarie sorte assigurate & fabricate . Adūcha questa opera non e expedita per quel modo che fu pensato per che questa non importa ad orare ne a pronuntiare si como furno a le uolte quilli grauissimi oratori & Philosophi como Socrate . Demosthene : Zenone Isocrates Thesiphonte & altri quali non mancho di Aeschines del quale Valerio Maximo dice nel libro octauo de la sua uehemente pronunciatione : cose mirande : di qste cose etiā uede Strabone nel libro primo cio che te dira non mancho Plynio ut supra diximus . Et perho Vitruuio o dice . ¶ Ma qste in la conscriptione del Architectura non po essere facto : Et ti dice la causa . Ma si alcuni de quisti uocabuli sono difficillimi da intendere non e anchora cosa a noi da marauegliare cū sia Como tene et Aristotele in . I . metheororum licet nomina propria non dicantur rebus & naturae sed arti . Et perho cum fusse gia per quanto narra epso Aristotele in libello de admirandis naturae . de columna Herculea inuenta in Italia quale gia Aenea & li altri incoli Hypara la uocamo epsa columna era inscripta de litere graece : ma per la uetustate & per la ignorantia de epso Idioma . fu de necessita (se tale inscriptione uolseno intendere) si mādasseno ad Athene : li quali cō la columna fu bisogno peruenessero in Boetia : quale inscriptione memoraua la uictoria di Hercule che hebe quādo a Girone tolse li boui & altri armenti & se inamoro de la uergine Phasiphe . Et como el si transferse in Hyspania quale appelliamo Hyberia al cont Erythia . Et perho non e da marauegliare si la inconsuetudine de li uocabuli di questa scientia extracta da tante uarie linguagi de la graecia : che tanto longo tempo habia facto che nō solo da latini : ma etiam da li graeci : sia stata incognita questa Vitruuiana opera . ¶ Ma alhora le scripture de li praecepti largamente uano uagante si non se abreuiano . circa questo poi iudicare per me lectore pensò quanto saria grata cosa a essere inteso si possibile fusse non solum con breuitate de grandiloquentia maturissima : ma a Nato fil fusse possibile . Ma cum sia che la natura de le cose in se ha facto le principale uarietate : uniuersale cosi anchora sono per molte accidentie causate & euenute in le nostre naturale complexione & intellecti . Et pho si como epsa natura ha uariato le cose uniuersale & in le diuerse regione del mundo li aspecti coelesti : & per dire breue si li animali quanto etiam li homini & laltre cose che da proprietate sono in epsi . cosi adunche tutti li ingenii & sensi non pono essere a uno modo . ne essere de capacita luno como laltro : a le cose che se diceno o studiansi con paucitate la loro sententia contenire : In pero che per tale cose Marcho Tulio . C . in l . 2 . Epistolarum ita ponit Magnitudo rei fortasse maximam orationem desiderat . consuetudo uero nostrorum animorum breuitate contenta est . Ideo non in breui commentatione multa praeclara & obscura sine magno explicare potest . Etiam tum huiusmodi sententia ab Aristotele primo thetoricorū habemus . Si per plora dictum fuerit magis planum erit q̄ dicit . Item ab eodem in li . 2 . poetriae . Omnis sermo si breuior fuerit quam oporteat obscurat intellectū : si lōgior diff cile erit retentionis discipulo obliuionē inducit . Ma si piu auante uoi i qste cose legerai nō solum in Plynio : ma et da Marciano Capella le haurai .

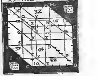
DI LVTIO VITRVVIO POLLIONE IL LIBRO QVINTO NEL QVALE SE DESCRIBE DE LI PVBLICI LOCI LA LORO DISPOSITIONE.

QVILLI CHE CON PIV AMPLI uolumini O . Imprratore le cogitatione del ingenio : & li praecepti hano explicato : maxime & egregie auctoritate hano adiuncte a li soi scripti : laqual cosa anchora uel similmēte in li nostri studii : la cosa il patiria : acio che cō le amplificatione la auctoritate anchora in quisti praecepti fusse augumentata . Ma questo non e expedito per quel modo se pensa Per che del Architectura : nō cosi se scribe como la historia o uero li Poemati . Le Historie per se teneno li lectori . Per che hano de cose noue uarie expectatione . Ma de li Poemati le mensure & li pedi de li uersi & anchora elegante dispositione de le parole . Et la distincta pronunciatione de le sententie intra le persone & de li uersi prolectando li sensi de li legenti produce senza offensione a la summa terminatione de li Scriptori . Ma questo in le conscriptione del Architectura non po essere facto : per che li uocabuli da la propria necessita del arte concepti : con inconsueto sermone a li sensi adiungeno la obscuritate : Cum sia adunche che quilli per se non siano aperti : ne li nomi se manifestano in la loro consuetudine : Ma alhora le scripture de li praecepti che largamente uano uaganti : si non se abreuiano & con poche & perlucide sententie siano explicate : Per la frequentia & multitudine del parlare impediente efficerano incerte le cogitatione de li legenti : Et perho le oculte nominatione & commensuratione da li membri de le opere : pronnociando (acio che a la memoria siano date) breuemente io exponaro . Per che cosi piu expeditamente quelle cose a le mente potrano recepere .

¶ Non mancho cum habia nel animo adoertito la Ciuitate distenta idest distinta: seu indiuerse occupatione tenuta. ma Distendere etiam est dilatare: uel implere Virgilius distendunt nectere cellas: etiam multa alia habet significata per che una cosa che sia plena & abundante de necessitate uoria loco da potere conseruarse aptamente. Et tanto piu la gente humana, per che com tuisemo in la Ciuitate di Roma molti alti palatii de li nobili: la gente priuata staua in le case humile si comio in molte altre Ciuitate anchora & si comio li Tugurii in Roma uechia perdurano usq; in hodiernum diem: quale uestigio de epse case alcuni non hauearo se non sopra la prima contignatione lo culmine & tecto: unde Vitruuio per questo cosi dice al Imperatore Cæsare: uole ne insegnare la eleuatione di epse case & augumentarle & compararle como si fa per la ratione cubica ut superius diximus: Questa procedere per che ogni numero multiplicato in se medemo forma la sua superficie cubica si como uole Euclides & tuti li excellenti mathematice poi moltiplicato quella radice principale per la productia superficie produce & perfice il corpo: nel quale si troua poi tri corpi cubici consiste re in uno maiore cũ sia li altri dui & le altre parte etiam quale nõ sono de æqua forma quale parquadrata quãto sono quilli de li quali desingnaro la figura: secundo la heresia cioe oppinione seu li adherenti de Pythagora. Exempli gratia si noi producere quisti corpi dati multiplica il numero sex quale e cubo expressissimo per causa de la pari superficiale unitate fiat uel multiplica il .7 caduno in se medemo in questo modo, 6. uia. 6. fa. 36. &. 6. uia. 36. fa 216. cosi 7. uia. 7. fa. 49. &. 7. uia. 49. fa. 343. Vnde uedi la figura producta dal senario numero la cui prima base & lato signata con le littere A. B. C. D. si de tessere. 39. che sono sex p lato: le cui eleuatione de li lati sono primamente C. E. D. F. la secunda B. D. F. H. la

Non mancho cum hauesse animaduertite la Ciuitate distenta: de occupatione per li publici & priuati uegocii ho indicato essere da scribere con poche parole: acio che in lo stricto spatio de la uacuitate: epse cose li legenti breuemente possesseno intendere. Et Anchora a Pythagora & a quilli che la sua heresia hano sequito: gli e placiuto scriuere in li uolummi li præcepti de le cubice ratione: Et hano constituito il cubo de. ccxvi. uel de. cccxliii. uersi: & epsi non piu cha tri cubi in una conscriptione bisognare essere hano pensato. Ma il cubo e uno corpo da sei lati de æquale latitudine de le soperficie plane per quadrato: Q uesto quando el e tracto: in qualunque parte el sera jaciuto mentre che el e intacto: immota ha la stabilita: si como sono anchora le tessere: quale in lo alueo li ludenti getano. Ma questa similitudine da epso hauere assumpta si uedeno. Per che epso numero de li uersi: si como un cubo in qualunq; senso el insedera: immota fara iui la stabilita de la memoria. Anchora li Græci Poeti & Comici interponendo el cantico nel choro hano diuiso li spatii de le fabule: Cosi faciendo le parte con cubica ratione per le intercapedine leuano le pronuntiatione de li Actori: Cum siano Aduncha queste cose con naturale modo da li maiori obseruate & nel animo lo aduerta le inusitate & obscure cose: a molti da mi essere scribende: acio che piu facilmente a li sensi de li legenti possano peruenire: in li breui uolumini ho iudicato scribere. Per che cosi expediti sarano ad essere intesi: & le loro ordinatione ho instituito: acio non siano a quilli che cercano da recogliere separatamente: Ma da uno corpo: & in ciascuno uolumini hauesseno la explicatione de le generatione: Et per tanto ho Cæsare in lo tertio & quarto uolumine le ratione de le sacre æde ho exposito: In questo libro de li publici loci expedito le descriptione: Et primamente il foro si como bisogna essere constituito lo diro: Per che in epso le ratione & de le publice & priuate cose per il magistrato sono gubernate.

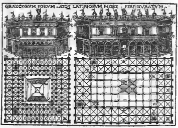
TRIVM CVBORVM IN VNA CONSCRIPTIONE CONTENTORV FIG.



tertia. A. B. G. H. la quarta. A. C. E. G. la quinta quale e la sexta potius contra la base principale si e. C. H. E. F: Il quale cubo maximo e cõposito de tessere. 216. si como quilli dicemo dati da giocare & quali luno e signato con le littere græce a. laltro σ. le quale geometrice sectione uolendo trouare li tri cubi in una conscriptione cosi farai per paralelogramos: ¶ Prima farai de tuto il corpo cubico & Cenco magiore tre principale sectione: le cui latitudine intra. C. &. A il lato sera 6. per due tessere in lo interiore signarai sopra la base da la sinistra O. & da la dextra parte. P. & sopra epse littere perpendicularmente in fino sopra la extrema superficie superiore perequatamente signarai. Q. & da la dextra. R. Et hauerai la prima sectione: quale sera O. C. P. D. in basso. Et di sopra serano le littere Q. E. R. F. la secunda sara in la base medema mente in lo interiore per due tessere: comenzando in le littere. A. S. C. T. & in la superiore superficie G. V. E. X. la tertia sectione transuersaria sera per la medema sectione de due altre tessere: descendente da la superiore superficie dal angulo G. ad. M. & E. ad. K. & H. ad. N. & F. ad. L. Ma uolendo trouare quali sono li altri cubi perfecti cauati per sectione da questa magiore: cosi e faciendo p breuitate: Exciperai le littere: Q. E. Y. X. ϡ. β. ϰ. γ. queste conteneno lo minore cubo quale e de. 8. tessere laltro si e contenuto da le littere α. N. S. B. Z. P. Questo e de 64. tessere. Et per che le altre sex parte sono de altra figura quadrilatera: uedi intra. A. S. O. Z. M. α. ϡ. β. contene tessere. 32: & da. M. infuso il quadrato G. V. Q. Y. ϡ. β. si e. 16. si como e anchora quello che soto al cubo. 8. intra. ϡ. β. ϰ. Y. O. Z. C. T. laltro quadrilatero incluso intra. Z. P. T. D. L. ϰ. β. γ. si e 32 & altro tanto si e quello che e sopra lo cubo di. 64. sopra il quale sono le littere. V. H. Y. R. di soto α. β. N. ϰ. lultimo quale di tessere. 16. si e di sopra intra. γ. X. R. F. β. γ. ϰ. & L. & cosi il primo cubo fu de. 8. il se cundo per questa radice multiplicata in se medema ho facto lo numero. 64. le altre parte. 3. de. 32. per caduna & altre tre parte ciascuna di tessere. 64. hano producto il terno cubo totale di. 216. ¶ Interca pedines. i. inter stantis temporis mora in medio alicuius rei posita: siue tempus de medio eius captum & diuisio: festus ait: Sed intercapedines etiam inter uallum spatii alicuius rei uel temporis habetur: intercapedo quoq; interceptum cum simili mora est capienda uti inter canonicas: uel fabulationes aut uersus poeticos aut oratorum sermones & uti in diuinis canticis: uel uti in Scænis & Theatris fiebant. ¶ Per che il numero de li. Versi idest corũ numeri: quoniã & numeri & uersus ponuntur ad inuicem unum p altero: et animaduertere possunt a non nullo carminibus cum eorum litteris quinq; pro qualibet dictione hẽt basim. 25. litteris distinctis hec sunt uerba articulata Et omni dictione ĩtea hẽt sensum & uerbũ ut ita dicamus Sator arepo tenet opa rotas: Sono ãchora alcũi uersi che sono dicti hauerli hauto il Diuo Antdio p reuellatiõe de uno Demõio: le quale pole sono q̃ste. Signate signa temere me tigis & ãgis Roma ubi subito motibus ibit amor: Quali uersi ciascũi cõ il sẽso de la inmobile mẽoria li poi legere & al diritto & al rouerso q̃sti semp hauerão il suo sẽso imoto.

DE LA CONSTITVTIONE DEL FORO CAPO PRIMO.

LI GRAECI IN QVADRATO CON AMPLISsimi & duplici portici constituissenoli fori: & con spesse columne: & lapidei o uero marmorei epistylii li adornano; & di sopra in le cōignatione fano le ambulatione Ma in le Ciuitate de Italia non e da fare con quella medema ratione: Per questo che da li magiori e data la consuetudine de essere dati in lo foro li doni gladiatorii. Aduncha li intercolumnii siano distributi circa li spectaculi piu spaciosi: & da circo in li portici siano le taberne argentarie. Et le meniane in le superiore coaxatione siano collocate: quale: & al uso: & a li publici uectigali rectamente sarano disposite. Ma le magnitudine di epsi bisogna siano facte secundo la multitudine de li homini; acio che non picolo il spatio sia al uso: o uero per la inopia del populo epso foro non paia uasto. Ma la latitudine cosi sia finita: che quando la longitudine in tre parte ella sera diuisa de epse due parte a la latitudine siano date: Per che cosi oblonga sara la formatione di epso: & a la ratione de li spectaculi utile dispositione.



℄ Li graeci in quadrato con amplissimi & duplici portici constituissenoli fori: in questa lectione Vitruuio uol dimōstrare in qual modo li graeci construiissero li loro fori: cioe plateæ unde si fano le nundine & altre delectatiōe como diceremo Vitruuio in lo decimo procemio: ma in Roma furno maxime in fori principali undinali: quello che il piu uetusto fu dicto il lano: laltro di Cæsare dictatore doue era la sua armata statua: laltro fu di Augusto quale con la æde di Marte ultore fu constructo & in epso Castore & Polace con la uictoria & con Alexandro magno & con la imagine de la guerra: quale hauea le mane restrecte di dreto como si usa a li captiui & cosi appare nel figillo de Nerone ligato al arbore lo inimico: & lui nudo & libero lo insequiua in pede con la cythara sonora. Alexandro era sopra uno triumphante carro la quale insigna opera pinse Apelle: & in epso templo di Marte Augusto la dedico: poi Nerua fece uno altro foro: Anchora Traiano nel quale cōstitui une columna alta cubiti 140. tuta sculpta de mirando opera de le soue facende clarissime. Ma a la nostra usanza & nō solum in li fori si uendano alcune cose aptinente a la uita comune de li homini: ma etiam in si construissero & le apoteche de mercadanti de uarie merce: cosi etiam li loci de li officii publici: & le stantie per li custodienti & con li rectori de la republica urbana. doue & li offitiali & Procuratori & notarii & altre gente forensi se in trahendo dimora si exerceno: Si como gia furno in Roma il foro de Iulio Cæsare doue e anchora il gnomone che il suo cenere serua di dreto de la Basilica sacra æde dil Diuo Pietro prio Papa & Apostolo dil nro Signor Iesu Xpo, il foro Flaminneo: & il sempronio: & il foro Boario: & molti altri: si como qua in Milano & in molti altri loci: Quisti graeci fori dice che erano in quadrato si como etiam uedi la præsente figura signata α. β. γ. χ. & la sua eleuatione como inscontrano le litere. α. & β. si superponera: a la Ichnographia scontrarai concordantemente etiam con le litere. χ quale indicano le scale da sopra ire a le coignatione sopra. π. χ. quisti li feceno con spesse columne per la necessita che li Epistilii lapidei & marmorei non se rumpessero si como di sopra in lo terzo libro e data la ratione dill intercolumnii di tal sorte: cosa che essendoli spesso non indica lenta. Le litere σ. indicano le porte da introire in epso foro: le litere τ sono li putei quali sono necessarii nel foro, doue sono. ε. sono le aque ductiōe de li ... γ. υ. indicano il solare de lateri di epso foro per che tale ordine e piu forte & uenusto che nō e quello de. ξ. ω. ma si il continggesse a ponere qualche gnomon uel obelisco aut statua merente perpetua fama in medio di epso foro doue e λ. sa che in circo si como e da. θ. ad φ gli siano altra sorte di solo per piu elegante specie: & circa epsa statua eleuata per tri gradi sia construito per li spectaculi. ℄ Ma in le ciuitate de Italia nō e da fare con quella medema ratione. Per che da li nostri magiori: cioe signori & rectori: e data la cōsuetudine: idest per uso legale quia non modo consuetudo conuertitur in legē & est uti altera natura: propter usum habitudinis: sed propter eam aliqui cōfirmauerunt leges publicas: aduncha quisti per consuetudine usorno dare in lo foro li doni gladiatorii cioe a quilli che faceano combatere uel si como si sole fare li milites armati giostrare per qualche præcio posito in apparentia da qualche republice sopra lo sternuto sabulone si como etiam a fare correre li uelocissimi caballi: uel altre sorte de giochi per leticia del populo si como in lo procemio del libro nono habiamo da Vitruuio. Ma cum fusse gia epsi antiqui soleano fare combatere qualchi serui: & maxime de quisti per natione bellicosi: acio gli fusse donato & richeze & publica libertate: aut quando era morto qualche summo homo a le sue exequie alegauano epsi antiqui per placare le umbre di epso defuncto: cosa penso piu præsto per fare sanare la mestitia de soi beniuolenti & parenti faceano combattere quattro uel sei serui: & per epsa sparsione di sangue aut morte si placaua lumbra di quello defuncto: il che per magnificentia a li uinciori non solū erano facti liberi. & mandato doni da potere uiuere in libertate. Si como solemo etiam fare li principi per mantenere li ueri militi & de altra sorte gente gladiatoria uel un Plynio libro. 34. capo. . ponensi le statue, circa il foro. ℄ Taberne argentarie: cioe apotheche de li aurefici: uel nummulari aut cāpsori

nel bicheri. ¶ Et le mensulae sono dicte ut supra exposuimus in libro primo & et da Menio Romano che fu il primo che apparse inuentore de fare le logie aperte: uel li podioli arengarii si como uedi di sopra la porta signata da la litera. E. posita nel medio de al Ichnographia. A. B. C. D. Ma doue. G. sono le scale. H. li putthei. K. sono le cisterne de le stylicidiate aque. Tuta epsa platea sia solata: si como le quadrature. L. M. alquante tumulare: quale de facile dingano per li soi plani che le circundano: si como la platea del foro de li mercadanti in Milano: uel del foro de la sacra aede dil Domo. Si ponerai. A. F. sopra la Ichnographia scontrata cōcordatamente per la longitudine: qual ela tertia parte piu longa cha la latitudine: sopra li (?) de li quali fori sono dignamente da ponere le statue de li digni Duci & Imperatori & Capitanei aut expugnatori & conseruatori de la republica. B. P. O. N. sono le coaxate contignatione.

Le columne superiore la quarta parte minore che le inferiore sono constituende: per che quelle che sono piu inferiore: ad suportare il carico debeno essere piu firme: cha le superiore. Per che nō mancho anchora bisogna imitare la natura de le cose nascente: Si como in li arbori Tereti: Abiete: Cupresso: & Pino: de le quale niuna e de le radice piu grossa. Dopoi: Nascendo progrede in altitudine crescendo perequata: con naturale contractura in fine in cima. Aduncha si la natura de le cose nascente cosi richiede: rectamente e constituito & in le altitudine & crassitudine le superiore essere facte piu contracte de le inferiore.

¶ Le columne superiore. Vitruuio uolendo darne il modo del ascendere per li aedifici circumcolumnati ordinatamente: como si uede propriamente per questa lectione il colisseo in Roma & lo corrupto palacio magiore & di Lucullo & de molti altri uetustissimi aedificii circumcolumnati: da quali etiam si po capire questo exemplo: Imperoche e necessario li Plynthi de ogni superiore colūne aut altro subiacentio: como stylobatello: cada al perpendiculo & non exceda la grossezza de la summitate de la columna subposita: acio non excedendo fora dil solido possano le loro praessione firmamente permanere. Ben che io nō niopo mi disfidaua quando le proiecture si de lo capitello de la subpossita columna & anchora lo Plyntho de la superiore columna correspondesse con epse proiecture & lo uno scapo di epsa superiore correspondesse con lo superiore de la subposita cum siano pur de una naturale contractura nisi abscisa: ma diuenta solum sopra le sedente de le sue spire: & latastri. Ma che Vitruuio non dica rationalissima ratione non e cosa da dubitare. ¶ Dopoi nascēdo &c. in altri texti si lege crescēdo.

DE LE CONSTITIONE DE LE BASILICE.

LI LOCI DE LE BASILICE ADIVNCTI A LI fori: In le parte quanto piu calidissime bisogna essere constituite: acio che per lo Iberno: senza molestia de li mali tempi: li negociatori in quelle se possano cōferrire: Et le latitudine di epse: non mancho quāto de la tertia parte: ne piu de la media parte de la longitudine siano constituite: Excepto se la natura del loco nō lo hauera impedito: & altramēte hauera cōstricto la symmetria a essere cōmutata. Ma si el loco sara piu amplo: in longitudine chalcidiaca in li extremi siano constituite: si como sono in la uilla Aquiliana. Le columne de le Basilice tanto alte sono uedute da essere facte quanto sarano li portici largi. Lo portico quale nel medio spatio e da essere facto: de la tertia parte sia finito. Le columne superiore minore cha le inferiore: si como e scripto di sopra: siano cōstituite. Il pluteo quale intra le inferiore & le superiore columne. Similmente se uede bisognare a essere facto de la quarta parte minore: che non sono state le columne superiore: acio che li ambulanti sopra la contignatione de la Basilica: da li negociatori non siano conspecti. Li Epistilii: Zophori: & le Corone de le symmetrie de le columne: si como in lo tertio libro habiamo scripto siano explicate.

¶ Li loci de le Basilice: cioe lo palacio del Regimento dil populo: seu del Rege doue stano in consilio li Senatori & iusdicēte del magistrato Praetorio & del aedile &c. questo uocabulo peruene dal graeco alcuni dicono da Basileuo: q significat uado uenio: ascendo. alcuni dicono da Basis: che significa fundamēto: che ua in giuso: & Laos: che significa il populo: & da quiui he dicto Basileus: idest Rex uel Imperator populi &c. Inde Basilicos: & Basilica: li che Vitruuio ti describe in quale regione del coelo debeno essere collocate: Et le loro longitudine & latitudine como per symmetria debeno hauer la loro comparatiōe: Excepto si la natura del loco non hauesse ad impedire chel conuenesse cōmutare la symmetria necessariamente. ¶ Ma si el loco sera piu amplo in longitudine calcidica in li extremi sia constituito. Calcidica: idest more Calcidensium populorum qui bis tantam usi fuerunt cōstituere longitudinem quantā latitudinē. Questa Ciuitate (secūdo Stephane Byzantio) fu dicta Chalcis da la figlia di Asopo & di Corcides questa e in la insula che ogi di si chiama Negroponte: Alcuni dicono fu una Ciuita de Corynthi. alcuni dicono fu et i Italia alias fu dicta Mesapia poi Chalcis che distructa: Ma Strabone li. x. dice Calcis Euboae Metropolis erat in q̄ ta etiam Aristoteles uersatus est quoad uita functus: Nam in ea primo iura fuisse dicuntur. ex his populis Virgilius in Egloga decima. Ibo & Calcidico q̄ sunt mihi condita uersu Seruius ait Euboea insula est in qua Chalcis Ciuitas de qua fuit Euphorbion: quem transtulit Gallus. Etiam idem. Vir. in sexto aenee. Chalcidicaq; leuis tandem superastitit arce. ¶ Pluteo si e contenuto dal archo de le columne insino sopra il plano de le fenestre: & perho etiam di sopra intra le columne de sopra luno ne laltre del altro interposito dal Epistil. zoph. & corona & pluteo licet habia alcuni altri significati tamen si chiama una sponda. ¶ Non siano conspecti: idest non oportet ut mens neque oculi in loco iuridico peruagetur asensu.

Non mancho la summa dignitate & uenustate pono hauere le compositione de le Basilice: con quale generatiōe la Basilica di Iulia cō le fenestre ho colocato: & curato da esser facta: Le proportione & le

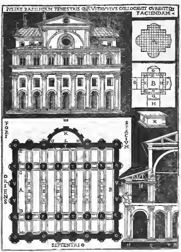
¶ Non mancho la sūma dignitate & uenustate pono hauere le cōpositione de le Basilice con qual generatione la Basilica di Iulia: idest la figlia di Caesare Augusto da la quale fu facta la lege Iulia cōtra le foemine adultere. Per la qual cosa Vitruuio dice in fenestris ho collocato & cu

symmetrie: de la quale cosi sono constituite. La mediana testudine intra le columne e longa pedi. c. xx. larga pedi. lx. Il portico di epsa circa la testudine intra le pariete & le columne larga pedi. xx. Le columne in le perpetue altitudine: con li capitelli: de pedi cinquanta: in grosseza: de cinq; pedi: hauendo di dreto da si le parastatice alte pedi. xx. larghe pedi dui & medio p parte. grosse pede uno & medio. quale substeno li trabi in li quali si inchiseno le contignatione de li portici: & sopra epse le altre parastatice di pedi. xviii. larghe pedi dui: grosse uno pede: quale excipeno similmente li trabi sustinenti il cãterio & portico: quali sono tecti submissi de soto la testudine: Li altri spatii intra li trabi de le parastatice & columne per li intercolumnii a li lumini son sta relassati: Le columne in la latitudine de la testudine con le angulare columne da la parte dextra anche da la sinistra sono quaterne: in la longitudine qual e proxima al foro cõ quelle medeme angulare sono octo. dal altra parte con le angularie sono sex: per questo che le due mediane: in quella parte non sono posite: acio non impediscano lo aspecto del pronao de la Aede di Augusto: quale e in lo medio lato de la pariete de la Basilica collocata: che aspiceno nel medio del foro: & la aede di Ioue: Anchora il tribunale e in epsa aede. formato con minore curuatura de le schemate del hemicyclio. Ma la forma di questo hemicyclio in la fronte si e uno interuallo di pedi. xlvi. in lo introrso la curuatura e de pedi. xv. acio che quilli che apresso il magistrato stasseno in la Basilica non impedisseno li negocianti. sopra le columne da tri tigni bipedali cõpacti: li trabi sono da circa collocate: & epse da le terne colũne quale sono in la iteriore parte se reuoltano a le ante: quale dal pronao procurreno: da la dextra: anche da la sinistra parte tangeno lo hemicyclio. Sopra li trabi contra li capitelli con li fulcimenti le disposite pile sono collocate: alte de tri pedi larghe in ogni uerso de quatro. Sopra di epse de dui tigni bipedali: le trabi euerganee in circo sono collocate: Per le quale di sopra li transtri con li capreoli contra li Zophori & le ante: & li parieti del pronao collocate susteneno uno culmine de la perpetua Basilica: Laltro al medio sopra lo Pronao de la aede: Cosi duplamente la dispositione nata de li fastigii & de lo extrinseco del tecto & del interiore alta Testudine praesta la specie uenusta.

ssto sia da esser facta: alcuni teneno oppinione che sia quella che fu refacta & reedificata, per la distructione di Breno: in la Ciuitate di Fano, si como molte altre Ciuitate che destruxeno li Galli. Ma Io pẽso che il testo dica bene a dire fenestris ben che alcũ texti corupti habiano scripte fanestri: altri forestris, altri forensis: si per qllo che ostende la infrascripta figura: ma si etiam quasi per quello che Vitruuio ha dicto nel libro sexto. in lo capo quinto. Et inter columnas superiores fenestre collocãtur: ita Basilicarum ea similitudo, nõ corynthiorum triclinorum uidentur esse. Anchora per il texto in questa parte ha dicto quo genere Iuliae basilicam fenestrae collocatur curaũq; faciendã: in alio texto dicit sine fenestris collocatur. Et perho cosi ho operato qste infrascripte figure: Ma tu candido lectore age il meglio: si qsto sai. ¶ La mediana testudine: idest quello spatio del Ichnographia che ho signato. A. B. per longheza. Ma per largheza C. D. ¶ Il portico: di epsa circa la testudine. D. M. uel. E. F. ¶ Colũne: ubi sunt litere, O. Q. per tuto ordinariamẽte circircirca alte da. α. B. pede cinquãta. ¶ Hauẽdo di dreto da si le parastatice alte pedi. xx. Nota che qsti numeri i alcuni texti li ho trouato corupti: chi ha dicto pedi. xxyiii & chi. xxy. & chi. xyiii. cosi et e corupto qllo de le parastatice: dicendo larghe di pedi y. chi ha dicto pedi. ix & grossi di pede x. & chi ha scripto xi & grossi uno pede. Ma usa secũdo ti ho aptato il texto (si te piace) la latitudie de le parastatice p la colũna sono pedi, yiii. Ma e cosa sciẽda che alcuni Architecti uetustissimi non hano riguardato a symmetria alcuna de piu uel macho grosseza & alteza de le parastatice con le columne pur che habiano trouato le iposte de li archi: uel li Epistylii: & altri membri de li aedificii: unde bisognaua fussero subposite ¶ Le colũne: in la latitudine de la testudine &c. sono quaterne. i quatro. ¶ In la long. qual he proximo al foro con queste medeme angulare sono octo: idest quelle che sono da. M. N. ¶ Da laltra parte: idest dal aspecto meridiano signato. ω con le angulare de le littere. O ad. O. extreme sono sex: per che quelle due del medio: cioe done sono le littere G. H In qsta parte non glie sono posite &c. ¶ La aede di Augusto: sie signata. ψ. & ω. la aede di Ioue da laltra parte del foro era per riscontro a questa: picola di Augusto: qual era tanquam diceo una capelleta: seu uno facello ortatorio. Ma di sopra in la Basilica essendo stata qsta facta cõ bona cõsideratione: si per epsa aede: si per collocare il tribunale; cioe sedia regale seu del praetorio: & dil magistrato, de li Iusdicenti & p li notarii: fu facto in curuatura di hemicychio: idest de medio circulo de minore schematione: idest figura si como uedi da G. H. Interuallo di pedi. xlyi. In lo introrso la curuatura da. L. ad. K pedi. xy. E cosa sciẽda ut supra diximus che alcuni texti hano scripto in colonia fanensi e mendoso; cum sia quasi manifestamente si dimonstra la Basilica di Iulia non essere stata collocata in la Citta di Fano: per che il texto dice: Ideo q medie due in ea parte non sint posite: ne impediant aspectum pronai aedis Augusti: que est in medio latere parietis Basilice collocata spectans medium forum & aedem Iouis. ¶ Tigni bipedali compacti: cioe coniuncti quali transuersauano da. G. ad H. ¶ Li trabi sono da circa collocati: idest si como da O ad. P. per che da Q. R. P. sono tre columne: ma quilli trabi che se reuoltano in la interiore parte: a le ante. sono como uedi in la praesente figura signato. ɵ. ξ. procurrente dal spatio soto la littera. H. a le Ante. ... ¶ Sopra li trabi contra li fulcimenti: idest substentaculi auxiliatorii: seu firmamenti como mutuli: quali sono como uedi intra. ɵ. & queste Vitruuio le chiama disposite pile: como dicemo uulgarmente uno pede stalo seu pilastrello: si como uedi in la praesente figura signata ɵ ϰ. Ma acio tu sia animaduertito alcuni antiquissimi quali credo usasseno in consimile modo la propria base seu spira atticha si como in molti uetustissimi loci epse columne & base gia ho ueduto: nõ dimeno piu asai ne ho uedoto: si como di sopra habiamo dimonstrato: & affigurato con li loro capitelli: & epse spire per quella symmetria: che ne ha dato Vitruuio: Et sapia anchora che queste base sono etiam imponende soto le colossice statue: con le inscriptione & altri ornati. ¶ Sopra di epse de dui tigni bipedali: idest ubi supra medianã testudinem. ξ. sono le littere ψ, indicante li trabi euerganei: cioe compositi insiema de piu pezi inclauati con le uerghe seu chiauchie ferree: si como nõ solum in la Basilica del Borleto: ma in le magne sale de la grande Basilica & Senatoria Curia habiamo in Mediolano ¶ In li quali di sopra li transtri: idest simplici trabi si como e signato. i. ϰ ¶ Con li capreoli directiuad. λ. quali formano al inscontra de la brancha. λ. La Cimata como corona sopra lo Zophoro & sopra la Anta che scontra con le pile. ɵ. ϰ. Sed sciendum est q tignus proprie simpliciter dicimus simplicem trabem abusiue: secundum latinitatem in hac parte expresse uidemus: transtrum etiam uulgariter pro simplici trabe abusiue dicimus.

¶ Similmente sublati: idest subponati: ornamenti per il pluteo: cioe la sponda seu dicemo il parapecto dal plano: doue si sopra sta con li pedi in fine sopra lo piano de le fenestre: epso si chiama il pluteo: in questa parte si como e signato lo Epistylio. ☿. Zophoro. ♎. la corona. ☿. Ma unde la littera. ♊. Cōmenza la radice de la arcuata testudine mediana la cui grossiza & medio si e ☿. doue e N. la congnatione del culmine de li portici circa la testudine: quale figura si la superponerai a le littere de la Ichnographia dil fundamento. Questa media parte ti ho signata in basso N. Q. V. B. ti fara performare tuta epsa Basilica interiore & exteriore: si como uedi qsta signata per Orthographia: & sopra posite le statue de qualche digno rectore uel proconsule aut prætore indicandoti etiā como pote coniungersi la æde di Augusto con la quadrima testudine. Similmente per che io credo fusse di soto intercolumnata per magiore secureza de la soliditate acio una tanta larga testudine non si concutesse Io ti ho signato le littere. X. & li soi intercolumnii. Z. Et cosi potrano insino a la prima congnatione hauere concurrente societate & firmitate con le subparastatice interposite signate. S. T. Et parendote si po etiam in le fronte interponere le columne & parastatice. V. acio habiano li parieti magiore fortitudine. Nota la Ichnographiada symmetria quasi de le uniuersale parastatice che cōmunamente sono usate. mi per piu tua intelligentia le ho posite signate. Una A. & laltra. B. & secundo le toi operare: & procere aut con columne quadrate uel ronde: sono operande como le centrale littere in epsa interposite ti dimōstrano la infrascripti quadrati. C. D. E: F. posite a le loro angulare prefiture: cosi. K. L. M. N. Cosi le solide prosecture de le columne quadrate como sono le signate. K. L. M. N. aut si como quelle che hano circulare pomione: como quelle signate. N. O. P. Q. le altre che hano. H. G. sono Ichnographia de la substructione. Et cosi le potrai fare grande & picole al tuo piacere.

Similmente li sublati ornamenti de li Epistilii: & de li plutei: & de le columne: & de le cose superiore: la operosa distributione detrahe la molestia: & la summa de la spexa minuisse per la magna parte. Ma epsa columna in la altitudine soto la perpetua trabe de la testudine producta pareno ad augumentare: & la magnificentia a la impensa & auctoritate al opera.



DE LE ORDINATIONE DEL AERARIO: ET LA CARCERE ET LA CVRIA. CAPO SECVNDO.

LO AERARIO: LA CARCERE: LA CVRIA sono da essere coniuncte al foro. Ma cosi che la magnitudine de la symmetria de epsi habia respondere al foro. Maximamente in ueritate sopra il tuto la curia e da essere facta a la dignitate del municipio o uero de la Ciuitate & si sara quadrata: quanto el hauera hauto de la latitudine adiuncta la medietate la altitudine sia constituita. Ma si ella sera oblunga: la longitudine & latitudine sia composita in siema: & per che la summa e composita: di epsa la dimidia parte a la altitudine sotto a li lacunarii sia dato. Vltra di questo li parieti nel medio sono da essere praecincti de opera intestina: aut de albaria opera a la media parte del altitudine: le quale cose si non glie sarano: iui la uoce de li disputanti eleuata in altitudine non potera essere al intellecto de li audienti: Ma quando li parieti sarano praecincti cō le corone: la uoce da le basse demorata: piu presto che in aere ella sia eleuata & si dissipa: a le aurechie sera intesa.

¶ Lo aerario: in questa lectione Vitruuio dopoi ne ha dato il modo di sapere construere tutti li supra dicti aedificii: Adesso con euidentissima ratione pare sia da construere in li primi loci: cioe de li loci habitanti como sono in le terre seu opidi & Ciuitate doue le lege publice per li legali rectori seu potestati & altri officiali se administrano per uormare le persone indomite & negligente dil ben uiuere. Et perho pare a Vitruuio siano questi primari loci da constituire in li primi loci: non solum de le opidane terre. ma de le Ciuitate. acio per epsi officii si possa mantenire la ordinatione de la uita commune: & la iustitia & militia per lo uniuersale regimine humano. Il che Lo Aerario e quello che noi dicemo la Thesauraria de la republica: per la quale si de fare uno loco tutissimo & forte. acio che da li insidienti se conseruano li magnipotenti dinari. uel auro da la sacra fame. Et perho ad questo loco concurreno. le insidie & exurgeno li mali desiderii & le praue cogitatione: piu che de altro uirtuoso pensiero le exquisitione. Il che li Thesauri fano non solū li homini peruenireno pegio che lupi rapaci. ma piu che li demonii. Epsi de le anime si contentano: ma li homini de ucisione per hauere li dinari &c. Vnde per che quiui concurreno li tributi & uectigali del stato seu Republica magiormente da curare molto. si como gia fu in la triumphante Roma. De la qual cosa il monte nominato Testaceo etiam fa notissima memoria. qui da ogni parte quasi di tuto il mundo: quando erano portato li tributi & uectigali: Si dice in li figlini uasi si apresentauano: ma dopoi erano euacuati a quello loco si rumpeano. Et perho tanto che uixeno in unione commune: lui fu la pacifica concordia. Ma como peruene in epsi la discordia: ogni sor beni & uniuerso dominio del Imperio fu dissipato: Et dice Aristotele octauo Ethicorum in quibus nihil est commune. In his nec est amicicia nec iusticia. ¶ Similmente la Carcere quale a coercendo dicemo la psone: seu il loco doue si poneno la gente indomita che uiueno contra li praecepti de le lege: & sono dicti mal factori: a malo faciendo: Quale carcere si uorano pingere egregiamente: con la uita de li mal factori uariamente cruciata: & tanquam in inferno da li Demonii tormētati. acio ultra la pena corporea: uidesseno almeno lo significato tormento de la loro anima. Et acio si a quilli pur gli fusse perdonato: siano conuertiti per constante exemplo de non piu incidere nelli errori uetati da le lege. Sed non tam cito reis danda est uenia: ut ne faciliter habeant peccandi causam. Consimilmente si debe pingere per exemplo de li negligenti & inepti: quali per uani casi sono incarcerati per debiti: aut uenuti deficienti & egeni p sua mala operatiōe como Timone de cui parla Luciano &c. Acio si uedesseno possenocōmouere il lor feruore del animo: a persequire la uirtute & lo amore quali nō temeno la paupertate Et perho doue e amore: nō po regnare la dira paupertate: ne la discordia: & molte altre sue sequace. ¶ La Curia sono da essere cōgiunte al foro: Curia si e proprio il Cōmuno seu il loco de li Senatori: & Rectori de la republica: ut supra diximus. per che in quello loco perueneno le Cure de tute le cose che si operano da li homini de le Republice: aut de tuto uno magno stato: aut Ciuitate: si como qua in Mediolano dicemo uulgarmente la Corte: con la quale etiam e coniuncto Il Foro de la sacra aede Cathedrale. Et cosi la Curia Archiepiscopale. Ma chorte cō littera. h. e sono dicte li loci doue habitano la gente militare ben che Cohors. habia poi altri significati. Et perho queste Curie sono da fare secūdo la dignitate del municipio: cioe de li officii: seu de li doni aut tributi phiscali: & questo municipio proprio apertene a la dignitate de le magne Ciuitate: ¶ Et si ella sara quadrata: cioe epsa curia: Vitruuio quiui ne uole indicare como si de performare questa Ichnographia: dopoi la Orthographia: Et dice ¶ Ma si ella sera oblunga: La longitudine & latitudine sia cōposita in siema (ut puta) si la latitudine sera pedi seu braza. lx. adiuncta la medieta che sono. xxx. a la longitudine sera praecise. lxxxx. Et la media parte composita di epsa summa che sarano. xlv. in la altitudine soto li lacunarii: cioe suprema contignatione soto le colmine dil tecto: sia data. ¶ Vltra di questo li parieti di epsa curia interiore nel medio sono da essere pcincti de opera intestina: idest de materia cochlia: formata di terra uel di stuco: dicemo uulgarmente quella compositione facta de calce & chiaro di ouo: uel con altre colle & tomento ¶ Aut de albario: cioe de gypso uel con marmore & calce disposita ¶ Ma quando li parieti sarano praecincti con le corone: cioe facti de la praedicta materia uel de lignea materia: la uoce da le basse: cioe basse parte seu gente che sarano in li bassi loci soto li portici: quali circundano in basso epsa Curia: Ma Vitruuio ha dato questo cō maturitate: acio che la uoce non concipa lo Echo. Et perho per uetare questo in li loci doue si soleno fare li cōmicii: uel altre publice audiēne: aut si ornano seu uesteno di a le ordinatamēte epsi parietali muri: aut de Tapacerie si uesteno: Et si in li loci subterranei aut sopra terra circundetati di balle de lana aut de cotoni seu bombace: aut seta & simile: clauso li hostii & fenestre: a pena si po per alcun modo audirele uoce de li exclamanti: aut altri strepiti.

¶ Quando sara constituito il foro &c. Quiui lo auctore ne uole dimonstrare ultra le altre sopra dicte ædificatione: cum fusse ad loro antiqui græci cosa necessaria a constituire il Theatro per dare a le psone utile eruditione (ma dimonstrate effectuose) cō qual che iucondo lasimo: per la nostra fiebileuita: operorno in questo como scriue Vitruuio: Ma con uersi & parole di maturo sei so instruendo le persone con qualche legale moralita li deteneueno in epsi Theatri. Etiamta queste cose con soni & cantici excellentissimamente nō solum si operauano li actori de lo Scenico choro a le dimonstratione. ma etiā li proprii Poeti con li Mimini & altri exercenti uestiti secūdo che la Cōmedia aut Tragedia quel Satira essere: representata rechiedea. Ma qste cose: auate a tutti li spectatori. erano quodammodo como sano li sacri prædicatori quelle deuote representatione: aut de la uita del nostro signore: aut di qualche Diuo Sancto: uel si como facēo li solemni & Diuini officii: con soni & cantici affigurati &c. de le quale cose Hercules estense Duca de Ferrarii si asai a la nostra etate de queste si e dilectato. Il che in quisti loci tanta era la dilectatiōe & il cōmodo stare a uidere sopra li gradi: (pur che dal sole nō fusseno offensi) iui ordinariamēte stauano le psone: sedendo. ma luno col uidere non occupaua laltro. Et perho fu nominato Theatru: quasi dei atritum: uel potius ut aliqui uoluerunt: θέατρον θεωμαι. q latine dicit uideo: Questo a forma de uno medio circulo gia concluso con li gradi & altri membri. per notarti quello ti dice Vitruuio: Ma uede cio te ne dice etiam Iulio poluce græco: & de li giochi Theatrali & amphitheatrali de tante uarie sorte quante ne usorno nō solū li græci inuetori de questi: ma etiam de li gloriosi & triumphanti Romani in molte Ciuitate li feceno construere: & molti gia furno in Roma: si como molti clarissimi scriptori hāo mēorato si como quello che fece cōstruere Marcho Scauro: como narra Plynio nel libro 36. nel Capo. 15. Il qual Theatro fu opa mirāda: era capace de una multitudine di homini circa octanta milia. Maxima cosa fu anchora quello di Pompeo & de molti altri Romani excellentissimi: de li quali p troppo extendersi lasamo quello che hano scripto di queste cose li grani auctori. la qual memoria anchora solum del amphitheatro Collosicotero de Tito Vespesiano ɔstructo in Roma e præstire āchora (licet sia molto corupto) cosi etiā i Verona qual si nomina Vulgarmēte la Arena. De le qual cose da molti clarissimi scriptori græci & latini asai sono sta lassate le cōmemoratione in li loro uolumini. Ma Iulio poluce nel quarto libro si como uederai et lui te personia il Theatro & como el si ornaua & da la dextra & da la sinistra parte & cosi lo altare: & il pulpito del orchestra: & la Scæna: & le porte: Et qualmēte cō le machine dal aere mādauano giuso li Herculi. Bellorophontito uero Persei Heroi: & molti antiqui Semidei: lo quale aduento de li dei: con tonitrui & soni & canticite ne dira Vitruuio in quisti inferiori tractati. Ma scriueno etiā li græci. Li colori de le loro facie como erano uarii da le persone de li Comici: Anchora de li Tragici cosi etiam differenti erano piu li Satyrici. Vnde Vitruuio dice in qual loco si de constituire per piu salubritate per le ratione chel aduce. In questo præsente Capo: sia che bene le pernoti. ¶ Le præcinctione a le altitudine de li Theatri: idest le circōclusione seu il præcincto del ambitu: unde il spacio de la Ichnographia dimonstrata in larea terrestre la superficiale substructione sia ædificanda: in fino al primo terrestre pauimento. aut solo facto di pietre perequate. donec habia la debita altitudine quanto lo diametro di epsa præcinctione richiede. ¶ Li præsidenti in alcuni texti ho lecto psedentes in alcuni præsidentes alii præsedentes.

DE LA CONSTITVTIONE DEL THEATRO CAPO TERTIO.

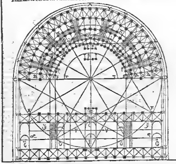
QVANDO SARA CONSTITVITO IL FORO alhora in li giorni festiui de li Dei imortali per le expectatione de li ludi: e da eligere uno loco al Theatro che sia molto saluberrimo: si como e scripto i lo primo libro de le salubritate in le collocatione de le mœnie; impero che per li giochi con le mogliere & figlioli li præsidenti da le delectatione sono detenuti. Et cosi stando li corpi immoti: per la uoluptate hano le uene aperte: in le quale intro penetrano li flati de le aure: quali flati: si da le regione uiciose aduenerano: li nocenti spiriti in li corpi infunderano. Et perbo si piu curiosamente si elegera il loco: del Theatro: farano schiuati li uitii. Et anchora e da prouedere che dal mezo die non si babia lo impeto: Per che il Sole quādo imple la rotunditate dil Theatro: lo aere che e concluso in la curuatura dil Theatro: non hauendo anchora la possanza di peruagare: uersando grandamente conbulisce; & candente abrusa & excoce: & minuisse li bumori da li corpi. Et perho sono maxime uitande per queste cose le uitiose regione: & sono eligende le salubre. Ma de li fundamenti si in li monti serano facti: piu facile sara la ratione. Ma si la necessita constringera in plano: o uero in palustre loco quilli fundamenti essere constituiti; le solidatione & le substructiōe cosi sarano faciende: per quale modo de le fundatione de le sacre æde: in lo tertio libro e scripto. Et di sopra li fundamenti con le lapideæ & marmoreæ copie le gradatione da la substructione debeno essere facte le præcinctione a le altitudine de li Theatri per la rata parte da essere facte sono uedute.

Ne anche piu alte che quanta sia la latitudine de la precinctione del suo itinere; Per che si piu excelsi sarano stati: repellerano: & eicerão la uoce in la parte superiore: ne patirano in le sue sedie: quale sono sopra le præcinctione; il caso de le parole con la certa significatione per uenire a le aurechie: Et a la summa cosi e da gubernare: che la linea quando al basso grado & al summo sera extensa: Tanga ogni cacumini de li gradi & li anguli: cosi la uoce nō sara impedita. Et bisogna disponere molti & spatiosi aditi: ne coniuncti siano li superiori al inferiori: Ma da ogni loci perpetui & directi senza le intersure sono da esser facti: acio che quando il populo sera demisso da li spectaculi non sia comprimito: ma habia da ogni loci li exiti separati senza impeditione: Anchora piu diligentemente e da animaduertire che non sia loco sordo: ma che la uoce in quello quanto clarissimamente possa

¶ Ne anche piu alte che quanta sia la latitudine de la præcinctione del suo itinere: in questa parte mi pare che epso theatro sia da ascendere conclusiuamente quanto sia la linea del suo semicirculo per che siando il theatro se non de la producta soa præcinctione exteriore & nisi de uno hemicyclio Similmente consequeno tutti li inferiori portici & laltre itinerarie distinctione: Adūcha la orthographia seu eleuatiōe di epso theatro si e da fare che ascēda in tuta la sua statura tanto quanto dice Vitruuio al præsente: per le cause quale alega de la piu excelsitudine. ¶ Et bisogna dispōere molti spatiosi aditi: idest loci apti da intrare exire & andare con facilita per epsi gradi tanto a li loci bassi quanto a li loci mediocri de epse circuite sedie & similmente a li

peruagare. Ma questo cosi potra essere facto: si el loco sara electo: doue non sia impedito da la resonantia.

THEATRORVM LATINORVM SCENARVMQ3 AC ALIORVM EORV MEMBRORVM FVNDATIONVM ICHNOGRAPHIA.



superiori si quali hostiali & exienti aditi nō conuene che quello hostio di sopra sia di/recto a quello di mezo: ne epso dimezo ad quello di basso. Ma bene pono star li aditi itinerarii di bas/so directi a quilli de li alti: & in medio de dui superiori & inferiori constituire il quinto in li gradi mediani: & si piu spessi siano bisogno a essere facti: acio che da ogni loci perpetui seu continui & directi: idest nō storti: ma siano tuti epsi aditi de una mede/ma latitudine: tanto in epsi loci directi quanto in le uersure: seu loci flexuosi: cosi sono da esse/re facti quasi como le scale & li aditi constituite si como in le uinte interturnee ti ho dimōstra/to in la Ichnographia nel primo libro: & si como i la præsente fi/gura io ti dimonstro. Ma alcu/ni hano uoluto de una altra cō/partitione constituire li theatri: Ma siano se non sex scale impo/nende in epso theatro si como o'tendeno le littere græce signa/te. ψ. Li cunei trigonali sono si como uedi per indico de le litte/re latine. A B C D E F G K L M N H. Ma la trascinden/te linea Diametrale che diuide il Theatro dal Proscænio fecto le littere C. D lo spatio del Pro/scænio da C V D X Et da le prædicte al postico de la Scæ/na si e da V. ad. & X. ꝫ. il cui portico e largo & procurren/te si como da. Y. & Z. & ꝫ. co i altro sito q̄llo che e uerso il Proscænio. Le uersure de li aditi da potere peruenire separatamente da la scæna in lo proscænio sono le loro porte signate. σ le altre porte regie sono. ϑ. υ ξ. Li loci hospitalici de epsa scæna sono α ξ ϑ υ ξ ζ le scale H. lo pulpito de epsa scæna si e α. Ma la orchestra il suo diametro e intra. R. R. S. S la latitudine de la subselia doue sono collocate le sedie de li Senatori large quanto da S. ad. T per uno octauo del dicto diametro ad minus: el pulpito di epsa orchestra signato β chi piu in ante & chi piu andiero lo hano collocato Ma unde sono li dui β. β ui construeueno le duple fore ualuate chehaueano li itineri & aditi directi al trigono. A quale con il suo parastatico separaua epse ualue si como a la nostra Mēe Aede Bancephala le due che si respicemo: luna dal Septentrione: laltra dal Meridiano sono collocate: cosi alcuni uetusti li minori theatri hano constituito: Anchora alcuni ha/no facto due altre porte una da la dextra: laltra da la sinistra del proscænio al portico circuente emaciclamente di epso theatro si e da luna littera. ξ. al altra. ξ. la præcinctione de epso muro si e da P ad P laltra præcinctione maratile unde le gradatione sca/lane sono cōstituēde sono ρ. ϗ. Q. ma. ϡ. &. ϡ. sono le subsedentie cōcamerate subcurrente & uacue: Le scale per le quale si ha lo ascenso a le gradate sedie cuneate in le regione de le quale si collocano li uasi sono ut supra habuimus alcune de le dicte scale sono sempre directe: alcune distracte: per potere ire piu expeditamente a le dicte sedie queste habiamo signate si como uedi da ϡ. ad. ξ. ϖ. uel. ϰ. ad. σ. aut. ϰ. φ. aut λ. ad μ. uel ad. ψ. aut λ. ad. ℵ aut. σ. ad. π. uel ϡ ad. ϑ ma anchora li subinteruali sarano in circuito si como ho signato le littere. ϡ. le præcinctione contra li exteriori parastatici tute circō/curreranno con le interiore. si como da. C. ad. P. & P. D.

℃ Ma la uoce e spirito fluēte: idest. discur/rente del aere quale secūdo Platone epsa uoce nō ha corpo: Ma con lo icto idest Iactura seu percussione: si fa sensibile al audito. ℃ Questa uoce si moue con infini/te rotundatione: Per piu breuitate de q̄sta expositione: non solum uede cio habiāo cōmētato ne la institutiōe del primo libro: ma etiam q̄lla figura perseruiēte a li cinqui sensi: & a le Mathematice: & Astrono/mice consideratione: & facilmente haue/rai la intelligēna de queste cose: & de ogni altre de consimile præpositione: anchora questa cosa la potrai imaginar da la figura del laberinto facta in lo pauimento seu so/lo de la Theatrale Orthographia & de li ellementi: cosi etiā & de li cœli in lo nono libro demonstrata: Et si uoi queste cose ēt cognoscerle: perstudia in Martiano Capel/la: ma piu presto da Aristotele in libro de anima: & per piu intelligentia in libro de

Ma la uoce e spirito fluente del aere: con lo icto: si fa sensibile al au/dito. Questa uoce se moue con infinite rotundatione de circuli: si co/mo in una stagnante aqua alcuno hauesse intromisso uno saxo: & per quello siano nati innumerabili circuli de le unde crescendo dal centro & quanto latissimamente possano uano peruaganti: si la angustia del loco non le habia interrupte: o uero alcuna offensione quale non pa/tisse le designatione de quelle unde al exito peruenire. Et cosi quādo sono interrupte con le offensione le prime redundante: de le insequē/te disturbano le designatione. Con quella medema ratiōe la uoce cosi effice le sue motiōe al circino: ma li circuli in laqua: per la æquale pla/nitie in latitudine si moueno: la uoce & in latitudine si progrede: & in altitudine gradatamente ascende: Aduncha si como in laqua per le de/signatione de le unde: similmente in la uoce: quando niuna offensio/ne hauera interrupta la prima unda: nō disturbara anche la secunda:

ne le altre insequente: ma tute con la sua resonantia perueneno a le aurechie de quilli de basso & da alto audienti. Aduncha li antiqui Architecti: li uestigii de la natura hauendo persequito: cō le indagatione de la uoce hano perficito le ascendente gradatione de li Theatri: & per regula de li Mathematici: & musica ratione hano cercato: che ciascuna uoce fusse in la scæna piu clara & piu suaue peruenesse a le aurechie de li spectatori. Per che si como li organi in le metalice lamine: aut corneæ con el diesi: perficeno la claritate al sonito de le chorde: cosi ad augumentare la uoce per harmonia le raciocinatione de li Theatri da li antiqui sono constituite.

Cœlo & mundo: etiam in octauo physicorum. Cosi per quisti propositi etiam ha dicto Gilberto poretano. Et perho Vitruuio dignamente ha facto la comparatione de questa uoce sopra la circulare figura. Cum sia che lo moto circulare si e il primo de ogni motto: si como in lo libro de cœlo si dira. & la figura si dimonstrara. Et pho lo moto circulare essendo uniformo: e continuo in fine che non e interrupto da qualche cosa: che non patisse a perficere la sua circulare designatiōe. Per qsto Vitruuio ha dicto bene: cū sia habia hauto origine da quella monua imissione centricata dal saxo in laqua. Cosi adoncha la uoce per lo icto nel aere p la intonantia di qualche cosa mossa da semel da altri si como etiam epsa uel altri instrumenti sonori: uel qualche cosa corruinante como la cadente aqua aut foco: aut scindentia de legnami o pietre: aut metalli &c. le quale magne consideratione per non piu extendermi lasso a li periti: che de li moti naturali sano in quanti modi pono operare & emittere uoce. Cum sia etiam de queste cose per consimile ratione ti lasso iudicare sopra quello che ha dicto Plynio nel primo capo del secundo libro tenendo: che nel mundo sia sempre furore: cosi etiam in lo tertio capo del moto del mundo inquieto. Et questo potemo facilmente considerare: si per quel moto de li cœli & planeti & elemēte: si per la conceptione de li uenti & altre spirante motiōe: quale multiplicate sempre renderno le uoce circulamente a ogni audienti & in basso & in altura chi le uole audire & perauscultare: tamen uox si peruenit ad aures diuersorum: non eadem claritate: nec numero: sed easdem: secundum similitudinem & speciem.

¶ Ma la Harmonia: Vitruuio uolendo animaduertire li lectori: cum siano facte le generatione de li moeniani: & altri publici ædificii & pcipue p li Palatii de li Principi: & Regii Heroii & altri nobili: Poi p le cōstructiōe de le Sacre æde de li Dei imortali: & uti supra scriptum est: Et perho cum habiamo hauto notitia de le cose opportune a la uita de li mortali In li superiori tractati. Adesso in lo præsente capo uole describere la necessaria & utile ratione quodāmodo da inspirare & animare epsi loci: & in epse habitatione possedendo cōmodamente lætificare il cōuersare nostro: quale sciētiæ le cōuene hauere da la musicale & Harmonica ratione. Cum sia questa quodāmodo e uno spirito elementale & cœleste: & si po etiam dire de tuto il mundo: quale promoue & dispone quasi per le quantitate numerabile tute le cose: a la cōcordia & proportionalmente de li moti. & de li sensi uel de li soni. con la concinnitate & per li interualli sia che epse cose disiuncte se disponeno a la concordia: Et questa cosi po disponere li nostri animi a placare & commutare quilli de altrui: & concordarli con li nostri: cosi etiam appare si possa cō la recta oratiōe uel cātici la diuina mēte: uel qlla de li Pricipi & altri audiēti moderari & a le uolte p dolceza de li cantici o soni lachrymare. Et cosi lo animato core: quale ut in primo libro diximos (p che habet illi numerū mouentē) disponerlo a consentire a molti effecti: Et cosi li peritissimi Philosophi con li modi de la eloquentia asociata con il canto si como Orpheo: cōmoueano & disponeano: ogni sorte de persone a fare como uoleano: Questa scia e miranda: ma piu præsto e angelica & diuina. ¶ Ma qsta da le Septe scientie liberale cōuene la sapiamo excipere per lo uso efficace: si como ad extrahere da quelle la dulcissima substantia suauissima: quale Piace a tuti li mortali: & etiā a li imortali diuini. Questa scientia per diasticum mos Melopœiæ & per Systalticum ha in se potentia di cōmouere li animi. de ogni infanti & rationali: si etiam de li animali irrationali: como usano li pastori per li soi gregi: & de ogni altre sorte de soi armenti a repudiare per leticia di sono uel canto: cosi etiam fa contecui & persequenti li cerui & molti altri animali: non mancho delecta a molta generatione de uolucri & de pisci maxime li Delphini. Questa con dulce cātilene & amorose parole fa commouere ogni sparso apetito Venereo a la procreatione & rescalda li frigidi animi & li promoue a molte uane operatione: & quasi nō e fœmina humana che nō si disponi a la uoluntate del homo: quale cō qsta scientia si delecta & maxie p la sua uoce canora. Questa ha in se le ratione pmouēte li hystorici & poeti: & altri digni scriptori. Soleno ogni sorte de gente del mundo uniuersalmēte euitare lo ocio de tute le uane operatione de li artificii: & cosi pare reficiendo lo animo che se recuperano pruamptamente disponendose a le graue & difficile fatiche che patisseno per le exercitatione corporee: & cosi pare se confortano: & se conteneno a pdurare in tute le operatione: Vnde per questa sufferentia: fa che commutamo li animi & tuti li sensi & li nostra peruenire la habitudine & la asuefacta mansuetudine. Questa scientia ppriamente e decente a li nobili & egregi intellecti: unde Vitruuio dice. ¶ Ma la Harmonia si e musica &c. Quisti nocabuli si alcuni li uole explicare da le græce dictione sono interpretandi: nam ἁρμονία. ας. ἡ. latine compositionē: pactum: concordiā: cōuenientiā: significat. Vnde dicitur ab ἁρμόζω. ἁρμόσ. Articulus: conueniens & concordans. ¶ Musica ut aliqui uolunt a μοῦσα. ης. ἡ. q latine musa. sa siue cantus dicitur aliqui a μουσίζω. μ. σω. π. ικα. latine cantu contendo. Etiā græce dicitur μουσικός. οῦ. ὁ. q latine musicus siue canorus. μουσουργός. οῦ. ὁ. ἡ. latine cantor cantrix: citharista dicitur. Ma questa primamente credo peruenesse da la uoce Diuina: Cū sit: in principio erat uerbum: & uerbum erat apud deum: & deus erat uerbum: hoc erat in principio apud deum. Adoncha la Harmonia e propria la modulatione de le canore & sonore uoce: eurythmiate & disposite p arsin & thesin & prolate perueniente lo le consonātie: de le insequēte denominatiōe: quale per la sua proportione: quādo forono interposite in queste infrascripte tre generatione de li cantici: per epse canore & sonore uoce: fano le consonantie concordantemente: & per la uehementia de il suo concepto promoueno li animi de li audienti recreuendo maxime & delectieuele inspiratione iucondissime. Alcuni anchora hano scripto questa peruenire a Musare q est murmurare: uel essere dicta epsa musica a Musis: che sariano quelle noue muse dicte filie di Ione: quale lo compagnia di Apollo: epse essendo per tuto il mundo distribuite: pur sempre con il nostro naturale Apollo (queste ognuno che le uole) quasi sempre in noi si trouano.

DE LA HARMONIA CAPO QVARTO.

MA LA HARMONIA SI E MVSICA LITTERAtura: obscura & difficile per certo: maximamente a quilli a chi le græce litteræ non sono cognite: La quale si la uolemo explicare: necessario e anchora usare le parole græce: per che alcune cose de epsi non hano le latine appellatione. Et perho (quanto io potero) apertissimamente da le scripture de Aristoxene la interpetraro: & lo diagrāma di epso subscriuaro: & le finitione de li soni designaro: acio quello che piu diligentemente hauera atteso: piu facilmente el possa percipere.

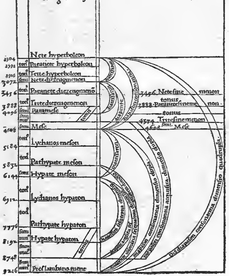
Per che la uoce quando con le mutatione si flecte: a le uolte si fa acuta: alcune uolte si fa graue; & cosi per dui moduli se moue; de li quali uno modo ha li effecti continuati; laltro modo li ha distanti. La continua uoce non consiste in le finitione; ne in alcuno loco: & effice le terminatione non apparente. Ma li medii interualli sono patenti si como nel sermone quando noi dicemo. Sol: Lux: flos: nox: per che adesso ne unde incomenza: ne doue el finisca se intende: Ma ne anche de acuta e facta graue, ne de graue acuta appare a le aurechie: Ma p la distantia al cotrario: Per che quado la uoce se flecte in la mutatioe; se statuisse in la finitione de alcuni soniti; Dopoi quello in uno altro: Et questo di qua & di la, faciendo cofrequetia spesse uolte; incostante a li sensi appare: si como in le cantione conflectendo le uoce facemo la uarietate de la modulatione: & cosi per li interualli quando epsa uoce fu uersata: & unde fece lo initio: & doue epsa quiesce: appare in le patente finitione de li soni: Ma li mediani spatii per li interualli sono obscurati. Ma la generatione de le modulatione sono tre. Primo quello che li graeci nominano Harmonia il Secundo: Chroma: il Tertio Diatonon: Ma la modulatione del Harmonia dal arte fu concepta: & dal aere. La cantione di epsa ha maximamente graue & egregia auctoritate. Lo Chroma con subtile sollertia & crebritate de li moduli: ha piu suaue delectatione. Ma il Diatonon per che el e naturale: piu facile e per la distantia de li interualli in queste tre generatione dissimile sono le dispositione de li tetrachordi: per che la Harmonia de li Tetrachordi ha binate li toni & le Dieses. Ma Diesis e la quarta parte de uno tono. Cosi in lo hemitonio due Dieses sono collocate: a lo Chroma dui hemitonii in ordine sono compositi. il tertio de Tri hemitonii e lo interuallo: Li Diatoni sono dui toni continuati. il tertio hemitonio finisse la magnitudine del Tetrachordo. Cosi in tre generatione li Tetrachordi de dui Toni & da uno Semitonio sono perequati:

Queste si dice che furno nel suo templo collocate anchora alcuni dicono questa potere essere dicta μῶσα che Aegyptiamente uol dire aqua in graeco: per che la musica rasonantia maximamente per natura piu presto fu audito dal aqua & dal aere. De le quale scientie uede Platone nel Thymeo: & Pythagoras: Martiano Capella nel libro secundo: & nel libro nono: Item Seuerino Boetio. & Macrobio in libro secundo. Et molti altri uetusti auctori: Ma de nostri moderni uederai intra le altre opere di Laurentio Valla uno opusculo di musica: Anchora uederai per questo in le Panepistemon: idest opus de omni re dicens: aeditum ab Angelo Politiano: poi li iii egregii uolumini del praedicto Franchino Gaphuro praesbitero doctissimo: Ma si tene la musica non cocepe harmonia: se la concordantia de le uoce non se rescente. Et perho la Harmonia e una certa concordantia che se interpone quodammodo a pacificare le cose discordante: & questa non si po fare per quanto e placiuto a Pythagora a Philolao: & a Platone & Aristotele (& a tutti li ueri sapienti) in si mediante la distinctione de li numeri proportionari con li interualli de piu & mancho quantita de le sue note: clare & obscure longhe & breue. & diminute insino ad ultimum parametes & sono complexe secondo se uedeno le organice canne nel corde de li instrumenti pulsanti. Il ualore de epse qui se indica. ¶ Diagramma διάγραμμα: idest geometrica designatione siue de quadrangulis uel trigonis: etiam inscriptio libri significat. Ma li termini dimonstratiui uede Angelum politianum si fa como in la figura nel primo libro ti dimonstrai alquanto: aut como da uno circulo dato in lo quale producto sia il Diametro. poi uno perequato semidiametro: che habia causato dui equali anguli recti per la perpendiculare linea sopra posita al centro del circulo: quale sia alquanto remosso da una parte del semidiametro protrahendo una linea insino al centro causarai dui anguli si como uole Euclide nel primo libro uno sera acuto: & laltro obtuso seu graue: Cosi sono adoncha tute le uoce: alcune se proportionano con li perfecti toni. alcune con li semitoni &c. quale subtilissime ratione le lassaremo ad Franchino Gafforo praeceptore & authore de li peritissimi musici: quali non mancho in la Italia. ma atende acio ti dice Vitruuio & percipe questo che in breuita te describe. Et ti explica le ratione quale bisognaria so praeq festa quantita comuna & discreta che ti extendesse in la oratione Aristotelice & di Euclide & di altri Excellentissimi scriptoratio cognosceresti questa infinitate. Ma Vitruuio ti ha dato lo exemplo sopra questa continuata & discreta uoce: como uole etiam Boetio. Similmente si po fare consideratione cosi sta la immensa capacitate dentro lo uniuerso mundo. Et in la infinita incomprehensione: & capacita diuina per che in epsa consistentia non si troua principio ne fine: ne loco: ne tempo: ne forma: ma solo e considerato essere totu in toto como per li fideli periti si tene. ¶ Ma li medii interualli sono si como le cose piu patente: idest piu manifeste nel sermone como noi diciremo: a parlare del sole: de la luce &c. queste per uarii modi hano la diuersita de li interualli le quale Vitruuio explica. ¶ Se statuisse: idest si afferma in la finitione de alcuno sono Questo e quando cade in pausate consonantie. ¶ Et cosi per li interualli: idest quando fra li spatii: commendo una graue: & se, incomenza una recercata de altre uoce. ¶ Versata: idest conducta seu in diuersi modi per uolunta: como si fa cantando uel sonando con le mane. ¶ Ma le generatione de le modulatione sono tre &c. ¶ Harmonia Suida graeco expositore grauissimo: tuti questi uocabuli egregiamente li explica & dice essere se non una spirante compositione de uoce commiste in concordantia. ¶ Il secundo Chroma χρῶμα: idest como una uocale compositione colorata si como ut dicamus: una complexione corporea: commixta de uarii colori: cosi questa per la uarietate de le melodice uoce bene concordate in li cantici. ¶ Diatonico idest de perfecta sonantia. Et questo e de maiore integritate & de piu excellentia de li praedicti: & e quello che in se contene la musicale scientia con maxime auctoritate che tutti li altri. Nota in aliquo textu legi Est autem harmonia ab arte concepta & aere: in alcuni dice: concepta & ea re. Ma il se de sapere che larte in questa cosa e quella che comodula lo aere per la quantitate del accentuare la harmonia uoce: per che fin lo expirare & proferire dal organico corpo aut altri instrumenti sonori epse uocale quantitate: si con o consisteno aut per la naturale canne: aut corde: uel altre fistule como si uede in li flauti: quando el musico inspirando sona: ua commodulando li foramini di epsi lignei flauti: consimilmente li organisti epse quantitate de le canne: No mancho quilli periti & pranci sonado le dulce Cythare: lesde co le mane uano co no. . ando li loro termini. quali dicemo li tasti: Et questo e quello che tempera lo aere & la quantitate de epse uoce. ¶ Tetrachordo si dice uulgariter instrumento che sia composito de quatro chorde: Ma de queste cose uede: cioe ha scripto Franchino Gafforo dirai li inuentori de quisti instrumenti sonori cosi Plyn. 10 libro septimo: Ma questo Tetracordo fu cognominato da Mercurio quale fu primo inuentore de le sonore corde questo pose sopra il concaui o de una ossea cortice de testudine che trouo dreto a la ripa dil Nilo quale essendo purgate da la putredine & exsiccata li iracti nerui che in epso corpo erano rimasti a caso ha acindola percossa: emissero il sono. Il che con excogitati pensieri a tale similitudine Mercurio si misse ha performare la lyra de quatro corde quale poi dono ad Orpheo: & a tale similitudine si fano etiam li fidii seu dicemo uulgariter instrumenti che hano le corde como lyrae aut lyrae &c. Ma di queste quatro neruale corde: a ciascuna distinxe la quantitate de la uoce che douemo

Ma epsi Tetrachordi : quando in le fine de ciascune generatione se considerarano separatamente : hano dissimile la disignatiõe de li intervalli. Adunche la natura ha diviso in la uoce li intervalli de li toni & hemitonii & de li tetrachordi. Et ha finito le terminatione p la quantitate cõ le mensure de li loro intervalli : & con certi modi distanti ha constituito le qualitate : le quale da la natura constituite anchora li artifici quali fabricano li organi usando componeno le conveniente perfectione de quilli a li concenti : Li sono : quali græcamente φθογγοι sono dicti in ciascaduna generatione sono. xviii. de li quali octo : sono in tre generatione perpetui & stanti : li altri deci quando cõmunamente si modulano sono uagãti : Ma li stanti sono quilli li quali intra li mobili interpositi conteneno la coniunctione del Tetrachordo. Et da le differentie de le generatione in le sue fine sono permanenti : Ma cosi se appellano : Proslambanomenos : Hypatehypaton : Hypatemeson : Mese : Netesinemenon : Paramese : Netediezeumenon : Netehyperboleon : Ma li mobili sono quali in lo Tetrachordo intra li immoti dispositi in le generatione : & loci : mutano a li loci. Ma hano questi Vocabuli : Paripatehypatõ : Lycanoshypaton : Paripatemeson : Lycanosmeson : Tritesynémenon : Paranetesynémenon : Tritediezeumenon : Paranetediezeugmenon : Tritehyperboleon : Paranetehyperboleon.

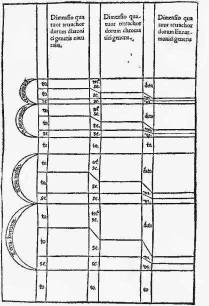
emittere siando tacte : de le quale la piu longa & grossa per che rendeva il sono piu grave per dignitate como la uoce di Ioue quale da li antiqui fo dicta Hypate : laltra uoce propinqua a questa : fu per essere men grave chiamata Parhypate : idest iuxta Hypate : & laltra uoce dixeno Nete : per essere acuta fra laltre uoce : la quarta qual staua proxima a questa fu uocitata Paranete. Ma li antiqui musici poi che hebeno considerato questa sonora lyra : si ingegnorno di multiplicare le uoce per ordine Tetrachordico : & cognoscendo il ualore de li numeri & le consonantie uocale & loro proportione : a ciascune di epse uoce posero uno proprio nome : Dopoi per la sociale concordantia quale correspondevano da luna uoce al altre per le divisione & intervalli composeno li tone & li semitone & li Diesin & li schismi & tute le loro diminutione. Havendo poi comprehensolo opportuno dividere in varii modi proporcionalmente : epsa numerale quantita : cosi hano de intervalli ad intervalli maiori & minori distribuito epsi nomeri. si como habiamo dicto nel secundo capo del primo libro de la Eurythmiata symmetria. Ma la vera consideratione de queste compositiõe multiplicate de Tetrachordi si possono per piu facilitate comprehendere & discernere supra la ben compita figura del corpo de li metallici organi : uel de li clavacymbali : aut monachordi uel alpichordi : quali hano tuti una consimile spetie de uoce & generatione de commodulatione sonora : Per le quale performatione & piu subtile intelligentia con ordinario fundamento de doctrina asumpta da tuti li antecessori : che de queste cose ne hano lassato li uolumini : si como etiã Vitruvio attesta hauere imitata questa da le scripture de Aristoxeno : Legerai in le edite & impresse opere latine & uulgare dil solerte Franchino Gaffuro laudensehora nostro patricio & præceptore eruditissimo : Et tu non solum queste cose legendo considerarai : Ma per le figuratione : & calculare numeratione : comprehenderai de tute le sorte proportionate da li numeri per la importantia de epse uoce Et etiã tuti li auctori da chi el ha asumpto : la qual cosa a me pare superfluo piu extendermi a exponere cum siano da epso clarissimamente scripte in grandi uolumini. Et tanto piu quanto li pen[...] quasi facilmente poco capire la præsente Vitruviana lectione : ¶ Li soni quali græcamẽte φθογγοι sono dicti in luna & laltra generatiõe sono. xviii. ben che alcuni musici Philosophi habiano posito chi piu & chi mancho. Ma li numeri sono depravati in Vitruvio quili non solum le uoce organice ma como si indicano li principii ad imparare la musica sopra la mane appare ne uoglia erudire. Et per questo hauendo præposito queste uocale dictiõe che da li græci φθογγοι sono uocate : idest soni intonanti : quili sono dicti deneuare da φθεγγομαι che significa parlare seu sonare & uiene da φω che significa lucco : & si fa φθεγγος. & φθογγω φθογγο per pleonasmos perche il concepto de la mente e la luce del intellecto : per che questo sono si manda fora dil pecto mediante lo instrumento de la lingua : Ma hauendo præposto di queste uoce dicte da græci φθογγι : ma de quisti : Franchino in lo primo libro cosi dice : phtongus vero minima cantus particula unam tantũ quæ in ipsum sit habet extensionem. Etiam græce phtongus dicitur sonus. inde diphtongi dicuntur : idest habentes geminos sonos : per questo uide Iunianum in dictione Diphtongus & uide Martianum capellam quomodo exponit. Ma cũ siano stati quisti numeri in li antiqui texti molto depravati : non dimeno se queste uocale consonantie debeno essere in tuto. xviii. e da considerare che qualcuno nõ præhendesse errore : cum sia Vitruvio claramente distingue le permanente : & le mobile : Ma se forse alcuni uolesseno sapere in qual modo li nomi de queste uocale consonantie sono dicte bisogna interpetrale da li græci auctori & expositori Et per che queste cõsonore uoce hano hauto grande ratiocinatione cosi esse uocato como li dice Vitruvio : Et qualmente chi da li quatro Elemẽte & chi da le septe sphere planetare & chi da le altre celeste sphere : & altri figure de epsi cœli. Si etiã per li modi de molte regione de epsi græci como Dori. Ioni : Phrigii Hypolidii : & altre natione hano usato : Nõ minus etiã si como de queste cose epsi græci diffusamente hano scripto : & præcipue di Chorebo Re di Lydia quale si dice che adiunxe certe uoce a li Tetrachordi : quali prima sonavano nisi cõ quatro uoce : idest il soprano cõ il tenore & il cõtralto : cõ il cõtrabasso : si como sopra li fidi si e usato qllo che dicẽo il cãto poi le mezanelle : Et cõsequẽtemente il tenore & la supręa corda quale alcũi il ptrabasso : altri dicono il bordone. Poi e stato acõpagnato epse corde & p le multiplicatiõe hano pceduto tãto che hano tronato la pfectione de la pcordãtia di epsi tetrachordi : si como qua Vitruvio indica p le quale cose essendo tropo lõgo il narrare (altramẽte bẽche in pñpto le habia) tamẽ acio nõ pliffano nõ me apparso extẽdere : Et a ben che la piu parte de li texti in queste lectione siano depravati : tamen quanto piu ho potuto le ho corecte & consultate fidelmente : acio che de tante obscure dictione possi illuminando explicarti. Si como ho hauto non solum il consilio : ma le præsente figure che infrascripte io ti pono : dal solerte Franchino Gaffuro : quale me ha denotato nisi. 15. corde : cosi etiã da alcuni periti organisti maxime da Iohanne Maria nouo Commense rarissimo musico & organista. cõ il psenso de li quali la præsente expositione quiui io scribo. Et cum siano primamente queste uoce conformate per le commodulate consonantie : qualmente constano in lo uso moderno da la prima erudictione de la mane sinistra : distincte sopra la articulare enodatione de li digiti : & como da li græci sono denominate & qualmente da li nostri latini sono state indicate che anchora observando uocitamo Primamente diremo de la uoce unisona quale da li græci cosi e scripta. γ. questa noi la uocamo Gãma ut : & per essere gravissima & principale de le principale gravissime : qsta p la profunditate sua si lassa de ponere in lo organo piu præsto epsa gravissima profunditate & obstupida per che nõ ha clara intonantia. Imo muta & quasi absona. Per la quale cosa appare che li antiquissimi Philosophi & tuti li communi musici græci & latini habiano posito in consuetudine ponere per la unisona uoce : & fare sia origine & fundamento de le uocale consonantie (si como da una quantitate maiore si po commodulare le altre insequente) & questa Secunda essere posita i loco de le principale de epse principale gravissime : Questa li græci Proslambanomenos : & li nostri la littera. A. & cõ la silaba renocitano. A re. La tertia appellaremo sia la secunda da la prædicta : cosi le altre subsequente li græci Hypatehypaton quale uocitamo B. mi. Tertia Parypathypaton : li nostri. C. fa. ut Quarta Lycanoshypaton : li nostri. D. sol re. Quinta Hypatemeson : nostri E. la. mi. & queste uoce chiamamo la consonantia uocitata Diapente : la Sexta Parhypatemeson : cui. F.

fa. ut. Septima Lycanos meson: noi .G. sol. re. ut. Octaua. Mese quale chiamano A. la. mi. re. per la quale si forma il Diapason: quale e la rectrice & piu excellente de tute le altre consonantie: per la quale si perficeno & si commodulano tute le altre doue le quantitate simplice como da li numeri singulari: & tute le altre duple & composite: & queste si concordano. Per quale modo assai di sopra habiamo scripto: & maxime in li tractati de le symmetrie: & cosi per questa performatione del Diapason si po procedere proportionatamente in infinitum: sicut a Platonicis Pythagoricis multiplicationibus per schemata habemus: La nona consonantia: quale li graci Paramese li nostri .B. fa. b. mi. uocitano La decima: Tritediezeugmenon: li nostri. C. sol. fa. ut. La Vndecima Paranete diezeugmenon. li nri. D. la. sol. re. La Duodecima Netediezeugmenon: li nostri. E. la. mi. Per le quale peruene il Dyapason diapente. La Terciadecima: Tritehyperboleon: li nostri diceno. F. Fa. ut. La. Quartadecima Paranete hyperboleon: li nostri .G. sol. re. ut. La Quintadecima Netehyperboleon li nostri diceno. A. la. mi. re. da le quale peruene il Disdiapason. La Sextadecima. Tritesinem enō. li nostri .B. fa .B. mi. La Decimaseptima Paranete sinemenon. li nostri. C. sol. fa. La Decimaoctaua. Netesinemenon quale li nostri. D. la. sol. uocitano. Et da queste consonantie: che li antiquissimi Philosophi & musici nō ne ēt si ꝯcipe il Disdiapason. Et nota che alcūi scriptori & moderni organisti teneno: che li antiquissimi Philosophi & musici nō si extendesseno se non in fine a quindece uocale consonantie cum fusse trouato: poterli preualere in epsa generatione de canti Ma alcūi di iste sciētie hano adiūcto le insequēte cōsonantie: uidelicet Trite Sinemenon: quale da li nostri e uocitato. B. fa. B. mi. alitri excellentissimi hano adiuncto il Paranete sinemenon: quale li nostri. C. sol. fa, nominano. Anchora altri solerti hano p piu delectatione ꝯsonante adiuncto Netesinemenon: quale li nostri diceno. D. la. sol. Lectore q̄sta e una de le figure che ho hauto dal prędicto Reuerēdo Frāchino Gafurio: quale e del integra Diatoni & naturalis: tractata & deposita in lo primo capo del primo libro de la pratica di epso. Et mi ha aduertito in questa lectione nō essere nisi. xv. chorde quale sono state male scripte in q̄sto texto: Ma sono deposite cō la sua mensura: nel decimo capo del suo libro de harmonia musicorū īstrumētorum.



Ma quilli phtongi che se moueno receueno altre uirtute. Per che hano li interualli & le distantie crescente. Et cosi Parhypate: quale in la harmonia e distante da Hypate uno Diesis: in lo mutato chromate ha uno hemitonio. Ma mutata in el Diatono ha quello tono: il quale in la harmonia si dice Lycanos: da Hypatehypaton: dista uno Hemitonio. Ma translato in la Chroma progrede dui hemitonii: in lo Diatono dista da Hypatehypaton tri hemitonii: cosi decí sono ĩ le generatione per la translatione fano triplicata la uarietate de le modulatione. Ma li Tetrachordi sono cinque: Lo Primo e grauissimo quelo in græco se dice Hypaton; Il Secundo mediano quale e appellato Meson: Il Tertio coniuncto quale si domãda Synémenon: Il Quarto disiuncto fu nominato Diezeugemenõ: Il Quinto che e acutissimo in græco fu dicto Hyperboleon: Li cõcenti quali la natura del homo po cõmodulare & græcamente Symphonie si diceno: sono sex. Diatessaron: Diapente. Diapason. Diatesseron cõ Diapason: & il Diapason con il Diapente. & Disdiapason: Et p questo li nomi dal numero hano receputo che quando la uoce sera stata in una finitioni de soniti: & da epsa finitione flectendosi se sera mutata & peruenuta in la quarta terminatiõe se appellara Diatessaron. In la quinta: Diapente; in la octaua Diapason: & in la octaua & Dimidia: Diapason & Diatesseron in la duodecima Diapason: & Diapente; in la quinta decima il Disdiapason. per che non intra doi interualli quando il sonito de le corde o uero de la uoce sera facto il cãto: ne in la tertia: aut sexta: aut septima: pono essere facte le consonantie: Ma (si como e scripto di sopra) il Diatessaron: & il Diapente conueniene per ordine al Disdiapason: queste hano da la natura de la cõgruente uoce le finitione. Et epsi concenti procreano da la coniunctione de li soniti quali græcamente φτογγι sono dicti.

¶ Ma qlli Phtongi. De qste Tonate uoce di sopra mi pare assai hauere exposito: Et referto a li auctori quale maturamẽte de qsta scientia hano scripto. Et ben che la psente lectiõe mi pare clarissima: Tamẽ secũdo hão explicato li infrascripti auctori (cõplacẽdo ad alcuni li portaro.) Et e cosa sciẽda appare che Vitruuio si sia extenso in fine a tute qste prædicte uoce: de le quale mi pare epso ne pona nisi 18 & pare che nõ habia facto mentiõe alcuna ne de la supradicta principale di Γ idest Gamma ut: ne del ultima uoce quale not. e. la. Questa alcũ apotomese uocitano. Per tute le quale se forma la ginonita appellata Bisdiapason Diapente. Et cosi in le canore anotatione de la Theorica græca p la enodatiõe de la mão: qste uoce sono perfectamente a tute le conceptione de le musicale consonantie quale uanamente sono commodulate in tute le generatione de cantici. Et queste uoce che qua Vitruuio dice possemo animaduertire che sano como il moto che si opera per Arsin & Thesin: unde si dice che queste peruenetro como composite nisi per dui moti. Il primo essere continuo: como uno tenore stabile in lo quale le altre con il moto interponendosi per li interualli sempre si fano mobile: & cosi quasi queste da le compacte tibie seu fistule uetrate di cotamo potressemo per tale exemplo acomparare. Ma queste continuate secundo la quantita de luna piu che laltra flectendosi in ciascuna generatione de cantici: aut soniti cõsonanti: receuendo uarie nominatione. ¶ Et se eleuão idest si fano acute: uel deprimendo si fano graue: como quasi per exemplo si fano da li anguli recti li acuti & li obtusi (uti in primo libro demonstrauí) Per la qual cosa si uede essere necessario non solum a li cantori: ma etiam a tuti li Theorici periti: Præcipue quilli che fabricano in tute le generatione de li sonori instrumenti musicale de li quali pio optimi seu piu compliti sono li sammali & metalica organi spirabili: aut de altre generatione de insiante cane: uel como iube preconie le cornea. le bucine: & altre consimile: non mancho como etiam li uasi sonori & tintinabuli: da le quale cose Pythagora si dice trouo la musicale ratione: per le quale compositione de le multiplice consonantie producte per le uariatione de le numerose quantitate si per la uoce uel harmonia naturale aut per la humana aut per la mundana: Li antiqui Philosophi: nõ solum excogitorno poterla producere per qlla che si chiama artificiale: Ma ẽt la humana per le tre parte del animo: cioe per lo intellecto per li sensi per la habitudine che effice la ratione: perueniendo al Diapason al Diapente etiam al Diatessaron: Ma questa si da li periti & pratici musici si scribe la Symphonica & la Harmonica musica essere diuisa in tre congrue generatione (como dice Vitruuio) una e la harmonia: da la quale como da li naturali & moralhordi mi pare conformarsi. La Secũda quale per il Diatonico al diuino & ciuile pare ẽt cõformarse. la Tertia quale e lo Chromatico per essere composita con subole solertia si dice essere aperta da li mathematici & da li Oeconomici: Ma cum siano aduncha peruenute per questa le ratione Artificiose da componere & da fabricare tuti le generatione de li instrumenti sonori & con le fide & con le canne li Antiqui Philosophi ut diximus constituirno la ratione de le generatione de queste uoce & le diuiseno secundo le loro capace quãtitate: chi piu & chi mancho secũdo era opportuno: & prima cõmodularno la quãtita de li phtõgi. ¶ Ma φτογγι significano uoce seu soniti di elapsa uoce permanente in uno cõmodulato tenore. il quale tono diuiseno in quatro parte de le due lo hemitonio: de una quarta: il Diesis & de uno medio Diesis feceno una picola parte chiamata Coma. Dopoi feceno li Schisma & tute le minime quantate cõ nodulate & cosi compartirno le pynne seu arafiature de li organi lanimali: cosi li Clauicymbali: monochordi: alpichordi: & clauichordi: & consimili instrumenti: Non mancho le arasiature de li altri instrumenti de le fide generatione de le quale cose egregiamẽte ha scripto Georgio Valla in lo opusculo Cleonide Harmonicã: quale e quanto uno egregio commento per questa musicale lectione Vitruuiana: Non mancho Angelo Politiano in lo suo opusculo Panepistemon Et inter. Cætera idem Georgius de phtongis sic in primo capite ait. Vocantur sane tenores & phtongi. tenores quidem ob instrumentorum contactu a tenendo: phtongi autẽ quoniã sub uoce exercentur: phtongi certe sunt tenore infinitũ potestate uero in singulis generibus decẽ & octo. Et questo mi pare concordarse con le disnpie uoce qi ponium Vitruuio ha dicto essere 18. Ma uederai ẽt in lo suo quinto capo quanto egregiamẽte ha scripto de phtongis: Ma in lo primo capo Cleonidæ Harmonicã qste tre generatiõe de le modulatiõe. Cosi dice. Sunt quidẽ in Diatono genere phtongi Hi proslãbanomenos: Hypate hypatõ phypate hypatõ: Lichanos hypatõ Diatonos Hypate mesõ Parhypate meson. Lycanos meson Diatenos mese: Trite synẽmenon Paranete synẽmenon: Diatonos Nete synẽmenon Paramese Trite diezeugmenõ: Paranete diezeugmenon: Diatonos Netediezeugmenõ Tritehyperboleõ; Parãete hypboleõ: Diatonos Nete hypboleõ. In Chrõate hi Proslãbanomenos: Hypate hypatõ Parhypate hypatõ Lichanos hypatõ Chrõatice hypatemeson Parhypate meson: Licanos meson: Chromatice mese Tritesynẽmenõ Paranete synẽmenõ Hypatemeson Parhypate meson Lichanos meson: Chrõatice mese: Trite synẽmenõ: Paranete synẽmenõ Chrõatice: Nete synẽmenõ: parmese: Trite diezeugmenõ: paranete diezeugmenõ Chromatice: Nete diezeugmenõ Trite hypboleon paranete hypboleõ Chrõatice Nete hypboleõ. In Harmõia hi Proslãbanomenos Hypate hypatõ. Parhypate hypatõ Lichanos hypatõ enharmonius Hypate meson phypate mesõ Lichanos meson enharmonius mese: Trite synẽmenon Paranete synẽmenon: enharmonios Nete synẽmenõ Paramese Trite diezeugmenõ parete diezeugmenõ enharmonios: Nete diezeugmenon: Trite hyperboleon: Paranete hyperboleõ: enharmonios: Nete hypboleõ. &c. insequitur



¶ Lectore mio molte altre insequente sariano con gran cõmentarii necessarie scribende per queste lectione: ma resta in parte cõtento se Io nõ potendo tante subtilissime ratione de questa musicale scientia per Inneruditi explicare. Cum siano obseruandi li Vitruuiani precepti inla institutiõe del primo libro: Aduncha cũ in breuitate habia tractato qualche cosa per li periti. Quali uolendo difusamente saperenon solum da li prædicti auctori antiqui & moderni ut diximus Ma etiam da quisti eruditissimi Aresto xeno [illegible] ut da Aristide & da Archita & da Boetio da Ptolomeo. Excellentemente poterai habere tuti li terminida potere peruenire scientemente in questi diuina scientia. Ma cum habia dimonstrato la figura dil integro Systema harmonico de la Diatonica generatiõe: Adesso secundo la institutione & diuisiõe del pdicto Franchino insequente dimonstrare la figura de la uarietate de li Tetrachordi: secundo le tre generatione: cioe Harmonica: Chromatica. Diatonica: quale figura e deposita maxime in lo duodecimo capo del secundo libro che ha tracto de Harmonica instrumentorum. Ma cum io fusse instato peruenire a la celere explicatione con il cosenso dil p dicto Io memini nauissimo musico & organista. cosi q̃ li Tetrachordi indicato. Primamẽte ho pẽsato bisogna fare una Ichnographia fusi per linee quodãmodo soleno li ordini arithmetici per qual modo si hauesse a ponere qualche particule de debitori & creditori & in libro in ciascuni particula sia il nome &c. & cum a separare al inscõtro: ut dicamus p exẽplo: Ducati: ut libre soldi: & dinari picoli: aut parte de epsi dinari & cosi hauerai le infrascripte distinctiõe de collocare, q̃ste uoce de ciascũo

Tetrachordo: idest instrumēto: ciascuno diviso per quatro Chordatile uoce consonante. Ma il primo quale e del Diatonico sopra li lim. a exteriore si collo. a Nete hyperboleon. Ma entro il primo spacio del tono e il Paranete hyperboleon: il sequente tono li e Trite hyperboleon. il tertio spatio Semitonio: Nete diezeugmenon. In lo secūdo. Tetrachordo: il tono Paranete diezeugmenon. In lo sequente tono Trite diezeugmenon: in laltro Semitonio il paramese. Ma in lo spacio mediano e collocato il tono chiamato Mese. In lo tertio Tetrachordo e collocato il tono Lychanos meson: il sequente tono Perhypate meson: al Semitone Hypate meson. In lo quarto Tetrachordo il tono Lychanos hypatō: in lo sequēte il tono Pachypate hypatō: in lo Semitonio Hypate hypaton: Di fora foro a li prædicti si colloca il tono Proslambanomenos. Ma dal Chromatico comenzando di sopra il tono Paranete hyperboleon: directamente il primo spatio si diuide unde consisteno tri Semitoni. Ma p directo al Trite hyperboleō uno Semitone: Cosi directo ad Nete diezeugmenō uno Semitonio. In lo directo spacio del Secūdo Tetrachordo contra al Paranete diezeugmenon consisteno tri Semitoni. Ma cōtra al Trite diezeugmenon uno Semitonio: Cōtra Paramese uno Semitone. Cōtra il Mediano mese niuna cosa, ma solo cōsiste in medio de dece & septe tonāte & semitonāte uoce: como e unisono totalmente unisono che pare habia in se la separatione de la quantitate si como in lo primo libro ho dimonstrato. Et perho e chiamato Mese perche e Mediana: In lo tertio Tetrachordo: contra il Lychanos meson: in lo directo spacio si collocano tri Semitoni. Ma de foro contra Parhypate meson uno Semitone. Cosi contra Hypate meson uno Semitone. In lo quarto Tetrachordo: contra Lycanos hypaton: in lo insequente spacio foro collocati tri Semitoni: Ma contra Perhypate hypaton uno Semitono. Cosi de foro Cōtra Hypate hypaton: uno Semitono. In lo spatio del Enharmonico generatione: cōtra lo Paranete hyperboleon & li tri prædicti Semitoni Chromatici: si pone uno Ditono: foro questo uno Diesis: & foro il prdicto laltro Diesis. Cōtra il Paranete diezeugmenon del secundo Tetrachordo directo a li tri Semitoni: foro al prdicto ultimo Diesis si colloca uno Ditono: & foro epso in li dui spatii ciascuno uno Diesis: Cōtra il prædicto Mese: ut diximus nulla cosa (li como in le due Zone che haueremo de le collocatione de li uasi Theatrali) In lo tertio Tetrachordo contra il Lychanos meson: & li tri Semitoni: si colloca uno Ditono: & foro epso in li dui spatii ciascuno uno Diesis. Contra il Lychanos hypaton del quarto tetrachordo & li directi tri Semitoni: si colloca directamente uno Ditono: & foro lo prædicto in li dui spatii li collocano in ciascuno uno Diesis: Ma ciascuni de questi prædicti sempre directi a le lineæ contra le uoce de le sue pradicte consonantie se collocano: & chi le uoce de piu diminutione. si lassano li directi spatii per li scalini: & per le altre subtilissime distinctione: & cosi se hano queste Tetrachordice catione. Ma sono anchora apresso de li Philosophi cosi cōstitute queste tre melodice generatione. Il primo quale e il uero & perfecto appellano il Diatonico: in lo quale la compositione de ogni generatione de le consonantie de le quatro uoce tetracorde aut chorde: per queste uoce si procede per il Semitonio minore & per tonum ac tonum: cum dui intervalli: acio che a la consonantia del Diatessaron habia a respondere: quæ ex duobus tonis unoq; minori Semitonio compositum est ut supra diximus. Ex is tribus autem Philosophi ac etiam Ecclesiastici Diatonicum elegerunt: quoniam acōmodatius & naturalius est Cæteris generibus. Descriptio Istius sic est: Prima habet Semitoniū cū duobus insequentibus tonis. In Chromatico autem Tetrachordum procedit per Semitonium minus & Semitonium maius & tria Semitonia: quorū autem maius scilicet Apothome quod constat ex duobus Diesis & Chromate uno; & duo minora quæ simul iuncta conficiunt Semiditonum. Sed in hoc genere Diatessaron consonantiam respondet non ea intensione qua in Diatonico: & uocatur Chromaticum quia alio colore est uariatum. Eius autem descriptio sic se habet: uidelicet fiant lineæ ut organorum pinnæ serratim cōiunctæ. In prima inscribatur litterā. s. parua. In secunda. S. maiuscula: In tertia & quarta pinna quæq; habebit littera. s. parua. In quinta autem pinna super erit littera. S. maiuscula. In Enarmonico autem Tetrachordum procedit per Diesim & Diesim & Dytonum ut supra demonstrauimus: quod Diesis est Semitonii minoris dimidium. Descriptio sic erit. Super duas pinnas in agminata scribere litteras. D. significantē Diesim: super alias duas pinnas coniunctas ad prædictas scribatur duas litteras T. indicantes tonos. Sed Diapentes est tertia maior ut dicamus: ut re. mi. Vel fa. sol. la. Semiditonus uero tertia minor est ut dicamus re. mi. fa. aut mi. fa. sol. sed re. mi. est Tonus & mi. fa. Semitonius & mi. fa. est Semitonium & fa. sol. tonus & sic se habent Ditoni & Semiditoni. Per le quale compositione & catione de li prædicti Tetracordi si po multiplicare li soni in instrumenti si como alcuni ogni de li antiqui che erano li quatro prædicti de uoce. Si cioe dal Proslambanomenos al Nete hyperboleon: quali Tetrachordi ciascuno si componeuano cō quatro uoce: Cioe una graue: la secunda media: la tertia e acuta: & la quarta e supra acuta: si como ut diximus: Contrabasso Tenore: Contralto: & Soprano. Et ben che piaqua ad alcuni solerti cōponere li Tetrachordi e tre uoce 15 & chi con 20. Ma etiam li pono componere & multiplicarli: si como li nostri moderni usano: & potriano procedere in infinitum. Pur che li artifici: & li sonatori: potessino operare tante harmonice uoce.

¶ Cossi da le prædicte indigatione & mathematica ratione &c. Vitruuio qua uole indicare il fare de questi sonori uasi acio habiano ciascuno quando sono tacti seu pulsati intonantamente a conformare una proportionata harmonia. como saria ut dicamus per exemplum. χιασμος quoniam Chiasmus græce sic figuratur: quando quatuor propositis: tertium secundo respondet: & quartum primo. Cosi adoncha conuene questi uasi collocare con epse mathematice ratione: idest che siano non solum facti con figura geometrica & arithmetica per bona calculatione: & apte collocatione: ma si habia multa animaduersione a la sua quantitate de la lōgitudine & crassitudine & latitudine: como soleuano essere le capanelle gli Lebeti seu uasi Dodonei: quali si faceano del metallo di Epyro. Et in li loro Theatri maxime in quale ad imitatione de le Stelle Sidereale dicte Syderes erano collocati di tale concordantia quando da la Theatrale Scæna gli era dato lo ictio del sono Harmonico circumuagendo per la supradicta ratione: la harmonia da uno al laltro in tal modo li cominciano: che quasi erano in modo incessabile la loco consonantie pulsatione. Et tante da se per quello primo ictio seu intonante percussione facta a lo primo. se conseruauano cō incremento che mai potevano fare che li altri uasi cessasseno per quella echea uoce: che se cōcipe da quello ictio pulsante: & per lo incremento che fano lintra uoce per li altre intra li dispositi uasi: per epso ictio adoncha procrea & multiplica tanto epsa echea uoce ut supra diximus in primo libro. Che nisi fusse interpedita la uoce di qualcuno de epsi uasi: & fare che cessa perfectamente: si tene de opinione che questa Felice harmonia saria incessabile. Et per questi simile ratione alcuni pone fare si como si dice etiam sono state facte de le rote che hano il moto perpetuo, Ma de gli prædicti uasi

DE LA COLLOCATIONE DE LI VASI IN LO THEATRO CAPO QVINTO.

COSSI DA LE PREDICTE INDIGATIONE: con le mathematice ratione si fano li metallici uasi: per la ratione de la magnitudine del Theatro: Et epsi cosi siano fabricati: che quādo siano tochati: possano fare il sonito intra epsi del Diatessaron Diapente: per ordine al Disdiapason. Dopoi intra le sedie del Theatro in le constituite celle con musicale ratione iui siano collocati: talmente che nō tangano alcuno pariete. Et da circa habiano il loco uacuo: Et il spatio dal summo capo: & sieno positi in uersi: Et habiano in la parte quale risguarda a la scena li suppositi cunei: non manco alti de mezo pede. Et contra epse celle siano

lassare le aperture: a li cubili de li inferiori gradi: longe pedi dui: alte mezo pede. Ma le designatione di epse celle in li quali loci se constituirano: cosi siano explicati. Si el Theatro non sara de ampla magnitudine: la media regione del alteza transuersa sia designata: Et in epsa xiii. distante celle con. xii. equali interualli siano confornicare: acio che epsi echei che sono de sopra scripti ad Neten hyperboleon: sonando: in le celle quale sono in li corni extremi da luna & laltra parte Prima li siano collocati: Li Secundi da li extremi del Diatessaron: ad Neten diezeugmenon: Li Tertii Diatessaron: ad Neten paramenon: Li Quarti Diatessaron: ad Neten synemenon: Li Quinti Diatessaron: ad meson: Li Sexti Diatessaron: ad Hypaten meson. In lo medio ono Diatessaron: ad Hypaten hypaton: Cosi con questa ratiocinatione la uoce da la scæna: Si como dal centro profusa circumagendosi: & con il tacto feriendo de ciascuni uasi: li caui hauerano excitato la augumentata claritate: & con lo concento una consonantia a si conueniente.

Plynio, & lo prouerbiale opuscolo, & in Virgilio & da alcuni altri ne habiamo. Et perho che de tale generatione uasi che qua dice Vitruuio uora performare, e necessario hauere questa musicale scientia nonsi-na. E de tale sorte sapia la arte fusoria, & la arithmetica per la coliganza de li metalli como fano li periti aurefici & fare le forme lutee che tute exsicano per tale mo. che li de epso effuso metallo moltide una medema forma te continge a generare: che sempre redere possano uno medemo sono. Et cosi fabricati poterano hauere le consonantie proportionate secundo le loro sorte quantitatiue: & poterano fare lo sonito intra epsi del Diatessaron Diapente per ordine al Disdiapason. Introclusi intra le Theatrale sedie con queste ratione che de tuti quasi perscribe & etia potrano fare tale harmonia per la dispositione che Vitruuio qua discribe: quisto sono cōcordati ut puta p exēplo q̄lle rote che si soleno collocare in le Ecclesie per sonare a le messe: nel tempo che il sacerdote dimōstra la sacrata hostia & calice del nostro Signore Iesu Christo: & de queste rote cosi fabricate in la Francia: & Germania aptissimamente se ne usa & altroe. ℭ Non tangano alcuno pariete: e cosa scienda che li parieti hano differentia da li muri: cum siano li muri facti nō solum circa li mœniani: ma etiam per li altri maximi ædificii: como forteze de Castelle & arce: uel palatii de nobili: aut de le sacre æde & de consimilibus generibus: ma le pariete propriamente sono muraglie: seu diasoni de subule forte: aut siano de opera Cochilia. uel de piode. seu lastre di pietre: aut como tabulati de legnamo. Vnde alcuni expositori si como Pap. indichōe formatum. sic aut Parietes dicunt de terra formatos utrinq duobus tabulis sed uti. Cor. Cop. Murus & paries hoc differunt q murus urbis est lapideus ambitus. Paries uero domorum. Maceria autem siue paries: cōstans ex lapidibus siue calce: aut alio genere ferrugim. Et perho cosi Vitruuio ha dicto bene: che nō tagano alcuno pariete: per che epsi uasi sono proprie como campanelle: o siano di qste forme: uel di altra como tangemo qualche cosa: fano obtuare il sonito. Et perho conuene siano tale modo collocati che loro uoce non sia interpedita: acio che per il diligente tacto sonoro & claro si possa emittere a le aurechie de li audienti. Nota che queste uoce tanto sono da collocare da una parte quanto dal altra: si como dicemo. ut. re. mi. fa. sol. la. Ma poi queste medeme comenzano cō quilli prædicti nomi a descendere: dicendo. la sol. fa. mi. re. ut. Ma questa ratione che claramente Vitruuio dimōstra uole che quisti uasi siano collocati ab utraque parte ordinatamēte: tanto da uno corno seu capo: quanto da uno altro in li compositi gradi: quali io te dimonstro per le præsente figure. Et primo si como e questo del Harmonia che e constituendo in li minori Theatri: in li quali cornu de luna & laltra cella Vnde sono signate le nostre litere. A. indicano li uasi quali debeno hauere le cōsonante proportione: ut supra scripta sunt ad Neten hyperboleon. Vnde sono le litere. B. sono le secunde: ab extremis: che hano le uasæ uoce del Diatessaron ad Neten diezeugmenon (ben che in qualche texti ho lecto ad Neten synnemenon) Le terte signate. C. hano li uasi consonori del Diatessaron: ad Neten parmeson: Le quarte signate. D. hano li uasi cōsonanti ad Neten synnemenon (ben che in qualchi texti ho lecto Quarta Diatessaron ad Neten synnemenon) Le quinte signate. E. hano li uasi: Diatessaron ad meson. Le sexte signate. F. hano li uasi Diatessaron: ad Hypate meson. La septima quale e in lo medio signata. G. ha il uaso consonante per Diatessaron ad Hypate hypaton. Li quali uasi. como dice Vitruuio: sono stati collocati con questa ratione: Che la uoce da la scæna Si como dal centro profusa circumagendosi. & con il tacto feriendo: idest percutendo: como se fa cō li bataghi uel martelli che intonano le campane quando sono pulsate per il moto. Ma questo peruenea da la scæna Theatrale facto a li debiti tempi como se fa in fine de qualche cantico in li diuini officii con il sonito de li organi. Et cosi questa uoce: uel piu altre concordante tute insiema & in uno loco apto: fano ut supra diximus che sole fare la uoce a similitudine del saxo imisso in laqua: cosi questa se extende si como dal centro profusa ua circumagendosi reintonandosi con quella Echea forza: & per quello tacto seu feriente percussioni excita fori de le dicte caue de li gradi la uoce de ciascuni uasi: cō augumentata claritate: & con lo cōcento una consonantia a se conueniente.

ℭ Ma si piu Ampla sara la magnitudine del Theatro: idest sera di maiore quantita a capire piu numero de persone. como sara ut diximus de le cōstitutione & symmetrie de li Fori: & de le Sacre æde Basilicæ: quali ciascuno de quisti loci debeno hauere tanto ambito che comodamente possano capire ad minus tuta la quantitate dil suo populo sicut diximus de quilli de Roma: per piu nouissime & generale comparatione: acio che li lectori de questa sciētia possano hauere piu uere le symmetrie de ogni generatione de ædificii: cha remeterli ad exemplare le comparatiōe in grecia: uel in altri longissimi paesi per il mundo (cū fusset & etiā sia Roma caput mundi) Et perho molte uolte io te remeto a quella piu præsto che in altre regione: per che iui de ogni sorte sono state de quisti ædificii alcuni etiam perdurano: licet molti maximi ædificii de ogni sorte siano cōfecti da la uetustate & corruinati. tamen quilli pochi uestigii & fragmenti che de molti se uedeno: dano facilmente a li periti le maxime consideratione & symmetrie de quello che sono stati. Et che cosa potrano essere stati: uel commutandi per altre figure symmetriate: & distributi per altre collocatione. Ma obseruando perho le debite ratione: che in quisti libri Vitruuio ha scripto: quale sono apte a potere fare fabricare non solum una altra triumphante Roma: ma tuto il mūdo (si corruinato fusse de nouo reædificato) & tuti li fragmenti resarcinare. Et

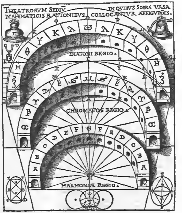
Ma si piu ampla sara la magnitudine del Theatro alhora la altitudine sia diuisa in parte quattro: acio che se faciano tre regione de celle: al transuerso designate. Vna de la Harmonia: laltra del Cromatos: la tertia del Diatono. Et dal basso quella che sara la prima: epsa per la harmonia sia collocata cosi: como di sopra e scripto in lo minore theatro: Ma in la mediana regione: in la prima parte: in li extremi corni hauendo li soniti ad Chromaticē hyperboleon siano posite. In le secunde da queste extreme: il Diatessaron ad Cromaticen diezeugmenon. In le tertie Diatessaron: ad Chromaticen synnemenon: In le quarte Diatessaron ad: Chromaticen meson. In le quinte Diatessaron: ad Chromaticen hypaton: In le sexte ad Parameson: per che & in Chromati-

oen hyperboleon il Diapente: & ad Chromaticen meson: il Diatesseron habiano de la consonantia la comunitate: in lo medio niuna cosa e da collocare. Per questo che niuna altra qualita de li soniti in la Chromatica generatione de symphonia po hauere la consonantia. Ma in la summa diuisione & regione de le celle in li primi corni ad Diatonon Hyperboleon li fabricati uasi con lo sonito siano positi: in le secunde Diatessaron ad Diatonon diezeugmenon. In le tertie habiano li uasi del Diatessaron ad Diatonon synnemenon. In le quarte habiano li uasi del Diatessaron ad Diatonon meson. In le quinte del Diatessaron ad Diatonon hypaton. In le sexte habiano li uasi del Diatessaron ad Proslambanomenō. In medio ad meson: per che epsi & ad Proslambanomenon Diapason & ad Diatonon hypaton Diapente: si ha le commitate de le symphonie. Ma queste si alcuno le hauera uoluto facilmente al perfecto perducerli: si animaduerta in lo extremo libro il diagramma designato cō musica ratione. il quale Aristoxeno cō magno uigore & industria de generatiōe in generatiōe cō le diuise modulatiōe cōstituito lo ha lassato: del quale diagrāma si alcuno cō epse ratione hauera atteso & a la natura de la uoce & a le delectatione de li audienti piu facilmente ualera ad efficere le perfectione de li Theatri.

perho hauēdo Vitruuio resstamēte dato la collocatione dali prædicti uasi in lo theatro del harmonia: quale e particulare si enimo etiam sono de le æde parochiale uel si como erano in Mēo li diruptj Theatri: Ma conuersi in æde parochiale: si como quello dal Diuo Victore. laltro quale penso potius fusse uno amphitheatro. hora si dice Sancta Maria ad Circum: in furno circunstante altri maxima & amplissimi ædificii: & pur alcune parte de li fortissimi muri anchora appareno: cosi alcuni altri erano quando Ausonio poeta ni pscripse. ¶ Ma uolendo peruenire al fabricare de li magiori Theatri sia diuisa la altitudine si como Vitruuio claramente dice: le quale indicatione quiui per figura io te le manifesto. Et cum habiamo explicata la collocatione del supradicto harmonico: Adesso conuene indicare o la collocatiōe de li uasi de questa secunda: quale si appella la Chromatica regione. Et primamente cosi ut supra scriptum est ex utraque parte: ponendi sono li uasi in epse sedie. Ma unde o scripto le græce littere α. sono le celle che haueno li sonori uasi ad Chrōaticē Hypboleō: In le scde unde le lre. β. sarāo li uasi Diatessarō ad Chrōaticen diezeumenō. In le tertie unde le lre. γ. sarāo li uasi Diatessarōad Chrōaticē synnemenō: In le quarte unde le lre. δ. sarāo li uasi Diatessarōad Chrōaticē Meson. In le quinte unde le littere. ε. sarāo li uasi Diatessaron ad Chromaticē hypatō. In le sexte unde le littere. ζ. sarano li uasi ad Parameson: in Chromaticen hyperboleon Diapente & ad Chromaticen meson Diatessaron habeant cōsonantiæ comitatem. Nota in alcuni texti per questa dictiōe comitatem: ho lecto comunitatem: in altri communicantiam. Ma in lo medio unde ho signato la littera. η. niuno uase e da collocare per le ratione che ti dice quiui Vitruuio. ¶ Ma in la summa & tertia Diuisione & regione de le celle: in quilli primi corni unde le littere θ. sarano constituendi li uasi fabricati che habiano la intonantia al Diatonon hyperboleon: In le secunde le littere ι. sarano collocandi li uasi Diatessaron ad Diatonon diezeugmenon. In le tertie celle signate. κ. collocandi sarano li uasi che habiano la intonantia Diatessaron ad Diatonon synnemenon. In le quarte signate. λ. imponerai li uasi Diatessaron ad Diatonon meson: In le quinte signate. μ. collocarai li uasi Diatessaron ad Diatonon Hypaton: In le sexte signate ν. collocarai li uasi intonanti: Diatessaron ad Proslambanomenon Diapason ad Diatonon Hypaton Diapente habet symphoniarum comitates. Ma in lo medio onde e la littera. ο. niuno uase e imponendo. Et cosi mi pare hauere explicato li loro Diagrāma: & le uasarie figure & li loro modi che usorno a pulsare como li filatori organi da la seta peruolgeno li fuculini seu rochetti signati. π. & li uasi. ρ. σ. aut con altri rotali ordini denotati che attemperatamente cōmodulati: facilmēte pono sonare & intonare ogni canto che si uole: per che con queste ratione cosi se ha le mensure de le sonore canne organice & altre uoce fide. Queste Vitruuio nostro le ha descripto con magna industria: secundo che le ha assumpte con magno uigore & industria da le Aristoxene opere. Ma cum me sia apparso per la opportunitate non solū de le cōformicatiōe da q̄ste uasarie celle: ma p la necessaria uarietate da le perpetue testudine & fornice: & uolute: che in le uarie cōformatiōe de li theatri & altri ædificii si fano spesse uolte: piu p dimōstrare la uniuersale perītia de li archatecti: cha p cōstituirle de una medema generatione. Et perho in questo loco: & in questa superiore figure mi e apparso imponere breuemēte la ratiōe de queste & affigurarle: Acio le symmetrie expeditamente possi hauere: Primamente farai una recta linea plena si como uedi da le littere. B. C. & diuiderai questa linea in quante parte tu uoi (Sed pro forma ita dicamus) sia diuisa perequatamente in parte 32. in lo cui centro del semicirculo maiore consignarai la littera. A. poi assummarai octo parte & ascenderai a la littera. E. & tu li constituirai la parallelica linea F. G. ma. E. sera il semidiametro del circulo quale o po producere ono cyrco testudineo oel hemicycliato: per la quale indicatione si pono performare tute le arcuatione de optima & uenustissima ratione: & cosi ogni altre uolute da cōsimile generatione: Ma quando si assumme tal hora: sono una portione del Hemicycho como saria da. & ad. ... uel da. C. E. B. deuenustano & pseudamente producēo tale figure in opera & hano pocha perpetuitate epsi lacunari: si sopra gli sera imposito indiscreto honero: licet etiam siano inclauate sono periculose a li strepiti & terremoti. Cosi in le opere magne quanto etiam in le picole: non pono perpetuamente patire como le hemicycliate: per che epse licet fusseno senza le transuersale claue sono perpetue: per che hano la debita proportione: & non portione. Ma alcuni uolendo talhora per excellentia: formare qualchi mezi centricati de asse per fare qualchi lacunari: Et li termini del pseudare queste portionare circulatione da le optica ratione sono state perscrutate: per le qual symmetrie cosi breuemēte farai: Da linea. B. C. da luno & laltro capo assūmarai parte cinque da. B. ad. H. quale sera base de le linea perpendiculare de la littera. K. & da H. ascenderai sopra la linea parte cinque & iui terminarai la secunda portione con la littera. V. poi per le secunda portione in lo introrso de epsa linea da B. ad. M. sarano parte dece sopra la quale base M Perpendarai la linea da. O ad. M & per eleuatione da le octo parte che sono da B. ad. F. In la septima introrsa signarai la littera. X. Dopoi dal centro de la littera. A erigendo una linea perpendiculare insino ad D. potrai hauere li portionati termini da perducere li asseri: seu lignei centri: terminandoli circulariamente da la littera. B. ad. V. & da. V. ad. X. & da. X. ad E Consimilmente farai da la dextra parte: terminatamente: da la littera. C. ad. I Z. L. Cosi in lo secundo introrso per le littere N Y. P tanto che cosi coniungerai li circulari termini C. Z Y in fine ad E. Ma si forse uorresti dare maiore eleuatione: & performare che il lacunario sia plano in lo medio de parte duodece: Iterum da la linea B. C. assummerai tanto da luno capo quanto dal altro parte cinque quale sono da. B ad H Cosi. da. C. ad I. sopra le quale base perpēdarano le lineæ K. L & da la base. I & H. da cascuna ascēdarai parte sex: & in epsa perpendiculare uel cathete lineæ: da la dextra signarai la littera S. da laltra. Q: poi per la secunda terminatione da. H. ad. M. assumarai cinque altre parte: tāto che in tuto da B. ad. M. sarano parte dece: & altre tante sarano da C. ad N. a le quale. M. &. N perpēderano le lineæ. O P. Ma e da eleuarse perequatamēte tanto da la dextra quanto da la sinistra de la linea F G per modo che in lo introrso de parte dece: habiano fig. are le littere superiore da. M. ad. R. cosi. da N. ad T. acio possi peterminare li asseri seu lignei centri de uarii pecii conclauati Ma pertagliati con li manerini uel securi aut resicati per modo che habiano le circulare portione terminate: si como da B ad. Q. & da Q ad. R Cosi da la dextra parte da C ad. S. & da S. ad T per modo che indicano le figure che qua io o ho performate con le diligente symmetrie & ratiocinatione per potere in ogni consimile generatione operare: Ma li theatrali cunei si excēdeno si como uedi dal centro. H. & G. a le diuisione de le celle. Nō tāche li ho in queste

altre figure qua in basso dimonstrato da potere non solum constituire de molte altre sorte testudine. Ma con queste clarissime symmetrie quale per tali schemati sono de uigore & cõsideratiõe ali periti geometri & solerti Architecti sono decẽte. Perche da qste etiã si po excipere quasi tutti li termini de le Geometricæ præpositione & figuratamẽte & destingnede & permutarle: como sano fare li periti geometri. Cum sia dal circulo ogni corpo si possa excipere: poi in epso il quadrato & il trigono æquilateri con le quale figure: Non minus performare ogni ratione theatrale & amphiteatrale & de li latini & græci si como uedi qua, in lo medio inferiore. Cosi etiam le ratione de performare le Echineæ Ichnographie: le quale figure per il tropo longo narrare le loro ratione excellẽte le lassaremo Ma da le Euclidiane lectione maxime i le speculatiue le potrai habere Anchora da Pythagora alcune etiam da Platone & da Aristotele: anchora da Archimede & queste & altre asai excellente & opportune si le sapiai considerare: Et perho a quisti peritissimi io te remeto

Direbe forse alcuni molti theatri de Roma per quanti anni essere sia facti Vitruuio quodammodo arguisse che li Romani essendo stati in tutti li ædifici splendidissimi & magnificẽtissimi: che in quisti theatri non hauessero animaduertentia di farli fabricare de altra perpetua materia cha di legnamo & tabulatione: imperho che facendoli tamente non parea usassero le debite raciocinatione dele symmetrie: ben che alcuni li facesseno con qualche decoratione li cet fussero di legnamo como fece Cayo Curio quale non solo compose epsi membri di legnamo che performauano uno theatro con li altri soi membri ma anchora il machino compatibilmente che componea al suo piacere uno amphitheatro: con iungendo perequatamente li corni de ambi dui Theatri insiema per li quali cosi componeano uno amphitheatro in lo quale staua la turba & il populo a uidere li spectaculi repsentati: & li giochi de li gladiatori &c. Ma il primo theatro che facesse construere in Roma di perpetua matere murale si dice essere stato il magno Pompeio p lo quale theatro fu acusato a li Senatori dicendo che hauea facto per si una sedia ppetua in epso theatro. Poi forse Nerone principe quale ad alcuni nobili germani ci se introduxe a dimonstrare in epso sue theatro capace & pleno dil magno populo Romano. Il quale theatro alias il fece di dentro tuto in aurare: quando in epso intro cũ Diridate Re de Armenia: Ma Caio Iulio Cæsare: gia in Campo Martio fece construere lo Amphitheatro quale Augusto per construere il Mausoleo di epso lo destruxe. Et cosi da epsi Romani furno constructi molti altri: non solum in Roma: ma in quasi in ogni parte unde gli parea lassare de epsi qualche perpetua memoria: & gli lassauano etiam (si como se sole per le sacre æde) alcune possessione debeni immobili quali gli rendeua: & da tenersi conseruati ornati: & recuperati. & li Poeti & altri exercenti in epsi hauessero per la loro perpetua uita li debiti salarii & stipendii anniuersarii. A sonare: idest fare harmonia ma anchora in questa parte poi intendere sonare per fare strepito. per che le tabulatione ligneæ sono apte a rendere la uoce percosa dal moto como e notissimo: & perho non e licito in tali loci usare con materia lignea: per la qual cosa furno facti di pietra marmoreæ & alcuni de



Direbe forse alcuni: molti theatri in Roma per ogni anni essere facti: ne anche in epsi theatri essere stata alcuna ratiocinatione de queste cose. Ma erro in quello: per che ogni publici theatri lignei: hano molte tabulatione: quale necessario e a sonare. Ma questa cosa e licito animaduertire anchora da li Cytharedi: quali in lo superiore tono. quando uoleno cantare: se aduerteno a le ualue de la scæna: & cosi receueno dal auxilio di epse la consonantia de la uoce. Ma quãdo de solide cose li theatri sono constituiti: cioe de structura de cemẽti: de pietra: & de marmore quale cose non pono sonare: alhora da epsi con questa ratione sono da essere explicati. Ma si el se cercha in qual theatro in Roma queste cose siano facte: noi: non lo possemo ostendere: Ma in le regione de Italia: & in molte Ciuitate de li græci: Et anchora habiamo lo auctore. L. Mumio: il quale dal dirupto theatro de li corynthii epsi uasi ænei li deporto a Roma: & de li manubii a la æde de la luna li dedico: anchora molti solerti

Architecti: quali in li oppidi non magni constituirno li Theatri: per la inopia con li fictili dolii cosi sonanti electi: con questa ratione compositi hano perficito utilissimi effecti.

lateri concocti: aut di altra pietra perpetua acio per il motto aut il sonare in epsi loci non rendesseno le uoce harmonizante in sempre aut nel cantare: aut sonare: susseno perturbate. ℭ Et Anchora habiamo lo auctore L. Mumio: Nota che in alcuni uetusti margini de texti Vitruuiani che pareano emendati ho trouato scripto per. Lucio Mumio. Lunio Iunio: qualesi questo fusse fu cognominato Bruto: quale fu facto Cõsulo Romão In cõpagnia di. L. Collatino: Questo Bruto: fu quello che scacio di Roma li Tarquini p la uiolẽna facta di Lucretia sua figlia. ℭ Dolii. idest uasi de terra rotundi como olle: seu bocali: Amphorne,

ℭ Ma la conformatione di epso Theatro: In questa lectione Vitruuio uole ostendere in qual modo debiamo fare la Ichnographia per la cõformatione: nõ solũ dil Theatro: ma etiã del Orchestra: & il magno & libero spacio dil proscenio signato. α. doue si colloca il pulpito. β. como si fa in propatulo & la quantita di epsa Scæna cõ li soi interiori loci chiamati hospitali: signati L. M. in li quali stauano le psone che lopera danno de molte cose: Ma apti de ueste & de altre fantasie como asai sono da molti descripte per le Scænice representatione & dimonstratione de le fabule uel hystorie: deducte con le agente: ut dicimus & recitatione de uersi de li acti in le Cõmedie: aut Tragedie: aut Satyre. La conformatione del qual Theatro cosi dice essere fienda: Quanto magna e la futura forma: chiamata Perimetros: che significa circõferente cõmensuratione del spacio: Quale dal basso terreno uolendo occupare cosi fatta: In lo medio centro: idest di epso futuro spacio terrestre. si como a designare qualche cosa doue con facilita si possa circuire con lo circino: ma in questa cosa magna fatta como in lo primo libro per la collocatione de le uicinie ti ho dicto. Et perho cosi in questa sia circuito una linea de rotundatione: idest si como ha dicto Euclide che uno circulo si e solo una linea perequata in una continentia. Ma dato che sia il centro doue si constituisse il pede immobile dil circino ut supra Euclides dixit super centrum quodlibet quantũlibet spacium occupare &c. Cosi acade in questa designatione de li Theatri si per li gradi exteriori quanto etiam de li interiori & de li portici: & le altre cuneate subsedentie: & etiam altre cõmembratione como le figure ti ostendeno. ℭ Et in epsa: idest circulare linea siano descripti seu designati quattro trigoni: idest triangoli de pari lati si como le litere ti notificano in lo exteriore circuito: sopra la procurrentia de li tri gradi intra. κ. & φ. græca. & cosi de pari interualli: idest che parimente siano distanti luno da laltro: tangendo la extremita con lo suo angulare acumine la linea circulare: como fano cõsimilmente li astrologi a diuidere nel Zodiaco li. xii. signi seu Stelle principale dil Cœlo: quale in se conteneno molte altre legione de Stelle. ℭ Præcide: idest auante sega per che questo primo trigono. A. I. K. pone la sua basse: a fare la lectiõe de la scæna: cõmenzando con lo acumine. A. medio cẽtro del Emiciclio del Theatro: al extremo de la circulare linea.

DE LA CONFORMATIONE DEL THEATRO: IN QVAL MODO ELLA SIA DA FARE. CAPO SEXTO.

MA LA CONFORMATIONE DI EPSO THEATRO cosi e da essere facta: acio che quanto magna e per douere essere dil basso perimetros: lo medio centro collocato sia circumacta in circuito una linea de rotũdatione: & in epsa siano descripti quatro trianguli de pari lati & interualli quali tangano la extrema linea de la circinatione: Con li quali anchora in la descriptione de li duodeci signi cœlesti li astrologi da la musica cõuenientia de le stelle hano ratiocinato. De quisti trianguli il lato di quello che sara proximo a la Scæna: in epsa regione quale præcide la curuatura de la circinatione: iui sia finita la fronte de la Scæna. Et da quello loco per il centro de li paralelli: la linea sia perducta quale disiunga il pulpito del proscænio: & la regione del Orchestra. Cosi piu largo sera facta il pulpito cha quello de li græci: per che tutti li artifici in la Scæna dano opera. Ma in la Orchestra sono li loci designati a le sedie de li Senatori. Et la altitudine di epso pulpito sia non piu de pedi cinq;: acio quilli che hanõ a sedere in la Orchestra posseno aspectare il gesto de ogni genti. Li cunei de li spectaculi in lo Theatro cosi siano diuisi: acio che li anguli de li trianguli quali curreno circa la curuatura de la circinatione dirigano lo ascenso: & le scale intra li cunei a la prima præcinctione; ma di sopra con li alterni itineri li superiori: medii cunei siano directi.

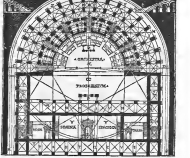
ℭ Paralelli: idest linea equidistante. ℭ Pulpito: idest loco alto da orare in publico spectaculo al populo cõmune uel particulare: uulgarmẽte si dice il pulpito da prædicare nel fare alti sermoni: Per che e dato: uel a ognuno sia concesso la naturale essentia: tamẽ senza la oratione: & sermoni necessarii & exẽpli eruditiui: a poti si uede essere data la sapientia del anima. Et perho e necessario sia erudito ogni persona & con il sermone & con li indicati effecti: como si usa in tale cose: & in ciascun esciẽte: quale e opportuno si receua ab extrinseco effectu il nostro intellecto. ℭ Orchestra si e quello minore circulo doue iui sono le sedie de li Senatori; in lo quale loco si facea achora le iocose saltatione: & representatione de li actori theatrali: dicta est græce ab ὀρχεῖσθαι. [illegible] latine tripudio salto &c. ℭ Ma in la Orchestra sono li loci designati p le sedie & cathedre de li Senatori: si como uno duplato choro signato. Y. qual a li a diri de lexto signate. X. In qsto loco nõ potea intrare per il uetato precepto facto da Cæsare Augusto: altra sorte de persone cha quilli del Senato: p che alias gli andaua altra sorte di gente (licet fusseno liberi & nobili) tamẽ pareano deuenustare lordine: & la grauitate di epsi Senatori: & ui faceano portare le cathedre da sedere: Ma poi che fu facto il uento: furno in alcune Orchestre theatrale constituite le sedie perpetue si como sono li chori de li Ecclesiastici; De le quale molti poeti hano queste cose descripte: si como Virgilio. Anchora como narra Iuuenale dicẽdo: Quanq; reponandis posita est Orchestra cathedris: il che si facea le destinctiõe de li gradi & sedie theatrale: acio che li docti da li indocti & li nobili & militari da li mediocri: & li plebeii da li mecanici: & ignobile uulgo fusseno discernuti & cogniti. Et cosi li piu nobili & sapiẽti piu pximi al pulpito fora de le sedie de li senatori: circa Lorchestra persedeuano: & tuti con magno silentio insino appareano li indiuidi giochi stauano atẽti: & aspicienti & cõcenti. ℭ Li cunei. i. parte diuisione exeũte dal cẽtro. & pertracte a la circũferentia del circulo. A. E. F. G. H. C. D. ℭ Spectaculi. i. loci erecti & diuisi p li aspiciẽti & cõmorãti: et chiamati spectatori p che stauano iui ad aspectare & cõtra aspicere le cose utile al senso del anima: quale erano representate: & questo li græci appellano Theatro. Ma il loco graduale signato. μ. quale e seruato da la extremita de. ι. ad. λ. si e alquanto spacioso: sopra il quale li actori del orchestra cõ uarie iocũdirate si exercitauano como e ali giochi che dicemo uulgarmente de le bagatelle: aut de li stragetatori: & sic de cõsimilibus: Quisti Vitruuio li appella actori. Acio possiamo capire li termini & uocabuli de la sopradicta lectiõe cõuene la psente figura indicarno cõ le infra scripte lie græce & latine alphabeticamẽte posite in ciascũ termini: p li quali si hauera la assignata explicatiõe. Primamẽte e faciẽdo uno circulo capace secũdo la occupatione de tuta la circũferentia: in lo centro orchestrale dil qsto collocata la connectiõe:

& si como ad q̃lla ogni cōiuncte & diuise parte de tuta la p̃sente Ichnographia del fundamento theatrale & Scænale: cō le portionate distinctiōe de ogni loro mēbri possano peruenire. Dopoi che hauerai diuiso per epso centro il circulo con due lineæ signate in li extremi A, B, C, D. Et acio che inscribere possi (como in la supradata figura) quattro trigōi, ma sopra lo acumine del prio trigono collocato sopra la Orthogōia seu directa linea A. B. piantarai la tra lra, A, q̃le pducta il prio trigono peruēiere a la pcisiōe de la linea che desiunge la portice & la scænas dal pscænio signata in le sue extrēmitate cō le lre I, K. poi intra A. & la lra. C a li dui anguli distribuiti p li tri intervalli signarai E, G. da la sinistra: & cosi da la dextra intra A. D. parimente diuiso intra li tri intervalli & al acumine de li dui Trigoni signarai le littere. F. H. Ma de soto intra D. B. acio si habia tri altri intervalli. In li quali sarano dui Trigonali anguli signarai M, K. Cōsimilmēte diuiderai da la sinistra lra. C, B, talmēte che in li dui interpositi anguli siano signate le littere. L, I, Quado cosi il circulo p li quatro Trigoni equilateri ciascuni cōclusi cō le sue lineæ sera diuiso in duodece parte æquale. Alhora sara distinguendo sopra la trasuersale recta linea, C, D per modo che sopra la fortissima & ampla fundatione & substructione gradatamente: Per li magni Theatri si possa hauere le duplice portice circūcurrente per formate si como de soto de la littera. A. ho signato per epse portice le loro fornice aut lacunari o uero uolute con le littere. O. Q. Ma le litere. P T H Indicano le arcuatione contracte dal circino: quale per la directione dil centro signato. & ,hano la debita latitudine de concordante cō modulatione con le parastatice: quale ho signate di negro per discernentia. cosi anchora per la contracta distinctione di epse portice peruenientre a le littere. T perforando medemamente la predicta quantitate da li parastanci secūdo la debita latitudine & crassitudine parastatica si richiede.

Ma epsi cunei quali sono in lo basso; & che dirigeno li Itineri scalari sarano septi; li altri cinqui cunei designarano la compositione de la scæna; & uno medio cuneo contra a se de hauere le regie ualue; & quilli cunei che sarano da la dextra anche da la sinistra parte designarano la compositione de li hospitalicii loci; li dui extremi cunei spectarano li itineri de le uersure. Li gradi de li spectaculi doue le soro sedie se componerano; non mancho alti siano de uno pede; & palmo; ne piu de uno pede; & sei digiti; Le latitudine di epsi non piu che dui pedi & medio; ne mācho che dui pedi sian cōstituiti.

Ma doue sono in ciascuni de li septi cunei a le gradate scale signate le littere, N. contra le altre exteriore littere supradicte: Iui sono signande le fore per le graduale scale ascēsorie a le gradatione de epsi Theatri. Dopoi per una septima parte de tuto il diametro, C. D. contraherai il Circino & ponendo il pede immobile nel centro. & Circinarai si como uedi p ordine de li fundamenti del duplato portico: si como uedi da. C, ad. N. uel. D. ad, N, per modo che epse Circinatione tanto da la dextra quanto da la sinistra circumcurrano. Et intra queste diuisione ut diximus testudinate sarano le littere, O. Q. E. Questo ordine testudinano seu fornicano tanto indica la distinctione di soto quanto etiam di sopra. Li hostij unde sono li muri ualidissimi che fano lo cinpto innere da la subselia & altri gradi de li quali ordini ne dice Plynio libro. 33. C. 2. Ma qui sti sono signati a li soi relassi la littera R. Ma tuta la subselia e distinguenda per ciascono ordine si como indicano le littere. S. T, V. T. Li chori duplari unde in la Orchestra sono deputate le sedie de li Senatori & altri maiori sono signati la lra, Y & le relaxatione exiente, la littera.

THEATRORVM LATINORV̄ ORCHESTRARV̄ PROSCAENIORV̄ SCAENARVQ̃ CVM ALIIS EORVM MEMBRIS ICHNOGRAPHIA.



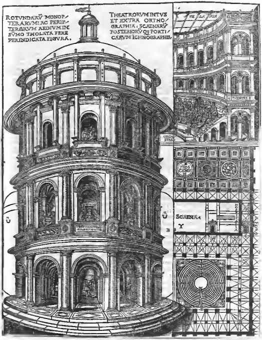
X. Il pulpito e signato. Z. Ma cū sia a uolere fare che ciascuni Cunei habiano le scale p̃ supra ascendere a li gradi sono faciende aut si como e q̃lla signata, σ, π. uel ēt como le gradate de li p̃sidenti spectatori, quale ho signata C. π. soto le quale sono li fortissimi parastanci: q̃ste pono pcurrere nō solū circularmente; ma como q̃ste a Sancto Pietro uel como in lo Coloseo in Roma uel de la Harena in Verona. Ma acio che le scale che sono in li extremi corni peruenientie da. C. D. si possano acomparare a le altre, aut contraherle: acio che habiano uno speciale adito da ire solummodo in la Orchestra; e faciendo si como da le græce littere. ι. ad. χ. protrahendo le lineæ regularmente che peruengano dal centro prædicto. Ma anchora si pono fare quil li aditi che duplari siano da la dextra & da la sinistra de ciascune de le dicte due scale si como li aditi che perueneno dal. χ. piccola ad. λ. & . X. maiore. Aut fare o uero relaxare che tuto il spatio sia dilatato quanto e dal Centro & ad. ξ. sopra la quale gradata anula bassa Li actori quali in uarii loci iucondissimamente si exerceuano a fare le facecie iocunde amene & ridiculose quale dicemo buffonarie, & ioca de le bagatelle: & de altre psimile ineunditate, Ma unde e la littera græca. ε. Iui e il proscænio spanoso. In li capi del quale signati. θ. ξ. sono li loci de li munusculi seu officiali del Theatro: si como Vitruuio ha dicto in lo quito Capo del libro septimo in li quali loci cōcordantemēte senza offendere a li lumi de epso pscænio & dal Theatro & da la Scæna si andaua: & ēt da la Orchestra pcipue: acio che li Principi & li optimati aut li Senatori potesseno hauere aditi & loci per qualche sua opportunitate & necessitate exceptuati da le turbe de li cōmuni spectatori nel altre psone: Etiā da epsi loci quādo era la opportunitate si andaua a le graduale regione: unde erano collocati li sonori uasi: de q̄bus supradictū & demonstratū est.

Ma doue sono li cinqui Cunei quali componeno la Scæna nel medio e signato . B . Ma cōtra se he le ualue seu porte Rege li altri dui : che sono da la dextra & finistra parte : Signati . L . M . Sono li hospitalari loci de la Scæna : cō le sue scale dentro . In li dui Cunei doue sono le litere . I . K . & le litere che dingeno le extense linee . C . D . Indicano lo adito dilatato per potere andare da le uersure signate . E . pcurrente cō il portico Theatrale : Queste hano la effectione peruenirete una dal foro : laltra da la peregrante itineratione pergendo lo adito in la scæna : doue e la litera . X . sono li loci chiamati da li græci periactus : doue se teneuano le machine uersatile : hauendo li Trigoni da uersare : como si fano li lectorini doue sopra teneno li libri per li cantici de li chori Ecclesiastici : sopra li quali quando se mutano le specie de li canticisi como queste specie de le fabulose oratione che si recitauano con solēne representatione gia da molti Poeti antiqui descripte : quādo erano al fine per fare le mutatione di queste si como a noi ogni psalmi sono finiti con le gloriose laudatione al omnipotente Dio : & como in li uespertini officii sacri soleno sonare li organi : quisti fingendo in le representatione recitate lo aduenimento de alcuni de li loro Dei faceano qualchi horrendi strepiti con certe machine uersatile quale como si scarcasse molte carta di sassi di rotundi coaguli seu codani : uel como accade a nostri usi contemporanei : non solum cō sonti : ma a scancare li uersatili organeti : uel altri angliane per festegiare & letificare lo aduēto di qualche magno Principe augente magnifica di maxima auctoritate &c. Ma da le litere . I . ad . K . se indica la pcurrente complanata de la portica Scænale sopra la quale & sopra lo Episcænio una facta per ordine columnare & sopra columnare como uulgarmēte si diceno podioli : seu logie aperte di pcurrenna stadiate : Queste haueano li rari retinaculi ferrei : acio ne li facienti le dimonstratione & le cose de le representatione : fusseno da li spectatori bene prospicte & contenute a la memoria usitate . Ma etiam acio che per qualche furore de la circumcurrentia stadiata fienda sopra lo Episcænio non fusse per niuno modo periculosa ne precipitosa . Ma doue sono le littere da . π . ad . H Indicano una parte dil portico de retro a la Scæna : li altri mēbri de hosti : fenestre : scale : & puteí : & altri loci diuisi a le appertinentie de la Scæna collocare si deno secūdo pare piu apto al loco : & a la luce : & al uso de li officii con piu aptitudine che sia possibile con la symmetriale proportione . Il che uolendo forse alcuni ampliare epsa Scæna : poterano ædificare di sopra le posteriore columne : concordātamente con le interiore de epsa Scænale fronte.

Il tecto del portico quale e da essere facto in la summa gradatione &c. Questa lectione mi pare asai facillima da essere claramente intesa : Cum sia si per quanto asai mi sono extenso a scribere di sopra : si etiam per il texto qual e explicato & terso . si etiam per la præsente figura quale per suplimento Iote pono : non solum per la Ichnographia del supra dato fundamento . Ma etia per questa Orthographia : quale e sufficiēte a indicare a fare ogni cōmune Theatro & Amphitheatro : si bene quasi uolesti fare : aut il maxio colosso del Amphitheatro Romano : aut maxiamēte p quāto io qua ho posito . & di fora & di ētro la Ichnographia & dil pauimento del Orchestra & Proscænio : & de la Scæna & del Portico post la Scæna signato con le litere intra le separatione testudinete : & li procurrenti archi : quale portico : aut simplice uel duplo ti ho posito le symmetrie : & la Ichnographia del laberinto in lo ingresso la lra . α . in la fine introrsa . ω . Cosi il portico da la parte dil foro de le gradatione con le persone sedēte & le altre sopra li podii a le fenestre & internalli pono stare spectare in epsa media Orthographia porticata : & di sopra coperta con le uelano tende : como si faceano : a similitudine de uno Scænale papaglione . como si sole etiam per qualche aduento solemno di feste . quando si porta in processione il pdicto corpo di nostro signore Iesu christo . aut andado aut si porta aperto il baldochino qualchi pontifici aut Regali o Duci aut prælati . Prima e coperto de panni le strate di sopra como e notissimo . Ma questa Orthographia dila figura dil Theatro po dimonstrare & per seruire a le sopradicte æde rotunde & monoptere : quale hano il Tholo como prosonna di sopra ho facto . & pono etiam hauere le alate celule deliberate : si como profonma da la parte dextra & sinistra ti ho signato le græce littere . ύ . Ma unde sono le litere . ß . Indica la Regia porta de la Scæna signata . γ . cosi laltra signata . u . po essere unaltra porta per la separatione de ciascuno hospitalitio loco Vnde e la litera . ξ . indica la porta del adito signato . ξ & cosi si pono intendere explicatamēte per queste ogni altri so interposti mēbri de la Scæna per li ordini del dato Theatro : quale e coniuncto tuto & concorporato como tu uedi : & ti ha dicto la Vitruuiana lectione : & Io in queste figure ti ho dimonstrato . ¶ La longitudine de la Scæna al diametro del Orchestra sia da . ß . ad . λ . sera tanto quanto e da . ξ . ad . u . ¶ La latitudine dil podio : idest de la Scæna al libramento : idest equamente del pulpito sia facto con la corona & lysi : idest il sgocciolatorio : di tanta cōmodulatione quanto e la duodecima parte del diametro del Orchestra : & cosi da epso diametro capirai le altre cōmodulatione : & laltra parte de la lectione & figura mi pare asai clara . ¶ Vnda in questa parte si po exponere la sua significatione in molti modi Primo per la superficie facto como uno ordo : quale tacta dal aqua pluuiale displone uulgarmente e dicto quello superiore ordine ben solio como hano li pulpiti dicemo la rodundina : seu il scosso del piano de le fenestre . Anchora si po chiamare unda quello ordine che e posito soto lo Plynto de le columne e quasi como il Thoro de le spire : ma questo alcuni antiqui Architecti lo poseno sopra lo stylobate : & etiam a li ordini inferiori alcuni in fundo & percurrente sopra il pauimento del cauedio intra li intercolumnii : cum sia quilli prohibeno la innondatione cadendo da li stylicidii quādo piuue . Alcuni cosi hano obseruato la supficie de li gradi undulare : cō un pocho di pectio.

DEL TECTO DEL PORTICO DEL THEATRO CAPO SEPTIMO.

IL TECTO DEL PORTICO QVAL E DA esser facto in la summa gradatione : con la altitudine de la Scæna equilibrato sia perficito : p questo che la uoce cresendo æqualmente : a le summe gradatione & al tecto si perueniara : Imperoche si el non sera æquale : de quanto mancho el sera alto : la uoce sera præripita ad epsa altitudine : a la quale in prima peruenera . La Orchestra intra li bassi gradi il diametro che hauera hauto : di epso sia sumpta la sexta parte : & in li corni & in circo de li aditi : al perpendiculo de epsa mensura le interiore sedie siano præcise : & quale sera la præcisione : iui siano constituti li supercilii de li itineri . Per che cosi asai hauerano altitudine le conformatione . La longitudine de la Scæna al diametro del Orchestra : dupla de esser facta . La altitudine dil Podio dal libramento del pulpito : cō la corona & lysia : de la duodecima parte del diametro del Orchestra . Sopra il Podio le columne alte de la quarta parte de epso medemo diametro con li capitelli & spire . Li Epistilii & ornamenti siano de la quinta parte del altitudine de epse columne .


ROTVNDARV̄ MONOPTERARVM: AC PERIPTERARVM AEDIVM IN SV̄MO THOLATA FERE PERINDICATA FIGVRA.
THEATRORVM INTVS ET EXTRA ORTHOGRAPHIA: SCAENARV̄ POSTERIORV̄ Q; PORTICARVM ICHNOGRAPHIA.
SCAENA

¶ Per che sono cose &c. si de sapere che, licet sia uno loco edificato in picola forma: non dimeno he necessario hauere alcuni membri per lo uso che siano conuenienti a li soi effecti: si como sono le scale: & ogni soi gradi alti secondo uole la ratione del ascendere. Similmente li hostii bisogna habiano certa apta latitudine & altitudine: che entro con expeditione si possa hauere il transito: cosi anchora li aditi quali uulgarmente dicemo anditi. Anchora cosi conuene fare il pulpito & simili altri membri che siano apti a ogni Predicatione exercendosi con le sue motione & gesti. Cosi de molte altre poi intendere essere cose temperate seu acomodate che per necessita conuene siano facte di corporatura capace al officio che como bisogna faciano in lo picolo aut magno loco de li quali non si po mutare la symmetria: si como de li corpi & materie inta che coteneno epse al altre interposite cose.

Il pluteo di sopra con una corona de la media parte del inferiore pluteo. Di sopra quello pluteo le columne de la quarta parte minore in altitudine che non sono le inferiore. Li Epistylii & ornamenti de epse columne: de la quinta parte siano facti. Item si la tertia episcænos sara da esser facta: il summo sia de la media parte del mediano pluteo. Le columne de la summitate siano mancho alte de la mediana una quarta parte. Li Epistylii con le corone de epse columne: Similmente habiano la quinta parte de epsa columna. Non di meno non in ogni Theatri le symmetrie ad ogni ratione & effecti pono respondere: Ma bisogna a lo Architecto animaduertire con quale proportione sia necessario sequire la symmetria: & con quale ratione la natura: aut la magnitudine del loco deba esser temperata: per che sono cose quale e in lo picolo: & in lo magno Theatro e necessario essere facte con quella medema magnitudine p lo uso. Si como li gradi: li Diazeugmati: Li plutei: Li itineri: Lo ascenso: Li pulpiti: Li Tribunali: & si qualche altre cose intercurreno: per li quali la necessita constringe dispartirse da la symmetria: acio lo uso non sia impedito. Non mancho si alcuna exiguita de le copie: cioe de marmore: de materia lignea: & de altre cose quale sono parate in lo pera mancharano: bisogna alquanto diminuire o uero adiungere: pur che quella cosa non tropo improbamente si facia. Ma quando con il senso se fara non sara dal opera alieno. Ma questo sera si lo Architecto sara per practica perito: ultra di questo si de mobile ingenio & solertia non sera stato uiduato. Ma epse Scæne hano le sue ratione explicate: talmente che le mediæ ualuæ habiano lo ornato de la aula regia: & da la dextra anche da la sinistra parte hano li hospitalicii loci. Ma secundo epsi spatii ad li ornati comparati: quali loci li græci περιάκτους dicono: da quello che le machine sono in epsi loci hauendo li trigoni uersatili: in ciascuna siano tre specie de ornatione: le quale quando aut le mutatione de le fabule sono da essere fate: uero li aduenimenti de li Dei con li tonitrui repentini siano uersati: & mutano la specie del ornatione in le fronte. Et secundo epsi loci le uersure sono procurrente: le quale efficeno una dal foro: l'alta a li peregredienti li aditi in la scæna.

¶ Itē si la tertia Episcænos: idest il tertio ordine columnario dil loco piu alto supra la Scæna facto pluteato ut supra diximus. Et questo ordine e Episcænio bisogna sia concordante sempre con la altitudine del Theatro: si per la æqualificatione de tuti li ordini che comunicamente con li membri & tuti li ornati sono procurenti in epsa circuligatione: si etiam acio che le uoce de li soniti & cantici peruenieno da epsa Scæna & Theatri non fusseno disequate: per che certamente se cosi fusseno haueriano a remetere la uoce fora di epsi disequata, & per questa disequatione imperfecte si audiriano: si como si sono Exiente a le uolte da uno uaso: uel Canna che hauesse fracto lo orificio.

¶ Diazeugmato cioe le disiunctione seu uulgamente dicemo li relassi. Ma quisti sono certi spatii como hostii quali erano lassati in le sedente gradatione per ascendere & descendere facilmente senza incomodare li altri spectatori si como poi in la figura uidere per le litere. O P. & Q. licet itu sono le cælle per li uasi sonori pol cosi sopra le altre due regione che sono in lo basso de li Poda. Ma anchora pon significare li loci de li ambiti & præcinctionum per longa diuisione: a uerbo διαζεύγνυμι. ζεῦγμα. ζευγνύω. q est diuido. Μαδιαζευκτικός. ου. δ. idest disiunctiuus. διαζώννυμι. διαζώννυω. idest cingo: etiam ζῶμα. ατος. τό. idest cingulum. Inde ζωγραφία. idest pictura circum posta in ornati cinguli cum quibus etiam corpora cingunus sunt stricta: sic etiam pro consimili ornamento lapideos gradus in scalæ Venetorum Exedrato consilio loco habēt & sic de singulis. ¶ A li ornati: idest quilli loci erano done intro si ornauano per dimonstrarsi in le representatione. ¶ Comparati: idest cōstituti. ¶ περιάκτους. dicitur a περί. q circa significat & ἄγω. q est duco, seu facio: uel rumpo: & alia significat. Ma si de questa cosa non ti pare bene explicante Inuestiga alquanto cō il tuo intellecto exquisire quella miranda Machina quale Theatrale: & Amphiteatrale facilmamente essendo fabricata di legnamo si concludeua in la quale pur era necessario gli fusse entro de tute queste cose necessarie: & perho legerai Plynio libro 36. C. 15. qum de Theatris ligneis uersatilibus scribit: præcipue cum ait, Ecce populus Romanus uniuersus uelut duobus nauigiis impositus binis Cardinibus sustinetur: & se ipsum depugnantem spectat: periturus momento aliquo luxatis machinis &c. ibi legito. ¶ Con li tonitrui: cioe como fariano quelle canne æcalmente compacte de le maiore arcubgiate quale dicemo li organeni: quali se impleno de la artificiosa puluere: con li interpositi botoni plumbei & entro quilli una tessera seu dato di ferro si como etiam se imponemo in le altre cannete balote di maiore quantitate da trahere a longe in le disposite guerre como si fa notissimamente: queste canne si sono facte di ferro sono meliore che de altro metallo domodo siano ben consolidate & perforate: con le ferree tribelle al modo che hora si usano li sclopeti facti in la Germania: il che quando se incēdeno per scancarse a la lactura: se incendeno l'uno & l'altro: & uersandoli si dischanchano con frequente strepito como fano li tonitrui cœlesti uel como sono le tenebre quale se sonano la septimana de la passione del nostro Signore Iesu Christo: aut como li molini cō li quali se torge la seta: uel cō una coruinatione de saxi facta in oculto in epsi loci: & cosi per uarii modi si pono fare quisti cōminanti tonitrui & altre horendi moti quali emitariano uoce crepitante como paresse dal cœlo le uoce quale deno uenire il di del iudicio de Dio.

¶ Ma le generatione de le Scaene son tre: Vitruuio in questo capo uol indicarne in qual modo sono construende & ordinande queste tre generatione de Scaene. Per che luna da laltra de prædicatione oratione: & representatione: si etiam del essere de la loro situatione & gente conuersante & officiante in epse sono differente. Cum sia in la tragedia τραγος a græco uocabulo dicitur. Nam τραγος latine dicitur Hyrcus: Per che si como questo animale e fœtido & uilissimo: Ma calido de libidine: cosi aut per comparatione spontanea (uel per præmio) allegoricamente fingeuano ad parlare de qualchi Principi uel priuati. Vel uti Attallana: che hauesse commisso qualche cosa nefanda & uiciosa; si como lo Hyrco essendo Principe seu Rege del suo grege: cosi etiam comparauano qualchi Principi & altre persone si qualche cosa hauessено commisso contra li sui populi (uel altre gente) fusse piu præsto da dolere & piangere cha da letificarse. In fine a tanto che epsi non si emendassено de la sua bestialitate fetidissima & nefanda. Et perho quisti ornauano la Scæna como fusse la casa de uno Rege uel altro magnifice quale fedasse cō la bestialitate: non solum la sua casa: ma etiam qlle de sua prosapia: Vede Plynio in libro. 33. nel Capo. 3. Et perho in quisti loci li Poeti Tragici & li altri soi Mimi & Thymelici cantauano & dimonstrauano tal cose luctuosamēte. In lo argumento de le fabule di tal sorte a le psone. ¶ Laltra comica: da la quale e dicta Cōmœdia: Questa era p la gēte de cōmuna sorte: quale uiueno senza tanta grauitate quanto e la Tragica: li Comici Poeti uel principio del argumento: con letitia cōmenzauano le loro fabule a narrare. In li loro pulpiti: & facendo le dimonstratione cō li soi Mimi & Thymelici & altre sorte de gente necessarie a le representatione: Ma per contrario de la tragedia il suo fine perueniua: cioe la fine de la cōmedia in tristicia: & laltra in lætitia: con la grauitate de le sententie recepute. ¶ Tertia e la Satyrica: queste se faceano per le persone de piu infima sorte. quali essendo percipitati in li uicii como gente faunea aut Satyrica aut uilana & fera per alcgona si ornaua la Scæna in tal modo che dice Vitruuio: per de notare che la gente uitiosa & rustica aut senza intellecto sta como li exuli quali fano la sua uita con le fere & bestie: per campi uigne boschi & monti: per che cosi fano quilli che sequeno li uicii & le male opere sono expulsi da li boni & ciuili uede quello che diceno li Poeti Satyrici si como Persio: Martiale in molti loci etiam arguendo li uicii: præcipue Iuuenale: Cum dixent: Morbida facta pecus totum corrumpit ouile &c. Vide etiā Ouidio in libro primo fastorum de ludis faunorum. Et de queste cose si hai dilecto di sapere: cerca & lege li auctori graui & li magni Poeti che di queste cose hano lassati li magni uolumini. ¶ Præciderei: idest denante segare seu perfectamente signare. ¶ Regione: idest parte: ben che regione habia altri significati li altri uocabuli con le littere alphabetice ti declararo con la figura. Nota che quiui il texto mi pare mendoso & corupto. cum sia in alcuni ho lecto: Et circino collocato in dextra ab interuallo sinistro circumagatur circinatio ad proscænii dextram partem. Poi cosi inseque; quello che in alcuni altri non ho trouato: dicendo. Ita tribus centris hac descriptione ampliorem habent: alcuni texti hano dicto ampliorem Proscænium habent. Ma alcuni altri texti hano insequito dreto ampliorem habent. Item Centro collocato in sinistro cornu ab interuallo dextro circumagatur ad Proscænii sinistram partem: ita tribus centris hac descriptione ampliorem habent Orchestram græci & scænam recessiorem. In altro texto dice ressectiorem. ¶ Recisa: idest resecata da la integra parte: acio sia terminata & separata. Vnde dicimus ramos recisos: & questa acio facino piu amplo lo aereo prospecto. ¶ λογειον: idest il loco de li sermoni si como il pulpito doue li philosophi: oratori. & Poeti: & Sacri Doctori: Prælati: alias: Nunc li Frati Religiosi: Vel li Capitanei & Duci & Principi de la militia Prædicanoal cōspecto de li Populi seu exercito; cosi faceano li Poeti Tragici: Comici & Satyrici: & ciascuno di questi con li seguiti de li anctori representauano le sue Oratione & Sermoni erudituia a li spectatori quali tuti Conuenti & intenti stauano a tale cose ideo λογειον. ου. questo era uno loco; ut diximus unde si conueneuano per epso li consilii & li altri magiori: & successiue ogni ad andare le recitatione de le Cōmedie; Et claramente Vitruuio explica dicendo il pulpito quale λογειον. appellano.

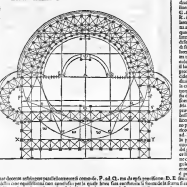
DE LE TRE GENERATIONE DE SCAENE CAPO OCTAVO.

MA LE GENERATIONE DE LE SCAENE sono tre: una che se dice Tragica: laltra Comica: La Tertia Satyrica: Ma li ornati de questi sono intra epsi dissimili: & de disparata ratione. Per che le tragicæ Scænæ se deformano con le columne & fastigii: & signi: & altre cose regale. Ma le Comice Scænæ hano la spetie de li ædificii priuati & mœniani: Et hano li dispositi prospecti a le fenestre con la immitatione facti con le ratione de li cōmuni ædificii: Ma le Satyrice: se ornano con arbori: Speloncе: & monti: & altre cose agreste: in specie de Topiaria opera deformata. In li Theatri de li Græci non ogne cose con queste medeme ratione sono da essere facte: Per che primamente in la bassa circinatione: si como in lo Theatro latino de quattro trigoni: In quello de Græci li anguli de Tri quadrati tangeno la linea de la circinatione: Et il lato di quello quadrato che e proximo a la Scæna & che præcide la Curuatura de la circinatione in epsa regione sia designata la finitione del proscænio: Et da quella regione a la extrema circinatione de la curuatura: la linea de li paralelli se designa: In la quale si constituisse la fronte de la scæna: Et per il centro del Orchestra in la regione del proscænio la linea del paralello si describe: Et quella linea che sega le lineæ de la circinatione: da la dextra anche da la sinistra parte. In li corni del Semicirculo li centri si designano. Et con lo collocato circino in la dextra parte da lo interuallo sinistro sia circumacta la circinatione a la dextra parte del proscænio. Item poi che lo centro e collocato in lo sinistro corno dal interuallo dextro con lo circino: etiam si circuisse a la sinistra parte del proscænio. Cosi con tri centri: per questa descriptione piu ampla hano la Orchestra li græci & la scæna piu separata: & de minore latitudine il pulpito quale λογειον: appellano: impero che apresso ad epsi li Tragici & Comici actori in la scæna complisseno. Ma li altri artifici le sue actione prestano per la Orchestra.

¶ In la base circinatione: &c. di sopra e demonstrato li fundamenti del Theatro latino con li soi membri: Adesso insequo dimonstrare quello che fu in uso de graeci. Et dice Vitruuio. ¶ Si como in lo theatro latino de quatro trianguli: cioe. sia perfor mato & distincto per la regula geometrale de quatro trianguli ut demonstrauimus chepropno duodece parte equalmente diuida no la circunferentia de uno circulo: si con epsi le uoi perfigurare: Cosi anchora poi usare la diuisione duodenaria medemamente con iii quadrati equilateri che tangeno la linea del perequato circulo: ma uederai quanta differentia sia lo spatio interiore: da luna perfiguratione al altra: per formare la scaena & proscaenio. Adoncha sia dato il centro del circulo la littera. A. & faciasi tanto magna la circinatione quanto sia bisogno occupare il spatio del Theatro con la scaena. Poi sia diuisa per dui equi diametri si como da T. V. Anchora sil re pare farai simile sectiõe per directo si como dal pulpito γ. ad la scaenale porta. φ. tal che in quatro equale parte sia tuto lo circulo: Dopoi acio siano perequati li lati del quadrato sopra le date lineae collocarai lo quadrato signato. B. C. D. E. talmente chel facia remanere quatro perequale portione terminate circa la circulare linea de tuta la circinatione. Facto questo ciascuna portione sia diuisa in quatro parte equale & soto la littera. B. Constituirai la littera. F. Per lo secundo quadrato: protrahendo la laterale linea di sopra da: C. signarai. G. & di sopra da. E. signarai. K. & de soto da. D. H. quale laterale lineae siano reflexe da luna ad laltra. Dopoi per lo tertio quadrato di sopra da B. sia la littera. L. di soto da C. M. & di soto da. E. la littera. O. poi di sopra da. D. N. quale lineae laterale siano relate luna con laltra tangendo le extremita del circulo & le indicate littere. ¶ Et il lato di quello quadrato che e proximo a la scaena. ¶ Che praecide: cioe che denante sega seu diuide & termina separatamente la curuatura: idest una flexa portione del circulo in epsa regione sia designata la finitione del proscaenio. idest loco pta la scaena: Ma e cosa notanda: che questa praecisione e propriamente dal basso lato del quadrato. D. E. licet el sia la terminatiõe del muro porticale de la scaena qual portico procurre distincto da. S. ad. R. φ. S. Etiam ad. S. da la parte dextra: quali sono li circumpositi de li centrali capi del proscaenio signati con le graece littere. β. Et cosi la praecisione che alcuno uolesse fare dal angulo N. ad K. sara inconueniente. perche restringeraria nepo il proscaenio. Similmente non pare decente restringere parallelicamente si como de. P. ad Q. ma da epsa praecisione D. E seu: α. β. sara la linea de li paralleli: cioe equidistantia non conclusa: per la quale linea sara constituita la fronte de la scaena si como uedi da le latine littere. X. Y quale terminano lo portico de la platea quale e auante a la scaena: acio sia capace ad aceptare il populo si per la pluuia dal Theatro descende como ti dira Vitruuio. ¶ Et per il centro del Orchestra: idest ubi signata est littera. A. questo loco Vitruuio lo ha exposito. Alcune de queste Orchestre chi haueua il pulpito piu proximo a le gradatione si como e γ. & chi piu nel medio si como e. ψ. quale perho erano contra quello de la scaena signato φ. Ma li loci doue in la Orchestra li Scaenatori del magistrato cõmodamente sedeano como in regale maiestate sopra uno tribunale choro ut supra habuimus. Ma questo era gradato raramente si como uedi da. ∂. μ. & ι. e. Lu imo grado σ. ε. era ini doue si poteano repossare li actori del le artifice representatione che operauano li lieti giochi: si como di ballare saltare aut como uulgarmente dicemo fare li salti sclauoneschi seu stragetare & ut supra diximus operare de la persona sua acti di magna & prudẽte forza & dextreza: & altre cose a tale fabule necessarie. ¶ Le scale di epso Theatro serano como da. τ. ad. ∂. & ξ. υ le altre sono distribuite sopra li iii gradi exteriori signati da χ. ad χ. circumpartite per li cunei F. B. L. G. C. M. quale scale siano distribuite como di sopra e demonstrato in la prima uel secunda Ichnographia de li fundamenti. Ma le porte de la scaena sic ea la regale fogia siano collocate ut supra diximus como sono le littere ϖ li altri loci hospitalici di epsa scaena farano. ω Ma proximo a le due uersure de le porte: sara il loco de le scale. Ma li ornamenti de le scaene Vitruuio le dira nel libro sexto nel capo secundo: Anchora nel septimo libro nel capo quinto: & per altri loci assai si po coniecturare le loro perfomatione da Vitruuio descripte: & per le demonstratione superiore.

Et per questo li scaenici & li Thymelici in graeco separatamente sono nominati. Le altitudine di epso Logeo non mancho debe essere de pedi deci: non piu de duodeci. Le gradatione de le scale intra li cunei & sedie contra li anguli de li quadrati siano dirigati a la prima praecinctione. Et da epsa praecinctione intra quelle anchora le medie siano dirigate: & a la summa quante uolte se praecingeno altro tanto sempre se amplificano.

GRAECORVM THEATRORVM FVNDAMETORVM, AC. ALIORVM EORVM MEMBRORVM ICHNOGRAPHIA.



¶ Vitruuio in questa parte ne indica in quanti modi la uoce po fare diuerse mutatione: si per causa de li loci stabiliti da li mo ni naturali: uel accidentali: si per altre cose che pono interuenire: licet epsi non altramente si extende: tamen conuene le sapia mo con diligentia percognoscere. Et quiui alcuni de quisti casi con exquisita doctrina li explica. Et perho conuene assai cōsiderare de sapere performare li loci: aut in quilli habitare & exaudire: in li quali la uoce possa hauere gratia di essere intesa: per che dice Aristotele in libro de sensu & sensato. Auditus magnam partem confert ad intellectum & prudentiam. Quia sermo audibilis est causa disciplinae non per se: sed per accidens inquantum aliquid significat: Auerois in his propositus sic ait: instru mentum auditus est aer impositus auri. Et perho si como la disciplina non si po acquirere senza la eloquentia & dimonstratione cunuene adunche che la uoce sia quella che significa la cosa dicta: acio lanima & lo intellecto la possa capire. ¶ Per che so no alcuni loci naturalmente impedienti al moto de la uoce: Questa cosa e uersissima: & procede o da lo contentiuo aspecto del aere: aut da la natura dil molle: & humido terreno: & perho si fano como obmutiti & surdi. Et cosi il moto de la uoce si nō ha intonantia alcuna: si como quilli che fodeno qualche magna caua terrenosa. Il quale hiato de epsa molle terra fa che non si clarifica la uoce: Ma essendo insiema admixta cosi obmutisse: & nō lassa peruenire la uoce che da longe referisca a le aurechie la certa significatione de le parole. ¶ Et si como disso nanti da græci sono dicti κατηχουντεσ: cioe occupatini: da κατα che et significa basso. Et ηχεω quale significa resono unde κατηχονεω. significa fondamento. tutti quilli altri uocabuli dignamente sono da Vitruuio declarati. Ma si de uocibus o dilecta ad piu supplemēto del anio ad sapere. legerai Plynio libro undecimo capo. 51. maxime. Cum ait. Mira sunt præterea de uoce magna digna dictu in Theatrorum orchestris scobe aut arena superiecta deuoratur & in rubi parietum circumiectu. Etiam dolus inanibus canit: eadem concauo uel recto parietum spatio: quamuis leui sono dicta uerba ad alterum caput perferens si nulla inæqualitas impediat. Vox in homine magnam uultus partem habet &c. Et per questo peruene che li antiqui per intermoderare la uoce in alcuni muri: non solum theatrali: ma de altri loci usorno fare in epsi muri con un pocho di proiectura columnarema con longa ingliphi. seguo et Plynio libro. 36. capo. 15. Cum ait eadem in urbe iuxta Portam quæ Thracia uocatur Turres. vii. acceptas uoces numerosiore repercussu multiplicant. Nomenque huic miraculo echo est a græcis datum: & hoc quidem natura locorum euenit: & plerumque conuallium ibi casu accidit. Olympiæ autem arte mirabili modo in porticu quam oppidani heptaphonon appellant: quoniam septies eadem uox redditur. Et perho tu che uoi essere peritissimo architecto: per queste supra dicte ratione animaduertirai de quanto ti ho instructo: & che ti po etiam instruere li altri peritissimi scriptori che de questa scientia hano in diuerse parte de li loro uolumini acadendo a li soi propositi tractati: quali per le longissime narratione le ho prætermisse. ¶ Ma le descriptione de le forme. quiui Vitruuio distingue le forme de li dui prædicti Theatri: idest del latino & græco: & cosi sono senza dubio explicate.

Et cum siano tute queste cose con sūma Cura & solertia explicate: Pur anchora piu diligentemente e da animaduertire: chel sia electo il loco in lo quale placeuolmente se applica la uoce: ne anche repercossa resaliēdo referisca a le aurechie le incerte significatione: Per che sono alcuni loci naturalmente impedienti li moti de la uoce: Si como li dissonanti: quali da græci sono dicti κατηχοντεσ: Li circumsonanti quali apresso di epsi græci son nominati. περιηχοντεσ. Item li resonanti quali sono dicti αντηχοντεσ: Et li consonanti quali appellano συνηχοντεσ: Li Dissonanti loci sono epsi: in li quali la uoce prima quando e eleuata in altitudine offensa & repulsa da li corpi solidi superiori: questa retornando al basso opprime la eleuatione de la insequente uoce. Ma li circumsonanti sono epsi: in li quali la constricta uoce ua circumuagando: disoluendosi in lo medio sonando senza extremi casi: iui se exungue con incerta significatione de le parole. Ma li resonanti: in li quali quando in lo solido dal tacto e percossa: resalisseno le imagine de la uoce: exprimendo: li nouissimi casi de epsa uoce duplici fano al audito. Item li cōsonanti sono epsi: in li quali la uoce auxiliata da li bassi loci ascendendo con augumento intra a le aurechie con discernuta clarita de le parole. Cosi si in la electione de li loci sera diligente animaduersione: sera con prudentia emendato lo effecto de la uoce in li Theatri ad utilitate. Ma le descriptione de le forme serano intra epse con queste differentie notate: Per che quelle che de quadrati se designano habiano lo uso de li græci: Ma le latine con li pari lati de li Trigoni sono facte: Et cosi quello che queste perscriptione hauera uoluto usare: efficera le emendate perfectione de li Theatri.

¶ Post a la Scæna le Portice sono da essere cōstituite: Vitruuio ne instrue in qual modo fu necessario fare le portice poso la Scæna: & la causa claramente la dice: perche il Theatro essendo descoperto si como habiamo hauto disopra: licet iui si fusse cōgregato il populo per hauere leticia: & fusseno a le uolte le recitatioe interpellate: cioe interrupti per le repentine pluuie: Ma essendo in la Scæna quale e dupla de portice. & che ha li hospitalicii loci con epse portice: de le quale una specta uerso il Theatro: laltra uerso questa peristyliata portica: per questo non gli parea di recedere & dispartirse senza qualche altra sorte di iocunditate. ¶ Adunche tuti il populo si receueua del Theatro. ¶ Per fare li choragii: cioe le societate Iocose. ¶ Hauesseno il laxamēto: ad cōpararse: idest asociarse: como si fa quādo si balla uel altre generatiōe de giochi si fano: se associano in compagnia. ¶ Ma il choro da la scæna doue erano li cantori & sonatori: facea che quisti festegianano: de foro: & di sopra: epsa peristyliata portica posso la Scæna. Alcuni facea una sorte de giochi: & chi de altri: como dice Virgilio nel sexto del æneida: Pars pedibus plaudunt choreas & carmina canunt: & in lo nono del æneida. dice Desidie cordi iuuat indulgere choreis: Etiam in eodē libro sexto ait. Pars in gramineis exercent membra palestris contendunt ludo: & fulua luctantur arena: Chorea in hac parte uulgariter dicitur il ballo: seu festinatione di leticia tripudiale. ¶ Odeo: idest loco de spassegiare como sono li grā

DE LE PORTICE ET AMBVLATIONE POST A LA SCAENA CAPO NONO.

POST A LA SCAENA LE PORTICE SONO da essere cōstituite; acio che quando le repentine pluuie haueranno interrupti li giochi: il populo habia ad qual che loco se recipia dal Theatro; & iui li choragii habiano il laxamento ad parare il choro; si como sono li portici Pompeiani

Et Similmente in Athene il portico di Eumenico: Et il Phano del Libero patre: & a li exeunti del Theatro: da la finistra parte gli e lo Odeo: quale in Atheni Themistocles con le columne lapideæ lo dispose. Et con li arbori: & antenne de le naue: de le spolie de li Persici il perorno. Ma quello medemo dopoi chel fu brusato: per la Mithridatica bataglia: il Re Ariobarzanes il restitui In la Ciuita de Smyrna: per il Stratageo: a li Attali fu facto il portico da luna & laltra parte (si como quello de la Scæna) ultra uno stadio: & in le altre Ciuitate quale hano hauto piu diligenti architecti: circa li Theatri sono facti li portici & le ambulatione: quali se uedeno cosi essere di bisogno a collocarli: acio che siano duplice: & habiano le exteriore columne Dorice con li Epistylii: & li altri ornamenti con la ratione de la modulatione perfectamente facte. Ma le latitudine di epse colūne: cosi se uedeno bisognare essere facte: acio che de quāta altitudine serano le exteriore columne tanta latitudine habiano da la inferiore parte de le columne extreme a le medie: & da le mediana a le pariete quale circumcludeno le ambulatione dil portico. ma le mediane columne siano la quinta parte piu alte cha le exteriore: Ma aut de Ionica aut de Corynthia generatione siano deformate. Ma le proportione de le columne & le symmetrie non sarano con quelle medeme ratione quale in le æde sacre io ho scripto: Per che altra grauitate debeno hauere in li templi de li Dei: & altra subtilitate in li portici: & altre opere:

portici aperti doue si staua in epsi a solazare. & cantare. Ma anchora ... nō dire ...: Ma in questa parte significa proprio il loco doue stauano li Cytharedi & bucinatori & li altri che cantauano le laude a li superni Dei quali haueano cōcessa tanta leticia &c. ¶ Themistocles. fu Capitaneo. del quale parla Plutarcho & Valerio Maximo Et Probo Aemilio & altri digni hystorici del quale breuiter qualche cosa narraremo. Ben che in alcuni texti e scripto Pericles: Ma per che in piu ho trouato Themistocles. Et perho ad questo che dice Vitruuio credo fusse Themistocles. Questo fu quello gran philosopho & maximo oratore: & Capitaneo Atheniēse: che astutissimamente con sua maxima prudentia: discacio di græcia Xerse Re di Persia: Con grāde Ignominia per modo di tanta maxima Classe nauale che seco hauea conducta: che parea le uele de epse naue hauessero coperto tuto il Mare. Ma sepe Themistocles solertissimo de ingegno in tale modo fare: che a pena epso Xerse per maxima paura dil prædicto per fugo al suo Regno in una picola naue. Et in abandonato tuto lo suo exercito da epso Themistocles fu dirupto & disfacto: & epse præde seu robe aquistate da li Persiani: fece p sua memoria como Vitruuio narra: Questo Themistocle sempre fu studiossimo & liberalissimo: & poci i soi pari erano nel mundo: Cū fusse pocho dedito a le lassiuie: & piu operaua con il sciuere cha cō li facti darme: como alcuni de nostri Capitanei Italiani sapeano fare. Questo inter le altre sue digne uirtute & sciēne era dilecteuole de li musici & chytaredi. Questo era cupidissimo di gloria: & penso sempre farse (si como el si fece) Principe de la sua patria: ben che alcuni habiano dicto chel uolse tradire la sua patria. Ma la magnanimita liberalissima di q̄sto fu tanto grande quando hebe facto fare la strage de epsi Persiani. & che per il campo uide tanti corpi morti de nobilissimi: quali erano ornati de magne ueste auree: & con molte zone & torquei seu colane de auro. & altre cose asai preciose & di gran ualore: si dice cōmando ad uno suo amico che douesse caricarse & recogliere per se de quelle cose: cū sia tu nō sei Themistocles: a questo si attribuisse che per farse amico poi iterum di Xerse: uolse tradire la sua patria. & expulso da li populi perfugi ad Xerse: tenēdolo gratum ... seco: al fine essendo di ætate di anni .60. & uenenato nel beuere mori. Tamen Probo Aemilio questo non lo affirma: ... sia morse in la ampla Citta de Magnesia & in uno egregio sepulcro con una nobile statua di epso fu collocata nel foro: Ma epso Aemilio Probo secundo ha narrato la fine di questo per Thucididem auctorem: Ita ponit Probantius qui illum ait Magnesiæ morbo mortuum: neq; negat fuisse famam uenenum sua sponte sumpsisse: cum se quæ Regi de græcia opprimenda pollicitus esset præstare posse desperaret. Idem ossa eius clam in Attica amicis sepulta: Quoniam legibus non concederetur quod proditionis esset damnatus memoriæ prodidit. Ma pur si il texto dicesse Pericles. questo etiam fu uno de li inclyti di Atheniesi & fu philosopho insigne: & grande oratore: quale la Republica de Atheniesi .xl. anni la guberno. De la bataglia Mitridatica asai e scripta da molti Hystorici. ¶ Ma q̄llo medēo dopoi fu brusato p la Mithridatica bataglia: di questa dico molti clarissimi Hystorici hāo scripto: si como Orosio: Iustino: Appiano Alexādrino: Plynio: Gelio Questo fu Re di Pōto: & homo di altissimo ingenio & asperrimo in le guerre & cōtra Romāi & molti altri potētati occupo asai paesi del Asia & de molti altri Regi similmente cō il suo acutissimo īgēio: era forte di corpo nō timēdo le fatiche armigeræ: Questo si dice hauea noticia de .20. Idioma seu linguagi de diuerse regiōe & natiōe dil mūdo: fu grāde di statura corporea & docto: & dilecteuole dela Musica: ma da la concupiscentia carnale da molte libidinose lassiuie de le done: si epso altrui uinxe: & epso da q̄ste si lasso uincere: Essendo di ætate de anni circa 70. hauendo regnato circa anni .57. sdignato da la persequtiōe del proprio filio cercò morire: chi ha dicto de ueneno da sua posta & chi da uno seruo Frācese si se ocidere: tamē fu sepulto regalmēte in Sinope p il mō che ordino Pompeio: dil quale anchora Lucano ha scripto ¶ Smyrna Citta de græcia fu patria di Homero: patre & magistro de li Poeti. ¶ Trialli Citta del Asia minore. de la quale fu Numidico Metello. ¶ Stratageo In alcuni texti ho lecto Stratoniceū: i alti Strategeū Ma luno & laltro pueneno da la militia: perche στρατος. ου. ὁ. significat exercitus στρατιωτης. græce idest militia latine. Inde στρατηλατης. idest dux militū: etiā stratiotes milites Et στρατοπεδον. idest militia. Stratoniceū idest et στρατετος. στρατονικος idest uinco. στρατηγος. idest Imperator & Dux exercitus στρατια etiam militia & exercitus Si el texto dice pur Strategeū: proprie est locus ubi res uictoriæ collocabātur. Vnde de strato miles: propriū a στρατος. idest exercitus & κλεος q est gloria militum Stratonicus dicebatur is locus: uel Strategeum: idest dispano seu expoliatio terrarum nam γεος terra dicitur & στρατος ut supra diximus. Inde Strategemata i. exemplaria seu cōsilia & gesta militaria: ad imitandum στρατος. Ex his uide Valerii Max. libro septimo Capite quarto an esse astutiā militarem uafram. ¶ Stadio questo si una longitudine ut diximus de una octaua parte de uno milliaro quale stadio secundo alcuni consta de passi 125. alcuni facēdo sia passi 3600. sano che uno octauo sia 450. passi: altri uoleno chel sia piu & chi mancho secundo le regione Italice & chi Vltramontane Ma in questa parte: era ut supra diximus. una longitudine nel præcinctione quale sopra la Theatrale Scæna da fare certi curriculi: Questa era como dicemo una logia aperta: hauendo li antipecti cō le Balaustre columnelle (ut demōstrauimus libro tertio) ala æquale linea de li styloben pluteali del Episcenio: acio nō fusse senza li retinaculi ne senza infusione de li spectatori: anchora stadio e dicto como uno steccato. Et cosi questo uocabulo licet habia molti significati tamē li græci σταδιον. Il uocitano.

Aduncha si de Dorica generatione sarano le columne: siano de mensurate le loro altitudine con li capitelli in parte quindece: & de epse parte una sia constituita: & sia facto il modulo a la ratione dil quale

¶ Aduncha si de Dorica generatione sarano le columne &c. Considerando che tute queste infrascripte lectione mi parero asai da Vitruuio explicate: per modo che legendo: si per le præsente quanto etiam

modulo sara la explicatione de tuta lopera: & in lo basso la grosseza de la columna sia facta de dui moduli: lo intercolumnio de cinque & de la media parte del modulo: La altitudine de la columna excepto il capitello sia de.xiiii.moduli. La alteza dil capitello sia de uno modulo: La latitudine de dui moduli & de la sexta parte de uno modulo. Le altre modulatione del opera: si como de le æde sacre in lo libro quarto e scripto: cosi siano perficite. Ma si le columne se farano Ionice: il scapo excepto la spira & lo capitello in octo parte & media sia divisa: & de epse una a la grosseza di epsa columna sia data. La spira con il Plyntho: de la media grosseza de la columna sia constituita. La ratione del Capitello cosi sia facta: como nel tertio libro e demonstrato. Ma si la columna sera corynthia: il scapo & la spira: si como in la Ionica e dicto. Ma il capitello per quel modo che in lo quarto libro e scripto cosi habia la ratione: Et la adiectione del Stylobate: quale si fa per li scabelli impari: sia sumpta da la descriptione: quale e descripta di sopra in lo tertio libro: La Epistylii: le corone: & tute le altre cose a la ratione de le columne: da li scripti de li volumini superiori siano explicati: Ma li medii spatii quali sarano soto lo aere intra li portici si vede che deno essere adornati de verdure: per che le hypethre ambulatione hano magna salubritate: & primamente de li ochi: per che da le cose verde: il subtile & extenuato aere per la motione del corpo influendo el per linea la specie: & cosi auferendo da li ochi lo humore grosso: la acie tenue & acuta specie relassa: Vltra di questo quom sia che il corpo per le motione in la ambulatione se ascalda: lo aere exugando li humori de li membri: imminuisse le plenitate: & dissipando quella cosa che e piu inentro che il corpo non po sustenire.

per le præsente facilmente il loro senso sia capiendo. Et perho cum habia existimato essere cosa piu utilissima instruere utilmente li architectonici intellecti. Maxime de li poveri illitterati quali si piu cose se potesseno videre, vel audire: pervenirano forse de piu sublimi ingenii molti che per impotentia & tale deficientia continue che restano idioti: Per le qual cose licet molte volte di sopra habiamo commemorato de alcuni præclari ædificii Romani: accadẽdo per dilecto: aut per fare piu doctrina & attenti li Lectori: acio che cõ piu efficace vehementia de le cose ꝓposite Io possa acuire li obtusi intellecti: nõ mi e apparso sia cosa arguenda a reiterare: epilogãdo qualche utile proposito. Cum datum sit. Decies repetita placebunt. Et perho cum habiamo molte volte citato Plynio in libro. 36. quello ha permemorato de quilli Excellentissimi Romani: le loro mirande & varie ædificatione che hano facto fabricare & ornare. le quale cose per haverle tanto solennemente per exquisite mi hano iterum promosso lo animo in questo loco a rememorarle. Non solum de quilli ædificii che furno da gente private: ma etiam da molti Principi & Proconsuli & Dictatori & Senatori & da molti Imperatori fabricati: como gia si fece di quello Delubro Cyzico. In lo quale lo architecto interpose in le commissure de pietre una aurea plasticella tenue p fare la separatione da luna pietra a laltra con venustate & decore. Et cosi per questo modo ni pur sapientemente includendo uno maximo Thesauro si poteria accadendo per li bisogni de la republica a sapere in qual modo si potesseno per alcuni tempi prevalere conservandolo senza altra custodia: Et acio che di tale cosa si dubitasseno li inimici a venire ad oppugnare contra di epsi: considerando le loro richeze da potersi prevalere. Et si pur gli veneriano: Epsi essendo di necessita commenzare da qualche parte a dirumpere tali muri con maxima difficultate: in quello spacio di tẽpo quilli che iui asicurandosi di sopra le testudine como dil Buleuterion: qual era senza ferro conclavato & circa lo Hecubale Tholo: & da ogni parte interiore: & exteriore: poteano con li fusti & grossi saxi & altre cose da offendere. & repellere li inimici & li coruptori latroni: quali desiderasseno per quello cornere & exuaherlo. Ma per quanto dice Plynio pare quodammodo fusse facto nisi: unde in epso delubro vel templo ubi interponendum erat Eburneum. Iovem di caturus intus coronante eo marmoreo Apolline. Et in epso delubre cum iuxto la Cizicena Civita iui gli fusse de quella transflocenti pietre & quella che si chiama lapis fugitivus: p augumẽtato ꝓcio del delubro gli e ui interposeno. Cũ fusse da li Argonautici fu usata per anchora iui la lassorno: Ma questa per che de natura e propriamente Fugace: Questa spesse volte essendo fugita dal loco chiamato Pyrytaneo: acio piu non fugisse iui la implumbarno. Adunche da questa a la magnete: che dicemo calamita. E da considerare quale sia maiore effecto naturale: cum sia la magnete fu usata in uno templo ad suspendere alcune statue & arche ferree in una arcuata testudine da Dynocrate Architecto supradicto: Et de questa anchora havere voce secundo Plynio & alcuni altri physici & Philosophi hano dicto & di questa essere molte specie si trovano in varie regione: quale pietre havere varie proprietate: certamẽte sono probate & fano li effecti. Ma questa fugitiva che spirito naturale adunche e quello che entro la permove e como corpo vivo & sensato p se de loco a loco. Hor ritornamo a le Architectonice cõsiderandõ il Buleuterion era talmente formato che senza alcuna opera ferrea era facto: p che cavavano & remetevano li trabi senza altramẽte apontillare. Cosi si fece a Roma a reformare il ponte dirupto sopra il quale Horatio Coclite quãdo cõbatete: qual ponte cõ gran difficultate epso facendo scuto a li dissipatori che retro lo desfavano. Ma che diremo de quilli mirandi ædificii che in epsa Roma furno cõstructi como fu il Cyrco maximo: dil quale alias e dicto questo il fece ædificare Cæsare dictatore era longo tri stadii: largo uno: & cõ li ædificii quatro iugeri ædificato con. 160000 de sextertii: che cosa miranda etiam fu la Basilica di Paulo con le phrygie columne: che cosa anchora superbissima & miranda il foro dil Divo Augusto. Anchora il templum pacis. Il Pantheon quale multociens ho memorato per tanta excellentia & solertia miranda. Poi il gran theatro quale prima fu coperto da Valerio Hostiense. architecto per li giochi di Labeone. Che cosa miranda furno tante magne Pyramide de li Regi Romani. Etiam il sito del foro de Cæsare dictatore fu comprato. 1200 sextertii: Questo gia mai existimo le spexe grande: quale occoppano li animi ali avari. Che diremo di Clodio quale fu occiso da Milone. Comparo una habitatione per 148000. sextertii: Ma che dovemo dire de quello mirando pẽsiero (licet fusse appellata insania) ma e posita intra li prodigii de li excellenti animi humani: cũ sia che il si trovava Milone havere debito. 700. miliaria de Sextertii: Ma che diremo de li antiqui quali de quelle magne substructione che soleano fare per li margini de le ædificatione: quali furno poi appellati insanie per le grande superabundantie de expensa materia: pur da Vitruvio mi pareno opere collaudate per causa de le fortissime soliditate: sopra le quale quasi tuto lo ædificio era complantato & ædificato. Anchora de quelle montane perforatiõe che sono in Roma: quale vulgarmente dicemo le crote. Plynio dice che queste evacuatione el fece fare Marcho Agrippa: in li quali meati percurrevano septi fiumine aquiducti: & le displuvie aque de la Civitate & tuti li fœtori & immundicie exportate si diluvievano in lo Tibere: cõ il quale perexiendo & perundãdo haveano la societate de li horribili officii: non patendo per alcuna cosa præcipitosa & corrupta le obturatione: queste durorno circa. 800. anni senza corruptione de terremoti: ma alcune si como e notissimo per li terremoti si sono in gran parte obturate. De queste opere gia in parte Tarquinio cõ lo adiuto de la plebe fece farne furno sepulcri: & gia salute dil populo supportando le bataglie. Ma che cosa e dicenda de le case de alcuni si como Q. Catulo: & scripto da molti concordanti: nõ era in Roma lo piu bello palazzo di quello de Lepido: quale in spatio de. 35. anni non fu perficito se nõ noo Centesimo loco di quello: O expense inextimabile de la va-

riera de tanti mamori & ornamenti de pictura . Ma che cose doueano essere Cento case de magnificentia & laudatissima belera superorno questa di Lepido : Ma il tempo quale a nulla ha aduertentia : & lo incendio che ogni cosa consumma : sono stati corrupto ne de tante diuine habitatione : tacio poi de molte altre particulare che furno di magno luxo : onde tanti praeclarissimi & honorati habitauano facte con sumptuoso luxo : anchora il tempo & li gelicidii le contrita . Ma tute le praedicte fu no uincte da due case una fu di Gaio : laltra di Nerone acio nulla si potesse dire che gli manchasse la fece aureare : & per dignitate quilli che triumphauano , in epso aspecto si consortauano : & acio che quisti ueri lauti & luxuriosi aedificii si potesseno exurgere : non respiceua ad alcuni la Republica : ma ogni sin che uoleano gli donauano . & anche che de le publice strate qualche comodo suo occupando proicesseno : questo si concedeua a li triumphatori per gloria & per digna fama . Alcuni gaudendo al suo modo per aquistare la gloriosa fama (poi con reputata insania) e stata uincta da le priuate opere di . M . Scauro . Non sapendo se Sylla nocessi piu o con tanta potentia del suo Filiastro . Questo fece in la sua aedilitate magiore opere che mai fusse facto da humana mane che psicesse con grande fatiche in breue tempo : acio si dicesse in aetherno Questo narra Plynio chel fece fare uno theatro quale hebe tre scaene in altitudine con . 360 columne . Cum fusse in epsa Ciuitate de pocho tempo auante si soleano fare se non de sex columne : ma di questo la prima parte fu di marmore . quella di mezo fu di uetro con spetie di luxuriosa uanetate inaudita : intra le columne de la parte superiore erano le tabule aureate . Ma le basse columne ut diximus erano di longitudine de pedi . 38 . con 3000 . statue seu imagine di bronzo interposite fra quelle erano dimonstrate . Lo Cauaedio spacio theatrale era recipiente de 80000 persone . Ma quello del amphitheatro di Pompeo : per il quale fu accusato : Per che ad alcuni li parena lo hauesse facto piu per li nobili electi cha per la uniuersalitate del populo : Cum fusse multiplicata la Ciuitate di magiore populo : fu facto laudissimamente apto a capire comodamente . 40000 . persone . Questo apparse il fece como opera electa : acio non si suffocasseno le persone per il patire stando immoti & attenti a le delectatione : si como Vitruuio ha dicto di sopra . Ma li apparati de le cose opportune & necessarie che se usauano in epsi : & de tapacerie : & de le uestimente facte a la Attalica magnificentia . si de le tabule pincte si de altre carte & de lectuoli ornati in epsi si uideano cose mirande : queste cose in tali spectaculi erano dimonstrate como faceano in li di de le solemne processione maxime in li giorni che fu portato il corpo del nostro Signore Dio per le nostre Ciuitate Christiane . Ma in epsi Theatri ultra le altre cose che pasceuano per le haurechie lanima & lo intellecto : potesse capire per li sensi uisiui contemplando le infinite uarietate de li humani artificii : acio si li patri & si le matre dasesseno memoria facilmente a li filii ad erudirse : & adotare la loro anima in qualche cose audite : uel dimonstrate in epsi loci : etiam acio sapesseno con qual modo lassasseno : & euitasseno : & totalmente se contenesseno da le uiciose lassiue : & darse animosamente a le uirtute quale fusseno digne & grate ad essere dimonstrate & non biasmate in le sedie di epsi Theatri . Ma cum sia per denotare anchora la ingeniosa forza de alcuni de epsi uetusti Architecti ben che Plynio lo scriua piu praesto fusse audatia & periculosa insania biasimata : per hauere posito entro in una machina como due naue erecte conclose con uno polo : con li ingeniosi retinaculi tanti gloriosissimi & excellentissima Principali homini del populo Romano : uno de li Primi Rectori : & Capitanei : & proconsuli : & altri che obteneuano il consulato & regimento per il mundo . & perho fu chiamata insania potius cha intelligentia laudabile : Non dimeno reusci la cosa licet fusse periculosa : Fu disposito et . G . Curio ut diximus quali mori per la Ciuile guerra per le parte Caesariane : Questo non potendo uincere Scauro nel apparato quale parea cosa impossibile per le ratione che breuemente narraro per Plynio . Ma questo Curione fece fare dui Theatri de legno como due naue nel due Cortice di granci manni di artificio composito ordinariamente quasi como Euclide dimostra in li libri . 12 . 13 . 14 . 15 . quali apresso luno al altro erano grandissimi & di aequale forma : & suspensi dal libramento : & talmente positi ut dixi in li poli uersatili in ogni parte como si uoleua . intro li quali per le paterne exequie & altre cose facte a la loro usanza . iui fexi etiam combatere li gladiatori & cosi conuoloea a li aspecti del coelo di qua & di la : la magiore parte de li nobilissimi del populo Romano che ioi entro era : Et perho de che si de marauegliare alcuno de tanta inuentione trouata da uno sapiente Architecto : hauendo potuto trouare con lo suo solerte ingenio tanta artificiosa opera machinata & con subtilissima anexione de li retinaculi : In questo modo : Quale per dignitate del inuentore mai per niuno modo non per mutatione de stati : ne etiam da quilli che intrasseno in epso noua dominatione : ne per altri casi del mundo sariano cose da lassarle corrumpere nel distruuere : ma piu praesto essergli facto una perpetua casa bene murata alta & coperta in una parte de le Ciuitate aut di fora : pur che ui stasesseno senza lesione .

Ma che questo cosi sia da epso e licito animaduertire che soto li tecti . Cum siano li fonti de le aque : aut anchora soto terra sia la palustre abundantia : da epsi loci niuno humore nebuloso surge : ma in li hypetri & aperti loci : quando il Sole Oriendo con il uapore tange il mundo da li humidi loci & abundanti excita li humori : & epsi conglobati in la altitudine del aere li porta : Aduncha si cosi se uede : che in li loci hypethri : li humori piu molesti de li corpi sono exsugati dal aere : da la terra per le nebule si uedeno : Io non penso essere dubio : chel non sia bisogno le amplissime & ornatissime ambulatione ne in le Ciuitate & essere collocate in li loci hypethri soto il scoperto aere . Ma queste : acio sempre siano sicce & non lutose cosi sera da fare : Siano cauate sotto terra & euacuate quanto altissimamente : & da la dextera anche da la sinistra parte siano facte le cloace amurate . Et in le pariеti di epse : quilli Tubuli che a la ambulatione haueranno spectato : siano intro structi inclinati in la summitate acio uadano in le cloace . Poi che queste cose sono perfecte siano compliti epsi loci de carboni . dopoi de sopra con sabulone epse ambulatione siano sternire & exequate : cosi per la naturale raritа de li carboni : & per la instructione de li tubuli in le cloace : le abundantie de le aque si exciperano . Et cosi sicce : & senza humore sarano facte perfecte le ambulatione . Vltra di questo in epse opere da li magiori li Thesauri sono constituiti in le Ciuitate per le cose necessarie . Per che in le conclusione ogni altri apparati sono piu facili cha quilli de le ligne : per che il sale auante

ℭ Ma che queste cose possa essere : da questo e licito animaduertire : Vitruuio quivi con Philosophico & phisicale senso : egregiamente scribe la utilitate quale debemo usare per li nostri corpi Cum si in li Philosophici prouerbii si dice exercitatio omni ualet : maxime corporis motus . quale per scaldando promoue & dispone epsi humori corporei a la digestione : & per epsa si sublima in tuti li membri il sangue : & per epso : li spiriti uitali : & li sorainо sensi & per questo lo intellecto quale e sempre in continuo motu abstractus : & cosi ad alcuni celleremente si incende lo uariabile : & sanabile aperto . Et perho si questo operaremo con ratione non tema con lo habitare unde sarano li humorosi fonti de le aque : ne etiam quelle di Tibere como li togati . Romani : ne li Venetiani quelle dil mare : & molti altri loci che sono sobdititi a li exalanti humori . Ma accadendo fusse necessitate a possedere qualchi beni : & fructi terrestri in loci de consimile sorte che dice la lectione : sia facto como epso Vitruuio scribe . Et queste habitatione siano concamerate si cumo in lo tertio : & etiam in lo quarto capo del libro Septimo ho dimonstrato . Et perho e cosa utilissima & necessaria si la terra sera palustre : & habia abundantia de humori operare con li praedicti modi : Cum siano certamente le hypetre seu loci nel portice publice aperte tra di sopra testudinati nel coperti in supra dixim ux Ma cum siano li fonti da le aque &c : adest

facilmente intro la Ciuitate e portato. li frumenti publicamente & priuatamente piu expeditamente per le munitione se congregano. Et si manchano: cō le herbe: carne: o uero con legumini: da la carastia si defende. Le aque da le fossure de li putei: & dal cœlo i le repentine tempestate da le tegule si acoglieno: & si excipeno. De la munitione de le ligne quale maximamente e necessaria ad cocere il cibo: e difficile & molesta la apparatione: per che & tardamente e cōportata. Et piu se consumma in cosi facti tempi de questa maneria. Alhora quelle ambulatione se apreno & le mensure in ciascuni capo de tribu in tribu sono designate: Cosi due cose egregie le hypetre ambulatione si præstano: una in pace causa de la salubritate: Laltra in bataglia causa de la salute. Adumcha per queste ratione: le explicatiōe de le ambulatione non solamente post la scæna del Theatro: ma anchora a li templi de li dei facte in le Ciuitate potrano præstare magne utilitate: Et perche queste cose da noi asai sono uedute essere exposite: adesso insequirano le demonstratione de le dispositione de li Balnei.

apte ad: Excitare le terrene fummositate quale certamente non solum ubediscano a la dispositione dil moto de la Luna: ma etiam a quella dil Sole & de alcune altre cœleste sydere. Et perho sono facile epse nubbe a conglobarse: idest insiema coadunarse: si qualmente le uedemo tal uolta in li loci montani præcipue qua in la Ciuita di Como per essere tuta circundata da li monti spesse uolte eleuarse le terrestre spirante & uaporatione: & præsto conglobarse: & da molti altri loci tuti in uno peruenire. & ibi faciendosi in nube quando sono condensate & arctate da qualche uento cosi transportate per lo aere uano disoluendosi & impluendo uel ningendo aut conuertirse in glaciale tēpester siue alcune uolte stādo in alto aere suspense facilmente quando sono rare & tenue si cōuerteno in spirante uento: & cosi (ultra le Aristotelice & Plyniane consideratione) queste cose multociens le ho cognoscіute & uedute nescere in quisti effecti. Et perho li nobili: uel Alcuni Religiosi ut plurimum gli placeno le hypetre per consimili naturali & Cœlesti effecti. Et non solum gli place stando in epse per la sanitate & oculare dilectatione uidere le cose uirente: & in li spatii constituire qualchi uiridarii: ma fare dipingere sopra li muri le hystorie di qualchi sancti uel altre cose digne di memoria. Ma, questo animaduertire anchora possemo: da li gloriosissimi Romani & altri Principi: & potenti nobili quali hano hauto la facultate di potere epse hypetre: non solum constituirle con le columne ophitez: quale li nostri chiamano Serpentino: Ma etiam fare fusseno per la oculare sanitate & recreatione del anima solaro Amussineamente de epsa splendidissima pietra Ophita. Ma alcuni per piu dilectatione dil uidere cō le porphirite: & altre pietre de uarii colori consisti interponendo le hano perfigurate: si como etiam in Roma: & in alcune altre Ciuitate sono stan facti. ¶ Ma queste: acio siano fane &c. Siano facte ut in prædictis libris dixi: & cosi soto epse concameratione se potrano usare per cloache: aut per latrine: uel altre conseruatione secundo accadera potere como in Milano profundamente substruuere. ¶ Poi che queste cose sono perfecte &c. Siano complite como dice. Vitruuio: & acio non se corrumpa quelle muraglie: glisia interposito li tubuli: si como multociens diximus: & etiam como ha scripto Iulio Frontino. Et cosi non solum si potrano per epsi tubuli operare a la necessita de li Digestorii sterquilinei in li loci de ogni generatione di ædificii: ma conducere de le aque: sicut diximus. & etiam in libro octauo apparebit. ¶ Et cosi tute le strate de le Ciuitate & tuti li loci dentro le habitatione permanerano como dice Vitruuio. ¶ Vltra di questo in epse opere da li magiori sono constituiti li Thesauri & sono constituiti in le Ciuitate per le cose necessarie. Thesauro licet sia dicto secundo alcuni da la assumpta quantitate de auro uel di argento quale in cōsimili loci in li tubuli si po ocultare ut solebāt aliqui. Ma propriamente si po dire ogni gran quantitate de uarie cose quale siano opportune p qualche obsidiose necessitate & sucurrere a li bisogni la nostra uita humana: de le qual sorte Thesaure: non pare sia meglio de qllo ha dicto Vitruuio in lo octauo processo: ben che ĕt poi uidere Plynio nel libro .33. in lo .3. capo che cosa sia stata al uso del auro & argento & uarano penso legerai cosa che ti placera secundo li nostri propositi in qual modo si uiuea senza qui si metalli. Ma per che lo auro & lo argento sono peruenuti in sacra fama: pare non sia possibile potere celeremente expedirse in le urgentez necessitate uniuersale senza li dinari ne fare contracti ne operatione & exercitii alcuni in ogni Ciuitate & loci del mundo senza li auxilii. ¶ Per che in le cōclusiōe ogni altri apparati &c. Tute queste cose in la insequente lectione sono cose notissime & si fa che sono necessarie: & sono quodāmodo le cose municionale quale principalmēte sono apte a la uita de tuti li mortali. ¶ Congregano nota in uno texto dice congregano: in altro congerano: che significa comportatione si per la munitione de li publici quanto de li priuati si po intendere. ¶ Hypetre asai di sopra sono expliate: ma uedi che sono como cortili circūporticati doue a le uolte si po andare a giochare non solum a le bale da uento, ma etiam a le picole: como si usa in Florentia etiam in queste hypetre si gli spasseza & si gli acoglie la gente giocando. ¶ De tribu in tribu seu como uulgarmente si dice la gente agregata in trebio seu in trepio: che significa stare in diuerse operatione: uel tripudii in compagnie. Hauendo Vitruuio di sopra dicto de le uarie ædificatione necessarie a la nostra uita politica: in questo capo per la sanitate & opportunitate de la postura per li corpi humani uole describere in qual modo sono facendi per molti rispecti quisti loci balneari. cum fusseno positi talmente in uso: ut infra dicamus che quodammodo pareano epsi antiqui non fusseno mai da prætermeterli da la loro quotidiana frequentia: tamen pur in la nostra Italia raramente si usano per che penso non tanto fœtosa sudatione manda la nostra carne humana ne piu pare sia passione de quella sorte de mali che soleano cōngere in li tempi de epsi antiqui: a li quali era forse questa la opportunitate. Ma cum siano anchora usati in molte regione ultra montane præcipue per le Ciuitate de la Spagna: Angilterra e Francia: maximamente in la Germania: alta & bassa: in la Panonia siue Vngaria: & in Apollonia. & quasi in tutte epse regione frigide: de la Europa: cosi etiam obseruano pur: in alcune Ciuitate & per alcune regione del Asia: & del Africa per le qual cose ueramente quisti lauacri & estuatione in molti corpi cōsensseno sanitate & leticia: Et quāto siano ad utilitate, & sanitate: & necessitate da li periti uolumini de infiniti Phisici che hano curate molte difficilime ægritudine piu cha de li præsenti morbi: quali dicemo Gallico seu mal Francese seu alcuni dicono di Sancto Iob: & perho da quilli li potrai hauere como sono curandi con artificiosi balnei: ultra li naturali quali Vitruuio describe in lo libro octauo. Et perho in questa lectione cosi dice.

DE LE DISPOSITIONE DE LI BALNEI ET DE LE LORO PARTE CAPO DECIMO.

PRIMAMENTE E DA ELIGERE VNO LOCO che sia calidissimo: cioe auersato al Septentriōe & Aquilone: ma epsi Calidarii & Tepidarii: habiano il lume dal Occidente Sole de Hyberno. Ma si la natura del loco

¶ Primamente e da eligere uno loco che sia calidissimo &c. la quale lectione tute mi pare clarissima: pur exponeremo qualche uocabulo & cosa opportuna. Hypocaustis ab ὑπο si quidē fornax dicitur καμινος. i. acendo calso etiam καυσις. i. tegmen capitis caloris aptum nam καυσια. i. combustio καυστει. πυρ. i. ardens. sic dicitur hypocaustum esse ut fornacis formā: quasi subincendiarum siue subfocatorium dicitur etiam ab ὑπο q est sub & καιω i. idest perscaldare & acendere καυσω

hauera impedito : altretanto ſera dal mezo die per che maximamente il tempo da lauare e conſtituito dal mezo die in fine al ueſpero. Et anchora e da animaduertire che li Calidarii de le done : & de li maſculi ſiano coniuncti & in quelle medeme regiōe : ſiano collocati : Per che coſi ſi fara : che i li uaſarii & hypocauſti : ſia commune lo uſo da luno & laltri di epſi : Sopra lo hypocauſto tri Ahenei uaſi ſono da componere uno calidario : laltro tepidario : Il tertio frigidario. Et coſi ſono da eſſere collocati dal tepidario uaſe in lo calidario : quanto de aqua calida ſe ra extra influiſcā : dal uaſo frigidario in lo tepidario a quello medemo modo : Et le teſtudine de li aluei dal commune hypocauſto ſe ſcaldarano. Le ſuſpenſure de li Calidarii uaſi coſi ſono da eſſere facte : che primamente il Solo quale e inclinato al hypocauſto : de regule ſeſquipedale ſia ſternito : acio che la pila : quando entro ſia miſſa : non poſſa reſiſtere : ma anchora retorna al præfurnio : Coſi.

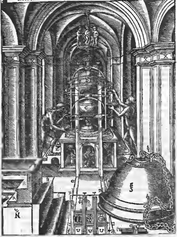
[illegible] : idest ſubcalore ſiue ſuſocatione. quiſti ſono facti como ſono quilli fornelli de li Barberi : aut de li unctori. Vnde quiſti balnei æſtimarii in quello loco doue ſe impone il foco. etiam ſi po dire quello eſſerlo hypocauſto. Quale non ſolum ſerue per epſo uaſe dal aqua calida : ma per ambi dui li ſeparati loci : idest quello doue ſtano li homini : & laltro doue ſtano le done ſeparatamente : ſi como per la præſente figura e demonſtrato. Ma la diffinitione de queſta lectione ſara nel libro octauo nel ſecundo capo. Vnde tu poi intendere etiam per il calidario & tepidario eſſere loci como ſono quaſi in ogni æſtuffe : p che in quilli unde ſi balneauano erano dui loci : de li quali : uno e primamente tepido : laltro caldiſſimo : ma il tertio loco doue poſſi ſtano a deſueſtire : & reueſtirſe quello loco e commune & temperato quale po etiam eſſere chiamato il frigidario : & coſi po ben temperare le perſone che uolēno hauere la ultime efficace da li Balnei. ℭ Tegule bipedale : idest como nulgarmente dicemo metoni : longhi de dui pedi : Tu dei pronotare in queſte lectione de quante ſorte laterine Vitruuio ne da la formatione : Impero che queſte tegule ſi ſono longhe dui pedi ſerano ad minus larghe uno pede : & groſſe uno quarto di pede (ſi como molti antiquiſſime le ho uedute : & menſurate) & perho uole ſia ſternito de ruderamento equato il Solo de dicto hypocauſto ſeu fornello : per il modo che etiam in le infraſcripte lectione ſe dira. ℭ Le ſuſpenſure de li caldarii uaſi : Queſte ſuſpenſure ſarano ſi como in la figura io te indicaro. ℭ Acio che la pila retorna al præfurnio : idest ſia entro alquanto eleuato acio habia quella medema ratione como ſta uno forno da intro cocere il pane : Et appella præfurnio como ſaria il camino quale e auante il forno ut in libro ſeptimo hauemo explicatamente.

Epſa flama per ſe piu facilmente peruagara ſoto la ſuſpenſione : Et di ſopra con li laterculi beſſali le pile ſiano amurate. Talmente diſpoſite che le bipedale tegule poſſano de ſopra eſſere collocate. Ma habiano la altitudine de la pila de pedi dui : Et epſe tegule ſiano conſtructe con argilla impaſtata con il pelo. Et di ſopra ſiano collocate le tegule bipedale : quale ſuſtengano il pauimento. Ma le concameratione ſi de ſtructura ſarano facte : ſarano piu utile. Ma ſi gli ſarano le contignatione lopera figulina gli ſia ſoto poſita. Ma queſta opera ſera coſi da eſſere facta : Le regule ferreæ o uero li archi ſiano facti : & epſe regule con li ferrei uncini quanto ſpeſſiſſimi : a la conignatione ſiano atachati. Et epſe regule ſiue archi coſi ſiano diſpoſite : che le tegule ſenza margini ſedere in due parte : & inuehire ſi poſſeno. Et coſi tute le concameratione : in ferro nitente ſiano perfecte : & li ſuperiori coagmenti de epſe camere de argilla impaſtata con il pelo : ſia illinita. Ma la parte interiore quale ſpecta al pauimento. Primamente de opera teſtacea con la calce ſiano Truliſate : Dopoi de opera da imbianchare o uero tectoria ſia polita. Et epſe camere in li calidarii : ſi duplice ſerano facte : hauerano meliore uſo. Impero che lo humore dal uapore non potra corrumpere la lignea materiatura de la contignatione. Ma intra due camere ſi peruagara : Ma le magnitudine de li balnei ſi uedeno douere eſſere facti ſecundo la quantitate de li homini : Ma ſiano coſi compoſite : quanta ſera ſtata la longitudine : dempta la tertia parte ſia la latitudine : ſenza la ſchola del labro : & del alueo : Il labro Similmente ſoto al lume da eſſere facto ſi uede : acio che quilli che ſtano in circo con le ſue umbre non obſcurano la luce. Ma le ſcole de li labri coſi biſogna eſſer facte ſpacioſe : p che quando li primi hauerano occupati li loci : li altri circumſpectanti rectamente poſſano ſtare. Ma la altitudine del alueo intra la pariete & il pluteo. non ſia mancho de ſei pedi : acio che il grado inferiore : & il puluino da quello loco ſia abſtolto : dui pedi. Et le ſudatione de li Laconici ſono da coniungere al tepidario loco : & epſe quanto large ſarano : tanta altitudine habiano a la baſſa curuatura del hemiſpherio : & il medio lume in lo hemiſpherio ſia relaſſato : Et da epſo hemiſpherio

ℭ Epſa flama per ſe piu facilmente peruagara ſoto la ſuſpenſione. Tuta qſta lectione me pare facilima da intendere : Cōſiano molti exemplari : non ſolum in Italia ut ſupra diximus : ma etiam in le ſupra dicte regione unde ſi uſano. Et con li aptie laterculi quali alcuni per ſimilitudinem dicemo laſtroni : per che quiſti erano facti a poſta de queſta opera : in tale quantitate largi & longi che fuſſeno coſi apti a eſſere compactati inſiema : ℭ Laterculi beſſali : cioe con quelle che dicemo prelle ſeu tabelle quale ſono opera piu curta : & ſtrictia : & baſſa : & quiſti li ha chiamato laterculi : per diminutioe Beſſali : idest longhi de onze : octo uel onze noue : de le quale numeratione & compartitione : explicate in lo primo capo del libro tertio le habiamo poſte le caractere di bes : & le altre. ℭ Ma qſta opera ſera coſi da eſſere facta : Vitruuio indica il modo : como ſi de conectere queſte con le regule ferreæ : o uero con li archi : idest ſemicirculi ferrei qſti ſtre como alcune : quale ho ueduto che ſi pono coniungere : & ſmembrarſe como ſi uole : Etiam in epſe ferreæ regule intento che dicemo inborrite da ambe due le parte de la ſua groſſeza ſono incauate como ho dicto de Orthoſtrate : i le quale regule ſi po facilmente interponere le quadrature de lamniale bractee : poi connexe con li uncini. ℭ Ma Vncini nulgarmente in molti loci coſi ſon dicti : & li noſtri dicemo rampini : ſi como in la figura ti demōſtro ſignata . a . φ . p . v . ℭ Argilla : cioe terra creta illinita : idest ſmaltata ſeu intonchata : Sed etiam argilla eſt terra albicans ut in montibus reperitur. ℭ Truliſata : cioe maſſa de groſſo con la cazola da murare : dopoi ſia polita : acio ſi poſſa in bianchare ſeu de albare. ℭ Camere : idest le proprie uolte. ſeu fornice. ℭ Per la copia : idest quātite de li homini : hoc nomē intelligēti de maſculis q̄ de fœminis. ℭ Scola licet habeat plura ſignificata tamē i hoc loco ſignificat la ſedia diſcolatoria ut dicimus in ſo cūda aut decima ſedes : & eſt ut margo

lo Clypeo aeneo con le catenae dependa: per le reductione & dimissione dil quale se perficera la temperatura de la sudatione & epso clypeo essere facto al circino si uede essere di bisogno: acio che equalmente dal medio la forza de la flamma: & dil uapore per le rotundatione de la curuatura habia ad peruagare.

BALNEARVM DISPOSITIO: & EORVM INTERIORVM MEMBRORVM AFFIGVRATA CONSTRVCTIO.



ad sedendum labilis: idest la bancha doue si sta a sedere ¶ Labro questo uocabulo ha molte significatione: ma quiui significa como extrema parte de qualuq; cosa che sia: ma in questa parte si po intendere como extremitate dil uaso da lauare: que sto etiam e quasi da le parte interiore decliuo per il modo como si usano ad lauare li panni sopra uno scannello alquato decliuo: facto di ligno uel di petra intra epsi uasi. anchora labro si dice da la decliua sedia del lito maritimo uel di qualche flumine aut lacunoso loco: uel fonte. Et pho labrum a lauando dicitur q; aquae superficie perlotum inde dicitur graece σχολαστικος. asco lasticus σχολαστηριον. i. locus ad solatium σχολαιω. i. uaco σχολη. i. otium, uacatio σχολαιος. i. tardus σχολαιτατα. i. tardissime. Cu sia adunche la scola po significare essere la bancha: per essere loco doue sopra sedēdo: a quel la si sta in ocio aut solatio & uacante & tardo & atentissimo como si uole. La expositione de la praesente figura: con le littere Alphabetice indicaremo: Prima Vitruuio ha dicto che da animaduertire che li loci calidani de le dōne: & de li homini: licet siano coniuncti in uno medemo aspecto del Coelo: & loco: tamē p honestate e da fare: che luno nō aceda ne conuersare si possa con laltro: adoncha sara cosi una uel due murale separatione: como uedi qua per le Ichnographia anotate le littere. α. β. γ. δ. per fundamento del muro doue si intra al praefurnio signato A littera latina: da le quale littere α & γ. pono engersi dui mari tanto quanto sia al bisogno de laltezza: si como e insino a la littera. G. fornice seu archo ferreo de la aestuffa sopra il uaso frigidano: la quale aqua descende in cima de la tibia sonora E. infinendo con le altre fistule de li ahenei putini: Questa aqua si excipe dal puteo: ma per questa comodita del frigidano si eua cua de sopra la fornice signata. E. in uno uaso lapideo: & descende sempre concordeuolmēte dal lapideo: In lo aheneo ua so frigidano signato. D. de sopso Ma uolendo descenda in lo tepidario aheneo C sopra il quale e una subtile testudine facta como e dicto di sopra uoltano la ahenea stangheta forata al modo sono li galletti de li guturini seu fidelini: quali si usano cō li baciloni sopra li tripodi ferrei a lauare le mane: si como uedi la littera signata K. ad H. capi comuni al loco de li homini & de le dōne. le littere. R. S. sono da excipere comunamente laqua del frigidario: Consimilmente si fa a remetere laqua del tepidario in lo Caldario signato. B conuosnendoli comuni capi de questa secunda stanga signata. M. N. & cosi li haenei galleti seu sigilli signati. O. P. Ma la suspensura de quisti uasi conuenne sia facta: cosi che luno nō tanga laltro per la interpositione de le dicte stanghete: Ma sia suspenso con uno grosso catone aheneo. consolidato con li dicti uasi si como uedi quello dil uaso. F. con G & soto il uaso D. L. & soto il uaso C. Q. & descende in lo calidario. B. quale calidario ha dui altri uasi T. V. che p le fistule si gteneno luno i laltro signati. X. Y. quali dal hipocausto cōe signata. A. possedeno una medēa calidtate: & si excipeno da li galleti uel spinachie. Z. & ¶ Le regule ferreae sono signate T. le canatelli seu rampoini. φ. qste regule si pono intrasi componere como da. ρ. ad. σ. τ. ξ. intro le quale si cōteneno le scudele seu uasiculi figulini inne tran: como sono υ. ¶ Scola del labro seu lauacro si e. κ. tuto lo alueo si e. questo signato. S. ω. λ. μ. La parete in fino al pluteo: superiore si e da. κ. ad. ι. Il grado inferiore, λ. Il puluino si e. θ. Le sudatione de li laconici seu clypeo. ξ. Il medio lume in lo Emispherio. π. le catene ρ. δ.

¶ Adesso a me appare & Vitruuio in questa lectione: uole ad piu supplimento de li publici ædificii quantunq non fiano in la Italica consuetudine; queste generatione di ædificii al Imperatore demonstrarli: acio sia piu copioso & uniuersale: de le ædifica none ad quale uarietate necessarie fiano facte: & cosi poterle operare: Per che li græci uolendo la ciuile gente tenerli temperati in le normale lege: & altri exercicii opportuni per le Ciuitate: cōsiderorno fare loci che fusseno remoti & apti a le naturale dispositione secundo le qualitate: & le ætate de puti; & homini & fœmine Non solum a lassarli in libetamente faciare la sua uoluntate continui exercitii: & lassitur de li soi corpi: & animi. Ma etiam in qualche cose apte a le loro naturale inclinatione se si disponesseno. Et questa generatione de ædificii fu chiamata Palestra: qual uocabulo græco dicitur a παλην q est lucta latine & Estrū q est furor. Et etiam quia ibi deam Palem colebant haec autem a prometheo prius uim constituta fuisse dicitur alii ab ursorum luctatione potius crediderint: Et perho in quisti loci si exerceuāo le persone de ogni sorte chi placide & chi furibunde a giocare: chi a le braze ut dicimus ab imitatione ursorum: chi a giochare de spade & de lancei chi a saltare: balare: chi a trare con li archi & balestre: Et chi in li stadii a far correre li Caballi: & oppugnare a pede & a caballo & in ogni sorte de le arte apertinēte pracipue a la militia: como etia dicitur si usa in alcune Ciuitate del Asia: & etiam in Germania Dopoi in le uarie generatione musicale de cantici & soni: con uarii instrumenti: Non mancho in le uarie scientie opportune li docti Philosophi: & altri sapienti in li Gymnasii: constituti in epse palestre li uolenti erudiuano: Et cosi iui si exercetiano & si recreatiano: Et talhora con le meretrice: quale gia palestrate si chiamauano. Dopoi per requiare li lor corpi stā chi in epse luctatione haueano il loco de li Balnei: & da ungere li loro corpi &c. in li quali loci spessseuolte conuersauano non solum li Principi per prahendere piacere: & cognitione de li ualorosi Athleti ma et per audire le disputatione de li Philosophi & altri studenti: de ogni ætate: & gradi: & facultate de disciplne: unde in queste palestre: sono molti Peristylii. & uarie habitatione como fusse una magna æde sacra hospitalitie: como saria quella del Diuo Benedicto in Padolirono: agro Mantoano nel ad Mediolano il loco de li Epidimici morbosi unde Suida cosi dice παγκεστρα γυμνασιον φροντιστηριον υπ[illegible] τιον και καλον ασχημοσυνη ιπ[illegible] πην υει φαλαγγος. Ma lege etiā Ammonio Et altri quello che diceno fusse q̄sta palestra: & li altri soi loci como erāo acōmodati a li exercenti & habitanti in epsa furibunda palestra. ¶ διαυλον e una mensura che consta de mille ducente pedi. ¶ Ephebeo: cioe il loco doue stauano li adolescentuli si como in le exteriore

DE LA AEDIFICATIONE DE LE PALESTRE ET DE LI XYSTI CA PO VNDECIMO.

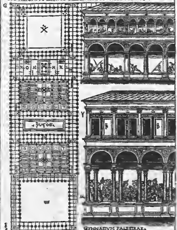
ADESSO A ME APPARE (QVANTVNque non siano de Italica consuetudine) le ædificatione de le palestre dare & explicatamente & per qual modo apresso li græci si constituisseno demonstrare. Ma si constituisseno in tre portice le exedere spaciose: quale habiano le sedie in le quale: li philosophi: & li rhetori: anche li altri quali de li studii se dilectano: sedendo posseno disputare. Ma in le palestre li peristylii quadrati o uero oblongi cosi sono faciendi: che habiano la circuitione de la ambulatione de dui stadii: quale li græci uocāo διαυλον de li quali tre portice simplice se disponano: & la quarta quale a le Meridiane regione e conuersa; sera dupla: acio che quando sono le uentose tempestate; non possa la aspergine in la interiore parte peruenire. Ma in la dupliceportica siano collocati questi membri nel medio lo Ephebeo (ma questo e la Hexedra amplissima cō le sedie; quale la tertia parte sia piu longa che larga) soto il dextro lato il coriceo: Dopoi proximamente gli e il connisterio: dal connisterio in la uersura dil portico gli e la frigida lauatiōe: quale li græci λουτρον uocitano. Da la sinistra parte del Ephebeo il Clæothesio: ma proximo al Clæothesio e il frigidario: & da epso lo itinere in lo propigneo in la uersura del portico: ma proxime piu indentro al opposito del frigidario sia collocata la concamerata sudatione: de longitudine dupla quanto e in latitudine: quale habia da una parte in le uersure il laconico ad quello medemo modo composito (si como e scripto di sopra) Et dal opposito de epso laconico la calida lauatione. In la palestra li peristylii (per quel modo e scripto di sopra) cosi deno essere perfectamente distribuiti. Ma di fora tre portice siano disposite: una dal peristylio a li exienti: Due che una sia da la dextra; laltra da la sinistra parte stadiate

sedhe del choro Ecclesiastico quale in questa parte Vitruuio il chiama ¶ Exedra. Nota che alcuni questo uocabulo hano scripto cō h. & chi senza aspiratione h: Queste Exedre sono li loci in le sacre æde quale dicemo il Capitulo doue non solum il Summo Pōtifice sedendo in epse da audientia: ma etiam unde li Religiosi fano il suo cōsilio: ut como sono in li loci de li publici Senatori per dare audientia & fare li consilii. Etiam como in le scole: unde in li publici studii si lege: sedeno li audienti. ¶ Soto il dextro lato il coriceo dicitur a κορη q est puer: in alio textu coriceum in pluribus conceum. ¶ Cōnisteno secundo Iulio Poluce dicitur κονιστρα: Ideo q κονις seu κονια, pulius significat. Et perho iui era il loco doue se impuluerauano li giocatori che luctauano a le braze in lo xisto: sternuto de puluereiacto si cascauano nō si pruseffeno. Lima chasseno la carne unde Ply. libro. 35. Capo. 12. Ma poi che erano puluerulenti andauano al λουτρον: idest loco del Balneo qual lauacro li græci chiamano λουτρον in aliquo textu legitur [illegible] in altro λουτρον altri λουτρον q significat frigidum lauacrum. Ma q̄sto erano como a Roma li Mirandi therma de Diocliano Imperatore: ma in altra Ciuita sono dicte le æstuffe in le quale era uso de li antiqui in ciascuno giorni ire a lauarse: Ma poi fu cessato questo publico uso: & fu usato præcipue in alcune case per li nobili: & tamen nisi obseruato a chi gli place: in Roma gli erano quilli che parte erano nominate Celebres de le quale gli furno le Aggripine: quele di Tito Vespasiano: de Domitiano: le Antoniane: le Alexandrine le Cordiane: le Seueriane: anchora quelle Therme egregie che fece fare Diocliano: anche le Aureliane: non mancho q̄lle che fece construere Constantino anchora le Nouatiane & le Neroniane Queste p lo augumētato uso dal pricipio posito i psuetudine furno facte cō maxima spexa & cō splēdida magnificentia erano ædificate per tale modo altamente ædificate: acio che da molti loci per la Ciuitate delectieuolmente fusseno risguardate Et in epse erano le amplissime arce: le magne portice: cosi in epse portice erano le Exedre spaciose in le quale si operaua como qua Vitruuio dice. Similmente gli erano li peristylii quadrati & de ambito stadiata per le deambulatione como quiui Vitruuio narra Et questa quale Diaulon si appella era una de le quatro portice: questa era constructa al aspecto de le meridiane regione in la quale lo aspergo non potea intrare per la duplicitate che qua Vitruuio ha scripto: & cosa per ordine erano constituti li loci che qua la lectione pone per li serutii officinarii de li prædicti exercenti in epsi loci palestrini: Cosi epsa Exedra: lo Ephebeo: il cōnisterio: lo Apoditerio: andando da il portico de la frigida & calide lauatione & cosi il loco de la Sudatione & proximo a epsi lo Clæothesium seu unctuarium: & cosi molti altri loci iui erano como li triclinii & camere per dormire

De li quali una quale aspicera al Septētriōe sia pficita dupla de āplissima latitudine: laltra simplice: cosi sia facta che in le pte che sarano circa le paniere: & quelle che sarāo a le colūne: habiano li margini como una semitate: nō mancho de pedi deci. Et il medio sia excauato: acio che li gradi siāo in lo descēso sesquipedali da li margini: a la plāicie: quale plāicie nō sia mācho de pedi. xii. Et cosi quilli homini uestiti che ambularano da circa in li margini non sarano impediti da tuti quilli che da se si exerceno. Ma questo portico apresso li græci se uocita xysto. per che li athleti per li hyhernali tempi in li coperti stadii se exerceno. Ma li xysti cosi pareno douere essere facti: che siano intra le due portice le silue: o uero li platani: & in epsi siano perficiti intra li arbori le ambulatione: & iui di opera signina siano le statione: Ma proximamente al xysto: & al duplice portico siano designate le hypetre ambulatione: quale li græci Peridromidas: ma li nostri Xysti li appellano: in le quale per lo hyemale tempo dal xysto al cœlo sereno li Athleti prodeunti se exerceno. Ma da poso il xysto lo stadio cosi sia figurato: acio le multitudine de li homini con laxamento possano uedere li Athleti combatendo. Quelle cose che ne le mœniane ædificatione essere necessarie mi appareuano: acio che aptamente siano disposite ho scripto.

& per altre opportunitate: non solum da præhendere quiete & habitatione per la gente che iui se cōgregauano: ma. Et per li Duci & altri Capitanei che a le uolte iui cōmorauano: Et perho in queste essendogli iui constituti li loci de ogni comoda opportunitate. & in quisti li pulcherrimi uiridarii: & molte delecteuole arbore frondose. & fructifere: & in alcuni: le silue gi hāo copiate & circūauitate. In le quale molte arbore: intra le altre: & di Lauri. & de Platani si poterano per delecto chi del odore. & chi del umore delecteuole pōere de le quale Plynio in descriptione plantage & Theophrasto legeras. ℂ Cleothesiū dicit a κχιοσ. q gloria laune significat. Is erat locus ubi non modo reponebantur uestimenta: sed ubi reficiebantur uictores luctatores: & ibi unguentis preciosis perungebant. ℂ Propigneo. in alcuni texti ho lecto propingeo: cioe antefurnio: p che. προπνιγεῖον si dice. προ. q est ante: & πνιγω. q est suffocare seu ubi est maximus calor etiam si potria intendere che iui fusse il loco da cocere il pane. cioe il profurnio: per essere etiam di necessita in qsti magni loci. ℂ Versura: noi uulgarmente ut diximus: canto ne seu angulo ℂ Semitas est superficies aliciuus planiciæ: cum quantitate terminata. Semitas etiam est uti mediaetas uiæ seu alicuius stricti itineris: nam apud non nullos uolunt semitatem constare: pedum duorum Inter uero ex pedibus quatuor: & dicitur Semitas proprio quello che uulgarmente appellano il sentero facto da li homini. qual mēte se uede p qualchi campi o uero prati Ma qlla stricta calpestrata che e facta da le fere: si como fano le capre: aut pecore: & simili animali proprio e dicta calis. Ma ita mēte anchora si chiama quella uia mansuetale che se usa spesse uolte per li campi como uia che e ambigua dicemo uulgarmente uia seu sentero crosigiato: Adunche se po intendere che quisti margini fiano larghi de dui pedi: ma quiui dice hora mancho de deci si como a la nostra usanza lo interponemo. ℂ Per che li Athleti: gia de sopra ho asai dicto essere nominati Athleti non solum quili che si exerceno con queste luctatione Palestrite uel annagere: ma proprio quili che combateno: per maxima legiadria. & excellentia del animo: & de le sue uirile forze: piu præsto per amore bizarregiando che per alcuno præmio &c. ℂ Che siano intra dui portici le silue o uero li platani: de qsti arbori legerai Plynio libro. 12. Capo primo & . 2. in primo capite sic ait. Est gortynæ insula Creta iuxta fontem platanus una insignis utriusq linguæ monumentis: nunquā folia dimitteris. Statimq ei græciæ fabulositas superiduit Iouem sub ea cum Europa concubuisse. Cēu uero non alia eius generis esset in Cypro. sed ex ea primum in ipsa Creta: ut est natura ho mini nouitas auida. Platani satæ regenerauere uitium: quando quidem cōmentatio arboris eius non alia maior est qui Solem æstate arcere: hyeme admittere. inde in Italiā quoq ac suburbana sua Claudio Principe: Marcelli Esernii libertus. Sed qui se potentiæ causa Cæsaris libertis adoptasset Spado Thessalicus prædiues ut merito dici posset. Is quoq Dionysius transtulit id genus ducatiq etiam in Italia portenta terrarum: præterilla scilicet quæ ipsa excogitant Italia. Etiam idem Plinius in subsequenti capite secundo ita ponit. Namq & Come platani uocantur coactæ breuitatis. quoniam arborum etiam abortus inuenimus Hoc quoq ergo in genere pomiferorum infœlicitas dicta erit. sit autem & serendi genere & recedendi Primus Cu. Manus ex equestri ordine Diui Augusti amicus inuenit nemora tonsilia intra hortos lxxx. annos. Ma si de quisti arbori uoi maiormente sapere legerai in Theophrasto in la descriptione de plantis: ut supra diximus. Et perho in quisti Xistica uiridarii erano de uarie plante: & arbusculi delectenole como in li uiridarii & ameni horti de li principi. Vel de qualche sacre æde uel de altre nobile persone: in le quale plante uel arbusculi: si como si sole operare piu aptamente li busuli arbusculi a fare præhendano facilmente forma di qualche animale: aut humana: aut di altra sorte fera: uel cosa mōstruosa: ponēdogli li capi. uel mane. aut pedi artificiosamēte facti de lignea sculptura: & pincta cō li colori de tēpera di olio de lino. uel noce: aut epse larue uel membri per piu perpetuitate si soleno fare figuline: & di colore uitreo perornate: Et intra li Sentieri prosatili de qsti orti erano solari de uarietate: aut di opera signina che propriamente uno pauimento simplice: uel laborato como io assero: quale opera signina specie di ruderatione da pauimento. Vitruuio il manifesta in la ultima lectione nel fine dil libro octauo si como iui la figura ho dimonstrato. Ma alcuni hano tenuto opera signina essere como il uermiculato & asserota &c. ma legerai Plynio libro. 35. Capo. 13. in fine cum ait. No bilitantur us oppida quoq: ut regium & Cumæ Samia testa matris Deum Sacerdotes qui Galli uocantur uirilitatem amputant. Nec aliter circa perniciem si. M. Celio credamus: qui linguam se amputandā abiecit graui probro. Tanquam & ipse, iam tunc idem Vitellio malediceret. Quia non excogitauit autem fractis etiam testis utendo sic ut firmius durent tusis calce addita: quæ uocant signina: quo genere etiā pauimenta excogitauit. Per declaratione de la præsente figura. Quiui ostendaremo la situatione de la palestra. & ogni soi membri con queste alphabetice litere latine & græce primamente incomenzaremo al primo peristylio intro li soi muri. & proximi a li spacii de le scale signamo. A. B. & per directo al extremo muro del duplicato portico doue se include la hexedra & altri sociali loci sono. C. D. hostii introeunti in epsa palestra circa le quale se includeno le cælle & triclinii & altri loci habitanti del basso pauimento insino al duplo portico signato lo anteriore E. F. Et doue sono le græce litere. β. ρ. sarano indici de le cisterne uel puthei nel medio del zardino seu uiridiario otto he. χ. Il loco del hexedra con lo Ephebeo si he G. H. il conicco. & al conisterio. Ma. a. si e uno loco per le scale doue si fano le uersure: cioe quelle che uolgarmente chiamano le schienche seu li cantoni che se uoltano in altro lato: dal quale andito si uene in lo loco de la frigida lauatiōe signato. L. Da la sinistra parte del Ephebea hexedra: si e il Cleothesio signato. N. li hostii sono & laltro frigidario si e. O. qual entro ha lo hostio de intrare in lo ppigneo signato P. in le quale uersure exteriore de le porticale puniutione sono le litere M. Q. Ma intra la stantia del propigneo & la littera Q. si de collocare il loco de la concamerata: idest fornicata sudatione. Et ini entro si ponera il balneo al modo supra dicto de li Laconici seu Lacedemonēsi: de li quali in lo capo primo del primo libro sono asai memorati. ℂ Ma di fora li tri portici: cioe fora di epsa palestra sono tri portici. Ma dui per fare correre li caballi de fora & la gente foto epsi son stadiati: idest de longitudine de uno stadio per cascuno: si como e da. R. ad. T. & da. S. ad. V. finitione del

PALESTRARVM: EXEDRARVM: PERISTILIORVM: XISTORVM QZ AC ALIORVM EORVM MEMBRORVM AFFIGVRATIO.



GYMNASIVM PALESTRAE.

Xystale portico: laltro e signato. Quisti sono le duplici portici q ali son de ampla latitudine per essere zgiunti insiema i aperture: Laltro portico da. X. ad. Y. in li quali termini sono li hostii seu porte p li antroeunti: qsto portico e simplice & cacēcarre et por ōcato da. X. Z. Y. ad &. qua li hano di dreto le pariete: La latitudine dil qual portico ha li margini: cioe spatii como fariano le ripe seu argini de qualche flume: uel mare: aut altro basso loco circūcinto: Et perho qsto ha dicto marginale semitate p che il loco doue si exerceno seu luctano a le braze li nudati athleti e basso & gradato i torno quasi a modo de Theatro la gēte uestita li stano ha uidere. In epso Xisto cauo quasi como specie del Orchestra Theatrale. ¶ Quale planitie da le colūne al descenso de li gradi non sia mancho de pedi xii. Et cosi qsto mēbro cōgiunto cō la palestra si chiama Xisto. Questo si fa intra li dui portici: cioe da la scala de. X. ad. A. &. Y. a laltro A. Poi da. Z. hostio seu porta a la scala del H. anchora il medemo da & a la scala. ψ Epso porticale Xisto e intra due silue seu giardini arborati de platani aut de lauri per che la natura de quisti arbori da niuno tēpo mai deponeno le foglie si como etiā li bussoli: & pho rendēo li uiridarii gra pforto a tutti le generatiōe de aiali & perpue a li homini: quale uirēcia parea speme i li animi &c. de quisti arbori uede cio ne ha dicto Ply. nel. li. xii. nel. C. i. In tro li quali arbori platani ordinaria mēte como fanno in la sylua de la Sacra aede del diuo Angelo fora de li retrofossi de Mīlano quilli spatii de le ambulatiōe como uedi da. α. ad. β. aut. ī. erano pficite de opa signina: cioe facte como uno astrico uernaculato: seu de opa dicto uulgalr ētē ri o aica quasi amussitata: idest regulariter facta sta ūcie licet habia altra significatiōe exposita alias: in qsta parte sono como li muralli bassi quali circūcingeno le psete del terrenoso orto: si como e signato. γ. λ. ¶ Ma pximo al xysto & duplice portico: uede lectore che xysto ppro in graeco significa portico simplice como dita et Vetruuio nel decimo capo del libro sexto. Hypetre ambulatione sono da G. ad T paradromidas. i. intgra Cursiones quia Dromō graece cursū latine: & λρομεος. cursor seu qui gent nūcatiōes &c. & pho qste Hypetre sono loci facti semp subdiuo: da spassetare & currere &c. Athleti sono ppriamēte dicti quilli exercēti seu pugnatori quali pcertano p amore & nō p pmio: si como si uede et hauer facto il nro Redēptore Iesu Christo: & li altri soi diuini martiri &c. ¶ Ma poso il xisto p uno stadio gli era uno spatiosissimo loco. ma el era circū gradato como erano il loco dicto le giostre in Roma: ma quiui e signato. κ. Χ. κ. π. porte dil porticato. ν. φ. ω. ◆. O. M. sono le porte. Nel medio di questa magna platea si faceio le Athletae pugne quale il populo circū circa stauta uidere senza impedire li Athleti la directiōe de tuta la lōgitudine stadiale. G. ℞: quale stadio nō solo intenderai essere la octaua parte de uno miliario ut supra diximus. ma se intēde et essere uno curriculo de li caualli quale appellāo il sbarrato steccato: doue intro epse tre sbarre hauēdo la mediana duplata di asse como pariete: entro epse si corre & giostrāo li Athleti ho p amore: aut per probarse imparando: aut per qualche premio perorando la gloria &c.

¶ Ma de la opportunita de li porti &c. hauēdo Vitruuio sopra dicto de ogni altra generatiōe de publici aedificii adesso restana a erudire lo Imperatore Caesare Augusto in qual mō douea fare ad apparere quāto uno Dio in terra: Et in mare uō solō fare li porti ad salute de le nauale statiōe: Ma etiam fare le inexpugnabile forteze o in mare o fluuii: aut lagi: como si usa in Venetia uel como fece Claudio scdo Scriue Ply. nel. li. 16. & in lo li. 35. in lo. C. 12. dice che tre mole ingēte: seu torre magni da Claudio furno extructe: & stabilmēte in qsto mō che quādo Vitruuio scribe bē fondate. Ma epso Ply. dice che con la poluere putcolana furno edificate: Etiā epso Claudio fece fare la torre de Hostia Tiberina porto di Roma. ¶ Tēpestate uulgarmēte dicēo le fortūe: ma qsto uocabulo si po capire p ogni sorte di tēpo: o in

DE LI PORTI ET STRVCTVRE DA FARE IN LAQVA C. XII.

MA DE LA OPPORTVNITATE DE LI PORTI NON e cosa da praetermettere: ma cō quale rōne se deffendāo le naue in quisti porti da le tēpestate e da explicare: Ma quisti naturalmēte si elli siāo bē positi: & habiāo li acroterii seu pmōtorii procurrēti: da li quali in lo introrso le curuature: o uero le uersure da la natura del loco sarāo cōformate: maxīe utilitate se uedēo hauere: Per che circa li por

tici: o uero loci naulii sono da essere facti: o uero da li portici lo adito a li em-porii. Et le turre da luna & laltra parte sono collocáde: da le quale le catene possano essere traducéte p le machine. Ma si il loco nó sara naturale: ne áche Idoneo ad deffendere le naue da le tépestate haueréo hauto. cosi si uede essere da fare: che si niuno flúe in epsi loci hauera ipedito. Ma da lúa pte sara la sta tióe: alhora da laltra pte có le structure o uero có li aggeri li pgressi siáo expe diti: & cosi sono da cóformare le cóclusióe de li porti. Ma epse structure; qua le in laqua sono da fare: cosi se uedéo essere faciéde: che sia portato la puluere da le regióe quale sono cótinuate da Cumi al pmótorio de Minerua. Et epsa puluere sia mischiata che in lo mortario due pte de quelle altre cose respódáo ad una. Dopoi alhora in epso loco. quale sera diffinito le arce incluse có li sti piti robustei & có le catent in laqua sono da essere demádate & collocate firma méte. Dopoi itra quilli da li trástyli la iferiore pte soto laqua da essere exequa ta & purgata. & con li cementi extracta dal mortario có la materia mixta (si como e scripto disopra) iui e da cógregare in fine a táto sia cópito il spatio de la structura. quale sara itra le arce. Ma uero e che epsi loci hano mancho fortitudine naturale cha quelli che sono di sopra scripti. Ma si p lo fluctua-re o uero p lo ipeto del apto mare le destinate arce nó haueráno potuto essere cótenute: alhora de quella terra senza crepidine il puluino quáto firmissima méte sia cóstructo; & epso puluino i fine i la exequata planitie sia amurato má cho cha de la media parte. Laltro che e proximo ala ripa habia il lato pclinato Dopoi ad epsa aqua. & ali lati con il puluino a circa a circo siano constructi li margini sesquipedali æquilibri ad quella planitie; quale disopra e scripta.

Alhora quella pclinatióe sia iplita de harena: & sia exequata cú il margine & la planitie del puluino. Dopoi de sopra ad epsa exequatióe: la pila: quáto magna sara cóstituita: iui sia ædificata; & epsa quádo ella sara exstructa sia lassata nó má cho de dui mési: acio che pfectaméte habia a sicare. Ma alhora il margine quale sustene la harena sia tagliato di soto: Cosi la harena da le unde submersa fara i lo mare la præcipitatióe de la pila. Et có questa ratióe ogni uolta che sara il biso gno: potera essere facto il pgresso i laqua. ma i qlli loci doue nó nasce la polue re có queste ratióe sara da essere facto Che le arce duplice de tabule relate luna cótra laltra: & có le catene colligate i epso loco qle sara finito: siáo cóstituite: Et itra le destinate tabule có Creta & có li Peróni de Vlua palustre facti sia calcato: Quádo cosi faráo ben calcati: & quáto desissimaméte: alhora có le coclee: ro te: tympani: collocate: il loco qle sera finito i epsa septióe sia uacuato & sicca to fora laqua: & iui intra le septióe li fundaméti siano cauati. Si li terreni faráo in fine al solido piu grossi cha el muro quale sara da fare de sopra: sia euacuato: & siccato: & la structura de ceméti: & con calce: & harena sia complita. Ma

tráquillitate serenarant alterata da qualchi mali concepti nubulosi, como e di pluuia o neue seu grandinosa tépesta procreata nel aere, uel terrestre aut pcellose & maritime agitatióe da le quale perturbatione & iracúdie aereæ nó solú la géte húana da qlle uti i. C. li. ii. Indicati sunt: ma ét li terrestri aíali & tutti li uolucri: & le melisine ape cercano cellerement unde saluarse p la qual cosa li uolucri quádo sono dal naturale instincto p auxilio de qualchi uéti a trasuolare il mare: nó solú qdo sono ét stáchi p il frequéte uolo al sbátere de le ale cercáo piu presto stare a la discretione de li homini: p sua salute uolado sopra le maritime naue & uelle: & alcú legni & retinacule cordescha uolere altramente necare: & da tale tépestate esser offese: & cosi ciascú animali p natura cerca la sua salute p seseruare la sua speciale pcreatóe & tépo a se queniéte. i. fugiút mortē cú fit corupto (ut... nó sibi) sed alterius gñatio é. ¶ Le cathene se traducéo da luna & laltra pte: si como i la figura dil porto Mausoleo habiáo la machina dimonstrata quale catene uetano lo exito & igresso i epso porto doue sono posite si como si sa che e cosa notissima: si p li uectigali: si & p qualchi maligni pirati seu corsari maritimi &c. li pgressi: cioe la lógitudine como dicéo il molo Iannense: acio si possano itro laltro mare ponere le grosse naue: acio nó tégono il fundo terrestre. ¶ Ma epse structure: cioe muraglie cóposite quale i laqua sono da fare &c. In qsta lectióe ne idica Vi. uno secreto de la natura quale lo pmótorio i. móticulo i le regióe de Cumési i capania: & a baia & puteolo nel Regno Neapolitáo: doue iui era uno téplo de Minerua nó solú p la ueneratióe de la Dea: ma p memoria de la natura di epsa poluere: quale a desso Vi. dice ¶ Stipiti ro busti: cioe paloni como trabi de rouero ma sono acuti & formati lo basso capo: acio si possano bé pistare: poi cócatenarli có altri trabi ¶ Destinare: cioe destrutre seu detédi pfirmataméte ho p uno tépo finito: ho ifinito. ¶ Transtyli: cioe trabelli de minore sorte de li pdicti ¶ Purgare. i. epsa archa e da euacure có le machine aquarie nel mó che q uel i lo. x. li. ti dimóstraro ¶ Mortario e pprio qllo nel quale se ipone la calce a macerare. & dissoluerse: acio sia disposita cómixta có lo sabulóe a potere cóstruere le muraglie ¶ Arca: si e ogni conclusura facta de lignea materatura: si como una capsa uel capsone & altre simile cose che préganno entro se altre cose: como e cosa notissima. Ma qste sono da cóponere al mó che usano li Venetiáni qndo uoléo fabricar le loro case excellése: cú sia iui nó háo fundaméti naturali che gli pstia fortitudine: Vede Ply. nel li. 36. nel. C. 10. & 11. & 12 ¶ Crepidine. i. fracture de sassi grossi ut ét supra exposui. ¶ Puluino. i. lecto bé che puluino habia molte altre significatióe. Ma epsi como e fare uno lecto di aggeratioe si ue de essere fiedo p il quale obstaculo táto chel fuga & si ósolida có la pdicta poluer cómixta có laltra ceméticia materia si siano li margini acio siáo pruinaméte defensati da la fluctuosa redundantia de le aque. Ma anchora itra le altre significatióe: Puluinus est machina qua naues i portu subducunt. ¶ Dopoi sopra la exequatóe la Pila. Vi. qui indica il mó di operare qsta fundatióe quale mole sia cosa como cóglobata & cóglutinata p la naturale puluere Puteolana: Quam por itédere: quæ nóe corpus materiale cú i aliquo eleméto iteponitur occupado locú cópellit aeré uel aquá aut calorē. Et p qsta causa: Vi. itéde fare qsta Pila di tale grosseza i fúdo del aqua emeriá: che di opra possa essere bene cóplátata una maxima mole uel fornicia destinata: & terragna pcipue sia p la Sacrifice che qua el mó scriue: Questa uocabulo Pila licet habia molte altre significatióe: ut supra diximus & como i altri loci diréo p che Pile dicunt pilare lapides tamé qui cosi essere dicta p molti soi queniéti officii: ét como sente Varróe: pila esse q panete sustétat: ab opponédo. Ma alcúi si como i qsta pte si po itédere p uno corpo rotúdo: aut oblógo ut collinare: solido uel uacuo: Ma qsto aliquotiés e capito p uno fundaméto de uno magno ædificio: como si usa p li piloni ut puta: dil Domo i Milano: aut siáo di marmore: uel di cóctilia materia: como sono le Turre uel cápanile: molte de qste ho ueduto: che li antiqui gli soleáo fare una pcautate: si p oso di puteo: uel di carcere aut p altro opportunitate: uel ét acio potesse spirare li terremoti: Questo exéplo si po ritrouare i molti loci: Per Italia. Ma csidera i Roma solú la fortissima mole di Adriáo i la quale li Súmi Póntifici si cóseruano a li soi bisogni: uel como e Monacho nel mare de li Do minári Ianuési. Ma qste pile sono ét li pedi de li fluminici: & arcuati pónti: como i epsa Roma: & sopra molti Italici fiumi si uedano si bé fusseno ét como qlle di Nepe: Ma qsta pila adúche e circúclusa da le paritete: uede ét Iosepho doue el scribe de le mole puteolise. Sic lege i Ply & molti Doctori Clarissimi: che qsta habia diuersi significati uedi qllo dice: Lucano Signa pares Aqlas & pila minátia pilis &c. Nó mácho i Suetonio de Cayo Calicula. Progressos, su piu lóga ædificatóe pcedéte ¶ Relate. i. córsse & reportate seu incastrate lúna i laltra como i Orthostrato. ¶ Destinate. i. pfirmate & plátate ¶ Có Creta. i. siano stipate le scissure. ¶ Peróti i altro texto o lecto meróibus in cábio de Peronibus qualé mi piace piu i qsta pte due pero mónsp che nó solú significa essere calciamento gráde & cóiuéta como dicéo li stiualli de uarie sorte & pcipue qli che usáo li tinctori a lauare li pánni i laqua: sic alcúi piscatori i li grá canali & alcuni fiumi ma ét como sono le calze de marinari Ma qui significa li grádi sachói. Aldi g uio & laltro significato laudale cú aut.

si il loco sera molle con li pali brustoliti de alno: aut oleagini: o uero de rouero siāo confixi & cō li carboni sia cōplito: p quelo mō in le fundatione de li Theatri & del muro e scripto di sopra. Dopoi alhora de saxo quadrato il muro sia facto de quāte longissime iuncture: acio che maximamēte li mediani lapidi da li coagmēti siāo contenuti. Alhora il loco quale sara itra il muro cō la ruderatiōe senza structura sia cōplito. Cosi sara che sopra possa essere aedificata la torre: Cōplete queste cose questa sera la ratiōe de li nauilii acioche siēo cōstituiti maximamēte aspicienti al Septētrione. Per che le meridiane regiōe p il calore genera li Caroli; le tarme; le terredine: & altre generatione de bestie nocente procreano: & nutriendo le cōseruano. Et epsi aedificii nō sono da fare de lignea materia cura per rispecto de li incendii. Ma de le magnitudine niuna finitione gli debe essere: ma sono da essere facte ad maximo comodo de le naue: acio che & si gli sarano introducte le magiore naue habiano con magno spatio iui la collocatione.

Per gallicē perone tegi. Ma Virgilio in septimo Aeneidos Crudus tegit altera Pero. Et Pera si chiama la sacha. Pero Peronis declinat. Ma si il texto dice meronibus. si po tra intendere como uulgarmēte dicēo li le figuri facti de Vulua palustre. uel cōsimile herbe aut de alcūe cortice arboree de le q̄le si fano como de corde qualmēte i molti loci si uedeno p essere cōseruatiue i laqua ut in Ciuitate Coma quale fusseno cōnexti con la terra Creta uel cō herbe ēt como si sole fare alhpare seu dicēo stopai le scissure uel rime quādo i le naue apparēo. p le quale se introduce laqua & epse Co la linacea stopa. uel la ruida cortice del lino quale dicēo Rutio cō quali le signi retorti a mō de corda se itrocludēo i epse scissure. & cosi facilmēte ibibēdo stagnano laqua quale entro nō po penetrare. ℭ Alhora cō le cocleae id un i figurā demōstrauimus signata lra X. licet in aliquo textu habia lecto. Tunc troclei rotis & tympanis Tamē p hauere lecto i altri Cocleis. Io ho cosi dimōstrato la figura de le quale cose. aut si il texto dicesse Trocleis quale euacuatiōe di la Septiōe sana de fare cō le corde itroclusei epse Trocleae: cō le sechie atachate. & opare a forza de braze uel cō lo argāo como e opa notissima al mō si opa i Veneta de le quale cose i lo h. x. serāo dimōstrate explicatamēte. ℭ Dopoi a hora di saxo quadrato. i. pequato cō li scarpelli p opera de sculptori. uel i tal mō stiano epsi saxi co la calce & ruderatiōe somfirmamēte pequati & bene cōsolidati & replen talmēte che tutissimamēte di sopra si possa aedificare la torre uel altra mole ℭ Facta i altro texto ho lecto farctis. si dicit farctis significat ipletis uel repletis de Vulua palustra &c. Ma q̄sti de fora de le arce sono misso acio di dentro le arce cō la Creta si possano le scisse cōmissure relate luna cō laltra illinite stagnare. acio laqua entro nō penetra. Ma si il texto dice & iter destinatas Creta peronibus ex Vulua palustri factis calcet: itendendi che epsi sachōi sono faciēdi si como sesano le stiore ben calcate. cioe texute. seu impliue. ℭ Septiōne. cioe cessata de q̄lle asse seu stopui. quali sono sta cōstricte a fare le duple arce ℭ Per intelligentia de la praesente figuratiōe si de sapere. como molte uolte e necessario a fare li porti marittimi uel fluuiatici o a li hostii de epse regiōe maritime. uel a le statiōe del litto in qualche mō cōuene siano faciēdi. Ma la diligētia pricipale e trouare qualche naturale radicatiōe de mōtani saxi seu durissimi scopuli elevati. como acroterio si e possibile: il che cōuene siano isinuati & flexi alquāto. che para como uno cōsugio bē tuto quale eripa dal piculo li nauigii. che i epsi da le tēpestate quale uulgarmēte dicēo fortūe de mare uel p altri casi iui statiōnēdo li p̄serua. ne ui de facile temano le fluctuatiōe seu magne inundatiōe dil mare como e notissimo. Ma q̄sti mēbri & loci sono cosi cō le alphabetice lre signate. acio siao cognoscium secūdo la lectiōe & primo ita. A. B. dui acroterii seu p̄montorii. quali uano p̄correndo i li intorsi de le curuature signate. C D. Et ēt epse lre significarano la marittima aqua. ℭ Lo Emporio. cioe platea da fare li mercati seu da descarcare le mercātie sono le lre. M. Le strade seu uie sono. L. Li portici. K. le hostene H. Tēpli mercurii. ☿ Tēpli Veneris ♀ G. & O. la catena. N. le torre dil porto. F li fundamēti sopra le aggeratiōe. R. sono li stipiti robusti de le arce & S. sono le catene. P. & Q. sono li trasfyli quali uano cosi relatamēte p̄gionti: & calcatamēte destinate i sine siāo bē cōfirmati & p̄equati lo basso fundo terreoso α si e il pulutino. γ li margini sesquipedali β si e lo osso de la fortilicia cō li altri p̄cicti aedificii circo: quali sono facti suso il pulutino pileato: la quale quādo sono uia li margini remane firma in lomare & pare p̄cipitosa: cioe spicata circū circa: rendēdo la sua umbra p̄cipitata suso la speculosa aqua. in cima de le quale torre si ponēo li lumiari nocturni: acio sapiāo li nauti atēdere la uelia in epsi loci sil bisogna ad trahersi in porto. V. sono li perori facti de corda uel di altra materia durabile in aqua atachati de fora acio riparāo laqua che entro le arce nō intra: cō le obturatione del modo sopra dicto per le scissure. X. sono le Cocleae Y. sono li Tympani rotali. ☿. li loci doue si fano le naue. Et nota āchora che da Z a li anguli di. R. se porio etiam in tali modi per li bisogni concludere: & complantare le arce: che angularamēte ponesseno constringerle: & in consimile opportunitate operarle.

PORTVVM: TVRRIVM: ALIAR. Q3 STRVCTVRAR. AQVATILIVM VTI PER ARCARVM DESTINATIONES ET EVACVATIONES CONSTRVVNTVR FIGVRA



Q uelle cose che sono necessarie a la utilita de la Ciuitate: & de li publici locii & aedificii si como a me hano potuto succurrere: per qual modo siāo cōstituite & le perficeno; in questo uolumine le ho scripto. Ma le utilitate de li priuati aedificii: & le loro symmetrie in lo insequente uolumine lo raciocinaro.

Quelle cose che sono necessarie a la utilitate de le Ciuitate. Vitruuio in qsta epilogatiõe ostende qualmente el ha descripto le cose necessarie p la salute de potere piu principalmente conseruare la uita de le persone: per che el pare nõ sia tanta necessitate le altre operatione Mechanice a la nostra antiquato e la Architectura facta per li modi sopradicti: Cũ sia qsta scientia essere stata (ut in libro secũdo & Capite primo & alibi diximus) causa de la multiplicatione & cõgregatione: & tandẽ normale regula de tuta la natura humana: & di fare dimõstrare quãta excelẽtia: nõ solu dei anima intellectuale a sapere p causa de la infinita p mixtiõe de le uarie materiature: dare le diuersificatiõe de le forni e ma ẽt p epse le essentiae Idea & p li experimẽti & effecti facesti hauere saputo scriuere le ratiocinatiõe quasi de ogni sciẽtie oportune a la uniuersalitate de la uita de tute le generatiõe: nati & nutriti in uarie & diuerse regione dil mũdo. Et pho hauẽdo in li superiori libri tractato de li publici ædificii: Adesso in questo sexto uolumine Vitruuio uole ratiocinare le symmetrie de li priuati ædificii.

Aristippo Philosopho Socratico: Si dice essere stato dui nominati Aristippo: & ambi dui sono stati excellẽtissimi. Ma qsto fu figlio di Aritades Cyreneo. Regiõe uerso lo Egypto: fu de li primi auditori de Socrate: da lo quale prouenela secta Cyrenaica: Questo fu il primo che cõsitui dare la mercede a li magistri che insegnauano: & p qsto da alcuni e sta biasmato: p che la uirtu nõ ha cosa che la possa præmiare: Et perho li antiqui insegnauano se nõ a li can parentitio figliuol amici (nõ per premio) ma per gratia: Cõsiderando ogni cosa rara essere preciosissima. Ma in qsta nostra ætate la magior parte si delectano farse uirtuosi per la rabiosa rapina: allegando essergli costato molto cara ad aquistare la uirtute. Il che pare siano hormai facti piu sparauieri che quaglie: & maxime chi seque le cose del foro cõ li pcuratori & tabellionari & alcuni impii legisti: Et cũ sia che ogniuno uole ni

DI LVCIO VITRVVIO POLLIONE INCOMENZA IL LIBRO SEXTO IN LO QVALE SI RATIOCINA DE LE VTILITATE ET SYMMETRIE DE LI PRIVATI AEDIFICII.

ARISTIPO PHILOSOPHO SOcratico: Q uando dal naufragio eiecto al lito de li Rhodiensi el hauesse animaduertito alcune figure geometrice a li cõpagni si dice cosi hauere exclamato. Sperãdo in bene; per che io uedo li uestigii de li homini. Et subitamẽte ando in la Ciuita de Rhodo. Et per la recta uia deuenete al Gymnasio. Et iui disputãdo de philosophia de muneri: fu donato; p modo che nõ solamẽte se potesse ornare: ma anchora a quilli che insiema erano stati cõ epso el uestire; & ogni altra cosa; quale fusse debisogno al uiuere gli præstasse Ma quando li cõpagni di epso in la patria sua uolseno retornare; & iterrogasseno epso Aristippo che cosa a casa el uolesse fusse renũciato. Alhora cosi gli respose dicesseno: fare dibisogno ad essere apparechiato cosi facte le possessione; & le cose uatice a li figli liberi: che anchora fora del naufragio insiema con epsi potesseno enatare: Per che certamente li ueri auxilii de la uita sono quilli; a li quali ne la iniqua tempestate de la fortuna: ne la mutatione de le republice; ne anche la uastatione de la guerra gli po nocere. Non mancho etiam augendo tal sententia Theophrasto; Hortãdo li homini piu præsto essere docti; cha confidenti de pecunia cosi dice. Solamente lhomo docto de tuti li homini del mundo: non si uede in li alieni loci essere peregrino: ne anche hauendo perso le cose familiare & necessarie: mai si uede pouero de amici; ma in ogni Ciuitate esser Citadino. Et senza timore potere despreciare li difficili casi de la fortuna. Ma chi pẽsaria se essere da li præsidii non de doctrine: ma de la fœlicitate circũuallato; ne li labidi uiagi uadẽte a conflictare: nõ cõ la stabile; ma cõ la ifirma uita.

uere del arte sua: maxime alcuni di qste sette: uoriano si possibile fusse che non so lu li laici sempre: ma etiã li Ecclesiastici: mai cessasseno di cõtẽdere & litigare: acio che larte sua ualendo assai fusse piu de le altre reputata excellentissima. Ma tu lectore si sei sapiente intẽdeni piu ultra chio nõ mi posso tanto extẽdere. Questo Aristippo cõtradixe a Nophonte: & fu bastante a disputare gran cose del tẽpo & dil loco: & molti secreti de la natura. Questo al tuto uolse il sũ mũ bonũ in sequire li piaceri & uoluptate de la uita: a tuti li modi amaua le corte de li Potenti nel Principe: on il lauto uiuere & uestire: cosa che la philosophia gia in epso tẽpo il uetaua: como ẽt i hodierni diẽ Questo fu gratissimo a Dionisio Re piu che niun altro sapiẽte p sua mũda sciẽtia: appellaua Diogene Cynico p dilectarse di uiuere in paupertate & al modo suo: essere como cane da rete. Questo era acutissimo in le respõsione: hebe una figlia chiamata Arete: che in epsa lingua significa uirtute: de la quale naque questo suo nepote Aristippo: qle in prima fu auditore de la sua matre & era no minato Mitrodidacto da il quale naque Theodoro: Et nõ tenete essere Dio alcuno nel mũdo: Et p sua gran sapientia fu chiamato θεος cioe Dio. Si dice che Platone dixe Solo ad Aristippo & lo Clamyde & pãno e dato a portare. Et Horatio dice: oĩs Aristippũ decuit status & color & res: quasi dicat a lui era decẽte fusse solo signore del mũdo. Ma fu ẽt uno altro Aristippo si dice che fu nepote del pdicto: & che fu cognominato Metrodidactus: quasi dicat da la matre docto: Questo si dice che ẽt uiuolse ire in diuerse parte p il mũdo: ma nel suo nauigare da la tempestate seu fortuita maritima deprehẽso: temete: & si impalidi Vnde fu interrogato p che timesse si el era Philosopho: lui festinãdo respose che quãto fusse pro di se nulla temea: ma che solo lanima era qlla che si curaua de la sua salute & cercaua defendersi dal nebulone: Et cosi cõ magna opera curo nõ solũ il beneficio dil corpo: ma p la ppria salute de la sua anima. Aducha tal cosa cõuige peruotare a noi Christiani. Hora lectore retorniamo a la lectiõe: & nõ obliuiscere tali Vitruuiani documẽti dicti a salute de li uirtuosi: p che appare magiore desgratia a li homini nõ potere interuenire: quãto a patire naufragio: quale e nõ solũ la submersione de le naue: ma de la roba: piu de le psone: & tanto piu quãto sono doctissime. Ma maxime liceria e ben poi de qsti doctissimi quãdo pur habiano scampato solũ la loro uita: unde aduene ad epsi: si como a Byas: dei quale parla Valerio Maximo in qsto modo: Byas at cũ patria eius Prienam hostes iuasissent oĩbus quos modo seuitia belli in columes abire posse sueta: pciosarũ rerũ põdere honustis fugientibus: Interrogatus quid ita nihil ex bonis suis secũ ferret. Ego inqt uero bona mea mecũ porto: pectore enim illa gestabat: nõ humeris: nõ oculis uisenda: sed æstimanda aio: q domicilio mentis inclusa nec mortaliũ nec deorũ manibus labefactare queunt: & ut manẽtibus præsto sunt: ita fugientes non deserunt. Et per conclusione de le predicte uede Aristotele nel x del Ethica cum ait Homo sapiens maxime est fœlix &c. Vede etiam in la politica: cio che li dicto circa quisti casi: & cosi molti altri doctissimi. Gymnasium, unde Gymnastes dicitur præceptor exercitiorum. Vt Aristoteles quinto Topicorum Capite 10. Theophrastro hortando li homini &c. Di questo Theophrasto discipulo di Aristotele scriue Suida greco Expositore; che questo fu figholo di Melanto, Sgarzadore

da panni: ma Stephano di Bisantio dice questo hebe il patre nominato Leone da Eraso Citita di Lesbo: denominata da Ereso figlio di Macare: questo Theophrasto fu instituito da Aristotele auante morese Lectore del suo Gymnasio in Parpateo: Quale primitamente fu chiamato τυρταμος: ma per il suo parlare gratissimo da Aristotele fu chiamato ευφραστος: cioe bello dicitore. Dopoi per parere nō essere eloquentia piu grata de la sua: da tuti fu poi chiamato Theophrasto: che significa diuino aloqutore. Et perho alcuni hano errato. In quisti soi nomi non considerando como lo nominasse Aristotele. Cosi Platone aduene essere nominato. Platon per essere largo & amplo nel parlare de li soi Dialogi, & altri soi scripti: etiam fusse optimo Poeta: Oratore tersissimo: & Philosopho: non solū excellentissimo: ma diuino. Et tanta suauente gratia fu etiam nel suo parlare che certamente pochissimi a epso sono stati pari: questo aduene da la grata del parlare: & non da le large spalle: per che prima si dice hebe nome Aristocles. Questo amo molti soi discipuli: ma piu de li altri Aristotele Philosopho figlio di Nicomaco. Questo Theophrasto fu molto honorato da Casandro figlio di Antipatro: & mori per la fatica dil continuato scriuere de molti libri chel compose. tra li quali si dice sono quisti tri libri Analytici de la priora: & altri tri de la posteriora. Et septi de la resolutione de li Sylogismi: li Epitomi de li Analetici: scripse etiā de li seductiui: & geme preciose & de Planeti coelesti: de metalli & al fine de le plante le loro uirtute. Etiam Scripse de li odori &c. Et perho tu Candido Lectore attende a tale sua sententia posita per questo proposito da Vitruuio in la presente lectione.

Ma lo Epicurio non dissimilmente dice. Poche cose tribuire la fortuna a li sapienti. Ma quelle cose che sono maxime & necessarie ad essere gubernate con le cogitatione del animo & de la mente. Queste cose cosi essere molti Philosophi hano dicto: Non mancho anchora li Poeti: quali le antique Cōmoedie græcamēte hano scripto: & quelle medeme sententie in uersi ne la Scæna hano pronuntiato: si como Eucrates: Chionides: Aristophanes: maximamēte anchora cō quisti Alexis: Il quale dice per questo fare di bisogno li Atheniēsi essere laudati: per che le lege de tuti li greci cōstringeno che li Patri & Matre siano nutriti da li liberi figli: & le lege de li Atheniēsi nō cōstringeno tuti: ma solum epsi patri & matre quali in le arte liberale hauessero erudito li loro filii. Perche ogni doni de la fortuna quādo sono dati: da epsa facillimamente sono anchora adtolti. Ma le disciplinè coniuncte con li animi: per niuno tempo manchano: ma stano stabilmente in fine al sūmo exito de la uita. Et perho Io a li Paréti mei maxime & infinite gratie referisco & li ho grati: per che epsi probādo la lege de li Atheniēsi: di farme erudire in una arte hano curato. Et in quella arte: quale non po essere probata senza litteratura. Et in uno Encyclio de tute le doctrine con la disciplina. Cum sia aduncha per la cura de li patri & matre & per le doctrine de li præceptori hauesse augumentato le copie de le disciplinè in le Philologie & Philotecne cose. & in le scripture de li Cōmentarii delectandomi: epse possessione al animo mio ho apparato: de le quale la suma de li fructi si e questa.

¶ Ma lo Epicuro &c. In questa parte la sententia del Epicuro pareria essere contra quella di Salustio doue el dice: In omnire fortuna dominatur. Ma dei intendere che questa fortuna opera i tali modi se nō per la agentia: si como dice Aristotele in libro de bona fortuna. Cum ait ubi plurimus intellectus ibi minima fortuna. ubi uero plurima fortuna ibi minus intellectus &c. ¶ Chionides fu Atheniense: & scriptore del antiqua comædia: si dice fu el primo concertatore in epse antique Comædie: quale erano libere in parlare cōtra caduna persona como sono etiam li nostri præsenti prædicatori, per che etiā appresso di loro era facta la lege del arguire cō moderatione & honestate: acio si obseruasse li loro præcepti legali. Ma le Comædie seu lege none: furno facte & scripte da Chionide de āni octo in ante le bataghe di Xerse Re di Persia: & le sue Comediæ sono queste, Heros: Pitochi siue Assirii ¶ Aristophanes sono stati dui Aristophanes: uno fu gramatico Bizantino seu Constantino politano: discipulo di Callimaco: laltro Aristophanes fu Atheniēse. Il quale pagato da Melito Cacio li usurato Atheniense: scripse intra le altre una Comædia chiamata. νεφελη: cioe nube. In la quale acusaua Socrates essere peruersore del stato loro, & de li Dei: unde fu præso Socrates: & finalmente morto. Questo Aristophanes fu il piu maledicentissimo de tuti li homini del suo seculo: & era acutissimo de ingenio ¶ Alexis scriue Suida fu Italico da Thure seu di Sybarite di Calabria: fu Comico & insegno .245. Comædie: & fu fratello dil patre di Menādro Comico: hebe uno figlio nominato Stephanos quale significa Corona: Etiam fu Comico ¶ Encyclio uide in libro primo Capo primo. ¶ φιλολογία, i. Eruditio a dicit a φιλος q est amor seu amicus & λογος q est sermo. Philologia idest amor studii rationarius seu sermonis eruditiæ orationis amicus. ¶ Philotecne: idest amor artium dicitur a φιλος: & τεχνη q est ars.

¶ Et perho Io a li parenti mei &c. gia expose qualche cose importante a dire parenti: Quale uocabulo in molti modi si potria Ethimologare aut che peruenesse a pariendo seu a re parata. Quoniam per paratam dispositionem unde producitur partus. Per la qual cosa ut breuiter dicamus. Cosi appareno essere Foetate & manifestamente producte tute le cose dil mundo a la diurna luce per la concordante dispositione parimente concessa da li parenti agenti & patienti a formare. Quale naturale procreatione piu diuinamente hano a considerare li iurisconsulti: cha tuti li altri casi legali: Cū sit q in his effectis iudicat super humanas creaturas: Nam opinor quæ ueniunt a motu licito naturali nō sunt de iure neganda. Et ideo animaduertendum. Quæ tibi ne feceris aliis ne facias: & ecōuerso. Le quale concordantie actiue & passiue non sine numine diuum eueniunt. Vnde apparendo a li mortali per la confidente imitatione audeno tuti: si como filii de Dio: epso chiamare essere il nostro Dio & Patre: Et per consuitudine etiam la natura: & la terra per matre. A li quali alcuni insanamente tonano con oratione & supplicatione: & non sempre epso Dio & la natura si flectesse al suo modo exaudirli: aliter como insani & sdignosi alcuni a le blasfemie ricoreno: aut dicono: Flectere si nequeo superos Acheronta mouebo. O præsumptione erronea, nō sapēdo bene discernerli: & māncho sapēdo q̄llo che lepse oratiōe richiedē onō ꝯsiderano che tuto il mūdo e suo: & in sua dispositiōe: Et epsi essere ti tori i toto. Aduncha e solū da uolere ad epso supplicare: Fiat uolūtas tua. Ma accadendo alcuni ad soi ꝓposili uolere qualche cōparatione ꝓponere p dare ad altri exēpli digni de Poeta & de Hystorie: Prima douesseno cogitare si de qualchi soi facti: potesserodire. Si como de Aristippo Socratico: uel ēt como fece Cæsare dictatore quale in Bello Alexandrino salto fora de la scapha per euadere da le naue Egyptiace: quale lo infestauano. piu che altro Thesaoro transnatādo seco porto li soi cōmentarii. Vnde Io nō per uindicta ne ira uel altrui culpe stanti æterne: Imo Io benediro la bonta diuina che cosi sia stato: & breuiter qualmente questa molti fini me habia uexato: il fatale caso mōstraro: acio che altrui memoratiōe ꝗda le mie uexatione et erumne possano placidamente ꝓhendendo exemplo del caso mio epsi ꝯtentarse di q̄llo che dispone Dio: & la naturale sorte. Ma douendo Io si como Vitruuio a li soi parenti agere le maxime & infinite gratie. Io prima diro cio che continge etiam ad me: Essendo per diuina gratia & mediāte epsi parēti: peruenuto a essere id q sum Cæsare Cæsariano, illūinatore de q̄ste sciētie Vitru, p cā dil pédmo: Laurentio Peritissimo de boue scientie di humanitate: & de le normale lege: & annotatiōe ciuile: p la cui solertia peruene a li Cantellarii negoti de li Illustrissimi: Bona Maria, & Iohanne. Galeazo Maria Sfortia Vicecomite Duca de Milano: Al quale

mio patre Citadino Mediolanense per benemerentia gli donato con il consenso dil maximo consiliario Ciccho Symonetta lo officio de la Canzellaria dil Capitaneato de Iustitia in Milano: Epso Patre hauendomi erudito di aetate de anni circa quattro & medio: p modo che subito gli recitasse sufficiētemēte lo grammaticale opusculo di Donato. Poi i breue al mio mi lasso orphano: Questo cognoscēdo la sua fine in uilla Prospiano hauēdo uoluto testare et uifiādo Elisabeta qllo che uolea p mio beneficio: Iora de Magistris nō uolse esser rogato. Vnde no hauēdo altro notario: Testo p me sopra la pmissa fede de qsta che poi fu uocita la mia nouerca. Ma de la mia salunfera euersiōe che epsa poi fece gira di me. Breuiter la historia narraro: Dopo qsta si maritō cuidam notario. Essendo Io puerulo nel aetate di anni circa. 15: uno giorno promosa da la sua naturale furibondia per uolere Io sequitare la Ducale Corte cō li mei pceptori: cō torue & crudele minacie aspeciēdo: mi giunino fi de la paterna casa nō profugata: & nō piu sperasse ad epsa peruenire: certamēte mi Tosichara. Vnde recorso dal nobile Andrea de Vicomercato olim Ducale Canzellano & discipulo dil pdicto patre: quale subuenēdomi di pocha quantitate. profugai a longe p centenara de milia: Et in diuerse Ciuitate & regione: cō uarie natiōe p inspeculare & cognoscere uarii ingenii & costumi de homini: conuersando & Studendo asai cō il mio quotidiano lucro: exercendomi cō la pictura & Architectura: da Dio & da me stesso mi sono auxiliato.

Poi Ritrouādomi no giorno il Ducale Cortegiano Ioanne Symone Resta de le aede dil Diuo Benedicto cū epso ad Ferrara mi trāsnato: & iui in le Cōmedie p Hercules Duca mi exercitai. Ma essendo iui dil Duca Ludouico Ambasiatore lo Excellentissimo Oratore di la Ducale Prosapia Antonio Vicecomite: delectandosi de li Excellentissimi Studii de le Philosophice & Mathematice scientie: hauēdomi a epso probato: & collaudato molti praeclarissimi Lectori de quello Gymnasio. Seco me tenete alquanto tempo ad explicare & dimōstrare li Schemati & Diagrammati de quelle grauissime lectione: Si como di Cosmographia & di alcuni altri libri reconditi di electe scientie. Et Epsi desiderati cō probata explicatione de li Lectori graeci & latini: a epso che etiam uiuo li lassai. Ma dal tempo praedicto hauendo circa anni. 15. nagato. Ritornai ad praeces de la praedicta Nouerca: Acio da li altri preci & suffragii Io la liberasse: & da le contumelie de li soi filii: Essendo io uenuto a li Architectonici seruiti dil Duca Maximiliano: Et dimissi dal populo: ma poi ritornati iterum a la obsidione del arce di Ione: per la Nouarense uictoria. Et a la praedicta hauendo alcune cose mie cōmisse a la sua fede: Questa al tuto euersata contra di me: a pena ad me rendete altro cha questa praesente Vitruuiana opera: quale non forse mancho: de li praedicti Anstippo uel Caesare dictatore: & nō solum fora de li periculosi naufragii maritimi: ma fora dil arce praedicta (hauēdo questa meco) altro non exportati. Ma etiā io cognoscesse qualche Aristotelice sentētie p me ettare: Cū sit impossibile ē indigētē operari bona: & studio uacare. Et considerādo et ha dicto. Qui male nati sunt impossibile ē ut bene facere possint. Et e conuerso. Qui q bene nati sunt benefacere possunt. Per le quale cogitatiōe audacemēte mi sono exposito a uolere tagere la cōmata frōte de la Fortuna: acio mi potesse fare peruenire cō li maximi Diui & Regi & Pricipi: le loro sedie de imortalitate: mediāte il pfidio de la Patiētia: & de la Prudētia quale mi hāo dato cō qsti mei cōmētarii & cō lo circino & regula a fa Audatia: acio che dal tenebroso orbe uti Topi & da le māe de la Nouercā & Paupertate mi sia cercato de profugare: da le obscaenie: inuidie: & peruersione: de li filii de la Dira nouerca. & da tute le sue caliēne & fraudolēte insidie: ut in coniectu horrido & nimboso perfigurā dimōstrauimus. Et quāuis Io sia stato da tuti li affini dil parentato derelicto: Inuocando il diuini auxilio & con acerbissimo pianto & giorni & nocte la Paterna anima ad Sancto Stephano unde e sepulto: Certamēte iui ex insperato a fortuita apparientia. uti Mercurius missus a diuina clemētia: & bonis fatis enuncians: nō deli ferini & monstruosi: ma de uno bono spirito pare che me persuasse la auxiliante Fortuna: & iui tunc sub diuina luce disponesse a suscipermi como i paterno amore Aloisio Pirouano nostro Patricio di stirpe clarissima & di Anthentica Rarissimo. A li quali parenti & precipue a questo: per la praesente Vitruuiana opera Io sono a tenuto a lo omnipotēte Dio & a tuti li mei auxiliatori uti ingenuos debitū est & pbo beneficii acepti agere uti fatio in ppetuū: le maxime & infinite gratie. Et forse etiam bene faria regratiare la Nouerca per questa diuina & illuminata opera per la quale con maxime difficultate & fatica inenarrabile hi insudato per molti anni ut tanti molē cōdere possem: meliori modo quo fideliter potui tuti quisti deci Vitruuiani uolumini ho translati: cōmētati & affigurati: Licet & la sorte paupertina al tuto nō me ha lassato bene uentilare enucleare & sublimare qsta opa da le rude caractere & ratiocinatiōe. Stetti adūcha cō qsta alquāto cūtenti lectori eruditissimi si bene circa āni 20 p qsta mi fusse pnentato di uolerla ala uera luce reducerla: & p ipotētia & p lo infortunio di Aloisio Pirouāo sia stato coacto a manifestarla: nō hauēdo potuto pmerlamisi assidua & densa Instantia: i sextū: cū debuissem i nonū hoc recognoscere ānū. Per la qual cosa Iterū reclamo uenia si i alcūa cosa hauesse errato. fiat hilaritate ut diximus. Et pho pgo te Almo Genio Mediolanēse & la Regia Maiestate: & tuti li futuri Principi & li dominanti Senatori. & li altri doctori & Heroi Patricii: & li Sacri: & nobili Nō minus Il praesente Aedile nostro D. Pietro de Nouate. Vna con tuti li altri Magnifici Proueditori de la Republica Simul cō il Colegio de tuti li nostri Egregii Architecti. Nō minus pariméte cosi exoro & Supplico a qualūq Principi & Rectori. & Aedili & Architecti p lo uniuerso mūdo & li docti & eruditi & tuti quilli che serāno Lectori di qsta opa: si dignate (Si alcūa cosa i qsta quāto p me fusse errata) acio p la inopia aut per alcūi allegati uel correctore de la stāpa nō patisse biasmo. Cū dictū sit nō oia possumus oēs: Sed q fecit q potuit legē adimpleuisse uidet. Et pho farete da Appelles Pictore acio nō sia iudicata ultra Crepidā ut ne p pancū aeterne culper: recogneteela & amplectatela i uoi & fatela recognoscer & reimprimerla piu suplimamente o latinato uulgare cā ui parerà meglio lo Idioma. Et sempre renouarete le figur cū siano tute symmetriate eurithmiate & pportionate Intitulādo il mio nome & cognome i mēoria di me uro patricio Caesare Caesariano pgādoui p qsta opa mi auxiliate ppetuamente. Cū sia qsta ho facto dame solo cō paucissimo auxilio daltrui. Et qsto acio pata chi habia lassato in lo uniuerso mūdo qsta necessaria piu che altra scientia & thesauro de tāta diuina & ingeniosa opa importantissima: & principale p le causē in asai loci: p me & p Vitruuio supra dicte. Et pho p qsto maximo dono: quale spero a tuti li mortali sera aeterno Dignaresi donerāno: tuti li mortali de le uniuerse natiōe: pcipue a chi sara manifestata qsta alma opera nō solū agerele maxime & infinite gratie a la Diuina benignitate. Ma et sicut diximus ali parēti & amici mei. Cosi mentamēte sirò āchora no da Benedicer & tuti li successori esserne aeterni benefactori & nō igrati cō subdolosi & enigmatici aculei pūgēti p inuida aemulatiōe maledicamēte ubrecādo i qualchi loci. Cū per questa opera non sia gia mai ab aedito opere Vitruuiano hucusq. 1538. anni memorato per alcuna psona nel mundo: chi habia potuto pādere li subscurati sensi: & li effectuosi & mistici dicti: quali per la grāde importantia appareno como enigmati. Non minus chi habia emendato & illuminato li uocabuli graeci & latini in ciascun de quisti deci libri Architectonici: con le figure: ne cōmenti che dimōstrano la explicatione uera de queste lectiōe: ut perite Architectetur: Ideo si Deus & natura nihil agunt frustra. Certe penso la diuina uolūtate me habea facto sia procreato: et facto mi sia erudito in le philologie et philotecnie p tute pene pussessione: p fare sia lo illuminatore de qsta diuina opa: p lassarla nel mūdo p maxima utilitate & Cū sia molti doctissimi si siano affaticati uolere qsta opa dimōstrare: ma nō hano possuto p nō hauere hauto li termini supra dicti i la infinitiōe. Per qsta adūcha mi sono contentato fare la inspirata uoluntate Diuina: hauendomi facto sempre suportare le maxime erūe et miserādi affanni ut diximus: quali inenarrabili casi patiti nō li extēdo per nō incitare forse a prorūpere qualche lacrime a li lectori de li mei aduersi periculi et molti iniusti infortunii. Cum sia quasi tuto il tempo de la mia aetate: per defecto de la praedicta nouerca et filii Io sia stato tanquā exule: nō solum a patria: ma etiam iniustamente fora como exheredato de li beni et propria casa paterna. Cū sit per Antoniā Briuscham et nutricē Magdalenā de Curtis Matrem dictae Nouercae: quale uoria peruenesse al fine beata: Mi fece fare dil Sacro et Electo clero Mediolanēse. Sperando fami hauere, & altri beni piu che li paterni. Et pho tu Impaciente ad aquistare le pclarissime scientie et doctrine: ricordarate de la uita de Esopo graeco philosopho. Et cosi di qsta mia Patientia: quale ad laudē Dei: et de tuti li mei parēti: et del alma nostra Mediolanēse patria: et de li Principi et molti populi del uniuerso mūdo: mi ha facto gratia di peruenire a qsto salutifero et optato porto. Et dicēdū ē Forsan & haec olim meminisse iuuabit. Et aciò nō ti sia smemorata la mia electiua dil mūdo & dil caso mio: & si como la uita de li primi homini ho dimōstrato p la aurea aetate: Hora qsta Metamorphosea p qsto che le psone in qsto mundo pono fare tanq arce & cētro del opa Io te la dimōstro.

MVNDI ELECTIVA CAESARIS CAESARIANI CONFIGVRATA.



Et perho quilli che si confideno in Dio & che pacientemēte hano supportato como ha dicto Seneca: Multa tulit fecitque puer sudauit & alsit Et la uirtus dant cōta locum. Bene dicere possumus. Nunquam fugias fertur ad umbras Inclita uirtus: uirtute fortes: Ideo cū sit uirtus q̄ exaltat & altos ad sidera tollit. Et perho quilli Pono dire hauere seco le pmanēte possessiōe: & in ogni Cita essere Ciadini cosi ē e e puerso como ha dicto Vitruuio quilli che nō hano le naturale dote nel aio sono subditi a la euersiōe de la fortuna e nō pono dire como al pñte ē dice Vitruuio.

De non piu hauere alcuna necessitate: & questa essere maxima mente la proprieta de le richece non desiderare cosa alcuna: Ma forse alcuni iudicando queste cose essere di poco onero pensando solamente essere li sapienti quilli che de pecuaia sono copiosi. Per tanto la magiore parte ad quello proposito cotendendo adunchala audatia con le richeze la noticia anchora hano consequito. Ma Io O Cæsare non ad aquistare la pecunia da larte ho dato il mio studio. Ma piu præsto la tenuitate con bona fama: cha la abundantia da esse re sequitata con infamia ho probato. Et per questo ad me ha aquistato poca noticia. Ma niente di mancho con questi mei publicati uolumini (si como Io spero) saro anchora cognosciuto da li posteriori. Ne anchora e da marauegliarse per che cosi a molte persone Io sia in cognito: Ma li altri Architecti prægano & ambisseno: acio possano architectare: Ma a me da li præceptori e præcãte: il prægato essere bisogno pigliare la impræsa del opera: & non il prægande. Per che lo ingenuo colore si moue per uerecondia domandando cosa suspitiosa. Imperoche quilli che dano il beneficio se acarezano: & non quilli chel toleno. Ma che cosa pẽsaremo suspicare colui che fu prægato che del patrimonio le speze: faciende cõmitterli a la gratia de lo recercante: se nõ chel iudica da essere facto per causa de la robaria & dil compendio de epso. Et perho li magiori primamente dauano le opere a li Architecti probati a la generatione: dopoi cercauano si honestamente fusseno sta aleuati: a ingenua uerecundia: & non a la audatia de la proteruitate, iudicando lopera da essere cõmetuta. Ma quilli non erudiuano li artifici: se non li figlioli: o uero li soi affini parenti: & epsi li instituiuano essere homini boni: a li quali per essere di tanta fede: le pecunie de tante cose senza dubitatiõe gli erano date. Ma quando Io animaduerto: da li indocti & imperiti la magnitudine de tanta disciplina essere iactata: & da epsi li quali non solamente del architectura: ma ne anche al tuto certamẽte hão noticia de la fabrica.

Io non posso se non laudare epsi patri de familia: quali in la fiducia de la litteratura confirmati per se ædificando: cosi iudicano: se a li imperiti de littere sia lopera da essere cõmissa: epsi piu præsto essere piu digni a la sua uoluntate: che non e a la aliena uoluntate a consumare la sũma de li dinari. Aduncha niuno homo si sforza a fare alcuna altra arte i casa como la sutrina: o uero la fullonica: o uero de quelle altre arte che sono piu facile da fare se non la Architectura: Per questo che quilli che fano professione in questa: non con arte uera. Ma falsamente sono nominati architecti. Per le qual cose il corpo de la architectura: & le ratione di epsa diligentissimamente ho pensato siano da cõscribere. Opinãdo questo dono nõ douere essere ingrato ad ogni gente. Adũcha p che in lo quinto libro de la oportunitate de le comune opere hagio descripto. In questo uolumine le ratione de li priuati ædificii: & de la cõmensuratione de le symmetrie explicaro.

❡ De non piu hauere alcuna necessitate &c. O gloriosa cosa & foelicitate maxima quale dal nostro disciplinato intellecto procede: quando noi cognosciamo lassare a la natura quello che ne ha quanto in præsto concesso possedere secundo lo apetito & no [illegible] uoluntate necessaria. Per la qual cosa in questa agenna appare: piu [illegible] obligati a la bonitate diuina. & epsa natura cha a li parenti: ne altre persone cum sia ne habia concesso ultra la essentia corporea & animata li maximi & piu preciosi Thesauri del mundo: quali sano li habiamo quanto reportati & remissi in tute le parte dil mundo non per altra audacia cha quella che perviene da la uirtute & bono intellecto: per le quale ogni cose che apetemo si el nostro intellecto se dispone siamo apti a hauerle: & contenerle & dispouerle anchora continuatamente a li chari sucessori: si como poi intendere che li antiqui faceuano: per questo che qua narra Vitruuio. ❡ Per che lo ingenuo colore: cioe il colore de la facie del homo libero: & nobile si moue per uergogna: & si transmuta di colore: per che el pare como cosa da mendici: & cerdoni [illegible] pregando lo opare da altrui: cosa che al contrario de cio dixe Virgilio in la æneida tunc pudor incedit uires & cõscia uirtus: ma qsta debe existimare la sua grauitate &c. ❡ Et pho li magiori. cioe li rectori del populo le quale cose sanão da expõerle secõdo hano ãnotate li iurisconsulti. [illegible] che opa [illegible] sequẽdi eos ❡ Architecti pbati i laudandi da la generatiõe. i. generalitate de le psone: seu che sapino opare de ogni generatiõe de ædificii & cose ingẽiose. & un in primo capite i[illegible] dixumus p la qual cosa Vitruuio in qsta pare dimõstrare: i qual mõ li architecti debão essere matriculati & collegiati da li magiori de la republica: si como fano li Aedili [illegible]. Ma qsta legale psuetudine mi pare esseri seruata se nõ in le Germãice regiõe. Vnde p qsta lectiõe ti deitricordare di qllo ha supradicto Vitruuio in lo tertio procimio. Et ad epso quasi como p satisfatiõe de la sequẽte lectiõe io te remeto. ❡ Io nõ posso se non laudare: Vitruuio optimamẽte uedẽdo che epso nõ osa ingratudine. ne fa qtra li deci præcepti instituiti da la nostra Sancta Matre Ecclesia: ne che la lege che il morale Catone ha posita: Cum sia: una dice. Habeas in honore parentes. Laltro ha dicto Itaq; deo Supplica. Parentes Aama: Cognatos Cole: Per il quale senso de la præsente lectione molto si poteriano extendere: Ma satisfa asai queste animaduertentie a li prudenti & periti professori: Cum siano queste erudatione da essere tenute a la memoria: de quilli che uoleno apparere boni & amati apresso a Dio: & le persone dil mundo: Cum datum sit. honora Patrẽ & Matrem si uis amari fideliter. & esse longeus super terram &c. ❡ Como la sutrina o uero fullonica: cioe larte Mecharica de Cerdoni: & si como e larte che deuene dal purgare li pani al follo per il lanificio: quale da lopera del cusire cosi etiam del filare del lino & la textrina arte: & la calzolaria. & stringarie &c. ❡ Per questo quilli che fano professione in questa non con arte uera: Ma falsamente sono nominati Architecti. Dei sapere cio ti ho dicto nel primo Capo del institutione nel primo libro: cio che apertene a dare le opere a li pseudi artifici: & tanto piu a decorarli indignamente: & nominarli Architecti. O quanti gia sono inganati da se stessi a farse professori de qsta arte: essendo anchora idiota: & da quisti gia quante fabrice de ædificii & altre fabrice de molte forte sono sta deturpate: & consummate stultamente le altrui pecunie: & quante fossature & aqueductione gia sono sta abandonate & lassate le possessione & li altrui prædii & prati senza consequire la affluentia ubertate del aqua: & cosi stano a la descretione & uolunta solum de la celeste pluuia & altro non pono hauere. Il che a confusione de quisti imperiti molte cose si portiano dire: quali errori in ogni modo per quotidiano uso da qualcuno e forza per ogni modo siãõ indicati per errori. Il che in breuitate dirote sopra tal caso cio dice Aristotele in libro Elencorum Aliqua cõ[illegible] & generalia sunt quibus sciunt artem [illegible] nesciunt quibus ignoratis necesse est artẽ ignorare: Aduncha quisti falsi architecti sapeano ben qualche cosa cõmune & nota a la generalitate: Ma nõ sapẽdo perho altro e necessario che ignorano larte

¶ Per q̃sta lectiõe uederai i lo 4. ca. del p̃io li. & l. c. 5. de opere diuisione uti demõstrauimus ut uētor noxii flatus uitent. Hora hauẽdo Vitruuio dicto doctissimamēte ti pos i preteferire a epse lectiõe & dimõstratiõe: Ma q̃sta excellēte lectione: e apunēte da li philosophi & Cosmographi a essere dimõstrata: & perho q̃sta e necessaria explicare a li Architecti. Cũ sia q̃ste cose nõ siano da ignorare: ma da intendere: acio sapiẽo operare p li aedificii secũdo: li aspecti del coelo: & le regione del mũdo per salute de le cõplexiõe & qualitate de le persone &c. Vnde cosi dice. ¶ Ma quisti aedificii cosi rectamente sarano dispositi &c. O lectori eruditi di magna philosophia: Et uoi: tutti che sentiti de rerum natura: Et praecipue chi fa professione con li maximi Philosophi: & Astrologi: & tandẽ cõ li Sacri Theologi: uedeti quanto importa questa Vitruuiana lectione: Et qui e diffinẽdo ĩ qual e cõtradictoria sentẽtia si po opponere: cioe contra il corso naturale del Sole & Stelle & de epse coeleste inclinatione & loro aspecti sopra la terra & mari: & como bene uetare si po la loro dispositione: aut influxi. Et la causa de li elemẽti & chi de q̃li aspecti sentẽo: & a chi piu & a chi mancho tẽperano le forme & figurate qualitate del uniuersa natura de tutti li animanti del mũdo irrationali aut rationali: le qual cose arcane de questa ratiocinatione di natura piu presto sono cõprehende in lemente de li doctissimi: per che pandere a li Idioti mi pare inepcia: cioe sia q̃li che manchano de li grã principii: che bisognaria hauessero diligentemẽte studiato & disputato: per le qual cose: ad epsi Philosophi: & a li grauissimi Historici & Cosmographi & Chorographi. Anchora per questa lectione porrai uedere in lo libro octauo: & nono per quanto in parte ha descripto Vitruuio quanto non ti apparera da altra referente. Ma lectore Candido Io ti lasso: & se de q̃ste cause te uoi bene erudire: uede cio ti dice Platone Aristotele Eliano Strabone: Iustino: Plynio anchora nel libro septimo. Cosi nel decimo proemio & nel capo primo. Et acio che sia manifesto non essere le humane persone existimande a le quantitate de li loro corpi: ma piu presto a se le loro qualitate: uede etiã: cio che Suetonio atesta in la uita de Caesare Augusto: praecipue de quodam pomelione in titulo de spectaculis q̃ Beroaldus asserit bipedali minor cuius statura duos pedes non implebatur: Marcus Anto. Triuir. si Sysiphum pumilionem habuisse fertur intra bipedalem staturam ingenio tamen uiuacem fuit: & sub Diuo Augusto alter minimus hominum cuius binum pedum: & palma altitudinẽ non excedens Conopas nomine in delitiis Iuliae neptis eius: maiorum quoq; maximum. Etiam Secundũ Mar. Tulium inter equites Romanorum binum cubitorum fuisse autor est Varro quos Plynius uidisse reffert in loculis asseruatos: libram xyi. hoc erat pondus illius corpusculi: Ma uede cio anchora per queste cose naturale ti dice il Diuo Augustino anchora Alberto magno: & molti altri Excelentissimi scriptori. Ma si de molti effecti coelesti: & naturali sapientemẽte ti delectasse a considerare: uede Ptolemeo: & li altri de tal scientia peritissimi. ¶ Soto al Septentrione li aedificii testudinati ben che sopra questa lectione saria asai da extendersi: uederai Plynio nel libro sexto capo. 30. & 31. 32. 33. & etiam nel libro septimo capo primo & secundo. Et da queste lectione potrai hauere molte cose ad proposito conueniente per satisfatione de queste Vitruuiane lectione ¶ Ad questo modo quello che spontaneamente la natura offende con larte sara da essere emendato: questa sententia anchora tene Aristotele in primo metaphisice ars est suplementum nature: sed in hac parte uidetur natura esse euitanda tanquam inimicam ab ea parte sed amicam quandoq; ex aduerso. Ergo sequendum est id q̃ prodest: & euitandum q̃ nocet. Sed etiam ex his perlegito in libro 6. politicorum. Et perho e cosa naturale curare una offensione con una altra alteratione che obliuiscere facia quellaltra: si como anchora le egritudine &c. Et perho se uedemo li animali bruti: & uolatili: & etiam li pessi al tempo aestiuo saperese cõmutarse de loco ad locum: & elegere le fresche umbre: & cibi per temperare li soi corpi dal grandissimo ardore: & quando hano fredo exponerse a li loci calidi. Aduncha che cosa douemo noi rationali operare per obtenere la salute nostra. Et lo experimento anchora possemo considerare da li loci doue nascono le uarie herbe & arbori. che pare si conseruano piu per la temperatura doue tanto non excoce il Sole cha doue exica: & le herbe & da la terra profundamente exurgere li humori: & per la inuensa arsione Constrizge non solum quella ad harere: ma alcune specie di saxi per longa adustione li fa dessipare: como cosa calcinata & excustam: ut diximus per che como sono poi humectate da le coeleste pluuie & hyemali gelicidii si scindeno Crepidinosamente: Et perho li aedificii sono da collocare per tal modo: acio possano conseruare noi & le robe con le quale usamo per mantenere la diuturna uita: & anche acio che epse coeleste offensione non habiamo tanto a temere.

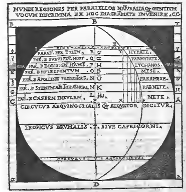
DE LA NATVRA DE LE REGIONE DEL COELO. A LI QVALI ASPECTI LI AEDIFICII SONO DA ESSERE DISPOSITI: ET CIO CHE PER VARIATIONE DE EPSE REGIONE FANO LE QVALITATE IN LI CORPI DE LI HOMINI CAPO PRIMO.

MA QVISTI AEDIFICII COSI RECTAMENTE sarano dispositi: si primamente sera animaduertito: in quale regione o uero in quale inclinatione del mundo siano constituiti per che altramente in Aegypto: altramente in Hispania: non in quello medemo modo in Ponto: dissimilmente in Roma: Anchora in le altre proprietate de le terre regione sono uedute bisognare ad essere constituite: le generatione de li aedificii: per che da una parte dal corso del Sole e praemuta la terra una altra parte da epso Sole longe distante una altra parte per il mezo da epso corso fu temperata. Aduncha si como la constitutione del mundo al spacio de la terra per la inclinatione del signifero circulo: & per il corso del Sole con le dispare qualitate naturalmente e collocata ad quello medemo modo anchora ad le ratione de le regione a le uarietate del Coelo: le collocatione de li aedificii pareno douere essere redrizate sotto al Septentrione li aedificii testudinati: & maximamente conclusi: & non aperti: Ma li aedificii conuersi a le calide parte cosa opportuna a essere facti sono uedute. Ma al contrario quelli aedificii che sono sotto lo impeto del Sole: in le Meridiane regione per che sono premute dal calore del Sole piu patente: & conuerse al Septẽtriõe & Aquilone sono da essere facte ad questo modo: Perche quello che spontaneamẽte la natura offende: cõ la arte sara da essere emẽdato. Similmẽte a le altre regione ad quello medemo modo sara dal tẽperare: per qual modo il Coelo a le inclinatiõe del mundo e collocato. Ma queste da la natura de le cose sono animaduertende: & considerande. Et anchora da li membri: & corpi de le gente sono obseruande. Imperoche il Sole in quilli loci doue mediocramente el profunde: li uapori in epsi el conserua li corpi temperati.

Et tute quelle cose che gli sono proxime currendo elle deflagra: exarendo gli eripe la temperatura del humore. Ma al contrario in le refrigerate regione: per che sono absente grandemente dal Meridiano aspecto: lo humore da li calori non fu cosi exhaurito: ma dal Cœlo lo rosido aere in li corpi infundendo lo humore: efficepiu ample le corporature: & lo sonito de la uoce piu graue. Et per questo Anchora sotto le Septentrionale regione se nutrisseno le gente de grandissimi corpi: de cādidi colori de capillo destesso: & ruso: de ochi Cesii: & sono de molto sangue: per che da la plenitate del humore: Et da le refrigeratione del Cœlo sono conformati. Ma quilli che sono pximi al axe Meridiano: & sono subiecti al corso del Sole: piu breui de corpi: de colore fusco: de capillo crispo: de ochi nigri: de gambe inualidi: de pocho sangue: al impeto dil Sole sono perficiti. Et cosi anchora per le exiguitate del sangue sono piu timidi aresistere al ferro: ma li ardori anchora da le febre soffrisseno senza timore: per che li loro membri sono nutriti con feruore. Et cosi li corpi che nascono sotto al Septentrione: sono piu timidi & imbecilli a la febre. Ma per la abundantia dil sangue resisteno al ferro senza timore.

¶ Et tutte queste cose: cioe como e dicto di sopra. quale sono proxime al corso del Sole: como sono. non solum le regione sotto la torrida zona, ma etiam qualcune altre: che inspecialitate teneno asai li ardori del Sole: si como etiam in la Apulia del regno Neapolitano: & per contrario al Aquila e il frigido hyemale. Et in alcuni altri loci che sono piu: & meno consimili che li aprici: uel opaci del mōte Apenino: in la nostra Italia: pensare adunche si debe: quanto ne sono per le altre Prouintie del mundo. doue il corso dil Sole uisitando le deflagra: idest le arde aut nō uisitando le refrigida. Et pertho Vitruuio in questa lectione el intende dimonstrare la uariatione de li effecti che procedano in le uarie regione del mundo: & corporature: & complexione de li homini: & monstrusum animali: & altri fructi: le quale cose sono di grandissima consideratione: Et per che queste cose rendeno molto magnanimi non solum li architectura ogni docto: & ciascuni che legeno sopra q̄ste cose: p che il Cœlo essendo uno corpo: che ha separato li soi aspecti si como li mari & flumini sopra la terra. Cosi & lui ha diuiso le partitiōe tute: como uno corpo de animati che intro la pelle ha le ossa carne & neruii & uene & le altre substātie. Et ideo Philosophicæ & naturales exquisitiōes ꝯsiderāde sunt si uolumus eas percipere. Per che epsi illuminandosi comprehenderia queste cose essere uerissime: & cosi sapera facilmente operare a tale occurrentie lassando le ambagine oppinione: quale forse in contrario glirobfuscano la mente tenendo in fantasia Idiotica li inepti: quali fo… no da reiterare al Topao. Ma cum sia che in questa lectione haueua disposito de interponere alcune exquisite opinione de Phisionomina per la prolixitate le lassaremo ad Aristotele: & a molti altri Philosophi: & alcuni moderni como Michaele Scoto & Bartholomeo Cocle Bononiesi. ¶ Ochi cesei: cioe azurri: seu como dicē gazoli. quisti ut plurimum adueneno per la claritate del sangue: & de la candida complexione de la carne. Ma de tute queste cose cerca de studiare la noua opera dil prædicto Bartholameo Cocles phisionomista maxime nel libro secūdo nel quæsito 23. Epso auctore ha scripto cō maxime allegatione: il quale a tua doctrina ti lassaro il iuditio: & lui uederai uno amplo tractato de oculorum uarietatibus: & de multis alijs rebus arcanis naturæ insequentibus. ¶ Ma quilli che sono proximi al axe: idest polo Meridiano sono quilli che uulgarmente nigrites seu saraceni: aut etiā chiamano Mori: ma quisti sono differenti asai. ¶ Circa a molte cose in qualchi loci dicte da Vitruuio Ben che etiā in molti loci potressemo cogliere molte ꝯsideratione da le sententie Aristotelice: tamen per questo nostro proposito quello che pare sia in la natura humana causato distinctiamente per le distantie de le frigide regione & de le calide una ratione di epso Aristotele assumpta dal septimo: & lectione quinta in libro policorum cosi poneremo: quasi como argumento del intellecto che pare cosi in generalitate: alcuni habiamo referito non risguardando a la specialitate. Et cosi dice. Quæ in frigidis regionibus incolunt gentes & quæ europam: animo quidem habundant ingenio uero: & artificio parum habent: quapropter in libertate magis perseuerant: disciplinam uero reipu. difficulter recipiunt: ac finitimis dominari non possunt. quæ uero Asiam incolunt: ingenio & arte habundant: sed animositatem nō habent: propter quod & parere dominantibus & seruire perseuerant. at græcorum genus ut mediam regionē locorū sortitū est: sic etiā amborū est particeps: Nā & animosum & ingeniosum est: ex quo fit ut in libertatē degat: & disciplinā reipub. optime recipiat: & unius reipub. cōstitutionē fortitus iperare oībus posset. ¶ Non mancho il sono de la uoce in la generatione de le gente: &c. Vitruuio qui in con subtile ratione dimonstra la uerita de questo naturale effecto de le uoce secundo li aspecti del mundo: questo accade in tuta la uniuersalita de li animanti tanto rationali quanto irrationali: & pare faciano questa uariatione dal axe Arctico quale poso le Stelle Septentrionale: quello si e. Il summo Cardine quale chiamamo polo arcticosi como ho signato la littera. B. Ma la Orientia dil Sole la littera. A. la desinentia del Occaso la littera. C. Ma. A. C. si e la linea imaginaria del equinoctiale ut supra diximus: pare che propriamente quando questo contingie: diuide il mundo in due parte æquale. In lo quale centro ho posito la littera. E. Ma cum sia habia Acteso con breuitate a quello che parea piu necessario secundo la mente che quiui pone Vitruuio. Cosi questa præsente figura ho posita Con il parere & examinato cōsenso de quisti Excellenti pfessori: ne le cosse de hūanitate & cognitore de le litte lingue studioso Benedicto Iouio Nō minus del mio docto Correctore di questa mia translata opera Bono Mauro Bergomēse. Cosi & del pclarissimo Doctore di medicina & de Philosophia & Astrologia bō pfessore Fracisco Cigalino patritii & habitāti Comēsi Licet para al cōtrario lo Septētriōale aspecto: cha q̄llo che ho dimōstrato i lo prio li: & e signata al cōtrario che soleno signare tutti li Astrologi Cōmenzādo la littera. A. da la mane sinistra. Et successiue le altre littere. Ma noi per aspicere la regione Septentrionale ho posito la littera. A. da la mano dextra perindicando iui lo Oriente del Sole: & la littera. C. sia lo Occidente quale linea del æquatore chiamata æquinoctiale: si e la littera. D. contra. B. per dimōstrare essere imum Cœli & la regione Meridiana seu polo Antartico: & cosi da la littera. B. ad. D. hauendo circinata una linea obliqua in la quale se indica sopra la base del æquatore la littera. F. quale p li protracti paralelli indicamo le uoce cōuenīente in questa sambucina figura quale e directa con le uoce che epse ascendēte linee dimonstrano cosi etiam potresti fare le canne sonore per tale imitatione como tu notai: la quale ratione mai da altri

Nō macho il sono de la uoce in la generatiōe de le gente ha dispare & uarie le qualitate; Impero che la terminatiōe del Oriente & Occidēte circa la libratiōe de la terra: da quale pte si diuide la parte superiore & inferiore del mūdo si uede hauere librata p naturale mō la circuitione: quale anchora li Mathematici chiamano orizonte. Aduncha cum sia che quello cētro lo habiāo nel aīo sustinendolo dal labro quale e in la regiōe septentriōale: una linea traiecta ad quello labro quasopra lo meridiāo axe: Et da epso una altra linea obliqua in altitudine al summo cardine: quale poso le Stelle de li Septentrioni: Sēza dubitatiōe aniaduerterāo da epso essere il Schema del Trigono del mūdo: si como la figura del Organo quale li græci dicono σαμβυκην.



Auctori nō lho sapùto trouare Et pho a q̄sta rōne si po ɔside rare la uariente de tutte le idiomate uoce de le natiōe del mūdo. & cosi se dimōstra la Excellēte solertia de Vitruuio i q̄sto pposito esser la sua mēte. q̄le uole cosi et sia suspensa & la imaginatiō i lo nostro aio. Adūcha ho ptracto una linea obliq̄ como uedi da la lra. B. ad. D. quale sopra lo æquatore la equinoctiale linea ut diximus quale terminando la littera. F. indicando lo sambucaneo organo: quale instrumento sonoro dicemo Alpa: Et cū sia hauanamo potuto distinguere molti paralelli per indicare molti Tetrachordi & epse consonante & chordaule uoce incomenzando dal extremi Nete da la lra. L. insino al Proslābanomenos soto la littera. Z. Ma per fonnare epse uoce sopra questa figura capace a la sufficientia de la demonstratione: & como siano distincte epse chorde de ciascuni interualli de li paralelli per la naturale regula & da le descriptione de la mundiale spera le ho indicate solum da. 7. paralelli quali constituti secundo li termini de alcune regione terrestre che pare doue si extendeno perdominando imitate di sponano quelle persone ad certe naturale inclinatione: & effecti proprii Vnde cosi li ho positi: & de ciascuni li loro ascendenti & distinctione. Io te li dico: si como da molti clarissimi scriptori sono stati anotati & calculati per le mathematice ratiōe Primamēte si e ratiocinato che dal interfectiuo pūcto dal æquinoctiale. E. insino al supremo del axe septentrionale. B. sia gradi nonaginta: & descendēdo da quello al circulo arctico signato. S. siano gradi. 24. li quali gradi. 90. sono distincti in tre parte como uedere poi da li margini exteriori che includeno per margines: & costas nigras la circulare figura. quali ho partiti tanto da la dextra quanto da la sinistra in parte tre: da la littera. A. ad. ꞵ. cosi da. C. ad. γ. per ciascuna indicando. 30. gradi per spatio da le littere. A. ꞵ. & . ɛ. & da. ɛ. ad. ꞵ. Cosi da laltra parte dextra da le littere. A. σ. & da. I. ad. γ. Cosi per q̄lla casella distincta da le littere. λ. ȣ. cosi da la sinistra. ϰ. ɛ. sono ini commodulati doce paralelli: & questi sono sufficienti secundum regulas Euclidis indicare distinguere tute le superficie: nō solum de tuti li elementi & cœli: ma de tute le cose del mundo Ma cum siano termināndi ciascuni de questi cosi ponaremo la loro eleuatione sempre intelligenda tanquam da la base de uno plano: cosi per la prædicta equilibrata linea del æquatore comenzaremo il primo paralello per Caspē insulā: quale signato la littera L. contene la extremitate de la uoce Nete & per G. H. eleuato gradi. 12. e mezo: Laltro paralello quale transe per Syenē soto lo æstiuo tropico di cancro. hauendo la littera. M. quale fa per la adustione de le gente de q̄lla climata regione: pare habiano le uoce paranete questo e eleuato gradi. 23. e mezo. Il terzo paralello quale e distincto per Apolinis promontorium hauendo la littera. N. con la uoce paramese dista dal Aequatore gradi. 33 e mezo. Il quarto paralello signato. O. che se indica per Hellespontum: Choterminando con epsa græcia hauendo la cōsonante uoce Mese: e eleuato gradi. 40 & tri quarti. Il qnto paralello quale si indica per Boristenis fluuii hostia. signato con la littera P hauendo la uoce Lychanos: eleuato gradi. 48. e mezo. Il sexto paralello signato Q. quale indica per il termino Sueui fluuii hostia: hauendo le uoce Parhypate: e eleuato gradi 56. Il septimo paralello quale si indica p Thylē signato R. hauēdo da. X. ad. Y. la uoce Hypate e eleuato p. I. K. dal pdicto æquatore gradi. 63 & cosi da ciascuna terminatione sono destinguende le uoce ut in figura ostendimus consonante al Disdiapason La latitudine del circulo arctico e signato di sopra la littera. Z. Ma licet habia indicato nisi uno eptachordo tamē si poria ascēdere ēt piu cha la uoce Proslambanomenos. Ma uolendo trouare la latitudine di q̄sto circulo farai la subtractione de 63. & de. 24 & uederai quāto e largo. Similmēte il tropico Brumale figuato. T. quale e dicto di Capricornio. dista dal æquatore gradi. 24. nō macho il circulo antarctico signato. V dista dal suo polo gradi 24 Vnde Sedēdo sopra la marginale linea α. & . ϡ. Poi imaginare p le ratione supradicte quanto q̄sto circulo sedendo occupa la linea. Ma e cosa sciendā per quanto si po uidere per le anotatione de molti auctori che hano tractato di Cosmographia: pare habiamo hauto pocha noticia in comparatione de molti præsenti & moderni scriptori: si de quelle parte quale fusseno soto lo prædicto æquinoctiale: & anche poche parte collaterale & extreme de le regione habitabile di sopra da epso æquatore Comenzando da le regione Orientale A & le Septentrionale B. & le Occidentale C Ma cōsiderando si queste naturale uoce fusse possibile hauerle in uno loco & conuenuti insiema tanti homini nati & subditi de ogni climati del mūdo. certamēte Io penso che le loro uoce fariano como le cāne organice bene resonante: & tanto piu fariano maxime & delectevole consonantie quanto piu fusseno eruditi al cantare: cha qualli Calamistrati che nascono in quelle regione che dice Vitruuio in lo octauo libro ¶ Adūcha cum sia quello centro del axe Orientale insino al Occidentale q̄lla linea im maginata nel nostro animo traiecta: idest che se extēde dimonstrando il suo meridiano centro da luno extremo al altro diuidēdo tuto il mundo & lo Zodiaco si como in le lectione de la sphera habiamo. Adūcha questa da li Mathematici e chiamata Orizōte: nō per la linea A. E C. ma per la amplissima circuitione & dicitur circuli terminator usus. Ma di q̄sto anchora da Vitruuio & da me se haueremo nel octauo capo del libro nono: licet etiam per aliam

demonstrationem in primo libro habuimus. ℭ Sustinendolo: cioe Imaginandolo in uisione si como usa etiam Ptolomeo in alcune Cosinographice lectione ℭ Resonanne de le uoce dal labro: idest spacio aperto seu plaga extrema si como per la præsente figura dimonstramo: & como a noi tale cose siano cõsiderande Vede Plynio libro 6. C. 33. & 34. et in libro . -. C. 1. & 8. Et in Macrobio nel septimo libro de li saturnali Vide et Aristotele de pprietatibus elemētorū Vide p q̃sta lectiõe si bene le psiderasi poi hauere le mēsure de fare le cāne del istrumēto organico uel de li altri istrumēti sonori. ℭ Si como q̃lla chorda che in lo organo e pxima al angulo. idest q̃lla ultima che di sopra habiamo dimonstrato pxima al asta del archa organica si chiamata Nete. Ma queste natione sono como li æthiopi: & consimile generatione: che per la adustiõe del aere de epse regione hano la uoce subtilissima: & acutissima: si como epsa corda seu cāna in tale instrumento seu organi laminali si poneo ℭ Ma secundo quella: cioe la uoce poi che e apresso a quella uenendo insino al mezo de le altre uoce del organo: sono per natura: & quodammodo cõmune si como la uoce de li græci ℭ Anchora dal mezo: cioe di epsa cana seu corda organica: posita per comparatione de la regione de li græci crescendo poi per ordine epse uoce insine a li extremi Septētrioni quale e la piu maxima altitudine del Cœlo, il spirito: cioe la uoce spirante seu resonāte con piu graue sono si exprime. ℭ Cosi se uede tute le conceptione del mundo &c. Queste lectione si per le præsente: & insequente ratione: & exempli: si etiam per le sopradicte in lo superiore quinto libro mi pare siano asai facile da capire. ℭ Et cosi li corpi Vitruuio hauendo dato lo prædicto exemplo de dui Calici: cioe uasi figulini: apti a le poculatione: dice che sono cosi li corpi de li homini in una generatione de figuratione: & de una coniunctione del mundo pono essere cõcepti quasi dicat. Il figulo po essere acomparato a Dio: & a la natura de le cose. per che con la disposita materia: & soi instrumenti officinali: & el fa & po fare molte sorte de uasi: si como sono et molte sorte di aiali: Et pho dice Vitruuio cosi li corpi de li homini licet siano in una generatione de figuratione & de una coniunctione del mundo: tamen quella generatione non po essere facta seu concepta tuta in una regione del mundo: uel tuti insiema in uno medemo loco & tēpo. Et p q̃sta causa pcedente da li uarii aspecti: & inclinatiõe del mundo le complexione: & substantie: & qualitate: le Ideæ & le uoce: li Idiomati & costumi: & altre infinite cose sono differentiate: si como etiam le diste uoce luna dal altra. Et perho tu sapiente Philosopho: Et phisico: che de rerum natura hai sentito: non so che contradictione altramente una con li maximi Astrologi ad questo si possa fare: per che quello che non po etiam altramente fare il Cielo per dispositione dil corso. dil Sole cosi disposto da la diuina uoluntate: mi pare uno frustra laborare altramēte uolere opponerse: & cõtradicere. Ma de q̃sto exprimēto di uasi: chiamarai et da li operarii plastici: uel fusori: la differēna che acade a getare le cāpane che siano de una medema forma: & etiam de uno medemo metallo: per che non hano tuti la uoce ad uno modo &c. Et perho non e da inquerere le cose arcane de la natura: ne da opponere a lo omnipotente Dio de quello che gli e placiuto cosi constituire: & distinguere le cose sue nel uniuerso mundo: Cum sia e di necessitate che ogni cose habiano qualche collocatione: & loci che le conserua: ordinariamente: & per questo habiano in se a capire una uariata proportione licet siano de una medema performatione affigurati. Et perho per li cœlesti aspecti: & naturale dispositione pare quodammodo non sia in nostra potestate la propria permutatione naturale Adoncha il tuto sia a Dio & ala natura de le cose.

Et cosi el spatio quale e proximo al basso cardine da la linea del axe in le fine Meridiane: le natione che sono soto quello loco: per la breuitate de la altitudine al mundo fano il sono de la uoce tenue & acutissima. Si como quella chorda che in lo organo e proxima al angulo. Ma secundo quella le altre uoce: insino a la media græcia piu remisse efficeno in le natione le scansione de li soni: Anchora dal mezo in lo ordine crescendo a li extremi Septentrioni soto la altitudine del Cœlo li spiriti de le natione con piu graui soni da la natura de le cose si exprimeno. Cosi se uede tuta la conceptione del mundo. per la inclinatione consonantissimamente per la temperatura del Sole ad harmonia essere composita: Adoncha le natione quale sono posite nel medio intra il cardine del axe Meridiano & del Septentrionale: si como nel diagrammate musico: hano lo sonito in lo parlare: si como de la mediana uoce. Et tute quelle natione che sono a li progredienti al Septentrione: per che hano piu alte le distantie al mundo hauendo li spiriti de la uoce repleti de humore: ad Hypatos & Proslambanomenos: da la natura de le cose con piu graue sonito sono constricte. Si como per quella medema ratione dal medio a li progrediendi al mezo di le gente con lo sonito de la uoce perficeno de le Paranete: la acutissima tenuitate. Ma questo essere il uero: e da li humidi loci de la natura piu graue siano facte: & da li loci feruidi essere piu acute. Cosi e licito experimentando animaduertire. Sarano dui calici in una fornace equalmente cocti: & di equale peso: & al crepito de uno sonito siano ambi dui electi: de questi uno in laqua sia posito: poi sia del aqua extracto: alhora luno & laltro siano sonati: Per che quando cosi sera facto: largamente intra loro il sonito sara discrepante: & de æquale peso non porerano essere. Et cosi li corpi de li homini in una generatione de figuratione: & in una coniunctione del mundo cõcepti alcuni per lo ardore de la regione il spirito del aere exprimeno acuto al tacto: alcuni altri per la abundantia del humore effundeno grauissime qualitate de li soni.

ℭ Similmente per la tenuitate del Cœlo: cioe subtilitate del sublimato aere: uel per che in quelle parte sono li Cœlesti aspecti pio purificati si como per contrario si fa p le humorosi uapori: & perho quelle natione di gente sono piu ueloce: & acutissime de le scientie: & altre cogitatione: & consiliatione Impero che il loro celebro: maxime intra li altri complexionati membri del suo corpo: per il calore sempre e piu uigilante: & expediente. che sono quali de li Germani uel de quilli che hano asai capilli extensi per che hano lo celebro piu frigido. Et perho Isocrates in Busiride dice che queste natione hano trouato tute le

Similmente per la tenuitate del Cœlo le natione Meridiane dal acuto feruore con la mente piu expeditamente & præstamente si moueno a le cogitatione de li consilii. Ma le Septentrionale gente infuse da la Crassitudine del Cœlo: per la obstantia del humore refrigerate: hano le stupide mente. Ma questa cosa cosi essere da li serpenti e licito a uidere quali quādo per il tempo calido hano exhausta la refrigeratione del humore: alhora asperamente si moueno: ma per li tēpi brumali & hybernali per la mutatione del Cœlo refrigerati: p il stupore dil fredo sono immotæ. Et cosi non e da marauegliare si il calido

acre fa piu acute le mente de li homini. Ma per contrario il refrigerato acre li fa piu tardi. Ma cum siano le Meridiane natione de animi acutissimi; & de infinita solertia de consilii; subito che intrano a la fortitudine; iui succumbeno: per che hano le uirtute de li animi exuste dal Sole; Ma quilli che nascono in le refrigerate regione a la uehementia de le arme: sono piu aparati; & con magne forze ruueno senza timore; ma per la tarditate dil animo senza considerantia irruenti senza solertia de soi consilii se refrangeno.

scientie. Et e quasi cosa facilmente da credere: per che lo animato calore che sotto il corpo: essendo per naturale dispositione soto quilli coelesti aspecti nati & nutriti: certamente elli fano una societa con la humana specie che non solamente li homini ma li animali & li fructi: & ogni cosa cibaria sente de quello coeleste aspecto & tempera. Et cosi per tenuitate: & naturale dispositione fano che quili siano spiriti sublimi & piu celeri & apti ad ogni ingeniositate uel scientie liberale: si como et sono apti fra loro natione in molte arte mechanice. & ultra di questo in le aspertime guerre. ¶ Ma questa cosa cosi essere da li serpenti e licito uidere, cioe como sono quili animali uenenosi de li quali sono molte generatione: & uarie figure, si como il Regulo quale chiamamo Basilisco: questo solo cō lo intuito de li soi ochi conquista & occide quelle cose uiue a le quale el guarda. Il che da questo tuti li animali & altri serpenti fugeno si como fano etiam li Draconi: & ut diximus li Cerastes. Hydra. Aiphesibenas: Iaculus. Aspis: Pithias: Pithysmas: Catoblepas: Boa: Dracena: Rasiles: Echidna: Tyria: Anguis: Prester. Seps: Scytales: Scuties: Pareiale. Colubres: Ernates: Dipsas: Cicuta: Chersidros: Celydros: Cenchis: Ophites: Amodites: Natrix: Phanes: Cochodrilus: & multa alia non nimus la ceterarum uaria genera. De le quale specie de Serpenti sono molti quali uolendosi reiuuenire. Dopoi sono inueterati (cosa che gia la natura questo nō ha concessa a la humana natura) p la mutatione de la pelle ieiunano quadraginta dies: & cosi essendo deuenuti macri p lo diminuto aspecto: cercano uno loco angusto: aut p le sepe in li forcelluti natura p forza si iusica: & extendo gli lassa la pelle. Ma in tra rauegho de molte gente di Germania, quale sono pur soto al Septentrione non dimeno molti sono acutissimi de ingenii: & maxime i le cose analemmatice & horologiale & molti secreti. & de le monete p le clauature & assai cose de ferramenti & armamenti. & i uarie arte & picture & statue lignee: & marmoree per le qual cose molti di epsi pono acompararsi. Con nostri Italiani per molte intelligentie de mecanice: & liberale scientie: in le quale secūdo el suo consueto diligentemente & ingeniosamente pareno in epse opere essersi delectati. ¶ Et cosi nō e da marauegliare si il calido aere &c. Quiui Lectore mio ti conuiene hauere intelligentia de la Philosophica & Phisicale doctrina per che bisogna considerare queste si possibile sono potere operare per uirtu naturale: che cosi siano: nel aquistare: aut permutare il subiecto de la naturale essentia in uno altro: o per dispositione & inclinatione nel mutatione dele regione coeleste aut per uirtute de cibi disponere li corpi in altra naturale inclinatione. Aut si e possibile per il concepto de la genitura aut naturale seme disponere in altra qualitate al tuo modo. Vel che p propria essentia a le uolte sia concesso in epsa essentia per propria abitudine: & faciasi ualida a la disposita procreatiōe da la natura che opera sponte sua in le uarie regione del mundo secūdo li coelesti aspecti: Et fare sia possibile che la natura frigida per abitudine peruenga calida: Et e cōuerso: acio sia per arte disposita la sensata mente ad peruenire a le magiore intelligentie: acio si possa hauere la euersione: quale discerniata li ingenii & mente dal acuto al obtuso: quale stupore opilla lo celebro & la memoria: Per il che lassa scorrere li animi con iruentia seu impeto disordinato: licet siano etiam quili meridiani di calido ingenio: Tamen per tanta caliditate sono piu iracundi: Et per tanta fortitudine de uirtute seu forza si subcumbano. Ma luna & laltra generatione: cioe de le calide: & frigide regione per essere cosi impetuosi da suoi consilii se refrangeno: cioe se castigano & si aduertisseno. Dopoi il facto del suo errore &c. Le quale cose adunche si per queste cause si uedeno cosi potere peruenire quasi potessemo dire non essere in nostro arbitrio: Ma in quello de Dio & de la natura quale ne instrue per le operatione temperare & refrangere con ratione la nostra uita. ¶ Adunche cum siano queste da la natura de le cose cosi nel mundo collocate &c. Li sapienti homini. Adunche per queste cose (deno considerare) che ha piu potere: o le legale norme aut le naturale, Arbitro.

Aduncha cum siano queste da la natura de le cose cosi nel mundo collocate che tute le natione cō le immoderate mixtione siano disparate: E cosi Placiuto; che intra il spatio de tuto lo circuito de le terre; de le regione in medio dil mundo il Populo Romano possidesse le fine. Per che temperatissime ad luna & laltra parte; & con li membri de li corpi: & con li uigori de li animi: per forteza sono le gente in Italia. Per che per qual modo la Stella di Ioue intra la feruentissima di Marte; & la frigidissima di Saturno: curendo nel medio fu temperata. Cosi con quella medema ratione la Italia quale e intra la Septentrionale & la Meridiana; da luna & laltra parte per le dicte mixtione; temperate & inuicte ha le laude. Et cosi con li consilii refringe le forze de li Barbari: con la forte mano le cogitatione de li Meridiani. Cosi la diuina mente ha collocato la Ciuitate dil Romano populo: in la egregia & temperata regione: acio che de tuto il circuito de le terre obtinesse lo Imperio; Per la qual cosa si cosi e; che le dissimile regione da le inclinatione del Coelo con uarie generatione siano comparate: Et anche acio che le nature de le gente con dispari animi: & figure de li corpi & qualitate nascesseno; Non dubitamo anchora le ratione de li aedificii secundo le proprietate de le natione & gente aptamente douere essere distribuite: Cum sia che habiamo da epsa natura de le cose la solerte, & expedita monstratione. Ad quanto io ho potuto con summa ratione animaduertire le proprietate de li loci disposite da la natura de le cose ho exposito. Et per qual modo al corso del Sole:

¶ Adūcha cū siano qste da la natura de le cose cosi nel mundo collocate, Plynio li. 3 Capite. 5. In laudibus Italiae ac Romiq; Imperii sic ait. Nec ignoro ingrati ac signis animi existimari posse merito. si breuiter atq; in transcursu in hunc mundum dicatur terra omnium terrarum alumna; eadem & parens numine Deum electa: quae coelum ipsum clarius faceret: sparsa congregaret Imperia: ritusq; molliret: & tot populorum discordes ferasq; linguas sermonis commercio contraheret ad colloquia: & humanitatem homini daret: breuiterq; una cunctarum gentium in toto orbe patria fieret. Et quid agam tanta nobilitas omnium locorum quos quis attigerit tanta rerum singularum populorumq; claritas tenet urbs Roma nel sola in ea & digna etiam festa ceruice facies quo tandem narrari debet opere, Et qualiter Campaniae ora per se felixq; illa ac beata amoenitas: ut palam fit uno in loco gaudentis opus esse naturae fani uero tota ea uitalis ac perennis salubritas coeli temperies est, tam fertiles campi: tam aprici colles: tam innoxii saltus: tam opaca nemora: tam munifica siluarū genera: tot montium afflatus: tanta frugum & uitium olearumq; fertilitas: tam nobilissima pecori uellera tot opima tauris colla tot lacus: tot amnium fontiumq; ubertas: totam eam perfundens tot Maria portus Gremium q; terrarum commercio: patens undiq; & tanquam ad Iuuandos mortales ipsa auida in

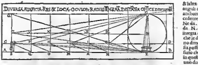
& le inclinatione del Coelo bisogna ad le figure de le gente constituire le qualitate de li aedificii ho dicto. Et cosi adesso de ciascuna generatione in li aedificii la comensuratione de le symmetrie: & uniuersi: & separati breuemente explicaro.

Maria procurrens. Neq ingenia ritusq ac uictos: & lingua manoq superatas comme morato gentes. Ipsi de ea iudicauere graeci: Genus in gloriam suam effusissimum quota in partem ex ea appellando graeciam magnam. Nimirum id quod in mentio recoeli fecimus: hac quoq in parte faciendum est ut quasdam notas ac pauca sydera attingamus. Legentes tantum quaeso meminerint ad singula toto orbe edifferenda festinari.

DE LE PROPORTIONE ET MENSVRE DE LI PRIVATI AEDIFICII CAPO SECVNDO.

NIVNA MAIORE CVRA AL ARCHITECTO essere debe: se non che con le proportione de la rata parte li aedificii habiano le exactione de le ratione. Aduncha: quando sera constituita la ratione de le symmetrie: & le cōmensuratione explicate con le ratiocinatione. Anche alhora e proprio del ingenioso acumine prouidere a la natura del loco: o uero al uso: aut a la specie: & cō le detractione uel adiectione efficere le tēperature: acio che quādo de la symmetria sia detracta: o uero adiuncto o uero quello sia ueduto rectamēte essere formato: il lo aspecto: nulla cosa gli sia desiderata. Per che altra appare essere a la mano la specie: altra a uidere in loco excelso: non quella medema appare in loco concluso: dissimile e compresso in aperto: in li quali opera e de magno iudicio: quale cosa finalmente si deba fare. Per che il uidere non appare habere li effecti ueri: ma souente uolte la mente fu fallita dal iudicio di quello. Per quale modo anchora in le scaene depincte si uedeno le proiecture de le colūne: & le ecphore de li mutuli: le prominente figure de li signi: Cum sia senza dubio una tabula a la regula plana. Similmente li remi in le naue: Cum siano soto laqua directi: nō dimeno a li ochi molto fracti appareno. Et insino a tanto che le loro parte tangeno la summa planitie del liquore appareno (si como sono) directi. Ma quando soto laqua sono demissi per la perlucida raritate de la natura: remandeno enatando da li soi corpi le fluente imagine a la summa planitie del aqua: quando iui sono comosti: efficere si uedeno a li ochi il fracto aspecto de li remi. Ma questo o uero per lo impulso de li simulacri: o uero (si como piace a li physici) li uediamo per le effusione de li radii da li ochii. Per luna & laltra ratione appare cosi essere: che lo aspecto de li ochi habia li falsi Iuditii.

Niuna maiore cura al Architecto essere debe &c. Considerando Vitruuio essere stato peritissimo: & farsi grande estimatione de le symmetrie per li aedificii: & etiam essere stato magno exquisitore de la scientia optica: quim ostende alcuni exempli per le apparentie de infinite sorte de le Idee: quale potetiēte da le ratione optice pono fare dimonstrare cose mirande a chi le sa disponere a le operatione: si como gia hauere facto alcuni periti apparere per reflexione radiose li simulacri mouenti como una figura humana: & de altro animale. Alias fu uno doctissimo dubitandosi essendo solo: acio non fusse assalito: apto certe Idee parea seco hauesse molta societate chel uolesse defendere: & perho per speculari reflexi possemo operare molte altre cose a le quale io non mi extendo. Per che diuina fauente clementia spero ne scriuaro uno praecioso & probato opusculo auante che so mora. Ma per che in questa lectione li potriano fare gran scripture & maxime di monstratione per le uarie accidentie che per reuerso da li nostri radiami ochuli in altosi in bassosi in medio per quanto ti dimonstraro per la presente figura acio sapiano li aspecti de le cose temperarle con il piu uel mancho o demere uel adiungere cō le symmetrie de le opportunita architecto nice e per modo non si li habia a desiderare: ma siano di concordantia como opera eurythmiata & Harmonicamente comparuti: acio la conformatione paia hauere in se como una consonantia: de li aedificii seu si sopradicti. Ma si bene queste insequēte ratione optice saprai considerare & contemplare le distantie: porai excogitare per li aedificii & altre cose: como li radii oculari in questo modo: Oui concluso: uel in dilatato uel in alto loco como e la littera. E. F. se extende lo angulo a despicere & si extenda da. A. B. sopra le superficie terrene: uel in aqua como da. C. D: li quale modo le imagine & li simulacri de quelle cose appareno da la superficie al [illegible] & in quale modo le refractione de li remi & altre apparentie speculante: uel imposite in epsa aqua: pono fare incerta la sua apparentia: Le quale ratione de le refractione per piu breuitate le pono sotto la recta littera. R. C. D. Cum sia in confusione di epse distantie poi imaginare uno Remo uel cosa che ti piace per confirmare exēplo: le quale refractiōe pono apparere como da la littera. G. ad. E. uel. I. ad. H. aut. L. ad. K. N. ad. M. P. ad. O. R. ad. Q. Ma como de le optice ratione alcuna uolta in le superiore lectione praecipue in la institutione habiamo tractato per che queste non sono ignorate ne da li Architecti: ne da li pictori: ne da li Sculptori: ne anchora da molti altri che de li Studii de quilli antiquissimi & solemni Philosophi: como Pythagora Platone: Aristotele Euclide: Archimede: & molti altri quali hano lassati li soi diuini uolumini: praecipue de molte dimonstratione probate per le scientie Mathematice: & de molte sorte de Ideali schemati: & de infinite assigniratione: Adoncha quilli che uolemo peruenire a la uera peritia di cognoscere molte potentie arcane quale pono peruenire da queste apparentie: per le ratione di questa scientia: si deno perforzarse di saperla aquistare: non in poche: ma in assai operatione: per che apparera cosa piu delectabile & miranda: forse piu che non credi che e scripto di epsa. Vnde acio che in parte de le cose gia praedicte etiam possi sapere altamente operare questa praesente figura: breuemente te la desfiguraro. Praesuponamo. Exempli gratia che qualcuno uolesse uidere una altitudine arborea: aut de uno monte: uel alto aedificio: aut de torre: uel campanile seu una Piramide: uel [illegible] si te obelisco: ut dicamus como e questo praesente signato la silaba. ꝑ. La altitudine del quale sia exorta da. E. ad. F. dal aequilibrato plano da le littere. A. B. Et cū sia la cōmune altezza de li nostri homini da la planta de li pedi signato la littera. H. insino a li ochi la littera. G. sono de nostra mensura circa braza. 3. & mezo: per la quale altitudine si confirma la parallela linea signata. C. quale po per uagare aequilibratamente per questa littera. G. & de auante: & di retro: tanto quanto po uagare da. C. ad. D. usq in infinitum si possibile est uidere uel imaginari. Ma considerando che le distantie conuenele siano reportate debitamente si uolemo cōrrōne capire alcuna cosa eleuata uel in plano: acio che al centro de lochio sia reseruata senza fare altra remotione: como sara da. G. ad silabā. &. perueniente da la littera. T. ad. ꝑ. quale ita. G. & linea



Aduncha quando quelle cose che sono uere paiano essere false. Et alcune cosse altramente essere cha quelle che per li ochi siano probate: non penso bisognare essere dubio che a le nature de li loci; aut a le necessitate: le detractione: aut le adiectione non gli debano essere facte ma talmente che in epse opere niuna cosa sia desiderata. Ma queste cose anchora con li acumini de li ingenii: non solamente con le doctrine si efficeno. Aduncha primamente e da statuire la ratione de le symmetrie; da le quale si piglia la commutatione senza dubitatione. Dopoi sia explicato lo basso spacio de li loci: & de la longitudine & latitudine del opera che ha ad essere facta. de la quale quando una uolta sara constituita la magnitudine. Sequita epsa magnitudine la apparatione al decore de la proportione. acio che lo aspecto de la Eurythmia a li consideranti non sia dubio. De la quale con quale ratione si efficia a me fa bisogno pronunciare. Et primamente de li caui de le æde si como debano essere facti io dito.

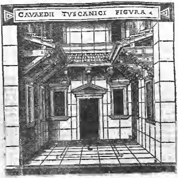
& la ltra causano li angoli seu anguli obtusi; Ma cum sia anchora ne per la distantia procedente da le littere. K. Z. Ne da. L. M. Y. ne bene da N. O. X. si po efficere integra distantia. Ma cum sia che le distantie conuene siano dimonstrate piu iuste che sia possibile Aducha e necessario che imaginiamo accada in queste como a scambiare uno ducato Aureo quale si non hara hauto in fine al suo ultimo ualore mai si po dire chel sia ben suppliro il cambio. Cosi in queste optice distantie aduene in fine che nõ sia posita si como da le littere. Q. P. V. quali sono distante tre uolte tanto quanto e la eleuatione di. E. F. mai non començara a bene intuirse in uno uiso di ochio & non apparera cõgrua. Ma la piu uera perspectione. Io con li mei præceptori la habiamo experimentata molte uolte bisogna sia tre tanto & medio: si como poi distinguere da: E. ad. S. prospicendo con lo ochio signato. R. ad. E. F. Che questa distantia sia la ueritate si approba per la circulare figura causata dal centro de la silaba. ge. circumferendo per modo che contenga in se in le circulare extremitate tuta la eleuatione del alteza de la cosa si como lo Obelisco. E. F. te dimõstro Et quanto mancho epse lineale distantie in segarano le portione di epso circulo: tanto piu perfecta sera epsa distantia: ma che questa mai sia perfectissima non e posibile che sempre non habia in se qualche auantazo da epso circulo: si como etiam qualchi cupido che scambiano li dicti ducati quali non pono mai hauerlo ben scambiato si bene suplissino al ualore. Cosi sia: che i pare non si possa alcuni aduertire da qualche monete tonsate che in societate de li boni non si scambiano aut spendano. Cosi aduncha interuene a queste circulare probe. Ma considerando Vitruuio ha dato lo exemplo ¶ Per che in le scæne de pincte. Vitruuio quiui præponendo uno exemplo circa il uidere. Indica con quali modi sono epsi Scæne da ornare: & ponendo a la regula: cioe a la linea del optico prospecto: perche non solum sono signate con il uncto filo: ma con le regule sono lineate & con lo circino commensurate: aut siano in tabula plana del muro: aut de asse: uel di tela &c. ¶ Similmente li remi in le naue: cum siano sotto la aqua directi. Vitruuio quiui Egregiamente fa la comparatione del uidere: ma megho e del dinaro posito in aqua ut a longe uideatur si in profundum fuerit: ut in lectionibus sphere habemus. Et ita uere probatur: tum uisualem & aque periucunditatem decipi: & aut maius aut aliud quam id quod uere est apparere. In questo capo Vitruuio uole indicare in qual modo in li conclusi loci de le case intro le parietali muri sia operando: si per il beneficio de le case quodammodo deputati che non pono fare le grade spexe patente de le portice & publici palazi pensyli: & como le sacre æde & sic de consimilibus locis: Vnde in queste case si per acomodarle & defendere li habitanti da le cœleste pluuie possano stare conseruati si etiam acio non obscurano epsi loci per le ædificatiõe quiui egregiamente describe quisti loci quali Appella caucedu il qual uocabulo e asai notissimo & da Varrone & sesto Pompeo & altri expositori uocabulari. Cum sit compluuium locus sub diuo ut lumen caperet deorsum quo impluebat compluuium. Et pertho dice Vitruuio.

DE LI CAVI DE LE AEDE. CAPO TERTIO.

LI CAVI DE LE AEDE IN CINQVE GENERATIONE sono distincti. De li quali le figure cosi sono nominate. Tuscanico: Corynthio: Tetrastylo: Displuuiato Testudinato. li Tuscanici sono in li quali le traiecte Trabe in la latitudine del atrio hano li interpensiui & le colitie da li anguli de le pariete intercurrenti ali anguli de li Tigni: Similmẽte con le asse de li stylicidii in lo medio compluuio deiecte.

¶ Li caui de le æde: cioe le uacua concauitate de le æde seu case magne aut palacii dè gente priuate nel nobili quali hão il chortili a la nostra usanza Mediolanense & de molti loci de Lombardia. Et in asai parte per la Italia. Et dice Vitruuio essere de cinque generatione: cioe chi e facto a la Tuscanica: idest ut uulgariter dicamus a la Florentina: a la Corynthia in Tetrastylo: a la fogia Displuuiata: & a la fogia Testudinata. Et de quisti ordinariamẽte explicara: ma primamente dice de li Tuscanici: quali hano in li muri de li afogamẽti le traiecte: cioe producte in fora le trabe si como e in la chorte Senatoria de Milano da la parte del giardino: uel si como in la canonica di sancta Maria de la Scala: aut in molti claustrali caui de le æde sacre antique: Si como a Sancto Marcho extra Mianum. ma in quisti caui de le Aede si soleno in questo modo ponere epsi traiecti trabi: acio si uedano fare uno poco di coperto quale scusa como portico senza columne: acio non impedissano di basso: ma lassano piu spacioso il chortile: & lo aere senza arcuatione quisti trabi aduncha si poneano in la prima consignatione de la latitudine del Atrio: cioe de la principale habitatione introductiua terrena. Et epsi trabi hano da luno a laltro li interper situ: cioe altri trabelli: in li quali si interpone o li asseri quali dicẽo li zambini seu babuini & quisti per epsa interpositione & suspensione sono chiamati interpensiui. Cosi sia li capi de epsi trabelli si subsfercõ & formasi al modo de li ãconi che de sopra habiamo dicto: & dimonstrato: anchora in la præsente figura ma epsi trabelli: quali

chiamáo uulgarmente feste: fu no fignad le littere O Et non folum per epfi. Ma douemo intendere che quisti interpensiui sono propriamente in questa generatione di ædificio quelle pre fiche afficule che sono ordinatamente collocati da luno trabe al altro: quale asse ancho ra per ocultare di fora li capi de epsi trabi se poneno: che stano directe seu suspense nel inchio date soto li stylicidii pareo dare uenustate al stylicidio del tecto. Ma etiam epsi interpẽsiui sono intercurrenti fra li angoli de li ti gni. cioe tabelli. ℭ Sopra li quali sono posite le colliciendest le canale: quale excipeno laqua che scola da li tecti stylicidianti: idest g ratatamente distilado quale aqua si expande. ℭ In lo medio del cõpluuio: cioe nel mezo del subdiale chortile: quale sta patente al aperto Cœlo cõtra la pluuia: & in lo medio antiquitus ut plurimum si solea fa re una cisterna: si como ho fig rato. K. & receue la pluuiale aut la expansa aqua &c. ℭ Per la dimonstratione de la præsente figura comẽciamo dal basso spacio del cano del optico plão signato cõ le littere. A B.C.D. Ma il complemo quale suscipe la pluuia e figurato. E.F.G.H. Il medio di epso doue la cisterna suscipe la pluuiosa nel expãsa aqua si e. K. li interpensiui sono. M. & etiam pono essere. O quali sono li orli seu zambi ni. quali sono di sopra nel intra li trabi. L. atestati como mutuli. Anchora pono essere facti como li ancon signati S. uel.R. Ma di sopra epsi trabi proximo a li zambini hano lo trabello ter ziarolo procurrẽte a tuto lo tegmine questo e signato. P. di sopra qlli de li tegmini sono Q. sopra le quale sono li imbri seu le tegule hamate seu uulgamẽte dicemo camponate da le quale discoleno le pluuiose aque in le collitie: cioe canale doue sono le littere N. bẽ che ẽt collitiæ si dice la lecharda unde ẽtro discola lo grasso dele carne che in lo spedo se rostisseno. ma anchora ppriamente poi intẽdere essere de li que qlle fistule seu canoni da le quale deduce laqua che deplue da li tecti de li nobili quali con quisti ornati si dilectano: sicut ẽt p capita leonina supra in finẽ libri tertii habemus. Et cosi per tale figura la sopradicta lectione e explicata. ℭ In li Corynthii con queste medeme ratiõe &c. tu uede che di sopra li trabi sono pocho sporti in fora p fare lo dicto effecto dil por ticale senza colũne &c. ma qui el bisogna stano sporte piu asai acio faciano uno portico in cõ tignatione bene coperto: & col locato sopra le columne & di

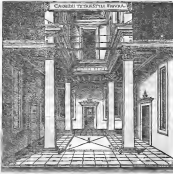


In li Corynthii cõ queste medeme rõne le trabe & li cõpluuii si collocato: Ma da le pariete le trabe recedẽte in la circuitiõe circa le colũne sono componute.



sopra p q̄nto si uole si fāo le stātie: q̄sto seria como ad p̄stringere lo tropo aeroso spacio da le murale pariete: licet che sopra le colūne et si ædificassēo altre pariete quale p̄cludessēo qualchi altri lōganiēti: tamē elle obscurarāno & cōcludarāno piu il cauædio che nō fatto cosi como uedi in figura. Et primamēte hai il cōpluuio et signato A. B. C. D sara lo forame de la cisterna E li superiori iterpēsiui sono signati. F G H. sono le āgulare colūne N L sono li trabe si como di supra e dimōstrato. M sono li section trabi. N. sono li mutuli seu capi de li trabelli O. lo cimatio dil mutulo. P. sono le asse collocate sopra li trabelli Q. lo ruderamēto posito sopra le dicte asse. R. si e la calze qualesi po pōere sopra il ruderamēto: quale si la p̄gnatione nō sera facta i pauimēto: si po solare de quadrilateri como sono signati. S Et doue sono le lie. T sono li iterpēsiui seu Zabuli p̄cutrēti itali ordini de li distincti trabelli: como e cosa notissima. V. Et. X. sono li capi de li mutuli de li p̄sixi trabi: si como i la Dorica distributiōe son collocati sopra li triglyphi: & le qualese pono fare i q̄sta distributiōe o q̄drate aut obliq̄ge al mō de li iterpēsiui p̄positi.

Li tetrastyli sono q̄lli che cō le colūne sotoposite a li trabi āgularii & la utiliete a li trabi: & firmitate præstāo: p che ne āchora epse magno impeto sono cōstricte hauere ne āchora da li iterpēsiui sono onerate.



¶ Li tetrastyli li caui de le æde quali hāo le colūne seu quadrate facti i pilastri aut murati di lateri cocti: aut fiāo de ligno: aut di pietra solida: quali ital figura si demōstra nō sia signato il cōpluuio A. B. C. D. Ma il cētro doue si po fare la cisterna doue e la lra. E. Ma alcūi usando p salute in li cibi tale pluuiose aque: fāo li recipiēti in li āguli si como e signato. F. Ma di sopra. G. H. si e lo coassato pauimēto. K L. Idicāo la altitudine dil Zophoro: quale e necessario usarla a mō di pluteo p che i epso sono collocati li trabelli. M. N e la extrēa unda de la superficiale corona. Ma de q̄sta generatiōe di ædificii sono facti ut plurimū in li loci āgusti acio nō siāo ipediti da tāte colūne. Et p̄uene a q̄ste lōge distātie pōere li trabi cōpacti: & subscudan ut supra dictum est.

¶ Ma li displuuiate. q̄ste generatiōe di ædificii sono facti como e li casamēti de li ianuēsi & como sono li stylicidii de la Senatoria chorte: & como e de la arcella di porta Tonsa in Mīano: aut dil uetusto phano di Vicomercato dedicato al Diuo Stephāo: i lo quale oq̄ para do il metroppido uetustissimo il p̄ßemio etia p̄tore: & molti altri ædificii sono cosi cōpositi: acio nō si sēta tāta distylatiōe di aqua. ma cosi possēo āchora p̄siderare q̄sto da li tegmēti de la sacra æde Baricephala in Mīano aut como e dil cauo del atrio seu uestibulo de la diua Vergine Maria a Sācto Celso extra porta Ludouicā: quale e p̄prio ha le colliquie che defluēo in li abscōditi tubuli exēdo al imo del podio exterore. ma cio che significa meglio q̄sto uocabelo uede q̄llo te dice Asconius. Impluuiū locus sine tecto i ædibus: quo iplouere liberi domū possit. Ma āchora cosi esser dicto ipluuiū si expōe: Impluuiū dicit quia aqua i areā ipluit colecta de tecto. Cōpluuiū quo de diuersis tectis aqua pluuialis cōpluunt in eūdē locū: impluuium

Ma li displuuiati sono in quali le deliq̄æ sustinēte larca reiiceno li stylicidii: Queste a li hybernaculi præstāo maxime utilitate. p che li lo ro cōpluuii siādo erecti: nō obstāo a li lumini de li Triclinii. Ma epsi i la refactiōe hāo magna molestia. p che circa le pariete li stylicidū defluenti gli cōteneō le fistulæ: quale nō præstamēte receuāo da li canali la defluēte aqua. Et cosi redūdando restagnano: & la intestina opera & le pariete in epse generatione de ædificii corumpeno.

quoq̄ p cauas ædiū superiore pte accipit: Terētius q̄ndoq̄ accipit p alueo recipiēte pluuialē aquā sed utrūq̄ puēit a pluuia. Ma p itēdere cio significa Displuuiatū dicit a dis & pluuia. i. discerpēs seu discedes pluuiā. q. d. diuisam pluuia deponēs hoc ē cadeorsū secūdū opinionē eā in diuersispartibus discipat seu displuunt eā Vnde Vitruuio dice che i quisti ædificii sono iposite ¶ Le deliquie: cioe le canale grāde nel uti supra exposuimus a quo regule deliquiale. aut colliquiales seu delitiares dicte sunt. sustinēte larca: cioe il uaso che e exposito in la sūma altezza. quale e incassata seu p̄caua. ut dictū ē ianuēsiū more. quale euacuādose reicēo laqua de li stylicidii: q̄ste cioe grōdare seu generatiōe de stylicidii sono cosi facte: acio nō siāo como le altre che sporgēdo i fora obstāo seu nocēo: & excipēo el lie de li hybernaculi triclinii. ¶ Ma q̄ste hāo in la refectiōe: cioe reformatiōe aut resarcinatiōe magna molestia. p che q̄do distylāo talhora o p magna repletiōe di aqua liq̄da aut cōgellata guastāo le pariete & di dētro & di fora p defecto le fistule q̄le sono obturate: & a le uolte nō p̄stamēte receuāo laqua da li defluēti canali ¶ Et cosi redūdado: cioe reuocādo & retrogendo laqua si restagnāo. ¶ Et la itestina opa. i. opa facta di dētro de li ædificii si como le ope faceao di releuo puncte: & ornate di auro o di gypso uel di stucho: q̄le cōpositiōe e cosa notissima & cosi p lo hūore se corripeao seu marcitiāo. A. B. C. D. E sono como le supra dimōstrate Cauedii F. C si e la meliatura dil area. H. la diuisiōe doue p le fenestrelle li orificii de le fistule: seu hamate regule pono p il stylicidio diffluere laqua: si como i le colliquie seu deliquie. K Ma de q̄sta lectiōe p̄prio sera larca In la q̄le da le regule hamate p le fistule L. M descēde la pluuia: Et cosi poi p̄siderai lo suprascripto ordine dil cuprire de regule hamate N. O. P. sono le pariete de li Triclinii α. β. γ. Indica una specie di atriolo piptero seu monoptero tholata che p̄prio apsso li āntiq̄ erāo dicte le case nel æde: & p̄simili palam rotōdi quali pla suprma aptura si po fare luminoso: & claro i fine in basso: como in Mīano e facto una p̄simile aptura i lo palatio dil Clarissimo Patricio & Regio Senatore Domino Ioane Angelo Syluatico: Ma q̄llo hano li Archatecti uocitato sia Atriolū in le quale nō solamēte dal Gnomōe signato la lra græca. α. p̄uira



Ma li testudinati ini se fano doue non sono impeti magni: & in le cõtignatio ne di sopra sono facte spaciose le habitatione.

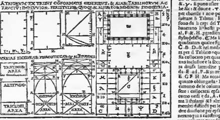


p il Sole: & stiben idicture la diurna diuisiõe: Ma remetere nel cõpluuio in le cisterne: & le pluuiale aque: & cõ uno Trutĩ ifixo ĩ epso gnomõe: idicare &t (ut supra) habuimus in i. li. La pianta de li uẽti da qualeregiõe epsi puẽgano amassinicamẽte. Ma unde sono le lre ĩ. sono locĩ da potere ĩpõere: & fanali seu facu le luminose & icẽse a li bisogni: o ue ro qualche altre cose acrotenate. Ma unde sono le lre. ϟt. sono li pluthei circũligãtur unde. Q. R. S. sono li ostii. ¶ Ma li testudinati q̃ ꝓprie a testudine dicunẽ (ut supra di ximus) q̃le sono ædificii che ꝓpria mẽte diceo facti in uolta seu in for nice crosatarsi como poi uidere da la sua ꝓplãtatiõe signata cõ le lre da le basse colũne. V. X. & ꝫ. Ma. Y. Z. sono ãgulane parastance. Qui sti ædificii (sicomo Vitru. a dicto di sopra) sono ꝓpriamẽte deriuati da li Barbari quali exẽplorno da le magne testudine che noi diceo uul garmẽte bisse scudellare. Il che epsi homini sopra quattro trabi alcũe de epse teste seu grussate cortice testudi neæ hauẽdo le erecte si subtegeuão defẽdẽdosi da le iniurie dil cœlo. Et intra epsi trabi si obturauão di asse uel di altra cessitura: ut supra dixi mus. Ma poi altri che q̃lla fogia fortorno cõ le scãdule nel pezi di as sicule & chi cõ le tẽpiale le feceõ di lateri & calcina al mõ che hora e nouissimo. Ma Vit. dice che q̃sti lui si fano doue nõ sono ĩpeti ma gni. i. ꝓcutiõe del terrẽo: aut doue nõ si cede quotidianamẽte sopra li magni icugini uel si facia sopra ep se altra generatiõe de strepiti aut si portão (ut supra dixi) onera graui che epse nõ possão lõgamẽte pante. Et alcuni dopoi uolendo la prima corona ædificare cõpertreno como uedi da le lineæ signate ß. ɲ. γ. ϰ. ꝓcurrẽdo ultra a le lre. L. Z. M. & soto quale li uacui spatii sono G N cosi le ꝓcurrẽte de li Zopho ri sopra li epistylii sono. O. P. Q. R. S. T Et po q̃sti ædificii si faceão se nõ soto li primi ædificii doue se ĩponẽo le prĩe ꝓgnatõerant la dicte testudine ꝓclamate cõ le catenatiõe ĩterposite di ligno di ulmo uel di fer ro. ma di sopra a li secũdi alogiamẽ ti li cœli erão facti ut plurimũ de li gneæ contignatiõe si como uedere possẽo p le lre signate al exteriore Zophoro A. B. C. D. E. F. An c'hora che dõnẽo dẽ de tãti ædificii Romãi quali licet siano stati facti ne dal loro diuso seculo ĩfino adhora alcũi &t pdurano. Aben che alcuni maxim fussẽo da li Barbari corrui nati & ꝓstrati: como fu il palatio magiore doue habitauão li Re: & lo ꝓfano di Luculo: cosi como a le ca se de la Sabella & il palatio de Pila to. & molti altri assaissimi le quale cose ãchora nõ sono coæquate: ne da obliscer de q̃lle imẽse colũne de tãta grossezza & lõghezza: & maxie de le porphirite & ophitee. & de altre infinite con tante uarietate de spire & base: & capitelli & altri membri de mirandi ornati che rendeno anchora infinita consideratione de la magnificentia de quilli antecessori. Et pertho q̃sti ædificii sono da complantare in li solidissimi fundamenti: acio stia nosi como quilli & &t asai de nostri quali &t ĩ Milano pdurano: & di soto & di sopra lel cele uirtate &c. Ma quisti ædificii testudinati siano diligentemente ben fundati & facti per il modo, che asai di sopra sono allegate & dicte le loro symmetriate ratione.

¶ Ma le longitudine & latitudine de li atrii &c. Vitruuio qului Indica compaginare la membratura de una magna casa per gente nobile. Ma questo uocabulo atrio : si como per epso auctore in questa lectione & in questo penultimo Capo describendo li palatii de li græci : non solum si po intendere chel significa tuto lo palatio ma per il principale membro di epso: Nam Ouidius libro primo metamorpho. sit ait Atria nobilium ualuis celebrantur apertis : nec solum in multis dictis librorum huius auctores habemus : sed etiam Virgilii : Lucani : multorumq aliorum poetarum nō minus oratorum uario modo testati sunt ipsam priorē partem domus esse Atrium. Ma per che si possa claramente intendere etiam per il porticato dil cortile si po capere : essere uti συνοπτικόν . quasi nel congregamus dicitur. Et perho po essere il receptaculo principale de li introeunti de la porta comprehensiuamente & del Thironion . cioe andito intra la porta : & la antiporta quale dicemo pasteria. Et si uoi uidere anchora quid sit atriū in molti altri expositori lo haueraí : ma uede li graui auctori latini : come Plynio in libro . 35 . C . 2 . & etiam in li . 34 . C . 4 . ubi de statuis ait. Mox forū & in domibus priuatis factū atq; i atriis honos clyentū istituit sic colet patronos. Ma si bene cōsiderarai uederai per le præsente figure in che modo luna con laltra e collocata & in qual modo formano quasi tu in li m mēson principali de uno accomodo palatio : si como uede e longo pedi cento & largo pedi lx. posito intra . A . B . C . D . Et diuisa la longitudine in parte cinq; & la latitudine in tre . Et ciascune parte in pede . xx . hora piglia la prima figura quale e signata . A . B . diuisa in tre parte la latitudine : Ma da . A . ad . C & . da . B . ad . D . per longitudine in cinq; parte. Et supra ponerai questa in la Ichnographia di questo palatio . Vnde e signata . E . G . F . H . questo sera membro del peristylato uiridario : doue e la græca lra . ω . Ma li altri mēbri che sono collaterali : da la dextra & sinistra doue sono . Ƶ . & . γ . si pono usare per æquilibre &c : & doue e . τ . e facto per chortile : acio possa illuminare li Talami . H . quali sono da li capi del Tablino & hauerano li hostii per medio al . F & . H . pgredienti nel peristylio pdicto . ¶ Ma la secunda quadratura quale e signata : A . C . B . D . & nel medio . ξ : fera per il Tablino : questo loco sia collocato per quanto ad manus inclusiue e la secunda figura diuisa latitudine parte due da . E . ad . F . & in tre larga da . E . G . F . H . Ma accadendo aliquanto oblungarla : In fino al extremo de le colunnare grossere : collocarai epsa figura : si como uedi e da . A . C . B . D . ma li thalami & li altri regulati membri distincti per le ale : idest due diuisione per epse linee uenerano piu a constringerse procurentemente quando e la grossera de una media columna del peristylio prædicto . E . Doue sono . ϰ . π . serano loci apti al Tablino : & uolendoli diuidere : & ini collocare qualchi armarii : aut le statue : per che erano como hybernali seu studii uel como biblioteca da reponere entro qualche statue aut scripture & tabule pincte como fu uso de li antiqui Romani : secundo ha dicto Plynio & molti altri fide digni : in quisti si poncano molti armarii gradi al modo si usano i le Ecclesiastice sacrastie : quali sono chiamati uestiarii : Ma in quli angusti loci doue sono le græce lre. σ . sono le fauce de le scale : & pono procurrere : & in li altri loci essere distributi per digestorii aut in li chortilleti per porticheti a la fogia dil Tuscanico cauædio . ¶ Dicto habiamo de le due parte di questo palatio : hora resta distinguere la tertia figure excripta dal parquadrato signato . K . L . M . N . la cui diagonale linea si e . L . M . quale si il centro del circino collocarai in la littera L . Tangendo con laltro centro la littera . M . una portione circinarai in fino a la recta linea adiecta da . N ad . P . quale adiecta sera de piu undeci uigintiquattressimi : si como se denota manifestamente la quadratura si la partitai in duodece parte epso adiecto sera piu : cinq; & media ini signarai . Q . R . per il che concluderai la sua superfice ultima da . O . ad . P : refferendo una Hipotenussa in fino ad . M . per la qual cosa uolendo performare questo peristyliato atrio seu parte anteriore ini collocarai la dicta figura : Circa le quale linee de la sua extremitate distinguerai la Ichnographia de la columnare cōplantatione : si como uedi li quadreti nigri . Et doue sono le littere . X . Y . faranse le fenestre. Ma da quella parte si fara uno portico a la Rhodiana : acio le fenestre dil Tablino habiano il lume piu excelso . ¶ Le litere . R . S . T . V . Indicano il prosecto de li stylicidii del cauædio facta a la corynthia : nel medio dil qual impluuio si e . G . Et doue sono le altre græce littere . σ . e loco de le scale . ¶ ϰ . π . Χ . ξ . α . β . Ν . ψ . sono hospicii & loci cubiculari : Tricliniali & familiarici : ciascune large pedi . x . ma doue e . θ . si e la Ianua con lo Thironion . ¶ Anchora per che sapi trouare le ale dil atrio principale : cioe dal chortile si distingueno da K . ad . O . & da . L . ad . P in cinque parte : & de una de quelle : de la dextra & sinistra parte : si fa la latitudine de li portica piu ampli : quali Vitruuio li chiama Ale : como sariano etiam de Hypetrū sub diuo : Vel de uno Templo concluso in tal modo : & lacunariato &c. Ma questo portico regulandosi con li muri del Tablino . A modo dil Cauædio Corinthio

DE LA LONGITVDINE ET LATITVDINE ET SYMMETRIE: DE LI ATRII: ET DE LE LORO ALE: ET TABLINI. CAPO VQARTO.

MA LE LONGITVDINE ET LATITVDINE de li atrii de tre generatione elle se formano : Et la prima generatione fu distribuita che la longitudine quando in cinque parte ella sera diuisa : tre parte a la latitudine siano date. Laltra generatione quando in tre parte sara diuisa : due parte a la latitudine siano tribuite . La tertia generatione che la latitudine in uno quadrato de pari lati sia descripta . Et in epso quadrato la linea del Diagonio sia pducta : Et quanto spacio hauera hauto epsa linea del Diagonio : tāta lōgitudine al atrio sia data.



aut testudinato essendo : Le latitudine longitudine & altitudine de li tricinii distincti per pedi : poi discernere le sue aree . Et maxime intra A B C. D. Cosi la altitudine da . A . B E F , quale si extole como dice Vitruuio . Anchora quiui io te indico eleuare Et temperare symmetriatamente ogni consimile eleuatione de tali corpi uel membri de uno palano , ut puta de una exedra quadrata : si como in queste figure ti ostendo : prima da uno pariquadrato . A B . C . D . diuiso per dui Diagonii : in lo cui centro sia collocato . V . & in la magiore . X . ℭ Si da la prima eleuarai la altitudine per la mediera del Diagonio da A . ad . V . formarai la latitudine da A ad S . & da . B . ad T . quale linea sia protracta da . S . ad . T sera la altitudine . Ma si de magiore augumento uorai epsa alteza : aprirai il circino da A . ad . B . Et posito lo centro sopra lo extremo de la base . A . circinarai fin to che tanga la catheta linea E . Similmente laltra perpendiculare da B . A . che tanga . F Et da . E . F producenda e una linea per quale la altitudine con la base . Ma si temperare uoi questa alteza per uera symmetria : per che epse circinatione hano facto il contacto nel acumine . P . del triangulare equilatero . Epsa summitate po obtenere la ratione de la libratione : & in e da protrahere la linea . Q . P . R . Ma si anchora ti paressi uolere eleuare piu in alto con qualche celere ratione : torai una parte de la base A B . uel la Medietate . Et supra ponerai ad . E F . Et hauerai la superioritate G . H . Ma uolendo questa altitudine . Anchora temperare Aprirai il circino quanto e uno diagonio da . A . ad . D . uel . B . C . Et si collocarai il centro dil Circino I . A . Tagerai . F circinando infino ad . N . Et e conuerso sipso centro ponerai in . B . tangendo . E . circinarai infino ad . O . Et da . N . ad . O perducerai una linea che temperara epsa altitudine Cosi etiam piu bassa la porrai fare si librarai il centro dil contacto K . Per il quale si perducera la linea . L K . M . Item per una consimile ratione porrai fare questa de la magiore Exedra . Li augumenti de le quale si causano da li lati de le lineale superficie basse del area : aut dal primo producto de la elevatione del altitudine : cosi tal regulare ratione ti po seruire in ogni altre uarie altitudine de ogni corpi solidi aut cenei seu uacui che sono como cubici corpi circiculari. ℭ La altitudine de quilli &c. sia facto como dice Vitruuio . Laltro che auanza per la arce . cioe ultima superficie del alteza del lacunario Licet arx lanne capiatur & exponatur multis significationibus : sed in hac parte ita capit . Anchora alcuni tenso in le altitudine essere dementa la terza parte de tuto il ratiocinato computo del alteza & largheza : alcuni nõ uolenio sia eleuato piu cha la terza parte aut la medieta di epsa finita cõputatione . ℭ Ale : di sopra e assai e dimonstrato essere parte collaterale : Si como dice Virgilio in Aeneides Remugio alarum &c ℭ Il tablino : tabulinũ ut Festus Pomp . locus est proximus atrio a tabulis appellatus . Nam tablina codicibus implebantur : & monumentis in magistratu rerum gestarum . In his etiam picte tabelle in armariis reponebantur . Et perho ha dicto Vitruuio . ℭ Item le imagine con li soi ornamenti &c. Queste erano non solum de uarie cose delecteuole historie in picture : ma le exemplate effigie de quilli nobili quali meritauano aeterna memoria non solum Con litere : ma con picture & sculpture . ℭ Per che non li atrii minori pono con li magiori &c. Vitruuio dice il uero in questa parte si como de sopra etiam de li altri aedificii ha dicto Impero che si in uno minore farai uno qualche membro conueniente ad quello per necessitate : non per ampla ratione : cosi e dã fare : como sana in uno piculo tablino fare uno hostio uel fenestre tanto spaciose quanto in uno magiore : ma secundo la rata parte de la quantita cõuene sia proportionato : acio obtenire possa la ratione de le symmetrie : per li altri membri consequenti : si con epsi sarano da applicare . ℭ Le latitudine de li hostii &c . Questa lectione per le cose sopra dicte . & per le figure dimonstrate claramente da se si explica . ℭ Il lume del cõpluuio &c. Anchora Vitruuio lucidamente questa explica si etiam per la supra data affiguratione . & nostra commentatione facilmente poi capire il senso di questa lectione ℭ Ma li peristylii in transuerso &c Similmẽte quisie p la dimõstrata figura . Poi hauere la praeposita symmetria.

La altitudine de quilli quanta sera stata la longitudine dempta la quarta parte soto li trabi sia eleuata . il resto de li lacunarii : & de la area sopta li trabi la ratione cosi si habia . Per le ale da la dextra : & sinistra pte la latitudine : Quãdo la lõgitudine del atrio da pedi . xxx . ad pedi . xl . de la tertia parte di epso sia constituita . Et da pedi . xl . ad . l . la longitudine sia diuisa in tre parte & media : de epsa una parte ad le ale sia data . Ma quãdo sara la longitudine da pedi . l . ad . lx . la quarta parte de la longitudine ad le ale sia atribuita . Et da pedi . xl . ad . lxxx . la longitudine sia diuisa in parte quatro & media ; & de epse una parte sia facta la latitudine de le ale . Et da pedi . lxxx . ad pedi cento : in cinque parte diuisa la longitudine hauera constituita la iusta latitudine de le ale . Le trabe liminari de le ale cosi alte siano posite : che le altitudine a le latitudine siano equale . Il tablino si la latitudine del atrio sara di pedi . xx . dempta la tertia parte : laltra parte che auanza al spacio di epso sia tribuita . Si el sara da pedi . xxx . ad . xl . de la latitudine del atrio la medietate al tablino sia tribuita . Ma quando el fira da pedi . xl . ad . lx . la latitudine sia diuisa in cinque parte . Et di epse al tablino due parte siano constituite . Per che non li atrii minori pono con li magiori hauere quelle medeme ratione de le symmetrie . Per che si in li magiore usaremo le symmetrie de li minori : ne li tablini : ne anche le ale potrano hauere utilitate . Ma si de li magiori : in li minori usaremo : uasti & smẽsurati in epsi sarano quilli membri . Per tanto de generatione in generatione le exquisite rõne de le magnitudine : & a la utilitate : & a lo aspecto da essere cõscripte ho pensato . La altitudine del tablino sia cõstituita : al trabe adiecta la octaua parte de la latitudine . Li lacunarii di epso la tertia parte de la latitudine adiecta a la altitudine siano eleuati ; le fauce a li minori atrii dempta la tertia parte da la latitudine del tablino : & a li magiori dempta la medieta ; siano constituiti . Item le imagine con li soi ornamenti siano constituite tanto alte quanto e la latitudine de le ale . Le latitudine de li hostii al altitudine ; si sarano Dorici siano facti : si como in la dorica ratione e dicto . Anchora si el li sarano Ionici si como in epsa ratiõe Ionica siano pficiti ; p qual modo de li Thyromati : de li quali in lo quarto libro le ratione de le loro symmetrie sono exposite . Il lume del impluuio sia lassato largo de la latitudine del atrio ; non mancho de la quarta : ne piu de la tertia parte . La lõgitudine : si como del atrio per la rata parte sia facta . Ma li peristylii in transuerso siano piu longi de la tertia parte : cha in lo interiore . Le columne tanto alte siano facte ; quanto serano large li portice . Li intercolumnii de li peristylii nõ manco de tre : ne piu de quatro grosseze de columne intra loro siano distante . Ma si a lo dorico costume le columne in lo peristylio sarano faciende : si como in lo quarto libro de le dorice ho scripto ; cosi li moduli siano sũpti : che ad epsi moduli & a le ratiõe de li Triglyphi sião disposite.

Cosi non solum de le columne & de li intercolumnii: ma etiam de ogni altri membri: si como ho affigurato & exposito con le symmetrie: In ciascune generatione de li supradicti ædificii.

¶ Poi che Vitruuio ha dato quodámō le integre symmetrie de li supradicti ædificii adesso pare uoglia distinguere le cōmensurate de qsti ædificii chiaman Triclinii: & oclami diccō. ¶ Quāta sera stata la latitudine de li triclinii &c. Questa lectiōe ben che i li altri texti sia una continuata lectiōe: tamē Io lo uoluto capitulare: acio distinguere possiamo meglio la sua importatia: & cosi li uocabuli. Vnde triclinii da molti e sta exposito essere cenaculū uulganter dicemo sala. & est dictū a græco κλινη: q latine lectus dicit: uel a tribus discūbentū lectis: aut ppter acubitū ita dicit: antiq enim i loco quinti tris lectulos strauerūt: in quos discūbētes epulabant. no Pap. Nā in uno comedebat dominus & domina. In secūdo familia. In tertio hospites. a Triclinio & dicit architriclinus q uulganter dicit il Sescalco. como sono qlli de li principi uel altri nobili magnati: seu de li gran plati: uel un dicto li refitori de reigiosi. ¶ Cōclaui: questo da festo cosi e exposito: Conclaua dicuntur loca quæ una claue clauduntur: uel conclauatæ dicuntur quæ sub eadem erant claue: Sed Donatus ita dixit: Conclaue est secretior locus in interioribus tectis: uel q intra eum multa loca clausa sint: uel cubilia adherentia Triclinio: Terentius in eunuco. Virgo in conclaui sedet. ¶ Ma si sarano Exhedre, cioe loci spaciosi seu sale de magiore capacita da sedere in circuito, In li quali si poneano le sedie permanēte: si como nominamo uulgamente li archibanchi: in se adenauano li Senatori: & como di sopra in palestris habiuo exposito & demōstrato p figura. ¶ Oeci quadrati erano loci como dicemo uulgarmente uno Saloto egregiamente facto: doue entro si dormiuano: & etiam stauano li patroni de la Aede a discumbere giocare & a fare qualche loro secrete delectatione si como etiam Vitruuio te dira in la descriptione de li græci palatii: furno usati asai de li ægyptii & Ciziceni populi. ¶ Le Pinacothece, si como le exhedre. Quisti loci propriamente uno e per la canzellaria, seu como la scriptura & apostolica in Roma: aut si como sono in lo Botleto nostro. ¶ La Exhedra etiam possemo dire essere como: In lo nostro Borleto di como Il collegio de li doctori uel como si dice uulgarmente Il capitulo doue el zenobio œconomico de qualchi religiosi .i. præsbiteri aut frati philosophanti uel monice di qualche religione sacra si conuocano in consiliatione. ¶ Le columne: posite o uero in lo podio: o uero in lo basso: E cosa scienda che quisti Oeci corynthii erāo facti intra li altri de piu digna & uenusta specie cha quilli de le altre generatione: lo exemplo e como sara la prorecta distributione columnare circa le pariete uel la cella de la æde di Sancto Satyro in Milano: quale a insurge columne substinendo la Emicyclata seu curua fascia facta como ad lacunarii. ¶ Di opera intestina seu de albario. cioe facta a forma & getati di gypso che ha uarieta cose di rileuata sculptura la differētia in queste non e altro che epse columne non sono posite sopra il podio alueolato si como ti

DE LE SIMMETRIE DE LI TRICLINII ET EXHEDRAE: ANCHORA DE LI OECI ET PINACOTHECE ET LORO DIMENSIONE CAPO QVINTO.

QVANTA SERA STATA LA LATITVDINE de li triclinii: due uolte tanta la longitudine de essere facta. Le altitudine de ogni conclauii quali oblungi serano stati. Cosi deno hauere la ratione: che la mensura de la latitudine: & longitudine sia composita: & di epsa summa la medieta sia sumpta: & quanto ella sara: tanto al altitudine sia dato. Ma si sarano Exhedræ: o uero Oeci quadrati: adiuncta la medieta de la latitudine: in altitudine siano educti. Le Pinacothecæ: si como le exedræ: con amplissime magnitudine sono constitu- cide. Li oeci corinthii: & tetrastyli: & quilli che Aegyptii se chiamano de la longitudine: & le latitudine: si como di sopra sono scripte le symmetrie: cosi habiano la ratione. Ma per le interpositione de le columne: piu spaciosi siano constituiti. Ma intra li corinthii & li Aegyptii questa sera la differentia. Li corynthii hauerano simplice le columne: posite o uero in lo podio: o uero in lo basso. Et di sopra hano li Epistylii: & le corone: o uero de intestina opera aut de albario: Vultra di questo sopra le corone li curui lacunarii al circino delumbati. Ma in li Aegyptii sopra le columne hano li Epistylii: & da epsi Epistylii a le pariete: quali sono a circa: gli e da imponere la contignatione: & sopra epsa la coaxatione: & il pauimento: acio che sia in circuito soto al aere. Dopoi di sopra lo Epistylio al perpendiculo de le inferiore columne sono da essere imposite le columne minore de la quarta parte. Et sopra de epse li Epistylii: & li altri ornamenti in li lacunarii se ornano: & inter le columne superiore le fenestre sono collocate. Cosi quella similitudine appare essere de le Basilice, non de li Corynthii Triclinii.

ho dimonstrato: quale fogia: cosi primamente era facta la æde de la Diua Maria di Sancto Celso. Ma quelle di Sancto Satyro epse columne sono posite in basso. Et epse æde pareno formare quatro celle. Il che li Oeci ut plurimum de una topiaria arcuatione si operauano. Eleuate & gloriosamente ornate de egregii intagli & picture como sono le prædicte Vltra di questo sopra le corone: id e li tri ordini di ornamēto pluteale: como sono Epistilio. Zophoro. & la corona dimōstrata nel libro tertio. ¶ Curui lacunarii. cioe flexi como arcuati seu camurati: uti dicimus facti i uolta. Et dice Lacunario: idest como e il Cœlo de li egregii triclinii uel camere: quali aut siano facti i plano: aut i curuatura: qsti ornano egregiamēte epsi cœli de le nobile habitatione In la uno anchora sono chiamati laqari. Virg. Iæne. depēdēt lichni laquearibus aureis. qsti sono facti de tabulate coaxatione nel di pariete. & dicuntur lacunaria excellentamēte p uariata affiguratione anuffineamēte cōmisso como incrustatione in epsi cāmurati seu uoluti loci: si como i asai loci in Roma & in altri loci de le cose egregie de la antiquitate, & dicunt lacunaria a lacu: ut ait Iunianus. Lacus tabulati quo tectorum & camerarum superiora ornant. Lucilius at resultāt ædes lacusque &c. ¶ Ad circinū delumbati: idest d'epertilati seu distincti con il circino. Ben che delumbare significa debilitare seu extrahere li lōbi corporei: Impero che queste distinctione che se fano in tali arcuati lacunarii sono como sectione debilitate & diminuite: quale si ornano cō molte impage cō le gululete che circūligano epse fascie & tympani & altri soi ornamenti regulari & possumus etiam intelligere de lumbata: uti de lumbata. quoniam limbus est fascia quæ ambit extremitatem uestium. Secundum antiquum ritum. ut Virgilius in quarto æneidos. Sydoniam picto clamidem circundata limbo: ita etiam tenet Plautus no tunius unde etiam in alius expositionibus quomodo etiam potest deriuare hoc uocabulum a lumbis: uel a lumbricibus: sed melius mihi uidetur ut diximus a lumbis. ¶ Ma in li ægyptii sopra le columne hano li Epistylii. Quisti Oeci anchora sono como una pulcherrima sala aperta quale da due parte le pariete habia circumcolumnata a la fogia de li Corynthii portici quali sopra le colūne hano li Epistylii procurritu

in circuitione: Con li quali Epistylii si concorda li lacunarii coeli subsientati da la contignatione seu trabi de in apparente cū pa ̃tione nel occultate sopra epso lacunario. Et de sopra la coaxatione .i. constrictione. & inchiodata seu clauiculata di ligneï clam per ciascuni comissa assatione che dicemo uulgarmente il tassello di asse comisse como tabule seu mense large. Adun cha sopra da epsi trabi gli e uno fortissimo pauimento seu astrigo: si como ti ostende Vitruuio in lo libro septimo. Quale sara da es sere facto in circuito: cioe quanto sia la circuitione di epso spatio quale e subdito: seu soto lo scoperto aere. Impero che di so pra da questa terrena sala aperta si etiam una altra como quelle che nominano gloriete: ma alquanto piu bassa quanto e la am portanne de le superiore columne posite sopra lo procurrente pluteo: ut supra habuimus symmetriam. Ma intra epse columne sono le fenestre quodammodo como quelle de la Basilica. ¶ Et sopra epse columne sono li Epistylii: & altri ornamenti: idest il Zophoro. & corona. & uno altro consimile laconario seu Coelo como e quello di soto: poi di sopra e da pauimentare & atechiare: acio dal aqua non sia offeso. Ma per che il texto pare non dica sia coperto epso primo pauimento superiore: ma che l sia soto il scoperto aere: Tu dei intendere uti del Hypetris supra diximus. Ma questo essere per che sopra epsi Oeci si gli staua a letabundarsi como e a ballare: & iocundarsi li nobili in epsi loci remoti da li altri membri de le aede: ben che hauessero le fene stre in tal modo: Tamen non le claudeano con le ante seu le ualue da serrarle. Et perho si a le nocte le pluuie intrauano con lo as pergo in epse haueano lo pauimento alquanto cliuo: & in la circundatione ad minus una testa entro al muro latenno tanto be ne facto sopra la coaxatione che aut da qualche officio absolutamente laqua per il pocho cliuo potea difluere: aut si epsi pauimenti erano sani sublimeauo laqua senza che di soto penetrasse: como etiam in lo pauimento sopra il loco de li sculptori nominato la cassina in lo campo Sancto de la sacra aede Cathedrale in Milano ho ueduto: quale si epsa fusse bene distributa: & orna ta in tale symmetrie quasi como e questo de lo Aegyptio Oecio si potria conformare.

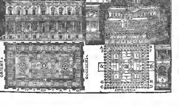
¶ Ma si fano li Oeci &c. In questo capo Vitruuio ne uole indicare qualmente debano performare li Oeci de li populi Ciziceni de li quali ha scripto Strabone: & altri si como Plynio libro. 36. C. 15. ut supra memorauimus ait: Olympiæ autem arte mirabili modo in porticu quam opi dam Heptaphonon appellant quoniam septies eadem uox redditur Cyzici: & Bul euterion uocant ædificium amplum sine ferreo clauo ita disposita cōtignatione ut eximantur trabes sine fulturis: ac reponan tur. Quod item Romæ in ponte sublicio religiosum est. Et perho dice Vitruuio Et ben che non siano facti a la Italica con suetudine: Tamen le loro symmetrie cosi sono fiende. Ma questo græco uocabulo Oecus dicitur ἀπὸ τοῦ οἴκου nam οἶ κος græce latine dicitur domus ubi œco nomi administrāt pluribus gentibus. Inde dicit œconomia: & œcomenicus quod signi ficat uniuersalis. Etiam ad totam orbem pertinens: unde œconomicū consiliū dici mus. Nam græci οἰκουμένην orbem terrarum appellant. Est etiam Oecus uti Xenos quod significat hospes: & ea hospi talia ipsa Xenodochia dicuntur quasi hos pitum receptacula. Ma il suplemento di questa lectione uederai in lo sequente ca po decimo. Questo uocabulo secūdo Pō tico. Anchora cum sia οἶκος: da latini chiamata casa la littera. O. in. E. si mu ta: si como φοιβος: quod significat fus bus: οἶκος. ab οἴκω. idest ad locum seu recedere abeo loco: ubi sumus: deam de ad eum reuerti: uti facimus e domo nostræ habitationis. Cosi possemo dire: si fa ad tali hospi tali como a casa sua chi ua: & chi uene: & e portato &c.

¶ Per laqual cosa Vitruuio (se Io non erro) intende dimon strarne una casa magna compo sita in fiema como dui tricliniu che intra epsi siano spectanti: idest conspicienti: & in fra loro complexi como saria proprie mente la magna casa Oecono mica del Hospitale magiore in Roma di Sancto Spirito: aut como quello Egregio di Sena uel di Florentia aut in Milano: Et dice Vitruuio. ¶ Quisti sono collocati respicienti al Septentrio ne & maxime prospiciendo li uiridarii: cosi in uero e. Il di cto hospitale. Cum sia la ante riore facie uerso lo Occaso sesti uo confirmata laltra uerso lo suo Delubrato cimiterio si como uno magno giardino p la aruus sina regula e collocato uerso al

DE LI OECI CIZICENI CAPO SEXTO.

MA SI FANO ANCHORA LI OECI NON de Italica consuetudine: quali li græci appellano Ciziceni: questi sono collocati respicienti al Septentrione: & maximamente prospicienti a li uiridarii. Et hano le ualue nel medio: ma epsi siano cosi largi: & longi: che dui Triclinii con le circuitione intra epsi spectanti possano essere collocati: & habiano da la dextra anche da la sinistra parte li lumini de le fenestre ualuati: acio che da li tecti loci per li spacii de le fene stre siano prospiciti li uiridarii. Le altitudine di epsi adiuncta la media parte de la latitudine se constituisseno. In queste generatione de ædificii sono da essere facte tute le ratione de epse symmetrie: le quale senza impeditione del loco potrano essere facte. Et li lu mini de le pariete si da le altitudine non sarano obscurate: facil mente sarano explicati. Ma si elli sarano impediti da li angusti lo ci: aut da altre necessitate. Alhora sara di bisogno che con lo in genio: & acumine siano facte le detractione: aut adiectione de le symmetrie: acio che non dissimile da le uere symmetrie le uenu state siano perficite.

OECIORVM CORINTHIORV̄ SEV AEGYPTIORV̄ GRÆCO MORE PERSTRVCTA AC PERORNATA AFFIGVRATIO QVI CYSICENORVM DICITVR.



Septentrione hauendo piu uenustate de la portica exculpata cha le altre fronte; Et etiam lo medio de li quatro pisthli sono etia uiridarii la sua symmetriata figura e intra in uno parquadrato & hora da tre parte circumclusa da le testudinate portice. ℭ Cosi ha le fenestre che da li tecti loci: cioe coperti loci como sono quilli che per interiore. & exteriore de epsi si po prospicere li uendara. ℭ La altitudine anchora e di congrua symmetria. Questa non ha li Coeli in lacunari: ne in testudine: ma alti sopra li forti trabi e in contignatione coaxata: cioe ordata intra li trabelli con le cantinelle: & con li interpensiui: acio ne emanano humore epse contignatione: ne li lumi de le fenestre siano tropo bassi che il fiatore del spirante anelito & de le altre cose non sia expedito a exire & purgarse. Et cosi circa li pareti li lecti ordinariamente sono collocati: & con diligentissima Oeconomia li poueri infirmi, masculi. & foemine separati sono substentati: & administrati usque ad ultimum aegritudinis uel uitae suae. Et perho dice Vitruuio. ℭ In queste generatione de aedificii sono facte tute le ratione de le symmetrie &c. Ma questo e in tal spacio che non ha impedimento da li altri loci: & di tanta magnitudine che bene si e potuto perualere de tute le ratione de le symmetrie &c. Francisco Sforza Vicecomite: & Blanca maria sua Vxore. Essendo peruenuti Duci de Milano con tranquilla pace. Questo: & il maximo Castello feceno aedificare. Et in fino a la sua aetate nulla symmetria di opera de ornamenti che Vitruuio ha descripto non era sta quasi mai dal tempo di Romani usque ad id tempus. Vsata in Milano da la destructione che fece Federico Barba rossa in fino al hora. Ma imperante Galeazio: & Sucessiue Iohanne Galeazio suo figlio. Et dopoi molto piu delectandosi Ludouico tuti di stirpe Sforcescha con piu summa opera che poteno curano hauere Architecti che con queste Vitruuiane symmetrie facesseno fabricare. & ornare li Mediolanesi aedificii. Il meglio che de quisti fusse: fu il mio primario preceptore Bramante quale iace in Roma.

AD QVALE REGIONE DEL COELO CIASCVNE GENERATIONE DE AEDIFICII DEBENO ASPECTARE AD CIO CHE AL VSO ET A LA VTILITATE SIANO IDONEI. CAPO SEPTIMO.

ADESSO EXPLICAREMO CON QVALE proprietate le generatione de li aedificii al uso & le regione del Coelo aptamente debano spectare. Li hyberni Triclinii & li loci balnearii al occidente hyberno aspectano: Impero che e di bisogno usare lo uespertino lumine. Vltra di questo per che anchora il sole occidendo: hauendo il splendore aduerso: remittendo il calore: in lo tempo uespertino effice la regione piu tepida. Li loci cubiculari & le Biblyothecae deno spectare al oriente: Per che lo uso rechiede il matutino lume. Anchora in le Biblyothecae li libri non si putrefarano: Per che in quelle che aspiceno il Meridiano & occidente da le tineae & da lo humore li libri sono uiciati: Per che li uenti humidi aduenienti procreano epse tineae & le nutrisseno: & infundendo li humidi spiriti per il pallore li uolumini corrumpeno. Li Triclinii uernali & autumnali deno aspicere al oriente: Per che quando sono praetentati da li lumini: lo aduerso impeto del Sole: progrediendo al occidente: effice quilli loci temperati ad quello tempo: nel quale e il solito ad usare tal opera. Li loci aestiui deno aspicere al sepentrione: per che epse regione non: si como le altre: quale per il solsticio dal calore si fano feruide. Per questo che a uersata al corso del Sole: sempre refrigerata: Et in lo uso la salubritate & uolupeate praesta. Non mancho le Pinacothecae: & le texerine de li plumarii: Et le officine de li pictori: acio che li colori di epsi: quando sono in opera per la constantia del lume con immutata qualitate siano permanenti: quando a le regione del Coelo cosi sarano dispositi.

ℭ Adesso explicaremo con quale proprietate la generatione de li aedificii &c. In questa lectione. Vitruuio tracta apertamente da quale regione del Coelo debiamo fare li membri de uno bene considerato palano uel altro importante aedificio facto con ratiocinate symmetrie: acio in epso non mancha de diligente cura lo architecto a fare che li loci propriamente rendano la conseruatione a le persone: & cose in epsi sono opportune a collocare &c. ℭ Li hyberni triclinii hano le loro fenestre spectante al Meridiano: & in epsi discombeno nel tempo hybernale. ℭ Li loci Cubiculari: cioe li dormitorii seu camare nel talamo per dormire: per che ivi dormeno sopra li cubiculi quali uulgarmente dicemo lecti. ℭ Bibliotheca uulgariter dicitur la libraria si como sono in le sacre aede. Et in li loci doue li studenti in li Gymnasii studiano nel in Studii de li altri Doctori: Dicta est Biblyotheca, a. biblos graece: & Theca: quod latine dicitur librorum repositio. ℭ Tineae: cioe uermiculi quali de facile si concreano nel ligno. ℭ Triclinii uernali: cioe del tempo de la prima uera quod dicitur a Τρισὶν: tres & κλίνη: nesta quod tres ni e fas apponebant ueteres. ℭ Autumnali: cioe il tempo che comenza dopoi cessa lo ardore de la aestate. Et cosi como il Coelo ha quatro principali aspecti: cosi lo Anno e distincto i quatro principale parte como e notissimo: cioe. La prima uera che per tali effecti qua si possemo acomparar la a la rna aetate denotando la pueritia. La secunda si e la aestate che significa calidatate ardente: si como e in li nostri corpi la feruidissima iuuentute. La terza si e lo autumnale tempo: che indica la tepidita: si como i la uita humana: la quale tepiditate fa temperare non solum li pensieri excogitati da le nostre mente: ma constituissi il senso terminado la pronecta maturitate. La quarta si e lo hyberno quale significa la frigida: & como glaciale uechieza: & decrepitate quale con uarie alteratione: & egritudine corporeae ne animaduertisse: la irreparabile disolutione de la annexione uitale & animata: acio che al tuto se disponano a lassare liberamente ogni cose che in terre possedemo: per che aduncha conuene rendere ea quae sunt Caesaris Caesari & quae sunt Dei Deo. Qual e la nostra anima peruenuta in questa humanitate essendo cosa participante de la diuinitate: & immortalitate (ut supra diximus) Et cosi per cosimilitudine habiamo comparati li. 4. tempi annuersarii a tale complexione: & aetate praedicte de le quale adunche lultimo e lo hybernale: che e potius la infernale: quale e consideranda non descenda la infernale. ℭ Non mancho le Pinacothecae: cioe li armarii doue se conseruano le scripture: & ueste: & simile cose: che rechiedeno una conseruatione temperata dal Coelo: si como etiam uedrai in lo capo decimo che insequede le obsonie: Anchora Pinacothecae in questa parte poi intendere: non solum per li loci che chiamamo le despense: & chi Cellarii: ma per officine da laborare: & texere del lanificio. Cosi per che non solum a li pictori: & a consimili che laborano de tale arte: acio li colori paiano con piu uigore: ma anchora che la uarieta dil lume non offenda il uidere de li ochi a li digni operanti meglio e hauerlo dal Septentrione per essere sempre epsa luce incorrupta: & immutabile.

¶ Quando a le regione del coelo &c. In questo capo Vitruuio cõ breuitate uole distinguere li ædificii per la sorte de ciascune persone in che modo sia fiendo anchora in qual modo sia licito: uel prohibito a intrare in alcuni loci di epsi ædificii de publici uel priuate persone senza essere conuocati seu consentiti che siano chiamate o una: uel piu persone in epsi loci potere intrare. piu auante che in alcuni loci: che sono quodammodo como loci communi: in liquali ben che daltrui siano: pare quodammodo una certa liberta commune di potere intrare: como saria ut puta in lo uestibulo. seu in una porta insino al anteporta seu dicemo pusteria: questo si sa e cosa notissima quasi a ogni gente di humile: & ciuile sorte. ¶ Ma li loci communi. questo da se si explica la lectione: Ma saria per exemplo: si como ad intrare & potere conuersare quodammodo como in la chorte Senatoria uel Archiepiscopale in Milano: uel in altri consimili loci. ¶ In li quali anchora li inuocati. Questa præpositione in pro non in hac parte accipi potest: quasi dicat quilli che non sono uocati essendo gente del populo. ¶ Per sua ratiõe: idest per suo arbitrio rationale: pur che non nocemo ad alcuni: aut per fare qualche sue facende: ben che siano uocati: aut non uocati: pono uenire in epsi loci communi: maxime como anchora in li uestibuli in li caui de le ædes: como sarião de nobili: uel de qualchi religiosi: in li peristylii & templi: & altri loci: in liquali si po hauere lo uso commune: & tanto piu quanto fusseno etiam nõ solum facti per lo uso commune: ma etiam facti de li suffragii uel expense del commune populo. ¶ Aduncha in epsi loci: che sono de persone di commune fortuna: idest di gente che sono subdite a le negociarie facende como sono artifici: & mercadanti: & de altre sorte cõsimile: quale sono in la potestate de la fortuna de operare li soi exercicii in beni uel i mali effecti (ut alias supra diximus) de potestate ipsius fortunæ: Adunchà a quisti non sono necessarii fare a le loro habitatione li magnifici uestiboli: ne li tablini: ne li atrii. Si como queste cose si soleno fare a li homini Egregii: & Nobili: & a li beati & delicati (ut supra diximus. Ma chi siano quisti nobili uide Aristotelem li. 2 rhetoricorum sic per diffinitionem ait. Nobilitas quædam maiorum claritas est. Idem de moribus nobilium sic ait: Nobilitatis mores sunt ut ambitior sit qui nobilior est. Etiam Idem ait. Nobiles ad contemnendos: maiorum suorum similes parati sunt: nam ea quæ iam diu gesta sunt honorabiliora sunt: ad iactationemq; aptiora: quam quæ nuper facta sunt. Idem ait. Potentes secundum mores sunt ambitiosi: & uiriliores quam diuites diligentesq; magis: nam coacti quæ potentiæ cõsiderare in cura sunt. Potentes honestiores sunt quam morosiores: moderantur enim sibi cum propter honores coram aliis inuantur. Cosi anchora e licito fare queste cose in li palacii de li primarii doctissimi & Sẽatori per denotare: & humili: & di bassa sorte. si per la excellentia: & si per la claritate del animo: & de le sue poste richeze che possedeno essere cosa licita a decorarse nõ manco le habitatiõe quãto le loro altre cose che quasi soto Vitruuio dice le cause Per che epsi: idest quisti cha hano tali ædificii: facti al uso de la loro dignitate: a li altri: idest si como a quelle persone che sono de humile fortuna: seu mediocre sorte ¶ Præstano: idest cõcedeno per uno tẽpo ¶ Ambiẽdo: idest blandiendo & circumueniẽdo epsi primarii homini: cõ manco & depeanse. ¶ Ma a li forensi & li diserti: cioe procuratori uel altri causidici seu psone che se exercemo nel foro. Si como notarii: uel mercadanti ¶ Ad excipere li cõuenti: cioe: a recenere la uniuersalita de le persone: si como in le chorte de li gran magistri seu Doctori: & rectori de la republica.

DE LI PRIVATI ET COMMVNI AEDIFICII CHE SONO DA COLLOCARE IN LI PROPRII LOCI SECVNDO LE GENERATIONE DE CIASCVNE PERSONE ET LORO CONVENIENTE QVALITATE CAPO OCTAVO.

QVANDO A LE REGIONE DEL COELO cosi epsi ædificii sarano dispositi: Alhora anche e da animaduertire: con quale ratiõe in li priuati ædificii li proprii loci a li patri de le famílie: & per qual modo li cõmuni loci con li extranei ædificare si debano. Impero che de quilli che sono proprii: in epsi non gli e potestate a tuti de intrare se nõ a li inuitati: si como sono li cubiculi: triclinii: li balnei: & altri quali hano de lo uso queste medeme ratione. Ma li loci communi sono: in li quali anchora li inuocati del populo per sua ratione pono uenire: idest in li uestibuli: in la caua de le æde: in li peristylii: & in altri: li quali pono hauere quello medemo uso. Adunchà in epsi loci che sono de persone di commune fortuna: non sono necessarii fare li magnifici uestibuli: ne li tablini: ne li atrii. Per che epsi a li altri li officii præstano ambiendo quelle cose che da altri sono ambiti: Ma quilli che se conseruano per li fructi rustici in li loro uestibuli sono le stabule: le taberne in le æde: sono le cripte: li granari: le apothecæ: & altri loci quali ad conseruatione de li fructi piu præsto cha a la decoratione de la elegantia pono essere: cosi sono da essere facti. Anchora a li senatori: & a li publicani sono da essere facte piu commodi & piu speciosi & securi da le insidie. Ma a li forensi & eloquenti piu eleganti: & spaciosi ad excipere li conuenti. Ma a li nobili: quali li honori: & li magistrati gerendo: debeno præstare li officii a li Cittadini: sono faciendi li uestibuli regali: li atrii alti: & li peristylii amplissimi: le sylue: & le ambulatione piu spaciose: per il decore de la perfecta maiestare. Vultra di queste sono da fare le Bibliothecæ: le basilice: non per dissimile modo cha de le publice opere per la magnificentia comparate: per che in epse case de li dominanti souente uolte: & li publici consilii: & li priuati iuditii & li arbitrii sono conficiti: Adunchà si con queste ratione a le persone de ciascune generatione: si como in lo libro primo del decore e scripto: cosi dispositi sarano li ædificii: non gli sara cosa da reprehendere. Per che hauarano ad ogni cosa le commodæ & emendate explicatione. Ma de epse cose non solamente sarano in la urbe le ratione de li ædificii: ma anchora a la uillã. Excepto che in la urbe li atrii soleno essere proximi a le porte. Ma a le uille per li pseudi urbani incontinente soleno essere li peristylii: Dopoi alhora li atrii habenti incirca li portici pauimentati spectantia le palestre & a le ambulatione. De quanto ho potuto le urbane ratione de li ædificii summatamente ho perscripto si como ho proposto.

¶ Dopoi che Vitruuio di sopra ne ha indicato li aedificii apti a uarie persone: & praecipue urbane: & pseudo urbane: & secundo la sorte de le persone fare le case. Adesso in questo capo nono uol instruere como sia cosa congrua fare li aedificii rurali seu agresti uel in le uille. Et secundo la quantita del agro: cioe campo: aut si como dicemo pradio uel possessione: doueno fare, Tanti aedificii che siano aptiad conseruare li fructi che da epsi si excipeno: & in pascere le persone: uel animali che in si pono debitamente contenire. Impero che le pare non sia cosa decente: a aedificare magiore casa cha al bisogno di epsi agri seu possessione: & possidenti: Cosi an- chora appare cosa indecente a quilli che hano gran copia di fructi: & de gente uo lere habitare: & conseruare in loci constricti: si qualche urgente causa non li cogesse per le quale cose si ben consideramo la natura ha insegnato lo uso a tuti li animanti & cose occupare: & possedere: & operare quanto fa a li loro bisogni. ¶ Culina: idest coquina unde Vitruuio uole che questo principale membro di casa per la necessita dil foco sia apto a li bisogni de la casa & officine si como. Quiui la lectione dice per non fare tanti loci dal focho. Etiam Vitruuio diligentemente ne indica collocare: la stalla per li boui farla propinqua a la coquina. acio non solum per il lume: & per il foco si faciano humili: & non horridi: cioe spauenteuoli: seu umbrosi: como accade etiam a li caballi: & muli: & asini: a li quali in fronte si gli appende uno flocculo uel cauda di Vulpe Ma anchora: & di giorno: & di nocte quando le contadine stano in epse stabule a filare uel altre cose a operare. Cantando se letificano & inducemo epsi animali una con loro gente humanerse con iocudi gaudii: per le quale cose non penso essere meno utile a li sudoriti: & horridi caballi: & altri animali si cosi serano tenuti.

DE LE RATIONE DE LI RVSTICI AEDIFICII: ET DE LE DESCRIPTIONE ET VSI DE MOLTE LORO PARTE CAPO NONO.

ADESSO DE LE RVSTICE EXPEDITIONE: si como siano commode al uso: & con quale ratione bisogna epse collocare Io diro. Primamente de le salubritate. Si como in lo primo uolumine de la collocatione de le moenie e scripto: Se aspiciano le regione: & cosi le uille siano collocate: Ma le magnitudine di epse al modo del agro: & le copie al modo de li fructi se acomparano. Le chorte: & le loro magnitudine si deno fare secundo il numero de le pecore: & de quanti iugi de boui sera di bisogno iui a disuolgere. Cosi siano finite. In la chorte la culina in loco quanto calidissimo sia designata. Ma coniuncte habia le bouile stalle: & le praesepie de le quale aspiciano al foco: & a la regione del Coelo de Oriente. Per questo che li boui aspiciendo il lume: & il focho: non si fano spaurosi. Item li agricoli imperiti de le regione: nō pensano bisogno essere altra regione del Coelo ad aspicere li boui se nō al Oriēte del Sole. Ma le latitudine de le bubilie deno essere: non minore de pedi deci: ne magiore de quindece. La longitudine sia: si como ciascuni Iugi ne mancho occupano de pedi septi: Item li loci Balnearii siano coniuncti a la culina: per che cosi la administratione de la rustica lauatione nō sara da longe. Item il torculo sia proximo a la culina: per che cosi a li olearii fructi sara cōmoda la ministratione: & habia coniuncta la uinaria cella: quale habia il lume de le fenestre al septentrione. Per che quando da laltra parte hauera hauto per la quale il sole la possa rescaldare: il uino che sara in epsa cella confuso dal calore: si fara imbecile. Ma la cella olearia cosi e collocanda. che habia dal meridiano & da le calide regione il lume. Per che lolio non de essere congelato: ma dal tepore dil calore de essere extenuato. Ma le magnitudine di epse celle si deno fare secundo la ratione de li fructi & il numero de li dolii: le quale cum siano cullearie: per il medio deno occupare pedi quatro. Ma epso torculo: si el non se torquera con le coclea: ma con li uecti & con lo praelo sera praemuto: non mancho longo de pedi quadraginta sia cōstituito. Per che cosi sara il spacio expedito al uectiario loco. La latitudine di epso non mancho de sedeci pedi: per che cosi sara ad plena opera a li agenti libera & expedita uersatione. Ma si el sera di bisogno operare in uno loco con dui praeli. uiginti quatro pedi a la latitudine sia dato. Li Ouili & caprili loci cosi magni sono da essere facti: che ciascuna pecora non mancho habia de arena de quatro pede & medio: ne piu de sei pedi posseno hauere. Li Granarii sublimati & respicienti al septentrione aut al aquilone siano dispositi. Per che cosi li frumenti non potrano presto combolirse: ma dal afflatura refrigerati longamente si conseruano. Impero che tute le altre regione procreano li curculioni & le altre bestiole: quale soleno nocere a li frumenti. Li equilii quanto maximamente in la uilla doue sarano li loci calidissimi siano constituiti. pur che al foco non respiciano. Per che quando li iumenti proximamente al foco sono stabulati si fano spanētosi. Anchora non sono inutili li praesepii quali son collocati fora de la culina in loco aperto contra lo oriente. Per che quando in lo hye-

¶ La longitudine sia si como ciascuni Iugi: Vitruuio In questa parte dopoi ha dicto de la latitudine di questa bouille stalla: adesso dice quanto douesse essere la longitudine: per che pare debeno occupare pedi septi ciascūo Iugo: cioe paro de boui: ben che Iugo si e proprio quello ligno notissimo che sopra lo collo di epsi & conclauato soto la lor gola fu imposito: Anchora per Iugo poi intendere quello dicto il temoncello: per che con epso Iugo fu imposito per longo diuidendo epsi boui al tirare li aratri & carri per aequa le fatica: cosi anchora quiui poco di soto ne uole indicare le quantitate de terra che de occupare li ouili & caprili loci. cioe le stabule de le pecore uel de le capre. Et perho cosi poteno per q̄ste occupatione & cōmensuratione intendere de che quantate sono li corpi de li nostri iugmenti & armenti quali a noi son domestici & dati da la diuina uoluntate per nutrimento & beneficio in nostra potestate. ¶ Imbecille. senza substantia. ¶ Per che lolio non de essere congelato: idest conglutinato per che molto non se cōgela: ma per el fredo se condensa & indurisce: non perho che sia (como de li altri liquori se dice) congelato ut, Ab Aristotele habet nunq̄ dici potest oleum esse cogelatū: qd ut hominum sperma quodnunq̄ congelat. Ma e cosa sciendo che ogni olio quanto piu se inuetera Tāto piu deuene tenace & spisso: uel quandoq̄ per maxima uetustate deuene conglutinoso & nemicoso & a le uolte di feculentia terrena: & alcuni sono che retteneno i si la naturale uirtute: altri augumētano p le trasfatione la uirtute de le cōmixtione: alcuni altri si euanisceno & perdeno la substantia dil proprio liquore. ma

de queste cose conuene siano studiate da le aromatice scientie: cosi etiam da le phisice & chirurgice disciplinae. ℭ Dolii sono uasi grandi piu che li cadi dal uino pur che li piglia per uasi: & alcuni per tinelli, seu aueili di pietra. ℭ Cocleae idest uulgariter dicto uide retorte da restringere & serrare firmamente: si como nel libro decimo se dimonstrara. ℭ Vecti. cioe uulgarmente dicemo le stange con le quale si conuolue la coclea. ℭ Praelo. cioe quello grossissimo arbore: seu quelle asse grosse: quale sono constricte da epse cocleae: si como etiam quelle de fabri lignarii: uel de li mercatanti de lana: per confectare seu explanare li pani nel barete &c. Anchora como li torculi de li impressori aut librari &c. Ma in questa parte sono per il praemere de le uue: uel per fare lo olio: quale e di minore fatica: & de piu minima gli de li aromatarii quando da qualche cosa expremeno lo olio. Anchora con epsi praeli & cocleae si operano molte eleuatione granissime & altre cose. ℭ Li granari sublimati: idest in alto eleuati. ℭ Curculioni: cioe gli uermiculi alati quali uolano uolitera la nocte circa lo acceso lume alcuni li nominana farfalla: altri parpagliete. Questa e cosa notissima che nascono in lo calare del frumento. ℭ Li Equili: cioe la stalla de li caballi: & appella Iumenti questi animali che ne portano a li magi & per li nostri bisogni operano. ℭ Li horrei: cioe loci dal grano seu li palliari facti de paglia di orzo in latino questi sono dicti horrei ab horrete spicarum: per che li antiqui non triturauano lo fumento: ma lo saluauano cosi ne le spice: quale con le arifte facetano il loco horrido a li discalci. ℭ Li fenili: cioe loco dal feno: quale diceno cassine: per che il feno meglio si conserua al coperto cha al scoperto Coelo: si como

male del anno al sereno coelo in epsi praesepii sono traducti; nel matutino tempo: li boui capiendo il pabulo al sole si fano piu nitenti. Li horrearii: li fenili: li loci farrarii: li pistrini: di fora de la uilla da essere facti sono ueduti: acio che dal periculo del foco le uille siano piu secure. Ma si alcuno aedificio piu delicato in le uille sara da essere facto: da le symmetrie quale in le urbane sono di sopra scripte & constituite: cosi siano constructi; acio che senza impeditioe de la rustica utilitate siano aedificate. Ogni aedificii bisogna essere curati; acio che siano luminosi. Ma quilli che sono a le uille piu facili essere si uedeno. Impero che le pariete de niuno uicino gli po obstare. Ma in la Ciuitate o le altitudine de li comuni parieti. o uero le angustie del loco impediedo fano le obscuritate. Adoncha de epsa cosa cosi sara da experimetare. Da quale parte il lume bisogna sumere; la linea sia atesa dal altitudine de lo pariete; quale se uede obstare ad epso loco: a lo quale il lume facia di bisogno imittere. Et si da epsa linea; quado ella sia prospicita in altitudine; potera lo amplo spatio del Coelo puro essere ueduto: in epso loco sera il lume senza impeditione. Ma si li trabi gli offenderano; o uero li limini: aut le contignatione: da le superiore parte sia aperto; & cosi il lume sia intromisso. Et a la summita cosi e da gubernare: che da qualunq; parte il Coelo potera essere prospicito; per epse li loci de le fenestre siano relassati: per che cosi lucidi sarano li aedificii. Ma parte in li triclinii; & in tuti li altri conclaui loci maximo e il bisogno de li lumini: parte anchora in li itineri cliui & scale; per che in epsi loci piu spesse uolte alcuni uenienti al inscontro portando qualchi oneri soleno a li altri incurrere. Per quanto ho potuto le distributione de le opere al modo di nostra patria; acio che non obscure siano a li aedificanti ho explicato. Adesso anchora per qual modo li aedificii per le consuetudine de li graeci se distribuisseno; acio che non siano ignoti summatamente exponero.

fa il farrano: cioe il palliaro facto di stramo seu palea di farro uel di frumento. Nam farrago ex segete ubi sata admixta ordeum & uicia & legumina pabuli causa, uiridia ferro caesa farrago dicta: aut inde quod primu in farragia segete seri coepta: ea equi: & iumenta caetera uerno tempore purgantur saginantur: uti Varro. Sed festus ita ait farrago appellatur id quod ex pluribus satis pabuli causa datur iumentis. Ma per che la palea di ordeo quantumque sicca se da per nutrimento a li iumenti: ella se po dimandare farragine: & il paliano di epsa farrario.

ℭ Li graeci per che li atrii non usano: ne anche como le nostre consuetudine haedificio: Vitruuio in questo Capo decimo ne uole dimonstrare in qual modo li graeci aedificano le loro magne case seu palatii nobili. Et dice li graeci per che li atrii non usano &c. di sopra in lo quarto Capo ne ha dato il symmetriato modo de performare li atrii latini seu Italici seu al modo de nostri Italiani: per che questa generatione de atrii secundo la opinione de alcuni scriptori dicono essere primamente in Italia deriuata da li Tuscani. Et in q̃sta parte alcũi nõ intelligẽti teneno che li graeci mai p q̃sto che dice Vitruuio aedificasseno seu usasseno li atrii in le loro magne case. Cosa che me pare absurdissima per la lectione supra dimonstrata nel praedicto quarto Capo. Ma a me pare si deba intendere che li graeci non usano li soi atrii ne anche como li nostri Italici costumi aedificano ne collocano li loro membri de li soi dupli palacii. Per che di sopra habiamo hauto la situatione de li atrii latini & la distributione de le loro ale. & Tablini. Le loro fauce: & peristyli & altri loro symmetriati membri. Adoncha in la praesente lectione poi intendere che certamente e intelligendo atrii essere le case de li homini nobili & magiori de dignitate intra li altri: per che Ouidio in primo metamorpho. dice: Atria nobilium ualuis celebrantur apertis &c. Anchora che l sia il uero tu lai hauto per la lectione del supra dicto Capo octauo. Maximamente quando Vitruuio ti ha dicto: Nobilibus uero qui honores magistratusq; gerendo praestare debent officia ciuibus: facienda sunt uestibula regalia: alta atria: & peristylia amplissima &c. Et pho Atria sunt domus maiorum licet aliquociens ab aliquibus accipiatur tantumodo pro parte domus: unde per hanc lectionem accipi potest: pro prima habitatione seu domus mulierum uel

DE LA DISPOSITIONE DE LI GRAECI AEDIFICII: ET DE LE LORO PARTE ANCHORA DE LE DIFFERENTI NOMI ASAI DA LI ITALICI CONSVETVDINE ET VSI DISCREPANTI CAPO DECIMO.

LI GRAECI PER CHE LI ATRII NON VSANO; ne anche con le nostre consuetudine li aedificano. Ma da la Ianua a li introeunti: fauno li itineri con le latitudine no spaciose. Et da una parte e la aequilia: & da laltra le Hostarie celle; & incontinete le Ianue interiore se finisseno. Ma questo loco che e intra le due Ianue graecamete θυρωρεῖον si appella. Dopoi e lo introito in lo peristylio. Questo peristyllo in tre

parte ha li portici : in epsa parte quale aspice al Meridiano ha due ante con amplo spacio intra epse distante : in le quale li trabi se inuehisseno : Et quanta intra le due ante e la distantia : de epsa dempta la terza parte si da lo spacio interiore. Questo loco apresso ad alcuni προστας : apresso ad altri παραστας fu nominato : in epsi loci in dentro sono constituiti li Oeci magni : in li quali le matre de le familie con li lanificii hano le sessione. Ma in li prostadii : da la dextra anche da la finistra parte li cubiculi sono collocati : de li quali uno il thalamo : laltro amphithalamo si dice. Ma circa in li portici li triclinii quotidiani : anchora li cubiculi : & le celle familiarice : se constituisseno. Questa parte di ædificio gyneconitis si appela. Ma si coniungeno con quisti ædificii le case piu ample hauendo piu largi li peristylii : in le quale sono quatro portice pare de altitudine : o uero uno portico quale aspice al meridiano con piu excelse columne fu constituito. Ma quello peristylio quale ha ono portico piu alto Rhodiaco fu appellato. Ma queste case hano li uestibuli egregii : & le proprie ianue facte con dignitate : & le portice de li peristylii : ornate con albarie : & tectorie : & lacunarii de intestina opera facti. Et in le portice : quale aspiceno al Septentrione hano li triclynii Cyziceni : & le pinacothece. Ma dal Oriente hano le biblyothecæ : & le exedre al Occidente. Ma aspicienti al mezo die hano li Oeci quadrati con tanta ampla magnitudine : che facilmente in epsi con quatro triclinii strati a le opere de le administratione & de li giochi : epso loco posse essere spacioso.

matrum familiarum. Deinde Vitruuius uolens ut pro tota domo intelligatur atrium : sic dixit : coniunguntur autem his domus ampliores habentes latiora peristylia &c. Chel sia anchora cosi il uero : uede Virgilio in secundo æneidos cum ait. apparent domus intus & atria longa patescunt : Apparent Priami & ueterum penetralia regum : Armatosq; uident stantes in limine primo. Alcuni si como e dicto di sopra hano appellato atrio quello che noi dicemo uestibulo : & uedi hora chel non e uero per la presente lectiõe. Alcuni hano dicto atrio essere la chorte : alcuni altri la coquina : & uolẽo che dicatur ab atro calore. Ma lassamo hora il pensiero di questi uocabuli ali grãmatici : & noi atendiamo a la præsente lectione. ¶ Ianua alcuni a Iano fosse dicta Ianua hano scripto per che epsa Ianua fiassi como e etiam lo mense primo dil anno consacrato a Iano e appellato e Iannano : cosi anchora possemo imaginare il giorno per il corso dil sole quale pare esca fora de la Oriental e porta & entra in laltra del Occidente &c. Vederai queste cose sel te pare piu difusamente in le poetice lectione & præcipue da Ouidio. Ma cum sia ogni loci habitanti maxime de li homini : conuene siano muniti : si como uno corpo animato : quale ha uno primario membro perforato doue ingredere & laltro egredere sia necessario : adsi cha cosi conuene queste symmetriate case hauere una hiante apertura quale chiamamo Ianua seu porta : la quale importano uel exportao le psone & la roba & cose oportüe a li soi bisogni. ¶ Ma qsto loco che entro le due Ianue, græcamẽte θυρωριον si appella. qsto uocabulo Vitruuio lo explica : Ma θυρα in græco si dice Ianua in latino. ωριον, idest spaciũ cuiuscumque rei inclusum. Ideo est spacium inter priorem & anteriorem Iannam ut ostendimus per figuram. Ma Ianua propriamente si e dicta la porta de uno magno palatio : uel de una magna apertura montana uel de maritimi porti : no Ciuitas Ianuensium in figura. ¶ Li Triclinii de li Cyziceni seu ex Cyzico Asyæ erano laborati & tecti de incrustatione aut di exculte opere di rileuo : aut de opera amussiata : quale uulgarmente dicemo musaico con li uermiculatis seu asseron pauimenti in lo Imo plano. Cosi anchora erano li loro oeci de li quali di sopra habiamo dicto : quisti erano ꝓprio operati como gia quiui in Mlano la monoptera æde quale fece fabricare la Regina : In la quale anchora e sepulta & epsa æde e giugua a lo Phano (ut supra diximus) dil Diuo Laurentio. Questa altra al Diuo Herculino : Et iui e il tuto de qste albarie tectorie : cioe coperta de incrustatione de uaria pictura : per che tector. non solum pictor : sed etiam unctor seu infector aut colorator : in pãnos aut sericorum significat. ¶ Lacunarii cioe le uolute fornicate : seu li Cœli piani, ut supra diximus. ¶ Et de intestina opera ornate di questo uocabulo recorrerai etiam sil te piace a la expositione de Varrone grãmatico excellentissimo. Ma a me pare propriamente per la præsente æde questo si po uidere qualmente epse opere sectile sono confirmate sopra la intestina seu figulina opera : quale continente con la calce nucleata : acio euitare possano la corruptione de li humorosi muri : cosi sopra epse testule intestine con epso nucleo sono aplicate. Item di sopra la octagona testudine di epsa æde : acio epsa per qualche humidita nõ corrumpesse la ornata opera di epso curuo lacunario amussicato, gli e imposito soto li tecti regulati una ordinaria copertura di uime : si como etiam era anchora al fano di Marte intitulato al diuo Martino fora di porta Vercellina de Mlano : Similmẽte de queste cose sono anchora in Roma in molti loci & p molte parte ĩ Italia. ¶ De intestina opera anchora si e como qlla de li uasi epulatori & poculatori seu uitriati & pincti como si fano a Pesaro & a Rimine & in epsa parte de Roma : anche li nostri qua a Papia & a Lode & etiam in Mediolano.

In epsi oeci si fano li uirili conuiuii. Per che non era stato instituito le matre de le familie acumbere secũdo li lore uirili modi. Ma quisti : Peristylii de epsa casa Andronitides sono dicti : per che in epsi li uirili homini senza le interpellatione de le done conuersano. Vultra di questo da la dextra anche da la finistra parte le domuncule se construisseno hauendo le proprie ianue. Li triclinii : & cubiculi cõmodi : acio che li exteri amici aduenienti non in li peristylii : ma in epsi Hospitali siano receputi. Impero che siando stati li græci piu delicati : & da la fortuna piu opulenti : a li aduenienti hospiti instrueuano li triclinii : li cubili : Cum penu cellas. Et il primo die ad cœna inuitauano epsi hospiti il di sequente ad epsi mandauano li pulli : oue : herbe de le ortaglie : pomi : & altre cose agreste. Et perho li pictori epse cose : quale erano mandate a li hospiti : imitando in le picture : le appellarno Xenie. Cosi li patri de le familie in lo hospitio non si uedeuano essere peregrinanti : hauendo in

¶ In epsi Oeci si fano li uirili conuiuii : Vede lectore como Vitruuio explica cio che fano li Oeci de qste magne case quali sono como uulgarmente dicemo sale. ¶ ανδρονιτις. ιτιδος. ἡ. locus ubi uiri uersantur. ¶ Instrueuano : idest uti uulgariter dicimus fornimato de munitione & robe necessarie per alogiare non solum de tuto uno complito fornimẽto seu supelectilia aut mobilia : di casa per quanto fa il bisogno in una casa per il cõmodo del uso humano : Ma anchora cio che bisognaua al uiuere. ¶ Cubili : cioe lecti & lectice parate p dormire & epse camere doue entro si dorme : qsti albergi erano como li hospitii seu forestarie qua li usano li monaci del diuo Benedicto in li agri Mantuani. ¶ Cum penu cellas. Penus quemadmodum ab omnibus iure cõ salus accipitur ab aliis dicteribus idoneis & maxime (un Paulus ubi scripsit de penu) Penus dicit a penno græce q̃ latine significat nutrio : & penus tam in tertia q̃

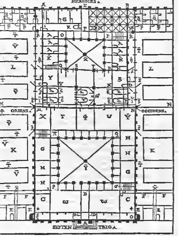
quisti hospitali la secreta libertate Ma intra questi peristylii : & li hospitali sono li itineri : quale vie mesaule sono dicte : per che intra due aule sono media interposita . Ma li nostri quelle appellano Andronas.

In qua decimare possunt sient poenus poe ni poenu poeni . poenus poenoris · poenus poenus & poenu poenu indeclinabile est autē masculini . foeminini · & neutri generis . legito Nestorem Nouariensem Prisanum : Caprum · Donatum · & Seruium grammaticos . Ma questa dictione poenus significa quelle cose quale se conseruano in epsi loci per il Victo del homo : como la carne formento pane : & similia : Vnde Cicero i libro secūdo de natura deorū ait poenus est omne quo uescunt homines Festus scribit poenora res esse necessarias ad uictum quotidianum . & Sceuola ait poenus est quod esculentum potulentumue est Aulus Gelius ait : Quæ longe usionis grata : contrahuntur · & reconduntur . quia non in promptu sint . sed intus . & poenitus habeantur poenus dicta sunt : Virgilius primo Aeneidos : Quinquaginta intus famulæ quibus ordine longo cura poenum struere. Et e da sapere che poenus nō solū significa le cose : quale se reponeno p el cibo : & poto Ma ēt li pigmenti aromatici & uasi esculenti : & potatorii . como habiamo da infiniti auctori Idonei & maxime da li iuris periti Dice adunche Vitruuio : che li græci : stando delicati parauano i epsi celle de le domicule da la dextera : & sinistra ædificate lo poeno : idest le cose esculente potatorie &c . Per li exteri amici : & poi gli mandauano polli . oui herbe &c . Ma le cose importante erano parate a li soi tempi : Et pero dice enim poeni cellas In hac parte significat caloca distincta ubi separatim res nutritiue conseruantur quæ alio nomine cellariū : & poenarium dicuntur sicut granarium pomarium . Et significa la despensa : uel altri loci in uulgariter dicemo le scaffe : seu le credenze : aut capsoni : & panere &c . In quibus res cellantur . Sed cella in hac parte dicta est eo q̄ eam clausam esse conueniat propter res quas in ea cellantur . Et ideo a cella cellarium dicitur a reponendis claudendisq; rebus æsculentis : & poculentis . Quod etiam pro cella uinaria accipere possumus . Ma si altro senso piu ti piace esse uede li altri auctori & expositori : cio e dicano . ℭ Xeme ξενοσ etiam græce : idest hospes latine : unde ammonius quomodo exponit hoc uocabulum Ma li pictori & sculptori imitando de quisti doni le infinxeno in li ornamenti de le picture congranosi foliamenti · Ma ξενοσ est etiam quem ducit aliquis ad se ipsum in amorius . ℭ Mesaulea μεσοσ : q̄ est medium latine : & αυλη : idest media aula seu uia angusta · Ex quantitate medietatis unius uiæ comunis in Ciuitate in Venecus . & Patauii dicunt callem · idest uiam strictam : & angustam quam non nulli quoq; Andronam nuncupant Ma queste mesaule sono propriamente da essere facte in i palatii de nobili : & magnifici si como etiam in le fortezze seu fortissimi Castelli : perche non solum ualeno a molti beneficii ut supra diximus Ma præcipue per qualche graue oppugnatione si como uole uegetio . L . 4 . C . 25 Cum ait : Salutis una spes superest ut destructis domibus alius intrinsecus murus addatur : Hostesq; inter binos parietes si penetrare tentauerint perimantur Et perho in queste Mesaule si potriano etiam interponere altre diuisione parietale quale li hostii habiano che luno sia flexuoso a ire da luno al altro . da man scaia · & sinistra : acio como labente fatica per le occulte insidie li inimici in pugnando facilmente potessero fare pcipitare & submergere : aut in qualche latrine necare : & habiasi lo ingresso : & regresso cō difficultate de li oppugnati.

La indicatione dela præsente figura cosi e da explicare Dato che sia per la præsente figura de la casa primaria doue le matrone hano in li prostade la conuersatione sua : acio iui con le serue : & altra gente operante a li loro lanificii : & altre sue operose . Seruitute . Sia la Ichnographia de li muri di q̄sta casa principalmēte intra le littere . A . B . ad . C . D . hostii Ma questa fronte aspiciente il meridiano Cœlo che procede da A . ad . B sia facta procurrente da li attati anguli con la interpositione de le parastatice seu colūne aniugate sopra li stylobati : & in podio alueolato : como etiam fu uso de molti nostri antecessori Romani . Ma da E . ad F . si e la ianua con epso andito a li introeunti quale Thyrorion seu diathyron in græco si dice : Ma da lati in prothiron H . si e la æquilia quale sera da fare testudinata per uitare il periculo del incendio : & doue e la littera . G sarano le hostiane celle per li famoli · & serui de la casa : denante da le quale celle sera uno andito per ire a ciascuno de li loro hostii : si como uedi da le littere I . K . insino a la porticula L . Similmente laltra porta da M . ad N . Per la æquilia . In lo quale terreno e collocato il putheo per bisogno di beuerare : & albuere epsa stalla . ℭ Dopoi in lo introrso : cioe in lo interiore · si e il peristylio corynthio signato . O . P . Q . R . che formano li iii portici Et intra lo dicto amplo spacio distante · & inter parte diuiso : sono interposite le littere . S . T . & da epse per la tertia parte da . Q . ad . R . in lo introrso intra Q . R . V . X . si forma il loco chiamato Prostas seu Parastas : q̄ est locus præsidentiæ uel præfecturæ . Inde prostasia dicitur hæc autem sunt loca officinalia ubi non modo præsunt mulieres sed homines cum seruis seu operantibus · Is enim habent superstitem q̄ uulgariter dicitur il soprastante · & sic tanquam parastantem eis cathedratum : & separatum monet Ma poi anchora in quisti introrsi loci si constituisseno li Oeci magni : Si como uedi per le græce līe da . α . ad . β . quali sono anditi de li hostii de li patroni da ire a suo piacere oculti uel palesi in li prostade · cioe loco dela præsidentia sed prostare est pro pcio stare : & pro loco uiuere (ut calepinus ait) etiā pro anteriori · parte habetur Sed iuuenalis ait . Et ad circumuissas prostare puelias . Et perho cosi poteano ire a lo thalamo : cioe camera signata . Y · aut al amphithalamo signato . Z . doue stano le matrone cō le gente che operano li soi lanificii li magni Oeci adunche sarano intra . ξ . ξ . le fenestre quale anchora per farli piu magni si porio tore da le altre magne fenestre da . λ . sinistra insino ad . λ . da la parte dextra Anticamere : Il medio dil quale Oecio in altitudine e leuato · aut in quadrato con le fenestre magne figurate . λ . & . γ . si porrano operare · aut fare epsa mediana eleuatione tholata : & in octagono · con le magne fenestre si como de la basilica uel di Oeci : Egyptii e dimonstrato : si como quiui la præsente littera . ω . ti dimonstra Ma circa a li portici sono li triclinii quotidiani : & li cubili : & le celle familiarice : si como uedi per le græce littere . λ . κ coquina Similmente li loci de le scale per potere ascendere di sopra : aut di soto terra a le celle seu cripte uinarie Et questa parte di tale ædificio del Gyneconito e appellata : cioe il loco de le donne · & dicitur a γυνη q̄ græce mulieres seu uxores significat Inde dicitur geniceū q̄ est generalis habitatio mulierum . Poi sequita il texto dicendo Ma si coniungeno con epsi ædificii le case piu ample . Dicto habiamo de la anteriore casa de le matrone & dōne Adesso describaremo q̄lla dei patrone · & altri soi sociali homini quale case Andronitides si chiama q̄sta e situata intra li anguli signati cō le græce littere principalmēte M N . ξ O . circa le quale laterale pariete exteriore procurrente intra le quattro ante sono interposite le altre columne sopra il podio alueolato & stylobatato : si como e dicto dei altra di sopra queste hano li peristylii piu largi · si como uedi signato π ρ ρ σ & nel medio dil cauo ædio . υ . Li uestibuli di queste case sono como uedi la Ichnographia de la gradata Ianua signata A Il suo Thyrorion etiam si extende insino ad . B . Li triclinii Ciziceni sono signati con le græce littere τ . υ . le pinacothece χ Le bibliothecæ ψ . Le hexedre H . Li Oeci quadrati ω . Ma doue sono le latine littere . C . H G . sono triclinii : & altri loci oportuni per la quotidiana habitatione con li loci reseruati per le scale quale per le canoue uel criptoportici · insino di sopra a tuta la latitudine de epso palatio porio ascendere & descendere : & ire in le altre del gineconito . Ma si el accadesse forse como gia ad alcuni e placiuto per non lassare audire da le strate publice le loro uoce · & facende che in epsi Oeci uel altri loci spectano ad epse uie publice · si po da la littera A · insino ad B . contrahere epsa fronte : ma non lassare per questa contractura chel non gli sia uno concluso pronao apantamente facto in podio alueolato : si como a la exteriore fronte de la æde de la Diua Maria di Sancto Celso extra portam Ludouicam . Ma questo podio : & tuta la planitie di epsi perpetui palacii sia tanto eleuato da terra · & subterptato : acio che si ben qualcuno fussero a caballo facilmente non possa aspicere sopra il plano de le magne fenestre quale sarano per li intercolumnii . Ma di tal sorte che non obstano al lume de la introrsa seu contracta fronte recta per la linea D . in li quali loci anchora porria constituire medemamente lo regale uestibulo : & in tale pronao lacunariato potrano stare li familiari : & serui del patrone

GRAECORVM ATRIORVM & EOR MEMBROR CONIVNCTIONVM QVOQ DOMVVM VIRORVM ET MVLIERVM FVNDATIOIS ICHNOGRAPHIA.

MERIDIES.



aspasseggiare &c. Et da le parte doue sono le litere. E da la dextra & da la sinistra sarano constitute le Domuncole de li hospitanti hauendo ciascuna la propria Ianua. E. Anchora ciascuna potra hauere una chomcella con uno porticheto: si como. F. & intra epse siano ogni loci necessarii a la commodita de epse stantie & di basso & di alto: Et per che li patri de familia non fusseno uedutti ne peregrinando haueano alcune secrete uie in sua libertate ma queste erano intra li dui perystylii: si como uedi a le hostii de li anguli p. σ. la lia. l. q li itineri uão como uedi da. i. ad. x. Dopoi qste case de li patroni & matrõe hano le horti seu silue & giardini delectevoli: Ma diuisi con li muri si como da. M ad. N. per rispecto de le sciẽtie da la pre dextra: & sinistra & le loro p se si como uedi V. K. L di fundamente eleuate & circũ murate di opera intestina seu figulina directa & uitreata. Dopoi li loro pauimenti del intercapedine prosanie signato. T. sara di opera signina bene perequata & perlibrata acio se expedissano da le pluuiose aque & gelicidii si como etiam in alcuni giardini Neapolitani ad psente examino Et in quisti uiridarii & sylue si pono collocare molte uarietate di fructi per aleuiare il fastidio de li tempi & cibi: & si pono anchora tali arbori cõplatare qualip sene Indicão per capi de alphabetice he. Il nome de li plantatori: nel de altre psone & anche le loro stirpe & queste arbore fructifere sono piu utile cha li mirti aut Daphanori seu lauri uel li platani aut pini o cupressi & buxoli & sapina & hedera quali sono di ppetua uirẽtia & di suaue ũbra. Poi nõ mãco delectarse de uarie: & necessarie herbe. & lenificati flori: & maxie de li bene olenti: & psuaui odori. Ma cõsia Vitruuio dice. Ma intra li dui perystylii siano quisti itineri E cosa da intendere che anchora ultra il postico Gyneconito: possa essere uno perystylio cõiuncto con li loci de la linea murale da. M ad N. la quale secreta uia dicta Mesaula a μεσος qd significat mediũ Cyrillus ita ponit αυλιο: ι αυλος ideſt remorã: castra aulis ubi graeci castrametati sunt ex re nomen sortita etiam αυλη significat aulam atrium, questa e signata. μ. §. como e intra li dui muri de la curia senatoria in Mlano oel como era li perystylii di Sancto Sepulcro in placencia. Ma questo hauendo in se li hosti da itra lo thalamo: & amphithalamo: & anchora hauẽdo dui altri hostii uno per capo signato. ſ. quali pono ire in le subdiuale chomcelle secrete signate S. seruiente per le opportunita de li thalami: & amphithalami acio le ancille & altre serue de le matrone non siano conuersate in li loro exercicii. Ma accadendo il bisogno che il patrone uolesse ire non solum a uisitare la aequilia & le hostiane celle de li serui: etiam le altre domuncule de alcuni soi Hospitati: potra transire aut per disora aut per di dentro a li Talami uel amphithalami: si como e da. C ad. R. aut da. D ad R. proxime a li puthei li hostii da la dextra & sinistra parte uano per le Chomcelle signati. P & intrano in le domuncule acõmodamente & distincte quale sono signate Q. Il quale itinere da le parte de li uiridarii hauera li procurrenomini. S di pocha grosseza & alteza: acio non offenda a li lumi de le fenestre de epsi loci & coquina. serano le magne fenestre. σ acio si possa bene exquirere le cose che ui se praeparano & administrano con le coticonone in sino che sia possibile hauere il lume diurno & in epse siano facti li puthei & aquiminarii con li praefurnii uel camini cõmodissimi: & entro li soi cellari & altre sue oportunitate ultra li expediti utensili &c. Ma si pur alcuni uolesseno intendere che mesaula fusse li itineri quali sono in la media parte positi intra le due aule: cioe le due case seu chorte regale como queste case nobile: saria si como il loco signato. φ. Ma e da considerare che per questo non diuide al tuto le due aule quale uocabulo aula: ha diuersi significati per che da alcũi expositori asai e exposito ma quello che in questa parte sia al nostro senso: Cosi li pono Aula ponitur esse Regia domus uel carcer uentorum. Aula etiam dicitur domus regia uel cortina picta siue spaciosum habitaculum porticibus quatuor cõclusum: aula quoq a graecis dicitur fistula organica seu cannula uel tibia Etiam multocies non modo pro atrio sed etiam pro olla antiqui posuerunt. Per la qual cosa Adunche a me pare siano le proprie Mesaule queste fauce cãnulosa facta in fascia uolutata como una semi fistula organica scissa per il longo cosi ad proposito nostro (si non erro) mi pare hauere indicato epsa figura.

¶ Ma questo e grandamente da marauegliarse. Vitruuio uole in questa differentia che uertisse inter greci & latini de quisti uocabuli indicare la uera nominatione: & claramente la causa ti explica nam ἀνδρὸς græce idest uir latine: inde πολυάνδριον idest locus multorum uirorum / sed πολυανδριον .i. multorū mortuorum. Ma tu dei sanamēte intendere lectore che Vitruuio dice quisti loci chiamarsi oeci si como poi intendere. per che in epsi soleano antiquamente se non la sera cenare: idest non afsanarse se non uno pasto ordinario il giorno. Et cosi cōmunamente soleano conuiuare. seu magnare in cōmuna societa di sopra la superiore parte de la casa: & epsi loci da noi latini seu Itali furno nominati cenaculi. ¶ Anchora altre cose sono simile: e da sapere che per la dictione che significa cose: soto questa uoce si po intendere molte infinite quantita & corporeate: nō tanto di cose mobile: quato et im mobile. Si como etiam tenene li legali doctori: Et perho in questa parte Vitruuio ha dicto anchora altre cose sono simile: cioe di ædificatiōe in li quali a le muliere seu dōne non era licito accedere seu non solū andare: ma apropinquarsi: si como etiam a li Xisti: per che in li uedeno li nudi athleti luctare, aut con le asse in mane uel per hore quatro o sei tuti nudi: quale cose non conueneno essere uedute da le done pudice & caste: & quasi a la pueritia per la sua molitie de animo doueria essere uetato. ¶ Prothyron: multotiens supra expositum est: sed etiam in hac parte pro uestibulo habetur. ¶ Hypetri ὑπαίθρος dicitur ab ὑπὸ appositiōe græca quod sub latine significat & αἶθρα. idest cœlum. Ideo dicitur locus sub diuo spaciosus. ¶ Peridromidas. i alii texti Paradromidas: & chi Paradomidas sono corrupti. Per che questo e loco de ambulatione in. de le psone circumuersano. Et perho mi pare legendo Peridromidas. quod est locus circumuersatilis. ¶ Thalamoni. nam ex historiis τελαμὼν græce dicitur bonum uel sanctum. Etiam Atlas sculptus sub fenestra regia uel sub superliminare aliquius Ianue ædium sacrarum aliqui græci hunc Atlantem ut uideretur loro ligari sculpserūt de hoc uide Sophoclē in aiacē uel Suidam. Nam Atlas ab A. anchua & τλάω dicit. quod est tolero Atlas enim pro ut plures fide digni scriptores posuerunt. Nunc etiam est mons. qui dicitur Capses in ulomis finibus oceani: qui diuidit Europam ab Aphrica: quem Atlantis finem esse dicunt de quo Plyn. 7. C. 56. Astrologiam Atlas Lybiæ filius ut alii Aegypti: alii Assyrii Lucanus Hesperie calpe summam impleuit Atlantem: Sed uerum esse dicitur Atlas promethei frater fuit & rex Aphricæ: a quo Astrologiæ artem primum excogitatam fuisse dicunt. Ideo dictus fuit sustinuisse Cœlum ea eruditione: igitur eius disciplinæ: & scientia Cœli nomen eius in montem Aphrice deriuatum est: qui nunc Atlas cognominatur: qui propter altitudinem suam quasi Cœli machinam atq; astra sustentare uidetur: uideto Virgilium in quarto Aeneidos cum de Mercurio loquitur a medio carmine sic ait: Iamq; uolans apicem & latera ardua cernit Atlantis duri cœlum qui uertice fulcit Atlantis cinctum assidue: cui nubibus atris Piniferum caput: & uento pulsatur: & imbri: Nix humeros infusa tegit: tum flumina mento Præcipitant senis: & glacie riget horrida barba. Ideo Atlas Rex fuit: qui quom Perseum non susciperet hospicio propter oraculum quod responsum fuerat: ut a filio Iouis caperet. a Perseo in monte conuersus est uiso gorgonis capite: Etiam is Atlas præceptor Herculis fuit: Sane Ianue Telamon dicitur. sicut Nilus melo: Nam altus est nimis uti seruius in eodem quarto Aeneidos Oceani finem iuxta solem cadente: Vltimus Aethiopum locus est: ubi maximus atlas Axem humero torquet stellis ardentibus aptum. ¶ Pleiades πλειάδες seu πελειάδων græce dicitur liuidum seu turbidum. Ideo a liuore dicte sunt quia liuidi sunt nam coloris non qua n pro albis intelliguntur liues enim ipsa liuiditas uariabili colore habetur: Ideo in eorum coloris diuersitate facies comprobatur cum in his speculamur: sed he stelle: dicuntur etiam Hyades seu pleiades a pluuia quod cum he septem apparent in fronte seu circa caudā aliqui tenent Cœlestis tauri ut plurimum concitant pluuiam decadere dicuntur. 14. Calendas Mai. Nam ut aliqui uolunt dicte sunt Pleiades a Pleione matre earū licet aliqui Aethere nominarunt uel a pluralitate: sed ex septem nisi sex apparent eo quod per poetarum fabulas sic habetur. sex cum diis concubuere: sed una cum mortali. Vnde propter uerecundiam non audet apparere: uulgus appellet id sydus galinā. Vnde Virgilius ait Arcturū pluuiasq; hyades &c. Aliqui eas nuncupat Hyades: quod cum hyas earum frater a leena interfectus uenando fuisset. diuturno luctu lachrimis cōtabuerunt. & propter tantam doloris extremitatem commota Iouis pietate in Cœlo has Atlantis filias esse collocatas (ut diximus) a multis scriptoribus hoc traditum est quarū nomina hæc sunt: Ambrosia Eudora: Pasithoe: Coronis Plexaura Pitho. Tyche: Pherecides. quas liberi patris fuisse nutrices scribunt. Etiam aliqui Dodonides Nymphas uocitarunt: a Dodona Ciuitate Epiri uti Virgilius: Sed aliqui scribunt has a Lycurgo Timētes captiuitatē fugientes Thebas: ne ab aliquibus lederentur a Ioue in Cœlū translatas: & inter sidera collocatas Vide Ouidium cum ait: At simul inducent obscura crepuscula noctem. Pars Hyadum toto de grege nulla latet. Ora micant Tauri septem radiantia flamis. Nauita quas hyadas graius ab urbe uocat. Pars Bacum nutrisse putat: pars credidit esse Thethyos has neptes Oceaniq; senis. Etiam aliqui has pleiades nominarunt Syades aliqui Suculas.

Ma questo e grandamente da marauegliarse: per che ne græcamēte: ne latinamente questo si po conuenire: Impero che li græci appellano andronas li Oeci: doue soleno essere facti li uirili conuiuii: per che in epso non accedano le muliere. Anchora altre cose sono simile: si como lo Xisto: Li Prothyri: Li Thalamoni: & alcune altre cose de simile maneria. Per che lo Xisto in appellatiōe græca e uno portico de ampla latitudine: in la quale li Athleti per li hybernali tempi si exerceno. Ma li nostri le hypetre ambulatione appellano Xisti: quale li græci diceno peridromidas. Item græcamēte son dicti prothyra: quali auante in le Ianue sono dicti uestibuli. Ma noi appellamo prothyri quelle che græcamente son dicte diathyra. Item si li signi con qualche uirile figura susteneno li mutuli o uero le corone: li nostri li hano appellati Thelamones. Le ratione del quale per che cosi: aut per che cosa siano dicte da le historie non si trouano: Ma quisti li græci uocitano Atlanti. Impero che Atlas da la historia si forma sustinendo il mundo: Et questo per che epso fu il primo che il curso dil Sole & de la Luna: & de tute le altre Stelle lo orto & occaso: & le ratione de le uersatione del mundo: con uigore & con solertia del animo: curo da essere date a li homini. Et per questa cosa da li pictori & statuarii fu deformato per epso beneficio sustinendo il mundo: Et le figlie di epso Atlantides (quale noi Virgilie: ma li græci Pleiades le nominano) cum le Stelle nel mundo sono dedicate. Nōdimeno lo: non acio che sia mutata la consuetudine de le nominatione: o uero del sermone. Queste cose te ho præposto: ma acio che epse non siano ignote a li philologi: da essere exposite ho iudicato. Con quale consuetudine li ædificii a lo italico costume: & con le institutione de græci si formano ho exposito: & de ciascune generatione de symmetrie le proportione ho perscripto. Aduncha per che de la uenustate: & decore denante e conscripto: Adesso exponeremo de la firmitate: per qual modo epsi senza uitii siano collocati permanenti a la uetustate.

DE LA FIRMITATE DE LI AEDIFICII ET LORO FVNDAMENTI CAPO. XI.

LI AEDIFICII QVALI A PEDE PLANO SOno instituiti: si li loro fundamenti sarano facti: si como in li primi libri del muro de le Ciuitate & da li theatri da noi e sta exposito; quisti a la uetustate senza dubio sarano firmi. Ma si elli serano instituiti hypogei: & le cocameratione. Le fundatione di epse deno essere facte; piu grosse cha quelle structure che sono da fare in li superiori aedificii: & li loro parieti Le pile & le columne al perpendiculo de le inferiore nel medio siano collocate: acioche al solido respondano; Impero che si in li pandenti sarano li oneri da li parieti; o uero de le columne non poterano hauere perpetua firmitate. Vltra di questo si intra li limini secundo le pile: & le ante le poste serano supposite; non uiciose sarano. Per che li limini: & li trabi da le structure quando siano onerate padando in lo medio spacio; se frangeno del sublysio le structure. Ma quando el li sarano subiecti: & subcuneate le poste; non patirano insidiare li trabi ne a quelle offendere. Anchora e da administrare; per tal modo che le fornicatione leuano lo onere de li parieti; per le diuisione de li cunei: & le conclusure di epse siano respondente al centro. Impero che quando li trabi: de fora; o uero li capi de li limini con li cunei del arco serano conclusi; primamente non pandara la materia dal onere aleuiata. Dopoi si qualche uitio per la uetustate hauera comenzato facilmente senza molitione de le fulcture se mutara. Et anchora quilli aedificii che se fano de pilastro in pilastro; & con le diuisione de li cunei respodado li coagmeti al cetro le fornice si cocludeno

¶ Li aedificii quali a pede plano sono instituiti &c. Vitruuio in questa lectione nol tractare de la firmitate de li fundamenti qualmente sono fiedi: acio no habiano p modo alcuno da la uetustate essere corupti: aut che le loro subterraneae substructione (licet sopra le hypogeae pcameratione siano altri aedificii e facti aut da essere facti) p difecto de epse basse fundatione & loci: no possano li loro parieti corruere luno aedificio seu loci per laltro: & questo dal basso infino al alto si ben uolesti fare o palacii uel torre aut altri loci doue fusse opportuno operare di qsta sorte aedificatione: Vnde Vitruuio Incomeza. ¶ Li aedificii quali a pede plano sono instituiti: idest ordinati. ¶ Hypogei dicitur ab: ὑπο: q latine dicitur sub & γαῖα: idest terra: quisti loci significano essere subterranei; si como le celle uinarie quale non solum qua in Milano usamo che hano li descendenti gradi: seu le tenicee scale plane: ma de quisti loci in molte parte li pono fare doue e alto il terreno: seu asai profunda laqua da la superficie terrestre. Et de quisti hypogei seu cripte porticie asai ne sono in Roma: como e la cripta seu crota di Sancta Agnes: aut di Sancto Sebastiano: & altre consimile anchora sono in altri paesi: si como le case de li Aethiopi & Libici populi acio si possano coseruare da li ardori del Sole: quilli asai usano le superficie de loro muri ornare di opera intestina & figulina con li pauimenti de opera figulina ¶ Le fundatione di epse deno essere facte piu grosse cioe como uedi per la figura signata ꝝ. quale substenta la pila quadrata il cui centro ppendiculare si e. H. K. Ma ogni linea deno cadere al perpendiculo como e da. Q. ad. L. & da. S. ad. R. Et non excedere da lo solido basso; acio non quando sono in la summita eleuati non se inclinamo como da. M. ad. O. & da. L. ad N & R. ad. S. ¶ Pandanti significa in questa parte incurua inclinati per il carico immensurato: nam pandus panda pandum significat incuruum como lo dorso del asino quando se teme del superfluo uel graue onero: Vnde pando pandas uerbum: qd significat incuruo: Et questo dimonstra apertamente Vitruuio ne la praesente lectione dicendo: Limina enim & trabes structuris quem sint onerate medio spacio pandantes frangunt sublisi structuras & Ouidius de Syleno ebrio inquit: Et pando no fortiter haeret asello Per la qual cosa me pare manifesto asai il praesente texto con la propria sententia. Vnde etiam potressemo considerare per questo effecto alcuni architecti solemo fare si poneno li trabi euersi con il curuo a modo de la schiena del asino acio non habiamo a patire per la deflexa curuitate: aben che altri legeno Pandenti: idest largi seu aperienti: in aliquo textu legi pendentibus: sed in multis pandantibus: & est uera lectio. ¶ Frangeno: cioe rompeno con gra strepito in minimi pezi: ¶ Limini: cioe eleuatione superiore de trabe: o uero di pietra: ma lime ha molti altri significati. ¶ Sub lysi structuras: cioe soto la solutione de la uoluta quale noi dicemo uulgarmente la chiaue de la uoluta: & perho di sopra da epsa si pone uno trabe quale lo chiama limine si como uedi. &. ꝝ. uel como uedi. e. r. o uero. ꝯ Et perho anchora nel Romano amphiteatro cosi perdurarano si como uedi da. γ ad ꝝ. Ma di sopra uel libro terno habiamo exposito anchora quid sit Traici co, one lysis: ma in questa parte anchora o trouato al ceni texti che dicono sobicii structuras. Si el dice sublicii significa la subligan de flexa: si como diressemo uno soto archo uel soto uolto: si como poi uidere in la figura per la littera graeca. ꝝ. aut di sopra como e da γ. ad. ꝝ Pur lysis uol significare sie nole: & debile: ben che lysiuum po significa per contrario cosa forte. Ma le altre littere indicano le cuneate pietre o di uno saxo: aut di cocto si como da. α. ad ξ: uel da κ. χ. insino ad. ß. il cui centro si e. ɵ. Et perho in tal modo non solum si solemo etiam fare le arcuatione de le porte: ma etiam de ogni concamerate fornice quale sono substentate da le pile parastatice si como sono le loro Ichnographie A. G. uel. B. G. uel da le coline aut da li antipagmenti: si como queste che sono sopra lo basso limine signate. χ. γ. ¶ Ma quando elli sarano subiecti & subcuneati cioe epsi limini seu trabi interposti in le pariete le poste: cioe le ualue de le porte seu fenestre quale dicemo ante non patirano insidiare li trabe cioe non li tangerano talmente che non possano essere concluse insiema & serrate. ¶ Anchora e da administrare: cioe operare per tal modo che le fornicatione, idest le testudinate uolute seu arcuatione: si como le predicte da. α. ξ κ insino ad ß uel laltra superiore da. γ ꝝ quale si in li parieti sarano facti aut in altre arcuatione si como etiam in terzio acuto: como quelle de la sacra aede Bancephale: uel altre de consimile generatione certamente quilli muri che queste arcuatione uel fornice hauerano da epsi sara grandamente li oneri seu carichi de le altre murale parte soper epsi & per epsi aleuiati & cosi per epse diuisione cuneate quale respodeno linealmente si como e dicto al centro. ɵ. cosi li trabi che da le exteriore parte de li parieti hauerano li loro capi conclusi co li cunei: cioe de ligno uel di ferro: si como e cosa notissima dicemo le stangete seu clauicule quale a le uolte sono interposite & confixe da luna columna al altra: & da la columna al peduzo de la testudinata fornice & al suo eleuato arco si ce ne sono a circa a le uolte dil Hospitale magno in Milano: & cosi nela dicta aede sacra. Ma quelle sono di ferro Et queste si che sarano de Materia: cioe lignatura si como si sole ponere in li muri: & per le claue de sopra li peduci de le uolute uel como in molti loci: & antiquitus non solum sopra li liminari de le porte: ma di hosti: fenestre: & apothece sicut etiam asai sono in Milano Et casu quo el accada che per la uetusta si corrumpeno epsi lignei trabi facilmente si pono remetere de boni: & extrahere li corrupti. ¶ Anchora cascuno fano li aedificii de pilastro in pilastro con le diuisione de li cunei: queste sarano si, como u ho

dimonstrato in la substructione del podio alueolato: & palificato primemente con la fistulica machina. ¶ Con li coagmenti: cioe con le conglutinate pietre le fornice si concludeno cioe si finisseno: & fornificano consolidatamente: per che li compone con la præparata calce luna pietra con laltra. & cosi per forza nel medio di epse uolute sempre si serrano ben concluse: per la usanza de nostri muratori si e di desarmare epsa fornice auante che se impassisa nō che si seca epsa cōglutinata calce; acio piu præsto dimonstra la sua forteza exsicandosi con piu teniacitate.

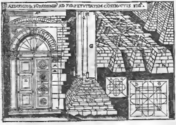
Le extreme pilæ in epsi piu large de spacio sarāo da essere facte: acio che epse hauendo le forze posseno resistere: quando li cunei da li oneri de li parieti præmuti per li coagmenti præmēdose al centro extruderano le cumbe. Er perho si ciascune pile sarano cō spaciose magnitudine continendo li cunei: præstarano firmitate a le opere. Quando in epse cose sara animaduertito; acio che quella diligentia in epse sia adhibita. Anchora non mancho e da obseruare: che tute le structure respondano al perpendiculo: ne anche habiano in alcūa parte le proclinatione. Ma maxima de essere la cura de le substructione; per che in epse infiniti uitii sole fare la cōgestione de la terra. Imperoche epsa non po essere sempre de uno medemo peso: del quale sole essere per la estate. ma in li hyberni tempi recipiēdo da le pluuie la moltitudine del aqua: crescendo & di peso & di āplitudine disrumpe & extrude le septione de le structure. pertanto acio sia a questo uno medicato: cosi sara da fare: che primamente la grosseza de la structura per la amplitudine de la cōgestione sia constituta: Dopoi in le frōte le anteride: o uero siāo le erisme insieme siano extructe: & epse intra loro siāo distāte per tāto spacio: quāto la altitudine de la substructione e da esser facta. Le grosseze siano de quella medema quantita quale e la substructione. Ma procurrano nel basso per quello che la grosseza de la substructiōe sara constituita. Dopoi sia contracta de grado in grado: talmente che in la sūmitate habiano la prominentia: tanta quanta sia la grosseza dil opera. Vltra di questo in lo introrso contra il terreno: si como denti coniūcti al muro a modo de resega siano structe: acio che ciascuni denti tanto sia distante dal muro: quanta la altitudine de la substructione sara da fare: Ma le structure habiano de la grosseza de li denti: si como del muro.

¶ Le extreme pile. cioe ultimi seu angulari pilastri. Queste sono quasi como habiamo hauto de le antæ: ma piu præsto alcuni li hano usati a farle rotunde: & columnare: alcuni in forma parastatica. como quelle uetuste de la æde dil Diuo Ambrosio: uel dil Diuo Simpliciano extra portam Cumanam. aut pono essere si como queste de la Ichnographia. A. G. uel. B. G. aut si como quelle che nel primo libro de la Germanica symmetria ti o dimōstrato. ¶ Exruderano: cioe farano strepito: si como saria una comotione seu una concusione facta con le mane uulgarmente si dice squassare. ¶ Cumbe. idest loci da dormire: seu loci facti in uolta como dicemo facti in crosera. uel facti a pauaglione. aut in lunete. Similmente cumbe nō solum li sabini le appellarno lectice seu lectere coperte. ma per li fundi de le naue. Etiam e stato dicto cumba. quasi cymba uulgarmēte gondule. Ma anchora poi intendere il texto in questo modo che le extreme pile: cioe pilastri in epsi loci piu large di spacio sarāo da essere facte. acio che le forze de quelle posseno resistere quando li cunei da li carchi pexi de li parieti sono peruenuti per li coagmenti: cioe aligamenti uel conglutinatione di calzina al cētro: seu nel medio præmendosi se commoueno epse pietre seu lateri constructi insiema: & per epsa extrudentia remanemo incumbe quasi dicat incube. ¶ Et perho si ciascune pile: cioe pilastri rotundi quale sono facte con spaciose magnitudine gtāda alteza. & la loro distantia. ¶ Cunei: cioe q̄lle pietre di uno saxo seu di cocti lateri si como si usa etiam a fare. ¶ Et pho ciascune pile sarano con spaciose magnitudine. cioe la generatione de questa ædificatione non sara da fare. si como quelle de li intercolumnii de le æde facre. ma sara da fare de epse spaciose magnitudine. si como la sacra æde del Diuo Marcho extra portam Beatricem Mlani: uel Diui Francisci. & si quæ alie sic sunt cōposite in amplo Areostylo. le quale pile sono facte de ordinarii cunei cosi li soi archi. & li fornicate uolute doue e stato necessario. ¶ Ma maxima de essere la cura de la substructiōe. cioe fundatiōe de soto da le altre cose principale del ædificatione. si como uedi per questa præsente figura signata con le græce litere X. φ. Insino a la cuneata anteride angularia N. Ma la ratione di epsa substructiōe Clarissimamēte la assigna Vitruuio. In q̄sta lectione. Cū sia la terrestre machina mai non si troua essere de una medema permixtione: si etiam como uno corpo de qualche magno animale quale ha in alcune parte piu dura uel piu molle la carne: aut le osse aut li nerui. Cosi adunche aduiene in la congesticia terra: Il cui remedio e dicto nel libro terzo. Et perho queste substructione sono sta imitate da le radicatione de li arbori. ¶ Septione de le structure: cioe le coligatiōe de li muri radicati intra loro: quali muri sono de li piu ualdissimi che si possano fare per che si formano como uolessemo piu fate una sepe. seu cesa di qualche ortaglie uel agri conseruanti. per li fructi. ¶ Dopo in le fronte le anteride. o uero le erisme ἐρεισμα: ἀπὸ τοῦ ... lanne culmē firmamentū subsentaculum dicitur: cioe pietre eminente seu si como sono in la præsente figura signate le litere N. & di sopra la contracta grosseza π. quale sera per la eleuata grosseza de la pariete del muro persequēte sopra. ¶ Substructiōe: cioe fundatiōe subterraneæ seu al æquale de lo terreno. ¶ Anchora erisme quale sono dicte dal uerbo hæreo eres. sono facte per aderentia de li muri si como uedi questo de la figura signato. M. & epse cuneate signate N. si como si fano circa li continuati muri uulgarmente si dicono Barbacane seu contra forte. Anchora Erisme sono como le quadrate pietre posite in qualche eleuatione de muri: aut como li antipagmenti de qualche porte seu antate columne. uel si como sono queste signate da M ad. T. ¶ Ma procurreno el basso per quello che la grosseza. idest uadano persequente si como e da ı. ad ϖ uel da. ψ. ad. ρ. ¶ In lo introrso contra il terreno coniuncte al muro serratamente: cioe epse anteride exteriore signate. N. uel le introrse ρ. ¶ Serratamente. idest si como diagonalmente te denota le præsente littere da. ϖ ad. ψ. & da ı ad ω nel cui centro diagonio e. σ queste serato. si como nel libro primo hauessemo de li muri moeniani: doue el dice. Tunc inter ea alia transuersa coniuncta exteriori: & interiori fundamento pectenatim disposita: quemadmodum serre dentes solent esse. seu soluentes se: collocentur: & in questa parte Vitruuio anchora appella denti epse anteride grosseze. π.

¶ Item in li extremi anguli. questa ratione mi pare assai hauere exposito per la præsente figura: quale Vitruuio per piu acuire la mente a quello ha dicto nel primo libro de lo muro meniano. Anchora quiui lo explica. Adunche questa fortissima. & ualidissima ratione de questi meghori muri che si posseno fare per piu securezza: acio non si possa mandare uno alcuno de magna importantia in li ædifici quali siano ben constructi con questa ratione: Vnde quiui hai la substructione douere hauere tanto assenso. quanto e da luno angulo al altro diagonalmente. si como ti ho dicto: & uedi da. ϖ ad. ψ. uel da ı. ad. ω. per la qual cosa si eleuara l epse anteride insino sopra il plano: cioe de sopra il terreno in sopra la littera π sera da continuare la grosseza de la structura insino a la prima contignatione seu fornice uel lacunario: aut termino supremo del capitello uel supercilio

de le pile: aut cosline di qualunque specie di ædificio q̃ste cose richiedera: dopoi piu insuso sara da cõtrahere secondo la regula che ho dato del contrahere in li superiori libri. Cosi in questo modo le dentature & epse radicate attende nõ patirano præmere il muro con tuta la forza: ma se intertenera luna cosa per laltra: ben che si dissipasseno seu diuisa & scisa qualche parte luna da laltra di epse structure. Et cosi retinendo lo impeto di epsa ruina per diffecto del cõgestiuo terreno fano che per epsa dissipatiõe: quale li nostri dicono hauere buttato uno pelo: non perho sia da temere che tal fabrica ruina. La proua si fa, per uidere si piu epsa dissipatione si uol dilatare. In qual loco & generatione si sia de mẽbro murale: uel archo aut testudinata uolta, si entro li ponerai uno cuneolo uel qualche altra cosa che stia constricta in epsa & signato libratamente una linea da luna scisura a la desipata parte del altra: Et uedendo quella dilatarse sara signo nõ essere anchora confirmata con lo congestiuo terreno. Ma si non procede piu ad hiare poterai star securo che sera confirmata: si sopra epsa scissuta sera posita la polita calce uulisata & piu non si sia disiuncta.

Item in li extremi anguli: quando sara facto il recesso dal interiore angulo: per lo spatio del altitudine de la substructione: in luna & laltra parte sia signato: & da epsi signi per li diagonii la structura sia collocata: & da epsa media: laltra coniuncta con lo angulo del muro. Cosi li denti & le diagonie structure non patirano præmere il muro cõ tuta la forza: ma se dissiparãno retinẽdo lo ipeto de la cõgestiõe.


AEDIFICIO & FUNDATIONE AD PERPETVITATEM COSTRVCTIS FIG.

¶ Ma per che de le tegule &c. Vitruuio quiui fa la exceptione da quisti membri che sono da potere remonere. Quando sono corupti & remetere boni & sani con facilita: da li immobili quali sono le construcite mure. Et perho quiui ne exposito quello che importa dire il mobile & lo immobile: per che lo immobile e como uno fundo terrestre & a le uolte aquatile: Ma licet sia etiam dicto una casa uel altro constructo ædificio essere cosa immobile. Tamen e etia subiecta a la corruptione: & si como habiamo hauto da Vitruuio nel capo nono in libro secũdo. Et perho tanto piu sono le altre fulcimenti & membri quali si sono de lignea materia & ferramenti &c. sono de piu facile mobilita che le pietre & laterici muri: Et pho le case cadeno: li capitali de le mercantie molte uolte descauedano: si como etiam li exercitii de trapezitti seu numulari quali dicemo bancheri il fine de li quali per qual che magne facende si e il fallire & sbanchezare: ma il fundo de le terre sempre a se il fructo tira: Adunche tenere douemo lo uero solido de le terre per che a se tirano. ¶ Ma con quale generatione de copie: cioe de uarieta de cose opportune a lo bisogno dil fabricare uel di altro operare: per che lo uero intellecto nostro si e de sapere demonstrare per necessita con quelle cose che hano la uirtu opportuna con quello meliore modo: & non con il piu comodo & habundante che si po ut materia non superet opus: & perho secundo il bisogno & il tempo conuene saperse adaptare lo Architecto. saluo si altramente fusse la dispositione del patrone del opera Et dil principe. per che hauere cose al proposito de la performatione del opera quanto si uoleno ad complimento: Tanto piu se apparechiano & si hano con

Per qual modo le opere senza uitii sia bisogno essere constituite: & como si proueda per cautione a li initianti ho exposito: Per che de le tegule: & tigni ouero de li assere da essere immutate: non e una medema cura: si como de queste structure: per che epse a ben che siano uitiose: facilmente se mutano: & cosi certamente non sono pensate essere solidi. Con quale ratione queste cose potrano essere firme & a che modo se instituissero ho exposito. Ma quale generatione de copie bisogna usare: non e in potestate del architecto: per questo che nõ in ogni loci nascono le copie de ogni generatiõe: si como in lo proximo uolumine e exposito. Vltra di questo e in la potestate del patrone. Vtrum o de lateritio: o uero di cementitio: aut di quadrato saxo epso uoglia ædificare. Et cosi le probatione de ogni opere tripartitamente sono considerate: idest con fabrile subtilitate: con magnificentia: & dispositione: Quando magnificamente la perfecta opera sera risguardata da ogni potestate le spese serano laudate. Quando subtilmente: sera probata la exactione del officinatore. Ma quando con la uenustate de la proportione: & symmetrie hauera hauto auctoritate: alhora sera stata la gloria del architecto.

gran spesa, quale sono proprio in potestate & dispositione del signore & non dil Architecto. ¶ Et cosi le probatione de ogni opere: Vitruuio quiui claramente explica como sia da cognoscere la probatione de ogni opere: la qual lectione quasi supplisse per comento del decimo proœmio: si como uederai cio che dice del sindicato de li Architecti. ¶ Officinatori: cioe magistro di qualche arte uel homo deputato a qualche officio.

¶ Ma queste cose rectamēte sono cōstituite : cioe ordinate quando epso Architecto da li fabri : cioe operanti de [illegible] ho di metalli uel di legnāe , cosi sono dicti fabri a fabricando : seu aliquod ex his cōponendo si como aurefici : ferrari : calderari : peltrari : armeroli speronari & fabri da morsi & da caballi de molte altre distinctione di exercitii che sono usi a fare qualche opera pfecta & ingeniosa . Et como sono li horologii &c. Et de q̄ste cose sono apertinēte ali Architecti a sapere epse cose, fabrice & de ogni officinatore acio possa mediante epse perficere le sue ædificatione si como uedēo che accadēo quotidianamente in le uarie generatiōe de fabricæ : fare diuersita di ferramenti & cetera opportuna. Per le qual cose al Architecto nō sara cosa indecente si ben talhora uolesse qualche cōsilio : & interrogasse qualche dubio del arte : nō solum da fabri di epsa cosa chel intende operare. Ma cō uno idiota a le uolte sicut appelles faciebat cōsilare uno suo pensiero che sia in publico a essere dimōstrato. Et perho nō e cosa da erubescere quando la persona nō sa : a le uolte ppriamēte di mōstrare uno sue pēsero : cū sia che molte uolte li grandi ingenii pareno obturarse essendo solite a cōsiderare & operare cose magne : & a le uolte una minima le oppila. Et pho nō e male a essere erudito. si bene el fusse uno fanciulino uel uno minimo seruo qual ti dasesse bono cōsilio e cosa da aceptarlo : & grata cosa ti sara hauere modi de una arte singulare facta parlare di qualche quesito amphibologico de la tua fantasia , acio chel si ueda che tu nō sei ignorante ma per che tu li sapi meglio ad iungere : & a li idocti poi meglio insegnare. ¶ Im pero che nō solamente li Architecti ma tuti li homini &c. Vitruuio quiui claramente ti explica che differentia e da uno perito ad uno Idiota : cioe homo indocto , per che el pare che lo indocto nō habia tanta perspicacia : ne in lo animo tale antiuedere quale ha uno docto : uel lo architecto : ma lo Idiota nō sa imaginare da se cosa alcuna ne piu auante ultra præterire ingeniosamēte se nō tanto quanto e lo exemplo chel antiuede &c. Et cosi restano sempre subditi & laboranti de li periti : si como de epsi & de li cerdoni operāti Infinito e il loro numero in ogni arte mecanica uel altre sciente & exercitatione si uede oīq; . Et ideo uti Virgilius Paucquos equus amauit Iupiter. ¶ Venustate : cioe ornamento egregio & specioso piu cheli altri digno di contemplare & amare.

Ma queste cose rectamente sono constituite ; quando epso architecto & da li fabri ; & da li Idioti habia patito se accipere qualchi consilii. Impero che non solamente li architecti. Ma tuti li homini ; quello che e bono pono probare. Ma intra li Idioti ; & epsi architecti questa e la differentia. Per che lo idiota se non che habia ueduto la cosa facta non po sapere che cosa sia quella ha aduenire. Ma lo architecto poi che nel animo haurra constituito : anze chel habia incomenzato : & uenustate & uso & decore ; quale sia per douere essere ha nel animo lopera diffinita. Quale cose utile a li priuati ædificii ho pensato ; & per qual modo sia lopera da fare ; quanto apertissimamente ho potuto Io ho perscripto. Ma de le expolitione de epsi acio siano elegāti ; & senza uitii a la uetustate in lo sequēte uolumine exponaro.

¶ Li maiori &c. In q̄sto Septimo procemio Vitruuio uole dimonstrare ad Cæsare Augusto quanto sia stato utilissima cosa che li maiori cioe li Principi & li doctissimi homini del mundo Rectori de li minori : foro le cui amplissime cogitatione & consilii le persone de mediocre : & etiam quilli de infima sorte : si como accade ne le generatione de li populi : ut ab Aristotele habetur in libris Phisicorum : Aethicorum ; politicorum & aliorum : cum de sapientibus : tum mechanicis & ex aliis quibuscūq; generibus sint gubernandi : & cosi ogni sorte de gente ad plenum sono descripti da li legali Iurisconsulti : como sono da essere tractati. Et etiam per che el pare in li populi uniuersali : non solum continga una norma di ratione de amore : & sdigno : como e annotato in le legale constitutione : Ma per che anchora conuene che le persone de altre uniuersale sciente & altre arcane disciplinæ procedente de le arte liberale : & etiam le mechanice opportune & necessarie a la perpetua uita & maxime uolere obtenere la uita politica con decoratione & eleganti ornata. Conuene si sapiano in qual modo con li maxim documenti considerati cō magna ratione per li effecti & exempli euidenti secundo la opinione de epsi maiori : seu præclarissimi sapiēti operare : Cū siano a epsi apparso utile & assai necessarie per la salute humana. Et perho hano lassato li uarii & infiniti uolumini : quale gradatamente non solum in ciascuna ætate : de la uita humana cōmenzando da la infantia in fine a la ultima decrepitate in qual modo siano erudiende & instruende tute le persone : Ma etiam in qual modo debeno usare li humani exercitii & artificii : & etiam erudire & domare & fare exercitare in fino a li animali ad beneficio de nostra uita : Et perho chi ha scripto secundo le uarie sorte & pprietate del intellecto uarii exempli : & institutione como dice Valerio Maximo & chi historie : & guerre : & chi de philosophia : & chi de le altre scientie mathematice : chi de phisica : chi de le lege & norme politice : & chi de altre infinite cose artificiose & instrumentale & pur ogni cose sono peruenute dal intellecto humano : Aduncha cū sia che quisti nostri maiori antecessori quali ne hano lassato li commentarii : cioe le sue scripture : seu libri si como nostri comentatori , seu asociatori : & explicatori : che non solum de li præclarissimi gesti de le annale Historie de le cose cogitate : idest pensate : &

DI LVTIO VITRVVIO POLLIONE INCOEMNZA IL LIBRO SEPTIMO. IN LO QVALE SE TRACTA DE LE EXPOLITIONE DE LI AEDIFICII.

LI MAIORI CVM SAPIENTEmente ; & anchora utilmente hano instituito per le relatione de li cōmetarii ; le cose cogitate tradere a li posteriori ; acio che epse non se disperdesseno ; ma per ciascune ætate crescente in li uolumini le ædite gradatamēte potesseno peruenire per le uetustate a la summa subtilitate de le doctrine. Et per tanto non mediore ; ma infinite sono a epsi da agere le gratie ; per che non inuidiosamente tacendo le hano prætermisse ; ma de ogni generatione de sensi con le conscriptione hano curato di essere date a la memoria. Impero che se cosi non hauesseno facto ; nō hauaressino potuto sapere quale cose fusseno sta facte in Troia.

facte nel tempo passato: quoniam omnium rerum thesaurum est memoria. Et perho: Cosi hauendo quelle cose che sono sta producte da li homini de tute le loro operatione: hano epsi maiori existimato ultra la loro aeterna: & immortale memoria proprio epse cosse diuine tradere: idest da se transferire in li successori: adcio epsi per la opportunitate futura quale e in potestate dil tempo: & de la fortuna: qlle sue pernotate scripture: non hauessino a perire. Nam a maioribus sapientibus institutum prima lege fuit hystorie scribende cunctisq; legēde primus praecipuusq; fructus: ut res ante nos gestas ad nos nihil pertineat: cognitionem habeamus ne ne sensu puerili semp sciamus. Igit nō solū a Salustio Liuio Herodoto Diodoro Val. Max. sed etiā a pluribus graecis & latinis scriptoribus nō minus his q eām scriptoribus notādā dederit: nā historia reddit ips & hoies imortales &c. Per la qual cosa epsi maiori per ciascune aetate: acio che anche li altri successori di grado in grado potessero piu augumentare le scientie: & disciplinae: & arte uniuersale a loro lassate como p testamēto de hereditate diuina: Anchora potesseno epsi successori maiormēte peruenire per la ceunstate a la summa subtilitate: cioe usq; ad ultimum dele doctrine uniuersale quale sono necessarie da operare nel mundo. Et cosi hauendole aedite: cioe manifestate & portate a la luce. si como le creature ben nate tanto & substentare nel perpetuo & sempiterno mundo. Et perho cosi e consūcta per le scripture che la fama remagna aeterna. ¶ Et per tanto non mediocre: ma infinite sono per epsi scriptori praeclarissimi da agere al Omnipotente Dio: & ad epsi le gratie: per che non inuidiosamente: cioe como fano li auarissimi: & inuidiosissimi: quali non uonano che alcuni sapessero ne hauesse bene se non epsi. Cosa che certamente quisti tali errano grauissimamente: & spesse uolte da se stessi se decipeno non sapendo considerare el fine per il tempo & la sorte futura. Et per che le scientie & disciplinae & arte uniuersale non siano da tacerle: & da praetermittere: ma darle fidelmente & gratiosamente a li praesenti: & posteriori: tute questo generatione de scientie: & arte quale la diuina mente le ha infusse per li nostri sensi del anima: si como poi uidere Aristotele & altri assai doctissimi philosophi quali questo confessano da li sensi essere processo. Aduncha si como la diuina mente & la procreatione naturale hano producte tante uarie copie de cose coeleste & elementale: quale a la utilitate dela nostra uita le assumemo & possedemo (pur sono certamente como cose hauute impresto) & anchora per che non potemo al tuto epse cose a Dio: & a la natura restituirle: ne al continuo agere tante gratie como saressemo tenuti al fine per apparere chel sia di bisogno exire la nostra anima da questa tanta insaciabile uarietate: & lassarle ad epso Dio: & a la natura per causa dil tempo che continuamente non quiesce di construere: & distruere inseparabilmente ogni cose & le persone chel uole. Et perho si cosi e como la ueritate si dimonstra per li effecti de li superni, & aeterni motori: causati da la mente diuina. Adunche per quale causa uolemo essere tanto inuidi: & di perfidiosa nequitia: nolere participare: & relassare nel mundo li Thesauri diuini quali sono positi in le uniuersale scientie & arte di maiore praecio che quilli che sono coniecti in li monti: non solum li opportuni metalli che noi tanto amamo: quali da lo incessabile moto dil aqua penetrando per le uiscere & intestine de la terra: non solum li praeciosi lapilli & Margarite: ma etiam lo auro & argento: & ogni metalli & minerali colori: & altre cose da la humana natura amate sono dal profluuio de le aque & hiati de la terra seu a le uolte da li imperi de li uenti dissipate & dislocate: & transportate in dispersione: como poi dicto a molti fiumi si sa in uarie regiōe dil mūdo si retrouāo auāte che in li uastissimi fini maritimi siano pfundati. ¶ Et perho se li maiori: & nostri antecessori con le relatione de li scripti uel commentarii soi non hauessino lassato le memorie. ¶ Non hauceressemo saputo quale cose fussino state in Troia: de la quale non solū Quello diuino poeta Homero: ma il nostro Excellentissimo latino Virgilio: & altri assai che de la foelicitate: & superba euersata de Troiani hano lassate le scripte memorie. Et perho de quanta utilitate siano le scripture Vitruuio per nō essere culpato ne aeternamente calumniato de inuidioso silentio (como de altrui e scripto) ¶ Et chel noo habia usato pietate a le generatione dil mundo: questi soi dece libri da quali auctori li habia extracti: Io questo processo te lo uole indicare. Si como li praedicti quali hano uoluto tradere a la posteritate anchi si como Io fano le figure & li commentarii: quali sono de li breui dicti expositione. como thesauri de li sapienti intellecti & questo e proprio la uera participatione de la Charitate quale debeno usare li homini probi: pijssimi & liberalissimi: Vnde animaduertendomi per molte cause del mundiale. Analema: & de la sorte instabile che a noi si ostende: ho cogitato si per essere Iam dudum stato exortato & arbitrato da nostri delectati di questa scientia: acio che peritamente si possa Architectare: tanto che Io sono in questo fiore de la mia uirile aetate & piu per succurrere molti cha Aluisio praedicto. Et anche acio questa Vitruuiana opera: ut diximus non piu sia obtenebrosa: & da li sapienti incognitamente lecta. Et perho questo si fa quando place a la mente diuina: produce li homini che auxiliano: uel illuminant li altri. Et quamuis siano eruditi con qualche studiosa uel disciplinabile scientia o arte necessaria. Tamen da nimo pare siano cognosciuti senza la probata & cognita operatione. A li quali aduene per epse essere creduti: & como persone diuine essere existimate & reuerite & succurse a le sue necessitate: & in ogni loci dil mundo meritate societate & amore praecipue da li soi patricii: ut uult Ius naturale. Et cosi con quisti termini si approbano etiam li Principi & li maiori sapienti: & tuti li patricii: si hano ad grato uel non li praeclari scriptori & li excellenti ingenii. Ma questo si dimonstra quando amoreuolmente con epsi sono conuenuti: & suffragiari fidelmente cō charitate sincera & prudentissima: quale indica con li praesidii supplire la opportunitate con silentio: & questo pare il proprio symbolo de la beniuolentia: quale da a proficiscere senza adulatione il subsidio: acio si possa peruenire a la foelicitate.

Ne anche quello che Thales: Democrito: Anaxagoras: Xenophanes: & li altri Phisici hauessino sentito de la natura de le cose: & quale regule de la uita agenda Socrates: Platone: Aristotele: Zenone: Epicuro: & altri Philosophi a li homini hauessino finito.

¶ Ne anche quello che Thales dal quale diximus nel secūdo libro. Cosi de Democrito δημοκρατικος .n. significat q fouet principatum popularem. Inde δημοκρατια. & .n. principatus populi. Ma hora qualche cosa direo di Anaxagoras figlio di Hegesilalo clazemene Citta di Asia: Questo Anaxagoras fu chiamato νους: cioe intellecto: per che dicea lo intellecto essere la custodia de tute le cose: di questo uede quello ne scriue ualerio maximo. Cum fusse richissimo Ma desideroso di aquistare le maxime doctrine: dete il suo patrimonio a li soi parenti: & amici: & a longe studendo in diuersi paesi ando uagante. Hauendolo uno homo interrogato: non pensiti mai alcune cose operare per la tua patria: Anaxagoras rispose: non penso ad altro che reducermi a la mia uera patria: & alzādo il digito gli dimōxe che la sua uera patria era il Coelo: & le cose coeleste per cui era nato. Ma quando poi gli apparse: ritornato in la sua natiua patria: trouo le distribuite possessione sue essere peruenute sterile & desertate Epso alhora dixe. Io non saria saluo se qste non fussino guaste. Et quom hauesse gia dicto a li Atheniēsi il Sole quale da molti era adorato essere uno saxo ignito dil che ne marauegliō qsto facessino: cū sia uero essere caduto Ma Solōe da epsi chi dice fu scaciato: & seguitādo la loro gloria uene in lo ipsaco & iui questi la uita toleratamente: & uixe anni .70. Alcuni hano dicto li Atheniēsi lo getorno in pgiōe poi al fine fu ofinato: & in ql lo loco cō li armēti & camelli habitaua. Ma di Anaxagoras: Apollonio Tyaneo dice: Anaxagora piu pfto hauere philosophato itra le bestie cha itra li homini: & qsto p che essēdo li hōini bestiali uolse scriuere le loro malignitate & uita. Alcūi dicono che cō lo aue ...ato uno fu facto morte. Hora dirò qlche cosa di Xenophanes Philosopho & lui Excelso: qle fu pceptori di Zenōe elleyte ¶ Ma

Xenophanes fu Poeta di Colophonia: questo scripse alcune Elegie contra di Homero: & contra di Hesiodo. Et di aeta di anni. 20. fu confinato fora di la sua patria uiuendo il patre chiamato Orthomenes. Et stete cosi insino a la aetate de anni. 60. nō si troua che mai questo hauesse praeceptore: ma da la sua naturale efficacia studiete: Ma per che de quisti dui sapi quale discernere fu etiam uno altro Xenophanes: quale fu poeta Iamūco: fu di Lesbo: quale ogi di si chiama Metelino. & ambi dui foro sta dochissimi Ma li praedicti secundo dice Vitruuio pare etiam habiano hauto studio de la Physica: ma φυσις. graece dicitur natura (ut diximus) unde sobiugēdo cosi dice. ¶ Et altri Physici: cioe studiosi de le scienie naturale quali p la philosophia: & poi per la pratica medicinale Empirici seu medici li chiamamo. . Ma tamen molti si chiamano medici senza cognitione di philosophia. quali hano solum la pratica. Et perho si non fusse stato la ueritate: & le dispositione de li sensi de le anime ueramente che cosa saria de noi in q̄sta uita: parena essere si como uno dolce somno: uel lume che circumuolge una umbra: uel una Idea nel speculo che si adorna: & pho meglio e lopare che locio. Vnde Si tali homini nō hauessero lassato amoreuolmēte le doctrine & le facultate dil che li loro intellecti si sono delectati: pocho aut nulla intenderessemo como inerti & somnolente: aut constrecti & expositi saressemo ad innumerabili fatiche: & pericoli p illustrare li animi nri. Si como fu Socrates del q̄le asai cose dice: Valerio maximo: Similmēte de q̄sti altri Philosophi ha asai cose descripto: cosi ēt Laertio: & molti altri digni hystorici. Ma e da esser aiaduertito a nō tāto cōsiderare li principii ne li mezi ne li fini de nre essēteci: sia ogni cosa dispositiōe diuia p che epso ne ha statuito psone rationale: & lassato uiui peruenire in questo mundo senza nostra sapientia: & senza nostra potestate. & de quanta scientia sia in tutti li homini del mūdo. Anchora ne fa exire di questa uita: si como bulla in laqua: & delibera de noi: cio ad lui piace: & pare.

Ma pur de Socrate conuene qualche cosa diciamo piu breue sia a noi possibile: acio habiamo memoria di tali diuini homini. Socrate fu Atheniense il cui patre fu nominato Sophoronisco Lapicidario: & la matre Phanarete quale era obstetrice seu cōmatre: Questo hauendo Imparato la graphida fu da lo patre inducto a essere etiam lui sculptore. Vnde feceno una opera in Athene quale a le Dee grane fu intitulata. Dopoi si misse a la Philosophia. & fu auditore di Anaxagora praedicto: ben che alcuni dicano di Archelao. Si dice q̄sto Socrates fu dedditissimo a le foemine: & asai libidinoso. Dopoi un tempo che era stato Soldato: & homo di militia cercando a posta molti paesi del mundo in Amphipoli: & pondea oppido: hebe molti figli da molte sue tune seu moghere. Ma dopoi quasi sapea tute le scientie: & la Philosophia corexe di sorte la sua uita che lo Oraculo di Apolline (si como narra Valerio maximo) gli dixe nō sapere si ello douea appellare homo aut Dio: ēt si dice fu inuentore del la actiua. & uita morale. Il che da in a uno certo tēpo Sorse in grā uociferatiōe uno niato Zophyro Phisionomista: acui ī ostrato gli fu Socrate (bē che alcūi dicano la sua pincta Idea) Zophyro dixe che Iudicaua q̄llo essere un grā ribaldo: & luxurioso &c. Li Socratici discipuli non cognoscendo questo essere in lo praeceptore deriseno Zophiro: Ma quando Socrate questo Iudicio hebe inteso Rispose a li discipuli questo essere il uero. Ma con la ratione de la Philosophia: corregea ogni suo naturale uitio. Anchora di Socrate si dice (licet fusse dochissimo) sempre fingea essere Ignorante: & da se dicea che lui sapea che nulla sapea: Il che si dice mai niuna cosa uolse lassare a la posterita per sua scriptura: Ma da molti essere stato pernotati li soi dicti. Et si dice nel suo sigillo etiam scripte queste parolle: lo amico del homo e proprio la sua uirtute: & sapientia: & lo suo inimico la sua stulticia. Ma alcuni pur dicono hauere scripto in uerso certi hymni: quali si chiama Peana: dedicate a la dea Diana: Et etiam hauere scripto in uerso le fabule di Esopo. Et perho si qui alcuno dica qualche cosa habia dicto Socrates non per certeza de soi scripti: ma per relatione di qualche altro dochissimo scriptore. De lui uede cio ti dice Tulio Seneca Isidoro Valerio maximo: & altri asai dochissimi. Questo per reprehendere Alcune demente di Atheniensi Anyto lo feceno morire con lo suco de la Cicuta. quale tolse da se stesso. Ma epsi hauendo cognoscuto il suo errore: & li falsi acusatori ut diximus gli feceno morire: & una statua aurea per il simulacro di tanto diuino: & immutabile di passione ne di alcuno senso di anime: in lo publico templo la constituimo. Vede cio di lui narra Ouidio in lo opusculo uocato Ibin. Ma sono stati alcuni altri Socrates di nome anchora loro digni di qualche memoria: ma non equiperandi al praedicto. ¶ Poi sorse Platone suo discipulo figlio di Aristone: & di Paratonia quale peruene tanto excellentissimo che epso praecipue era honorato piu che li altri Philosophi: per essere anchora procreato di nobile progenie dil Re Codro. Prima fu discipulo di Dione grammatico: Et cum fusse ben formato: & forte palestrita di natura hauendo nome proprio ut diximus Aristocles non tanto per che era largo nel pecto: ma etiam sonoro: & largo ne la eloquentia cognominato fu Platone Questo dopoi etiam lui hebe dato opera uno tempo: si como: Io ho facto a la pictura: & a la poesia como questo hano facto tuti li dochissimi di quello tēpo: ut diximus in institutione. Essendo di aetate di anni. 20. Peruene discipulo di Socrate: & morto Socrates: si fe discipulo di Cratylo: Poi di Hermogene. Poi essendo di aeta di anni 29. Ando in Megara a trouare Euclyde (si como narra Valerio maximo) Dopoi si transferse in Cyrene: & tandem in Aegypto. & hauendo aldito molti sapientissimi Retorno in Athene. Questo essendo facto dochissimo diuise la Philosophia in tre parte: Prima in la Aethica: cioe lege morale: Poi in Phisica: cioe scientie naturale La tertia che e la logica: in ratiocinatione naturale. Poi scripse molti Dialogi: quale sententie sono utilissime a li successori: si como ānchora il thymeo quale si dice el libro de la creatione de tutta le cose. Si dice che questo hebe in suo dominio uno spirito aereo familiare: dal quale aldete inuarii modi de la immortalita del anima. unde questo dicea che il uero sapiente era quello che hauea notitia de Dio omnipotente & quello amasse Vnde questo e apparso sia stato in molte cose che appareno in le sue scripture como homo di spirito & scientia profetica: & como euangelizante in li soi dicti. Questo scripse etiam molti altri libri quali non si trouano anchora: Ma & di lege: & de altre scientie sono nominati da molti Clarissimi scriptori La morte di questo essendo dochissimo alcuni dicono mori stando a mensa in conuiuio Alcuni essendo acusato per heretico de li Dei fu praeso: & tandem condemnato: & subito hebe beuto lo aconito dormi: & mai piu si excito. Ma da lui processeno le gloriose secte de stoici: Academici: Epicurei: & anche li peripatetici. Di la sua morte si dice fu causa ēt Aristophane Si como supra diximus di quella di Socrate. Ma uede quanto di questo ha scripto Marsilio ficino: Di questo Platone si dice che Socrate se insomio una nocte hauere uno Cygno intra li soi zenochi quale uscendo da lui uolaua al Coelo con dulcissimi canti: & la mattina fugli apresentato Platone per discipolo: quale peruenete si singularissimo Oratore che al Oraculo de Apolline era equiperato. Questo essendo ito tre uolte in Sicilia fu praeso da Dionisio Tyranno. Poi da Anicerio Lybico fu rescosso: Vnde Dionysio poiche lo hebe relassato il prego non scriuesse contra di se cosa alcuna per niuno modo: & Platone gli respose che nulla a sua memoria mai pensaria. Et altre cose asai di questo si porriano dire Et de molti altri Philosophi si como de questi mauede Laertio praecipue quale de molti Philosophi ha descripto la loro uita. ¶ Insequa a dire anchora qualche cosa del preclarissimo discipulo intra li altri de Socrate: & di Platone Aristotele quale il principato: & la monarchia obtene de tutti li altri Philosophi che mai siano insino ad hora trouati: & p che q̄sto nō solū pare essere che meglio habia sentito e dicto essere uni regula in rerū natura: & un lume: & q̄to uno uero & scaturiente fonte inexsicabile doue lopiu Excellentissimo liquore de la Philosophia si possa etiam per le sue scripture exhaurire le cose piu utile & necessarie a li homini con maxima auctoritate: a li gran sapienti quanto siano da li soi comentarii seu libri: quali quotidianamente da li maximi doctori de philosophia: & di medicina: & de le legale institutione sono da lui excepti li saporiti: & floridi fructi de le sue scientie: quale ha lassato a li posteriori e cosa miranda. Et questo pare essere stato como uno semideo: & una uera regula di la natura de le cose dil mundo: Et per tante soe praeclarissime opere: & per essere el magistro di quelli che sono dochissimi: per cognomento quando si nomina il Philosopho: se intende questo diuino. Aristotele: quale fu figlio di Nichomaco & Festiade: fu nobile medico: & Citadino di Abdera Regione Troiana: Il quale Era di la Stirpe di Esculapio: Ben che alcuni dicono Aristotele fusse de altra patria: & molte cose Ignominose habiamo dicto contra Aristotele a le quale neo mi extendo: Ma credo non bene Intendano. Cum siano stati septi altri secundo Laertio Nominati Aristoteli: quali etiam loro sono stati Excellenti. Ma dire meglio una

de li soi proverbii circa tal caso: nel suo sigello si dice erilo inscripte queste parole. Essere piu sapiente quello che in se absconde la sua doctrina cha quello che publica la cosa chel non sa: Aristotele fu de Alexandro magno facto Principe seu Signore di Abdena sua patria: & di Pampareo oppido: doue el stana con li discipuli soi a studiare: Et perbo nō da περιπατεῖν e significat deambulo: ma ab eo oppido. questo fu il uero praeceptore dil Re Alexandro Macedonico: secundo narra etiam Plutarco: per il mezo di la quale sciētia: & consilii de Aristotele peruene possessore & monarca del Imperio de tuta Asia. Et da lui che molte cose di lui si porriano scribere in sua laude uede etiam il Diuo Augustino in .I.8. de Ciuitate dei: ma la memoria de li soi uolumi si e sta quasi una infinitate: Si como da lui le sue generale propositione quale senso de le sue parole anne e apparso poterle reducere a qualchi nostri propositi: benche elle siano scripte a lo proposito de la sua continuata opera: tamen sono con operosa le de clausule commune con sensi perseruenti in molti altri casi: si como anchora dil suo maximo comentatore Auerois. A le quali le maxime: & infinite gratie mi pare siano agende: Cum sia per li loro dectinnabili lumini si siano tanti altri illuminati insino ad questa tempestate. Poi che de li altri habiamo dicto. Anchora di Zenone alcuna cosa diremo: questo fu Philosopho: Eleato da la Citta di Elea: ben che alcuni dicono questo fusse de Cithea: Ma uede in Laertio quanti ne sono stati de Philosophi nominati Zenoni: Ma questo fu di Elea Cita de Phocyde intra la Morea: & Constantinopoli. In pueritia sua si dice che inuoco gratia al Oraculo che li dicesse cio el douesse fare per uiuere optimamente: Et epso gli respose: chel conuesse studiare: & legere molti libri: & curare de intendere: cio chel legesse & contentili bene in memoria. Vnde peruene auditore di Xenophanes: & di Parmenide: scripse de le controuersie: & li commenti in li libri de Empedocles contra de alcuni Philosophi de naturalibus. Questo si dice fu inuentore de la logica: Et de la rectorica. questo essendo sitibondo di aquistare le littere in sua iuuentute patendo naufragio pur gionse in Athene: & per dolore de la amissione intra laltre cose de una ueste purpurea si pose con un uenditore de libri. Questo il fece per non oblire la sua scientia. Ma un giorno legendo in li cōmentarii di Xenophonte: prego epso libraro gli cercasse dare qualche recapito con uno qualche doctissimo. Il che a casu ultra passando Cratino Philosopho. ostenso dal apothecario de libri con lo digito: gli disse sequita epso: & da Cratino fu acceptato: & foro epso molte digne opere scripse. Il che ritornato Zenone in la sua Ciuitate fu cosi amatore de li boni: & uirtuosi homini che fece per modo niuno altro gli potea habitare: Adunche questo sia documento de le Ciuitate & terre che inimicano li forestieri & uirtuosi: Et pho el si de sapere certamente chel si opera male in quelle Ciutate unde li docti & li boni sapienti & uirtuosi sono spreciati. Et perche Zenone non cessaua di erudire: & essere benefactore a li sapienti & uirtuosi: fu indiato: & iniustamente praeso da Diomedonte Tyramno di Elea: epso non per questo cessaua in sua facie arguireli soi uitii: & Tyrannici mali chel usaua. Vnde irato il Tyrio gli uoleua fare cauare la lingua. p Il che Zenōe da se stesso con li proprii denti troncata la sputo col sangue admixto in facie al Tyrannno: per la qual cosa si mosse il populo in fauore di Zenone &c. Del Epicuro nel secūdo libro habiamo narrato.

O uero Crœso: Alexandro: Dario: & li altri Re: quale cose: aut cō quale ratiōe hauesseno operato: nō sariano state cognosciute: se li magiori con le comparatione li praecepti nō li hauesseno eleuati a la memoria de tuti con li cōmentarii a la posteritate. Per tanto per qual modo a quilli tali sono da rendere gratie: cosi per contrario: quilli che furando li altrui dicti: li praedicano per soi: sono da essere uituperati: Et quilli che non solamente se firmano suso le proprie cogitatione de li scriptori: ma con inuidi costumi uiolādo le cose de altrui se gloriano non solamente sono da essere represi: Ma perche anchora con impio costume sono uiuuti: con pena sono da condemnare.

O uero Crœso: Questo fu figlio di Halyate Re di Lydia: quale dal Re Lydio figlio di Hercule fu dicta. Questa e in le regione del Asia. Alcuni hāno scripto Crœso fusse figlio di Demogorgōe primo Re de la Insula di Cādia seu Creta de la quale Plutarco: & Eusebio: & molti altri hano scripto. Ma Crœso existimandosi beatissimo (si como scribe Valerio maximo) domandoa Solone tui praesente chi era beato. Rispose Solone Τέλλος ... & mai le uolse dire lui essere beato. Impero che insine a la morte niuno si po dire fœlice. Si como Francisco Petrarcha. Dixe la uita il fine: e il di lauda la sera. Questo Crœso signoregiaua quasi tuta ASIA minore. scripse a Cyro Re di Persia seu di Soria uolere il suo Reame. Finalmente Cyro deliberaua Andare in India per fugire la crudelita di Crœso. Alhora Bardana moglie di Cyro dixe chel si consultasse con Daniel propheta che alhora uiuea in quel le parte. Et hauendo da epso hauto il consilio: poi chel uincitore de la guerra: & praese Crœso menandolo a la morte: Crœso comenzo a cridare: o Solon. Solon. & suno refferete questa parole a Cyro: uolse intendere: cio chel uolea dire per questo Solon. Il che narrato il iudicio di Solon: Cyro uedendo la fortuna tanto instabile gli dono la uita. Poi Cyro dono la liberta a li Iudei Captiui: & reaedifico Hyerusalem. di questo ha scripto Xenophonte. Anchora conuene qualche cosa dicatro di Alexandro: quantūq molti altri graui Hystorici (si como Plutarco) habiano asai di questo munificentissimo Re scripto copiosissimamente fu uno de li monarcha dil mundo. & Imperatore de tuta Asia: Questo fu figlio naturale nutrito per il Re Philippo: essendo nato di Olympia mogliere del dicto Re Philippo. Essendo peruenuto glorioso Re di Macedonia: di Armenia di Tracia: & Thesalia quale sempre, piu praesto desideraua essere amato da li soi cha temuto: & dissimulaua spesso: non se curaua de le iniurie ale uolte che gli erano facte: Ma con molte facecie: & sua grauiloquentia sapea temperare li soi facti: poi al fine trare lo odio: & fare fusse uindicato da inimici de chi erano anchora epsi ridenti inimici: & cosi con tuti si sapea adherire: era di promesse largo: ma di atendere non molto expedito: questo era molto amico del uino: ma passato il furore di epsa ebrietate: era temperatissimo: pur audo de li altrui regni uscitia de li soi confini spesse uolte. Vnde Nectanabo Re di Egypto essendo confugito da lui. Vedendo Olympia tante formosissima exardendo dil suo amore: questo Nectanabo non solum. Essendo doctissimo: & praecipue in le scientie mathematice: & magice: uso con Olympia decipiendola con le sue praestigiose arte magice: da la quale per epso naque Alexandro: Essendo gia ritornato Philippo suo marito. Et tandem questo figlio il fece aleuare. & amaestrarlo da Aristotele diligentissimamente: licet chel sapesse la uerita como era passato il facto: como da quella arte era stato ingannato fingendo chel fusse figlio del Dio Amone per che epso Re Nectanabo si era transformato. Essendo peruenuto Alexandro di aetate prouecta: & docto in Philosophia praecipue Eleuato in magnanimita: fu donato uno cabalo per il Re di Capadocia ad Philippo: il quale mai da niuno si potea caualcare: existimandosi epso caballo la sua gran forza & belleza. Alexandro uedendo questo caballo se ne inamoro di tanta belleza & gagliardia: prego il patre ge lo lassasse caualcare a lui: & gli compiaque: epso montato sopra epso caballo quale Bucephalas lo chiamorno: Alexandro il faceua fare cio chel uoleua como el fusse stato fato & di humano sapere inspirato. Videndo questo il patre Volse piu exaltare il suo figlio. Et gli dono uno carro aureo: & cento caballi bellissimi: Et fece si metesse in ordine: & mandolo ad uolere expugnasse: & carico di grandissimo Thesauro. Il Re dil Peloponenso con la uictoria reporto la Corona al suo patre Philippo. conquistasse tuta la Graecia. Questo hauendo praeso. Facto questo ando in Armenia: & epsa expugno anchora Ma si dice pausania Re di Spartani Essendo Amante di Olympia sentendo che Philippo hauea mandato Alexandro in Armenia fece uenire tacitamente epso Pausania quale feri Philippo sopra una spalla. Et como uolse Dio a casu sopragionse Alexandro con la Armenica Victoria: & sdignato del iniuria facta al patre: si dice che amazo epso Pausania. Rendendo gratie al suo Patrigno Philippo quale in loco de Patre uero lo teneua: & grandissimi doni a li soi amici fece a praesentare. Poi per che Philippo pagaua certo tributo a Dario Re de

Persi nõ uolse piu comportare essere suo tributario: anze uolea che Dario fusse suo uassallo per il che Dario gli mando cente balle sea scapi di papaueri: dicendogli in le sue littere: essere piu spesse le sue gente che quilli semi erano in epsi ballausti inclusi. per il che in risposta di quelle Alexandro tolse de le grane di pipero & fecelo gustare a lo ambassiatore di Dario dicendo Piu uale li mei pochi cha li toi assai: & cosi misso in ordine la sua gente & guerregiando prese la moglie di Dario & tandem uinxe la guerra & occise Dario. Ma per che si sapia qualche digna memoria anchora di questo Alexandro per quanto si scribe fu sempre di commendatione superlatiua. questo era di bellissimo corpo: laboriosissimo: doctissimo: & acutissimo de intellecto: uirilissimo di animo: cupidissimo di honori. & a li periculi non perdonaua: cogitantissimo de Dio: & continentissimo di piaceri & cũ li amici sincerissimo & clarissimo: & cosi in ogni sua laude & actione sempre uoleua obtenire il superlatiuo grado. questo intẽdendo de la uenustissima belleza di Rosana figlia dil Re Dario quando lhebe uciso il patre nõ uolse menare questa ne la matre como captiua: ma per pacificare una tanta amaritudine di epse & di tuto lo Regno non si sdegno de tola per moglie ben che epso Alexandro hauesse trecento de le piu belle garzone che fusseno possute trouarse cõ le quale si potea dare ogni soi piaceri carnali: & le tenea in uno maximo conclauio a la fogia dil gran Re de Turchia. Et di epse molte ne amazo con sua mane. Poi Alexandro con lo suo exercito in qualunche parte del mundo andaua obtineua lo Imperio. & poi si transferse in India: Et inamorose di Candace Regina & fu da lei con dolci acti damore facto pregione in habito de uno famiglio: & epsa gli disse: O Alexandro tu chi hai uincto tuto il mundo: & hora una fœmina ti ha uincto. Dopoi lo lasso andare contento de ogni soi piaceri chel uolse da epsa. Et lui gli conseruo il suo stato senza alcuno danno. Et si amplamente uoi sapere la uita di questo & de molti altri lege le uite di Plutarcho. Poi dreto a questo successe Xerse il quale hebe uno exercito di .700. Miriade de combatenti & ogni Miriade conteniua decemilia: senza larmata maritima che haueua che erano uno numero grandissimo di nauili quale Regno circa anni .15. tene hora il gran Turcho.

Ne anche perho queste cose non essere state uindicate: piu curiosamente da li antiqui sono memorate: li exiti de li quali iuditii quali siano stati: non e cosa aliena per qualmodo siano a noi sta dati explicate. Li Re Attalici inducti da le magne dulcedine de la philologia quando in la Ciuita di Pergamo a la cõmune delectatione hauesseno constructa la egregia Bibliotheca: Alhora Similmente Ptolemeo cõ infinito zelo: & incitato da la cupiditate del studio non con minore industrie ad quello medemo modo celeramente curo di acomparare in Alexandria.

¶ Ne anche perho queste cose. Vitruuio dimonstra circa questo essere uicioso furto che ad alcuni accade talhora a qualche suo proposito allegare li dicti de uno altro sapiente in epso medemo modo che epso ha dicto: & non gli uogliamo como fa lutarli & rendere gratia allegando il suo nome: da chi epsa sententia hano hauta. Et licet non siano sta uindicate seu puniti per la obseruatione: & longa consuetudine che pare leuemente questo cõportare: licet che alcuni allegano che nihil dictum quod non prius dictum: tamen Vitruuio ne uol dire lo Exito cioe il fine che reusci sopra uno iuditio che fu facto i una disputatiõe de li Re Attalici: de li quali Virgilio anche Strabone ne parla nel libro .13.

¶ Et quisti Re Attalici: cioe li Re che descesseno da la stirpe di Attalo quali regnarno in Pergamo Ciuitate di Asia & patria dil Galeno principe de la Media; questo Re haueua gran Tesauri: cioe noue milia thalenti: quali furno cõseruati da Lysimacho figlio di Agatocles: quale fu uno de li successori de Alexãdro sopradicto quisti furno poi dati a seruare a Phylatero Eunuco quale era charissimo amico di Lysimaco essendo ociso Lysimaco questo sepe fare per modo che intro in la rocha fortissima sopra il monte di Pergamo: & obtene per anni .20. epsa rocha fauorendo li uincitori che harebono a succedere il regno: Adoncha questo Eunuco Phylatero sucesso nel regno hauea dui fratelli Il primo fu Eumene: & laltro minore fu Attalo. Ma da questo Attalo naque uno figliolo Etiam chiamato Eumene. Et questo successe nel regno di Pergamo questo supero Antiocho: & prese Asardo figlio di Seleuco: ne la guerra di epsi Asardiani molti potẽti furno superati. Dopoi q̃sto Eumene successe Attalo nato del primo Attalo & di Antiochida figlia di Acheo: questo fu il primo che fusse nominato Re questo con gran strage supero li Galati. & amicosse con li Romani: con li quali fu in le loro guerre contra li Rhodiani & Philippo. Dopoi essendo uechio: & hauendo regnato piu de quadraginta anni mori: Et lasso uno altro filio: quale etiam lo lo chiamo Eumene nato di epso: & di sua moglie Apollonida Il quale fece molte cose di grande impresa Essendo etiam confederato con Romani guerregiando contra il magno Antiocho & Perseo Re de Macedonia intra le altre cose curo fabricare li tẽpli de li Dei. ¶ Et la Bibliotheca: cioe la libraria como e in Papia constituta da Galeazio Vicecomite Duca Milanse celeberrimo & si como etiam in molti altri studii. Et perho fu constituta in Pergamo acio potesse aldire le magne dulcitudine de la Philologia: cioe la amabile eloquentia perche rendeno maxima dulcedine le cose studiose cõ eloquẽtia de li studenti prolate quale sono a salute & cõmune delectatiõe de la uita de tuti. Questo fu quello che reduxe il studio per la diuisiõe de cinque linguagi che erano in la Græcia. Et perho non e da marauegliare de quisti uocabuli architectonici si ui si sono obscuri: cum siano parte in lingua seu grãmatica Attica: chi Ionica: chi Dorica & chi Eolica: & la quinta fu quella che si dice cõmune. Et questo hebe etiam dui figli: & li nomino Attali: & li fortifico auante chel morisse hauendo circa cinquanta anni Regnato: fortifico & amplio la sua Ciuitate di Pergamo: Et pacifico lasso il Regno ad Attalo suo primo genito: Et etiam lui rexe gran tempo: & fece grande imprese: & furno grandi amici de Romani: Et perho Vitruuio hauendo dicto li Re Attalici quanto piu breue ho potuto se li ho descripto ¶ Ma Ptolomeo dil quale etiam scribe Plynio libro .36. C. undecimo. Alhora per emulatione. Similmente fece con infinito zelo: cioe con infinito amore perfecto quale fa sempre stare lo animo suspenso di non perdere quella dilectione che ha preso in la cosa che si ama cosi significa zelo seu zeloso Ptolomeo in græca lingua significa lo honorato expugnatore quasi dicat como de essere uno principe uero quale per defensare li soi populi de essere lo expugnatore & cõseruatore Sue. Vede ctio ne dice li expositori il che per consuetudine li Aegyptii & alcuni in altre natione si como narra etiam Valerio maximo cosi intitulauano li soi magni principi seu Regi essere dicti Ptolæmei como habiamo dicto per Romana religione li Imperatori essere dicti Cæsari: & per che molti sono stati nominati Ptolomei quale sia sta questo cõuiene lo explicamo. Questo fu figlio de Ptolemeo primo il quale hebe dui figli: uno fu Ptolæmeo Ceraunco laltro hebe nome Philadelpho: quale cõstruere fece la Ciuita chiamata Philadelpho. Questo fu homo doctissimo quale successe nel regno paterno fu discipulo di Stratonico. Et cosi regnando cõstruxe la Excellentissima Bibliotheca in Alexandria di Aegrypto: quale duro insino a la prima guerra che fu facta de li Alexandrini & da Romani q̃sto regno anni circa .38. a lo quale successe p cognome essere chiamato Euergete che a noi significa beneficus. Et dopoi q̃sto successe uno altro Ptolomeo cognominato Philopater qual regno ãni .17. & poi altri successori assai di sua stirpe. Ma de q̃sti Ptolomei uno e stato Excellentissimo Astrologo & Cosmographo. lope del q̃le anchora sono di maxia cõmẽdatiõe licet nõ sia stato Rege. Ma de q̃ta efficacia siano stati li exẽpli de la mẽoria de li studii & historie uede et Ply nel li septio nel capo xxiiii. Et pho Vitruuio per tale proposito instruendo quanto beneficio sia peruenuto per la Architectura: non solum ne ha dato il modo de performare ogni generatione di ædificii Ma per le cõmoditate haute per la Architectura sono peruenute li necessarii gymnasii & le maxime bibliothece de li litterarii studii: senza li quali nõ si po regulare ne contenere ordine ne operare rectamente le cose p la humana uita in q̃sto mundo. Adoncha le prouintie si doueseno adotare de uali

ssime Bibliothecæ : si como in Italia sono Papia : Taurino : Bononia : Ferrara : Padoua : Pisa : Perusia : Roma : & Neapoli : & altri loci doue si legeno le publice lectiõe di uarie & uniuersale sciẽtie si como i la nostra Metropoli Mediolanẽse : quale sciẽtie sono quelle che fano apparere li homini diuini : & in le agenne : & contentione dil mundo Excellentissimi. Et perho in epsi studii gli pose li doctissimi lectori de sorte acomparati ad altri quali dignamente poteano contendere con li studenti & lectori de altro studio · si como gia furno alcuni nostri patritii in medicina · & in Philosophia pcipue Ioanne de Marliano · dil quale non fu gia dissimile lo Episcopo Aluysio Marliano quale doctissimo per benemerentia & solertia di la medicina non solum era carissimo a Maximiliano Sforza olim Duca de Milano. Ma da Maximiliano Re de Romani era amato como uno Aesculapio. Cosi in le lege Iason del Mayno da li quali sono peruenuti di nostra patria quodãmodo una infinitate de Doctissimi. ¶ Et p che sapia lo Architecto como debitamente cõstruere le Bibliothecæ ultra quella mirabile cõstitutione de la luce excipier da che ha dicto Vitruuio · cosi mi pare siano como a noi communamente sono collocare, sopra le Hexedræ fenestre in modo siano in trei portici contigui insiema : como la distributione de una æde sacra : le ale collaterale siano piu large de la cella · & epsa cella fulcitata suso le columne hauendo il fastigio piu alto in pseudodiptera proportione · & uteant in lacunario sopra le trabeatione intercolũnare di amplo areostylo · aut testudinata sia facta : & ciascuno intercolumnio sia fenestrato ne le pariete · & interposite lasse li scabelli : & sedie in ciascuno intercolumnio : con li quali li clausi · & concatenati libri a li scabelli. Pinacotheca siano separate per li studenti ma non siano exportabile senza licentia de li custodi de epsa Bibliotheca. Et per che epsi libri sono di piu maxima importantia che forse altro Thesauro : per che in epsi e la scientia di fare operare nel contendere ogni cosa dil mundo con ratione. Et per tanto mi pare siano da fare di fortissima : & ben fundata structura & le porte siano a la regia fogia & le ualte fortissime con le clausure tutissime : & li coperti de li tegmini de piu perpetuita sia possibile al modo displuuiato nel como ti pare meglio : acio nõ impedissano il lume de le fenestre. Et si ti pare nel medio di epse aut de le fronte per lo fredo Hyemale gli siano facte li præfurnii seu æstue : aut le camere da fare foco · acio li membri in mezo de epsi studenti possino confortarse · & reualersi per ogni modo · sedendo sopra li triclinii seu matarazi : Et per la nocte sempre li sia una lucerna continue dal la quale facilmente si possa hauere il lume · & altri commodi de la uita como fano li collegii che da molti de nostri nobili pracipue de le clarissime stirpe de Marliano & di Castilione in la Ciuitate di Papia hano pstituito gsti effecti : in uno de li quali rectore & præsidente Clarissimo Francisco Marliano Regio Senatore. De laltro e præuenuto quello preclarissimo Regio Senatore & Doctore Excellentissimo · & rarissimo di ogni optime doctrine & legale scientie ornato discipulo Iasonico. Hyeronimo Castiliono lume di la sua Clarissima & honorande propagine antiquissima de Milano · quale e stato di parità al preceptore : como Platone Aristotele. Non mancho il Reuerendissimo Prætonotario Apostolico Iuris utriusq; peritissimo Philippo Commendatario de la Abatia di Sancto Abundio Cõmense & de laqua freda dignissimo fratello di epso Theronimo : quale no solum e usato da la Appostolica sedia in qualche occurente cause tanquam legatus ac commissarius appostolicus ma ostende la excellentia cum li responsi iurisconsultori : quali in uarii casi chi da epso ricorre appare como Pithya Apollineo : Ma inter cetera amatore dil culto diuino : & per memoria e stato reædificatore & recuperatore di la sua residentie cõmer da Sancti Abundii per quel modo uole il debito de li Ecclesiastici beneficii suis patronatus.

Ma habiando con summa diligentia perficito epsa Bibliotheca : pensò questo non essere asai se non con le propagatione inseminando lui curasse che fusse augumentata. Per tanto a le muse : & al Apolline dedicò li ludi. Et per qual modo quilli de li Athleti : cosi de li commun scriptori a li uinctori li præmii : & li honori constituite. Essendo adunque queste cose constituite : li giochi cum fusseno a la præsentia : li Iudici litterati quali hauesseno a probare quelle cose erano da essere electi : il Re Ptolæmeo hauẽdo gia hauto sei electi de la Ciuitate : ne si presto ritrouasse il septimo che fusse Idoneo : si consilio con epsi quali erano sopra la Bibliotheca : & interrogo si hauesseno cognosciuto alcuno che a questo proposito fusse expedito ; Alhora ad epso Re dixeno essergli uno certo Aristophane : il quale con summo studio : & summa diligentia : ogni di per ordine perlegesse tutti li libri. Per tanto siando in lo contento de li ludi le separate sedie a li Iudici distribute con li altri : Aristophane chiamato : per quel modo che a epso gli era sta designato il loco sedere. Essendo li Poeti inducti in lo primo ordine a la certatione recitando li loro scripti tuto il populo facendo signo admoniua li Iudici quello che epsi probasseno.

¶ Ma habiando con summa diligentia &c : pensò non essere stato asai si non che ogni progenie · cioe de ogni sorte persone potesseno uenire a studiare · & intuitese in epsa Ciuita : per audire le lectione da li præclarissimi lectori de le sciẽne in le quale si delectasseno li animi · & sensi de li studenti : acio si potesseno inseminare ad altri successori de progenie in progenie augumentandole. ¶ Et cosi a le muse : cioe a quelle noue Deæ : quale sono dicte da li Poeti Pierides · seu Pieyas. Et secundo Homero & etiam Hesiodo dice che sono noue : Et furno fighe di Ioue & steterno nel concento con Appollo. La prima fu nominata : grœcamente Clio q; latine fama dicitur. La secunda Euterpe : q; latine bene delectans : Tertia Melpomene : q; latine medietatem faciens permanere. Quarta Thalia : q; latine Capacitas. Quinta Polinnia : q; latine dicitur multam memoriã faciens. Sexta Erato · q; latine inueniens simile. Septima Terpsicore · delectans instructionem. Octaua Vrania · Idest Cœlestis : Nona Caliope · q; latine significat optime uocis. Sed sensus eorum sic est q; Philosophi de his sentiunt dicitur autem Musa a μοῦσα q; est aqua uel ut supra diximus. Sed quia nouẽ sunt instrumenta loquendi in corpore nostro. que nam proferendi : nec spiritum uocis emitendi absq; humectatione. Ideo aliqui etiam dixerunt musa a muso q; est consonanter uoco & cano. Etiam Astrologi tenent nouem esse musas & prædicta esse cœlestes agentes motibus suis cœli armonias. qd etiam fiunt ex elementis ut diximus sed aliqui uolunt ut ita explicentur. Primam uelle doctrinam. Secundam est delectari quelis. Tertiam instare ad id q; delectatus es. Quartam capere id q; instas. Quintã est memorari id q; capis. Sextã est inuenire de tuo simile ad id q; memineris. Septimã est iudicare id q; inueneris. Octaua est eligere de quo iudicas : Nona est bene proferre q; elegeris. ¶ Et al Apolline · quanto sia stato questo doctissimo & diuino homo chiamato Apollo quale clarissimo in ogni scientia con comparatione de lo radiante sole fu cognominato de quo superius & diximus diffuso tene dita Macrobio · & Cicerone de natura deorum : Non meno Ouidio. Virgilio & asai dignissimi scriptori : Et per essere stato inuentori clarissimo de tute le doctrine epso & a le muse furno cõstitute le magne feste : quale leatie si chiamauano li ludi Apollinari ; & tu in procœmio libri noni habebimus. ma di questo. uede Ouidio in libro fastorum. Et perho era usanza come etiam a noi. Qualiter si usa correre nel giostrare qualchi signorili præcii seu palii aut brauii : epsi antiqui in quilli giorni festiui faceano ultra li gioci athletici disputare li excellenti professori de le scientie · & per lo ordine che dice qua Vitruuio poneano a li iudicanti le sedie Secrete · i · separate da laltre sedie. Como si fa a li maximi Senatori nostri · & quilli iudicauano a chi si de dare li publici doni che erano missi fora in publico per li poeti uel altri uictoriosi quali con le certatione : idest disputatione seu contentione da le quale per le ratiocinatione be ne præmeditate si procede la certeza & sententia per lo perito Iudice.

¶ Et cosi quando le sententie furno rogate: idest chiamate con pregi e uisti. ¶ A epsi el primo premio: quisti premii: non era no gia si como alcuni uoleno fusseno coronate de fronde di lauro ne de myrto ne di populea nel quercia como tale fantasie furno secundo alcuni trouate da Gothi ben che si usa etiam a li tempi nostri. Ma quisti erano altri doni da ornarse di ueste: aut si como era loro uso che il Senato li creaua in publico: Imperho che di questo ne Homero ne Pyndaro: & altri asai furono laureati ne mai cosi Hyppocrates: ne Esculapio che ali soi tempi resuscitaua li morti: ne mai hebeno anchora le cincture zal de sen zafranate: ne Capazzi iambaticii di Gothali quali per pochi dinari quando si doctorauano qualcuno si compravano: Ma a quisti gioci non si adoctorauano ne si priuilegiauano autenticamente gia per fauore ne per dinari. Ma solo per ualore di magiore & meghore doctrina: & que sta era la summa laude donata: & creata in publico. Et perho Aristophane meglio iudico de li altri cõfidandosi in la sua gran de memoria de quello che hauea ancho ra lui lecto in epsi pIurimi auctori: modero la indignatione de lo animo del Re: & de li altri circumstanti: dimonstrando li libri da li quali li dicti de li altri erano sta assumpti: & recitati. Et cosi hauendo facto que sto constare fu epso Aristophane: & quel lo solo che lo meritaua: honorato: & mu nerato como il debito uolena. ¶ Et perho fa di bisogno li iudicanti non li furti: ma li scripti probare: si como e dicto etiam in lo tertio procemio. Ma e como dicemo quilli che hano uoluto recitare senza alle gare de chi li hano hauti quisti quando gli sono probati da chi li hano asumpti appa re dopoi non li hauendo uoluto agere gra tia: & memoria a quilli gli sia facto iniuria & furto: ma si alcuno da se hauera excogi tato: & scripto cosa che in epso modo al tri non lhauia scripto quello parera da es sere probato: & potra essere dicto hauere adiento & sequito la opinione de li ante cedenti scriptori: si como fano li maximi doctori legisti: & similiter Poeti Hystorici & Philosophi & medici: & altri doctissimi ¶ Et per questo il Re comando si proce desse contra di epsi de furto: questo se in tende quantum ad erubescentiam: & non quantum ad metum neque ad poenam. Per che licet uno docto fusse caduto in qualche cose de simile sorte: tamen el nõ e peccato puniendo: chel sia il uero: el di ce Vitruuio: Et condemnati cum ignomi nia: idest licet siano cose ignominiose: ta men el iudice li lasso andare impuniti di poena corporale & pecuniale. A ben che indigestorũ legibus 45. hoc habemus: Infa mem non ex omni crimine sententia facit: sed eo qd iuditii publici causam habent: ita qd ex eo crimen qd Iuditii publici non fuit damnatum infamia non sequitur. Nisi id crimen ex ea actione fuit quae etiam in pri uato iuditio infamia condemnato impor tat: uelut furti: ui bonorum rap. & iniu riarum. Marcellus ait Paulus Item in eo dem legi 48. C. de bonis damnatorum ad bestias ita ponit. Ad bestias damnatos ad fauorem uel ad clamorem populi hoc enim fieri non debet. Vt ae C. decurius. L. decurionũ. ar. Supra. & i. ar. i L. si priuatus sed uolebat populus: hoc dicit cum essent tam damnati: hoc habetur in artificum excusationibus: Ad bestias dam natos fauorem populi praeses dimittere nõ debet sed si eius roboris uel artificii sint ut dignius: populo Romano: exhiberi possint: principem consulere debet ex prouin tia transduci damnatos sine promissa princi pis non licere Diuus Seuerus: & Antonius rescripserunt: Vulpianus ait. Sed damna tum ad mortem statim fieri seruum: hoc datum est a legibus. Sed de hoc uide etiam Diodorum Siculum libro secundo: nõ minus plures alios. ¶ Homero mastix: idest Homeri flagellator seu homeri maledicus: nam μαστιγο: latine dicitur flagel lo uerbero: maledico: punio &c. Questo Zoilo uolse arguire contra le poetice scripture di Homero quale ope si chiamano. Iliade & Odissea: cioe canto che tracta de la guerra Troiana: & Odyssea: idest cantus ab Oda graece: ut superius diximus in Odeo. ¶ Ma Ptolemeo &c. cioe al Re gli apparse cosa malfacta a biasmare alcuni dopoi sono morti uel absenti cum sia e dato de le lege publice audi aliam partem: si uis recte iudicare. Et perho non essendo in la loro praesentia: & maxime Homero quale era insino a quella hora piu de mille anni: & in nostra praesente aetate si e calculato essere circa tre mille anni che e morto. Vnde tu lectore poi cogitare per le disciphne: quanta gloriosa & grata sia la aeterna memoria: quale sta permanente per le scripture de li Clarissimi homini: si como ha dicto Diodoro Siculo: in suo primo libro: Et perho Cum sit nostra haec in cineres tandem gloria tota redit. Ideo si in hac uita nostrum sit tantummodo tempus: diligenter per studendum est tendere ad claritatem uiae

Et cosi quando le sententie furno rogate da ciascuni de quilli Iudici: li sei dixeno tuti a uno modo: Et quello che maximamẽte animaduer tino che fusse placiuto a la multitudine: a epso il primo praemio: al insequente lo secundo praemio deteno. Ma cum fusse da epso Aristo phane sta rogata la sententia: Epso comando quello essere pronun tiato il primo: che nulla placiuto al populo fusse. Ma cum fusse che il Re & li altri uniuersali uehementemente si indignasseno. Aristo phanes si leuo impede: & praegando impetro che epsi lassasseno che lui parlasse: Et cosi facto il silentio dimonstro uno de epsi quello esse re poeta: li altri hauere recitato li dicti de altri. Ma fare di bisogno li iudicanti: non li furti: ma li scripti probare. Admirandosi il populo & il Re dubitando. Aristophane confidato de la sua memoria da cer ti armarii educte infiniti uolumini: & epsi con li recitati dicti confe rendo: constrinxe a confessare da se stesi che haueuano furato. Et cõ per questo il Re comando si procedesse contra di epsi de furto. Et cõ demnati cum ignominia li lasso andare. Ma orno Aristophãe con am plissimi doni. Et sopra la Bibliotheca il constitui. In li sequenti an ni Zoilo: quale si adopto il cognome che fusse uocitato Homeroma stix: de Macedonia uene in Alexandria: Et li soi scripti contra la Ilia de & Odyssea comparati al Re li recito: Ma Ptolemeo quom si fusse animaduertito el patre de li Poeti: & il Duca de tuta la Philo logia in absẽtia essere uexato: & di quello li scripti dil quale da tute le gente essendo admirati: da questo essere uituperati: per sdegno a ep so Zoilo niuno dete responso. Ma Zoilo cum el fusse stato mol to tempo in lo regno: opresso da la paupertate summisse alcuni al Re domandando che qualche cosa a epso fusse tributa. Ma il Re haue re cosi resposo se dice. Homero il quale auante ad anni mille fusse manchato in la perpetua aetate molti milliara di homini pascere: Cosi douesse quello che de meliore ingenio si e professo non solamente se stesso: ma anchora molti potere pascere: Et in summa la morte di que sto: si como de paricidio damnato: uariamente fu memorata: Alcuni hano scripto epso Zoilo da Philadelpho essere sta fixo in Croce Ma alcuni altri dicono essere sta lapidato. Altri dicono in la Ciuita de Smyrna essere sta getato uiuo in una pyra. De le qual cose quale a epso meritante gli sia accaduta: gli e stata digna pena. Per che non al tramente si uede promeritare: quello che prouoca epsi. la responsio ne de li quali quello che habiano sentito li scribenti non si po a la prae sentia iudicare.

cuius nil dulcius bene impensi temporis memoriaque cum insigni animaduertendum est qua fecit habere. Solet hoc promptum Vitruuianum: operum laudes & culpe solent æterne permanere. Vnde si sa ueramente: po peruenire per la lingua la uita & la morte. Et perho molte uolte aduenne como al Platonico Xenocrate: perho ut pro cohoc habemus contra nugatores: & mordaces & obtrectatores maledicos cum incidisset in quādam nugatorum societatē cum maxime mordentes famā aliquorum absentium: interrogatus Philosophus qua de causa silentiū tenes. Prudentissime respondisse dicitur aliquotiens inuentum est penituisse qui male locuti sunt sed unq̄ tacuisse neminem. Ideo etiam ad id propositum Pythagoras dixisse tradetur: Irundines nō esse in domo suscipiendas propter nugas. Hesiodus autem ita inquit. γλώσσης τοι θησαυρὸς ἐν ἀνθρώποισιν ἄριστος φειδωλῆς πλείστη δὲ χάρις κατὰ μέτρον ἰούσης: idest Optimus est homini linguæ Thesaurus: & ingens: Gratia q̄ parcis mensurat singula uerbis. Et perho Catone la cōperlatiōe de la lingua essere la prima uirtute dicendo. Et essere proximo a Dio chi sa con ratione tacere. Ma certamente chi questo po fare penso al tuto sia di sapientia summo · Sed datum est: cuiq; suus est error. Et perho epso Catone ha dicto: Cum culpant alios: nemo sine crimine uiuit. Et perho si Zoilo stando di maxima doctrina de q̄ste cose si fusse animaduertito nō haueria facto concitare: & feruare nel pecto del Re la maxima idignatiōe cōtra di se: se'l nō hauesse scripto cōtra di Homero essendo morto: ma pur molti nostri moderni q̄sto biso... ancora usato cōtra alcūi digni scriptori sentēdoli hauere errato. Cū forse potria. Etiā ad me interuenire da qualche glosatore: & obsiliatore quale doueria fare cōprio como uole la Charitate: poi che hora la bonta diuina Cosi ha uoluto che habia apertala nebulosa uia de tute q̄ste Vitruuiane lectiōe: & hora che ho facto tute le explicatiōe cō le dimōstrate figure: & cōmētatiōe pono dire li memoriti che tutti li explicatori: che q̄sto dimōstrano si habiano facto uia propria: & æterna murmuratiōe: & biasimo da fur posta. Vnde si questo fusse tolerato da li principi & li maiori Sapiētidariano causa ad altri p̄clari ingenii di obmutescere & tacere quello che da la naturale inspiratione hano da potere reuellare: & scoprire: & pandere a tuti li mortali le oculte sapientie perscripte da la uolunta te diuina. Et perho si alcuno accadesse etiam arguire questi mei commentarii: prego sia sia excusato: & usato di quella humana bonitate che di sopra ho con maxima deprecatione molte uolte inuocato. Ma tu benigno: & docto lectore: di queste mie longe lucubrate fatiche chi ho facte per reducere a la luce questa Vitruuiana opera: acio che si possa omnia illuminare tuti li præsenti: & posteriori mortali che la succederano per seculi infiniti: ti p̄go consideratamente gli responda per me. Si tanti doctissimi & sapiēti de ogni facultate de litere sono stati per tuto lo uniuerso mūdo ab ædito opere hucusq; quale e la causa che qualcūo altro non lhabia mai possuto explicare? Et si in questa si troua errore? qual e la causa che molti altri doctissimi habiamo errato: si epsi haueano le maxime richeze di potere hauere il modo di præmiari li optimi cognitori & professori de epse sciētie: & da che e proceduto: che etiam si arguiseno? Vnde dirai che sia rengratianda la bonta diuina che Io sia stato procreato como amico commune in lo mundo a fare secundo la sua inspirata uoluntate. Et tanto piu quanto mi ha sempre facto supportare la pacientia: & spreciare la inerme infiema con il cæto de la paupertate ut supra diximus. La prouerbiale excusatione de la quale potrai lectore mio allegare. Quid contradicendum est si datum est paupertatem non habere legem neque pœnam nec res pro obsequio suo: & tamen sponte sua bona omnibus mortalibus largitur: absq; timore fortune despiciens omnes casus: etiam Respondebis calumniatoribus hoc modo: Surgunt indocti & rapiunt Cœlum: aliqui uero docti cum scientiis merguntur in profundum. Ma retornamo a Zoilo quale si'l fusse ben stato opresso da la paupertate non sanasiato dibisogno per erubescentia: & impotentia sua hauesse summisso: idest mandato foto mane: seu obumbratamēte alcuni soi amici dal Re a impetrargli qualche suffragio. Et cosi etiam non hauenano li messagieri hauto la prudentissima: & doctissima risposta dal Re quale dice Vitruuio iustamente Zoilo meritaua. Ne anchora saria stato punito da paricidia: cioe meritare quello medemo che hauaria meritato Homero si al tuto hauesse scripto il falso. Et perho si como hauemo hauto nel tertio proœmio Socrate bene hauere dicto potemo iudicare: & epso meglio facesse non hauere mai uoluto scribere per lassare a la posteritate ut dictum est. Cosi ancho li Philosophi Pyronii. Et in summa Zoilo non saria stato damnato a la morte al modo che dice Vitruuio. ¶ In Smyrna Ciuita di Græcia de la insula Eolia Zoilo fu brusato. Et pho sia como si uoglia epsa fine di Zoilo Vitruuio afferma che cosi la merito per la causa che allega per dire male de altrui absenti. Adunche chi ben uol iudicare ut diximus conuiene a la præsentia in ne la altra parte: & non giocare uel con maledici aculei denugosi: & obtrectati citare alcuni in absentia. Et si de ben sapere che quasi non e cosa dicta ne scripta che anchora non possa patire qualche exceptione uolendola peruertire como alcuni quali hano hauto ardire da scribere Moises: & chi Aenea essere stati fœmine: & non masculi: alcuni etiam non credendo quello ha scripto Plynio che fœmina possa peruenire masculo. Si questo accade adoncha ad alcuni sapientissimi: che cosa po accadere a li parui ingegnoli como al mio. Et perho non abre si Horatio dixe: Et quandoq; bonus dormitat Homerus: & Dauid ego dixi in Excessu meo omnis homo mendax, Paulus autem ait sapientia huius mundi stultitia est apud Deum, Ideo Virgilius Dicit Pierides non omnia possumus omnes,

Ma Io o Cæsare nōn da li alieni Indici mutati: cō lo mio interposito nome proferisco questo corpo: neanche le cogitatione de alcuno uituperando: da epsa opera ho instituito ad me approbare. Ma a ogni scriptori referisco infinite gratie: che per le egregie sollertie de li ingenii da la ætate collocati le abundante copie ad altrui: in altra generatione hano præparato: Vnde noi si como li haurienti laqua de li fonti: Et traducendo ad li proprii propositi: piu fecunde & piu expedite habiamo le facultate al scribere. Et noi confidenti de tali auctori ne acresce lanimo ad comparare altre noue institutione. Adun cha hauendo tali ingressi de epsi quali ho animaduertito a le ratione del mio proposito. Dopoi summendo epsi a progredere cōmenzai. Per che primamente Agatharcho in Athene insegnando a Aeschylo fece la tragedia a la Scæna: & de epsa lasso il cōmentario: da quello admoniti Democrito & Anaxagoras de epsa medema cosa hano scripto: per qual modo bisogna a la acie de li ochi & a la extensione de li radii: cōstituito il cētro i uno certo loco: cō naturale ratiōe respondere a le lineæ. acio che de la cosa incerta le certe imagine de li ædificii in le picture de le scæne reddesseno la specie: Et quelle cose che in li directi & plani fronte siano figurate: Alcune cose assendente: al

¶ Ma Io o Cæsare &c. In questa lectiōe Vitruuio uole dimonstrare a lo Imperatore li libri de li infrascripti Auctori dignissimi da li quali ha cōposito q̄sto corpo del Architectura, refferēdo a epsi infinite gratie p epsi libri li quali ha studiato & le loro sciētie & nomi ut diximus anchora a la æterna memoria sia che ogni uolta de loro opere studiamo: reuiue li soi nomi & uirtute unaltra uolta in lo sempiterno mundo. Et in altra forma non resta il loro corpo & animati sensi se non in quella quantita dil uolume: quale hano ad noi lassato: quali libri appareno como uarii fonti: da li quali si caua aqua diuersificata di sapori. Cosi aduncha appareno li fonti de le infinite scientie & uirtuose operatione: como li floridi & recēti fructi di uarie sorte & peruenitu per uario tempo: acio faciano recreare lo animato intellecto aleuando il fastidio & ocio da la mente di nostra humana uita. Il che in eo scum libri pare sia cōstituto (si bene sono de una medēa generatione de scientie) non solum describere con uarii modi: Ma etiam sforzandosi a dire qualche allegatione che a epsi soi propositi pareriano acomodate (licet che potriano ad altrui forse apparere fusseno di altro proposito nō) excogitando

cune prominente appareno: Dopoi Sileno de le symmetrie de li Dorici compose il uolumine: De la æde de Iunone: quale e in Samo facta a la Dorica Theodorico: del templo de Diana di Ephesio quale e facto a la Ionica da Ctesiphon & Meragenes. Philenos scripse del Phano de la Minerua e facto a la Ionica in la Prienea Ciuitate: Item de la æde de Minerua Doricamente facta: quale e in la arce di Athene scripse Ictino Caprione. Theodoro Phoceo del Tholo: quale e in la Ciuitate de li Delphi Philo de le Symmetrie de le sacre æde: & del Armamentario: quale era nel porto de Pyræcio.

che quasi tute le cose dicte si pono proibe re & cō mutare: ad qualchi cōmuni sensi: como saro li Sarti de le ueste quale prima mente gli sara sta data forma de uno manto: poi alcuni che la uora usare gli dara forma di Toga uel Sayo: & sic de consimilibus. In li quali longissimi tractati & di mane cose & scientie non si po fare (si il scriptore non e piu che diuino) che non cōmeta a le uolte incōsideratamente qualchi errori pertinenti o da epso uel da altri. Et perho per ogni agente e stato sancto li peritissimi siano Iudici senza habiano bisogno di iudicare per altrui premij quali errori de li scriptori sono sepius excusandi: & parcendi. Cum sia ciascuno scriptore si como li operanti per uera intentione sempre opera credendo fare riesca con bon fine. Ma dei ben sapere quello ha dicto Martiale: in libro semper insunt bona: & mala. Ma circa alcune substantie di queste lectione legerai Plynio libro. 36. ℭ Aeschylo: de quisti fumo dui uno fu Duca Athenīense soto il quale fu comenzato lo iudicio de la prima Olympiade. Laltro Aeschylo fu poeta di Tracia dil quale Valerio Maximo scriue che questo uolendo uitare il fato de la sua morte quale fu per una Aquila che gli lasso cadere sopra il capo una testudine essendo posto soto il Cœlo in loco aperto. ℭ Dopoi di Democrito: & Anaxagoras Philosopho Clazomenico uede in Valerio maximo. cioe quisti fumo in specialitate de loro dicti: & facti per notandi. Ma di queste sue doctrine de optica seu præspectiua in molti loci non solum di epsa habiamo dicto: ma dimonstrato le lineale figure: & centro del ochio uisuale a lo quale concurreno ogni linea quale indicano le eleuatione de le cose non solum che pertineno da lo exteso plano: ma da le panete & altitudine: & le proiecture & contracture: che quasi sono dimōstrate tute le figure de li ædificii & perspue le radiose pyramide. In lo prio libro & i lo tertio: & quarto & qnto & sexto. ℭ Samo: alias chiamata Samotrachia: questa Cita si e in una insula dal mare Egeo & fu patria di Iunone de la quale dice Virgilio nel principio del æneida Post habita coluisse samo. Questa Insula e molto fertile & habitata da nobile gente fu etiam patria di Pytagora: & di la Sybila che del nostro signore Iesu Christo profetizo. Ma di qste sorte de æde gia nel prio libro & capo secūdo & in molte altre lectione sono cōmemorate de quale generatione erano da construere a loro uarii Dei & a le Deæ & a le nimphe. ℭ De la æde de Diana anchora nel tertio libro habiamo facto la sua Ichnographia uede etiam Ply. li. 7. C. 37. & li. 36. C. 9. ℭ La æde de Minerua: cioe de la Dea Palas: per essere dicta la Dea de la sapientia quale indica la Iustitia: & fortitudine: era facta in la arce di Athene como erano le æde in la Romana arce: cioe nel capitolio. ℭ Del Tholo: cioe pinaculo seu dicemo uulgarmente il tiburio: alcuni dicono la Ecuba seu cupola si como e etiam quella di la æde Bancephala mutulata Sancta Liberata in Florēna. Ma questo che fu facto in la Ciuita de li Delphi nel mōte Parnaso era del tēplo di Apolline: ma Io trouo etia θόλος. testudo. & ēt locus ubi seruabantur scripture publicæ Athenis. ℭ Et del Armamētario quale era nel portico di Piræcio. In alcuno texto ho lecto nel portico di Pythræcio: Ma questo armamentario si e uno loco quodāmodo como e quello si chiama lo arsanala di Venetia: uel loco como e in la arce de Ioue in Milano doue stano le monitione de le arme: & de le machine tromentone seu arglarie: ma Plynio nel libro. 7. C. 37. dice Philon athenis armamentario mille nauiū. ℭ Pyreuc qsto alcū dicono significare ignea. Per che si trano con la poluere ignita: & emitteno la pila di ferro como de una cerbatana cō lo spirito le terreæ balotte. dicto a li ucelleti. Ma Pyreo proprio era dicto il porto de Athenīensi: uti etiam Sipontinus ait Pyreus (sic enim uocitatus est Atheniensium portus) ab aduentantium peregrinorum multitudine semper feruens: uel a Pyreo promontorio (ut quidam se iugunt) qa radiis solis exuritur inde dicti sunt Pyrati. i. maris cursores. Ma anchora questo porto habe uno maximo ædificio quale fu facto como scribe Plynio in libro. 36. & per luminare il mare nel tempo nocturno. Ma queste Pyramide erano di altra spexa: & uenustate facte che la Senatoria torre dil Diuo Gottardo quale fece fabricare Iohanne Galeazio Vicecomite Duca de Milano: ne quella dil Diuo Antonio di Eustorgio Pinacuiate di Cochlia uitreata sopra le quale alcuni andeno ascendere a la summitate del apiceo Fiore.

Hermoge de la æde de Diana facta a la Ionica quale, e in Magnesia in pseudodipteros: & del Libero Patre in Theo facta in monopteros. Anchora Argelio de le symmetrie Corynthie: & del templo Ionico ad Aesculapio in la Ciuitate de Arralli: quale anchora si dice epso di sua mano hauerlo facto Del Mausoleo Satyro: & Pytheo: a li quali per certo la fœlicitate ha dato uno summo & maximo dono. Impero che le loro arte a la perpetua ætate sono iudicate douere hauere le nobilissime & sempiterne laude florente: & anchora con le cogitatione le egregie opere hano dato. Impero che ciascuni artifici asumpseno disputatamente ad ornare: & approbare le parte in ciascuna fronte: Cares: Briaxes: Scopas: Praxiteles. alcuni anchora pensano gli fusse Timotheo: la eminente excellentia del arte de li quali constrinxe la fama de quella opera peruenire a la fama de li septi spectaculi. V ultra di questi molti men nobili li præcepti de le symmetrie hano conscripto: si como Nexaris: Theocydes: Philemon: Demophilos: Pollis Leonidas. Silamon: Melampus: Sarnacus. Euphranor. Non mancho de le machinatione si como Diades: Architas: Archimedes: Ctesibios. Nymphodorus: Philo: Bizantius: Diphylos: Democles: Caridas: Pollidos: Pyrrohos: Agesistratos: Da li cōmētarii de li quali: quelle cose che me sono animaduertito: essere utile, a questa mia opera le ho colecte: & in uno corpo le ho constricte.

ℭ Magnesia si e una Ciuitate apresso al fiume Meandro. ℭ Pseudodipteros gia di sopra e explicato cosi monoptera: cioe de una sola ala. ℭ Libero patre: cioe il Dio Baccho dil quale Macrobio & Ouidio li fastorum: & nel metamorphosi. Et altri asai Poeti: & Historici: di questo hano scripto. ℭ Aesculapio in la Ciuita de Atralli quale e in Lydia. intra Cypro: & Soria. & Troya: quale Atralli ut diximus fu prima Chiamata Antea: cioe Florida p che in epsa regione nasceuano in magna quantita de bellissimi fiori. Ma per piu intelligentia di queste lectione recorrerai a legere Plynio in libro. 30. ℭ De Mausoleo: cioe del sepulcro di Mausoleo che fece cōstruere Arthemisia di epso quale si dice fu Sorella, & moglier de li qual in lo libro secundo habiamo demonstrato esse re stato uno de li septi spectaculi del mundo ℭ Et anchora co le cogitatione: cioe diligenti studii de molti auctori che hano studiato: quisti poi feceno li soi scripti uolumini: quali hano lassati a la posteritate: & quisti le egregie opere hano præstato i. dato quia prestare e dare: & dice egregie. Impero che sono de piu excellentia de le altre: & cosi hano antecedutto in epso sublime spectaculo: quale fece fabricare Arthimisia. ℭ Impero che ciascuni artifici asumpseno &c. Questa cosa e da pnotare:

& da essere tenuta in bona memoria: & da allegare a quili che talhora si teneno essere tāto sapiēti che pensano nō essere altrio chi li & mēte: che sapia ɋsiderare se nō la sua. & pho quisti uolendo apparere excellētissimi: nō li apparea erubescenda a fare primamēte facessino exequire lopere sue che da ciascuni artifici fusseno probate cō disputatione al modo di Apelles lopere de li soi designatione: & archetypi. Et perho dice Il legista in facto proprio aduocatum quere. Adunche quello che con altrui si consiglia per se solo non pecca: & maxime in le opere publice sempre si de obseruare talmente che li artifici uniuersali subdiri a le designatione habiano a interuenire in tali iudicii. Et si questo fusse sta considerato: & studiato la Aecuba seu maximo pinaculo de la nostra Aede Cathedrale nō saria sta deposito tante uolte essendo como perficita. anchora essendo collocato sopra quatro fortissimi piloni per essere exceduto da la fortitudine & substentatione di epsi: & de li soi archi: per essere facta in figura Octagona: non solum e exceduto fora de la soliditate de li quatro piloni: ma carica li flanchi de li trigonali archi: la natura de li quali hano la loro forza sopra lo acumine. Et cosi per non hauere la uera radicatione doue collocare lo Tholo seu pyramide excelsissima si possa: & si per la maxima quantita del marmoreo pexo iudico sera sapientia grandissima a disfare tal opera: & reducerla a la sua naturale perfiguratiōe: si uolemo che habia a obtenire la perpetuitate: cū sia Aedificio egregio: di symmetria germanica excuipto tuto marmoreo de uenusta mazonaria: & Ideæ ac de infinite figure quale per uno octauo spectaculo si potra connumerare. Ideo faciendum est ut seneca ait. Non est turpe reuocare consilium cum procedit de bono in melius. ¶ Si como fu de quisti: cioe artifici quali sculpeteno epsa opera Mausolea: como fu Leocares: Brixias: Scopas: Praxiteles: & Timotheo: & Telocaris quale se dice o epso Timotheo fece quella magna statua colosica di marmo in cima di la mediana arce del Mausoleo: ut supra habuimus in libro secūdo ¶ Nō mancho de le machinatiōe: cioe instrumēti seu utensilii: & cose da potere operare de ogni artificii: si como usano li nostri artifici Mlanensi. Et præcipue quilli che exerceno le opere analematæ: como sono li moti de le rote horilogiali uel per altra attractione como sono le machine doue entrano li moti: de le cocleæ seu uide ppetue: & altre cose infinite le quale cose sariano uno infinito narrare le loro ingeniose forze le quale fano operare li moti per dui modi principali: cioe uno tardo & laltro: ueloce: ma intra quisti sono alcuni, de altre specie piu atemperati: quale scientie gia sono con piu diligentia operati da Germanici: ma pur Iohane Carlo Regiense nostro Longubardo obtenete il principato in fabricare lo Horilogio Excellentissimo facto ali Signori Venetiani collocato a la magna platea dil Diuo Marcho.

Et per questo maximamente che me sono animaduertito in epsa cosa: da li græci molti uolumini essere manifestati: da li nostri lanni molto pochi. Per che Suffitio primo de queste cose instituí manifestare il mirabile uolume. Anchora Terētio Varrone de. ix. discipline uno ne ha facto de Architectura. Publio Septimio ne compose dui. Ma niuno altro piu in fino adhora si uede in epsa generatione de scriptture hauerie dato opera studiosa. Cum fusseno anchora li antiqui Citadini magni Architecti: li quali haueriano potuto nō mācho elegantemente acomparare li soi scripti. Impero che in Athene Anthistates: & Callescheros & Antimachides. & Porrinos Architecti constituirno li fundamenti a pisistrato chi faceua la æde a Ioue Olympio. Ma dopoi la morte di epso per la interpellatione de la republica le cose incōmenzate abandonorno: Et cosi circa anni ducento dopoi il Re Antiocho: como fusse cosa che in epsa opera hauesse promisso la spesa: la magnitudine de la cella & de le columne circa la diptera collocatione: Cosi de li Epistylii & de li altri ornamenti: a la distributione de le Symmetrie con magna solertia & summa scientia Cossutio Citadino Romano nobilmente ha Architectato. Ma questa opera non solamente dal uulgo: ma anchora in pochi per magnificentia fu nominata. Impero che in quatro loci sono le ornate dispositione cō le opere marmoreæ de li sacri Templi: de li quali propriamente le nominatione de quisti con clarissima fama sono nominati: Le excellētie de li quali: & li prudenti apparati de le cogitatione: hano suspecto in lo testimonio de li Dei. Et primamemte la æde de Diana di Ephesio in Ionica generatione da Ctesiphon Gnosio & da Metagene figlio di epso e constituita; la quale æde dopoi Demetrio seruo di epsa Diana. & Peonio Ephesio sono dicti hauerla perficita. Anchora in la Ciuita de Mileto la æde di Apolline Similmente de Ionice Symmetrie la cōstruxe quel medemo Peonio. Et Daphnis: milesio la instituirno. La cella di Eleusina Cerere: & di Proserpina. Cō smisurata magnitudine.

¶ Et perho per che maximamente me sono animaduertito &c. In questa lectione Vitruuio ni dimonstra quali siano stato anchora ultra di epso che in fino al suo tempo haueano scripto di Architectura. non solum græci: ma etiam de nostri lanni: li nomi de li quali sono quisti che te dice. Ma noi douemo poi etia da epso in qua animaduertire che molti altri sono stati che scribendo de agricultura & de altre cose mecanice si sono delectati per necessitate dire qualche cosa peruenuta da larchitectura: non mancho molti Hystorici si como Plynio & altri. cosi anchora molti Poeti & Oratori ultra cio ha scripto Cicerone in le sue diuersitate di uolumini li nomi & facende pur digni di memoria: de li quali me pare oppo longo narrare ¶ Gli fusseno adoncha quisti antiqui Citadini & magni Architecti In questa parte lectore mio Clarissimo dei considerare di quanta excellentia si haueano li Architecti uetustissimi: de li quali quiui narra Vitruuio p dignitate di tale scientia: quale (ut diximus) mi pare cosa indecēte a essere operata senza il debito modo instructo da Vitruuio & da me asai dicto. Et perho questa scientia cum sia potius diuina quā humana: e decente sia studiata & operata da li potenti & magnifici Citadini: per che in epsa sempre occurre con qualche spesa di Archetypo fare le dimonstratione che in la mente lo Architecto prima antiuede la cosa facta anste che epso la disigna & che sano cinatamente la cōstrua demōstrādo in publico lo Archetipo: Et perho tiu sono de nostri nobili Citadini peruenuti cognitori di architectura: unde nō mi parēo obliuiscēdi essendo maxima p mēoria lasarli a li pñēti & a li posteriori Mlanēsi In la pratica si e dimōstrato Frācisco Coyro: qle soleua in le Ducale ædificatione & munitione dil arce di Ioue hauere lo officio & ubedientia da li fabricanti: quali gli rendeuano cunto cō diligētia de le cose gli hauea dato ad fabricare diuersificatamente. Ma per essere stato exquisita la excelētia de le fabrice & il culto de le possessione molti nobili si sono dati a pertentare queste Vitruuiane lectione & con excogitatione de designo considerare li Geometrici Schemati: quale uocabulo significa affiguratione de magna explicatione: non solo con parole: ma con maxime & subtile ratiocinatione di Arithmetica, & di Geometria. Per la qual scientia. Anchora per che e Illuminatiua & como diuina a li Iurisconsulti mi ha facto augumētare asai lo animo: cū habia trouato molti pclarissimi & peritissimi legū doctori i la nostra Ciuitate Mlanēse: intra li quali cōuersando nō ho trouato homini piu docti ne cō piu diligentia cōsiderare perstudendo in qsta Vitruuiana sciētia quāto sono li pclarissimi & peritissimi legum doctori: domini Bernardino de Busto: Nō mancho quello Excellentissimo & doctissimo Regio Senatore Ioanne Angelo Syluatico: Anchora quello maximo olim Ducale Thesaurario: Il Reuerendissimo Ludouico di la clarissima stirpe de Landriani Et præposito di Vicoboldono: questo non solum e docto & liberalissimo: ma gran cognitore di

Arithmetica & Geometria & di Architectura: & amatore & suffragioso deli electi uirtuosi. Ma non e anchora silendo di quello Egregio & di magnificentia como uno Lucullo: Hyeronimo Rabiar da le fabrice dil quale si po uidere quanto di epsa scientia Architectonica si e dilectato. Ma anchora non mi pare obmittendo il præclaro ingenio dil Nobile Ioanne Andrea Morero qual penta peritissimo in molte symmetrie del Architectura. non solum maturamente usare in lo suo electo palatio. ma spesse uolte si e dilectato ratiocinarle cō eurithmia & cō li Geometrici schemati dimōstrarli cō molti Architecti. Anchora essere di molta dilecta nōe qllo Egregio doctore di Philosophia & di Medicina Ioanne Antonio dela clarissima pgagine de Terzago. Et parimente qsti altri excellentia: Phisici Baptista di Marchesi: Et Bernardino Rincio: non solum ne le arte Mathematice excellente. ma in medicina docto & in le sciētie di humanitate uno altro Tullio: Item il præclarissimo lectore di Astrologia Iheronymo de Agla no Anchora Philippo de Busin doctissimo in Philosophia. & Maximo cognitore de le uere Symmetrie & proportione & de le lectione Euclidiane. Cosi molti altri Phisici & docti di bone litere: græce & latine. Intra li quali con piu assiduo studio si e professo in questa scientia il docto Bernardo Merula quale gia gran tempo ha insudato per consimili cōmentarii. Si como ancora ha facto non solum il docto & nobile Iheronymo Vicecōmite figlio di quello præclarissimo Gaspar Ambrosio: quale era como Mæcenas Splendidissimo & raro lume di progenie: Questo era doctissimo: in poesia & di altre doctrine ornatissimo & grato a li principi & con splendida liberalitate era como uno tuto porto. & il uero confugio de tuti li uirtuosi di qualunque bona facultate & qlli che a sei ricorreuão li ptenena & amoreuolmēte li succurreua & gli daua il cōmodo: & con epsi dispensaua le sue opulente intrate patrimoniale: unde Io penso che Galeazio. & Camillo: & Iacobo Antonio suoi figlii nō sarano dissimili. Ma considerando anchora la asidua dilectatione che hano cercato alcuni di nostri Patricii uolere aquistare questa diuina scientia per quanto præceptiuo ordine ha in la institutione perscripto Vitruuio: ho trouato anchora quello studioso egregio Octauiano Panigarola il quale uolendo apparere uero professore di questa scientia: si e introducto in le preciose & uenuste fabrice che sono per hauere la æterna decoratione & le perpetue laude in lo sessimonio de le rare æde sacre: quale si construeno al præsente non solum di fora de la metropoli: ma etiam intro epsa Mediolanense Ciuitate: Et per la sufficientia di questo e apparso ad alcūi nostri maiori & a li domini fabriceri de la maxima Sacra Aede Bancephala consociarlo con epsi: & fare sia cognitore de li grani professori di Architectura: acio che Bernardo Treuiliano: & altri digni excogitatori che serano performatori de lo Archetipo di epsa sacra & marmorea æde: si sapia in qual modo piu opportunamente perfinire: cha forsi quella de chi Vitruuio cōmemora sia explicata. Cum fusse gia dato in la potestate de uno Architecto Germanico: non si sa in qual modo epso Archetipo fusse brusato: Vnde perhō patire piu grani errori de altri futuri Architecti. Ma per che si sapia in qual modo peruenire gradatamēte a la difinitione di epso templo: mentre che si uede la Ciuitate non hauere indigentia de alcuni præclarissima ingenii in qualunq facolta che si sia. Et præcipue non solum di Architecti de ogni sorte operatura: ma di electa scientia doctamente aquisita. Hano considerato li prædicti domini fabriceri & li nostri maiori construere questo Archetipo: acio sia cōmensuratamente exquisita rata epsa corporeatura de la futura explicatione si e possibile in epse Germanice Symmetrie senza futuro desiderio: ne che sia con ratione piu culpata. Et perho si questa cosa si fara & sia chi sapia componere & intendere bene le ratiocinatione de le Symmetrie con la diligente Eurythmia: poteria non solum di epsa æde colosicotera hauere le maxime proportione: & fare sia cōnumeranda per magnificentia in le poche ad epsa equiperare: ma in li septi Spectaculi del mundo si anchora tuti integramente fusseno reedificati. ℭ Impero che in Athene Antistates: nota che in alcuni texti ho lecto Antisthenes & si questo fu: era principe Atheniense: Vitruuio narra questa opera de la fundatione quale fu facta per lo Archetipo che feceno quisti Citadini & excellentissimi Architecti. cū fusseno in la ædificatiōe di Pisistrato Ciuitate di Asia quale si dice fu chiamata da Pisistrato figlio de Hippocrates quale in Athene Tyrānamēte signoregio: pur si dice fece ædificare achora la Bibliotheca in Athene. Ma in questa lectione Vitruuio dimonstra di quanta perfectione anchora fusseno stati li fundamenti inueterati per ducento anni dopoi la morte de li pdicti Architecti. ℭ Et anche per la interpellatione: cioe perturbatione seu discordia: di epsa republica: & perho secundo Salustio concordia res paruæ crescunt: discordia uero maximæ dilabuntur. Et ut Christus: omne regnum in se diuisum disolabitur &c. Ma uede como alcuni scriptori hano tenuto Antiochia fusse sta ædificata da Antiocho: ma secundo alcuni fu ædificata dal suo figlio Syleuco Nicanor: de la stirpe di Alexandro Magno. Ma posto il nome dil suo patre. Alcuni primeramente chiamano Beblata: & chi Antilochia: & chi Sileucia: Questa si e Capo de la Syria proxima al flume oronte. si como e scripto. Et pristo regnando Antiocho tolse lo assumpto di fare la magiore spexa: cioe de la cella & columne & li altri ornamēti che dice Vitruuio: il resto. li Citadini Et fu poi Architectata & finita secundo la distributiōe de le Symmetrie. ℭ Cossutio Romano per questo che dice Vitruuio ha meritato le summe laude. ℭ Hano suspecto in lo sessimonio de li Dei: cioe admiratione: in le sedente seu sedie de li Dei: de le qual cose lassamo piu ultra extenderssi a li ministri de le cerimonie: Et cum sia che questo uocabulo sessimonio in alcuni ho lecto (coruptamēte) chi dice sese maneo: chi sese mancho chi sessesimaneo: quale: ne simplice ne cōposito in li græci ne latini expositori si troua nec mirū p che e corupta lectiōe: Ma pur in alcuni texti ho lecto sessimonio: quasi per sedia: aut per sexo: masculino nel feminino de li Dei nel Deæ significa Et perho Vitruuio dice de quisti quatro tēpli marmorei Primamente fu la æde de Diana di Ephesio: si como nel libro quarto e dicto: poi etiam nel libro decimo haueremo.

ℭ Ictiones questo uocabulo e corupto. In alcuni texti ho lecto Ictinos. In altri Ictinus. In altri Ichonus. In altri Ictinens: ma uede in li cosmographi: che quisti Ictiones. Si il texto non e mendoso debeno essere quilli populi che peruenerno da li Icthophagi populi Indiani: quali sono montani & consueti al uiuere di alcuni pesci di colore aureo: ma sil dice Ictinus seu Ictinos significa uno nome pprio del Architecto: qle in la frōte cō le constituite columne fece il pphilo del quale e declarato nel libro tertio: cosi per lo augumentato uestibulo gia di sopra e declarato nel libro primo & altrone. Ma questo uestibulo & pronao. mi pare proprio poterse acōparare si como e gia etiā dicto essere qua in Mediolano a Sancto Ambrosio. nel di fora a Sācto Celso. ℭ Per che a li Iniciāti: cioe in li primi ingressi: gli e facto uno laxamento: cioe uno piazaleto seu uno cortile egregiamēte ornato ℭ Cossutio ha nel suscepte e memorato: quasi dicat ben che al mio cōmento sia sta trouato di epso: tamen Per la loro magnificentia & excellentia mirabile sono cose da deside-

Ictiones al modo Dorico senza exteriore colūne al laxamēto del uso de li sacrificii la coperse. Ma epsa poi quādo Demetrio Phalereo obteneua il dominio de le cose in Athene. Philone auante il templo in la fronte con le constituite columne la fece Prostyla: cosi per lo augumentato uestibulo fece uno laxamento a li Inicianti: & a la opera adiunxe la summa auctoritate. Ma a Marte ad Olympum. con amplo uestibulo: acomparato de moduli cō le Corynthie symmetrie: & proportione (si como e scripto di sopra) da architectare: Cossutio hauerlo suscepto e memorato: dil quale niuno commentario si e trouato. Ne anche perho da Cossutio solamente de queste cose li scripti sono da essere desiderate: Ma anchora da Gneo. C. Mutio il quale ne la gran scientia confidato le æde del Honore: & de la Virtute: & le mariane celle: & de le columne: & de li Epistylii le symmetrie con le legitime institutione le perfinite. Ma quello templo sil fusse stato Marmoreo: chel hauesse hauto: si como dal arte la subtilitate: cosi da la magnificentia: & in le spense la auctoritate intra le prime: & summe opere el si nominaria: Cum sia adunche che li

antiqui nostri si trouano non mancho che li Græci essere stati magni Architecti: & de la nostra memoria asai molti: & de epsi pochi siano stati chi li præcepti habiano manifestati. ho pensato de non tacerli: ma dispostamente in ciascuni uolumini di ciascuno essere da exponere. Et cosi per che in lo sexto uolumine le ratione de li priuati ædifici ho perscripto: in questo quale tene il septimo numero de le expolitione con quale ratione: & la uenustate: & la firmitate possano hauere lo exponaro.

tare quanto mai sia possibile hauere: p che tale méona di gloriosa fama sa semp che li delectanti de tale cose meneno uigilijs cō desideno: aut di experarsi: aut di soparare epsi excellenti & per questo li egregii ingenii con assiduo studio sempre cerchano augumento & non detrimento. Ma si alcuno hauesse la fama & non la dimonstratione como e in ogni operatione certo patera siano: como dice Vitruuio quisti essere con il parlare & operare in umbra: cum sia forse alcuni credesse per la fama & non uedesse la operatione che rende la certeza de la cosa che nō e licita facilmēte si ꝓfunde. Et perho ogni speme & desiderio in uolere euitare & excusare quello che non si po fare altramente che cosi non sia: mi pare publica stulticia. Adoncha ogni cosa consiste in lo operare: con ratione. Et con elegantia si como dice Vitruuio quini de Cossutio & di Gneo Mutio: licet non sussero epse opere facte di marmore. Tamen essendo in epsa fabrica la solerte diligentia & subtilitate dil arte per questo non desistea che non fusse da hauere titulo di opera magnifica & di essere nominata per cosa di maxima auctoritate intra le prime & summe opere. ℭ Cum sia adoncha che li antiqui nostri: cioe Italiani a li quali digne laude Vitruuio a comparatione de li græci gli attribuisse: & magiore per hauere epsi excellentemente opato in humile materia.

ℭ Et primamente incomenzaro de la ruderatione: cioe de la calce composita con lo sabulone & glarea nel fragmenti de cocilia opera. per che ruderatione significa compositione aspera & non perequata & molle. Inde dicimus rudum: q nō tantum accidere ad reliqua: quantū ēt ad hominū ingenia: uel animalium potest. Et perho questa compositione chiamata ruderatione alcuni uulgarmente la chiamano bitume. ℭ Et sia inducto: cioe interposito in epso loco il rudo: idest la dicta compositione ℭ Con la statumina: idest prima statuitione fundamentale dil pauimento rudoso. questo uocabulo Vitruuio in la præsente lectione tanto lo usa per nome quanto per uerbo: si como hai qui disoto dicendo alhora di sopra: idest la coaxatione: sia statuminato: ma questa statumina po significare como a dire il statumento de la compositione rudosa: seu quello instrumento cō il quale si porta questa ruderosa cōpositione: quale li nostri usano a portare chi con li badili chi con le conche: aut con le secchie: aut meglio diceno cō la barella di asse ortata incircuito basso inchiodata sopra dui legni equidistanti soto le dicte asse como la Cinera con la quale si exporta il sterquilinio defora de le stabule de li caballi et boui. Anchora statumina si po intendere ꝓpriamēte p la extermināe & statuita prima nentia iterposita p fundamēto primario di epso astrigo. quale si fa etiam in le solidissime fundatione: dopoi sono disposte & aptate le congestione del plano profundo & pareti. & cosi soleno etiam fare li periti Architecti quādo uoleno sopra epse pstruere qualche maxime Torre uel colossi aut excellentissime & grossissime structure ut diximus: Statumina: seu stratumina dicitur a sterno siue stratum: unde Statumino qd est stratum firmo. Plynius maiores potentiores q si fit occasio silice uel glarea sternitora utrinq lapidibus stratuminari & alio super integi ℭ Ma in le cōtignatiōe: cioe sopra li cesi facti de trabi & de trabelli & de interpensiuis seu diceno li zambani interpositi entro li capi de li trabelli. Dopoi si poneno li asseri: seu diceno odi: poi si sopraponeno le asse transuersalmēte per lōgo sopra li trabelli quale asse & trabelli sono ogni cose coaxate seu confirmate luna con laltra & inchiodate de questa lignea materatura di quercia & di Aesculo ne habiamo hauto in lo penultimo capo del libro secundo ℭ A le facte coaxatione si el gli sera il filixe: cioe di sopra da le asse: & soto epsa statuminata ruderatione: acio epsa herba filixa habia in si a contrahere lo umore di epsa ruderatione: & si non gli sera del filixe: saltem gli sia substernita uel sotoposita de la palea: acio che la lignea materia da li uitii de la calce sia defensa. ℭ Alhora di sopra sia statuminato. cioe constituita la ruderatione del astrigo Punxata & concorporate con la calce arena seu sabulōe & aqua: acio che non con minore saxo quanto quello che se po impellere. cioe getare da lōge cō la mano: si como li fanciulli soleno giocādo

DE LA RVDERATIONE CAPO PRIMO.

ET PRIMAMENTE IO INCOMENZARO: DE la ruderatione: quale tene li principii de le expolitione: acio che piu curiosamente & con summa prouidentia se habia la ratione de la soliditate. Et si in pede plano sara da ruderare: sia cercato si el solo sia solido per il perpetuo: & cosi sia exequato: & sia inducto in epso loco il rudo con la statumina. Ma si aut tuto aut in pte il loco sera cōgestitio: cō le festucatiōe cō magna cura sia solidato. Ma in le contignatione: diligentemente e da animaduertire che alcuno pariete: quale non exea fora a la summitate: non sia extructo soto al pauimento. ma piu præsto relaxato: sopra di se habia la pendente coaxatione: Per che quando el sara solido siccandosi le cōtignatione o uero sidendo per la incuruatura: permanendo la soliditate de la structura: da la parte dextra anche da la sinistra secūdo semedemo per necessita fa le scissure in li pauimenti. Item e da dare opera: che in le contignatione non si cōmischiamo le axe di Aesculo con quelle di quercia: Per che le axe di quercia dopoi che hano recepito lo humore torgendose fano le scissure in li pauimenti. Ma si lo: Aesculo u ō gli sera & la necessita hauera constrecto per la inopia ad usare di quercia: cosi se uede essere da fare. che siano segate piu subtile: per che quanto mancho forza elle hauerano: tanto piu facilmente con li chiodi affixe le asse serano contenute: Dopoi in ciascuno tigno: In le extreme parte de le asse dui chiodi siano fichati: acio che da niuna parte li anguli torguendosi se possano excitare. Impero che de cerro aut di fago seu de farno niuno a la uetustate gli po permanere. Facte le coaxatione si el gli sera il filixe: se non: de la palea gli sia substernito: acio che la lignea materia da li uitii de la calce sia defesa: alhora di sopra sia statuminato: non con minore saxo: quanto quello che possa impellere la mano. Q uando le statuminatione sono inducte sia ruderato. ma si il rudo sera nouo: ad tre parte una de calce sia admischiata: ma si rediuiuo el sera stato: cinque a le mixtiōe de due habiamo il respōso. Dopoi il rudo sia inducto.

buta loro a trahere con epsi giaronceli calculeti. ℭ Quādo le Statūinatiōe sono inducte: cioe interposite & sia ruderato: aut stercorata ... come si fano li cultiuatori cō li rastelli uel furcili. Ma q̄sto rudo si nno como si fa a sterquilinare uno cāpo di terra & exequare como si fano li cultiuatori cō li rastelli uel furcili. Ma q̄sto rudo si e una pinsatione cōposita con piu subtile materia che non e la statumination & e chiamato bitumine uulgarmente. Impero che q̄sto rudo si e piu minuto: & con calce cribrata & cosi li calculi excerniti. Similmente il sabulone masculo. ℭ Ma sil sera nouo cioe facto di recente calce. ℭ Ad tre parte: cioe di glara minuta & di sabulone. una di calce sia con epse concorporate si co no e cosa notissima. ℭ Ma si rediuiuo li grāmatici expositori dicono essere la compta sante seu marcida qual nasce soto le ungue de li digiti quale ply: dice si sana inuoluto in lana sucida. Et cosi pare tal pauimento essendo di soto tenerello: di sopra cō uene hauta una crusta lucida como una ungue. Et de uno colore si facto per la cōplexione de la calce biancha admixta con la subtilissima poluere testacea: quale sopra sparsa al dicto astrico & perfricata equalmente peruene lucide como unguia & cosi se dice la rediuiua dil pauimento. Ma anchora si po intendere che si epso rudo sera como exsicato & conuenesse etiam rempastar lo. Et farlo piu rigoroso & tenace. Sicomo acade a complexionare o piu o mancho in ogni qualita essentiale. cosi Vitruuio etiam intende douere operare in questa substantiua permixtione; acio che in la sua exsicatione possa receuere tenacissima & como lapidea consolidatione.

Et con li uecti lignei: con li Decurioni introducti spessamente con pinsatione sia solidata: & epsa cosa pinsa absoluta sia de grosseza non mancho de uno dodrante. Poi disopra da quella de fracta testacea sia introducto il nucleo; hauendo la mixtione. ad tre parte una de calcina; ne de minore grosseza sia il pauimento cha de sei digiti: Sopra lo nucleo li pauimenti exacti a la regula & a la libella. siano extructi: o uero siano de opera sectilia: o uero de tessere. quando sarano extructi: & li fastigii hauerano hauto le sue structione: cosi siano fricati che si elli siano opere sectilie; niuni gradi; o uero cumuli In li scutuli aut in li trigoni; aut quadrati; o faui existano.

ℭ Et con li uecti lignei: cioe bastoni: como quilli de li Decurioni de li q̄li ha scripto. Iulio Frōtino Vegetio & Altro. Alcuni soto di se hāo una turma si como soleāo li Romani milites: ma di q̄sti uede Plyni nel li. 33. nel ultimo. C. prio et nel Capo secūdo. Anchora alconi teneno che Decuriōi siāo capi nisi de dece homini. como uulgarmēte si dice il caualere de libarue: seu famuli del pretore di qualche Ciuita uel altro offitio di tale dignitate. Et di questo uede li Iu. cos. a li quali gli e dato uno bastone in mano. Si como etiam a li Centurioni equestri. Et perho Vitruuio ha dato la cōmensuratione di tali uecti seu bacculi da percutere & constringere cosi insiema epsi pauimenti. como fano epsi offitiali a percutere & artare li homini di mala sorte quali non uiueno secundo le instituite lege publice. Et perho questa pinsatiōe: cioe impastatiōe quanto piu spessamente per ordinē e pinsa: idest percusa: per longo. poi unaltra uolta per transuerso; acioche como una reticulatiōe sia signata. ℭ Tanto piu se consolida & si absolue: idest sia diffinita & liberata como uno menare di pasta da fare pane a la gramola. ℭ Ma q̄sta pinsatione nō sia mancho grossa de uno dodrante: idest onze noue in totam altitudinem ben che ad alcuni para forse tropo grosseza secundo le nostre onze: tamen questa cosa quanto piu e grossa: acio nō sia flexibile supra li ualidissi trabi & grossi muri: acio siao piu ppetui a la exsicatiōe de le asse tanto piu sono meliore & piu tenace: Ma quisti pauimenti quando sono alquanto exsicati aut in lo basso plano terreno siano facti. aut di sopra in la contignatione un pocho chiui ut diximus causam (put non mai sopra le testudine siano facti) acio p il grā percotere nō si disgiunnasse le coagmentate pietre uellateri: Sed siēdū est anteq̄ exsiccet. ℭ Poi di sopra da quella: cioe astracta ruderatione & impastatione statuminosa. ℭ Di opera di fracta testa. cioe rotami tritti figulini per che hano maiore sicitate & senza harenoso. Ma pura & non como hano ut plurimum de tegule uel copi aut latercuii noui: & puinenzani: quale se cominponeno con la calce & aqua unaltra impinsatione; quale Vitruuio apella nucleo: idest como una corteccia di noce. Et ideo quia est mollis percussam & pinsum. Ideo dictum est a nucleo nucum: quia oleosum & lucidū in superficie peruenit. Dil quale noi etiam si fa con calce & clara di ouo: & si usa a potere congiunnare le pietre dissipate uel fracte in siema & cosi uale asai a cōsolidare li marmori. Si como etiam fu usato ad aptare le fracture de li lauezi: Et cō la farina di fabe a incolare le pere & sopra posite circa le plaghe essendo un pocho exsiccate: senza cusite la carne de le cicatrice si cuseno epse pezole linthee: & fano giunger li labri de la abscisa carne. & nō lassano apparere le future stigmatate con le agocie & filo. Ma li nostri uulgarmente appellano epso nucleo una lactata. Questa ha la mixtione piu exsicatiua & peruene piu dura la sua superficiale crusta: & perho: ad tre parte di epsa puluere & fracture. si gli cōmischia una di calce excolata. Ma si de sapere. che siccando la calce q̄sto richiede la sua natura: de le quale essendo meliore una che laltra q̄ste poi peruenero como uno unguento: quale sopra elissate & polite cō la pietra nominata lo urso. che da dui lati sono li anuli & tirata & retirata cū le corde uel aste lignee: epsi operanti espolisseno lucidamente como uno uitro. quale a la regula & a la libella si ostende perequato. La grosseza dil qual nucleo sera digiti sei: ben che etiam si usa mancho: & in totum epse absolutum con onze sei & alcuni cinque: Ma e cosa scienda che tuti li pauimenti si pono etiam depingere sopra il nucleo o in plano o sopra le contignatione: Ma pur ogni pauimento rendeno gran frigiditate. ma nō mai puluere da se como fano li soli di opera testacea seu di quadrilateri. & pero a li granari sono utilissimi da essere facti. si como etiam noi li usamo praecipue in le celle uinarie con uno cadino nel loco doue decliuano: acio si possa facilmente cogliere il uino o aqua che sui si sparge. Per le qual cose li antiqui. etiā aliqui nobiles li hano usato. ℭ Di opera sectilia o uero di tessere: cioe facti di pietre marmoree aut di uarie diuersita di consusi & complexionati colori si como asai in Roma: & in Rauena & in lo solo dil Diuo Marcho in Venetia & etiam a noi Anchora in molti loci. Quale opere habiamo dimonstrati in li muri reticulati: uulgarmēte si chiamano opere facte a mosiaco. idest musiuate. ℭ Quando serano extructe. cioe di fora ordinatamēte in superficie cōstructi. ℭ Et li fastigii: cioe extreme superficie o di pauimento aut de li pareti. Cosi siano fricati. idest politi & coequati. ℭ Si como elli serano de opere sectilie: idest si como sono le lignee coniunctione di uarii colori & affigurati de lignea materiatura: quale dicemo tersie: idest intercise cōmisture. cōglutinate i uno. quale epse simpliciter per diuersi puncti si segano poi con lo pianolino si expolisseno & perequansi como e cosa notissima: Ma queste pietre con le seghe di ramo nel di plumbo. uel ut diximus di ferro. Ma con lo sabulone masculo & aqua: aut con lo smiriglio & aqua da li operanti sono segate como e notissima cosa. poi sono politi con la tripola poluere: alcuni per farle bene recipere il lucido & emittere il uiuacissimo colore a la natura de alcune pietre ultra la tripolina politura: le ungeno cō lo molle intestino de le noce & tanto se perfricano che illustrano lucidamente como speculo (si como etiam alcuni usamo ungere la rediuiua superficie de li dicti pauimenti) Et pho Vitruuio dice. ℭ Siano perfricate acio peruenire possano diminuo grado: idest de nulla assendēte superficie. Ho siano facti in scutuli: cioe facti in figura di scudazoli per che de li scudi sono uarie sorte. ℭ Chi circulari: como sono li scuti depincti & ornati in circuito como e notissimo: & como in li pauimēti de li Oeci ho affigurato. & chi oblunghi como figura di corpo de testudine: aut di frōte di caballo aut como quilli lunati che usarno le femine dil regno Amazone. ℭ Alcune altre figure de queste sono in Trigoni. idest Trianguli de li quali se ne usa in uarie figure chi perfecti: & chi imperfecti: si como etiam de li quadrati. ℭ Queste cose parene o facti in faui cum altro modo nō siāo culmi, eleuati. Faui significaria la ... como si usa in lo nucleo a musaico p similitudine de li melliflui faui de le ape. Ma molti texti dicono. Seu cumulis extēt. In loco che dice seu faui. Ma queste in alcuni pauimēti erano et facti in cumuli. si como e solata la platea de nostri mercadanti la quale figura in li plati

del foro habiamo dimonstrato. Ma queste cose sono ornate in circuito como publicamente anchora in li loci uetustissimi existano ut diximus Rome & alibi: et in lo pauimento Theatrale: & in li oeci e dimonstrato: De le qual cose uede Plynio in libro. 36. capite. 25. & . 37. Ma queste opere sectilie alcuni Lithostrati: alcuni Asseroti: alcuni uermiculati: alcuni sono emblemati: alcuni cerostrati. I sacti di rame grandi abigamenti & altre interposite fantasie si faceano. ❡ Li Scutuli licet in libro decimo in balistis & catapultis aliud significet. Tamen sopra questi alcuni nobili si delectauano a le uolte fare superuenire la limpide aqua stando in epsi plani pauimenti poi specularse sopra epse cose per dilecto de la egregia confusione colorate: & commixte primamente da la natura: & poi dal arte composite ad uno certo & digno proposito: non solum seruiente: & affigurato ad uno effecto: ma a molti: si como e cosa notissima.

Ma la compositione de li coagmenti habia intra si la plana directione. Si de tessere sera constructa: sia facta che epse habiano ogni lati equali. Impero che quando li anguli non sarano tuti eqoalmente plani: non sera exacta si como fa di bisogno la fricatura: Anchora le testacee opere spicate Tiburtine: sono diligentemente da excogitare: acio che non habiano le lacune: ne li extanti tumuli. Ma siano extense: & a la regula perfricati. Sopra la fricatura (con le leuigatione & politure) quando ella sera perfecta sia incernuto il marmore: & sopra le lorice facte di calce: & di harena siano inducte. Ma soto al diuo maximamente idonei sono da essere facti li pauimenti: per che le contignatione crescendo per lo humore: o uero per la siccitate decrescendo: o uero in le pandatione stando sidente: mouendosi fano li uitii a li pauimenti. Vltra di questo li gelicidii & pruine non patisseno epsi permanerli integri. Et perho se la necessita hauera constricta che non si faciano uitiosi cosi sara da essere facto. Quando sara coaxato sopra a quella una altra coaxatione per transuerso sia sternita. Et fixa con li chiodi: dia duplice loricatione a la coontignatione. Dopoi con lo nouo rudo la tertia parte de testa contusa sia admischiata. Et due parte de calcina ad cinque in le mixtione del mortario prestano lo responso.

❡ Ma la compositione de li coagmenti. Questo uocabulo anchora cosi si po exponere significare in questa parte: quella impastatione facta di calce da coniungere: & consolidare li coagmenti: idest le commissure de li spatii intra luna pietra: & laltra: acio siano perpetuamente commixte seu conglutinate & concorporate & bene adherente insiema confirmate. Et cosi se fa la bona coagmentatione. Ma bisogna habia intra se la plana directione: cioe sia disposita che rectamente non habia impedimone: acio perequatamente non la lassasse adherirse insiema: ma siano uedute si como de molte opere uetuste anchora sono in molte opere de muri: & maxime de porte: & fenestre sono per excellentia cosi commisse li loro incisi marmori oel opera de cocti lateri: che non pare differentia quasi como fusseno signate cõ uno filo da cusire intra luna coagmentata cosa al altra. & cosi sono extese con plana directione: cioe regulatione: seu drittura: per che conuene che ogni commissura sia bene consolidata: ma sia per linea directa. ❡ Si de tessere sera constructa: cioe de quadrilateri como dati gia di sopra dimõstrati. Etiam como sono li pauimenti & lacunari de li Theatri & Oeci: che habiamo dimõstrati: ma in questa parte poi intendere et de quelle tessere amusiace. ❡ Equalmente plani in alcuno texto ho lecto pleni: ma si dice pleni significaria hauesseno in se qualche cõcauitate. Et si il texto dice plani: si de intendere la superficie sia æquale: & non eleuata: ma ambe due adunche conuiene siano tanto fricate che deuentrano perequate: como si po fare del opera testacea: cioe cocta. ❡ Spicate: questo si poria intendere fusse facta a modo di spica di frumento uel di altra commissura di uaria sectione: per che li nostri uulgarmente dicono facta ad armandolini. Ma questa opera spicata ha in se molte seruitute per uarie figuratione rotunde in li pauimenti si como sei principale sono contenute in uno circino quale tute concludeno al roseo centro suo: & cosi circa la circinatione quale si uolemo poi multiplicarle in uarii modi: & uarie diminutiõe affigurate peruenerano como foglie de alcuni flori: & se symmetriate cose che in epse performarai in plano: dal quale si fano poi uarii moduli: quali si pono fare o di opera sectilia como de alcune pietre uel di creta: aut terra coctilia de opera figulina uel como si solea del opera ad Tiburtina regione di Roma quale opera dice Vitruuio sono diligentemente da excogitare: acio non habiano le lacune de concauita. Impero che haueano chi da la natura: & chi dal arte uaria delectatione de colori compositi: si como etiam ad nunc hora si fano li uasi de terra egregiamente pincti: & uitreati como si fano in la Romagna: & in alcuni loci de la Marchia Anconitana. Ma la natura hauendo de questa terra commixta in uarii loci del mundo: si como etiam ha facto de li minerali metalli: li nostri & li Papiensi figuli: hano trouato di questa in molti loci proximi: & uicini al fiume Po. Quale terra alias non si credea fusse nisi in adamasco regione de mori. Et perho hauendo trouato li nostri figuli di questa fano uasi di tante uarie: & excellente sorte che a molti delectano per la egregieta de le uitreate picture piu che no fa uidere lo colore aureo: uel argenteo: Qualilicet siano di maxima preciositate si como etiam le pietre: & margarite preciose che per epsi ogni cose si operano. Tamen non essendo se non de uno simplice colore: pare non siano a la intuitione de li ochi tanto dilecteuoli al animo quanto sono questi lucidissimi pincti & uitreati uasi. sopra li quali li colori uniuersali facti di uarii metalli: & precipue li piu belli non si pono fare senza le scurie di auro: & argento si como etiam si poi uidere le foglie seu lamminelle tenuissime quale sopra le sufumigatione con uarie poluere: & combustione receuano li colori de ogni sorte di pietre preciose che in se hano limpida & diaphana coloratione. ❡ Ma sopra la fabricata leuigatione. cioe cõplanate: & expolite como si usa con la Trula che dicẽo cazola sopra li pareti. ❡ La Lorica: idest cornice seu ueste di epsa smaltatura qual Lorica uel como una ueste di armatura si cõseruano li muri: cosi in epsi extremi superiori soto le regule & coperti e cosa sienda de polita calce: Poi si leuiga con li penelli dealbando con la marmorea calce uel epso crudo muro ore commo subtilissimamente: questo alcuni usano pingendo sopra epsa. Et cosi quello che biancheza li muri si dice leuigatore. ❡ Ma soto lo Diuo: cioe aere seu scoperto Cœlo: como saria non solum in uno basso plano: ma di sopra doue sono imponendi li coperti de li tecti. ❡ Stando sidente: idest stando apodiata depressamente. Virgilius in sexto Gemina super arbore sidunt. Et perho dice Vitruuio che non sono faciendi li pauimenti cõiuncti con li muri: acio siano in libertate: per le flexione de le contignatione acio quãdo sono pandẽti epsi pauimenti si frangano per epso uitio. ❡ Vultra di questo li gelicidii: & pruine: uulgariter dicemo brine cadente como del rorante humore dal Cœlo sereno in la nocte. Ma Vitruuio intende darne il modo. & fare remediano queste Cœleste passione li pauimenti facti de la supradicta compositiõe: Et perho dice. Quando il solaro seu disopra a la suprema contignatione sera coaxato: & facto di lignea materia perpetua. Allhora sopra a quello uole gli sia facto una altra coaxatione: cioe solo di perpetue asse posite & inchiodate per ordine quale si le prime erano posite per il lõgo al transuerso de li perpetui trabi distante luno da laltro quanto e la grosseza di ciascuno di epsi rotundi uel quadrati trabi: como in Placentia io la uidi in la cella del Cõte Philippo de Arcelli cose ho ueduto etiã in Papia: & in alcuni loci sopra epse asse: acio nõ si flectano & si aumentino per lo humore & siccita dil pauimento sono da ponere le altre asse per transuerso di sopra le prime. Ma tute siano bene refilate & ben segate & explanate: acio stiano perequatamente senza defecto alcuno: & cosi essendo ben cõstricte & inchiodate sarano li ina

mente Ma Vitruuio ti dice che hano fixi cō li chiodi. ¶ Per la duplicata loricatione amineretra a la configuratione: cioe questa su periore coaxatione quale e como uno lanbulo de laita. Et e como una loricatione: cioe armatura & uno defensino dil corpo principale. Adunche queste superiore anteuetarano & defendarano dal humore le prime che sono sopra li trabi. ¶ Dopoi con lo nouo rudo &c. sia facto como de quella si compone in lo mortaro: cioe nel loco doue si mortifica: & commischia la calce ut supra diximus.

Dopoi facta la staturninatione il rudo sia introducto & quello pinso absoluto non mancho grosso sia de uno pede; ma alhora con il nucleo inducto (si como e scripto di sopra) Il pauimento de tessera grande excisa di grosseza circa de dui digiti sia constructo hauendo il fastigio di pedi dece & dui digiti; il quale si bene se temperara: & rectamente sara fricato: da ogni uitii el sera sicurato. Ma acio che intra li coagmenti; la materia da li gelicidii non habia a patire: cosa le frate per ciascuni anni auante lo hyemale tempo sia saturata: cosi non patiran si receuere la pruina del gelicidio. Ma si piu curiosamente si uedera essere facto di bisogno; Le tegule bipedale intra epse coagmentate sopra il rudo con la substrata materia siano collocate hauendo in ciascune fronte de li coagmenti li excelsi canaliculi digitali; in li quali coniuncti sia implita la calce impastata con oleo; & siano confricati intra si li coagmenti compressi: cosi la calce quale sara herente in li canali facendosi dura non patira laqua: ne altra cosa transire per li coagmenti. Aduncha quando cosi questa cosa sara prostrata il nucleo di sopra sia inducto; & con le uirge percutendo sia subacto. Ma di sopra: o uero che di tessera grande: o uero di spica testacea siano costructi si faciano; in li fastigii de li quali e de sopra scripto. Et quando cosi elli sarano facti non praesto sarano uiciati. Ma quando sera complita la cura de li pauimenti. Alhora de le Albarie opere e da essere explicato.

¶ Dopoi con la staturninatione &c. Vitruuio repetisse il medemo modo che de sopra habiamo hauto: La explicatione de tuta questa lectione sara uidere alcune uetustissime torre como sono in Piacenza: maxime quella dil Conte Philippo de Arcella: etiam socto alcune uetuste in Bononia & in Asty: quale hano li latibuli con questi dupli pauimenti. ¶ Il pauimento di tessera grande: cioe facto di magni quadroni seu lastre de terra cocta uel di pietra uiua: excisa: cioe seagliata per potere commetersi insiema da li capi si como in le figure de le expolitione per li humidi loci ueteri le hamate tegule. ¶ Ma acio la coagmentata materia: cioe la congiunta commextione facta con la calze & puluere di uitro uel di feracia: quale po essere nō solū di limatura di ferro uel de la fecie del ferro. que si troua in le focine. Bene e uero che etiam ferrace significa la propria fece de ogni cosa: ma pracipue si dice de olio: ma queste cose concorporate con la qua: dopoi che sono reducte in poluere poi commixte con la calce ben digesta: fano uno coagmento tenacissimo. Similmente si la calce sera extincta con lo oleo di noce uel di linosa & concorporata: fa coagmento di optima ficta: ma sta molto piu a exsicare. Tamen Vitruuio pare uoglia siāo copette tute le comunctione uel tuto il pauimento quale sta sub diuo: acio sia defensato da li gelicidi & coeleste pruine: per li hyemali tempi: & questo sia fiendo per ciascuni anni: Ma io per cautione di tanta annuale seruitute: quando fusse bene exsicato & como adusto dal Sole Ardentissimo: con la cera & terbentina & raxina di pino bene feruentissima illinirla saturatissimamente epso pauimento in fino a tanto che la superficie restase lucida & como uitreata: per che queste cose ho usato fare sopra le magne tessere di opera testacea: sopra le quale hauea persigurato li gnomonici horologii & collocati in plano al modo hauemo dimonstrato nel libro primo li marmorei amussii. Et per tanto questa materia imbibata reiece le coeleste passione ne mai se imbibe ne altra cosa sopra si aplica: Et Questo in lo oppido di Villanterio agro Papiense collocai in uno horto. Et cosi si po fare non solum sopra le tegule bipedale dopoi sono poste sopra il rudo uel in qualunque altro modo si sia si bene entro epse siano li canaliculi digitali: acio expedissano il pluuere del aque. Dopoi sono compacte & poi implete intra le coniuncture con la calce impastata di oleo ut dictum est Dopoi facto queste supradicte anchora potrai poi che siano ben consolidate & perfricate sopra ponere il nucleo bē ordinato Et quando sera sico & andassimo fare il supradicto illinimēto; quale ho probato & per certo mi e sucesso opera uera: & utile

DE LA MACERATIONE DE LA CALCE DA PERFICERE LE OPERE ALBARIE ET TECTORIE. CAPO SECVNDO.

MA QVESTA COSA SERA RECTAMENTE facta si le glebe de la calce de molto tempo auante che lopra sia facta optimamente sarano macerate: Acio che si alcuna gleba sera poco cocta in la fornace: in la diurna maceratione per il liquore constricta a bolire in uno medemo tenore se concoqua.

¶ Ma questa cosa sera rectamente facta: in questo capo Vitruuio uol tractare il modo che si de tenere ad apparare la calce per fare le dealbatione: cioe imbianchimenti a le superficie de le expolitione loricate de le pariete & altri loci doue fa bisogno imbianchare: acio responda piu claritate: & lensia ogni loci doue sera necessario operare cō q̄sta. Et perho dice. ¶ Si le glebe: cioe quilli concocti saxi combusti in calce: auante molto tempo che lopera sera da essere facta si optimamente serano macerate: cioe digeste in li mortari al modo si usa in le Mantuane regione in li quali stano diuturni tempi. cioe per molti anni in epsa maceratione liquefacte: & discolate in modo che deuentano como unguento cerusino ben candidissimo & tenero. & questa calce non solum e optima a fare le dealbatione ma a fare le expolitiōe: & anchora le structure & ogni sestina opa.

¶ Impero che quādo la calce nō dal tuto e macerata: cioe digesta: ma recente: idest fresca seu facta di nouo. ¶ Quādo sera inducta: cioe introducta in opera: uel inducta: idest facta como una ueste superficiale a li pariete: sopra le quale si pinge uel si fano illinimenti de le dealbatione de la marmorea & candidissima calce ¶ Hauendo entro a se li latenti calculi: idest quando el e commixta con quilli lapilli politi quali spessevolte sono cō la terra & sono dicti calculi: per la breue & numerosa quantitate: & per che sopra calcandoli con li pedi offendeno. Il che non e quasi pietra composita che entro di se non habia qualcuni. Et perho dice Vitruuio li latenti calculi crudi: per che in alcune generatione di epsi calculi sono como incombustili nel incalcie.

nabili. Et si una parte sera stata disposita a calcinarse: & macerarsi. Alcuni de li prædicti calculi sarano rimasti crudi & indissolubili: Quali perho a Vitruuio appare che longo tempo stando in la maceratione: si debano dissoluere: Et perho e da curarse di questo auante siano positi in opera: acio si disponano tuti in uno tenore: per timore de le. ℂ Pustule: idest de quelle picole apostemete: si como dicemo uulgarmente uno bugnonzello seu uesiche. Como sono le lentigine seu uarole che in facie & sopra lo corpo precipue a li panni fili: uel a le uolte a li homini & döne nascono. ℂ La Ascia: cioe la zapera non solum da da dolare: idest adequare li lignamı: ma como si fa a ligonare: seu zapare la terra: cosi etiam con la zapera dal manico longo si zapa la calce & si peræqua & dissolue li calculi: seu pietre picole. ℂ In lo Laco: idest quello concauo uaso: aut facto como una fossa quadrata uel oblunga como una nauacia da legnamo: aut facto in una cauo di efoso terreno non solum oblonga & euacuata: Ma etiam rotunda como uno maximo catino: uel si como facilmente usano li nostri operanti fare uno circuito de sabulone como uno uallato aggere in lo qualle se intropone la calce a macerare & aflorare con laqua: si como e uonssima ɔsuetudine: & cosi se in tfde Laco essendo pur in forma como uo lia si sia: si po cömensurare. non solum la sua circūferentia & grosseza & altera di epso uallaro aggere: ma etiam la capacita te longa & profunda che contene epso recipiente: Ma apparera forse ad alcuni como e miranda & impossibile questa cosa essere: ut relatū fuit in una brenta plena di aqua essere infusa paulatamente una altra brenta di calce: & per epsa exalare laqua. Et in tuta la remanentia etiam imponere una altra brenta di sabulone: & tute qste tre parte nō cötenere ne remanere quasi se non una brenta in quella totale commensuratione: questo e experto in la Citta di Como. Ma si bene considerarai la consumptione de molti conditi liquori con il Zucharo: non mancho de la farina bene setazata & pinsa & facta in pane: ben cocto tanto sera al pondo: si como ad me e stato experimentato: quanto la farina data per epso pane & cosi remane perfecto & senza coruptione essendo exalato il liquore: Cosi po aduĕtre in alcūe specie de arida calce & sabulōe ℂ Ma alhora cōparate. ɔparate le machine: cioe utensili: como e conche & sechie & altri instrumenti necessarii a ponere in opera la structura seu como e a fare le trabeate quale dicemo ponti per la ædificatione: uel le arcuatione de legnami per fabricare le camere. idest le uolutate testudine: quale si fano in diuerse curuature affigurate & distincte: si como di sopra in la figura de li Oeci & Theatrale sedie de li uasi e dimonstrato & dicto.

Impero che quādo la calce nō dal tuto e macerata: ma recente si asumme: quando ella sera inducta hauendo entro a se li latenti calculi crudi: manda di fora le pustule. Li quali calculi in opera in uno tenore quando se permacerano se dissolueno & dissipano le politione dal tectorio. Ma quando si hauera hauta la ratione de la maceratione: Et epsa cosa piu curiosamente in opera sera præparata: sia summata la ascia: & per quel modo la materia e dolata: cosi la calce in lo laco macerata sia asciata: Ma si al ascia li calculi offendarano: non sara temperata; ma quando il ferro del ascia sico & puro sera extracto: Indicara epsa calce essere euanida & sitibunda. Ma quando la calce sera pingue & rectamente macerata. circa epso ferramento si como il glutino adherendosi: con ogni ratione la calce approbata sia essere temperata. Ma alhora con le machine comparate le dispositione de le camere: in li conclauii siano expedite: excepto in li lacunarii epse sarano state ornate. Aduncha quando la ratione de le camere in questo modo richiedera: cosi sera da essere facta.

ℂ Li asseri. cioe cantinelle seu dicto orli uel como tēpali ut supra diximus ℂ Directi. Idest: si como e dopoi sono segate & polite se resilito como e noutissimo: aut cō la linea tincta di rosso uel nigro: poi si resegano le cortice rotūde da la parte exteriore: aut in trabi aut in asse si fano poi con la Ascia seu con la manara uel il securino si persilano: dopoi con li pianolini sono peræquati & amussiati seu resilati: per modo che se pono disponere in ogni opera. & sono dicti Asseri per che si assentano & concatenano cō li pariete seu tangeno li pariete da lo extrēo ordine al altro: uulgarmēte si dicēo orli seu cantinelle ut diximus: Inde asseres & asserculi: ma uede claramente che siano epsi: dice il texto non hauendo piu spacio: cioe æquidistantia cha dui pedi: per che si farai una quadratura di questo spacio sera sufficiente in ogni cōclauio & loci publici. Ma in li priuati sono piu ɔstricte & senza ornamento. Et perho quisti asseri si poneno inclusi con li trabelli: dreto le cōmissure de le asse large: acio di sopra non descenda la poluere & altra ruderatione de li pauimenti: sopra li quali si cōpone la coaxatione. Et qsti sono da essere electi di materia piu perpetua & sia piu directa che sia possibile: si como el dice de quilli de cupresso per cōparatione de quilli di Abiete ut supra diximus in libro secūdo: in le quale e sta dicto de la uirtu de le perpetue arbore & che differentia sia il cupresso dal Abiete: cum fusse gia il templo de Diana di Ephesio secūdo ha narrato Plynio epsi lignami de Cupresso quali per longeuitate duremo incoruptibilmente. Ma Vitruuio anchora intende essere quilli asseri quilli pezi de ligneæ afficule quale sono disposite sopra le machine de le centricate arcuatione per fabricare le testudine seu le cameratione: Imperoche quanto sono di minore latitudine pur che siano di debita grosseza tanto piu sono meliori da imitare Et essere confixati circa la curuatura de li centricati archi de lignea materia: si como e notissima operatione. Anchora non solum sono usati in epse coagmentatione sotoponere a le tegule li tempiali: ma etiam le store de canneti græci uel padulose: como usano Venetiani: uel Ferrariensi & in altre asai regione. Et perho li noui Archetecti pono considerare per le dicte forme solide de li asseri lignei: uel de la tertia forma euacuata de le cānete seu calami pdicte quanto sia il loro ualore apto a sustēire li graui pesi & como siano rectamente collocati sopra le dicte arcuatiōe con li debiti interualli da le quale ɔsideratiōe molte altre ratiocinatiōe si poteno supputare: a le quale mathematice rōne de uarie generatiōe nō mi extendo: ma lasso che qlchi prudentissimi p qsta ratiocinali possino sapere excogitare occurēdoli alcūa uolta a li opportūi ppositi uel necessitate.

DE LA DISPOSITIONE DE LE CAMERE ET TRVLLISATIONE ET TECTORIA OPERA. CAPO TERTIO.

LI ASSERI DIRECTI INTRA EPSI SIANO dispositi: non hauendo piu spatio cha dui pedi. Et epsi maximamente de cupresso: per che quilli de abiete da li caroli: & da la uetustate celeramente sono uitiati Et quilli asseri quando a la forma de la circinatione sarano distribuiti le disposite cathene: a le contignatione (o uero che siano in li tecti) spessamente con li chiodi de ferro fixi in epsi siano religati: & epse cathene de epsa materia si præparano a la quale materia ne li Caroli: ne la uetustate: ne lo humore gli possa nocere.

¶ Cioe de Buxolo · de Iunipero &c. Vitruuio lauda & discerne quisti legnami per la loro perpetuitate : quali non solum sono apti a qsta pprietate : ma a molte altre cose. ¶ Excepto di qrcia : la causa Vitruuio te la explica. ¶ Alhora siano facte le Tomice : cioe qlle che uulgamete dicéo le colure imbuute de tomēto : seu dicemo le store facte de panere aut di lisca · qual nasce uoluntera in li loci palustri · de le quale gia alcuni antiquissimi homini si uestiuano como di alcuni Sancti habiāo etiam in le manifeste historie uel ēt ply . li . 12 . i pœmio Ma qsto uocabulo uiene dal græco per che Tomices dicte sunt ατομοσ οχαρτυσ q est papirus τομοσ enim dicitur Incisiuus sed χαρτησ dicitur herba ex qua etiam papirus fiebat questa e optima etiam a stagnare li naselli usato per il uino. Ma Vitruuio dopoi ha dimonstrato cio che uale la materia de legnami & di pietre Anchora uol dimōstrare in qual modo si possare con le store facte de cāne græce: per che elle sono grosse & forte p potere oparse i panete & cosa di legere peso : quale p essere apte a poterle inducere seu finalizarle Non solum di calce : ma etiam di gypso : uel di Tomentata creta dicemo ēt stuco uulgamente : cioe la creta concorporata con la tonsura dil panno de lana : uel como se usa etiam a le crance . il luto cōmixto con le testicule dil lino quale dicemo nuio. Alcuni anchora concorporano epso luto con la palia del grano incisa minutamente · Et per queste incisiue cose che in queste store entrano per la indutione le ha appellate Tomice : si como ācho ra se po dire le culcitre seu coperte da lecto uel de ueste Tomentate di lana uel di bombace. Ma queste store si sanoassimamēte como sono intexute & inter loro religate. ¶ Anchora sopra le camere cioe si pono aptare sopra li legnami como fece Bramante supradicto in li noui Aedificii di Ludouico Sforza cū gubernabat quali anchora sono in Vigleuano. Et como sono molti antiqui camini in la uetusta Curia Senatorio & Archiepiscopale in Mediolano · Et cosi usauansi in molti loci p Italia & maxime doue sono le cōmodistate di gypso. Et si non pono esser facte di harundine · cioe cāne græce si fano de le cāne picole palustre a la fogia ut diximus di Ferrara & di Romagna : & altri loci aut si fano de herbe chiamate Iunchi uel de quelle molle uimine de le quale si fano li geruli & canestri uel corbelle & altri simili uasi. Et per bisogno sono sta facte de le naue di questa sorte : ma uestito di tela bene incerata per passare uno exercito nel altro periculo. ¶ Le matexate Tomice : in qsta appare istruerne Vitruuio in qual modo siano fiende & texende Et uole siano como concordeuole de distantia con li asseri · & facte a la iusta lōgitudine de una grosseza con le alligatione siano tēperate. ¶ Le tomice siano religate · cioe intexure & cōcordate per entro & da le parte como e cosa notissima ¶ Et li cultelli lignei in epse siano conficati : cioe siano afixate con quelle ligneæ spatolete como e notissima sono intexute : cosi etiam quelle cinche da caballi. ¶ Tenue : cioe sincte : subtile · idest legiere ¶ Deducte . i . caduche uel se dislocāo : p che sono getate tute in uno tenore · como si fa notissamēte si formano quelle di gypso · ma qste sono facte di Tomento : cioe di stuco ut supra diximus · poi sono reportate sopra li asseri seu orli di legno sectile & subtile ; si como sono in lo claustro nouo al subgrondio dil diuo Antonio in Mediolano ¶ Prisci : cioe de li homini de li seculi præteriti · p che propriamente apud Romanos prisci appellati fuerunt latini qui prioribus ætatibus Romani condiderunt · & ideo Vitruuius eos meminit quoniam ita fabricarunt suas camerationes & coronas planas : idest non habentes aliquas insculptiones quæ pro euacuatione & ornam ēto diminuunt onera earum aliter uidentur ex eo iminere ruinam. ¶ Ma le spetie de le corone : Vitruuio quiui da se le distingue : dicendo alcune sono pure · cioe simplicemente facte alcune sono cælate : cioe sculpte con li foliamenti a le sime : & con le fenestrelle in la fronte de la corona seu sgociolatorio uel stilicidatorio Poi alcuni foro a questo ordine sculpeno lo Echino seu ouo · & foro epso il denticulo si sono Ionice · aut si sono Dorice uel Corynthie secundo li loro ornati. Cosi li Zophori & li Episthylii. ¶ Loci æstiui : cioe doue non si fa foco & sono loci spaciosi & ampli.

Cioe de buxolo de Iunipero : de oliua de rouero : de cupresso : & de altri simili legnami : Excepto de quercia per che epsa da se medema torquendosi fa le scissure ne le opere doue sia entro posita ; poi che disposti sono li asseri. Alhora le tomice de sparto hispanico ; le cāne græce tonsate ad epsi asseri (si como la forma richiede) siāo religate : Anchora sopra la camera la materia de calce & di harena mixta dopoi gli sia inducta ; acio che si qualche stille da le contignatione ; o uero da li tecti hauerano a cascare siano sustenute ; ma si de cāne græce nō gli sera copia de quelle subtile de palude siano colligate ; & le matexate tomice facte a la iusta longitudine de una grosseza con le alligatione siano temperate : domente che non piu intra dui nodi per le alligatione quanto sia dui pedi siano distanti : & epse tomice a li asseri (si como e scripro di sopra) siano religate ; & li cultelli ligneí in epse siano conficati : Poi ogni altre cose (si como e scripto di sopra) siano expedite ; Disposite le camere & intexute ; il basso cœlo di epse sia trullissato ; dopoi con la harena sia dirigato : dopoi con la creta : o uero con lo marmore sia polito. Et quando le camere sarano state polite soto epse le corone sono subiiciende ; & epse quanto maximamente tenue & subtile sono uedute essere di bisogno siano facte. Per che quando elle sono grande dal magno pexo sono deducte ; & non pono per se sustenirse. Et in epse non si de admischiare il gypso ; ma di marmore excernuto in uno tenore debeno essere perducte ; acio che non percipiendo non patiscano lopera in uno tenore intro sicare. Et anchora sono da schiuare in le camere le dispositione de li prisci ; p che p la planitie de le loro corone con graue pondo impendente ; sono periculose : Ma le spetie de le corone alcune sono puræ ; alcune sono cælate. Ma in li conclauii : o uero doue il foco ; aut doue sono da essere posite molti lumini sono da essere facte pure ; acio che epse piu facilmente siano da essere fricate exteriormente. Ma in li loci æstiui ; & in le exedre doue non gli e fumo ; ne la fuligine gli po nocere. iui cælate sono da essere facte. Impero che sempre la biancha opera per la superbia dil candore ; non solamente da li proprii ; ma anchora da li altrui ædificii concipe il fumo Explicate le corone.

Li parieti quãto asperimamẽte sião trulissati: ma dopoi sopra la trulissatiõe subarascente siano deformate le directiõe del arenato: acio che le lõgitudine a la regula & a la linea le altitudine al ppendiculo: li anguli a la norma respondẽti siano exacte. Impoche cosi sera emendata in le picture la specie de li tectorii: il prio subsecãdo il secũdo & anche insino al tertio tectorio sia iducto. Et cosi quãto piu fundata sera la directura del arenato & tãto piu firma sera a la uetustate la soliditate del tectorio: Ma quando del harena excepto la trullissatiõe nõ mãcho de tri corii sera sta deformato il tectorio. Alhora del marmoreo grano le directiõe sono subigẽde: domẽte che la materia cosi sia tẽperata: che quãdo sia ĩpastata nõ si athaca al rutro: ma che il ferro puro del mortario sia liberato: Dopoi che lo marmoreo grano sera inducto & intro secandosi uno altro corio mediocre sia dirigato: Ma questo quãdo el sera subacto: & bene fricato piu subtilmate sia inducto. Ad questo modo quãdo cõ tri corii de la harena: & similmẽte de marmore serão solidati li parieti, ne le scissure: ne ãche altro uitio i si poterão recipere. Ma & cõ le subactiõe de li baculi le fũdate soliditate: & cõ lo firmo candore del marmore leuigate li colori cõ le politiõe iducti exprimerão li nitidi splendori. Ma li colori quãdo in lo udo tectorio diligentemẽte sono inducti: p questo nõ si disperdeno: Ma sono permanẽti in perpetuo: p che la calce in le fornace per lo excocto liquore facta euanida p le raritate: & p la ieiunitate coacta corripe i se quelle cose: che per fortuita sorte epsa hano cõtacta: & siano le mixtiõe & da altre potestate cõiuncte con le semenze o uero principii: solidandosi insiema in ciascuni mẽbri che e formata: quãdo epsa si fa arida se reduce di tal sorte che e ueduta hauere le proprie qualitate de la sua generatione.

¶ Li parieti quanto asperimamente siano trullissate: cioe fricate & lissate a la fogia si usa cõ le cazole la calce polita uel cõ le pezze di tela lintea a expolire li parieti & opere coronarie di gypso: auante che in arescano: seu si exsicano. Ma Vitruuio in questa parte intende dare il modo per epsi parieti dopoi sopra hano hauto la arenata calce primaria: si como dicẽo una infrescatura auante che qlla si inaresca uel si exsica. Cõuẽne q̃sta pariete sia facta directa: idest che la lõgitudine & latitudine di epsa sia peræquata a la linea. Ma auãte che sopra questa sia unaltra posita: e dibisogno la primasia subarescente: idest alquanto exsicata: uel ut diximus impassita: questa sara quella che fara la cõformatiõe & directione del arenato: cioe la calce admixta cõ la harena. ¶ Acio che la longitudine: idest de li parieti quali sono facti a la regula: cioe li soi cosi sez extensione facta cõ la filacea linea. ¶ Le altitudine: cioe quãto sia dal basso & in altu. ¶ Al perpẽdiculo siano respondẽte: id est sbsicate cõ il perpendiculo: seu balteo di piũbo uel di auricalcho. ¶ Per modo che li anguli: idest de li parieti siano directi a la norme: quale ut dimonstrauimus dicemo il squadro: siano exacte: idest pfinite. ¶ Impero che cosi sera emendata: idest cõ le picture le specie: cioe pulcritudine. ¶ De li Tectorii idest supficie exteriore & extreme de li parieti per le quale cose certamente si cosi sono bene exequate cõ le linee: & regule: & con le norme angulare nõ pareo de turpare: ne essendo solũ pure dealbate uel depincte. cum sia sopra la inequalita sempre si gli atacha li aromali pulnusculi. Adũcha e cosa fienda quãdo si Trulissano li Parieti sia posito lo ochio herentea epsi & si ueda cõ la lignea regula longa quãto sia possibile tanto che si facia peruenga li tectorii æquati cõ epsa superficie in una linea per ogni parte: si como usano li sculptori quali laborano de quadrata. Et perho uolendo far che queste superficie si exequano uede cio ti dice Vitruuio. ¶ Subsecando la prima bisogna che anchora si replica insino al tertio Tectono & tuti siano lassati un pocho impassire & exalare lo humore tãto che sia apto a sustenire laltro tectono quale sopra induceras de subtilitate: ciascũo de quisti como uno corio bouino & cosi quanto piu e bene fundato il tectorio: nõ solum meglio si po peræquare: ma excellentemente de pingere lassando piu uigorosi ogni colori & meglio aspecta il finire ogni figure & cõ celeritate meglio imbibe quella sederata & subtile arena cõmixta cõ la calce & marmore. Quale exsicata non lassa maculati li colori ne apparere la inæquale imbibitione de li quadrelli piu cocti luno che laltro: ma tuti in uno tenore a la uetustate stano tanto piu firmi & solidi. Et si non li uoi pingere: ma dealbarle con il candido marmore primamente fracato & reducto in grana. Dopoi tuto usq; ad ultimum q testo pro'ube essere ueneriati li colori da la calce. & rende bona compagnia si in epsi e cõmixto & complexionato: quando sono exsicati si pono perficare rendendo lustro como uitro si sera etiam concorporati con lo smogho distilato de le candide bugate de li linei pãni si como alcuni hano usato. ¶ Et cosi sono subigende: idest supponende uel operende uel da impastare seu mollificata & plura habet significata. Ma nota che ho trouato alcuni texti corupti in questa clausula qual dice. Alhora de marmore. Alcuni cosi dicono tunc e marmore grandi directiões sunt subigẽde. Altri dicẽo: tũc e marmore grano. Altri dicono: tunc e marmore grandiores directiones. ¶ Nõ si athaca al rutro: idest che la calce cõcorporata nõ si athaca al ferro instrumento quale dicemo badile: q lanne rotrum dicitur ¶ Ad questo modo quando con tri corii de harena: cioe quando sopra li parieti serano inducti tre smaltature di calce harenosa subtilmente como li corii ne le scissure neanche altro uitio in si potrano recipere. ¶ Ma con le subactione de li baculi: idest che epsa calce sia bene stamita con li baculi & sia posita per ordine sopra li parieti ben fundata & solidata: idest epsi corii cõsolidati & bene fundati p modo che possa receuere laltro corio marmoreo: sopra il quale bene leuigato hauera a receuere li colori quali emiterano li clari splendori se cosi sarano positi in opera como dice Vitruuio. Ma anchora si potria intendere che queste subactione fusseno li mescolamẽti de li baculi: cioe picoli bastoncelli con li quali si mesceda soto & sopra la flotata calce marmorea quando in li uasi doue ella si tene per dealbare con li seticule si penelli per che a le uolte non si po bene hauere quando e profundata & residente in epsi uasi: aduncha el conuene con le subactione de li baculi sublevarla: acio bene si possa hauere per fare con le leuigatione e nita il firmo candore & non uno colore aqueo & smorto. sopra la quale dealbatione con li altri colori & con le politione di uarie sorte inducti sopra epsa candidezza li splendidi colori como soleno operare li optimi pictori cosi exprimeno li splendori. ¶ Ma li colori in lo udo tectorio. Nota che in alcuni texti si lege nudo: che etiam si potria intendere: uacuo seo non induto ne coperto di alcuna cosa: Ma si il texto dice udo tectorio: significa proprio humido tectorio: sopra il quale si pinge como dicẽo a fresco: como fano li egregii pictori a quãdo laborano sopra la freschа calce harenana uel marmoreata: Ma nõ sopra epsa si pone altro fundamẽto cha li ppri colori cõplexionati: quali cõmixti separatamẽte in li scudelini per fare le uarietate de le colliquate meschie p le affiguratione: quale tre sono le principale in ogni colori: cioe la Bissa: poi umbra: & la terza si e il lume. Ma poi q̃ste anchora si adulterano ciascũe in uariimodi chi piu & chi mancho: acio possano imitare la uarieta quale per la cõmutatione del tẽpo si fa apparere la circunformatione de le figure uariate dal umbra & lume como e cosa notissima: questo fano li periti pictori: a la qual non mi extendo per essere tropo magna & difficilissima cosa a scriuere una tanta diuina & sacra scientia con poche parole. Ma questa essendo concessa per gratia de natura uel auxiliata con il studio peruiene rarissima & excede ogni precii & pretnii per quelle cose imitate da la natura dimonstra & perho e preciosa per essere concessa a pochi: per la quale alcuni gia a la nostra etate sono ascesi a li excelsi gradi: Et per questo sono nominati excellenti. Vnde si po uidere de molti che hano operato in diuerse Ciuitate si como Antonello de Messina: Iohanne & Zentile Bellino in Venetia: Andrea Mantegna Mantoano: Pietro Perusino in Perusia: in Florentia: & in Roma: Cosi Pietro dal Bargo che ha lassato il uolume di prospectiua. Cosi Raphael di Vrbino & Michaelangelo a li quali supra dicti Nicholao de Apiano intra li nostri Patricio non desiste ad quilli a comparase.

Ite ni il Francia. Et Francisco Costa Bononiense. Item de nostri Patricii sono molti che non desisteno de peruenire superlatiui. Et molti altri quali non solum hano facto sua professione in pingere sopra la Vuida calce & tele lintee. ma in tabule di asse cō li colori tēperati cō lo exiccate & limpido oleo hano facto ope como ferme imitate da le cose naturale cō maximo offitio quale nō solu m hano decepti alcuni uulgari aparendogli fussero di rileuo & quanto uiue: ma ēt hano cō molte cose uane bene exemplate & pincte & figurate cō la rectitudine del arte ridēti cō la optica regula. facto che molti pictori hano creduto fussero facte di rileuo & mobile o natural. De la natura de la calce di sopra habiamo assai descripto: cosi de le mixtiōe de le quale se cōponeno tutte le corporee qualitate & cose per li naturali principii. Ma Vitruuio in questa parte uole che intendiamo solo lo exemplo de la calce licet sia ueduto apparere como excocto & exalato da se per uirtu dil foco ogni liquore. Ma qsta nō e mai cosi exarsa che anche in epsa non sia remasto el seme de li naturali principii. Et perho aduenga qualunq; sorte che uoglia si sia: mai si uede no si possano in tutto non seu in totum separarse. Licet che alcuni sophisti & alchimisti appareno per certe distylatione reducte in le bociole seu ampolle uitree. hauere separato luno elemento dal altro: tamen credendo che habiano bene sublimato quāto hano potuto queste materie piu subtile luna che laltra: quale per forza dil foco hano dimonstrato uarii colori: si como habiamo dicto de le tenuissime lamenelle da ponere p foglia soto le pietre ꝓciose: Ma queste etiā stano si como le dicte aque collocate per uno tempo: poi per certe alteratione dil celo atempatamente si corrumpeno & ritornano in li primi principii senza altro artificio. Ma e cosa scienda che ogni cosa o diaphana o solida uel opacha che in se e coticreata uel sublimata per qualche distylatione essendo comprehensa hauere colore: necessario e sia dicta che habia corpo. Chel sia il uero uede cio si dice Aristotele in libris metheororum. Et precipue in quarto. Quecunq; liquescunt sunt de natura aque: Etiam alibi in eodem libro sic ait. Omnia corpora ignita & sub igne facta habent caliditatem in potentia: uti commentum.

Et cosi li Tectorii quali rectamente sono facti: ne per le uetustate son facti horridi; ne anche quando si extergeno deponeno li colori; excepto si pochi diligentemēte & in lo arido tectorio fussero stati positi li colori. Aduncha quādo cosi in li parieti li tectorii sarano facti (si como e scripto di sopra) & la firmitate; & il splendore; & a la uetustate la permanente uirtute porrano habere: Ma quādo uno corio de harena & uno de minutro marmore sera inducto; la tenuita de quello ualendo mancho facilmēte se rumpe: Ne il proprio splendore de le politione per la imbecilitate de la grosseza obtenera. Per che si como il speculo de argento facto de subtile la mella ha li incerti & senza forze piu remissi splendori. Ma quello che sera facto de solida temperatura; receuendo in se la politiōe per le ferme forze; in lo aspecto le fulgente & certe imagine rende a li consideranti; Cosi li tectorii quali de tenue materia sono facti; non solamente fano le scissure; ma anchora præstamēte euanisceno. Ma quelle che sono fundate i la solidítate de la harenatiōe del marmore; sono di spessa grosseza quādo siano con le frequente politione subactate. nō solamēte se fano resplēdēti; ma āchora le expresse imagine a li aspiciēti p epsa opa remādāo.

Et cosi li tectorii: cioe le superficiose coriatioe facte ut supra dictum est. quali si rectamēte sono facti: Et sopra qlle nō essendo horridi cioe asperi ma pæquati & ben solidi como uno polito uetro: essēdo cō li colori sopra epsi depicto cosi freschi & atēperati de humore mai da la uetustate so no facte horride aspi & deustati. Ne quādo si extergēo: cioe si polisseno & si fricano cō qualche spōga uel peza lintea aut di lana per che le picture quando sono pulueruleūte a le uolte p la uetusta si lauāo cō la lyssiua forte: uel cō il sinoghio di epsa lyssiua distylata & clarificata sano remetere & remascere li smarriti colori sopra la solida & nō scorticata supficie. li quali colori mai sono deleti: Excepto si per desgratia nō fusseno penetrati in la uuida uel scorticata calce quādo si pinxeno: uel si qualchi colori diligentemente: si como e de alcune sorte cō lo azuro de Alamania uel di Vngaria aut de Hyspania: quali rare uolte se pono metere in opa se non sopra la sicca calce: Cosi ēt certa sorte de minio: Zinabrio. Lacha: Zaldolino. Biacha: Endico. & certi altri adulterati uel minerali: li quali si ponēo a tēpera chi de colla di carte. uel corni de capreti boliti in laqua infino a la cōsistētiōe debita: uel colla di dragande cō entro uno pocho di Zucharo candito: uel uno pocho di melle: uel cō la guma Arabica aut dil arboro Cerasaro o uero cō la tempera facta del ouo cō laqua batuto cō le tenue uirgule de fico incise lōge quanto e ad plus una ungula del digito indice. Et perho queste colle seu tempere: mai non pono durare ala perpetuitate si como li colori positi in fresco: como si fa da li optimi pictori. Il che si epse picture sono lauate de facile quisti colori si extrahēo: ita etiam in laqua de ciascuna separatiōe si pono hauere. Et si sono ben purificati si pon remetere. uel renouarli. Ma quādo uno corio de harena & uno de minuto marmore: In questa parte Vitruuio ostende qualmente queneil corio superficiale uel medīano de la calce sia cōcorporato cō lo minuto marmore: In scontro de harena: per che il marmore: si como e dicto di sopra e piu frigido & ha mancho sicita cha lharena: & perho meglio dispone la calce ad aspectare li colori & ad imbibere cō epsa. Et epsi meglio si cōseruano & fano peruenire piu temperata la calce & lassa la sua malitia & aspertate. Et cosi li colori restano piu uigorosi & perpetuamēte splendidi: & tanto piu quāto sono subtilissimamēte cōtriti sopra le pietre porphirite uel ophitee: aut de altra sorte durissime. Impero che ogni colore si el de remanere in suo uigore nō bisogna in el masinare sia corossiuo ne admischiato cō le pietre sopra le quale si masina: acio nō sia da epse adulterato per niuno modo. ma bisogna che il pictore li sappia in li scudelini uel altri uasiculi: da cōplexionare o piu o mancho quanto li bisogna ponerli in opera cō li penicculi di sete de porcho aut di urso: o di capra aut di cane o lupo: uel cō quili tenuelli & delicati de le caude de Cuseti uel martorelli. uel schiratoli quali sono notissimi che uendano li pellizari. Poi Vitruuio ne da una cōparatiōe de la grosseza di epsa coriatiōe tectoria si e da fare subtile aut nō: & ne rende la ratiōe al modo che de una cosa speculosa seu como uno speculo de argento facto de subtile lamella: como sarria lo auro uel argento batuto in quelle tenue carte nōnate al modo usano li pictori ad sopra aurare uel argentare qualche ornamento: uel como sarrano quelle lamelle che sono batute & disposite ad essere sopra inducte al filare per fare li adrapamenti. & altri uarii ornati de epse filature sopra aurate uel de puro argento: Queste lamelle per certo rendeno pocho splēdore a cōparatiōe che fano se sono lamine grosse & di solida tēperatura: como sono qualchi uasi argētei performati da li aurifici fabri. uel como ēt li speculi getati di stagno fino cōplexti cō alquāto eramo seu auricalcho & cō uno pocho di marchesita uel antimonio: quali in la terra disposita uel in le æneæ staphete sono getati: & dopoi sono explanati & perficati & politi di sorte che con certe puluere tripolee. uel stagno seu peltro calcinato sopra polito rendeno piu nitente splendore & piu certe le imagine che non fano quili de uetro ne quasi di argento. Et si sono dui in oposito luno al laltro & in lo medio loro habiāo qualche Imagine le uederai multiplicate & diminuite cō ratiōale distantie p la regula optica: taliter che te apparera cosa mirāda: Et si alcuni farano li speculi di concauitate circa Emicichum. Et siano oppositi contra li radii dil ardente sole. il reflexo di qsto stando fixo a quella cosa che e apta & disposita a poterse incendere. presto certamēte si incende & si combure. Per le qual cose sono alquanto extenso a explicare: acio sia instructo il lectore candido. per che chi uole explicare nō cōuene fiorire ne breuiare como electissimo poeta: uel tersissimo oratore: uel puerbiale philosopho: ma con qsto Vitruuiano stylo como debe essere propriamente uno circonspecto, mero & perito Architecto: acio etudiendo & instruendo li artifici de qualunque generatione che sono subditi operare per le sue disciplíne & præcepti dimonstrati con li soi designi uel Archetipi: sia facilmente inteso: & nō so

difficultate interpretato li soi ornati dicti. Ma retornamo aduncha a la cosa prædicta & consideramo se lo argento uel altro metallo & pietre hano di tale naturale forze: cum sia anchora si po disponere como dice Vitruuio questa composita calce a receuere la splendenza & nitore: si como etiam fano le ueche picture facte in la Archiepiscopale curia & in Sancto Ioane in Concha: In Mediolano. Cosi e in Papia & præcipue in epso castello doue il nobile Pisano depinse: uel etiam in Placentia l' Antonio del carro. Cosi etiam in molti altri loci per la Italia: & fora de Italia appareno: de le opere de la uetustate operate per consimile modo como in queste parte Vitruuio ha tractato.

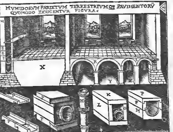
Ma li operarii Tectorii de li græci non solamente usando queste ratione fano le opere firme: ma anchora collocato il mortario: con la calce & harena iuri confusa insiema: la decuria de homini fiando inducta: con li lignei uecti impasta epsa materia: & cosi ad certamine impastata alhora la usano: Et cosi da li uechi parieti alcuni excidendo le cruste per abaci le usano. Et epsi tectorii de li abaci: & de li speculi per le diuisione circa a se hano le prominente expressione. Ma si in li craticii li tectorii sarano faciendi: per li quali in li arectarii & transuersarii necessario e anchora le scissure essere facte (per questo che quando de luto sono ilniti necessariamente receueno lo humore: ma quando si exsicano in li tectorii extenuati fano le scissure) Ma acio che questa cosa non si facia: questa sara la ratione. Quando tuto lo pariete de luto sera inquinato: alhora in epsa opera siano inficate le perpetue cane con li chiodi muscarii: Dopoi unaltra uolta fiando il luto inducto si le prime sarano fixate a le transuersariæ cane: in le erecte siano inficate le secunde: Et cosi (como e scripto di sopra) lo harenato & lo marmore & ogni tectorio sia inducto: cosi de le cane in le pariete con le harundine transuersarie duplice fixe perpetuitate: li segmenti ne alcune scissure rimose patira esser facte.

¶ Ma li operarii Tectorii de li græci &c. Tectorii: idest muratori quali operano si como lo Architecto li instrue & designa: soto li quali fabri murarii sono una decuria di homini cioe uno gubernio sociale de deci laboranti che fano etiam epsi cio gli impone il Tectore. ¶ Confusa: idest commischiata & uariamente complexa. Con li lignei baculi uel di ferro percuteno & commischiano tanto quanto gli pare che sia ben concorporata & impastata epsa materia. ¶ Et cosi ad certamine impastata: cioe como si dice fare a regata seu adasto uel a gara luno del laltro. Questo ut plurimum si usa quando epsi laboranti stano in opera in compagnia animosamente laborando: con parole como uno faceto & iocundo ridiculo: pare che contendano luno con laltro & pur se affaticano a perficere lopera che li affige: si como sopra le area al caldo sole excutendo il gran fora de le aride spiche & silique fano li agricoli. Vel como in batagha præliando incitando li altri animi fano li decurioni & Centurioni: & como fu usato in le militare turme: & cosi passano uia la affanata uel periculosa fatica. Ma questi operarii tanto densissimamente confundero & concorporano questa materia che fano perforza e coacta quando e sica a peruenire como solidissima pietra: de uaria mistione redacta in una compositione. ¶ Anchora da li uechi parieti alcuni excidendo le cruste: idest cortice seu tectione superficie pertinente de tenacissima soliditate como sono le pietre uiue uel di materia cocta unicate sopra la superficie: de le quale alcuni pezi ho ueduto sono stati aptati con il scolpello & operate per tabule inmote soprapposite ad alcune compilate pietre: & stare perpetuamente sub diuo. ¶ Abaci. ben che di sopra habiamo explicato quid sit Abacus: Tamen in questa parte el significa una mensa: seu tabula: seu como una lastra di pietra sectilia. ¶ Et de li speculi. in alcuni texti ho lecto: & spectaculori: ma piu texti dicono speculori: questi hano le prominente expressione: si como li regulini & le gululete circa li stylobati. ¶ Ma si in li craticii: Vitruuio ostende in qual modo etiam si po fare accadendo a li bisogni si per minore spexa: si etiam per aleuiatione del onero uno pariete: qual e potra seruire como fusse di pietra: uel di asse: Ma li parieti di simile sorte nui li chiamemo uno tabulato mutto & farcito: ma queste crustatione etiam si pono non solum depingere & fare remangano perlucide: ma etiam como fusseno concorporate & di tale misione tute impastate de uaria confusione de colori como accade a le opere figuline ut supra diximus. ¶ Quando tuto lo pariete sera inquinato: cioe in lutato seu fedato: uulgalmente dicemo infangato seu imbratato. ¶ Chiodi muscarii: idest chiodi da capelle: uel ceni o quilli diminutiui in stagnati uel nudi quali si usano a inchiodare li scamni aut fenestre uel le zochole ligneæ dicono li capelli che usano portarse in pede per il luto uel le pluuie o neue. Cosi etiam si usano piu diminutiui per inchiodare li libri uel le lonce seu le laminelle de le corazine aut armature & altre cose asai. Li fabri che li faceano insiema con molti altri artifici olim per la diligentia uel excellentia de le opere opportune & necessarie non solum per la uita humana: ma per il culto diuino erano facti immunes & etiam erano conseruati da le lege publice. Vide in Lege x codicis In titulo de Artificum excusationibus: ubi primam Imperator Augusta dixit. Artifices artium subdito comprehensas per singulas Ciuitates morantes ab uniuersis muneribus uacare præcipimus: si quidem in discendis artibus ocium sit accommodandum quo magis cupiant & ipsi peritiores fieri & suos filios erudire. Et est notitia ista Architecti: medici: Pictores: statuarii: marmorarii: lecticarii: seu æstarii: clauicarii: quadrigarii: uel quadratarii: quos græco uocabulo appellant structores: idest ædificatores: sculptores: ligni Muscarii: deauratores: Albini quos græci conates appellant: Argentarii: barbacarii: Diatretarii: Erarii: fusores: lignarii: fabricarii: Bracarii: paruarii: atque libratores: figuli qui græce dicuntur Ceramei: Aurifices: Vitrarii: Plumbarii: specularii: Eborarii: peliones: carpentarii: sculptores: dealbatores: clusores: tegularii: signarii: Bracteari: idest pentaburge. Idem Mechanicos. Geometras. Architectos: qui diuisiones partium: omniumque incisiones atque seruant mensurasque & institutis opera fabricantibus stringunt: & eos qui aquarum ductus: & inuentos modos docili libratione ostendunt: Impar studium docendi atque discendi nostro sermone compellimus: Itaque immunitatibus gaudeant & suscipiant docendos quando docere sufficiant &c. ¶ Cosi de cane: cioe una intexitura de uimine como sono li canestri seu dicemo uulgarmente le cauagne seu cistelli & altri uasi consimili. ¶ Arundine: Questo uocabulo significa proprio le cane aquatice uel palustre (si como poco di sopra habiamo dicto & hauto da Vitruuio) ma da li expositori de li uocabuli non si scribe con la aspiratione: cioe cum la h. de le quale cane uel calami in molti loci & præcipue in le regione septentrionale si usano: non solum a fare molte uolte de le pariete: ma etiam a coprire & terminare le case. Ma di sopra ti ho dicto che molti populi & maxime doue si ha gran copia di gypso: construeno præcipue li interiori parieti: cioe le structure de le camere & loci conclauali quale diuidero le interiore habitatione dentro da le mure mediane: seu prime exteriore: quale circonchiudeno tuta la casa. Et perho dice Vitruuio. ¶ Le arundine transuersarie: cioe quando le prime sono composite per ordine parietale: sono conplantate in pede: ma per fare habino piu substentaculo: epsi parieti uno altro ordine raro si religa uel si conclaua con epse per transuerso uel si infarcisse entro quasi como ordine intexto di siepe uel di crepie seu cratici. Et cosi sono fixate per che posseno obtenere la perpetuitate. ¶ Ne li segmenti: cioe queste opere quale sero etiam facte di ramegiamenti seu dicemo di broche arboreæ: primamente entro di epse: si como e cosa notissima: poi se inlutano. auante a quelle poi si poneno le prædicte canne confirmate con epse broche seu pernecelle: le quale cose per conformare & saluate de inquinatione uel di gypso non patisseno che alcune rime: cioe scissure siano facte che li possa dissoluere: ma staro perpetuamente como fusseno quasi tabulati facti per ordine di trabelli: entro li quali & li interpositi transuersarii ligni sero amurate de quadrelli in plano uel de tabelle cocte como e notissimo si usano tale opere in li priuati uel per necessita in molti ædificate case per molte regione: cosi per le nostre: quanto etiam per le externe.

DE LE POLLITIONE IN LI HVMIDI LOCI. CAPO QVARTO.

CON QVALE RATIONE IN LI SICCI LOCI sia debisogno essere facto li tectorii ho dicto. Adesso per qual modo in li humidi loci le politione siano expedite; acio che permanere possano senza uitii exponaro. Et primamente in li conclauii: quali sarano a pede plano facti: da lo basso pauimento alte circa a pedi tri per lo harenato con la testa sia trullisato: & dirigato: per modo che quelle parte de li tectorii dal humore non siano uitiati. Ma si alcuno pariete hauera hauto perpetui humori: uno pocho da epso pariete si e da recedere: & sia structo uno altro pariete subtile distante da quello quanto patira la cosa: & intra li dui parieti il canale sia conducto piu basso che non sera il libramento del conclauio loco: quale habia le nare al loco patente. Item quando in altitudine el sera perstructo: siano relassati li spiramenti: Per che si per le nare lo humore; & in basso & in la summitate: non hauera li exiti; non mancho in la noua structura se dissipara. Poi che queste cose perfecte sarano: lo pariete cō la testa sia trullissato: & dirigato: & alhora cō il tectorio sia polito. Ma si il loco non patira essere facta la structura: siano facti li canali; & le nare exeano fora al loco patente. Dopoi le tegule hipedale da una parte sopra il margine del canale siano imposite: dal altra parte con li laterculi bessali le pile siano substructe: in le quale de due tegule li anguli possano sedere. Et cosi da le pariete quelle siano distante: che non piu quanto e uno palmo siano aperte. Dopoi di sopra le erecte & hamate tegule dal basso insino al summo pariete siano fichate: le interiore parte de le quale tegule piu curiosamente siano impexate: acio che da se respuano il liquore. Anchora in lo basso & in la summitate sopra la camera habiano li spiramenti.

¶ Con quale ratione in li sicci loci &c. Vitruuio poi che di sopra ha descripto de le politione fiende in li loci sicci: Adesso uol describere le ratione che sono da tenere a exsicare li uitiosi humori quali fano corrumpere li parieti & muri & li loci che in epsi distyllano: & descendeno sopra li pauimenti: o in basso: o di sopra in lo alto unde dice. ¶ Et primamēte in li conclaui quali sarano a pede piano: quasi dicat in quilli loci conclauati che sono in lo plano terreno: & stanne facte in lo basso de le case: quale non hano assenso: ma alcuni sono che hano il descenso: como sono le celle uinarie: le quale gia li antiqui (si como alcune sono etiam in Mediolano) non descendeuano soto terra nisi quanto era la altera de li uasi che entro conseruano il uino. Et questo faceano: per cōmoditate: Et per non fare descendesse tanto humore in epse celle uinarie dicte cantine: acio non solum hauesseno a patire le mure: ma etiam li lignami & li uasi uinarii: quali sono cō mensurabili ogni loro quantitate: a li quali perche saria lōgo tractato Io nō mi extēdo in qual modo il loro diametro & longitudine & altitudine si po cōmensurare per il foramine supremo cō le regule che sono notissime a li nostri publicani de li uectigali seu che dicemo datieri. Et perho ha dicto in lo basso pauimento seu astrigo como e fiendo. ¶ Alte circa tri pedi. per lo harenato: idest solo primamente sternato de harena: ¶ Poi cō la testa. i. lateri cocti seu siano con la calce cōmixti & con la poluere testacea: per che epsa si deffende meglio dal humore ut diximus: Et perho dice sia trullissata: questo uerbo θρυλλιζω sie graeco: quale non solum significa como noi uulgarmente dicemo smaltare: ma etiam significa epso ferreo instrumento: qual e notissimo da componere in opera la calce con le pietre crude o cocte con le quale se amura: & chiamasi ut diximus la cazola: Ma perche anchora Trulla si e uaso rusticano uulgarmente dicesi Trgno: uel Trullio: aut como da feculente sordide facto a forma del polubro: quale si usa a lauare le mane nominato il bazilone: Adunche: tanto e a dire Trullisato quante e a dire smaltato seu rebocato uel rebuffato aut infrescato. Per che exteriormente sopra li parieti si reempleno li corsi de le murate pietre: acio che non solum siano piu cōsolidate: ma perequate. ¶ Ma si alcuno pariete ha uera perpetui humori imaginemo questa lectione sopra la infrascripta figure. Sia il pariete uitiato doue e la littera. H. Et il pauimento basso sia. A. poniamo caso chel sia uitiato seu corupto da. C. in fino ad. B. tri pedi alto uel in fino ad. G. sopra la pilla del fundamento. Et sia il plano pauimento sopra lo solido terreno. X. Bisognara adumcha un pocho da epso pariete recedere & farne uno subtile: como e signato la littera. D. aut si non uoi ascendere tanto alto totalmente: fare a modo de uno repositorio & latibulo uel armario como e signato la syllaba coniunctiua. & Ma in la ima parte di epso sia facto il canale alto quanto e la littera. E. uel piu profundo quanto bisogna insino a la littera. F. Ma sia librato seu liuellato per modo che lo humore possa expedirse & declinando scorrere uia in loco piu basso. ¶ Hauendo le nare: cioe le aperture: si como ha il naso quale se inspira & respira incontinente: & perho li corpi de le Architectate fabrice imitate dal corpo humano conuene habiano uno ingresso & uno exito che le depurga al loco patente: cioe aperto nel publico como sono li riali & li aquaroli doue si abbieno le uasine di casa: In li quali si fa diffluere laqua: o in le cisterne uel in le patente uie o altri loci como e notissimo & necessario & ut supra diximus che fece Marco grippa in Roma. ¶ Item. idest similiter quando in altitudine: cioe sopra le conxatione seu concamerate uolutatione & pauimenti superiori: como e de necessita molte uolte usare che epsi aquaroli diffluano laqua uel la digestione stercorana uel altro humore per la uia de li Tubuli: si como sono le littere. M. coniuncte como. N. uel per altre fistule o cāne di metallo uel di ligno. Aut di opera testacea inclusi como li duplati Teguloni hamati compositi insiema etiam signati. M. aut coniuncti como le Tegule bipedale signate. P. & Q. seu incassati in li laterculi Bessali: cioe de unze octo uel ut supra diximus como sono signati. K. L. O. aut como li altri signati P. R. M. siano in sterna constructi: Ma accadendo sia dibisogno fare siano exsicati perpetuamente li pauimenti facti sopra lo Imo plano de li conclaui: Sia concamerato & euacuato il solido terreno: ut diximus alias. Vel si como foro lo pauimento signato. V. & sia arcuato da luna pila al altra si como uedi da. R. ad. Y. Ma si uorai siano piu destricte de pile farai: si como da le littere S. Z. Poi bisognando educere uno aquarolo per qualche modo o dal basso uel da li alti pauimenti Il porrai acomodare secundo li parieti si como uedi da. K. ad. O. Vel si la necessita constringesse sia facto di fistule plumbeae uel heneae Incluse in le spalle de le fascie substentate da le pille: si como e signato. R. & S. Ma sopra ogni cosa che epsi canali aut fistule o Tabuli impesate di dentro. habiamo li spiraculi in loci decliui & patenti seu largi & expāsibili. Ma e da sapere fare lo glutino per componere le cōmissure de li Tubuli: acio dopoi entro siano impexantur como si usano a le Naue per defenderli da li humori. si como il uino picato che giona a li flegmatici. Adumcha farai lo glutino con cera & terbentina & raxa di pino: & puluere testacea con calce admixta siano ben concocte & cōmixte: poi quando sono ben calidi & li Tubuli uel altra opera figlina o testacea & essendo ben liquefacta il dicto glutino Alhora le parte cōmissibile sono iliniende & coniungende.



Ma dopoi con calce de aqua liquida siano albati: acio che la trullissa-
tione testacea non respuano. Impero che per la ieiunita quale e exco-
cta da le fornace non pono receuere ne substenire la trullissatione: se
non che la calce subiecta lune & a le altre cose intra se le habia a con-
glutinare: & le constringa a coire insiema: poi che la trullissatione
gli e inducta per lo harenato la testa sia dirigata & tute le altre cose (
si como sono scripte di sopra in le ratione de li tectorii) siano perficite
ma epsi ornati de la loro politione deno hauere le proprie ratione
del decore: acio che & in li loci apte per le differentie de le genera-
tione del ornato & non aliene habiano le dignitate. A li triclinii hy-
bernali non e utile questa compositione: ne la Megalographia: ne il
subtile ornato de le camere con opera coronaria: per che epsa: &
dal fumo del foco: & da le crebre fuligine de li lumini se corumpe-
no. Ma in quisti loci sopra li podii li abaci de atramento sono su-
bigendi: & poliendi con li cunei silicei o uero minaicei interpositi.

℃ Ma dopoi cō calce de aqua liquida: cioe cococta & lique facta con laqua de la quale alcuni per melio desfiorare epsa calce usano scaldare: & ferue scendo epsa aqua sopra la cal ce ponere: & con li baculi (ut supra dictū est) la temperano al opera de le albatione de li tectorii sopra le trullisatione: acio che non respuano: idest reiceno fora li humori superflui & uiciati. ℃ Imperoche per la ieiunitate: cioe euacuatione resta la calce rapace: seu ɔsumptiua & fimbida. Vnde si q̄sta nō fusse macerata p alcui giorni auāte si ponesse i opa li parieti nō potriano receuere ne sustinire le trullissatiōe. Et pho la calce essendo cosi ɔcocta in le fornace quale si soleno fare in molti modi: Ma p piu expediēte alcūi i lo terreno pforato & aperto di sopra & sub diuo: i di soto e uno pfurnio i lo quale si comisceno le ligne che la concoceno con megno incendio per la quale concoctione peruene di sorte che tene in se subiecte luna & laltre cose che con epse si cógitnnano ℃ Et le ɔstringe a coire: cioe in siema unire: uel conniungere & componerse i uno tenore. ℃ Ma epsi ornati de la loro politione deno hauere le proprie ratione: cioe como di sopra habiamo dicto secundo la sorte de li loci si debeno ornare: uel secundo il grado & sorte de le persone publice uel priuate aut di mediocre fortuna &c. Alcuni hano facto li loro pauimenti primamente puri uel di tegule: aut si como tracta Vitruuio: alcuni altri per magnificentia & per il decore del opera. li hano facti como li Aseroti trouati da Zenodoro quali prima in Pergamo di Troia: Græci poi li feceno quali non erano da scopare ut supra diximus. & quisti pauimenti erano de delectieuole crustulatione uanerate de figure & colori elaborati & cōpositi ad amusim & ad libellam in la tenace calce & li analenci purgamenti & le relique Obarie erono acolente prima con le mane inunsiti in li calari. Poi con le spongie humate di aqua si abstergeano. alcuni altri pauimenti erano di lastre seu tabule marmoreæ insculpti & infermentro quilli diuerse altre pietre de uarii colori & affigurarione delectieuole si como anchora si soleno in alcune opere de lignamo elaborare dicemo opere de cōmisse: quale alcuni Emblemate hano appellate sproſundidate scalpture interfecta, q̄ græce ἐμποτυ μαβαλλω q̄ est interfero. Dopoi con piu subtilita decorata furno facti li pauimenti como di pietre pincte da la natura chiamati uermiculati quali de minutissime cōcrustatiōe aut di marmori aut di pietre pciose uel di uitrei amitati epse naturale coloratione cōpositi in uaria affiguratiōe de pictura: quale excellētissime figure anchora in molti loci sono in Italia & in Constantinopoli & per la græcia in assai loci. & proprie Museaca opera sono dicte. Ma sono anchora de altre uarie sorte pauimenti: ma de piu infima ratione de quisti assai secundo se uedeno e opera refarle al decore & spexa de li patroni de le opere. ℃ Acio che & in li loci apte per le differentie de le generatione: cioe de uarie affiguratiōe & corporeita de loci che usamo secundo le operatione officinale. uel poi intendere per le differente generatione: cioe de le ratione descripte de Dorici Ionici Corynthie &c. ℃ A li triclinii hybernali: cioe li loci da stanciare de hyberno. ℃ Megalographia: ben che in molti texti si lege mellographia: ma piu mi piace megalographia e dicta ē a μεγαλειος quod magnus seu magnificus & graphia: idest pictura legitur In Mar. li. x. Quam prætores in megalensibus ui solent: nam megalenses ludi a prætoribus celebrantur in honorem Magne Matris. Mense Aprilis quos ludos curant purpura inducti pene triumphali: de his Iuuenalis Interea Megalesiace spectacula mappe. Ideum solemne colunt similisq; triumpho. Nam grandissima populo erant ut Varro tradidit in Roma fieri cōsueuerunt etiam apud Italiam dicitur Megalesia ludi matris deum in palatio dedicauit ut puto in fallor: rogatiões nostra lex pro hac cōmutatiōe instituit. Ideo Megalographia est ludorum pictura. Nā legitur Megale Ciuitas græciæ est apud quam primum ludi reperti sunt: unde in hac parte Vitruuius intelligit hæc loca non sint pingenda more megalēsium locorum: quia no Esopus fabulator ait dulcius arridēt sena picta locis. Ma quisti loci cosi pincti Vitruuio pare nō curarse siano pingendi: ben che sariano utile cose euitare lo ocioso tempo hybernale: Tamen epso Vitruuio nō intende questo essere fienda: per che in epsi loci si fano fochi uel altri lumi uel poluere quali corumpeno cō il fumo epse magnificēte picture: in li quali loci soro fiendi li pauimenti asseroti uel de le altre sorte supradicte. Et per che ha uoluto dire con questo uocabulo Megalographia e stato per inaduertentia tendere ogni Magnifica & excellente pictura: cum sia non pare cosa decente: fare opere di magna spexa. Et per inaduertentia de queste cose a le quale sono subiecte a patire epse gloriose & leuificante picture: quale per certo sono si possibile e conseruande & tuende da ogni lesione perpetuamente quanto sia possibile.

¶ Opera coronaria: idest opera ornata de comissamenti si dice uulgarmente: como a le uolte si soleno fodrare le Bibliotece: uel loci hibernaculi in alcune stantie de li nobili: si como in Mediolano si sole. ¶ Sopra li podii. sicut sinus fenestrarum uel uulgarmente le sedie di li archibanchi. ¶ Abaci: tabule. ¶ Atra: nero: lugro: uel fusco colore. ¶ Subigendi. supponēdi a la fincanore tito siano poste. ¶ Cunei: pezi di pietre segati como uno quadrato oblungo che fusse cōposito de dui ōclusi Trianguli æquilateri: si como in molte figure & de le torre & Theatri habiamo dimonstrato. Potetiam intendere cuneati idest angulari significare: per che non si po formare cuneo senza anguli: ut in sequenti capite enihabebis. Per le quale cose Vitruuio ne ha descripto como si ornauano quilli loci: acio non hauesseno a patire la iniuria de la exalatione dil fumo facto dal foco foro li camini: uel dal lume de le accēse cādele uel lucerne. ¶ Le crebe fuligine: cioe fauille dissimulate da li ardēti lumini seu lucerne: quale lucendo in epsi fumigano sempre & rendeno ogni policia deforme: & epsa caligine per alio nome si edimandata fulligine. ¶ Silicei: idest ex lapide ignis excutioni apto. nam habet colorem uti rubeum obscurum. Expositores hoc modo dicunt. ¶ Silex secūdū quosdam est saxi genus: ab hoc silice Siliceum dicitur quicquid ex silice est: Ma de queste pietre che excuteno foco sono de uarie sorte & coloranõe. Et tanto piu quanto sono dure & preciose. ¶ Vitra di quilli cunei Silicei: Vitruuio dice o uero Miniacei: cioe di colore rosso, como he lo minio uel Cinabrio: aut terra rosa: & dice Interpositi: cioe con altri cunei de altra colorata sorte: si como ti ho dimonstrato in le figure de li muri reticulati uel de molti altri pauimenti.

Quando explicate serano le camere pure & polite; & anchora de li pauimenti, non sara cosa displicente (si alcuno hauera uoluto animaduertire) lo uso de li hybernaculi de li græci: il quale non e sumptuoso; Ma e uno utile apparato. Impero che el se fode intra il libramento del triclinio una altitudine circa de dui pedi; & sopra il solo se stucato si gli introduce aut il rudo; aut il testaceo pauimento; cosi fastigiato; che in lo canale habia le nare. Dopoi quādo siāo cōgesti & spissamēte calcati li carbōi se introduce & de sabulone & di calce; & de fauilla mischiata la materia di crassitudine semipedale; a la regula & a la libella; & in lo summo libramento con la dispumata cote si renda la specie del nigro pauimento; cosi in li loro conuiuii; & quella oo sa che da le poculatione & sputamenti per li atrii se expande subitamente che el cascha el se suga; Et ciascuno che in epsi triclinii ministrando conuersano; Et si con li nudi pedi sarano non receueno il freddo da la generatione del pauimento facto di questa maneria.

¶ Quando explicate serāo le camere: cioe li loci habitabili facti in testudine seu como per piu saniote & securitate noi usamo in concignatione, Ma Vitruuio in q̄sta ultima lectione de quisti pauimenti ne uole instruere per obtenere piu sani & exsicati li loci in qual modo si debiamo fare: & præcipue per li loci hybernaculi como usarno li Græci de li quali etiā Plynio ha scripto nel libro. 36 in lo capo 25 quasi li loci non erano facti sumptuosi ne di magno ornamento: ma di maxima utilitate apparati como saria entro sane una stuffa con li inclinii seu lecti per dormire & li dischi seu tabule & credenze: & banche & scanni & il tripode ferreo con il polubro & il gutturno per lauare le mane: & altre cose necessarie in epsi hospitii.

¶ Impero che el se fode &c. qui Vitruuio dimonstra in che modo si opera per fare che epsi pauimēti remangano exsicati da li humori: si como in la figura prædicta: si usa fodere & concamerare o poco o asai secundo accade il bisogno: si como uedi in epso pauimento signato. V. & di soto le fasiate uolute doue sono le littere signate. Y. Z. ¶ Solo festucato: cioe significato, seu fassinato seu como e dicto di sopra nel tertio libro palificato. ¶ Acio che in lo canale habia le nare: cioe facto che sia liuellato como sono li pauimenti de le officine da infectori seu tinctori da panni. ¶ Dopoi quando siano congesti & calcati li carboni: cioe de carboni triti & mollificati & impastati con la calce & sabulone cōmixti insiema. ¶ Siano ben calcati: cioe astricte como fusseno deli prædicti pauimenti. ¶ Ma per fauilla non solum si po intendere Vitruuio uoglia ¶ Siāo cōmixto in questa materia de la caligine prædicta: ma di quella fece del ferro uel di ramo quale e notissima si troua in le fusine de li fabri si dice uulgarmente da li nostri Marogna. Et questa cosa contusa & subtilmente redacta e di maxima exsicatione: la qual materia si concorpora batendo ogni cosa insiema con tute queste puluere & calce spessamente con le lamine ferreæ longe dui pedi large dui digiti & grosse uno digito ad minus quale materia si pone in opera de la grossezza & al modo che dice Vitruuio. ¶ Dispumata cote in alcuno texti cocte dispumata: idest abrasa & absterfa como in li bolienti caldari con le palete la carne che se expurga & meglio per il sale. Cote: questo uocabulo secundo alcuni e græco sed potius puto sit latinum q̄ proprie calculos minutos & acutos aciales significat. Ideo cotes seu cos proprie saxum asperum atq̄ abruptum dicitur. Item lapis quo ferrum acuitur uel cum quo aurum aut argentum comparatur: qui tamen dicitur index.

¶ In li altri conclauii: cioe uernali &c. In questo capo Vitruuio subentamente con clarita ne uole describere in qual modo la pictura e stata constituta da li antiqui per certe cause quale senza tanto extenderse, si po uedere in quanti modi essa fu usata ad salute nostra p ornare: cum sia che niuna delectatione del anima uiene senza la uarieta de le cose. Et pho quasi in ogni cose perpue in le generatiōe di ædificii secūdo richiede a li loci habitabili tutta la uariatione de li tempi annualmente. Et cosi etiam in le sacre æde & templi di nostra Christiana constructione fu usata. ¶ Et perho ha dicto da li antiqui con certe cose da sapere che questa nominatione a dic cose e termino logicale & legale: Per che in nomine rerum omnia comprehenduntur a le quale parte separatamente uolere distinguere saria longissimo narrare. Ma si ti piacesse de instruere lanimo tuo in questa scietia quale gia fu connumerata in le arte liberale lege Philostrato auctore græco: uel Plynio in molti loci & præcipue honos picturæ in libro. 35. & de Aristide pictore i libro septimo capite. 38. & quomodo ab aliquibus uel a Gyge lidio pictura inuenta fuisse in Aegypto dicitur. Et perho li antiqui constituirno secondo li loci certe ratione de le picture: cioe essere facte per ornamento secundo li loci de le habitatione acio imprimesse per uarieta instructione in li animi nostri si como anchora ha potu-

DE LE RATIONE DE LE PICTVRE FIENDE IN LI AEDIFICII CAPO QVINTO.

IN LI ALTRI CONCLAVII: CIOE VERNALI autūnali, æstiui: Anchora in li atrii & pistylii da li antiqui da certe cose sono constituite certe ratione de le picture; Impero che con la pictura si fa la imagine de quella cosa che e; o uero che po essere; Si como del homo; del ædificio: de la naue; & de tute le altre cose. da le forme de le quale & da li certi fini de li corpi con figurata similitudine si asummeno li exempli. Per

quello li antiqui quali li principii a le expolitiōe instituirno: Imitati sono primamente le uarietate de le cruste marmoreæ: & le collocatione. Dopoi de le corone: & de li silacei & miniacei cunei quali in tra si hano uarie distributione: Dopoi sono ingressi anchora: acio che le figure de li ædificii: & de le columne & de li fastigii le eminente protecture imitasseno.

to in li animi de li animali irrationali si ben considerarai cio ti ha scripto Plynio. ¶ Impero che con la pictura si fa la imagine di quella cosa che e: Vitruuio egregiamente explica questa lectione pur che il lectore sapia alquanto considerare che cosa siano li principii de la pictura: quali nō sono altri cha sapere exemplare & imitare le cose naturale. quale apparere possano insino al termino che sono dimonstrate da li lucidissimi speculi. Et perho dice Vitruuio lo exemplare de queste cose si e como di homini: de le uarie sorte di ædificii: uel de naue ogni sue cose che gli apertenено: & de tute le altre cose: cioe quale sono ædite da la natura: & maxime quelle che sono per necessita & utilitate nostra sono nō solum da exemplare & tenerne bona memoria: ma operarle secundo accadeno a li bisogni. ¶ Et per quello li antiqui quali li principii a le expolitione: cioe tectorii superficiali di ogni pariete murale uel di legnami instituirno. ¶ Imitati sono primamente le uarieta de le cruste marmoreæ: cioe como sono quelle uariatione de colori che in se hano concreti confusamente quilli marmori che in molti loci sono de opera sectilia ornate le crustatione de li pariete & pauimenti: & lacunarii plani uel curui &c. como gia di sopra e dicto. ¶ Et dopoi de le corone: cioe de le compartitione de le opere dicemo uulgarmente di corniciamenti resquadrati como gia in li podii aluecolari & le fronte de le sacre æde & de le loro Ianue & fore & como habiamo dimonstrato in figura per asai modi.

Ma in li patenti loci: si como in le exhedre per la amplitudine de li parieti: le fronte de le scœne: al tragico costume: aut al comico: o uero al satyrico disegnasseno. Ma in le ambulatione per li spatii de la longitudine con le uarieta de le topie ornasseno da certe proprietate de li loci exprimendo le imagine. Impero che si dispingeno: li porti: promontorii: riuere: flumi: fonti: euripi: fani: boschi: monti: armenti: pecore: pastori in alcuni loci. Anchora la megalographia de li signi hauendo li simulacri de li dei: o uero le disposite explicatione de le fabule. Non mancho le guerre Troiane: o uero le erratione de Vlixe: & altre cose quale per le topie sono de simile ratione da la natura de le cose procreate. Ma quisti exempli quali da li uechii si sumeuāo da le uere cose. Adesso cō li iniqui costūi sono iprobati. Per che se pingeno in li tectorii le cose mōstruose piu præsto cha le imagine certe da le cose finicte. Impero che per columne: li calami sono statuiti: per li fastigii li arpaginetuli striati con le crispe folie & le uolute. Anchora li candeleri de le ædicule sustinendo le figure sopra li loro fastigii surgendo da le radice con le uolute molti coliculi teneri: hauendo in si senza ratione le sedenti sigilli.

¶ Ma in li patenti loci: Vitruuio di sopra ha dicto de li loci conclusi & conclauati como erano ornati de pictura: adesso ne distingue quali sono li loci publici & patenti: & como si dipingeano. si como in le exhedre: idest uti uulgariter dicemo le sale grāde: uel como e explicato di sopra. ¶ Le fronte de le scæne &c. queste cose di sopra sono explicate ¶ Ma in le ambulatione: cioe portici aperti: facti con le uarieta de le topie. E cosa scienda che de doe sorte uolutatione me pare quiui uolia intendere Vitruuio: Impero che le Topie quale sono facte per ornato de le ramificante uite alcune hano imitate fare le distributione de le columne & per li intercolumnii diuidere le quadrature & le uolutatione facte como di sopra habiamo dicto in piu loci essere facte in fascia: & di queste cose habiamo dicto in la performatione de li Oeci. Et perho si alcuni hano usato. Il lacunario resquadrato in fascia: Altri poi hano usato le arcuatione composite como uulgarmente dicemo in croxera & entro epse testudine alcuni faceano li circulari foramini a mō di oculare fenestre magne: aut epse testudine le cōcludeano como e di usanza: cosi queste topiarie opere erano performate. Ma in epse ambulatione per li spatii de le longitudine: cioe quanto era percurrente epsa porticale longitudine: gli pingeuano qualche cosa che exprimea senso di morali documēti a li deambulanti. Si como le historie di qualchi digni di memoria: uel como sono le historie. De le uite de qualche diuine persone si soleno pingere in li conclauari peristylii de qualche religione. Et per che li nostri pictori quando de queste cose distingueno: dicono capitulare: cioe partire de parte in parte epse Hystorie. In li quali Capituli ponendo le exprimente imagine gli depingeno. Quilli egregii parerga. si como da lontano si uede il Cœlo le nube: & ogni cose che si aspiceno in epse regione aereæ: ultra di questo con la ratione optica li extreme & propinque distantie di monti alpestri & colli culturati & arbori uirenti & sechi & loro uarie habitatione & gente & animali: et in alcuni capituli li porti: maritimi uel fluuiatici: li promontorii: le riuere &c. Le quale cose inte sono nouissime che diste usano & nō deno ignorare li ueri & excellenti professori uniuersali de la pictura. ¶ Euripi. idest ramusculi de aqua corrento Ply. li. 36. C. 15. Quod si quis diligentius æstimauerit aquarum abundantiam in publico balneis piscinis domibus euripis hortis suburbanis uillis spacioq; ad uenientis extructos arcus: montes prosossos: conualles æquatas fatebitur nihil magis mirandum fuisse in toto orbe terrarum. Eiusdem claudii inter maxima equidem memoranda duxerim &c. Euripus: e græco peruenit nam εὔριπος ου. δ. dicitur locus inter Euboeam & Aticam sepius in die absorbens. & totiens emittens. ¶ Anchora la Megalographia de li signi: cioe magnifica seu magna pictura seu designatiōe de li signi: statue insigne solemne ¶ Hauendo li simulacri de li Dei: de questi Dei lege Varrone & Cicerone quali de natura deorum hano scripto. cosi Ouidio in libro metamorphosios. in libris fastorum. cosi anchora alcuni altri auctori greci & latini. ¶ Non mancho le guerre Troiane: de le quale difusamente Il poeta Homero: & anche Virgilio & altri poeti & hystorici hano scripto: Cosi etiam Il cōsanguineo mio Francisco Gritto nostro Patricio: al meglio ha potuto sia narrato in Idioma latino con magno cōmentario assumpto da molti auctori grauissimi epse hystorie & pugne Troiane. ¶ Ma le erratione: cioe li lōgi & sparsi uiagi quale fece Vlixe cō li soi compagni si da li prædicti Poeti si da molti altri sono sta descripti. Ma de queste historie & de molte altre secundo e conueniente ut diximus in institutione libri primi sono faciende secundo la forme de le æde & loci de le persone: & distincte per ordine ¶ Topiario: cioe de parte in parte: seu de capitulo in capitulo al modo de una compartitione topiaria. ¶ Ma queste quale da le uechie & uere cose si exempli si sumeuano Vitruuio arguire uole li pseudi & Idioti pictori quali deuiano da la uerita de li exēplarii naturali: licet habia dicto Virgilio in secundo Aeneidos atq; animum pictura pascit inani: etiam licet Horatio habia scripto pictoribus atq; poetis. Quidlibet audendi semper fuit æqua potestas: tamen si de considerare, che la fictione conuiene hauere coloratione & similitudine de ueritate: ma a le uolte li pictore & sculptori imitando alcune cose che pono supra sedere a le consolidate opere di metallo quale li aurefici di macinato uel di laminele tenuissime affigurano con subtile sigillatione: cioe intagliatura sculpta di qualche figura di aīale uel de alcūe altre cose di rileuo o di basso rileuo o di tuto rileuo explicate. ¶ Como li cādelabri de li ædicule questo uocabulo per diminutione significa le picole æde & altre ædificatione operose picole o grande seu sc-

paltare. Sicuti Ouidius: Est mihi marmorea sacratus in æde Sichæus. Et perho li pictori quali con gratuita deno usare la sua sci entia non deno operare como sono in le cose Crotesche che sono etiam depincte in Roma in epse ueti. sussimi cauerne. Per che a la comparatione de le cose naturale nō pono stare in tale apparente societate. Et perho dice Vitruuio ❡ Adesso cō iniqui co/ stumi sono improbate in li tectori le cose monstruose per che el non e suo ornamēto a fare sopra li panelli in ogni loci queste co se nō structuose excepto si nō sono necessarie. & opportune in qualche Hystorie: Et perho anchora pare uno rediculo a fingere che uno casa no si unda possa substeuire il pexo che debe una columna. ❡ Et per li fastigii. cioe summitate siano positi li arpaginetuli: cioe le Arpie monstruose como sono cose notissime se fano con uarii foliamenti & con li recurui retinaculi quali in se sono re torti pateni striati seu concrispati: Ma alcuni texti dicono apaginetuli. alcuni dicono arpiestrari alcuni apagines. Ma sapia che alcuni hano exposito Harpe dicitur ensis falcatus quo usus est Perseus in occisione Gorgonis & aliqu Robertus ualturius in li bro. io. scripsit: Ma si il texto dice Arpaginetuli: uide Nonium in penultimo de genere armorum etiam Ply. quid sit arpages. Nam arpages etiam sunt artate pagines seu impages principales. ut supra diximus in libro quarto de Thyromatis. Ma si il texto dice Apaginetuli uel Apages. Apage est dicto greca q̄ recedere seu uade in pacē latinæ significat q̄ in hoc loco non conuenit: sed legi arpages ut supra dictum est in libro quarto & alibi: ma de queste cose non mi pare extendere cum siano notissime per le opere de le fusane & foliamēti de pictori & sculptori. in le quale opere si affigurano molte uariatiōe de ramegiamēti quali fin/ gendo il suo nascimento radicale: uano ascendendo con uarie foglie ultra le principale del herba di acharo: si como di so pra in li capitelli corinthii e dicto: ma etiam in li candelabri de li muri del Panthadoro & in lo Zophoro Ionico e affigurato: de ui darbore e anchora conuario rampegare epsi foliamenti erano imitati & con le uolute & li coliculi: cioe quilli subtili & tenui ra cemi: seu cauliculi: sopra le quale sedente pare impossibile poterle fare substenire alcuna cosa sigillatā per che sopra una cima de uno superficie ne de uno racemo quale capriolo de arte dicemo: nō po gia substenerse una cosa graue: ne etiā uno ucelleto ne una lacerta &c. Et perho non sono fiende le cose senza ratione.

Non mancho anchora da li coliculi li flori chi habiano li dimidiati si/ gilli exeunti alcuni a li capi humani: alcuni altri de bestie simili: Ma queste cose ne sono: ne pono essere facte: ne sono state. cosi adūcha li noui costumi hano constricta: che per inertia li mali Iudici conuin cere potesseno le uirtute de le arte. Ma per qual modo uno calamo po ueramente sustenire uno tecto: aut uno candelere: le ædicule & li ornamenti de la cima: o uero noo coliculo tanto tenere & molle po sustenire il sedente sigillo: o uero de le radice & coliculi da una parte li dimidiati sigilli & flori procreare: Ma li homini uedendo queste cose essere false non le reprehendeno: ma se ne delectano: ne anche se animaduertisseno si qualche cose de epse pono essere facte: o non: ma con li iudicii infirmi le mente obscurate. non ualeno pro bare quella cosa che po essere con auctoritate & ratione del decore. Per che ne anchora le picture deno essere laudate quale non sono si milo a la ueritate ne quando sono facte elegante sono al arte. Per tā to de quelle subire como se debeno repentemente essere iudicate se non hauerano hauto con le argumentatione certe ratione explicate senza offensione. Et per che anchora in la Ciuita de Tralli como fusse cosa che lo Apaturio alabandeo con elegante mano hauesse fin cto la scæna in lo Munusculo del Theatro quale apresso de loro Eglesynterion se uocita. Et cum fusse che in epsa hauesse facto per columne li signi: & li Centauri sustinente li Epistylii: de li tholi li rotundi tecti: de li fastigii le prominente uersure: Et le corone or/ nate con li capi leonini: le quale cose tute da li tecti hano le ratione de li stylicidii. Vltra di questo sopra epsi niente di mancho era lo Episcænio: in la quale li tholi del pronao semi fastigiata: & ogni or nato del tecto era uario per le picture. Et cosi quando lo aspecto di epsa scæna per la asperitate fusse eblandiro lo uedere di ogniuno gia fusseno apparari per laudare tal opera. Alhora Licinio mathe/ matico si fece auante: & dixe. Ad ogni cose ciuile li Alabandi essere reputati asai acuti. Ma per non magno uicio de la indecentia insipi enti quilli essere iudicati.

❡ Non mancho anchora de li Coliculi: idest Cauliculis uti in capitulis Corynthiis. & alio consimili modo demonstrauimus: Ma queste cose per li ornamenti egregii ut supra diximus sono asai notissime: non solum a li pictori: ma etiam a li sculptori & aurefici & a molti delectande consimile affiguratione: quali usano etiam li folia/ menti & flori. cōsociati & cōmixti. Credo piu presto sia per elegantia seu leguadra bizaria del uago ingenio cha osarse inde centemēte como qua narrando Vitruuio li arguisse con maxime ratione. Per che in ueritate queste cose si alcune fussero ul ue. & ueramente posite in consimile con sociande effectuamente: senza dubio nō potriano permanere. Ma anchora che co si siano compo site con uarie alligatione & retinaculi. durano fatica ha potere du/ rare a la perpetuitate (Maxime si sono po site in opera candelabraria di sculptura di pietra aut di ligno. uel di metalli) Ma la pictura & le cose pertenenete da epsa. ho siano colorate uel non: como e in lo arti ficio textrino de li panni Frigionati seu Tapacerii. Vel de li uelutari. aut aurei & argenteri adrapamēti nominati brocati de li quali sono facti in uarii modi & ordini cōtexuti: o uero de li textrini lanifici uel bombicini aut de li linteari: aut de le dili gēte & egregie dōne q̄le sopra le subtilissi/ me tele con le agochie soleno con uarii uel simplici colori di sete uel di retorto filo per dilecto de la superba excellentia uel di sua Nobilitate non minus. per contenere la graciosa. & lesificante decoratione: & la ornata uenustate: le quale cose propere sono aperte da la sublimi animi & egre/ gii intellecti di præclara uel peregrina sorte. Et perho queste cose si pono melio mane zare & reflectere cha le altre supradicte.

❡ Sigilli per diminutione significa figure picole seu minimi signi como di basso ri leuo nel fincte aut sculpte di altro modo como si uedeno insculpte per mane di Au reficiaut in li lapilli de anuli o p altro mo do: que & sigillaria dicuntur: nam a sig no per diminutionem fit sigillum: & a si/ gillo sigillaria que modo munera modo paruas imagines significant. ❡ Et per che anchora in la Ciuita di Atralli &c. In questa parte Vitruuio admonisse li pictori: quali non debeno: etiam loro non mancho curarse de intendere & dimonstrare le ratione de li pincti ædificii quanto etiam li architecti & nolere fare como lo pictore nominato Apaturio. Alabandeo quale licet con grande elegantia & diligentia di la mano hauess se expresso & fincto epsa scæna. Tamen hauendo facto per columne cose monstruose & signi indecenti ut diximus: non pare a li prudenti como dico Licinio: fusso cose da laudare. Et perho licet uno sapiēte pictore opasse quasi ogni cosa bene uno paruo er rore essendo sufficiēte a darle biasmo: epsa che de poi essere i no grado. ❡ Munusculo se dicea appellabatur quatriduo Iunus quia is dies festos erat tubicenum colentium Mineruam &c. Munusculum etiam dicitur paruum munus: sed in hac parte est lo/ cus paruus in Theatro ubi conseruatores & offitiales ipsius loci pra [illegible] officia: exigensq́ munuscula pro recuperatione. &

sumptibus oportunis ipsius theatri servientibus in eo. Eglesyterion alio tex. corupte legi Eglesytron altri tholegieron. Ma io credo sia meglio legere Eglesynterion. Quoniam αιγλη εντερον latine dicitur intus splendens: dicitur ab αιγλη idest splendor. εντερον idest intus ¶ Thola de quibus diximus. Ma quum etiã po significare circulari centri umbelica de le volu te: quale sono dicte le chiaue de le testudine: uel ut supra diximus eleuati supra epse testudine como in Mlano a Sancto Sauro & di foras Sancto Celso: Etiã Tholo: po significare lo emiciclato capello: si como in le dicte æde appareno ornate. ¶ Episcæ nio idest loco sopra la scæna de quo supra diximus.

Per che le statue quale sono in lo gymnasio de epsi tute tractano cau se. Ma in lo foro sono tenente li dischi; ouero currente: o uero a la balla ludente: cosi lo indecente stato de li signi intra le proprieta de li loci a la publica Ciuitate adiunxe il uitio de la existimatione: Ve diamo anchora adesso che la scæna de Apaturio non efficia ancho ra noi Alabandi; o uero Abderiti. Per che quale de uoi possa haue re le case o uero le columne sopra li tecti de le tegule: o uero so pra le expolitione de li fastigii? Impero che queste cose se poneno sopra le contignatione; non sopra li tecti de tegule. Adũcha si quelle cose che non pono in ueritate hauere la ratione del facto (in le picture) noi le hauaremo probate; anchora noi se accedere mo a quelle Ciuitate; quale per tali uitii insipiente sono iudicate. Et cosi Apaturio non hebe ardimento di respondere contra. Ma sba tete giuso la scæna; & a la ratione de la ueritate commutata; do poi correcta la approbo. Vtinam li dei immortali hauessero fa cto che Licinio reuiuesse & corregesse questa amentia & de li tecto rii le erranti instituiti. Ma per qual cosa la falsa ratione uinca la ueritate; non sara cosa aliena a exponere. Impero che quella cosa che li antiqui insummendo; lo labore & la industria contendeua no aprobare con le arte; quella cosa al præsente con li colori & lo ro elegante spetie consequitano; & quale auctoritate la subtilitate del artifice adiungeua a le opere; Adesso la Dominica impesa fa che non sia desiderata. Impero che qual de li antiqui non si uede ha uere usato parcamente il minio como medicamento? Ma adesso in ciascuno loco per la magior parte tuti li parieti se coprisseno.

¶ Per le statue quale sono in lo gymna sio: cioe in lo loro loco doue si exerceua no le loro generali exercitamẽti: ben che in Athene el fusse il loco dil studio litera rio: ma per che γυμνος un greco uol dire nudo. Et perho ognun chi ua a impa rare qualche exercitio si po dire che e nu do di epsa disciplina: ma etiam gymna sio era il loco doue giochauano nudi li Athleti: si como e dicto di sopra in la pa lestra. Ma questo loco era si como gia in Roma: in lo quale non solum erano de pincti tuti li artisti exercitii: ma lui si po neua etiã: per memoria de la excellentia de quilli che erano peruenuti a la summa solertia di qualcuna de quelle arte nel doc trine disciplinabile: una perpetua statua a similitudine de la Idea di epsi solerti: Et questa sopra una base con le sculpte line re inscripte sapientemente le loro excellen te lande & opere: si como a questo propo sito si potria dire de alcuni pictori & sta tuarii: de li quali scribe Plynio in lo libro septimo nel capo. 38. che una tabula de Aristide Thebano pictore si uedete cento talenti de auro al Re Attalo. Et Cæsare dictatore ne pago due octanta talenti: & quelle fumo dedicate in lo templo de la genetrice Venere. Et una tabula che com paro il Re Candaules da Baluarco pictore sopra la quale era lo exito de li magneti populi: la pago tanto auro quanto pesa ua: Et nota che Rhodo non fu brusato ne leso per la expugnatione del Re Deme trio del qual Vitruuio in ultimo parla: que sto Re sapendo che iui era la tabula de Protogenes alocata ad una parte de le mure: ma non sapendo cogitare da qua le partecella fusse: per tanta ueneratione che hebe temendo brusare etiam epsa tabula uolse luna cosa per laltra saluare. Ma e cosa sciendia che questa tabula historiata: so fu depincta & aplicata a le mure di epsa Ciuitate se non ad effecto che li Citadini fussero apparati a custodire & defendare le mure de la loro Cita: acio non interuenesse a loro como a li magnifici populi di Asia uicini di Antiochia: quale fu expugnata da Scipione. Anchora ti uoglio dire: Praxitelle statuario marmoreo: hauendo facto in specialitate una statua de uno certo giove ne gentile per il Venereo furore parea uesano & uecorde & chi lo aspiceua credea fusse uiuo & douesse parlare. Et altre asai cose: si lo animo ti dilecta de quisti perlege in epso Plynio: & lui trouarai cose mirande che ti farano per tanta excellentia di arte rema nere como atonito & stupefacto. ¶ Ma in lo foro: cioe in lo loco doue se agitano le cause per le persone litigante: qual se dice il palatio seu foro iudiciario: aut contentioso: licet questa dictio foro habia il significato secundo le lui additione: ut forum boarium forum piscarium. Tamen in questo loco significa il palatio litigioso (ut diximus) & a questo modo Vitruuio refe risse Licinio mathematico hauere dicto li Alabandi hauere mal disposte le figure a li loci: per che le figure de li litiganti: quale do ueuano essere picte nel foro: erano nel gymnasio: & quelle de li giocanti & currenti quale doueuano essere nel gymnasio loco seu palestra de gioci & exercitii: erano nel foro. ¶ Tenenti li disci hoc est quelle figure nel foro giocauano al disco ut diximus & a la balla. Ma nota que discus cum a latino & c. exili est genus uasis lati & per questo apto ad portare le carne a la mensa: quale li no stri dicono lance. i. piatello: a la similitudine del quale: quello saxo seu massa plumbea aligato a una zona di corio: con il quale li antiqui exerceuano li loro corpi: e dicto disco del quale Hor. & molti altri hano tractato: & Vitruuio quiui intende. ¶ Adesso la Dominica impensa. i. la impensa che fa il patrone seu signore del opera. ¶ Fa no sia desiderata la auctoritate de artifice: cioe si como usauano li Egregii Romani: quali non perdonauano a la spexa non solum in le cose de Architectura: ma quasi de ogni altre cose uoleano apparessero excellentissime quanto fusse possibile in ogni comparatione chel sia il uero anchora le co se che del suo seculo si trouano sono testimonio de la ueritate & superlatiua claritate senza dubio alcuno. dice adũcha Vi truuio. doue mancha la auctoritate del digno artifice: per che apparent rari nantes in gurgite uasto li egregii artifici: & pero do ue mancha tale degna auctoritate: conuene supplisca la grande impensa Dominica. i. la impensa: qual bisogna il Domino del opera fare per satisfare al defecto del arte.

¶ Accede ad questo loco &c. Vitruuio hauendo di sopra con breue scriptura animaduertito de le cose apertinente a le excogita te designatione per la pictura. Adesso uole indicare in quale modo sono con uarii colori non solum miniande: ma successiue or dinariamente colorande. Et perho dice Accede questo loco: idest continge seu aduene in questo loco ad scribere uel narrare de li colori. Et primamente de la Chrysocolla: quale peruene da uno humore efosso in li putei seu fodine che participano de la procreatione minerale de li metalli: alcuna uolta se procrea circa il loco participante del humore del æramo: aliquotiens dal ar gento: & molto piu meliore peruene da le defluente uene del auro. Questo alcuna uolta participa dil colore uirente: alcuna uol ta del Azuro seu ceruleo: alcune uolte in croceo: aut rubicundo alcune uolte como puniceo: ma il piu bello E Luteo seu Zal do como aureo. Et cosi questo humore grosso seu che peruene da la disposita pinguendine non digesta & percalefacta como deno sapere li alchimisti questo peruene per causa di la frigiditate hybernale in epso lano si confice & per li frigidi se indurisce: &

Accede ad questo loco la chrysocolla: lo Ostro: lo Armenio. Ma questi quando se inducono: & abenche non sono positi dal arte: non dimeno fulgente rendeno il uidere de li ochi: Et per tanto per che sono præciosi de le lege sono exceptuati: acio che dal Signore & non dal Redemptore siano representate. Quelle cose con admonitione ho potuto fare: acio che da lo errore in lopera tectoria si discieda asai ho exposito. Adesso de le apparatione (si como ne la mente me serano potuto sucurrere) io diro primamente: per che nel initio de la calce e dicto; adesso del marmore me resta a dire.

exsica como lapide. Ma in molte parte: alcuni lo assumeno laudabile da li uarii loci de li ærarii metalli: & unde e lo argento ui no. alcuni da le effodiune del peltro: Talhora da le plumbearie uene: ma questo e uilissimo: & rare uolte si troua de bona operatione. Anchora da alcuni con certa tractatione si fa artificioso: ma non e cosi laudabile ne durabile. Ma questa Chrysocolla: quæ a χρυσο dicit uulgarmente si chiama zaldolino. ¶ Lo Ostro quale ab ostriis cōchilus marinus dicitur dal quale quasi poco di soto se dira. Questo e uno colore rubicondo de uana & naturale mixtione: alcuna uolta si troua piu uel mancho colorito: le cause te dira epso Vitruuio. Ma potresti etiam intendere per ostro significare li colori minerali di consimile sorte como cinabrio & lacha. ¶ Lo Armenio questo credo sia di quello colore che dicemo luto seu bolo armeno. Cosi uulgarmente si dice bolo armenio: quale nasce in le regiõe de Armenia: quale intra caucasum & taurum mõtem Capadociæ usque ad caspõ mare est protensa. Questo luto ha in se molte uirtute si como in le medicamentose anotatione da uarii scriptori sono assignate præcipue pulverizato & sopra il pane ustulato & humectato in lo aceto fortissimo: & sopra epso pane asparsa epsa puluere: quale cōtra le pestifere ægritudine & a sistere il sangue & multa alia ui se habet: si como ogni altri naturali colori sono medicinali. Ma li pictori præcipue si sa: che lo adoperano ad ponere le tenuissime bracteole seu folie aureæ uel argenteæ ut diximus. ¶ Ma quisti quando se inducono: idest quisti colori quando sono positi in le operatione artificiosamente como richiede li termini de epsa arte dimonstrano la sua fulgentia & splendido ornamento. Et perho la natura hauendo prouisto ad ogni cosa e stato per fare che li homini (licet nascano nudi: uti Plynius: & plures hystorici & Philosophi & Phisici dixerunt) non solum per il suo diuino intellecto da se medemi si sapiano elegere & atrahere ad se quelle cose che a epsi gli placeano & gli sono cõmode & necessarii ornamenti per sua salute. Ma anchora che epsi possano per la excellentia de le cose uariabile cõportare: da la natura con maxime difficultate & compositione in li uarii artificii con maxime exquisitione: acio possano: le loro corpi indutre & ornare & cosi quilli corpi de le loro habitatione. Et molto piu anchora le æde de li sacri dei perornare. Adunche si per queste cose quale sono (ut pluries diximus) uel como dice Vitruuio che li antiqui Cõtēdenano probare le fatiche & industrie de le arte ma nõ questa che se fa con elegante specie de li loro colori & pho nõ lhano potuta consequire. Cum sia soto q̃sta si subiceno tutti li altri artificii: per exemplarie de le cose che sono da performare: & perfigurare: ut supra diximus. Et perho per la peritia de questa arte a li excellenti intellecti per ratione gli de apparere piu dilecteuole cha lo simplice auro uel pietre gemmante: aut li altri metalli. Per che expressamente si uede che non solum la pictura con li soi colori sicomo quisti rēdeno fulgentia & dilectatione al uidere. Ma anchora per che li ochi piu uolentera contuisseno naturalmente ogni excellente & artificioso ornato: qual essendo operato con ratione fa stare lanima & lo intellecto continuo: acio cõtemplando si possa erudire: & per la innata & dulcissima letitia che si assumme da quella cosa che tanto place: fa augumentare epsa anima a peruenire di piu sublima inspiratione & intellecto insino a tanto che epsa si cognosce essere peruenuta a poterse assimilare a la diuina mente: ut superius diximus. Et perho queste cose che appareno a li altri Egregii ingenii studiosi & præcipue a quilli che uoleno dimonstrare li artificii: necessario e sapiano usare questa pictorica scientia: per che e stata & e comperta uerissimamente essere uero ornamento electo & decente da essere repræsentato a li Egregii & Præclarissimi animi: & a tutti li sapienti doctissimi & ueri nobili. Et perho Vitruuio dice. Et Ideo q̃ præciosa sunt legibus excipiuntur. Per lequale poche parole di grande sententia nõ mi uoglio hora extendere. Ma li periti pono considerare la magna explicatione che li bisognaria. Vnde bene essere propriamente decente a li Summi Principi idest Gloriosissimi Imperatori & Pontifici & Regi & Cardinali: & a tute le persone sacre & in ciascune religione essere cõuemente: & necessaria. Cosi apparse anchora a tutti li maiori de li populi de la Gentilitate (ut diximus) fare che in tute le generatione de li ædificii fusse operanda & apta & conueniente opportunita per li ornamenti de ciascune sorte de habiti & uestimente & supellectile utensilia de le persone: acio fusse non solum letificante: ma comouente ad fare disponere li animi de li mortali in qualche uirtute & uenusta decoratione & aperente magnificentiæ quale a se fusseno dimõstrande extrinsecamente. Per che præcipue si uede etiam senza li ornamenti & signi facti per questa: nõ essere licito ad poterse apparere in le ordinarie acie armigeræ ne senza li uexilli uel insigne & guidardoni per q̃sta potersi disponere epse ordinarie acie de li Duci & Imperatori: & de tutti li centurioni: & decurioni: & ogni altri militi uel li Thyroni: & tute le Cohorte Miliade & legionarie turme: & ogni altre sorte de persone: si como hano scripto: molti præclarissimi Hystorici æbrei: Caldei: Arabi: Aegyptii Persi: Græci: postremo de nostri Doctissimi latini intra li quali uedere si pono non solum le guerre de Romani pernotate da uarii doctissimi: como Salustio: Lyuio Cæsare Dictatore. Plynio: Iulio Frontino: Vegetio Aeliano: & tāti altri Poeti ultra Virgilio: Ouidio & Lucano. Et de li successori noui & moderni scriptori uel como ha scripto Roberto Valturio per la quale scientia ut sepius supra diximus: mi pare non sia possibile bene intendere ne exprimere niuno geometrico Schema uel di qualunq̃ altro concepto di animo aut Ideæ che uoglia si sia in niuna regione dil mundo: licet che si ignorasse li Idiomi de quelle: utendo hac scientia gli po euenire uti Val. Max. uel Aristippo in Sexto procemio. Et questa tal uirtute præclarissima e sempre da essere redempta da li excellenti artifici. Ma indicata da li Signori como Enigmato ut diximus sculpto uel dipincto: como sono restate le memorie di molti summi Pontifici Principi et si uede pincto lo Enigma di Ludouico Sforza soto la archicustodia nel Castello di Ioue: quale indica quasi como dicessemo Ieratalipho: Post malū semp sequitur bonū & e cõuerso: uel post lūgū tēpus dies una serena uenit: seu post tenebras spero lucem &c. Per che ui e pincto uno tempo nimboso Et di maxima procella: & poco distante da epso le turme chi ballano: iocūdano & festegiano soto lo tempo sereno: quale cose appareno potere essere. Consimilmente in la dispositione de li Principi quali sano quasi considerare le cose de la diuina prouidentia: Aut infingere per exemplo de altrui in consimile modo: como in la nostra mundi electiua præcipue la paupertate con le forpice in mano quale ho assigurato questa arma licet sia picola propriamente sempre inimoertese: & po fare grandi dāni. Et perho ad proposito de molti altri significati quali sono in diuerse parte exposite per non offendere a li legenti il continuo narrare de uno solo proposito: como usa etiam Vitruuio si bene lo pernotarai. ¶ Acio che dal Signore & non dal Redemptore: idest magistreuole operatore quale per præmio redime & con diffinitione libera exige uel perfice qualunq̃ cose: uel opere che si fia: & tanto se intende de absolutione pecuniale: uel petia: quanto etiam di altre cose & da questo si dice: Tam in masculino q̃ in fœminino genere: Redemptor: & Redemptrix.

¶ Ma cum sia di sopra assai tractato de la pictorica ratione hora coglieremo & con piu celeritate sia possibile dirote di graphilogia qualche substantiua excogitatione & comparatione di questa Excellentissima Scientia: quale non solum piaque o peruilia ad Apolline apud Delon. Ma ad Platone & a molti altri Philosophi nobili & doctissimi ut diximus. Cosi etia a molti principi: Si como ad Nerone: & Adriano Imperatori: & a molti altri digni a li quali nõ si extendemo per nõ prolixare. Ma cũ sia dicto da molte le cause superiore essere quelle che paremo disponere de tute le narrate substantie che causano li moui effecti in ogni cose a se subiecte (si como piace a li philosophanti) Non parera absurdo essere nella mente mia da quelle medeme disposita le subscripte sententie in rythimica oratione gelase ad laude & exaltatione di tale sciẽtia: acio che li cupidi de la uirtu excitano li loro sensi ad speculare quãto efficace siano le cause che ne hano inducti a le arte. Per tato lectori Candidi perlegete ad cio intendiati piu la sententia de li uersi cha di qlla Harmonica mẽsura: ornat enim pictor signis qd carmine uates. Ma Aristotele i libro pño poemat dixit. Anime uirtuose: & nobiles naturaliter adinuenerunt artem carminũ ad laudandum: & e conuerso Anime uero ab his differentes: in nobilitate adinuenerũt carmina ad uituperandũ. Ma io non mai per uituperare altrui el mio scribere ho permosso: ma solũ per meglio erudire li poeti uirtuosi & indocti: acio permeni possano a qualchi bene: hor plegen. Il Graphilogo Problema.

Lessentia de le cause superne
 Dopoi molto offinare con li soi mori
 Diuiso han da se le cose æterne.
Soi mixti oculu a pochi son noti:
 Amore el sdegno che tra loro contingie
 Son sempiterni & mai sarano roti:
Ma per che il Cœlo passion nulla astringe
 Con il cor de atomi fano uno mixto
 Cosi con gli elementi si descinge:
Affigurando lesser bono o tristo.
 Ha il suo influxo substantiuo effecto.
 Cose pasibile fan a noi aquisto.
Son date a la gran matre per dilecto
 Quale fouendo ogni mortal conuicto
 Matura il tempo & apre ogni constrecto.
Al suo influxo pone il custodito.
 Et como opera sua se administrano
 Ogni cosa sensata & cha audito.
Anchor con molte cose si amaestrano
 Li spirti docibili creati:
 Con uarie operation poi se dimonstrano
Chi piu & chi mancho sono substentati
 Cum uol amor uel organo disposito
 O uer la gente che nha seminati.
Cessare il disputare cotal proposito:
 Si dal Cœlesti turbin siam forzati:
 A che arguir la causa ne il composito.
Relicti in questa ualle & confinati
 Si questa a noi si fa sempre mutabile
 Non so che dir de salui uel damnati.
Ognun per che natura e uariabile.
 Cum sia la uita a noi cosa si cara.
 Et sempre lo apetito insaciabile.
La terrestre portion par cosi rara:
 Non possa cõ altrui uolere lauxilio.
 Impendere comuni: che cosa clara:
Vnde conuien che ognun opera il consilio
 Per che impossibil e uiuer senza arte
 Quom siam da Cieli in terra posti in exilio
Speculate Signori questa nostra arte
 Qual contemplar fa ogni creatura
 Da la qual laltre deriuan in parte.
Pareno sensi de la natura.
 Li uer pictori che tal sententia fano
 Mathematica & Sophica scriptura
Inclyta fu al populo Romano
 Connumerata con le liberale
 Pagar non la potea Thesauro humano.
Monstra le histonie & le cose mortale
 Fa gliannimi intenti & uariare
 Compone il spirto a le cose immortale
Senza questa non pòsi exercitare
 Li ingeniosi: uel milita sequire:
 Et chi altrui populi uolen subiugare.

Piu digno e il uider che laudire
 Ha il uero spirito nel animo infuso
 Chi cerne il totum non po contradire
Et chi contradira sera confuso
 Confermar sole lhuma ratione
 Piu per uider che per audire ha uso
Lasso qui dire molte altre opinione
 Ogni corpo uisibile e lineato.
 E mathematica non uole questione.
La diuina mente prima ha formato:
 Antecidendo le proprietate
 De le cause ante habia monstrato:
E in ogni cose le uarietate
 Di complexione substantie: & colori
 Con gli elementi sono coherentiati
Cosa nascer non po senza colori
 De principii de soi naturali cori
 Senza disposto fomento & odori.
Et disoluendosi tuti son constrecti
 Reuerter nella causa primaria
 Non recependo piu morte o deffecti.
Lasso qui altra ratione substantiua
 Per non obliare la sacra pictura
 Qual dogni arte e causatiua:
Piu bel che gioia: o metallo: e figura
 Quale composita sia non per pratica
 Idiota che pingon a uentura.
Venusta parera & non erratica
 Lopera de un uero magistro explicata
 Con optica & con uera arithmetica.
Si con bon schema sera lineata:
 Coherendo ben lumbre con lumini:
 Dirai che con gnomonica e studiata.
Cedan li statuari & li figlini:
 Dir piu excellente il simplo chel cõposito
 Per che una globa forman scarpelini:
Ma questa conuene sia con tal proposito
 Dicon li ægyptii de rerum principii
 Il tutum e dal liquore composito.
Cosi de pictura li superficii
 Conuen che siano dispositione æquale
 Chi coloni ben uole li soi uestigii.
Ostender qui non uoglio larte quale
 Con gran symmetrie conuen operare
 Et senza le prædicte pocho uale.
Adunche uoi signori dignate amare
 Sta excellentissima che il mondo adorna
 Et soi opifici bon uolerg ezare.
Piu quei che son del Parnaso bicorna.

ΤΕΛΟΣ.

DE IL MARMORE A CHE MODO EL SE DISPONE A LE OPERE DE LE TECTORIE POLITIONE DE LI PARIETI. CAPO SEXTO.

IL MARMORE IN OGNI REGIONE NON de una medema generatione fu procreato; ma in alcuni loci le glebe (como di sale) hauendo le mice per lucide: nasceno; quale contuse & masinate praestano utilitate a le tectorie & coronarie opere. Ma in quilli loci doue nõ sono queste copie li cementi marmorei; o uero assule sono dicte: le quale da le opere li marmorarii le deiiceno: in le ferreae pile se cõtundeno & con li cribri sono excernũte. Ma epse cosi excernute intre generatione sono separate; Et quella parte che sera piu grande (si como e scripto di sopra) primamente con lo harenato calce se induce. Dopoi lo sequente; anche tertio quella che sera piu subtile. Li quali poi che sarano inducti; & con diligente fricatione de li tectorii leugati: si habia la ratione de li colori; acio che in epsi exprimano li plucenti splendori; de li quali questa sera la differentia & apparatõe.

¶ Il marmore in ogni regione nõ de una medema generatione fu procreato Necessario e non solum per q̃sto marmore: ma per molte altre co simile procreatione de uarii marmori & pietre: o saxi di qualunque sorte si siano. Cosi etiam per molte altre cose composite uariabilmente da la natura che alquanto si extendano: licet mentanano longa narratione: & emendatione: cum siano in queste lectione molti texti stati deptauati: non dimeno al melio che ho potuto ho considerato li errori quali credo siano stati uitiati piu per inuidia & per qualche auaro alchimista cha per li scriptori: licet fussero stati idioti: questo tractato dil marmore con quello de la descriptione del minio e sta commixto & adulterato per la descriptione del argento uiuo. Il che mi saria extenso a molte cose apertinente a li artefici & alchimisti & ad altri arcani artifici pertinenti da epsi: ma si per il nopo longo narrare si etiam per la asidua instantia che mi e facta di expedire tutti questi decti Vitruuiani libri. Io le praetermittaro & lasaroli a molti periti expertissimi che da le Philosophice scriptute hano queste cose hauto in prompta fantasia. Vnde solum quelle cose che sono per la opportunitate de li architectanti queste uarietate de le generatione como da la natura sono procreate io le diro. Cum sia in lo fundamento & commixtione naturale niuna cosa uedemo distincta: idest separata & immaculata. Questo procede per che ogni cosa ha participatione del totum ens naturale quale hauendo in se ogne cose le distingue & le performa secundo la loro dispositione naturale: uel occidentale: como la ueritate si troua in le diuersificate prouintie & regione per tutto il mundo. Et cosi non soluni per epse cause: ma etiam secundo e la opinione de alcuni questo procede per la dispositiõe de li coelesti climati & de la percussione del Sole: pare quodamodo per causa del agente & dil paciente si procrea per epso asso la essentia de la uirtu impressiua de le cose quale si usano in totum natura. Sicut in libro secundo habuimus. Nulla materiarum genera sine principiorum certa nasci &c. Et in libro sexto de natura regionum Coeli. Et cosi pare uoglia Aristotele in molti loci sapientemente scripti. Et perho cum sia in tutte le cose composite una certa substantia quale e cognita per le phisicale ꝯsideratiõe: appare che ciascune non si possano contenere senza la causa essentiale de li soi naturali principii: Adunche p la uariatione de la materia e peruenuta la specie de le cose & e stato necessario si sia peruenuto a le uarie performatione in le quale si complecte la potentia del substantiuo augumento secundo la loro dispositione. Et cosi licet la natura para operare como in una anexione & conglobata quantita confusa: per che appare senza dubio nõ sia tuta de una medema specie & substantia: ma como una cosa autopata & di confusa admixtione: & de infinita uarietate di quantita & qualitate essere si uede. Et perho queste confuse cõmixtione concorporate appareno como cose uiue quale uano extendendosi & ramegiando: chi in qua & chi in la como fano le complexione uel corpi de li marmori coralli chi di sopra & chi de soto chi da uno lato chi da uno altro sito che appare quodamodo uoriano essere como exacte & discernute & operate in qualche modo da le creature dil mundo: & ꝓcipue dal intellecto humano: quale sa per exquisire & cognoscendo operare: & in quale parte uano ramegiando & latentemente permeando como fa una fummositate quale cerca exalare: Et perho essendo cosi sparse in diuerse regione: questa tanta uarietate & infinitate de le cose: Dopoi che non si pono trouare in ciascune parte dil mundo medemamente: como uorressemo al suplemento de li nostri desiderii: Et perho non e apparso difficultate a li Summi & Gloriosi principi & a molti sapienti uolere queste cose de la natura per quaerere & a se farsele conducere como soleano li Romani & quasi piu per dare noticia de epsi & como fare una uisitatione di amicitia da luno principe uel mercadante al altro apetendo per il suo uso & per cognitione de li sapienti uel operatione de li soi populi uel lexerciti de la opportunitate de le cose: como si sa si excelleno per questo le frequentie de le arte & de le mercantie quale in ogni regione dil mundo per terra & chi per mare si uano contractando: Et cosi se perduceno le cose necessarie a la utilitate de li mortali le operatione peruenute da li artificii uel da una regione in una altra spontaneamẽte procreate. Et perho ha dicto Vitruuio il marmore in ogni regione non de una medema generatione fu procreato &c. Per la qual cosa essendo di sopra gia dicto il modo de le tectorie operatione: In questo capo si describe in quale modo lo candido marmore micante: cioe splendente quasi como christallo seu gemante como e lo sale uel como propriamente sono alcune specie de li nostri marmori quali usamo in Milano & maxime per la sacra aede cathedrale. ¶ Ma queste glebe seu globi da alcuni son chiamati coguli: quasi coaguli: altrui codani questa generatione di marmore non solum per fare la calce ut diximus che quasi tuta di epse glebe si usa: ma anchora per operare in le cõcorporatione de li uetri limpidi clarissimi como christallo aut densi & opaci de ogni colori. Ma li nostri dui flumini quali concludeno quasi il ꝓprio territorio che appellamo il Ducate uel Archiepiscopale Mediolanense: praecipue Abdua: & il Ticino con maxima copia abundano. Et ultra di queste licet gli siano qualchi altre sorta de uarii colori de pietre praecipue de li praedicti marmori & harena commixta con le mice seu scaglie de auro non ce stano discurrere. ¶ Ma queste glebe contuse idest pistate nelle ferreae pile: cioe mortarii como usano etiam di cupro li aromatarii a pistare le spetiarie con li pilioni ferrei. Cosi queste glebe contuse se ne fa tre sorte discernute per li cribelli como la sorte dil grano ultra di questo alcune si operano sedazate como le specie uel farina. ¶ Molitis idest masinati como fano li pistori: uel li figuli li soi colori. ¶ Ma epse cosi excernute: cioe sortite con la cribellatione sono separate ciascune de loro. Et quella parte che sera de piu contusione: cioe che sera de piu grossa grana quale e lultima che remane electa dal cribro. ¶ Sia facto di q̃sta si como e scripto di sopra: cioe sia posita in la prima impastatione tectoria poi con la harenata calce se induce &c. ¶ Con diligente fricatione de li tectorii leugati: cioe legermente posita prima disposito epso marmore trito subtilissimamente & masinato si como usano li pictori: de le quale cose e sopra dicto. Ma queste tectorie leugate: idest explanate che appaiano como fa le leuiga che plana le asse. Et perho quando sono exsicate & bene exsiccate diueneno lucide & polite como speculi. ¶ Et cosi si exprimeno li perlucenti splendori. Ma il dealbate leugato uole essere dato una uolta per longo: & laltra uolta per transuerso & tante uolte aequamẽte sia reiterato che la superficie remanga tuta senza maculatione alcuna & cosi apparera splendida pulcritudine senza differentia alcuna. ¶ Ma de queste glebe o assule contuse. ¶ Assule in questa parte si pono tore in dui modi il loro

significato: prima si po capire propriamente per quilli picoli pezi di pietra seu saxi excisi con il scarpello uel siano como le lastre assolate: alcuni li nomina scagliete seu schietine: alcuni quando sono un pocho grosse li appellano tochi uel tocheti: nel minuti fragmenti: altri in le opere de legnami le appellano tapete: ma quello che sono scagliate da la leuiga seu pianolino sono dicte frusculi: seu corregiole: o uero sgorbiole. Ma queste Vitruuio dice che sono bone da cementare & de tale sorte sono como quiui e scripto se ne troua anchora dil marmore michante como sale: da il quale alcũi dicono si po cauare lo argento uiuo. Ma penso bisogna sia cõcocto al modo de la cenere de li tinctori & per il modo si cõcoce la mica argentea uel praparata dal aramo le quale glebe ut diximus molte ne sono di tale generatione in li monti di Como. Ma non so si habiano di quella proprietate naturale: di emitere lo argento uiuo. Ma alcuni tenere ut diximus de le mice di marchesita aurea & dil remarso se trouano: Et pho bene dice Vitruuio il marmore in ogni regione non de una medema generatione fu procreato per che in Germania & in Pannonia. Ma non manchano etiam in molti altri loci como place a la diuina bonitate hauere consernato li naturali thesauri in diuerse regione & præcipue in li monti: non solum doue e la spetie dil marmore. Ma di altri saxi: uel terreno: si como narra Aristotele in lo opusculo de admirandis naturalibus. Siluam Iberiam argenti esse plenam: non minus hoc ait Diodorus Siculus: libro sexto etiam in eodem libro. 6. Scribe li populi de Galatia hano la harena aurea: & le glebe micante di auro. Et cosi si uedeno le cose diuine & de la natura essere procreate in uarii loci: cosi molte generatiõe de marmori si como habiamo laudato in la Italia tenere il principato il marmore di Carrara: cosi il marmore Plateaco Pario: aut Proconessio: si de Ophite & Porphirite & de infinitis generibus a Plynio sunt descripta. Et per che mi pare tuta q̃sta lectione de nonissima explicatiõe & de intelligentia facilissima Et perho non mi parendo piu in questa extendere Ma per denotare a qualcuno quanto sia consideranda la maxima potentia de la naturale uirtute maxime de alcune pietre che ha scripto Aristotele in lo dicto opusculo de admirãdis naturalibus: qui tu de alcune te uoglio dare noticia. Et primo de quella pietra nominata Modam cum ait: In tigride quoq; qui amnam mundat omni lapidem quẽdam ferunt: quem Modau incolem uocatu: colore equidem candidissimum: nimius autem eiusmodi ut si quis illum manu tenuent fore ne aqua uis fera possit uiolari. Item de lapide Sypili montis: Apud uero Sypilum montem reperiri lapis quidam dicitur haud dissimilis Cylindro quem ubi inuenerint adolescentes impii qui sæpe numero aduersus parentes insaniunt: atq; illum ad templum Cybeles deæ detulerunt: nunq̃ amplius in huiusmodi impietatem concidere posse: sed potius parẽtum amantissimos effici: patiq; importunitatem eorũ æquo & clementi animo. Item ab eodem de saxo Titanie: In Titania quoq; prope Apolloniatidis montes saxum quodam esse asserunt ex quo ignis exalat. Sed nequaq̃ conspici posse. Verum si quis super infudent oleum: statim incendi inflamariq; ac concretu quam maxime. Ma quanto & asai ti potria narrare de le mirande cose scripte da epso archiduca de li Philosophi che sono præcipue de queste cose lapidane in epso opusculo si como de alcune pietre che si trouão ilo Nilo che fano pdere la uoce & il lattare a li cani: & poi remosa Incõtinẽte si restituisse. Che cosa diresso de le pietre del Monte Berecynthio che fa subitamẽte insanire & ponere in furore: Anchora di quelle che nascono nel Monte Tymolo: quale e incomprehensibile di colore &c. Anchora di quelle pietre fugitiue. Che diremo di quella che nasce in Bithynia di Tracia quale si porta per incendere il foco: che cosa Miranda fu quella che in le lapidicine di Lydia aduenee che poi fu trouata. Ma in quanti loci siano trouato le minere de li Thesauri: metalli: & colori: Si uoi cose mirãde sapere cerca de legere in epso opusculo: & non solum delectara li sapienti & li prudenti ingeniosi: ma sera perutilissimo a li architecti & a li principi per molte cose arcane quale ha in se la natura che credo mai sara homo in lo mundo tanto sapiente che sia capace de intendere la oculta sapientia de la diuina & naturale operatione: & per che e le infinita. Adncha stiamo contenti como dice il Poeta Dante che si possibile fusse sapere il tuto Mistero non era a parturire Maria.

¶ Li colori alcũi sono quali p se medemi in certi loci si gereão nel supiore capo p la generatione dil marmore tale cause mi pare sufficientemente habiamo dicto procedere da le dispositione & molte permixtione de la terra: quale causano per dispositione & substantie diuersi effecti & colori: sapori: & odori si como sono etiã in li minerali metalli: & da epsi producersi per dispositione de la terra ussitata dal cœleste aspecto: aut participando de uno elemento piu una parte che una altra. Et poi uidere quello te dice Aristotele in libro de generatione & corruptione ac de mineralibus & con quale modo peruene la transmutatione de le cose: ut & etiam in libro Metheororum con subtile ratione le potrai habere. Et perho le diuersita de li colori peruenero non solum da la dispositiõe de la terra: ma de li metalli naturalmẽte producti: per le quale cose dice Aristotele in tertio libro metheorũ omnia corpora metalica generantur ex exalatione calida & humida coagulata & congelata extrahente sub terra. Et perho Vitruuio dice. ¶ Per se medemi in certi loci sono procreati: cioe doue sono apti a nascere spontaneamente per naturale dispositione: ut certamente & non con artificiose & intellectuale permixtione coosophisthce & alchimezate: quale a le uolte ex insperato con tractatione sono procreati. Lo effecto anchora si uede in li lapilli gemanti seu pietre preciose: in qual modo & regione etiam epse sono trouate & collecte si po uedere da Plynio nel libro 37. Ma di queste cose lege Plynio nel procemio del libro. 33. Et cosi circa la excellente & docta explicatione de queste lectione non solum de colori: ma etiam de li metalli de li quali in queste lectione discribe Vitruuio tui copiosissimamente legerai cose perutilissime sono care & dilectieuole: & per non atediare tanto li lectori a epse longhe lectione Io te remeto & ti exorto per legere & præcipue per questa lectione in epso libro 33 In lo capo quinto & sexto. ¶ ὤχρα. uulgantes dicitur Ochrea: quale da il Commune uulgo de pictori si dice terra zalda: Ma alcuni tengono sia il Zaldolino quale Io non lo approbo. Questa Ocrea in molti loci per Italia si troua & maxime doue sono le fodine & officine del ferro. tamen Vitruuio uole che la

DE LI COLORI ET PRIMAMENTE DEL OCHRA CAPO SEPTIMO.

LI COLORI ALCVNI SONO QVALI PER se medemi in certi loci si procreão: & dopoi sono cauati: alcuni da le altre cose da le tractatione: o uero mixtione: o uero compositi da le temperature sono pfiditi: acio præstano in le opere quella medeme utilitate. Ma primamente exponeremo quelle cose che per se nascente sono excauate como quello che li græci chiamano ὤχρα. Ma questa in molti loci (si como ãchora in Italia si troua: ma quella che optima era in. Attica: per questo adesso non se ha per che in Athene quando hebeno le familie: alhora p le fodine del argẽto le spelunche soto terra erano cauate ad trouare lo argente: cum fusse poi iui a caso se trouasse la uena: non dimeno si como lo argẽto quilli la persequeano: & cosi li antiqui la egregia copia del syle a la politione de le opere hano usato. Anchora le copiose rubrice in molti loci sono excauate: ma le optime in pochi loci: si como in Ponto in la Sinope: & in Aegypto: in Hispania in le baleares insule non mancho anchora in lemno: de la quale insula li uectigali a li Atheniensi il senato & populo Romano da

galdere. Ma il Paretonio da epsi loci unde el si efode ha il nomē Per quella medema ratione el Melino per che la forza di epso metal lo fu dicta essere in quella insula Cyclade che se dice Melo. Simil mente la creta uerde nasce in piu loci: ma la optima in la regione da Smyrna: ma questa li græci uocano Theodoton per che quello ha ueua nome Theodoto: in una: possessione dil quale: questa genera- tione di Creta primamente esta ritrouata: Lo Auripigmento quale arssenico in græco fu dicto: si caua in ponto: Anchora la Sandaraca si fode in piu loci: ma la optima in ponto apresso al flume Hypa- nim: ha il metallo. Et in altri loci: si como intra li confini de magne sia & di Ephesio sono loci parati unde si effode: la quale ne masinar- la ne discernerla he di bisogno: ma e cosi subtile: per qual modo si da qualche mano fusse contusa & subcernuta.

perfecta sia quella doue si caua lo auro uel lo argēto per la sua renitate subluna ta dal colore deuene macra: & questa na turalmente si mantene piu perpetuamente che non fa laltra specie quale sonenteuol te se troua molle & pingue & per lo humo re como la creta essere corruptibile: non solum in le picture de li muri: ma etiam in tabula & in telle linteæ posita in ogni tē peranza. Et perho Vitruuio lauda quella che si trouaua in le dicte fodine quale in le Attice regione sumo gia date a li Cita dini Athenensi: quali da le loro famiglie como gia soleano fare li Romani a li Dam natis ad bestias: Cosi quisti le faceano fo dere per trouare & sequire le uene di epso metallo & colori al modo como si fa no uissimamente & si usa etiā in li loci de Ala mania & di Vngaria & molti altri loci: co si etiā in Galia Transalpina & in Hispa nia & Anglieterra & in altre Prouincie: Ma li nostri fiumi di Lombardia prædi cta senza tanta periculosa faticha a chi ne uole tritatamente per la harena & loro sabula asai se ne troua. ℭ Et cosi lantiqui con la egregia copia del ℭ Syle ꝓprie questo e quello colore che uulgarmēte dicemo Azuro. ultramarino como Vitruuio anchora re dira in lo ultimo sea. 14. capo de queste lectione dicendo. Itaq; tectores cum uolunt sil atticum imitari &c. Ma di questo colo re egregio, licet non sia di tanta uetustate per rispecto de la dispositione de la terra pur si uede naturalmente asai abundare & tro uarse in Alamania: in Vngaria: & quasi in tuti quilli mōti de le fodine metalice del auro & del argento per le regione Septentrio nale: Nō macho in Hispania & in altri loci: & di meliore colore in le regione Meredionale. Ma lo optimo e in le Oriētale. ℭ Ru brice: cioe terre rosse nominata maiorica: quale operano li pictori si como di queste abundantissimamēte sono circa le regione dil mare rosso in Egypto li maximi spacii & di monti & di plani. ℭ Paratonio παραιτόνιο. i. plage seu regio Lucanus. l. x. Inde paratonia fertur securus in urbē. Ma qsto si como ho hauto da alcū pictori fa uno colore diuersificato da le ꝓdicte rubrice. Di qste alcuna specie e como il Cinabro di minera: e molto ponderoso & con rubedine uiuacissima. di questo si dice da alcu ni che nasce in alcune argenteæ fodine in ponto: alcuna specie di questo nasce doue lo Calibe, seu azale serugineo ha colore como dicemo morello chiaro & como sono etiam ut diximus le sorte de le lache quale usansi a depingere facte di cimatura de li panni di egregii colori rosati & uiolacei: quali con certa artificiosa tractatione sono con la raspa che pare como uno salnitro flo- rato sopra li marmorei saxi. Questo si admischia con la horina humana & in li soi uasi como le spartore del pane intropósito quasi di ogni hora si trusa: seu bisogna siap uolutato poi si artificia seu dicono amaestra cū la calce: a le uolte cō lo uerde æramor a le uolte cō la alume catina. Si ꝓduce anchora piu excellēte cō certe herbe nascente in le regione Orientale & Meridiane sono facto in uario modo per la infectione de le sete & de li panni de lana: Ma alcuni me hano referto etiam il paratonio essere colore como spuma marmina albegiante: & essere cosa ꝓfecta da incarnare le figure de le humane picture. Io lo ho ueduto: ma ignora ua il nome cosi propriamente nominarsi. Ma lege Ply. l. 33. C. 5. Quom de chrysocola loquitur: Sic ait Sublimiunt autem hare nosam. priusq; inducant aramento: & Paratonio. Hæc sunt tenacia eius in colore blanda Paratonium quoniam a natura pin guissimum & propter lutorem, teriacissimum. Aramento aspergimur, ne paratonii candor pallorem Chrysocolla inducant: uilissimo genere ac falsissimo. Questa Chrysocolla pareria quasi como quello borace che operano li aurefici per agliu tinare lo auro & argento: & il paratonio como specie da noi dicta luto seu terra de bolo armino. ℭ Melino: si e uno colore puniçato nō tāto claro como li pdicti: ma se troua de uarie sorte: Alcune nasce in le Africane regione quale e como cosa da fare mixtione da incarnare: alcune da fare la propria umbra quale dicemo falsalo in le picture del muro: o uero da tempera si con o lo aspalto adusto per lo pingere con la tempera del olio. Ma questo cum sia ha colore como il melle possemo facilmente pensa re sia etiam specie di bolo seu luto de armina ut diximus: ql fu gia da li āntiq figuli ꝓato a fare li subtilissimi uasi como di terra uer de & zalda. ℭ Similmēte la creta uerda: qsta uulgarmēte e dicta terra uerda de le quale specie e notissima a li pictori: questa se cundo li loci & le sue uene che sono in epsa terra uel corticale & montani saxi da li quali naturalmēte e ꝓcreata fa megliore ope ratione in pictura de li muri essendo di bono colore. Ma di piu eleganția e il uerde quale anchora si discerne & si separa dal azuro & qsto chiamamo uerde azuro, il meliore & che piu perpetuamēte si mētene nasce in ponto: cioe in le insule dil mare pontico si e quello che con le minere & proximo a la uena del auro uel de lo argento si troua: Anchora di quello uerdo che si fa di uetro co mo si usa etiam de ogni colori: questa e cosa notissima che fu appellato smalto. ℭ Auripigmento quale in græco Arsenico si di ce nasce. Questo colore e asai notissimo: maxime a li pictori & a li librari acio non solum la abrasa politura del resquadrato pa pero habia uenustate: ma a uitare da le tarme. & musche & li musicul quali dicemo rati picoli: acio epsi libri non corro dão: & etiam in molte cose medicinale & unguentarie & a fare rubiri alchimezati in le uitreæ ampole & ad altre cose asai uale. ℭ Sandaraca questa da molti pictori e tenuta sia il zaldolino. ben che altri la dica sia la gumma borace: como e la chrysocolla: ma questa Sandaraca puluerizata si opera a la conglutinatione del auro como etiam la uernice che usano li pictori facta di oho di linosa bolito & interposito di questa in grana quale etiam si opera da scribere: Ma questa e cosa notissima che inueterando deuen ta zalda como il prædicto colore quale asai fu portato de le parte Septentrionale extracto da le dicte argenteæ fodine: ma alcuna ebeta di colore. Et perho Vitruuio lauda quisti colori quali probatissimamente anchora in Roma se ne troua in alcune uetusti ssime picture. & maxime in le cripteportice & spelunche subterraneæ. Ma de li prædicti colori dimutabile & delecteuole uisione se- no facto di uitro & cōtrafacti di tanta excellentia como le preciose giere Orientale: uel di altri loci del mūdo quale tincture perho procedano da li corpi de li naturali metalli: & cū integri: & cū in puluere sono operati per grande ornato & magnificentia de la pictura: Non mancho como opera quello nobile & egregio Miniatore Francisco Vicecomite quale ha trouato il modo di con- traformare & ogni colori uitrei & ogni sigilli che in pietre sono sculpti & perho essendo uiuo per tale solertia me e apparso digno di memoria & tanto piu quanto mai ho trouato niuna consimile esse operate per li antiquissimi seculi de li homini periciti.

¶ Intraro adesso a explicare la ratiõe del minio: Per nõ tiro extendere a la cõmentatione: ma acio possi hauere di q̃ste cose piu copiosa explicatiõe piaciati a legere Arist. in libro de Mineralibus: cosi Ply. hauẽdo memorato de la abũdantia de cinque specie di metallo: & del minio che nascono in la ulteriore Hyspania in lo li. 3. & i fine dil . C. 3. Cosi dice Paulatim deinde se pandens: qua cõtingit ulteriorẽ Hispaniã: tãdẽ & amplius: latitudinẽ adicit. Metallis plũbi: ferri: æris: argẽti auri tota ferme Hispania scatet. Citerior & specularibus lapidibus. Betica & minio: Sũt & marmorum lapidicinæ: uniuersæ Hispaniæ Vespesianus Imperator Augustus iactatus procellis reipub: latii ius tribuit Pyrenei mõtes Hyspanias Galliasq; disterminãt promõtoriis: duo diuersa maria proiectis. Anchora si sansfarete uoi di q̃sta lectiõe lege epso Ply. nel. li. 33. in lo . C. 7. Ma le cause de le generatiõe de li metalli optimamẽte le hauerai da Aristotele in libris metheororũ: Et per dire una sua opiniõe intra le altre nel . 3. li. Cosi dice. Metallica oĩa generantũ ex uaporosa exalatiõe inclusa: & maxie in lapidibus pp̃ siccitatẽ in unũ coartata & coagulata. Anchora de cõsimile cose ha scripto in lec. 15. ciũ aũt Gedrosia uero page differt a terra Ichthiophagorũ: ut sæpe eã sterilitas opprimat qua pp̃ anĩ fructus: in plures annos recõdũt. Onesicritus tradidit flumen esse in Carmania: q̃d auri singlẽ ferat. Itẽ argẽti fossilis: & æris & minii: æ minu uenã & montes duos arsenici: alterum salis.

¶ Gleba uti Ply. li. 35. C. 14. cũ loquitur de Sulphure & aliame inter alia sic ait Nascitur solidũ hoc est glebosum. ¶ Ma q̃sto in li Cliuiani cãpi de li Ephesii: Quesia e de le maritime Ciuita del Asia in le regione de Ionia contra la Caria Insola & proxima a la Priena intra la Lydia & la Caria: quale Epheso ha quicini quasi tuti quilli populi che nominasseno in lo primo Capo del libro quarto. Ma quasi accade in queste cose como gia da la natura aduene de la silua de Iberia: de la quale scribe Aristotele in lo opusculo de admirandis naturalibus: questa essere sta trouata quasi plena di glebe cõmixte de uenule di argento: per il terremoto scindente epsa terra: consimilmente fu reperto in quilli Cliuiani campi. ¶ Tractatione. i. ut alias diximus artificiose operatiõe & magisterio ole purificatiõe & effusiõe: aut como si fa in la padella p extraere il calore de li ceruleis. seu azure: uel celesti colori. ¶ Plage q̃sto uocabulo ha molte significatiõe perpero alcũi hão posito p le quatro principale diuisione del mũdo uel del celo: ma plagam q̃sta pre significato aperture como et uulgarmẽte si dice a una fenta essere plaga. ma q̃sta e la fenta de la effossiõe ad cauare epsa uena cõ li ferramẽti che usano li marmorarii & sculptori: Cioe q̃sti cõ alcũi scarpelli & cunei & martelli ferrei & altri opportuni utẽsili p scaglare & effodere como e notissimo a li lapicidarii. ¶ Sextario di q̃sta mensura põderale nel ii ẽsuratiua tui pare secũdo le uaneta de le regiõe habia hauto diuersi põdi & quantitate. Alcũi uolẽo sia

DE LE RATIONE DEL MINIO CAPO OCTAVO.

INTRARO ADESSO A EXPLICARE LE RAtione del minio: Ma questo in li cliuiani cãpi de li Ephesi essere sta trouato fu mẽorato: de la quale: & la cosa & la ratione ha asai grande admiratiõe. Impo che el se caua la gleba; quale fu dicta Antrax; auante che cõ le tractatiõe puẽga ad essere minio: la uena di epso e si como di ferreo color piu subrosegiante: hauendo circa di se lo rosso puluere. Quando questo minio si caua; da le plage de li ferramenti emitte le spesse lachrime de argento uiuo: le quale da li cauatori subitamente sono collecte. Poi epse glebe quãdo sono collecte in la officina: per la plenitudine del humore: sono gettate in la fornace: acio che intro si secano: Et epso fumo quale da queste glebe dal uapore dil foco fu suscitato; quando e cessato: in lo solo del forno fu ritrouato essere argento uiuo: extracte le glebe epse gotte che iui remanerano p la paucita sua nõ pono essere collecte; ma in uno uase de aqua sono cõuertite: & iui intra loro se cõgregano: & tute insiema sono cõfundute. Ma questo cum siano le mensure di quatro sextarii: quãdo di fora sono pexate; se trouano essere de cento libre. Quãdo in alcũo uase de aqua e infuso; si sopra epso argento si imponera una pietra de peso de libre cento el natara di sopra: & nõ potra p il suo caricho premere epso liquore ne anchora potra elidere ne dissipare. Et subleuato uia il saxo di põdo centenario; si iui uno scrupulo di auro sera ĩposito: uõ natara di sopra: ma al fundo per se medemo se deprimera: Cosi nõ da la amplitudine del peso; ma da la generatione essere la grauitate de ciascune cose non e da negare. Ma questo in molte cose e al uso expedito. Per che ne largento ne lo æramo senza epso rectamẽte: po essere inaurato. Et quãdo in una ueste e intexuto lo auro: & epsa ueste cõtrita: p la uetustate nõ habia lo uso honesto: li pãni in le fictilii uasi ĩpositi sopra lo foco se cõbureno: epso ciuere si cõgetta in laqua: & in epsa se ĩpone lo argento uiuo. Ma epso ognuna di quelle picole particule di auro le repigha in se; & le cõstringe a coadunarse cõ epso: ma laqua defusa cõ epso in uno pãno se infunde: & iui cõ le mane si preme: lo argento uiuo p lo liquore di fora discurre p le raritate dil panno per epsa compressione lo auro constricto & puri iui intro fu trouato.

ad põdo de lib. 25. Ma qui ostẽde la forza del argẽto uiuo q̃si p cõparatiõe d uno corpo humão quale resiste a gradi pexi & a q̃lche graue fatiche si como lo argẽto uiuo: poi che lo auro fa chel si placa & in se lo receue como suo signore naturale & di se pri ingno lo foue & lo ricoglie de subito. Adũcha cosi sono molti homini quali douesseno p natura resistere a le cose iniuste acio resistare potesseno soli li soi supiori & da se expellere ogni altri tẽptatori & uicii nefandi p itrare por epsi al fine in la diuina gratia. Ma uederai Ply. li. 33. C. 3. de auri natura. ¶ Elidere. aprire seu scindere che si disolue & si dissipa i faliendo uel separadosi che in qua & chi in altro loco in diuerse parte como si fano li grossi legni essere dissipati. ¶ Ma q̃sto in molte cose ha lo uso expedito: cioe lo argẽto uiuo e opato in molte cose: & maxie ultra q̃llo che fu opato in le cose de medicinali & p altri artifici: e ma possime da li aurifici seu fabri argentarii & da li monetarii & altri confunditori de metalli: Non mancho a fare lo artificioso cinabari. seu cinabrio: quale Plynio in lo predicto tractato non solum lo connumera essere chiamato minio: ma anchora como sangue di draco: Et anchora epso minio: seu cinabari da li græci e chiamato Milto. ¶ Ma epso ognuna di q̃lle picole particule: idest di epso argẽto uiuo: cosi operando fa lo effecto como claramente dice Vitruuio. Et che fano operare per q̃sti li periti Aurefici.

¶ Adesso retornaro a la tẽperatura del minio: Anchora p che q̃sta lectiõe ptene cõ la supra scripta recorrerai de la pdicta lectiõe plyniana: & in alcũe altre cose utile hauerai che p̃so ti piacerão ultra la medema sententia che di q̃ste cose qui Vitruuio ha dicto. ¶ Et cosi quãdo i le expositiõe deli pcianui q̃sta parte poi pnotare la explicatiõe de q̃sti uocaboli: & la loro opposita pformatione: & q̃li siano li loci hexedrali & li altri q̃sti: li che di sopra habiamo exposito. ¶ Cõclaui: cioe loci pclusi q̃li solẽo stare serrati & clauati como sono le camere da dormire & similli loci che lo aere ne il Sole: ne la lũa entro gli possa penetrare. Et pho dice ¶ Ma in li loci aperti si como sono in li peristyli & hexedre & simile generatione de loci magni & aperti: & q̃sto colore e certissimo

DE LA TEMPERATVRA DEL MINIO CAPO NONO.

ADESSO RETORNARO A LA TEMPERATVra del minio: Perche epse glebe quãdo elle sono aride sono pistate i le pile de ferro: & se mollisseno: & cõ le spesse lauature & cocture: cosi se pficeno che aduengão a li colori. Adũcha quãdo queste serão cauate fora; alhora el minio p la

che fa q̄lli effecti che dice Vitruuio p che la experiētia ho uedato. & facta. Et perho li pictori molto sono da hauere p excusatori quādo nō pono pingere ne egregiamente taro bene ornarele loro ope che fano sopra lo uiuido tectorio qual bisogna permanere subdiuo. Et pho nō pono ponere nisi colori de specie q̄li si possano mātenere ppetuamēte p la loro natura: & nō che siano tanto delicate che nō possano patire: ma essere como li corpi de molti delicati q̄li non pono ne lo aere ne il Sole patire. Et pho e necessario nō possendo altramēte uidere le natura le ornamēto dil mūdo de le uiue delectatione: bisogna siano ḡseruati i li loci ḡclusi. Et p q̄sta delicatezza: che e q̄lli como una loro naturale beatitudine: sono da essere ornate epse stātie: si como richiede la naturale uirtute de li loro itellecti: & delectabili animi acio ut diximus possino recrearsi & nō stare in q̄lche ociose cogitatiōe: q̄le puenēo a li splenetici uel melancolici: i ben q̄sto non lo po ignorare li sapientissimi medici: Et pho Virgilio sepe bē q̄lo chel dixe: Atque animum pictura pascit inani: Anchora Val. Maxi. gia nō ha ignorato q̄llo che ha scripto elegātemēte i lo quīto capo, ubi logē de Ruectia Cimona parrē. Ita ponit. Idē p̄dicariū de pietate ac uis existimenē quae patrem suū Cimona consimili fortuna affectū: parisq̄ custodiae traditū iā ultimae senectutis uelut infantē pectori suo admoiū aluit. Herent ac stupet hominū ocoli: quomodo huius facti pictā imaginē uidēt casusq̄ antiqui cōditionē p̄sentis spectaculi admiratione renouant in illis mutis mēbrorū lineamētis uiuaac spirantia corpora intueri credētes quod necesse est animo quoq̄ euenire: aliquāto efficatiore pictura literarum uetera pro recētibus admonitos recordari. ℭ Cera punica q̄ a pœnis dicitur: quale ha il colore como de pomi ranzi (licet epsa cera si po dealbare) Ma p che in epso colore puniceo e molto ḡparata: maxime a cpsi colori rubicōdi: pare ḡuēiente a epse parete fare che remangano bene unēte & lucide: como sono le stamegne di tela uel di papero posite a le fenestre, quale alcuni dicono incerate. ℭ Cōpositi in lo ferreo va-

relictōe del argento uiuo: q̄le naturale uirtute i so hauera haute. Le abādōa & si effice de tenera natura & de forze debile. Et cosi q̄do in le expolitiōe de li cōclaui sopra li parietali tectorii e iducto, sta pmanente senza uitii i suo colore. Ma i li loci aperti: cioe in li peristylii: aut hexedre: aut in altri loci de simile generatōe: doue il sole & la luna gli possa itromettere li splēdori & li soi radii: q̄do il loco da epsi fu tocato: el se uitia: & p la amissa uirtute del colore se denigra. Et cosi pte molti altri: Et āchora Faberio scriba: habiādo uoluto hauere nel mōte auentino una casa elegātemente expolita: tuti li parieti i li pisty lii pinxe de minio: li q̄li parieti dopoi trēta giorni sono facti de iuenusto & uario color. Per tāto subito lo loco da essergli pincti altri colori. Ma si alcūi sera stato piu subtile: & hauera uoluto la expolitiōe miniacea retenire il suo colore: q̄do lo pariete sera expolito & secho. Alhora la cera punicea dal foco liquefacta cō un pocho de oleo tēperata: cō il peniculo de seta sia sopra inducta. Dopoi cō li carbōi cōpositi in lo ferreo uase epsa cera molto bene cō lo pariete rescaldandosi si cōstringa a sudare & sia facto per modo che sia perequata. Dopoi cō la cādela & cō li linteipuri sia subigata: si como le nude sculpture marmoreae sono curate. Ma questa in graeco καυσισ si dice. Cosi la lorica de la punicea cera obstāte nō patisse ne il splēdore de la Luna ne li radii del Sole lābendo eripere il colore da epse politione. Ma quelle officine che sono state in li metalli de li ephesii: adesso p questo sono traiecte a Roma che questa generatione de tal uena: dopoi esta trouata in le regione del Hispania: da le quale regiōe le glebe de li metalli sono portate: & p li publicani in Roma sono curate. Ma epse officine sono in era la sede de la dea Flora & de Quirino. Ma il minio fu uitiato con la calce admixta. Per tāto si alcūo uora exprimētare quello essere sēza uitio: cosi sara da fare. Sia tolto una lamina di ferro: i epsa sia imposito il minio: al foco sia collocato infino che la lamina sia candente quādo dal cādore il colore sera immutato: & sera atro dil foco sia tolta la lamina: & si refrigerato si restituera i lo suo primario colore: essere senza uitio se probara. Ma si pmācra in lo nigro colore significara quello essere uitiato. Quelle cose che a me sono possute succurre re del minio ho dicto: La chrysocolla fu apportata da Macedonia: ma se caua da quilli loci che sono proximi a li aerarii metalli: Il minio & lo indico de epsi nomi fu indicato in quali loci el fu procreato.

se: cioe positi bene ordinatamente in uno uaso uel ut dicimus in la padella uel bacile di ferro o di aeramo: como e uso notissimo: uel si la quantitate fusse da essere scaldato praesto: fare epso uase como e una capsa che di ferro si soleno fare cō le rotulete sotto li pedi che la sostentano: acio sia ductibile cō facilitate: & acio nō excocia le mane sono da ponergli le anse ferreae: como e notissimo che la natura insigna prohibire cō ingenio & arte a q̄lla cosa che offende: uel che p la opportunita & cōmoditate e necessario usare ꝓ salute. ℭ Dopoi cō la cādela bē che cādela significa la cādela lumosa. tamē quiui p intuemicare ha dicto cō la politura la candida peza. ℭ Et con lintei puri: i de peze de lino puro etiam alcuni poi fano si deba intendere una coperta de lino como copreiano le egregie picture. ma q̄sta acio non habia aspentate in se p fare ultra il lustre del penicel lo setoso & p fare nitente la pol cura bisogna siano de tela frusta & molle qual peze ultra lo uso che hano a molte cose & maxime a essere diligentemente cosolite reducte cō laqua cōmixte p fare il papere in li folii p scribere & altre cose che sono notissime & necessarie: ma etiam a molte polmone & di pietre & marmori: & metalli assai sono operate ℭ καυσισ .i. cōbustio καυσισ. ασ ή .i. tegme expius calori aptum καυστικ. ℭ ... .i. cōbustiuus καυσος ... .i. ardens. Nota in alconi texti ho lecto ονοσισ: nam ονισσ .i. latine iuuamen. ouiltasq̄ significat. Etia legi ονυξ: nam ονυξ. χοσ ... .i. unguis. Onix lapidis genus est: eo q̄ humano ungui sit similis. Et pho q̄sta anchora poria essere cū sia tale duritie & luciditate di superficie: dimēta co no di ungula humana ℭ Et p li publicani. idest p la officina monetaria seu li datieri che exigeno li dinari de la republica. E cosa notissima q̄sto cose essere cōstituite acio si possa hauere il modo di ḡseruare como le lege publice & le opportunita per la salute de li uniuersali populi per tuto il mundo. Et cosi sono stato prudentissimamente ḡstituiti li publicani: quali debano exigere si como gli e dato la instrutione licitamente & fare sia exactio da le persone che contractano uel per tanseno per le regione: Acio securi possano iuuerare & far portare. uel importare le loro robe senza periculo di essere assassinati uel male tractati da qualchi maligni latroni. Per le qual cose quilli che fusseno male tractati uel expoliati: pono hauere ardire di apparere auante a li principi & dominanti rectori de epsa republica & fare gli sia restituita la sua roba per il modo che e constituito per cōsimili casi & altri quali le lege publice hano constituito. Vnde mi pare digna cosa pagare li publicani: acio sia conseruato le normale lege. Et perho Vitruuio con breuitate dice de queste cose. Praecipue como le officine che sono state seu fumo in li metalli de li Ephesii adesso per questo sono traiecte a Roma: de le qual cose et Plynio ne ha dicto. Et perho in Roma sono curate: idest custodite & administrate: seu uetate: ma epsi li hano a fare laborare: acio da epse glebe si habia lo metallo purificato: como e decente per obtenere ogni principe la sua dignitate & laudabile fama per le qual cose redacte in opera de uasi oel dinari si possa como molti de nostri principi Christiani usano: acio siano grati a ogni psone p oēm mundū ℭ Per tāto si alcūo uora expimētare e da sapere che achora nō solū al minio q̄sto si po usare: ma essere singulare & praecipuo experimēto a cognoscere le specie de li boni azuri & uerdi de azuro Et q̄llo colore de Silo quale et si dice Sileatico: & li nostri colore di sale. cosi molti altri colori p pingere sopra la humida calce polita & di nouo posita sopra li muri. Anchora molte spetie de pciose gieme sono probate cō lo foco: si sono naturale uel ḡtrafacte de le quale cose molti experimēti ho uedūti fare: quali p lōgo narrare li pretermetto & li lassa a ḡsimili epistola.

¶ Adesso intraro ad q̃lle cose &c. Vitruuio in q̃sta lectione uole denotarne altro senso che questo: impero che sotto la ꝓpositione de li colori de atramenti: Prepone: cose da fare negro: seu inchiostro artificioso: como e quello che adoperano li librarii & comunamente ognuno per scribere. Cosi etiam quello che si opera a ungere li corami: uel quello che si opera adesso per li labri da stampa: quali atramenti tutti sono con uarie. ¶ Tractatione: cioe artificiose operatione facte per diuersi modi & de diuerse compositione & concorporati secundo le cose oportune che si uoleno tingere: qualmente e quello liquore da imbibire & ungere li ossi: quali non sono di ebore seu de aolio. Similmente como sono quilli atramenti ultra la terra nigra: uel le rasparure de la fuligine qual sta atachata a le caldere di aeramo (pur che nõ habiano unctuositate) e bona per li pictori essendo tuta subtilmente.

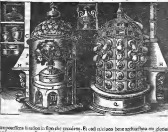
DE LI COLORI Q VALI SI FANO CON ARTE. C. X.

ADESSO INTRARO AD Q VELLE COSE: quale de altre generatiõe p le tẽperature de le tractatiõe cõmutate recceueno le ꝓprieta de li colori. Et primamẽte exponaro del atramento: lo uso del quale in le opere ha magne necessitate: acio che siano note p qual modo se praepareno con certe ratiõe de li artificii ad quella cosa le tẽperature. Impero che el si aedifica un loco si como il laconico & si expolisse di marmore subtilmẽte: & fu leuigato: Et dauãte da quello si fa una fornacella hauẽdo le aperture ĩ lo laconico: & lo praefurnio di epsa cõ magna diligentia si cõprime: acio la flama di fora nõ sia dessipata. In la fornace la resina fu collocata. Ma la possanza del foco cõstringe questa brusãdo a metere p le aperte nare intra il laconico la fuligine: Q uale circa la pariete & la curuatura de la camera se adherisce: dopoi collecta parte se cõpone cõ guma ĩpastata al uso del atramẽto de li librarii: le altre pte li tectorii adminiciãdoli cõ lo glutino lo usano ĩ li parieti: Ma si epse copie nõ sarano parate. Cosi a le necessitate sara administrando: che la cosa p la expectatiõe ĩ demora nõ sia retenuta di sarmẽti o uero de le taede le schidiae siano cõbusti: quãdo sarano ĩ carboni sião extincti. Dopoi ĩ lo mortario cõ la colla siano tridate: cosi sara lo atramento a li tectori nõ inuenusto. Nõ mancho si la fecie del uino sera exsiccata & cocta in la fornace: & epsa cõtridata cõ la colla: ĩnopera sia inducta: sara molto suaue il colore del atramẽto & quãto piu de meliore uino sara apparata: non solamente de atramẽto: ma ãchora de indico dara ad imitare il colore.

re. Non mancho quello nigro facto di osso: uel di corno: uel di glandule di Persichi (ma che il fructo sia ben maturo) q̃llo extracto & exsiccato posito in uno cauone figulino: uel di ferro bene obturato ẽt posito sotto le candẽte & ardẽte cenere nel carbone: ui si confice in poco spacio di tempo. quale extracto & subtilmente masinato uale asai a dipingere in ogni modo: & sia temperato cõ olio piu praesto si exsicca che quello che si fa di papere concarbonato & aduxto. Ma Vitruuio considerando non essere sta di bisogno al tuto distinguere di sopra in la aestuatione Laconica per la qual consimilitudine si usauano li balnei che a epsi pareuano como cose diuine: & quasi como ĩ lo sacro fonte lauarse Non solum per causa de la humana luxuria & lascitiua: in latibulis & cellis secretis cum mulieribus uel aliis feminis: ad salute de la humana natura: licet queste cose ẽt erano in uso & note ad. C. Augusto: tamen erano concessi per la politica tuta. Etiam per qualche egritudine potersse sanarse como in li Diocletiane & altre in Roma erano. Alcuni cõ aquaschi cõ lo arenoso cõmisterio: chi ĩ li frigidi lauacri & chi cõ unguẽti & chi p altri modi uaporati Et pho facelo de quilli Thermali aedificati como loci facti: & como li Laconici: in li quali soleano fare nutrire li filii paruuleti. Vnde li faceano aestuante & di consimile forma como le figura dimonstrano: quali in molti loci si obseruano. Ma adesso pare sia memorando la utilita che rende etiam il carbone per li bisogni Vnde ne adoeni sse per le expedite oportunitate. Dicendo. ¶ Impero che el si aedifica uno loco si como e dicto dil Laconico. Questo essendo qualmente li aedificorno con piu maxima consideratione per molti rispecti: a li quali ẽt nõ mi extendo Quali usorno piu che non feceno li altri populi. Et perho Vitruuio li ha cosi memorati siano fiendi: Quella parte Vnde si aestua & si cõcoceuano le cose iui opportune usando ultra quello il calore: & tepore & altra temperatione p diuerse altre cose. La figura de la quale quiui denoto p le litere. A. B. C. D. & quella si expolisse di marmore subtilmẽte ¶ Et fu leuigato: cioe planata: al modo che si usa fare la imbianchata con il setoso penicula. Et auante da quello si e una fornicella: cioe como e quella del supradicto Laconico balneo: ma quiui figurano la litera E. Quale per piu dimonstratione sara. F G. Il praefurnio si e il camino H. con le loro pariete de le parastance signate. Y. Le canne del expirante forno con lo orificio si fino como di laqueculi uel de tubuli signati. ℞. Ma ãchora si como. ℞. ℞. poi uidere qua a tergo per le litere biãche signate in lumbra atra. ¶ Lo praefurnio facto con magna diligentia In lo quale se intra como in uno forno da cocere il pane: aut la cenere de li tinctori da li panni uel sete relucente. Questo il dimonstro inferiormente signato. ℞. Ma non e facto tale praefurnio solum per una simile cosa: Ma perseruiente a molte altre como per coquinare: aut barbitonsori: distilatori. La litera. ℞. si e il uaso che copre in lo quale se impone la resina: si como quella con che si fa lo atramento & oleagine seminee con le mixtione exsiccatiue per conseruare le picture & legnami seriati & per stampare de li libri uel altre consimile cose: si e. ℞. da il quale exeno le fumositate che fa la resina brusando quale si ataca di dentro a lo Laconico facto quasi como uno forno da cocere il pane: ma piu diligentemente polito: acio epso atramento fuliginoso como quello che si usa essere colecto altramente per stampare li libri: ma questo fa p modo: acio atachato a le mure & emispherio si possa acoghere. Questo atramẽto Vitruuio dice che. ¶ Si cõpone: cioe si ĩcorpora. ¶ Cõ lo glutino: cioe colla de la quale se fa di uarie sorte: & di neruii & de corii &c. Ma al uso del atramẽto de li librarii si põe Guma arabica quale e ben specie di colla ẽt ogni goma: & pho si chiama glutino ogni cosa che cõglutina laltra cose insieme: si como ẽt il zuccharo: uel alcũe alume & tenaci sali & similia tenacissima: Vti ẽt la colla che se fa cõ la calce & clara di ouo uel con lo caseo fresco purgato dal aqua: & cõ la recẽte calce como usano li sculptori & li fabri lignarii: quale ichtiocolla latine dicitur de li q̃li glutini de simile sorte se pono fare cõ diuerse cõpositiõe & gume: & cõ cera: uel oleo: aut cõ le raxine de diuersi arbori: aut con certe specie di fangosi terrẽi: uel succi de radice & spumositate: uel de alcũe herbe como ẽt di alio & cepe: uel di succi & semi di molti fructi: cosi ẽt di melle cocto: & de altre infinite tractatiõe & cõmixtiõe: q̃le a li uarii artifici tãto lõgo tractare Io lasso: Et p nõ tediare tanto li lectori ad epsi li remeto: & mi pare a far satisfare dãdone noticia de le cose & nõ tãto extẽdere p che bisognaria far grã uolume: Et pho spesse uolte ti ho posito lo indice de le heruature como li notarii usano scribere li & cetera: quale cõ una silaba & sociata cõ la lra. C. ho usato scribere &c. acio da te posti inuestigare & cercare piu ultra si te pare di farte solemnissimo. ¶ Tectori nõ solũ significa tinctori q̃li tẽgono li pãni: & dicunt a tegẽdo: cũ sit color (uti Aristoteles) nisi id q̃d ĩ superficie uidet: & pho luna cosa tege laltra: si como etiam fano li tinctori & ẽt li pictori quali pingono generalmente uarie cose affigurate: Ma ꝓprie tectori ĩ q̃sta pte sono q̃lli che illinisseno sopra li politi parieti de le mure. ¶ Ma si epse copie: cioe di negro nõ se ne haueua abũdãtia Vitruuio te erudisse qualmẽte a li toi bisogni te poi fare p nõ stare in demora si alcũa uolta accadesse nõ hauẽdo altri colori p exprimere q̃lche digno caso memorando in pinctura: per che ut diximus che atexta Val. Max. in. 1. 5. parisse da attribuire piu laude a epsa pictura cha a la scriptura che opa a expedire. ¶ Sarmẽti: cioe legne amputate & subtilesi como sono uirge uel ampelopratte de uite como si sole. & si uõ sono di q̃lle siano facte de lampade: accense uel. ¶ Taede schidiae: idest ut supra diximus li. 2. C. 3.

Queste tede uolgarmente dicemo fagelle seu como ligno del pino quale capto al incendio: alcuni dicono schenete: seu tocchi de legno al modo che nouissimamente se fa il carbone per le officine de li fabriferrari & de altri fusori de metalli: Ma lo arg-mento si usa a farle de pice nel con lo trediuo fichno como fano li impressori de libri. Il resto de la lectione mi pare clarissimo. ¶ Indico: cioe quello colore quale fano li tinctori per ungere li panni & sete & cotanni in azuro seu turchino aut colore coeleste aut in morello uel in bruna &c. questo colore si fa dil herba chiamata da noi Italiani gualdo. si perfice cō la cenere sublimata da focho uehemente & continuato ad minus p hore septe. In li fornelli (ut supra) facti cō magna diligentia ben uolutati & redoplati acio il calore asai in epsi si possa contenere. In li quali se intro pone solūmodo la cenere: & da una parte si fa una fenestra larga pedi dui uel circa alta quasi i fino a mezo lo emispherio dil pfurnio: in lo quale lato de la finestra cana a modo di mesaula stado suspense sopra le grosse stange di ferro le ligne acense in epso lato dil praefurnio: nō po penetrare se non la fiama tantūmodo: & in per continuo foco concoce & sublima epsa cenere nel praefurnio facto di dure pietre ben cōcluse: si como in molti loci fōno in la Lombardia & in altri loci cōstrutti per consimile opportunitate: Et per queste quasi consimilmente si poria dimonstrare quelle che soleno farse per li figuli che usano fare li uasi de la terra fanna aut Hispanica nel Antuniēse aut Papiēse, uel di altra forte cretose aut p li uitreari uasi: & alcūe officine de altre ipportāte como usano li distilatori: nei p le fantasie de alcuni como li opa in Roma: quale fornacule sono aptate a essere interposite in epse: diuersi uasi quali apertisseno per uno certo processo di tempo uaria quantita di calore continuare: Et questo e sta comperto da alcuni aurefici. & alchimisti che desiderano fare diuerse cose per hauere il lapis philosophorū quādo dicono e peruenuta la materia ultra colorem comi: Per le quale cose uona per erudictione che legesti Aristotele in libro de mineralibus. Cum ait: Ars debilior est q natura nec consequitur eam licet multum laboret sciant artifices alchimiae species uere permutare non posse: sed similia illis facere possunt. Ma cum sia che de queste fornace de exutatoē e lacōnice de le quale: & Plynio · Plutarco: Cornelio: Seneca: & molti altri sapiēti hano scripto. Adesso quasi li usano tutti li germanici & molti altri populi secūdo e opportuno a li loro bisogni di piu sanitate cō letitia & dilecti: cosi ēt p le aegritudine & defecti naturali uel accidētali. Et pho q̄sti loci molte uolte erāo como hospitali p ogni sorte de psone masculi uel foemini gridi uel picoli: aut īfantuli: cō le loro nutrice & baiule: & ui erāo cōstrutti li loci (ut supra diximus) apparati li loro officinali bisogni. In li quali si curauano eciā diuerse infirmitate chi per uia di balnei chi per diuersi sudatorie cō li clipei (ut diximus) chi in lo coniisteno · idest con la calida arena chi in li clibani strati sopra li lecturi seu tamaratii: uel sopra la calida arena chi per uarii exercitii palestrici & gymnici. Ma mi marauegliò che epsi medici laconici non facesseno a le uolte sudare con qualche moto al sole exercendosi, pur che hauesseno defenso il capo da lo impeto ardente di epso sole: cū sia questo uso Heraclito (ut diximus). Ma alcuni con implastri chi per uarie anctione aut poculatione: aut confectione medicamentose: uel con aqua distilata bibendo. Et perho ho pensato anchora indicare como al tempo de la prima uera: & di aestate. & autumno secundo che le herbe & li fiori perueneno per diuerse regione & stagione di uarii tempi annualmente da quelle per salute medecinale & per molte altre nobile & egregie opportunita aptare queste clibanarie nel perfurnee aestue: al modo che usano in le Orientale & meridiane regiōe maxime li Mauri seu Saraceni lambicare epse sue herbe · & fiori: & oleagine distilanoē p li unguentari preciosi & aromatici & altre cose · da le quale si extraheno li optimi liquori: quali mai nō temēo lo ardore · ne olfato di fumo: ne de altra cosa nisi de la sua propria substantia. Et perho sia facta epsa aestua di uasi figulini si como uedi questa affigurata. R. S. T. V. Li uasculi seu como dicemo boze siano di uitro uel di terra electa bene uitreati & ben cōcocti: Ma primamēte sia statuita una base. In forma rotūda uel quadrata si como e la litera. Q. Et secundo epsa siano ordinaramente compositi li dicti uasculi cō argilla (& ut supra dictū est) quali uasiculi como quisti signati. X. in epsi se impone le cose che se uoleno distylare: & talmēte sia facto il loro onficio che una altra conueniente boza o di terra o di uetro recipiente epse distylatione: possa luna con laltra conuenirse · & essere ben ligate & obturate: acio che non possano respirare, & si como queste signate. Y. Poi di sopra per non perdere li temperati calori etia si po aptare cō diligentia (bene afficurata di dentro & di fora) altri lambichi o di terra o di uetro aut di metallo como e. Z. figure nonsime di uasi: Poi ad epse cane seu caude uel colli onficiose: similmente cōgiūti narie & con peze linteae alligare. & aiutare li onficii di altri piu oblungi recipienti como in lo signo literato V. De le quale distylatione collecte alcune si cōseruano in li loci che il sole le sublima: altre in li armarii si como in li uasi signati O. uel P. acio etiam li gelicidii nō le corūpa & gli eripa le proprieta sue. Le quale cose alcuni poi si soleano pseruare i li loci quali erāo apresso de Laconici chiamati Zeta · per che cōmunamēte epsi loci erano facti chi quadrati & chi exagoni: & octagoni & di piu lati · p modo che il sole temperatamente li potea uisitare da li tri aspecti coelestie per tuto il suo corso quotidiano: cioe da la prima orientia: insino al extrema occidentia. Ma dal meridiano sempre chi uolea poteua hauere li soi conmanati lumini: ma da questa parte se imponeano le grosse ualne a epse fenestre: acio temperare possesseno li ardori in fino che recedeua. Et cosi tale loco bene archtectato era gloriosamente ornato: & luminoso: & odorifero como una stanza diuina. Iui con le luxose delitie & summe iocunditate spassauano lo ocio quilli Beati & delicati nobili, Et quisti erano facti in li loci remoti in uno queniente capo de li peristylii uel di altro portico contiguo con li ameni uiridiarii. In li quali loci non era licito andare ne conuersare se non li principali uel li nobili patroni con li soi cari socii: uel con le proprie mogliere aut qualche nobile matrone &c. Et iui quādo poi gli placea uocauano entro qualche societate di gente nobile & ultimose di litterana professione: uel di ordine musicale nel pictonico aut di altra excellentissima forte · & iui cō quisti modi gaudeano la sua foelicitate & mondana gloria. Poi in li oeci · & hexedre: & tablini: erano altre sorte di spassi corporei & mentali: Cosi in ciascuni altri loci de li loro palatii erano attributi como etiam obseruano uarii officii; & exercitii tanto che nostra uita compona lo terreno giorno.

LOCA PRAEFVRNIATA VTI LACOICOR BALNEARIA ET HYPOCAVSTA



¶ Le teperantie del ceruleo: cioè naturale cõmixtiõe de la terra seu īterposita pietra quale e teperata in lo colore Ceruleo: & ben che alcũni dicẽ de de eẽre colore di altra sorte como Magnete possẽo p qsto pposito recitare qllo che dice Ouidio Ceruleã fiat puro de sulphure fumi. Tectaq; fumãtia sulphure ballatõis tame la pprietate sua mi pare douere significare il colore quale cõmunamẽte chiamão azuri: cũ siano colori simigliãti a qlli del Cœlo: Quali colori cosi essere il uero pnotarai qllo che dice Vitruuio in lo libro nono, parlãdo de la uaneta de la luna: dice che qsto colore primamẽte e sta trouato i Alexandria di Aegypto. Ma di sopra asai ti ho dicto doue adesso in molti loci de la nostra Europa se troua abundãtissimamẽte. Per la qual cosa Vitruuio laudando qsto colore & acio nõ possa defficere a li pictori p li ornamenti egregii ne instrue in qual modo, Vestorio qual fu scrutatore & magna Empirico di qsto colore cõ le artifi ciose mactatiõe instituì ad essere facto seu guasacto a li Putcolani pp̃li nel Italico regno Neapolitão. Et la rõe di qsta mirada cosa claramẽte p la lectiõe si explica. Ma una cosa mi pare sia elegẽda nõ solũ qsta natura de harena: ma ẽt il Salnitro. da il quale ẽt scribe ply. l. 31. C. 10. a le quale longe narratiõe Io nõ mi extẽdo & a epso ti referisco: & caso che di epsa ppria arena & nitro senza il salo nõ trouj facilmẽte in le regiõe unde si ritroua circa i li loci de le secte spelunche seu cratere mõtane: & iui si troua como la raspa. i. il flore de la pietra sillicea de la qle si fa il colore chiamato nitro leto da ungere li pãni. ¶ Como de scobe: scobe significa pro: e ogni minuto puluere: che se uerre seu scopa fora deli loci dicto ascoba qsi scopa che dicẽo la scopa da scopare & mondare seu purgare li loci de le case: & poi factũ è che p similitudine dicemo scobe ogni minuto puluere. Vnde dice Vitruuio la limatura del æramo facto cõ le lime grosse in puluere minuto como scobe. ¶ Ma la adusta cioe de le glebe naturale del bono silo i qsta parte mi pare nõ debião intẽdere p lo experimẽto sopra dicto: Ma uolere fare qsta bisogna sia posita nel foco como dice Vitruuio & poi Extincta in lo aceto acre: & cosi se risolue il bono Sale: cioe azuro pfecto: como e lo ultramarino cõ le quale glebe asai auro entro si e cõmixto. si el si cõcoce tãto che splẽda & si candissa como il foco: epsa pietra essendo poi extincta in lo aceto si trasmuta di colore: & diuẽta poi i natura di colore purpureo. Ma e cosa scirẽda che alcue glebe ẽt extincte i laqua di usta sublimata achora pmutão li soi naturali colori: si como achora de molte pietre gẽmate: & pciose como ẽt li Zaphiri clari p simile tractatiõe artificiose sono cõmotati: bolẽdoli in lo auro ut dictũ est aparere adamãti: nõ macho la glebe adusta de la alumie di Rocha cõmixta cõ lo aceto: si como ho pbato epsa deuẽne alquãto purpurea. & sic de multis aliis. Per le qle cose molte glebe cõmixte cõ le gẽme pciose quasi p simile maniera cõcocte & poi extincte, fano la differẽte disepatiõe da epse pietra da la cõmixta & cõcreta gleba. Ma de qste cose si pono habere asai da ply. l. 35.

¶ De la cerusa questo colore notissimamente da li Aromatarii per le cose medicinale e uocata cerussa: alcuni uulgarmẽte la chiamano biacha quasi como e a dire bianchata como quella che in asai monti præcipue Bergomensi Brisciẽsi & altri loci si troua di natia albedine & cõmixtione naturalmente composita etiam simile concretura terrestre & como saxosa & mole quale subito e tacta da laqua per se macera como la calce recente. Questa non solum da li sarti: ma etiã da li pinctori: & altri in uarie operationes usata. Ma qsta che chiamamo Cerusa seu biaca e molto operata da tutti li pictori: cosi per li albamẽti de li pani de lane: & uale in molte altre cose: como Plynio & altri scriptori hano anotate. Ma questa si e concocta sopra le lamine ferree uel altra cosa subito diuene uariabile di colore. ¶ La ærugine quale li nostri uocano Eruca: questa licet pro quodã uermine habeat tamẽ in questa lectione e capienda proprio per quello colore che uocamo uerderamo: quale piu de li altri uirenti colori e il piu bello & sublime & uenusto usato da li pinctori & tinctori. Questo e cosi uocato erugine seu eruca per essere confectiono artificiosamente dal æramo como dice Vitruuio con le sarmente seu umaze del Vua in uoluto in lamnelle: seu in masse: uel in limatura: Ma la sua scona aptamente infusa in li corii saculi & posita soto a le prædicte præsto si expedisse como questa Cerussa: quale peruene per le plumbeæ lamine posita in li dolii. idest uasi grandi pleni di fortissimo & optimo aceto. Dopoi epsi uasi obturati per modo non possano respirare ini positi in li loci temoti se confiiceno in tali modi como narra Vitruuio: Le quale artificiose cose chi le uole bene operare: poi che per il tropo longo narrate di qste Io non mi extendo. Facile cosa seria adũcha se da te stesso nõ sai in quale loco naturalmente ella sia cauata como alfine te dice Vitruuio: aut tu non sapi perducere le operatione quale te delectano: cerca conferirle con qualchi periti fideli & experti professori di quelle: acio che forse per qualche cupido ara auaro uel inuido pẽsiero nõ ti p̃mouesse (como molti hão facto) uolẽdo expimẽtare & a casu nõ solũ cõsumare il tẽpo: ma ẽt la spesa cõ grã danoe p che apparere si fião lassati decipere da la dulcedine di la speme socia de la Ignorãtia Regina de la paupertate. Et che ti ho dimostrato i figura: perche qlla sua dilecta filia uocata psuasiõe. chi qsta seque peruene como epsa: che ha lo corpo uersipele & le mane

DE LE TEMPERATIONE DEL CERVLEO COLORE CAPO. XI.

De temperatione del ceruleo primamente in Alexãdria sono sta trouate: dopoi anchora Vestorio instituí ad essere facto a li putcolani. Ma la ratione de questo da chi ella fusse trouata ha asai de admiratione: Per che la harena con il flore dil salnitro se masina tãto subtilmente: che ella sia facta como farina. Et immixta nel æramo di Cypria (como de scobe) cõ le lime grosse facto: se cõspge tãto che sia cõglomerato. Dopoi si fano pile uoltandole con le mane: & cosi se cõligano che entro si exsicão. Et quãdo sono facte aride se cõpoueño ĩ uno urceo fictile poi si pone lo urceo ĩ la fornace cosi lo æramo & epsa harena da la uehementia dil foco cõbuliẽdosi quãdo sono cõsiccati dãdo & acceptãdo intra loro li sudori da le pprietate se disparteno & da le sue cose per la uehemẽtia dil foco cõfecti sono reducte in colore ceruleo. Ma la adusta quale ha asai de utilitate ĩ le ope tectorie cosi fu tẽperata la Gleba del silo bono se coce tanto che sia candente nel foco: epsa poi in lo aceto si extingue & si fa di purpureo colore.

IN QVAL MODO SI FACIA LA CERVSSA: ET LA AERVGINE: ET SANDARACA CAPO. XII.

De la cerussa et aerugine quale li nostri uocãno eruca nõ e cosa aliena a dire p qual modo ella si cõpara. Impero che li Rhodiani in li dolii di soto infundeno lo aceto: & sopra li sarmenti collocano le plũbeæ masse: dopoi li dolii obturãto cõ li coperti: acioche epsi obturati nõ mãdano di fora il spiramẽto. Ma dopoi un certo tẽpo: aperiendo li dolii trouano da le masse plumbeæ la cerussa cõ questa medema ratione collocãdo le lamelle di æramo efficeno la ærugine: quale æruca fu appellata. Ma la cerussa quãdo in la fornace se coce: p il mutato colore ad quello incendio dil foco si effice sandaraca. Ma questa cosa da lo incẽdio facto si como a casu hano imparato li homini & epsa molto meliore uso presta: cha quella che da li metalli nata da persi fu cauata.

plene di mosche. Et pho lho pincta nuda nõ p darte audatia como si faceno a ponere de le nude iuuenete i li giochi palestriti: Ma q̃sta acio li sapi animaduertire p che tutti li cupidi & inexperti piu facilmẽte si decipeno & resto oquistati da q̃lla. Adũcha si p q̃ste & p altre opere quãdo hai receputo li debiti principii & termini: facilmẽte augumentare si potra lo intellecto ad maiora operam Ideo panca intelligenti: Et si forse de queste & de altre cose di maiore cõmixtione & di uarie tractatione ti dilectasse lo animo : cerca da li studii Philosophici & medicinali: como etiam Plynio ha scripto: & cosi in li uolumini di Vicentio Balnecẽsio del ordine de li prædicanti. Ma uede ply. li. 34. C. 18. & in eodem in li. 35. Sed in li. 34. C. 18. Sandaracæ laudes inter cetera Ita potui. Valet purgare sistere excalefacere perrodere: Sũma cuius dos septica explet aleopecias ex aceto illita. Additur oculorum medicamentis: fauces purgat cum melle sumpta: uocem lympidam ac coronam facit suspiriosis tussientibusque: iucũde medetur cum resina Therebinthia in cibo sumpta: Suffita quoq; cum cedro ipso nidore eius medetur: & arsenicum ex eadem est materia quod optimum coloris: Etiã in auro excellẽtius: Quod uero pallidius aut sandaracæ simile ẽ deterius existimatur. Est tertiũ genus quo miscetur aureus color sandaracæ &c. Ma di q̃ste cose: si uoi etiã uedera: Strabone in li. 12. ubi scribit Sandaracurgiũ.

¶ Adesso incomẽzaro a dire del Ostro: di queste nature & maritime generatione conchilie: cioe che hano la gussa como di coclea: uel couio sono le uarie generatiõe & forme di testacea cortice: in le quale uarii pisci se informano & le sue oue reincludeno como fano etiam le Ostræ & quelle che chiamano margarite seu matre di perle: & altre infinite sorte quale alcũ dicono Nichuo: alcuni capete. di queste nõ solũ Aristotele. Ma Plynio & molti clarissimi Auctori ne hano scripto: li græci chiamano [illegible] : q̃ lanne testa dicit: Strabo libro 3. Ostra nãq; & cochilia oĩa & multitudine & amplitudine oĩ ex parte externis mare supe rat &c. Item de Murenis & Ostris & aliis purpuræ inficiendarũ aptis dixit in libro. 16. Ma di queste uede Plynio nel libro no no præcipue incomenzando in lo capo. 30. infino al. 52. & tutto epso libro nono legerai sel te piace audire cose mirande. Ma e cosa sciẽda che a tutte le cose maritime & aquatile e dominatrice la Luna. & a le terrestre il Sole: q̃le e luce & anima del mũdo. Ma i lo intimo di la terra Saturno: Marte in le durite & asperitate & splendẽtie adustiue. In la pinguedine & meati terrestri Mercurio: Ioue in li spiriti uitali di epsa terra: Ma Venere in la procreatione de ogni cose domina in tuto lo uniuerso mũdo. ¶ De q̃sti nomi pontico molti sono scripti pontus & ponticũ q̃ est uti stri ctura uel ut atestabimus p Strab. & Ptol. sed ponticus, aut mare ponticũ Plynius l. 4. C. 12. aut interuallo Europam auferens Asiæ primas Angustias helles pontum uocant hac Xerxes persarum rerum constrato in nauibus ponte duxit exercitum. Porrigitur inde tenuis euripus. lxxxvi. M. passpatio ad urbem Priapum Asiæ: qua Magnus Alex. transcendit. Inde expatiatur æquor rursusq; in arctum coit faxitas Propontis appellatur. Angustiæ Thracius Bosphorus latitudine. d. passuum: qua Darius pater Xerxis copias ponte transuexit: tota ab helsponto longitudo. cc. M. xxxix passuum. Dein uastum mare pontus euxinus qui q̃ondã Axenus longe refugientes occupat terras &c. Videẽti in sequenti capite tertio decimo in insule Ponti descriptione. Et si como si seruata in lo insequente octauo libro asumpto da molti docti scriptori & uarie Chorographiæ & affigurate Cosmographie. ¶ Et in gallia: questa lectione da se si explica: piu per la prædicta narratione & situatione che Io te describaro.

IN Q VAL MODO SI FACIA LO OSTRO DE TVTI LI FACTITII COLORI EXCELLENTISSIMO. CAPO XIII.

ADESSO INCOMENZARO A DIRE DEL Ostro: quale & clarissima & excellẽtissima ha (excepto quisti colori) la suauitate de lo aspecto. Ma questo si excipe dal conchilio marino: dal quale se infice la purpura: de la natura dil quale a li consideranti non sono minore admiratione: cha de le altre cose. Per che el ha (non in ogni loci in li quali el nasce) li colori de una medema generatione: ma dal corso del Sole naturalmente fu temperato. Et perho quello che se coglie in lo mare Pontico & in Gallia per che epse regione sono proxime al Septentrione el e atro: da li progredienti intra il Septentrione & Occidente: si troua liuido. Ma quello che si coglie a lo æquinoctiale Oriente & Occidente si troua de uiolaceo colore. Ma quello che in le meridiane regione si excipe fu procreato con rossa possanza. Et perho questo rubicundo anchora in la insula de Rhodo fu creato. Et in le altre regione de simile specie: quale sono proxime al corso del Sole. epsi conchilii quando sono colecti: con li ferramenti sono in circo scinduti: da le quale plage la purpurea sanie (si como lacrima profluente) excussa in li mortarii pistando se cõpara. Et quello che da le teste de le cõche marine se excana p questo e uocitato ostro. Ma epso p la salsugine præsto si fa siticuloso si nõ ha il melle circunfuso.

¶ Si fano anchora li purpurei colori &c. Vitruuio dopoi che ha dicto da li conchilii farse quilli excellentissimi & suauissimi colori purpurei che leuificano lo aspecto & dilectano lo animo: Adesso per non apparere che la natura sia indigente & non habia prouisto per altri uarii modi a farne trouare le uarieta de molti altri colori da la terra: si extracti da le radice: si etia da alcune sorte de herbe & fiori. lequale cose sono notissime ali quottidiani tinctori quali tingono li panni de lana & dicte cose: & de altre sorte: per lo indumento & ornamento del humana uita: Et dice per la infectura che p̃prio ab infectione dicitur: quia inficere est maculare: colorare: in purũ cũ aliquo adulterare & colorẽ infectare: uti uicrũ in aia & in corpore aliquomodo iponere: uel instruere. Ideo dicitur ars infectorum perche con epsi colorati liquori si cõmischiano uarie cose che rendeno a li consueti tabifici cosi como e notissimo: quale essere lucidissimã arte si uede. licet sia di assai lucro. ¶ La radice de la rubia: uulgarmente dicemo robia alcuni roza altri granzolo: Qual herba mai nuna fiera ne armenti ne gusta. Questa quantiamni piu sta in lo terreno deuẽta megliore: maxime in li dispo stici loci: extracta poi uale molto piu che il terreno che lha pcreata: uederai Ply. li. 12. a prohemio & ultra. ¶ Hysgino Pandeta, aut Vacinũ seu hysginũ idest uiola purpurea ut Iacintus questo colore dicemo grana. aut il cremesino: cõ il quale le sete si ingeno: aut como quello ligno che uulgarmente dicemo braxile: alcuni uerzino: qual e colore notissimo. Alcuno extrahe il suo colore con fortissimo aceto

DE LI PVRPVREI COLORI CAPO. XIIII.

SI FANO ANCHORA LI PVRPVREI COlori con la creta infecta de la radice de la rubia & cõ lo hysgino: non mancho anchora da li flori altri colori. Et perho li tectori quando uoleno el Silattico imitare. La uiola arida congetandola in lo uase con laqua la fano combolire al foco: dopoi quando e temperato el congetano in lo linteo: & dopoi con le mane exprimendo recoueno in lo mortario laqua colorata

da le uiole: & con epsa infundendo la Eretria: & epsa tridando efficeno il colore del Silattico. Con quella medema ratione il uacinio temperando & misciando entro il lacte fano la purpura elegante. Similmente quilli che non pono usare la chrysocolla per la carastia: con lherba: quale luteo e appellata: intingeno il colore ceruleo: & usano il uiridissimo colore. ma questa e appellata la infectiua: Anchora per la inopia del colore indico tingẽdo la creta selinusia: ouero anularia: qual luna & laltra li græci appellano ὕαλον. fano la imitatione del colore indico. Con quale ratione & cose a la dispositione de la firmitate: & con quale cose le decorate picture sia dibisogno essere facte: Anchora quale potestate in se habiano tuti li colori (si como a mi e potuto succurrere) in questo libro o perscripto. Et cosi ogni perfectione de le ædificatiõe: quale debano hauere opportunitate: in le ratione de li septi uolumini sono finite. Ma in li sequenti del aqua: si in alcuni loci ella non sera: in qual modo ella si troua: & con quale ratione se conduca: Et con quale cose: si ella sera salubre & idionea: se proba lo explicaro.

alcuni con lysina: altri con laqua de la extincta calce maxime a tingere li cotami: Ma uede anchora quello te dira Plynio libro nono. C. 50. ¶ Il colore Silattico peruene ut supra diximus dal colore azuro bene che da alcuni sia exposita essere herba: da la quale si facea il uino composito dicto Silattico: q̃d ante mendiẽ apud antiquos sumebatur: ma q̃sta ne da facilmẽte a credere essere lherba quale dicemo gualdo che abundantemente si semina & si coglie in la nostra Lombardia & altri loci. Ma di tute queste cose che contene la præsente lectione. uede Plynio libro. 35. Et præcipue in lo Capo sexto decimo doue el tracta de la terra samia: & eretria. & chia: & Silinusia: & pnigeti & ampelitis medicinæ. Quisti colori quibus mixtionibus fiant da epsi tinctori periti de le sete & panni li potrai hauere. ¶ Non mancho etiam da li fiori altri colori &c. in q̃sto loco Vitruuio dice da uarii fiori se fano uarii suaui & belli colori: & uolendo questo approbare ti da lo exemplo de la uiola. dicendo che la uiola anda posta nel uase con laqua a bolire al foco: & poi che bolita sia nel linteo posita: & con le mane explicata fora la decoctiõe de epsa uiola: & cõ la eretria pista nel mortaro incorporata: effice il colore del silattico: Questa si e la mente di Vitruuio & cosi pare in questo loco etiam Mauri Tudicio: & non per alcuno modo intende dil uioleto: quale se fa de herbe aut di raspatura de certi marmori comisciati con la humana urina ut supra diximus. ¶ Eretria: quale peruene dali populi Eretriẽsi de li quali scribe Ptolomeo & Strabone da alcuni tinctori q̃sta se ignora: chi dice essere una specie di terra (ut diximus) flore di pietra quasi como la Samia: uel la Papiẽse: & Arminense figulina: aut la terra che li Aromatarii dicono sigillata: alcũi tinctori credẽo essere una specie de alume como di rocha che si fa in li monti de Roma: uectigali etiã di Papa Leone. Alcuni altri credeno sia como e lo uitriolo Romano: altri essere como lo ador seu fiore de la farina di frumẽto Ma e terra como lo tarso del uino: seu como cenere facta del herba portata da le parte orientale quale cinere seu creta: e nominata lume Cathina: di q̃sta li tinctori: & li uitreari: & li saponarii & molti altri artifici & medicamẽti si opa. Ma ἐρυθρὸν seu ἐρυθρόν. ut inuenio græce: latine rubeũ significat. Ma Eretria e como narra ply. l. 36. C. 16. ubi postq̃ de terra samia loquutus est ait. Eretria tondẽ differẽtias habet: nãq̃ & alba est & cinerea: q̃ pfertur: In medicinis pbatur malme: & quod si ære prædicatur uiolaceũ reddit colorẽ. Queste cose de tinctori con altre diuerse præparate operano secundo e il bisogno de li colori: chi con tarso seu fece de uino: chi cõ alume di rocha: altri cõ diuerse alume & sali perficeno li soi colori. ¶ Tridando: pistando seu cõmouendo & conterendo ¶ Colore Vacinio: di questo dice Virgilio in la secũda æglogha in bucolicis: Alba ligustra cadunt & uacinia nigra leguntur. dixit nigra q̃ intelligere possumus pro coloratis uiolis cõmixtis. Ma questo si po intendere sia como colore rosso: cõmixto con il zaldo uel como colore di uache aut proprie de le uiole zalde perche con questa herba si usa ongere in zaldo & in uerdo: li tinctori chiamano gheringhella Similmente cõ la chrysocola fa zaldo seu uerdo garo: etiam si fa con dicta herba uel con certo ligno truncato minutamente & in la caldara con laqua boliente si caua il colore. ¶ Cosi lherba lutea quale fa li fiori zaldi: de la quale etiam in ea æglogha sic ait. Mollia luteola pingit uacinia caltha. Queste cõmischiate & adulterate luna cosa con le altre produceno maxime & grande uarietate di colore como se uedeno in li colori che usano li recamatori uel li textori de li affigurati panni nominati tapecerie: quale ante li antiqui nominarno phrigionarii (ut diximus) p che epsa primamente si como fu usata in phrigia quale adesso chiamamo la Turchia. Anchora li tinctori per fare colore obscuro usano lo uitriolo con la galla aut la ualonea & con la herba rosea quale anchora si opera a le confecture de li cotami. ¶ Indico e colore notissimo a li pictori: cosi la florata & altri colori quali sono apti & in uso chi a li pictori: & chi a li tinctori.

POI che di sopra habiãõ hauto le descriptiõe de tãte uarie cose: & la maxima peritia dil fabricare & de letificare: & ornare: & cetera ad id opportuna. Adesso hauerẽo quodamodo una admonitiõe erudiuna de che qualitate se dice sião pcreate tute le cose. & i che se resoluano secũdo la opiniõe che legerai. Et perho si uero e che li quatro materiali principii: p la mollificatiõe peruenuta p la disposita potestate del aqua tute le cose: & le gente: & tuti li animali in q̃sto modo sião pcreati & p qlli principii mãtenersi la uita. Adũcha p le opportunitate uel p il fruire: essendo a noi stata cõcessa da Dio & da la natura: Douẽo sapere discernere & eligere q̃lle cose quale a noi sono cõcesse p la salute: & pcipue le specie de le aque: & le cose peruenute p epse: & euitare le nociue quale i le iferiore lectiõe & capi sarão descripte. Anchora in q̃sto octauo prohemio Vitruuio prudẽtemẽte Animaduertisse Cæsare Augusto: dimõstrãdogli i qual modo el sia sortito & peruenuto per la Diuina fauente gratia a essere Imperatore dil mundo. Et como epso sia uero Microcosmo. Et un in primo prohemio diximus: Questo conuenendo hauere la cura de tuti: bisogna chel sia non solum quanto uno cõmune patre & dominante rectore de tuti li usufructuanti mortali: ma etiã tanq̃ uno bono œconomo & distributore: & custode: & conseruatore de tute le cose del omnipotente Dio immortale. Et perho in questo libro si describera con breui termini tute le coherentie de le principale regiõe & puintie che in se otene tuta la cosmographia & chorographia acio che le cose che i epse sono si possino non solum essere usitate & possedute & usufructuate nel dominate p le ratione de la geographia. Ma etiã ad q̃lle potere transmutare cõ cõmoditate de le sapiente ratione de la Hydrographia. Per le qual cose adunche acio epso Imperatore sapesse a chi el potea imperare & dominare & essere tanq̃ uno Dio mortale in toto orbe terrarum & insularum & aquarum. & acio el potesse etiã medemamente fare che tuti li mortali per queste uarie cose dil uniuerso mundo si recognoscessino & fare secũdo la sua imperiale uoluntate. Præcipue essendo epsi da la Diuina benignitate & da la natura stati electi & separati di forma & intelligentia da li animanti bruti. Et perho non pare a Vitruuio debião amare le cose dil mundo: como fano li insipienti & auari. ma con charitate. Vnde cõ maxima & ponderata excogitatione sono perstudende queste cose: per che in le altre tre cause: cioe formale: efficiente: & finale altramente nõ mi uolio extendere per il tropo longissimo scribere. per le quale cause Io ti remeto a li sapiẽti Phisici & Philosophi & altri che hano scripto de rerum natura. Maxime ad Aristotele in primo libro metaphisice & in primo phisicorũ. & in primo de gener. & Cor. & in libro tertio de Cœlo & mundo & in altre suis libris secundũ suũ propositũ ubi sunt perscriptæ & inter ceteros scriptores clarissi nos ad Ioãnẽ Picũ D. Mirandulæ in libro primo ubi scriptum est doctissime de rerum principiis & de multis aliis rebus. arcanis. & diuinis. Per le quale cose lectore cãdido fa che perstudia & che pt̃nga a la memoria q̃ste lectione acio sapi piu ascẽdere ad maiora: pcipue a la Theologia: la quale causa finale pare che sia hauersi adherẽte cõ lo Diuino amore.

❡ Hora intendẽdo le præsente lectione: & le opinione de alcuni Philosophi: maxime de li infrascripti Licet per il contingente proposito sia narrato in lo secundo libro de li septi sapienti in questo anchora appare quodammodo sia necessario a reiterare cõ quale opinione Thales habia dicto laqua essere il principio de le cose naturale. di che sono tre ratione · Intra le quale lultima e che li antiqui diceano che lo Oceano & Thetis erano li parenti de la generatione: Et il piu honorato sacramento che si dicasse & offeresse a li dei era laqua · quale li Poeti dixeno Stigos Idor: Et epsa ratione concorda con lo auctore in fine di questo prohemio · Il quale dice ex eo ẽt q̃ sacerdotia gerunt moribus ægyptiorũ: ostendunt omnis res e liquoris potestate cõsistere Itaq; quom Hydria que ad templũ ædemq; casta religione refertur: tunc in terra procumbentes manibus ad Cœlum sublatis inuentionibus gratias agunt diuinæ benignitati.

❡ Ma la opinione di Heraclito & de Hypaso metapontino era che il foco fusse il principio de le cose La causa pare cosi sia · per che le cose dense se reduceano in le subtilissime & rarissimi corpi: ma il piu subtile de tutti li corpi si tene essere il foco. Alcuni altri si como Anaximenes & Diogenes hão tenuto che il sia lo aere il principio de la cose Ma e cosa stupẽda che niũo philosopho naturale ha tẽuto la terra tantũ eẽre pricipio de le cose naturale se nõ Hesiodo: nõ como phõ naturale: ma como Theologo & legista. Alcũi altri hão tenuto che il sia stato uno corpo piu subtile che lo aere & piu denso che il foco ❡ Li Sacerdoti de li Magi hano tenuto laqua & il foco ❡ Euripides Auditore di Anaxagora · ha tenuto lo aere & la terra essere principii de le cose. lo effecto resultare di q̃sto lo dice Vitruuio · per il quale che cosi sia lo hano argumentato a posteriori · seu demonstratione quia: quemadmodum appare p̃ epso Vitruuio ❡ Ma Anaxagora pceptore di epso Empedes dice che li principii sono infiniti & consimili · cioe de una medema denominatione la parte cõ il tutto: ut dicamus Caro: os neruus & similia. ❡ Ma Democrito & Leucipo dixeno etiã epsi essere li principii infiniti: ma essere atomali corpusculi: idest indiuisibili differenti de figura: sito: & ordine ❡ Ma Pythagoras. Empedocles. Epicarmus: aliiq; Phisici & Philosophi. hano dicto li principii quali intendemo materiali essere quatro. si como atesta Vitruuio. Ma in ueritate Platone non pone epsi quatro corpi essere li primi principii de le cose naturale. per che reduce epsi in superfice & le suplicie in lineæ & epse in puncti · quale cose perho sono impugnate da Aristotele ❡ Ma si animaduertemo non solum la nascentia &c. Questa lectione e clara & da se manifesta · cum sia epse non pono essere procreate senza li prædicti principii · ne nutrirse: ne crescere · ne cõseruarse: & anchora non potersi alterare. ❡ Impero che li corpi senza la redundantia del spirito: idest senza la anelantia & respiratia: como accade in molti animali: ben che alcuni teneno che li pisci non hanu bisogno di aere: per che nõ hano hauto da la natura pecto ne pulmone. Ma uede Aristotele i libro de Inspiratiõe & respiratiõe: & alibi ma Iopenso che la hyantia sia specie di atrahentia aerea: di q̃sto uede ẽt ply. l. 9. c. 7. Adunche uol dire Vitruuio · che li animali quali hão spirito nõ pono uiuere senza influxo & effluxo seu il reciproco del aere. ❡ Ma si del Calore se nõ sera in lo corpo la iusta cõparatiõe: idest cõ tẽperatiõe · seu la adequata mẽsura ne il spirito del animale ne la erectiõe idest che lo aiale nõ sera recto da epsa uirtute: quale da li Phisici si chiama regitiua. ❡ Et le forze del cibo nõ potrano hauere la debita digestione. questo e per che bisogna sia lo debito calore che quello concoqua & digerisse. ❡ Item si li membri del corpo non si alimentarano de terrestre cibo &c. Idest quanto lo animale piu sara caldo & robusto: se nun sara nutrito de cibo terestre & solido: præsto manchara · & tanto piu quanto sara dato a forti & robusti exercitii. Et perho Galeno in libro de dissolutione continua uole che a li agricoli seu uilani tanquã a corpi defaticati & exercitati nõ sia conueniente a dare cibi aerei: subtili · & di leue digestione Como sono oui sorbili · pulli & ucelleti & simila Per che generano uno nutrimento subtile quale subito se risolue per le grande fatiche · Adoncha si debeno acontentare del suo consueto uiuere per che e piu solido & mancho resolubile como usarno (ut diximus libro secundo) li antiqui homini con li cibi agresti uiueuano como le fere &c. ❡ Ma li animali se epsi sarano senza la potestate del humore &c. Idest senza lo humore sanguineo & priui del principio aqueo & per la siccitate e necessario siano priui de la uita. Et perho li animali quali hano pocho humido substantifico: præsto moreno: como le mosche. aranei: formice · & altri animali insecti: & como li Tabefacti seu Ethici: & li secchi & melancolici. Et per questo potrai etiam legere in Plynio libro undecimo Capite primo usq; ad Caput duodecimum.

DE LVTIO VITRVVIO POLLIONE DE ARCHITECTVRA INCOMENZA IL LIBRO OCTAVO.

DELI SEPTE SAPIENTI THALES Milesio il principio de tute le cose essere laqua apertamte ha dicto. Heraclito dixe essere stato il foco. li Sacerdoti de li magi laqua & il foco. Euripide auditore di Anaxagora: quale philosopho li Atheniensi scænico appellarno: dixe essere stato lo aere & la terra: & epsa insemi nata per le conceptione de le cœleste pluuie: li fœti de le gente & de ogni animali in lo mundo hauere procreato: & quelle cose che da epsa fussẽo progenerate: quando si dissoluesseno: constricti da la necessitate de li tẽpi in quella medema retornare. Et tute quelle cose che de aere fusseno nate: anchora in le regione del cœlo retornare: ne anche receuere interitione. Ma per la dissolutione mutate retornare in quella medema proprietate in la quale denante erano state. Ma Pythagora: Empedocles: Epicarmo: & li altri Phisici & Philosophi: quisti principii essere quattro hano proposito: Aere: foco: aqua: terra. Et efficere le loro qualitate differente intra se per naturale figuratione da le differentie de le generatione. Ma bisogna animaduertire non solamente le cose nascente da quilli essere procreate: ma anchora tute le cose non alimentarse senza la loro potestate: ne crescere ne conseruarse. Impero che li corpi redundanti senza spirito non pono hauere la uita: se non che lo aere influendosi con incremento hauera facto lo augumento & le remissione continuentemente. Ma si del calore non sera in lo corpo la iusta comparatione: non sara il spirito del animale: ne anche la firma erectione: Et le forze dil cibo non potrano hauere la temperatura de la concoctione. Item se li membri del corpo non si alimentarano de terrestre cibo epsi mancarano: & cosi da la mixtione del terreno principio sarano abandonati. Ma gli animali se elli sararano senza potestate del humore exanguinati. & exsiccati dal liquore de li principii intro si siccarano.

¶ Aduncha la Diuina mente quelle cose che sono necessarie &c. Questa eruditione si e pernotanda ad ogni Principi & altri sapienti Como Vitruuio lo ha dicto per denotare ut diximus ad Cæsare Augusto: che non uolesse usare di Auaritia præcipue con epso Vitruuio: & cun li altri benemerenti: cum sia la diuina mente seu prouidentia diuina nõ e stata auara a darne quelle cose necessarie a la uita de tuti li animanti: cum sia li prædicti elementi non li ha uoluto gthonati piu cari che lo Auro ne lo argento ne le margarite: & geme: & lapilli: quale ne il corpo ne la natura le desidera: Ma lo apetito animale quale e in noi & aliquando e cosi feruente che ne fa peruenire auari & pessimi piu che le fiere per consequire quelle cose: & cosi pare habia facto questo uso & corrupella per tuto il mundo chel sia il uero alcuni auari piu præsto hano patito a morire de fame per hauere del auro: che scipare in obsidione: como narra. Valerio Maximo .l. 7. de prænestinis: Ma quanti di consimile stulticia uilissima se ne trouaria etia in q̃sta nostra tempestate. Ma le cose nõ necessarie nõ se trouano gia per tute li loci: si como le cose necessarie quale sono li elementi & le cose elementate che sono per tuto il mundo distribuite. ¶ Et cosi de quelle se forse alcuna cosa del spirito manchase nel corpo &c. Per questo dice Galeno q̃ spiritus nutritur aere quẽadmodum Ignis nutritur lignis. Aduncha la natura ha satisfacto con il Sole & con il foco ritrouato per scaldare: uti in libro secundo habuimus: & cosi se po defendere la uita de li animanti. Anchora douemo considerare non essere bisogno tanti superbi & luxuriosi apparatii cum solelia la nostra uita & etiam si po contentarse con poche cose de le nascente terrestre: quale subueneno a la necessitate dil uiuere. ¶ Item si del terreno fructo &c. questa cosa e certissima & manifesta che senza lo cibo che sia substantiato de la terra non po hauere il pondo ne il sapore di bono nutrimẽto quale nutrisse incontinente. ¶ Ma laqua non solamente e potione: idest che questa po subuenire a la necessitate non solum dil beuere: ma de molte altre cose ut diximus & infra dicetur. Et perho pare molte natione possano uiuere senza beuere dil uino & altra potiõe artificiosa: cum sia ueramente satisfa laqua a tuti li animanti bibenti & a lauarse & altre cose operare. ¶ Et per questo anchora quilli che sono sacerdoti a le usanze de li ægyptii: idest quilli che administrauano il sacerdotio dimonstrano tute le cose de la possanza del liquore consistere. idest per la molle dispositione: cum sia appare essere di necessita che cosi siano. Acio possano hauere forma. ¶ Et cosi quãdo intingeno: idest impleno la hydria: idest il uaso del aqua quando era referto al templo secundo il rito de la casta religione. ¶ Allhora procumbenti in terra: idest inclinādosi & quodammodo ingenochiati seu strati in terra. ¶ Poi con le mane sublate: idest sublevate al Cœlo: per queste tale inuentione rendeano le gratie a la diuina benignitate: idest al summo Dio faceano le loro oratione. Ma e cosa sciẽda che li ægyptii sacerdoti questo hauessino dicto: fu per che cõtesino contra li sacerdoti Caldei: quali adorauano il foco & il preferiano a tuti li altri sacrificii diuini: como quello che per li experimenti che faceano comburreuano tute le cose naturale. Et præcipue quilli Dei & altre cose facte: quale erano facte per il culto diuino adorate da le altre natiõe & secte. Ma animaduertendosi li Aegyptii Sacerdoti unaltra uolta contendendo con epsi Caldei uenerno a li experimenti. Ma usorno questa astutia: cioe feceno alcuni dei di terra cocta si como hydri oacui con il capo in la summitate: ma perforati in alcuni loci & obturati li forami in cõ cera aptissima: acio che sentendo lo incendio dil foco subito liquefaciẽdosi de epsi foramini laqua quale era interposita extinguesse (si como fece) il loro caldaico foco & cosi restarno confusi questo poi uidere Di anchora da Ruffino in la hystoria Ecclesiastica li. xi. c. xxvi. & da Suida in dictiõe Canopus: & da altri a li quali per non tropo prolissare nõ si extendemo. per nõ fastidiare la mente de li lectori per lo maximo diuerticulo: quale saria stato tedioso licet fusse apparso necessario: & a qualchi gran propositi ad explicare. ma poterai anchora uidere quello melio ti consona: o quello che hano scripto molti poetici ne Hystorici & Plutarco: uel Philosophi como Seneca in libro de questionibus naturalibus l. 3. como Ioanne Bocatio in libro. 7. uel in lo libro terno de deorum gentilium genologia.

Aduncha la diuina mente quelle cose le quale propriamente fusseno necessarie a le gente: non le ha constituite difficile & chare: si como sono le margarite: lo auro: lo argento: & le altre cose quale ne il corpo: ne la natura le desidera: ma quelle cose senza le quale la uita de li mortali non po essere conseruata: gli ha effuse a la mano apparate per tuto il mundo. Et cosi de quelle se forse alcuna cosa del spirito manchase nel corpo: ad restituire lo aere assignato: epsa cosa gli præsta. Ma al auxilio dil calore lo impeto dil Sole apparato & la inuentione dil foco effice piu secura la uita. Itẽ il terreno fructo præstando le copie de le esche: cõ superuacue desideratione de li animali alimenta & nutrisse pascendo continentemente. Ma laqua non solamente la potione: ma præbendo al uso infinite necessitate: perche e gratuita: præsta grate utilitate. Et per questo anchora quilli che sono sacerdoti a le usanze de li ægiptii: dimonstrano tute le cose da la possanza del liquore consistere. Et cosi quando intingeno la hydria: quale al templo & a la æde per la casta religione fu reportata: allhora procumbendo in terra con le mane al cœlo sublate referiscono le gratie a le inuentione de la diuina benignitate.

¶ Cum sia aduncha che & de li physici &c. Vitruuio hauendo di sopra atestato la opinione de Thales Milesio & de li altri physici & philosophi: & de li sacerdoti de li Magi de li quali etiam narra Iohãne Pico Mirandulense in quale modo hano tuti non solum creduto uel tenuto epse sue opinione. unde Vitruuio quiui dice che hano iudicato. Et perho le ratione iudiciale conuene siano molto bene ratiocinate & disputate & disproblemate per hauere la uerita de la scientia auante siano confirmate diffinitiuamẽte. per la quale possi peruenire al iudicio che pare irreuocabile: nam Aristoteles ait in .3. methaph. Posterior inuestigatio ueritatis priorum est solutio dubitatorum. Et ita uerum nescimus sine causa diffinita quia diffinitio est illa quæ significat rem necessario Et perho si li poeti uel li hystorici aut qualchi cosmographi uel altri Scriptori habiano narrato qualche sua opinione: & non hauendo poi tanto bene diffinito le loro opinione: si como quelle de li prædicti Physici & philosophi: & Sacerdoti doctissimi. Et perho pare non habiano potuto essere li loro dicti iudiciali. Ma cõsiderando che quasi tuti li doctissimi affirmano per molte subtilissime ratione.

¶ Da la potestate del aqua tute le cose dil mundo constare: questa e como molte

DE LE INVENTIONE DE LE AQVE CAPO PRIMO.

CVM SIA ADVNCHA CHE ET DA LI PHYSICI: & da li Philosophi & da li sacerdoti sia iudicato da la potestate de laqua tute le cose constare: ho pensato: per che in li primi septe uolumini le ratione de li ædificii sono exposite: In questo uolumine bisognare scribere de le

inuentiõe del aqua: & quale uirtute habia in le ꝓprietate de li loci: & con quale ratione ella sia conducta; Et per qual modo ella sia probata. Perche ella e maximamente necessaria: & a la uita: & a le delectatione: & al uso quotidiano. Ma epsa sera piu facile se li fonti sarano aperti & efluenti, ma si elli non profluerano; sono da cercare li principii soto la terra & da essere colecti: li quali cosi serano da esse re experimentati. Che si procumba con li denti in zoso; auante che il sole sia exorto in quilli loci in li quali sara da cercare: Et poi che in terra lo mentozo sia cullocato & fulcto siano prospicite quelle regio ne: per che cosi non errara piu excelso che non bisognara il uidere: quando immoto sera il mentozo. Ma a la librata altitudine in le re gione con certa finitione designata.



PROCVBENS IN DĒTES VT AERREO VAPORE AQVAE SVBSIOFTIA INVENIATVR FIG.

uolte habiamo dicto la opinione di Tales dil quale cosi dice Aristotele in primo me taphisice Thales speculatiuæ philosophiæ princeps aquam ait esse rerum principium poi epso Aristotele etiam ha dicto la opi nione de molti altri phisici & philosophi (si como habiamo sobriamēte memorato di sopra) Ma i epsi uolumini de Aristotele & altri. Queste cose potrai hauere. Ma Io ti exorto piu presto adherire a le opi nione & ueritate de li sacri Theologi cha a quelle de li altri. Empedocles autē quatu or principia posuit & de quantitate eorū dem seu cum dictis terram quartum addi dit: dixitq; eam esse proprium firmamen tum & semper necesse est ut habeat per manentiam: sed non fieri nisi pluralitate & paucitate congre gata & disgregata in unum & ex uno. Et per questo si ue de che sopra epsa tute le altre cose mobile si pono affirmare & cūcorporare. Ma Anaxago ras e stato de la supradicta opi nione: idest infinita esse prin cipia: quali conuene siano concordanti in una disposita unitate si debeno: uel posse no peruenire a la corporeita es sentiale de le cose naturale. Ma e cosa scienda per quanto dice Aristotele in quinto me taph. Principiorū aliqua sunt intrinseca: aliqua extrinseca: q̄ propter natura principium est & elementa: & mens: & uoluntas & substantia & fi nis. Et perho tu sapiente poi considerare molte cose a le quale io non mi pare tanto ex tendere: Cum sia ti po satisfa re ad essere alquanto illumina to di tale cose & hauere indi cato qualiter Si po considera re le primarie cause che sono dimonstrate peruenire a li esse cti essentiali & li formali & finali si como ha scripto epso Aristotele. Natura dicitur primo modo nascentium generatio & c.

¶ Ben che di sopra sia stato narrato sufficientemēte de le cose naturale peruenute per li quatro principii non di meno acio che illuminare possiamo lo intellecto de chi uolesse speculare in qual modo si possa acomparare sia performato lo Archetipo de tu to il corpo de la terra & commixta con laqua & li altri dui elementi: breuemente la uoglio describere: acio promptamente pos siamo poi procedere a le altre lectione. Imaginatiuamente hauendo considerato per quanto ho ueduto diuerse regione & siti de la terrestre superficie & soi nodosi & rameguanti uel rigosi monti & alcune planitie & cliuitate: & conuallatione cosi mo'n uarii spa tii de planitie: dopoi como taceno molti stagni & asai lacunose paludenon de le pontine de le quale in dole sia sta di sopra di cto del Frate Comense senza mia uoluntate dopoi ho ueduto molti rigui & torrenti & continui flumini Et tandem li maximi re ceptacoli di epse aque essere li inferni & superni mari. Vnde la terra ben che ella sia di uariabile compositione naturale: per certo mi pare como li altri sapienti hano affirmato essere como uno centro: in lo quale per naturale uirtute tute le parte non solum de li elementi: ma de tute le cœleste sempiternamente conteneno in epsa & participano de la sua intensa potestate: Et per questa ep sa terra pare che habia emisso la sua forma a essere considerata sapientissimamente como potemo dire comparatiuamente sono li arbori quali si possibile fusse oculatamente a noi uidere cosi stariano per effecto como fano etiam complantati in la superfi cie terrestre che uidemo o sia molle o dura. Li quali arbori imaginiamo che per ueritate hauēdo diuersificata natura & affiguratio ne necessario e che siano chi piu alti & chi piu bassi & che habiano le fronde & fructi uariabili & di figura & di sapore como ha no etiam le altre infinite semente Et perho se de quali arbori potesseno alquanti coadunati con la radice cēmentata con uno or biculare globo noi claramente uedaressemo che il loro toro seu corpo principale staria como si no li monti contradicenti & centri cati con la ꝓpria terra & che li loro nodosi rami sono como li globosi & dorsati monti deli quali acumini chi obtusi uel mini di: in li quali arborei corpi & membrosi rami a le uolte como quilli stano permanēti & sani: a le uolte per egritudine entro uel di fora se uitiano: uel da qualche humore infectati deueneno spongiosi aut da qualche impeto de uenti seu da li caraduce corrupta tione cō strepiti uel da li terremoti: aut fulmini uel da alcuni armati aptamēte sono dilacerati & dissipate. Cosi adūcha po cer tamente interuenire queste cose & di humore non al proprio corpo & orbe centricato de la glomerosa terra ma a le sue ossee & como carnissere obturatione superficiale & neruose: & uenose parte quale ut diximus prima sono li monti imaginati li ossi continuati & formati quasi como li rami arborei in li quali monti ale uolte etiam a noi uedemo che per la mollitie de laqueo hu more quale semp̄ cerca permeare insidendo in epsa (nō potendo quiescere) il loco perfora senza dubio. Et naturalmente per essere mobile & graue fano como li pani bagnati ma extensi: & per natura laqua cerca di fluere al basso cosi fa a li mōti como uedemo in molti nō solum la pluuia ma la bruma & neue da la sumita de li humidi piu presto descēdere che dal basso uel pla no. Et perho piu presto si troua laqua como dice Vitruuio. ¶ Acio che per le maxime utilitate che epsa rende a la uita commu ne & a le delectatione idest de le operatione nécessarie como sono de li aqueducti quali nō solum peruenemo a li loci oppor tuni in le Ciuitate & ogni loci habitanti & circunclusi ma etia per li molini & opificii molei: & molti motiui instrumenti como so no le resege da segare le pietre & legnami: non mancho li soli da le officine fusorie uel da li lanifici panni aut papiri da scribere

& altre cose necessarie al uso quotidiano: como sono per li terreni & altre infinite cose: quale per troppo narrare nō mi extendo. Hora ritorniamo al nostro proposito: possemo anchora considerare questo procedere che molti monti sono cauernosi & concamerati in una uel molte parte: & molte uolte si ella sta per uno tempo poi recede laqua da epsi: questo e notissimo ut diximus in molti loci per la Italia. Anchora questo possemo animaduertire in li monti di Como il fiume di Varena chiamato Lacteo: cū sia epsa aqua sta latente circa tri mensi del anno: & poi con maximo impeto quello medemo giorno perfixo ritorna & sempre si uede spumante & di colore lacteo & cō breui lapsi por intra in epso laco. Ma doueo poi cōsiderare per il modo habiamo dicto de li arbori: qualiter la natura ha separato li loro rami & distincti li soi interualli: acio le fronde & fructi possano recipere la uisitatione de li calori & coelesti aspecti: & la tēperatione del aere & le pluuie & altri beneficii per la maturitate de li fructi: & per poter se conseruare & germinare. cosi e stato de necessitate li interualli & diuisione per molti rispecti siano le distantie: & le hiantie & crepidine de molti monti: & chi siano piu alti per la temperia dil calore: & chi piu bassi per receuere aptamēte il calore. Et cosi intra epse distantie montane supplisse la carnosa commixtione atomale nel puluerulenta: aut glareosa aut arenosa o cretosa o lignosa per cortice de li interualli quale rende plenitudine & solida densita in loco del uacuo aeroso che tra li rami & fronde: hoc questo poi claramente potemo uidere. che si laqua non sopra le fronde & rami nel ligni sassosi & montani non resta che quella uolemo sopra la cortice terrestre: aut in li soi concaui interualli insidire per la quale procedeno uarii sapori & qualitate & nascentie de le cose & proprietate de epsa aque. Et perho dice Vitruuio hauendo exposito le ratione de li aedificii. In questo uolumine bisognare exponere le inuentione del aqua & quale uirtute habia in le proprietate de li loci &c. Asai di sopra habiamo dicto da che sia proceduto molte proprietate quale si uedeno non solum hauere diuersificatamente la terra per rispecto de le uarie mixtione: ma etiam per le uarie regione: & aspecti coelesti: & per il naturale seu ordinario & sempiterno moto & discurso dil Sole & de li altri planeti & signifere stelle coeleste: & queste potestate de le uarietate nō solum contingere ut diximus a la terra & a tute le sue cose & ogni animanti de qualunque generatione si siano: ma etiam a li uolatili: & a tuta la uniuersalitate de epsi animanti & generatione infinita, de li aquatili che sono in li infiniti loci procreati & sui constituiti a uiuere & essere transmutati da la diuina potestate & dal tempo & da la natura. Vnde de queste cose da molti phisici & philosophi: & historici & cosmographi le potrai hauere. Etiam per queste cose potrai uidere Pli. l. 31. C. 4. ¶ Che si procumbe: idest in terra stati como la figura ti dimonstra. ¶ Fulcto, idest sabstentato: & cosi prospicerai quelle summositate terrestre si como ti ho signato da le littere. A. ad. B. ¶ Ma a la librata altitudine &c. Idest trouato che hauerai epsa aqua la potrai poi conducere libratamente como in le infrascripte lectione ti dimonstraremo li notissimi instrumenti chorobatali con le ratione methodice seu instructione exemplarie da liuellare.

Alhora in quilli loci unde si uederano li humori in se concrispanti & in aere surgenti la terra iui sia cauata. Impero che questo signo in sicco loco non po essere facto. Anchora e da animaduertire a li requirenti laqua: de qual generatione siano li loci: Impero che certi sono li loci in li quali ella nasce. In la creta subtile & pocha: & nō e alta la copia: epsa sara nō di optimo sapore. Similmēte in lo sabulone soluto sara tenue. Ma si in li inferiori loci se trouara: epsa sara limosa & insuaue. Ma in la terra nigra li sudori & le stille exile se trouano: quale collecte da le hyberne tempestate in li spessi & solidi loci soto stano: epse hano optimo sapore. Ma in la Glarea mediocre & non certe uene se retrouano: quelle similmēte sono di egregia suauitate. Item nel sabulone masculo: & i la harena: & i lo carbunculo le copie sono piu certe & piu stabile: & epse sono de bono sapore. Nel saxo rosso sono & copiose & bone: si non discurresseno per le interuenie & se dispersesseno. Ma soto le radice de li monti: & in li saxi silicei sono piu uberrime & piu affluente: & quelle sono piu frigide: & piu salubre. Ma in li campestri fonti le aque sono salse: graue: tepide: non suaue: se non quelle che da li monti soto terra submanando erumpeno ne li medii campi. Et doue sono le aque contecte da le umbre de li arbori praestano la suauitate de le aque de li montani fonti. Ma li signi del aqua in le quale generatione de le terre soto sarano: excepto quello che e scripto di sopra: sarano quisti. Si nascēte se trouarano il tenue iunco: la salice erratica: Alno: uitice: harundine: hedera: Et altre quale sono de tale sorte: quale non pono nascere: ne alimentarsi per se stesse senza humore. Ma soleno queste medeme essere nate in le lacune: quale sidente fora del resto del campo excipeno laqua da le pluuie: & da li campi per il tempo hyemale piu diuturnamente per la capacitate conseruano lo humore a li qualli non e da credere.

¶ Alhora in quilli loci, Vnde si uederano li humori in se concrispanti &c. Idest si como ti ho dicto che sono figniati da le littere. A. ad B. quale indica li concrispanti humori surgenti in lo aere. La qual cosa mi pare non solum essere propria ratione perfixa in lo matutino crepusculo dil giorno: ma essere in la dispositione di epsa fummositate terrestre crassa uel macra: per che a le uolte li uedemo exurgere in la planitie: alcuna uolte in li montis maxime de li quali piu mi marauegho che serano saxi tenacissimi: Ma siano como si uogliano queste fummositate exiente se dimōstrano si como il fulmine: quale si e in le cōdensate nube: scinde & riesce per la piu rara parte di epsa nube uel como fora de le littere coperte: si sono exposite sopra la feruente aqua uel altre humorose cose fomentate & obturate. Cosi possemo indicare in lo terreno: quādo epsa si bollipila como uno aegrotale parascismo sub aestuante nel in le dilatate hiantie de li saxi expera: licet epse non appareno tanto uisibilmente quanto imaginare possemo sensibilmente. Ma si alcuni uolesse a le uolte credere cosi facilmente a quisti signi Potria essere che gli interuenaria como a uno certo hosto Alexandrino quale in li confini dil monte Ferrato hauendo una habitatione honesta: & non hauendo apto il modo di exaurire aqua: fece molte spexe a uolere per forza di scarpellini & p consilii di alcuni Idioti Architecti sui in diuersi loci perforare: & tandem fu persa ogni spexa. Ma si lui fusse stato disposita la fluente uena del aqueo humore. como in lo contiguo monte Vetero de li iugi amenissimi de nostri monti de Ebrianza: facilmente lui si e trouata questo non solo e unico loco: ma in uno altri saxo. Et tanto e piu laudabile quanto e optima & Io cō Luchino Syroldono abiteo habemo probata ¶ Et perho Vitruuio dice.

¶ Anchora e da animaduertire a li requirenti per laqua de quale generatione siano li loci: idest de quale specie & admixtione insidente ella sia infectata di sapore non solum dil terreno: ma da quali aspecti & regioni del celo & sin terrestri elli siano. Et primamente comenza a dire del aqua quale si ella sera insidente nel scaturiente. ¶ In la creta subtile & macra questo e da credere per uentare cum sia la terra creta e densa & tenace: & perho fa che epsa aqua resse purificata & macra: & che sempre sente alquanto di fomento cretoso. ¶ Similmente in lo sabulone soluto & tenue. ¶ Ma si li inferiori loci se trouara &c. questo si po facilmente crede como in le comparatione: che sa ut dicamus da li uasi del uino: da li quali si cauara ut diximus de uno tre de tre uase de tre ui quatro sorte di sapori & colori de uno medemo uino: cosi etiam adiuene del olio & molti altri liquori quali

uolendo fare fecie uel amarea alcuni altri perho si como il mele fa per il contrario. Et perho si laqua insidera nel scaturiria da li infe non loci sera insuaue. ℭ Ma in la terra nigra doue li sudori: idest fumositate calide euaporano per che e piu trico de li altri & pho per la raritate ha optimo sapore. ℭ Stylle: idest gutte picole distyllante purificatamente: & perho sono exile: idest de paucitate exiente. ℭ Ma li glarea: idest il terreno glareoso a le mediocre & non certe uene: per che ogni terreno di consimile specie si uede certamente che per natura non pono per le raritate contenere lo aqueo humore: questo si po et uedere non solu quando dal Coelo sopra epso la pluuia praesto profunda: & si ella sgonfia: aut si retene laqua sopra epso. gli e dato uno fossino adito facil lissimamente si laqua e disalueata nel frettenuta: si exsicca uel si diffunde. & subtrahendo sopra uno altro terrestre fundo quale dice mo aax. seu auese elabe: uel se infunde in qualche concauitate spongiosa di epsa terra. Et perho epsa aqua fa como le nostre Misse. ℭ Item quelle che se trouano nel fabulone masculo &c. Questa lectione quasi tuta da se si explica claramente cosi. ℭ Quelle che procedeno dal saxo rosso quanto etiam quelle che sono le radice de li monti quale perueneno per le ratione dicte di sopra. ℭ Et in li saxi Silicei di sopra e exposito sono piu ubertime: idest piu abundante. Ma certamente quelle che piu frigide sono da laudare che siano piu salubre in lo tempo aestiuo p molte cōplexione: precipue per molte egritudine coleuce uel sanguinee & per temperare li maximi ardori si da li corpi humani. & si da tuti li fructi & li calidi uini epse aque sono molto da apetire: si como noi Misi le habiamo: che ultra di quello sono apetente & procreatiue a le pescarie & a le piscarie & altri usi. Anchora la aestate sono frigidissime & appare che penetrano li uenti. Ma lo hyberno sono etiam suaue & tepide. Et questo nō solum aduene essere in la Ciuitate & burgi & subburgi: ma p asai circūstantie per il territorio & uille & terre campestre. per la quale proprietate cosi se temperano li nostri sobterranei loci: & di aestate & de hyberno. ℭ Ma in li campestri sono salse: questo po aduenire nisi secūdo la dispositiōe de la terra: aut se epsa e tacta dal Sole ardentissimo. ℭ Ma q̄lle che da li mōti perueneno & rūpeno li capi: e p hauere ubertima assiduitā incessabile: & discurrēdo p la moltie terrestre. ℭ Et unde le aque sono prefectae coperte p qualchi scogli de saxi uel globi terreni uel q̄chi arbori che siāo appetīti de le humorositate: & che pregeno & defendeno cō li frōdosi rami & cō la sua umbra epsi fonti da lo ardore dil Sole: per questo e che in lo tempo aestiuo permane suaue & grata a li bibenti. Et cosi per la immitatione de eleuare li excessiui ardori: molti hano usitato a fare non solum le altane topiarie de le uite: ma le frondose alltane unde le turbe militare spesse uolte soto quelle si contraheno: uel si balla & tripudia: ut sopra in libro secundo demonstrauimus. ℭ Ma li signi del aqua &c. Vitruuio in questa parte uole demonstrare con quale conjecture si po trouare laqua: & questo fara non solum con la euidentia di queste cose di arbori & herbe: ma de molte altre cose ultra queste che qua sono annotate si in Plynio legerai cosi in lo .l. 9. Capo 18. Iui trouarai molte cose & de quisti lacune & ualle & stagni sono in notissima cognitione: & asai dicto di sopra perche. ℭ Lacune sono loci doue laqua nō exe molte uolte per apparentia non sīma: nō como il Sibilino a Norsa: ma alcune sono che per li meati subterranei exe latentemēte & de necessitate e che per qualchi modi epse aque si purgano como fano li corpi humani: de alcuni patienti: nel suplici di euacuatiōe: cosi in molti loci sono in la Italia: & a tēpi exurge anchora secundo la accidentia de la collectione uel como una compillatione che appare cōmo a li egrotanti per li tempi pluuiose: Alcuni lachi hano lo exito qualmente hano il Lario & il Benaco & altri consimili. Dice adoncha Vitruuio non ti dei fallire per che queste tale arbore & herbe nascono a le uolte circha le lacune: quale sono facte apresso a li campi: per excipere laqua da epsi campi per il tempo hyemale & da le grande pluuie: Ma non gli e da credere: per che mi per tale signo non trouarai la scaturiente aqua. Est n. lacuna aquae collectio: quam alio uerbo lamam. alio lustrum nominatur: de qua Virg. praesertim incertis si mensibus amnis abundans Exit: & obducto late tenet omnia limo. Vnde cauae tepido sudant humore lacunae. Et anchora dice.

ℭ Ma in quelle regione & terre non in le lacune &c. Vitruuio hauendo indicato p uno modo li signi euidenti de trouare la qua adesso ei uole ostendere per uno altro. Et questa lectione & experimento mi pare asai satisfaciente & claro. Ma si alcuno fusse piu desideroso intendere in qual modo perueneno: non solum le lacune: ma etiam li flumini. In questo modo mi pare describere. E cosa da imaginare physicalmente: si como in uno corpo humano li uarii humori componersi in diuerse cose si etiam in li corpi de li animanti la colera: flegma: sangue: & lo humore melancolico: cosi li uarii metalli: & altre cose minerale di pulchritudine existimate da la humana mente si pono senza dubio congiungnare: & conuertirse piu perfecte luna che laltra. Et poi uidere Aristotele in libro de mineralibus: & in libris metheororum: aut de generatione & corruptione & in pluribus aliis quomodo hec perficiuntur. Et perho cosi anchora in le interiore de la terra li aeolici loci constituiti in li mōti si per causa de li napori: si poi etiam per causa de le frigiditate resoluendosi li humori e necessarie si non si agiaciano uel si exsicano per li aestuanti calori che discurrano: & p li uenti & spiriti reinclusi in q̄lla procede le interiore excauatissimo efluendo ut diximus: unde il terreno nel li monti tanti saxi aut le parte debile & rare non pono interiore epse parue & incessabile humiditate in le cōcauitate si como in qualchi spōgiosi corpi: opare. cosi si uedeno q̄lle de le aque fare como in se tiene & uiscere seu il recipiēte de la urina che i li corpi de li animanti sono naturalmente procreati & extendo operare per li loro spiriti uitali: Cosi adoncha e de necessarie tuto il corpo de la terra uniuersale: opera per cō simili modi: & secundo li conceptaculi e

Ma in quelle regione & terre in le quale non in le lacune: nascono quilli signi non seminati: ma naturalmente per se creati: iui e de cercare: Ma in quilli loci doue epse inuentione non sarano significate: Cosi sarano da essere experimentate. Sia cauato in qualunq̄ uerso il loco largo non mancho di pedi cinq̄: & in epso sia collocato circa lhora del Ocaso del Sole uno scamphio di aeramo aut di plumbo: o uero una cōcha quale di queste cose sera parato. Et epso di dētro con oleo sia uncto: & sia posito inuerso. Et la summa fossura sia coperta con le harundine: o uero de frasche la terra sia sopra getata: dopoi in lo giorno sequente sia aperto. Et si in lo uase serano le stillae & li sudori: quello loco hauera aqua. Anchora si il uase di creta facto non cocto in epsa efossione: con quella medema ratione coperto sera posito: Si epso loco hauera aqua: quando epso loco sera aperto: il uase sera humido: & anchora sera dissolto dal humore. Et il uello di lana si el la sera collocato in epsa fossura: ma in lo sequente die da epso laqua sera expressa: significara epso loco hauere copia di aqua. Non mancho si una lucerna concinnata & plena de oleo: & accensa: in epso loco coperta sera collocata: & il posteriore die non sera exsiccata: ma hauera le reliquie del oleo: & del ellychnio. Et epsi humidi serano trouati indicara epso loco hauere aqua. Impero che ogni tepore ad se conduce li humori: Anchora si in epso loco sera facto foco. Et la terra perfectamente scaldata & adusta: il uapore nebuloso da se hauera suscitato: epso loco hauera aqua. Quando queste cose cosi serano pertentate: & trouati quilli signi che sono di sopra scripti. Alhora e da deprimere il puteo in epso loco: & si el capo del aqua sara trouato circa epso loco: sono da essere cauati molti: & per speluncha in uno loco tute sono conducendi. Ma questi maximamente sono da essere cercati in li monti & regione septentrionali: Impero che in epsi le aque & piu suaue: & piu salubre & piu copiose se trouano.

Per che sono auersi a lo corso del Sole & in epsi loci primamẽte sono spesse & siluose le arbore: & epsi mõti hano le sue umbre obstãte che li radii del Sole non directi peruengano a la terra: ne anche possano li humori exsuggere. Li interualli anchora de li monti maximamente receueno le pluuie: & per le crebritate de le selue le neue ivi da le umbre de li arbori & de li monti piu che diuturnamente se conseruano: dopoi liquefacte per le uene de la terra se percolano: & cosi peruene no e le infirme radice de li monti: da li quali profluendo erumpeno li flucti de li fonti. Ma in li cãmpestri loci per contrario non se pono hauere le copie: le quale a ben che li siano: non pono hauere la salubritate. Per che il uehemente impeto del Sole per niuna obstantia de le umbre eripe exhauriendo lo humore fora de la planitie de li campi: & si in alcune apparente aque da epse quella cosa che e leuissima & tenuissima & de subtile salubritate lo aere ad se trahendolo dessipa in lo impeto del cœlo & quelle parte che sono grauissime & dure & insuaue epse in li fonti campestri sono relassate.

unde si ritroua facta li apparenti fonti: riugui: lacune: palude: aut torrenti: & flumina nauigabili per la spirantia dil continuato affiare de li soi anteposti spiriti nel aere per che sõ effusa in modo che per la graue umbra nel frigiditate impigrando si non la conglana: & in lo processo di tẽpo non potendosi resoluere sia constricta con la mixtione con la quale a le uolte si troua sia de necessitate che in lapidi si cõuerta. Et perho cum sia sempre li umbrosi humori soto la terra alcune cose anchora si resolueno in epsa aqua: altre si multiplicano & lapidescono: altre si pono peruenire a la cortice terrestre si procreano & si afociano con le semente: uel arbori: aut in qualchi animali mobili & sensitiui. Et perho si molti hano (ut diximus) tenuto che tute le cose & li animanti siano in lo mundo peruenuto per laqua como dice etiam Strabone .l.1. Oceanumq; Deum genitorem: non e forse da farse maxima admiratione per molte altre cause che di sopra habiamo dicto: & per Diodoro Sicula & per altri doctissimi Cosmographi & geographi: & molti sapientissimi naviganti. Et perho al fine pur e de necessitate che tute queste cose che tanto amano ritornano disolte per diuina dispositione: & che rerum ritornano in li maximi aluei & conualloni amplissimi & dilatati: quali appellano li mari: aut al Topan marinino. Unde sono li infernali monstri & belue: quale complecte il patre Occeano. Ma le anime nostre unde la diuina mente le constituisse: e secundo li hano annotato li sacri Theologi. ℭ Scaphio: idest uaso: como e uno bacile: uel como dicemo basla seu pignata: aut mesore. ℭ Et sia posito inuerso: cioe uoltato con il fondo insuso. ℭ Harundine. idest canne. ut supra diximus: Ma cosi potresseno etiam tore de li melegari: uel qualchi altri sarmenti di consimile specie: pur che fusseno al proposito. ℭ Et anchora si una pelle de lana: questa si po intendere cosi essere bona de lana de le pelle pecorine: aut arietine: quanto etiam le pilose de le capre: uel di cane: aut di lupo: aut uulpe & de consimili animali: pur che siano apta potere hauere questo indicio: & che lo humore in epse si imbiba. ℭ Non mancho si una lucerna: Le formatione de le lucerne sono uarie: ma pur che possi hauere questo signo non te curare di altro o sia posito con oleo uel con lo sepo: aut altro unctuoso liquore. Quando non si potesse hauere oleo di oliua: aut di noce uel de linosa. ℭ Concinata: idest conza & acesa con il stopino entro epsa ardente. ℭ Ellychnio uulgariter dicitur stopino qui ponuntur in lampadibus. Ma anchora in questa parte si potria considerare qualmẽte epso tepore & lume attrahente po durare in li loci conclusi & subterranei: Questo possemo animaduertire: si como il foco sacro sine æterno quale era tenuto in lo templo de la Dea Veste da li uirgini: il quale fu perfugato in Græcia al tempo che Roma fu subiugata da Brenone Duca de li Galli si como narra Plutarcho in la uita di Furio Camillo: dil quale foco (si como io existimo) sia de quello che a le uolte in alcune uetustissime sepulture si troua che perpetuamente arde: como di Iulia. & Tuliola a la nostra etate si dice fu trouata che ardea in una boza uitrea: aut como diremo per la attestatione di Strabone. Ma de queste consimile cose e licito a dire: Qualiter etiam a la nostra etate quello che in li agri Bergomensi in uno uase æneo: quale da molti che lhebeno in mano fu ueduto per alcuni giorni ardere essendo extracto intra le altre cose spetiose: da uno sepulcro: Testimonio e il docto grãmatico Bonino mauro. Ciue Bergomẽse: quale foco mai si pote extinguere in fine che quilli rudissimi & maligni uillani che il trouorno: non se ingeniorno perforare il uase in la quale patera staua acenso: Cosi pur pãsto patimo extinguerlo cha uenderlo ad uno nobile a il quale ne per pretii ne per prieghi non lo uolseno dare. Ma quando fu aperto: dal aere subito fu extincto & consumpto per la inconsueta noxione. Ma de saxi seu pietre de mirãde uirtute & incendiose lege Ply. l. 36. C. 18. Cosi Aristotele in opusculo de admirandis naturalibus. ℭ Impero che ogni tepore ad se cõduce li humore: Questa e opiniõe de li phisici: che ogni calore sia attractiuo. unde si po uidere facilmente al exsiccare de qualchi lintei pãni al foco: & per molti altri modi. Et cosi possemo aduertire da la terra per consimile modo in le parte apte unde sono li humori hauerne certitudine maxime uedendo li euapori lo aere & le uane forme de le nubecule: quale sono manifesto indicio de la futura pluuia (si a le uolte non se conuerteno in uento) Et perho dice Vitruuio. ℭ Quando queste cose Cosi serano pertentate. Questa lectione e clarissima senza altra explicatiõe: ma la causa per che sia no da fodere molti pozi quando il capo dil fonte seu puteo sera trouato: maxime quando le aque ini sono basse & contracte al axe: Et fare soto a modo de una spelunca ut antiqui fiebant: etiam per salute quandoq; nel tempo de le guerre. Et perho non e senza sapientissima ratione ben cõsiderata p molti respecti (ut supra diximus) ultra quello che e per fare epso puteo. sia in exsiccabile & meglio euaporante & purificato. Ma sara alcune uolte da considerare la terrea superficie como narra Aristotele in libro primo de proprietatibus elementorum. Retulit quidam ex illis qui dixerunt mare permutare locum: quod fodit puteum: & postq; peruenit ad locum argillæ inuenit argillam solidam & duram: & fodit in ea & reperit in ipsa gubernaculum nauis quasi per illud iam mare fuisset in illo loco. ℭ Et per tali modi sono fiendi li capi de li montani emissarii uerso quali aspecti del Cœlo che si siano uolendoli continui & incessabili. ℭ Per che sono auersi a li corsi del Sole &c. Questa e cosa notissima & explicata: Ma nota questa dictiõe exsuggere in alcuni texti ho lecto Exurere: altri exuggere quale significa exsiccare: seu extra sugare. Similmente questo e como explicato dicendo. ℭ Li interualli anchora de li monti maximamente receueno le pluuie &c. Questa si e asai clara che da li alti colli de li monti sempre in li interualli descendeno le aque pluuiale: & per la densita de le alte arbore quale nascono in epsi interualli de mõti: piu longo tẽpo se conseruano le naue: quale poi aduenendo il calido uerna le si liquescono: & le loro aque descẽdeno in li fonti & in li fiumi & si fano impetuosi. ℭ Lo aere ad se trahendo: idest absorbẽdo seu proprie assumẽdo & empiendo: Et perho epso humore seu aqua (ut diximus) spesse uolte per la leuitate nel trouare e deuorato & erepto & dessipato da lo uentoso aere spirante. ℭ Et quelle parte che sono grauissime & dure: sano per il contrario Et perho sono insane & dure di opera como di graue digestione: & pare che queste cose non solum peruengano tanto per natura in li campestri fonti: ma etiam per alcune accidentie & specie terrestre.

¶ Et cosi laqua &c. poi che di sopra habiamo dicto de la natura & accidentie de le humorositate & specie de le aque che se trouano. Adesso Vitruuio ne uol dire de le qualitate & proprietate de le aque pluuiale: la quale lectione licet appare essere cosa nouissima & explicata: tamen queste naturale consideratione non sono usi con graue studio da intendere & con maiore fundamento: De queste cose e licito recorrere da molti hystorici & doctissimi Philosophi: Phisici: & da Aristotele in libro meteorum & de proprietatibus elementorum. Cosi anchora da molti cosmographi: Perche Vitruuio in questa descriptione de le aque. & per le loro uarietate & effecti naturali: quali perducēo cose mirande: el intende describere per necessitate ut diximus con breui termini de fluuiim: & fonti quali se trouano in uarie regione & prouintie scripti da molti in la cosmographia: quale

DE LAQ VA DE LE PLVVIE. CAPO SECVNDO.

ET COSI LAQ VA Q VALE DA LE PLVVIE si acoglie ha piu salubre uirtute: pche fu electa da ogni fonti leuissimi: da subtile tenuitate. dopoi per la exercitatione del aere percolata da le tempestate liquescendo peruene a la terra. Et anchora non crebramente in li campi confluenio le pluuie. ma in li monti: ouero ad epsi monti. Per questo che li humori mossi da la terra nel matutino nascere del sole. quando sono egressi: in qualunq; parte del coelo sono pclinati: cōmoueno lo aere. dopoi quando sono mossi per la uacuita del loco: drieto ad se receueno le ruente unde del aere. Ma lo aere quando el fa impeto: trudendo. In qualunq; loco lo humore peruio fa lo spirito & impeto & de li uenti le unde crescente. Ma da li uenti in qualunq; parte sono portati li conglobati humori extracti da li fonti & flumini: & paludi: dal mare: quando dal tepore del sole sono cōtacti si exhaurisseno: & cosi sono portate le nube in altitudine. Dopoi epse nitēte cō la unda del aere quādo perueneno a li mōti: da la loro offensa & pcelle p la plenitate & grauitate liquescēdo si dispergono: & cosi se diffundēo i le terre.

significa totius mundi descriptio ma chi uolesse poi de parte in pre cōsiderare qste regiōe & prouintie. Et le cose de ogni sorte che si fiano: & de li animanti & gente & cose particulare che iui nascono: sono nominande familiare: perche iui nascendo piu perfecte & coguite per lo uso & effecto che non fano in altri loci: & perho essere familiare seu domestice in quilli proprii loci se cognominaro. Ma ti lassaro considerare & non tropo extenderini piu cha quello che dira Vitruuio unde sono qste cose & flumini: quali penso peruenuti fiano dal suo latente operare del moto de la terra: obturan & apti: & si non in totum saltem pro maiori parte. & in qualchi altri loci apparere. Le quale portione & siti terrestri aut maritimi & montani &c. sono poi da la cosmographia smembrati: & sono nominati chorographie: & altri nomi secundo e accaduto a le uarie descriptiōe di epsa sitē ua denominarle da la sua locale quantitate como accade ī la Geographia. Ma lectori mei carissimi. Cum Io hauesse operato p uolere dimonstrare una cōsimile: ma forse piu integra descriptione & affiguratione & calculatione cō uno nouo & diligente ordine per piu suplemēto de quello ha facto il praeclarissimo Claudio Ptolomeo in la sua cosmographia. si per essere in li nostri te npi trouato molte altre parte dil mōdo quale epso & molti altri non hano demonstrato. Et perho licet habia hauto le tabule facte in Mediolano: & non mi fiano state exacte & portate qua in la Ciuitate Comēse. Ne & hauere uoluto acomodarmi: il re di [illegible] ne il calcographo che da le liurate & molte discerpte me scholie scripture ruderose & incōdite tra qsti nostri Vitruuiani cōmētarii li habia excerpte: facēdo como gente che nō cognoscono lo iaspide da lo segete grano: Ma potius cō assiduita instarmi & frequentarmi & di & nocte contenendo qua al suo modo. Per tanto potreti mi hauermi per excusato: si in questo octauo libro non lho potuto inserire perfiguratamente & inscribere. Ma stareti contenti per che el sera anchora bono quando in breue deo dāte lo haureti como opa separata: ma pur cōcordare a qsta Vitruuiana descriptiōe & di altri cōsimili scriptori. Vnde qualche cosa al meglio potero in questo te illuminaro & qua in piu basso scribaro. Ma per le cose apertinente a queste lectione porrai uidere in tractato Albuberti Arazis Zachariae i libro tertio & capite quarto: cosi in assai loci da Plynio. & Strabone: & da Ptolomeo: & altri digni scriptori di queste cose. Ma piu praesto da le phisicale pernotatiōe in li loro maxima uolumini per quilli praepositi le potrai hauere: Di sopra in assai loci mi pare hauerne facto memoria & dicto in qual modo in le cisterne & como in le aedes & plateae. & fori & pile. & in li cauedii. & in molti altri modi qsta aqua sia colligenda. & obseruanda. & purganda. Ma quāto ella sia gratissima a tutti li corpi de le herbe & frutifice aut arbori: & altre cose uegetabile: & a molti uolucri & altri animali quadrupedi & reptili: saria molto grāda la nostra scriptura si extendere si uolessemo: Et pho tu docto uel experto agricultore poi considerare: di quanta efficatia ella po essere. & in quale modo tute le herbe: & arbori: & terre la gaudeno possedeno uoluntera. piu praesto cha essere sopra lo terreno relassata per irrigatiōne li potrai enarrare. Vnde attenderai ad quello dice Vitruuio quale cō grande sapientia qui ui ha descripto. & dimōstrato in qual modo laqua causa molti effectu & li rigui: & torrenti & flumine per il terreno & monti & saxi & ogni cose ficiente & exuste si restaurano p epsa: & qsto pcede da le efluentie del humore.
¶ Tempestates ut supra exposuimus. queste essere le agitatiōe de li tēpi nubilosi & ruuente unde & uentositate aeree cō le pluuie impetuose. Per le qual cose uederai etiam quello ti dice Plynio nel prohemio. 32. Cosi in libris metheorum Aristotelis ¶ Trudēdo idest cōmouendo seu spinzendo con impeto. Ma si per questa lectione studerai in le Aristotelice opere (ut diximus) cognoscerai quisti manifestissimi effecti como si causano. si per la agitatione del ruuente spirito aereo a concipere le pluuie & exportare le aque fora de li soi loci & molte altre cose di exquisita consideratione che opera la naturale permotione. Cosi la operatione quale sono agitate da li uenti exportando. ¶ Li cōglobati humori. idest quando le nube sono in lo aere exportate como globi (seu ut dicamus per similitudinem) como le balle de lana uel di Bombace hora albegiante: hora turbide di uario colore: quale a le uolte appareno como monti & uarie forme di monstruosi & horrendi animali aut belue como le maritime: uel terrestre: quale per cosi uarie forme & affiguratione posso dire che lo aereo elemento dimonstra li soi animati corpi. & tanto piu cosi apparere quanto in epsi si uede essere la mobilitate. quale senza spirito non poteno fare le uarie mouentie & attexione. & cōponersi & discōponersi al cōtinuo auanti a li aspicienti: Per le quale uarie & infinite cose & apparentie anchor de uarii colori p causa dil sole: & unde si sono accepte da quilli terrestri uel aquatili loci. quale cose hora consulenio uel con maxima murmuratione uentose & tonitruante in lo aero stano suspense & cosi sono representate. Alcuni Philosophi & pictori li sano contēplare & exemplare: ma paucissimi non cōsiderate da quale pte fiano exorti & geniti & che effecti possano secūdo il sole & li coelesti moti: & intelligentia li effecti causare & terminare. ¶ Quando dal onde del aere ruendosi sono transportati da li impetuosi uenti. quali concipeno a le uolte piu ira stando sopra la terra che non fano in mare. nascēdo como la Desperatiōe. da le melancolie profonditate del iracundia.
¶ Et procelle: gia di sopra habiāo exposito quid sint procelle. Et ben che alcuni hano uoluto fiano concepte chi per uno modo & chi per uno altro (como fano li docti nauiganti) tamen queste procelle quelle che primamente perueneno per il tempo uentoso maxime aestuante seu aestiuo con molti torpori concitate che appare quodāmodo fiano li spiriti & anime di qualcuni euocati fora de le infernale cratere: sforzantisse ad fare uno stratagema militare & qualche grande conflicto in quelle

conclusa regione del aere unde se congregano : Et perho chi in glacie : aut neue & tempestate si contente : & chi in pluuia & chi in terrestre mixtione sulphuree uel saxose & chi in una qualita & chi in una altra : ut Ply. l. 2. Ma gnaua a la terra & a li animali & tute le cose che sotto a epse exonerando le fuente se ritrouano. Queste manifestamēte si uedeno como Aristotele & Plynio doctamente le hano descripte. Queste apertamente si uedeno como perueno con le exorte nube da li spongiosi loci in le quale pare si concipeno alcuni reperuni & como mari & acensi spiriti seu flati : quali a le uolte fulminando : uel como discrepano per il dolore che li urge : scindeno epse congiobatione nebulose tincte di uarii colori epse procelle sono procreate : alcuni si como Nicolao Perotto ha cosi descripto. Procella gignitur quae uocatur a graecis [illegible]. haec superne demittitur & in nos cadit uehemens aensq; : nō fusa neq; per apertum uenit : sed laborat & inter sibi i hac pugna parat : propter q̄ procellā pro aestu maris ponimus : & Procellosum mare dicit aestuosum. Eadem Procella si exardent & ignem habuent uel postea ꝯceperit. Fulmē est. Si uero depressio sinu arctius rotari uentu effregerit nubem sine igne : Vorticem facit : qui Thyphon uocatur &c. si plura uoles de ea legito in eodem : sed melius in Aristotele uel in Ply. l. 2. Ma quelle procelle che con simplice dispositione del aere proueneno concipeno le pluuie quale sono benigne & utilissime : & operano como Vitruuio quiui dice. ¶ Ma il uapore & le nebule & li humori &c. questa lectione Vitruuio la explica sufficienter ēte. Et Aristotele in primo metheororum sic ait. Vapor est aquae disgregatio : & natura eius humida est & calida exalationis autē natura calida & sica. deinde idem Arist. ita subiungit. Vapor potentia est uelut aqua : exalatio uero potentia est uelut ignis. Eius q̄ est in superiori aere non constare nubes : causa est q̄a non est aer solum sed magis uelut ignis. Nota in aliquo textu legi spiritus inanes : etiam legi spiritus immanes & refrigerationes. Questa lectione ha uno con suplemēto con le supradicte in lo libro quinto nel capo decimo : & undecimo. ¶ Camere .i. loci uoluti seu testudinati : ut diximus quale si faceo ī epsi loci como i li Balneari di Archimede dimōstrarao : in epsi li loci erano curati li patienti di qualche graue aegritudine uel altre anxietate. Et perho haueano diuerse camere temperate dil calore

Ma il uapore & le nebule & li humori da la terra nascere : queste ratiōe si uede efficere : per che epsa ha in se & li calori feruidi : & li spiriti horrendi : & le refrigeratione, & la magna multitudine de le aque. Et perho quando de nocte se refrigera : li flati de li uenti nasceno per le tenebre : & da li humidi loci exeno le nube in altitudine : il sole exoriendo con lo impeto toca lo orbe de la terra. Alhora lo aere dal sole percalefacto tole da la terra li humori con le rosate. Lo exemplo e licito capire da li balnei. Impero che niune camere. quale sono de li calidarii : sopra di se posseno hauere li fonti : ma il coelo che ui : per li prefurnii dal uapore del foco perfectamente scaldato : corripe laqua da li pauimenti & la exporta seco in le curuature de le camere : & epsa aqua sustene : per questo che sempre il uapore calido in altitudine se trude : Et primamente non se remette per la breuitate : Ma poi che ha congregato piu de humore : non si po sustenire p la grauitate : ma el stilla sopra li capi de q̄lli che se lauano. Consimilmēte p questa medema ratione. Il coeleste aere quando dal sole perfectamente capisse il calore : da ogni loci atrahendo tolle li humori & li congrega a le nube. Per che cosi la terra tacta dal feruore eiice li humori : como il corpo del homo per il calore manda fora li sudori. Ma li Indicii de questa cosa sono li uenti : de li quali quelli che uengono procreati da le frigidissime parte Septentrionale & aquilone : li flati extenuati da le siccitate spirano i aere. Ma lo Austro & li altri quali dal corso dil sole fano impeto : sono humidissimi & sempre apportano le pluuie : p che pfectamēte scaldati da le feruide regiōe aduēgono & da ogni terre lambendo eripeno li humori. Et cosi epsi li profundeno a le septentriōale regiōe.

& de la refrigeratiōe. Et tuti q̄sti loci erano ī li p̄clarissimi de li maximi Thermi alcūi erāo cognominati Zetici & facti testudinati. Alcūi in lacunare : alcūi Sphersiteri : alcūi Subadiosi alcūi Hexaclini : Et in ognuno de q̄sti loci si usaua diuersita dil uiuere & officiare & p exersare senza molti altri quali potria nominare p molti auctori che hano scripto di q̄sti loci : ultra q̄lli che di sopra ēt habiamo hauto da Vitruuio in libro quinto. Ma q̄sta che quiui Vitruuio dice e optima comparatione & clara explicatione. Anchora e sciendo che de molte sorte Balnei usorno li antiqui como Seneca & molti auctori grauissimi hano scripto. Et quisti furno posti in la Palestra per la cura de li uarii exercitii che iui si usaua p expedire praesto la cura cognita da li medici Phisici & Chirurgici & li Barbitonsori : & iui masculi & foemine & animali de ogni sorte erano parattissimi a la restauratione de q̄lli exercenti palestriti : Etiam iui erano nō solū li balnei terrestri sopra il plano aedificati : ma & de li Hypogei. & de li Pensili de sopra da li altri. Poi tandē tuta laqua expansa extra in le lacune & piscine como queste cose precipue in Roma erano cōstituite per li loro thermi. Et p questo anchora potressemo imaginare le suspensure de li caldarii cosi essere collocata in ciascuni de quisti loci ut supra dimōstrauimus. Et perho chi in una camera & chi in una altra stauano li patienti & aegrotanti : como in uno hospitale bene regulato. Cosi ēt in lo Conisterio unde era nō solum reposita la poluere per li Athleti ma per li Geometri da designare li loro schemati. Et perho iui erano de consimile stantie & habitatione de queste sorte & nature da curare. In le altre erano alcuni frigidi lauacri como di epsi narra Plynio : In lo altro era p li Ephebei il eleotesium : ma in dui texti Vitruuiani posti in margine era scripto Eleothesiū : quale era il balneo nel loco da la unctione. Poi proximo a quisti un altro lauacro frigidario : Et iui era il propigneon seu ut etiam legi apprigeon q̄l era da ire a le officine & cure de li balnei subterranei. Ma q̄sti aedificii erano facti more laconico. ¶ Si trudes. Como ue cō uiolētia ut dicimus sbrofare laqua impetuosamente : & ut habebimus i libro decimo de Ctesibica machina : ēt i hac parte trudere e ut uulgariter dicimus atacare seu atenirse. ¶ Breuitate .i. paucitate di epso humore cōtractio insieme como fano le gutte del aqua de li balnei descēdēte dal guttumo : etiā p breuitate si po dire essere como gutte de argento uiuo sparse. ¶ Congestos .i. cōgregato liquidamēte. ¶ Ma li indicii di questa cosa sono li uenti. Quiui si potria scribere in qual modo nascono li uenti : praecipue quilli che perueneno dal Septentrione & Aquilone : & che effecti fano quando spirano cō uehementia. Ma in lo primo libro alquanto di epsi habiamo dicto. Ma per piu suplimento placendoti legerai Aristotele in libro Meteorum : cosi da Ptolomeo & Plynio libro secūdo : & da altri Phisici & Philosophi & digni historici sono amplamēte descripti : a le quale longhe scripture nō mi extendo. Ma douemo considerare che li frigidi uenti facilmente congregano laqua : & tanto piu si humetano quanto piu sono australi. Et perho lo effecto che quiui dice sapientemēte Vitruuio e da cōsiderare la ueritate como laqua : Licet la sua dispositione naturale sia cosi apportata (maxime per le feruide regione) li erepti humori profundeno a le septentrionale. ¶ Lambendo .i. uanamente scorrendo hora in qua : hora in altre parte. Ma nota de tute queste cose anchora sono dicte da Herodoto : cosi da Diodoro Siculo : Etiam da Plynio : praecipue e da uedere cio che l dice in lo prohemio del tertio libro & nel fine del secundo capo di epso tertio libro : Cum sia forse alcuni haueriano ardire a inculpare Vitruuio hauesse forse errato. Ma per hauere descripto secundo la antiquissima cosmographia aut chorographia : uel geometria aut in la idrographia : cioe marina uel aquatica descriptione assigurata fu indicata quale hora fu indicata piu integramente per Claudio Ptolomeo : Anchora de queste cose recorerai dal maestro de quilli che sano : cioe Arist. l. 1. meteororum : Quidem admiror cū hoc ait : Antiquissimi homines fuerint aegyptii cosa regio tota uidet facta esse & existēs fluminis opus : hoc secūdū regionē ipsam aspicienti pala est : & q̄ circa rubrū mare argumentū sufficiens : hoc enim regnū aliq̄s accepit perfodere Dicitur q̄ primus Sesostris conatus fuit pfodere antiq̄ opus sed inuenit mare existēs altius terra : p̄p q̄ ille primo & Darius posterius cessauit fodiēs ut nō corrūperet fluxus fluuii cōmixto mari.

Ma queste cose cosi essere facte testimonio porro essere li capi de li flumini: quali in lo circuito de le terre in le Chorographie depincte. ¶ Accomo e notissimo a pingere intorno a li Mapamundi sempre li uenti da quale regione peruengano ut in primo libro habuimus.

Ma queste cose cosi essere facte testimonio porro essere li capi de li flumini: quali in lo circuito de le terre in le chorographie depincte: Et anchora molti scripti: maximi si trouano egressi dal septentrione. Et primamente in India il Ganges. & lo Indo nascono dal monte Caucaso. In la Syria il Tigris: Euphrates In Asia. Item in Ponto Borysthenes. Hypanis. Tanais. In Colchi il Phasis. In Gallia Rhodanus. In Belgica il Rheno. Di qua da le alpe. Il Tymao & il Pado. In Italia il Tybere.

¶ Et anchora molti scripti & maximi si trouano egressi dal Septentrione: Necessario e piu lucidare la mente de li lectori si accadesse queste cose pincte: & con ratione distincte questa testimonianza che dice Vitruuio dimostrare. Ma e molto de necessitate che sapiamo considerare non solum il naturale & uomeroso globo de la terra: & li fini lacunosi: aut stagni: seu loci palustri: & maritimi. Ma etiam intendere le ratione del orbe circulare: & de la cliuitate: & del moto de le aque & etiam le ratione del inclinare & del loro discurrere tarde o ueloce aut temperate: quale uirtute possano fare questo effecto: che li capi de li perpetui & maximi flumini (quali sequentemente sono semper) habiano questi egressi contrarii per la potestate del Septentrione. Vnde per dire breuemente bisogna tenemo che habiamo & che affirmamo sia per la uirtute de la frigiditate quale se conserua in li maximi & dispositi monti: quali non potesseno di fora da li ardori essere exsiccate cosi facilmente como molti se trouano che produceno como torenti. Et si bene legerai per li periti philosophi & cosmographi: porrai considerare quanto piu si po conseruare in epsi lo distilante humore quale procede per la frigiditate temperata: cosi hauerano le affluente uene de la moltitudine de li rigurati & sue humide cratere: quale per multiplicatione componeno li torrenti & flumini: & tandem epsi maritimi uel lacunosi fini. Vnde per queste respirantie terrestre dilatate: faranno si como per consimile comparatione acade in le fortune flatante: uel in alcune nature de bibenti che praesto digerissero. Vnde e necessario che emittano lo humore per li loci apti altramente si uariariano non solum le loro [illegible] ma si proprii loci & circunstantie de li membri emissarii. Et perho cosi po accadere a questi per la uirtute che senteno de la frigiditate de la eleuatione del humoroso Septentrione: quale per la frigiditate facta si trasmuta lo aere in aqua: como si fa circa li uitrei uasi nel tempo extiuo: quando appare che la inclusa aqua escha fora dal uase per la frigiditate sua: ma e epsa frigiditate che conuerte epse circunstante aere facilmente in aqua: & poi quando si excalda: Etiam epsa si uede exsiccarsi & peruenire in lo ethuoso aere. Ma la aqua quale se tene de quella Septentrionale: et si tene che submeando transea & tempera lo estuoso calore de li mari. Et si cosi non fusse certamente si po pensare per la ratione che ha dicto Vitruuio & altri li pessi (si uero e che per natura siano calidi & humidi) epsi & tute le sorte de le belue che in epsi mari sono: non poriano uiuere ne preseruarse: ne augumentarse: se non si purificasseno: aut si temperasseno per la uirtute di quella frigiditate: quale in epsi fassa quodammodo uti superficialis aer ad causam resultationis. Et perho lectore queste lectione sono pernotande: per che sono philosophice & cosmographe: & di maxima consideratione. Et di questi perpetui flumini la testimonianza hora si dice. ¶ Et primamente in India il Ganges & lo Indo nascono dal monte Caucaso: Alcuni che fusseno cupidi di uolere inuestigare la nascentia de questi dui flumini poriano forse dire che Vitruuio errasse. Che sia il monte Caucaso secundo la descriptione di molti cosmographi teneno che sia uti quello che da se emiteno alcuni flumini in le regione & fini del mare Hyrcano seu Caspio: Et di questo si uede etiam per Ptolemeo in la terza tabula del Asia uicine a le montane porte del Albania. Ma quando ho ben considerato & lecto quello hano anotato molti da li praedicti cosmographi per questo passo di Vitruuio & praecipue da Aristotele libro primo Metaurorum cum ait. Caucasus est maximus mons eorum qui sunt in Asia ad Orientem aestiualem & multitudine Silicet altitudine: illustratur enim a sole ipsius summitas usque ad tertiam partem noctis ab Oriente: & iterum a uespere: Et multa habens iuga in quibus gentes habitant multe: & stagna aiunt esse magna: attamen iuga omnia manifesta usque ad ultimum uerticem. Et perho anchora sono mostrato a uidere tuto quello che ha descripto & affigurato epso Ptolemeo: quale monte Caucaso anchora lo ha dimonstrato in la decima tabula del Asia: Ma epso lo ha collocato intra li Paropanisi & Lambatarum monti. Et fa che lo flume Indo da epsi & coniuncto a li praedicti lo Imao monte: da li quale profluie il Ganges: ma ambi dui discurreno in lo mare Indico quasi Occidentale. ¶ In Syria il Tigris. Et Euphrates. Questo flume Tigris Ptolemeo il dimostra in la terza tabula: nasce da la Tospitis palude. Ma in la quarta & quinta tabula del Asia pare che perfluua da i confini de li monti Nimphates de la Assyria. Et in epso se infunde Etiam lo Euphrates quale peruiene dal monte Pariardes: cosi lo Araxes da la Armenia maiore transiendo al pede de li monti Moschi & Antitauri & il Tauro & per seruiendo a tute quelle regione de la minore & maiore Armenia. Ma uno ramo anchora nasce in lo monte Pieria proximo al mare Syriaco: cosi dal monte Cassio lo Caboras & lo Ascoeas. Et fano tuto uno profluuio: & irrigando la Syria & Calcidica: & la Cyrrestica & la Antemusia. Anchora la Mesopotamia: & separando con li monti la Arabia deserta: perferniendo ua a la Ascabena: & a la Caldea & a le altre Babilonice regione. Et tandem epso in lo sino mesannes dal mare Persico & cosi questi sono in Asia. ¶ In Asia item in Ponto Borysthenes: questo flume si como habiamo da Ptolomeo in la octaua tabula del Europa nasce da li monti che sono intra il Budino & il Tenco monte & transe il monte Tenca & etiam excede uno ramo fora de la palude Amadoca: questo e a lo extremo de li Chuni & di Europa. Ma per che il profluie in lo mare Ponto Euxino proximo a la insula etiam chiamata Borisfienes per essere uicino a la Misia & a la Thracia regione extrema di epso mare: si fa che il sia in il principio del Asia. Et cosi Vitruuio ha dicto In Asia Item in Ponto Borisfienes. ¶ Cosi il Tanais quale nasce da la palude de li Riphei monti unde e la magna Ara marmorea di Alexandro: & in la magna planicie ui e una prossimile ara di Cesare: uicino a li Osyli & Scyte: bisulcando fa una insula quale e uocitata Tanais: Et profluie in la Meotide palude per inscontro a la insula chiamata Alopecia. ¶ In Colchi il Phasis. Questa Colchide prouincia Asiatica e conuicina con il praedicto ponto Euxino & la Sarmatia e altre regione: questo flume chiamato Phasis secundo Ptolomeo in la terza tabula del Asia nasce da li monti Caucasei quali diuideno la Cholchis da le due Armenie & la circumuallata Iberia: cosi da quilli Caucasi monti anchora altri flumini hano il profluuio in lo praedicto mare. ¶ In Gallia Rhodanus. molte regione intra la Hyspania & la Magna Germania sono chiamate Gallie: Ma questo flume Ptolemeo il dimonstra in la terza tabula de Europa qualmente el nasce dal monte Adulas praecipue con .5. principali & magni rami fluuianci. Et quello che profluie fora dal praedicto monte & del Laco Clemanus: epso proprio si chiama il Rhodano: Et al angulo del monte de la Lugdunense metropoli uergendosi & aceptando tuti li altri: ma epso retinendo il nome profluie in lo Gallico mare proximo al Setio monte. Ma dal praedicto monte Adulas intra epso & il monte Iurassus nasce il Flume uocato Rheno quale monti disterminano le Gallie da le due Germanie una minore & laltra la maiore. Il quale Rheno ha il profluuio in lo Oceano Germanico opposito al mare Gallico. ¶ Di qua da le alpe il Tymao & il Pado: notissimo flume de Italia de quo supra diximus. Ma Ptolomeo il dimonstra in la sexta tabula del Europa in qual modo el descende da le Alpe uocate Gereae: sepe sopra li circumuallari Troni de la regione Axuna: in la palude Laria profluie il primo capo del Pado: poi descendendo uerso la planicie del Italia sono da Ptolomeo et chiamate le Gereae alpe: uicine a li circumuallati Segusiani & li Neruisi: ma dal Vitiino monte disterminatore di la Gallia Narbonense lo flume da epsi uocato Druentia defluente: & dal dicto Vitiio poi e la palude quale a li [illegible] & i Augusta Cispadana profluie lo flume Doris in fine a li Vercellensi Poi dal [illegible] de le dicte alpe & le Italice descende il Ticino & fa il laco Verbano. Etiam di qua da lo [illegible] uase per il Laco Lario

Comẽcio fiũe Abdua: quali sono afinenti & alcũi altri fiũcelli & torrẽti asai feruienti a tuta la nra Insubria regiõe. Mantuãe & tuti q̃li si associano i epso fiũe Pado pximo a Piacẽtia. Nõ macho il Mintio dal Benaco: & da le Bechunie & Cenomãe regiõe Brixiese & pte da le Veronẽse: & ẽt puenieđo cõ li laci Mantuãi in epso Pado pfiue. Ma quãti ẽt sono che pfluено comenzãdo da Augusta & Asti & tuti li altri: q̃li sono uerso la Liguria & la Lõbardia & Lybici & de tuta la Galia Togata: quali dal mõte Apenino i uno tuti in epso Pado pfluено isine uerso Venetia a Rauẽa nel mare Adriatico. Ma nõ tidico poi li altri che pfluено dal Apenino uerso al mare Tyrrẽo p nõ tãto extẽdermi. Ma dil Tymauo nõ mi pare sia ẽt da obliuiscere. cũ sia q̃si i le pfine de la Italia uerso li populi Carnẽsi & Ilyrici. Et ita breuiter dicamus. ¶ Tymauus ẽ fluuius Venetorũ pcorrens atq; ingens et oppidis uicinus ex mõte grãdi p nouẽ ora effusus ẽ plissimũ ante alia fontẽ facit: ex quo tãdẽ uno alueo fluens i Adriaticũ exit mare iuxta Tregestinũ. Io. Boc. de eodẽ legito Strabonẽ. Polibium. & Posidonium. ¶ Il Tybere alias uocato Albula: ma q̃sto nasce anchora dal Apẽnino & proprio da la Perusina regione: & uiene per li Vilumbri & latine regione: & Tãdẽ e notissimo che ua per Roma pfiue in lo porto di Hostia dil mare Tyrreno.

In Maurusia q̃le li nri appellão Mauritania: dal mõte Atlante Dyris: il quale nato da le septentriõale regione pgrede p lo occidente al laco Eptabolo: & mutato il nome si dice Nigir: dopoi dal laco Eptabolo soto li mõti deserti subterfluendo p li meridiani loci discurre: & ĩfluisse i la palude Coloe: la q̃le circũcinge Meroe: quale e regno de li Aethiopi meridiani: & da queste palude circuagẽdosi p li flumi Astasoban. & Astaboran: & molti altri puene pli monti ala Catharacta: & da epsa precipitãdosi p il Septẽtriõe puene intra la Elephantide & Syene & li Thebaici cãpi in Aegypto: & iui Nilo si appella. Ma da la Mauritania il capo del Nilo pfluere: p quella cosa maximamẽte si cognosce: p che da laltra parte del mõte Athlãte sono li altri capi ãchora pfluenti al Oceano del occidente: & iui nascono li Ichneumõi: li Crocodili. & altre simile nature de bestie & de pisci excepto lo Hyppopotamos. Aduncha quãdo tuti li maximi flumini: in le descriptione del circuito de le terre dal Septentriõe si uedano pfluere. Et li Aphrici cãpi: q̃li sono i le meridiane pte subiecte al corso del Sole: al tuto habião li latẽti humori: ne li fonti spessi & li flumi rari: Resta che molti meliori li Capi de li fonti se ritrouano: li quali al Septentriõe & aq̃lone aspiceno: excepto se itrarano i q̃lche sulphurose loco o uero aluminoso: seu bituminoso: Perche alhora se pmutano: & aut de calida aq̃: aut de frigida cõ malo odore & sapore pfundeno li fonti: pche de calida aqua nõ gli e alcuna pprietate. Ma la frigida aqua quãdo se itroduce pcurrẽdo i lo ardente loco grãdamente se scalda: & cossi pfectamente scaldata exe p le uene fora de la terra: Et pho cossi lõgamente nõ po pmanerẽ: ma i breue spatio ella si fa frigida. Perche si naturalmente ella fusse calida nõ si refrigeraria il suo calore. Ma il sapore & odore & il calore di epsa nõ si restituisse: pche in tincto & cõmixto e p la rarita de la natura.

¶ Ma i la Maurusia q̃le li nri appellão Mauritania dal mõte Atlante: Mauritania adesso si appella Granata. ¶ Dyris: Di q̃sto Strab. l. 17. ra ab occidẽtibus ẽ extra calonibus &c. dem Paulo ĩfra xx ponitmõs ẽ i Lybia quẽ græci Atlantẽ uocãt Barbari uero Dyrim hic iugũ qdda expositũ & Cotes appellãt. Nota ho trouato molti texti corupti q̃li hano scripto & mutato nõle dicũt agger. Deinde ex lacu Heptagono alm. Nigrã deinde ex lacu eptabolo. Porche de le altre regiõe & puĩcie q̃le sono in Asia: & in Europa alquato habião dicto: Ma nõ de le cose & gente & aiali & cose che sanão asai stupendissime mi pare lassare p il lõgissimo scribẽr. Ma pur di q̃sta Aphrica: & sue circũstantie & terrestre regione & fluuiatice maritime Et alcune de epse regione & puincie introrse iudicare & coherentiarle cõ piu breuita che sia possibile: si como da alcũe chorographie ho hauto: q̃le nõ sono uulgarmente darõstrate. Ma si piu altra singulare situatiõe uolesti uidere: porrai dali pnominati & da molti altri sapienti: q̃ dernequali hão nauigato & p terra cercato epsa regiõe iteriore & affiguratiõe studiarle. Et pho transcorrerõ al meno tuto il litto di epso mare & terra che la calẽte Aphrica cosi tute in fine a le coherentie del Asia. Ma Vitruuio & altri te lo porra forse diffusamente pmemorar. Dopoi che trãsẽo da la Betica Hyspanica al Freto Herculeo unde sono le cosiine del Iberico mare & q̃sta Mauritania: Et extendendosi a tuti li maritimi liti uerso il nro mare .i. Mediterraneo Con enzẽdo da la parte del mare Iberico lo Pelago Sardoo & Numidico usq; ad flu. Ampsagã di territori de la Aphrica minore & i le Mauritanie pcipue la Cæsariense &c. Dopoi trascurrẽdo alcũe palude & puenẽdo a le Syrte pxi cõtro a li mõti Thinas & de Cyrenes & i fine unde la Lybia iteriore comẽza & le maxie silue di Ferasii plene isino ala regiõe Pẽtapolis & a la sua Insularum al mar Punico si appella. Distãte de epsa la Palmura palude e retro & auãte li mõti Anagõbri sono le regiõe Marmarice. & li Nasamonii Apotomite & Bassachiti diuertiti i fino a li rettorsi mõti Azari: & li Diamosii da la pte Lybica iteriore alcũi flũmi & palude deffluẽdo in lo pnuato mare: & iui p epsi terrani si apella Lybico. Poi comẽzãdo a li rettorsi mõti unde la affluẽte cataracta i descẽdẽte & pcipitosa q̃ste e pxima a li Lunari mõti & al Nilo q̃l e dulcissimo de li altri flũmi: p il che Hõero lo chião celeste. Recedẽdosi da q̃lle marmarice & Lybice regiõe i fine dal extrẽa Aborchos & da la palude Lycomeda & la Aegyptia Lybia & li Thinodi seu arẽosi mõti extẽdẽdosi da lo fõte del Sole: de lo q̃le narra Diodoro l. 9. poi li Adyrmacidi & molti monti & molti altri loci a li q̃li nõ mi extẽdo. i fine ũde e la Maria palude & la Sciltica regiõe directa a li mõti Lybici: sono la iteriore regione Aegyptiaca di qua & di la dal Nilo unde e il mõte Porphirito & la Arabia & il suo mar & laltro pinguo mare Rubrũ cõ lo Barbarico ali Antropophagi & reuoluẽdosi a tuto lo Oceão i fine a la terra nouamente trouata. Ma iui del Nilo essẽdo molte regiõe epso ha q̃si i medio Thebais i fino apresso a lo mõtano oppido Pselcis & cosi da le dicte regiõe a le ãtenore dil mõte Apsis in il mare Aegyptio si appella. Et la regione di Alexãdria como scribe Strab. l. 17. i lo q̃le mare tuti li hostii del Nilo i fluẽo. Molti isulani siti habitabili fano li ramegiãte pfusiõe del Nilo. Ma la piu notãda & regiõe isulata de li Aethiopi si e Meroen: q̃le uiene affluẽte da la Palude Coloe: q̃l e sopra il circulo aequinoctiale & cosi dal fiũe Astobara dil Garbato mõte. ¶ Et molti altri affluẽte fluuiatice pueneno p li monti a la Catharacta: i. pcæ cadadupa: di q̃sta poi uidere Ply. & Strabõ l. 17. cosi del Nilo. Anchora le porrai hauere & da Pto. & da Ply. Ma asai p scriptura spetiale da Diodoro Sicolo. ¶ Syene e regiõe i lo fine del Aethiopia i la Ciuitate de la q̃le e uno puteo i lo q̃le si cõphẽde lo æstiuo solsticio p che nõ appare le ũbre i epso tẽpo da niuna pterna a li hoi cadeno sote li pedi. & si planetarai lui una aste aut gnomon nulla ũbra di epse apparera: & di q̃sto uede quello che dicono li auctori de la Sphera & molti altri scriptori fide digni: di q̃le cosi dice Strabõe. In Syene puteus qdã ẽ. q æstiuũ idicat Solsticiũ: quoniã hæc loca circulo tropico sunt subiecta & i meridie ũbilicos faciũt sine ũbra. Anñs n. locis hoc est a græcis i meridiẽ pcedentibus: hic primũ sol nobis supra uerticẽ fit: & in meridie ũbilicos efficit sine umbra necesse. n. est quũ nobis supra uerticẽ fuerit i puteos q̃q; pfundissimos usq; ad aquã radios iaciat: & nos ppẽdiculariter stamus: & puteorũ effossiões ad ppẽdiculũ sunt factæ. Hoc i loco tres Romanorũ cohortes collocatæ sunt pfidii gratia. Paulo supra Elephãtinã ẽ paruus Cataractes i quo Scapharũ Spectaculũ qdã principibus exhibẽt. Cataractes ẽ ad mediũ ferẽ flumẽ petrosũ qdda supciliũ i superiore pte planũ ut flumẽ recipere possit: desinẽs uero i pcipitiũ ex q̃ pcipitat utriq; secus terra alueus ẽ q facile adnauigari pot. Hac itaq; adnauigãtes desiliũt i Cataractẽ & cũ Schapha i pcipitiũ detrudunt & ipsi & Scaphæ illesi. Paulo supra cataractẽ sũt Philæ cõis Aethiopũ & Aegyptiorũ habitatio: Structura quẽadmodũ Elephãtina & p magnitudie hæc tẽpla Aegyptia habẽt ubi Ales colit: quã accipitrẽ uocãt q nec nrĩs simile quoquã hẽnt nec ægyptiis: sed & magnitudinẽ excedit & uarietate lõge diuersus ẽ. Insequaria hora a dir q̃le cosa de li pisci de ĩfinite sorte & de belue & mõstri de admirade & obstupẽte forme & uariate marittime & loco pprietate q̃le p la lõgissima scriptura le pretermetẽmo & le lassarẽo ad Arist. & Theo. Aelião Ply. & altri scriptori q̃li de epsi & altri aiali diffusamẽte hão scripto. ¶ Ichneumono alcũi dicono sono specie di aranei mariani & ueneriosi. Alcũi dicono p

pẽetamen Ichneumõ aial ẽ magne felis: spẽs muris: uulgo nũc murẽ indicũ uocãt Nascit̃ i Aegypto & cũ Aspide pugnat hac maxĩ me gloria insignẽ. Mergẽ lmo sepius sicãq; sole &c. ¶ Cocodrillo ut breuiter dicamus e aiale quadrupede: como sono forma dĩ lacerta sono nouissime poerno sconan & posti i le case de mercadãti & Nobili aut i qlche Tẽpli: si como i Scõ Calmero de Mlano, ¶ Hypopotamus ut breuiter dicãus sono como qlli nostri Caballi qli usano li sculptori: & pictori i li frõdosi Zophon: & poppe ĩ in qlle piectoe Maritime como faceuão Romani insculpere a qlli che reportauano qlche uictore Maritime de qbus Ply. l. 8. C. 25. ¶ Adũcha quãdo tuti li maxim flumini &c. in qsta parte si de intendere tuti quasi flumini che dice Vitruuio dal Septẽtrione hão il principio: sia potius p la ppietate naturale che fa pcedere qsto effecto p lo opaco & frigido aspecto del Septentrione. Et perho epsi loci & regione tenero & maxime sia forse cosi de proprietate de ogni mõti che cõmouano piu facilmẽte le aque a fare qsto effecto ut supra dictũ est. ¶ Per che de la calida aqua: Vitruuio i qsto loco indica il calore nõ essere pprio de laqua: p che laqua natural mente e frigida & humida: & p tãto dice se laqua se scaldara p accidente nõ restara longamẽte calida: ma nõ restara gia p qsto che p la sua raritate ella nõ sia infecta di qllo odor & sapor qle haueta recepito da epsi loci de le terrestre uene. De le qle cose Aristoteles sic ait Exusta terra secũdũ magis & minus penetratibus aqua p ipsa diuersas dat formas sapoq;. Ma la cagione de qste cose succedẽn mĩ pare che sia ẽt si como epso Aristotele in la octaua parte in libro pmo Meteorog; ait. Nõ semp eadẽ loca terre aquosa sunt aut anda: sed permutant secundũ fluuioq; generationes & defectus: & non semp hoc qdem terra hoc autẽ mare perseuerat: sed fit mare ubi est arida: ubi aũt nũc mare iteq; hic terra secundũ quẽdã ordinem & circuitũ: deinde idẽ Aristoteles insequitur ex hac ratione certũ exemplũ dicens. Partes terre sicut & corpora plantaq; & animaliũ statũ & senectutẽ habent. Sed aialibus qdẽ nõ secundũ partẽ hoc accidit pati: sed simul totũ in statu esse: & detrimentũ pati est necessariũ terre: aut hoc secundũ partem fit ppter frigus & caliditatẽ q̃ crescũt & diminuunt propter solem & circulationẽ Celi: Et idem Aristoteles hãc opinionẽ affirmans ait. Necesse est ex locis factis siccioribus fontes exterminari: & fluuios primo ex magnis paruos, deinde tandẽ fieri siccos: fluuiis autem trãsmutatis & hic exsiccatis alibi autem pbabiliter factis: necesse est pmutari mare: & hic qdẽ anda facere: ibi at stagnare: Et ĩ eidẽ Arist. legito in libro de pprietatibus elementoq;: cosi in Vicentio Beluecense in. li. 8. ubi agit de corporibus q̃ cõtinet in terre uisceribus: hoc est de mineralibus & de mettallis & coloribus & aliis cõsimilibus: ut dicto ha scripto. C. 106. quali ha asumpti da diuersi auctori: nõ solũ p intẽdere de qsti effecti che dice Vitruuio: ma per molte altre cose: quale pono iuuare a li perquirenti & cupidi de epse scientie.

DE LE AQVE CALIDE ET LE LORO VIRTVTE QVALE SI ATRAHENO DA DIVERSI METALLI ET DE VARII FONTI ET FLVMI ET LACI LA LORO NATVRA. CAPO TERTIO.

SONO ANCHORA ALCVNI FONTI CALIDI: da li quali profiue laqua con sapore optimo: quale cosi in lo beuere e suaue: che ne la fontanale da le Camoene: ne la saliente Martia sia desiderata. Ma queste cose da la natura si perficeno con queste ratione. Quando nel basso fundo p lo alume aut bitume: ouero p il sulphure il foco se excita: lo ardore pfectamẽte fa cãdẽte la terra: qle e circa di se: Ma sopra di se emitte i li superiori loci il feruido uapore: Et cosi si alcuni fonti di aqua dulce nascono i qsti loci; qli sono di sopra: epsi fonti offensi da quello uapore molto se scaldão itra le uene: & cosi pflueno cõ lo icorrupto sapor.

¶ Sono anchora alcũi fonti calidi &c. Saria tropo longo explicare per la opportunitate de queste lectione molte proprietate & nature de calori & ignee differentie. Cũ sia il foco in li terrestri regni & extra uegeta & moue ogni cose & cosi sublima aut pcorpora & dispone alcune nature de cose: ẽt de le aque luna piu che laltra in le cataracte: unde si pcipe & subterraneamẽte i diuersi modi si po no uenire tãto piu quãto da molte cortice intra le quale insede qlli lanci nõ uulgamente dicẽo li auesi: p le quale Io nõ mi uoglio extendere: ma lassaro la explicatiõe a diuersi Philosophi & Phisici che de qste cose hano scripto difusamente: maxime de li balnei & loro iuuamenti & nocumenti secundo le uarie cõplexione & sorte de le psone & de li loro usi & effectuose pprietate che hão retro uate. Et qualmẽte epsi balnei fusseno stati cõstituiti: pcipue i le Ciuitate Metropolitane uel libere & maxime tãnquãti erão i Roma p publici & priuati mi pat stupẽte cosa a recõtar li ne a extẽdermi: quali era p la oportunitate & salute de li corpi humani: gia disopra alquato e memorato qualmente per io uso peruenerno in pcio cõ la impositiõe de li uectigali. Ma li balnei licet alcuni li usarno como le hostarie & taberne & postribuli: tamen como li ornati oeci. seu li magni & cyconomi hospitali in Italia & alibi ut diximus: a qlli li studiosi Gymnasii, & le exercitatiose Palestre & altri loci necessarii & pximi a li Theatri erão cõstructi & cosi cõstituiti. Ma acio si sapia ẽt p che cosi fusseno facti qsto ẽt e licito saper La Palestra & il Gymnasio erão qsi como publici hospitali: uel como honeste & naufragose carcere maritime: quali loci a li in docti & da li pprii parẽti desinati: aut da la sua gẽte derelicti p inutili & senza exercitio: acio ad alcũi iniustamẽte nõ offendeseno o ãdasseno latrocinãdo p uiuere: tamen acio si recognosceseno luno p laltro la sua eratica uita: secũdo le loro dispositiõe del corpo & intellecto: che era dato exercẽdosi la quotidiana uita. Et cosi p la necessitate molti erão coacti a puenire da piu de li aiali irrationali: & dimõstrare hauere intellecto & industria humana a li qli ægrotãdo gli era ẽt usato clementia. Vnde mi pare digna cosa saper alquãto di epsi balnei le experiẽtie & ope: qle, si dice Exclepiades medico li instituti. Lequale cure & altre cose pcedeno per qste ope medicamentose: & tãto piu hano uirtute efficace quãto sono di aq calida & dulce: p che di epsa e scripto e molle il corpo: a chi ella desica le supfluitate de li humori: alcũa aqua calida restituisse & refoue il calore dil corpo. Ma laqua salsa aut amara: seu la sulphurea ẽt il scalda & il desica. Ma alcũi la aluminosa & la gypsea da alcuni e scripto che infrigida & desica: Et la frigida omnino infrigida il corpi e notato. Ma di grãda admiratiõe essere qste cose si extimão a chi nõ ha cõsideratiõe de li arcani naturali: Si como il fõte Siloe quale in le radice del mõte Syon p alcũe hore & giorni ferue: & alcũe uolte cessa: ẽt cosi se uedẽo alcũi fonti: qliter qllo ho dicto: cosi la Plyniana pxima a Como ogni sei hore e plena: poi sicca: cosi ẽt alcuni flumini (ut diximus) stare per mẽsi: & chi per anni: & chi solũ uno giorno: & poi recedere & li soi di propri ritornare: si como accade certamẽte ad alcũi febricitanti e epillãtione uel podagrosi de uarie sorte: cosi e cogitato che le aque possano hauere li interualli de la redũdãtia cõstitute p diuersi tẽpi ut dictũ est. Anchora nõ e ptereunda la cõsideratione de qllo Aphrico fonte de li Garamãti qle di giorno e de tãta frigiditate che e phibito a bibere di epso: Ma tãto calido e la nocte che nõ si po tãgere. Et pho de qste mirãde cose & arcani de la natura molti antiq philosophi & phisici si sono delectati di scribere. Como Arist. Theophrasto: Seneca: Auicẽa & Galeno Diascorides & altri & nõ solũ le pprietate: ma ẽt li loro uarii colori: odori: sapori: & differẽte põderositate: licet Hõero nõ habia facto mẽtiõe alcũa. si como narra ply. l. 31. C. 6. Homeq; Calidoq; fontiũ mẽtione nõ fecisse demiror. cũ alioqn lauari calida frequẽter indiceret: uidelicet qa medicina tũc nõ erat hæc: q̃ nũc aquaq; pfugio utit̃. Ma de qste lege Frõtino & Plynio. l. 31. pricipiãdo dal Capo prio usq; in finẽ del Capo. 12. & fili te pare p piu curiositate p il tractato de la medicina che si ha de molti aiali aquatici lege lo insequẽte li. 32. a li qli pdicti scriptori dochissimi io te remeto p nõ tãto extẽdermi: Et pho Vitru. dice. ¶ Da li quali profiue laqua cõ sapore optimo quale cosi in lo beuere e suaue che ne la fontanale da le Camoene considerãdo questa aqua che quiui dice Vitruuio credo che fusse quella de laquale scribendo de le cose digne di æterna memoria di Roma scribe Publio Victore in lo suo opusculo. La quale aqua douea essere qlla che in lo uico & æde de le Camene perueneua. Ma si io non erro (como da alcuni e scripto) in questa si trouaua magna salute: pcipue p aptare la uoce a li amei musici & altri sapiẽti a chi era opportuno ad orare uel recitare: aut cantare in publico: si ale uolte ẽt qualcuni fusseno peruenuti a smanei uel confincti de uoce andauano a li balnei unde era educta qsta specie di aqua & ini si reualeuano. Ma quale fonte de le Camoene sia stato qsto nõ lho trouato per explicarlo qualmẽte io uoleua: Ma si poria forse pẽsare si nõ e qllo che Plinio lauda in. li. 31. C. 3. seu. c. 7. aut. c. xv. Chel possa essere ql

lo di Helleconiaiant di Parnaso: seu de le Aonide . o di Asopo: ant de le Pieride seu Tespiade: o uero lo Hyppocrinides . o il Libetrides: uel dil Belorofonteo: o uero dil Pegaseo: o il Peplides. seu il Menosynides: seu il Castalides. ali quali fonti licet a uno sia attribuito piu de la altri la digna fama: p che si dice in le noue Muse figlie di Ioue (ut diximus) habitasseno i copagnia di Apollo: cioe q̄ste nominate · Caliope: Clio: Erato. Talia. Melpomene: Terpsicore Euterpe: Polymnia: & Vrania. Co le quale si dice ex habitare Carmenta filia di Iotio Re di Archadia. q̄sta si dice fu mobre di Euandro qual e uenuto in Italia a nostri et eli Rudi populi . Como in la delphica tabula in Roma apparea sculpto le literate memorie in epsa aerea tabula: al uso che soleano li antiq̄ scribere in uersi le loro cose memorade como narra Strabone l . 10 . ait Iulide uero e cœlla ex Iulide Symonides cōdendo q: autor Carminū duxit originē: Ma de q̄ste Muse seu Camœne . Nota q̄llo che dice il Socio & contēporaneo anaco di Strabone: ma Diodoro Siculo in l . 1 ait cū esset in Aethopia ferunt oblatos ei Satyros . Comas umbilico tenus habentes . Dicq̄ Osiris fuisse ea [illegible] risus delectaq̄ solitū musis & Choreis. Quapropter illos nusi cop: multitudo sequebatur . Inter eos [illegible] fuisse uirgines adolescentulas ni canere solitas: tū in aliis eruditas : quas deinceps graci appellauerint muses has Appolinē docuisse dicunt: qua ex re musicus est nomatus . Satyros uero ad psalendū cantandū ac anim remissi ne aptos secū in castris habebat . Et perho pensa che Vitruuio nō senza maxima cōsideratiōe prima ha uoleto dimonstrare la uirtute di q̄lla aqua p la salute de li literati & sapientissimi: i quali sono dil cōcestoro de le Camœne ad tuti anteponendi Eia dice ℭ La saliēte Marcia di q̄sta aqua narra Iulio Frōtino quale si pducea in lo capitolio Romano & p li uici como ēt ha scripto P. Victore: & cosi era pducta in alin loci publici p la bonitate sua a tute erano facte le digne marmore & fonte saliente como p forma ho dimonstrato in la Salmacide & in la in sequente in le aqueductiōe intra le mœnie. Ma q̄sta Marcia che fu nomata dal nome di Martio & et fu dicta Albudinare la sua pbata & meliore de tute le altre di Roma . di q̄sta dice Strabone li . 5 . Caeterq̄ de Fucino lacu Martiae aq fontes emanare scriptis mādati est q̄ rigatiōes Romae pbibit̄ · q̄q reliquas sup aquas pbari ℭ Ma q̄ste cose &c. Vitruuio sapientemente explica queste cause pcedere da la naturale dispositiōe del basso fundo terrestre in lo quale sono le cōmixtione che dice p lo alume . si como in li mōti di Roma sono le maxime copie p suplire asai nel mūdo Del Bitumine dirēo qua di soto ℭ Dil Sulphure quale abundantamēte sono li loci maxime in lo regno Neapolitano de le quale se usā in uario modo & in asai copia & p alcuni ædificii p santate . Et quilli balnei pueneno p epsi: sono appellati Sacri . Et cosi epso Sulphore essere stato nominato θειον q est diuinū seu Sidereū da li græci scriptori & da alcuni latini ēt grauitate li habiamo : la causa per dire breuemēte lo acompagnauano epse procreatione per la dispositione del Coeleste fulmine . lege Suida ubi loquitur de suphure.

Sono anchora alcūi frigidi fonti di odore & sapore non boni: quali nasciuti al tuto da li inferiori loci; passeno p li loci ardenti: Et da epsi per longo spatio de la terra percurrendo refrigerati perueneno sopra la terra cō sapore; odore; & colore corupto : si como in la uia Tyburtina il flume Albula : Et in lo Ardeatino li fonti frigidi de epso medemo odore; quali sulphurati sono dicti & in altri simili loci . Ma epsi quom siano frigidi; p questo i lo aspecto apparēo bolire: p che quādo in lo ardente loco altamente dal tuto siano intrati per lo humore & il foco intra se cōgruenti dal uehemēte fragore offensi receueno in si li ualidi spiriti . Et cosi inflati per la forza dil uento cōstricti crebremente bulienti : exeno di fora p li fonti . Ma de quisti fonti quilli che nō sono apti; ma aut da li saxi : aut da altra forza sono detenuti ; per le stricte uene da la uehementia del spirito ; sono caciati a li sūmi tumuli de li grumi . Et p tanto quilli che pensano in si tāta altitudine possere hauere li capi de li fonti; quāta sono li grumi; quādo piu largamente apreno le fossure sono īganati ; Per che si como uno uase æneo pleno nō insino a li sūmi labri; ma hauendo la mēsura di laqua: di tre le due pte de la sua capacitate . Et lo coperchio i epso sia collocato : quādo dal uehemente feruore del foco sia tacto ; cōstringe laqua a perscaldarse. Ma epsa p la naturale raritate recipiendo i se la ualida inflatiōe del feruore; nō solamēte imple il uaso : ma cō li spiriti extolendo il coperchio & crescēdo abūda. Ma subleuato il coperchio poi che le inflatiōe sono emisse i lo aere patente una altra uolta se reaseta al suo loco ; Ad quello medemo modo epsi capi de li fonti : quādo sono cōpressi in le angustie; li spiriti mandano cō impeto in la sūmitate li bulliti de laqua . Ma poi che piu largamente sono aperti exinaniti p le raritate de la liquida potestate se reasetano: se restituisseno in la proprietate del libramēto suo . Ma ogni aqua calida per questo in uerita e medicamentosa; che in le præuie cose perfectamente cocta al uso receue altra uirtute.

ℭ Sono anchora alcuni frigidi fonti q̄llo asai Vitruuio explica ℭ La uia Tiburtina il flume Albula: Questa Tiburtina e la uia per la quale si ua da Roma ad Tibur Ciuitate distante da epsa Roma ad sextū decimū lapidē q̄le ma anchora e stata uocata Taurina dal capo dil Tauro quale in epsa uia era insculto ℭ Il flume Albula quale peruene da molti fonti sulphurei & p q̄llo ha il colore albegiante unde Albi le aquæ [illegible] morbis [illegible] uulneribus hæ præsidio sunt . Videcturi Strabonē. ℭ Et in lo Ardeatino · Ardea ut Strabo. li . 5 fu Colonia de li Rutuli distante dal mare stadii . 70 usq̄ ad ostium in decimum lapidem Alcuni uolero questa hauesse il cognome del mōte & perho essere che in epso erano: fu dicta Ardea quasi Ardua per che fu ædificata nel monte appelato Ardeatino. ℭ Che quādo in lo Ardente loco altamente al tuto siano intrati per lo humore & il foco &c. In q̄sto loco Vitruuio dimonstra quanto sia la forza dil calido & dil humido coniuncti insieme p che dice ogni uehemente fragore & impeto uentoso nascere da epsa piu [illegible] di calido & di humido & essere di tanta potentia che quādo ēt siano epse aquæ profunde quasi insino al centro de la terra si epsi liquori frigidi si piungano cō il uehemēte calore tāto piu sono exaltate che a le uolte ascedēdo a le sūmitate de li alti mōti & Tumuli seu eleuati grumi · lo effecto si po uedere i molti loci Et abēche che Vitruuio qua [illegible] da lo exēplo dil uase æreo bolliēte · in qual modo ello assenderō di [illegible] no āchora p altra pparatiōe e dicēdo uno remedio p la opportunita accadēde q̄sto poteno uedere da li grossi [illegible] affocati: si siano di aqua conspersi non solamēte da si emitarao lo ipetuoso uapo uētoso & fumigātemente si alcūa uolta sera acaduto incēdio i alchū camino subito che sara uenuto i epso auxilio q̄sto aquoso uapore del affocato trōco cessara epso incēdio i fine incitta di epso camino. Alcūi et q̄sta cosa hao trouato remedio approbato : a imponere sopra le ferreæ catene una caldara plena di frigida aqua : & farlo cessare . q̄ primū ℭ Ad q̄llo medēo modo epsi capi de li fonti . In q̄sta pte Vitruuio ostēde nō solamēte li capi de li fonti siano da aperire : ma ēt li exiti de li canali de le aqueductiōe p adaquare li prati & terreni fertili como sono da li castelli talhora itercetti & che a le uolte dui uel tri ungulsen canali siādo ppinquo luno al altro p qualche supabūdātia di aqua luno p laltro nesce dil suo ppno alueo ai e canale Et uano scolādosi & asocūdosi insieme.quali piu largamēte siādo aperti & bene extinati p la tanta & desinētia seu separatione che essen da luno da laltro causa che la sua liqda potestate de laqua fa che se pono extrahere & refetare [illegible] li soi alueti canali Nota p exinanitu ho lecto examinata. ℭ Ma ogni aqua calida e medicamētosa. q̄sto essere necessario e dicto le cause asai da Vitruuio & da molti p̄hisici. ℭ In le præuie cose . i. dest impedimēti seu obstaculi a la cosa seu ale discatiēte ℭ Perfectamēte cocta al uso receue altra pprietate: q̄sta dispositione procede dal foco quale cō la sua uirtute calefactiua ha potestate di transmutare: Temperare & disponere le cose de una naturale pprietate uel accidētale ad una altra. & di q̄sto li docti phisici uponono dar assai notitia.

Impo che li sulphurosi fonti reficeno li langori de li nerui pfectamẽ te scaldãdo: & exugendo con li calori: li uitiosi hũori da li corpi. Ma li aluminosi fonti quãdo de li corpi li mẽbri dissoluti sono da la paralytica: aut da altra forza di morbo habião recepute: fouendo la refrigeratiõe p le parente uene: cõ la cõtraria forza del calore li reficeno. Et p questa cosa cõtinẽtemente se restituisseno in la antiqua curatiõe de li mẽbri. Ma li Bituminosi li uitii del interiore corpo cõ le potiõe purgãdo soleno medicare. Ma el gli e di aqua frigida la generatiõe nitrosa: si como i Pinna uestina: i li Cutilii: & altri simili loci: quale cõ le potiõe depurga: & p lo aluo trãseundo anchora minuisse le tumefactiõe de le strume. Ma doue e auro: argento: ferro: plũbo: & altre cose simile de epse sono cauate: si treuano copiosi fonti. ma epsi maximamẽte sono uitiosi. Impo che hão li uitii cõtrarii al aqua calida: quale il Sulphure: Alume: & lo Bitumine emitte di fora: le quale p le potiõe quãdo in lo corpo intrano. Et p le uene pmanãdo attingeno li nerui & li mẽbri: epsi indurisseno inflando. Aduncha li nerui turgẽti p la inflatiõe: da la lõgitudine se cõtrahẽo: & cosi aut neurici aut podagrosi efficẽo li homini: Per questo che da le durissime & piu spesse & frigidissime cose hão intincte le raritate de le uene. Ma el gli e una specie di aqua: quale non habiãdo asai plucide le uene: la spuma: si como uno flor moda sopra la sũmitate di colore e simile del uetro purpureo. Queste cose maximamẽte sonn cõsiderate i Athene: Impoche iui da cosi facti loci & fõti: & i Asty: & al porto Pyræo sono cõducti di aqua saliẽti: de li qli niuno beue p epsa causa. Ma p le lauatiõe & p le altre cose li usano. Ma beuẽo da li putei: & cosi schiuão li loro uitii.

ℭ Impero che li Sulphurei fonti: qsta lectione da se si explica. Ma e cosa sciẽda che la natura in le parte terrestre ha constituito uarie cose apte p li rogi incẽdiosi. Ma tanta e la siccitate dil sulphure & la sua fusoria natura como metallo: che in ogni forme & ornato p la Architectura si po cõ facilita usare: & li aurefici in ancile loro isculpte sigillatiõe lo usano: cosi i maiore cose psimile si po opare. Laso che nõ dico i quãti modi el si po opare in li ædificii & fare corone: zophori sigillate: epistilii & altri mẽbri & cõ crustatiõe & pareti tute pfectate como habião dicto di sopra de molte altre: ma qdo e alqto inueterato & expirato nõ ha olfato piu acuto ne displicẽte odore: & e ppetuo a resistere a tuti li hũori: ma da lo incẽdio e molto suspectoso aptissimo & fragile piu chel nitro: Ma si p cõsideratiõe a li paumẽti sotto lopa figlina uel sotto altri terrestri plani posito colliqfacto diuẽta tuto de uno grosso pezo: si sopra epso sia uno paumẽto ut supra diximus pseruã indubitatamẽte da ogni humori epso pauimento quasi como fa la leue pũice. ℭ Ma li aluminosi fonti &c. Le specie di alũe sono de uarie sorte & cõpositiõe: si como da li auctori di medicina pcipue sono scripte: & le loro specie medicamẽtose: una e dicta dal uulgo alume di Piũa seu scaiola: laltra e dicta Zuccarina: una altra quale si effode in li mõti di Roma uectigali de li Sũmi Pontifici si chiama Alũe lippanna seu di Rocha. Plynio dice che qste sono pcreate p salsedine: & uocate salsugo terre: & di qste sono di uarii colori & nascono in diuersi loci & regione: di biancha & nigra in Cipro anchora in Hyspania: & in Aegypto: & in Armenia: & in Macedonia: & in Ponto. & in Africa: & in la Insula di Sardinia & i Lippara: & in Melo. unde et nasce il colofinio. Alcune et sono dicte Cissõ Calcitã Stronlhõ: Pincosume quale de qste si tene meliore: altre sono dicte Melinũ da la Insula di Melos. uede in Simone Ianuense & altri: phisici si di qste te dilecta le loro uirtute. ℭ Ma li Bituminosi fonti: anchora qsto e dal auctore & da noi explicato. ℭ Ma el gli e dil aqua frigida la generatione nitrosa. idest che ha dil sapore dil Sal nitro dil quale scribe Strabone: & Vicentio Beluecẽse & la terra quale et si effũde & si uetrifica per ogni uasi de le quale p il lõgo narrare nõ mi uoglio extẽdere: Ma lege Plynio ut supra diximus. ℭ Si como in Pinna Vestina. i. de qlla regione de la quale scribe Strabõe. li. 5. cum ait. Extendit & ipsa ad Sãnii montes Propinquior Apẽnino ad Vestinos Pelignos & Marsos. ℭ Strume uulgariter ab aliqbus Scrofule dicunt sunt uti pecudi morbus sed quandoq; humanis psonis sub mãdibulis tumor pungit glandulosi. s. Cõ alcuni ho cercato molte cose uolere intẽdere p qual causa qste possano pcedere: & p il signaculo che alcũi usano sanarle como et Francisco Re di Francia sole sanare: Alcuni inter ceteros affirmano nõ solũ da la reugma dil capo psluente sotto le mãdibule exteriore: ma et pcedere da le fumositate dil sterco humano quãdo el infecta il terreno: & de epsi cibi si mãducano qli liquori si como il uino che ha p lucto una uinea stercorata nel pede de epse uite di sterco humano. ℭ Ma doue auro argento: ferro: plumbo &c. Queste cose sono asai si da Vitrauio si da nos poco di sopra explicate: Ma uede quello ha dicto Strabone: & Plyne & molti docti phisici. ℭ Adunche li nerui turgenti. i. tumefacienti: seu inflanti cõ enodatione & inequalitate piu in uno loco che in uno altro. ℭ Et cosi aut neurici aut podagrosi. i. uulgariter dicẽo gutosi. de le quale specie sono molte: si como li periti medici hano scripto. Ma uero e che alcune nature luna piu che laltra secũdo le qualitate & loro cõplexiõe cõ alcũi remedii si preualeno di tale egritudine: ma al tuto mai liberarsi rari sono trouati. Da molti e affirmato alcune specie de serpenti: quale dicẽo bisse oblũghe como anguille per la assuefatione del cibo concocto di qste: dũmodo il patiente non lo abomina: certamẽte di qsta podagra sanarse: & bibẽdo uini facti cõ laqua che li ab noiano postea. ℭ Ma el gli e una specie di aqua &c. di qsta aqua nõ e difficile cosa cosi esser tincta & supficiale: cũ sia in li alpestri mõti Parmẽsi uno psimile fõte. Io gia ne uidi pximo al mõte dicto Pau. ℭ Athene quale e i la ultima pte del Europa secũdo Ptolomeo ha il porto ptẽdo il mare Crenco: qsta licet sia stata descripta da molti uarii scriptori qro si a stata mirãda & clara & di armigere sacẽde & di altre dignitate: tamẽ si narra per Eusebio essendo stata la ptẽtiõe di Minerua p publico psilio qle o Neptũno Athene si douea iponere a epsa ciuitate Vocati sono li homini & le done: ma essẽdo piu p numero le done superorno p la pluralitate de le loro uoce. Et cosi gli suposto p greco nome Athena che a noi latini significa Minerua secũdo dice Strabõe da Posidõe siue da Neptũo essere sta pdita: ma alcuni dicono essere exposita Olim & chi Athena. i. Minerua appellatõe deor formita: Ma la regiõe di Attica pfinãdo cõ il mare Crenco de soto da la Beria e i ultimo pstituta: alcuni da ab Acteone acticã dicũt. Attidẽ uero & Atticã ab Attide caranei filia. ℭ Et i Asty. qsta e de le regiõe & Ciuitate del Asia secũdo Ptol. in la. 3. ta. di Asia. Et Strab. cosi dice supra Bizãtiũ uero genus Astorũ ciuit. iacet: i q Calybe Ciuitas e. ℭ Ma sũde e scripto dil Porto Pyreuo in l. 9. In epsa lectiõe et troui molte cose de le supra scripte: pcipue i lo l. 5. & C. 9. In la qle habião mẽorato de qllo che fece Pericles i loco dil qle hauião descripto p li texti corrupti de Themistocles: Per le qle cose Strab. cosi dice: In Salaminaco ãt littore Attici soli & Megarici pfinia iacere pugit. Duos uide licet incolæ quos cornua uocãt. Deinde Eleusin urbẽ ubi Eleusinæ Cereris tẽplũ extat: & phanũ mysticũ qd Ictinus aparuit turbæ theatralis capacissimũ. Iacet uirginibus Minerue dõiciliũ i arcẽ pdidit Pericle opis psecto. Ciuitas qdẽ hipsis cõnumerat populis. Deide Tarsius cãpus patet & eiusdẽ uocabuli upa & populus. Dein Amphiala promontoriũ cui semp iminet Latõia lapidũ excidẽdorũ locua & sinus freti ad Salaminẽ ad stadii. Quẽ cũ Xerses iniecta terra Exaggerare conaret: pccupãte nauali plio fugã cũ psis capessere coactus fuit. In hoc tractu due sunt exiles isulæ Pharmacusse E qbus intior sepulcrũ Circes ostẽtat. Sup hac ripa mõs ẽ q Corydallũ uocãt Et inbus una Corydalla. Post portus furũ & Psyttalia Insula deserta & saxosa: quẽ Pyræi portũ dixer. qdã uicina ẽ Atlanta quo nolcalia est ad Eubocã atq; Locros. Alia p 1a Insula Psyttaliæ similis. Inde Pyræus ipse i tribus siue ppsis ãnũeratus Est & Munychia Tumulus curuus: i Chronẽsus faciẽ Cauernosus tũ natura tũ opa dedita magna ex pte ut habitatiões admittat. Igressũ angusto hẽt ore: cui qdẽ portus termi subiacẽt. Quõdã muro uallata Mũychia erat & tectis dõicilius referta ot Rhodiorũ ciuitas circumuicõplectẽs: & Piræũ: & alios portus naualibus plenos. In qbus & armamẽtariũ Philõis opus. Statio ibi nauiũ digniteate isignis cccc. capax nauiũ: cũ nõ pauciores ab Atheniẽsibus custoderẽt. Hoc ãt muro duo ex oppido pertacta cõnectebãt Pireo pulgẽt. Hi fuerit lõgi muri stad. xl. lõgitudine. At muro

...nia bella plurima diuersit: & Munichiæ munimēti Pyronei quoq; portū in habitaculorum angustias cōtraxerunt: & Aedē Iouis Saluatoris porticus ipsa tēpli admirabilis habet tabulas. clarissimosq; tēpla artificū. Impluuiū at spectabiles habet statuas. Cæterq; lōgi muri dissipati fuerant. Primū q̄dē Lacedemoniis a mohētibus. postea uero Romanis. Qua tēpestate Sylla & piræū & oppidū per obsidionē expugnauit. Vrbs ipsa saxū est. in plano quaqua uersum habitatio. Quoi saxo uetustum Mineruæ tēplū Poliadis surgit: in quo lucis inextinctæ Lychnus est & magnū domus q̄ Ictinus condidit ubi Paladiū est ex æbore perfectū opus Phidiæ.

In Troezeno nō si po questo uitio schiuare: per che dal tuto altra generatione di aqua non si ritroua se nō quella che hano li Cibdeli. Per tanto in epsa Ciuitate o uero tote le persone o uero per la maior parte sono uitiosi de li pedi. Ma in Tharso Ciuitate de Cilicia gli e il flume ꝑ nome Cydnos: in lo quale li Podagrici macerando li cruri se leuano il dolore. Ma sono anchora molte altre generatione quale hano le sue proprietate: si como e in Sicilia il flume Himeras. il quale poi che dal fonte el e progresso el se diuide in due parte: quella parte che profluie contra Aethna: per che per il dulce succo de la terra percurre: el e de infinita dulcedine: Laltra parte quale curre per quella terra unde il sale se caua ha il sapore salso. Anchora dal Paratonio & per el quale e il uiagio ad Hamone: & dal Cassio ad Aegypto: gli sono li lachi palustri: li quali sono cossi salsi che hano sopra di se il sale congelato. Ma sono anchora in piu altri loci de li fonti: & flumini & lachi: quali percurrendo per le salse fodine per necessario e che peruēgano salsi. Ma alcuni altri per le pingue uene de la terra ꝓfluenti uncti de oleo erumpeno: si como e del Sole (il qual e oppido de Cilicia) il flume si dice Liparis. in lo quale quilli che nodano: aut si lauāo: da epsa aqua se ungeno. Similmēte e il lacho di Eethiopia. quale effice uncti li homini quali ī epso hauerāo nodato. Et in India e uno fonte quale al cœlo sereno emitte fora una magna multitudine de oleo. In Carthagine e un fonte in lo quale noda di sopra lo oleo con lo odore si como di scobe citrino: del quale oleo anchora si soleno ungere le pecore.

In Troezeno del Peloponese in Messenia ꝓxima al mōte Tagete de la quale ha scripto Ptolemeo & Strab. l. 8. qui si dice fu chiamata da Troezeno homo clarissimo. Tharso e Ciuitate ne la interiore parte de Cilitia: in Asia intra la Paphilia & la Capadocia de la quale uederai Cicerone nel libro terzo epistolarum familiariū ad Apiū pulchrū. Questa e in le dicte regione ꝑ directo al Insula di Cypro. Cydnos di q̄sto flume Cadido quale nasce dal mōte Tauro in epsa Cilitia: e de q̄llo ti scribe Strabone nel primo libro. Cosi Ptolemeo in l. 5. C. 8. ta. 1. Asiæ. Sicilia e Insula & ampla regione di Carlo nouo Imperatore richissimo de molti regni de la Christianitate. & ultra q̄ste e consima a noi Italiani de la quale Aristotele Plynio Diodoro & Ptolemeo hano scripto. Anchora Strabone unde el narra de la Geographia & de la Geometrica doctrina in l. 2. ita ponit. Figurā uero Ciuidā Geometricaꝝ figuraꝝ cōparares forte Siciliā Triangulo: uel alteri cognitæ cuipiam assimilans: sicut cono Hispaniā: & Peloponesum platani folio: ma e pur cosa mirāda di questa aqua essere di tale dulceza si como alcuni et essere il uero cosi dil Sale che ui si fode indubitatamēte et Strab. l. 15. ait in terra sophitis in monte quodā sal effodi: in aliis locis ostenditur. uede et Ply. l. 31. C. 7. Te dira cose mirāde de li loci doue si effode & nasce il Sale & ūde si fano dele case & altre cose che penso ti sarano utile & grate & maxime dice uolendo extinguere al gran foco aceso in le ligne · si extingue con laqua salata. & carbo in sale uertitur &c. Ma in lo Capo. 4. ti dira le medicine di epso.

Di Aethna gia di sopra habiao scripto Et cosi anchora porrai legere in molti altri auctori · ultra li p̄dicti. Ma cū di q̄sto Arist. in lo op. de admir. nar. Et poi che di q̄sta Sicilia ꝑepso habiao qualche cose a dire si in epso opusculo legerai di q̄llo admirabile fonte intra le altre cose cosi pone. Habere quoq; nescio qd latentis diuinitatis & parenti similes. Na si in eū fuerunt detectæ aliquibus iuramenti tabellæ inscriptæ: eas affirmat sup. natare. nec ulla posse cōmaculari uligine dū modo q̄ iurauerint recte iurauerint. Sin secus statim illas in ꝓfundū rapi · atq; ex oculum prorsus subtrahi cōspectu nec unq̄ deinceps reperiri posse. Ma porrai anchora pernotare di quello mirando laco de Sicilia che epso Aristotele ha descripto: cosi dil freto. Anchora dal Paratonio. Strabo. l. 17. Sic ait Paretoniū Ciuitas est & portus ingens. xl. fere stadiorum. Hanc alii Paretoniū: alii Ammōiam uocant inter medio spacio è & gyptiorum uicus &c. Ma q̄sta Ciuitate & porto te ꝓprio Itinero unde si ua ad Ammōio. doue e il tēplo di Ioue dicto Ammonio per la arenaria & sterile regione deserta: Como scriue Plutarco in la uita di Alexandro quando ando ad epso oraculo. & Plynio · Diodoro. & Strabone l. 1. legerai. Et dal Cassio ad Aegypto. Strabo. licet alia supra dixerit · tamen ꝑ hanc allegationē ita ponit. Sed quū terræ relaxus successisset · corpora detexit: atq; ostendit inter pisces mox propter iacentia. Talia circa Cassiū apud Aegyptū ꝓtingunt ubi terra ꝯtractu quodā celeri atq; simplici in alterā partē transfert & decidit &c. Ma alcuni altri ꝑ le pingue uene de la terra &c. de q̄ste anchora in molti loci scaturisseno ꝓcipue. In lacu Agrigentino oleū supranatare dicit · & hoc pingue heret arūdinū comis de assiduo onlutabro aquarum. Capillamētis legit unguenti mediū ꝯtra caninentiorum morbos · Apud Macrobios lacus est: quo ꝑfusa corpora uelut oliuo nitescūt. ex hoc lacu potus saluberrimus ē. Sat e adeo liquidus est: ut ne caducas q̄dē uehat frondes. Sed ilico folia delapsa in fundū demittit lancis tenuitate. Cosi et ut diximus in lo Mutinense cole mōte · anchora gli e lo affluente fonte scaturiēte & sopra natido le macule di oleo quale dil nome dil mōte Zibio · & alcuni dal Oppido saxolo fu chiamato oleo di saxo · q̄sto nō solū e medicamētoso: a narie egritudine che usano li germani & ꝓcipue a li infanti chi patisseno li lombrixil · puncti a le nare & tuti li pulsi corporei & stomaco: cōmixto ꝑ lo implastro de aglio cōtuso mirabilmēte li resana & li fa purgare fora dil corpo & li bibenti rende la urina di odore uiolaceo como de uno ꝓsimile ha scripto Pausania græco doctissimo: essere in Aethiopia q̄lli che iui si lauāo essere como uncti di oleo uiolaceo: ita nulla subsisteret ne che intro se pone. Si como sono q̄lli fonti del Sole. Vitruuio dice essere in Cilitia q̄le e in la. 4. tabula del Asia como dice Ptolo. Di q̄sto fonte molti ꝓclarissimi Historici hano scripto. Si como Plutarco Plynio · Ma nota cio dice Herodoto nel l. 4. Aspectu Arietino Iouis Simulacrū è apud hos · est alia quoq; fontana q̄ sub matutinū q̄dē tepet sub horā quo forum frequētissimū ē: frigescit. sub meridie multo frigidior. ē ea q; hortos irrigat · declinato iā die remittit frigus donec sol occidit: tūc terescit magis calescēs ad mediā usq; noctē quo tēpore feruēs exestuat: praeterea nocte media ad auroram usq; refrigescit: cognominat̄ at fons ipse Solis post Ammonios &c. Ma di q̄sto fonte narrādo legerai anchora in Diodoro Siculo in l. 6. sed ipse dixit esse in Arabia Iouis Triphilii. Etiā in hoc libro de fontibus: & hūc fontē meminit cū ait. In Cyrenaica regiōe &c. Le cose che sono in epsa legerai ply. Ptole. Diodoro Siculo. Strab. in l. 16. Ma de la Aethiopia & epsi Aethiopi lege Strab. in l. 1. & in l. 14. cosi in Ply. & in molti auctori dignissimi. Del sito del India regiōe dil Asia & de la lore generatiōe de hoi: & animali & flumini & altre cose legerai in Ply. Etiā in Diodoro Siculo: In Ptolomeo: & Strab. l. 1. et in l. 2. & ꝓcipue in l. 14. In Carthagine e un fonte &c. Carthagine Ciuita notissima i Africa la pria fu cosi noiata ꝑ la Corona carcha del Boue & li pelli filati & tute q̄ste frēte e c mo i filo tenue & circū dato tāta terra q̄to q̄llo pote capire: q̄sta fu ædificata da la Regina Dido. De la quale Virg. & altri assai hano scripto. & q̄āto sia stata famosissima & asperima di guerra & altre cose & ꝓcipue ꝯtraria & inimica a li Romani maxime per li cōsigli di Anibale ha dato causa di scribere a molti famosi Hystorici & Poeti graci & latini · & tādē dopoi che Scipiōe (de quo in primo prohemio diximus) la distruxe: fu et reædificata. Et essere stare cinq; Carthagine da diuersi populi ꝯstructe & uariamēte noiate e dicto.

In Zacyntho & circa Dyrachío & Appolonía sono fontí quali uomítano con laqua magna moltitudine di pexa. Soto Babílonia gli e uno laco de amplissima magnítudine: il quale Limnia Asphaltus si appella. Sopra ha il natante bítumine: con il quale bitumine & latere testaceo habiando struto il muro Semyramis circundo Babílonia.

¶ In Zacynthо & circa Dyrachio Zacynto si e una Insula dil mare Adriatico si como le dimonstra Ptol. in la. 10. tabula dil Europa. Ma Dyrachio ogi di si chiama Ragosa e sopra il lito dil mare Ionio: confina con la Macedonica Regione: Strabo l. 10. ita ponit. De ipsis Vlyxis dictioni subiectis Insulis Zacynthus explicãda restat paulo plusq Cephalenia & Peloponesus i occasum uergens: eiq magis attingens. Zacynthi uero ambitus ultra centum & sexaginta stadia est. Abest aũt a Cephallenia ad stadia. 60. ¶ De Dyrachio et Strabo. l. 7. ait. Post sinum uero Rhizũ Lissi oppidũ est & Acrolissi & Epidãnus. quã Corcyrei cõdidere hoc tẽpore dicta Dyrachiũ ab Cherõneso: ubi sita est: Nacta uocabuli i Dehinc Aspus amnis & Aous: sup quo Apollonia Ciuitas extat optimis instituta legibus ea Corynthii & corycei ædificauere. ¶ Et Apollonia: gia di sopra habiamo dicto essere molte Cita noiate Apollonia di q̃sta: unde Strabone 13. cũ ait. In partibus aũt circa Alexandriã Troadis secundũ Amphipolim & Apolloniam ea q in Epiro: Anchora poi uidere in epso l. 7. & in altri loci dicti da epso cosi da ply. l. 6. C. 12. & da Ptolomeo in le sue descriptione & di Europa: & in la prima tabala del Asia una essere in la Mysia: laltra in Lycia: Di q̃ste al fine nel decimo libro ne direo: Ma q̃sta e pur cosa mirauda che epsi fonti e uomitano. la pix: qual dicemo pexa arborea como la resina quale e uno grosse liquore che destilae da uarii arbori & si usa in molte cose. Ma questa penso sia di quella che si opera per le naue & cose aquatile: acio non tedelle lo humore uel unde li corpi morti de li homini perfusi si recondeuão præcipue in Aegipto. Quali nõ gia faceano como li Nabatei de li quali narra Strabõe l. 16. Cũ de eis inter ceteros mores ita ponit: Mortua corpora æq ang stercus, ut Heraclitus inquit Ca: Ita etiã stercore abiectiora quapp Reges et in sterquilinus defodiunt &c. Ma q̃sta pice ĩchora cõ lo aceto sopra il foco si cõdensa: & como la Terbẽtina & altra gumate Resina uel Abieta o Laresina & si cõpexe di expissa pinquedine: q̃sta era p lo bono odore como de Myra. & Lenusco aut Mastice usata in li Rogi: & uale in molte opatione medicinale & se acoglie dal suo oleo: qual e medicam^to oso p molte specie di animãti sicuti pecoribus. Ma in li agri Apolloniati in diuersi loci si ritroua cõglobata. ¶ Soto Babilonia gli e uno laco di ãplissima magnitudine il quale Limnia Asphalus si appella: Per q̃sta dictiõe lacus Asphaltus a lcfite nemo che sia q̃llo dicto il mare morto. In lo quale ogni cosa che sia uiua nõ solũ li corpi de tuti li animãti di qualũq specia fiamo lo mũdo entro nõ po sumergere: Sed et dicit si sopraponerai una lucerna accesa nõ po summergere. & tuti sono eiecti fora. ma le cose prime di uita tute submergẽo & iui nulla nasce nisi emitte altro che lo Asphalto. Cosi il stagno uocato Side pare che sia i India. Ma p cõtrario. In Alce lacu porcidarũ oia fluitat: nihil mergit. Ma i q̃sta dictiõe sono corrupti li texti chi ha sempro Limni: Lumen & chi Limneq graece stagnus significat: Alcũi hano dicto Limus quale mi pare asai cõgruo. Ma de lo Asphalto quale nasce in Apollonia Arist. in opusculo de ad. nat. licet i diuersis locis de his cõsimilibus liquoribus & lapidibus ardẽtibus ut carbones & aliis pprietatibus: sed inter alias ita ponit. In Apollonia q admota est Tulantinorũ regioni ferunt Asphaltũ erui ex uenulis terre: ibi quoq picẽ & scatẽs fontis ebulire: eiusmodi q̃dẽ ut nec Macedonia illa famosissia uirtute sulphureã: nisi q & nigrioris coloris & crassioris nature multo inde lõgius ignẽ esse qcenune ardentẽq eũ locũ ex quo erũpit ignis ampliũ esse sed potius angustũ. Asserũt quoq ibi ppe lætissimas herbas nasci: dẽsissimas q arbores ac elatas: haud lõgius ab eo ignẽ quã cubitis. iiii. Aiunt insup huiusmodi tã ppetuũ ignẽ & in Lycia & apud Megalã Peloponesi ciuitatẽ inueniri. O cosa cõsideranda che forsi molti sapie in exq̃sitori de le cose naturale nõ si sano aiaduertire essere la natura corporea de la terre: como a noi incõparatiõ de uno corpo hũano ap che ciascuno humore che in li humani corpi si genera de necessita e che si elua. Et pho q̃sto Asphalto e uiscoso & exsicato como adustile: q̃l nõ teme lo hũore: Appare quodãmõ como i li hũani corpi lo hũore tenace & adusto melancolico q̃le e de li altri piu fecũdo & nigro: Et ideo p cõsimilitudine in altre regiõe & terrestre cõiunctiõe si trouano altri liquori & feculẽti coaguli. si como la Malta & Napta quale scribe Ply. l. 2. C. 107. & 108. quali sono de uarie opatione: & ppietate nisi adulterant & tẽperant. Ma e cosa sciẽda la natura appare habia facto de q̃ste cose como de la ppagine seu stirpe de figli masculi & femine quale ppietate & cõsimilitudine pseuerão p uno tẽpo in li loci unde nascono: poi cessano uel moreno epse cose como noi uel da epsi loci si mistinguano: aut si sono trãsportati in altri loci si trasmutano al fine i altra specie. Et sciẽdũ est che q̃sto malasfario bitumine cũ sia nõ teme il liquore: fu cosa al pposito p q̃sti muri Babilonici di Semyramis. Ma Io pẽso che male intẽdesseno epsi Architecti (si la necessita forse nõ li cõstrinxe) potius farli di quadrulateri cocti cha di quadrato saxo: como gia furno le excellẽtissime mure de Bizantio i prima facte che nulla cõmissura quasi apparea (ut ait Erhodoius) Cũ sia se le diluuiõe de le aq fusseno aduenute il cocto latere e molto piu apto a imbibere lo humore cha il duro saxo di bona lapidicina. Etpho si il dubio e che li ardori aut li incendii fusseno oppositi a epsi muri essendo lo bitumine seu Asphalto flamma longe subdito al foco: seria stato facile si fusse discipata q̃lla excocta pte dil muro. Ma pur fusse como si uolesse grossissima muralia chi hauesse saputo la ratiõe del cuniculare seu como dicẽo dei minare: nõ gli saria forse ualuto q̃ste murale coagmentatiõe. Ma per certo Io iudico chel fusse et sapientissimo lo intellecto del Architecto che q̃sta muraglie cosi essere facte prepose: como q̃sto si e da obseruare per cõsimile caso. Questo Architecto & epsa Semyramis & pdicti fecero: si p dare loco a tale materia: si p fare le tutissime habitatiõe & possessione: si et p purgare la terra de tãte arboree silue & deserti loci in cultiuati & maximi nemori distruere: quali teneuano in affectio li homini p lo ocultare & intertenere iui entro le maligne fere rapace & horẽdi mõstri exitiali: uel qualchi latroni che in epse regiõe habitão: si et p dare opa ad altri. Aquistare la amicitia & beniuolẽtia si p se & p altri sa lo exercitio & eunãdo lo otio a li circũstanti a coli & psone che iui pueneano de ogni regiõe dil mũdo p uidere & opare in tãta maxima cõstructiõe cõnumerata in li septi spectaculi del mũdo. Si et p poterli il populo sopra q̃lle mure defensarsi & seruarsi da li oppugnãti inimici. Como epsa Semyramis gia scapilata corse a saluare il suo populo como narra Val. M. l. 9. si p qualche modo fusseno intrata cõ la armata mano uel p altro modo. Nõ mãcho p li timori de li diluuii: aut p hauere comodo & ameno spasso de ambulatione in la aerea eleuatiõe. cõ il lõgissimo cõspecto paregale: & p altri asai cose a le quale Io nõ mi extẽdo. Etpho tuti li altri Regi iui cõuicini & li altri successori cercorno di fare qualche ædificii & pyramide de miranda & æterna memoria hauẽdosi animaduertito la Architectura potere rendere questa gloria di fama imortale. Cũ sia di maiore efficacie & piu delectabile cha scientia dil mundo. ut alias diximus. Ma q̃sto Asphalto e notissimo a li aromatarii: & le sue uirtute & diuersitate de le sue specie naturale nasce i uarii loci ut in libro Pandetarum sunt pnotate. Quale ti exorto lecerca da intẽdere & operarle a le opportunitate. q̃sto si dice nascere al mare morto: ut diximus nũ generi niuna cosa: altro che q̃sto bitumine. Ma Ioseph Hystorico: & Plynio & altri dicono che in epso mare niuno animãte mai po submergare: ma si iui entro pcipita: e getato fora incõtinẽte. De cõsimile forte aqua et narra Arist. in. l. 2. metheorolog: Est ut ferũ in Palestina stagnũ in qd si qs inseriẽt colligatũ hominẽ supnatat: nã amarũ sic est & salsum ut illo piscis nõ nascat: Ma in lo pdicto mare si dice li tauri Etiã li camelli senza lesione il trãsnatano: cosi in molte parte si dice che lo passano. ¶ Di Babilonia da molti Poeti & Hystorici e stata descripta præcipue da Diodoro Siculo. li. 3. Vode el comẽza a narrare di Nino q primus i Asia imperauit & de eius gestis. Deinde Semyramidis genere eiusq incremẽto. Quomodo Ninus duxit uxorẽ Semyramidẽ ppter eius uirtutẽ. Postea quomodo Semiramis post mortẽ Nini suscepto Impio multa Aegregia fecit pcipue ædificandõem Babilonæ. Ma nõ so pensare quãto mai hauera ardire alcũi di cõstruere & extollere le piu ample & di tal sorte moenie de q̃lle de Babylonia con tanto labore ædificata. Babylonia de la Mesopotamia & Caldaica regione e Ciuitate

Metropolitana: quale gia longo tempo obtenete la suma claritate in tuto lo orbe dil mŭdo, per la quale la itra parte de la Meso potamia & del Assyria e appellata Babilonia: e dicto havere di ambito. 386. stadii la alteza de li soi muri di latero coctio sono pedi. 200. largi i seu grossi pedi. 50. Ma ciascuno pede piu de li altri cōmēsurabili fu augumētato tre digiti. La uia di sopra a epse menianne mure tanto larga che li carri de quatro rote: si luno & laltro si inscontrauano haueano tanto amplo spacio che si poteano circūuoluere senza alcuno impedimento pertransiuano: Ma Antiochus Soter de quo supra diximus. Etenim de quo Strabo. l. undecimo ita ponit. Antiochus Soter muro admiratus loci naturam circūdedit. Cuius ambitus mille & quingentorū erat stadiorum atq; urbē Antiochiā condidit. Ea etiam uites optimas fert. Quapropter traduut se e uitis truncē inueniri q dio uix cōplecti queant. Racemū duū cubitor. Postea his Diodorus scribit quem expeditione eā in Aegiptū Ethiopiāq; ac Indiam deinde scribit de soccessoribus suis regum Babiloniæ deliciis & ocio: Etiam quomodo Sardanapalus ultimus assyriorū rex propter uoluptates: regno ab Arbace medo priuatus est &c. Questa regiōe Ptolomeo la dimōstra in la. 4. tabula del Asia Quo ... & questo poi che dal Insula dil regno di Cipro sei sopra falito il lito dil mare Syriaco ut ē infra dicemus. Transe lo Euphrates & il Caboras & lo Ascoras de la Mesopotamia & iui si iunta in la Babilonica regione unde sono molti fiūmi intra li altri ... il ... ximo Tigris ultra la Arabia deserta. Ma di questo laco. Vede Strabone in. l. 16. cū ait Lacus per magnus &c. Deinde insequitur. Profunda & grauissima aqua: ut natatores in eo innatare non possint ... quis ... umbilico ... procedit ... extol litur. plenus est Bitumen q e medio fundo tēporibus inordinatis cū bullis quasi feruentis aque efflatur in fūmo ... montis speciē ... fumosus & aspectu ater. aeri & argento & nitidis ac tersis oībus rubiginē inducit ... unde cū uasa sua ... accolæ intelligūt bituminis eruptione incipere. ac sese arundineis ratibus ad inquirendū accingūt.

Item Tope in Syria & Arabia sono laci de li Numidi de immensa ma gnitudine: quali emitteno fora maxime mole di bitumine: quale diri peno quali chi gli habitano a circa, ma questa cosa nō e miranda: per che iui sono spesse le lapicidine dil duro bitumine: Quādo aduncha la forza del aqua per la bituminosa terra erumpe con si extrahe: quā do sia uscita fora la terra se discerne, & cosi reiice da si il bitumine. Et anchora e in cappadocia in lo uiagio quale inera Mazaca & Tuana uno lacho amplo: in lo quale lacho quella parte o uero de canna: o uero di altra generatione se iui sera demissa: & il giorno sequēte sera extracta quella parte che sera extracta si trouera lapidea. Ma quella parte che sera remasta fora dil aqua permane in la sua ppriet ate. Ad quello medemo modo. In Hierapoli di phrygia gli efferue una molti tudine di aqua calida: de la quale circa li horti & le uineæ inducte le fosse se intro minitte: Ma questa dopoi uno anno se effice crusta lapi dea: Et cosi ogni anni da la dextra & anche da la sinistra parte faciēdo li margini de terra inducono quella: & efficeno con queste cruste le sepe in li campi. Ma questo cosi se uede naturalmente essere facto: p che in epsi loci & in epsa terra in quilli nasce quello succo e sotoposta a la natura de simile congelatione. Dopoi quando la forza cōmixta riesce per li fonti fora de la terra fu constricta dal calore del sole & del aere a congelarse: si como si uede in le areæ de le saline.

¶ Item Tope In Syria & Arabia sono li lachi de li Numidi. Nota questo uocabulo Tope in alcuni texti e scripto Iope. si como etiam scribe Ptolomeo in la. 4. tabula del Asia posiq; dixem in psato Palestina Syriæ q; iudea Syriæ appellat ... ma ... sequedo posta Cæsarea Strabonis Appollonia Iopa &c. Ma si il texto dice Tope ... potria forse essere qlla che memora Strabone l. 16. ... Iuxta Seleucia fere & Babylonem labitur Tigris per lacū qui Topens dicitur. ma questo non saria pro prio in Syria. Et si pur elegendo Iope: unde Ply. l. 5. dixit esse antiquissima oppidum urbium in toto orbe. ... ante inundationem terrarū in condita Quin & ostendit saxū qd uincola Andromedæ uestigia adhuc retinent: ... exposita beluæ & ut ait Solinus ibi ... legno. Etiam in eodem. l. 5. C. 14. La Syria e quella regiōe dimōstrata da Ptolomeo i la dicta. 4. tabula del Asia quale cōfina con il mare Syriaco in lo quale la magna Insula dil regno di Cipro e collocata questa etiā per lo flume Euphrates la separa da la Mesopotamia & la Arabia deserta & la Arabia Petrea. & da la regione del Aegypto. In la Assyria sono intra le altre ... la Pieria li Seleucii Chalyborum. Cassion la Calcidica ... in libro ... dixi mus. Poi la Pheuicia Laodicena lo regno Bathaneo: La Galilæa. La Iudæa & la Palestina. In lo quale e il laco del Asphalto, in lo quale si insluee il flume Iordano: nel quale fu baptizato il nro saluatore Iesu Christo: & intra in lo laco Tiberias & i lo laco Genesar. In la curua Syria. qsto flume nasce al Antilibano ... ¶ Et in Arabia: E cosa sciēda che in tre parte e diuisa la Arabia: una che confina cō la Babilonia & il mare Persico e chiamata la Arabia deserte. qlla che cōfina cō lo Aegypto & Palestina & il mare Arabico e dicta la Petrea. Et trāsiēdo li gradi & cōtinuati mōti dal mare Arabico in fine al pdicto mare Persico e la Arabia. ¶ Et āchora io Capadocia i lo uiagio quale e intra Mazaca & Tuana. Questa e cō uicina al mare Ponto siue Euxino i Asia. Per che in alcuni texti e scripto. Tyana. altri Tauna. & chi Tuara: per questo io te diro qllo che e anotato da Arist. in opusculo de ad. nar. cū Tyanā scripserit: hoc modo. Apud Tyanā Ciuitatē q; ē Capadociæ Metropolis scribitur aquā quādā effluere quā Asbameam incole uocat ... condicionis & ... sit frigida ... sit ea tamen ita æstuat ut non uideatur dissimilis cuidam bulienti lebeti: ad eā ... erat ea ætate illos traducere: qui de aliquo periurio fuerāt suspecti &c. Ma uede etiā Strabone quello che scribe de Tyana. ¶ De Mazaca. Strabo l. 12. & Solino ... scribe de Capadocia me semiramis condidit Mazacam sub Argeo sitam. Capadoces matrem urbium uocant. ¶ Hierapolis q; pro sacra Ciuitate interpretari potest. qsta in Asia dal Mare Ellesponto e ptenuta & præcipue da quilli dui fiumi ... Rhyndacus che perssoe dal monte Timnus & de il flume Caicus intra la quale regione di questa. Strabone nel libro terciodecimo ... dice. Sunt Vrbes mediterraneam uersus contra Laodiceam Hierapolis ubi calide aque scatuniunt & ubi plutoniū est ... parianr admirationem præstant. Nam aqua adeo faciliter in tophū duratur ut qui aqueductus deducūt integra septa ex eo aqs conficiant. Plutonium est os in paruo quodam immentis montis supercilio ita cōmensuratū: ut hominem suscipere possit mira profunditate. Huic propositum est uallum quadratum ambitu uero semi iugero qd nebulosa & crassa caligine plenum est ... uix solū discerni possit. Ad septū appropinquātibus aer innoxius est purus ab illa caligine in tranquilitate ... Nā caligo intra ambitum manet. si uero animal introrsum progreditur statim moritur. Quapropter tauri introducti cadunt & mortui ... Nos passeres inmisimus: qui subito mortui ceciderunt. Galli uero exectis illæsi accedunt ... usq; ad ... appropinquant ... & introspiciant: & imergant quousq; possit spiritū continere. Videbamus enim ex aspectu æstuoso se ... siue quod oēs id experianī: hi siue soli sacerdotes siue diuina gendetia ... quēadmodū uerisimile in his est ... hoc uiribus quibusdā ... contingat. quod ait aquæ queda lapidescant ... dicēt licet potulentæ sint. Nā apud Hierapolis aqua qdā adeo tingēdis lanis idonea est ut ex radicibus tincta ... ex ... purpuraq; tingēt. Et adeo exuberat aquarū ... ut regio balneis spōte nascēbus plena ... Di qsta ... Maschera ... re in Solino & in lo Aristotelico opusculo di psimile aq che fane cose mutāde p uirtu & naturale pprietate ... chiuil flūe Surio si uno ligno entro e posito & si e extracto si troua la cortice puenuta i pietra cosi in lo flume uocato Silero & le ... ligne & folie entro peruenieno Saxi: Ma nel loco unde la palude Reatina ha lo exito in li saxi per epsa aqua ...

Anchora sono fonti dal amaro succo de la terra exienti uehemente amari: si como in Ponto e il flume Hypanis; quale dal origine proflue circa milia, xl, con sapore dulcissimo: dopoi quando el peruene al loco: qual e dal hostio ad milia. clx. se ad mischia a quello uno fonticello molto picolo. Questo quando in epso influisse: alhora fa tanta magnitudine de flume amara: e per questo che per quella generatione de terra & per le uene unde si fode la sandaraca: epsa aqua manando si perfice amara. Ma queste cose con dissimili sapori da la proprieta de la terra sono perficite: si como anchora in li fructi si uede; Perche si le radice de li arbori: o uero de le uite: aut de le altre semenze non da le proprietate de la terra capiendo il succo gustasseno: li fructi sariano de una generatione; in ogni loci & regiõe li sapori de ognuni; Ma si siamo animaduertiti in la insula di Lesbon il uino protyrum: la malonia caracecaumenẽ. Item in Lydia. Meltẽ: Sicilia. Mamertino; Campania Falerno; in Terracina & in li fundi de li Cecubi: & in molti altri loci de innumerabile moltitudine le generatiõe del uino & uirtute essere procreate. le quale non altramente pono essere facti. Se non quando il terrestre humore infuso in le radice cõ le sue proprietate de li sapori enutrisse la lignea materia: per la quale egrediendo a la cima profunda il proprio sapore del loco & de la generatione del suo fructo. Perche si la terra in le generatione de li humori non fusse dissimile & disparata; non tanto in Syria & Arabia in le cãne & uinete & iunci & in tute le herbe sariano li odori. Ne anche le arbore turifere ne anche quelle del Pipero dariano le bache: ne le Myre le glebule. Ne in le Cirene ferule nasceria il laser. Ma in ogni regione & loci de la terra de quella medema generatione tute le cose sariano procreate. Ma queste uarietate a le regione & loci la inclinatione del mundo & lo impeto del sole piu apresso & piu da longe faciẽdo al curso tali effice li humori de la terra; le quale qualitate: nõ solamẽte i epse cose; ma ãchora i le pecore & i li armẽti sono discernute.

℃ Anchora sono fonti dal amaro suco de la terra exienti uehementemente amari si como in Ponto e il flume Hipanis questo flume e descripto da Strabone nel libro. 15. Ma quanto ho trouato a textato per Herodoto cosa (si cosi e) mi pare miranda che in medio di questo flumine una latente & subterranea uena di aqua scaturisse di amaritudine graue: essendo la altra aqua dulce la lo quale flume se interpone: Ma Solino lo chiama il fonte Exampeo. Et di questo cosi dice. Amnis Hippanus oritur inter Auchetas. Scythicorum amnium princeps. purus. & haustu salubterrimus usq; dum calipdum terminus infertatur. Vbi fons exampeus in famis est amara scaturigine. Qui exampus a liquido admixtus fluori: amnem uitio suo uertit: adeo ut dissimilis sibi in mana credatur. Ita inter gentium oppiniones fama de Hippanis discordat qui in principio eum norunt: prædicant: qui in fine experti sunt. nõ immerita execrantur. Anchora poi uedere di questo aqueo saporose quello che dice Strabone libro. 11. in li qua li per la neue nascono alcuni uermi: epsa e dilecteuole a bibere per la sua uebonitate. Ideo ait in niue animalia quedam concreari: que Appollonides uermes appellant & cophanes uero montanas teredines. Atq; in illis aquam optimam contenent & rupus tunicis bibi. Horum animalium generationem putant qualem culicum ex flumine & bractea metallorum. Ma epso Strabone che differentia sia per questo uocabulo Ponto seu pontus & Ponticum & etiam Helespontium lo ha explicato in lo libro primo. Anchora de Ponto ... il poi hauere et p le regiõe che so io circa a epso mare Põnco & Euxino (quale io credo si non erro) si possa intendere tanto apresso di quello auctore: quanto apresso de molti altri: per hauere sempto: pontus significare ogni mare absolute io q; tendo apud poetas. Ma questo po significare le regiõe & il mare Põnto cõ li denuanti & loci. ma po etiam significare como uulgarmente diceno al loco piu stricto: seu al porto del transito del passagio: si como al freto seu al fare de Missina i Sicilia. Ma po aduenire a questo flume Hypanis si como in uno lacho de li Trogloditi quale tre uolte il di si fa amaro altre tante uolte peruene dulce. ℃ Qual e dal hostio &c. hoc est qual e distante dal hostio da la bucca per la quale intra nel mare: per che hostia se dimandano quelle bucce per le quale intrano li grandi flumi in nel mare: si como per la porta in una Ciuitate nel Castello aut ædificii il suo adito & congruo ingresso & egresso Et perho ogni orificio di simile sorte che si po aperire & serrare si po appellare hostio. ℃ Ma queste cose con dissimile sapore da la proprieta de la terra. da la phisicale doctrina questa sententia fa che sia diligentemẽte disproblemata poi che qua: io nõ mi extendo per quãto bisognaria. Di questa lectione uede etiam quello tu dice Aristotile seu Theophrastus in libro de plantis: cosi Plynio in libro 12. primo usq; ad. 23. librum: & ultra si tibi placuerit: nõ mancho da Strabone in libro. 15. Similmente quello nouo scriptore di Agricultura Pietro Crescientio in li soi tractati per la natura de le herbe & plante. ℃ Di lesbon. Insula de la græcia in la quale inter cetera nasce la optima malonia seu dicẽo uino maluatio. Gia di sopra e facto mentione di questa insula dil mare Aegeo nel primo del Asia: ma questa & e descripta da Ptolomeo in libro. 5. cosi da Plynio & da Strabone in molti loci Sed in lo libro primo sic ait: Cum antea Lesbus Issa uocaretur: & Insulam Antissam appellari contigit. Ea uero nunc Lesbi oppidum est. Sunt qui Lesbon ab Ida abruptam fuisse crediderunt. ℃ Questo uocabulo Catacecaumenẽ mi pare depravato cũ sia in alcuni κατακεκαυμενον: pure molto piu ho lecto Catacecaumenon. qual po deriuare da καταχύσματα τα. q latine un scriptum est significat res q̃ effundebantur super caput serui nuper empti tamq; cũ adolere cum domum heri ingrediebantur. sic ue spargitur super caput uxoris nuper nupte: ideo putaui balsamũ seu ... esse uirtu: uel qualche liquore di optimo odore calore & sapore. ℃ Item in Lydia questa e anchora de le regione del Asia: si como scribeno epsi Cosmographi & præcipue Ptolomeo in libro quinto & tabula quarta Asiæ. Ini erano molte Ciuitate & notabili opidi. Si como ℃ Melton in alio textu Maleton. ma lege tal Plynio libro quinto. Questa gia fu Patria di Thales sopradicto. Et de molti altri sapienti Philosophi. Ma adesso e picola cosa licet che gia fu ædificata da Neleo Re de Phylo & da alcuni altri: Ma lege quello che scribe Strabone li. 14. Cũ ait: Cares quoq; cũ prius leleges & insulares essent: ut fertur terrestres facti sunt: fauentibus cretẽsibus: qui Miletũ condidere: cõditorẽ ex Mileto: quem creta est Sarpedonẽ accipientes & Thermilas in eam que nunc Lydia dicitur: habitatum deduxerũt hos Sarpedõ Minois Rhadamãti frater Colonos ex creta duxitae Thermilas nominatum cũ prius Milye uocarentur ut Herodotus refert ac prius etiam Solymi Postea Lycon Pandionis filius. eos esse a se Lycios appellauit. ℃ Sicilia: che solea essere giũcta cõ la Italia iam diximus. ℃ Mamertino & de eius uino Stra li. 6. sed q̃ in ea accidit ex eo pona Strabo li. 6. Na cũ intercectadũ chorda una fracta defecisset; Cicada super uolãs adsiliuit q̃ supplemẽta uocis faceret: Sup has urbes Brutti mediter. occup. ubi Mamertinũ situ est oppidũ nobile Et silua picis ferax optime q̃ Brutianã uocat pcens arboris & aquas referta. ℃ De cãpania & Falerno: & terra & li fundi de li cecubi: sono uerso Gaeta. Et i q̃sti loci nascono li uini optimi lege Strabõe li. 5. Ma e sciẽdo ogni odore aut che infecta aut che porga & cõforta lo aere uel aqueo elemẽto & li animanti che suscipeno lo olfato uel sapore aut odore. ℃ Per che si la terra &c. O miranda cosa quasi in excogitata: che la natura humana sibi la considerano: quasi cognoscẽdo

epsa hauere uno, cōsimile atexo admixta in la sua cōplexione p la quale si produce la operatiōe de li effecti: como la natura de le cose quale (ut diximus) opa in li animanti como si uede p le uarie sperie & trāsmutatiōe così etiā appare che possa operare p causa de li cibi & liquore & odori: non solum de la naturale commixtione de la terra: ma de le cose nascente di herba uel arbori & altre specie pcedente da epsa naturale cōmixtiōe. Così adumcha p li Rogi terrestri & lo aqueo liquore se dispoñeo & se efficeno queste cause quale sono legēde da Aristotele: così da Theophrasto in libro de plantis & de animalibus: et da Plynio & da li Phisici doctissimi. ¶ Nō tanto in Syria & Arabia. Queste cose aromatice sono pcedute per la dispositione dil calore & humore temperato in la terra. La Syria da Ptolomeo e collocata in la quarta tabula del Asia: Ma Strabone in libro tertio così ha cōscripto. In orientem usq; & Cilicie partes pariter extendūtur usq; ad stad. mil. quinq; trans lybiam & Pamphiliam & uniuersum Cilicium sinus. Hinc Thyriam & Phenicem: & Aegiptus ad austrum & occasum mare circundatusq; Alexandria. ¶ Del Arabia etia uederai quanto scribe epso Strabone in libro primo: l otra le altre cose de li Elephanti che ui nascono in epsa Arabia & molte cose aromatizante & odororifere: & di specie uarie care & gratissime. & così poi cognoscere la infinita bonitate & prudētia diuina qualmente mai non mancha in le cose necessarie per tuto lo mundo. Vnde per breuitate così ditote como epsa cōtermina. Adiacet Arabia usq; ad Indiam ex iis sola ex omnibus altera fœlix uocatur: Alteram & si talem non nominant putant tamē: & fœlicissimam esse scribunt: ma uede Ptolomeo in quinta tabula. ¶ Ne in le Cirene in ferule nascera il. Laser. Ferule sono como il torso de le caule seu lherba se nomina le cannamelle che produceno il Zucharo. Ma dil Laser Solino in lo capo. 35. così dice. Dictum est primum syrpicum quoniam manet in modum lacteum deinde usu deriuante laser nominatum. Quæ germina initio barbarice impressionis uastans agris. Postea ob intollerandum uectigalis immanitatem ferme penitus ipse accole eruerunt cirenis ab leua Affrica est. Ma questo Laser e uno succo lactico producto da una herba nascente in epsa Cirenaica regione da alcuni e chiamato laserpitium & chi lasersdicum græci Silphiō: nasce anchora questo in lo monte Hosco di Bagi: & circa il Ganges flumine alcuni il chiamano opio Cirenaico: Sed alias laser ad pondus argenti denarii quodā pensum postea inueniri desiit quoniā Publicani pascua conducentes maius lucrum sentiebant. Ma di questo laser uede quello ti dice Simone Ianuense in lo suo tractato medicinale per alegatione di Plynio: & Dyascorides. Vnde dice Laser græce Asa &c.

Ma queste cose non così dissimilmente si efficeriano: se non che le pprietate de ciascune terre in le regione a la potestate del sole se tēperasseno. Per che sono li flumini de Boetia Cephysos: & Melas In li Lucani Cratis: di Troia il flume Xantho. Et in li cāpi de li Clazomenii: & de li Erythrei: & de li Laodicensi li fonti & anchora flumini: quando le pecore in li soi tempi del anno se aparecchiano a la conceptiōe del parto per epso tempo se adiūgeno ogni giorno in epso loco al beuere: & p questo habēche siano bianche: i altri loci si pcreano.

¶ Ma queste cose non così dissimilmēte si efficeriano se non che la proprietate de ciascune terre in le regione a la potestate del Sole se temperasseno: Questo essere il uero clarasmēte si uede per molte ratione philosophice dicte di sopra. Vnde Vitruuio assigna et per testimonianza lo effecto che perueneno da qste fluuiale aque che quasi e uno dimonstrare che se le persone sapesseno le potestate non solū de li cibi ma etiam de le aque potriano forse però mutarsi de loro carne & sensi naturali uel qualitate como di qste dicendo lo exemplo ¶ Perche sono li flumini de Boetia Cephysos: & Melas di queste aque da molti auctori: sono sta sempre præcipue da Ply. li. 2. C. 106. ut nunc infra dicamus. Et da Aristotele in libro de ad. nat. unus crebre alter uero melesi. Ma la Boetia e regione del Europa secundo Strabone & Ptolomeo collocata in la decima tabula di Europa descendendo da li monti de Thesalia per directo al Insula Euboea epsi flumini profluueno in lo mare Aegeo. Il che si de questa aqua le pecore bianche beuerano: il concepto che parturirano sera nigro. Vnde Melas dicitur nam μελαν græce nigrum significat uel sufumigatum seu atrum. Ma per contrario in quella medema prouintia il Cephysos: fa li gregi biachi: como in phalisco in umbria il Clitūno: quale passa apresso de Meuania: del quale Virgilio in. 2. geor. ait. Hinc albi Clitūne greges & maxima Taurus. uictima sæpe tuo perfusi flumine sacro: Romanos ad Templa deum duxere triumphos: Di questo poi etiam uidere Strabone di Melas in piu loci præcipue in li. 14. ita ponit quā Lidii Smyrnam euerussent circiter annos, xl. in uici modum mansit habitata postmodū antigonus eam suscitauit dein de Lysimacus & nunc omnium pulcherrima est eius pars in monte sita est: pars maxima in campo propter portum & Gymnasium in matronarum locum. uiæ sunt in rectum pro uiribus distincte & lapidibus instrate porticus magne quadrate plane & alte habet enī Bibliotecam & Homerium & porticum quadratum: cum homeri Templo & Statua nam ex iis maxime hunc poetam sibi uindicant. Vnde & numus quidam æneus apud eos Homerus uocatur. Vrbs Mœnia Melas amnis preterfluit ad ceteram structuram etiam portum clausum habet. Sed nō paruus error fuit Architectorum: qui cū uias insternerunt cloacas nō fecerunt Quapropter excrementa fluitant præsertim hyemalium tempore e uasi dimissa. Hoc in loco Dolobella: Trebonium obsidione cœpit: unum ex iis qui diuum Cæsarem dolo occiderūt. & multas urbis partes diruit. Etiam ho trouato in alcuno texto antiquo Vitruuio che ha scripto Melos qual penso sia corupto: per che non lo trouo sia collocato in Boetia: & si questo ponia forse (ut Apocrifis sit) quello ha scripto Aristotele in opusc. de admir. nat. cum ait In Insula quæ melos est appellata: si aliqua i parte fuerit effossa tellurem inquiunt ibi statim renasci foueas quālias fine ulla prorsus humana opere sponte repleri. Etiam Strabo li. 12. ait Est flumen in Planitiæ ante urbem nomine Melas distans ab ea stad. xl. Is fontes habet in loco urbis horūlissimis: sed hac in parte inutilis est: eum non aptum exitum habeat in lacus paludes. diffusus urbis aerem æstate corrumpit: & lapidicinas cum utilissime sint efficit inutiles Mazacim enim lapidum copiam per ædificiis ex ipsis habent: nam lapidū crustæ aquis tecte resistūt. atq; paludes ubiq; ardent. Ariarates rex angustiis quibusdam obstructis ad quas Melas exitum in Euphratem habet proximā planitiem totam: lacum diuidit atq; insulas quasdam tanq; cycladas cōprehendētes pueriliter ibi morabatur ¶ In li Lucani Cratis questo si dice inter alias proprietates fa li capilli flaui chi se laua con epsa aqua: tempera la canitie così laqua dil flume Sibaris. Strabo l. 9. uide qd sit Cratis de Lucanis uero. l. 6. ita ponit: Et amnis Talus & urbe lucaniæ postrema: Paulum a mari semota Sabantarum colonia. Etiam idem Strabo Paulo infra ait: Ibi enim græci qui in Italia erant populi adunato exercitu re male gesta a Lucanis deleti sunt: ab isto decepti oraculo: Hæc sunt ad Tyrrhenū litus Lucanorum loca: qui initio quidem alterum nequaq; attingerant mare. Verum omnia græcorum tenebantur imperio qui Tarentinū habent sinum: Nec ulli ante grecorum aduētum: usq; Lucani uersabant. ¶ Cratis in apocriphe ēt sit ut ait Arist. de admir. nat ait apud thurium Ciuitatem Italiæ gemini amnes labuntur sibaris scilicet & Cratis quorum sibaris si quis biberit fuscum reddit qui uero ex chrate fuerint perlodi pulcri comas ac flauos efficit. ¶ Di Troia il flume Xantho: Troya si e da Ptolomeo dimōstrata in la prima tabula del Asia: alcuni essere dicto Xantho per che Xanthos græce Flauum seu admirabilē significat: & uoleno questo flume così essere dicto per che pduce a li gregi le lane flaue si di epso bibeno. Nec te decipiat per che Io dica flaue: & Vitruuio dice rufe: Imperoche Gebo dice il colore flauo e concreto di biancho russo & uiride. Vnde dicemo flaua cerere: alludendo a li frumenti permaturado & in li agri flauescono. & perho licet russo sia como colore uermiculante: non sera adumcha il flauo dal russo molto discrepāte. Ma se uo li de molti altri colori de lane quale e naturalmēte pueneno da li pasculi & aque. ¶ Et in li campi de li Clazomenii: & Erythrei: quisti populi sono maritimi de la Ionia: Metropoli & uicini luno al altro: et a Teos Lebedo: Colophonia. Et sono dimōstrati da Ptolomeo in la prima tabula del Asia intra la Lydia & Ionia. proximi a Smyrna & al monte Mimas: & la Pocea: & Egara.

¶ Laodicensi etiam sono populi di Asia: a li predicti in la Ionia uicini al Ionis Phanii & Tripolis & altri oppidi intra il Caistro & il Mexandro flumini. ¶ Quando le pecore in li soi tempi del anno se apparechiano a la conceptione del parto &c. Per che non da ogni tempo ma da certi tempi como fano molti altri animali terrestri & uolatili & aquatili & perho dice in li soi tempi del anno concepeno le pecore & armenti: como etiam Virgilio dice. Et uenerem certis repetunt armenta diebus. Vnde Vitruvio ha uoluto di monstrare questa perseminatione po penetrare naturalmente cosi como per il cibo: ma piu presto per laqua inficere li corpi & carne & pelle intus & extra: la quale proprietate & ratione e da considerare per li periti Phisici & Philosophi.

Leucophee: In altri loci Pulle: i altri de colore Coracino cosi la proprietate del liquore quando intra in li corpi pseminata intincta la qualitate di ciascuna sua generatione. Adunche per che in li campi Troiani apresso al flume li armenti russi & le pecore leucophee nascono. Per questo epso flume li Iliensi se diceno hauerlo appellato Xantho. Et anchora se trouano alcune generatione de aqua mortifera: quale per il malefico succo de la terra percurrendo receueno in si la uirtute uenenata: Como si dice essere stato il fonte di Terracina: quale si chiamaua Neptuno: dal quale quilli che di epso imprudenti hauessено beuto de uita se priuauano. Per la qual cosa li antiqui hauere obturato epso fonte e sta dicto. Et il Cychros lacho in Thracia: del quale non solamente quilli che hauerano beuto moreno. Ma anchora quilli che in epso si sarano lauati. Item in Thessalia gli e uno fonte profluente: dal quale fonte ne alcuni animanti domiti il gusta: ne alcuna generatione de belue si gli acosta apresso: al quale fonte proximamente gli e arbore florente de colore purpureo. Non mancho in Macedonia in quello loco doue e sepulto Euripides: da la dextera anche da la finistra del monumento aduenienti dui riui cócurreno in uno. Li uiatori accumbendo iui soleno spesse fiate pransare per la bonitate del aqua. Ma al riuo qual e da una parte dil monumento niuno gli accede: per che si dice hauere aqua mortifera. Anchora in Archadia e il Nonacris nominata regione de la terra, quale ha in li monti fora de uno saxo frigidissimi humori stillanti. Ma questa aqua Stigos Hydor e nomina: quale ne argenteo ne æneo: ne ferreo uase la po sustenire: ma se scinde & da epsa fu dissipato.

¶ Leucophee. Strabo naturaliter albicare dicit esse leucopheum. Sed aliqui uolunt esse colorem album cum aliqua obscuritate commixtum: uulgariter dicimus il colore quasi como berretino: usato per li uestimenti del diuo Fracisco. Sed unde Martialem libro primo & Ply. cum de rubeta loquitur ait: Iecur eius alligatum pano leucopheo. Ideo notandum est λευκὸν: græce latine album: φαιὸν: idest mixtum uel medium. ita potest esse colore mixtu inter utrum: Item inuenit album candidu & obscurum. ut Iulius Polux ubi de coloribus scripsit. Rursus græce λευκάνθεμον o cantu uti albu florem latine significari dicit. Et λευκασμός idest candor, etiam Lycophes græca quo nostris primum tempus lucis dictum: quasi λευκόφως: idest lumé candidum seu aliquantulum permixtum. Vide etiá Ouid. in tertio Metamorphoseos. Ma meglio e che tu legi in qlla historia che narra Strabone libro decimo Cumani. Nunc uero fretum & Euripus est ponte iugalis mutato nomine dixere leucadé sumpto (ut reor) leucate uocabulo. Est enim albicanti colore petra in pelagus proiecta atque Cephaleniam & leucadi adiacens uelut hunc acepto nomine habet insuper Apollinis Leucatæ phanum ubi saltus fit qui ad sedandos amores ualere creditur. Quo in loco Sappho prima dicit: superbe ab excelsa se deiecisse petra stimulante cupidine sicut Menander autor est. Ibi plura legéda sunt ex ea historia. O fœlice morte & digna memoria chi ben gli considera: licet sia reputata stulticia a chi se stesso si priua di uita. Tamen questa Sappho piu presto uolse patire in tal modo la morte cha dare infamia a la sua Poetica sapientia. Et maculare & perdere la sua florida uirginitate. ¶ In altri loci Pulle. nigre: Pullum nigrum significat Virg. Ne maculis infuscet uellera pullis. Tranquillus in Augusto: Sanxitque ne quis pullatorum media cauea sederet. Pullum etiá nouellum appellamus. Oratius in odis. Gaudeat pulla magis atque Myrto: est enim color natiuus in pullis quod pulli omnium fere colore pullo i nigro nascuntur. Dice Adunche Vitruuio che le pecore per le diuersitate de le aque nascono di uarii colori. Et licet fiano di lana biancha: tamen tanta e la possanza de laqua che li trasmuta in nigre: la qual cosa si po uidere secundo molti probati auctori Ply. l. 2. C. 106. ait. In Falisco citrum amnis aqua potata candidos boues facit. In Bœtia amnis Melas oues nigras. ¶ Cephisus ex eodem lacu profluens, albas rursus nigras penitus russasque iuxta ilium xanthus unde nomé amni in ponto fluuius Astacesirrigat campos in quibus pasté oues nigro lacte æque gétes alunt. ¶ Coracino colore como di corno κορακινός idest Coruinus ¶ Li Iliensi idest li Citadini di Ilion ciuita regia dil Re Priamo & di altri Regi Troyani. da Ilo unqua: Quale fu di epsa il conditore. Sono in Asia uicini al monte Ida, & proximi al stricto del mare Hellespontio. ¶ Xanto e flumine di epsa Asiatica regione uicino al fiume Meandro: ma Xanto e in la Lycia nasce dal monte Cadmo uicino a Neapoli & Appolonia transe al extremo dil móte Gargas & intra Telmexia & la ciuitate dicta Xanthus profluente lo mare Lyceo: questo fiume cosi etiam essere dicto Xanthus per che in græco significa uariabile & admirando: altri dicono significa etiá lanne flauum per che produce le lane flaue ne li grægi biberni di epsa aquas ut supra diximus. ¶ Terracina ciuita nonsi na in Latio di Roma: e situata pxima al mare Thyrreno. Neque putet quisque hæc incredibilia: uidemus nanque ex omnium regionum opima pene terra uarios & qui sapore & colore & uirtute differant humores emergere: lege Arist. & Alb. M. & Ply. de aquis. ¶ Thracia e de le extreme regione di Europa uerso la Macedonia. confinando con il mare Aegeo & la maritima proponnde. ¶ Item in Thessalia questa regione e ultra la Macedonia al monte Bermius & Oeta quasi in le dicte confine di Europa ¶ Et il Cychros qsto pfine in apponde: Nullo Præclarissimo Phisico nó Philosopho ne historico ha di tale materie uelenose & tanto arcani di natura diffusamente tractato. Vnde etiam il conciliatore in li soi tractati solum se monstra li signi & effecti di alcuni ueneni acio che per tali signi possa uenire in cognitione del farmaco & rimedio contrario di epso ueneno. Cosi poi etiam uidere de queste materie uenenose alcuni altri phisici & diligenti philosophi & Historici: li nomi de li quali e meglio pertransirli con silentio cha appalesarli per non dare causa ad altri di sapere male i fare di epsi ueneni. ¶ Non manco in Macedonia: questa regione etiam e quasi in le confine di Europa di qua dal mare Ionio & la Hyrnde i Dalmatia & il monte Scardus & il Canulio & il Berceteo móte. Fu altas regno de li antiqui antecessori & poi di Alexádro Magno de la cui uita narra Plutarco & de li altri a li quali Io non me extendo. ¶ Accumbendo. idest adiacendo con commoditate a riposare & mandi care & præcipue in epso loco p la bonitate di epsa aqua: et si como di sopra e dicto in l. 2. de la fonte Salmacida. ¶ Item in Archadia Nonacris. Non douemo sapere che diuerse nature de specie terrestre cóplex onate (ut diximus) sono apte a pducere uarie specie di calori & humori & frigiditate quale lassaremo dissimule a li periti philosophi & phisici. la Archadia bé si po dire et epsa eêre regióe de la terra quasi e nel medio del Peloponeso: quale et possede Sulta Sulana lui patrone de la Turchia. circa epsa Archadia sono li monti Minoes & Pholoe Stymphalus Cronius & altri. In circuito de li quali sono queste regione idest Achaia la Corynthia Argia Leconia: Messenia: Elidis: & molti altri oppidi & Ciuitate di sopra nominate. Ma qsta fonte uocitata Nonacris: secundo io trouo

scripto per Theophrasto: dice qualmente fora de alcuni saxi scaturisse. Ma in epsa si procreano alcuni animanti & precipue pis ficuli. Et licet sia noxia per la uehemente frigiditate: profluendo statim lapidescat: & per epsa frigiditate erode il ferro: cosi lo ferramo & lo argento: & non si po retenere ne perfectamente portare in uase alcuno: nisi in mulina ungula: questo e per essere di densissima & stenletenacitate carente: Et perho tutti li altri uasi per epsa naturale frigiditate subito Disfluendo, idest si frangeno dissoluendosi in diuersi pezi. ℭ Questa anchora fu memorata da Antipatro &c. Antipatro secondo narra Strabone l. 14. Fu Stoi co: patre di Iola pincerna: seu dicemo quello che fa la credenza & la securitate de li cibi a li Principi & phõ Vitruuio anchora scriue de queste cose ad Cæsare augusto acio non gli interuenesse como ad Alexandro Magno, quale in la prouincia di Babilonia como narra di questo Plutarco acadete a epso Alexandro: questo fu per uno sdigno Anecato idest morto occultamente senza cognitione exteriore: & perho ben possemo dire: Amanti amore po assai ma piu po uno sdigno. ℭ Ma questa aqua essere noo minata Stygos Hydor: Di qsta scribe Homero καὶ τὸ κατειβόμενον Στυγὸς ὕδωρ· ὅς τε μέγιστος ὅρκος δεινότατός τε πέλει μακάρεσσι θεοῖσι: Ma per queste consimile aque sono facte molte fictione. poence de la Stix seu Stige palude quale i Aegypto pxima a Mẽphis de la quale molti hystorici & philosophi & molti poeti hão scripto. alcũe palude essere infernale: Si como de la Acherusia uicina al mare Euxino. cosi dil fiume Acheronte: di Lethe: il Flegetonte: & il Cocito & il Plutonio mõte di Hieropolis unde e in lo Topho una eductione di aqua calida scaturiente poi se fundeva ono picolo orificio: cosa di granda admiratione como narra Strabone li. 13. cosi molti altri: quali per la uehemente infectione nociua: & per la naturale proprietate essendo di uenenosa & extiale sorte. sono euitande & eufugiende & timende quanto sia possibile: Cum sia tui si pensa siano dannate & constitute le proprie anime seu spiriti de le persone prace: quale in maledica & nefanda scelleratate hano uoluto uiuere: & dare iniustamente noxia & amori affanni con tristicia & peruersitate a le per sone di electa & bona natura: Et perho si como nel mundo per naturale proprietate sono constituiti li siti terrestri a procreare & altre con li fructi benignamente. Cosi e conuerso appare etiam gli sia constituti de quelle parte che emitteno li effecti con uari eti & noxia al tuto di malignitate qual e euitanda: Et nõ solum questo essere in li loci terrestri per le ratione gia assai sopra dicte ma etiam questo per accidentia interuenire in lo elemento dil aqua: quando inside uele constricta a efluere da li mixti loci terrestri in li quali sono cõcepte qualche mixtione minerale: ut satis dictũ est. Et perho apparea ad alcuni che hano scripto: in quili loci fusseno le carcere & li Rogi Ignei naturali & le aque prædicte. Vnde li numi de li Dei Stygii: inferi interuenessero le anime seu li spiriti de le persone prauissime. Et perho li antiqui soleano sacrificare a quilli Dei: si como al Orco & Plutone & altri consimili: cõsiderando nõ epsi lassasseno peruenire como li Lemuri: uel cõsiderando le anime di qualchi scellerate persone accadẽdo che la Diuina potestate facesse che la anima nel spirito de quilli fusseno in epsi tartarei uel inferi loci & epsi Dei le placasseno & gli hauesseno qualche remissione. Quale cose uere & non apocriphe le hano diffinite li sacri Theologi: Vnde per consimile consideratione de li Dei & loro numi: Molti principi & Regi faceano construere li templi gia dicti di sopra: & cosi le Basilice constituite sotto epsi per consimilitudine li loci subterrani & inferi: como le apogee cratere: Et perho per cõsimile cose. Dice Virgilio sub pedibus Stix atra uidet manesq; profundi: etiam ait Stigiãq; paludem: Dii cuius iurauere timent & fallere nu men. Ma Seneca ut diximus: discernendo le anime de li boni da quelle de li praui dixe Nũq; Stygias fertur ad umbras inclyta uirtus inuitte fortes. Et perho per consimile exemplo quanti diuini Regi & principi hano facto fabricare li loro magni sepulcri & Pyramide aut labirinti al usanza di Egypti con li loci subterranei: & cõ molti insculpti Hyraglyphi. Tarconte gia dicto ettã il labirinto in Sena Citta de Italia. acio el apparesse fusse stato como uno Dio in terra: benigno a li boni & impio a li rei. Gia in Roma molti altri n'ano tali sepulcri: nõ mancho li græci præcipue li Corynthii: & epsi Archadii: li monumenti de li Coryn thii & altre spolie & le cose dil loro Theatro: per che non erano licita fare Theatri se non in le Ciuitate libere nel Metropoli: Vnde Mumio Romano ut diximus l. 5. poi che hebe expugnato Corynthio la pda & alcũi monumẽti fece exportare a Roma.

Ma conseruare & continere epsa aqua. niuna altra cosa po: se non la mulina ungula. Q uale aqua anchora se memora da Antipatro in la prouincia doue era Alexandro per Iolda figlio essere sta portata: & da epso con quella aqua il Re essere stato necato. Item in le alpe in lo regno de Crobi gli e aque: quale chi la gusta incõtinente cascano morti. Ma in lo agro Falisco in la uia Campana. in lo campo Corne togli e un laco: in lo quale nasce un fonte doue li ossi iacenti de li an gui & lacerte & de altri serpenti appareno. Anchora sono alcune ace tose uene de fonti: si como in Lincesto: & in Italia uirena: in Cam pania: Theano: & in piu altri loci: quali hano questa uirtute: che li calculi in le uesice: quali nascono in li corpi de li homini: con le po tiõe discutano. Ma questo essere facto naturalmẽte: cosi p questo se uede: p che lo acro & acetoso succo che e sotto i epsa terra: p la quale se uene egrediente se iringeno de acritudine. cosi quãdo in lo corpo sono intrate: dissipano quelle cose che da la subsidentia de le aque i li corpi & cõcrescẽtia hano trouato. Ma p causa epse cose sião discuti te da le acetose: cosi possemo aĩaduertire: V no Ouo si piu largamẽte sera imposito i lo aceto: la sua cortice deuẽtara molle & se disoluera.

Ma al contrario operare De fonte quodã Thesaliæ in quo omnia confracta solidã tur Aristoteles sic ait: In Scotussis Thesa liæ fonticulum quẽdam nasci traditur: in quo quidem si quid conscissum aut con fractum fuerit iniectum: an illud statim sanari conualescereq;: quale fuerat prius nec id magis hominibus euenire qua iu mentis. Sed ligna ipsa confestim solidari coniungiq;: & ad pristinam integritatẽ re digi: dũmodo non fuerint prorsus cẽcisa: sed tantum conscissa: & in plures diuisa particulas. ℭ Item in le Alpe in lo regno de Crobi. nota che in alcũi texti e scripto Com in loco de Crobi. quali cottei foro in Africa conuicini a li Mauri Massesili ut Strabo. li. 17. Ma dicendo Crobo lo penso sia il regno dicemo in Europa li populi Coralli. Etiã Ply l. 25. C. 3. de quodã pestifero fonte Germaniæ & Brita niæ scripsit. ℭ Anchora sono alcũe aceto se uene di fonti: di queste cose, otrai ui dere Aristotele in libro secundo metheo rorum cum ait: In Siconia Siciliæ acetose quedã aque sunt: quibus homines utunt sicut aceto & quedam æduliorum suoris Item circa lyncon fons quidam est aquæ acetosæ: circa Scythiam autem amarus. ℭ Che li calculi in le uesiche quali nasco no in li corpi de li homini: calculi seu calcu losi: in questa parte proprie dal uulgo si dice quilli che hano male di pietra in la uesicha per la quale si orina. Et qualmẽte si po tro creare & fusse interuenire propter superfluum in uesica collectum amarũ & salsum etiam ex humido dulci existente propter congregatione ni dulcis aut cõ mixtudem terrestri. ℭ Cosi possemo animaduertire uno ouo &c. Vitruuio pone questo exemplo per una consimilitudine licet sia cosa ingeniosa & da fare stare piu intenta le cogitatione li periti: tamen mi pare sia cosa da fa re la cõsultatione & diffinitione da li docti philosophi & phisici: si questo po hauere lo effecto in ogni regione & complexio ne naturalmente: per che le cõplexione etiam sono uarie & cosi le altre cose quale sono cibarie & per qsto mi pare sia da c'pe rare con maturo consilio: circa la methodica regula dil uiuere: acio ne epsi calculi si habiano a procreare: uel si procreati si po tanto frangersi senza lesione del paciente: acio non interuenesse: como a molti quali alcũa uolta ho uedun curare: per che ra potius qualche ardore in urina interueniua cõ qualche grossitie di uiscosa arenula. Como accadete a Georgio Spadinfacho

Citadino Regiense: quale uiuo da uno parabolano fu aperto in lo collo de la uesica: & gia non gli trouo Calculo alcuno. Ma cō li ferramenti cercando la pietra fracio epsa uesica & in tri giorni mori. Et perho mi pare sia caso da fare perstudiare li docti Phisici & non cosi de facile uenire a li effecti: licet si uedesse le oue cosi mollificarsi. ¶ Et piu presto le Margarite: como lo suo exemplo era per il luxo & uanitate porcacei per gloria mundana fece la Aegyptia Regina Cleopatra: de una margarita quale hauea atachata a le aurechie tal che nel mundo nō haueuano parangone: Questa la uolse absorbere p poterse iactare hauere dato al suo corpo uno picolo cibo che ualea uno maximo Thesauro, legetur Plynio l. 9. C. 35. & haueta lectione delectevole per queste margarite.

Similmēte il plumbo quale e lentissimo & grauissimo: si in uno uase sara collocato: & in epso sera lo aceto superfuso: Ma se epso sia stato aperto & obturato: si efficera che il plumbo si disoluara: & si fara Cerusa, con quelle medeme ratione lo seramo quale anchora e de piu solida natura. Similmente si el sera curato si dissipara: & farasi la aerugine: Anchora la margarita: non mancho li saxi silicei: quali ne il ferro: ne il foco. Ipso per se dissoluere. ma quando dal foco sono perfectamente scaldati con lo aceto sparso: si diuideno & si dissolueno. Aduncha quando queste cose auante a li ochi cosi le uedemo essere facte: ratiocinemo con queste medeme ratione da le cose acetose per la acritudine del succo: anchora li calculosi: da la natura de le cose similmente posserli curare. Ma sono anchora fonti mixti si como de uino per qual modo e uno in Paphlagonia dal quale fonte anchora senza uino li bibenti si fano temulenti. Ma in li Equiculi in Italia: & in le alpe in la natione de li Medulli: si e una generatiōe de aqua: quale quilli che di epsa beueno si fano de gole turgide. Ma in Archadia gli e la Ciuita de Clitori non ignota. in li agri de la quale e una spelunca profluente di aqua: de la quale quilli che di epsa beueno si fano abstemii. Ma ad epso fonte si e uno Epigrama inscripto in pietra di questa sententia in uersi greci: quella non essere bone ad lauare: ma anchora inimica a le uite.

¶ Similmente il Plumbo: Vitruuio da lo exemplo etiam dil plumbo: da il quale ut supra diximus si fa la Cerusa & la Aerugine &c. Et perho licet queste cose si possa disoluere per li acidi liquori. Sico no e dicto: & de li Saxi Silicei & de le Margarite quale nō solum lo aceto: & lo acro succo si como de li pomi che di ce no limoni aut melaranci & cōsimilia: Per qste cose adūcha molte altre quale se ignorano: ne pono dare materia di cogitare diligentemente. acio si possa trouare altri arcani de la natura. Per le quale cose molto diffusamente te porai hauere da Vicentio Beluecense poi che nō mi pare extenderme: per che mentarano longissima scriptura a epso Io te remeto. Cū sia epso ha asumpto quodāmō una infinita uarietate de cose narrate & scripte da diuersi auctori sapientissimi & cosi le ha recitate: si per le uarie opportunitate del Architectura & per la pictura & uarie arte & tractati Sophistici & di altre scientie: si per oltre cose necessarie & medicinale. quanto etiam per sapere de le cose uniuersale Inuestigare molti arcani naturali. ¶ Ma sono anchora fonti mixti si como de uino &c. Vitruuio anchora per quanto ha dicto i questo octauo proheomio per pare re che la diuina mente & la natura sia stata liberale & prudentissimo hauēdo puixto del tuto maxime ut diximus de le cose che propne sono necessarie a le gente dil mundo: & nō le habia cōstituite difficile & care: como sono le margarite: & lo auro & lo argento. &c. quale ne il corpo ne la natura le desidera: si como le cose quale apteneno tantumodo a conseruare la uita per diuina gratia hauta. Et perho si de tante uarietate de cose habiāo hauto i le supra dicte lectione. Aduncha pernota questa: che Vitruuio: etiam ne aduertisse. ¶ Ma sono anchora fonti mixti si como de uino p qual modo uno e i Paphlagonia. Questa e de le regione Asiatice confluminante cō il mare Pontico siue Euxino & con li Mariandini populi. & con li primi limiti de la Capadocia. Ma quasi i medio di Paphlagonia sono li monti Olgas da li quali i comenza la Galatia regione: profluie p epsi monti dui diuidentii fluminii Parthenio: & Zaliscus. Et pho si li bibenti di epso fonte si fano temulenti: seu ebrii. e da pensare philosophicamente che la natura non ha manchato a retenere la specie de tute le perseuerantione gustabile & de tutte le cose che habiano i uso: & etiam de quelle che nō habiano i uso: ne che anchora le cognosciamo. ¶ Ma i li Equicoli i Italia. Equiculi. Strabo. in l. 5. Et Ptolomeus i sexta tabula Europe ostēde essere qli populi i lo mōte Apenino uicini a li Sabini Norsiēsi & a li Vilumbri & a li latini piu conuicini di Roma. ¶ Medulli sono qli populi i intorsi i le alpe: de li quali narra Strabo. l. 4. Com ait Adiacent Medulli maxime ubi Rhodanus & Isar confluūt: Ad alteram oero uergentem i Italiam partem ex montibus dictis: Thaurini gens Ligustica reliqui ligures tenent. Horum ager est quē Ideoni: Com dicunt Postistos & Padum Salassi sunt &c. de queste nature di aque che fano le gule turgide sono i molti loci per Italia: precipue i li mōti di Como: di Bergomaschi & Brixiani & asai altri loci montani. ¶ Ma i archadia la Ciuitate de li Clitori. qste sono i lo Peloponeso de quo supra diximus. ¶ Abstemii. che sono abstenuti & non hano gusto di beuere il uino si como quilli a chi gli e dato isientemente de le oue de la Noctula sbatute & redducte i aqua: si sono mixti lo uino si dice per auctori greci: quilli che epsi biberano: peruneno abstemii. O quanto melio fusse molte uolte essere abstemii che peruenite per se & per la procreatiōe de loro filii insecti & Epilentici laborani a le uolte dil morbo cōmitiale & destruendo la uirtute de li nerui & de le altre parte dil corpo: o per il tropo coito: uel p il tropo altro ingeño como accadete gia a Iulio Caesare & a molti altri de le quale cose narra Aristotele con longe problema. queste per crapulare dopo il bibere usando il coito si uede certamente procedere facilmente in alcune debile complexione & nature de uarie persone non solum de facile permutare nel alterare li loro sensi ma chi cascare: nel essere rapti dal somno: & in uarie fantasie si uede peruenire getando la mente con dicti & facti essere per la alteratione del uino transmutati & deuincti. Per le qual cose li Lacedemonensi (si como etiam ha pernotato Francisco Philelpho) quādo li loro infantuli subito erano nati In lo primo balneo facto di bono uino li imponeuano: acio che in epso subito si dimonstrasseno si sariano subiecti a tale morbo epilentico dicto caduco: o uero ad altra aegritudine incurabile per naturale dispositione. Et si statim epsi infantuli peruenenano debili & si resolueuano: per questo non li uoleano lassarli alactare: ne alcuno si nutriuano: & per questo cognoscendo che elli sariano inutili a la Republica li abandonauano: & li getauano uia &c. Ma quilli che erano de bona complexiōe & habitudine in epso balneo non si debilitauano: ma augeuano la robusta uirtute & uigorosa fortitudine dil corpo. alhora per questa cognitione epsi filii diligentemente erano nutriti & gradatemente poi eruditi &c. Per la qual cosa niuno quasi pono mai errare per timore de molti nocumenti quali pcedeno in lo corpo & senso de molte sorte di persone humane per causa del uino. O stare abstemii: aut beuerne temperatamente & ben lymphato. Cōsiderando perho le uirtute dil uino si como da molti auctori sono scripte: si essere ritrouato maximi nocumenti quāto et Iuuamenti: cum sit Asclepiades uini utilitatem sic dixisse memoratur. Vix deorum potentia posse aequari uino uires corporis aliri: animus reparatur. uino augetur sanguis colorque hominū stomacus redintegratur appetentia ciborum excitatur: Tristitia expellitur magnitudo animi augetur. Plato uinum earum tamen fomitem qui ēdā esse & Incitabulum uirtutis: atque ingenii si mens & corpus hominis eo flagaret: Ma si diffusamente uolesti uidere & intendere quante proprietate & effecti pono essere causati da si o'te uarietate de epsi uini: si per Iuuamenti & nocumenti legetur Ply. li. 14. a Capite. 5. usque ad finem Capitis eiusdem. 22.

¶ Perche apresso ad epso fonte Melampo cõli sacrificii hauesse purgato &c. Preto filio di Abãte Rege de li Argiui nepote de Lino & pnepote di Aegypto hebe la fecunditate nunnca de la sua fœlicitate: p che da Anna seu (como alcuni uoleno) da Steno bea sut Annopa suscepise quatro filie. Mera: Eunale. Lysippe: & Iphianassa & le perduxe in fino al tempo de le nuptie. Ma la incõmète lingua de epse uirgine gli dete le cause de la ifœlicitate. Per che siando epse sole intrate nel tẽplo de Iunone diceuano se essere piu belle de la Dea · p le qual cose offensa la Iunone gli mãdo il furore che pensauano se essere Vacce: & credẽdo epse hauere pigliato la forma de le uacce: desiderauano di currere ne le silue: Ma poi che Preto hebe pmesso di dare parte dil regno & una di quelle ad chi li liberasse di tale rabie: Melampo li conduxe apresso di Clitorio oppido de Archadia adcio li liberasse da la ebrietate: & poi che hebeno beuto de la limpida aqua: non solum furno liberate da tale insania: Ma al tuto furno facte astemie abstinente dal uino: qual effecto rende questo fonte. Ouidius Clitorio quicũq; sitim de fonte leuauit: Vina fugit gaudet q; meris abstemius undis. Abenche alcuni scribeno epse uirgine essere sta liberate con lo eleboro da epso Melampo qual era uate & lustro le done Argiue dal furore dil bacchio: & nebe due parte dil regno: & Iphianissa molie: cu\ legito Diodoro. Ma che cosa e dicẽda & trouare remedio a la ppietate de qlla funale aqua dil laco che e sempro essere i Boeua: de la qle chi la bibera exardera del libidinoso furore.

Per che apresso a epso fõte Melãpo cõ li sacrificii hauesse purgato la rabie de le fighiole di Preto: & hauesse restituito le mẽte di epse uergine in la pristina sanitate: Ma lo Epigrama e questo che subscripto.

Ἀγρότα σὺν ποίμναις το μεσαμβρινον. ἤν σε βαρύνῃ
δίψος ἀν ἐσχατιὰς Κλείτορος ἐρχόμενον
τᾶς μὲν ἀπὸ κράνας ἄρυσαι πόμα καὶ παρὰ νύμφαις
Ὑδριάσι στᾶσον πᾶν τὸ τεὸν αἰπόλιον
Ἀλλὰ σὺ μήτ᾽ ἐπὶ λουτρὰ βάλῃς χροΐ μή σε καὶ αὔρα
πημήνῃ τερπνᾶς ἐντὸς ἐόντα μέθας
φεῦγε δὲ μὰν πηγὴν μισάμπελον ἔνθα Μελάμπους
λουσάμενος λύσσας Προιτίδας ἀργαλέας.
πάντα καθαρμὸν ἔκρυψεν ἀπόκρυφον εὖτ᾽ ἂν ἀπ᾽ Ἄργους
Οὔρεα τρηχείης ἤλυθεν Ἀρκαδίης.

¶ Ἀγρότα σὺν ποίμναις &c.
¶ Expositio horum carminum græcorũ latine etiam sic se habet.

Rustice cũ gregibus meridie si te grauat
 Sitis per margines Clitoris subeuntem.
  uel uenientem.
A fonte qdẽ hauri potũ & iuxta nimphas
 Aquaticas firmato omnem tuum capra-
  rum gregem.
At tu ne ꝓ ad lauacra iecens corpus: ne te
  & aura
 Ledat calida ꝑra existentem ebrietate
Fuge autem meum fontem odium uites
 inducẽtem ubi Melampus:
 Lauans rabiẽ Prœtidas difficile
Omnem sordem abscidit: oculum com-
 mitq; ab agro:
 Montes aspere uenerunt arcadiæ.

Anchora in la Insula de Chio e un fonte. del quale quilli che imprudentemente haueranno beuto si faranno insipienti: Et iui e uno Epigrama insculpto di questa sententia. Iucunda essere la potione de epso fonte: ma colui che bibera e per hauere li sensi saxei. Ma quilli sono li uersi.

Ἡδεῖα ψυχροῖο ποτοῦ λιβὰς ἣν ἀναβάλλει
πηγή. ἀλλὰ νόος πέτρος ὅτις πίῃ.

¶ Ἡδεῖα ψυχροῖο &c.
¶ Expositio horum carminũ latine etiam sic se habet.

Dulcis frigidi potus stilla si sumpseris.
 Fontẽ sed sensu saxum ex hoc bibens.

¶ Anchora in la Insula de Chio. qsta e picola Insula de Ianuesse appellata Sio. e de le Insule nominate sporades de le quale Strabone ha scripto libro decimo Cum ait. Cæterum in ipso Asiæ situ circũscribendo · contiguas illi ascribemus Insulas præcipue quæ digne ut referantur uidebuntur: Cyprum Rhodum Coo & quæ Iacent ordinatim in littore Samum Chium Lebedum Lesbum Tenedum · Impsentiarum. Sporades ipsas quæ digne relatu restant percurremus. Ma si de questa Insula de Chio uoi etiam piu sapere legeas in epso Strabone in li. 13. & . 14. & alibi.

¶ Anchora a Susa: Vitruuio ha denominato la regione per la Ciuitate: si como appare per Strabone in libro tertio. qsta como dimonstra Ptolomeo in la quinta tabula del Asia intra le montane regione e conuicina al Assyria. & a la Mesopotamia: & Babilonia: Et tuta epsa Regione di Persia si contermina con la exteriore Media. Et la Parthia & la Carmania · Ma questa regione Sosiana comenza dal monte Palinza peruenendo in fine al Ara marmorea di Hercule: a la quale li dui flumini famosi Tigris & Euphrates concurrendo ambidui in uno profluento al fine bifulcano lo mare Persico.

Anchora a Susa: in la quale Ciuitate e il regno de Persiani e uno fonticello: del quale quilli che iui beuerano perdeno li denti. Anchora in epso e subscripto uno epigrama quale significa questa sententia. Egregia essere laqua ad lauare: ma epsa si sara beuta excutere li denti da le radice: & di epso epigrama sono li uersi græci.

Ὕδατα ταῦτα βλέπεις φοβερὰ ξένε τῶν ἀπὸ χειρῶν
λουτρὰ μὲν ἀνθρώποις ἀβλαβῆ ἐστιν ἔχειν.
ἢν δὲ βάλῃς κοίλης ποτὶ νηδύος ἀγλαὸν ὕδωρ.
ἄκρα μόνον δολιχοῦ χείλεος ἁψάμενος.
αὐτῆμαρ πριστῆρες ἐπὶ χθονὶ δαιτὸς ὀδόντες.
πίπτουσι. γενύων ὄρφανα θέντες ἕδη.

¶ Ὕδατα ταῦτα &c.
¶ Expositio horum carminum etiam latine sic se habet.

Aquas has cernimus terribiles hospes his ab manibus.
 Lauacra quidem hominibus innoxia sunt habere.
Si autem miseris cauam ad aluum lympidam aquam:
 Extrema solum longi labri tangens:
Eodẽ die incisores ad terrã cibi dẽtes cadẽt
 Genarum orphanas ponentes sedes.

DE LA PROPRIETATE DE ALCVNI LOCI ET FONTI; Q VALI SI TROVANO DI MIRANDA OPERATIONE. C. IIII.

SONO ANCHORA IN ALCVNI LOCI LE proprietate de fonti; quale procreano qlli che iui nascono con egregie uoce al cantare: si como in Tharso: in Magnesia: & in altre consimile regione. Et anchora in Zama e una ciuitate de li Aphricani: li moenii de la quale il Re Iuba con duplice muro concluse; & iui la Regia casa a se cõstitui: da epsa a. xx. milia passi gli e lo oppido Ismuc e le regione de li campi dil quale con incredibile terminatione sono finite. Impero che cum fusse Aphrica parente & nutrice de le fiere bestie; maximamente de li serpenti: in li campi di quello oppido nulla fera gli nasce: & si alcuna uolta la fiera portata iui sia posita subito more. Ne anchora questa cosa solamente iui: ma anchora la terra da epsi loci trãsportata in altro loco fa il simile. Q uesta generatione di terra anchora si dice essere in le baleare: Ma altra piu mirabile uirtute ha epsa terra: la quale cosi Io ho hauto. C. Iulio filio di Massinissa: dil quale erano le possessione de li campi de tuto lo oppido; milito cõ tuo patre Cæsare. questo uso lo hospitio mio cosi in lo quotidiano conuiuio era necessario disputare de philologia: In questo mezo cum fusse inter noi sermone de la potestate del aqua: & de le uirtute di epsa expose essere in quella terra fonti de simile maneria che quilli quali iui si procreasseno bauesseno egregie uoce ad cantare.

ℭ Sono anchora in alcuni loci le proprietate de fonti &c. Vitruuio offẽde ad C. Augusto & a li altri digni lectori quali si delectano di uolere metudare & hauere molte altre cose che pono peruenire naturalmẽte per la proprietate de le aque: & non cosi optamẽte per potentia di artificio medicinale & methoda phisicale. Et perho acio si sapesse in qual modo per molti beneficii potere usare le aque etiam per la Harmonia musicale & hauere tuta la suauissima delectatione di tale scientia complitamẽte per che la uoce humana pare sia piu grata ut diximus che de li sonori instrumenti: Ma pur si el e acompagnata in Symphonia sa tanto pro argumẽto: parendo, & sola e molto efficace & uehemẽte: ut habet de Anaxemore Citharedo. Et pho ha ɔsiderato essere di necessitate sia exposita con la dulce melodia de le præclare & egregie uoce: quale sono procreate canore da le naturale proprietate: Ma in questa parte sara da disputare asai per il philosopho: & phisico: & legista: & theologo: acio si sapesse diffinire si per sucessione de la loro naturale procreatione perseminata intra epsi masculi & foemine quando sono trasmigrate: & li filii sono pcreati in una altra regione &c. si semp succedesse in codẽ effecto: Vt ait Aristoteles Idem manens idem: aptum natum est facere Idem. Acio non si dicesseno dal uulgo che fusseno non uel de generi: Si como quisti quali appare a Vitruuio posseno p natura sempre qsto effecto operare si intra epsi sono maturi al cõnubio &c. Per la qual cosa Io penso sia possibile a retenere di questa naturale propagine: como si uede per naturale procreatione de molte progenie nigre: rubeæ & albe & altre complexione uarie & uncte perseuerantiõe: nõ solũ de psone humane: ma et de animali naturali ℭ Tharso & in Magnesia: Tharso secõdo Ptolomeo e Ciuitate in la regiõe di Cilicia pxima al fiume Cydnos qle p[illegible] in epso Augusto mare contra la insula di Cypro: Sed Strabo li. 14. ita ponit. Tharsus in Campo iacet argiuorum opus qui Io quęrentes cum Triptolemo errauerunt: hanc Cydnus mediã profluit iuxta Gymnasium Ioniorum ... non procul est. Alueus uero per profunda uallem illatus recta in urbem egreditur aqua est rapidissima & frigida: quapropter hominibus ac bestiis auxiliatur q̃ neruos crassiores habẽt tantum Tarsensibus studiũ circa philosophiam: suit & alias disciplinas q̃ in corona uersant ut Athenas & Alexandriã superarent &c. Vide et in eodem libro. 16. quid de Tharso ait. ℭ Magnesia: una essere in Macedonia e scripto: Ma questa che narra Vitruuio: Alcũi dicono era propinqua al dicto Tharso. ma essere submersa; Altri dicono essere quella che e in Asia præcipue in la Ionia proxima ad Ephesio & Priena & Trali & Alabanda. In la quale Magnesia si scribe quod ibi fons Libethros nomine musis est sacer & speluoca eodem in loco q̃ Libetra appellatur. Di q̃sta potrai uidere in Strabone. l. 14. cum ait Post Ephesum prima est Magnesia. Aeolia Ciuitas q̃ ad meandrum dicitur &c. ibi in eodem Strab. alia inse quuntur ad propositum huius lectionis præcipue cum ait Propterea q̃d Reges uersibus incesserũt ut pueri simul sex ultima di ... Lysimachi Lidos subditus atq; Phrigas &c. Dein insequitur aliquos Hesiodi uersus & alias narrationes cum loquitur de Cinædis orationibus & moribus in Theatris pactis & qualiter Lysis adhibito cantu & ante hunc Simus Anaxemorem Citharedum per multum quidem Theatra extulerunt. Sed multo magis Antonius &c. Et Iouis Sosipolidis purpuram dedit quẽadmodum Imago inscripta q̃ in photo est declarat. Alia ænea Imago est in Theatro: hoc Epigrammate insignita: Est opere præcium. tales audire canentes. Qualis hic est qui uoce deos exequat & ode. Quisti erano inscripti in una base. Hora q̃sto hai inteso per qual modo Io penso lo habia dicto Vitruuio ℭ Et anchora in Zama. De q̃sta narra Strabone in l. 17. Per nostra Tempa Iuba Iubæ pater nuper mortuus dirupta est a Romanis Zama: huius Regia. Post Siga in Sexcentis stadiis est deorum portus. Ma non so si sia q̃lla che Ptolomeo in la 2. tabula del Aphrica la nomina Zama mazõ. Ma si de q̃ste pprietate di terra quale in se hano uario effecto legerai etiã Solino. Plynio quale in molti loci li ha scripti trouarai cose mirade. ℭ Impero che cũ fusse la Aphrica &c. di queste cose & de natura animalium in molte hystorie sono da asai scriptori tractate: le quale Io nõ mi uoglio extendere: ma Io ti repono ad Aristotele: Eliano: Plynio. Alberto Magno: & a molti altri. Ma Vitruuio in questa parte pade la uirtute & proprietate de le terrene cõ mixtione: unde non solum in quilli loci: ma etiam in molti altri se trouano hauere molte efficacie in le operatione: & a chi consenseno salute & medicinale uirtute: & a chi ueneno atrocissimo exitiale: & a chi e apto a expellere & chi ad altre cose operare. Et perho Ply. ut diximus: Terram tera mederi potest ℭ Questa generatione di terra: Anchora si dice essere in le Baleare: idest quelle Insule che sono proxime a la Hyspania quale spectano a le confine de li monti Pirenei ubi est Templum Veneris & da epsi li populi quali Ptolemeo nomina Cerretani seu Indigetes in fine a li populi de la Ciuitate Aspis seu de la noua Carthagine. ibi mare Balearicum appellatur. La terra de le quale Insule ... le altre proprietate de le terre che ha scripto Ply. in l. 35. C ultimo ait Ex Galata insula & circa culpeã Aphricę Scorpiones necat: Balearis & Ebusitana Sẽrpẽtes ℭ Ma altra piu mirabile uirtute ha epsa terra &c. C. Iulio filio di Massinissa in q̃sto passo Io sono ambiguo per le etate de ciascuni de quisti nominati in eo tẽpore licet Massinissa uixisse. 97. & regnasse. 60. anni. Verũ questo sia stato C. Iulio filio di Massinissa Re di Numidia: aut dil Nepote che etiã lui era uocato Massinissa: Altri dicono Massina era figlio di Gulussa fratello dil Re prædicto qual fu morto per Iugurta. ut in Supl. Crõ. habetur. Il quale Massinissa Re hebe. 44. filii: licet morisse no & pochi sono stati famosamente nominati se nõ Mycypsa. Quale Massinissa dopoi che Scipione Aemiliano hebe subiugato & deleto il Regno Metropolitano di Carthagine & molte altre Ciuitate Aphricane. Dil Massinissa si e stare in maxima concordia con li Romani: di queste hystorie scribe Strabone ma claramente Salustio & in la Iugurtina hystoria. Ces. Liu. & in Cicerone: Plynio: & altri ℭ Et perho questo C. Iulio Milito con il Patre Cæsare. idest permene Milite di Iulio Cæsare patre

ut diximus di Augusto: Vitruuio in q̄sto loco dimōstra claramēte essere stato nobile Citadino Romano. Cum el fusse de la Stirpe di Assinio Pollione. & perho Vitruuio essendo antiquissimo era digno & sufficiente per quotidiano Conuiuio & era da li sapienti & egregii Visitato per potere conferire li philologi Sermoni & disputare in casa sua: præcipue con q̄sto di Regia Stirpe filio di Masinissa. Vnde poi cognoscere si p̄ q̄sta parte si p̄ q̄llo che ha dicto in lo primo phemio chi ben uole cōsiderare il Tenore suo: si etiam per quello che ha dicto in molti altri loci: præcipue in libro tertio ubi de frontibus Aedium. Atticurges exemplar Romæ nullum habemus: lui esserli cōnumerato con li Citadini Romani: che si el fusse stato externo haueria dicto nullum habemus nō autē habemus. Anchora Iui lo quinto prohœmio parēdoli uolere usare beneficio alo Romano populo. dice Non minus cū animaduertissemo distētam occupationibus ciuitatē publicis & priuatis negociis &c. Questo era signo chel amaua la sua patria: Etiam chel fusse nobile il poi uidere in lo sexto prohœmio: etiam el si dimonstra chel amaua & consultaua la sua patria. In lo decimo Prohœmio. Ma pur e cosa attonita che alcuni Præclarissimi Scriptori per epso hano amenticato: & allegato molte sue ratione Si come si dice dil Comense Plynio: & Iulio frontino in lo opusculo de aqueductibus nō habiamo scripto altramente le prole & patria di epso Vitruuio. acio si leuasse la opinione de quilli che Credeno per la inscriptione facta in li archi del Veronense Theatro che questo sia Quello L. Vitruuius cerdo Quale io nō lo so in qual modo credere. Cum sia lui nō e Memoria dil fundatore ne altra ala mentione del Architectorio de q̄ti texti antiqui Vitruuiani ho lecto etiam quello ultimo dil studioso causidico Paulo di Balzamo. Patricio Milanense: ubi la inscriptione dice Lucii Vitruuii Pollionis ad Cæsare Augustum de Architectura. & liber primus. & sic de singulis alcuni nō Scribendo extenso nisi cū littera. L. p̄ dire breuemente Lucii. Il resto de le littere erano del dicto tenore: Et perho si etiam accadesse alcuni uolere credere chel si douesse intendere questo & fusse cognominato Cerdo. Vede etiam quāto ha scripto. P. Victor in opusculo de romanis ædificiis. Cubone morat Prata Bacchi ubi fuerūt aedes Vitruuii fundāte. Potria forse accadere essergli Stato uno altro Cosi nominato. & nō questo: licet el fusse nobile ut diximus. & doctissimo: nō pare si sia sdignato ha scribere & conuersare con ogni sorte de persone per questa maxima scientia quale no solum ali Ingeniosi Architecti: ma etiā fa operare quasi tute le sorte de persone & præcipue li Cerdoni. quis epso nō sia Cerdone. Ma noi nō douemo dubitare per che molte uolte per qualche operatione aut naturale seu accidentale effecto facilmente si lassa la cognominatione de la prima & antiqua prosapia: & fu retenuta la noua cognominatione per li prædicti casi. si Como aduene & quello progenitore: uel patre dil Conte Francisco de Codognola de la Italica Romandiola: quale per le sue præualide forze fu Cognominato il Sforza unde da epso poi tuta la Ducale. & Mediolanēse Propagine hano retenuto quello nouo Cognome de Sforzeschi & nō lo antiquo & sic de aliis consimilibus multocies accidit como narra Macrobio etiam Ply. li. 18. C. 3.

Et perho sempre Comparare li transmarini catasti formosi & le pure mature: & epsi coniungerli: acio quilli che da epsi nascesseno: non solamente di egregia uoce: ma anchora fusseno di forma non inuenusta. Quum sia questa tanta uarietate per le cose dispare distribuita: da la natura perche lo humano corpo e de alcuna parte terreno. Ma in epso sono molte generatione de humore: si como di sangue. di lacte: di sudore: di urina: di lachryme: Adhunca si in picola particella de terreno sia trouato tanta differentia di sapori: non e da marauegliare: si in tanta magnitudine di terra si retrouano inumerabile uarietate di succi: per le uene de le quale la forza de laqua percurrendo tincta peruene ali exiti de li fonti: & cossi per quello: uarii & dispari se perficeno li fonti in le proprie generatione per la discrepantia de li loci & le qualitate de le regione: & per le dissimile proprieta de le terre: Ma de queste cose sono alcune le q̄le Io p̄ me stesso le ho p̄ cognosciute: le altre cose scripte i li libri græci le ho trouate: de le q̄le scripture q̄sti sono li autori. Theophrasto: Timæo: Possidōio: Hegesias: Herodoto: Aristides: Metrodoro: li quali cō magna uigilātia: & ifinito studio le pprietate de li loci: le uirtute de le aque: da la inclinatiōe de la terra & del cœlo le qualitate de le regione cossi essere distribuite in li scripti hano declarato: Li ingressi de li quali Io hauēdo sequitato in questo libro ho p̄scripto qualle cose ho pēsato siano asai de le uarietate del aqua: ad cio che piu facilmēte da queste p̄scriptione li homini eligano li fonti del aq̄: da li q̄li al uso salūti posseno a le Ciuitate & a li municipii p̄ducer.

¶Et perho sempre cōparare li Transmarini Catasti formosi & le pure nature &c. Hora di sopra ho dicto qualche cosa q̄ta sia potente la naturale proprietate & complexione: Potere piu che lo methodo Cōsilio & artificio pharmaco physicale Et perho: acio che Cæsare Augusto & ei altri potesseno hauere generatiōe di egregii uoce per citare quale & in li Theatri & Scæne & nelo loro Odeo si audisse i lo quale Odeo nō era licito stare nisi li egregii Cantatori & li principi & le primate psone per suo placere Cosi anchora acio che aut i le aede sacre uel palacii de li principi & in altri loci per delectatione de le persone publice aut electe uel priuate psone aut in loci semoti & particulari aut in publico spectaculo in Romæ pcipue quando Si fano etiam in hodiernū diem & Tempora le Representatione de la passione dil nostro Signore Iesu Christo al Colosseo. Ma Catasti erano dicti li serui a Catasta lignea compede: quā nostri madrina appellant qua serui uincti tenebantur & uenales exponebantur: de qua Persius. Capadocas rigida pingues placuisse Catasta. & Tibullus. Parua loquor regnū ille tenet: quē sæpe coegit Barbara luxatos ferre catasta pedes. Martialis. Nō de plebe damus: nec auare uerna Catastæ Plynius. Tandē in Catasta uidere Chrysogonū Syllæ. per has auctoritates satis arbitror patere Catasta compedē esse: qua serui uincti tenerentur: qua nos forte uernacula lingua dicimus el ceppo. a Catasta igitur Vitruuius Catastos dixit seruos transmarinos: quali Romani uoluntera Comparauano per la loro egregia uoce: quale Intende Vitruuio prouenire da la potestate & uirtute de le aque: quale dice hauere cōmunicato con il filio de Masinissa essere in Africa di tale uirtute: & poi subiungendo dimostra la uenusta forma deli Cantori & cantatrice nō picola gratia adiungere ale sonante & egregie uoce. Bene adunche legiamo Catastos lasando ogni altro corrupto texto: qua li hano alcuni. Ma e cosa sciendo questo uocabulo catasto in molti Texti e corrupto: chi ha scripto Clatastros & chi Calumstratos: si como etiam scribe Diodoro Siculo lib. 5. & chi per molti scripte altre dictione ale quale non mi extendo. Ma chi pur uole cōsiderare questa naturale uirtute & proprietate de questi catasti & cosi de le altre: legerai Aristotele & Auicena cō molti altri docti philosophi & phisici quali Teneno q̄ste natione si pono p̄ naturale proprietate mantenere in tale cōsona effectiua licet si transmetasseno de una regione & prouintia ad una altra: Como sono li nigri seu Aethiopi & altri consimile complexione & proprietate naturale & non Tam bene ut diximus aliter uel alio modo ¶Quom sia q̄sta tanta uarietate per le cose dispare &c. queste cose sapientemente epso Vitruuio le explica: & cosi da molti altri philosophi & phisici le ho lecti: quale in tal modo & cosi essere proprianmente le hano recitate & etiam cōfirmate Ma per q̄sta comparatione che dice Vitruuio potressemo considerare le proprietate de le forme & odori. & sapore & le qualitate & le complexe cōmixtione: & le specialitate & generalitate de tute le cose procreate como li loro semi hano receputo la diuersificatione ma non la retineno si da li loci le Varietate de la terra si de li loro humori aut da le ppne insidēte uel effluēte aq̄ si et da li aspecti Cœlesti & altre Infinite cose como hano narrato molti excellentissimi phisici & philosophi & historici & poeti: fide digni: ali quali io te reporto præcipue per q̄sta conclusione che qua narra Vitruuio potrai legere quello che ha scripto Vicentio Beluacense in l. 7. C. 48.

Impero che niuna cosa &c. In questo loco Vitruuio uole probare cõclusine seu diffinitiõe per ea que supra dixit in octauo prœmio laqua essere di magiore necessitate a tuti li animanti : cha qualẽche altra cosa dice Se la natura de tuti li animali fusse priuata de alcuna cosa cibaria seu escaria usando de le altre con epsa aqua conseruata seria : ma se de laqua al tuto fusse priuata non se poria cõseruare con tute le altre cose senza laqua · quale præsta la uita a tute le cose cibane & etiam abluuere ogni sordi tiero calida o frigida expellere ogni uenenato & contagioso morbo. Ma io non ho uoluto molte cose scribere per la maxima in stantia : quale piu p̃sto pusso dire importunitate che assiduamẽte mi e sta facta. Adumcha per nõ tanto extendermi potrai uidere in plynio li. 2. Incomenzando in lo Capo. 24. Vbi loquĩ de mundi Geometria in fine che hai lecto il penultimo Capo ideſt il. C. xc. in lo quale ha descripto terre uniuerse mensura & in lo ultimo C. 112. Harmonica mundi ratio: & pur si tanta scriptura nõ uoi patire · al meno per supplemento de le supradicte & queste Vitruuiane lectione : legerai in epso li. 2. il C. 6. il cui titulo, dice Miracula aquarum fontium & fluminũ. Cosi in li. 4. insequenti cap. quello che ha il titulo Ignium & aquarũ iuncta miracula & de Maltha. Itẽ i lo insequẽte de napta. Anchora il C. viii quale indico e De semp ardentibus locis : & in lo insequente Capo. x. Ignium per se miracula. Et cosi trouarai quasi una satisfactiõe de le opinione de quilli philosophi & magi : de li Sacerdoti quali in questo octauo prohœmio habiamo dicto qualche cosa de le loro opinione : cũ sia appare la natura habia facto uarie & infinite cose per causa dil aqua & dil foco · Et epso essere apto (per il suo maximo Rogo) a distruere ogni cose procreate præcipue a putrire il luxo · & il rabifico & contagioso morbo · per reducerle in altra generatione & forma · Ma anchora alcune parte & cose terrestre nõ potere cosi de facili dal Rogo essere dissipate ne conbuste · como se uede de molte generatione di pietre maxime alcuni lapilli gemari · aut porpue li porphyrii quali nascono in Aphrica præcipue in li monti di Arabia uerso il Nilo & il mare Arabico : & a li populi Philoteni : & Aegyptii & li Nechesii · & il monte Smaragdo & li populi Ichtyophagi & altri assai che in epsa Aphrica & in Asia a li quali nõ mi extendo. Et perho si la natura : ha facto il foco quale consuma per epso rogo alcuna uolta essere inuocatuuo uel como quello di Aetna : aut che tantimodo consũma tute le cose combustibile & unose · anchora pare che habia hauto una certa prudentia & clemẽtia di fare chel sia facta la resistentia in opposito a q̃llo cõ epsa aqua : quale nõ solũ e apta a temperare & restringuerlo in parte assai · ma compere & repiliare in se le cose reducte incenerate : & una altra uolta epso aqueo elemento disponerle a la procreatione & forma secũdo che etiam opera il Sole · Dopoi de le piante mediante la diuina & naturale dispositiõe : il quale iudicio lasso a li Maximi & peritissimi philosophi & a li Sacerdoti & li Magi · ideſt philosophi aut astrologi como fu Zoroastro de li quali ha assai dicto il sapientissimo Ioãne Pico Mirandulano. Vnde mi pare meglio per queste cose sequitare le oppinione de li sacri Theologi.

Impero che niuna cosa de tute le altre cose si uede habere al uso tante necessitate : quante ha laqua : per questo che se la natura de tuti li animali dal fructo del frumento sera priuata usando li arbusti : o uero la carne : aut la piscatura : o uero anchora qualunche de quelle altre cose de le esce potra conseruare la uita. Ma senza laqua ne il corpo de li animali : ne alcuna uirtute de cibo po nascere : ne conseruarse : ne appararsi. Per la qual cosa con magna diligentia & industria sono da essere cercati : & electi li fonti a la salubritate de la humana uita.

Essendo io Cæsare Cæsarião desideroso uedere se hora i la nia Italia uel i altri loci si trouassero fonti di cõsimile speue digni di nobile memoria (como Vitruuio ha dicto) diligentemente con Heremiti : Caciatori & molti inna le altre persone in la ciuitate di Como ho hauto colloquio con alcuni pranci & uetusti mõtanari quasi sono cognominati Raspatrp che uano raspando & cogliẽdo (come al trui al salnitro) & epsi il flore de le sylicee pietre da le quale cresce ogni anno quasi il lanoso uelo ale per oreq̃le puluere uocata raspa (ut diximus) fa q̃llo uago & suaue colore chiamato uioleto dal quale peruenenti molte sorte di colori & uiolacei & paonacei morelli chi obscuri & chi clari & chi cõmixti & chi quali e il Sasolino & chi lo giraldoso infalino & chi rosei o iacintei · & chi Silatteni quali perueneno ut diximus etiam dal Sile quale fa il colore Ceruleo : como e lo azuro ultramarino uel il colore de le herbe boragine seu quelle che nascono in li frumenti seu la uacinia Coronaria uel altra consimile : de le quale sorte herbe soleno naturalmente fare non solum li prædicti colori cerulei ma etiam morelli uagi & chiari · & cosi per luno & laltro colore si po intendere · Sile · & il Silatico · Seu li colori uacinii & lacchei · quale laccha alcuni lhano nominata a lacte · etiam per che alcuni antiqui cosi nominarno il uino : uel uti a colore uiolaceo seu roseo recenti uel ardo : licet Simon Ianuensis ita ponat. Lacca est gumi rubicunda dũ quo tincturæ fiunt : arbor eius est in arabia similis arbori myrthæ. Quale colore e notissimo a li pictori & tinctori de le lanne : & sete ut diximus. Ma quisti raspatori dicono cose mirade de le nature & uarietate de le aque : & animali · & herbe : & fiori che si usano a tingere li Corami. Poi præcipue ut breuiter dicamus de alcune efluente aque de fonti mõtani & torrenti & flumini Quali nõ solum in Italia maxime in le nostre confine uerso Varale · ma & in la Sauoia & le Gallie & le Germanie & molti altri loci Cisalpini & transalpini unde uano con ardua fatica cogliendo la dicta raspa. Et cum sia difficultate grandissima in alcuni loci trouare da uiuere & albergo · usano como li Trogloditi ideſt gente che habitano in li antri & cauerne de li mõti : facendosi præsto qualche lecto di fiamẽto : & foco la nocte perche trouão molte uolte de uarie sorte de horridi & atroci Serpenti & altre fere maluagie & strane : quale p̃ il foco & sclopeti p̃ magno horrore se absentano : & perho sempre inter le altre cose piu chare portano uno fucile & escha perfecta & li solphanini per scintillare & præsto con il ferro & il silice excutere il foco : cosi hano etiam uno uase di ramo & uno saculeto di farina & sale per fare aliquonẽs per necessita de la molla seu tenace polenta : Ma pur la bonta & prouidẽtia diuina succurrendo a tuti etiam a epsi ha prouisto in quilli loci deserti : & trouano qualchi fructi arborei : ma præcipue alcune herbe di tanta conferente bonitate & bona olentia & substantia. dicono certamente si saturano & si confortano ale uolte di epse melio che di pane & molte uolte di altro non si curano Etiam quisti essere succursi capiendo molte uolte di uarii & boni uccelli si como & de le perdice & fasiani : & di altri cõsimili quali si pasculano di uarii fructi & herbe & semi & fluri montani · & quando trouano qualchi animali quadrupedi cognosceno che in epse parte nõ gli po deficere la bona aqua da beuere & de uarii pisci trouano i epse aque præcipue le Trute : quale per natura uano pasculandosi contra li Torrenti & difluxo de le aque : & dicono certamẽte epse Trute præcipue piu quando ala amorosa confricatione uano con le sue alegante pinne si eleuano & rampegiano sopra ogni eleuatione & altitudine contra laqua pur che difluua uel sia torrente o catarracta Ma quando questa sorte di pisce e ueduta da li homini experti di la prædicta sua natura : per che caciandole possano fare reuoluere sopra il discorso del aqua non nara longe sex pedi : certamente si occa & retorna sopra laqua da se stessa · & si a caso sono prase cõ lo hamo uel un poco di filo gli alliga qualche dente temeno piu che tuti li altri pisci & sono oducte in quale aquea pte si uole tãto che sono prase facilmẽte. Ma epse i li laci e uerissimo si pasce del pisce Achune : & stano ut plurimũ al hostio de qualchi flumi o Torrẽti & li piscatori affirmano epsi Achoni pascersi di moscholini quasi sopra laqua euolauo & perho epso pisce e di leue specie & delectabile gusto & si e praeso como ha la cauda fora del aqua subito e morto Ma ritornamo a li Raspanti quali quãdo hano beuto di alcune aque che trouano di tanta bonitate & sapore dicono quasi essere satisfacti & contentarse melio che di bono uino & letificarsi alacramẽte & præstare bone forze. Alcuni fonti hauere aque di egregio sapore & essere ualidissimo e a incitare la fame & uehemẽte appetito statim che di epsa hano beuto · Alcuni fonti senza altro nucumẽto statim che hano beuto di epsa aqua gli solue il corporal cuni fonti hano proprio uno sapore & odore quale il lacte de armento & epse aque sono Lym pide & di delecteuole frigiditate alcuni fonti che hano in la superficie como una lactata : uel ebolente spuma de le quale aque niuno animante ne beue.

Alcuni fonti hanef odor q̄le la Cāphora: & la loro fragrātia euapora p le sue circūstātie. altri fonti hāo uno pocho dil dolce & sono aromatici & fragrāti di odore & sapor: como de alcūe bone gume & altre cose aromatice: de le q̄le Io nō mi extēdo. Alcūi fonti che hāo odori rosei & uiolacei: & q̄le e Imo opio. alcuni q̄li como di Cedro: & chi euapora p sublimitate: licet siano frigidi: & da lōge si sente la loro fragrātia como de alcūe herbe bē olēte. Ma sono efugiēde q̄to ma: a lōge le herbe dil mōte napello seu Acōito maxime florēdo i moltitudine como pratino & nō gli uale riparo: et li herborarii da lōge solū aspiciēdo alcuni si uelena & gli da morte. Quisti raspari mi hāo narrato cose stupēde di alcūi herbe & pcipue de alcūi fonti che sono i le sue regiōe di Valle Sesia. alcūi fonti etia teno aqua nigra & si puerte i nigra & obscurissima lanugine. ma mōo aiante la gusta. alcūi fōti sono fetidissimi & Terrenosi. Stupēde cosa et In epsa ualle Sesia: alcūi fonti emeno laq̄ rubēte como di aramo. & si exsica sopra li saxi lapidesce cō rubedine uaria di colo ri q̄si como de li supradicti. seu pocius como il colore Sillatico nel q̄llo che dicēo di Sale seu morello di ferro: Anchora i epsa ualle esser alcūi fonti q̄li emittēo laq̄ clara ma doue tāge remāe il uestigio exicato & la supficie di uirde uariabile di color. Anchora li pdicti di epsa ualle dicono il loro siue chiamato Aftalōe esser medicamētoso: pcipue esser ppicio ale ictiui & a le cicatrice putrefacte Induce solidatate si di epsa aq̄ si bagnāo aut beuāo: Et dicono ēt essere alcūi fonti fetidissimi & uelenosi & p la specie dil Terreno esser mortiferi: & nulla herba ne arbore domestico nascere lui i Circo p asai spacio: Alcuni fonti essere in q̄lli saxi & selue che p la bonitate del aqua ui cōmorano molti aiali di bona & stranea sorte: & alcune specie di aiali & fere atroce che hano orrore del aspecto del homo & alcuni sono misuetu q̄li ueneno uolūtera & uidere & segre epsi homini: si como ēt alcuni uolatile anchora affirmano essere molti fonti che hāo laq̄ clara: ma e como unctuosa. alcuni fonti che sono al quāto accidi como il suco deli dicti Cedri & chi de si acerbi facti del Vua. Anchora mi hano narrato Alcuno aq̄o fonte hauere trouato di ppnetare i certi mōti uolēdo acuire alcuni soi ferri per meglio raspare & laborare: epsa aqua gia corrodeua epsi ferri. Itē essendo epsi cōpagni i lo aestiuo Tēpo & il sole ardētissimo hauēdo una cātrena i una gāba: ala uētura si uolse bagnare di epsa aqua & q̄si sico lo resano: & si libero mirabilmēte Anchora hauere trouato alcūi fōti i li quali q̄do si erāo lauati le māe & il uulto q̄do erano bē sicce la pelle si excoriaua & gli lassaua una pelle noua & gli faceua cader tuti li peli deli cigli & tuti q̄lli che si erāo di epsa aqua bagnati: p modo che feceno stupir di marauegha chi li recognosceua. & fra loro sene psenno uso. licet gli hauesse facto uno pocho di ardor i la loro carne unde era excoreata. Alcūi fonti hāo aq̄ p laq̄le si cotti da le glaciale neue si effice la cuparosa q̄le asūpto uno obolo uel circa e optia al pestilēte morbo. Alcūi fonti limpidi ali bibēti fano urinar como color di sangue & solue il corpo: alcūi purgano il pecto & tute le secinore & lenificāo li bibēti. Alcuni sono affirmati che icendeno mirabilmēte il coito & la Libidine: Altri che sono a li bibenti pcipui remedii ala tusse & reugma: alcuni che cauano al tuto la lipitudine & altri mali ali ochi: si como a retrobio diocese Papiēse: li iii fonti muradi: Alcuni altri li ptermitto per il lōgo scribere quale aptenerano ali phisici & docti Philosophi.

Ma le experientiae & le loro pbatione cosi sono puidēde. Vitruuio sapientemente quiui da li experimenti de q̄ste cognitione de le aque: quale ēt molti sapiēti Philosophi & Phisici q̄sto aprobano Ply. in molti loci & Arist. Ma q̄sta lectiōe quasi ha hauto la explicata cōmentatiōe. si i lo primo libro: si ēt in lo. 6. & i molti altri loci sono di sopradicti. Ma de q̄sta uniuersalitate de gēte se el fia stata la causa de la ualida pformatiōe: uel nō potrai legere Ply. l. 6. C. 30 31. 32 q̄sta uniuersalitate da epso e appellata Etherada altri Etherogenia: altri homgenia. Ma si te piacesse Itendere la opatiōe naturale non solū per lo oso de le aque: ma acio tu possa sapere excogitare & peruenire a la pcreatiōe ualidissima & robusta p altro mō cha per la naturale pprietate de le aque: licet siāo pur a epse atribuite molte uirtute & cause efficacissime tamē q̄ste cause da che ēt pono pcedere: si per naturali ēt per accidēti. Vitruuio mi pare asai satisfare piu che altri philosophi & medici che i li loro magni uolumini hāo di q̄ste cose scripte.

DE LI EXPERIMENTI DE LE AQVE CAPO. V.

MA LE EXPERIENTIAE ET LE LORO PRObatione cosi sono puidende: Si li fonti sarano pfluenti & aperti: auante che ad essere cōducti se incomenzano: siano aspecti: & cou lo animo siano aduertiti: de quale membratura siano epsi homini: quali circa epsi fonti habitano. Et si sarano de corpi ualenti: cō colori splendidi: cō le gambe nō uitiose: nō lippi de ochi: sarāo pbatissimi: Anchora si il fonte sara cauato nouo: & in uno uaso corynthio o uero de altra generatiōe: quale sia de bono aeramo: epsa aqua sparsa: nō hauera facto macula: e la sera optima: Et anchora si i lo uase aheno epsa aqua sera debulita: & dopoi requieta & sera efusa: ne i lo fundo di epso aheno harena o uero fango si trouara: epsa aqua similmēte sera pbata: Anchora si li legūini i lo uase gettati cō epsa aqua positi al foco: expeditamente serāo pfectamente cocti: idicarāo quella laqua essere bona & salubre: Non mācho anchora epsa aqua: quale sera i lo fonte: si sera limpida & plucente: & che a qualunche loco puenera: o uero pfluera: nō iui nasca il musco: ne il iunco: ne āche quello loco sera iquato da alcūo iquamēto: ma pura hauera la specie: se dimōstrara cō q̄sti signi eēre subtile & in sūma salubritate.

Anchora si il fōte sara cauato nouo: idest nouamente seu di pochi giorni. Et in uno uaso corynthio: o uero di altra generatiōe: qual sia di bono aeramo. Diuerse sorte di aerāo sono scripte da uarii auctori. Ma il piu laudabile pare fusse il corynthio: dil q̄le si faceāo li uasi di tāta excellentia & di bona commixtione naturale di epso metallo electo de ogni altra sorte: che parea cosa praeciosa & di aspectu & uso piu digni & meliori de tuti li altri: a cui erano capitii & fusori altri di aerāo ductile: & chi calidario &c. Anchora si li legumini i lo uase getati cō epsa aqua &c. Q̄ste sia experiētia e molto laudabile & di cōmēdatione obseruāda: Ma ogni aqua non po in le cose maxime Cōcoqbile hauere q̄lle pprietate che ha laqua del Nilo. Et per q̄sto anchora poi legere in la magna lectiōe de Ply. l. 31. C. 3. Musco si e una herbeta q̄le nasce circa le ripe de li fonti ad modo di pelo de Tapeti: aut como una nube lāuginosa: uel como dicēo ana tnoa q̄le nasce sopra la pelle del aqua. Ply. l. 31. C. 6. Ita ponit Muscus q̄ i aqua fuerit podagris illitus pdest. Itē oleo āmixto talorum dolori tumorumq̄. Spuma aq̄ affrictu uerrucas tollit: Necnō harena littorum maris pcipue tenuis & solibus cādēs in medicina est. Sccādat corpibus coopertis hydropicorum aut rheumatismos sentientiū. Iunco si e herbe nonsilma nascer ppriamēte i li loci palustri. Inquamēto idest maculamēto seu foetore pagnoso de la terra o del aere. seu del aqua discurrēde unga & macula le circūstate npe cō la ppria fece. Poi che sono dati li iudicii de le experiētie de le aq̄ hora Vi. iseq̄ il mō de pducerle cō le rōne & de li istrumēti q̄li si opano al Liuellare iter ceteras res p il beneficio de le ciutate: Adesso de le pductiōe idest de le pfecte pductione de le aque: di q̄ste ratiōe cō molte altre cose digne & poctāde si pono hauer i la magna lectiōe da Ply. l. 31. C. 6 i la quale trouarai q̄si una cōmētatiōe p q̄sta lectiōe cosi da Strab. l. 5. pcipue p q̄lle Romāe aqueductiōe nel memorare di Iulio Frōtino. Ma pur asai da q̄llo altro opusculo di P. Victore q̄le ha scrito de le regiōe seu le itenor pirate di Roma & ogni aque che i epsa urbe erāo pducte & li nomi de q̄lle: & de li conductori & le arce & palatii & le aede: & li fonti & li theatri & molti loci pue

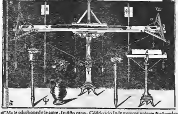
DE LE PERDVCTIONE ET LIBRAMENTI DE LE AQVE: ET INSTRVMENTI AD TALE VSO. C. VI.

ADESSO DE LE PERDVTIONE A LE HABLtatione & a le moenie como bisognano essere facte explicaro: la prima ratione de la quale e la plibratiōe: Ma el si aliuella con le dioptre: o uero cō li liuelli aquarii: aut cō lo chorobate. ma piu diligentemēte si fa lo effecto cō lo chorobate: per che le dioptre & le libre aquarie fallāo. Ma lo chorobate e una re

gula de circa. xx. pedi longa. Epsa ha in li capi extremi li anchoni con æquale modo pfecti: & i li capi de la regula epsi anconi coagmentati a la norma. Et itra la regula & li anconi da li cardini ha cōpaginati li trāsuersarii: quali hāo le lineæ rectamente descripi e al ppendiculo: & da la regula li ppendiculi pendenti in ciascū e parte uno: li quali quādo la regula sera collocata: & epsi tangerano æqualmēte & parimēte le lineæ de la descriptiōe; idicarāo la librata collocatiōe: Ma si el uēto hauera iterpellato: & le lineæ p le motiōe nō hauerano possuto fare certa la significatiōe. Alhora habia i la superiore pte uno canale lōgo cinque pede: largo uno digito: alto uno sexquidigito: & i epso laqua sia ifusa: & si æqualmente laqua tāgera li sūmi labri del canale: Si sapera quello essere liuellato. Ad questo modo cō epso chorobate quādo sera cosi pfectamente liuellato: Si sapera quāto hauera hauto del fastigio. Forse quello che ha lecto li libri de Archimede: dira nō poter se fare dal aqua la uera liuellatiōe: p che ad epso piace laqua nō essere liuellata: ma hauere schema spheroida: & iui hauere il cētro: i quale loco ha lo orbe de le terre: ma questo (o uero che laqua sia plana: o uero che la sia spheroida) necessario e li extremi capi del canale de la regula æqualmēte sustenir laqua. Ma si el sera pclinato da una parte: quella che sera piu alta non hauera laqua ne li sūmi labri del canale de la regula. Impero e necessario in ciascuno loco laqua sia infusa nel mezo hauere la inflatione & la curuatura: Ma li capi da la dextra anche da la sinistra parte in era loro essere liuellati. Ma lo exemplare de la chorobate sera descripto in lo extremo uolumine. Et si magno sera il fastigio: piu facile sera il discorso del aqua. Ma si li interualli serano lacunosi con le substructiōe sarra da essere succurso.

blici & priuati & li termi & palestre & li archi triūphali & altre dignissime cose di commēdatione & di æterna memoria & utilissime a li architecti & digni Principi. Per tale ope mirāde li āq cognoscēdo di qsto bñficio fusseo le aqductiōe ogniuo si sforzaua i epsi loci unde si extraheua a qli emissarii orifici gittionne una perpetua & digna memoria: chi con stylobati musculi: chi cō colūne: chi cō tēpli: & chi con archi triūphali. Ma e cosa scienda che il librare qle dicēo liuellare pcipue p pducere le aque si capisse quasi como ha dicto Arist. ubi in libro phisicoæ agit de motu. Et pho da il loco unde si caua laqua: p pduceria al loco doue si uole fare lo effecto del adaquare: o p li moti de li molini uel altri instrumenti organici & machinesq si opano i uarii exercitii p lo moto del ppetuo discorso del aqua: como e uso nouissimo p liuellatiōe se po icomēzare: aut in qllo loco al quale si uole peruenga lo effecto: aut unde lo primo & affluēte capo di epsa aqua. Et uisi cō il liuello cō le itroaspiciēte la plibrata linea da li capi de lo chorobate, si como uedi da le græce lre. α φ seu como da le lre latine B, C, sono accipiende. Et cosi essendo cōpistato epso chorobate sopra si apponēo li liuelli cō li quali usano & li misuratori a pducere i diuersi loci publici & priuati le aque pluuiale uel de altra expāsiōe a li debiti loci uel pæquare ciascūa sorte di plano: si como gia nel prio libro demostrai: & adesso i la psente figura e signato D E. seu como da li capi de epso chorobate P, Q. quale libratiōe nō e altro che trouare una longa & peræquata linea: licet sia semp p logitudine rectamēte pnouata: uel anfracta seu flexa i diuerse pte ma declinata secūdo richiede il potere pducer laqua comodissimamēte: Et da epso loco ut diximus de lo loco orificioso doue si caua: ad qllo doue ella si pduce de loco in loco si ponēo leanuspici seu cen o uulgari et ie alcu dicono an: neusiae seu le antenne uel anguarde como qlle signare o. poi da luna distatia al altra si comensura & si nota il numero dato cō la regula ql dicēo la pica & altri il trabucho seu ganchata & i latino & græco sein ōe ha uarii uocabuli & qntara le quale lo siō misextēdo: ma qsta e diuisa i sei pedi & ciascūo pede i duodeci ōze. si como uedi qsta affigurata da. xx. ad xx. & li nn la usāo lōga braza. 5. a la mēsura de legnāi p la ql comēsuratiōe si troua semp la rōne de la pibrataioe lineale sopra le sopficie aeree seu terrene uel aqule: Et poi si fa uno resto p rōcinatiōe arithmetica. de qto e stata la ponana dal alto al basso & da uno loco ad uno altro & de qn trabuchi aut pedi & ōze & pte di ōze che sera stato de pte i pte le annūeratio si sapia i ql mōdare il cliuo p il pdure del aqua: cosi sera da spoiere. ℂ Ma el si libra cō le dioptre o uero cō le libre aqīn &c. Adesso Vitruuio si extēde a dimōstrare i quāti modi si opa il liuellare: che appella librare: quale pprio significa como pponderare. Et como il trutinare como si fa a pesare cō le statere & co lo scalpo æquipondiale tāto che si sapia il peso de la cosa iustificata & cō examinatiōe p ponderata. Cosi pare medeamente opare qlli che librao il pducere da uno loco a uno altro laqua p adaquare li prati & terreni: uel p nauigare. ho opare iu molini &c. & molta alia ut diximus: & qsto librare ppriamēte e ut diximus il liuellare. Et pho Vitruuio i tri modi ue pponeqsti istrumēti p le liuellatiōe una cō le dioptre qle signāo A. qsto uocabulo e græco. dr a διο... q latine duo seu dupliciter & οπτον, q e uideo: ide διοπτικος, i. uisiuus: quasi dicamus esse istrumētū habēs duo foramina uisiua. Sed ut opinor dioptra pōt dici a δια & οπτρο q e opio idest ab aere coperta. et pōt dici ab οπτ q caverna sine succus dr. Ideo hoc genus uasis est uti caverna q i se puuet succē seu liquorē aqueū. Eui dioptra qa intus ē uacua & aeris plena: seu ab opposito aere copta qa i ea penetrādo acie uisuali aer a lōge pspicit: ut q in capite habēt oculos pcauos. nō modo maxime memorie sed ēt boni usus habent. ut aquile & diri serpētes & c huiusmodi aīa ut ē un regulus q basilisc... de l cauernis: & pertho alcū usano librare cō li capelli i capo acio dal aere seu da la puagāte luce nō si disturba la acie uisuale. & ideo unitus unita fortior est q sparsa. Ma anchora dioptre sono dicte quilli ænei istrumētū regulare che in li loro capi hano li parui foramini: per li quali si intro spice ut in nono libro docebimus figuras: quali usano li astronomi cō la regula ænea cētricata i li astrolabii: ma alcuni li nomināo abusiue li quadrāti p che sono la quarta pte de uno circulo i la quale linea pæquata p angulo recto da una parte ha due hauriculete perforate che luna per linea uisualmēte cō laltra: da li quali foramini exēctamēte la acie uisuale cō uno ppendiculeto. Quisti liuelli aquarii sono facti de molte specie como e notissimo. Ma lo chorobate Vitruuio intēde sia cosa meliore piu sufficiēte de li altri instrumēti da liuellare: hora la performa in qual modo sia facienda dicēdo essere una regula cioe una riga di legnao lōga. xx. pedi p che in uenta qto piu epso istru... & ... o tāto e meliore si como una cana dicēo cerbatana da trare a li ucelli seu cō le pile di ferro le ferreæ seu cuprine cane da scloppeto uel de le ipetuose artigliarie æneæ aut ferreæ quale si trano cō la puluere apta al subito foco & perho qto piu sono lōge tāto piu da longe portano la iactura. ℂ Epso ha li capi extremi: cioe di epso chorobate sono li ancoui quali dicēo gomedi seu como brachii flexi si como uedi i la figura da. K ad. F. G. seu da. K N. Cosi da laltro capo L M N O. ℂ Li quali ancoui sono coagmētati: cioe como i collari seu pstrichi como e il manico de una ressega magna. & sono cosi cōpositi como fusseno positi a la norma. ℂ Da li cardini ha cōpaginati li trāuersarii dicēo manichi p eēre apti al manegiar sono como da F. ad K. uel da O. ad. N. da le qle extremitate cadēo li perpēdiculi si como da F. G. & li altri. Ma nō puene nel liuellare i qsto modo gli bossa il uēto per che il suo moto nō poria efficere la liuellatione iusta. Ma prima che operare uorai epso chorobate puene tu plāte el cardine: si como qsto che signāo Y. ma sotto epso chorobate cōpactarai uno muuleto nel medio scalmato si como uedi R S. & sopra lo plastricato capo del cardine signato T sia sopra posito lo chorobate quale i epso cardine sia incluso uno cultro si como α. & uno solido & dentato torello signato β sopra il quale axiculo uersatile si inuolue uno nodo de la funicula pcedēte da la subligatiōe da li capi de epso chorobate signati, G M. & cō qsto axiculo si peradæqua lo chorobate & tēpera cō la mano alta o bassa: & cō laqua si uede la pæquatiōe de la linea al meliore mō che si uole pficer. Ma uolēdo ēt la iustificatiōe di qsto cōplanato cardine si apba i qsto mō cō li ppēdiculi: puidere si sono pæquali catheti li ppēdiculi apensi a li capi del mutulo V X. & cosi ppēdēdo parimēte siāo como Y Z. Anchora una altra generatiōe de amussinea dioptra lo te dimōstro facta como una ænea scatola subtilmēte irocisi li angustissime & oblōgi foramini da 4 aut 6. uel octo pte æquale. si como uedi la figura. qsta gioua assai a li periti Architecti. Agumēson a itro aspicei le plōgissime lineæ piu che lo simplice amussio qle habiāo signato. λ. ℂ Lineæ de la descriptiōe i. de le terminatiōe. ℂ Schēa spheroida i. figura di rōta directa como una pglobata uia lusoria el collinare... σφαιροειδης ... spherens seu spherica

stulis. ¶ Orbe.i.circuito. Ma schema pprio e figura demóstratiuà quale e de pte simplice & cóposite: nel parte dispositione e ratiocinada de pte i pre acio si habia la coclusióne de tuta la negra quátate pportionatamète: ut i terno libro & alibi habuimus. ¶ Impoche necessario e laqua sia infusa nel mezo.i.del canale de la chorobate: & hauera la státióe & curuatura spheroide appa rète da li capi facta p lo peano i lo canaliculo. ¶ Sexqdigitale.i.de uno digito & medio.il peano. ¶ Ma li capi da la dextra &c.i.li como habiao dicto disopra da. a. ad. φ. seu da. B.ad. C. ili qli loci si ifunde laqua qle respóde i lo canale sexqdigitale signato. σ. τ. Per che gia mécoraiséo se accadesse librar da ogni tèpo del áno p le aqueductióe: acio nó si hauesse a remaner ipedit ita facio ut supra diximus. ¶ Et si magno sera il fastigio.i.il capo seu il loco supior doue si caua fora laq p pducerla al opa del adaquare nel nauigare ut supra diximus & qual méte si cura il cómo de ten Misi p ueduron una có lo aedile p il nouo nauilio. che dal abdua educere hao decretato. ¶ Ma si li iteruali serio lacunosi.cioe si a le uolte có ducédo epsa aqua p forte capitasse a pcipitare & dispderse seu cótrascharse i qlche effossa lacúe o palude có le substructióe: cioe có le muraglie fódare soto terra & soto epse aq aut di sopra có qlche forénice aut arcuatióe sarada esser suc corso con tali aedificatióe acio nó si dispda ne toltassia da li loci ducti bili epsa aq de li qli aedificii gia da Diocliano Impator & altri Prici pii Romai como si uedeera pducta p molti bñficii & uso p publici & priuati & pcipue p li soi Romai termi nó gia gli récresséte la spesa de le qle sorte de substructione & cóstructe aedificatióe i le isequète figure: & maxie doue sera signato le grece lre. ξ & γ. uel comet σ. κ. le poterai uedere.



¶ Ma le pductione de le aque. In qsto capo. Cósiderado Io le maxime utilitate & cómoditate quale si hano per le aqueductione nó mi e apparso cosa obtusceda: a subscribere un pocho de hystoria che in qsta lectione nó e di pocha importátia per alcuni propositi nostri: acio che piu pencia possano hauere li lectori & quilli che de cósimile cose si uoleno delectare sapiano In qual modo operare. Et pho Vitruuio ne indica che de tre generatione si fano le pductione de le aque puenendo da uno loco & discurrendo a uno altro. Vno modo có li riui seu fossati aperti: o per li structili: idest fabricati & amurati Canali. laltro si fa có le fistule di plúbo. Il terzo có li Tubuli ostracei fictilii: idest di Terra creta duplicati bé exicati & pcochi como soleano li Corynthii de quale sorte li Romani quali la pduceano p tutta la Ciuitate ali loci opportuni de li lauacri & balneari: Thermali: Barbitonsorie: & de li uncleari & altri achi bisogniaua in fine i li lebetarii uasi. Et io ho li aq figuli usarno fare de piu sorte longitudine & crassitudine. si como é in Roma ueterissima & sepue in Asia Pópeia ho ueduto che anchora sono in opa alcuni longi dui pedi & grossi circúcirca Tre digiti alcuni quatro. si como uedi in la figura per le litere. V X. L. K. H. De le quale pductione Vitruuio ne uol dire le ratione & del loro descéso: che epsi aq usarno a dechuare la linea dechibile per epsa aqua: Como di tale opere di maxima ipésa Ply. l. 36. C. 15. Ita ponit Nec fuit Rex Curio aut genus Imperator: nó opibus Insignis: utiq nihil i censu habuerit pter discordiam principu Sed dicant uera existimatione inuicta miracula: q. Q. Martius Rex fecit. Is iussu senatu aquaru Appiae & Amenis regula ductus reficere: noua a nomine suo appellata cuniculis per móses achs intra pturae sue tèpus adduxit. Agrippa uero i Aedilitate sua: adiecta Virginea aqua caeteris corriuatis atq emendatis lacus D. cc. Fecit. Praeterea fontes. C. V. Castella. C. xxx. Complurimq et cultu magnifica: & operibus His Signa. ccc. aerea aut marmorea imposuit: & colúnas ex marmore quadringétas: ea quae omnia ánuo spatio. Adiecitq ipse i aedilitatis suae cómemoratione & ludos undesexaginta diebus factos: & gratuita pbuit balnea. c. lxx. q nunc Romae ad infinitu auxere numerú. Vicit antecedentes aquaru ductus nouissimú impendiú operis Inchoati a Caio Caesare & peractu a Claudio. Quippe a lapide. xl. ad eá excelsitaté: ut in oés urbis montes leuaretur: influxere Curtius atq caeruleus fontes. Erogata in id opus Sextertia quigenta. LV. milia Quod siquis diligétius aestimauerit aquaru abúdátiá in publico Balneis piscinis domibus Euripis hortis suburbanis uillis spatioq aduenientis extructos arcus: móres pfossos: Cóualles aequatas fatebitur nihil magis mirádú fuisse in toto orbe terrarum. Eiusdé Claudii inter maxima eqdé ac memoráda duxerim quis destructú successoris odio móté pfossum ad lacu Fucinú emittendú. Inenarrabili pfecto impédio & operarioru multitudine per tot ános: cú aut Corriuatio aquaru qua Terrenus mons erat agereret in uertice machinis aut silex cedereret. Omniaq intus i Tenebris fierét: q neq cócipi animo nisi ab iis q uiderent neq humano sermone enarrari possunt. Na portus Ostiésis opus ptereo. Ité uias iter móres excisas. Mare Thyrrhenú a lucrino mótibus seclusum. Tot póces tatis impédiis factos. Et inter plurima alia Italiae miracula: ipsa marmora i lapidicinis crescere autor é Papyrius Fabianus naturae reru Peritissimus. Exéptores quoq affirmát cóplen spóte illa móuú ulcera. Quae si uera sunt spes est nó q de futura luxuriá. Poi che lectore mio hai inteso le mirade cose di qsta sorte di aqueductione che hano facto li Gloriosissimi Romani p daro magnanima csideratione. Hora ritornamo ala nra Vitruuiana lectione: & dice. ¶ Si laqua sera pducta in li canali: che epsi siano facti di structura. seu muraglia qto solidissima: idest che sia bene pstricta & pglutinata có optima calce sel sera facto de lateri aut pietre bene paequate. ¶ Ma cosi facédo e da aduertire che il solo del riuo: sopra il qle discorre laq habia li liuellamenti fastigiati.i. supra terminati: nó mácho: in uno céntenaro de pedi. Qui mi pare sia intelligédo la diuersita de li pedi agrarii é sono Ma declinare uno mezo pede Ma i qsta libratióe & cliuitate & declinatióe nó so si il texto sia Corrupto. Cú sia molti li odierni usano p lóga distátia nisi una onza p cèto trabuchi. ¶ Et qlle structure equalméte siano có fornicate: idest di sopra uolutate. a similitudine de arcuata fascia acio che il Sole nó Tága laqua. i. p fare nó sia scaldata ne gtaminata & qlli sia euanita la sua naturale uirtute.

IN QVANTI MODI SI CONDVCENO LE AQVE. C. VII

M A LE CONDVCTIONE DEL AQVA SI FAno i tre generatione. Có li riui p li structili canali: aut có le fistule di plúbo: o uero có li tubuli fictilii: De li qli queste sono le ratióe: Si laq sera códucta i li canali: che sia facta la structura quáto solidissima: & il solo del riuo habia li liuellamenti fastigiati nó mácho de uno mezo pede i uno cétenaro de pedi. & quelle structure siano cófornicate. Acio che il sole non tanga laqua.

Et quando sera uenuta a le moeniane mure; del oppido seu Cita sia facto uno castello. E cosa notanda che il castello si e proprio non solum uno receptaculo facto di muraglie per salute de li principi & altri nobili como e notissimo: ma ët e loco doue se receue aut se intertene laqua che perueneda li flumini uel da altri loci: ut habes supra per id q p. Plynium diximus de le cataracte & catadupe. Et si como noi dicëo le côche doue le naue peruenëno intrare al descenso uel al ascenso pagando il uectigale e li publicani como e cosa notissima. Itë castelli: ët sono quilli aedificii quali dicëo clusae seu clauege: aut incastri quali si usano a intertenire & diuertire: & a fare reuscire laqua al beneficio del adaquare il terreno: uel fare masinare li molini: si como uedi a la littera graeca. γ. & λ. seu ad. R. qle ha il castello quando cö lo pdicto canale a receuere laqua unde ëra immissarius. de uerbo gñ significandibus. Lo Triplice immissario pprio i qsta pte significa qlla tabula di asse signata. λ. quale si usa a epsi castelli da apere & serrare epsa aqua o poca o asai. si como uedi etiam la littera. O. seu le littere. L. Martialis. tum triplices nostras nö uilia dona putans. Cum sit uetura scribet amica tibi: quale tabula si e a li picoli castelli (ut diximus) si po eleuare & oprimere facilmente: & bagnarse conrigatamente quanto indica lo terreno anotando di epsa aqua: como la scriptura sopra la ampla tabella: anchora Triplice si po dire che sia como una Tabella seu como una bractea ferrea: qualmente a li magni uasi recipienti si sole ponere tale temperanone: che como in una clauatura ferrea côuoluendo fa aperire & serrare como si uole. Ma qsta sta a li orificii de li emissarii quali stano le Tabelle a li foramini de li hostii de alcuni pcipue gente religiosa: da li quale foramine obcluso primo aspicëo auante che uoglino aperire: & cosi: quela e etiam Triplex: quale si la posita diligentia a li orificii de li emissarii seu a li aquatili castelli: si pono aperire & pocho & asai como si uole. & quanto si apre tanto aere uel aqua da epso foramine esce. Ma questa Triplice si pone entro al loco: & di fora si administra senza difficultate alcuna. Ma spesse Triplice serano per le cataracte seu conche nauigabile: si fano ualuate cö li hostii nel medio cardinati: como e cosa notissima: aut si fa solum una fortissima Tabulla tuta integra scutulenta: quale alcuni la fora subsedëte i ouili a genei & chi per altro modo. & questa ben serrata & in li fortissimi orthostati: seu (ut supra diximus) Incastri de trabi lignei uel di durissime & silicee pietre al modo che si uede a la Bastia uilla Mutinense: quale tabula sia apta & serrata & con la grossa fune in uolia aliga uo: uel al Tympano aut al axe uersatile: & änexa ad uno capo di epsa antata tabula si como la littera. E. aut. T. ti demonstra & inclusa in li orthostati: in basso como uedi. A. Et siano collocate in lo castello tre fistule aequalmente diuise. Queste tre fistule quale sono distribuite per le opportunitate che dice Vitruuio: idest collocate in lo castello le fistulle che in ogni laci perficiente & in li fonti salienti & che de luno in laltro diffuä in li balnei (ut diximus & Paulo infra dicemus) acio che per ogni anni psta seu dia el uectigale al populo poi che il populo li usa con gran spesa. Et perho per manenere quisti balnei & altre oportunitate: & de loci pii & de altre reparatione necessarie per il populo gli era dicto il uectigale. Tertio in le case de priuati: de questa gente priuata & amfica gia habiamo dicto di sopra. Ma laltra parte di qsta aqua era distributa. Talmente che nö mancha in lo publico: idest che ognuno ne possa hauere per comune uso senza prohibitione alcuna: como quelle che scorreno per li aperti canali: uel hao li putei publi seu li salienti fonti in li fori & plateae aut sono collecte in le cisterne. Ma quelle che perueneno da li fonti: & perducte per tubuli & fistule aut alio modo non potrano auertere: idest contra noluersi seu conuertirse in altra uersura per modo che cessano da profluere & uenire in epso loco: quando hauerano hauto da li capi le proprie ductione. Ma sono queste fistule si como poi uidere per le littere. S. seu le coniunctë como le aculete signate. I. O in li quali foramini penetrando laqua intertenuta bisogna salire per le fistule collocate nel medio: quale castello era sera di testudine coperto como. ae. ti denota. In ogni laci & in li salienti: Laci non solum sono proprie si como de quilli doue Iosepho da li fratelli Hebrei fu intro posito como uno pozo o cisterna senza aqua: uel fossa como peschera murata uel arguata de ligno: seu li laci quale il Nicomedensio dil quale. C. Ply. Iuniore ha scripto ad Traiano Imperatore Romano: io uero quali sono li minimi in comparatiöe di epso. si como a noi qllo di Pusiano che effunde il lambro nostro: il Lariano di Lugano o di altri cösimili: ma propriamente sono alcuni receptaculi côcaui facti per lo tenere de la uia aquatile: acio che laqua & le feculentie in epse si pfundano & emanasi laqua clara como una isinita erano in Roma: si como hão scripto molti auctori de fede digni: pcipue Pu. Victore & Iulio Frontino qsti laci era necessario si facesseno per le aqueductione: tanto che erano in Roma non solum per li balnei: ma ët per le piscine & altri loci: acio laqua non manchasse mai a li seruitii: & de le persone humane & de li caualli & altri animali. Et laci anchora sono proprio quali stagni qualmëte soleuo essere i Roma como narra Victore: & dicëo le cataracte seu conche unde le naue se interponeno al transito con il uectigalle: o el qualmëte dicëo le magne cisterne seu alcuni ocanigorgii & como le piscinae seu peschere & laci anchora sono alcuni lauacri bassi unde laqua defluue da li salieti fonti de epsi canali facti si como la figura de la littera. γ. aut de. ψ. quale aqua trouandose coperta & patiendo a le uolte per le latitudine & a le uolte per le angustie dil loco lacunoso aut alio modo facto e necessario fiando côpulsa da la perseuerante affluentia aut qualche unda: crescëdo si eleua in alto: & concipiendo per se stessa una certa uehemëtia de spirito: per forza essendo arctata in qualunque minima scissura aut foramine doue si trouaa ët e necessario che con impeto in alto salisca senza retrocedere con tal modo praedicto. Questa non solü si conduce circa le moenie de li oppidi nel Ciuitate: Ma adesso si sole intertenere circa le forteze cö li trasuersali muri bassi: si como uedi intra. Z. & ϗ. σ. τ. le quale ppe muraie di epse forteze sono como. ω. & di sopra piu uno grado p equale al terreno. ϰ. dal altra parte uerso la aggeratiöe o munitionale de le moenie. λ. aut si como e. P. quale hano p succusso le torre signate le graece littere. ϑ. ξ. φ. & li ulteriori munitionali sono. ι. Ma laqua che ua p epsi canali al pstante beneficio del populo extracta & conducta fora di qualche flume: si como e signato. A. Et uene percurendo como da. B. C. α. β. sono il lutoso seu glaroso & saxoso alueo. Si conducere uoleno una parte di epsa aqua a le moenie uel altroue fodemo dal argine. R. uno ostio seu orificio: si como uedi la littera. E. & iui da epso primario fastigio incomenza la liuellatione. Poi adaptase iui una scopulosa substructione fortissima distante tanto da. E. che la crescentia del inundatore dil flume non sia apta a diruere ne corrodere epso capo dil canale signato. F. & iui si tene le habitatione per li custodi di epsi orificii: acio possano & impetrano magiore auxilio cha il suo al bisogno de aggerare & de obturare seu etiam euaculare la impedimöne per le opportunitate: como Fenestella & Pob. Victore de aqueductibus & distinctionibus urbis Romae: & praecipue Iulio Frontino in lo suo opusculo de aqueductionibus. Iui sono difusamente descripte como uno claro consento per questa lectione tute le aque che erano côducte in Roma & la lege facta per epse aque: & li nomi de chi le fece conducere & altri nomi che erano state in posesa epse aque & canale & aluei & fonti & maxime & sumptuose substructione & fornice & arcuatione per le quale si condi cenno & a chi era concesso & a chi non concesso lo uso & beneficio de molte sorte di aque quale & chi da longe: & chi da propinquo & ad le circunstante si conduceano & le operauano in Roma: & iui in maxima copia como cosa miranda da côsiderare: & li stagni & lacune affluente: quantitate. Et qualmente el era distribuita senza pmio de uectigale a li loci publici & de le forteze & case de li Principi & altri nobili & a le sacrae aede & a chi era necessario soluere il uectigale si usare uoleua extra urbem per le possessiöe & campi & pratarie &c. Et a chi era relaxata che era saliente p le fistule: qualmëte sono in li exculti & digni fonti marmorei. Iä ut diximus uel ut demöstramus p figuram & che ët

Et quãdo sera uenuta a le moeniane mure: sia facto uno castello: & al castello côiuncto ad receuere laqua lo triplice imissario: & siano collocate in lo castello tre fistule aequalmente diuise intra li receptaculi côiuncti: acio che quando laqua abundara da le extreme parte ella redunda in lo mediano receptaculo. Cosi in lo medio se ponerano le fistule in ogni laci & in le saliente: che da luno discurra ï li balnei: ad cio che per ogni anni presti il uectigale al populo: da le quale tertio in le case priuate: talmente che nö mancha in lo publico. Perche nö poterano auertere: quãdo hauerano hauto da li capi le pprie ductione.

sono in Italia & ĩ altri lochi: Aut farla salire p altro modo: che se pduceua ĩ uarii loci p uarie necessita: & chi p li palatii: & chi p molti loci de le palestreoni & thermi seu balnei: chi facti al modo de li lacomici: & chi di Athenẽsi & de altri populi. Et q̃le era pducto a li loci de le officine & machine & molini: & altri mouenti organi: & in li artificiosi machinatione necessarii: & quale li loci publici & priuati & a li lauacri & feculentie: & sterquilinii: & purgamenti de le cisterne: & cloache: & al fine in le latrine quale era poi erepta dal flume: & poi dal mare como dice & Strabone li 5. Et pho in epsi auctori ad plenũ trouarai q̃ste ratione che qua Vitruuio dice epcipue cũ epso Iulio Frontino allega molte cose & ratione dele fistole & tubuli & le erassione ne li quinarii. & deli aluei & li remedii da sustenire & pducere ad tuti li modi epse aque: & in tuti li modi q̃llo che e necessario p simile opatione a tuti che q̃ste aque oducẽo p ogni sorte de aedificatiõe: & che la curano & la diuideno: & multa alia p eis sunt ibi ad plenũ annotata ma lo q̃le Io li npono. Ma uede la p̃sente figura signata. ⊕ quale peruene submeando per li tubuli signati V. X. K aut per altro modo como. y. ꝝ. Et pho ha dicto ¶ Per che nõ potrano auertere: idest retrouenere seu cessare che nõ pducano q̃sto effecto del aque Quando hauerano hauto da li capi le pprie duchoe q̃sto sara quãdo siano bene aliuellate: & purgate. Et q̃ste anchora potrano o le uolte secundo la opportunita operare ad altri loci secũdo la liuellatione de altri terreni: si como uedi che pono fare li publicani che hano in se li uectigali: pono fare apertura implice seu tapella de incastro: si como uedi le littere P. accadendo fusse in alto descendano in basso si como uedi la littera. P ad. Q. Ma accadendo conuenesse laqua essere conducta in tal modo conueneria scalpire & introducerla per qualchi monti: sia facto si como uedi da. H. I. K. L. ad. M.

Ma quisti p che diuisi io li habia constituiti: queste sono le causetacio che quilli chi priuatamente conducerano laqua in le case siano defensati da li uectigali per li publicani de le conductione de le aque. Ma si serano li monti medii intra le moenie & il capo del fonte: cosi sara da essere facto: che le speluce siano cauate soto la terra: & siano liuellate al fastigio: quale e di sopra scripto: & si el sera topho o uero saxo in lo suo saxo medemo il canale sia excauato. Ma si el solo sera terreno o uero arenoso: li parieti con la camera in la spelunca siano amurati: & cosi perfectamente sia conducta.

¶ Ma quisti p che diuisi io li habia p̃stituiti: idest che hano hauto la diteratione di poterla usare priuatamẽte sono exẽpti dal uectigale. Ma alcuni tẽdeno se nõ a la sua particularita & alcuna uolta al tempo de la sicita de li flumi fano li subsidenti & latenti ponti pforati sopra li quali foramini se imponeno le grosse pietre disequate & de le altre congiobate proxime a quelle: adeo che laqua profunda intra le pietre & glarea grossa: & per questo laqua nõ cessa di efluere da A. B. infine che pu a lõge distantie como pro forma ho signato C. Ma soto questo ponte non per recto constructo gli ho facto la arcuata substructiõe: acio che si laqua aliquotiens uolesse per qualche impeto subintrare possa facilmente transire la molle glarea & sabula & lassa permanente il lateste põte: dal quale in abscõdito si caua laqua como indica la littera. D & laqua lassano p le substructione §. & le triplice como uede p y. i fine ad ꝝ. & etiã p e. q̃sti sori tenuta la solutiõe del uectigale: como si usa et ĩ hodiernũ diẽ: a qlli che non hano ratione de extrahere aqua da alcuno fiũe uel canale alcunoquale li rni dicono una Roza. Vnde Vitruuio in breui ta expedisse la lege quãto ĩporta p q̃sta cosa. Et pho excipe qlli che conduceno laqua in le case de le Ciuita & oppidi siano defensati dal uectigale: di q̃sto si uede cosi essere quasi in tute le ciuitate & terre circũmoenia tep che pnene habião la purificatiõe & lo exito p le case o p il publico: di q̃sto uede cio ti dice Iulio Frontino & Publio Victore tra pũ pisto uede li Iurisconsulti: Etiã Plynio Etiam nunc in tabulis censoriis pascua dicuntur omnia ex quibus populus redditus habet quia diu hoc solum uectigal fuerat. ¶ Ma si sarano li mõti medii intra le moenie & il capo di fonte: idest si el accadesse pducere laqua ira lẽ dilficii montani & moeniani: cosi sera da essere facto: acio non si disperda ne p catadupe Caueracte sia por expectanda che sia aleuata ¶ Che le speluce siano cauate: idest sia facto si como p la data figura & littere ho demonstrato



seda. F. G. H. K. L. che indica il monte in lo quale si el sera di Topho o uero di saxo: sia cauato & facto como dice Vitruuio. ¶ Ma si el solo sera terreno o uero arenoso: siano facti li parieti: acio che si mantenga epso terreno: & la camera: idest la uolta di sopra in la spelunca amurata si como te dimonstra la figura al edificio signato. L. seu. M.

¶ Et li putei cosi siano facti &c. Vitruuio in questa parte ne Indica la distantia che debe essere nõ solum intra dui pozi ma ancho ra piu aima & dice gli debe essere uno actu Actus (ut Plynius libro. 18. Capite Tertio ponit) Iugũ uocabatur quod uno ma go bouũ in die exarari potuisset. Actus in quo boues agerent Cum aratur uno impetu iusto. Hic erat. C. xx. Pedum duplica tus q in longitudinem iugerum faciebat actuus uero iter uicinale quatuor pedes latus quo iumenta agi possunt. Sed aliqui inter actu & iter hac differentia ponũt Iter est quo qs pedes uel eques commeare potest: Actus uero ubi armeta trahere & uehiculu ducere ha set: Modest de ser. Tu. de queste distantie & altre comensuratione uederai li iurisconsulti ¶ Pondi. pondo idest libra dicit. ¶ Ma si con le fistule plumbeæ se condura &c. Dopoi ala copia idest secũdo la abundantia de aqua le lanime de le fistule se con stituetano. Vitruuio quiui ne instrue per la cõductione de le aque per uia de le fistule de metallo seu: ut cõmuniter si fano de plũ bo perche el dura piu perpetuamẽte soto terra: & tanto piu quanto sono di piu grossa lamina: quale fistule si principiano apo nere ad liuello alonsicio emissario: seu al Castello confirmate done si comēza a ca uare il discorso del aqua: per cõdurla ale mœniane mure. uel intra lo oppido aut ciuitate: o altro loco. dele quale fistule q ui dice Vitruuio la quantita di sua longitu dine & il põdo: cioe le libre de aqua che capiscano in ciascuna di epse le minime: qualmente etiã le explica Iulio Frõtino in opusculo de aqueductibus. la figura de le qual plastice seu lamine quiui io te la de feriaro acio che p qsta intẽder possi ogni altre. ¶ Sia la lamina figurata. A. di supra p latitudine & il fondo (ut pata) p æquale latitudine. & qto sia il bisogno p lõgitudi ne. C D quale ĩra. D. potrai reducere so to le altre lre græcæ superiore acio possi ab scindere directamẽte ogniuna lamina o piu larga o piu stricta qto ti parera il bisogno: & ogniuno di epsi quadrati foramini sono facti per denotarti la capace quãtita de la continentia dal pondo di epsa lamina si se ra reducta in una circũflexione si como ne di: le cõiunctione de li dui anguli. A B. Coniuncti in siema: le quale parte circũ distincte potrai figurare si como da. K L. M. N O. diametrando ad P. Et per al tro semidiametro da A. T. le altre littere sono correspondente & le prædicte: si co mo uedi. S. K. R. L. Q. M. & cosi se altre littere ti piace diercumdare tuta epsa circulare diuisione. Ma perche il centro si como uole la ratione di Archimede nẽ las sa che le cose sphærice possano efficere ne conuertere senza dubio qllo che pono le quadrate qsto lo poi claramente etiã habe re da Euclyde. Adunche poi uidere lo effe cto con qsto centro H. il quale si ben con siderarai (ut supra diximus & demõstrauimus) nõ sara possibile trouare che lo Circulo sia potente al suo quadrato done cõ tacto

Et li pozi cosi siano facti: che siano itra dui acti. ma si cõ le fistule plũ beæ se condura: primamente il castello al capo si construa: dopoi ala copia del aqua le lanime de le fistule siano cõstituiti: & epse fistule da quello castello al altro castello quale sera in le mœnie siano collocate. Ma le fistule non manco longe de pedi deci siano fondute: le quale si elle serano centenariæ: habiano il peso in ciascuna de. M. cc. pon di si elle serano octogenariæ habiano pondi. D. cccc. lx. Si elle serano quinquagenariæ habiano pondi. D. c. Si elle sarano quadragenariæ habiano pondi. cccc. lxxx. Si elle serano tricenariæ habiano pondi. ccc. lx. Si elle serano uicenariæ habiano pondi. cc. xl. Si elle serano de quindece habiano pondi. c. lxxx. Si de Dece habiano pondi. c. xx. Si de Octo. habiano pondi. xcvi. Si elle serano Quinarie habiano pon di. lx. Ma da la latitudine de le lamine: quanti digiti hauerano hauto: auante che se flectano in la rotunditate: cosi le fistule concipeno li no mi de le magnitudine: Impero che la lamina quale sara de digiti. L. quando la fistula se perfice da quella lamina: si chiamara quinquage naria. Et simslmente le altre. Ma quella ductione quale per le fistule plumbeæ. e da esser facta: hauera questa expeditione. Perche si il ca po habia le liuellatione a le mœnie & li medii monti non serano piu al ti che possano interpellare: cosi e necessario a substruere li loro inter ualle ale liuellatiõe: per qual modo e dicto in li riui & in li canali. Ma si non sara longa la circuitione con le circunductione. Ma si le ualle serano perpetuæ: in lo declinato loco ali Cursi si dirigerano: Et quan do sarano uenuti al fondo non altamente si substrue: Ad cio che sia il liuelamento quanto longissimo (ma questa cosa sera il uentre quale li græci appellano. κοιλίαν.) Dopoi quando sera uenuto al ad uerso cliuo: perche dal longo spacio del uentre leuemente el comen za a tumescere: Alhora in altitudine del sumo cliuo si exprima.

Il che per sapere etiã nõ solũ la capacita & quãtita de li liquori uel grani che si pono cõmensurare per la uia de le lamine o di metallo o de ligno: si como li modii stari sextarii emine quartani. & le altre sue diminutione insino ad ultimũ compartite: si como uedi in lo capo de la lamina figurata. A F G. potrai il tuto trouare per le cõtinue le quantita discrete piu & manco sera no si como uedi in la circulare lamina signati cõle græce lre. da. α. Insino i basso quãto gradatamẽte ti piace. Ma pche ale uol te le cõglutinatione peruetusta nõ deficiano potrai sicuramente ligulare & cõclauare luna fistula in laltra cocleatamente che luna in laltra si possa conuenire peruada cõnnatamente. si como uedi la fistula. X si coniunge. Y. con Z. & ɛ. con V. ¶ Ma qlla ductione quale per le fistule plũbeæ e da essere facta &c. qui se incomenza a dare li Termini di qsta liuellatione comenzando dal capo del aqueo emissario ale mœnie ¶ Et li medii monti non serano piu alti Idest se el accadesse chel fusse monti In qsta aqueductione quali nõ fussero piu alti che possano interpellare. idest interrupere seu impedire qto Importa la libratiõe ¶ Cosi e necessario a substruere. idest li loro interualli. idest fare como e dicto sono qlli de Roma. & ut in figura patet. ¶ Ma si nõ sara lon ga la circuitione: cõ le circũductione. idest chel fusse opportuno & decente monte & psimili loci acio nõ sia pcipitosa per fare che li uasi & fistule nõ si frãgano ne si dissoluano. ¶ Ma le ualle serano pperue idest de continuata extentione & senza interpositio ne de diuerso loco. ¶ Li cursi si dergerano idest la ꝑtinuatione del Tratto de qlli Tubuli aut fistule si dirigerano: como In mol ti loci si trouano per il loco quale no sia pcipitoso ma paulatim descenda con suauitate. ¶ Ali cursi si dirigerano. idest siano fa cte directe si como sono li substructi cursi che facti sono per mansuefare li flumini seu le altre aque. Maxĩe noi Italiani li nomi namo ponti: & qsti alcuni li Trauacatori & chi bogne & como il lesto de uno Torchio. ¶ Non altamẽte si substrue. i. quene sequi tare la regula del liuellare & dedare il curso del aqua si como e dicto che Importa la dechuositate per la ratiõe ut diximus Cente nara de Trabuchi: seu pedi agrimensori. Item il longissimo põte di Alexadria: sopra il Tanaro: anchora in Mantoua qllo do ue si ua uerso Verona. Mai Gallia qlli de Lione & epsi fiũi Rhodano. & la Ansona & molti altri che sono sopra infiniti fiumi so no di forma facti como uedere poi la supra data figura signata. D sera lo eleuato uẽtre le substructiõe sono. ꝗ ¶ Curso in qsto loco el po hauere dui significati una secũdo appare ad alcuni sia intelligẽdo p il dicurso del aqua laltro p lo transito si sopra a qualche ualloso loco seu como dicẽ li ponti da passare sopra qualchi flumini o aque. Et pho sia liuellato quãto longissimo. idest quene hauere uno cliuoso ascenso & descẽso suaue. acio nõ sia aspero ne duro si p li homini si p li caballi & boui quãdo tiranõ sopra epsi corsi li onusti carri. Et pho quene aliuellare quãto lõgissimo sera al bisogno chel paia sgõfio nel mezo como uno uẽtre. Corporeo. quale desiue facilmẽte: quali græci appellano κοιλίαν ma a qlli pilastri de le substructione che supportano le arcua tione puolutate da luno al altro quene siano carinati & ensinati seu ut uulgariter sono dicti speroni da tute due le parte bẽ che si soleno fare mai da la pte del pfluuio del aqua ma io laudo piu quilli che hano facto li ensinati cunei incisori de le unde aquatice.

℃ Ma si il uentre in le ualle non sera facto: Vitruuio in questa lectione ha collecto molto senso ad explicare maxime como que sto uocabulo uentre: cū sia si e molto affectato & ha diuersi significan. Quello che uulgarmente dicemo il Ponte per transire sopra li aquosi fine e de le concaue ualle: o de flumini o de li rigui & altre quantita di aqua como e notissimo sono facti de lapide ordinariamente aut latericii: uel sublicii de legnami como in molti loci: aut como ha descripto Caesare in li soi com mētarii: seu siāo facti de le compactile naue: aut de le uasane bote: uel di altra sorte: pur che si habia il transito da luna rippa al altra: Quisti ponti e cosa notissima che si fano: grandi o picoli aut mediocri alquanto tumidi nel medio si sono complantati in lo terreno como e la forma dil uentre de qualchi animani praecipue de noi humani si qualmēte habiāo lenamēte facta dal

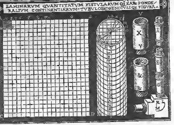
Ma si il uentro in le ualle non sera facto; ne il substructo sera facto al liuello; ma sera geniculo el erūpara; & dissoluere le cōmissure de le fistule; Anchora in lo uētre li colluuiarii sono faciendi; per li quali la forza del spirito sia relaxata. Ad questo modo quilli che cōducerano laqua per le fistule plumbeæ con queste ratione politamēte poterano efficere & li discorsi & le circonductione & li uentri & le expressione. Anchora con questa ratione. quando hauerano da li capi a le mœnie li liuellamenti del fastigio; intra ducento acti non e cosa inutile a col locare li castelli; acio che si alcuno loco qualche uolta hauera facto uitio non tuta & ogni opera si contunda; & in quali loci sia facto piu facilmente sia trouato: Ma epsi castelli ne in lo descurso; ne in la pla nitie del uentre; ne in le expressione; ne anche al tuto in le ualle; ma in la perpetua æqualitate; Ma si con minore spexa noi haueremo uo luto conducere laqua; cosi sera da fare. Li tubuli cō cortice grossa nō mancho de dui digiti de testa siano facti; ma cosi che quisti tubuli da una parte siano lingulati; acio che luno in laltro intrare & conuenire posseno. Poi le coagmentatione de epsi con calce uiua cō lo oleo im pastata sono da essere illinite; & in le declinatiōe del liuellamento dil uētre: si e da collocare il lapide de saxo rosso in epso geniculo: & epso sia pforato: acio che il tubulo ultimo dal decurso in la pietra genicula re sia coagmentato. Et similmēte il primo tubulo del liuellato uentre: ad quello medēo modo i lo aduerso il tubulo ultimo del liuellato uen tre sia atachato i lo cauo del rosso saxo, & il primo de la expressiōe ad quello medemo modo sia coagmentato. Ad questo modo la liuellata planitie de li tubuli & del decurso & de la expressiōe nō si extollera.

stomacho al interfemore: Ma le forme de quisti uentri alcuni li excipeno da una por tione dil circulo: de che quantita uoglia si fiano: seu li fano per la forma de le ar cuatione & flexione temperate Iam su pra diximus. Et perho quando cosi sono facti hano per il tumido la suauitate del ascenso & descenso. Ma da li capi & in la pugnatione de la arcuatione de q̄sti sono da fare le substructione fortissime & bene complantate talmente che corresponda no etiā al liuello & li cōplanati pilastri co mo denti di serre seu de pectini habiano fora de la sua continuata quadratura la cu neatione che scinda lo impeto del aqua: si sopra li grossi torrenti aut flumini sarano faciendi: & in epsa aqua siano complanta ti: ut supra demonstrauī. Per li maritimi ædificii: Ma si accadera che in q̄sto uen tre q̄ græce: κοιλια. uocatur latine uero Concauum dicitur Et perho potria essere uno cōcauo oculto, como soto la qua sono li canali cōclusi che conducēo una altra aqua per opera de substructione in q̄ste siāo cōponēde le fistule aut tubuli quali apparēo como in uno uentre de ani mante le p̄prie uiscere & intestine omasie. & le altre umbelicate siano collocate ordi nanamente per modo che se possano pur gare & euacuare libratamēte. ℃ Ma si el se ra geniculoso: adest il p̄dicto uentre: si el se ra flexuoso seu globoso & c ōmisso como una cosa nodosa aut speculata & germino q̄uer sono ope facte de glaroni uel cosa: mo li muri scerti: si riparāo & si dissoluerīo p la sua inequalitate le cōmissure de le fistule. ℃ Anchora i lo uētre li colluuiarii sono faciēdi &c. E cosa sciēda che il uētre ha dui officii liberi, uno igrediēte al altro exiēte como e notissimo quasi i tuti li aīanti. Cū sia q̄sto accepta tute le cibale seu pōnte com mixtiōe digestibile p lo hūore & calore: p le q̄le niuifica: Ma q̄ste uētrose riesanōe p le qual si formāo le ualle nō solū i lo corpo terrenoso: ma ēt i alcūe parietale muraglie como corpo pgnāte interueniente si uedēo. Per le q̄le parete i tra lūo uicino & laltro Al cūi Iuriscōsulti hāo facta la lege p remouere le differēne di q̄ste sorte pcipue Vulpianus Cū au Si q iter ædes binas partes esset : q uētrē facerentur uicini dotnā sempedennaut amplius pcūberet: agi oportetius nō esse illū parietē ita porrectum insiti mihi esse ui nose. ℃ Colluuiarii q̄sta pte i lo pēso siāo q̄lli che dicēo uulgarmēte li scolatori seu lauelli che appellāo pprio li Cornisi, cor o asai i Milano & altroe sono facti i uei quali sono li rali & altri spiracoli p che pprio li colluuiarii sono li recipiēti seu dicēo li scola tori p inglutire ogni cosa cōmixta (ut diximus) cōfusa: i li canali aut le ualle seu altre pcauitate: aut lachi. Quisti sono como uno uētre di porcho: i li quale de ogni sorte de cibi bōi & sordidi & teterrimi & cōfusi i epsi colluuiarii uetri si cōfundēo. Cosi adoncha appare che facia laqua quādo pluue seu effluue sopra la terra: diluuēdo le exporta i li Polluui uētri de le ualle: i li quali poi per lo teterrimo feto la natura le lassa senza tati imbrione o uulue pcreare li aīanti che da epse disposita corruptiōe pono nascere & pue nire in figure corporeæ & aiante. Et perho cosi appare che p la luxuriosa imūditia & sordida corruptiōe nō solū da la isectiōe del aqua ma quasi da tuti li uētri de li aīanti sia peruenuta la pcreatiōe de tute le generatiōe: ut supra i hoc octauo phœmio habuimus: a p q̄ste cose uede Arist. in li. de ani. & li de Gen. & Cor. & q̄d postea i libris eius de aīa & de sensu & sensato: Ma p q̄sto modo ēt itēdere che q̄sto uētre uel colluuiarii cusi siāo faciēdi p li q̄li la forza del spirito: del la redundantia del flato sia relaxata: possa spi rare. ℃ Et li uētri & le expssione: q̄sto uocabulo ha diuerse significatiōe in q̄sta pte significa aperire se extrahere manifestare mādare fora da lōge uel i altitudine: a le uolte i bassezza: a le uolte exprimet uulgariter dicēo schizare fora da se il liquore o altra cosa cura nate fora q̄le expssamēte & appatēte si ueda: como ēt fa il uino aut oleo soto a li torculi q̄do e expsso: uel pāni bagnati si extor queno &c. ℃ Intra ducento acti: gia di sopra ti ho dicto quāto po iportare uno acto. Ma li Iurisconsulti ad plenū lo explicāo. Et cosi i q̄sto insequēte C. I del . 9. li. lo haueras. ℃ Et ogni opa si cōtunda cōtundere licet Virg. in buc. dixere atq; herbas cū tū dit olētes. Ma i q̄sta pte significa contaminato seu abassato aut cōfracto & strato p terra insino a q̄lla pte che fa dibisogno a reformare. ℃ Ma si cō minore spexa noi hauerēo uoluto cōducere laq̄ &c. pche habiamo dicto de le lamine plūbeæ aut che si facēo di al tro metallo p il beneficio del cōdure le aque igeniosamēte: Hora ne da il modo q̄le nō solū cō piu minor spexa ma cō piu utilitate & che nō se ificia di odore ne uitio alcūo cōducēdola cō li tubuli o de ligno o di cocina facti de opa ostracea seu figulina uel testa cea. Et pho Vi. dice. ℃ Li Tubuli cō cortice grossa: como sono li imbrici seu copi da coprire li tegmini de le case: ma q̄sti Tu buli dice nō bisogna siāo mancho grossi di testa: de opa testacea ut alias exposuimus de dui digiti. ℃ Ma fare che da una pte siāo lingulati &c. q̄sti serāo facti si como i la p̄sente figura poi uidere il p̄rio separato signato. A. le Lingule sono i cima. B. & da basso C. q̄le uolēdo che lūo i laltro itrare & cōuenire si possano fa che. C. itra i lo orificio del Tubulo. D. Cosi potrai ogni tubulo cōpo nere i sema: si como uedi fa lo Tubulo E. cō lo Tubulo G. la cui ligula e signata. F. talmēte che uada a trouare lo geniculo signato. K. L. M. q̄le e pforato talmēte chel po cōtenere essendo posita i alto o uero i basso la liuellatiōe di epsi tubuli possano star bē coagmētati seu cōglutinati & firmamēte atacati lūo cō laltro. ℃ Ma si sarāo i plāo sono da collocare i lo sabulōe masculo aut i la sabarra. La causa che Vi. allega di ponere tal geniculo di saxo rosso si e p che epsi saxi pseruāo optimamēte laqua: laltro e che sono duri & graui & laqua q̄do ella uiene a la uersura seu flexura bē che patisse q̄lche ipeto p la forza del spirito suo che si pcipe i lo correre: nō patisserēo epsi geniculi che i epsi loci si dissoluāo le cōmissure cōglutiate ne de li tubuli: aut de le fistule di metallo aut plūbo.

Et cosi per il discorso dil aqua il nouissimo: idest lo ultimo tubulo si conto e. G posito in la pietra geniculare sia coagmentato. Et similmente il primo tubulo del liuellato uentre ut puta como saria: Il tubulo. A. quale procedesse dal capo di qualche fonte: uel loco aquale & fasse necessario a conducerlo aliuelatamente intra il uentre del prædicto corso seu ponte: qualcuna epsi conuiene habiano nel medio una certa declinatione como una parua alueatione colluuiarial modo che se usano a le solate strate si como in Mediolano: uel in Florentia: aut Venetia: Et molte parte in Roma: acio che le lutose cose da le pluuie cō dutte per li tubuli possano diluuere: & da la expressione & alleuatione del culmo diluuere di epso corso uel ponte tute le cenose feculente elabere: dopoi questo: etiam si po obturare epsa aqua & secundo che e aluiata & mandata ad utilita de qual cun altri loci. Itē quado al principio dal capo laqua se intromitte: idest se intromitte in lo primo capo uel i epsi tubuli primamē te si de intro metere la fauilla & fare a li subur li si. como di sopra ha dicto Vitruuio p la canositate. Questa fauilla gia habiāo dicto alcuni uoleno essere caliginealcuni puluere di carbone: Anchora si fa uno optimo coagmēto cō la fece del ferro: quale ferrugine seu marogna se dice: qsta cōmixta e cō la calce. & oleo di ulmo: aut con clara di ouo: aut cō altro exicatiuo oleo & liquore: fa mirabile coagmento tenacissimo qle lo ho operato i molti modi. Altri uoleno sia la fauilla como e la poluere facta de carbone & sulphure & salnitro: quale si usa a trare le arcgliarie da guerra como e cosa notissima: Et pho questa po essere di tale sorte che po prima mente a li impexati & coagmentati tubuli non solum con illinimento facto di calce & di olio: ma piu tenacissimo & exsicatiuo e quello ut supra diximus facto di focatura di cocta fictilia uel quadrelli: con uī poco di calce & concorporato cō cera & Tabentina seu raxina a le uolte p indolcire cō un pocho di oleo uernice ben concocto i ogni cosa insiema & p scaldate fano uno coagmēto mirabile & perpetuo: le quale cose quando non fusseno bene consolidate & che in alcuno loco fusseno uitiate seu fracte & da cose qsta fauilla si como si usa a li fochi aterrranati uale a fare scorrer tute epse coagmētatiōe & fare tute i uno tenore re stagião per laqua che entro si pone nō panisse uidare piu ne li tubuli ne la coamētatiōe &c.

Et anchora molto piu salubre &c de le cose sopra dicte mi pare che li Architecti (ut diximus) anchora uedano qllo che ha scripto Plynio in lo libro. 31. nel capo. 3. & 4. & 5, & præcipue in lo capo. 6 acio che sapiano ultra le pdicte nature de aque che ha dicto Vitruuio se una sorte de aqua piu de una altra: meritā fare qste magne expense de fistule & tubuli & quinarii de laumne & sia digna di essere ricolta in tale modo aut nō Ma sia como si uoglia a cōducerla p tubuli mai non pare che sia errore, ne che si uitia laqua: ne che la spexa non sia decente: pur che si habia la comodita: & utilitate di epse sorte di aquæ. Ma queste offensione se le accadesseno per quasti accidenti aut per il uitio dil plumbo: aut dil Stagno: licet plynio dica qualmēte il Stagno: seu il Ramo Stagnato induce dulcedine in laqua: Et cosi pare che il lacte etiam in li stagnati uasi nō peruenga acro. Ma si per la Cerusa aut per qualche altro uitio innascesse lesione in li corpi humani: potrai hauere li digni remedii da il conciliatore de la medicina: & da altri excellenti medici che in li loro uolumini hano experamente scripto. Ma li exempli da li artifici plombarii possemo accipere &c. sapientemente questa experientia dice Vitruuio: Ma per questo ho i uno caso inuestigato da uno prudentissimo medico in la Citate di Regio di lombardia si como me dixe lo narraro: Epso hauendo curato gia molto tempo uno che di Alchimezare era molto intento: Et asai experto intercetera di affinare lo argento & lo auro: questo pur non gli manchaua ne li como di de la uita i ne molte altre cose a la salute sua: ma sempre pallido & consumpto apparea & con grauitate quotidiano da ogni orbo cōmina le parea laborare & in frenesia peruenire: Il che auante la morte dete licentia al medico che aperisse dopo in morte il suo corpo. Et cosi in epso si trouo non solum infectato & exsicato il cerebro: ma etiam alcune gutte di argento uiuo: quale dixe il medico erano preuenute per la inspirata fumositate di epsi metalli & præcipue del plumbo: Et pertho Vitruuio laudando dice.

Impero che el sole nascere uno uehemente spirito in la ductione del aqua. Talmente che anchora li saxi perrumpe: se non al principio leuemente & parcamente dal capo laqua sia intromissa. Et in li geniculi aut uersure con le alligatione: aut cō lo peso de la saburra sia contenuta. tute le altre cose; como in le fistule plumbeæ: cosi sono da cōllocare. Item quando primamente dal Capo laqua se intromete: auante la fauilla si de itrometere: acio che li coagmenti: si alcuni gli sono non asai bene obturati: con la fauilla si colligano: Ma le deductione de li tubuli hano queste comodita: primamente in la opera: che si alcuno uitio sera facto: ciascuno epso defecto po refare.


LAMINARVM QVANTITATVM FISTVLARVM QVE EAR PONDERALIVM CONTINENTIARVM TVBVLORVM GENICVLI QVE FIGVRA

Et anchora molto piu salubre e laqua da li tubuli: cha per le fistule: Per che appare per il plumbo per questo essere uitiosa: per che da epso plumbo nasce la cerusa. Ma questa si dice essere nocente ali corpi humani: Talmente se quella cosa che da epso fu pcreata e uitiosa: Anchora non e dubio che epso non sia in salubre. Ma li exempli da li artifici plumbarii possemo accipere: che da li pallori hano occupati li colori del corpo: Imperoche quando si boffa fundendo il plumbo: il uapore di epso infidendo le membri del corpo: & de giorno in giorno exurendo eripe da li membri de quilli artificii le uirtu dil sangue. Adunca non mi pare bene laqua essere conducta ne le fistule plumbeæ: si quella uolemo hauere salubre.

¶ Et il sapore meliore essere da li tubuli il quotidiano uiuere lo po iudicare: & da lo exemplo dicendo. ¶ Per che ogniuni a ben che habiao extructe le mense di uasi argentei: Quisti uasi sono aparamêti notissima p le mense & per le credenze de li principi & altri nobilissimi & potenti al apparato delectabile ¶ Non dimeno p la integritate dil sapore usano li fictili: idest facti di quelle terre figline & ostraceæ gia asai dicte di sopra: & pincti di uitreo colore: quali in Italia hora sono de piu excellentia cha quilli che si operano in Adamaschone in Apulica in parte alcuna. Excepto che nô hano alcune ,pprietate le nostre terre: como alcune di epse dicte Porcellane: quale dicono si demonstrare & se il cibo aut potione che entro tengono e uenenato frangerse. ¶ Ma si li fonti non gli sono &c. questa lectione si e asai notissima & explicata per molte altre ratione de consimile sorte sopra dicte.

Et il sapore meliore essere da li tubuli il quotidiano uiuere lo po iudicare. Perche ogniuni abenche habiano extructe le mense di uasi argentei; non dimeno per la integritate del sapore usano li fictili. Ma si li fonti non gli sono unde faciamo le ductione de le aque: necessario e fodere li putei. Ma in le fossione de li putei non e contemnenda la ratione ma con acuita del intellecto & magna solertia le naturale ratiôe de le cose sono da essere considerate. Perche la terra in se ha molte & uarie generatiôe. Impero che el e composita si como le altre cose de li quatro principii; & primamente epsa e terrena; & ha per lo humore de laqua li fonti. Item li calori; unde anchora il sulphure; lo Alume & il bitume nasce. & di aere li spiriti immani: li quali graui per le interuene fistulose de la terra perueneno ala fossione de li putei: & iui ritrouano li homini fodienti; & con lo naturale uapore obturano in le loro nare li spiriti animali; Talmente quilli che non prestamente effugeno da epso loco iui sono morti. Ma questa cosa con quale ratione si schiua? cossi bisogna fare. La lucerna accesa entro sia demissa; quale si permanera ardente senza periculo se potra descendere. Ma si il lume si extinguara da la forza del uapore; alhora apresso al pozo da la dextra anche da la sinistra parte siâo defosi li æctuarii ad questo modo (si como per le narre) li spiriti p li æstuarii serano dessipati. Quando queste cose cosi serâo explicate; & al aqua si sera peruenuto alhora il puteo talmente sia circundato con la structura: che non si obturano le uenæ. Ma si duri sarano li loci: ouero al tuto in lo basso non gli serano le uenæ; alhora in le signine opere da li tecti: aut da li superiori loci sono da essere pigliate le copie de laqua. Ma in le signine opere queste cose sono da essere facte. che la harena primamente purissima: & asperrima sia aparata: il cemêto de pietra silicea sia fractoine di piu grauitate quanto de una libra: la calce quanto uehementissima in lo mortario sia mixturata: In questo modo che cinque parte de harena respôdano ad due de calce; al mortario il cemêto sia agiunto: di epso li parieti in la fossa profundata al librameto de la futura altitudine siano calcati cô li uecti lignei ferrati. Poi che li parieti siano calcati il terreno che iui sara nel medio sia euacuato in fino al imo libramento de li parieti. Et exequato che sia questo solo; de quello medemo mortario il pauimêto sia calcato a la grosseza quale sara Côstituita. Ma epsi loci si sarano facti duplicati aut triplicati adcio che in le percollatione si possano le aque trâsmutare: molto piu salubre efficerano il loro uso.

¶ Ma in le fossione de li putei: idest in li cauamenti & effosatione seu profunditate de li pozi da cauare laqua: de tuta questa lectione & comentatione che ti potria asai cose narrare: legerai quello ti ha scripto Plynio nel libro. 31. in lo capo. 3. Similmête per la insubsequentia de queste terrestre mixtione legerai in lo predicto uolumine nel libro. 35. in lo Capo. 14. ¶ Ma si duri sarano li loci &c. Vitruuio quiui indica il modo quale si de tenere: nô potêdo hauere aqua in li loci e fossi & che sono densi & duri como natura di petra in li quali nô si troua la uena del aqua. & pho nô potendo hauere le uene che emiteno aqua. necessario e che siano facte le cisterne in le quale sia conseruata laqua plouiale. Et perho conuene fare epse cisterne: che peruengano como uno uaso facto côsolidatamente di opera signina con calce & ferrugine cômixta. Et perho dice Vitruuio ¶ Ma in le signine opere. Per questo Ply. 35. C. undecimo & cum de primis inuêtoribus Plasticæ artis & de simulacris & uasis fictilibus scripserit unde circa finê eius capitis cum ait. Quid nô excogitauit ars fractis etiam testis utendo sic ut firmius durent tusis calce addita: que uocât signinum. Quo genere etiam pauimenta excogitauit. Ma di queste cose facte di tale materatura como la statuminosa de li pauîmenti in le superiore lectione habiamo dicto Adesso per unaltro modo quiui sono date nô solû p affundare le pariete & le circûstâne de li uasi recipienti del aqua pluuiale: & cisternali loci: quali sono da complantare in lo terreno: como si uedera in le infrascripte figure. Ma apparendomi molto necessarii quisti uasi recipienti de le aque ductione aut che siâo cisternali aluei: aut per altro modo facti nô e obnubilscêdo dire in qual modo alcuni li hano construcfi per la conseruatione del aqua quale peruenga o p il descenso de alcuni loci montani aut altre eleuatione poi sia per necessitate & cômodiate conducta in li recipienti loci. Aut si ella sara pluuiale & côducta in le cisterne coseruarla: per questa alquanto scribaro. E da considerare che li aluei seu recipienti uasi cisternali præcipue per la conseruatione de laqua conoene siano facti: como quilli che alcuni li fano per uso de li torculari per recogliere & conseruare senza defecto lo expresso uino: quali alcuni pille altri lauelli uocano. Ma primamente sia electo il terrestro loco cômodo o in le case particularmente posito aut in publico tia seruitie p lo uso necessario in le quale laqua o fontanale aut pluuiale sia da essere congregata in lo basso plano che non habia alcuni altri loci circunstanti da li quali possa peruenire fœto alcuno ne di cloache: ne de latrine: aut di altra sorte seternina quale corrûpesse & infetasse il circûstante terreno ne epse aque. Quando questo sara electo & facto il cemento in lo mortario al modo che dice Vitruuio: qsto uase cisternale cosi e performato per piu capacitate in figura quadrata: uel piu oblunga secundo ti apparera: dopoi che sara ben profundata & euacuata la fossa & substructi luti li parieti & pile & il solo al libramento perequato la predicta cæmentatione composita in lo mortario e da deprimere & ben calcarla con li uecti lignei ferrati ut demonstratum est. & fare chel sia ogni cosa perfectamente consolidata: Ma la circûstantia de li parieti & ogni substructione sano destincte qualmente sono le mœnie & le loro arcuatione ut in primo libro demonstrauimus sopra la quale arcuatione si perficeno da ogni lato alcuni recipienti subforati ut diximus pleni de sabulone & cosi li capi parietali: acio si purga prima lo humore in epsa sabula quali recipienti da alcuni chiamati cisternini in li quali primamête per il plano di sopra cosi liuellato laqua se infunde: & si superabunda po ne da luno al altro: licet siano distincti qualmente in lo riuro emplectono e stato demonstrato. Ma poi che epsi primi cisternini hano hauto laqua: in lo ordine de li altri piu bassi se defluerio: & quando quilli secundarii sono pleni la superfluitate distilatamente cade in lo maximo alueo cisternale alquanto decliuamente librato & ben calcato con li uecti lignei ferrati: & epso pauimêto: & tute le substructiôe & parieti solidissimi. Et facto tuti quisti membri di sopra si fa con diligentia una grossa & perpetua fornace solidissima che non tema li ardori del sole si ella sera subdiuo dal lixio cetro aut altro foramine de la quale: como orificio puteale: si possa exhaurire la limpida & salubre aqua.

Ma si questa uase cisternale sera di Imensa capacitate : auante che laqua entro se Induca . quando sono bene exicate epse pariete & ogni structura alcuni hano laudato perungerle & bene Imbibirle & saciarle di lardo con il uaso di foco (ut supra de mu ro & cera parieti diximus) & dicono q̃sto lardo de pprietate tene dulcedine in laqua. Ma accadendo p che tale aqua procrea p il subsidēte li no qualchi animaleti : si lauda introponere (ut diximus) qualche anguille che de epsi si Cibano. anchora accadē do p per Celientare hauere del aqua & maiori bisogni: & etp poterla cō comoditate purgare & euacuare il limosita di epso Cister nale uaso acio epsa aqua remanea limpida & senza odore: bisogna fare una pp̃pria scala di duro saxo gradata cō lo hostio : sopra lo quale hostio & li altri orificii sono da ponere le Clausure: acio che p alcūo modo nō sia infectata . ne uenenata. Ma si epsi uasi Imissarii del aqua · sera sopra Terra aedificato etiam sia facto al praedicto modo : Le claue de li orificii emissarii Tanto di entro quāto di fora : & siano facte apte & facile ad aperire le aeneae Triplice seu Tabelle : qualmēte sono ali obclusi foramini de li hostii de qualche porte doue si tene bona obseruantia & regulare Custodia : per li quali foramini possa exiuere laqua & ire per li occulti nel pariete Insuli : per la terra o ali loci balneari : aut ali laci uel ali fonti salienti : o In qualchi loci Thermali aut palaestrii uel barbitosone · aut piscini o uero di altre sorte como si sole p le opportunitate. Ma per che q̃ste Cisterne sono de magna impēsa e da sapere che nō sono facte se nō da qualchi magni Principi aut republice aut altri potēti in li loro palati · seu aede sacre : Como poi uidere in la praesente figura comenzando in lo caredio signato la litera . ϑ . benche il principio di q̃sta figura cōmēzado da li lit. ꝫ . Indicato p lo horto co si ī tutti li altri spacii cōclusi da . A . B . C . D . Et la porta . E . Imaginamo siano pedi . 40 . da . C . D . Tutti li altri signati p la distinctiōe de li loci che pono essere distributi ī la Ichnographia di q̃sta picola casa porticata da . O . ad . P . & da . O . ad . F . in fino ad . K . Cōcludendo il caraedio . ϑ . Ma per che el si poteria etiā usare una mesaula hauendo il lume da la Orthographia de la sīa . Q . si poteria adūcha constringere con una pariete da . S . ad . ß . acio che anchora lassasse liberi aut uetati li hostii . α . β . quali pono operare a le gradate scale · soto le quale & per li loci de soto in lo plano terreno : & per li loci sopra le camere de le contignatione si pono fare li digestorii cloacali quali habiano li spiraculi del fetore exponato per li Tubuli altamente como uno camino il fumo quanto si uede sopra li alti tecti: cosi dal basso pauimento doue e : & ꝫ la coquina in la qual sia il uaso & lo aquariolo : dal hostio · & si po intrare in epso loco reseruato · si como anchora ad . ꝑ . del Thalamo . ꝯ Et la camera . ς . & lo amphithalamo . γ . & lo Tablino . ꝺ . sarano loci & di soto & di sopra per li patroni & p bisogno si accadesse li ferrenodisterēti seu Procuratori nel Doctori legali p necessita di cōuentare li scriptori & li homini che uano a li soi seruiti soto lo introito de la porta . E . F . accepta primamente li negocianti per il uero che gli fa la antiporta . N . & uano per lo hostio . L . in lo hexedrato studio del sapiente : in . M . aut in le pinacothece seu canzelarie . H . K . intrando . per li hostii . G . I . Et consimile case de cōmune sorte & apte compartitione symmetriate a le uolte piu per necessita dil spacio del area cha per non sapere lo Architecto , nō solum a li praedicti po seruire tale case : ma etiam a Medici & a Mercadanti & altre gente di consimile operatione . Le quale sorte di fondatione calcate cō li sublicuttabi . χ . ϫ . ferrati dal capo como uedi . O . quali atacati a le orbiculi . ϰ . in lo alzare & descendere con le fune . π . ualeno a solidare in le terrene profundita · se cosi sarano complantate per cōsimile sorte di terreni congesti & molli : ma per fare li solidissimi fundamēti de ogni maxime subitructione de pile uel torre aut colossi assai ualeno a la perpetuitate : quando sono condensate & exsiccate tenacissimamente stano concrete insiema como uede . σ . & non solum ualeno a epse fondatione : ma etiam a fare tute le pariete & cōdensati murī calcati con pistoni lignei ferrati dal basso capo si como uedi li signati . ϡ . & . ν . explanatore de li pauimenti superiori & inferiori unde sarano fiendi . Et si de epsi pauimenti ti dilecta anchora legerai ply . l . 36 . C . 25 . & alibi .



CEMENTORIORVM PARIETVM CALCATORVM VECTIBVS LIGNEIS FERRATIS VEL ALIIS MACHINIS FIGVRA .

Impero che il limo quando hauera hauto in quale loco el soto seda : piu limpida si fara laqua : & senza odori conseruara il sapore : se non : adiungere el sale & extenuare epsa aqua sera necessario . Quelle cose che ho possuto de la uirtute & uarieta de laqua : & quale utilitate el la habia : & con quale ratione ella si conduca & se proba in questo uolumine le ho posite ; Ma de le Gnomonice cose ; & de le ratione de li Horologii in lo sequente io praescriuaro .

POi che ne li superiori scripte sono uarie cose necessarie per la humana uita : ciuile : & politica quale : praecipue in lo expirato octauo libro la mirande & naturale uirtute efficace de alcune specie nō solum de le aque : ma etiam de le terrestre regiōe & cose maxime di medicina : Vnde appare che Dio & la natura le habia in epse parte del mūdo pto create (ut diximus) acioche tutti li animāti praecipue la generatione humana Indigendo & appetendo di epse possa sapere in quali loci ire a succurrere le sue urgente necessitate · & anche per epse cose possano luna da le altre uarie generatione de persone : per queste & altre cose usare una uicissitudine : & per epsa o altra necessaria uisitatione che sia amoreuole & di prudente dispendio & quanto uno sodalitio comertio mutuo & reciproco · quale cose senza dubio per la loro naturale uirtute sono habēde piu grate cha Thesauri alcuni · maxime efficiendo salute a la humana uita . Et per ho In questo nono libro per molte opportune cause Io Caesare Caesariano ho considerato Vitruuio uolere indicare non solum de le Cōmensuratiōe per le cose Terrestre & aquarie · ma per le cose coeleste : & per ogni altre cose · unde sa di mysterio gli interuenga le ratione di Arithmetica & di Geometria & ut quisq; doctissimus scire futura & caetera opportuna possit : etiam mi pare che

animaduertisse Cæsare Augusto. Considerando si como suo patre Iulio Cæsare essendo doctissimo in ogni scientia præcipue in le Mathematice: & studioso del dominare: Conueniua tenesse bon cunto de le cose magne & excelse como di epse illanda Ply. l. 7. C. 25. Vnde poeneua. acio apparesse como uno Dio in terra: & sapesse in qual modo dimonstrare il suo nume & potestate & sapientia como diuina: anchora acio chel sapesse doue non solum mandare a perquerere le supradicte cose: ma cognoscere astutamente (ut ci Scytalibus uel Ieraglyphis literis solitum erat) cum sint mille hominū species & rerum discolor usus epso sapesse quale generatione fusse licito seco contrahere digna amicitia & beniuolentia: & ad chi succurrere: auxiliare: & amare: & chi concordare. & chi regulare con bone lege & costumi. cum sia la uirtute non uole stare senza lo amore & iustitia: Et perho conuene uno Patre & preceptore usare epsa Iustitia: quoniā homo prius dicitur adeo & a natura habuisse legem & præcepta uiuendi. Per la qual cosa principium nate imbuimi homini: & la Imperiale Maiesta conuene di arme & de litere essere ornata. Et pho alcuni cōuene instruere & erudire: chi subiugarli & al tuo dominarli: & tenerli humili per ogni meliore & comune pensiero: & chi in seruare uel amiciosi exercitii opportuni milli o mechanici: uel como li trauagliosi Palestrii: Et chi profligarli & debellarli & expoliarli & prosternere & corruere le loro Ciuitate al modo che soleano. reseruando tantūmodo ultra li templi quello che gli parea per suo honore: clementia: & memoria: Et chi liberarli da la oppressione de altri regi: uel dominatori: o Tyranni o da qualchi auari sapienti: & qualchi peruersi & inuiosi docti insidiosi & inuidiosi del altrui bene: Et perho dixe Virgilio in sexto æne. Hæ tibi erunt artes pacisq; imponere morem. Parcere subiectis & debellare superbos. Per tanto questo era facto acio quilli humili redempti per qualche melioramento si disponessero ad permutare & con le noue lege & edicti & constitutione & priuilegii: aut decretatione. municipale uel di altra sorte. si reducessero ad fare a la uolūtate del Redemptore: como soleano fare li Consuli: & li altri præclarissimi & triumphanti Duci & Imperatori Romani: quando quasi tute le uniuerse natione humane: & per ogni loci de le terre & de le habitatione aquatile & maritime dil mundo furno coacte a epsi Romani præstare obedientia: & dare chi tributi & chi maximi uectigalli: tributi & cetera opportuna. Et perho manifestamente uolendo Vitruuio che douendo operare de queste cose: gli conueneua quello che supera ogni cose & forza & che ualepiu cha tute le cose dil mūdo: Questo e lo optimo & astuto ingenio præclarissimo: quale conuene ali doctissimi & a li excellentissimi Principi: & tanto piu quanto e associato con le præualide forze corporee: & con li alacri docti uel instructi Athleti. quali sapendo comensurare la sua uita & præclare operatione: qui sono quilli no existimando nisi prudentemente la morte perueneno in li maiori gradi de la disciplina militare per le loro excellentissime forze & ingenio ad aquistare non solum in publico spectaculo como soleano. ma in li difficili & periculosi certamini: como narra Ply. 7. le gloriose & uane corone: & le uirente palme: & le honorate ueste: & altri præmii: & li perpetui uectigalli: & le pensione & li triūphanti honori da le sue Republice como narra Vitruuio & altri. Questo era un signo & memoria de la loro uictoriosa uirtute ut in primo libro & alibi diximus. Anchora molte uolte ad alcuni erano facti p la loro excellētia le publice statue metalice aut marmoreæ uel æneæ: & a chi di Auro & a chi de argēto: & a chi de plūbo: quare si fece a Marmurio & pertinente in la Diua & triūphante Roma. quesa cōplita del suo circuito: miliare. 32. hauēdo. 442. Torre in epso muratile circuito: & intra le altre porte: octo piu speciose & principale de le altre memorabile: Questa hauea. 48. castelli & . 8090. ppugnaculi. & octo ponti apri sopra il fiume Tybere quale recepe tale nome che entro submerse il Re Tybere. Anchora hauea tante præclare statue: qualmente erano nel foro di Augusto proxime a la æde di Marte Vltore: o uero qualiter era quella facta in lo foro proxima al templo di Traiano: quale di æneo metallo epso & il Caballo fu soprapposita a la cochlide colūna alta pedi. 128. intra la quale e lo scalano ascenso di gradi. 125. hauendo fenestrelle. 85. Aut le diuine & intrāzante sedie excelse marmoreæ posite in publico & perpetuo spectaculo: uel como li Tropheati & dignamente insculpti quali sono appellati Archi Triumphali: si como quilli octo excellenti: intra li altri piu memorabili in Roma furno facti a quilli Præclarissimi Imperatori: intra li qli: quello che da alcuni aureo fu appellato: quello etiā che e da Sancto Alexio: laltro di Theodosio: di Valentino: di Graciano. & quello di Constantino: quello di Tito Vespesiano: quello di Iulio Cæsare: quello di Antonio: aut alcune statue æneæ facte como quelle de la Tropheata pila di Horatio: & molte altre opere di cōsimile spectaculo & admiratione a la æterna memoria. Ma e cosa sciēda che tanti clarissimi quanti Roma gia Triumphaua appare quasi essere cosa diuina a concedere si potesse ponere consimile statue & ornamenti in publico spectaculo. Cō li loro nomi & subscriptione: di sua Clarissima memoria aut di altra fama nota & exemplare a la posteritate: et si como in le cuneate monete uel altre ppetue cose digne di memoria. Le quale gloriose cose & gente si bene cōsiderāo sono perho peruenute primo p il docto Gymnasio: & li ludi Athleti uel palestrici: quali (ut diximus) sono stati cosi cōstituiti: per sapere cōtenere la utilitate dil mondo: ma piu præsto per tener erecta la gloria del animo & de le scientiæ ut in. 7. proboemio habuimus. Mā queste si como de tute le altre scientiæ con la ratione del exercitato moto corporeo & raciocinatione mediante lo intellecto: si como sono peruenuti tuti li effecti per uia dil numero & dele cōmensurabile lineatione & schematii: quali conuene saperli usare per tuto il mundo per molte cause (ut supra diximus) acio che etiā quando sono nō solum doue e il bisogno di construere le case & distinguere li castri seu le tētoni dil capo nel operare quāto importa il dispēdio & le maxime expēse a pgregare uno exercito militare & stare i tēpo: uel ire de loco ad locū: & altre generatiōe di ædificii & cose che sono ptenute i la Architectonica disciplina: aciu sapiano quāto cōmēsurato spatio de area di terreno o altra cosa debāo occupare: cosi de ogni corpo lo suo ualore & quantitate & la ltrui potere: aut distarse da le iaculatione & altri periculi aut itineri terrestri & aquatili. Anchora uolendo alcūa uolta iocare: pcipue con lo ludo di Palamedes: idest il ludo de li Scachi quale trouo stando in li Castri ad Troia: uel pungendo construere una Ciuitate aut altri ædificii sapiano le symmetrie & cōmensuratione per la Eurythmia de ogni schemati. Et ideale ratiocinatiōe. Cōsidera no senza causa ho affigurato la Prudentia cō il speculo incluso in lo cōmensurato & nodoso septro: quale porta in mano: non como quello de Mercurio nuntio de li dei. Ma qllo acio che se stessa & altri possano recognoscere: & secūdo il loro ualore fare: si como io Cæsare cō lo circino & regula & al libro dal audatia & da la fortuna dare la sua merente sorte. Vnde appare (licet si como me medēo) pochi el sapiamo usare questo prouerbio dicendo Essere fœlice chi ben mensura ogni soi facti Et chi ben del opera sua risguarda il fine. Cosi poi raro si dole dil fatal caso. Et perho si como iterum io penso appare etiam in questa lectione Vitruuio: noglia chel si ueda non solū che cosa siano li Athleti & altra gente armigera in comparatiōe de li togati doctissimi: da li quali con maxima & cōmensurata sapientia: ad quanto meliore modo che hano potuto si sono curati de dimōstrare le scientie (ut diximus) di cōmēsuratiōe a tuto lo uniuerso mundo: & di fare nascere per le loro scientie & maxime doctrine: le rectrice uirtute quale nominamo Cardinale: & le Theologice ex quibus ptenit Regina sedens a dexteris dei luestitu de aurato. Ma si io nō erro pēso la piu imota dominante sia la iustitia: quale po fondare a ciascuno i qual forma uoglia si sia quello che de ratione: couenige. Et poi etiam la Clementia quale proprie conuene siano in la intellectuale mente de li ueri dominanti & diuini principi & Imperatori: quale pur da li docti scriptori de tute le examinate & præponderate cose: & del tempo & de le agentie de le persone & de le historie gradatim: hano tenuto cūto (ut in. 7. proboemio diximus) Per tanto se cosi appare che li Sapienti quali hano lassati li loro Thesauri & fonti de le narrate doctrine: per che nō sono como Dei ueneràdi in terra respectiue de li certanti alacri & furibundi uocati Athleti si cedunt arma togæ. Adunche epsi docti pareno per questa sua immortalitate che hano facto per li loro uolumi lassati a la posteritate: & per la altrui memoria non solum meritare questo che dice Vitruuio: mali maximi Triumphi: & essere in li Cœli collocati doue sono le sedie de la imortalitate: quali sapiēti tanto sono grati a Dio: & a la natura: che como generatione electa & sanctificata appareno etiam che possano per le loro efficace & eloquente parolle sententiose: quale e necessario che questo per lo quotidiano uso il cōfessamo li homini che cosa siano: per che pono disponere la dominante fortuna: quale e proprio lo auxilio a fare como epsi uoleno de le cose de Dio & de la natura. Quisti per certo appareno habiano saputo uincere la fortuna con ratione. Ideo antiqui cognouerunt: qui ascendit in Cœlum humana cōmendatione nō indigere. quippe qui ad maiorem & fœliciorem statum peruenit. Et pho a quisti nō solū sono facti le sacre & pincte Icone & a chi li magni palati & le Sacræ Aede & Templi & a chi le statue como li supradicti

Ma a quilli chi de auro & chi de argento & chi de ebore & chi di altro metallo ornatissimamente fabricato : testimonio di quelli fa gia il Capitolio : in lo quale entro erano li simulacri de tuti li dei . & in epso li celebravano . & per epsi si facevano li magni tra . . . pli : & in epse per veneratione & fede atributa per le loro mirande gratie & memoria essere inclusi o li loro corpi . vel qualche reli quie & parte de li loro corpi : & nō macho sopra le monete de ogni sorte essere cuneate le loro effigie & nomi . Qualmēte ancho ra li excelsi Marchioni Mantuani soleno del suo Patricio Virgilio . Adūcha quelli sono per de quelle generatione electe : como il predicto poeta ha dicto : Pauci quos aequus amavit Iupiter. Et pho in honore de quelli tenēdo le cantate in feste & digni giuochi . Li maiori de la graecia . idest li Rectori principali . li digni ludi ut diximus gli ordinarno uni Apolloni & alne uni fune scripti a multis Historicis & poetis : & si como Statio in Epicedio paterno : & in libro sexto Thebaidos in ludis archemori epso auctore ne ha descripto Se pte : Vide etiam Virgilio in . 5 . aeneidos . & in Naumachia & incursu aequorum & Palestra . Ma essere state Septe cosi sono memo rati . Il primo certamine era cō li Caballi : como dicemo vulgarmente uno Torniamēto vel giostra . Il secundo la decursione de li alipedi Caballi . & de altre persone . Il Tertio il ludo del disco : quale era como il ludo che dicemo de le piastrelle seu di trare il qua drello . Il Quarto quale era mortale cō li ferrei cesti . il Quinto la Lucta como la Palestrita . Il Sexto quale etiam mortale era de li Gladiatori Como soleano in Roma & che decretamēte fu Instituto da Caesare : de quibus vide etiam Straboné . l . 5 . & in aliis pluribus locis . Cosi Plynio li . Septimo era quello de li Sagittarii . Ma hora in comenciamo explicare quello che Vitruvio dice .

¶ Ali Nobili Athlaeti quali li Olympii Pi thii Isthmii : Nemei havessero uincto . exi stimando Vitruvio nō solum le sue gravis sime & lucubrate fatiche quale ha durato per li longissimi studii per lassare alo Impe ratore Caesare Augusto & ala posteritate questa divina & ingeniosissima scientia ma anchora per le insudate & pervigilate fati che : si como etiam patisseno & hano pati to ogni sapienti scriptori quali hano lassato & si como quilli che cercano di Lassare li soi scripti volumini per salute eruditiva de le varie scientie & arte liberale vel militare aut mecanice . ali posteri & successori sia cosa decēte debano meritare maximo prae mio : licet li prudentissimi principi vel altri Nobili aut li docti sapiamo certamēte che ogni bona opera de meritare laude & di gnitate con exaltatione iubilante con ma gnini triumphi : como si soleno fare ali do ctori moderni . Pur per usanza anchora ul tra li maximi doni & digne gratie ali quali si expectasseno per bene merito & fare lensi care de bono opere de la mina intellectuale che ha exaurito & lassato il maturo fructo di la sua scientia & gratia data da Dio & da la natura . Per questo Vitruvio In questo pro hoemio como homo prudentissimo ha vo lato animaduertere nō solum Caesare Au gusto : ma exuigilare le mente sopite vel ac cidiose & inerte de li indiscreti & imprudenti homini : quali pare nō voglano cō ma turato silentio benignamēte & spontanea mente recognoscere la sorte di alcuno sa piente vel altro disciplinato di qualunque professione che voglia si sia . se nō richie de scoprendo il caso suo con qualche erubescentia & manda a Iuvitare con sublime deprecatione che qualcuno succurra a la Inopia vel altro suo caso humano che o cultamēte hano patito & patiscono : como me Caesare Caesariano . nō p causa deli sopra dicti . quali homini virtuosi magnifici & al tuto dediti ala virtute & amorosi de li virtuosi p questa Vitruviana opa mi hāo susceptο quasi in paterno amore : & se quilli nō fusseno stati : quali mi hano subvenuto & del quotidiano victo & de ogni cosa al Culto necessaria : si anchora de molti homini docti & prudenti : quali hano satisfacto doue Io manchava : Io per nullo modo haveria possuto al fine debito & optato pducere la psente opera : quale lasso il iudicio ali docti & anche ali altri vulgari di qualchi cogni tione . quanto io gli debia essere obligato (ut diximus) q Tamen si per Inopia non tam optime explicavi : saltem dicendū est q nunc facile est invicem addere quoniam viam nemorosam aparuerim : ut facile quisq nō minus docti q indocti Architectari possint ut & floridos & recētes fructus his scientiis colligere possint . Licet (ut diximus) per inopia : nisi patres isti fecisset t hoc Vitruvia num Tanq abortū opus iuxus sum in lucē edere : & quasi sine pietatis amore & intelligentia permissoque . Et perho Vitruvio pare nō solū maravegliarse : ma piu presto dolersi de li Maiori de la graecie . idest doctori & Heros : & sapiēti principali . Quisti sono vo cati li maiori : perche sono quilli che regeno & corroparti de le republice administrano & conservano con le loro lege & ordini le plebe a epsi subdite : como li doctori grāmatici regene & erudiscono li puti . Cosi epsi di maiore ingenio : non solū li aborigini vel li inquilini . seu li suburbani aut aduētitii & incoli o vero di altre extreme natiōe che iui adueneno : ma quelli che aut si cōmorano vel pertranseno sono debitori di tenere di epsi bon cunto . como de li soi medemi quo ad Iusticiam & clemētiam veram . Il che quisti maiori ut diximus instituirno p augumentare la gloria de li animi de tanti praeclari . quali nō extimano ne fano cōmensu rare secrētamēte la loro vita & quelli Ludi poi dali sapiēti scriptori : & di queste & de altre actione & cose prudentemente per memoria hano scripto . Et si como e necessario che li Tabellionarii & publici notarii tēgano cunto & scripture de le cose & agentie de le cō trahentie Civile : quale sono como scripte privare in comparatione : de queste a li facende praeclarissime . & perho queste sono quelle che promoueno & dano necessaria causa di scribere p la universalita de le gente dil mundo . acio luna generatiōe legen do de le Historie de altrui habia causa di erudirse & de pervenire al sapiente vel glorioso & triūphante vivere . ¶ Et perho tanti magni honori & premii a li athleti idest concertatori seu cōbatenti . alias nec dolor nocet : nec delectatio saciatur . Et perho qui sti fano a le volte li nostri Principi in qualchi tēpi che li pare a loro opportuni p exacuere li animi alacri ala iouentute : & altre sorte de li spectatori fare le armigere giostre vel correre qualche veloci cavalli aut altre consimili ludi cōmissi ali Aedili : ut itiq faciebāt con qualchi praemii positi in publico . Ma in li fori & in li campi pensilibati in graecia & in altri loci erano facti per consimili ludi . Si como Caesare Augusto li cōstitui in lo campo martio in Roma poi che hebe hauto molte sue maxime victorie (ut diximus in primo prohemio) & si como Strabone scribe li . 7 . ubi loquitur de Nicopoli urbe per Caesarem Augustū aedificatam : & de Apol

DI LVTIO VITRVVIO POLLIONE INCOMENZA IL LIBRO NONO . IN LO QVALE DESCRIBE LE RATIONE DE LE COSE GNOMONI CE ET DE LI HOROLOGII.

A LI NOBILI ATHLAETI : QVALI li olympii : Pithii Isthmii : Nemei havesse no uincto : li magiori de li graeci cosi ma gni honori gli instituirno : che non sola mente stando nel Conuento cō la palma & corona porteno le laude : ma anchora quādo retornano i le sue Ciuitate cō vi ctoria triūphāti : cō le quadrige i li moenii & in la Patria siāo invecti & da la re publica fruiscano la ppetua vita de li cōstituti ve ctigali . Io adūcha animaduertendo questa cosa : mi maraveglio : perche cosi nō ali scriptori : quelli medemi honori & anchora magiori siano attri buiti : li quali infinite utilitate in la perpetua aetate a ogni gēte praesta no . Impero che questa cosa era piu digna da essere instituita : perche li athlaete cō le exercitatione piu forti efficeno li soi corpi . Ma li scri ptori nō solamente li soi sensi exacuisseno : ma anchora li sensi de tuti praeparando li praecepti li loro libri ad iparare : & ad exacuire li animi.

tinis ludis: eiq; ipse nocabulum indidit Nicopolim: idest uictoriæ Ciuitatẽ & sue uictorie cognomẽ iposuit in qua . M. Antonii ante sinus illius ostium nauali prælio simul & Aegypti Reginam cleopatrã superarat. Nam & ipsa huic certamini præsens inter fuit. Ipsa igitur Nicopolis egregia incolarũ multitudine Abundans amplificatur in dietim latos fines habens: & hostium. ornata spoliis Habetq; in oppido suburbano Templũ Magnifice extructum & lucus Gymnasio studioq; ad quinquenale ludoq; certa men apertus sacra loca. Superne Tumulus imminet dedicatus Apollini: instar autem olympiorum ludi Actii designantur. Apollini consecrati. Eorum curæ Lacedemonii præfecti sunt: Reliqui uici & circum habitata loca Nicopoli uni attributa sunt. Actia quoq; ipsi deo prius & afinitimis agebantur & certantibus Coronæ proponebantur. Hac autem ætate Cæsar Augustus ho nonficentius ædidit: secundum Ambraciam Argos extat Amphilochium: Quod Alchemenio eiusq; liberi condidere. Ma quisti Athleti si como in li libri legali. Cosi essere ut diximus in quinto libro hano exposito. uti Vlpianus cum ait Athletæ qui sine met cede uirtutis gratia certabantur. & certaminibus sacris deseruiebant. Ma di questo tu docto lectore hora poi uidere quello che te dice Vitruuio: & questo legale & antiquo doctore quale de quisti dui erra a scribere per publica scriptura al Imperatore. quale in se conuene che habia le explicate sententie: aut che dicano: Vt paulus: solus deus est uerax. omnis autem homo mendax. Et perho si po cognoscere in questo che & athleti & armigeri nõ uoleno combatere senza præmio: cum non sia de sua uoluntate Ma de quisti athleti [illegible] stati. 4. Principali intra li altri ludi celleberrimi. Ma essere stati. 7. Scribe Statio Poeta In Epicedio Paterno. Etia Idem Sta. In. 1. 6. Thebaidos. In Ludis Archemori filio di Ligurgo legerai di questo in Plutarco. Per quale co se Vitruuio habia dicto. ¶ Ali Nobili athleti Tali honori essere dati ad alcuni li præmii quali si dauano Præcipue quisti qua tro agonici certamini. In la græcia cosi p la discrepantia de alcuni che diceuano essere uno dono de uno pomo & chi de una cosa & chi de una altra. Sed per notandum est Archiæ. pro quo Ciceronis extat oratio in quattuor Certamina: que Amphyctio num consensu græcia Celebrat Carmina camœnali suauiloquentia & blandiloquio lepore sic græce scripta sunt. τεσσαρες εισιν αγωνες ανελλαδα. τεσσαρες ιροι. οι δυο μεν θνητων οι δυο δ αθανατων. ζηνος λη τοιδαο. παλαιμονος αρχεμοροιο αθλα δε των. κοτινος: μηλα σελινα πιτυς Expositio hor Carminum latine sic se habet: Quattuor insignis certamina consicit Hellas sunt duo quippe hominum sunt superumq; duo: Ar chemori: Iouis & Phœbi: atq; Palemonis ipsa. Prius: Oliuaster: præmia poma apium. Ma essendo li Olympici con le corone de Oliue Isthmo de Pino In li Nemei di Apio. ¶ Ma de li ludi Olympici Strabone li memora in libro Octauo. ubi Incipit Re stat de olympia dicere: & de traductis ad Eleos subiugationem rebus omnibus. Est in agro Pysano Templum ab Elyde stadiis minus 300. absens. Ante illud uero lucus agrestis uestitus olea surgit in quo stadiũ iacet. Alpheus autẽ alluit ex Arcadia labens & Triphyliacum intrans mare: Inter occasum ac meridiem Initio quidem ex Olympii Iouis oraculo ingentem sibi claritaẽ uen dicauit Eoq; deficiente nichilominus Templi fama remansit. Et quantum ipsi nouimus adaucta est: & celebritatis gratia. & ludorum Olympicorum causa: quos sacros & corona illustres aliorum: omnium maximos arbitrantur. Magno illi ornamento fuere tot oblata ex uniuersa Græcia munera. Præcipuũ extat solidum ex auro iouis simulacrũ: & Cypselo Corinthiorum Tyranno dona tum ingentior his omnibus iouis statua fuit: quam Phidias Carmini atheniensis filius fabrefecit ex ebore. Opus magnitudine tan ta: ut cum ædens sacra sit amplissima: Artifex ipse non recte symmetriã aut proportionem uidetur annotasse sedentem effin gens Tectum fere uertice pertingentem. Vnde aperte demonstratur: ut si erectus exurgat: Tectum templi deiciendum fuisset. Statuæ mensuram inscripsere quidam E quibus Callimachus quodam carmine Iambico extulit Ibi plura insequuntur: quæ prætermisi: ut de aliis ludis. aliquid dicamus unde & Plynii li. 7. C. 47. ¶ Pythii Strabo. libro nono. ubi loquitur de Delphi co oraculo: & de ea delphica spelunca & de Tripode & Inter multa ibi perscripta sic ait Superioribus ãnis excellentissimo in ho nore habitum. Documento sunt Tesauri: quos populi potentesq; principes ibidem construxerunt: ad quos consecratas offere bant pecunias: Nec minus artificiorum præstantissimoq; opera & ludi Pythici illic decertati & innumerabilia tot cõmendata sci ptitis oracula. Autores certi memorant diuini ipsum domicilium: profundum & curuũ esse speluncam nõ admodum late ore patentem Vnde aurã quidam referri sacro efflatam numine. Excelsum autem ostio imminere Tripodem: quem cum Pythia ra tes inscendere: hausto diuinitatis spiritu: dei respõsa referre & metro & oratione soluta. Hæc uero poetas quosdam tẽpli ministros i uersus intẽdere: et de quisti ludi Pythii uede quello che dice ouidio libro primo Metamorphoseos. Li giochi seu certamini da Her cule constituiti etiam sono memoria in quisti si exerceuano tuti li giochi palestrici. Et chi cõ li artificiosi foci & face acesẽ chi per altri uarii prælamenti palestrici essere stati facti p probare quanto era il ualore de la fortitudine & magnanimita de li homini: Et quisti anchora Prometheo si dice li ordino che cõ li curriculi: si como Hercule fece li olympici stadii &c. De quisti & de li subsequenti gioci uictoriosi & triumphanti molti uetusti historici & poeti hano scripto il che si dauano le statue per perpetua memoria a li uictio riosi Ply. li. 34. nel C. 4. sic ait effigies hominum non solebat exprimi nisi aliqua illustri causa perpetuitatem merentiũ & pri mo sacrorum certaminũ uictoria: maxime q; olympiæ ubi omnium qui uicissent statuas dicari mos erat: Eorum uero q ter ibi su perauissent ex membris ipsorũ similitudine expressa quas iconas uocant: etiam in eodẽ & præcipue nel. 5. Capo sic ait Eque stres uero statuæ quo Romana celebrationẽ habẽt: orto sine dubio a græcis exẽplo: Sed illi cælatas tatũ dicabãt in sacris uictores postea uero & qui bigis uel quadrigis uicissent: Vnde & nostri currus nati in iis qui triumphauissent. Serum hoc & in iis non nisi a diuo Augusto seiunges: sicut & elephanti Non uetus & bigarum celebrano in his q preture functi curru uecti essent per circum. Ma de quisti triumphi lege Roberto Val. in libro 12 C. quinto & sexto ibi ad plenum uidebis: Anchora insequẽ li altri gioci Pithii: idest che Pithio sacerdote & uate di Appollo cõstitui: Si como narra Strabõe nel libro nono ¶ Ma li Certamini Isthmii Ply. li. 7. C. 56. ita ponit. Cadmus Milesius Ludos Gymnicos In Arcadia Lycaon. Funebres Acastus in colco: Post eum Theseus i Isthmo. Hercules olympiæ Athleticã: Sed Strabo. li. 8. ita ponit Subinde agra est cromionis ante hãc ripam & Sa ronicus: & Eleusinus sinus iacet imus & idem quodãmodo hermonico sane coniugnus in Isthmo neptuni: quem isthmium uo cant templum imminet Picearum arborum luco circũclusum: ubi ludos isthmios decertatos Corynthii celebrare soliti sunt. The seusq; in Isthmo ludos instituit. ¶ Nemea fuit silua in Peloponeso in q; argiui sacrificare cõsuenerit. Ma cosa miranda e quello che scriue Valerio Maximo de Egla Athleto Samio che essendo Muto & senza loquella che per essergli facto iniustitia a extorgli il præmio uictorioso: aceso lo animo suo dal ira gli fece effundere la eloquente uoce: & dire la ratione sua: intra le altre narra tione cosi scriue: Eglas Samius Athleta mutus cum ei uictoriæ quã adeptus era titulus & præmium eriperetur indignatione hac sensus uocalis enasit: dicere itaq; possumus. Nullam esse tantam humilitatem quæ dulcedine gloriæ non tangatur. Illa uero ala cris interdum ex humilis rebus petita est.

Ma che cosa Milone Crotoniate: pche fu inuicto: gioua ali homini? o uero altri quali de tale generatione sono stati uincitori? se non che mentre epsi hano uiuuto intra li soi citadini hano hauto la nobilitate. Ma li quotidiani præcepti de Pythagora: de Democrito di Platone: de Aristotele: & de li altri sapienti cõ le perpetue industrie exculti nõ solamẽte a li soi Citadini: ma anchora ad ogni gente emitteno li recen ti & floridi fructi: de li quali: quilli che da le tenere ætate de la abũdan tia de le doctrine si satiano: hano de la sapientia li optimi sensi: & insti

¶ Ma che cosa Milone Crotoniate p che fu inuicto gioua a li homini &c. Essere sta to molti nominati Milõi e scripto. Sed de hoc Solinus ait Milonem quoq; Croto niẽsem ferunt egisse omnia supra q; homo ualet de quo & hoc proditur: q; ictu nu de manus taurum fecit uictimam eum so lidũ qua mactauerat die absumpsit solus non grauatus super hoc nil dubium. Nam factum Eulogium ex tat uictor ille erit nisi certaminum q; obiuit Strabo autem. l. 6. cum de crotoniate scripserit inter ceteras laudes ita ponit. Antea sane Iapyges Cro-

tonem Ephoro esse incolebant, fuit autem Ciuitas rei bellicæ peritissima: nec parum exercendis Athletis operam dedit. In uno igitur olympiadis ludis septem uiri qui cæteros studio superarunt Crotoniatæ fuere omnes. Inre itaque dici uisum est: qui Crotoniatorum postremus est: is reliquorum græcorum primus est. Vetus quoque prouerbium aliaetu Crotonæ salubrius asserit. Quod inde ortum esse aiunt: quia locus ipse ad salubritatem: & bonas habitudines propter Athletarum multitudinem plurimum ferat. Plurimos igitur ad olympia uictores idest olympionicas habuit. Licet haud tempore multo habitata: quorum tantus uirorum numerus ad sagram ad internitionem ceciderit. Ad eius gloriam accessit ingens Pythagoreorum cetus. Nec non Athletarum celeberrimus Milo: & Pythagoræ discipulus. Qui ea in urbe multum contriuit temporis. Fama est columna quandoque in philosophorum contubernio laborante: Milonem subeuntem saluos reddidisse uniuersos: deinde se ipsum exuaxisse. Quo membrorum robore fretum: uitæ subuersionem offendisse: haud incredibile dixerim: de quo scriptores quidam tradidere: Ferunt igitur cum pro fundam densamque per siluam iter faceret: longe a tramitæ deuiasse: truncum deinde ingentem: adactis cuneis inuenientem insertis manibus pariter ac pedibus in scissuram eius hiantem ut penitus discinderet esse conatum. Tantum autem Solummodo ualuisse: ut exilirent cunei. Ligni uero partibus: statim in se coeuntibus: derelictum in eius generis laqueo: a feris deuoratum fuisse. Ergo dixit Vitruuius. ¶ Sed Milo Crotoniates qui fuit Inuictus prodest hominibus &c. Nos clare iudicare possumus quod Principibus placuisse uiris non ultima laus est: Cum etiam Obsit sua gloria multis: licet non paruas animo det gloria uires. Di questo Milone anchora si ha da Diodoro Sic. & da Cicerone & da Claudiano etia da Valerio Max. l. 8. ubi ait de studio: & industria de ocio. & artibus &c. ¶ Ma li precepti de Pythagora. & de Democrito. di Platone: da Aristotele &c. Non senza maxima causa Vitruuio ha qui atestato nisi quelli Quatro principi da le scientie cum siano li loro scripti uolumini che in ogni facultate de le scientie hano lassato a li homini che sono sempre stato da la loro ætate in fine ad questa nostra præsente: & cosi penso che a la posteritate serano (per tanto quanto hano sentito) como li ueri fonti & urenti horti & ziardini & necessarie possessione cultiuate di eterna & infinita uarietate di optimi fructi & liquori per le opportune scientie: licet si dica etiam loro in qualche cosa habiamo errato: questo e accaduto per essere etiam epsi homini & non dei: ma pure sono li loro dicti sapientissimi: quasi como diuini & como le proprie regule de ogni necessarie scientie conueniente a ogni mortali: de le quale sempre si po hauere quotidianamente quasi uarii & recenti fructi substantieuoli: & tute le altre utilitate & operatione necessarie che fano hauere honori & præmii per lo humano uiuere da li quali si po perseuerare ogni studio da ogni scientie & facultate: o ciuile uel de altre sorte: perpetuamente per infiniti seculi: licet alcuni operano li costumi & uarie constitutione in lo uiuere secundo la uariatione de le ætate: si como accade: exempli gratia non solum li costumi & le scientie & li idiomati & li riti dil uiuere: & dil uestire: per ogni generatione uariata per ogni regione dil mundo. ¶ Da li quali: quelli che da le tenere ætate &c. Non mi pare cosa piu replicanda di queste dispositione del intellecto quale imbibe meglio le littere & ogni altre disciplinabile scientie in la tenera ætate che ne le altre: quale sono distincte da le phisicale doctrine: cosi da Aristotele in libro de anima: & de sensu & sensato & in aliis libris & lectionibus. in uario modo exposita sunt per auerroim. Ma de quante excellentissime scientie siano stati non solum Pythagora. Democrito. Platone. & Aristotele & molti altri doctissimi homini lege non solum laertio: ma etiam Valerio Maximo & molti altri clarissimi Historici quali hano tenuto diligente & necessaria memoria di epsi diuini homini. Ma cum sia cosa digna memorare ad quisti propositi qualche miranda productione da la natura in la tenerissima ætate quello che Strabone ha scripto nel libro. 15. non mi e aparso sia obliuiscenda racio si possa cogitare quanto sia la dispositione naturale & che li homini operano molte uolte secundo il diuino uolere & non secundo le sue proprie & a queste doctrine: Et inter cætera ita ponit. Onosecritus autor est apud eos regem pulcherrimum eligi. Puerum uero qui post duos menses quam natus fuerit publice iudicari: Vtrum legiptimam formam habeat & uitam dignam: nec ne eum quod cum ab eo iudicatus fuerit qui rei præsset: uel uiuere uel interimi. Tulius uero in Tusculanis ait Honos alit artes omnesque incenduntur ad studia gloria: neque plane hoc dubitandum est: quom ab omnibus confirmatum sit ut Ouid. li. de ponto. cum ait Excipit auditor studium. Laudataque uirtus Crescit & immensum gloria calcar habet. Et ideo Præstites quos uocat ad sua præmia uirtus.

Cum sit fundamentum omnium rationum: si uede etiam in le cose del Arithmetica & de Geometria essere quodammodo como dice Aristotele. Imaginatio facit casum experientia uero docet artem: Etiam dixit quod parum distat ab intellectu quasi nihil reputatur. Et perho queste cose si de Arithmetica si etiam da Geometria in consimile caso molte uolte contingeno: Adoncha quelle cose che per numero non si sono potuto trouare: la Geometria in molte consimile cose le po perficere: ma non po gia perficerle alcuna uolta quando sono alcuni fragmenti collecti de qualchi diminutim numeri uel qualche superficie in equale: como accade ut plurimum a le extreme circiferentie de le terrene portione. Et perho si Vitruuio ha queste cose di Platone & di Pythagora præposto: non senza magna consideratione le ha significato: Vnde dice.

¶ Il loco aut il campo de pari lati si el sera quadrato &c. Vitruuio in questa lectione ne uole denotare queste ratione Agrimensoria secundo pono accadere a la agrimensura molte uarietate: le quale ratione couene che li ueri fundamenti li cauamo da Euclide & da molti mathematici si como etiam ha scripto Mileo: si queste promptamente & con facilitate le uolemo capire. Questa præsente ratione etiam e apertamente non solum a molte ratione Mathematice: Ma etiam a le prædicte agrimensione: & a ogni corpo superficiale: quale po accadere in li loci de le areæ & soli seu plani si architectonici: o picoli aut magni da lequale si po performare le orthographiæ cubicæ uel per altro modo menbe. Ma per qual modo anchora siano habende le uniuersale quantitate mesuratiue o ponderale nel terrestre secundo Ptolemeo ha scripto in la sua Cosmographia il lo Capo. 57. cosi Io te ponaro.

Mensura est quidquid pondere: capacitate longitudine. altitudine animoque finitur. Maiores itaque orbem. In partibus. Partes in prouincias. Prouincias in regiones. Regiones. In locis. Loca in Territoriis. Territoria: in agris. Agros. in Centuriis. Centurias in Iugeribus. Iugera in Climatibus. Deinde Climata in actus. Perticas passum gradus. Cubitos: Pedes: Palmos: uncias & digitos diuiserunt. tanta enim fuit eorum solertia Digitus est minima pars agresti[um]

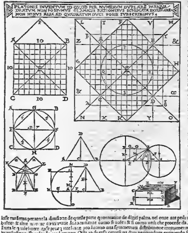
INVENTIONE DE PLATONE DEL MENSVRARE LI CAMPI: CAPO PRIMO.

IL LOCO AVT IL CAMPO DE PARI LATI: si el sera quadrato: & epso sera dibisogno una altra fiata da pari lateri duplicare: per che quella cosa con la generatione dil numero & multiplicatione non si troua: in

quello fiando emendate le descriptióe de le lineæ el se ritroua. Ma de quella cosa questa e la demonstratione. Il quadrato loco: quale sara longo & largo pedi deci: effice del area pedi cento; si aduncha sera bisogno quello duplicare; & fare la area de pedi. cc. anchora de pari lati: sara da cercare quanto magno si facia il lato di epso quadrato; acio che de epso. cc. pedi respondano a le duplicatione del area. Ma questo núnio per numero il po trouare. Impero che si. xiiii. serano constituiti: sarano li multiplicati pedi. cxcvi. si. xv. pedi sarano. ccxxv. Aduncha per che questo non si explica per numero: in epso quadrato longo & largo pedi deci; La linea che sera; da luno angulo al altro angulo del diagono sia perducta; acio che siano diuisi dui trianguli di æquale magnitudine: ciascuno de area di pedi cinquãta. A la longitudine de la linea diagonale di quella: Il loco quadrato de pari lati sia descripto. Et cosi quanti magni dui Trianguli in lo minore quadrato: de pedi cinquanta per la linea diagonia sarano designati; de quella medema magnitudine & del medemo numero de pedi; quatro in la magiore sarano effectuati. Per questa ratione la duplicatione con le grãmice ratione da Platone; si como e il subscripto schæma; e sta explicata.

mensurarum. Inde uncia habens digitos tres. Palmus autem quattuor haber digitos: pes. 16. digitos. passus pedes. 5. pertica passus duos. Idest decem pedes. Pertica autem a portãdo dicta quasi portica. Omnes autem præcedentes mensuræ in co corpore sunt: ut palmus: pes passus: & reliqua sola pertica portatur. Est enim decem pedũ. ad instar calami In Ezechiele Templum mensurantis: Actus est minimus latitudine pedum. 4. longitudine. 140. Clima tum quoq; quo quo uersus habet pedes. 60: Ita Actus quadratus undiq; finitur pedibus. 120. Sed i multiplicatóe q̃drata pluribus lateribus efficiet numero. 3600. Ita Hispani Beticæ arapenem dicunt ab arando. scilicet Actus duplicatus Iugerum facit: & ab eo q̃ est Iunctum iugeri nomé accepit. Iugeri autem constat longitudine pedum. 240. latitudine. 120. ita Actum prouintiæ Beticæ rustici agrũ uocant porcam. Idem Zorpedum latitudine definiunt ita Sed porca est quæ in arando extat quid defossum est. At Galli candecum appellãt in aeris urbanis spacium. 100. pedum: quasi centecũ: in agrestibus autem pedum. 250. quatatores candecum uocant. Porro stadialis ager habet passus. 125. quæ mensura octies computata miliare facit: q̃ constat. 5000. pedibus. Centuria autem ager est ducentorum Iugerum: qui apud antiquos a centum iugeribus uocabatur. sed postea duplicata est Rome possimi retinet en in numero enim centoriæ multiplicate nomẽ mutare nõ potuerunt Ma torniamo a quello che prima habiamo proposito. Et di quello claran ente si dice lo exẽplo acio q̃lle cose (como molte uolte accadeno) che nõ si pono fare cõ numeri si efficeno como questa propositione per le figure di Geometria & i q̃ste accidẽte si cognosceno le potente differentie de le quantita discrete da le Continue. Et da lo exemplo: dela dim onstratione, dicendo ¶ Il Quadrato loco quale sara longo & largo pedi deci effice idest fa con effecto che sia del area pedi cento la ratione capienda e cosi: si multiplichi ogni numero in se medesimo ti Producta sera pre la base superficie Radicale in quadrato de pari lati. Adũcha si multiplichi dece i se medesimo dirai che dece uolte dece fará cento per effecto & questa sera larea. seu area aut il uacuo superficiale quale se pcludé & si occupa la linea simplice diuisa indece parte si como uede. In la præsente figura da le littere. A. B. per la quale multiplicatione producta

PLATONIS INVENTVM ID QVOD PER NVMERVM DVPLARE PARIQVADRATVM NON POSSVMVS GEAMICIS RATIONIBVS SCHEMATA EXPLICARE NON MINVS ALIA AD QVADRATVM DVCI POSSE SVBSCRIBIMVS.



in se medesma pertiene la diuisione de quelle parte quantitatiue de digiti palmi. uel onze aut pedi uel trabuchi o pertiche seu bubalce: & altre uarie ... come meglio si uole: & si como uedi che procede da. A ad C. & da B. ad. D. Inita le quale littere epse perequate lineæ producono una symmetriata distributione mutuamente de dece per cadune literale interclusione. Et uolendo producere uno Octagono di epsa censesi ma quãta panquadrata excipiendo sei per ogni lato sa lustissima ... te remane. 4. per ogni lato. Cada ia la faza del octogono. Et uolendo trouare la facie de ogni octauo subitamente dal perquadrato la trouarai per la medieta del diagonio: si como e a ponere il centro da. A. ad. E. Il quale ponendolo per ogni la-

to dil quadrato si como da . A . ad . G . & da . C . ad . F . poi ad ciascu de li puncti perpetrai le linee & cosi infinitamente ciascu
tu le hauerai Ma e cosa scienda che de molte sorte de mensure pedale se ritrouano. licet supra diximus como alcuni usano : co
mo in le regione Comensese per la mensura de la longitudine de le legne marcatesche usano che uno passo · quale e due bracia
sia uno passo & tre braza de le nostre sia dui passi per le quale adunche uede per le ratione siadiate sopradicte quanti passi pono in
portare in uu miliare & una lega ultramontana. ℭ Poi inseque dicendo . Si adunche sera oportuno quello quadrato essere dupli
cato idest chel sia pedi ducento . i . cc . Et fare che anchora el sia de pari lati idest diagonali lati. Vnde per epso duplicato quadrato
sara da cercare quanto magno sia facto il lato di epso quadrato: quale e dato di sopra si como il lato A . B . Ma uolendo fare chel
responda per uia de numeri in quadrato del area superficiale di pedi docento certamente niuno il po fare . Per che conuene si
troua uno numero quale multiplicato in se medemo possa producere questa panquadrata superficial qual numero piu propin
quo essendo multiplicato in se medemo a efficere ducento si e il quatuordecimo . per che . 14 . uolte . 14 fa . 196 . da li quali au
dare a ducento gli bisogna anchora quatro Adunche la radice piu proxima di ducento si e . 14 . e uno septimo . Ma per essere
quartizato quilli . 4 . Si cercarai di torre uno altro numero che in se contenga li . 4 . mancan . Si torai quindeci : & li multiplica in se
medemo . dirai . 15 . uolte 15 . fa 225 . Et perho questo hauendo superabundato non e radice conueniente a epso du
centesimo numero . Et e cosa scienda che sempre sie da tore la radice piu presto da la minore cha da la maiore parte de una nu
merale quantitate : si el possibile · sin autem : farai como qua et de la radice de . 24 & uno medio. Io ti pono Adunche per
che questo non si explica de cento per per numero bisogna cauare questo duplicato quadrato per opera geometrale da epso il dato
quadrato a b . c . d . & epso diuiderai diagonalmente : cioe produrai una linea dal angulo A . in fino al angulo D & ha
uerai diuiso epsa panquadrata superficie in dui Trigoni di aequale magnitudine luno como laltro · ciascuno de quili hauera larea
di pedi cinquanta · si como da A . d . cosi . b . c . quali sarano il lato del quadrato di ducento Ma uolendo explicare chel si per
uenga alio modo a la proposita ratione di ducento Anchora peraltro modo bisogna protrahere unaltra linea diagonale · como
e da . B ad . C In lo cui centro de la sectione dil quadrato signerai E & hauerai quatro equale sectione de . 25 parte seu pedi
per caduna : Il che si perequatamente le abstraherai dal centro . E . le reuoluerai da A . B produralo acumine del angulo . F . con
questa ratione hauerai etiam magiore panquadrato di 200 . pedi dilatato per oposito modo si como uedi questo secundo qua
drato signato F . G H . K . licet si possa etiam componere per recto como il primo Quale uolendo poi non solu signato B γ . 2 . 8 .
per equale circumferentie pcordarlo quadruplicato al primario . A . B C D . protraherai li lati di el quadruplicato panquadrato
che sarano 400 pedi che le lineae siano noutate parimente a le circumferente angulatione : di F . G H . K . quale contengano
li lati L . M . N . O Et da M ad N sara etiam uno altro diagono quale per consimile propositione dara il duplo idest . 800 .
& cosi pono procedere in infinitum : Et uolendo per symmetria excipere le aeque sectione proportionate de . 25 . per caduna sara
no como uedere poi da . L . T . A . Z & da quelle ad . G . Q . cosi . P . C N X similmente per lo diametro da F . infino ad .
K S E P non mancho V . B . R . D . Y . Il medemo correspondendo a le sectione le desinetie lineae M & H et . O Et
uolendo forse sapere quanto sia il diagono da . A . D per ratione Eurythmica quale e radice de 50 . conuene trouare uno nu
mero uidelicet est che multiplicato in se sia piu proximo che si po a quello . 50 . quale numero e 7 che 7 . uia . 7 . fa . 49 &
auanza uno questo uno se parte per lo duplato de la radice qual e 7 . & fa . 14 . Adunche la radice de 50 si e . 7 . uno quatuorde
cimo . ℭ Ma poniamo che ti fusse dato uno quadrato si como e A B . C . D . & bisognasse excipere uno circulo da epso quadrato:
poi uidere quanto capisse la area di pedi quadrati aequilateri: dei sapere quanto el rendara per lato : cosi sara faciendo Imagineo
che il diametro del circulo sia pedi . 7 . si como uedi da . E . F . questo diametro . 7 . multiplicarai per se medemo & uerano . 49 . questo
numero diuiderai in due parte uera . 24 . & medio per parte · extraherai la radice piu proxima che sia possibile de . 24 & medio:
ella sera 5 . & tanto sera il lato del inscripto quadrato . E . G E H si como la figura te denota quamuis intra lo inscripto
quadrato si poria inscribere uno altro circulo per sapere dare la symetria dela debita grossezza & latitudine de uno orificio de uno
pateo uel fenestra &c. consimilia Et cosi se fano ogni consimile ratione . Similmente quelle che non solum peruenero da li cubici
quadrati solidi : quali a extrahere una solida pila da epso cubo se ne perde uigintiuna parte le undece . Queste ratione de consimile
sorte etiam ualeno li orifici emissarii & li quinarii & canne & tube & tubuli & fistule da extrahere laqua da qualche fiume uel altro
loco per adaquare le possessione uel pratarie : aut ogni machine motiue per uia de aqua como per li molini aut li maleri da cude
re le aenee caldere : & altre ferreae bracteae & di folli da li panni & papero & da molte altre cose de organi hydraulici · Similiter
re a uidere quanta uacuita importano li lumi facti per le porte aut hostii aut fenestre . Et nota si per caso uolessemo extrahere
da uno fiume uel altro emissario onze . 8 . & uno tertio di aqua Cum sia una onzia di aqua consiste essere larga onze . 12 .
& alta una . quale orificio emissario Adunche construendo quello di durissima pietra como si sole ca duno lato di questo sera di onze . 10
Per che ali Architecti ad plenum conuene che sapiamo · ut Ego Caesar Caesarianus supra demonstraui in pluribus locis praeci
pue in Capite primo libri Tertii : Sed inter ceteras dimensiones le symmetriate regule de la agrimensura. acio si sapia perse la qi an
titate de qualunque schema aut Geometrica figura di supficie terrestre uel aquatile aut como si uole de altra cosa reducere ala ratio
cinabile proportione Et sapere praecisamente dire la sua quantitate non solum in quanto consista la sua figura & occupatione:
ma etiam poi sapere fare il calculo seu il conto del suo ualore &c. opportuna . Et perho in questa parte lassato il non e de
le loro mesure quotatiue : & molte allegatione date da Aristotele & Euclide & molti altri peritissimi mathematici : ma breuemente
tractaremo per la regula dela comensuratione de le portione de la Terra il modo: qoale apod comune usum agrimensorum Te
netur in quadraturis Videlicet sia una peza seu parte di terra Campestra uel in qualunque altro loco uel modo si sia · uolendo per
quadrarla sempre si de perducere anuiffineamente una linea quale da uno capo sia la rectrice per fare uno norrrato angulo Il
che sempre adiunge lo capo del spacio Terrestre secundo la piu integra quantitate che si po hauere : & quando sono li dui capi
perequati alhora si de fare la calculatione secundo la ratiocinatione de la Eurythmiata quadratura Anchora sono alcune altre
parte quale sempre adiungendo il loro lineale capo in siema : & pigliando il medio uera quadrato & il simile farai per la longi
tudine Et e sciendo quando hauerai pquadrato E da tore de epse parte o di picola aut di magna quantitate la medietate. ut dicamus
como sono le pertice : le quale parte uel pertice si sono dispare · pone una de epse con li pedi quali sex si conteneno in epsa
pertica da mensurare : & epsi iungerai con le altre si gli sono rimasti fora dil numero perquadrato & cosi e siendo per longo quo
etiam per li capi lineali Et e cosa Scienda che la mensura quale dicemo pertica si e pedi 6 & de queste pertice . 4 fano una
mensura quale si nomina Tabula · & Tanto li . 100 . fano apud aliquos una quantita nominata Bubulca . aut qualmente dali Bresien
si uno Peo . Ma e sciendo che atomi . 12 . fano uno puncto · & . 12 . puncti fano una uncia & . 12 . uncie fano uno pede seu brazo
& . 12 . braza fano Tabula . & 24 Tabule fano una mensura de integra superficie terrestre quale noi Mediolanensi chiamano
una pertica : Ma alcuni secundo le regione uel prouintie : si como per Explicatione de alcune quantitate maiore ut dicimus como
li Bresiensi nominado uno Peo di terra intendano cento tabule . & cosi ogniuna populi quasi hano uarie quantita maiore & minore si
como e a dire uno Campo : aut Iogero uel Bubulca : & sic de Consimilibus Ma per uenire a lo effecto de dicte mensure quale si fa
no in molti modi . Ma uno altro modo anchora io scribaro quale in la agrimensura etiam si obserua Videlicet Pri
mo se mensura le longitudine quale nominamo le fuge da ambidui li lati · Similmente si fa a li lineali capi · Poi peradequati
se piglia la medietate de quanto e stata la quantita de la cosa superficiosa · aut sia di picola uel di magna comensuratione . Vt
per exemplum dicamus Ei e una fuga quale e Trabuchi : seu pertiche · aut Canezi 53 Braza 5 onze 8 Laltra fuga si e perti
che 47 . Pedi 4 . unze 6 quale fuge commiste aboedue in siema · idest 53 . Braza 5 unze 8 Cosi la minore quale e
47 pedi . 4 . onze . 6 . fano in summa pertiche . 101 . pedi 4 . onze 2 la medieta di questa superficie sera adunche Braza seu par
te 50 . Braza . 5 unze . 1 Poi per lo capo luna sie Trabuchi . 37 Braza 5 . unze 9 Et per altro capo si e Trabuchi uel zucha
te 37 . pedi . 4 . unze . 3 . quali iuncti in siema ambidui li capi fano Trabuchi . 76 . Brazo . 1 . de lo quale numero si piglia la me

dituare quale e.35 & braza.1 Ma uolẽdo faria per altro modo e necessario reducere ambe due le parte como e dicto di sopra. Et medemamente considerare in qual modo ho dicto e distincta una pertica commensurabile in li p̃dicti Braza seu pedi & unze: & puncti & atomi Et perho cosi Primamente farai Multiplica.6.uia.50.produra.300 Alo quale numero adiungerai Braza.5. fara 305 Poi multiplica 305 Braza per unze.12.se produrano in unze 3660 & adiungerai unze una fara in summa.3661.unza. Et similiter farai de laltra parte quando haverai reducta che luna multiplicatione sia pervenuta como laltra: & sapi q̃llo che generano farano tanti atomi Et per uedere lo effecto: la parte sia per adequatione unze.2531.per le quale e opportuno multiplicare 2531 Ma laltra parte quale e.3661 unze p̃dura atomi 9265991 quali numeri divisi per.12.E q̃llo che ne reuscira farano ponti.772165.Poi diuidendo li puncti.772165.Per 12.produransi unze.64347. e auanza puncti 1 Poi diuidendo.64347.unze per.12.& ne uenera Braza.5362 & auanzarano unze.3.Poi se parte Braza.5362.per 12:& reuscirano tabule 446.& auanzara 10.Anchora si diuiderai Tabule.446.per 24.se p̃ducano pertiche ala Milanense.18 & auanzarano Tabule.14 Ma si uolessi reducerle ale Bussense mensure couene diuidere le pertiche per.100.Et perho 100.Tabule fano: ut dictum est uno Peo de Terra. Et cosi secundo le regione uel prouincie sono diuidende aut Integrande epse capacitate agrimensurabile. Ma acio ti possa constare q̃to sono ala nostra quitate Milanense sono Pertiche 18.Tabule.14.Braza 10.unze.3.Puncti.1 Et cosi se fano ogni consimile ratione: licet etiam si pono fare per molti altri modi piu breui: Per le quale symmetriate superficie anchora sono ualide & perfecte a commensurare ogni ratiocinatione de li Corpi cubici con pocha altra permutata multiplicatione: nõ solum ut diximus per sapere la quantitate de ogni murale constructione aut di pietre: o lateri aut de materia altra lignea seu de altra figurina nel gipsea opera uel altra materia & q̃tate si uole per q̃ste consimile regule si explicara la commensuratione & di Solido & di liquido aut di molle qualũcha aerea capacitate & superficie che sia nel mondo: cosi etiam per le commensuratione del fano & altre cose como si hano & da Euclide & da Frate Luca & da altri Arithmetici & Geometrici. Ma Volendo alcũo sapere le breue regule generalmẽte date de alcuni circuli perfecti di superficie & diametro, ut puta che epso diametro fusse Braza seu pedi nel p̃te 14 Et uolendo sapere la sua circũferentia cosi faciẽdo multiplicarai il diametro p 3. e uno septimo & q̃llo che ne uene tãto sera la sua circũferẽtia: cioe ut diximus pedi aut parte o Braza.44.Ma Volẽdo reducere la inclusa area del dicto circulo in Braze aut pedi nel p̃te quadrate: pigliarai la medieta del diametro.14 che serano.7 & la medieta dela circũferẽtia: quale sera.22.& multiplicalo che sera.7 uia.22.fara.154 & Tante parte æqualmente quadrate sera il dicto tondo & cosi per tale regule si fano ogni consimile ratione e.22.septimi quali farano essere Tre uolte tanta la circũferentia & comparatione del Diametro. ¶ Non mancho sil bisogna como molte uolte accade ali Architecti & ali Agrimensori Reducere in uno quadrato æquilatero la Capacita de uno Trigono che sia equilatero per lato: si como la presente figura.A.B.C & il suo Catheto sia C. che sera Radice di 48 farai in questo modo expeditamente Tole la medieta dela base.A C poi deuoltarai lo lato B.C.D che si coniunga in opposito che C sia per linea perpendiculare con la littera A & sia disopra C seu.N contra.D.in siema Componerio il lato del recercato q̃drato qual sera in tuto parte seu Quadreti 28 & ogni Testa del quadrato sera parte.4.alteza secũdo il Catheto sera.7 Ma uolẽdo reducerlo al pari q̃drato: el suo lato sera.5 e 3.quarto: & cosi q̃ste & altre ɔsimile ranõe si fano como e la data figura del Triangulo: & dil q̃drato.A.H.K.L Anchora si potra fare altramẽte Videlicet: diuisa la base in.4.parte & tornia C & diuiso il Catheto in due parte & Iuncto con.F ad.G.sera il lato dal recercato quadrato: quale sera per quatro quinti dil Catheto Et si per altro caso ti conuenesse de qualche Triangulo Inæquilatero sapere rendere la quantita de le sue lineæ.& quanto potesse le sue Conclusione Capite in quadratura al modo che po uenire: cosi faria Imaginando: uidelicet che epso Trigono habia la base sia 14 Anchora Imagniemo uno Triangulo Inequilatero la cui base sia longa.14 pedi nel p̃te laltro lato.13 & laltro.15.Cosi sera operãdo: uidelicet multiplica la base i se medemo che e 14.uia 14.fa.196.Poi multiplica.13 i se medẽo fara 169.Et adiunti cõ.196 fara.365 Poi multiplica.15.i se medẽo fara 225.subtraheralo de.365.restara 140 & questo 140 partiralo per il duplo de la base quale e 28.ne uera.5.& Braza seu parte.5 sera il Catheto de la Linea dil 14 ala extremita de la linea del.13.Il resto de la linea del 14 quale sera 9.sera infine al altra puncta de la linea del.15.Et per sapere q̃to sera il Catheto multiplica 13 in se fa.169.& cosi multiplica.5.in se fara.25 Subtraherai.25.de.169 Restara 144 & la Radice de.144 sera il suo Catheto. Anchora a fare la ratione de uno fenille bisogna mẽsurare la longeza e la largeza e lalteza poniamo che fusse.16.la longeza: e largo.9 alto.7.domãdo quãte braza quadra sera in dicta cassina: farai cosi multiplica 16 uia 9 fa.144 e 144 uia.7 che lalteza fa 1008 e tante braza quadre sera in dicto fenillo secõdo la usanza de Milano se da quadreti 4 p cẽtanara che serano cẽtanara.252.e al modo de Bresani se da quadreti.100.p uno carro de feno e in altri loci secõdo el modo suo: anchora se mẽsurão li muri in medemo grado: saluo che se piglia la grossezza del muro e tãte onze quante serano se li da braza 6.per onze: & in Bresana se mensura a pertice e faono che pertice.6.in longo: e.6.in largo qual fano braza 36 quadre e tanti quadreti se domanda una perticha de muro. ¶ Anchora accadendo sapere la Capacita de qualchi uasi mensuratiui: ut dicamus fusse como acadete gia de uno che hauea Imprestato ad uno altro una capsa piena de farina quale era longa pedi.4.alta dui: larga dui si como uedi.A.B.C.D.E.F. conuenete fusse restituita questa cosa per ogni modo: Ma il debitore dice non haueria per essere sta furata. Ma che hauea due capse ciascuna e longa pedi dui: & alta uno: & larga uno altro: & dixe le resteuera piene Apparse ad Alcune persone con il Iudice di questo essere benesatisfacto il Creditore: Vnde pur causando che gli parea errore: uocato uno perito Geometra gli fece constare non hauere hauto se non la quarta parte dela Cosa che gli perueneua: il che fu condemnato a satisfare integramente: & laudata fu la scientia dil Geometra ¶ Per q̃sta ratione de le duplicatione de le grãmice ratione &c. Questo uocabulo uene dal graeco. Nam γραμμή. latine linea dicitur: inde γραμματική. idest litteratura. Et perho questa e una ratione litteramẽte descripta per lineæ. Da Platone: si como e il subscripto Schema.

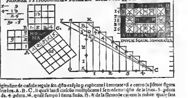
¶ Anchora Pythagora &c. Pytagora fu filio di Menesarco Sculptore & Patritio Samio. Questo per la sua maxima sapiẽtia merito essere: ɔnumerato uno de li sepe sapiẽti de la græcia: In epso erano molte & uniuersale doctrine aquistate pte p studio: pte p dispositione naturale Fnauãte Platone: fece p̃essiõe i molti loci: & fece molti excellẽtissimi discipuli legẽdo i la nostra Italia a Cortona: oue si dice per inuidia fu occiso con alcuni soi scolari. Et per esser sta occiso a torto: feceno de la sua casa uno templo per placare lanima di q̃llo dimõstrando che era homo diuino: & fu il primo che fusse appellato Philosopho: tanto fra le altre sciẽtie era gran professore in le Mathematice che parea in le cose quale explicaua cõ li schemati dimonstratiue probantissime non solo intellecto humano & magico: ma diuino: assai cose di questo degnissimo philosopho si potriano narrare: ma di epso molti auctori graeci & latini: phisici & Hystorici & altri uarii scriptori hano de la sua scientia memorato in molti soi propositi uede & quãto Plynio & Auerois p Arist. & altri assai memorão de le cose sue. Questo secũdo che e scripto da: Valerio Max. nel li. 8. hebe da li Egyptii sacerdoti molti uolũini de la obseruatiõe de diuersi & innumerabili seculi: quali tractauão de q̃lle cose auante

DE LA NORMA EMENDATA INVENTIONE DE PYTHAGORA DALA DEFORMATIONE DEL TRIGONO HORTOGONIO. CAPO. II.

ANCHORA PYTHAGORA LA NORMA TROuata senza le fabricatiõe del artifice ha demõstrato: & cõ quãta magna fatica li fabri faciẽdo la norma a pena el uero la pono p̃fectamẽte cõducere: questa cosa cõ ratiõe & methodi emendata da li precepti di epso fu explicata. Impoche si siño sumpte tre regule: de le quale una sia pedi tri: laltra pedi quatro: la terza pedi cinque, & queste regule intra se composite tangano luna lal-

tra in le sue extreme cime; hauendo il schema de uno Triangulo; deformarano la norma emendata. Ma ad epse longitudine de ciascune regule; si ciascuni q̄drati de parilati siano descripti; quello lato che sera de tri pedi; de areæ hauera pedi. viiii. quello lato che sara de q̄tro; hauera sedeci; quello de cinque; ne hauera. xxv. cosi quāto nūero di pedi del area li dui q̄drati de la longitudine di lateri de tri pedi & de q̄tro efficeno; æqualmēte tāto numero rēde uno descripto de cinque. Quando Pythagora hebe trouato questa cosa dubitandose da le muse in quella inuentione essere admonito le maxime gratie agendo ad epse muse le hostie hauere imolato si dice. Ma questa ratione si como in molte cose & mensure e utile; anchora in li ædificii in le ædificatiōe de le scale; acio che temperate habiano le liuellatione de li gradi e expedita; Per che si la altitudine de la contignatione da la sūma coaxatiōe al basso liuellamēto sara diuisa i tre parte; sara de epse cioe la inclinatiōe i le scale secūdo la iusta lōgitudine de li scapi; Per che quāto magne sarano intra la cōtignatiōe & il basso liuellamēto le tre p̄te del altitudine; quatro p̄te dal ppendiculo recedano; & iui li interiori calci de li scapi siāo collocati. Per che cosi sarāo tēperate le collocatiōe de li gradi & de epse scale; Anchora di questa cosa la forma sera subscripta.

acte: & de le uniuersale scientie: & da epsi cauo le substātie de le sue scientie: & lega le institutiōe: quali uolumini ha lassato a la posteritate: Ma Vitruuio in questa lectione ad utilitate de li Architecti: & altri studiosi a questa scientia: uole ostendere quanto sia di necessita che epsi sapiano fare una norma: quale e propria la regula angularia & la rectrice di sapere perfectamente fare de ogni sorte & quantitate de quadrature: q̄le peruene dal angulo recto & il retro liuello: che gia disopra habiamo dimōstrato. Et pho chi nō sa q̄drare nō sa pportionare ne disproportionare. Et questa sia uulgarmēte chiamata la squadra da li sculptori: da li fabri lignarii il cartabono. Ma anchora per che sapiano cōsiderare de quāte ratione geometrice & la oportunita del Arithmetica sia necessaria a chi uole in questa scientia Architectonica farsi professo. Et perho: questa norma e de tanta difficultate a essere ben facta che certamente a pena gli e fabro alcuno che perfectamente la possa conducere. ¶ Ma Pythagora con le methode: idest ratione naturale: & certe in apparētia: quale hauto le ha breue de ratiōabile terminatiōe: & cosi in q̄sta parte significa methoda: cū fusse explicata da li p̄cepti de la sua geometria & arithmetica senza emendatione alcūa & di monstrata: per experientia uerissima: Per che non solū con le tre sumpte regule signate p li numeri che dice Vitruuio: & ut figura patet: ma cōposite insiema dirigētemēte cō laltra tāgono le extremita de le sua cime acute como agocia seu icisiue como uno filo di rasore: cōponerāo uno schema: ut diximus una figura di numerosa ratiocinatiōe p diuerse parte como ēt di q̄sto Trigono inæqlatero cosi cōposti insiema le lineæ deformarano la norma emendata.


NORMAE PYTHAGORAE. SCALARV GRADVVM QZ SYMMETRIA.

¶ Ma ad epse lōgitudine de ciascūe regule &c. q̄sto exēplo p explicare i breuitate: si e como la p̄sente figura negra iscripta p la norma, poi uedere itra. A. B. C. li quali lati si ciascūo multiplicarai i se medemo q̄llo de la linea. 3. pdura de area noue parte seu pedi: laltro da. 4. pdura. 16. quali sumpti i siema farāo. 25. & da la sūmatiōe cauerai la radice quale sara cinq: & q̄sta sara la regula seu linea quenīēte al lato magiore de la norma emēdata: q̄le lato si lo pdurai i uno pæquato quadrato sera di tāte symmetriate p̄te capace q̄te sono li altri dui quadrati: & cosi q̄ste diuersitate & schemati de quadrature nō solū p q̄sta norma: ma p la itentiōe de sapere trouare ogni supficie de quadrati paralateri & p la agrimēsura de qualūq q̄tita che uoglia si sia li loro lati uole pcisamēte. ¶ Per la q̄le ratiōe Pythagora a le Muse rendēdogli le maxime gratie gli imolo: sacrifico a li soi altari le hostie: bestie como soleāo iui occiderle & euacuare le sostātie & inrēdeuāo li odori a li Dei & la carne cō il pane q̄le ēt si e dicto hostia p loro magnauāo: beueāo & faceāo secūdo la usanza loro. ¶ Ma q̄sta ratiōe si como i molte cose & mēsure e utile &c. qui Vi. dimōstra la uerita q̄le he data i la prima lectiōe de la institutiōe de li Architecti maxime cū habia dicto. Erudito i geometria: & di optica nō ignaro. Anchora istruto i Arithmetica & anche i le altre como uedrai i le sequēte lectiōe. Adūcha q̄sta normale figura nō solū serue ali fabri: ut supra dictū est: ma a tuti le mēsure: maxime ut diximus p la agrimēsura: ma & p li moti p sapere trouare la q̄ta de lo plano & de la eleuatiōe: si como ēt de le scale de tuti li ædificii & li loro scalari gradi sape cōmēsurare una torre & altre eleuatiōe: cosi ēt p li gradi si como uedere poi in la data figura. A B C. & il difficile grado K. Ma si anchora dato ti paresse lo ascenso di q̄sta ptrahere potrai la linea da. C. ad. D. & hauerai il grado G. ppēdiculo di O. Et si anchora uorai epso ascenso piu suaue da. C. E. ad F. ptraherai la linea il grado. H. Per le q̄le gradatione li antiq usarno le gradatiōe basse p suauitate & molle ascēso: ma epsi gradi sono largi. Ma li mi usano ciascūno comunamēte alto onze 3. ma tuti li gradi se fano a le cōputatiōe sūmate da le altitudine dal basso plano isino q̄to assendāo sopra li plani de le coaxate cōtignatiōe. Ma q̄ste ratiōe de uarii Triāguli & molte altre figure: si como da Euclide & da Frate Luca habiāo: sono necessarie le sapiāo li periti Archecti & Agrimēsori: de le q̄le ratiōe a epsi auctori io ti remetto p che saria tropo narrare de epse lectiōe uarie figure sī plice & cōposite & le inscripte p inscripte & altre casi & soi nomi q̄to saria la debita necessitate p istruere li lectori noui. Ma p dare cōsideratiōe accadēdoti aut p necessita di loci aut p piu reducta custodia fare uno mēbro de la casa aut palatio q̄le pseruire ti possa p le scale i q̄sto modo due i una q̄le peordano nō solū da le basse substructiōe como saria la cella uinearia ma da lo primo & basso plāo superficiale del pauimento solo insino a tute le sūmitate de le cōtignatione: & quāto ēt piu maximo ascēdere ti piacia possi hauere una dupla uel multiplicata: a tri uel q̄tro ordinum le quale potrāo ascēdere & descēdere le psone che iui sono & uano p una: nō pono icōtrare ne sapere altri de le altre (si insino i fundo uelli le sūmitate p̄dicte nō trouano che di loro si sapia) excepto si nō perforasseno i qual che loco &c. Il che darote cōbreuitate la p̄sente Ichnographia intra A. B. C. D. ciascūo lato ponāo chel sia lōgo braza. 6 che sono onze. 72. & largo onze 45. de le q̄le cosi cōpartirai il uacuo iteriore li hostii signati. E. introeunti li soi plani parquadrati. F & sopra forniti seu testudinati sono largi & lōgi onze. 15 ciascūo di loro & 45 resta il spacio p la latitudine di 7. gradi & onze. 15. G. H. farāo p la latitudine de dui gradi cōputato le grosseze de li muri che substētāo tute le p̄dicte fornice cō li ptrasoni arcoati si como sono da. H. seu K. ad. L. nel loco doue sono le lr̄e. M. & N. si po far solide aut uno uacuo aut p aurre aq a li bisogni de li loci aut farlo fodrato di tonnēto seu selarocio nō nsona & iui fare uno latibulo p tēpo di guerra uel altra necessita

etiam in tale uacuo si el sera maiore & capace si potriano fare per divisione mobilistibuli. & una scala perseveriente in epsi cō una uia substructa in uno puteo uel i una canna di camino uel cisterna. seu lamina dimodo che ni refensca: ma habia li spiracoli del corupto aere producti per qualche fistule incluse in le paniete seu le fornice: cō tal diligentia collocati che in qualchi foramini co lumbarii uel di altri ucelleri aut como una secreta de li fonori organi: per modo che no siano cōprehensi epsi spiraculi: acio le cose che ui siano incluse possano senza uitio perdurare. Perche molte uolte accade ali Architecti uel Geometri nō solum a sapere la quātita de uno Circulo: ma etia sapere quāte parti quadrate parte uel pedi in epso si potrano inscribere: la ratione in breuita cosi farai. Dato che sia uno Circulo il cui diametro sia pedi. 4. Bisogna che multiplichi epso diametro per la regula de la numeri tutti. Per. 3. integre parte & uno septimo de una di epse parte. & hauerai. 44. parte integre di circunferentia del Circulo. Quali si pono etiam ponere qualche altre Geometrice ratione. et di quadran aut Trigoni. aut Circuli: in li quali si excipa uno quadrato entro quo magiore po uenire: poi da epso extrahere uno altro Circulo in lo quadrato aut de altre forme qualmente ha dimonstrato con Arithmetica di geometrici schemati Frate Luca di Borgo sancto Sepulchro in li soi penultimi libri. ℭ Di Archimede &c. gia di sopra in la institutione del primo capo del libro di questo Archimede habiam o menti onato. Ma per le sue opere che graecamente ha scripto ad questo Hierone Rege mi pare hauere hauto fra li altri grauissimi Archtecti & Mathematici una Theorica cō practica solertissima: maxime in li tormenti bellici & altre machine quanto eruditamente si poti capire de le sue mirāde cose che ha facto: molti digni scriptori di epso hano tenuto bon cunto. Archimedes inter caetera sua nitar da fabricauit Spheram Sphere mundi simillimā: ut inquit Cicero: planetarum omnium motus non sine diuino ingenio imitans est. Questo piu de la Analemata seu Solare ratione per la quale etia si uede la Gnomonica & motiua scientia & de la Gnomonica piu che altri al suo tempo si trouasseno penso chel sapesse. Adoncha si Hierone Siracusano lasso il Thexauro de piu de dui milia talenti de auro ultra le altre infinite hereditate al suo populo. poi intēdere nobile lectore quāto uale & po la uirtu si per tale bisogno fu constricto un tanto Re pregare uno suo citadino per essere deli piu solerti del mundo: acio lo [illegible] cauando il melancolico pensiere dal suo animo da questo expresso furto facto dal aurifice seu dal Redēptore idest exactore & formatore del opa dela Corona: quale como dice Strabone i lo. l. 12. & alcuni scriptori teneno chel fuxe per uoto mandata cō altri doni al Templo di Ioue Capitolino per dare succurso ala grāde iactura che pativano Romani da Anibale: la quale cosa penso il Re cosi fare prudentissimamente per che li amaua & lui essendo richissimo & ben fortunato uolere chel si sapesse hauesse facto questa Corona per mandare succurso ali Romani per optima respecto. Ma piu presto per uoto & perho Vitruuio ha taciuto il nome del hipano: di qsta cosa uede Valerio Maximo nel libro. 4. ℭ Lo auro ad sacoma in altri texti dice ad sacoma cosa che importa poco. qsto uocabulo per tale effecto se lo nō erro po significare qllo che uulgarmente dicemo il Marco pōderale: quale in le grāde bilance si ponderano lo Auro aut Argento. Et quiui si po per notare la ratione dele alligatione del Auro & del Argento: quale e soli in fare i uorso di Arithmetica de una bona cōcorporata seu colligata luno metallo con laltro. Et perche epsi Marchiali pondi hano li nūeri quantitatiui che pare se si facano dimostrare intēdosi luno in laltro. Como e consimo per questo Io credo che lo habia cosi apellato Vitruuio.

IN QVAL MODO LA PORTIONE DEL ARGENTO MIXTA CON LO AVRO IN LA INTEGRA OPERA SE POSSA DEPREHEMDERE ET DISCERNERE. CAPO. III.

MA DI ARCHIMEDE CVM SIANO STATE molte & mirande inuentione: de tuti anchora con infinita solertia: quella inuentione quale io exponaro: si uede essere stata troppo expressa. Imperoche Hierone in Siracuse augumētato cō la Regia potestate: per le cose ben geste: habiando constituito una aurea Corona uotiua ali dei imortali da essere posta i uno certo phano: de smisurato precio la aloco ad essere facta: & auro a la sacoma peso al redemptore: epso al tempo lopera a la mano facta subtilmente al Re Hierone approbo: & ala sacoma il peso de la Corona e apparso essere stato perseuerāte. Dopoi che fu facto lo asazo: Per lo extracto auro altra tanto de Argento in epsa opera Coronaria essere sta admixto: Indignato Hierone se essere dispreciato: ne anchora trouando con quale ratione questo furto hauesse a discoprire. Prego Archimede che in se hauesse a sūmere per sua causa de questo furto la cogitatione: Alhora Archimede cū hauesse la cura de questa cosa: a casu el uene in lo Balneo: & iui descēdendo i lo Solio: animaduerti quāto del suo corpo in epso Solio insidesse: tanto de aqua fora del Solio effluere. Et cosi quando la ratione de la explicatione di epsa cosa hauesse ritrouata: non se dimoro. Ma mosso dal gaudio sali fora del solio: & nudo andando uerso casa significaua con clara uoce hauere trouato quella cosa chel cercaua: Perche currendo

[illegible] Vitruuio. Ma potria anchora significare sacoma como uederai in lo infenqre capo ultimo doue el dice ex altera aequo pondere phelli sacoma fabutrale: che potria essere uno sacho. si como qsto era per la saburra como uno cōtrapeso: qsto era como una sacha aut bolgia de Tela filacea uel di corame ℭ Dopoi che fu facto lo asazo: qui comēza la substantia de la lectione. Et sciendum est quod cū minosus se imperfecā habet [illegible] innocens uero secum fert protectionē ℭ Alhora Archimede &c. Simbo. l. primo Dulcis quidē est nouitas & id quidē quod nemini prius est cognitū. ℭ A casu ei uene in lo balneo. Per lo Effecto di qsta cosa bisognaria che molto si extendesse no ale grauissime cogitatione philosophice. Ma per tale proposito imparare possiamo dire ni habe [illegible] in libro Tre nisi Intellectu nichil est diuinius: Sed de anima ne ponit. Anima se ipsam cognoscens digna est de aliis facere fidem: sed si de ipsa decepta fuerit qualiter tunc fidem prestabit: quasi dicat nullo modo. Et ideo Aristoteles ait in primo de anima Intellectus uel est fantasia uel non est sine fantasia Ma uede ēt aliud quod ait in Secūdo Posteriorum. Ex sensu in nobis fit memoria ex [illegible] ne nonis experimentū [illegible] experimento autē uniuersale accipitur in anima quiescens preter multa quod est principium artis & scientiae Et perho Archimede pleno di maxima scientia speculatiua & di bona philosophia essendo rapto da la fantasia di trouare questa cosa Volendo abluere el suo corpo: peruene con qsta intensa cogitatione a casu i lo balneo. Et in quādo el fu descenso in lo Solio si como uedi in la littera A li nostri dicono sechioni seu Tinello ℭ Animaduerti quāto del suo Corpo in epso Solio &c. Questa maxima consideratione penso non haueria hauto ne forse cosi facto: sel nō hauesse hauto grā scientia de philosophia. Cā [illegible] ab Aristotele habemus in primo de Anima. Duo corpora nō possunt simul esse in eodem loco &c. ℭ Mosso dal gaudio &c. [illegible] caso nō parse cosa ipradēte: bēche la fusse alquāto erubescēda a un tāto hō: ma per li aduertita la publica do [illegible] qsto nō e da priuar dil suo honor & dignita ne punitēdo uno excellēte di qlche utilissima professiōe sia le: oltre Cōmettesse [illegible] qualche errore [illegible] ma si de hauere per excusato. che ale uolte qualche accidēte del aia si demostra per che frangeno [illegible] il freno dela ratiōe intellectuale cō sia qllo prio impeto [illegible] traspota il Corpo [illegible] fantasia: aut per bene: aut per male che in epsa [illegible] Ma recognosciuta la sua Intellectua dil suo errore subito da sa si dole & si corege: & ideo sunt qdā qui ferre decet patiēter [illegible] excellentes, sunt amici in mūdo: Et perho si Archimede per questo magno & philosophico inuento.

¶ Sali fora del Sollo licet in hac parte pro vase aqueo & balneario accipiatur: si como la figura quale e signato la littera. A. Tamen solium el era una sedie da li antiqui per li loro Signori & Principi facta del Terete uaso di qualche arbore & questo era entro concauata a modo de uno Alueo: seu dicemo Vulgarmente uno Tarcone: acio che epso rege uel principe seu insidente entro fusse conseruato che da qualchi insidiatori o deretro al Tergo aut da li lati dextri & sinistri el nō fusse offenso. Ma in epso Solio el fusse cōseruato: per la quale Imitatione e successo essere facte le Regie sedie: quale sono state & etiam si appellano chi Solio & chi le cathedrale sedie qualmente etiam sono in li sacri Templi Baricephali le Episcopale uel le pontificale sedie: aut de altre sorte Regale & Imperiale. quale sono state appellate: chi Tribunali: & chi Troni. &c. Et di questo etiam Virgilio in libro pmo. ¶ ευρηκα ευρηκα Euri/ca significa uulgarmēte lo bene trouato sho lo ben trouato. Ma per explicare breuemente questa lectione le due masse Poteriano essere de uaria affiguratiōe seu formatione: como si fano le masse di ferro: qle si usano ad arare la terra: aut i uergelle como del Argēto & Auro uel i pastrel le aut uergelle: como si fano qlle colate & effuse da fare li uasi de haramo aut di altri metalli. Per altre formatione: uel pono essere como le præsente p. Ter la Argentea signato la littera E. imposita in lo uase. F la effluente aqua si recoglie in lo uase. G In lo quale si po imponere la Argentea seu adulterata & cōmixta Corona. K. La aurea Corona. H. processa da la massa seu pila Aurea. D quale de sua paucita quantitatiua licet sia di æquale pondo po stare si como uedi in lo Corpo de la massa Argentea E questo procede perche epso Argento si e de minerale materia piu leue Che lo Auro quale per la sua grauitate ut supra diximus. Fa scindere la tenacita & pingue forza del Argento al/oo: & in epso ogni minima quantitate immerge. Et non solum questa quantitate accadaria in li prædicti. Ma etiam in lo haramo da getare li uasi uel statue quando fu aligato in cupro: & il simile accade in lo Stagno seu Peltro. quādo cō il Plumbo fu adulterato. cosi etiā: lo Auricalcho. Et quando con lo æramo: aut Peltro uel Marchisita aut Antimonio e cōmixto: le quale opere sono memorate: nō solum per queste cose: ma per le male opere che sono falsificate per la auaritia che usano ancho ra li mercadanti da grano: & speciarie de lana & sete & altri filati drapi. non mancho da uino & olio: melle: & altri liquori: cosi in le carne publice uel lucanicata: & cera & sepo per candele: cosi le legne uendibile & altre infinite sorte de cose artificiose & naturale: quale se pono Imaginare le alegatione & fraude di epse. Adunche omnis Homo mendax. Et perho essendo qsta lectione unde li piu ardue che habiamo anchora hauto nō poco fructo ne hauerano: si bene la sapran cōsiderare li periti Adūcha qui quene operare p le oppositione qle in Arithmetica sono chiamate oppositione false: p che pponēdo uolere sapere trouare uno numero uero: quene pponere dui de falsi: acio p il piu & p il mācho si sapia discernere qllo che sera uero p le pbe demōstratiue: nō solū a sapere de qle quātita potesseno essere stato o tēpi de guasti in cogniti p le sorte de li capitali si como le masse. & il uase & laq che exe fora de li uasi ¶ Mensurata cō una mēsura dil sextario. qle e la sexta pte de uno modio. Ma alcūe regiōe hano nō solū la libra pōderale. ma ēt ut alibi diximus le lineale mēsure da pāni aut altri drapi: Similmēte de le uasarie mēsure chi piu & chi māco: p le qle cose io nō mi uoglio extēdere a qste lōge narratiōe & dimōstratione: acio che li Excellēti Arithmetici & geometri sapiēdo dimōstrare qste cose siano exaltati & munerati honoratamēte. Nō mācho p qsta qūta de aq eduxa dal uase & luna massa che potea stare nel corpo del altra: sapia discernere p la ratiocinatiōe uno solerte aurefice: uel magistro de le monetare officine: i quāta bōta seu Caracti potria esser stato tale auro essendo cōmixto cō tale uero experimēto cōpræhēse essere il furto domestico seu lo adulterato Auro: qle di sua fineza seu bōta e de Caracteri seu dinari poderali la onza numero. 24. ut supra diximus. & cosi ciascuno dinare e cōposito de 24 grani: p la ql rōne si po existimare sapere ratiocinare seu fare la supputata calculatiōe seu la pba cō la pietra dicemo del Sazo seu la roca del paragone aut facia de ogni simile ratione: & altre spectāte ala Arithmetica. Cū sia i tute le altre sciētie gli siano qlche pradictione excepto e fi ccn o: le gran ancor dialectice: & legale sciētie: ma in le Mathematice nō gli e errore alcuno: quale nō sia subito euidente & comprendo cō expedito clarificare: & pho sono in lo primo grado de la Certitudine & le cose naturale sequeno: qlle.

Quella medema cosa græcamēte clamaua ευρηκα ευρηκα. Ma dopoi da quello ingresso de la iuētione: si dice lui hauer facto due masse di æquale pondere: del qle anchora era stata la Corona: una de Auro: laltra de Argento. Quando cosi hebe facto: uno uase amplo infino a li summi libri impli de aqua: in lo quale demisse la Argentea massa: de la qlle quāta magnitudine fu dapressa in lo uase: tāto de aq̄ effluxe. Cosi extracta fora la massa: qto mancho era sta facto laqua la reinfuse con il sextario mensurata. Acioche in quello medemo modo: quale de prima era stata: in fino ali labri fusse adequata: cosi da epsa cosa trouo quanto al certo peso del Argento la certa mensura del aqua responderse. Habiando lui experimentato questo. Alhora la aurea massa similmente in lo uase pleno demisse: & epsa massa extracta con quella medema ratione adiuncta la mensura: trouo non tanto de aqua essere fluxo. Ma tāto mācho: quāto mācho di magno corpo: cō quello medemo peso: fusse stata la massa del Auro: che quella de argēto. Ma Dopoi repleto il uase i quella medema aq̄ epsa Corona entro missa: trouo piu de aqua essere defluxa in la Corona: cha in la aurea massa de quello medemo peso. Et cosi da quello piu de aqua che era defluxo in la Corona: cha in la massa habiando ratiocinato: deprendere la mixtione del Argento in lo Auro: & il manifesto furto del redemptore.

ARCHIMEDIS MIRV INVENTV QVOM DEPHENSIT AVRV ESSE MIXTV ARGENTO.



C Hora si transferissa la mente ale cose cogitate de Archita Tarentino & di Heratosthene Cyreneo. de quisti dui excellentissimi gia qualche cosa diremo nel primo libro. questo Archita fu discipulo di Pythagora lege etiam in Valerio Maximo .l. 8. cum de Piatone loquit. C Imperoche epsi molte & grate inuentione da le Mathematice cose ali homini hano trouato: idest como sono de le cose necessarie quali in li Ternarii de le uarie arte che anchora quottidianamente usano C Pertanto cum siano stati grati &c. de questa cosa sono sta suspecti: idest nō essere fide digni Perche appare nō habiano bene concluso de quisti Ternarii che adesso prepone Vitruuio quali sono necessarii ali Architecti in le cubice corporeature & in le mutuale commensuratioi e per che sono cō mensurande per pedi quadrati: solidi: in li quali si assume secundo le loro grosseze gia dicte: quanta materia po intrare per ciascono di epsi pedi quadrati & in lōgitudine & in latitudine C Et perho quisti philosophi pdicti pare siano stati suspecti in questa cosa che luno con una ratione: laltro con una altra se curarno explicare qlla cosa che in Delo insula del peloponēse seu ut Strabo ait .l x. In Aegeo magis Delos eminet & circūstantes illi cyclades & ipsis incumbentes Sporades. di spersae de quibus ille sunt quas circa cretam enarrauimus. Delos igitur urbem habet in plano positam & Apollinis templū ang latione: Cynthius autē mons Sublimis & asper incumbit urbi: ibi legito Ma di questa insula lege Pindaro & Artemidoro. & alni assai che di epsa hano scripto C Apollo hauea cōmandato in li soi responsi &c. La quale Enigmata consideratione mi marauegho che alcuni se non la piu parte a quale fine apparesse fusse do to questo responso non cogitasseno: ciū sia secundo questo dicto appare si po intendere apertamente Apollo uolesse maggiore ara seu altare: nō da Sacrificare se renderie il censo de ona pecora: ma p la augumentata credulitate uolere liberare quilli da epsi picoli censi: acio che alcui ghe ne offendesse quanto al maxime Deo si facea ut scriptum est tunc imponent super altare tuum uitulos. Et perho questa enigmata consuetudine appare sia stata scoperta dal nostro Dio Iesu Christo glorioso. licet che per grauitate qualcuni etiam gli place per graue existimatione ad obseruarla per fare al suo altare seu stabile mēsa piu saginata al uso de uaria copia de obsonii in licennati uasi: aut lanan lebetani Quē esse cose al Re. D. Praeposito del Domo nostro Mlanese Ioanne Pietro Vicecōmite e decente. questo enigma forse melio di me explicare porria p essere lo nunato Policarpo: quale nō solum in li diuini officii ma etia del corpo del Architectura ha inteso: cosi de la Ichnographia: di Schemati le Symetrie & la Anologica proportione: da la quale si po ut supra diximus con la Eurythmia cōmodulatione si peril marmoreo Delubro seu de Bancephala Mlanese la oeconomica distributione. Si etiam in ogni membro tanto de la mezaniana substructione: quanto etia Stylobatale & in aliis: aut alio quouismodo piramidale la loro orthographo & altre Ideale ratione. Nō minus le ingente mole & de li Tholi & de li acroteria &. Tutte per le circūsonore campane la debite etiam e. Et perho si ei coniunge da epso hauere qualche illuminatione li Gymnici perquirenti di questa scientia potrano hauere etiam dal predicto auctore le methodice ratiocinatione. Vitruuio adoncha como solerte Architecto & mathematico cognoscendo che le regule di tale calculatione non sono da farle se non per uno modo explicatiuo: a chi ha la uera scientia: dimonstra non essere bisogno fare p longe uie qllo che si po fare per le breue: Ponian chel quega duplicare uno corpo como cubo: qsto habia exēpli gratia la longitudine di pedi. 7. e. 1 quinto: largo pedi. 3. e. 5. octaui crasso pedi. 2. e. 7 octaui: farai cosi: primamente per la multiplicatione de li numeri fracti: pone li numeri per ordine in qsto modo & reducili in le parte integre de qlla denominatione, che sarano ciascūa de la sua quātita: & primo. 7. e. 1. quinto multiplicarai ogniuno secūdo uole la regula dicas che 5. uia 7. fa. 35. & la unita qual e sopra al. 5. fa. 36. integrita de roti: quali sono tantum quinti reduti a potersi coniongere cum le altre generatione de numeri roti & cosi multiplicarai li altri integri & roti idest. 3. e. 5. octaui che fano. 29 octaui: poi il terzo che fa al altro 3. e. 4. octaui che fa. 28. octaui. hora pone tutti qsti linea seriale che luno numero sia ptra laltro uidelicet. 36. quinti. 29. octaui 28. octaui: & multiplica le tre de soto luna ptra laltra dicai. 5. uia. 8. fa. 40 poi multiplica. 8 uia. 40. fara. 320. quale sera il pritore & nota bene. poi multiplica insiema. 36. & 29. farano 1044. & soto pone la grosseza che fa. 28. octaui & multiplicarai insiema farano 29232. quale numero sera il corpo de la galea soto al qle ponerai il pritore & cauarai in questo modo quello che ne reuscira: & uederai il partitore quale e il minore numero quante uolte po intrare in lo magiore: la pria. 9. uolta: la secūda. 1. & 7. ingesimi & poi il fragmēto supabūda sera. 7. octogesimo octauo qle fa che epso corpo de solido qdrato cubo licetnō sia pfecto cubo sia di soliditate de. 91 pedi seu parte integre: & 7. octogesimo octauo de uno pede. Anchora scribaremo unaltra psimile ratione de magiore corpo p sapere cōprehēdere la sua soliditate: poniamo chel sia lōgo brazza. 17. onze. 3 e. 1. qrto largo braza. 11. onze. 5. e. 1. sexto grosso braza. 5. onze. 7 e. 1. nono: si como hai facto di sopra cosi et qsto operarai ma conuene che a qsto reduca pria le braze i onze poi le onze in li fragmēti: cioe i le sue pte di onze Depoi cosi facte multiplicarle de pte i pte poi sūmarle in sierna tutte qlle parte che farāo o uero in tute onze seu roti de onze. & depoi, partirle p qlle figure di soto ut supra fecimus. si como in qste multiplicare. 5. uia. 7. che fa. 35 poi multiplica. 9. uia. 35 fara 315. qsto sera lo pritore che ponerai soto il corpo de la galea. poi qlle che reusciranno serano de la natura de qllo piu o che harerai multiplicato & reducto se farāo onze: uel fragmēti le quale uolēdole poi reducere in le primane integrita che sono le braze partirai quello sera reuscito de la galea se ha a partire per. 12. parte e onze. 12. fano uno brazo. E poi se serano tante braza aut Cubi: & ponerote quiui hora breuemēte & simplicemente la ratione como fano li periti Arythmetici senza tante parole quale sono dicte di sopra per generale regula. C Mi marauegho anchora li uolumini de rerum natura di Democrito: & il Cōmentario di epso quale se inscribe χειροτονηκτον. Questo uocabulo e como li tituli che se poneno a diuersi libri secundo il tractare del opera. Ma questo graeco uocabulo in molti texti e corupto. alcuni hāo scripto καχιρονιτον. chi. χειροτομετον. & in altre corruptelle assai: Ma mi pare meglio legendo χειροτονητων: quale uulgarmente po significare: uno Encheiridion seu uno libro quale piu de li altri lo hauea a la mano. per che iui in breuitate erano scripti le cose quale hauea extracto da le scientie quale hauea studiato de li secreti de la natura: maxime tante magica como scribeno molti di qsti: & precipue Plynio in phoenitio .li. 30 (et si como ad alcuni place) po significare electione: aut subleuatione de manequodāmodo e dicta cō psentimēto di populo: o pare qualche cosa in publico al electa: tamen io penso fusse il libro Magico de epso Democrito in lo qle uolena signar le cose experte: che fano rendere fede & certeza a le sciētie: si como le speciale & grate receprede qlcu perito edicat

o magi nel altri artifi. & perho Io non penso Vitruuio si uoglia expedire che questo uocabulo sia di tale traslatione de publico consenso di qualche magistrato ut Cæsarianus explicauit: nei como appare che la importantia del affectato uocabulo possa explicare: Ma piu præsto e da cogitare lo habia dicto ad uno certo proposito pertinente al Architecto: Dopoi che ha laudato le grate inuentione de la Mathematica di Archimede & di Archita Tarentino: & di Heratosthene Cyrreneo perito Mathematico & præcipue Cosmographo: quale & da Plynio: & Strabone & da altri assai e commendato. Hora essendo a li posteriori subtracta la discrepante interpretatione per li responsi di Appollo Delio: Et li prædicti Mathematici in le altre cose essendo sempre stati consentanei si miraueglia Vitruuio de li libri de Democrito de rerum natura: Et maxime del commentario: nel quale epso Democrito hauea scripto li experimenti de infinite cose: præcipue quelle che hauea experimentato le solea auante a quelle imponere una sigillatione con lo suo anulo in la cera facta con il Milto: idest cera concorporata con il minio seu zinabrio ut etiã solemus. Et perho cosi ha dicto Democrito usaua uno annulo signando in la prædicta cera per indicare: qualmente si fa a le scripture publice & patente cõ li sigilli de li Principi: seu de le republice o de altri qlle cose che sono uere essere fide digne cosi li prædicti & le altre ratiocinate cose per notare in ogni scientia & arte: p che sono state cõprehese efficere semp la sua ppnetate: & pho sono state posite in autentica scriptura & opatione: de la quale sententia appare che Plynio ne toca qlche colore i lo primo proœmio.

Aduncha le cose cogitate de quilli uirtuosi homini non solamente a li costumi corrigendi: ma anchora ad utilitate de ogniuno perpetuamente sono præparate. Ma le nobilitate de li Athleti in breue spatio cõ li soi corpi se inuechiano. Pertanto ne quando sono maximamẽte floridi: ne con la posteritate: ne cõ li instituti quisti si como le cose cogitate de li sapienti homini possono a la uita giouare. Ma cum sia che ne a li costumi: ne anche a le præstante institutiõe de li scriptori siano tributi li honori. Ma epse mente per se pspiciendo a le cose piu alte del aere con li gradi de le memorie al Cœlo eleuate: a la ætate immortale non solamente le sue sententie: ma anchora le figure di epsi constringeno da li posteriori essere cognosciute. Et perho quilli che in le iocondi tate de le littere instructe hano le mente: non pono fare che in li soi pecti non habiano dedicato (si como de li Dei) Anchora di Ennio poeta il simulacro: Ma ad quili che de li uersi di Accio studiosamente se delectano: non solamente le uirtute de le parole: ma anchora la figura di epso gli appare seco hauere a la præsentia. Anchora molti dopoi la nostra memoria nascenti: con Lucretio gli apparera: si como al conspecto: disputare de rerum natura.

¶ Aduncha le cose cogitate de quilli uirtuosi homini &c. In tuta questa insequente lectione Vitruuio appare che Epilogando suplisca a tuto quello che ha scripto in lo prædicto nono proœmio: quale discerpante comparatione sia da essere facta da li nobili Athleti: respectiue da li homini docti: si como per questa electa comparatione & memoria li effecti quali ha uedito in la sua ætate præcipue de qli studiosi qli si delectauano de li scripti de quisti homini doctissimi & como diuini: quali hão lassato a la posteritate li loro uolumini. unde li posteriori hanno facto per epsi uolumntarie loro mente instructe: si per la efficace uirtute de le parole si et per le sententie: per le quale si como a li Dei gli sono stati facti li Simulacri ut supra diximus in prædicto proœmio & altri. Et perho bene dice il uero Vitruuio che sono renasti uiui a la immortalitate per causa de le loro sublime scientie. per che alcone cose sono passibile & debeno obtenere la immortalitate: si como si po uidere qllo che dice Aristotele in .4. topicorum cum ait: si quis passionem in genus passi ponit: peccare aliquido genus: ut si immortalitatem uitam se sempiternam dicat. Passio enim uitæ immortalitas est. Si quis pcedat ex mortali aliquẽ fieri immortalem: palã est q nullus: cũ dicat aliã uitã sumere: sed casum aliquẽ uel passionẽ huic eidẽ aggregari &c. ubi legito in C. 12. Ma Vitruuio intende che quilli hano saputo excogitare a le cose piu alte como sono le maxime scientie quale per la instructa mente transcende a percognoscere piu altamente che non sono le cose terrestre & elementale: & per quella sublimitate del intellecto: remanere uiui & clari a la immortalitate: como perpetui & æterni p ogni seculi: si como quisti scriptori clarissimi approbati & aceptati uniuersalmẽte da tuti li sapienti: quali p le loro scientie meritao essere perenni & immortali. ¶ Et perho in le cœleste & ætherese regione de li benemerenti restano etiã le loro anime p diuina gratia uiue a la immortalitate. Vnde Io considerando la sententia di questa lectione non essere procedenda con altra explicatione. Ma exortare li animi de molti: quali de quisti studiosissimi dilectandosi nõ desistano imitarli: qualmente sono in la nostra Alma Ciuitate Mediolanense li lectori de li Gymnasii & molti altri nostri patricii doctissimi: Et pho il studioso Prete Baptista Scaruagio quale de la Rythmica commodulatione de molte sorte præcipue de li prædicti Poeti si delecta perficia le sue incepte opere. ¶ Anchora di Ennio Poeta il Simulacro. questo fu Tarentino & Poeta Comico: fu sobrio nel uiuere & solo si contentaua pudicamente de li seruiti de una fœmina: al tempo di Catone Vixe in Roma uechiamẽte nel monte Auentino: gli fu facto per la lui prudentia & electa uita dignamente uno Simulacro de la sua idea. Essendo di .70. anni mori & in lo sepulcro de Scipione si dice che fu sepulto nella uia Appia proximo uno miliaro a Roma ¶ Accio fu Poeta tragico dil quale Suetonio: Plutarco & altri digni scriptori hano memorato: Fra laltre cose di qsto si dice: Cum fusse stato per uno certo spacio di tempo per la sua antiquitate pximo a Pisa ui accadete apassare Cæsare Imperatore: & andãdo tuti li digni & honoratissimi di quella Ciuitate & collegio a cõparere & usitare con maxima reuerentia epso Imperatore: Accio non uolse apparere. Et essendo interrogato per che hauesse facto questo: respose: per che piu docto si existimaua di Cæsare & de tuti li altri Poeti. Et perho a quello nõ uolere pstare salute ne reuerentia. Et ideo non est mirum: quom compensator in homine nihil maius doctrina. Qui autem cõmentis habent ex dictis maiorũ non debent admirari: si alii inter mortales elucescunt. ¶ Di Lucretio & di Cicerone & Varrone quãto siano clarissimi: mi pare superfluo a uolere scribere p dire poco di epsi: cũ siano digni & di maxima commendatione da asai doctissimi scriptori sono cellebrati & li loro maximi uolumini ne sono grandi testimonii. Ma e cosa scienda cum hauesse Lucretio la sua opera de Philosophia lassata impfecta: si dice Cicerone hauerla castigata. Di Cicerone quãto se poteria dire: le lui amplissime & innumerabile opere & scripto dimõstrano: p che ueramẽte se po dire speculo & lume de la latina lingua: & nõ solũ i prosa: ma fu et pitissimo a lo uerso. Come narra Plutarco: ueto che cõponea p caduna nocte cinquecẽto uersi: & in la Adolescẽtia cõpose alcuni opuscoli in uersi. Come atesta epso Plutarco. Et che sia il uero Anchora epso Cicerone aduce li uersi da se cõpositi in Arato de Astrologia. & in libris de natura deorum. ¶ Non mancho anchora molti Philologi con li sapienti de li greci molte cose deliberando con epsi appareano hauere li secreti sermoni: Queste conclusione sono de magna consideratione: Et quiui con uno prudente tuto si po consideratare q̃anto po importare qsta sententia: per la quale nõ mi pare extender ma dire quid essent: qa inter idiotas & Ignobile Vulgus nõ e licito a pandere & deliberare li secreti: non modo de rerum natura: ma qlli che consisteno per le scientie le quale cose proprie importano a li ueri sapienti excellentissimi & a qlli che senteno de la doctrina. ¶ Et a la summa de le sententie de li sapienti scriptori per la uetustate florendo &c. Vitruuio animaduertisse non solum ogni doctissimi & altri: ma præcipue Cæsare Augusto. cum siano tenuti li doctissimi scripti de li prædicti sapienti: licet epsi siano cõ li loro corpi absenti o morti: o uiui como accade et in hodiernum diem a la usanza de qualchi Iurisconsulti nel altri fare como lo Abderita Democrito: acio che in le disputatione nel allegatione gli sia creduto quando le loro sententie so scripture appareno in li consilii & in le disputatione hano maiore auctoritate cha tute quelle che sono de li præsenti scriptori. Et ita semper est ueneranda Senectus.

¶ Ma queste cose sono da la diuina mente comparate: & hano magna admiratione a li consideranti &c. In questa lectione Vi-truuio scribendo per li Architecti con una temperata ratione per li radii del Sole & de le umbre quale hano dato molta inuentia fantasia di speculare il mūdo & le cose coeleste & li planeti & ogni altri corpi & Sphere & intelligentie quale permouendo queste cose coeleste bene dice: queste cose sono da la diuina mente comparate. repente & hano magne admiratione a li consideranti. Ma hauendo Io Cæsare Cæsariano molte cose lecto in le scientie Astronomice: & uedendo che li uetusti scriptori di questa scientia hano sequito uno separato stile da molti altri successori & noui scriptori. quali appellamo moderni: non mi e apparsu tante fantasie & uane opinione in speculare da li moderni & extendere & scribere acio non cōfondiamo in tale cose la mente de Vitruuio. Et perho si datum est ab Aristote-le: simile cū simili facile conueniunt. usaro etiam quello che e dicto per le ratione Ar-chitectonice non essere mai ben concordā-te & cōforme uno muro uechio con uno nouo. Aduncha usaro le allegatione & cō-mentatione secundo la conformante opi-nione de alcuni auctori antiqui & non de molti moderni. Ma pur hauendo etiam le cto alcuni antiqui scriptori si como etiam alcuni moderni delectati di questa scientia per le loro uane opinione & iuditii hauere errato molte uolte & per tale discrepante annotatiōe: chi ha patito redargutione: & chi ridiculi: & chi explosiōe con pudore: cum si siano creduti temerariamente sape-re quello che facia il summo Dio & quello fa mouere le stelle & li sydera: & le coeleste intelligentie. Questo e stato per essere per-ueniti in le profane mendatie & incon si-derata uaniloquētia: & cosi rimasti decepti p la grāde credulitate: quale gli era adhibi-ta: non solum da le Cæsareæ & Imperiale Maiestate: ma etiam da molti Summi Ponti-

DE LE GNOMONICE RATIONE DA LI RADII DEL SOLE TROVATE PER LVMBRA: ET AL MVNDO ET ANCHE ALI PLANETI. C. IIII.

MA QVELLE COSE SONO DA LA DIVINA mente comparate: & hano anchora magna admiratiōe a li consideranti. Perche lumbra dil Gnomone æquinoctiale de altra magnitudine e in Athene: altra in Alexandria: altra in Roma: nō quella medema in Placentia: & in li altri loci del orbe de le terre. Et cosi molto alteramente distano le descriptione de li horologii: per le mutatione de li loci. Impero che da le magnitudine de le umbre æquinoctiale se designano le forme de li Analemati: da le quale si perficeno a la ratione de li loci & del umbra de li Gnomoni le descriptione de le hore. Analema e una ratione cōquisita dal curso del sole & del umbra crescente da la obseruatione de la bruma trouata: da la quale per le ratione architectonice: & descriptione del circino e trouato lo effecto in lo mondo.

fici: & altri Principi & Heroi & di altro grado sapienti & digni: quali hanēdo uoluto questa experimentare non hano possuto cō-sequire li loro effecti uaticinati aut di altra sorte. Questo e forse proceduto per le male calculatione aut incomprehensione dil moto aut atempata permeantiche hao facto in qualche modo li coelesti & Sublimi seu siderei corpi. Ma qsta che scribe Vitruuio e pprio per erudire li Architecti. nō per scribere diffasamēte como hao facto li maximi pfessori di Astronomica scietia: si como il doctissimo Ioanne Pico mirandulense. Quale intra li altri che di cio tractano si po uidere quanto redarguisse li curiosi de dicta scientia incipiendo dal suo prohœmio del opera: quale ha scripto contra Astrologos: usq; in finem ipsius operis. per le quale cose adduce tanti auctori, che mi pare cosa miranda quello che contra molti di qsta professione ha scripto. Ma in lo pro hœmio per tali propositi adduce una sententia di Homero & di Cicilio antiquissimi uati. Et quodamodo si considera quilli ha-biāo tenuto & prædicato: epsi appare li pseudi Vati pegiori che li inimici. quoni sia che soto la specie de amicabili scriptori & eruditori ne circunueneno. Quale sententia ostende niuna cosa piu uera & salubre possere essere dimōstrata: Ma per qste uiene dacie appareno con uno lenocinio essersi prætenduti si como de la scientie o uero del arte a se uendicando il nome: Per le quale cose questo aduenea che propio lo errare & il decipere sempre e stato in uso: Ma da li sapienti quando questo e stato co-gnosciuto appare al fine che li deceptori nulla habiano saputo. Et perho quando alcuni hano tenuto longo tempo la speme che gli appareuano li effecti di quello che credeuano: nō essendo successori mentanamente sono stati derisi & explosi: & epsa sua scientia e stata uilipensa. Alcuni gli diceano per græco prouerbio. ο ἀγροικος ἀγραμματος ονος εστι. idest homo illiteratus asinus est. Et perho questo aduene quando la cosa per la sua infamia appare como fonte di barrane & uani dolente deceptione. Et perho la Astrologia quoniam sia existimata per il merito essere maue & aliena de le scientie appare quando prædice le cose uere se obtenga il principato. Anchora la Astrologia tuta la mundiale mole & ogni sydereo moto con Ma-thematica ratiōe si excipe p la cō mēsuratiōe: & pho qsto e qllo che larte appare certa & nobile. Et p li meriti agsta la honestissima auctoritate & dali homini doctissimi maximamēte e cōprobata. Ma alcune cose che da li Sydere euenture se pnūtiano p la intere dicta fraude & mercenaria adulatiōe nō pducendo lo effecto nō sono credute. Et pho li pseudi pnuntiano qualche mēdacitate hauēdo cō apocrophia uno colore de lege. Et cosi p li ciuili: & p ogni maxime psone da la humana curiositate retenuta e densa da molti philosophi cō opti ma cōsideratiōe a ciascū prudentissimo e necessario che deuētai suspecto. Quoni sia aduncha che qste lectione Astronomice non si possano hauere pfectamente senza li maximi fundamenti de la scientia Astronomica al i periti scri-ptori che di epsa hano diffasamente scripto Io li lassaro: Et in queste lectione con piu breuitate & melior modo pote-ro: & sapero: explicaro queste cose Astronomice che qua Vitruuio describe: quale erano da li uetusti Astrologi & Architecti usate in illo tempore: & li effecti si uedeuano con queste ratione cōsiderate da le uarie distantie in molte regione: ma conquistate per le ratione Gnomonice & ogni altitudine. Et perho per queste notatione per la uarietate del umbra & dil lume dil Sole si po hauere questa ratione licet sia conquista per lo æquinoctiale radio: quando el perueue in le uarie regione dil mundo: & da qsta ratione si pono trouare etiam le regule del nauigare & del andare per ogni regione dil mundo dice aduncha Vitruuio in queste ratione li effecti de le umbre. ¶ Altra magnitudine e de Athene. idest lumbra producta per il Sole dal Gnomon di Athene ha una magnitudine per la eleuatione dil Solare radio: in epsa regione: per altro modo che non ha qlla dil Gno-mon di Alexandria. ¶ Altra. idest umbra dimonstra quella dil Gnomon di Roma: como in le infrascripte figure distinctamente poi considerare: licet Io le habia posite tute suso una recta linea: ma tu li dei considerare imaginatiue & collocarle secundo la regula de la Cosmographia: & cosi non solum qsta dil Gnomon di Placentia per la quale se po quasi capire quella de la nostra lombardia: ma quasi etiam quelle de la transpadagna Liguria. Et cosi per questa descriptione & exemplari calculati si po inten-dere de ogni altre ciuitate & regione sapere constituire li loro horologii. Secundo lo Analēma per epse umbre æquinoctiale le ratione essere fiende & describende in ogni loci. ¶ Aenalemma. Vitruuio in questa lectione explica claramente questo uo-cabulo deriuato dal græco q̄ latine significat asumptum ut puta dicamus terra sopra il quale si afunda ogni intentiōe operatiua: Et pho hauto lo regulare fundamento si assume le radiale & umbrale ratione p cōponere li horologii. Et como in la infrascripta figura expressamente si po cognoscere qualmente el e una consūmatiōe del umbra expansa dal sole cō il suo moto per il discor-so dil Sole maxime per il Clima di Roma: & como si dimonstra la mūdiale Sphera eleuarsi per lo axon i epsa regione: p le quale cose poi uidere qllo ha scripto Plinio l. 6. C. 34. ita i eodē. l. 2. C. 8. usq; 12, 13. & ibi multa mirāda inuenies & i Strabone: Dio doro Syculo: Ptolomeo & molti altri Cosmographi & Astrologi fide digni: Ma acio che nō si cōfundano cō tāte ratione & uarie allegatione sequirēo in la explicatione le ratione de li uetusti scriptori: cum siano queste Vitruuiane lectione de Astrologia do-claramente descripte. Et perho da Plynio Martiano: Hyginio & Aristotele & li prædicti secundo quella antiqua Astrologia.

Ma il mundo e summa conceptione de tute le cose de la natura. & e coelo conformato con le stelle: quello se uolge continentemente circa la terra & il mare per li extremi cardini del axe. Imperoche che in qsti loci la naturale potestate cosi ha Architectato. & ha cullocato li Cardini tāto quāto centri: uno da la Terra & dal mare ī lo alto mūdo: & poso ha locato epse stelle de li Septentrioni. Laltro da laltra parte per contra soto la terra in le meridiane parte. & iui circa li orbiculi de epsi Cardini: tanto como circo a li centri: si como in lo torno gli ha perfecto quilli: che in græco Poli sono nominati. Per li quali peruolita il cœlo in sempiterno. Cosi la media Terra con il mare naturelmente in loco del centro e collocata. Siando queste cose dala natura disposite: talmente che dala septentrionale parte da la terra piu excelso habia il centro per altitudine: Ma in la meridiana parte a li inferiori loci subiecto da la terra sia obscurato. Alhora anchora per il medio la zona transuersa & inclinata in lo meridiano del circulo delata e con duodeci signi conformata.

¶ Ma il Mundo e summa conceptione de tute le cose de la natura. In molti loci gia di sopra habiāo tractato qualche cose per questa & altra consimile lectione. Maxime in lo primo capo del libro secundo diffusamente cosi etia in lo proæmio & prohœmio & tuto epso explicato libro octauo habiāo narrato qualche cose de le procreatione & pceptione de tute le cose. & le gente & animanti in qual modo eili siano in lo mundo peruenuti. Ma adesso con piu breuitate che potero etiā dito qualche cose: per fare lectore candido inspeculare quanto importaria questa lectione: non essendo apertamente a li men Architecti a capire & explicare al tuto questa lectione: Vnde non so si bene hauesti studiato tanta Philosophia & Phisica & Astrologia & Cosmographia quanto fusse possibile: si anchora sufficesse a capire & intendere optimamente che cosa fusse il mundo. Cum sia ha tacio in studare le cure a molti sapientissimi a uolere intēdere & capirebē che cosa el sia. Questo generalmēte ad noi cosi e nominato mūdo como narra etiam Plynio & Martiano. li. 8. uede & Apuleo Cicerone. Pli. & il Trismegisto. Ma cum sia il mundo como uno giro metante orbe: & piu di epso e la parte che non sapemo cha quello che etiam sapiāo. saria necessario quasi a sapere il tuto: per che le ratione de la natura: & piu de la diuinita: cum siano infinite nō porno cadere in nostra potestate. Et perho ait Plato infinita sunt ab arte relinquēda. Ma douemo sapere cōsiderare per quale cause alcuni hano scripto molte disputatione utrū sit unus mundus uel plures mundi: quello hano notato diuersi sapienti Philosophi & clari scriptori: precipue Democrito & altri de li quali porrai uideri dis problematamente in li magni uolumini di Ioanne Pico Mirandulense: Ma Hyginio dice. Mundus appellatur is qui constat ex sole & luna & terra & omnibus stellis: Ma circa queste lectione non mi pare obliuiscendo quello che Diodoro Syculo ha scripto de mundo. & forse nō bene cogitando quid sit mundus cum in libro tertio ait. At uero Chaldei mundum sempiternum esse aiunt: neq; principium habuisse neq; futurum esse finem. Vniuersorum ordinem atq; ornatum diuina quadam prouidentia factum. Cœlestia omnia non casu aut sua sponte: sed determinato quodam firmoq; deorum numi iuditioq; esse perfecta: Astrorum longa obseruatione cursum naturam q; diligentissime scrutati: multa futura hominibus prædicūt. Maxime uero uim ac motū quinq; astrorum qui planete appellantur interpretes illi dicunt: & eius præsertim qui a græcis Saturnus dicitur esse affirmant: Clarissimum uero & cuius maxima sit uirtus solem dicunt. Reliquos quatuor eo nomine quo & nostri astrologi appellant. Martem Mercurium Iouem. Mercurios illos propterea uocant: q cum alijs astris haud quaq; errantibus sed motum ordinatū habentibus sibi soli proprium cursum sortiti futura ostendant: tanq deorum interpretes uolūtatis. Nam tū in ortu tū occasu tū in colore significare se cte aduenientibus futura testantur. Aliquando uero uenis quandoq; hymbribus: tū æstu: nōni q coment: Solis & Lunæ Eclipsiuns terræ motus denig signis q prosint queue obsint nō solum gentibus ac locis. sed & regibus & priuatis personis ostendunt. Sub horū cursu esse astra triginta q deos consultores appellant & horū medietate supra reliqua subter terra ferri taq apud homines accidentiū q a cœlestibus eueniūt spectantia. Diebus ait x. ex superioribus unū ad inferiora ueluti astrorum angelū: alterū rursus ab inferioribus ad supera mitti. Et hunc esse eorū pscriptū motū circuitu sempiterno. Deorū pcipuos duodecim asserunt esse numero quorū cuilibet mensem & unū ex signis Zodiaci tribuunt: p q ea solē ac lunā reliquosq; planetas quinq; efficere motum suū. Reliquorū planetarū quēlibet suū motū diuersis cōsumare: tum uelocitate: tum tēpore. Hos aiunt planetas plurimū in generationem conferre uel bona uel mala cōsequenda: per q eorū naturā atq aspectū maxime cognosci. q sunt hominibus euentura. Multa quoq prædixere ut aiunt tū et Regibus. pserti Alexandro: Cum esset cū Dario pugnaturus. Postmodū Antigono. & Nicanori Seleuco Prædicunt et Idiotis futura: ita euidenter: ut mirū & ultra hoīum ingenia esse putetur. Viginti quattuor præterea astra pter Zodiaci Circulum annumerant: quorū duodecim uersus Boream: duodecim ad notum uergunt. Et hæc quidē uideri q ambulant uiuentibus. Hæc non apparere: & defunctis adesse putant: q iudices uniuersorū appellant. His oibus inferiorē lunā a terra proprius terram dicunt: q breui tēpore efficiat cursum suū: non quidem propter uelocitatem motus: sed propter circuli breuitatem. Quod uero lumen a Sole habeat: q ppter terre umbram obscurentur sentiunt cū græcis De Solis eclipsi uaria sententes: neq de ea suā sententiā efferre audent: neq tempus prædicere. De terra priuatas sententias afferunt afferentes scaphæ similem: & concauā esse. multaq de hac. deq reliquis que in orbe sunt: persuadere nituntur: de quibus alienū ab historia est singularum referre. Hoc aūt concedunt oēs chaldeos astrologiæ ultra cæteros cū diuinus in ea uersati sint: esse peritos: Numerū annorū quibus se huius modi astrorum doctrinæ uacasse affirmant: haud facile quis crediderit. Nā quadringinta milia annorū ita annumerant usq ad Alexandri ascensum ex quorū astrorum obseruationes ab se cœptas dicunt. Et de caldeis hactenus. Hora hauēdo hauto qualche notitia de ti mūdo secundo li prædicti conuene ritornino a la Vitruuiana lectione. Et a la potestate de le cose cœleste: quale hano secundo la opinione de molti Philosophi il dominio sopra queste cose inferiore & transmutabile. & pero Aristoteles in libro Metheororū ait. Necesse est hunc mūdū superioribus lationibus contiguū esse ut uirtus gubernetur inde: Ma si de queste lectione amplamente ti uoi supplire: uederai Platone in lo Timeo & da Aristotele in le uarietate de li soi libri: pcipue in libro de Cœlo & mundo cū ait. Mūdus est sempiternus icorruptibilis expers & ingenitus &c. & in libro phisicorū & de æpnetatibus elementorū. Cosi da Plynio pia familiarmente in li. 2. & in li. 8. & da Ptolemeo & molti altri auctori quali di astronomia hano scripto. Et molti altri quali in qualche specialitate hano tractato: Si como Diodoro prædicto. & Strabone & Martiano Capella: & asai altri. Anchora per questa lectione. Volerai li auctori & expositori de la Sphera mundiale inter liquali Ioanne de Sacrobusto & altri asai. Anchora di queste lectione molti poeti: Si como Virgilio præcipue in la Georgica: Poi Lucano: Ouidio & maxime in libro metamorphoseos & et in libris fastorum. & in altri asai scriptori fide digni quali di tale scientia si sono delectati. Ma cū sia questa lectione Vitruuio uole dimonstrare la perfiguratione de la sphera quale da li auctori de Astrologia e performata: con piu breuitate che lo potero quiui la indicaro. Et permotato li termini si como sta questa artificiosa sphera quale dali astronomi & phisici in le demonstratione tenendola in mano p epsa lectione si indica: & ratiocinatamēte si explica. Sia imaginata una linea p trouare li dui poli seu axi cardinei: si como e da le littere. A. B. quale A. indica lo axe septētrionale chiamato polo arctico in la quale extremita sono li cardini del summo seu mediano mundo: la quale linea nō solum contene quilli: ma imaginatiue transpassa tute le cose celeste & elementale che sono contenute in lo mundo si como uedi da le littere. N. ad O. Ma lo centro de la terra. K. si e intra. D. E. la quale terra parallelizata & distinctasi como le cinque Zone dil cœlo: acio si sapiano distinguere le sue principale regione. Laltro centro si e chiamato antarctico transcendo pconuta soto la terra in le meridiane parte seu mediū mūdū & iui circa epsi

cardini doue sono le litere. C. F. li orbiculi che nominano Pasche sono apne como dicemo li uerticuli facti al torno da filare nel refilare: si como uedi quasi a le lre dicte. A. B. qsti sono facti como si usa a garzare le berrete: i cima de li garzoni i fixi i la ferrea brocha. Lo circulo dil æqtore p la coluurale unificatiōe di idicare la eleuatioe de li signi cœlesti si e. G. H. si como. L. M. qle sta afixata i li axi che e qsta la linea orizontale qle notara da Vitruuio. Questa indica la diuisiōe et dil mūdo & sopra la terra p il sole lo zegno ho. Per la qle como dice Vi. ¶ Aînota âchora p il medio la trasuersa & iclinata zona. qlla che dicta signifera seu i graco Zodiaco p la qle il regulal curso dil soleri como uedi e caracterata de li. xii. signi cœlesti & de li planeti i la pste figura. ¶ La qle specie. &c. Idest epse stelle sono cosi in epsa cœleste zona figurate che formaio naturalmēte li aspecti & effecti. como de li animati che in terra & in mare a noi sono notissimi. Le quale figure sono cōprehense & exquisite da li sapiētissimi Astrologi Contemplatori & designatori optimi. quali hao discetuto essere in Cœlo le Ideæ de tute le cose: che per li elemēti nascono & moreno: & cosi mi pare prudentissimamete si possa Crede che la diuina mente non habia uoluto de alcune altre Ideæ & apparentie altramēte ornare epso cœlo se nō di æterno seme de la infinitate de le cose & animanti & alcune arcane inteligētie & signi caracterali: como tene Ioanne de sacro Busto & altri doctissimi acio siao ali auxilii & per li studii & scientie de li homini & de le altre cose & animanti consideratti: & a le opportunitate operate & cognoscante per le loro operatione como scriptura ce-

La quale loro specie cō le stelle disposite in. xii. parte perfectamente æquate exprime la depincta figuratione da la natura. Et cosi lucenti con lo mundo & con lo altro ornamēto de li syderi circo ala terra & al mare peruolando: li cursi perficeno ala rotunditate del Cœlo.

MVNDI SPHAERAR. COELESTIV AC ELEMĒTOR. QVOR. MOT. SIC ARCHITECTVS EST.



leste la loro miranda & concessa potentia: per le qual cose li antiquissimi philosophi. & sapientissimi homini gia sicuromo perficere & sculpire li loro studii curando si aquistare con maxima frequentia: per expedire deli longissimi studii: ma studiare di pertuenire in la gratia diuina: acio che occulta sapientiæ suæ: manifestata fuissent sibi. &c. La quale diuina opera æterna & Immortale p douere durare anchora ppetuamēte: i fino placera ad epso omnipotente & summo creatore: de trasmutare la sua uerbo facta opera: quale e facta sio nō erro p li effecti ut Aristoteles ait Ideni mar̄ēs idem aptum natum est facere Idem. Sed etiam ut habemus ab eodem in nono Metaphisice qd ait in eternis non est malum nec corruptio nec peccatum. Adoncha perstudiamo: noi infirmi mortali operare Taliter che possiamo ascendere a possedere la gloriosa fœlicitate dela æterna uita da la quale uenuti siamo per gratia de epso omnipotente Dio peru... ut diximus in primo prohœmio. Sic uere omnia appetunt participare esse diuinum propter perpetuitatem. Ma che nō sia alieno questo che cogitando Geometricamente potero con una sucincta breuitate piu che potero una regula generale dil Schema quale ho trouato: di persigurare facilmente la mūdiale Sphera. Et la quantitate quale po essere de li elementi præcipue in epsa contenuta: pportionata da li perfecti & da li uoluti Trigoni & altre parte methodice symmetriate: quale sono etiam perseruiente nō solū a essere dimonstrate in plano & per la ratiōe Gnomonica & dil analema dil Sole: Si como haueremo da Vitruuio in la penultima lectione Capo septimo di questo nono libro: ma anchora per consimile ratione di potere performare Tuti li orbi & per la Sphera quale cōmunamente da li Astrologi si usa ut figura patet: Per la quale Explicatione necessario e chi uole performare & dimonstrare: habia ad operare con qualche aut lineæ & figure aut cose quale p ordine siano quantitatiue: & di parte in parte componendo il schema siano figurate & dimonstrate: Adoncha uolendo questa perfigurare in plano per il Gnomone Spherale & analemate ut infra alio modo demonstrabitur principiarai con il Circino aperto di quale qnta che uoi a performare uno rotale Circulo: in lo cui centro constituirai la littera. A. poi diuiderai epso Circulo in. 4. parte æquale Talmente che per dui peræquati diametri si habia la linea æquinoctiale per la potētia & accidentia del Sole: in le extremitate de la quale signarai le littere. B. C. cosi in le extremitate de laltra quale indicara lo cardineo axe seu li dui pollucioe lo arctico & antarctico acio si habia la septētrionale parte signata. D. Meridionale p la lra. E. Dapoi sia æquamēte diuiso tuto epso circulo ad minus in parte. 15. acio si habia dui Trianguli æquilateri opposito luno del altro & in epsi sia inscripto uno amplo circulo indicāte il Cœlo seu orbe dil Sole: acio si habiao le ratione de le cinque zone quale di soto da la littera. B. C. signaro la base dil Triangulo cō le littere græce: α. β. & lo acume dil dicto Triangulo sera la nostra littera prædicta. E. Cosi a la basa superiore di sopra da le dicte littere. B. C. serano le græce littere. γ. ∂. referendosi a la septētrionale prædicta in la nostra littera. D. & da α. ad ∂. & da. γ. ad β. sono perducende le lineæ quale transeano per il centro. A. per le quale littere. α. β. γ. ∂. si indicara la quantita de li giorni æstiui & brūmali seu extremi Ibernali per le confine de la nostra Italia comenzando uerso il septentrione: andando epso sole uerso il meridiano cosi si haueriano li ortu orienti & occasi del Sole: cioe æquinoctiale æstiuale: & brumale seu Hiemales & sempre di tuti la loro meridiale regiones Ma da le littere. B. C. D. E sono producende le lineæ per che in epso Circulo par che la ratione mathematica uoglia che li perlinea uno peræquato quadrato ut figura patet. Cum hoc factum erit sia diuiso tuto il circulo prædicto in parte. 36. acio che dala littera. D. Et cosi da la littera. E. per ciascuna tanto da la dextra quāto da la sinistra siano tre æquale parte quale formarano le lineæ signate disopra dala dextra la littera. H. & dala sinistra propriamente la littera. β. cosi le soto. κ. λ. q li sara soli circuli deli Cardinei axi I dest superiori & inferiori: dopoi sono perducende le lineæ de uno Trigono oblungo per ciascuno quale due lineæ si retirano ala littera. D. & due altre a la littera. E. quādo questo sera facto: sia posito il circino in lo centro. A. & sia facto lo circulo del orbe de la luna in la qdra che capisseno & obcludeno per la intersectione li dicti Trigoni: & signarai da la dextra & sinistra le littere. F. H. & disopra & di soto dui circuli: uno per Mercurio

lalitta per Venere & cosi tuta laltra quitate da β. & σ. & Δ. siano diuiso li altri Coeli: Ma per li altri dui Trigoni oblungi per dui li p ciascuna pte dala dextra & sinistra di D E. ciascũa parte. p un uintiquattresimo Indicarano le lre. P. & signate sopra la linea æquinoctiale quale ostẽdarano la qnta del circulo che coplecte tutti li elementi. Ma per le cosuri seu li æquatori sono decusa de le linee quale transcendo suso il centro da α. ad Δ. & da β. ad. γ. perle quale dimonstratione & compartitione magne & piu minute si potra per la regula de consimili Trigoni hauere la sectione unde serano signande le proiorche sopra la linea del æquinoctiale. & poi dal cẽtro ad ciascuno di epsi puncti pforcali fare le debite circinatione de ogni elemẽtale & Cæleste Sphere.

Ma tute le cose usitate. & inusitate da la necessitudine deli tempi sono constituite: de le quale sei signi per numero sopra la terra peruagano con il Coelo. Li altri intrando soto la terra: da lumbra di epsa si obscurano: Ma sei de quisti sempre sopra la terra si sforzano. Perche quanta parte del nouissimo signo constricta da la depressione: intrando per la uersatione soto la terra si occulta: altretanto de la contraria uersatione di quello per necessita suppressa con la rotatione circũuoltata da laltra banda da li loci non paenti & obscuri ussice fora ala luce. Impero che una forza & necessitate luno & laltro insiema perfice oriente & occidente. Ma epsi signi cum siano per numero. xii. Et le duodecime parte del mundo ciascuni possedano. Et siano uersati dal oriente al occidente continentemente. Alhora per epsi signi per contrario corso la Luna: la Stella de Mercurio: de Venere: epso Sole: Et anchora quella di Marte & di Ioue & di Saturno: si como perrenti per la ascensione de li gradi: luno con altra magnitudine de la circuitione dal occidente al oriente in lo mundo peruagano: la Luna. in di. xxviii. & piu circa una hora perfectamente currendo la circuitione del coelo: dal quale signo hauera incomenzato andare ad quello signo retornando perfice il lunare mense. Ma il Sole andando: in uno uertente mense trapassa il spatio del signo: quale la duodecima parte del mundo: cosi in. xii. mensi: per li interualli de li. xii. signi peruagando: Quando el retorna a quello signo: unde hauera incomenzato: el perfice il spatio dil uertente anno: Per questo il circulo quale la Luna tredece uolte in. xii. mensi percurre: il Sole con quilli medemi mensi una fiata perfectamente lo mensura.

Ma tute le cose usitate & inusitate dala necessita de li Tempi in questa parte Vitruuio uole indicare laboriose sanche che hano non modo il Sole ma tute le altre stelle planetane & di altra sorte & pertho cum nemini data sit quies ogni mortale idere recognoscere da se stesso al operare. Ma questa uocabulo quale nominiamo Tempo Alcuni diffiniscono li como etiam Aristotele Tenendo chel sia una dimensione quale si cogie per il discurso & moto dil Cœlo & stelle planetarie & le altre & cosi tute le cose sono permoisse & procreate & etiam declinate si per il moto dil tempo continuo quo etiam discreto & pertho alcuni uoleno che si bene le altre cose si como una rota de uno figolo si uedesse monere & tamen non si mouesseno li luminari & Intelligentie & li corpi cœlesti non si possa dire che sia Tempo. se non quello che pertiene per il dricto corso dil Cœlo: quale etiam [illegible] sia sentire & imprimere per il suo moto la sua uirtute quale ua uisita [illegible] de grado in grado tute le cose che sono in lo mundo [illegible] non est res quæ se abscondat a uirtute eorũ: quoniam sic a Dio sunt ut de Aristotele in. L. de proprietatibus elementorum & in octauo phisicorum & in. I. de Cœlo & mundo & I. methеororum. Deli quali sei signi per numero sopra la terra peruagano con il Cœlo idest de li. 12. Signi qui sono consignati in lo Zodiaco ogni docti astronomi teneno per certo licet per qualchi impedimenti nõ si possano Comprehendere cosi da ogni persone ma per ueritate & exquisita intelligentia: che de epsi. 12. signi se sempre uoltasi il Cœlo quo si uoglia sex di epsi signi siano sopra la terra & cosi uano puagãdo cõ epso Cœlo de lo qle sono gubernati. Li altri idest sex signi sono entrano seu subuersi sono soto la terra: ma qsto nõ e che siano soto la terra ma sono a noi occulti p lo interuallo & p la circũuolutione che uano facẽdo intorno al terrestre & solido globo qle ipedisse il uedere p la sua umbra como no e cosa noua [illegible] che si io co na cosa obscurata p epsa terrestre umbra qle pduce ẽt p qsta causa la nocte dopoi chel Sole [illegible] si produce la nocte como e notissimo questa pueniret per lumbra de la terra & poi quando e uscito fora di epsa umbra a quilli che hano cõ notato nel quietano in epsa umbra incomenza ad emittere la sua luce & cosi iterum percotendo il giorno como e [illegible] & cosi questo e quello admirando chel moto distingue il Tempo & per questo e stato trouata la ratione de li horologii di uarie sorte & pertho bene dice Vitruuio. Perche quanta parte del nouissimo signo constricta per la depressione &c. La quale sectione imperho e clara & bene explicata da Vitruuio etiam questo chel dice. Impero che una forza & necessitate insiema perfice lo oriente & occidente. Ma epsi signi idest quelli affigurati animali quali indicano essere in la Zona del Zodiaco li nomi de li quali so io qsti 1 primo [illegible] Aries 2 Taurus 3 Gemini 4 Cancer 5 Leo 6 Libra 7 Virgo 8 Scorpius 9 Capricornus 10 Sagitarius 11 Aquarius 12 Pisces. Et perho per la orientia & occidentia de quisti signi si ha la diuersitate del tempo & præcipue de li giorni annualmente. Et cosi sono ciascuni de quisti signi una duodecima parte dil mũdo: per le quale distinctione si po cõmensurare & supputare il mundo & considerare le loro potente prædominatione sopra le regione ale quale uano insistando & quodammodo dominando. licet siano como dice Vitruuio. Versati dal oriente in occidente continentemente. Alhora per epsi signi per contrario corso: la Luna: la Stella de Mercurio de Venere: epso Sole &c. Questa opinione la aprobano etiam tuti li sapientissimi astronomi che queste septe Stelle quale appellano planeti & per tali nomi fano il suo motto contra successionem præ [illegible] Signorum ab occidente in orientem peruagantur. La Luna de la Luna Vide Aristotele de proprietatibus elementorum cum ait permutatio Lunæ super signa est in omnibus 28 diebus. Permutatio Mercurii & Veneris est omnibus decem mensibus permutatio Solis est omni anno. Permutatio Martis sit in omnibus. xviii. mensibus. Permutatio Iouis est in omnibus xii annis. Permutatio Saturni in omnibus xxx annis. Permutatio stellarum fixarum est in omnibus 36000 millibus annis. Ma questo corso qual fa la Luna & quisti altri planeti quali dice Vitruuio la loro quãtitate & mora li potrai hauere da Pli. l. 2. Ma Quello che ha Scripto in l. octauo Martiano capella pl circuire de la Luna & li altri planeti per questa lectione il scribaro: Verum luna circuitionem signiferum xxvii diebus & besse. Sed Solem. xxx. diebus & media diei noctisque parte consequitur quod ideo tardius prouenit quia cum suum peragit circulum. Ex quo sol ab eodem loco: quo ei lumen dederat excurrerit & in signo proximo autem etiam altero reperitur. Nam si in libra aut Scorpii aut Sagitarii ultima parte lumen acceperit. Non eum in sequenti signo sed in altero consequitur. Hec enim aliquando tria signa transcurrit. Quemadmodum in his continua plerũq; bis inuenit. Nam quoniam ibi Sol xxx diebus & in Geminis xxxii moratur Luna: quæ xxix. diebus & dimidia parte eum consequitur ibi [illegible] potentiamentre. Verũ eadem Luna aliquando. xiiii. diebus aliquando xv. plerunq; xvi plenum perficit lumen Ita tamen ut in eodem deponendo compenset Nam si xiiii. die lumen In plenum xv. diebus [illegible] in dierum etiam integra concludatur. Verum eadem Luna implet annum suum ccclxii diebus Nam xii eius Cursus hoc numero peraguntur sic [illegible] Solaris diebus. xi. maior habetur quod inter calculationem diuersitatibus compensatur. Hora lectore hai inteso la opinione che ha scripto epso Martiano circa il curso de la Luna: Adesso quanto sia per il curso dal Sole & de quisti altre Stelle uocitate Planete. mi pare che Vitruuio claramente le explica.

ℭ Ma le stelle de Mercurio & di Venere circa li Radii: del Sole epso Sole (si como Centro) con li itineri coronando: Idest queste stelle pare che habiano una concordantia quodamodo con il Centro dil Sole cum sia aliquotiens si uedeno hora in cu[m] co epso Sole: hora un pocho distante: & hora di sopra da epso como uno ornamento coronano per il suo gemante seu radiante splendore alcuna uolta sono di dreto: & alcuna uolta denante da epso Sole: & perho appare habiano una cetincata societate. ℭ Anchora con le statione per quella circinatione se demorano. In li spacii de li signi. Idest per quella circumuolutione che fano peruagantemente con epso Sole: cum sia che queste due stelle apare che per questo moto si possa cogitare aut che amaro la so[ci]etate aut che receuano qualche ase conforma uirtute da epso Sole: cu[m] sia alcuni dicono Mercurio nuntio de li Dei in sua appropriata stella essere frigida & humida Et perho il calore che epsa receue la cōfortai così la Stella di Venere quale e Temperata apeusse sempre essere disposita ala sua naturale concep[ti]one per le cose dil mundo: & per q[ue]sto appare che faciai o la statione idest dimora: seu como uno stare in apparentia tardo per la sua ua · aut q[ua]d[o] ne nus dicitur · per le retrogradatione quale fano epsi planeti stationare & retardare: & per essere li signi magni · quali · o[n] po no percurrere in tanta breuitate de tēpo: como li signi minori · p[er]che epsi planeti p[ro]cedeno semp[re] æquo motu idest nō mai di piu impetuoso moto ne mai piu lēto & di qua p[ro]cede che pareno piu tardi neli magni signi & piu ueloci neli minori. ℭ Et p[er] q[ue]sto alcu[n]a uolta molti giorni i[n] uno signo se demorano: idest quado stano alquanto retardati seu stationan per la apparētia dil moto unde in la circulare parte appareno ali aspicienti in epsa sua uia: non e giamai che stano firme & riposate: ne el molti giorni in uno signo peragrando demorano. Et perho dice Vitruuio. ℭ Altre uolte piu celeri entreingredeno in altro signo. Quin[di] si po adunche cognoscere clarament e questo procedere per qual che obliqui Impedimenti nel necessitate di retrogradatione ne la permeantia di alcuno signo del prædicto Zodiaco. In lo quale e necessario concurra il uirtuoso moto & præsentia corporale di queste Stelle præcipue di questa Venere a[n]c[h]o che etiam quilli signi possano exprimere li concepti de la loro naturale uirtute & p[ro]prietate in queste cose inferiore quale so no passibile per la naturale procreatione da la Luna in fine in lo terrestre cētro. Ma di questa demora che fano q[ua]n di foro al[cu]n quādo o diuerso & p la figura demōstrarem o ℭ Altre uolte piu celeri n ēte ingredeno i[n] altro signo: q[ue]sto e adunche p[er] la expedita permeantia che hano queste Stelle che si expediscono & transaltando uano con celeritate quādo sono senza retrogradatione & pareno che recuperano quello tempo che hano cōmorato per lo Impedimento. ℭ Et cosi perche non æqualmente peragono il numero de li giorni in ciascuni signi &c. Appare adunche per quāto habiamo dicto sia la ueritate · che per il patire li sopradicti alcuni giorni licet siano de uno medemo mense uel septimana possano essere piu longi uel breui luno piu del altro. Perche non æqualmente peragono il numero deli giorni in ciascuni signi & cosi con piu ueloci itineri celeremente p[ro]sequeno la iusta circuitione · Per la q[ua]l ratione potrai uidere Martiano in eode[m] l. 8. ℭ Ma la Stella de Mercurio &c. Questa lectione asai da Vitruuio e manifestata · Similmente questa co[m]mensuratione & periodiantia chel dice de li altri planeti como etiam da epso Martiano potrai hauere Non manco Diodoro Sic. In libro 3 egregiamente queste cose e dita. Ma considerando di ciascune de queste Stelle il suo Corso · mi pare quodam modo posse no animaduertire che Vitruuio habia uoluto describere queste cose per indicare a li Architecti in qual modo debeno fabricare nō solum le machine uersatile ut in sequenti L. decimo habebimus præcipue in. C. primo. Ma tute le Rote & li moti del Horologiale Analema & per epsi si potra uidere le diuersitate de le Gnomonice ratione in qual modo sono ficude in ogni regione. Per li q[ua]l moti & circumuolutione le rote de li horologii sarano da esser compartite: Talmente che ciascuna rota o magiore o minore possa dal suo principio gradata mēte circumuoluerse & distinguere il tempo & mensi & lo Anno. quale si parti rai 360. giorni p. 30. ne reusera. 12. quale sono le distinctione de li. 12. mēsi annuali licet sia la Integrita 365. quale r[u]n cio e attribuito in li altri mensi tanto che perfice il suo corso & expeditamente possa retornare a quello Termino unde ello e tremato a uersare. Il suo uiagio. Ma di q[ue]ste motione aut etiam de le stelle & loro lumini le potrai hauere da Phin. l. 2. C. 15 & 16 & 17. ℭ Ma di Venere la Stella. Nota che alcuni peritissimi Astrologi dicono quādo Venere intra i[n] lo signo de Virgo & in fa[c]to poco di Statione tranquillamente la masculina aut feminea procreatione humana che nascera per epsa dispositione sera misericordiosa & benigna. Adunche per q[ue]sti [s]imilitudine apare che ne sutza magna causa la Diuina mente ha disposite le Celeste intelligentie a infundere la sua naturale efficacia secundo la naturale constitutione & tale quale cose ad me nō pare extendere. Ma noi potemo considerare che li corpi cœlestiali como alcuna uolta son animate & hano de le uirtute: se non lo intellecto & uolunte: Et perho alcuni si co[m]o Boetio dice Gurdeant bene nati non ex parentum genere · Sed ex Stellarum fortitudine. Sed uidendo perho homo regatur duobus principibus · uidelicet natura & uoluntate. Natura enim dicitur subiecta sydenbus uoluntas autem libera, ut ait etiam Albertus. ℭ Ma li Stella di Ioue. &c. nota che in q[ue]sta parte doue il Texto dice ciascuni signi per anni sexa & consiste per anni undeci & giorni 323 che in altri dice, 353. & cosi lo restituisse questo numero in lo præsente Texto. Et per q[ue]sta distantia calculatione trouata da li mortali si po considerare il numero de li gradi del cœleste circuito: quale da Ptolomeo

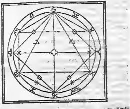
Ma le stelle de Mercurio & di Venere circa li radii del Sole epso Sole (si como centro) con li itineri coronando: fano li regressi al retrorso & la retardatione: anchora cō le statione per quella circinatione se demorano in li spacii de li signi. Ma questo cosi essere maximamente si cognosce dala stella de Venere: che epsa sequitando il Sole: posolo occaso di epso apparendo in lo cœlo: & lucendo clarissimamente Vesperugo fu uocitata: Ma in li altri tempi currendo auante epso Sole: & oriendo auante la luce: lucifer fu appellata. Et per questo: alcuna uolta molti giorni in uno signo se demorano: altre uolte piu celeremente ingredeno in altro signo. Et cosi perche nō æqualmente peragono il numero de li giorni in ciascuni signi: quanto sono demorate primamēte: trāsaltādo cō piu ueloci itineri p[er]ficeno il iusto curso: cosi si effice che di quello si dimorano in alcuni signi: niente mancho quando se eripeno da la necessita dela demora: celeremente consequano la iusta circuitione. Ma la stella de Mercurio in lo mundo cosi il uiagio peruolita: che in trecento & sesanta giorni per li spacii de li signi currendo peruenga ad quello signo: dal quale in la prima circulatione comēzo a fare il corso: & cosi si peræqua il lui uiagio: che circha trenta di in ciascuni signi habia la ratione del numero. Ma di Venere la Stella quando e liberata da la Impeditione de li radii del Sole. in. xxx. di percurre il spatio del signo: quanto mancho de quaranta di in ciascuni signi ella patisse: quando haueta facto la statione: restituisse epsa sūma del numero demorata in uno signo. Adunche quando tuta la circuitione in lo cœlo in trecento & sesanta di haper mensurato: V[n]altera uolta in epso signo retorna: dal quale signo primamente comenzo a fare il uiagio. Ma la stella di Marte circa il sexcentesimo & octogesimo tertio giorno li spacii de li syderi peruagando peruene ad epso loco: dal quale facendo lo initio denante haueua facto lo curso: & in q[ue]lli signi doue piu celeremente percotte: quādo ha facto la statione: ella complisse la ratione del numero de li di.

Ma la stella de Ione con piu placidi gradi scandendo contra la uersatione del mŭdo circa . ccclxv . giorni ciascuni signi pmensura. & cōsiste p āni undeci & giorni. cccLxiii . & retorna ī epso signo : ī lo qle in ante . xii . āni era stata . Ma la stella de Saturno in mensi uigintinoue : & pochi di piu puadendo p lo spacio de uno signo: p uigintinoui anni & circa . clx . giorni in quello signo doue el era stata il trigessimo āno de nāte se restituisse: Et p quello quāto măcho disto dal mŭdo extremo: tanto maiore Circinatiōe de la rota percurrendo : piu tarda essere appare. Ma qlli che sopra il uiagio del Sole fano le circinatōe: maximamēte quādo ferāo state ī lo Trigono : nel qle epso sia ītrato: alhora nō passano ultra : ma faciēdo regressi se dimorano : Fina che il medemo Sole da epso Trigono : in altro signo hauera facto la trāsitione. Ma questa cosa ad alcuni place cosi essere facta : perche dicono il Sole quando piu da sa longa sia distante con una certa abstantia : per quelli sy deri erranti nō cō lucidi itineri : in le obscurare demoratiōe essere impedito . Ma a noi questo non appare. Perche il splendore del Sole e perspicibile : & patente senza alcune obscuratione : per tuto el mundo: si como anchora a noi appare : quando fano epse stelle li regressi & le demoratione . Adunca si in cosi grandi interualli la nostra specie po questa cosa animaduertire : pche cosi a le diuinitate & splendori de le stelle iudicāo possere le obscuritate esser obiecte? Adūcha piu præsto quella ratione a noi constara : che si como il feruore e uoca tute le cose . & ad si le conduce (si como anchora li fructi surgenti da la terra in altitudine per il calore uedemo : non mancho li uapori del aqua da li fonti ale nube per arco essere excitanti) per questa medema ratione lo uehemente impeto del Sole per li radii porrecto in forma de Trigono : le insequēte stelle ad se perduce : & le antecurrente : si como refrenando & retinendo non patisse ultra passare. Ma ad se le constringe retornare : & essere in lo signo del altro trigono . Forse si desiderara : perche cosi il Sole piu presto in lo quinto signo da se : cha in lo secundo ouero in lo tertio : quali sono piu propinqui in epsi con li feruori facia le retentiōe? Adūcha per qual modo questa cosa essere facta appara so exponaro . Li radii di epso in lo mundo : si como forma de Trigono de parilati : con le lineatione si extendano .

& da li altri Astrologi & Cosmographi sono sta diuisi in . 360 sectiōe seu parte appellate gradi : & li annali giorni legi Vti . 365 . & ogni signo in . 30 gradi . Ma ogni grado si como uoleno li periti Astrologi consiste de . 60 . minuti : & uno giorno naturale idest intra il di & la nocte Cōmunamēte de hore . 24 . licet anniquitus li giorni o fusseno grandi : aut mediocri : o picoli : si diuideuano in duodece hore : & sempre concludeuano la sexta hora in lo medio dela regione seu axe meridiano . Cosi per lo tempo æquinochale : quo enim æstiuo : nel brumale : aut de altra distinctione : o per parallelos : uel de altro internallo o distante aut de li altri giorni mensuali . Per li quali dal collocato Schoterico che appellano Gnomon : In lo cētro del circulo si ha per il Solare lume & la umbra che rende sopra la terrestre planitie . Incomenzando da la sexta hora æquinociale a fare la distinctione de li prædicti giorni annali : cosi de le hore : quale consisteno etiam de . 60 . diminute sectione seu particule quale dicemo minuti . Poi da queste diminutione si assumeno etiam altre piu fracte diminutione : quale sono apellate secundo accade in le particule fracte de li numeri roti : quali in la Arithmetica . & i le Euclidiane lectione sono anotate : cosi etiam le ppotione musicale: & le loro denominatione : si como Boetio di cio ha scripto : cosi i qste Astronomice : quando ptenisseno la parte deli minuti : chi si chiamāo secūde : & chi Terciarie : o sq ad decenari uel di altra denominatione secundo che accadeno ala parte del integra quantitate & de li fragmenti seu residui auanzati : de le qual cose potrai difusamente hauere da li auctori de la Sphera & da ogni perito Geometra uel Cosmographo aut Astrologo. Per le qual le graduale Calculatione si porrano hauere tute le distinctione & Termini quantum opportuni & ala Cosmographia & Astrologia : si como e scripto in li auctori che di quelle hano tractato . ¶ Ma quilli che sopra il uiagio dil Sole fano le Circinatione idest circūuolutione cū sit motus semper tendit ad circinationē & rotunditatem : maximamente quando serano state in lo Trigono : nel quale epso sia intrato Idest quādo il Sole Intrato in lo Trino del Zodia co sicut i primo libro supra diximus & demōstrauimus : Et perho epse stelle nel suo discurso seu meatu li appare che nō passeno ultra : ma sono coacte faciēdo per alcuni discrimini qual che passione (como alcuni uedemo) che sia quodāmodo : como uno errore perducando per Alcune concauitate obscure : quando sono senza la luce dil Sole. ¶ Et perho facēdo li regressi : idest ritorni . seu retrogradatione : questo e quello che se dimorano fin che il medemo Sole da epso Trigono in altro signo idest de epso Zodiaco hauera facto la trāsitione : idest il suo trāsito seu uiagio : Adun cha appare che il Sole sia causa del loro īpedimēto Insinea tāto che da epsi signi nō receda & passa da qlli loci. ¶ Ma qsta cosa ad alcuni place cosi essere facta &c. di qsta opinione Vitruuio asai claramente explica : Sed de his sideribus errantibus. Vide Pli . L . 2 . C . 15 . & . 16 . & . 7 . ¶ Aduncha piu præsto quella ratione a noi Constara che si como il feruore euoca tute le cose & ad si le conduce . Questa cōsimile opinione Vitruuio etiam ha dicto in superiori libro octauo Ma in questa parte si po intendere questo possa interuenire per la æthera regione : mediante la uirtute de li animati luminarii Cœlesti præcipue dil Sole : & perhoc asai al pposito Vitruuio adoce questa comparatione : dicendo la uirtute de le Cœleste potestate che cosa sia il loro efficaso moto per effecto . ¶ Si como anchora li fructi surgeno da la Terra in altitudine per il calore uedemo : gia di sopra di queste cose in libro primo & secundo . & alibi diximus : Cosi anchora questo che qua etiam Vitruuio per comparatione dice . ¶ Non mancho li uapori del aqua &c. Anchora di sopra præcipue in lo octauo libro de queste eleuatione & conglobatione de uapori e dicto . Ma in questa parte si ostende al Sole radiare in epsi uapori : Como in la Iris cœleste : quādo in epso humido aere appare di uarii colori compositi & per li Tincti aspecti elementali & aterei seu Cœlesti molto expressamēte in la aerea eleuatione si dimonstra como uno Archo facto de una Tertia parte de uno perfecto Circulo . Il che si alcuni beneuoleno considerare & inspicere . il Sole ad minus per distantia luno dal altro ne ostende epso arco Trigeminato : & queste apparētie sono notissime & per queste lectione & altri propositi Io Cæsare cō magna consideratione me sono curato dimonstrare quelle tre figure in lo superiore libro primo : & in epso capo primo circa al fine : præcipue per questo proposito quella magna piramide radiosa : & perho si per quello che di sopra e dicto . & per qsto che qua Vitruuio claramente dice : non mi pare si extendiamo a prolixare queste ratione cū siano difusamente tractati in le Theorice de li scriptori de Astrologia ali quali Io ti remetto & ale sue primarie erudittione & fundamenti demōstratiui : sicut a plurimis supra dictis auctoribus : hauerai & li Texti & cōmenti & le affigurate dimonstratione pcipue da Ptolemeo . ¶ Forse si desiderara per che cosi il Sole piu præsto in lo quinto signo : da se : idest quando el Sole e in uno de li trini aspecti quali etiam in la præsente figura poi uidere : Imaginamo chel Sole sia in lo acumine del Triangulo æquilatero figurato Pisce Cancer & Scorpius . Ma sia il Sole uade e al signo de piscibus & qualche stella planetaria sia intra epso & il signo dil Cancer . Alhora il Sole pche nō dilata en

...ardentemente il suo calore: radio porrigendo: epso maiore radio in lo mundo fa che quelle Stelle che intra ciascuni di epsi cinque & ... signi nõ transcēdeno ciascune di epse Triangulare linee: ma quelle stelle che i trouano auante la sua permeantia le smansi & nõ potēdo resistere a se le reuoca: ma anchora per la uehementia dal calore le fa distrahere & retrogradere dal camino. & per qua... sto sono dicte che uano Stationandosi & retrogradandosi: Anchora per epso suo uehemente calore fa che le altre tutte che ... to al suo Solare corso caminano: retornādosi: ut puta aspiciebus ad Scorpionē aut ab eo ad Cancrū: se disponano a reuertere & perseguire la uirtute di epso sole: Et per questo poi intendere claramente questo che dice Vitruuio: che etiam consimile opinione tene Plynio l. 2. C. 16. Ma questo Vitruuio etiam subiunge dicendo.

Ma questo ne piu ne meno e al qnto da epso signo: Adūcha si li radii fusi p tuto il mundo con le circinatione peruagasseno: ne anche porrecti cō le extensione a la forma del Trigono se lineasseno: le cose piu propinque arderiano. Ma questa cosa anchora Euripide poeta de li græci hauere animaduertito appare. Perche el dice.



C Cha in lo secundo o uero in lo terzo: quale sono piu ppinqui in epsi cō li feruori facia le retentiōe. idest quando il Sole si retrouasse in lo signo dil Cancro & la Stella in Leone e appellato secūdo: & questo secundo significa ppinquitate questa pocha distantia nō e appellata si in uno aspecto quale habia forza con il calente radio: Ma si bene se ella sera in lo tertio: per che si el sole emittera el suo radio dal Tauro al Cancro: producera una linea quale sera de lo aspecto sextile C Aduncha per qual modo questa cosa essere facta apparera Io exponaro. Questa lectione essendo exposita da Vitruuio non mi pare altramente extendermi. Cum sia questa ratiōe etiam la poi uidere per la præsente figura.

C Et cosi scribeti la fabula di Phaetonte: di questo Phaetonte da molti præclari scriptori & pcipue da Ouidio via cui se inséua breuemēte ptene. Phaetōte filio di Appolline & de una nympha chiamata Clymene: da Epapho filio di Ioue & Io, iniuriato quasi che epso Phaetonte falsamente si chiamasse filio di Apolline: Andose ad sua matre pregando quella gli dasesse qualche signo & indicio dil suo uero patre. Quella conuertita a li radii del Sole con li brachii ... mostrandoli con la mano epsi radii iuraua essere quello il suo uero Patre. Lo induxe ire a li extremi Indiani: a li quali andando Phaetonte intro la corte di epso Patre Apolline: lui pregando Apolline gli douesse exhibere certi signali de uero & indubitato Patre. Quello iurādo per la Stygia palude promesegli qualūche cosa lui domandasse. Et subitamente Phaetonte domando lo Carro & regimento di epso Sole: quale Carro poi che lhebe impetrato non sapendolo regere. ma deuiando da la solita uia & aproximandosi con grandissimi ardori a la terra: per pregi di epsa terra fulminato da Ioue. & præcipitato nel Pado flume (como se dice) doue le Sorelle piangendo lo sfortunato præcipitio dil fratello Phaetonte furno per misericordia de li Dei in arbori populei conuertite. Ma epso Phaetōte da le Nymphe di epso flume sepelito: fue con questo breuissimo Epitaphio laudato: come narra Ouidio nel libro secūdo de la sua Metamorphosi. Hic situs est Phaeton currus auriga paterni Quem si non tenuit magnis tamen excidit ausis. Ma di questo Phaetonte quale alcuni con altro modo cha poetico dicono sia filio del Sole de Aegypto & de Clymene sua uxore: fu dicto da Eusebio in epsi tempi era uno incendio grandissimo. Ma questo poi ficto da li Poeti hano dicto uaria de epso hystoria, Il che uolendo questo imitare li uestigi & lo ingenio & cure paterne Impetro dal patre gratia almeno gli lassasse il guberno & il regimento suo p uno giorno: acio che epso & la sua successiua ppagine hauesse a saperse in questo offitio dil mundo exercitare: & si dice che il Patre uolendo aprobare lo intellecto & magnanimitate di qsto figlio nō senza grāde difficulta & molte depcatiōe gli dete lo suo regimineseu la sua splēdidissima sedia & li soi Caballi: & tandem lo instruxe con boni consilii in qual modo el se douesse gubernare. Ma la iuuentute prima mossa dal naturale gaudio & aperto uedendosi in libertate & in la Regia sedia cō questa alacritate guidando il Carro: si dice che uide uno Scorpione quale gli introduxe pauida la quale si concepete la obliuione: e smemorato de li paterni præcepti cercando ire per altra uia: lasso le briglie a li currenti caballi: Tal che Ioue per questo indignato: si dice che con il fulmine lo percose. Et nel flume dil nostro regio Pado præcipito. Et questo si dice che epso flume fu poi chiamato Eridano: q significat rex fluuiorum: & altre cose asai di questo Phaetonte sono narrate da molti poeti a li quali Io non mi extendo. C καιει τα &c. Expositio huius carminis latine sic se habet: non longinqua sed ppinqua temperat.

Quelle cose che fusseno piu da longe dal Sole: epse con piu uehementia ardere: ma le cose piu propinque hauerle contēperate. Per cāto el scribe in Phaetonte fabula in questo modo καιει τα πορρω τα δ' εγγυθεν εὔκρατ' ἔχει. Si aduncha la cosa & la ratione & lo testimonio del uechio poeta questo ostēde: nō pēso far di bisogno altramēte essere indicato: se nō p ql modo de epsa cosa scripto habiāo di sopra. Ma la stella di Ioue currendo intra la circinatiōe di Marte & di Saturno: maiore che Marte: minore che Saturno peruola il corso: Anchora le altre stelle: con quanto maiore spatio sono lontane dal extremo Cœlo: & proxima habiano la circinatione a la terra: piu celeramente percurrere appareno. perche ciascune de epse currando minore circinatiōe: subponēdosi piu spesse uolte prætérisse la supiore.

C Ma la Stella di Ioue currendo intra la circinatione di Marte & di Saturno. Vitruuio distingue in quale modo sono collocate queste planetarie stelle in li cœli: & pcipue Ioue & le altre Stelle essere constitute da la diuina uoluntate percurrendo & exercendo il suo officioso moto stando ciascune in li soi termini a operare secundo uole epsa diuina prouidentia: & questa tale collocatione a noi mortali po essere maxima quietatione & ratio ... de le nostre superflue cogitatione & uolunta ... decente: licet epse stelle & intelligentie habiano una cōstitutione ordinatione a fare li soi effecti: apparendo che inclinano & alcuna disponano & etiam molte li animi & altre cose in lo mūdo:

Et per questo iam diximus id qd Aristoteles ait necesse est hunc mundum inferiorem superioribus lationibus contiguum esse ut omnis uirtus gubernetur inde. Etiam nos possumus considerare q alias per eum diximus: Idem numerus idem apud nati est facere idē. Ma hora nō mi extendo a repetare le causse & Historie per che o queste Stelle gli sia attributa q̄sta proprietate & altre cose nō solū per che etiā in hodiernum cosi li nominiamo: ma anante a la ætate de epsi cioe: & di Saturno quale si dice fu patre di Ioue: & la filia di epso Ioue chiamata Venere: qual Stella da li græci etiā e chiamata Phosphoros: & per altri nomi da molti latini: como dice præcipue Virgilio Ecce Dionei processit Cæsaris astrum. Et ipsa Venus Dionea appellata Ideo q ex Ioue & Dione nata fuit. Cosi etia le causse per che anante era attributo a Hercule & ad altri excellentissimi mortali: quello che hora e retenuto il nome di Marte cosi successiue & del Sole: & di Mercurio: de la Luna: unde Io mi remetto a molti scriptori & græci & latini quali difusamente de q̄sti hāo & p historia & etiā p fabule Poetice asai descripto. Et p̄cipue qlli che hano scripto de natura deo͡ꝝ. Ma noi claramente q̄ste permouente possemo cōprehendere che sono appiamente iudicate non solū a intendere epsi cœlesti & stelliferi mori: Ma acio si sapia ut diximus performare li ingeniosissimi & maxīi Horologii: Et tuto lo corpo de la mōdiale & sphærale machina.

Per q̄l modo si in la rota: la q̄le usano li figuli: serano imposite septe formice: & altri tanti canali siano facti circa il cētro ī lo basso: acrescēdo in sino al extremo: in li quali epse formice siano constricte fare la circinatione: Et sia uersata la rota in laltra parte: necessario sara epse formice contra la uersatione de la rota niente manco al rouerso li uiagi perficere: & quella formica che hauera proximo il centro: piu celeremente peruagare: Et quella che lo extremo circuito de la rota pambulara: anchora se cosi celeremēte perambuli: p la magnitudine de la circinatione: molto piu tardiamente pficere il corso. Similmente li astri che se sforzano cōtra il corso dil mūdo cō li soi uiagi pficeno il circuito. Ma per la uersatione del Cœlo con le redundatione se retro portano con la quotidiana circulatione del tēpo. Ma essere altre stelle temperate: altre feruente: & anchora frigide: questa essere la causa appare: per che ogni foco in li superiori loci ha la ascendente flāma. Adūcha il Sole exurendo cō li radii lo æthere: q̄le e sopra di se lo effice cādente in q̄lli loci doue ha il corso. Per tāto la stella di Marte si effice feruente dal ardore del Sole. Ma la Stella di Saturno per che e p̄xima al extremo mūdo: & tange le gellate regione del Cœlo: uehemente e frigida: Et per questo quella di Ioue habiando intra le circuitione de luna & laltra il corso: da la refrigeratiōe & calore medio di epsi: conuenienti & temperatissimi appare hauere li effecti. De la Zona de li duodeci signi & septe astri: & de la loro opera anche del cōtrario corso: cō quale ratione & numeri elle transeno da signi in signi & il loro circuito compleno: si como da li præceptori lo hauto: ho exposito. Adesso de lo crescente lume & diminutione de la Luna: si como e stato a noi dali magiori Io diro. Berosoil quale da la Ciuitate o uero natione de li chaldei progresso in Asia & patente fece la disciplina chaldaica: cosi ha professo: la Luna essere una pila da la media parte candente: dal altra hauere di colore ceruleo. Ma quando il curso del suo uiagio peragendo soto andasse al orbe dil Sole: alhora epsa da li radii & impeto del calore essere correpta & conuersa candente: per la proprietate del suo lume al lume.

ℭ Per qual modo si in la rota: la quale usano li figuli serano imposite septe formice & altri tanti canali. Vitruuio claramente da lo exemplo de questi planetarii cursi contra successione di signorum quale etiam alcuni auctori & cōmentatori de la Astronomica Theorica: Idest de la Sphera hano per questo che dice Vitruuio demōstrato & assignato. Et questo Io lho ueduto in ferrara fare experiētia aptare septe formiche in ciascune crene facte a posta da uno tornitore ma sopra epse crene se impose una lista di tenuissimo papero uncto in acto fusse transparente & acio nō excedesseno le formice & uedendo la permeantia itineraria a epse formice rectamente. Poi incōgiano uersando la rota uidēo epse formice non desistere dal suo curso & molte molte circuire dal principio al fine unde hauēano incominciato di permeare licet ētiā uersasseno continuamente per contraria successione del formicale curso epsa lignea rota. Et p certo uidēo quāto qua Vitruuio liberamente dice: quelle che erano in li circuli picoli permeare molte uolte: & quelle che erano in li maiori licet non cessasseno essendo tute disposite p natura tamē quelle che erāo in li minori circuli piu ueloce & celere: & q̄lle che erano in li circuli ampli apparere piu tarde & mancho circuire: Aduncha questo non dal deffecto de quilli corpusculi: ma da le quantitate de li carculi p q̄sta experientia fu pdicto alatero. ℭ Similmēte li astri che se sforzano. Astri questo uocabolo e græco: quale a noi latini significa stella. Ma alconi uoleno che Sidus & stella differant: q ostēdit Cicero: cum inquit quæ Sydera & Stellas uocadat Stelle n. sunt singulares quę eo animante alius solæ feruntur: sydera uero quæ ad aliquę complurium Stellarum cōposita sunt ut Aries: Taurus: Andromedea: Perseus & Similia: Vide in moltis expositionibus uocabulorū. ℭ Ma essere altre Stelle temperate: altre feruente: & anchora frigide: di q̄sto q̄l sia la causa Vitruuio egregiamente explica. ℭ Aethera q̄sto uocabulo e græco dicitur αιθω: quod est cremo: a quo fit æthera: quod ætheris splendorem significat licet aliqui interdū aerem pro aere posuerunt. ℭ De la Zona de li duodeci signi & septi astri &c. In fine a questo termino appare che Vitruuio habia dicto de le planetarie Stelle quale pertransino & fano il suo moto in la Zona: idest de la quantitate & latitudine del Zodiaco. ℭ Beroso il quale da la ciuitate o uero natione de li Chaldei. Di questo Plynio l. 7. C. 37. ait Variarum artium scientia innumerabiles extitere: quos tamen attinge par sit flozem hominum libantibus Astrologia Berosus cui ob diuinas prædicationes athenienses publico in gymnasio statuam inaurata lingua statuere. ℭ Progresso in asia: idest processe in la Asiatica regione ℭ Cosi ha professo: idest pfessato palam seu dicto in publico. ℭ La Luna essere una Pila: idest una balla al tuto rotunda. ℭ Da la media parte candente: idest che ha disposito lo mediano aspecto a essere luminosa qualmente e uno oculo di qualche animale: quale sia apto a recipere la luminosa uirtute: uel si como uno speculo quale nisi da una parte habia la luminosa politura. Ma la Luna cosi essere candente da una parte questo ne pare sia per la dicta politura quale po facilmente per la radiante luce accepta dal Sole oel da altri reflexi luminosi e apta ad dimonstrarse etiam epsa luminosa & candente. Et cosi ex oposito quella media parte quale non e polita o uero e apta a essere luminosa quella se dimonstra per la longa distantia essera como fano li monti nel altra cosa in longissima distantia efficensi cōforma al colore ceruleo: idest colore celeste. Ma de questa cosa potra uidere Aristotele in libro de proprietatibus elementorum: Cum ait lumen Lunæ & Stellaꝝ aquisitū est a Sole & eaꝝ substātia est alia a substātia Solis Etiā Aristoteles subiunxit. Corporis orbis substantia est alia a substātia Stellarū: & substantia Solis est alia a substantia orbis sui: Orbis Cœlestis est elementū quintum & est separatū a quatuor elementis natura & genere: Generatio & corruptio non inueniuntur in orbe cœlesti: sed in eo creator posuit causam generationis & corruptionis. ℭ Ma quando il curso del uiagio peragendo &c. Al orbe dil Sole: orbe: idest conglomerata rotunditate: per che e como uno corpo nomerante & mobile: ma sia affixato & Collocato stabilmente como corpo uniss̄imo in una sua cœleste collocatione: il quale Cœleste Circulo la Transporta di die Iudie. Secundo e accadato in epso essere il oto.

¶ Ma quando epsa e uocata ali Orbi del Sole. Vitruuio qua scribe lo motiuo effecto quale fa la Luna per li. Orbiculari aspecti del Sole: & le apparentie che epsa dimonstra da qlle parte unde e apta a recipere la Impressione dil lume del Sole. Et perho dice. ¶ Quando epsa Luna euocata a li orbi del Sole: idest da ogni lumi spherali per arte collustra le superiore cose: idest de li Cœli: spectat: idest aspice. ¶ Alhora la inferiore parte di epsa perche non sia candente (si como e dicto un poco piu di sopra per la opinione di Beroso) perche non e candente. idest de limpida claritate: per epsa opacitate: quale ha da laltra media parte per la Similitudine del aere appare obscura: como il colore de quella altitudine del aere: Et questo e quello che molti scriptori di Astrologia Teneno che cosi sia i lo suo orbe gformata. & uoluendosi ali aspecti del Sole la parte qle se li umina essere cādēte: laltra p eēre opacha: & como cosa solida si dimōstra umbrosa. Et p qsta Tenue & noua apparēts e uocata luna prima. Et cosi successiue p la sua crescēta luminosa receue p epsi Termini essere uocata Secūda: Tertia: Quarta: & cosi successiue enumerata de giorno in giorno. Tanto nel crescere quanto etiā in lo decrescere: & dimonstrandosi in diuersa quarta & parte dil Cœlo hora con le corne insuso: hora in basso & in altra parte aspiciendo il Cœlo & la terra qsto e notissimo. Per questa cosa potrai etiam uidere Plynio. l. 2. C. 14. Ma piu in Martiano capella in libro octauo ubi de Lunæ meatu sic ait. Nunc iam Lunæ meatus quæ Terræ propinquior e: uideamus. q quidem menstruū habere lunē physicorum assertione persuasum esse cē q sit semper pleni orbis esse nō dubium est. Nam si ab ea illa parte que se subiicit Soli: omni Hemispeiro collustraē etiam ingēs nobiscum: nullū lumen ostendit. Superne q solem spectat pleno lumine relucescit. Denique cum discedens a Sole a latere cū corporis uisceri pro parte etiā inferius lumē acquirit: donec regione posita ab hac parte: que nobis est uisibilis: collustreē. Circuit eius globū undique secus solis nitor & ex parte q totā tunc aspicit: lumen indulgentius luminis radii in terras quoque luculentiores perueniunt: ut si quis ex speculo lunā ne repercusso effigiē lucis excipiat: Quæ quidem luna. Cum eū in Orientis partibus Comprehendent: obscuratur: & cum in occasu deferuent: lucescit. Cuius primi luminis effigies quibusdā uelut cornibus circulata μονοειδής dicitur. Cū uero. xc. partibus a sole descendens orbem eius me diatenus idem radius lumin aut διχότομος perhibetur. Sed prædictis partibus cum alias. xlv. adiecens perhibetur ἀμφίκυρτος. i. maior dimidia minor plena. Cum uero. clxxx partibus. A sole discesserit contrario positam totam partem q terris opponit illuminat πανσέληνος perhibetur. Ac de hinc deficiens seruat tamen prædictis partibus nomina memorata: Quæquidem. xii. orbis sui partes die noctēque transcurrit: cū pro latitudine circulorumque quos obeunt eodem interstitio. Mars dimidium: Iupiter. xii. unius partis. Saturnus. xxviii. unius portione excurrat. Vere Luna currit totū signiferū. xxvii. diebus: & besse. Sed Solē. xxix. diebus & media diei noctisque parte psequiē: qd ideo tardius grauent: qa cū suū peregerit Circulum: Ex quo sol ab eodem loco: quo ei lun ē dederent excurrent: & in signo proximo: aut etiam altero repentur. Nam si in libra: aut Scorpii: aut Sagittarii ultim a parte lun ei accepent: Nō eum in sequenti signo: sed in altero consequiē: Hæc enim aliquando tria signa transcurrit. Quēadmodum his contraria plerūque bis Inuenit. Nam quoniā ibi Sol. xxx diebus. & in Geminis, xxxo, moratur. Luna: q, xxix. diebus & dimidia parte eū psequiē ibi uno potent eā Inuenire. Verū eadē Luna aliquādo xiiii. diebus aliquando. xv. plerūque. xvi pletū perficit lumen. Ita tamē ut in eodē deponendo cōpenset. Nam si. xiiii die lumē impleuent. xv. diebus amittit: ut dierū ratio Integra ϙcludaē. Vere eadē Luna Implet annū suū. cccliii. diebus Nā xii. eius Cursus hoc numero peraguntē Sicque fit: ut ānus solaris diebus. xi. maior habetur: quod intercalationū diuersitatibus Compensaē. Hora mi pare hauere dicto a sufficientia per qual sia quasi como una ϙsimile concordantia dele Lunare & altre cœleste descriptione: secundo la opinione de li antiqui: quali hano hauto notitia & scripto de li moti de le stelle & Cœleste cose: pcipue de li Planetarii cursi: le quale ratione le hano (ut diximus) da molti auctori: ali quali Io te o remitto: cosi qste cœleste & lunare descriptione le hauerai et da le phisicale ratione pche li doctissimi phisici le hāno anotare cō maxima & diligēte calculatione: acio sapiano in qual modo hauere la cura & regere li agrotanti & de ogni sorte secūdo occorrēo li casi & specie de le ægritudine succurrerli Theoricamente: o con le dicte aut con le pharmatie purgatione: & cosi per le cœleste calculatione li periti sano operare & p la Theorica la pratica &c. Et perho si como Io te ho narrato in questo superiore prohœmio: essere cosa necessaria per queste cōmentatione recorrere da la opinione de li uetusti & non de li noui & moderni scriptori: quiui claramente il poi considerare: che cosi ha facto Vitruuio: Allegando seu recitando la opinione di Aristarco Samio Mathematico. ha exposito le ratione de la uarietate di questa disciplina. La quale lectione mi pare asai plana non indigere altra expicatione: ¶ Perche el se fa la Luna nō hauere il suo pprio lume: In questa parte Vitruuio uole dimostrare pertinamente la Cagione perche se dice la Luna crescere & decrescere dicendo la Luna nō hauere il proprio lume. Ma lo receue dal Sole: & per appropriata comparatione lo dimostra dicendo: la Luna essere Come il speculo: quale percosso dal Solare radio resplende & rende non pocha luce: Cosi la Luna: quale e corpo opaco: percussa da li Radii dil Sole per la repercussione di quilli retiene il uehemente lume. Ma meno se oppone ad epso Sole: quando epsa Luna se ritroua piu discostata da lui: & mancho se oppone ali Solari radii: quanto piu soto al Sole se ritroua: & cosi quanto piu si accede ha minore lume: & quanto piu se delunga lo ha magiore: Ma questo se fa de giorno in giorno: & perho pare accrescere & minuirse de giorno in giorno si como epso Vitruuio te dimostra. Luna igitur: que dicta est quasi lucens una: eo q noctu sola luceat: fertur a nōnullis eadem & Diana Iouis & Latonæ filia ac soror Apollinis: qui & phœbus & Sol esse dicitur. Aeschylus uero & naturæ diligentior Euripides Lunā Solis esse filiam dicunt: q ab eo mutuata lumen quodāmodo gignatur. Verum ut Calor Solis exsiccat: ita sua quadam natura lunæ Calor humectat: quod aer ipse sentit & indicat: qui mutatur: & modo in pluuiam resoluitur: modo

Ma quando epsa euocata a li orbi del Sole le superiore cose specta: alhora la inferiore parte di epsa: pche nō sia cādēte per la similitudine del aere: obscura apparere: quādo al ppēdiculo ella appara ali radii di epsa tuto il lume ala superiore specie essere retenuto; Et alhora epsa essere uocata Luna prima. Quando preteriendo ua ale parte del Oriente Cœlo: relasarse dal impeto del Sole: & la extrema parte de la sua candentia; cō una molto tenue linea ala terra mandare il splendore; Et cosi per questo epsa Luna Secunda uocarse. Ma per la quottidiana remissione de la uersatione: Tertia: Quarta de di in di numerarse. In lo septimo disiando il Sole al occidente: Ma la luna intra lo Oriente & Occidente tenga le medie regione del Cœlo: per che de la media parte del Cœlo per spacio ella sia distante dal Sole: anchora la medieta dela candentia hauerla cōuersa ala terra. Ma intra il Sole & la Luna distado tuto il spacio del mūdo: Et lo orbe de la Luna lo Oriēte Sole risguardando: quādo el transe al Occidente: epsa pche piu lōge si absenta da li radii essere remissa; il quartodecimo die cō la plena rota mādare il splendore di tuto il suo orbe. Et li altri di per la quotidiana decrescentia a la perfectione del Lunare mense con le uersatione curso per le reuocatione dal Sole subire a la rota: & li radii di epsa anchora efficere le mensuale ratione de li di. Ma si como Aristarcho Samio Mathematico con magno uigore le ratione de la uarieta in le discipline de quella medema ha lassato io exponaro. Per che el se fa la Luna non hauere il suo & proprio lume; Ma essere si como uno speculo; & dal impeto del Sole receuere il splendore.

fimultatis roris emittit. quēadmodum mutatur Luna: que humore terreno fydera pafcere dicitur: & nunc uno nunc alio certi colore. Cæteræ nigra pluuias portendere credit. & fi fplendens exorta puro nitore fulfent ferenitatē. Luna bigo uehi: dicit hunc Lucanus. Fratri contraria phœbe ibit: & obliquum bigas agitare per orbem indignata: diem pofcet fibi Duobus autem equis alii dixere: alii æquo & mulo: quorum alter albus alter niger eft: alii mulis uehiculū Lunæ trahi: q̄ fterilis utergꝫ fit: uel ideo potius: qꝛ ficut ii illustrō ex fui generis patēribus pcreat: fed ex æqua afinoqꝫ: ita Luna Solis ac alieno nō fuo fulgore luceat. Alii iuuēcos Lunæ bigis adhibuerūtmu Claudianus: Quo Phaetō irrorat æquos: quo Luna iuuēcos: & nē Hindos ftupefacta iuuēcos Luna ftatuit: & Auienus Et q̄ nochuagos attollit Luna iuuēcos: Aufonius Iā fuccedētes quatiebat Luna iuuēcos: q̄ bus eadē ratio q̄ prior i mulis eft ná fterilis a Tibullo Bos appellat: & Taurū quo ferocitatē deponat: ac ruftico operi fiant habiliores caftrari mos eft: ut uulgo eft notum Vocatur etiam Luna Tauropola: q̄ cornua habeat. & omnia Tauri modo circūnæat.

Imperoche la Luna de fepte aftri: il Circulo che proximo a la terra in li corfi minimo peruaga. Per tanto ogni menfi foto la rota & radii del Sole in lo primo di ante che prætterifla latendo fe obfcura. Et per che epfa e con il Sole: luna noua fu uocata. Ma in lo poftero die in lo quale fu numerata. Luna fecunda: preteriendo dal Sole: fa la uifitatione tenue de la extrema rotunditatione. Quando per tre die e partita dal Sole: ella crefce & piu fu illuminata. ma ogni die difcedendo: quando peruene al di feptimo diftando dal Occidente fole: circa le medie regione del Cœlo: la media parte luce. Et quella parte che di epfa afpice al fole e illuminata. Ma in lo quartodecimo die: quādo in lo Diametro fpatio de tuto il mundo e abfente dal fole fi perfice plena: & nafce quando il fole fia al Occidente: per quefto che tuto il fpatio dil mundo diftante gli confifte contra: & per lo impeto del fole receue in fe de tutta la rotūditate il fplendore. Ma il decimofeptimo die: quādo il fole nafce: epfa Luna e opreffa al occidēte. Il uigefimo fecundo die quando il fole e exorto: la Luna tene circa le medie regione dil Cœlo: & ha lucido quello che afpice al fole: In le altre parte e obfcura. Anchora il curfo quotidianamente facendo circa lo octauo & uigefimo di ua foto ali radii del fole: & cofi perfice le menfuale ratione. Adeffo per qual modo in ciafcuni menfi il fole peruadendo li figni: augumēta & minuiffe li fpacii de li di & hore lo diro.

℄ Imperoche la Luna &c. In quefto loco proba effere poffibile & facile a la Luna perficere il curfo fuo in fpacio menfuale: feu ut ipfe dixit: in Vinnocto giorni & una hora per che epfa Luna e inferiore de tutti li planeti: apreffo a la quale habitano la inferiore regione del aere li fernadei: quali li græci Heroi nominano.

℄ Per tanto ogni menfe: la Luna ogni menfe tanto fe fotomette a la rota & radii folari: che nō poffendo reuerberare epfi radii folari ella fe obfcura: & e obfcurata il prio giorno ante che epfa pterifca: & ql lo prio giorno: quale ella fta cō il Sole fe dimanda Luna noua: & cofi fucceffiue delungadofe de giorno in giorno dal Sole: piha la denominatione dal ordine & numero de epfi giorni & fe dice Luna fecunda Luna tertia &c De li quali giorni Lunari cofi canta Hefiodo Sit tibi præterea fenes feruanda dierum: Ab Ioue natæ omnes: funt ab Ioue tempora nati: Vltima menfis erit nullo exercenda labore: Hac genio utendum illa omnes fefta per urbes ducitur: illa forū claudit: neqꝫ iura refoluit Prima dies facra eft: & quarta & feptima: prima natus Appollo die radiantia lumina fudit: luce demum quarta fœlix ducenda fit uxor Omine Captato: fint omnia pfpera rebus: Et licet incuruā trabibus cōponere nauim. At quintas fuge: namqꝫ illam pallidas orcus: Tum diræ eumenidum facies toto orbe uagantis caftigant fi qua in terris periuria falfum affirmant: que lis alterna agitata creauit. Sexta dies autem oftendit mulieribus ortum: Læta uiris: multiqꝫ etiam nafcuntur in illa: quis mala mens fallax animus fallatia uerba. Et q concubia exercent arcana per artē: Hac ouibus fœtus hircum caftrare uel hædos: Et licet infixa pecudes circundare mandra: Scindimus octaua fori genitaba tauro: caftrantufqꝫ fues: fœlix eft ponere plantas nona: uiros gigni uel amica forte puellas: Luce uiris decima faftos quoqꝫ credimus ortos: unaqꝫ poft decimam fœlix incidere uites: Et tempeftiuam fegeti fupponere falcem: Hoc cura biffexfta enim fœlicior illa: Stamina & ex alto tenuiffima torquet arachne Ingentē ac cumulant formicæ farris aceruū. Et iuuat arguto percutere pectine telas Tunc quoqꝫ filueftres licitum caftrare iuuēcos. Tertia poft decimam plantantibus optima furgit fpargere femen humi: pallet contraria femper. Quartaqꝫ poft decimam mulierum profpera natu. Sexta qꝫ poft decimam plantantibus iniuda furgit Septima poft decimam cereris terat ordea facræ. Ingentem qꝫ licet ferro difcindere filuam Ac uarias optare trabes: Quibus ardua tecta moliri: aut ftructam poffis agitare carinam. ℄ Quādo per tre giorni &c. Delongandofe adunche la Luna de giorno in giorno ela crefce & magiormente e dal Sole illuminata quanto piu e da epfo Sole diftante: talmente che il feptimo giorno: per che fe ritroua diftante dal occidente Sole circa la medieta de la celefte regione: e illuminata quella media parte de epfa Luna: quale directamente fpecta ad epfo Sole ℄ Ma in lo quartodecimo giorno: quiui dimoftra Vitruuio il plenilunio: quale dice nel quarto decimo giorno effere facto per quefto che: la Luna quando e diftante dal Sole tuto lo fpacio del mondo per che ella exorifce quando il Sole e in Occidente: tuta a la oppofitione di epfo fole fe dimoftra: & e da li radii folari alhora tuta illuminata Et cofi ogni giorno faciando il fuo curfo: per che cōmenza a deprimerfe in Occidente: quādo el Sole exorifce: & paulatim ad epfo Sole appropinquando non tuta fe dimoftra perde perdetentim il lume & refta lucida folū qlla parte: qual fpecta il Sole: donec circa al .28. giorno iterum foto intra li radii del Sole & perfice le menfuale ratione.

℄ Poi che in lo fuperiore Capo habiāo dicto qualche cofe de gli planetarii moti & pcipue del corfo de la Luna. Adeffo infeque fcribere dil corfo & moto del Sole: como etiā epfo ua procedendo per le duodece parte de la cingulare Zona chiamata Zodiacus ut aliqui uolunt a Zoa. q̄ uita: feu Zodion quod animal latine fignificat [illegible] & fecundū Ariftotelem eft caufa generationis & corruptionis. In la quale Zona fono affigurati da la natura duodeci figni uocati ut diximus Aries Taurus &c quali figni ultra la lineale coniectura de li loro corpi: etiam fi uedeno ornati con uarie Stelle fplendente. Il che a uolere intendere in qual modo fia dicto il Sole quando el intra in lo figno de Ariete & la parte octaua fi peruaga & alhora fia lo æquinoctio Quefta ratione (fecondo latina opinione) cofi e intelligēda la parte octaua: uerbi gratia fi ciafcuno figno e diuifo in xxx. parte feu como dicemo gradi: la octaua parte di .30 feria 3. & 3. quarti Ma cum fia che epfi antiqui per la affiguratione de epfi figni diftinxeno peræquatamente le cafe di epfi figni: p̄cederono che luno figno hauea alcuno membro uel parte cō nunc quale intraua aliquāto in la cafa & feparato termino dal altro Ex perho quando era intrato il Sole perfectamente in la parte corporea de uno

DEL CORSO DEL SOLE PER LI DVODECIMI SIGNI. CAPO QVINTO.

PERCHE EL SOLE QVANDO INTRA IN LO figno de Ariete: & la parte octaua fi peruaga: perfice lo æquinoctio uernale. Et quando el progrede ala cauda del Tauro & al fidere dele uergilie: da le quale e fopra

la media parte priore del Tauro; in lo maiore spatio del Mundo: quale per il medio el procurre: procedendo ala parte Septentrionale. Poi quãdo dal Tauro intra in lo Signo de Gemini exoriendo le Virgilie: piu cresce sopra la terra: & augumenta li spacii de li giorni. Dopoi da li Gemini quando el intra ad Cancro; quale tene breuissimo spatio del Cœlo; quando el peruene in la parte octaua; perfice il Solstitiale tempo. & pergendo el peruene al capo & al pecto del Leone: per che queste parte al Cancro sono attribuite; Ma dal pecto del Leone & da le fine dil Cancro; lo exito del Sole: percurrendo le altre parte del Leone; imminuisse la magnitudine de li giorni & de la Circinatione: & retorna in lo æquale corso de li Gemini. Ma alhora dal leone transiendo in Virgine; & progrediendo al fino de la ueste di epsa Vergine Contrahe la circinatione: & adæqua epsa ratione dil Curso quale il Tauro ha. Ma da Virgine progrediendo per il fino; quale si no ha le prime parte de libra. Et in la parte octaua de libra perfice lo æquinoctio autumnale; il quale Curso adæqua quella Circinatione: quale era stata in lo signo de Ariete. Ma quando il Sole sera ingresso in Scorpione occidendo le Virgilie: minuisse progrediendo ale Meridiane parte le longitudine de li giorni. Quando dal Scorpione percurrendo intra in Sagittario ali femori di epso; piu contracto peruola il Diurno Curso. Ma quando el comenza da le coxe del Sagittario; quale parte e attribuita a Capricorno; a la parte Octaua: il breuissimo spatio del Cœlo percurre. per quello da la Diurna breuitate la bruma & li di Brumali si appellano.

di epsi Signi: el se Intendeua da epsi antiqui chel fusse in la Octano parte. Si como se di che qua Vitruuio dice. ℭ Alhora si perfice lo æquinoctio uernale seu de prima Vera. Ma questa opinione quasi continuamente la tene Ouidio in .3. fastorum ubi incipit. Nunc potes ad solem sublato dicere Vultu. Hic here phryxeæ uellera prasficous. Deinde post multos uersus subiungit. Tres ubi luciferos ueniens prumisent eos tépora nocturnis æqua diurna feret. Ita q; secundũ Ouidium in eodẽ libro fastorum. In troitus Solis in Arietẽ .xi. Calẽ. Aprilis æquinoctiũ autem Vernũ est .vii. Cal. Aprilis. Et e cosa se uede che tute li signi no corespõdeno cosi æquatamẽte a li giorni Mẽsuali como la opinione de infiniti uulgari errando Teneno: qle da li Antiq & moderni scriptori. Claramẽte e confutata p che la Luna: & il Sole quasi mai si uede: licet cõplisca o il suo mẽsuale uel annuale curso che possa pho explicarse che nõ sia implicata in alcuni de li Zodiaci Signi. Et siando me sforzato uolere Videre de le cose uetuste p explicare qsti astronomici gmẽtarii cõ le ratione de li uetustuacio Si sapia qualmente epsi Teneano il principio del anno. Quisti .xii. uersi si como da uno uetustissimo Kalendario liho hauto Ponaro. Principium Iani Sancit Tropicus Capricorni Mense Numme in medio Sol distert Sidus aquarii Procedunt duplices in Martia tempora Pisces Respicis Aprilis Aries Phryxeæ Calendas. Maius agenorei miratur Cornua Tauri Iunius æquatos Cœlo uidet ire Laconas. Solstitio ardentis Cancri fert Iulius astrum Augustum mensem Leo feruidus igne perurit Sidere Virgo tuo Bacchum September opimat Aequat & October Sementis tempore libram. Scorpius hibernum præceps iubet ire Nouembrem. Terminat Arcitenens medio sua Signa Decembri. ℭ Et quando el progrede ala Cauda del Tauro & al Sydere de le Virgilie. di sopra e explicato quid sit Sidus & ut breuiter dicam Queste Verghie Cosi collogate In questa parte del Tauro: si demonstrano in lo Vernale exotio matutino circa lo æquinoctio: quæ a græcis Pleiades uocanẽ: & pluralitate πλειονες Enim græca lingua plures dicuntur: na Plures Simul apparere manifestum est. Licet alio suo nomine proprio a poetis appellate sint Tamen a quibusdam uulgaribus Idiotis sono appellate la cioza con li pullicini ℭ Poi quado dal Tauro intra in lo Signo di Gemini exoriendo le Virgilie piu cresce sopra la Terra & augmentata li spacii de li giorni: Quiui la lectione con facilita se explica a chi sa considerare questo Curso dil Sole e manifesta. Per che quando il Sole ha facto lo æquinoctio. sempre ua crescendo li giorni in fine al Solsticio æstiuo: alhora intrato in la octaua parte del signo di Cancer & chel Tenga breuissimo spatio del Cœlo a fare epso Solsticio Vitruuio dice chel si fa in la parte Octaua: & Ouidio in li .fastorum pone in la noua parte di epso signo. Et ita in libro sexto ait Iam sex & Totidem luces de mense supersunt. Huic unum numero tu tamen adde diem. Sol abit e Geminis. & Cancri signa rubescunt. Ma dopoi alchuni uersi epso Ouidio conclude. queste ratione infra noue giorni cioe Septimo Kalendas Iulias ubi ait Zona latet tua nunc: & cras fortasse latebit. De hinc erit Orion aspicienda mihi. At si non esset potius dixisset eadem Venturum Tempus Solstitiale die. ℭ Et pergendo el peruene al capo & al pecto del Leone per che queste parte al Cancro sono attribuite quiui se dimonstra lo maiore augumento & feruentia dil Sole quando e in lo signo de Leone ℭ Ma dal pecto del Leone & da le fine dil Cancro. lo exito dil Sole: Percurrendo le altre parte del Leone: imminuisse la magnitudine de li giorni & de la Circinatione & retorna in lo æquale corso de li Gemini. Questa lectione e clarissima si bene noi uolemo hora considerare & compartire il modo di questa retale Circinatione: per che il Sole da li signi Supradicti quanto augumentato el hauera hauto: altro tanto decremento a la declinatione conuene chel habia & in epso corso si troua la symmetriata proportionalitate non solum de li giorni: ma etiam de li mensi: licet sono diuersificati epsi giorni & mensi per le quattro statione del Anno quale ut diximus sono Cosi nominate: cioe Tempo uernale: seu de la prima uera: Tempo æstiuo. Autumnale: & Hiemale. ℭ Ma alhora dal Leone Transiendo in Virgine & progrediendo al fino de la ueste di epsa Virgine. Il Sino si e propriamente affigurato essere una parte de la ueste di epsa Vergine quale in epsa Cœleste regione appare rugosa: seu (ut dicimus uulgariter) lo affaldato scoso: quale ornato de alcune lammose stelle essere si dice. Et cosi Tuto questo solare corso de signo in signo me pare facilissimo & explicato da Vitruuio. Si anchora questo chel dice. ℭ Ma quando il Sole Sera ingresso in Scorpione Occidendo le Virgilie: gia e dicto di sopra quod semper sex signa al nostro Emisphero stano eleuati: & altri tanti stano depresse sotto il medio del Terrestre globo: & pertho quando il Sole sera ingresso in Scorpione Occidendo idest al occaso deprimendosi le Virgilie idest le supradicte Stelle: Et pertho minuisse progrediendo a le Meridiane parte la longitudine de li giorni. ℭ Quando dal Scorpione percurrendo intra in Sagittario a li femori: idest & ala exteriore parte fino le Cosse di epso Sagittario. ℭ Piu contracto peruolia il Diurno Curso: idest lo Curso de li giorni se abreuia seu si diminuisse. ℭ Ma quanto el comenza da le coxe del Sagittario qual parte attribuita a Capricorno: a la parte octaua il breuissimo spatio del Cœlo percurre per quello da la diurna breuitate. la Brumma: idest li giorni Hybernale & Pruinosi si appellamo. De li quali giorni se acorgeno molte uolte li Architecti & li Murali fabricano quando la forza de la frigidissima Pruina seu dicemo Brina. Lo aqueo humore quale e commixto con la Calce constringendo epsa Calce per il Gelicidio: fa che epsi Fabricanti deponeno le Murarie opere præcipue de cosa lastricata: licet Sia dicto per antiquo prouerbio che Amura de Hyberno: peruene como di Ferro: ma non uedeno ut plurimum che epso gelo ale parietale superficie el corrumpe la calce: & per il Caldo q̃to in entro epso Gelo e penetrato: per la siccitate comue frugugliata & Trita sopra il Terrestre Plano. Et pertho il Sole quando e intrato in la octaua parte del Signo di Capricorno: si como dal Octaua parte del Tropico dil Solstitiale Cancro ad essere in lo maiore augumento de li giorni a noi si uede: Cosi in questo Tropico del Capricorno quale e distante per la medieta del Zodiaco luno da laltro: epso Sole: alhora il breuissimo spatio del Cœlo percurre tanto chel uene a la fine de la breuitate: quale e uocata de molti il giorno Solstitiale seu Hyoernale. ℭ Et per q̃llo da la Diurna breuitate. Idest per che da le nostre regione el e molto distante: lo giorno a noi e quasi breuissimo essendo circa octo hore: & per la magna umbra de la Terra la Brumale nocte circa sedece.

Ma da Capricorno transiendo in Aquario : &c. queste ratione mi pareno asai notissime etiam per quanto molti periti & altri pratici che per antiqua experientia si sono delectati per la Agricultura scribere & per altri exercitii tenere Nottia uel una menstruale practica di quello che il Sole & la Luna ha supputata per la ratione chiamata la Pacta operando de mense in mense. Et perho quando il Sole ha facto il giorno breuissimo quale e uocato da molti ut diximus il Solstitio brumale seu Hibernale. Alhora partendosi dal dicto signo di Capricorno & Transiendo in lo signo di Aquario. Comenza ad Augumētare & exequare seu propormonare il spatio deli giorni & meri si sopra Transiti de signo in signo. & per questo si po uidere noi hauere sei mensi de giorni longi. & sei de breui. ma ad equarsi & propormonarsi di longitudine & di breuitate per q̄sto modo che clatamente dice Vitruuio & cosi per la diuersitate de li signi si fa la inequalitate de li giorni & de le nocte descriminado per il modo che molti hano dicto precipue Martiano prædicto. Da Aquario quando e ingresso in li Pisci idest quando e peruenuto il Sole dal mese di Ianuario al quale ut plurimum si gli Attribuisse il signo di Aquario ad Februario del quale e il signo di Pisci. In lo quale mense per che el Comenza a sofiare il uento Fauonio (de quo supra in li primo habuimus) alhora qua da noi si dice essere intrata la Temporale statione quale uocano Vernum Tempus. Seu (ut diximus) la prima uera. Et perho dice Vitruuio che il Sole quando el e intrato in Pisces manda seu procrea questo uento Fauonio. & a quista seu fa la comparatione perequando con il curso del signo dil Scorpione. Cosi il Sole peruagando epsi signi a certi Tempi idest secundo li giorni & mensi augumenta : o uero minuisse li spatii de li giorni : & de le hore.

Ma da Capricorno transiendo in Aquario ad augumentarata & exæqua il spatio del giorno in la longitudine de Sagittario. Da Aquario quando e ingresso in li Pisci Soffiando il uento Fauonio aquista lo æquale corso del Scorpione. Cosi il Sole peruagādo epsi signi a certi tempi augumenta o uero minuisse li spacii de li giorni & de le hore. Adesso de li altri syderi quali sono da la dextra anche da la sinistra a la Zona de li signi : da la Meridiana & Septentrionale parte con le stelle del Mundo dispositi & figurati io diro.

Essendo io transcurso alquanto le promotione & curso de le dominante stelle errate & le ratione del corso de la luna & del Sole distinctore de li Tempi & giorni & hore del ano & tute le affiguratione de li .12. signi del Zodiaco. Adesso Vitruuio in lo insequente Capo .vi. Vole scribere in q̄l modo e da li Veteri & periti Astrologi dicto essere de molti syderi : agmini de stelle facte le affiguratione nel Cœlo affigurato & como pincto In epso Cœleste colore. Tanto da la dextra q̄to da la sinistra Zona de li .12. signi sono epsi Agmini luno quasi con laltro colligato. Et primamente epsa distantia che si uede da la Stelifera parte de li Cœleste sectione Septentrionale seu Boreale. & Australe parte e disposite che ptenено le stelle del Mondo con maximo ornato & le affiguratione de uarie forme cose artificiose de animanti qualmente chi terrestre aere & chi aquatili si uedeno nascere & occidere circa la societate del Signifero Zodiaco. & de altra interpositione de signi non dispopra dominati & cosi dice.

Perche il Septētrione quale li græci nominano Arcton Ouero Helicen. Questo uocabulo. Arcton. Dicitur ab ἄρκτου. Idest ab Visa Septentrionali & Helicen ελιτικος ου. Idest uertex seu reuolutio. Et perho dice Vitruuio che questo Arcton seu Helicen ha puso di se collocato il Custode. Perche diuersa e stata la uarieta de le mortale excogitatione a considerare queste uarie & Caliginose affiguratione Cœleste si de li Planeti & si de li animanti signi del Zodiaco : Cosi Anchora de quisti altri agmini syderei. le quale cause che cosi sieno stati affigurati & uocati In quisti nomi & le loro specie & potentie dominatione & qualiter hano sopra le cose mortale molte proprietate & uirtute a li auctori di queste astronomice scripture io te remeto precipue ad Hyginio quale narra diffusamente queste affiguratione de le stelle & le loro cause & omni syderi.

DE LI SYDERI QVALI SONO DAL ZODIACO AL SEPTENTRIONE. CAPO. VI.

PERCHE IL SEPTENTTIONE QVALE LI Græci nominano Arcton. O uero helicen ha poso di se collocato il Custode : & da epso non longe e conformata le Virgine sopra lo Humero dextro de la quale splende una lucidissima stella : quale li nostri Prouindemia : li maiori Græci la uocano προτρύγετον. Ma la specie di epsa magiormente candente e Colorata. Anchora glie al incontro una altra stella in medio de li genochi del custode del Arcto : quale Arcturus si dice. Iui e dedicato al oposito del Capo del Septentrione per transuerso ali pedi de li Gemini Lo Auriga & sta in lo summo corno del Tauro. Et anchora in lo summo Corno sinistro ali pedi dil Auriga da una parte tene una stella : & epsa se appella la mano de Aurigæ. Li Capreti : la Capra al sinistro Humero del Tauro inuerita & del Ariete.

Et perho quisti signi seu syderei Agmini affigurati distanti luno da laltro da questa leua Seu sinistra parte del Zodiaco aspiciendo Versu il Septentrione & il Dorso Tergo constituendo uerso il Meridiano. Cosi anchora stando in questa aspicientia. Vitruuio ne uole describere li altre Agminose affiguratione quale serano da la Dextra parte del dicto Zodiaco. Et perhu si el accadara i pictura essere affigurati. Constituerai da questa parte del Zodiaco : questa figura uocata il Custode : & da epso non da longe e conformata la Vergine : idest quella che e cōnumerata in li .xii Signi del Zodiaco questa essere una alata & angelica figura cō alcune Aristæ frumentarie & uirga como di Mer. In manu si ostende & questa essere cognominata Prouindemia p che incomēza apparere inante se uindemie. Quale Arcturus si dice di q̄sto uede Hyginio. Vbi incipit scribet Draco inter duas Arctos. & in alio capite ubi ait. Arctophilax huius manu sinistra circulus arcticus includit &c. Sed ut nō nulli uolunt Arcturus dictus q̄si Visæ cauda interpretat. hoc est ἀρκτοῦ οὐρά. Stella que di est Arctophilacis siue Boote. Que maioris Visæ Terga sectari uidet. Ita etiā assentire Martianus Capella in octauo libro uidet. Sed Vide Hyginiū. Ma q̄sta āchora e uocatata Arctophilax quale se dimōstra nō mai occidere ne hauere descenso alcuno. & in la mano sinistra pare habia alcune stelle. & in lo Capo una. & cosi in lo uentre & in li Humeri & in le altre parte ha alcune altre stelle præcipue in la ueste & pedi per ornato. Lo Auriga questo e affigurato qualiter e il Guidatore del carro con li Boui ma questo che dice Vitruuio per Hyginio ostendesi che ha la mano cō le habene & cō alcune stelle splendide ornato. Li Capreti la Capra al sinistro humero dil Tauro quisti syderei signi affigurati Capreti sono uno sopra lo humero & la sinistra mano di Auriga. Como scribeno li auctori de la mundiale Sphera. Et Hyginio cosi dice. Heniochus autem circulo æstiuo geminum fine. præterea humero sinistro usq; ad Zonam diuiditur ab eo quem supra lacteum orbem diximus. Huius dexter pes Tauri cornu sinistro stella coniungitur. Idest una manu ut loca tenens figuratur Cuius in humero sinistro Capra in manu autem duo hædi stellis formati dicuntur. Totus autem pedibus Persei subiectus Caput habens contra Visæ maioris aspectum. Hic occidere Sagitarii & capricorni exortu uidetur. Exoriri autem Ophiulco & Engonasi occidente. Habet præterea stellam unam in capite. In utroq; humero unam. sed in sinistro clariorē : que uocatur capra In utroq; cubito unam. In manu duas quæ hædi appellantur stellis prope occidentibus formati. Ita omnino sunt numero septem

¶ Vltra di qsto Perseo di qsto da molti poeti Hystorici e scripto Essere stato filio di Ioue. Ma p il sceptro dil Re Polydecto & de Seriphia da chi el fu nutrito hauendo per molte considerate Cause sopetato Medusa. & il capo obtruncato quale de li Gorgone fu dicto: & perho in li signi Coelesti Victorioso e stato cognominato & collocato: di questo uedere potrai Hyginio.
¶ Al Simulacro di Cassiopea · di Questa Molti auctori hano scripto ma con breuitate: extendaro si como la affigura Hyginio: qsta e una fœmina sedente sopra una sedia rusticana: & perho ha dicto Cassiopæa sedens in Siliquastro. Questa appare ligata con le apette brachie ali retrorsi Tronchi di epsa sedia seu Cathedra & il capo di questa ali eundem humeri & pecto & le altre pte da le ueste & dil sedēte Corpo & epsa sedia e ornata di lucēte stelle. ¶ Andromeda di qsta da molti hystorici & poeti græci & latini e sta scripto. Fu filia de dicta Cassiopæa & di Cepheo secūdo Hyginio. molto pxima ad Cassiopæa sopra il Capo di Perseo con breue spatio e collocata proxima ala diuisione del æstiuo circulo. la Imagine di questa in Cœlo si affigura che intra dui arbori sicci erecta con le brace apette a luno & a laltro Tirse sta alligata & sui in pede con la Camisa di sopra da le Inguinale femore Scapilata & in uarie parte del suo corpo ornata disulgente Stelle: cosi da Hyginio essere affigurata anchora si po uedere: & le Hystorie de questi pdicti le potrai & da epso Hyginio & da molti altri habere poi che Io nō mi uoglio extendere. ¶ Da la parte sinistra sopra Auriga tene il Gorgoneo capo al summo subiciendo a li pedi de Andromeda. Pro hac lectione Hyginius ita ponit. Andromeda prope Cassiopeam supra caput Persei breui interuallo discedente perspicitur collocata · manibus diuersis uincta ut antiquis hystoriis est traditum · cuius caput æqui pegasei uentri coniungitur. Eadem enim Stella ut Vmbelicus Pegasi & Andromedæ caput appellatur. Huius medium pectus & mamma sinistram circulus æstiuus diuidit. Occidit autem cum Pisce de duobus secundo · quem Andromedæ subiectum brachio supra diximus. Exoriente Libra & Scorpione capite priusq reliquo corpore peruenit ad terrā. Exoritur autem cum Piscibus & Ariete. Hæc ut supra diximus habet in Capite Stella clare lucentem unam. In utroq humero unā. In Cubito dextro unam: in ipsa manu. Vnam. In sinistro Cubito uel In brachio unam. In manu alteram. In Zona tres. Super Zonam quatuor. In utroq genu unam. In pedibus ast binas. Ita omnino est stellarum numerus xx.

Vltra di questo Perseo in le dexteriore pte subtercurrēdo ala base de le Vergilie; da le pte sinisteriore il capo del Ariete: & da la mano dextra resplendente al simulacro di Cassiopæa; da la parte sinistra sopra Auriga tene il Gorgoneo capo al summo; & subiiciendo a li pedi de Andromeda. Item il Pisces sopra Andromeda & al uentre di epsa & del caballo: quelle sono sopra la spina del equo; del cui uentre una lucidissima stella finisse il uentre del equo; & il capo di Andromeda. La dextra mano di Andromeda sopra il simulacro di Cassiopea e constituita. La leua mane sopra lo Aquilonale Pisce. Anchora Aquario sopra il capo del equo: & le ungule del æquo attingeno li genochi di Aquario; & di Cassiopea il medio e dedicato a Capricorno sopra in altitudine Laquila & il Delphino; & apresso ad epsi e la sagitta. Ma da epsa il Simulacro del ucello: la pœnna dextra dil quale attinge la mano di Cepheo & il Septro: la sinistra disopra se sforza a Cassiopea; Subto la Cauda del ucelo li pedi del æquo sono subtecti: Dopo il Simulacro di Sagittario di Scorpione di Libra di sopra il Serpente con il summo rostro tange la Coronna: ad epso medio Ophiucho in mane tene il Serpente; con lo sinistro pede calcando la media fronte del Scorpione parte del Capo di Ophiuco. Non da longe e posito il capo di quello: quale si dice Nesso: Ma in li genochi de quelli piu facili sono li uertici de li capi ad cognoscere: perche non con obscure stelle sono conformati.

¶ Sopra il capo del Equo. Idest del Pegaseo quale e spectate uerso lo Arctico Circulo. & il Delphino. & ad Aquario il quale Equo nisi dal Vmbilico exacta tuta la anteriore parte appare currete & aliato ornato de uarie stelle splendēte le cui ungule deli anteriori pedi attingeno como (dice Vitruuio) li genochi di Aquario · di Cassiopea il medio e dedicato al Capricorno ¶ Sopra in altitudine. Aquila e & il Delphino Quisti dui signi sono pocho distanti luno dal altro & nō Tropo fora del Circulo æquinochiale: cosi la dextra ala del Aquila · & appare tutto il lei corpo peruenire proximo al Cancro & al Capricorno la medieta de la quale etiam si appare finire sopra il lacteo & circulare Orbe. Hæc ex Orto Leone occidit. Exoritur autem cum Capricorno secundum Hyginum habens in capite stellam unam In utraq penna unam. In Cauda unam. Itaq omnino sunt quatuor ¶ Et apresso ad epsi e la sagitta. Questa Stelifera affiguratione si e uno Arco con la sagitta di sopra da epso · de la quale. Hyg. cosi dice Sagitta inter duos Circulos æstiuum & æquinoctialem. Signo aquilæ super posita diuiditur ab eo Circulo qui utroq polo subiectus ad Cancrum & Capricornum peruenit. Huius cacumen ad Equi pedum regionem spectat · altera pars ad humeros Ophiulci tendit. Hæc occidit uirginis ortu. Oritur autem cum Scorpione. Habet omnino stellas 4 quarum unā in principio materiæ. Altera in medio: due reliquæ in eo loco quo ferrū solet affigi diuerse uidentur. ¶ Ma da epsa Idest. Sagitta il Simulacro del Vcello. Idest in questa parte si ponia in uedere che fusse de la dicta Aqla che appar uolare Ma io pēso chel sia ponius il cigno ¶ La dextra pœnna de la quale · idest la Ala dextra attinge la mano & il Sceptro seu la Spada di Cepheo. Ma le pœnne de le ale di questa cigno sono como recamare per longo disulgente stelle cosi il capo. & il collo & la cauda di epso. ¶ La sinistra. Idest la mano Sinistra di questo Cepheo di sopra se sforza a Cassiopea C oe perche epso Cepheo e affigurato chel sia con le braze aperte como uno homo che corre parendo chel si sforza cō le mane uolere essere pximo a Cassiopea · & qsto sopra il capo. homeri ambe le palme de le mane & cubito i la curuatura & li genochi & pedi cornato de fulgēte stelle ¶ Dopoi di Sagittario di Scorpione di Libra sopra il Serpēte. Cō il summo rostro Tage la Coronna. Questo Serpēte cosi e affigurato p la reuoluta collocatiōe de uarie stelle appare che habia circūcincto lo humano corpo di Ophiulcho & epso cō la mā dextra & sinistra sustinēdo epso Serpēte appare de Ambi dui li capi si affiguarlano & p la dicta collocatione & ornato de epse stelle ambi dui affigurati appareno i la nuda specie naturale. Et qsto Ophiulco e pximo al Signo de la Cœleste corōna quale ha noue stelle i la sua rotunditate · ma de epse Tre sono piu clare & lucente de le altre · de questa uede Hyginio ¶ Non longe e posito il capo di quello · che si dice Nessus: questo uocabulo de alcuno e scripto Nisus etiam secundum Marcianum cum ait Aquila Nisi q partes dextra. Ideo est uir proprium nomen. Virgilius Nysus & Eurialus aliqui uolunt Nysus Hyrcani filius & Nysus Bacchus a Nysa. Seu is qui megarensis fuit. Alii Nysus Pandionis regis atheniensium ut Pausanias tradit. Et Strabo ante docuerat quatuor filii fuerunt. Degeus Lycus Pallas · Nisus. Distributo regno a patre Megara obuenerunt. ¶ Ma in li genochi de quilli &c per che non con obscure stelle sono conformati: Nota che quiui euidentemente si po considerare le stelle hauere diuersa uarietate di colore chi clare & chi obscure como e manifesta la loro apparenzia & talhora epsi agaiuti hano entro una piu lucente stella che non sono le altre & queste fanno dicte essere li uertici de li loro affigurati capi.

¶ Il pede del Geniculato se fortifica: Questo Geniculato si po dire essere qllo che Hyginio dimonstra quale lo appella Engonasi in græce: latine geniculato seu in Genochio. Ma e affigurato essere Hercule: quale nudo appare habia da una mano la morosera Clava. & dal altra mano la Leonina pelle. Et pare che gera uno Serpente quale e circumvoluto seu Intorno ad uno frondoso arborsello: epso Hercule con uno pede firmato in Terra: & laltro elevato como el fusse Ingeniculato seu Ingenochiato sopra qualche apta elevatione cosi quello genochio & Tibia & pede: & circa la spina dei Dorso & il corpo: & sopra li cubiti & humeri: & pcipue sopra la Leonina pelle extendendo la mano in fine ptoxime ala Tēpia de epso Serpente: cosi de lucēte stelle si uede essere ornato. Tamen dice Vitruvio. ¶ Ad epsa Tempia del capo dil Serpente dil quale Arcturo quali Septentrione sono dicti Implicati picolmente per epsi si flecte. Questa cosa si manifesta si non erro per quello che se ostende essere affigurato Il Serpente seu Dracone quale circa al Polo Arctico e collocato Sopra lo curvo Dorso dil quale & præcipue sopra il capo & la Tempia apparente: e ornato defulgente stelle In lo Intervallo de la curvitate dil quale stando como una littera di. S. antiqua: In lo Intervallo proximo al capo: di epso: quello de la Vrsa maiore sopra ornato Diadematamente appareno alcune lucidissime stelle Cosi sopra il corpo & Pedi: & cauda di epsa. Cosi in lo Intervallo dal Squamoso & Nodoso Dorso di epso Dracone e collocata la minore Vrsa: hauēdo la Schena & capo alo opposito luna del altra: questa etiā la ornato præcipue li pedi & Cauda con alcune stelle. Splendidissime. Il quale arcto Implicato cire itorno dil Cardineo axe seu Polo picolmente per epsi si flecte. ¶ Il Delphino Se como dimonstra Hyginio non e etiam longe dal signo del Aquila: & e affigurato in la curvatione de la Cauda novissima del æquinoctiale circulo: il capo dil quale e proximo al pegaseo con il Rostro. Exorisse con il Sagittario & occide quādo uirgine ha exorto il Capo: Questo Delphino sopra il capo & corpo & cauda e ornato de alcune luci de stelle. ¶ Contra il rostro del Vcelo e proposita la Lyra. Questo sydereo signo de una sonora lira antiquissima composita como in una Testudine conchilia & como intra dui corni Boum & una inclusa spamia questa e collocata in quella regione Intra li Genochi & la mano sinistra de quello uocato Engonasin. Spectante al Arctico circulo. Hyginius autem ita ponit Hæc lyra uirgine exoriente occidere uidetur: & cum Sagittario exoriri perspicitur. Questa Lyra etiam Eratosthenes iba scripta in qual modo con le lucente Stelle e ornata. ¶ Ma in lo Septentrionale circulo sono positi dui arcti con li dorsi de le scapule intra se composite: & con li pecti auersati de le quale la minore Cynosura: la maiore Helice da li græci si apellar. Vn poco piu di sopra io la Clausula che dice. ¶ Dopo di Sagittari di Scorpione & di Libra il Serpente &c. questa lectione mi pare per quella conclusione asai conformamente hauere explicato questo Septentrionale circulo. & in quale modo sono positi li dui Archi. Idest le due Vrse quale luna hauendo uoltate le Scapule seo spalle al altra: & cosi appareno currente sempre in circulo & Intorno a epso Polo quale per epse Vrse e uocato lo Arctico Septentrionale: De le quale e minore Vrsa appellata Cynosura. la maiore Helice. Lucanus li. 9. ait. In noton umbra cadit quæ nobis exit in Arcton Te segnis Cynosura subit tu sicca profundo Mergi plaustra putas: nullum q in uertice summo Sydus habes immune maris procul Axis uterq est. Et fuga signorum medio rapit omnia Cælo. Notandum est aliqui uoluerunt cinosuram esse stella Canis: Vbi ex Isidis Epitaphium eam in eo sydere refulgere: ait Diodorus. Aliqui Helicem eadem q cinosura: dicunt eam fuisse unam ex Iouis nutricibus: quæ sua pietate meruit Cælum in Septentrione. ¶ Anchora sopra la cauda de la minore: idest Vrsa sono li Pedi de Cepheo: questo e ornato de. 19. stelle sicut scribit Hyginus Cepheus a Tergo minoris arcti constitutus Includitur Arctico Circulo a pedibus ad pectus &c. ¶ Et iui al Summo cacumine sono le stelle faciente il Trigone de Parilati sopra il signo de Ariete De hoc signo Hyginus ita ponit Delton autem ut in Triangulum deformatur. æquis quodam modo lateribus duobus: uno breuiore sed prope æquali reliquis. Inter æstiuum & æquinoctialem circulum supra Caput Arietis non longe ab Andromede: dextro crure & persei manu sinistra collocatum: Cum Ariete toto occidens: Exoriens autem cum eiusdem dimidia priore parte. Habet autem stellas in uno quoq angulo unam.

Il pede del geniculato se fortifica ad epsa tēpia del capo del Serpēte: dil qle arcturo li qli Septētriōe son dicti iplicato: picolmēte p epsi si flecte Il Delphino. Cōtra il rostro del ucelo e pposita la Lyra: Intra li humeri del Custode & del Geniculato la corona e ornata. Ma in lo Septētriōale circulo: sono posite due Arcti cō li dorsi de le scapule intra se composite: & con li pecti auersate: de le quale la minore Cynosura la maiore Helice da li græci si appella. & li capi di epse intra se diuersamēte aspicienti sono constituiti: le caude ali capi de epse aduerse & cōtra disposite se affigurano. Impoche le Caude de luna & lal tra superando sono eminente in summo per le lor caude essere si dice: Item il Serpente e porrecto æquale: stella quale Polo si dice el Polo resplende circa il capo del maiore Septētriōe. Imperoche a quella che e proxima al Dracone il capo di epso circa se inuolue. Ma una circa il capo de Cynosura e gitata con il flexo: & e porrecta proximamente a li pedi di epsa. Ma questa intortigliata & replicata attolendosi se re flecte dal capo de la minore a la maiore al opposito del rostro & cōtra la tēpia dextra dil capo. Anchora sopra la Cauda de la minore sono li pedi de Cepheo. & iui al sūmo cacumine sono le stelle faciente il Trigono de Parilati de sopra il signo de Ariete. Ma dil Septentrione minore & dil simulacro di Cassiopea sono molte stelle confuse. Quelli syderi che sono dispositi in lo Cœlo da la dextra de lo oriente intra la Zona de li signi: & li septentrioni ho dicto. Hora qlli che de la finistra del Oriēte: & in le pte Meridiane da la natura sono dispositi explicaro.

NEssuna cossa qual sia Introclusa dentro ale Cœleste Sphere con tanta cura & Admiratione si risguardar quanto la humana operatione. Da la uirtu prouenemente. Mediante la quale. la Fragile & caducha natura del homo dal stato lubrico & transitorio Si cōmuta al stabile & æterno. Quod fama extendere factis hoc uirtutis opus. Il che considerando Il Magnifico Domino Augustino Gallo Nouo Comense & Domino Aloysio Pirouano Mediolanense Patritio Arithmetico Excellentissimo Principali Auctori de la pſente Impressiōe Vitruuiana da loro gia lōgo tēpo facta mettere in qualche essere da Cæsare Cæsariano cō lo adiuto de alchuni Cōmentandu & in fino al pſente loco pductā: Ma poi leuemente: non si sa per qual caso da lui destructa: deliberarno de pseqre La digna Impresa. E cosi Cum il mezo de Benedecto Iouio Nouo Comense e Bono Mauro Bergomense e per longa habitatione suo Concitadino: hano procurato de fare expedire & uolendo epsi graufficare ali prelibati Patrici & anche adducti da Lamore de Lopera azo non remanesse Imperfecta in questo modo declarando lhano prosequita. ¶ Hauendo Vitruuio di sopra secundo la lui propositione nel primo Capo del primo Libro per ordine Insino ad questo loco diffusamente per li superiori Octo libri tractato de la Architectura le prime parte. Adcio non apparesse uolere Transire ala Gnomonica (Illotis ut aiunt Manibus) quale de la uersatione del

Mondo · & lal contrario curso del Sole Per li signi : & da le æquinoctiale umbre de li Gnomoni ha formato de li Analēmati le descriptione. Proxima mente nel p̄sente libro ha tractato de le Stelle & Planeti & figuri existenti ne la parte Septentrionale: hora nel p̄sente capo dignamente intende descriuere li Signi & affiguratione quale sono elleganti mēte finiti ne la parte Meridionale. ¶ Primamente sotto al Capricorno. Il Capricorno e uno signo deformato tuto nel circulo Zodiaco e diuiso per medio dal Hyemale circulo: Ha il Dorso uerso Borea. Et il capo uerso Sagitario: e supposito ala sinistra mano di Aquario. Il suo occaso se præcipite: & exorisse directo. e formato da Stelle. xxiiii La effigie de questo e simile al Egipane. como se dice. per che ha la posteriore parte de Pisce & la priore de Capricorno. Se dice hauere hauto questo honore de immortalita: per che sia stato nutrito nel monte Ida con Ioue & con Epso Ioue a la impressa bellica sia andato contra Titani soi inimici. altre scripture re/citano Nigidio & Hygino di questo a li quali Io te remetto. ¶ Pisce Austrino questo sie quello sydere: quale da lauri non ha proprio nome: ma da Græci e dicto noto: E collocato intra il Hyemale & Antarctico circulo in medio epsa regione intra Capricorno & Aquario: & pare recenete laqua laquale e effusa da Aquario: questo exorisse con li Pisci & tende a lo occaso quando Cancro exurge: del quale Arato dice. Infimus Hydrochoos sed qua uestigia figit sunt alie Stelle qua cauda bellua flectit quaque caput Piscis media regione locate. Nomen nullum habet. nec causam nomis ullam. Sic tenuis confusis iam pene erat nurarador. Se dice questo essere stato collocato ne li Syderi per che habia liberato pha ette filia di Venere quale cadette in el stagno Borth. questo signo e ornato de. xii. Stelle. ¶ Da quello ad Sagitario: questo signo spectādo al occaso tene la testa uerso Borea & porrigendo la sagitta & archo risguarda Scorpione: larcho gli tocha la mane sinistra & pede sinistro: e collocato nel Hyemale circulo in acto de uno che comenza a uolere mandare la sagitta: Il cui medio archo e diuiso dal lacteo circulo: Nanti a li priori pedi e una corona facta de. vii. Stelle: el exorisse directo & al lui occaso e præcipite: epso ha Stelle. xv. oltra le vii Stelle de la corona. Questo se dice essere Crotone con le Gambe de Cauallo filio de Eufchen e nutrice de le muse: & hauere habitato Elycone solito dare opera a le sagitte & ala uenatione: & molte fiate demorato intra le muse cō plauso de mane a li pedi distingueua li loro can tici: quali tandē con beneficio di Ioue fu da epse muse tra le Stelle collocato. ¶ Il Thuribollo e sotto al aculeo di Scorpione: questo Thuribolo alio nomine se dimanda sacrarius & pharum & ara siue focus. e uno signo qual sequita la Cauda de Scorpione extrema: & quasi tange il circulo Antarctico. exorisse con capricorno. & il suo occaso e con lo exorto di Ariete. ha. iiii. Stelle due ne la superficie ne la quale se dice sono stati le ardenti carboni: le altre due in lo lui uase. questo e sempre grate a nauiganti: & perho Arato dice de lui. Oceanum in occasu tangit tāto & magis ante Thuribulo metæ uim Cœlo suscipit & iam. præcipiti tractu uastis diruitur undis. Multa dedit natura homini rara signa salutis uel turam quam Iouis cladem depellere suasit: Inter certa licet numeres sub nocte cauenda Thuribulum nam si fordebunt cætera Cœli nubibus obductis illo splendente micato me pacem pelagi soluat uiolentior auster. Tunc mihi siccentur astricta cornua uelo Engani emittantque latis per mare rudentes. Quod si deprehensa turbauit lintea puppis incubuitque sinu laxo: uel mergitur undis prona rans. soluetque inimicum Nec ea prorat uel si perspexit seruator Iuppiter æger ultima persoluunt iactare uota salutis: Nec metus ante fugit quam pars: i filuxerit orbis: Que boream cœlum spectantibus indicat ortum. Questo se dice essere locato intra li astri per che in epso primamente li Dei feceno mutua coniuratione. Adunche questo locato intra lo capo de la hostia & la extrema cauda de Scorpione ¶ Scorpione e uno signo qual risguardando la Virgine porrige li pedi uerso luno & laltro Polo: & reflecte la cauda uerso al Borea: il uentre respice la terra: la prima parte de Scorpione quale chele se nomina talmente e pressa dal æquinoctiale circulo che pare quello sustinere. Questo ha la effigie da. xix. Stelle illustrata & per la magnitudine de li membri in dui signi se diuide: de li quali uno li nostri Libra hano dicto: per questo se dice essere stato constituito intra li syderi: che Orion andando a caza se dice con Diana & Latona essersse auantato possere interficere tute le cose che nasceno de la terra: per la qual cosa la terra adirata hebe producto il Scorpione adcio intēdesse ad epso Interficere Orione percosso dal Scorpio perite. Ma Ioue marauegliato de lanimo de luno & laltro il Scorpione & Orione intra li syderi Colloco: adcio che la loro specie fusse documēto ali homini: che nullo mai se Confidasse tanto in alcuna tal cosa: & fu talmente collocato Che quando Scorpio exorisce Orione tende al occaso. ¶ Le priore parte del Centauro sono proxime ad Libra. In questa parte Vitruuio dimostra nō ogni signo essere totalmente soto uno Circulo: ma da epsi circuli essere diuisi: dicendo le priore parte del Centauro sono proxime ad Libra: perche e talmente figurato [illegible] nel Antarctico circulo stando con li pedi pare cō li humeri sustinere lo Hyemale: como lo capo di homo pileato quasi cōiunge la Cauda de la Hydra: le posteriore parte de Cauallo: ne la dextra mane tene la hostia dimādata Pāthera: seu ut alii lepore: qle cō li pedi & cō la extrema parte de la Bocha tange il Circulo Hyemale: Ma il circulo che lacteo si nomina diuide li crura di [illegible] dal resto del corpo: del quale Arato cosi canta. Inde per ingentes costas per crura per armos nascitur inuicta semper sub uir gine dextra: seu præda e filuis portat: seu dona propinqua placatura deos cultor Iouis admouet aræ. Hic enim ille [illegible] assimos omnis inter nubigenas & magni doctor Achillis. Hic humero medium scindens per æthera alis sic tenuem traxit orbem Stellas ue recondit toto clarus æquo [illegible] nuntiat euros. Questo Centauro per nome Chyrone se dice essere nato de philira filia de Oceano compressa da Saturno in forma di Caballo conuerso: quādo in Thratia epso Saturno cercasse Ioue. Questo Chyrone Centauro fu dicto de la medicina Inuentore habitando ne lo monte pelio per che de tuti li homini era iustissimo haue re erudito Aesculapio in medicina: Achille la Cythara: Hercule in Astrologia cō litere: nel cui hospicio perseuerēdo Hercule (si como Antisthenes in scripto) uno giorno epso Centauro manegiando la pharetra di Hercule cascho fora una sagitta: quale gli uulnero uno pede & uulnerato epso Centauro exhalete lanima. & fu da Ioue per la lui æquitate relato ne li astri e ornato de Stelle. xxiiii altri authori hano dicto altre sententie alcuni hano dicto essere stato pholo Centauro. Ma per breuitate tute le passo. ¶ Quello simulacro quale &c. In questo loco lauthore describe quello signo: qual li Astronomi Hydra hano nominato: & dimostra essere [illegible] per che como dice Hyginio occupa la longitudine de tri signi Cancro Leone & Virgine: e collocato ne la parte Australe intra lo æquinoctiale Circulo & Hyemale. talmente perho che la quarta parte de la Hydra appare intra lo

DE LI SYDERI QVALI SONO DAL ZODIACO AL MEZO DI CAPO SEPTIMO.

PRIMAMENTE SOTTO AL CAPRICORno: e subieto il Pisce Austrino: quale con la Cauda risguarda Cepheo: da quello ad Sagitario il loco e uacuo. Il Thuribulo e sotto al aculeo de Scorpione. Le priore parte del Centauro sono proxime ad libera: Et tene il Scorpio ne ne le mane. Quello Simulacro: qual li periti de le Stelle bestia hano nominato: a la Virgine: & a Leone: & a Cancro: il Serpente porrigendo lo agmine de le Stelle incuruato subcinge la regione del Cancro: errigendo il rostro a Leone: & in medio al corpo sustinendo lo Cratere: & a le mane de la uirgine supponendo la Cauda: in la quale glie el Coruo. ma quelle che sono supra le scapule peræqualmente sono lucente al interiore del uentro del angue. sotto a la cauda glie subieto il Centauro.

æstiuo & æquinoctiale circulo: ha lo Capo in Cancro uerso quello signo: qual e dicto procyon: La cauda extrema extenꝯ dendosi in Libra quasi copre il capo de Centauro: sopra la qual cauda si afferma il Coruo: qual con lo rostro tange il corpo de epsa Hydra: & con tuto il corpo tende al cratere: ha il uentre Australe. & posta il Cratere seu Cipho su lo dorso sopra la prima curuatura. exorisce con li precedenti signi. tende al occaso poi che exorti sono Aquario & li Pisci. E constituto da Stelle. xxvi. Il Coruo ha Stelle. vii. Il cratere seu urna aut cipho contene Stelle. x. questa Hydra e tanto grande che fa cinꝯ que inflexione seu curuature: de la quale Arato canta. Desuper ingenti se se agmine porrigit Hydra: Que prolata salo longe latus explicat æthra: In Cancrū intenta Caput: Caudamq; feroci Centauro inclinat: transit spaciosa Leonis uiscera: & ingenti sub Virgine summa quiescit. Quin uitam spetare putes sic agmina Cœlo lubrica conuoluit sic spiras pendulla torquet: sic & flamigero iungam facit ore insulcam. Spiraq; medio gestat Cratera coruscum: Vltima ceruleum sustentant agmina Coruum: Ales ut intecto fodiat maga uiscera rostro. De questi tale se rende causa. Il Coruo stando in tutela del Apolline fu mādato da epso Appolline sacrificāte al fonte p hauere aqua. pura el Coruo retrouādo li arbori fici hauere pducto li soi grossi resto: epse arbore fin che fussero maturi li loro grossi: & poi che molti nhebe mangiato festinando al fonte memore se ali Dei hauer peccaro fu spauentato da la Hydra: quale era in epso fonte. & con tale excusatione ritornando dal Apolline che gia haueua con altra aqua peracto il sacrificio: fu punito di tal Iniuria: che mentre maturesceno li grossi dicti floroni de ficui il Coruo mai nō potesse beuere aqua & q̄sto p che in q̄li giorni habia il guttute psorato: & pho uolando significare la siti del Coruo: intra li syderi lo ha collocato apresso ala Vrna & soto gli ha posto la hydra. qual demora il sitiēte Coruo ad cio patisse la pœna del peccato. dice adūcha Vitruuio epso angue porrigere le lucente stelle: p che de tanto numero de stelle nō ha se nō due obscure tute le altre sono clare.

Apresso al Cratere & a Leone gli e la naue: quale se nomina Argo: la prora de la quale e obscurata: Ma larbore & li gubernaculi: quali sono Circa: apareno Eminenti: & epsa nauicula. & la puppe per la summa cauda se coniunge al Cane. Ma el Cane minusculo sequita li gemini contra al Capo del angue. Anchora il Magiore Cane seꝯ quita il Minore. Ma Orione per transuerso e sottoposito da longula del Centauro presso: Con la mane sinistra tenendo la Claua: & eleꝯ uando laltra a li gemini. Ma il lui capo fa la base dil Cane che con picolo interuallo sequita il lepore. al Ariete & a li Pisci il Ceto e subiecto: da la Crista del quale ordinatamente a luno & laltro Pisci glie disposita una fusione tenue de Stelle.

Apresso al Cratere & al Leone glie la naue. Questo signo tochādo il hyemale circulo e obtuto da poi al maior Cane & Inclinato tāge il circulo Antharctico. ha il fondo al austro la Poppe & cauda in lo signo Cancro resta Imperfecta ut lo signo de Virgine: e se appella Argo secūdo alchuni grecamente per la lei uelocitate alcuni dicono per che di lei argo fusse Inuentore. Alchuni dicono Danao fugando dal suo Fratello ægipto: qual uoleua lui & le cinꝯ quanta filiole sue interficere per occupare solo il loc paterno regno: hauere Implorato la adiutrice Minerua quale alora primamente construse la Naue dimandata Arꝯ go: cum la quale Danao fugite de africa & poi azio che la memoria de tale beneꝯ ficio & utile Inuentione ali mortali restasꝯ se perpetua da epsa Minerua Intra le astre essere collocata ornata de stelle. xxvi. dele quale maxime larbore & li Gubernaculi sono lucidissimi. & pero lauctore bene dice larbore & li Gubernaculi appareno Eminenti. di questa Argo molte opinione se recitano quale p breuita passo: & specialmente essere stata de Iasone nel Marinnio uiatico ad rapiendum uellus aureum. Ma il Caꝯ ne Minusculo &c. Questo Cane Minusculo quale alio nomine procyon fu appellato. Piantato cum li pedi nel lacteo circulo tange il circulo æquinoctiale: specta al occaso: e concluso intra li Gemini & il Cancro: ha il uentre al Austro: & per che exorisce Inante al maior Cane e dimandato como habiamo dicto Procyon: del quale Arato dice ultimus est Procyon gemino ꝯ rum subditus astro Ore mechans rabido trina face uiscera lucens Ista uolutatos cernitur cuncta per annos ha tre stelle in tuto la cui historia sera nel Cane Magiore. Anchora il magiore Cane. questo signo si dimanda Cane Magiore seu Australe e talꝯ mente tra li siderei co situato che pare perseguitare il fugiente lepore li piedi posteriori sono diuisi dal resto per el Hyemale cirꝯ culo specta al occaso: tende cum el corpo al æquinoctiale circulo: exorisce cum Cancro: tende al occaso quando Sagiꝯ tario ascende: questo Cane ha ne la extrema lingua una stella constituta in mezo il centro del Gielo quale si appella Syꝯ rius ala quale quando li agionge il Sole il lui calore se duplica & ali humani corpi si agiungeno langori pensano alchuni questa essere nominata Syro p el candore de la flama: da latini e nominata Canicula: da la quale anchora li giorni Caniculari si dicono: per che quanto longamente il Sole in epsa se dimora e pestifera: ma secūdo pero la qualita de li adiacenti se cōmuta: & da qui procede che non sempre e noxia Alchuni dicono questo essere il Cane qual fu dato ad Europa per custode cum lo draꝯ cone li quali dui poi furno accepti da Minos: queli medemi sorno poi donati a Procris per la Medicina: quali ambi dui poi forno possedutti da Cephalo di Procris Marito quale poi āchora li Menò a thebe p che al cane era dato che nulla fera potesse da lui campare & ala thebana uolpe che nullo cane la potesse amazare. Ma se dice che Ioue transmuto la Vulpe in saxo & il cane in Cœlo colloco tra le sidere ornato de stelle. xviii. Ma Orione &c. Questo signo e diuiso dal æquinoctiale circulo da la Zona & dal resto del corpo: & tenendo la claua cum la destra mano e cincto de una spata pare uolere combatere cū Tauro. ha il capo uerso alborea e cum li membri sparsi hunc inde & leua li brazi: e dicto Orion ab urina Idest dala Inundatione de le aque per che epso ha el suo Orto al tempo Hyemale quando perturba il Mare & la Terre cū tempestate & aque: Romani dimandano questo Iugula: per che epso sie armato del Gladio qual e apto a Iugulare: p la Luce de le lui stelle e terribile & clarissimo: & sel resplenꝯ de portende serenita sel se obscura dimonstra tempestate Iminente. Hesiodo dice questo essere stato filio del Neptuno & de Euriꝯ phide Nimpha al quale fu donato dal patre suo il potere ambulare sopra le aque como sopra la terra: Questo stando uenuto in Chio stuprete Merope filia de Oenopione & per tale Iniuria da epso Oenopion fu obcecato. Poi stando uenuto in Lemno meꝯ rito dal Sole essere illuminato La cui Morte & translatiōe in li sideri di sopra habiāo dicto in Scorpione: e facto immortale cū stelꝯ le. xvii. Il lepore: q̄sto existendo sotto li piedi del Anticane: ha lo capo nel principio de Gemini & la cauda in fine: il uentre al austro: fuge il sinistro Pede de Orione per il circulo Hyemale: se dice essere stato collocato neli sidere da Mercurio per la lui sumꝯ ma uelocitate ouero per che tra li quadrupedi piu parturisse & alchuni seu Parturisse e alchuni ha nel uentre anchora Immaturi e ornato de stelle. xi. exorisse cum Leone: il occaso suo e dopoi Al orto de Sagitario. Al Ariete & ali Pisci e subiecto il Ceto Questo signo Ceto siue Pistrix collocata nela parte Australe ha il capo in tauro la coda in Pisce & cū lo suo Rostro tange quasi La posteriore parte de Ariete: ha il uentre ad Austro & il pecto apresso il flume Eridano: al medio de la cauda e diuiso dal Hyeꝯ male circulo: e ornato de stelle. xii. seu ut aliqui dixerunt xiiii. Questo fu Mandato per la inuidia de Nereyde dal neptuno ad Cepheo contra di Andromeda per la lei nimia pulcritudine: & fu Morto da Perseo. Ma azio di tal acto la memoria remanesse da Ioue fu translato nel celesti syderi & collocato nel loco di sopra memorato. Dice adoncha Vitruuio. Da la cui Crista orꝯ dinatamente al uno e laltro Pisce glie disposita una tenue fusione di stelle &c. Questa Crista dil Ceto non e altro che quelle barbise seu squāme da Plynio nominate Pinne: con le quale li Pisci se adiutaro ad natare: sono adoncha in lo Cetaceale Pinne in modo de Crista lucente per le stelle che in sono collocate. Tenue efusione di stelle non e altro che directo ordine de epse stelle quale sono directamente constitute quasi per coniunctione seu continuatione da dicta Crista ad epsi Pisci.

¶ Quale graecamente Hermedone sono dicte .i. la voluptate de Mercurio che cosi sona il vocabulo greco: E perche Mercurio, appellat interpres seu medius cosi q̃ste stelle son medie de luno e laltro sydere. ¶ Et cõ magno intervallo &c. Anchora in questo loco lauctore si sforza di monstrare quanto sia grande la magnitudine del serpente per che dice che cum la sua inflexione & nodi tanto voltegia che agionge insino ala cresta de epso ceto. ¶ Il fiume Eridano Questo signo he collocato sotto al ceto se par te dal sinistro pede de orione & pervene insino a pistrice un altra volta se diffonde insino ali piedi de lepore & subitamẽte se dirza al circulo antharctico questa figuratione e divisa dal circulo hyemale in quello loco nel quale se congionge al ceto. Arato dice questo essere il pado italico & per questo collocato tra li celesti signi p che pare dirigere ale parte Meridionale ma Hesiodo dice essere stato collocato in Coelo per Phaetonta filiolo del Sole & de Climene il cui caso & longo pianto de le sorelle e assai noto & celebrato da Ovidio nela sua Metamor. Questo adoncha resplende affigurato da stella .xiii. seu ut alii volunt .xvii. ¶ Ma quella aqua &c. Questo pone lo auctore ad differẽtia del sopra nominato eridano & per che questa aqua e affigurata cum trenta stella seu ut alii volunt .xxxi. poi cognoscere epsa aqua occupare del Coelo nõ poco spatio & Magiore coniuncta cum epso signo aquario quale ha li pedi in el Circulo hyemale fixi & porge la sinistra mane sino al dorso di capricorno: cũ la destra quasi tocha la iuba del pegaso spectã al Oriente: la effusione antedicta provene al pisce austrino como di sopra habiamo dicto exhonsse cum lo capo prima che li altri men ben e illustrato de .xiiii. stella senza quelle de la effusione. La lui historia e da varii auctori variamente memorata: molti dicono essere Ganymede qual per la lui pulcritudine da Ione fu surrepto ali lui parenti & posto nel Coelo a la administratione de laqua ali Dei. Altri dicono essere Deuchalione. Altri dicono essere Aristeo: ominino e dicto Aquario per che nel lui exorto se faciane maxime Pluviae. ¶ Quelli simulacri &c. In questa parte lauthore dimostra la ineffabile providentia divina havere formato & affigurato nel Coelo quilli signi de li quali di sopra ha tractato imitando Democrito Physico: & non si como da li mortali fabulosamente e sta narrato: & da molti Creduto. Benche li excellenti Poeti & Astronomi habiano questi tali Collocato in Coelo a cio la lore vita manifesse ali posteri in exemplo: adcio non tantum se abstinesseno dal male: ma etiam operasseno il bene. ¶ Ma quilli solamente &c. Dimostra in questo loco Vitruvio li dessere de tutti li Syderi tractato imperoche li Orti & occasi de [illegible] non se pono vederi per essere talmente nel basso Constituti che non e possibile vengano in nostra visione cognitione: per esser lo Antarctico polo ad noi sotto posto: si como Virgilio dice in primo Georgicorum. Mundus ut ad Scythiam riphaeasq̃ arduus arces Consurgit: premitur Libyae devexus in austros: Hic Vertex nobis semper sublimis: at illum sub pedibus Styx atra videt [illegible] profundi. Maximus hic flexu sinuoso elabitur anguis Circum perq̃ duas in morem fluminis Arctos. Arctos [illegible] metuentes aequore tingi. Illic ut perhibent aut intempesta silet nox semp & obtenta densantur nocte tenebrae aut redit a nobis aurora diemq̃ reducit. Nosq̃ ubi primus equis Oriens afflavit anhelis illic sera rubens accendit lumina vesper e adoncha tractato solũ modo de quelli che pervengono ala visione & Cognitione nostra & questo proba dicendo. ¶ Con o li Septentrioni &c. per Comparatione quasi [illegible] dimostra & proba essere vero quello lui ha dicto: perho che li Septentrione et Arctophilax: del quale di sopra e dicto: per essere contingente & parte incluso al Circulo arctico non appare mai exorire aut occidere .i. andare subto terra: Cosi anchora quelli Syderi he sono Circa al Antarctico: quale per la inclinatione del Mondo & como per Virgilio e dimostrato: e di soto ad noi (per che contrariorum eadem est disciplina) non ascendeno con le loro versatione sopra la terra & perho non essendo ali ochii nostri subiecti ne anche pono venire ad noi in alcuna cognitione: quorum Invisibilium nulla sit scientia: qual cosa da la obstantia de la terra e Causata: si como dice etiam Ply. l.2. C.[illegible] & ad cio di questo habia magiore Certitudine epso Vitruvio ie pone lo exemplo dicendo. ¶ Ma indice di questa cosa e la stella Canopo &c. Per questo exemplo de la stella Canopo lauthore te fa manifesto ne la plaga Australe essere stelle de le quali non havemo noi cognitione: Ma de quelle intendiamo per la relatione de li Mercadanti aut altri quali ad epse regione extreme del aegypto & ultra navigando pervenerono: si como de questa stella Canopo: quale e una stella Clara & relucente ne la Plaga Australe tanto vicina al [illegible] polo che nõ ascende di sopra ala Cognitione nostra: & q̃sto per la Cõvexione de lo Spherico Globo de la terra de le quale Cose Ply. l.2. C.7. Reliquorum causa que miramur in ipsius terre figura est: quam Globo similem & cum ea aquas ii[illegible] intelligemus argumentis [illegible] sit aut duobus ut nobis Septentrionalis plagae Sydera nunq̃ occidant: contra Meridiane nunq̃ orantur. Rursusq̃ hec ab illis nunq̃ cernantur attollente se contra medios visus terrarum Globo. Septentriones non cernit Troglodyte & confinis Aegiptus. Nec Canopum Italia & quam vocant Berenices Crinem. Item quam sub divo Augusto Cognominavere Caesaris Thronon: insignis ibi stella &c. Ma del sapere che Strabone lege Canobo per littera B. & non Canopo per littera P. & cosi alcuni altri pare habiano nominato ogni tale stelle grandemente relucente. ¶ De la pervolitantia del Mondo circa la terra &c. Epiloga lauthore adcio melio sia aperta la lui mente & dice lui havere tractato de la rotatiõe del Coelo circa la terra & Curso de Planete & duodeci signi. & de li Syderi deformati nela Boreale Plaga & Meridionale: adcio che ut sapra [illegible] le descriptione de li analẽmati: quale se trovano da la Versatione del Mundo & da lo contrario Curso del Sole per li signi: & da le umbre aequinoctiale de li Gnomoni: fusseno piu facile ad essere Invente secondo le diverse & varie declinatione del Coelo in ogni loci.

Q uale graecamente sono nominate Hermedone: & cõ magno intervallo il nodo de lo serpento praesso indentro attinge la summa Crista del Ceto. lo flume del Eridano per specie de stelle profluie pilliando el principio del fonte dal sinistro pede de Orione. Ma quella aqua che fu dicta essere profusa da Aquario: Discurre intra il Capo del Pisce Austrino & la coda de Ceto. Q uelli simulacri de li syderi: queli sono stati figurati & firmati in el Mõdo: da la natura: & da la divina mẽte designati: Si como a Democrito Phisico e piaciuto: ho exposto. Ma quelli solamente: lo Orto & occaso deli quali possemo animadvertere: & con li ochii vedere. Imperoche como li Septentrioni versando circa al Cardine del axe non descendeno al occaso: ne anche vano sotto terra: Cosi anchora circa al Meridiano Cardine: qual e per la inclinatione del Mondo subiecto ala terra: li Syderi versabondi & latenti non hano li Orienti egressi sopra la terra. Pertanto le loro figuratione per obstantia de la terra non sono cognite. Ma indice de questa cosa e la stella Canopo: quale a queste regione e incognita como renuntiamo li Mercadanti: quali ale extreme regione de Aegipto & ale terminatione proxime ali ultimi fini de la terra sono stati. De la pervolitantia del mũdo circa la terra & de la dispositione de li duodeci signi: & syderi in la Septentrionale & Meridionale parte como stiano: ho insegnato. Perche da quella versatiõe del Mondo & dal contrario curso del Sole per li signi: & da le umbre Aequinoctiale de li Gnomoni se trovano le descriptione de li Analemati.

Le altre cose da la Astrologia: quali effecti habiamo li duodeci signi & le cinq; stelle: Il Sole: la Luna: ala ratione de la humana uita: e da cocedere ale ratione de li Chaldei. Perche e propria ratione dela loro Genethliologia: si como possono da le ratiocinatione de le stelle explicare le cose antefacte & future. Ma le lor Inuentione: quale in scripti hano lassato Dimostrano: de quali acumini & como magni Siano stati quelle che da epsa natione de Chaldei sono discesi. Et Beroso primo in la insula & Ciuita Coo fu residente: & iui dimonstro la scientia. Dopoi studiando Antipatre: & Anchora Achinapolo: El quale anchora non da la nascentia: ma da la conceptione de la Genethliologia le Explicare ratione ha lassato. Ma dele cosse naturale Thales milesio: Anaxagora Clazomenio: Pythagora Samio: Xenophanes Colophonio: Democrito Abderita: le excogitate rone da qle cosse la natura de le cosse se gouerni: Per ql modo & qli effecti habiao: hao lassato. Le Inuentione de li qli siando seguitati Eudoxo: Eudemon: Calistos Melo: Philippo: Hypparcho: Aratos & li Altri da la Astrologia con le scientie de li Parapegmati hano trouato: & li occasi de li Syderi: & li significati de le tempestate. Et quelli explicati alli posteri hano lassati: le scientie de li quali sono da essere contemplate da li homini: per che sono state de tanta Cura che anchora appareno con diuina mente antepronuntiare li futuri significati de le Tempestate. Per le qual cosse queste sono da essere Concesse alle lor cure & studii.

Le altre cose de la Astrologia &c. Vitruuio dice non uolere extenderse a le alte & pfunde cose de la Astrologia: se non quanto appertene a la lui professione per le cose sopra dicte: Ma se noi sapere quali effecti & inclinatioe, aut per che siano causa efficiente de le cose quale ad noi peruieneno: si como dicono noi hauere da Saturno la uirtute de ratiocinare. da Ioue la forza del fare: la quale da græci praticha e dicta: da Marte lo ardore de la animositate. Dal Sole la natura del sapere & opinare. da la Venere il moto del desiderare. Di Mercurio la uirtute del pronuntiare & interpretare: Ma da la Luna trahemo la natura del plantare & educare li corpi. Ma de tute queste cose Vitruuio te remette a li Chaldei. Chaldei. Chaldea e regione del Asia in la quale e Babylon Ciuita inclyta & da molti celebrata per le lei mirande opere: & a Chaldea Chaldaici populi di epsa regione: & Chaldei: li quali apresso de Babylonici & Assirii sono quelli che da li Persi Magi son dicti: da græci philosophi: da Iudei propheti: da Aegiptii sacerdoti: da Iudi Gymnosophistoi: lanni sapienti li nominano: & li Galli Druide. Questi tali homini reputati peritissimi di astrologia con le ratione de li sideri obseruate prædiceueno le cose future. Ma specialmente li Magi apresso a li Persi dauano opera al culto de li Dei offerendo ad quilli le prege: uoti & sacrificii: disputauano de la substantia & generatione de li Dei: reprehendeuano li signi & statue: Improbauano li errori de quilli che uoleuano discernere il sexo de li Dei masculi & fœmine: nò respectando al genio solumodo de li homini de uarie uirtu & potestate diuine: diceuano lo Imperio de tute le cose & di tuto il mondo essere apresso a Dio: lo aere pleno de demoni: uetauano il culto & uso di li auro: ueste usauano ueste candide: la terra era il loro lecto: Il loro uicto era solo pane herbe & caseo: per loro baculo gestauano la harundine: haueuano dui principii: il bono demone & il malo: el bono era Iuppiter: qual Horomasden nominauano: il malo era Plutò qual Arimanio diceuano. Ma da poi tanto crebe la loro uanita: che non solamente da la obseruatione de li syderi prædicesseno le cose future. Ma cò certe arte & con malefici de cose & de parolle faceuano professione de sapere & potere fare tute le cose: da questi li incantamenti sono sta reperti: da questi e emanata la inuentione de la Necromancia: cioe la diuinatione quale se fa p li corpi morti: si como apresso Lucano uno morto suscitato prædixe ad Sexto Pompeo lo euento de la guerra pharsalica. Da questa uanitate ne sono facti Pyromanti chi dal fulgente fulmine & altra ignea potestate augurauano. Aeromanti chi p lo aere .i. per le cose nel aere li fano. Hydromanti chi dal aqua .i. da le cose che ne laqua se fano. Geomanti chi per signi notati in terra. Chiromanti: chi per linei de mane. Phytonici seu Enthei .i. deo pleni: & Sortilegi: chi per sorte le cose future prædiceuano. Ad questi Chaldei adúcha quali Mathematici sono dicti: per che faciano professione di Arithmetica: Geometria: Musica & Astrologia lauthore di præsente uole siano remissi per sapere le cose future & ante facte. Si como possono da le ratiocinatione de le Stelle explicare &c. ratiocinatione uulgarmente si dice calculatione supputatione. Adoncha con la ratiocinatione .i. Arithmetica indagatione ponno explicare .i. prædire le cose future & le præterite. Ma le lore inuentione &c. Di quanta auctoritate fusseno epsi Chaldei dice Vitruuio se po da le loro inuentione .i. opere per loro excogitate cognoscere & non solamente loro: ma li loro descendenti. Et Beroso primo &c. Beroso Chaldeo fu doctissimo ne la patria & græca lingua Astrologo nobilissimo di li quale scriue Ply. l. 3. C. 37. narrando como li Atheniensi per le uerissime prædictione de le cose future da lui publicate mediante la scientia Astrologica gli poseno una statua con la lingua inaurata nel publico Gymnasio de la Ciuitate fu anchora grandissimo historico: & scrisse a li præfati Atheniensi uno eruditissimo uolumine: qual intitulo ad emédandos antiquitatis errores: oue tracta dil diluuio facto al tempo de Noe & de larca per epso Noe fabricata: per il che rende graue testimonio a la antiquitate de li Hebrei: como scriue Ioseph contra de Apione: & il præfato Plynio nel libro præallegato capite. 49. dice che Beroso per la syderale disciplina: de li qual singularmente faceua professione tenete per certo che lhomo possetia peruenire a la ætate de anni circa. 340. In la Insula & Ciuitate Coo fu residente. Beroso adoncha fu il primo che ne la Insula & Ciuitate Coo consecusse a sedendo apersse & manifestasse la scientia publicamente a li frequenti auditori. Coo e Insula nel mare ægæo cosi cognominata da Coo filia da una certa fœmina Meropei quale in epsa regno: da questa como dice Varone l. ii. de Agricultura le uinde oue ad Roma sono deportate: Impero che ha dui monti epsa Insula da li quali nasce optimo uino. Questa fu patria de Hippocrate & di Apelle. Questa medema fu la prima clara nel arte del lanificio como dice Varone: & Ouidio li. ii. de arte parlando de qsta che ami Siue erit in tyriis tyrios laudabis amictus: Siue erit in Cois Coa decere puta. Non da la nascentia: ma da le conceptione de la genethliologia &c. Genethliologia e scientia de diuinatione per la natiuitate de alcuno: Ma per che li Astrologi non solamente considerando lhora de la natiuitate: ma anchora de la cóceptione quale appellano hora del caschare del spermate nel utero. quale con certe ratione hano trouato: per questo lauthore dice epsi Astrologi nó da la nascéntia .i. da la natiuitate. ma da la cóceptione de la Genethliologia .i. da la scientia da la diuinatione da la cóceptione facta hano lassato le Explicate ratione. Et li altri da la Astrologia con li scientie de li parapegmati. Parapegma secundo Suida e regula seu generatione de instrumento Astrologico. Poria forsi essere instrumento si como lo Astrolabio: quale usano li nostri Astrologi per deprehendere & cognoscere le situatione & moti de li syderi: & perho dice con le scientie de li parapegmati hano trouato & li occasi de li syderi & li significati de le tempestate .i. mutatione seu tempi calamitosi abenche tempestas po significare etiam sereno tempo.

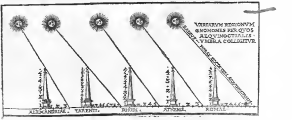
Ma da noy. Vitruuio hauendo Copiosamente ne li precedenti libri como e dicto explicata la prima parte del Architectura intitulata da lui li. 1. C. 3. Aedificatione: ne la præsente lectione procede declarando la secunda parte che e dicta Gnomonica: mediante la qual doctrina li antiqui construeuano li Horologii Solari: quali per questo nome indicando le hore per lumbra dil Sole in latino se adimádano Solaria. De questi horologii Caro lectore ne dice Plynio li. 8. C. [illegible]

Ma e cosa necessaria ad sapere: per fare uno supposito ad douere peruenire a la cognitiõe de le cose subsequente tractate dal auctore circa a q̃sti horologii: che li antiqui haueuano diuisa la diurna luce in .xii. parte aequale dogni tempo del anno. talmẽte che le hore de li giorni estiui erano lõge: q̃lle de li hiberni erão breue: e le altre erão mediocre: cosi erão cognominate Solstitiale: Brumale & equinoctiale. Secondo Lauctore claramente in fine del p̃sente Cap. atesta p q̃lle parole. ¶ De tute q̃ste le figure e descriptione &c. E la sacra scriptura dice duodecim sunt horae diei: e cosi Martiale il medemo affirma dicendo hora est longa parlando de la estate. Et questo in hodiernum diem obserua la giesia sacrosancta Christiana che ha diuiso lo diuino officio per prima .3.6.e 9. hore e uespere dogni tempo del anno: e cosi al inuerno tale hore sono curte: a lestate sono longe zoe con mazore interuallo. Ma de quisti horologii Solarii ne da plena noticia il facentissimo poeta Plauto in certi uersi in persona de uno seruo famelico recitati al prefato poeta per opinione de .A. Gellio attribuiti: che dicono in questo modo.

Vt illũ dii perdant q primus horas repperit,
Quiq adeo primus hic statuit Solarium
Qui mihi comminuit misero articulatim diẽ,
Nam me puero uetus erat Solarium
Multo oium istoꝝ optimũ & uerissimum
Vbi ubi iste monebat esse nisi cũ nihil erat
Nunc ẽt qd estnõ esurit nisi cũ soli lubet.
Si che uoleua dire che non se magnaua se nõ a discretione dil Sole: quando per lumbra indicauala non a hora deputata a pigliare il cibo si como scriue Martiale.
Imperat extructos frangere nona thoros.
E perho Iuuenale notando Mario Prisco como guloso & senza affreno dice. Exul ab octaua Marius bibit: per che anticipaua il tempo. E ritornando al proposito. Era necessario che le lineae indicatiue de le hore mediante lombra proiecta dal stilo del Gnomon partẽdose il Sole da Capricorno: se dilatasseno per insino fusse peruenuto al Cancro. Dopoy remeando a Capricorno una altra uolta se ristringessero. E cosi erano signate in diuersi uasi o sia instrumẽti secondo la fantasia de uarii inuentori: & perho dice. ¶ Et le mensuale breuitate de li giorni explanande: & anchora le depalatione: zoe diuagatione: che uol dire quotidiano incremento: p che palari in lanno significa uagari. L. Flor. Inconditos & palantes aggressus est. ¶ Per che il Sole nel tempo aequinoctiale. Qui Vitruuio descriue le quãtitate de le umbre de alchune Citate collecte per lo instrumẽto appellato Gnomon. la qual cosa accognoscima e saputa li horologii Solarii se faceuano. E q̃sta e quella umbra la qual era gitata dal stilo Gnomonico allhora .VI. del giorno aequinoctiale: dil che Plynio ne scriue il .7.C. alterno: Adunche questo Gnomon e uno instrumento indicatiuo de le umbre a loco per loco e mostra la differentia qual non procede de altro che da la remotione & appropinquatione uerso al polo arctico uulgamente dicto tramontana. E cosi li loci piu propinqui al dicto polo hano mazore umbra: e li piu remoti hão minore. Vnde dicono li authori che ne la Cita de Syene in Aethiopia nel mezo giorno solstitiale il Gnomon non gitta alchuna umbra: e per consequente nel giorno aequinoctiale e de pocha quantitate a comparatione del umbra de li loci molto piu assay propinqui al Polo. Si como le figure Gnomonice poste de soto il dimostrano. Et e appellato questo instrumento da li Graeci Gnomon como indicante e cognitore zoe de le umbre che cosi significa il dicto uocabulo: del qual Anaximandro fu Inuentore: e lo statuite sopra li Sciatheri fabricati p trouare li Meridiani: E cio e si como uno Triangulo recto: dil quale una parte e posta a liuello nel piano: e laltra parte sta recta uerso il Celo la qual e chiamata da Martiano stilus Gnomonis. Vnde e de sapere che li obelisci lapides erecti ne la Cita de Roma faceuano q̃sto officio como te indica Ply. 136. C. 10. Et p che q̃sto obelisco del qual scriue il p̃fato Plynio p alchũe cause da luy tractate era inclinato uno pocho e distorto a li tẽpi soy taliter che nõ cõstituiua piu langulo recto cõ quello altro che era strato nel piano: La ratione de li tempi ini signati per le regule de aerano transuersate nel dicto obelisco sito ne la planicia: era smarrita.

DE LE RATIONE DE LI HOROLOGII Et VMBRE DE LI GNOMONI AL TEMPO AEQ VINOCTIALE IN ROMA ET IN ALCHVNI ALTRI LOCI. CAPO. VII.

MA DA NOY SONO LE RATIONE DE LI HOrologii da essere separate da quelle: & le mensuale Breuitate de li giorni explanande: & anchora le depalatione. Perche el sole nel tempo aequinoctiale uersando in Ariete & Libra: quale parte dal Gnomone ha noue: fa quelle del umbra octo in la declinatione del Cielo: quale in Roma. Anchora in Athene quãto magne sono quatro parte del Gnomone: del umbra sono tre. in Rodo ad septe: sono cinq. Ma in Tarento ad undeci: sono noue. In Alexandria ad cinque: sono tre. Et in tuti li altri loci le umbre aequinoctiale de li Gnomoni altre ad altro modo se retrouano da la natura de le cosse disparate.



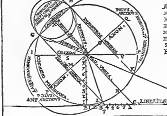
Per tanto in qualunchi loci li horologii sarano da essere descripti. In quello loco e da essere sumpta la umbra aequinoctiale. Et se serano (si como a Roma) le parte del Gnomone noue: le umbre octo: sia descripta una linea in la planitie: & da la media Prosorthas zoe a le dritte sia erecta: adcio sia alla norma quale si dice Gnomone. Et da la linea: qual sera la planitie: insino al fine del Gnomōe: col circino noue spatii siano demensurati: Et in quello loco doue sera el signo de la nona parte: Il centro gli sia constituito. Doue sera la littera. A. & deducto il circino da quello centro alla linea de la planitie: Doue sera la littera. B. la Circinatione del circulo sia descripta: qual fu dicta Meridiana. Dopoi de noue parte quale sono da la planitie al centro del Gnomone: octo siano pigliate: Et siano signate in la linea qual e in la planitie. Doue sera la littera. C. Ma questa sera la umbra del Gnomone aequinoctiale: Et da quello signo & da la littera. C. per el centro. Doue e la littera. A. La linea sia perducta: Doue sera el radio del Sole aequinoctiale. Alhora dal centro deducto el circino alla linea de la planitie: la aequilatatiōe sia signata: Doue sera la littera. E. da la sinistra parte & . I. da la dextra in le extreme lineae de la circinatione. Et per il centro e da essere perducta una linea adcio che dui hemicycli aequali siano diuisi. Ma questa linea da li Mathematici fu dicta Orizon. Dopoi de tutta la Circinatione la quintadecima parte e da essere pigliata: Et il centro del circino e da essere collocato in la linea de la circinatione: in quello loco doue il radio aequinoctiale seca quella linea: Doue sera la littera. F. Et e da essere signato da la dextra & da la sinistra. Doue sono le littere. G. H. Dopoi da questi & per il centro le lineae insino alla linea de la planitie sono perducende: doue serano le littere. T. R. a questo modo de li radii del Sole sera uno hyberno & laltro aestiuo. Ma contra. E. sara la littera. I. Doue seca la circinatione la linea qual e trajecta per el centro & contra. G. & H. serano le littere. K. & L. & contra. C. & F. & A. sara la littera. N. alhora sono da essere perducti li Diametri da. G. ad. L. & da. H. ad. K. Quello che sera inferiore sera de la parte aestiua. La superiore sera de la hyberna.

¶ Per tanto in qualunchi loci li horologii. Quiui Vitruuio ne insigna formare lo Analēma de la Citate de Roma: il qual uocabulo e declarato nel cōmento de Caesare Caesariano: significante uno assumpto o sia thema: per che cosi sona in graeco: mediante le littere del Alphabeto con il circino e la regula si como la supposita figura claramente lapprova. ¶ Questa parola prosorthas e graeca: & sono due dictione. i. ad rectas che altro nō denotano se non leffecto e proprietate de una linea la qual concorre con una altra e constituisse uno angulo recto: la qual e uera figura Gnomonica quando una de le lineae e strata nel piano o liuello como e dicto de sopra: il che manifestamente se po comprehendere in dui loci de la praesente lectione oue si troua tal uocabulo Prosorthas. Questa figura Analemmatica e digna de consideratione: si per le parte che cōtene: si per che ne dimostra il mirabile ingenio de li antiqui che per una del alphabeto e uocabuli accōmodati senza altro dissegno lhano transmissa a la posterita. Comprehende adoncha questa figura il sito de Roma a la regiōe del Coelo per la linea del Orizonte signata. E. I. & poi la eleuatione del Polo arctico per la linea del Axon in latino nominato Axis a la littera. Q. Contiene anchora li ultimi puncti del ascenso e descēso del Sole zoe de Cancro e de Capricorno ne li loci signati. G. H. ha il stilo del Gnomon che proiice le tre umbre principale zoe lestiuale la aequinoctiale: e lhyberna per le littere. T. C. R. tu po anchora uedere la depressiōe del Polo antarctico a la littera. P. situata sotto terra: como lorizōte te fa uedere: e pertho ne le parte de Roma penitus incognito. Appresso ha il circulo Manaco che non e altro che una uia per il Zodiaco in questa parte peruenente al corso de la Luna e pertho da graeci e nominato Manaco per la lingua longa idest lunatus p che [illegible] siue Mene apud poetas significat Luna: e secūdo lidioma dorico Mana. il qual cōmuta [illegible] in [illegible]. Como p Theocrito poeta e [illegible] che dice [illegible] pro [illegible]: e simile cose: e questo uocabulo li Arabi hano hauuto da li graeci: & e molto trito a li tempi nostri appellandose almanach li cōputi de la Luna e de li altri planeti supputati da li Astronomi moderni. Et per che ad deformare questo circulo Manaco che sono dui circuli aequali che se intersecano in dui loci como se uede: facto che sia il primo e necessario remouere il circino dal primo centro e retrarse un pocho per deformare laltro. La qual retractione bisogna se faza a mesura azo che la intersectione ne sia causata ne le extremitate de li diametri. G. H. ne li loci oue tangeno la circumferentia del mazore circulo e trans una linea picola da luna e laltra extremitate p̄dicte. La qual linea in graeco e nominata Lacotomos: il che significa cōcaua sectione: La qual non e altro che una pocha absciffione del circulo causando uno sopello: Como seria uulgarmente una chiericata duno capo se fusse abscissa o uero de uno ouo: per la qual absciffione remane un sopello o sia concauicate nel fondo per che Lacos in graeco significa cauerna o uero cosa concaua. Vnde che epsa linea Lacotomos niente importa o dimostra ne la praesente figura: ma e uno solo mezo p deformare cō ratione il p̄dicto circulo da li antiq appellato Manacore da li moderni Theorica Lune Capitis & caude Draconis per ritrouare li Eclipsi del Sole e de la Luna. Conciosia cosa che per qsta figura o sia Theorica se demōstra como la Luna perambulando p le due lineae de epsa circulatiōe motu ppetuo modo p uno: mō p laltra: puene a li ultimi pūcti de lo ascēso e descenso del Sole sopra dicte hora li trapassa. & hora non li agionze. Per che il Sole peruade per il uero mezo de la latitudine causata da qlle due lineae: il che se referisse al Zodiaco: e fano como di e Lui e [illegible] le quale forme da li Astronomi sono nominate Dracone per una similitudine che hano con uno Serpente il qual e grosso nel uentre e subtile nel capo & ne la coda: e questa uia solare e chiamata linea ecliptica: che con le lineae del praedicto Manaco per il qual la Luna fa il suo mensuale corso e pertho da Vitruuio e dicto circulo mensuale: al modo soprascripto se non ne li loci de la intersectione se coniurge & alhora se fano li Eclipsi se luna e laltro planeta iui si troua. Tute queste cose diffusamēte sono tractate da li cōmentatori de le Theorice de li planeti. E per questo il dicto circulo o sia figura e appellato Manaco zoe Lunano. ¶ Questa dictione Lacotomos apresso li Graeci se sole componere con altri uocabuli: como recita Suida: de Callia Atheniense cognominato Lacoplutos: il che significa richo per la cauerna hauendo lui ritrouato e possesso il Thesauro de uno richo soldato de Xerxe Re de Persi al tempo che il dicto Re feze quella famosa expeditione contra li graeci. Zito ponte sopra il mare: e tahoe una montagna per comoligere dui Mari. Questo soldato era allogiato in casa de Callia: e sopraueněndo la trista noua: como li Graeci per battaglia nauale li haueano rotti e debellati li Persi a Salamina: uno seruo del praedicto soldato fece una foppa ne la dicta casa & sotterrato il Thesauro con speranza de ritornare sequito il patrono che uelocemente fugiua. Ma li Persi non uenerno mai piu: & Callia ritornato in casa sua e ricercando per quella: trouo il Thesoro Persico ne la foppa: per la qual cosa fu cognominato Lacopluto per che la dicta foppa lhaueua facto richo. Quanto a la deformatione de li Horologii per che non e indicata dal authore se potea opinare che cosi se facessero. Hauuta la distantia del ascenso e descenso dil Sole per lo Analēma zoe da lumbra aestiua

al ultima proiectione de lumbra hyberna oue sono le littere. T. R. Questa tal distantia sia situata nel piano e dilatata verso lo Gnomone oue se termina lumbra Solstitiale e poi angustata oue finisse lumbra a la pportiõe de la lõgitudine de li giorni Solstitiale e brumale secũdo il sito de la Citate uerbi gratia se la Citate ha hore. xvi. æquinoctiale nel giorno del Solstitio hauera hore. viii. nel giorno brumale: e cosi la forma del Horologio bisogna in duplo piu lata da la parte æstiua che da la hyberna: E qsta latitudine se diuide in. xii. hore che ne la parte augusta del Horologio se restringeno. E poi qsta forma p trauerso e diuisa in rate lineæ curue. qu sono li giorni de la medietate del ãno: e ogni linea fa uno giorno le qual lineæ sono circuite dal umbra del Gnomone ogni giorno una dal Cancro al Capricorno: e retornãdo indredo dal Capricorno al Gancro: le qual lineæ diuise in. xii. parte: como e dicto. seruano la uarietate de le hore essendo quelle parte al æsta. e large al inuerno strecte: e al æquinoctio mediocre.

Li quali Diametri æqualmente per mezo sono Diuidendi. Doue serano le littere. M. &. O. & Iui li centri sono da essere Signati. Et per quelli signi & per il centro. A. una linea e da esser perducta alle extreme lineæ de la Circinatione: Doue serano le littere. P. Q. questa sera la linea Proforthas al radio æquinoctiale. Ma questa linea sera nemata per Mathematice ratione Axon. Et da epsi medemi centri deducto el circino alli extremi diametri siano descripti dui hemicycli: de li quali uno sera æstiuo laltro hyberno: Dopoi in quelli loci doue le lineæ parallæ secano la linea qual fu dicta Orizon in la dextra parte sara la littera. S. In la sinistra. V. Et dal extremo hemicyclio: doue e la littera. G. sia ducta la linea paralella al Axone al sinistro hemicyclio: doue e la littera. H. Ma questa linea paralella se dimanda Lacotomo. Et alhora il centro del circino e da essere collocato in quello loco: doue seca quella linea lo æquinoctiale radio: doue sera la littera. X. Et sera da essere deducto ad quello loco doue seca la circinatione lo æstiuo radio: doue e la littera. H. Et dal centro æquinoctiale per lo interuallo æstiuo la circinatione del circulo mensuale se facia: quale se dice manaco: Cosi se hauera la deformatione del analẽma. Essendo questo in tal modo descripto & explicato: o uero per le hyberne lineæ: o uero per le æstiue: o uero p le æquinoctiale: o uero per le mensuale: in le subiectione le ratione de le hore serano dal Analẽmate da essere descripte. Et in quello molte ratione & generatio de Horologii se subiiceranno: & con queste artificiose ratione se describerano. Ma de tute le figure & de le lore descriptiõe sia uno effecto: che il giorno æquinoctiale & il brumale & similmente il solstitiale sia diuiso in duodeci parte æquale. Le quale cose: non da la pigritia deterrito: ho prætermisso: Ma adcio non offenda scribendo molte cose. Et da chi sono sta ritrouate le generatione & descriptione de li Horologii Io exponaro. Ne anche hora posso noue generatione ritrouare: ne anche ad me appare le cose daltri per meæ prædicare. Per tanto quale cose ad noi sono date: & da chi siano inuente Io diro.

E questi tali horologii furono excogitati e facti in diuerse forme da sapientissimi Astronomi: si como ne la sequẽte lectione se declarara: Et tute haueuano il stilo del Cromonico cum umbra proiecta e giorno per giorno indicaua le hore secundo la excrescentia e descrescentia de quelle sequendo la magnitudine e breuitate naturale de li giorni como e dicto. Ma li horologii de laqua de li qual parla Plynio non erano a questo modo: per che in epse se indicauano le hore p la infusione de laqua la qual crescendo tangeua li signi & interualli de le hore: li quali sen li simili anchora alchuni ne hano arestato hauere uisto in Alexandria mazore e in altri loci del Leuante oue non se sona campana: posti sopra le piaze al publico conspecto: oue li populi uano a uedere le hore. Ma questi solari erano assai piu ingeniosi e seruauano la uarietate de le hore che non fano questi de laqua: o uero como anchora sono in uso de sabia simile. E per che questi horologii solari non deseruiuano se non per il Sole: fu necessario excogitare li horologii per le nebule appellati hyberni per che cõmunter liuerno e pluuioso: e alchũi uoleno che per questo in lanno dicat hyems ab hyo uerbo græco che significa piuo. Li quali horologii deformati cõ la medema ratiõe del Analẽma in loco del stilo gromonico haueuano una uirgula mobile mediante alchuni ingegni mechanici: como ne le sequẽte lectiõe se cõtenera: qual uirgula faceua quello che faceua lumbra causata dal dicto stilo lucendo il Sole. Li quali Horologii hyberni in dui modi se faceuano. ¶ Gli era anchora il terzo adimandato anaporico: e erã estiue ad uno altro ingenioso mõ fabricato como ne le sequẽte lectione piu clarã.ẽte dirò.



ANALẼMA VRBIS ROMAE AD MENTEM AVCTORIS EXPLICATVM: PER QVOD BRVMALI AEQVINOCTIALI ET SOLSTITIALI VMBRA EXQVISITA: SOLARIVM SIVE HOROLOGIVM FACILE CONSTITVITVR.

DE LA RATIONE ET VSO DE LI HOROLOGII ET DE LA LORO INVENTIONE ET QVALI SIANO STATI LI INVENTORI.

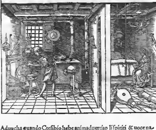
BEROSO CHALDEO FV DICTO HAVERE trouato lo Hemicyclio excauato & quadrato & Succiso al Enclyma. La Scapha o uero Hemispherio Aristarcho Samio: quel medemo fu dicto Inuentore del disco in Planitie. La Aranea eudoxo Astrologo: alchuni Dicono Apollonio. Il Plinthio ouero lacunare (qual Anchora e posito nel Circo Flaminio) Scopas Syracusano. Pros ta Hystorumena Parmenion. Il Pros pan clyma. Theodosio: & Andrea. Patrocles el Pellecynon. Dionysopero Il cono. Apollonio la Pharetra. Et altre generatione de Inuentione & quelli che sono scripti de sopra: & molti altri hano lassati. Si como Gonarche Engonaton lo Antiboreo. Anchora de queste generatione molti hano lassato in scripti ad che modo se facessono li Viatorii pensilli. Da li libri de liquali (se Alchuno uora) potra trouare le subiectione. Pur che el Sapia le descriptione del Analemmate. Anchora sono le ratione de li Horologii da laqua conquisiti da quelli medemi scriptori. Et primamente da Ctesibio Alexandrino: el quale ritrouo anchora li spiriti naturali Et le cosse Pneumatice. Ma Per qual modo quelle cosse sono state exquisite: e digno de cognoscere alli studiosi. Impero che Ctesibio naque in Alexandria dal Patre Barbero. Questo de ingegno & grande Industria piu cha li Altri excellente e stato dicto de le cose Artificiose delectarsi. Per che habiando uoluto che nel Apotecha de suo Patre uno speculo fusse Apesotalmente che quādo el si deducesse & in suso si reducesse: una linea latente trahesse el peso: cosi colloco la Machina. Fixe uno Ligneo Canale sotto al Trabe: & iui colloco le Trocleæ: Per il Canale deduxe una Linea Al Angulo. Et iui construxe li Tubuli. In epsi una Balla de Plumbo Curo per la Linea fusse demandata.

¶ Beroso Chaldeo. Qui Vitruuio describe la uarietate de li Horologii Solari excogitata da diuersi authori per alchune forme de instrumenti da loro Imaginate: ne li quali colligetiano e desceruiuano le lineæ Indicanne de le hore secundo la ratione de lo Analēma: & firmino il stilo del Gnomon procedēte Lumbra a le lineæ qual per uno modo qual per un altro. E cosi pare che li posteriori Astronomi e Fabricatori di questi Instrumenti Horologici corregessero li prædecessori in farli piu apud correspondere ala ueritate. Vnde dice che Beroso Chaldeo trouo la fogia de li Horologii solari pigliando una forma quadrata de legno o uero metallo e quello excauando a modo de una meza scutella (che cosi uol dire Hemicycho excauato) dapoi succiso e facto rotondo ala parte exteriore talmente che sito in piano se inclinaua o recipe li radii Solari al modo chel præfato authore haueua excogitato perche cosi significa al Enclyma. ¶ Aristarcho de Lisola de Samo trouo la Scapha o sia lo Hemisphetio. Questo Instrumento Horologico era como una Integra scutella secundo il significato de li prædicti uocabuli: nel qual descripte le lineæ e situato il stilo Gnomonico sequiua il medemo effecto. ¶ Fece anchora il prædicto Aristarcho una altra forma de Horologio appellata Disco ne la Planitie. ¶ Disco e uno uaso tondo poche concauo: ma de concauitate piana che non e altro che uno Piato. E cosi dispose le lineæ e statuite il Gnomone al modo da se pensato. ¶ Eudoxo Astrologo famoso dil qual canta Lucano non meus Eudoxi uincetur fastibus annus: trouo la Aranea Horologica. Possiamo dire che questa fusce una forma de uno Sole spargendo li Razi dal centro ala circumferentia tanti quanti sono li giorni del anno ala similitudine dal aragne dal corpo del qual como dal centro procede uno grande numero de Pedi girando quasi circularmēte o ueramēte piu presto come una tela del Aragne facta a circuli e diuisa per quadre: oue si collocaua il stilo del Gnomone al modo suo. Alchuni altri attribuisseno questa Inuentione ad Appollonio. ¶ Scopa Siracusano excellentissimo sculptore celebrato da Plynio li. 36. C. 6. il qual reporte summa laude nel arte Marmorea per la fabricatiōe de le statue de Libero patre e de Minerua nel Isola de Gnido. e per Lintaglio del Mausoleo in Caria da la parte Orientale. performoe una altra fogia de Horologio appellata Plinthio o sia Lacunare che significa una forma de Pietra cotta nominata quadrello piu longa che lata: e similmente il Lacunare qual e una forma de requadrato ne la Contignatione de le case uulgarmente dicta Celo. Questo Plinthio era Incauato a ratione lassando uno Orolo nel quadrato ambito: como anchora li Lacunari hano il requadramēto de li Oroli tra li quali remane una quadra o sia oblenga concauitate in Latino dimandata laco che uene pe[r]tho dal græco Zoe da Lacos che significa una cossa concaua como e dicto: E cosi in questo Plinthio uoglia lacunare a tal modo incauato e requadrato haueua signato la Lineæ e situato il stilo Gnomonico ala ratione lui: E pare che questa Inuentione fusse approbata per che li uictoriosi Romani il reportarno de Sicilia da la patria del præfato Scopa una insema con li altri spoglii & lo collocarno in Roma nel circo flaminio per questo præstandoli grande authoritate. ¶ Parmenione trouo le forme Horologice appellate da Græci Prosta hystorumena La qual era una Sculptura O uero pictura facta a ratione Analēmatica cō li signi cælesti assignati quali Indicauano li mesi con le diuisione de li giorni: & iui posto il stilo Gnomonicō sequiua la Indicatione de le hore per quelle figure: Conciosia che tal uocabulo apresso a græci significa una historia depincta Cossa che anchora dal uulgo e dicto hystoriata. ¶ Theodosio & Andrea ritrouarono una altra forma nominata da loro Pros pan clima. Questo nome significa como saria a dire ad ogni uerso. Perche instrumento era fabricato de sorte che posto a li Radii Solari in qualunche modo deseruiua & faceua lofficio suo talmente che non era necessario hauesse uno certo sito. E forse anchora che questo Pros pan clima se posseua accōmodare a tutte le regione O sia Climata del Mundo con la obseruatione de alchune regule ¶ Patrocleo trouo il Pelecyno Zoe una noua forma de Horologio Cosi appellata per la similitudine de una Secure che in græco se dimanda Pelecys la qual da una parte e Larga da laltra Angusta ne la qual le Lineæ descripte se restringeuano a la dicta parte Angusta Et per questo se conformaueno li spatii de le hore ala excrascentia e diminutione de li giorni ¶ Dionysodoro trouo il Cono. Questa forma de Horologio era signata in una forma da Græci appellata Cono a similitudine de la Theca qual produ cano li Pini oue si ricondano li soy fructi anchora in Latino nominata Conus La cui figura tende da lato in acum. ¶ Apollonio trouo la Pharetra Zoe una forma Horologia simile ad una Pharetra Vulgarmente dicta Carcasso qual e longo e de inequal Latitudine descruiente ala Contractione de le Lineæ. ¶ Gonarche & Engunaton erano instrumenti de Horologii quale haueua o forma Geniculare che cosi in græco sonano dicti uocabuli conformi ala figura Gnomonica ¶ Antiboreum in græco significa contra Boream e per questo pare che fusse uno Instrumento Horologico de Collocare al opposito de li altri quali erano di recti uerso il mezo di: e questo si statuiua contra il Septentrione se doueua produre leffecto suo per la ratione excogitata dal suo authore. Et uediamo che quasi tute queste figure se reducano ala forma Triangulare como capace & apta a comprehendere la

modificatione de le lineæ concurrente a produre lacto de la conformatione de le. xii. hore diurne al uariante spatio de li giorni nel anno uertente. ℂ Viatoria pensilia. Erano questi horologii facti da portare per camino li quali non se firmaueno in piano: ma pendeuano da una stroppa seu fune che se pigliaua in mano: e perho erano dimādati uiatorii pensili. E cosi caualcando con quelli se cognosceueno le hore. Ma perche luso de quelle. xii. hore del giorno ogni tempo del anno e sto in desuetudine: Larte de questi horologii e stata derelicta. Adunche questa parte Gnomonica del presente authore solo perfice lintellecto in intendere queste cose: non che utile sia o necessario ad metterle in opera. ℂ Anchora sono le ratione de li horologii da laqua. Per questi Horologii intendiamo quelli quali sono appellati Hyberni oue se indicano le hore mediante il moto de una uirgula: si como ne li nostri Horologii depincti sopra uno muro la spata o sia mano girando le significa. E questo moto de dicta uirgula era causato da laqua al modo infrascripto dil che fu principal authore questo Ctesibio Alexandrino. ℂ Ancho ra li spiriti naturali e cosse pneumatice: Spiriti naturali zoe uoce naturali ue de le naturale: e cose che mediante il uēto o sia spirito: perche, pneuma significa spirito: reddeno mirabil effecto: como sono li organi musicali. E tute queste cose sono tractate dal authore nel sequente libro oue se rano declarate. Et qui Vitruuio narra como Ctesibio a caso tr[illegible]uono q̄ste nouelle per la suspensione de uno speculo ne la tonstrina paterna appenso ad uno filo quel era tracto celatamente per una canna e corre ua mediante le trochleæ zoe curselle e per il peso dil piombo annexo a dicto filo: il qual piumbo essendo uelocemente tracto cō impeto caciaua laere fora de la canna e cosi generaua una certa uoce sindulasi como il texto planamente dice. E da qui Ctesibio excogito le predicte mirabil inuentione. ℂ Le Hydraulice Machine questi sono i stru menti Musici che producano leffecto loro per il mezo de laqua. cosa che subiun ente e tractata dal authore nel præfato subsequēte libro. E perho Marco Varone Homo doctissimo tra tuti li Romani diceua che le muse non erano che tre la prima q̄l era petetata dal moto de laqua: La secunda dal uento o sia spirito: e la tertia dal humana uoce. ℂ Li automati del Porrecto e le Machine de la rotundatione. Automati sono cose che per se medeme se moueno. Perche Automatō uol dire spontaneo e che fa per se medemo. Da le Machine del Porrecto e de la rotundatione Vitruuio ne da chiara notitia nel dicto libro sequente. ℂ Machine depinctæ e altre generatiōe de delicie. per queste parole se intende como Ctesibio haueua fabricato molte Machine da grande piacere: e che da se medeme haueuano il moto como sono q̄ste Machine todesche uulgarmente dicte maiestate ne le qual

Cosi quando el peso decurendo in le stricture de li Tubuli: con il uehemēte decurso el præmesse la crebritate del Aere: extrudendo al patente aere per le fauce la frequentia del Cœlo per la compressione solidata cō offensiōe & tacto: haueua mādato fora la claritate del sono.

EX INGĒIOSIS CTESIBII FACTIS IN TABERNĀ TONSORIA PATRIS SVI.



Adunca quando Ctesibio hebe animaduertito li spiriti & uoce nascere dal tocare del aere & da le expressione. Hauendo usato questi principii epso primo instituí le Hydraulice Machine. Anchora le expressione de le aque: li automati del Porrecto: & le Machine de la rotondatiōe: & anchora molte generatiōe de delicie. In questi anchora declaro le cōstructiōe de li Horologii da laqua. Et primamente cōstituite uno concauo facto de oro: o uero de giema perforata: Per che quelli ne se frustano per el percotere de laqua ne anche receuano sorde che le habia ad obturare. Per che laqua influendo equalmente per quel cōcauo subleua lo scapho inuerso (quale da li artifici Phellos: o uero Tympano si dice) In el quale collocata e la regula & al uersatile Tympano con li Denticuli æquali sono facti.

uediamo figure picole de homini de animali e de ucelli quali se moueno e fano diuersi acti per se medemi. Et per questa uia Insignoe fare li Horologii Hyberni: dandogli il moto mediante laqua como se declarra. Vnde dice che Ctesibio Alixandrino fu il primo che trouo il cauo zoe uno incauato transfusione de laqua fabricato de oro fino: o uero de uno gēma perforata per che tal materia non se frusta per il tacto de laqua ne receue bruteza talmente che deuegna ferroginosa: ma serua il meato nel primo essere: e transfunde uniformamente laqua. E narrando il modo de questa motione dice che Ctesibio affixe questa cosa appellata cauo: qual pensiamo fusse como una cāneta ad uno perpetuo receptaculo de aqua currente: dal qual cauo certo da una spina era transfusa laqua in uno uaso la cui forma era como una cōcha ne la qual era imposta una figura de una altra concha ma solida de uno leuissimo ligno da græci appellato Phelos il che in latino a nome Suber. E perho q̄sta forma de subero dalchuni era dicta Phelos: & da altri era nominata Scapho e Tympano: per rispecto de la forma sua consimile ad una nauicula appellata da græci Scaphos: e cosi ad uno Tympano como usano li Barbari dimādata Gnachara: o uero a la rota dentata del molino quel anchora per questa ratione se chiama Tympano la qual forma leuissima inuersa zoe uoltata al contrario suo e posta nel dicto uaso: per che il dricto de questo Tympano e che la parte piana sia situata in zoso e che la cōnexa o sia sgonfia riguarda il Cœlo: & in questo Tympano nel centro de la parte piana era infixa una regula o sia asserculo de debita longheza da una parte dentato seu inctenato: quali denti atacauano una rota similmēte dentata: e q̄lla altra una altra como se uede ne

li Horologii moderni. E cosi effluendo la perpetua & uniforme aqua del dicto cano como da uno spinagio: cadendo nel dicto uaso oue era posto il Tympano de subro: questo Tympano p la sua leuitate era aliato da laqua: e cosi leuandose la dicta regula dentata andaua insuso: e moueua la proxima rota a dente per dente: e successiuamente quella una altra. Et a questo modo erano Causate uarie motione como se uoleua: e talmente che li sigilli Zoe picole statue se moueuano. Le mete che hano figura Triangulare se uoltaueno sobto e sopra: alchuni buchi gitaueno fora calculi: Zoe pietre picole & ale uolte oue licet che li uulgari texti diceano Tona che niente significa. Ma alchuni scripti dicono Oua qual e uera lectiõe. ¶ Sonauano trombette e altre gentileze e gallanterie se uedeueno in effecto da Græci dimandate Parerga: perche il dicto uocabulo significa cosa nõ necessaria a la uita e senza utilitate: ma solo sono cose facte per delectatione a quelli che ne pigliano piacere. ¶ Con questi ancho ra in una Colonna o uero Parastatica Vitruuio hauedo exposte tu e qste cosse e cõ qual modo se causa la motioe per laqua. Dice anchora per uia de queste Machine se fano li Horologii Hyberni: e per questo descende al principal intento suo zoe a la designatione e constitutione de tali Horologii. E da il modo describendo seu depingendo in una qualche columna o uero contraforte de uno muro dicto Parastatica: che significa appogio e sostegno: le xii lineæ de le hore diurne transuersale da le lineæ de li giorni del anno. E che da la parte inferiore da uno bucho uscisse una picola statua con una uirgula in mano: la qual hauendo il moto per quella Machina del Tympano de Subro eleuato da laqua con la puncta de la uirgula ua a tocando le lineæ de le hore uniformamente girando da la matina a la sera. Ma per che bisogna che le hore crescano e decrescano secundo lordine de li mesi in tuto lãno: tal effecto fano alchũi cunei li qli appositi dilatano li interualli de le hore causato da le regule correspondẽte a le lineæ de le hore descripte ne la Colõna & leuati uia le cõtraheno. Et azo che la uehementia de laqua recepta e contenuta nel receptaculo oue se affige il cano de oro siue gẽma perforata sopra dicto: nõ leua troppo uelocemente il Tympano de subro deriuando furiosa nel predicto uaso: e per consequente cacia troppo presto le rote e la uirgula del sigillo indicatiua de le hore: se fano due mete zoe uno uaso como uno rõdo infundibulo da molino: e in questo intra una forma solida conforme. E questa forma solida amano se leua e bassa quãto se uole. e cosi causato il uacuo a la debita mesura la dicta meta cõcaua: manda laqua temperata al receptaculo del cano: e da li ua al uaso del Tympano inuerso. Per che in questa mera primamente intra laqua. E cosi per questa uia il moto de la Virgula: laqual demonstra le hore se uelocitara & retardara ad deseruire al incremento e decremento de le hore una insema con la positione e remotione deli cunei. Cosa che ne la subsequente lectione al fine de questo Capo per uno altro marauigliosso modo iui descripto sera declarata. ¶ Ma se per il mettere o uero cauare de li cunei. Quiui Vitruuio pone una altra sogia de Horologio Hyberno: quando questo sopradicto se sfalsasse per rispecto de li cunei che a le uolte se storzesseno o uero se relaxasseno: talmente che le regule indicante li spatii de le hore se tirasseno del debito loco. E uole che secũdo la ratione de lo Analẽma Lohorologio sia descripto in una colonna rotunda per trauerso. La quale habia dui Poli luno a la parte inferiore e laltro a la superiore firmati in dui buchi: talmente che la colonna se posse uolgere a tondo a tondo. E cosi il sigillo con la uirgula sera per mezo questa colonna & hauera il suo moto per uia del laqua percurrendo ogni giorno una linea de quele qual serano facte al longo de la colonna che significano li giorni del anno dicte mensuale. E per che il sigillo sera seumpre in uno medemo loco situato e tangera solo quella linea che sera per mezo la puncta de la uirgula. Per seruare lincremento e decremento de le hore: sera necessario che la colonna sia uersata ogni giorno tanto quanto importa una linea: cosi offerira ogni giorno una linea a la uirgula del sigillo per insino che tute serano expedite e da Cancro a Capricorno e da Capricorno a Cancro. ¶ Se fano anchora per altra generatione li Horologii Hyberni. E dicto assai quello che uol significare Horologio Hyberno. Questa e una altra spetie de Horologii appellati Anaporici: il qual uocabulo Græco denota in latino remeante o sia cosa che ritorna: per che sono facti in forma circulare la qual uolgendose ritorna al primo loco. Vnde se intende per il significato de le parole del authore e contexto del oratione che se facesseno a questo modo. Ma sono alchuni quali auante che aprino il libro pensano quello che debe hauere dicto lauthore al modo loro: e nõ cauano 'e sentẽtie da le parole: ma le uoleno adaptare al senso suo & nõ e possibile. E cio sia dicto cõ la pace de Cæsare Cisérano per che questa parte Gnomonica & Horologica Como hauemo uisto le soi Achetype cõmentatione da lui era assai trancho intesa che da nui: per la causa suprascripta. Adumcha questi Horologii zoe senza sole cognominati Anaporici per la continua

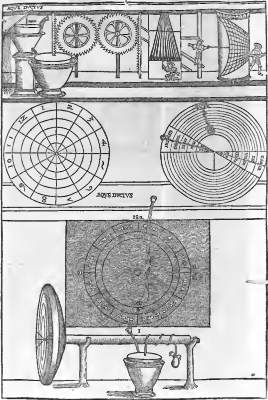
Quali denticuli Impellendo luno laltro Fano le modice uersatione & motione. Anchora altre regule & altri Tympani a quel medemo modo dentati: quali con una medema motione constrecti uersando fano li effecti & le uarietate de le motione: in li quali se moueno li picol signi: se uoltano le mete: li calculi o uero oue se proiceno: le Trumbe sonano: Et li altri ornamenti: con questi Anchora in una Collonna o uero parastatica le hore se descriueno: le quale el picol signo qual escie dal Imo con la uirga le significa per tuto el giorno: Le breuitate o uero crescentie de li quali Il mettere aut leuar uia de li Cunei constringe ad farli in ciascuni giorni & mesi. Le præclusione de le aque ad temperate: cosi sono cõstituite. Se fano due mete una solida laltra cauata al torno: Cosi perfecte: che luna In laltra intrare & cõuenire possa & p quella medema regula el largare o uero cõprimere de quelle facia linfluẽte curso de laqua in quelli uasi o uero uehemente o uero leue. Cosi con queste ratione & Machinatione se componeno le collocatione de li Horologii al uso Hyberno. Ma se pil metere o uero cauare de li cunei le abreuiatiõe o uero crescẽtie de li giorni nõ serano approbate: p che li cunei spessisime uolte fallano: Cosi sara da essere explicato. In una Colõna le hore secundo Lanalẽma transuerse se descriuano & le mensuale lineæ in la Colonna siano signate: & epsa Collonna Faciasi uersatile: Talmente che al picol signo & alla uirgula (con la qual uirgula el picol signo egrediente dimonstra le hore) la columna uersandose continuamente a li soi mesi de ciascuno Facia le Breuitate & crescentia de le hore. Se Fano anchora per altra generatione li Horologii Hyberni: quali Anaporici se dicono. Et se perficeno con queste ragione. Le hore se disponeno de Virgule de Aerame secundo la descriptione del Analẽmate dal centro disposite in fronte. In quella sono Li Circundanti Circuli quali Finisseno li mensuali spatii. Dopo queste uirgule Il tympano sia Collocato in el quale sia descripto & depincto Il mondo & Il signifero circulo. Et la descriptione de li duodeci celesti signi gli sia figurata Dal cui Centro se deforma il spatio de ciascuno signo: uno magiore laltro minore.

rementia del circulo in tuto lanno li quali ferrauano li debiti interualli de la uarietate de le hore se ſtreuano al modo infrascripto E nota che qste hore quátuche ne sia dicto assai erano dimandate uulgare e secundo el Græco Idioma Cericæ il che significa temporale il qual modo era questo · si como il texto ne denota. Pigliaueno uno circulo como sera de uno uaso da uino & ti raueno 6. lineæ de filo de æramo per trauerso del dicto circulo æqualmente diuisi per tuta la circumferentia: le quale lineæ se incrocizauano nel mezo zoe nel centro de questo circulo talmente che li spatii da luna linea e laltra quali erano. xii. procedendo del centro a la circumferentia erano in forma de trianguli acuti e questi erano li spatii de le hore in tuto lanno: li quali spatii erano diuisi in 6 quadreti per ciaschuno per che traueno, 6 Circuli similmente de æramo luno minor che laltro nel corpo del primo circulo: li quali intersecaueno le lineæ de le hore: e cosi fazeuano, 6. quadreti per ogni spatio de le dicte hore appellati Trianguli acuti prout supra: e questi quadreti andando da la circumferentia al centro se diminuiuano per la cōcorrentia de le lineæ nel centro. Et tal dispositione tanto de le lineæ quanto de li circuli interiori intersecanti le dicte lineæ era secondo la ratione de lo Analēma de quella patria maxime per situare la ordinata distantia de li circuli interiori como quella che terminaueno le tre nobile principale collecte per lo Analēma E cosi qsto Circulo a tal modo ordinato se situaua dreto ad una qualche fenestra como sera il rete de ferro de una uetriata. Dopo questo circulo como apunctio sera dentro la Casa oue era tal fenestra staua una rota solida de legno appellata tympano oe la forma soprascripta: La parte piana de la qual rota tangeua il dicto circulo per opposito æqualmente: Si che le lineæ de æramo cō li circuli pareuano situati nel piano de la dicta rota Questa rota era depincta de uaril colori & iui erano deformati li Noui Cœli a tondo a tondo e li quatro elementi e il globo de la terra era situato nel mezo e tuto questo per gallantaria e delectatione. Ma per trauerso gli era anchora depincto il Zodiaco con li. 12. Signi del Cœlo deformato per la figura de duy Conei seu anguli acuti quali con la puncta tangeuano il Centro de la rota luno contra laltro per dricta linea e con la parte lata tangeuano la circūferentia: e la latitudine de questi cunei era ala mensura æquale de la latitudine de uno de li spatii de le hore ordinate nel circulo per le lineæ del æramo: & erano diuisi questi dui cunei in 6 parte per caduno le qual. 12. diuisione haueuano depincti li. 12. signi del Zodiaco: E queste diuisione per longo e per largo erano conforme a li soprascripti quadreti del circulo de le lineæ talmēte che li dui magiori spatii seu diuisione tangeuano la circumferentia de la rota di qua e di la: in una de le quale diuisione seu spatii era il signo del Cancro e procedendo per ordine per il dicto Zodiaco per insino al altra parte erano depincti ne li spatii li altri. 11. signi. ita che il signo de li Gemini ueneua ad essere ne laltra ultima parte piu lata del prædicto Zodiaco. Haueua poi la dicta rota appellata Tympano seu Phelos per le ratione sopra dicte ne la parte posteriore che cosi significa al posteriore Tympano. uno axe infixo il qual non penetraua la rota · per che tal cossa haueria impedito Lhorologio: il quale era sostentato dopo la dicta rota in dui loci · Questo Zodiaco diuiso in. 12. parte como e dicto haueua una altra diuisione per una linea che andaua da luna banda a laltra per il mezo como la linea Ecliptica nel uero Zodiaco. E questa linea haueua 365. buchi picoli distributi per acaduno de li dicti spatii secūdo il numero de li giorni de li loro mēsi ne li quali a giorno p giorno se portaua uno giodo picolo cō la capella inaurata e intagliata al imagine del sole e cosi posto e trasferito epso giodo de bucho in bucho peurēaua tuto il dicto Zodiaco nel spatio de uno āno p il ministerio del Rectore del Horologio. Et a tal modo la rota girando quādo il Sole era ne la magiore alteza de Cācro se metteua il giodo Solare (dal authore dicto bulla) nel primo bucho del cancro depincto ne la rota oue era la magiore latitudine de li quadreti de le hore e cosi le. 12 hore erano longe percurse da la rota uoltando sempre in tuto uno giorno la sua circumferentia. Dapoi descēdendo uerso il centro de la rota cō la transportatione del giodo Solare a giorno p giorno li quadreti se andaueno diminuēdo e passato il cētro una altra uolta se augmentaueno per insino al signo de li Gemini e cosi era tornato lanno uertente: & a tal modo il giodo Solare como uno uero Sole andando de signo in signo fazeua tocare con mane la uarietate de le hore conforme a le diuersitate de quelli quadreti de le lineæ del æramo disposte nel suo circulo como e dicto. E questa rota haueua la sua motione per uia del aqua a questo modo una

Ma alla posterior parte al medio tympano uno uersatile axe. e. Incluso: & in quello axe una Aenea catenna subtile e Inuoluta. Da la quale pende da una parte il Phellos siue Tympano: quale da laqua fu subleuato. Da laltra parte pende il sachoma pleno di sabura de peso æqual al Phello. Cosi quanto el Phello da laqua e subleuato: tanto el peso de la sabia tirando in zoso uolge lo Axe. E lo Axe uolge el Tympano. La uersatione del qual Tympano alle uolte effice che la magior parte del circulo signifero: alle uolte la minore ne le uersatione: denotti alli soi tempi le proprietate de le hore. Per che in ciascuni signi li caui del numero de li giorni de ciascun suo mēse sono facti: Dil quale la Bulla che ne li Horologii pare che tenga limagine del Sole: significa li spatii de le hore. Quella transportata de buco in buco comple del uertente mense il suo corso. Per tanto si como el Sole andando per li spatii de li syderi dillata li giorni & hore. Cosi la Bulla in li Horologii intrando per li puncti contra la uersatione del centro del Tympano: ogni giorno essendo transportata ad alchun tēpi per piu lati spatii: Ad alchun per piu angusti ne le mensuale finitione effice le imagine de le hore & giorni. Ma de la administratione de laqua per qual modo ella si tempera alla ratione: cosi sera da esser facto. Dopo il fronte del Horologio dentro se colloca il Castello: & in quello laqua salisca per la fistula: & in el basso habia un cauo. Ma a quello sia affixo un Tympano de metallo qual habia un forame: per el qual forame laqua influa dal Castello in epso. Ma in quello se includa un minor Tympano cō li cardini facti al torno masculo & fœmina intra se constrecti: talmente che el minor Tympano a modo de Epistemio nel maiore circumagendo strictamente & lenemente se uolgia. Il labro del minor Tympano habia signati. ccclxv. puncti con æquali interualli. Ma el minore orbiculo habia una lingula fixa in la extrema circinatione: la cui puncta si driza alle regione de li puncti: Et in quello orbiculo sia uno temperato buco. Per el quale: laqua influa p quello nel Tympano. Et serua la administratione. Ma quando in el labro del magior Tympano sarano facte le deformatiōe de li cœlesti signi (e quello sia immobile) & in el summo habia deformato el signo de Cancro & al perpendiculo nel basso il signo de Capricorno alla dextra del spectante il signo de Libra alla sinistra de Ariete. Anchora li altri signi intra li lor spatii siano designati: si como nel Cielo si uedano.

subtile cathenella de ferro era circumuoluta nel dicto axea la qual da una parte era appensouno Phelos o sia Tympano de suhero al modo soprascripto collocato nel suo uaso: nel quale deriuaua laqua & lo eleuaua. da laltra parte de la cathenella era attacato uno sacculo de saba de æqual peso al dicto Phelos: e cosi eleuato il Phelos da laqua: il sacculo tiraua a terra: e in questo modo era necessario che la rota girasse. Ma per che essendo il moto de la rota uniforme il giodo Solare non haueria percurso piu presto li quadreti de le hore Hyberne che quelle de le æstiue: licet fusseno piu picoli: fu necessario excogitare il têperamento de laqua: il qual era a qsto modo. Laqua administrata nel uaso del Phelos deriuaua da uno cauo nel cui uaso influiua laqua temperata ad uno altro modo che quello soprascripto de le due mete luna caua e laltra solida. Era adunche questo modo cosi ingeniosamête facto. Nel receptaculo de laqua oue era situato il cauo de oro o ue ro de una gêma forata a modo de una caneta la qual gitta il uino: il qual receptaculo era de forma quadrata appellato Castello: a la parte interiore uerso il dicto cauo o sia bucho: gli era ingiodata una lamina de ætamo in forma de uno Tympano o sia rota solidamête: in modo che laqua non posseua penetrare al cauo se non per uno consimile bucho facto in dicta lamina per directo ad epso cauo. E questa rota ne la circumferentia era diuisa in .365. parte signate per lineæ o sia crene quanti sono li giorni del anno: haueua anchora li .12. signi del Zodiaco diuisi ne la dicta circumferentia li quali capiuano le .365. lineæ siue crene significante li giorni del anno a la ratione de li loro mesi. Ne la summitate del dicto Tympano era il signo del Cancro: nel infima parte del Capricorno: a la dextra del spectatore il signo de Libra & a la sinistra del Ariete: e tuti li altri signi a li soi loci tra questi quatro. Anchora gli era uno altro Tympano de una simile lamina de ætamo: ma concauo a modo de uno piato il qual nel centro haueua una caneta appellata la fœmina e nel centro del magiore era uno polo picolo appellato il masculo che intraua ne la caneta: e cosi questo secundo Tympano staua infixo nel primo & se posseua circũducere como se fa ne li epistomii zoe in quelle buche che gittano laqua per lauare le mane. Ma da qui non usciua aqua per che solo era facto per la circunductione del secundo Tympano como e dicto sopra il magiore il qual era stabile & immoto. Et in questo secundo Tympano era uno temperato bucho zoe facto a mensura del altro il qual era nel primo. Anchora questo secundo Tympano era minore che il primo talmente che il circulo del zodiaco facto nel primo exuperaua la circũferentia del secundo: haueua anchora una ligula zoe uno picolo spontoro da uno lato. La cui puncta tangeua le lineæ o sia crene de li giorni facte nel magior. E quando il Sole era nel octaua parte de Capricorno oue li antiqui ha ueuano la bruma zoe il solstitio Hyemale (E nota che li antiqui per il solstitio intendeuano sempre lestiuo) se pigliaua la puncta de la ligula & se conduceua ne la parte bassa del Tympano mazore oue era il signo de Capricorno e cosi il bucho del Minor Tympano era a perpendiculo con quello del magior zoe de sconttro: unde intrado laqua nel Castello per uno tubulo o sia cana impliua il receptaculo & exuperaua il Tympani: e cosi intraua per li buchi quali staueno luno per mezo laltro & perueneua con celeritate per la uia del cauo al uaso del Phelos del proximo Horologio il qual subleuato da laqua uelocemête faceua il suo officio. e in questo puncto medemo il rectore del Horologio haueua posto il giodo solare nel infima parte de Capricorno al loco suo de la rota depincta: laqual quando expediua le hore brumale. Il giorno sequente la ligula era directa a la proxima crena ascendendo uerso Lariete & il giodo solare era translato nel sequente bucho e cosi la ligula scandendo de crena in crena perueneua al Ariete & deinde al Cancro posto ne la summitate del Tympano: & per questo li buchi de li dui Tympani se partiuano dal perpendiculo zoe che non erano piu luno per mezo laltro per la remotiõe del Tympano minore: nel qual loco il texto latino il qual dice cuncta descendunt fora mina perpendiculo bisogna dire pruncta discedunt. E cosi laqua intrado nel bucho de qsto minore Tympano era reuerberata ne la lamina del primo Tympano e caschaua douendo peruenire al bucho del cauo il qual staua immoto ne la parte inferiore: e quâto piu il bucho del minor Tympano era eleuato: tanto piu da alto caschaua laqua e per la uia deueneua lenta e stancha: talmente che ogni giorno debilitaua il corso e cosi retardaua il moto de la rota depincta. Ma quando la ligula era menata al octaua parte de Cancro oue li antiqui haueuão il solstitio æstiuo alhora il bucho del minor Tympano se trouaua ne la parte piu alta e remota dal bucho del altro Tympano situato ne la parte infima: laqua intrado per il bucho del minor Tympano altissimamente caschaua & cosi per la longa uia auante che potesse peruenire al infimo bucho deueneua languida: & per questo il moto de la rota era molto lento & correspõdeua a le hore æstiue. E poi descendêdo a giorno per giorno uerso la Libra con la ligula il bucho del minor Tympano ritornaua uerso laltro & ogni giorno piu se approquinquaua: si che laqua reassumeua le forze & acceleraua il moto de la rota & peruenendo ne la octaua parte de libra reddeua le hore equinoctiale como anchora nel octaua parte de Ariete: e poy tandem peruenuta al Capricorno & hauendo laqua reassumpta la uehementia de prima per il directo corso ne li buchi li quali erano retornati a perpendiculo con celeritate faceua le hore Brumale. Se poteria dimãdare in qual modo il rectore del Horologio posseua adaptare la ligula a le crene essendo li Tympani sotto laqua: io dico che la sera il receptaculo era uotato de laqua p uno bucho qual era in fundo a modo de uno epistomio: & el tubulo che Ziraua laqua nel receptaculo de consimile forma era obturato: poy la matina era remissa laqua perche il moto de la rota era solamête de giorno. E nota che il receptaculo exuberaua. La causa per che li Astrologi moderni fano il Solstitio estiuo ne la prima parte da Cancro e non ne la octaua como faceuano li antiqui dicono alchuni che le per la remotione del Capo del ariete del Zodiaco de la nona Sphera dal Capo similmente del Ariete del Zodiaco del octaua Sphera facta da quello tempo in qua: quello che se dice del ariete se intende anchora de li altri segni in consequentia. Et questo basta quanto a la materia Gnomonica & Horologica cosa molto Proplexa & difficile per la breuitate del authore.

Quãdo adũcha il Sole sera nel orbiculo de Capricorno: la lingula ne la pte del magior Tympão & de Capricorno ogni giorno ad uno ad uno li pũcti rochãdo mêtre che ha al ppédiculo il uehemête peso de la currête aqua: celeramête p el foramine del orbiculo spêge fora al uase. alhora receuêdo qlla (p che i breue spatio se iple) abreuia & cõtrahe li minori spatii de li giorni & hor. Ma qñdo cõ la quottidiana uersatiõe la lingula del magior tympão itra i Aquario de cõgiõti foramini dal ppédiculo discedão & stãdo el uehemête curso d laq e cõstrecto ad mãdare fora piu tardamête la saliête. Cosi qto mãcho cõ ueloce corso il uase receue laqua el dilara li spatii de le hore. Ma il forame del orbiculo ascêdêdo i li pũcti de Aquario & de Pisce: Si como p gradi: In Ariete rãgêdo la octaua pte laqua têperatamente saliendo præsta le æquinoctiale hor. Dal ariete p li spatii del Tauro & Gemini alli sũmi pũcti del Cãcro ne la octaua pte il foramine o uero Tympano pagêdo cõ le uersiõe & in altitudine a quello ritornando de forze se debilitare: cosi piu tardamête fluêdo dilara tardãdo li spatii & effice le hor solstitiale in el signo de Cãcro. Dal Cãcro qñdo si abassa & passa p Leõe & Virgine retornãdo alli põcti de la pte octaua de Libra & de grado i grado corripiêdo li spatii cõtrahe le hore: & cosi puenendo alli pũcti de Libra una altra fiata fa le hore æquinoctiale. Ma p li spatii del Scorpione & Sagitario piu a basso deprimêdose el foramine: & retornãdo cõ la circũactiõe ala octaua pte de Capricorno p la celerita de la saliête se restituisse a le brũale breuitate de le hor. queste ratiõe & appati che sono ne le descriptiõe de li horologii: ad cio che sião piu expedire al uso: qto aptissimamête ho possuto le ho descripte. Hora resta de le machinatiõe & loro principii ratiocinare. Per tãto de questi: adcio che el corpo de la Archítectura se pficia emêdato. nel sequêtre uolũe ad scriuere comêciaro.


AQVE DVCTVS
AQVE DVCTVS

Intra le humane perfectione nulla se troua donde lhomo differente natura da le fere si cognosca hauere: excepta lanima rationeuole: quando luso di quella si conuiene ad operare secũdo la summa & excelente uirtu: il che essere da li antiqui claramente inteso Iouenale nel dimostra dicendo. Principio indulsit communis cõditor illis tantum animas: nobis animum quoque. Et Ouidio nel primo de la metamorphosi. Pronaque quom spectent animalia caetera terram: os homini sublime dedit: coelumque uidere iussit: & erectos ad sydera tollere uultus. Per la qual cosa se cognoscendo lhomo p le due nature de le quale e cõposto simile a le herbe: a le fere: a li uccelli. Et hauendo la potesta del libero arbitrio di potere conformarsi ad alcuno de simili obiecti dosormandose da li altri. Certamente da quella natura si debe denominare: a la quale lui per propria electione si e dedito. Se adoncha la suauita uitiosa & dolceza sensuale piu extima che de lintellecto la operatione: ueramente merita essere dicto bestiale. Ma se elege il piacere & la iocundita del intellecto: non solamente si deno minare angelico: ma per certo diuino. Imperoche si como la diuina sapientia giamai non erra nel suo operare. Cosi lo habito de la uirtu humana mai non permette male operare quello in cui e habituato. Discurrendo adoncha per tutte le cose che possono da noi essere possese. Sola la uirtu si cognosce: che noi in tal grado di excelentia constituisse & conserua. Vnde la belleza: la sanita corporale: li dominii: imperii: la grande numerosita de filioli: la multitudine de serui: la quantita de le richeze: la amplitudine de le possessiõe: li psan thesori: la liberta de la patria: & li dilecti corporei in picolo moměto sono da noi subtracti & persi. Imperoche sono cose fluxe fragile & cadoce: Ma la uirtu e stabile & aetherna. O prestante adoncha excelente & diuina uirtu: lei sola repone li homini in tranquillo & securo stato: lei quelli fa dominatori: lei li fa forti: lei li fa richi: lei liberi: lei li placen incõmutabili & sempiterni gli dona: lei de nocte & de giorno li defende: lei in theatri: lei in solitudine: lei in deliciae: lei in periculi: lei in ogni affani amatitudine & cure li acompagna: lei quelli uiuendo li fa celebri & honorati: lei li subtrahe a la morte & constituisse diuini. E perho sapientemente solena dire plauto. Virtus praemium est optimum. Virtus omnibus rebus anteit: profecto uirtute libertas: salus: uita: res parentes: patria: & cognati tutantur & cõseruantur. Virtus in se omnia habet: adsunt bona omnia quẽ penes est uirtus. & Curtio: uirtus nihil intentatũ ẽmittit. Et Ouidio metamorphoseos. xiiii. Inuia uirtuti nulla est uia: lei la natura & simplicita del nostro primo authore ha trouato: lei il numero de li Coeli: li cursi de li planeti: la cõmixtione de li elementi: li principii naturali: le origine & de mari & de fiumi: lei la generatiõe & corruptiõe de le cose: lei le diuine scientie: lei la natura del homo & la imortalitate ha dimonstrato. Questa ne insegna aequalmente a distribuire a ciascuno qllo che meritamente gli uene & e suo: questa ne mostra li publici gouerni & le priuate operatiõe: questa ne mostra a sequitar se stessa: & in qual modo li uicii la egestate il dolore: lamore & li inimici debiamo superare. Imperoche epsa nõ ha bisogno del patrocinio de alcuno: ma ad ciascũe e maximo adiuto. Vnde Claudiano dice. Ipsa quidẽ uirtus pcium sibi: solaque late fortunae secura nitet: nec fascibus ullis Erigi: plausuque petit clarescere uulgi diuitiis animosa suis: imotaque cunctis casibus: ex alta mortalia despicit arce. Considerando adoncha Vitruuio ad chi qsta diuina uirtu e fautrice sempre essere sublimato & nõ potere essere depresso: qt nẽq fugiat fertur ad umbras inclyta uirtus: per che epsa e di tato ualore: & hauendo neli superiori dal principio insino ad hora. nõ mãcho elegantemente che sapientemente dimostrato lo acumine del ingenio suo nela descriptione de la Architectura: & cose al Architecto pertinente como disopra habiamo dicto: & quia festinat ad calcẽ operis: adcio niente resta intentato aut indiscusso per satisfactiõe de qllo ha disopra dicto: Larchitecto debe sapere la musica: ad cio rectamente possa fare de le Baliste Catapulte & Scorpioni le temperature: & anchora habiando descripta la Machina Coeleste & lei peruolutanna circha la terra: da la qual eli primi inuentori parseno hauere sumpto de le Machine terrene li exempli como epso authore nel presente libro decimo attesta: hora cõuenientemente nel presente decimo libro intende tractare de qlla uirtu quale prouenente da la rationale anima insegna lhomo qlle cose: cõ la quale nõ solamẽte p la aurea & pacifica quiete si possa oblectare: adcio piu longa sia & florida la sua aetate. Ma ãchora in tẽpo bellicoso possa de li inimici sua gloriosa uictoria oppugnando seu propugnando reportare. E perho dice Cicerone ne li offici Ideo suscipienda sont bella ut sine iniuria in pace uiuat. Ma adcio nõ para como impento nelle absque classico siue pludio inire bellũ: aut sacris nisdi minatus diuina psanare: primamẽte phoemiãdo rẽde ad Augusto Imperatore la cagione di tal descriptione: qt dimostra essere utile p la salute de li homini & Ciuitate ad oseruare & se & le loro patrie seu dominii & Imperii: & ãchora a debellare li suphi & ptumaci. Ma anchora necessaria si p li antedicte opatione: si et p li imperii Architecti: quali saepenumero sono causa ad molti de magni dispendii & intollerabili & priuatim & publice: p nõ essere apresso ad ogni Ciuitate aut popoli la lege: quale in Ephesio honoraua li boni & periti Architecti: quali hauesseno saputo iudicare de la publica opera la impensa iusta aut nõ mãcho de la quarta parte & puniua li mali Architecti: habiãdo primamẽte obligato ad tale opera ogni soi beni: se hauesseno speso piu di qllo haueua iudicato: aut de la quarta de piu. Et desidera tale lege essere al Romano populo: adcio che & li prudẽti Architecti fusseno apreciati: & li imperiti nõ fusseno causa ad molti de dãnosi impendii: perche ad qsto modo la uirtu manifestaria nõ solo quato fusse lhomo differente da le fere: ma anchora qllo homo che la rationale anima hauesse habituata a le uirtute: da quello che a la inertia aut secordia: seu a le ferine uoluptate: quale extreno lhomo: & fanolo ad sesermo. Dice adoncha in qsto modo. Dicese ne la nobile & ampla Ciuitate noiata Ephesio de graeci &c. Epheso e una magna & clara Ciutate nel Asia minore aedificata da le amazone qle in olim nominanti ad qsto ha bauto: de la quale Plinio libro quinto. C. xxix. In Ionia dice Ephesum Amazonũ opus multis ante expetita nominibus: Alopes quom pugnatum apud Troiam est: mox ortigia & morges uocata est: & Smyrna cognomine Trachea: & Samornion & Ptelea: Attollitur monte Pione: Alluitur Caystro in Cylbianis Iugis orto.

DI LVCIO VITRVVIO POLLIONE DE LE MACHINE INCOMINCIA: IL LIBRO DECIMO.

DICESSE NELA NOBILE ET AMpla Ciuitate noiata Ephesio de Graeci una uetusta lege essere sta cõstituita da li Magiori cum dura conditione: Ma non cũ iniqua ratione. Per che Larchitecto quando el piglia la impresa de una opera publica el pmette de quanta spesa quella sie per douere essere. Poy che la estimatiõe e data al Magistrato: li beni de epso Architecto se obligano infino a tãto che lopera sia pfecta. Ma da poy che quella sie cõpleta: quando la impensa al dicto corresponde: cũ decreti & honori epso Architecto e ornato: anchora se non piu che la quarta ne lopera si consũma a la estimatione e da essere adiuncta: & de publico gli sia data: ne anche ad alchũa pena epso Architecto e tenuto. Ma quãdo piu che la quarta ne lopera si consũme: da li sui beni se reschode la pecunia a cõplere lopera. Vtinã li Dei imortali hauesseno facto che quella lege anchora al populo Romano nõ solamẽte ne li publici:

¶ Vna lege uetusta &c. dice Lauthore li Ephesini longamente hauere obseruato una lege da li soi antiqui constituta con iusta & optima ragione: aben che ad alcuni forse paresse gli imponesse dura conditione: questo sole accadere quasi in tute le lege: perho e uno prouerbio antiquo: che da li mali costumi ne proueneno le bone lege: cioe leges bene ex malis moribus procreantur: a li uitiosi adoncha & ignoranti soleno displacere le bone & optime lege: & per tanto dice con dura conditione: ma con iusta ratione era constituta. Ma como Aristotele diffinisse in Rhetoricis, Lege none altro che uno commune cōsentimento de tuta la Ciuitate: quale in scripti cetranda per qual modo ciascuna cosa sia da essere facta. Et Modestino dice. La uirtu de la lege e imperare: uetare: permittere: & punire. La lege da la ragione Ciuile in questo mondo e differente: che la lege e como matre de la ragione Ciuile. Impero che la ragione Ciuile e quello che da le lege: da li Plebescitis: da li Senati Consulti: da li Decreti de li Principi: da la auctoritate de li prudenti e proueniuto: per che quello che ciascuno populo ad se stesso ha constituito: quasi ragione propria di epsa Ciuitate: li cui præcepti sono che ciascuno honestamente uiua: non offendere il proximo: la ragione sua ad ciascuno dare: per che ragione nō e altro che arte de bene & de æquitate. ¶ Perche lo Architecto &c. Voleuano li Ephesini: quando se doueua fare qualche opera publica: lo Architecto quale pigliasse ad fare dicta opera: dicesse quāta haueua ad essere la sūma de tuta la īpresa: & facta qsta æstimatiōe ne le mane del iudice aut magistrato obligaua in fino:

Ma anchora ne li priuati ædificii fusse constituta; per che non senza pœna li imperiti assaltariano. ma quelli che fusseno prudenti cum la summa subtilita de le doctrine senza dubitatione di Architectura fariano professione: ne anche li patri de familia feriano inducti a le infinite pfusione de le spexe: & quasi de li lor beni seriano priui: & epsi Architecti coacti dal timore de la pœna piu diligentemente ratiocinando il modo de le spexe explicariano: acio che li patri di familia ad quello che hauesseno præparato o uero poco piu addendo expedisseno li ædificii: perche quelli che a lopera pono præparare quatrocento se gli agiongeno cento habiando la speranza de la perfectione cum delectatione sono tenuti: ma quelli che sono onerati cum la adiuncta del dimidio o uero di magior summa: persa la speranza consumpta la spesa persa la roba & lanimo: sono constrecti ad cessare da lopera: ne anche solamente quel uitio ne li ædificii: Ma anchora ne li muneri: quali da li magistrati sono dati al foro de li gladiatori & a li sceni de li ludi: a li quali ne dimora ne expectatione se concede: ma la necessita li constringe ad perficere in terminato tempo: como sono le sedie de li spectaculi: le inductione de li uelli: & tute quelle cose quale a li modi scenici per Machinatione a le sepectatione al populo se præparano. Ma in queste cose e glie bisogno de diligente prudentia & de la cogitatione del ingenio doctissimo: Perche de quelle cose nulla se perfice senza la Machinatione: & senza uario & solerte uigore de li studii Aduncha perche queste cose cosi sono tradite & cōstituite: non pare essere alieno: che cautamente & con summa diligētia: nante che le opere siano instituite: le lore ratiōe se expedisseno.

al fine de lopera se stesso & li soi beni: & se finita lopera non piu era speso di quello Larchitecto haueua æstimato (che cosi fena la impensa respondere al dicto) epso Archictecto publicamente era de molti honori ornato: & se la impensa fusse stata una quarta parte piu de quello lui haueua æstimato: se adiugeua del publico: & nō gli era ad epso obligato Architecto pœna alchuna imposita. Ma se de piu fusse ne lopera cōsumpto se pagaua delli beni del Architecto. ¶ Vtinam li Dei &c. In questo loco se dimostra apertamente tal lege non essere obseruata se non ne le opere publice per che Lauthore desidera di tal lege la obseruatione apresso de Romani non solum ne le publice: Ma anchora ne le priuate opere. ¶ Perche li Imperiti: idest Ignoranti: perche la ignorantia che e causa di ogni male (q omnis ignorans malus) fa lhomo temerario. ¶ Et per tanto non grassariano idest non seriano crudeli ad consumare la roba seu pecunia de li patri de famiha senza pœna: per che seriano puniti se per soa ignorantia aut auaritia li patri de familia hauessero consumpto piu del douere: & pero sotegiōge. ¶ Ma quelli che per la sūma subtilitate de le doctrine fusseno prudenti profiteriano idest publicamente demostrariano & exercitariano Larchitectura. ¶ Et piu diligentemēte ratiocinando: idest con Arithmetice soppputatione calculando explicariano il modo seu mensura & fine de le expense. ¶ Adcio che li patri de familia &c. In questo loco Lauthore dimostra la Salustiana sententia. Nam prius consulto & ubi cōsulueris mature opus est facto: essere non di pocha utilitate ad quelli che uoleno far construere qualche nobile ædificio: perche se auante che cōmenzano lopera apparechiato tute le cose necessarie a la perfectione di epsa & Larchitecto habia usato la prudentia con quello solo apparato con loro comodita accumulato aut pocho piu di additione senza il loro damno expediranno li ædificii. ¶ Perche quelli che quatrocento pono parare &c. Rende qui la ragione del superiore dicto: & quasi con le parole pingendo se mette nantea li ochi & con lo præsente argumento fa toccare a dito il tuto la ueritate dicendo: qllo homo che po parare al suo ædificio quatro cento se poi in successo del opera adcio peruenga a la perfectione di qlla gionta agiōto uno quarto cioe cento: nō se trista: anci se delectara sperando de lopera (per qlla adiunctiōe) il perfecto fine. Ma se gli sera adiuncto de piu ducento aut forse anchora de magiore spesa sera aggrauato: habiando consumpto le robe in damno gli manchara lanimo & sera constricto ad Cessare da tal opera. ¶ Ne anche quello uitio e solamente ne li ædificii; ma anchora ne li muneri &c. Volando Lauthore uenire al suo proposito del tractato de le Machine: Comenza pauolanima descendere da le fabrice in trattate & altre di sopra tractate: ad queste fabrice Machinale dicendo. Si como li imperiti Architecti per la loro ignorantia a le fiate sono cagione di magno dispendio a li patri de familia ne le fabrice priuate per che accresseno spesa ad spesa: non mancho ne li muneri quali da li magistrati nel foro & ne le scene sono dati la expectatione de li quali longa tardatione non patisse. & epsi imperiti Architecti fiando causa di magiore spesa anchora male disponeno epse cose fabricare como li pulpiti seu baltresche & sedie de li spectaculi & le inductiōe de li uelli. Ma dei sapere che muneri in questo loco significa spectaculi: ludi: feste: quali perche li magistrati li donauano al popolo, adcio retenessero epso populo ad se beniuole & quieto seu pacifico in læticia: sono dicti muneri. Ma muneri anchora po significare la impresa seu officio: ut quom dicitur hoc est tui muneris idest questo e tuo officio aut tua impresa: dice aduncha che per li spectatori idest per quelli che staro a uedere ali spectaculi ludi & feste se fabricariano le Machine: ne la cui fabricatione gli e bisogno di diligente prudentia & cogitatione de doctissimo ingenio: per che ogni simile cose se fano con le Machinatione: ne le quale (si como in altre cose) se rechiede la uarietate & solerte uigore a la delectatione. ¶ Perche aduncha queste cose cosi sono date & constitute &c. Concludando in questo loco Lauthore da le sopra dicte cose: dice essere cosa conueniente, Imo necessaria ad chi uole bene operare & al c pfato fine perducere lopera: nante che si comenza a fabricare expeditamente & con summa diligentia perquirere per qual modo & ratione si deba procedere ad epsa fabricatione: adcio non si cada nel graue & damnoso dispendio con la desperatione de non perficere secundo il proposito intento.

¶ Adoncha perche ne la lege &c. Volendo lo authore uenire al fine de la preposita conclusione per Apostrophe conuerte il suo parlare ad Augusto dicendo. O Imperatore per che ne la lege: ne la institutione de li costumi & consuetudine seu usanza po constringere li Architecti ad seruare la Ephesina lege di sopra celebrata: & per che ogni anno & li prætori & li aedili hano ad præparare le uarie Machinatione de li Ludi festi & demonstratione ala delectatione del populo: como da sopra habiando dicto s ad me e apparso cosa apertinente al officio mio & accomodata ala maiesta tua se Io explicasse p decimo quali siano li ordinati Principii & exordii de le machine in questo decimo libro nel quale ho determinato ponere fine al tractato de la Architectura. Poi che di sopra de le altre cose ad epsa Architectura appertinente insino a questo loco habiamo tractato. ¶ Prætore e uno magistrato creato primamente dal populo Romano quando luno e laltro consule era constrecto essere absente da Roma & non restasse in Roma alchuno magistrato che al populo administrasse regione: & questo e dicto Pretore Vrbano per che in la urbe Roma rendesse ragione: ma dopoi alchuni anni p che magna turba de forestieri: quali dimandano peregrini: abundauano in Roma: ne uno solo Prætore ad tanta turba era: sufficiente fu creato uno altro Prætore dicto Peregrino per che a li peregrini administrasse ragione. Poi præsa Sardinia: Sicilia & anche Hispania & altre prouincie al populo Romano tanti Prætori furno creati quante prouincie erano al Imperio Romano subdite: Ma poi successiue magiormente ampliato il Romano Imperio furno creati li proconsuli prouinciali. ¶ Et li Aedili: questi sono dicti ab ædibus quia ædium curam haberent & non solum de li templi e ma de le publice pompe: feste: spese: apparati de spectaculi & feste. Questi haueuano la cura de tute le uictualie quale al publico se douesseno uendere: de li aqueducti de le uie & de tute le cose publice: Questi furno primamente creati dui de la plebe: poi dui altri de patricii gli furono adiuncti: quali per che usauano la sede curule forno dicti Aedili curuli: ma per che questi & li prætori curauano li spectaculi & feste publice lauthore ha dicto epsi douere ogni anni præparare per causa da li ludi le Machinatione: de le quale como uederai ne li sequenti Capi in tal modo tracta.

Perche adoncha ne la lege ne anche la institutione de costumi questa cosa po constringere: & ogni anni e li prætori e li Aedili per cagione de li ludi deno præparare le machinatione: Ad me e apparso O Imperatore non essere Alieno: Perche de li ædificii in li primi Volumini ho exposto: in questo quale ha constituta la ultima finitione del corpo di tuta lopra: con præcepti explicare quali siano li ordinati principii de le machine.

¶ La Machina &c. La præfata parte Mechanica de laqual in questo Capo Lauthore incomenza a parlare exordiendo da la sua diffinitione: e assai digna de commendatione si per il suo principio similitudinario imitatiuo del opificio diuino ne la fabrica del mundo: si per le magne & memorande utilitate da epsa peruenuta a li mortali enumerate dal authore nel præsente Capo. Et che piu da preclari Philosophi non solamente e stata per la contemplatione intesa e præcedente le magne cogitatione declarata: ma etiam per uno ardente desiderio de produre in opera sensibile con le proprie mane quello che con la mente hauiano ratiocinato e stata missa in practica: si como e scripto de Archita Tarentino celeberrimo Philosopho: il qual una lignea columba hebbe ad fabricare in tal modo librata & ingegniata che gitata in aera per uno grande spatio per se medesima uolaua. Et Hippia dil qual Canta Francisco Petrarcha. Vidi Hippia el Vechiarel gia oso dir Io so tuto: peruene ad tal practica de tutti li exercitii manuali pertinenti a lhumana uita che de externo auxilio non teneua conto o faceua caso. Per che lui medemo se faceua le ueste e proprii Calciamenti & li annelli quali portaua in digito fabricaua. Vnde diffiniendo larte secundo il Tulliano præcepto: che quando uolemo dire de una disciplina: primamente se debe dechiarare quale cosa e le: azo siamo liberi de cio uogliamo disputare dice adoncha che la Machina e una coniunctione zoe continua e non separata coniunctione da la materia .i. de le guarnimenti ferramenti tutti compaginati. Et pho il Cauallo ligneo il quale fu fabricato da græci ne la expugnatione di Troia da Virgilio e appellato Machina: Aut hæc in nostros fabricata est machina muros. Et nota che Machina e uocabulo græco in epsa lingua dicto Mechane: Vnde e formato il suo nome possessiuo Mechanicus: & ha lorigine da uno uerbo græco il qual importa con la cogitatione ritrouare: perche e necessario che la Machina primo sia con natural & infallibile ratione ne la mente fabricata: inante sia posta in opera. ¶ Con le rotondatione de li circuli &c. Questo moto da le rotundatione e tractato dal authore nel. 6. C. & li græci lapellano Cyclicen Cynesin zoe moto circulare: si como nel præfato Capo sera declarato. ¶ Ma una generatione e scansoria. Quam diuide queste Machine in tre specie: zoe Acrobaticon che uol dire ascenso a la summitate da latini dicto Scansoria. La secunda spiritale da græci dicta Pneumaticon perche Pneuma significa spirito. Et la tertia Tractoria e nominata: Ma in græco ha nome Banausos: perche tal uocabulo significa ogni artifice che labora per foco: como sono li Fabri Ferrarii: mediante lopera de li quali: maxime la Tractoria: necessariamente e compacta. ¶ Ma la Scansoria &c. Scansoria non e altro si como Lauthore declara che una fogia de Scale altissime facte con Trabi longissimi drizati nel Circuito occurendo fare uno Theatro al improuista: & uole che questi Trabi habeno per transuerso li Perticoni bene ligati li quali faciano una Concatenatione de tuti epsi Trabi & siano in modo de gradi per li quali se ascenda como ne le Scale da mano: Ma conuiene per la grande longitudine de dicti trabi acio che nel mezo non se rompano gli siano posti le fulture de li Erysmati. Erysma siue Eryma e uocabulo græco il qual significa Custodia e segurtà zoe fornimenti. & per questo uole che siano reduplicati: azo che senza periculo li homini possino ascendere & stare a la spectatione de li ludi: per che se queste cose non serano facte con tal ratione facilmente ruinarano con grande strage de li mortali como a li tempi de Tiberio Romano Imperatore

DE LA MACHINA QVE COSA SIA: ET DE LA LEI DIFFERENTIA DAL ORGANO: DE LA ORIGINE ET NECESSITATE. CAPO. PRIMO.

LA MACHINA E VNA CONTINENTE CONiunctione da la materia: quale ha maxima uirtute ad mouere le cose onerose. Quella se moue dal arte con le rotundatione de li Circuli: quale li græci κυκλικην κινησιν appellano. Ma una generatione e scansoria: quale in Græco ακροβατικον se dice. Laltra spiritale: quale apresso de loro πνευματικον se appella. La tertia e tractoria: li græci dimandano questa βαναυσον. Ma la Scansoria e quando le Machine cosi sarano collocate: che ala altitudine: poi che sono stabiliti li trabi: & colligati li transuersarii: senza periculo se ascenda ala spectatione del apparato. La spiritale e quando il spirito da le expressione Impulso: & le plage & le uoce organicamente se premeno fora. La tractoria e quando le graue cose con le Machine se pertraheno: o uero ala altitudine eleuate se collocano. La Scansoria ratione non da larte: Ma da laudata se gloria: epsa e contenuta da le catenatione & transuersarii & bene ligate colligatione & fulcture de erysmati.

ruinoe uno Theatro consimile ne la Citate de Fidena appresso Roma facto fabricare per uno Atilio il qual p inopia nõ fortifice la structura. Questo Atilio era de Casa libertinatzoe che li soi mazori erano stati serui uolendo captare il fauore del populo deli beroe fare uno spectaculo de gladiatori homini li quali con le arme combateuano luno cõtra laltro. E cosi per non hauere abundātia de denari: non fece li fundamenti profundi sopra il solido terreno: ne firma colligatione de la lignea structura. Concurse infinita gente al spectaculo masculi & fœmine de ogni ætate: talmente che questo Theatro tuto fu oneraio e repleto. Vnde per il grane peso del populo gli era suso: e per la debile colligatione dede loco & aperto mezo de dentro e mezo de fora andoe a terra talmente che la strage de li homini tra morti e debilitati fu de. l. Milia.

Ma quella che assume mouimenti da la potestate del spirito cõ le subtilitate consequita del arte li eleganti effecti. La Tractoria ha le opportunitate magiore & plene de magnificentia ala utilitate: & faciendo con prudentia ha le sũme uirtute. De queste sono alcune che se moueno mechanicamente: alcune organicamente. Intra le machine: & li Organi questa pare essere la differentia: che le machine cõ piu opere: o uero con magior forza sono constricte hauere li effecti: como le baliste: & li præli de li torcularii. Ma con prudente tracto li Organi de una opera fano quello e proposito: si como le uersatione del Scorpione seu de li Anisocycli. Adunca & li Organi & la ratione de le machine sono al uso necessarii: senza li quali nulla cosa po essere nõ impedita. Ma ogni machinatione e da la natura de le cose procreata: & da la uersatione del Mondo præceptrice & magistra instituta. Imperoche Animaduertiamo primamēte & uediāo del Sole: de la Luna: & anchora de le cinq̃ stelle la cõtinente natura: quale machinate se nõ se uersasseno: nõ hauerессemo la Luce in terra: ne le maturitate de li fructi. Habiando aduncha li magiori animaduertuto queste cose: da la natura de le cose hano pigliato li exempli. Et quilli imitando inducti da le cose diuine hano perfecto le cõmode explicatione de la uita. Et ad questo modo le hano constructe: adcio fusseno piu expedite: alcune ale machine & ale lore uersatione: alcune ali Organi. Et cosi quelle cose che hano animaduertito al uso essere utile: con studii: arte: instituti a pocho a pocho hano curato fusseno con le doctrine accresciute. Imperoche attendiamo il primo inuento de necessitate: como il uestimento: per qual modo con le Organice administratione de le tele la cõnexione del stamine ala trāma: non solamente copriendo li corpi gli defenda: ma anchora del ornato gli adiunga la honestate. Ma del Cibo non hauerессemo hauuto la abundantia: se li Iugi & li aratri ali Boui & a tuti li iumenti nõ fusseno stati trouati. Et se de le sucule & præli & uecti la torculare præparatione non fusse stata: ne del oleo il nitore: ne de le uite il fructo hauerессemo possuto hauere ala iocũditate. Anchora le portatione de quelli nõ fariano: se de li plaustri ouero sarraci p terra & de le naucule p aqua le machinatione nõ fusseno state trouate. Ma de le bilãce & de le libre i le põderatione la trouata examinatiõe libera la uita cõ optimi costumi da la iniqtate.

¶ Ma quella che assume mouimenti. Questa e la parte spirtale la qual non richede simile forteza de colligatione: ma conuene essere facta con ingeniosa subtilitate qualmente sono li Organi musicali. E perho dice de sopra che per uia del spirito zoe fiato le plage e le uoce organicamente se præmeno fora. Plaga significa percussione quando laere e percosso mediante il sono: che altro nõ e uoce che laere percusso. Ma li musici moderni appellano li soi toni zoe li modi de la cantilena altri authentici altri plagali a q̃sti e attributa & assignata la depressione e basseza de la uoce: ma li authētici hano lacuitate e cosi pare che Vitruuio per le uoce intenda soni acuti & per le plage li depressi o ueramēte graui e bassi. ¶ La Tractoria ha le opportunitate mazore. Pare che questa Tractoria sia de mazore utilitate: per le constructione de loci sacri publici e priuati in donere con facilitate conducere & eleuare li grauissimi pesi de petre e de lignamini. ¶ De queste sono alchũe che se moueno mechanicamente: alchune organicamēte che cosi significa mechanicos & organicos a la græca: lauthore medemo fa la distinctione del moto mechanico e del organico: e dice che il mechanico e cõ magiore forza & assai piu opera per la magnitudine de la Machina. ma che li organi il qual uocabulo significa instrumēto: como una minore e piu leue compaginatione de una negiare & perducere al effecto: tangēdoli prudentemente & con bello modo e non cõ forza fano lofficio loro. Perho che le Baliste descripte dal authore nel psente libro sono machine grāde p guerra da tirare. ¶ E li pñ de li Torcularii zoe larbore de sopra el qual preme le uue laboriosamēte se moueno & fano leffecto. ¶ Si como le uersatione del Scorpione. Questo e uno instrumento per trare le sagitte uulgarmente dicto Balistra perche secundo alchuni si como il Scorpione naturale con pocho tracto amaza lhomo cosi questo instrumento con uno picolo ferro proiecto da graue danno: e questo Scorpione per essere leue & ala mano ha le uersatione como se uole. ¶ Anisocycli pare che q̃sto sia uno cõsimile instrumēto il qual facilmēte se po uersare a uarii & inequali modi seu circuli che cosi significa il dicto uocabulo. ¶ Adũcha & li organi &c. Per questo conclude lauthore il psente tractato essere pertinente ala instructione de cose necessarie a la uita humana e non essere cosa uana o ridenda: per che la comparatione de li ædificii senza le machine nõse po hauere: ne la defensione de la patria senza libellici instrumenti. ¶ Ma ogni Machinatione. In questo loco demonstra lauthore che sapientemente como hano facto li clarissimi scriptori ha composito questi libri & maxime le tre parte del Architectura in modo che luna cosa pare dependere da laltra: & non hano proceduto interruptamente de una ragione in una altra como appare per li libri Vergiliani: le transformatione de Ouidio & li Plyniani uolumini imitando proprio li naturali elementi li quali quātunq̃ siano de diuerse qualitate: tamen luno con laltro ha colligantia pcedēdo circularmente. E cosi ne la parte Gnomonica proxime tractata hauendo dicto del mouimento de li Cœli e corsi de planeti: in questo subsequente per una dependente similitudine ha descripto le Machine & li organi quali con il loro mouimento fano al humana natura infinita utilitate. ¶ Impero che attendiamo. Li primi inuentori del texere furono li Egypti como scriue Plynio li. 7. C. 56. Ma il Iugo & Laratro fu inuento de Buzyge Atheniense il qual primo a questo modo giunse li Boui: e secundo alchuni Triptolemo trouo queste cose como recita il pfato Plynio al proximo allegato Capo. ¶ Sucule sono quelli instrumenti li quali noi dicemo Curruleti communamente per cauare aqua da li pozi con. 4. cauigie o uero manubrii de legno da li capi: & questo instrumento e piu grosso nel mezo che ne li capi e tuto tondo per il che e dicta Sucula zoe una porcheta ala similitudine del qual animale pare che sia facto con la testa bassa e cõ li pedi curti. Questo uocabulo e latino e deriua da ys sois che significa la porcha: Et pho Nigidio Figulo homo dochissimo qlle Stelle che li græci appellano Hyadas quasi deriuate da Hys il che denota la porcha: dimīdaua suculas. ¶ Li Præli sono qlla arbore mazore e supiore del torculare la qual preme le uue como e dicto: & ogni altro ligno che preme qualche cose como sono li picoli torcoli facti p altro uso. ¶ E li uecti sono le Cauige o sia stanghete poste ne li buchi de le Sucule e ne la coclea zoe uirga torculare p fare la circũductione cõ le mane e cõ le spalle.

¶ Ne del oleo il nitore ne de le uua il fructo. Lo inuentore del oleo e de le franchare appellate da græci e latini trapete: per che se nuolge tal machina che cosi significa il dicto uocabulo romano dal præfato Plynio nel memorato Capo essere stato Aristeo Atheniense. Ma del uino e cosa notissima che fu liber patre dicto Baccho. Si como canta Virgilio ne la Georgica. Liber & alma Ceres uestro si munere tellus Chaoniam pingui glandem mutauit arista: Poculaq; inuentis Acheloia miscuit uuis.

Non manco anchora sono moderatione innumerabile de machinatione: de le quale nō pare necessario ad disputare: pche sono ogni giorno ala mane: como sono le Rote: li mantici de li fabri: le Carete: li Cisii: li torni: & le altre: quale hano per le consuetudine al uso le cōmune opportunitate. Per tanto comenzaremo de queste explicare: che rare fiate uengono ala mane: adcio cognite siano.

¶ Plaustri o uero Sarrachi. Questi uocabuli significano Carri. De Sarracis Iuuenale ne fa mentione oue dice Frigida circūagunt pigri Sarraca bootæ. ¶ Cisii ancho ra questi sono specie de Carri: ma sono da due rote de li quali ne fano singulare mētiōe Ausonio poeta & Cicerone. Il Torno trono Theodoro del Insula de Samo. Et le mensure e pesi quali il pñte Autho re cōmemora Pridon Argiuo e secundo alchuni Palamede: si como il memorato plynio al præallegato Capo specialmente scriue. ¶ E questi pesi liberano la uita de la iniquitate zoe dal iniustitia: mediante li quali se fa la adequata dispensatione de le cose fra li mortali.

¶ Poi che Vitruuio nel proximo capo uniuersalmente ragionando ha descripto qual cosa sia Machina de la quale intende difusamente tractare: & di epsa le uarie generatione & distinctione ha posto: nel præsente capo descendendo a la speciesita de la tractoria Machina describe una specie de tractoria: quale dice essere utile & necessaria non solum a le sacre ædes: Ma anchora a la perfectione de le opere publice: como alcune altre proximamente da epso authore sono ad questa subnexe. ¶ Et primamente disputaremo de quelle che a le sacre æde se compareno &c. Questo uerbo comparare e molto trito & familiare al authore: per che epso lo accomoda quasi ad infiniti loci: e composito de questo uerbo parare: & qualche fiate significa pareguare: a le uolte acquistare o uero ædificare: anchora adaptare seu adconzare: & fare: & molte altre significatiōe a le quale epso authore lo ha accomodato: como apertamente poterai uedere in epso legendo. Ma in questo loco significa fabricare. ¶ Trei trabi &c. Vogliando dice adoncha che questa tale Machina per necessitate a le publice opere in questo modo se fabrica: cum ratione expedirai. i. ordinarai seu farai cum la ratione de lætte trei trabi di magnitudine: i. di longeza e grosseza proportionata & conueniente ad tollerare & uincere la ponderosa mole de le cose quale per epsa

DE LE TRACTORIE MACHINATIONE DE LE AEDE SACRE ET PVBLICE OPERE: CAPO SECVNDO.

ET PRIMAMENTE INSTITVEREMO DE quelle Machine: che ne le Sacre æde & a la perfectione de le publice opere per necessitate se apparechiano: quale se fano in questo modo. Trei trabi secundo la magnitudine de le ponderose cose con ratione se apparechiano: & dal capo con la fibula coniuncti & dal basso diuaricati se erigeno con le fune collocate in li capi: & con queste anchora da circo disposite se reteneno erecti. Se liga in cima una trochlea: quale anchora dicono rechamo. Ne la trochlea se includeno due rodelle: quale habiano le uersatione per li axiculi: per la rodella superiore de la quale se trapassa la fune ductaria: da poi se manda zoso epsa corda & se trapassa circa a la rodella bassa de la trochlea inferiore: Ma ella se riporta ala rodella bassa di la trochlea superiore: & cosi da quella descende a la inferiore: & in lo lei foramine il capo de la fune se religa: Laltra parte de la fune se reporta intra le basse parte de la Machina: Ma in li quadri de li trabi posteriore in quello loco doue sono diuarichati se atacheno le Cheloni: ne li quali se meteno dentro li capi de la sucula: acio che facilmente li axi se uerseno. Queste sucule hano apresso li capi doi foramini talmente téperati che li uecti in epsi possano cōuenire.

Machina hano ad essere adiracte. Et epsi trabi da uno capo coniuncti cum la fibula: idest colligati cum colligatione facta di orbiculata fune o uero de ferreo circulo. Qual fibula appellano: & in lo basso diuaricati. i. distracti luno dal altro & aperti a modo de le gambe di quello che passe le uance: cioe siano nel summo stricti & nel basso largi: se erigeno: idest se dirigeno in pede al alto cum le fune collocate ne li summi capi in la quale fune anchora circa dispositamente atachati epsi trabi se reteneno erecti. ¶ In lo summo se alliga la trochlea &c. Dice lo authore che in lo sūmo de questi trei trabi cosi dispositi como habiamo dicto se gli alliga seu atacha una trochlea quale alchuni per altro nome appellano rechamo. Questo uocabulo trochlea uene dal græco cioe da trochos che significa rota seu dal suo uerbo trecho il quale significa correre: per che in questo instrumento sono le rote quale fano le uersatione & correno: & e appellato uulgarmente cusella & in alchuni loci zarella. ¶ In la trochlea se ponēo due rozelle seu rodelle &c. Dice che in epsa trochlea se introponeno dui orbiculi: Ma debi attendere che il texto latino dice induntur: & indere nō altro significa che dare o uero ponere dentro: se introponeno adoncha dui orbiculi: idest due picule rozelle seu rodelle: qle curreno circa li picoli axi: idest circa quelli claui ferrei aut lignei quali conteneno epse rodelle ne la troclea. ¶ Per la summa rodella de le quale trochlea &c. In questo loco lo authore humiliandose totalmente a la practica te instrue & da il modo possi sapere aptamente imponere in epse trochlee la ductaria fune: idest la fune quale per epse rodelle girando duce seu trahe al alto seu per il plano le ponderose cosse dicendoche epsa ductaria fune primamente se impone ne la summa rodella de la trochlea superiore: & poi se manda al basso & se impone ne la rodella bassa de la troclea inferiore: poi reportandola al alto se impone ne la rodella bassa de la trochlea superiore: & cosi poi se reduce a la inferiore & in lo lei foramine seu bucho se afirma il capo de epsa ductaria fune. Ma debi notare che p elegāte breuitate lo authore nō primamēte ha dicto deba ponere la trochlea nel basso: che ne habia admonito debiamo introponere la fune a la inferiore trochlea: qual cosa e familiare ad epso Vitruuio p breuitate magiore: psequita adoncha dicendo. ¶ Laltra parte &c. Poi che hai ne la trochlea imposta seu uulgarmēte dicono inuestita la fune & afirmato il lei capo: laltro capo traducerai al basso de la Machina: & in doue sono epsi trabi dilatati: ne le quadrature de dicti trabi siano facti li Cheloni: quali uulgarmente dicono Orechie. Ma Chelonia e uocabulo descēso dal græco Chelone che significa testudine animal aquatico: per che questi Cheloni sono facti ad similitudine di questo animale testudine: acio la sucula nel medio di epsi Cheloni & de li trabi possa rotare seu essere circūducta cum li uecti & non possa uscire fora: ma sia da epsi Cheloni contenuta.

¶ Ma al basso rechamo. Cioe incapsata rodella: quale alcuni hano nominata Rechamo como lui disopra ha dicto per dare noptia di cio che q̃sto instrumẽto e nominato p diuersi nomi: ma dice che li ferrei forfici sono atachati ad q̃sto inferiore rechamo: quali forfici cum cuneoli se serano in lo Cauo cõ studio & diligẽtia facto nel saxo: quale intẽdi eleuare seu atrahere: q̃sti forfici sono como denti de ferro adunci seu rampinati: q̃li q̃sti operarii dimãdano Taioli seu Greppa: che nel mezo se aperzeno & strin geno ad cio se possano comodamẽte Imponere & extrahere quado sia opportuno. & per questo lauthore ha dicto che li ferrei denti se accomodano .i. se adaptano ne li saxi talmente che fortamente traheno: & poi se possano facilmẽte cauare fora facta che sia la atractione al loco doue apto se retroua al uolere suo. ¶ Ma quando la fune ductaria hauera lo capo religato &c. Dimostra in questo loco lo authore quello che di sopra haueua praetermisso: cioe laltra parte de la ductaria fune: quale haueua dicto debia reportar al basso de la Machina, & che il lei capo debia ligare a la

Ma al rechamo basso li forfici ferrei se religano; li denti de li quali se acõmodano ne li forati saxi. Ma quando la fune ha il capo religato a la sucula: e li uecti che menano quella se uolgeno: la fune inuoltandose circa a la sucula se extende: & cosi eleua le cose ponderose a la altitudine & a le collocatione de le opere.

sucula. Imperoche uersando con li uecti dicta sucula la fune se extendera circa di epsa sucula & eleuara ad ogni suo proposito le ponderose cose.

¶ Ma questa ratione de Machinatione &c. Poi che Vitruuio ne ha disopra dimonstrato una specie di Machina per trahere le cosse non di maximo pondere: uogliando hora transire a la demonstratione de Magiore Machine tractiõe per trahere li maximi pesi. ante che ad epsi peruenga ne dimonstra le forme de diuerse trochleae & il modo per il quale epse trochleae se debiano componere: cioe la inferiore de manche rodelle che la superiore. Et anchora il modo de eleuare epse magne Machine senza periculo: & prima de la trochlea. ¶ Per che per tre rodelle &c. Dice lo authore che se le trochleae de la Machina hauerano trei rodelle: cioe la superiore due & la inferiore una: q̃sta si appellara trispaston a tris che trei significa & spao che significa euellere & trahere. Vole aduncha significare questo uocabulo trispaston quele due casselle seu zirelle de le quale la ductaria fune se trahe per trei rodelle al tuto. ¶ Ma quando &c. In questo loco ne dimostra una altra specie de Machina quale e dicta Pentaspaston: Questa e una Machina ne la quale se poneno due trochleae talmente disposite che la inferiore trochlea habia due rodelle & la superiore trochlea ne habia tre: e questa Machina e dicta pentaspaston p che pente in graeco significa in latino cinq; & spao significa trahere como e dicto: e aduncha quella Machina ne la quale la ductaria fune se trahe da cinq; rodelle: & nota che questo ha dicto lauthore per dimonstrare che il capo de la ductaria fune sempre se alliga nel foramine o uero bucho de la trochlea a la quale se atacheno le cose ponderose da essere elleuate o uero atracte. ¶ Ma a magiori pesi &c. Poi che ha dimonstrato lordine de la trochlea da essere cõstructe ne le Machine: ne insegna el modo di fare magiore Machine & epse alleuare: acio che rectamente siano affirmate. Dicendo che ne la trathone de magiori pesi se debeno apparare li trabi piu ampli: idest piu lõgi & piu grossi & ad quello medemo modo qual di sopra e dicto li summi capi cum le fibulatione siano ligati: & nel basso le sucule apposite talmente che possano essere cum li uecti circunducte. ¶ Poi che questi cosi sono apparegiati li antarii funi &c. Antario si domanda quella cosa quale e aut se fa denante ad una altra: si como dicemo antarium bellum: quella guerra quale e facta denante a la Citate. Possiamo aduncha similmente dimandare antario fune quello e denante a la Machina posto per eleuare in pede epsa Machina: & q̃le dice debeno essere collocati inanti ad epsa Machina Laxe .i. mollate azio cũ epsi antarii funi se possa nõ solamente atrahere ma regere epsa machina mentre se eleua. ¶ Li retinaculi sopra li schapuli &c. sopra li schapuli .i. sopra le spalle seu dechinante Dorso uicino ala cima de epsa machina se disponeno li retinaculi: quali habiano a essere alligati circa in diuersi loci per tenere di q̃ta machina erecta & stabile. Ma se non gli sera cossa ala quale dicti retinaculi possano essere affirmati dice epso auctore si debano in terra figere li pali resupinati: idest non dricti al tuto ma cum li loro capi alquanto ala terra inclinati ali quali dicti retinaculi se alligano: ma prima epsi pali cum le festuchatione de le quale grade sopra edicto zoe constinctura de legni e altra materia cõstipata a cerco: epsi pali siano consolidati .i. stabiliti. ¶ La trochlea in lo summo capo &c. Dice che anchora la trochlea si de collocare nel sũmo capo de la machina & sia bene atachate cum il rudentea, cio e la fune grossa & forte como sono le optime & magne fune naue: le q̃le sono dicte rudẽte p che quãdo dal uẽto sono agitate appareno rudere .i. exprimere asinina uoce. ¶ Et da quello le fune &c. Da quello se intẽde capo ouero dicamo da quella zio e trochlea le fune siano perducte a la trochlea quale epse

DE DIVERSE APPELLATIONE DE MACHINE ET CVM QVAL RATIONE SE ERRIGENO CAPO TERTIO.

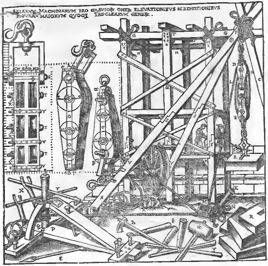
MA QVESTA RATIONE DE MACHINATIONE: perche per tre rodella se circumuolue Trispaston e appellata. Ma quando ne la bassa trochlea due rodelle e ne la superiore tre uersano: questa pentespaston fu dicta: ma se a magiori pesi le Machine sarano da esse re constructe sera da usare piu ample longitudine & groseze de trabi & cum quella medema ratione in zima cum le fibulatione: nel basso cum le uersatione de le sucule e da essere expedito: poi che queste cosse sono explicate: le antarie fune Inante mollate se collocano. Li retinaculi sopra li scapuli de la longa machina se disponeno: & se non gli sera doue se religano: se figano li pali resupinati & in cerco cum la festucatione siano stabiliti: azioche le fune gli siano alligate. La trochlea in lo summo capo de la machina cum la grossa corda sia atacata: & da quella le fune siano perducte al palo; & la fune sia intropofita circa la rodella de quel la trochlea qual e alligata nel palo: & se riporti a quella trochlea qual sera religata al capo de la machina. Ma circa la rodella da la summitate la fune trapassata descenda & retorni a la sucula: quale e nel basso de la Machina: & iui sia religata. Ma la sucula da li uecti constricta sera uersata: & erigera per se la machina senza periculo: cosi essendo circa disposite le fune & li retinaculi siando atachati in li pali: cum piu amplo modo se collocara la machina. La trochlea & le ductarie fune se expedisseno como di sopra e scripto.

su Iote cum la solita sua elegante breuitate se monstra hauere atachata ad uno palo resupinato in terra refixo & poi deba epsa fune te[illegible]ere a la troclea nel capo de la Machina religata. Per il che uediamo il capo de la fune douere essere atachato ne la prædicta su una troclea auante che descenda ad intrare per la rodella de la inferiore trochlea & poi retorni a la superiore circa la rodella &c. Dice lo auctore poi che la fune sera traducta per la summa rodella de la superiore trochlea epsa fune sia deducta a la sucula: quale sia collocata nel basso de la Machina & iui sia ligata perche circumducendo cum li uecti epsa sucula eleuera in pede senza periculo dicta Machina: quale Machina poi che cosi eleuata sia dice lo auctore debia alligare li retinaculi da li scapuli pendenti a li resupinati pali & nele altre cose: como de le trochleæ & ductarie fune: farai como di sopra e scripto

Ma se li Oneri collossicoteri. Queste parole significano se li pesi e le cosse onerose quale se hano a Leuare serano de grandeza como uno mazor Colosso: sera necessario ad fare una altra Machina proportionata e per uno altro modo: Ita che senza periculo questi tali pesi se possino subleuare. Colosso significa una statua de pietra o uero de metallo mazor assay che il naturale. Et perho dice Martiale de uno Colosso posto in Roma. Hic ubi sydereus propius uidet astra Colossus: quasi che fusse propinquo al Cælo per la sua grandeza. E questo uocabulo secundo alchuni deriua da uno uerbo græco il qual significa debilitare: che la grandeza de tal statua laspecto seu la uista debilita risguardandola. o uero dal nome del suo inuentore nominato Colosso. E nota che Collossicotero e co[m]parattiuo græco e significa uno de li mazori Colossi: e cosa de grauissimo peso per la magnitudine sua como e dicto. E declarando il modo de questa tal Machina dice che Larchitecto non se debe confidare de la Sucula zoe del curruleto ma debe i loco de la sucula fare uno ligno lo[n]go e roto[n]do & situarlo fra dui de li dicti ligni principali a modo de uno Axe: zoe como Laxal de uno carro de le teste infixo in li p[re]dicti ligni in modo che possa correre & nel mezo de q[ue]sto ligno se mette una rota appellata Tympano p[er] la ratione dicta ne le præcedente co[m]mentatione. Ma co[m]munamente questo Tympano se nomina rota: E li Græci il dima[n]dano Amphireusin o sia Peritrocho[n] quali uocabuli significano fluere e correre a circo a circo: Conuenienti al moto de epsa rota. Ma in queste Machine le Trochleæ. Quiui Vitruuio uole che le Trocleæ zoe le Cussele siano duplicate de Rodelle: azo se possano fare diuerse intromissio[n]e de la Chorda o sia fune per che a questo modo tra luna Cusella e laltra sera reduplicata & per consequente piu forte: si como il texto tal cosa te indica. Et uediamo che la inuentione de queste due Cuselle e facta principalmente per fare molte fune de una sola intromitendola molte uolte o sia inuesbendola como dicono questi artifici e fabri murarii. Ma poi che sono trapassate. Facte che siano queste alterne intromissione de la Chorda ne le Cusselle uole lauthore che li capi de la dicta fune siano reportati da la dextra parte e de la sinistra a la rota & sieno ligati & stabiliti ne Laxal de epsa. Ma alhora una altra fune. Dice che facto questo una altra fune se debe inuolgere molte uolte circa a la Rota & sia reportata al Ergata zoe a quello instrumento il qual e appellato Argano corrupto uocabulo: il qual Argano inuolue la dicta fune laqual uene da la Rota e circundacto con li uecti o sia stanghe al modo consueto la fa girare e questa Rota per il tracto e moto che da se medema compara con minore fatica fa subleuare il graue peso: exte[n]de[n]do æqualmente li dui capi de la fune inuoluta nel Axal li quali pe[n]deno da le Cusselle: oue e al modo prædicto imposta & inuestita. Ergata in Græco significa uno operario o sia laboratore per questo il prædicto Instrumento e appellato Ergata: per che appare essere uno homo la impede con li brazi aperti il quale se circumuolge & fascia de quella chorda. E se uno mazor Tympano. Dice se questa Rota se fara de notabile magnitudine: bastara a la circumuolutione per uia de homini che la calcatano zoe menarano senza altro Argano. La figura de questa Machina e posta qui de sotto: excepto che una altra fune debe andare de directo & immediate de la rota al Argano: ma il Maestro il qual la depincta gli ha posto una troclea de mezo & non ha obseruato quello che de sopra e narrato a la mente del authore: gli sono perho expresse le Cusselle quale hano le rodelle duplicate necessarie a questa Machina per intromettere dui capi de la fune quali poi debeno essere religati al Axe de la Rota. Et de questo la figura Cosi e posita. A. Troclea. E. G Le rodelle superiore del alta Troclea H K. Le rodelle sequente. L N Le inferiore. F. I M Li tri Axi seu Poli. Q. Il forame de la inferiore Troclea. G. Li forcipi. A. V. G Li tri ligni di la Machina. K. Il Pale resupinato. Z. Il Tympano. Y. Laxe del Tympano. K Le festucatione. P. Lergata seu Argano. X. Y. Li Vecti.

DE VNA MACHINA SIMILE ALA SVPERIORE CVM LA Q VALE LI COLOSSICOTERI PIV SECVRA MENTE SE PONO TRAHERE IMMVTATA SOLAMENTE LA SVCVLA IN TYMPANO. CAPO. IIII.

MA SE LI ONERI COLOSSICOTERI CVM LE amplitudine & ponderi serano nele opere: non sera da essere co[m]misso a la sucula, ma per qual modo la sucula da li chelonii e retenuta: cosi laxe se includa qual habia in medio uno amplo tympano; quale alcuni appellano rota: ma li Græci amphireusin: altri peritrochon dimandano, ma in queste machine le trochlee non a quello medemo modo: ma per altro modo se fano. Perche hano & in lo basso & in alto duplici ordini de rodelle. A questo modo la ductaria fune se trapassa nel foramine de la inferiore trochlea azioche li dui capi siano equali quando la fune sera extensa. & iui apresso ala inferiore troclea da una picol fune circundata & col ligata luna & a laltera parte de la fune se conteneno: acioche ne in la dextra ne in la sinistra parte ella possa andare. Da poi li capi de la fune se reportano nela summa trochlea dala parte exteriore & se ma[n]dano zoso circa le basse rodelle & retornano al basso & se intromitteno ale rodelle de la infima trochlea da la interiore parte. & se reportano da la dextra & sinistra al capo de la su[m]ma trochlea crica le rodelle superiore. ma poi che sono trapasate da la exterior parte se reportano dala dextra & dala sinistra al tympano nel axe: & iui se colligano che siano firmi. ma alhora unaltra fune inuoltata circa al tympano se reporta al Ergata & questa circu[m]ducta al tympano & inuoluendo laxe: le fune che nel axe sono religatæ æqualme[n]te se extendano: & cosi lenemente leuano le cosse onerose senza periculo. Ma se uno magiore tympano collocato: o uero nel medio: o uero in una parte extrema: senza lergata hauera li homini che calchano: el potera hauere de lopare gli effecti piu expediti.



℃ Ma el ghe una altra generatiōe. Expedito che ha Vitruuio le ratione de le Machine tractorie quale sono compacte e fabricate con tri ligni erecti: in questo loco describe una altra specie de Machina facta con uno solo ligno: La quale se manegia piu tosto cum ordine de homini trahendo tre fune senza alchuno ministerio del argano. E dice che questa machina e piu expedita nel operare e de magiore ingenio: ma che non debe essere adoperata se non da quelli li quali sono experti nel arte: per che li rudi e che non hano la longa experientia de queste cosse facilmente poteriano cadere in qualche grande periculo: per non essere secura quanto le altre superiore. Vide e da notare che luso de questa Machina fu introducta per fare una cossa cō celeritate priua del adiuto de molti operarii e cosi sera de mazore spesa che non sono le altre: ma li Principi li quali sopravenendo la repentina necessitate non estimano il dinare debeno hauere in prompto simile generatione de Machina per la loro conseruatione. ℃ Per che e glie uno trabe &c. Qui Lauthore comenza ad narrare il modo de epsa Machina dicendo che se leua uno trabe in pede che se afferma da quatro bande con li retinaculi Zoe quatro Chorde ligate ne la Zima alalto: e religato in terra a qualche cossa che stiano forte e bene ferme: & quando altro nō gli fusse se debeno ligare alli pali cesapinati: ℃ Sotto ali retinaculi &c. Dice che nela Zima predicta de epso trabe se debeno ingiodare dui Chelonii Zoe dui sustenaculi a modo de Cation: quali altra mente sono appellati Garelli per sustenire la Trochlea con le fune. ℃ Sotto ala Trochlea &c. Sotto questa Trochlea a quale e religata ne la summitate del Trabe uole che se metta una regula lōga e

DE VNA ALTRA GENERATIONE DE TRACTORIA MACHINA. CAPO. V.

MA EL GLI E VNA ALTRA GENERATIONE de Machina assay artificiosa:& al uso de la celeritate expedita. Ma in epsa dar opera non pono se non li periti. Perche e glie uno trabe: quale se errige & se afferma cum li retinaculi da quatro bande. Sotto ali retinaculi dui chelonii

se affigeno: la trochlea cum li fune de sopra li Chelonii se religa. Sotto ala trochlea una regula longa circa dui pedi: larga sex digiti: grossa quatro si gli suppone. Le trochleæ qual habiano tri ordini de rodelle in latitudine se collocano. Cosi tre fune ductarie nel summo de la machina se religano. Da poy se reportano a la bassa trochlea: & se trapasseno da la pate interiore per le lei altre rodelle. Dapoi se reportano ala superiore trochlea: & se trapasseno da la parte exteriore in la interiore per le basse rodelle. Quando serano descese al basso da la inceriore parte & per le secunde rodelle se traducano in la interiore: & se reportano al alto a le secunde rodelle: poi che sono trapassare retorneno al basso: & dal basso se repportano al capo: & trapassate per le summe rodelle retorneno al basso de la Machina. Ma ne la radice de le machina se colloca la tertia trochlea. Ma questa li græci epagonta: li nostri artemone la appellano. Epsa trochlea ala radice de la machina se religa: qual habia tre rodelle per li quali le fune traiecte se dano ali homini da trahere. In questo modo tre ordini de homini trahendo senza argano celeremente perducerano la cossa ponderosa al alto. Questa generatione de machina polyspaston se appella: perche cum molte circuitione de rodelle presta grande facultate & celeritate. Ma la constitutione de uno solo trabe ha questa utilitate: che quanto el uoglia: da la dextra & da la finistra declinando ali ledi po deponere la onerosa cossa. De tute queste machinatione le ratione quale di sopra sono scripte non solamente a queste cosse. Ma sono parate ad onerare & exonerare le naue: alchune erecte: alchune plane in li Charchesii sono collocare. Non mancho senza le errectione de li trabi in plano. Anchora cum quella medema ratione & cum le temperate fune & trochleæ de le naue le subductione se fano.

lata como se dice nel texto ad effecto che la trochlea sia separata dal trabe: questa regula non e altro che uno assere de la dicta mesura. E dice Lauthore che la Inductione de le fune se debe fare piu uolte si como il texto claramente denota. ¶ Ma ne la radice &c. Qui dice che una tertia trochlea debe essere posta e ligata nel pede e parte inferiore del trabe: la quale trochlea da Greci e nominata Epagon: il qual uocabulo significa como una cosa inducta & azonta: perche ne le altre Machine non sono tra? due. & cosi li Latini la dimandano Artemonem: il che significa una picola e supernumeraria uela ne le naue de Mare. E in questa terza trochlea cosi nominata per la causa sopradicta se includano tre rodelle: per le quale le tre fune se traducenoe & cosi traducte se dano a li tre prænominati ordini de homini da trahere. Et ad questo modo ogni grande peso celeramente al alto se conduce. ¶ Questa generatione &c. Polyspastos e dimandata questa machina perche ha molte rodelle: e per consequente Molte Inductione & extractione de la fune como e de sopra declarato tal uocabulo. Perche poly significa molto. ¶ Ma la sola constitutione &c. Qui Vitruuio demonstra la grande & mirabile utilitate de la præsente Machina tanto per le cose terrestre quanto per le nauale: perche essendo de uno solo ligno ligato e retenuto da quatro retinaculi se po relaxare ad fare la inclinatione da quella parte e il bisogno: e cosi manifestamente appare quanto queste machine siano expediente al leuare le cose ponderose da le naue: e de altro. E dice che quanto a le naue: queste machine de tal sorte pararano piu conueniente: & erecte Zoe in pede: & plane zoe per transuerso ala opportunitate in li Carchesii siano Collocate. Carchesium in questo loco significa la summa parte del Arbore de la naue oue sono alchune Gusselle incluse per la quale con facilitate se protrahe la corda ala quale e suspensa la uela quantonche alchuni grammatici diuideno epsa uela in tre parte: e la superiore de tute dimandano Carchesio. La quale parte perho e piu uicina a le dicte Gusselle incluse nel arbore prædicto. ¶ Non mancho &c. Vltra le prædicte utilitate ne demonstra anchora per una de queste Trochlee e fune: como senza erectione de trabi: se poterano trahere le naue in Sicco che cosi significa subductione: Suspendendo una trochlea nela Naue & una altra collocando in terra. secundo la opportunitate del loco ad una qualche planta o uero altra cosa. E de questa machina la figura e posta qua. A. Il ligno erecto B. B. B. B. li retinaculi quali debeno essere de chorda per fare la relaxatione: e non de legno como sono tre ne la figura. C. C. Li Chelonii. D. La regula E. F. G. Le Trochleæ. H. Il peso. I. Li ordini de li homini.

MACHINARVM TRACTORIARVM AD ONERVM ELEVATIONES CVM QVIBVS MOVETVR CELERITER ET EXPEDITE . FIGVRÆ .



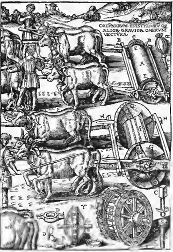
¶ Non e cosa aliena : In questo Capo Vitruuio narra una Inuentione facta per Ctesiphonte Archetecto del Templo de Diana Ephesia per conducere le ponderose colonne de epso Templo . De questo templo e del Archetecto prenominato scriue Plynio li . 36 . C . 14 . Perche fu una cosa stupendissima & perho connumerata intra li septe miraculi del mundo dice che resta anchora una uera admiratione de la munificentia de Græci e liberalitate per il præfato templo la cui Fabrica duroe per anni . 220 . & a tale impensa fece contributione tuta Lasia minore . Fu longo . P . 425 . & Lato . P . 220 . haueua . 127 . nobilissime Colonne fabricate per il mezo de altri tanti Re . Erano alte . P . 60 . de le quale furono . 36 . artificiosamente Intagliate e tra le altre una fu excellentissimamente laborata da Scopa, Syracusano famosissimo sculptore antedicto . Questo templo fu poy combusto da Xerse Re de Persia . Adunche Ctesiphonte douendo perducere queste colonne per il spatio de octo milia & considerando che ponendole sopra Carri le rote seriano deuorate ne la mollitie del terreno per il grauissimo peso : pigHoe . 4 . Scapi zoe ligni grossi la terza parte de uno pede . Che cosi significa materia tientale ad la longitudine del scapo de le colone Scapo significa in questa parte quello che uulgarmente se dice il troncho ne de una arbore . unde quelli ligni li ha nominati Scapi e cosi Lhasta de la Colona e appellata Scapo . Perche li antiqui usiuano questo uocabulo in tale significato : licet che significa anchora la siliqua o sia theca oue stano le semente de le herbe : ma e una medema ratione per la sua deriuatione a Scapto uerbo græco il qual Importa excauare : Perche tali tronchi per la uechieza ne diamo se perforano . Como anchora quelle thece sono excauate . E de questi quatro ligni duy ne pose per transuerso : E

VNA INGENIOSA RATIONE DE CTESIPHONTE A CONDVCERE LI GRAVI ONERI . CAPO . VI.

NON E COSA ALIENA AD EXPONERE ANchora la Ingeniosa Inuentione de Ctesifonte . Perche questo uogliando conducere li Schapi de le Colone da le lapicidine ad epheso al phano de Diana : p la magnitudine de li ponderi & per la mollitudine de le uie campestre non fidato

perho sono dicti dal Authore transuersarii: ma quelli che stauano per longo erano distanti ala grossezza de la Colonna taliméte che li transuersarii como duy timoni excedeuano li altri duy posti per il longo. E dice che colloco li Scapi nel mezo de tale Machina: & nel centro de questi transuersarii fece uno bucho per achaduno oue incluse le armille de ferro. Armille sono como anelli grossi de Oro o de Argento liquali per ornamento se metteno neli brazi: & perho uulgarmente dicte brazaleti. Et sono quelle le quale imposte nel mezo dele Rote da Carro se appellano Spregi. Et ne li capi de le Colonne fece duy Buchi per sconto ale armille & lui impose una Cauigha de ferro dicta codace per la similitudine de una coda. Perche li antiqui diceuano codam pro cauda. Et questi codace o sia Cauighe erano rebatuti ne la Zuna a modo de giodi e perho dice como subscude: Perche subscudes como aestano li grámatici sono tabelle o sia giodi de ligno facti per compaginare li assere dicte tabule: tal dictione uene a Succidendo: per che la parte exuperante se troncha uia. Et perho lauthore dice como subscude zoe a la similitudine. Impose anchora questo Architecto neli capi depse colonne certi baculi zoe ligni minuti per conseruatione de quelle che non se rupesseno neli prefacti Capi ne la circumuolutione loro. E cosi gionti li boui a li timoni con celeritate condusse le colonne. E dice che Metagene figliolo del prædicto Ctesiphonte douendo conducere li Capitelli de dicte colonne fece uno altro ingegno de Machine fabricando due Rote a la grandeza circolare iui descripta: & al modo prefacto tra li quatro ligni impose le pietre & le Armille ne li dui ligni e codaci implombati ne le pietre: ne li quali codaci erano le rote. ¶ A quello modo &c. E cosi questo Metagene non diminuendo lo Inuento paterno excogitoe & aiunse le due rote ala parte Interiore de li Codaci o sia Cauighe de ferro talmente che le rote erano appresso ala pietra: per magiore facilitate de tal conducta per che il moto de le rote adiutaua la reuolutione de li Epistylii. ¶ Ma lo exemplare &c. Dice Lauthore che douendo dare uno exéplo sensibile & a lochio de questa machina: pare de assimilarla ad uno Cylindro. Il qual e una pietra longa o uero uno ligno incluso al modo sopra scripto il qual e conducto da uno Caballo ad fare la adequatione de uno loco per la palestra e con questo anchora le Areæ erano equaliate secondo il præcepto uirgiliano ne la Georgica one dice. Area tum primú ingenti est æquanda Cylindro. E qsto uocabulo Cylindro e græco & significa uolubile. ¶ Ma ne la nostra memoria &c. In qsto passo Lauthore da uno documéto Importante ali Architecti: perche facilméte nó se debeno confidare de noue & inusitate inuentione de Machine: se primamente nó hauerano bene discorso e ratiocinato a puncto per ponto se leffecto imaginato potera essere producto che altramente facendo serano consumpti & lassando lopera Imperfecta fugerano con dishonore. Si como fece uno Pacomio al tempo de epso Vitruuio de la cui temeritate ne rende testimonio per essere stato a tempi soy. Adúche il prædicto Pacomio conduxe la uectura de le Base per il colosso de Apolline zoe che tolse limpresa de conducerla per tanti dinari. La qual era stata locata zoe data da fare in quella medema Lapicidina oue erano Cauate le Colonne del templo de Diana Ephesia. Et uolendo luy usare in questa Conducta una noua forma de Machina parendo perho che fusse de una simile ratione. Fece due rote & le incluse ne li capi del saxo con simile Cauighe de ferro: senza quella compaginatione de li quatro ligni. E perche le rota erano. P. [illegible] alte: e la Latitudine de la Base non era che. 8. a questo modo exsuperaueno La pietra: Imperho al Circino zoe atondo atondo a le rote pose li fusi sextantali zoe legni grossi la sexta parte de uno. P. da luna rota alaltra distanti fra loro uno. P. talmente che questa Machina appareua uno Curriculo da pozo facto con due rotelle e ligni Infixi tra luna e laltra. E poy inuolse una longa chorda o sia fune in questa Machina a la quale fune gionse li Boui cosi pensere che disuolgendosi la chorda la Machina facesse le reuolutione per uia de le Rote. Ma perche la Machina andaua hora da una parte hora da una altra: atteso che la chorda inuolta ne la Machina non la poteua gubernare dricta per non essere tracta equalmente da luna e laltra parte al modo de le superiore: era necessario ale uolte ritornare il dricto: e cosi questo Pacomio consumpse li dinari Inante che fusse a meza uia & rimase disfacto. De queste tre machine la figura e posta qui de sotto & prima la Machina de Ctesiphonte. B. B. Li doy ligni p longo dicti Scapi. C. uno transuersario. E. A. E. Il Scapo de la Colonna. E. Larmilla. C. Il Codace. La Machina de Metagene. H. H. H. H. Li quatro Scapi: seu ligni. G. G. Le Rote. F. lo epistylio. C. Il Codace. D. Larmilla. La Machina de Paconio. M. M. le rote. K. N. La Base. L. uno fuso sextanale.

de li Carri pche le Rote nó se afondaseno: cosi se e posto a fare. De materia triental epso ha cóplexi & cógionti quatro Scapi: dui transuersarii interpositi a doi longi quanta era la longitudine del Scapo: & ha implumbati li ferrei codaci a modo de subscudi neli capi de li Scapi. & ha infixo le Armille in la Materia a circundare li Codaci. Anchora ha religato li capi a li baculi lignei. Ma li Codaci inclusi ne le Armille hano hauuto la libera uersatione tanta che quádo li Boui sottogiunti trahesseno: li Scapi uersando in li Codaci & Armilli senza fine se uoltasseno. Ma habiando conducto a questo modo tuti li Scapi & afectádose le uecture de li epistilii: Methagene filiolo de Ctesihponte transporto quella ratione de la códucta de li Scapi anchora in la deductióe de li epistyli: perche el fece rote de pedi circa dodeci: & li capi de li epistylii incluse i mezo le rote p quella medema ratione cú li Codaci & Armille. A questo modo quádo li Trieti erano tracti da li boui li codaci ne le Armelle inclusi uoltauano le rote: e li epistylii inclusi como axe ne le rote p quella medema ratióe p la qle li Scapi senza dimora ala opera peruenerno. Ma lo exiplare de quella cosa sera p ql modo ne le palestre li Cylindri eqliuano le ambulatióe. Ne anche questa cossa seria potuta essere factase prima méte nó li fusse stata la ppinqtate. Impoche da le lapicidine al Phano nó sono piu che octo millia passi. Ne anche gli e alchúo cliuo: ma ppetua planicie. Ma ne la nra memoria fiádo la base del collosso del apolline da la uetustate defracta: & temando che non cadesse quella statua & se rumpesse: locorno la base da essere excisa da quelle medeme lapicidine: uno certo paconio la condusse. Ma questa Base era longa pedi. xii. larga pedi octo alta pedi sex: la quale paconio confidatone la gloria non como Methagene la condusse. Ma cum quella medema ratione de altra generatione constituite farre una Machina. imperoche el fece rote de pedi circa. xv. & in queste rote incluse li capi del saxo. Dopoi circa al saxo cógionse li fusi sextantali da una rota a laltra: al circino: talmente che uno fuso non fusse distante da laltro so uno pede. Dopoi circa li fusi inuolse una fune. & ducendo la fune cum li Iuncti Boui: talmente che la fune extédendose uoltaua le rote: ma el non poteua per la dricta uia ala linea trahere: perche andaua in una o uero in laltra parte. Cosi era necessario unaltra fiata retroducere. A questo modo Paconio ducendo inante & retro consumo la pecunia che epso non hauesse per pagare.



℄ Poi che Vitruuio ha di sopra de le tractorie machine tractato: quale prima da Ctesiphonte poi da Methagene del dicto Ctesiphonte filio ala paterna imitatione forno retrouate ala utilitate & uso de conducere il marmore da le lapicidine al templo de Diana da ephesini Constructo como di sopra e recitato: & per che nel transcurso del praecedente Capo haueua dicto di tale marmore le lapicidine non essere da epso templo distante piu che octo milia passi: quale era ali constituenti magno comodo & utilitate. Adesso intendendo lauthore ad Machine di altra generatione transferire li lui cogitati: Interpone de epse lapicidine la extemporanea inuentione. Con tanta concinnitate subiungendo poi la doctrina del porrecto & rotondatione: che non gia apparte cosa uaria ne da le superiore diuersa: ma, uno solo & gunuato perlare: abenche epso authore, per sua excusatione dica uolere alquanto progredire: extenderse & amplare: aut forsi per diuerticulo dal uero & recto proposito de le Machine alquanto deuiare: Ma e cosa molto conueniente che facte le Machine habiamo la Cognitione de le lapicidine & poi subsequentemente il modo & doctrina de fodere & porrigere aut rotondare: adeio peruenire si possa ala perfectione dil aedificio: dice aducha. ℄ Pixodaro fu uno pastore &c. Hauendo li Citadini de Epheso disposto de Marmore aedificare ala Diana uno phano i uno templo splendido & illustre: che cosi significa il uocabulo dal graeco deducto: & deliberando epsi ephesini per tale effecto usare il marmore de Paro: de Proconesso: da Heraclea: aut de Thaso: mentre dicti ephesini fusseno per tale deliberatione conuenuti: Ecc Pixodaro uele sore regione pastore da le lui pecore absentato cō ueloci passi de hera nota ghe facto nontio: neli loci doue lui assiduamente le pecore

DE LA INVENTIONE DE LA LAPICIDINA DA LA QVALLE IL TEMPLO DE LA DIANA EPHESIA FV CONSTRVCTO. CAPO. VII.

IO VSCIRO ALQVANTO FORA ET DE queste lapicidine in qualmodo siano inuente exponero. Pixodaro era pastore. Costui conuersaua in questi loci. Ma cogitando li citadini de Epheso fare de marmore il Phano de Diana; & deliberando de usare il marmore da Paro: da

pascesse di pulcherrimo marmore essere Copia: & di tal cosa curandose far fede manifesto il frusto o uero candida crusta: quale uno de consignenti aneti Impetuosamente (hauendo luno laltro cornu in concurentia accade trapassato) dal prof. do & grosso saxo haueua defracta: per il che Pixodaro meritoe da epsi ephesini essere laudato: & gli Constituirno li diuini honori: hauendo lui con sua prompteza liberato li ephesini da graue fatiche & in eusa spesa di Cos ouero epso marmore da Paro & da altri loci sopra nominati. ℭ Paro e insula: una de le Cyclade insule: Cosi dicta da Paro nepote de Iasone: primamente era nominata Minoia. Questa produce Marmore Candidissimo: dal cui colore Vergilio disse nel. II. de la Aneide niveam Paron. & nel primo eusdem parius ue lapis circondatus auro. & Ouidio nel. III. de la Metamorfosi Heret ut e pario formatum marmore signum del qual marmore se dice li primi sculptori Dipeno & Scilo hauere usato in sculpire. & poi Anchiades suo filio. & subsequentemente altri infiniti: per li quali epsa insula e facta celebre. ℭ Heraclea. Di questo nome sono sta Cognominate molte ciutate & intra le altre una ne le radice del monte Oeta posta nel Piano quale il fiume Asapo praeterfiue: como dice Liuio patauino nel quinto libro de bello Macedonico. Vna altra Heraclea fu nel proponticoquale primamente Perintho fu nominata. Ma poi como alcuni dicono da Heraclio Constantinopolitano Imperatore Heraclea fu cognominata. In questa fu uno amphiteatro: quale era uno de li septi spectaculi del Mūdo. Vna altra fu in ponto Colonia de Boetici. Vna altra Heraclea fu in Italia ne li fini de la Campania. ℭ Thaso e insula de Thratia ne la quale li populi Thasii cauano materia di Oro & de altri metalli. ℭ Proconenso e Insula del Mare appellato Propontide: la quale: como scriue Pomponio Mella: sola e habitata in epso Mare. De questa insula ne uene il Marmore appellato proconnesio del quale il Re Mausolo fece adornare la sua casa in Halicarnaso: si como narra Plinio. li. 36. C. 6. ℭ Et gli mutorno il nome &c. Vogliando li Ephesini al tuto de cosi bona noua essere ad Pixodaro non ingrati gli mutorno il nome & Volseno che da hora auanti fusse appellato Euangelo: i. bono nuntio seu nuntiatore: che cosi dal Græco se expone. ℭ Et che per ogni mense lo magistrato andasse ad quello loco & ini ad epso Euangelo facesse il sacrificio: altramente fusse sindicato aut punito epso magistrato: qual cosa dice lautore essere seruata in fino ala lui ætate.

Præconesso da heraclea da Thaso. Per quel tempo Pixodoro habiando conducte fora le pecore in quello medemo loco pasceua il grege: & lui dui Arieti combatando trapassorno luno laltro & con lo impeto facto uno percosse con al corno el saxo: dal quale fu deiecta una crusta qual era de candidissimo colore. Cosi Pixodoro fu dicto hauere lassare le pecore ne li monti & corando hauere portato quella crusta ad epheso (quando specialmente de quella cosa se tractasse.) Et cosi subito li homini decernerno a quello li honori. Et li mutorno il nome che in loco de Pixodaro se nominasse Euangelo: & a questo tempo ogni mense el magistrato uscisse in quello loco: & gli fa il sacrificio: & se non lo hauera facto e tenuto ala pœna.

ℭ De le tractoria ratione. Dopo le Machine tractione sopra declarate: seguita Lauthore consequentemente ad describere le ratione del Porrecto e de la rotundatione il qual Inuento nel præcedente libro attribuisce a Ctesibio Alexandrino. Porrecto non e altro che il spenzere inanze una cosa ponderosa: e Rotundatione e il Circuuoluere una tal cosa. si como ne le fabrice molte uolte occorre. Et perho da Græci questo Porrecto e dimandato Euthia zoe directione e la rotundatione e dicta Cyclote il che significa circulatione: E dice lauthore che queste duy moti sta se diuersi & dissimili Con. o nati e proueniuti da li mouimenti & uirtute de le superiore generatione fano perho in seme concordantia: & dindi sono reusciti li perfecti. ℭ Ma ueramente. Conclude de questi duy moti che luno nõ po fare senza laltro: e poi declara la ratione da epsi moti como hano origine da li predicti per similitudine de le Suselle e dal curruleto quali ne la eleuatione de li pesi hano il caricho a li centri: & cosi li uecti ferrati imposte ne la sucula uersare a circo a circo causano la eleuatione. ℭ Per qual modo Qui Lauthore demonstra quãto subtilmẽte ha imaginato e trouato che questi duy moti hano la facilitate loro per la ratione del Centro oue sta il caricho: & la circumductione de le stanghe le quale quãto piu longe dal Centro sono presse tanto piu facilmente se uolgeno. E dice cosi che apponendo ad uno graue peso il quale da la multitudine de le mane mouere non si po: il uecte o sia palo de ferro poi che gli sera sottoposto una pietra dicta da græci Hypomochlion. La qual cosa cosi e appellata per che e sotoposta al uecte. Nam Hypo significat sub & Mochlion uectem ad mouendum: E la lingua zoe la parte subtile de epso uecte sera posta sotto il peso: e la parte grossa dicta Capo sia calcata: uno solo homo mouera il graue peso: perche oue appogia il uecte sopra Lhypomochlio sera il centro nel quale cõsiste tuta la graueza: e la parte grossa de epso uecte sera como la stangha de la Sucula circunducta e cosi questa ratione naturale e una medema con le superiore: si como anchora Lauthore prosequendo expone chiaramente. ℭ Anchora se sobto.

DEL PORRECTO ET ROTVNDATIONE DE LE MACHINE ALA ELEVATIONE DE LE COSE PONDEROSE. CAPO. VIII.

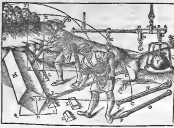
De le tractorie ratione quelle cose che necessarie ho pensate le ho exposte: De le quale generatione li mouimenti & uirtute due cose diuerse & intra se dissimile como concordanti cosi parturiseno li principii a dui perfecti. Vno del porrecto qual li græci dimandano Euthian; laltro de rotundatione quale cycloten appellano. Ma ueramente ne senza rotundatione il moto del porrecto ne senza il porrecto le uersatione de la ratiõe pono fare le eleuatiõe de le cose ponderose. Et adcio questo se intenda Io lo exponero. Li picoli axi se fichano ne le Orbiculi como centri & se collocano ne le trochlee per li quali Orbiculi la fune circumducta cũ le drite ductione & collocata ne la sucula cum le uersatiõe de li uecti fa de le cose ponderose in alto le eleuatiõe; de la qual sucula li Cardini como centri porrecti ne li Chelonii & li uecti ferrati ne li lei buchi cum li capi al circino circunducti a modo de torno uersando fano de le cose ponderose le eleuatiõe. Per qual modo anchora il ferreo uecte quando ele posto al peso; qual la multitudine de le mane non po mouere, Poi che como il centro prestamente e porrecta & sotoposita la pressione quale li græci appellano hypomochlion & la lingua del uecte soto al peso e posita il lui capo presso da le forze de uno homo; uno quello peso eleua: ma questa

al peso. Questo e uno acto da mouere con facilitate uno graue peso contrario al altro: ma de consimile motione. Vnde dicese il uecte cō la lingua sera supposito al peso & eleuato in suso dal capo hauēdo il terreno solido sotto la dicta lingua del uecte: il a [illegible] sera como il peso: e langulo de la cossa se moue: zoe quella parte la quale tange il uecte sera como la præssione o sia quello Hypomochlion: e cosi se fara il moto del porrecto e romādanone como si uole nō cosi facilmente quanto sera ad præmere il uecte. Et dice che quando la lingua del uecte sera supposita al peso e la motione non si possa fare per essere il capo troppo ppinquo al Hypomochlion oue e il centro: sera necessario ad reducere q̄sto Hypomochlion uerso la lingua & fare piu lontano il capo da epso centro. Et a tal modo la motione facilmente se fara. ℂ E questa cossa. Dice che lexemplo e similitudine de questa cossa se po hauere da le Trutine zoe statere da pesare: quale hano una sola lance con il scapo: cioe il troncho longo nel quale sono signati li pōdi de li pesi: per li quali se conduce & reduce il pondo de ferro. E dice: como manifestamente se uede in epse statere: che quāto piu lansa e propinqua al capo: dal quale pende la lance oue e como il centro: tanto piu difficilmēte se leua: E cosi il Scapo: quanto piu lontano se tira il pendo dal ansa tanto piu facilmente leua il peso. ℂ Per qual modo anchora. Con questa medema ratione dice Lauthore che il Gubernatore de le maxime naue onerarie: cioe il nochero de le grande naue de mercantia le quale uano a uela serza remi in uno momento uolge la naue quātunche grande & molto onerata oue a lui piaque: piglando lansa: cioe uno manubrio del gubernaculo appellato da Græci οἴαξ il qual uocabulo latine dicit clauus nauis: & considerando il centro del Temone: per che quanto piu longe dal prædicto centro fa la motione tanto piu facilmente la uolge mediante larte e magisterio nauale. ℂ Et li lei ueli. Magiore dechiaratione fa qui Lauthore de questa ratione de moto per uia del centro & pressione antedicte che uol cōsiderare le uele de le naue: quando sono appese al calce & eleuate a la media altitudine. La naue non ha ueloce corso per essere la summitate de la uela non troppo remota dal pede del arbore oue sta fixa & ha il centro ley. Ma quando a la summitate la uela se ra eleuata: alhora essendo quella molto remota dal centro situato nel pede del Arbore. La naue hauera il corso suo uelocissimo. ℂ Non con magiore uento: dice Lauthore che la diuersitate del corso de la naue la quale e manifesta per la uarietate de la Eleuatione de la uela: non e causata per magiore uento: conciosia che sera uno medemo: ma per la ratione prædicta del centro. ℂ Anchora li remi circa li Scalmi. Scalmo significa quello giodo seu cauiglio de ligno infixo ne la sponda de la naue: al quale alligato e il Remo. E cosi Lauthore procede exemplificando questa ratione e potestate del centro per quelle cosse quale ogni giorno uieneno a la mano. Et in questo se comprehende chiaramente la exquisita breuitate luy: per che con queste similitudine non solamente approua la sua propositione: ma che piu da il modo & amaestra per quale uia & ratione quelle medeme cosse adducte per exemplo se debeno attemperare & regere. Dice adunche che quando la naue se cacia con la impulsione e reductione de li remi & che la externa parte de epsi remi la quale in latino appellatur palma siue palmula: se fa da longe dal centro progrediendo uerso laqua: tanto piu uelocemente la naue corre & con la prora tagha la raritate de laqua: E per consequente la parte minore essendo propinqua al Scalmo il quale e il centro fa piu difficile & laborioso il mouere del remo. ℂ E li maximi pesi. Dice che questo medemo anchora possiamo accognoscere per li phalangarii exaphori e tetraphori. Questi phalangarii sono li portatori de le cosse onerose: li quali usano certe pertice in latino nominate phalange diuise & signate con chiodi

cossa se fa per che la prima parte del uecte piu breue: da quella pressione: qual e il centro: sotointra al peso: & per che il lui capo distante da quello centro: quando per quello fu ducto: faziando li mouimenti de la circinatione: constringe cum le pressione balanciare cum poche mane el peso de maxima graueza. Anchora se soto al peso la lingua del ferreo uecte sera subiecta: ne anche il lui capo cū la pressione in basso: ma al cōtrario se eleuara in altitudine: la lingua fulcta nel solido de larea hauera quella p peso: & lo angulo de epso peso hauera per pressione: a questo modo nō tanto facilmēte quanto per la pressione: ma niente mancho per cōtra ne la grauitate de la onerosa cossa sera excitato. Adūcha se la lingula del uecte piu sopra lo Hypomochlion posita sera sotointrata al peso & il lui capo piu propiuquo al centro hauera le pressione: non potera eleuare il peso: se nō como di sopra e scripto: la libratione del uecte piu da longe per il capo & non apresso al peso sera facta. E questa cossa se po considerare da le Trutine quale statere se dicano: per che quando lansa piu propinqua al capo: da la quale pende la picol lance: doue como centro e collocata: & lequipondio nelaltra parte del scapo per li ponti uagando: quanto piu lontano o uero a lo extremo fu perducto anchora cū æqual peso un poco piu amplissimo perfice la æquale pensione per la libratione del scapo & examinatione piu longa dal centro retirandose: cosi la breuitate del æquipondio piu imbecilla in momento del peso deducendo magiore sorza constringe senza uehementia andare mollemente dal basso uerso a lalto: per qual modo anchora il gubernatore de la maxima naue oneraria tenēdo lansa del Gubernaculo qual οἴαξ da græci si appella cum una mane in momento per la ratione del centro cū le pressione de larte agitando uolge quella onerata de maximi pesi de mercantia & da uictualia: & li lei uelli siando pendenti da la media altitudine del arbore non pono hauere de la naue il ueloce curso: ma quando ala summa cima de lantēna sono eleuati: alhora curre cō piu uehemente impeto: p che le uelle non proxime al calce del arbore: quale e in loco de centro: ma nel alto piu lontano: & da quello partite receueno in se il uento: per tanto si como il uecte sotoposito al peso: se p il medio se preme: e piu duro ne anche se abassa: ma quando il lui capo summo fu deducto facilmente eleua il peso. Similmente le uele quando sono per il medio temperate hano minore uirtute: ma quelle che in lo summo capo del arbore se collocano discedendo piu longe dal centro nō cū magiore: ma cum quello medemo uento per la pressione de la cime cum piu uehementia constringeno la naue currere: anchora li remi circa li scalmi cō le strophe religati. quando cum le mane se impelleno & se retraheno progrediendo le extreme palme dal centro ne le unde del mare cum uehemente impulso spingeno ināte la sūma naue porrecta cum la prora qual seca la raritate del aqua. E li maximi pesi de le cose graue quando sono portate da li phalangarii exaphori & tetraphori suno examinati per epsi medii centri de le phalange: acio che ciaschuni operarii cū li colli porteno le æquale parte del diuiso peso di solida

di tra li quali sta la spalla del portatore: & se sono sey nocantur exaphori e se quatro tetraphori: che cosi significano li graeci uocabuli. ¶ E questi portatori quando piu uano appresso il mezo: cioe centro de la pertica tanto mazore graueza senteno. ¶ Et subiunge li exépli de la statere gia narrato e cosi de li iumenti: cioe boui e altri animali quali se azongeno asenesio ... gendo nominante dice che quando li subiugi: cioe lánulo che péde dal medio Iugo quale se liga con corrigie seu lori: perche lore significa una corrigia seu liga mo de corio: aut de fune có li quali nel medio del Iugo tra le due strumie se alliga ad epso Iugo lo dicto ánulo seu foramine per altro nome appellato cógolo: como qsti rustici dicono: nel qle se ipone il temone & con una cauiglia de ferro aut de duro ligno se contiene in epso cógolo da Vitruuio in questo loco appellato subiuga: ne anche te sia marauiglia del numero plurale per che cosi diciamo áchora Iuga p uno solo Iugo. Dice adúcha lauthore cosi epsi lori douere essere aptati nel medio di epso Iugo se li boui traheno il carro seu laratro con iusta mesura: ma se serano inequali alhora sera per lopposito. ¶ Et per qsto Lauthore te insegna adequare le forze de duy inequali Iumenti transferendo il loro del subiugo dal piu debile a la parte de epso Iugo ne la qual e il piu forte Iumento: per che cosi il piu debile Iuméto sera piu remoto dal centro & sentira minore peso. ¶ Cosi in le Phalange Cóclude adúche Lauthore che la remotióe e apropinquatióe al centro fa la facilitate e difficultate del moto como e dicto assay. ¶ Et per qual modo. Per mazore cófirmatióe de le predicte cosse adduce lexemplo de le Rote che quanto piu sono grande tanto piu facilmente rotano. Et ad tal modo la Porrectione & rotundatione seu circinatione ha receputo il moto. ¶ Vltra di qsto. Dice Lauthore che a qsto modo li plostri: li Carri de Rhede: cioe le Carrete: li Tympani: idest le Rote solide da soper descripte: le Coclee cioe le uirge torculare le quale hano & uite compatano il loro moto & facile & difficile da questa ratióe dil Centro Porrecto e Circino seu rotundatione como amplamente ne le proxime Cómentatione e declarato: Et ne la subsequéte figura se dimostra oculata fide: ne la quale. M. sie Lonero da essere Porrecto le littere. L. sono Lhypomochion: le littere. D. C. sono li capi de li Vecti con le circinationi ui signate: le littere. P. sono le lingue de li Vecti. Ne la statere. E. sie læquipondio. D. sie il centro dal quale pende lansula: le litere. G. sono le anse. C. sie lexamine: le altre littere sono fora de la intentione del authore & per tanto le lassiamo.

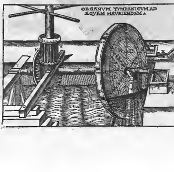
graueza cum una certa ratione de diuisione: per che le medie parte de le phalange: ne le quale le corigie de li tetraphori strano: de chiodi sono finite: acioche non sguinzano in una o uero nel altra parte. Per che quando fora del fine del centro se promouano: premeno il collo di quello al quale piu apresso sono agionti: per qual modo in la statera lo æquipondio quando dal examine se ne ua a le fine de le ponderatione. A quello medemo modo li iumenti: quádo li lor Iugi cum le corigie de li subiugi per il medio sono temperate: traheno æqualmente li pesi. Ma quádo le lor forze sono impare: & uno essendo piu potente preme laltro. Poi che il loro e transportato: una parte del Iugo se fa piu longa qual adiuta il Iumento piu debile: Cosi in le phalange como in li Iugi: quando nel medio li lori non sono collocati: ma effice quella parte piu breue da la quale il loro se parta dal medio centro: & laltra piu longa. Per tale ratione: se p quello cétro del loco doue e perducta la zona tuti dui li capi serano circúmacti: la piu longa parte menara piu ampla la circinatione: & la piu breue la menara minore. Et per qual modo le minore rote hano piu duri & piu difficili li mouimenti: cosi le phalange & li Iugi: in quelle parte doue hano dal centro a li capi li interualli minori: calcano duramente li colli: ma quelli che da quello medemo centro piu longi hano li spatii: legerisseno da li pesi quelli che traheno & portano. Habiando cosi queste cose al centro cō le porrectione & circinatióe receputo il moto. Vltra di questo anchora li plostri: Rhede: Tympani: Rote: Coclee: scorpioni: Baliste: Praeli. & le altre Machine con queste medeme ratione per il porrecto centro & ratione del circino uersate fano al proposito li effecti.



¶ Adesso de li Organi. In questo loco Lauthore comenza ad tractare de li Organi: cioe de le minore Machine altramente appellate instrumenti. E dice de uno Tympano: cioe la una Rota qual se fabrica p leuare laqua fora de una rugia seu fiume & mandarla a le parte superiore p ladaquatione o uero altro uso quanto fia il bisogno. E dice che prima se fabrica uno axe: cioe axale perfectemente rondo: e ne li Capi e ferrato de una lamina de ferro: acio che non se frustano. Et se colloca ne li Tronci. cioe in dui ligni grossi situati uno da una banda e laltro da laltra similmente ferrati: E cosi se figeno octo tabule. cioe asseri de debita mesura tanto quanto uole essere la circumferentia de la Rota nel dicto axale aequalmente diuisi tra luno e laltro. ¶ Circa la lui Fronte. Dice che ne la frōte del Tympano: cioe ne la dicta circumferentia: se inchiodano altri asseri per tuto il circuito distante uno mezo pede luno da laltro: acio che laqua possa intrare per quelle aperture quando la Rota a la parte inferiore la tange. ¶ Anchora appresso al axe. Praesuppone Lauthore secūdo il suo stilo de la elegante breuitate che quelli octo asseri del Tympano debeno essere serati con altri asseri da li lati. Ita che laqua intrando per le aperture deriua per li spatii al axe & uole che ne li praedicti asseri laterali appresso al dicto axe da una parte tanto gli siano excauati li buchi appellati dal Authore columbarii per che paiano buchi per li quali intrano ne la loro mansione li Columbi: e nota che. M. Varrone li loci oue li Columbi particularmēte ficano nomina Columbari. e da quella parte oue serano tali buchi uole che li sia posto uno uase appellato labro: con uno cannale il quale receua laqua dal dicto uase & la diffunda oue sera il bisogno. Dice anchora che la dicta Rota debe essere iunita e facta bene salda al modo che se fano le naue: acio che laqua quanto sera intrata per li aperture e peruenuta ne li spatii verso Laxe non se perda.

DE LE GENERATIONE DE LI ORGANI AD CAVARE AQVA ET PRIMAMENTE DEL TYMPAMO: CAPO NONO.

ADESSO DE LI ORGANI QVALI SONO trouati da cauare aqua in qual modo se faciane de uarie generatione: lo exponaro. Et primamente parlaro del Tympano. Questo adunncha non altramente eleua laqua: ma expeditissimamente la caua in magna quantitade. Se fa uno axe fabricato al torno o uero al circino con li Capi da una lamina ferrati: qual habia nel medio circa ad se il Tympano de tabule intra lore bene coniuncte: & se colloca ne li tronci: quali habiano in se foro al Capo del axe le ferreae lamine. In lo cauo di epso Tympano se interponeno octo tabule transuerse: quale tochano laxe & la extrema circuitione del Tympano: quale diuideno nel Tympano li aequali spatii. Circa la lui fronte le tabule se affigeno lasando le semipedale aperture per recipere dentro laqua. Anchora apresso al axe se fano li Columbarii excauati in ciascuni spacii da una parte. Ma quando quello e al modo che se usa ne le naue impegelato da li calcanti homini fu uersato: & hauriendo laqua per le aperture che sono ne le frōte del Tympano: māda quel la per li Columbarii apresso al axe. Ad questo modo essendo il labro ligneo qual habia insiema con seco cōiuncto il canale: & a li horti per adaquare: & a le saline per temperare se da de laqua la multitudine.



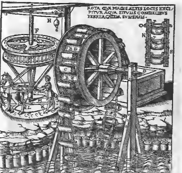
¶ Ma quando piu altamente. Qui Vitruuio sobtogionge una altra specie de rota per eleuare laqua piu alta : e dice che se debe fare una simile rota tanto grande quanto sera opportuna ad mandare laqua al destinato loco : & che ne la circumferentia de epsa rota siano affixe li Modioli : cioe uasi quadri dicti a modio per diminutione il quale e uno uase noto altamente dal uulgo appellato stare: & per questa similitudine Candelabri basis appellatur modius in Euangelio oue se dice de non ponendo lumen sub modio sed super candelabrum : e cosi questi Modioli frequentamente usurpati da lauthore sono como bussoletti e gradi epicoli : ma de la praedicta forma. Alchuni grāmatici dicono che modiolus significat situlam zoe il uase che se lassa ne li pozi per cauare laqua uulgarmente dicto la segga la quale ha consimile forma. E dice che queste segie leuando laqua nel basso e peruenendo al alto la euacuarano nel castello zoe nel receptaculo de la dicta aqua dal quale se diffunde poy per li Cannali.

Ma quādo piu altamēte sara da essere eleuata : quella medema ratiōe cosi se cōmutara. Vna rota se fara cerca alaxe de q̄lla medema magnitudine: adcio possa cōuenire al altitudine in qual parte sera il bisogno. Circa lo extremo lado de la rota se affigerano li modioli de pice & cera cōse lidati, ad questo modo quādo la rota da li homini calcāti sera uersata : li modioli pleni al alto eleuati & una altra fiata al basso retornādo epsi per se infunderano nel Castello quello che hano leuato fora.



¶ E se in piu alti loci. Questa e una terza forma de tympano per leuar laqua ancho ra piu alta che le due superiore non fano. Inuolgendo una ferrea Cathena nel axe de questa Rota. la quale sera collocata alta sopra laqua : e dice che questa cathena debe andare al basso liuellamento zoe longa de sorte che le situle congiale zoe de Capacitate de uno congio facte de æramo attacata ad epsa intrano ne laqua & se reimpleno e portano laqua al alto per la uersatione del axe & inuerse zoe uolute con il fondo in suso uotano laqua nel receptaculo. Congio e una mensura de cose humide como sera a dire uno Bochale. Et perho Nouellio Milanese de Tiberio Imperatore fu cognominato Tricongio perche beueua tri bocali de uino ad uno fiato como recita Plynio.

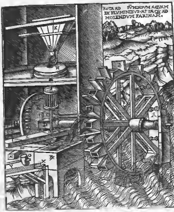
E se in piu alti loci sera da essere data : nel axe de quella medema rota una ferrea catena duplice īuoluta & al basso līuellamēto demādata se collocara : q̄l habia le cōgiale situle de æramo attacate. In questo modo la uersatione de la Rota īuoltādo la catena nel axe porta fora al al le situle : quale quando supra laxe serano transportate : serano constricte ad essere inuerse : & ad infundere nel Castello quella aqua quale ha eleuata.



ℭ Anchora se fano le Rote. Qui Vitruuio narra una altra ratione de Tympano o sia Rota p leuare laqua in alto senza altro mi nisterio de li homini che la calchano seu menano: pche ne le superiore uole che tale rote siano uersate cō le humane forze. Sara adoncha qsta inuentiōe assai de minore spesa pche la rota per se hauera il moto & fara il medesmo officio in leuare laqua. Vnde dice che circa le loro fronte: cioe la circūferentie de la rota debeno essere affixe le pinne, cioe le palle a tondo a tondo facte a la similitudine de la sūmitate de le torre e muri ciuili: le qle tendeno da lato in acuto cosi dicte: pche tale uocabulo appresso li antiq significa cosa acuta. Pinne anchora sono le penne grande de li ucelli & le alere de li pisci per simile ratione de acuitate. E qste pinne quādo tangeno laqua fano uolgere la rota per limpeto del fiume. Et pecho se collocano in una aqua currēte & hano li Modioli al modo sopra scripto li quali suscipiendo laqua la portano al alto per il girare de la rota & la euerteno nel Castello: si como de sopra e narrato ℭ Con qlla medeme ratione. Dice Lauthore che le Rote da Molino per fare la farina se fano cō simile ratiōe de le pinne poste ne la rotunditate de la Rota le quale sūmergendose ne la currente aqua fano la reuolutione. ℭ Queste Rote sono appellate Hydraule singularmente: benche ogni Rota laquale gira per il moto de laqua & rende sono fortisse tale nome ab Hydor quod est aqua & Aulos tibia: dal qle uocabulo e deriuato Hydraulico: cioe Organo aquatico dil che ne diremo de sotto sopra questo instrumento molto subtilmente descripto dal authore. E dice che Lhydraula ha le medeme cose le quale ha la superiore rota: excepto che ne la parte interiore zoe ne la Capsa oue serano le mole: Laxale de la rota ha uno Tympano infixo nel capo tuto dentato situato dricto a perpendiculo zoe a liuello il quale tange il cultro. ℭ Questo cultro e uno Curuleto Collocato i pede al quale se uolge mediante li denti del tympano: & e dicto Cultro qa antiqui dicebāt Cultrū qsi currū como attestano li grāmatici. ℭ Apresso a qllo dice lauthore che ultra qsto tympano il quale se uolge æqualmēte cō la rota i epso Cultro gli e anchora uno altro tympano dentato ma situato in plano: il quale douendose anchora luy uoltare per mezo del Cultro ha infixi li denti ne la fronte per lōgo: e in qsto tympano e situata laxale nel Capo dil quale e la ferrea subscude zoe uno glodo grosso de ferro nel quale la mola superiore se cōtene. E nota che lauthore nō dice che questo secundo tympano se uolge mediante il Cultro ma bisogna intendere cosi & non e mal dicto quello che dice lauthore perche il principale moto e del primo tympano. Lo Infundibulo e quello uase sopra le mole nel qual sta il grano & se infunde ne la mola a pocho a pocho.

DE LE ROTE ET TYMPANI PER MASINARE LA FARINA. CAPO. X.

ANCHORA SE FANO LE ROTE NELI FIVmi cō queste medeme ratione: quale di sopra e scripto. Circa le loro fronte se affigeno le pinne: quale quando dal impeto del flume sono percosse mouendose constringeno la rota uersare: & cosi con li modioli pigliando laqua: & reportandola in cima senza calcatura de opere dal impeto di epso flume uersare prestano quello che al uso e bisogno. Con quella medema ratione anchora le hydraule se uersano: ne le quale sono tute quelle medeme cose: excepto che in una capo del axe hano il tympano dentato & inclusum: Ma quello al perpendiculo collocato in lo cultro se uolge æqualmente con la rota. Apresso a quello tympano gli e anchora uno magior tympano dentato in plano collocato nel quale se cōtene laxe: quale ha nel sūmo capo la ferrea subscude: nela quale la mola se cōtene. Ad questo modo li denti de quello tympano quale nel axe incluso spingendo li denti del tympano plano cōstringeno le mole girare: nela quale machina li fundibulo impēdente subministra il furmēto ale mole: e cū quella medema uersatiōe se masina la farina.



¶ Ma eglie anchora la ratione de la coclea &c. Habiando Vitruuio nel li dui præcedenti capi assai diffusamente tractato per qual modo possa constroere li Tympani seu rote de diuerse forte per haurire laqua & epsa al alto reportare a la necessitate & commodo uso: nel præsente Capo perseuerando nel proposito di tale machine una altra specie intende dilucidare: quale dice essere dicta coclea & molto apta ad haurire laqua in magna quantitate: ma non perho tanto altamente quanto le altre facte a rota. Q. esta e facta a modo de quelle che noi dimandiamo uide per stringere aut aprire qualche cose como sono le uide seu uinge de li torcu lari: aut de altri instrumenti cosi di uarii metalli, como de ligno. quale sono dicte Cocleæ: per che sono facte ad similitudine di quello animante quale da li græci se appella Coclea: & da latini limace: ma nota che questa de la quale lauthore al præsente parla non e incisa como sono le uide di sopra exemplificate. Dice aduncha lauthore che per fabricare questa Coclea se piglia uno Tigno: idest uno trabe la cui grosseza sia tanti digiti: quanti pedi sera la lui longitudine. Questo trabe se fa rotondo al circino & li lui capi se diuideno per tetranti &c. Tetrante si e una quarta parte & octante una octaua: ma in questo loco pare lauthore habia cosi posto per Tetranti in quattro parte uoglando significare per li spatii facti dal circino sia diuisa la circumferentia in quatro parte: & per octanti: idest octo parte: tirando octo lineæ per luno & laltro Capo: quale faciano in ciascuno di epsi Capi octo puncti æqualmente con lo circino diuisi talmente perho che ciascuno de li puncti de uno Capo sia facto al perpendiculo de li puncti del altro Capo: adcio che le lineæ tirate da luno al altro Capo respondeno inter se directamente: quale lineæ tirate da luno al altro Capo per li puncti cosi dispositi sarano tanto distante luna da laltra quanto magna sara la octaua parte de la circinatione de li capi. ¶ Poi per decussatione a per transuerso se faciano altre lineæ che circundano epso trabe: talmente che & per le lineæ de la longitudine & per le lineæ de la rotundatione se faciano quadrati seu spacii æqualmente distanti & li finiti puncti siano facti in ciascuni loci doue le decussatione secarano le sopra dicte lineæ doue farano le sopra dicte lineæ croce quale sono dicte decusse: per che significa ciascuna dece: & e deducto a decusse denario che ualeua decem asses. ¶ Poi che queste cose &c. stando questo trabe per longo & per transuerso lineato & signati li puncti como e supra scripto: dice lauthore debe pigliare una tenue salignea: una subtile regula di salice a modo de una rubrica: aut de uimeci: quella uimce se una

DE LA COCLEA·QVALE ELEVA MAGNA COPIA DE AQVA: MA NON COSI ALTAMENTE CAPO VNDECIMO.

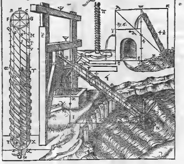
MA EGLIE ANCHORA LA RATIONE DE LA Coclea: quale trahe grãde quãtitate de aqua: ma nõ cosi altamẽte la eleua como la rota. ma la lei ratiõe cosi se expedise. Se piglia uno trabe: del qle trabe quanti pedi sera la lõgitudine tãti digiti se fa la grosseza questo al circino se rotõda.

specie di salice de la quale se fano li uasi uiminei di prestante odore. Di queste sono due specie una che cresce in arbore quale e denominata Agno da li graeci: qual uocabulo significa casto: la minore e ramosa cum le foghe piu candide & lanuginose. La pria aduncha fu dimandata agno .i. casto pche le matrone ateniese seruado castita ne li Thesmophorii .i. sacrificii de la cerere che [illegible] se dimandano cerealia sterneuano li loro cubiculi de le foglie di questa arbore. Dice aduncha lauctore pigliarai la regula di Salice aut de uitice: Et epsa regula peruncta de pice liquida affigerai nel primo puncto de la prima decusse dal capo

Ne li capi cũ lo circino se diuideno per li lor tetrãti le circinatione in quatro parte: o uero p li octanti i parte octo ducte le lineæ; & queste lineæ cosi siano collocate: che quando il trabe sera posto in plano al liuello le lineæ de luno e laltro capo intra se respondano al perpendiculo. Da poi da questi da luno capo al altro le lineæ conueniente se perducano; acio che quãto magna sera la octaua parte de la circinatione del trabe: cũ tãto magni spatii siano distante secundo la latitudine. Cosi anchora ne la rotondatiõe & ne la longitudine li spatii æquali se farano. A questo modo i quello loco doue le lineæ se describeno: quale sono spectante in longitudine: le decusatione sono da essere facte: & in le decusatione li finiti puncti. Poi che queste cose cosi emendatamente sono descripte: se piglia una subtile salignea: o uero de uitice una secata regula; quale uncta cũ la liquida pice se affige nel primo poncto de la decusse. Dopoi se traduce obliquamente a le insequente longitudine & circinatione de le decusse; & cosi p ordine progrediendo: pasando uia & circũuoluẽdo ciaschuni ponti; se colloca in ciaschune decussatiõe; & cosi peruene & se affige a quella linea (partandose dal primo al octauo puncto) in la quale la lei prima parte e fixa; Ad quello modo quanto obliquamẽte pgredisse per il spatio & per li octo puncti; oltra tanto procede in lõgitudine al octauo pũcto. Per quella medema ratione per tuto il spatio de la longitudine & rotundatione in ciaschune decussatione le regule obliquamẽte fixe: per octo diuisione de la grosseza fano li inuoluti cãnali: & la iusta & naturale imitatione de la cloclea. A questo modo p quello uestigio altri sopra altri se affigeno uncti de liquida pice. & se acresceno insino a tãto che la octaua parte de la longitudine sia la magna grosseza. Sopra quelle se circundano & se affigeno le tabule; quale bene coprano quella inuolutione. Alhora quelle tabule de pice se obtureno; & cũ le ferreæ lamine se colligano; acio che da la forza de laqua nõ se disoluano. li capi del trabe cũ li claui ferrei & lamini se cõstringeno: & in questi li ferrei stilli se infigeno. Ma da la dextra & sinistra a la cochlea li trabi se collocano: quali ne li capi da luna & laltra parte habiano li transuersarii cõfixi: in questi li ferrei buchi gli sono inclusi & in quelli li stilli se ficano. & cosi la cochlea calcando li homini se uolge. Ma la lei errectione a la inclinatione cosi sera da essere collocata. che per qual modo il trigone orthogonii de Pythagora se describe: cosi questo habia il responso; cioe che la lõgitudine se diuida in cinq; parte: & de quelle parte le tre sia eleuato il capo de la cochlea: a questo modo dal perpendiculo a le basse boche il lei spatio sera quatro parte. Ma p qual ratione questa cosa sia al bisogno essere nel fine del libro la lei forma e descripta. De quale materia se fano li organi per trahere laqua: & cũ quale ratiõe se facião: & cũ quale cose receuẽdo li mouimenti siano præstanti cũ la uersatiõe ad infinite utilitate: acio fusseno piu manifesti quãto apertissimamente ho potuto ho descripto.

di epso trabe: poi epsa Linea traducerai obliquamẽte de ponto in ponto in longitudine & circuitione insino al altro capo del trabe: talmente che dicta regula finischa al octauo ponto perpendiculare al põto nel qle la lei pria parte e fixa & cosi p ciaschũa linea & ciaschuno põto facto in ciaschuna decussatione. ℂ Ad qllo modo quanto obliquamente &c. dice in questo loco epsa piceata regula douere oltra tanto procedere in longitudine quãto in obliquo per il spatio di epso trabe & p li octo puncti: insino a tãto che peruenga al octauo puncto perpendiculare al pũcto dal quale se e partita perche a questo modo trahendo le antedicte regule p tuto el spatio de la lõgheza & rotunditate per epse octe diuisione de la groseza epse regule cosi affixe iustissimamente farano li canali circũuoluti al trabe aute descripto: & questa sera como epso auctore dice iusta & naturale imitatõe de la cochlea qual (ue dicti e) per altro nome appellano limace intendẽdo pero de quelle che sono testaceate & non de le altre. ℂ Ad questo modo p quello uestigio &c. nota che uestigio significa nõ solamẽte (si como dice seruio) la forma del pede ipssa nela puluere aut in altra cossa qual retenga la forma; ma anchora signo de ogni altra cossa talmẽte ipresso, como il signo del corpo nel lecto p il che Anadia apsso de ouidio dice. Et tua que possum pro te uestigia tango. Dice adũcha lauthore per quello uestigio .i. per quello designo facto da quella piceata regula di sopra scripta se tirarano altre regule similmente de pice impegolate luna sopra laltra talmẽte che creschano in altitudine una octaua parte de la longitudine del trabe ℂ Sopra quelle se circũdano &c. Poi che queste lineæ cosi cõ la pice in longa rotondatiõe sono deducte che faciano dicti inuoluti canali adequati cosi nel fondo como ne la cima di epsi canali. Dice lauthore che di sopra epsi cãnali & congerie de piceate regule si gli affigeno le tabule .i. assedi quali coprisseno epsa inuolutione de canali: poi dicte tabule siano saturate .i. recluse & da ogni canto de liquida pice perlinite seu per uncte talmẽte che laqua per epsi canali hausta non possa fora penetrare. Poi anchora sopra epse tabule cõ lamini ferrei sia bene circũdato acio da la forza & impeto de laqua qsta tal machina non possa essere dissoluta. ℂ Li capi de li trabi, &c. Poi che li canali sono cosi disposti como di sopra e dicto dice debe armar li capi de epsa trabe cõ lamini & giodi ferrei: & qsto acio dicti capi ne la rotatiõe de la trochlea se possano frãgere per la graueza: aut scindere per qualche altro caso. ℂ Li ferrei stilli &c. Dice che dui ferrei stilli .i. dui ferri longi & dricti se infigeno ne li capi de epsa trabe .i. nel centro tazio sopra de quelli in loco de axiculi la coclea collocata in medio de dui trabi luno da la dextra & laltro da la sinistra & cũ li stilli sopra de li transuersarii confixi cum li dextri & sinistri possa uersare: ma ne li dicti transuersarii trabi siano inclusi li buchi ferrei per modo de armille ne li quali li ferrei stilli girano quãdo epsa cochlea da li homini sia uersata. ℂ Ma la lei errectione &c. Poi che la trochlea e talmente disposita lauctore da la regula de la lei errectione: pche se fusse tropo errecta non saria utile, dicendo il capo de epsa trochlea se debba eleuare che responda a similitudine del trigono orthogonio de pythagora .i. de la norma seu squadra inuentione de pythagora de la quale assai abondantemente penso essere dicto di sopra nel li .9. al .2. Cap. La longitudine de la trochlea aduncha sia diuisa in cinq; parte: & il lei capo sia eleuato de qlle cinq; parte le tre: & cosi dal perpendiculo del capo de dicta trochlea doue uscisse laqua ale nare .i. aperture doue epsa trochlea haurise laqua serano de epsa longitudine quatro parte como ne la sotoposita figura poi uedere benche in epsa le decusatione non siano facte ne anche li puncti siano locati ala mente del auctore.

COCLEARVM FIGVRA AD AQVAM HAVRIENDVM.



¶ Adesso insequita. In questo loco Lauthore hauendo declarato le superiore generatione de Machine o sia instrumenti per leuare laqua al alto descende a la descriptione de la ingeniosa Machina trouata da Ctesibio Alexandrino ante dicto il quale da la uirtute e potestate del spirito hebe imaginata e ratiocinata questa e altre cose cõsimile. Ma per che Lauthore usa la sua consueta breuitate la declararemo p uno pocho piu longa narratione: acio sia facile ad intenderla: Questa Machina Ctesibica e uno instrumẽto il quale collocato in una aqua la educe & extolle altissimamẽte: a tale modo fabricato: primo se piglia una trabe de quella mensura se uole & e firmato nel piano: a li capi del dicto trabe se imponeno dui Modioli: cioe due segie de æramo bene colligate nel trabe: Questi dui modioli hano uno foramine p ciaschuno ne la pte inferiore appresso il fundo cosi da laio luno per scontro de laltro: ne li quali foramini se imponeno due canne similmente de æramo consolidate perfectamente cõ li dicti modioli. Queste canne ne la cima loro sono infixe in uno uaso anchora de æramo dicto Catino a la cui similitudine e facto e bene consolidato: e cosi fano la figura de una furcilla o sia como mangulo: per che ne la parte inferiore oue sono infixe ne li modioli sono distante: & ne la superiore: cioe nel Catino sono propinque. E dice che ne le apeture de le dicte canne: cioe ne li buchi li quali guardano nel catino se fazano li axi cõ subtile coagmentatione: cioe como sono le linguete de le bolle da uẽto: per che quãdo per la uirtute del fiato sera spenta laq̃ nel Catino: statim li buchi se serano e non lasseno retornare in dnetro laqua per le Canne a le parte basse: & sono appellati axi per la loro uolutione per che se apreno & se serano al modo prædicto. ¶ Di sopra al Catino una penula. Dice che sopra questo Catino gli debe essere una forma de æramo a modo de una penula o sia infundibulo inuerso. Penula e una ueste Pluuiale lata a la parte inferiore e stretta a la superiore senza alchuna scissura da li lati: si como anchora serua il nome la ueste sacerdotale appellata Pluuiale: & uediamo che questa ueste ha la forma de uno infundibulo uoltato. La figura de questo infundibulo e dicta de sopra che se uede neli mo[illegible] E cosi in quello instrumento per il quale al uino se transfunde in qualche picolo uase. Adunche questa forma de penula stara con la parte lata sopra il Catino & ini sara infibulata & serata con uno Cuneo de ferro azo che la forza del spirito e di laqua non la eleua. Sopra questa penula se pone una fistula longa appellata tuba infixa & consolidata in epsa penula.

DE LA CTESIBICA MACHINA QVALE ALTISSIMAMENTE EXTOLLE LAQVA CAPO. XII.

ADESSO INSEQVITA MOSTRARE DE LA Ctesibica Machina quale in altitudine educe laqua. Questa se fa de æramo: in le cui radice li Modioli gemelli se fano alquanto distanti: quali hano le fistule (di furcella sono figura) similmente coherente: le quale conueneno nel mezo de uno Catino: in lo quale Catino se faciano li axi ne le superiore aperture de le fistule cõ subtile coagmentatione collocati: li quali præcludendo li buchi de le aperture non patisseno uscire quella cosa che dal spirito sera spenta nel Catino. Di sopra al Catino una penula (a modo de uno infundibulo inuerso) e attemperata: quale anchora per la fibula con lo Catino da uno cuneo traiecto se contene & se coagmenta: adcio che la forza de la inflatione de laqua non constringa quella eleuare. Di sopra la fistula quale tuba se nomina sia consolidata & in altitudine erecta.

¶Ma li Modioli. Dice che li Modioli situati sopra il mabe hano ne la parte bassa a li buchi de le fistule coagmentate in quelli como e dicto: similmente li axi: cioe le linguete cosi como le dicte fistule le hano neli buchi li quali spotzeno ual Catino: & cio p fare la retentione del spirito e de laqua quado serão mirati ne le fistule. Poi dice che li Emboli masculi facti al torno e uncti de oleo & conclusi con le regule & uecti se uolgeno. Embolo in græco significa una cosa imposta in una altra: masculi significo che debeno intrare a mesura e bene streti ne li Modioli li quali sono la femina. Il qual modo de parlare ha usato lauthore ne la parte Horologica oue si tracta del téperaméto de laqua. Dice anchora che qsti Emboli serano conclusi ne le regule: cioe assei colligati in dui uecti: cioe stighete de ferro: le qle eleuate p il moto de una rota da pale al modo sopra scripto hora luna hora laltra senza intermissione caciano laqua con il spirito per forza ne le fistule & da le fistule nel Catino: & dindi ne la tuba: la quale altissimamente la manda fora: E nota che li Modioli serano tuo sumersi ne laqua: e cosi quando la rota con le pale transuersate nel axale al modo de le piste tige li uecti li eleua e per cõsequente li asseri che hano attaccati li Emboli li cacano fora de li Modioli: albora laqua imple il uacuo de epsi & de facto li Emboli con uehementia reintrano ne li Modioli & spingono laqua per forza ne le fistule: la quale aqua con il spirito insema: se bene li Emboli statim uscasseno de li modioli eleuati da la rota: per questo ne le fistule nõ po ritornare in dreto: per che li axi: cioe le linguete serano le aperture o sia buchi quali se apreno a la parte interiore: quando sono sperti per la uehementia de laqua e del spirito: e questo medesimo se fa a la parte del Catino: ne la quale laqua similmente transfusa nõ po ritornare zoso per le fistule per che li axi iui ordinati obturano li buchi. E in questo modo quando il Catino cõ la penula sono repleti de laqua: soprauenendo laltra e necessario la sporzano fora per la tuba como e dicto. E cosi questa aqua se recoglie in uno receptaculo dicto Castello dal quale deriua per li cannali al loco destinato. E nota che lauthore præsuppone la rota la quale leua li Emboli como necessaria: si como anchora ha facto in altre cose: per che douendose eleuare li Emboli a mano se poteria bene fare e necessariamẽte in uno stagnoi ma in uno fiume: seria cosa uana & una insema ad nõ psupponere tal Rota appellata dal authore Hydraula per la ratione sopra scripta. ¶Ne anche perho se dice. De le mirabile e delitiose inuentione de questo Cthesibio Lauthore nel præcedente libro ha parlato. In questo loco narra como il præfato Ctesibio fece linuento de fingere ucelli: como seria de terra cocta uacui de dentro: li quali mediante il spirito redderiano la uoce naturale. ¶Et li Engibathi quali finalmente. Engibathos & Anchibathys uocabuli græci hano uno medesimo significato: recitati dalchuni grãmatici græci e sono interpretati cosa uicina al profundo. Per questi Engibathi: i. Engibatha in neutro genere: per che nel texto lanno sequita q̃ relatiuo neutro: noi intendiamo uno de li effecti producti per larte nominata da græci Thaumaturgice: i. opificio marauegliosó de la quale arte in questo loco intende Lauthore: per che in uno apparato facto per delicie e iocunditate alchune cose sobnatando (il che nõ e altro che approximarse al profundo) marauegliosamẽte moueno le picole statue dicte sigilli & le fano beuere ne la proxima aqua: Como de questo ne admonisse il Panepistemon: Cosa principalmente descripta da Archimede nel tractato intitulato Ochumena.

Ma li Modioli hano de subto a le aperture iferiore de le fistule li axi interpositi sopra li foramini de quelle che sono ne li fondi. Cosi da se superiore in li Modioli li Emboli masculi al torno politi & con lolio lissati & conclusi con le regule & uecti se uolgeno: qli de qua & de la con frequente moto præmendo constringeno laere: quale sera iui cõ laqua: mentre che li axi obturano li foramini: & inflando cõ le præssione butano fora per le aperture de le fistule laqua nel Catino: dal quale receuando la penula li spiriti per la fistula manda fora in altitudine. Et cosi dal inferiore loco in lo collocato Castello ad salire laqua fu subministrata: Ne anche pero se dice de Cthesibio questa sola ratione exquisita: Ma piu anchora molte & de uarie generatione: quale da quello liquore con le præssione constricte: per lo aere se dimostrano mandare fora li effecti da la natura mutuati: como de le merule: quale per il moto emitteno le uoce: & li Engibathi quali finalmente moueno li bibenti sigilli. Et le altre quale con le delectatione blandisseno li sensi de li ochi & de le orechie: da le quale ho electo quelle che maximamente utile & necessarie ho iudicato. Et nel præcedente uolumine de li Horologii: in questo de le expressione de laqua da essere dicto ho pensato. Le altre Machine che non sono a la necessitate: ma a la uoluptate de le delitie: quelli chi serano piu cupidi de tale subtilitate ne li cõmentarii di epso Cthesibio potrano ritrouare.

¶Ma de le Hydraulice. Perche Ctesibio Alexandrino fu inuentore de le Hydraulice: si como anchora attesta Plynio: perho Vitruuio al quale ha famigerato lingenio de questo Ctesibio enarrando le sue mirabile operatione: rationabilmente ha sobiogionto la subtilitate de li Organi Hydraulici a le altre marauegliose cose per epso ritrouate. Et e da notare che lusso de questi Organi e dimisso quanto a la parte Hydraulica: ma nel resto pare hauere conformatione con li Organi registrati de nostri tempi. Como per le parole del authore possiamo imaginare: E primo e da sapere che questi Organi haueuano le Canne seu fistule ordinate a la ratione musicale secundo la constitutione de uoce o sia Chorde descripta da li musici Theorici quale anchora se obseruia. Vltra di questo ne la parte inferiore haueuano una Capsa de æramo con laqua dentro da la quale uscina il spirito seu fiato immisso per uno mantico seu folle: il qual spirito prima intraua nel aqua & excitaua uno bombo ne la Capsa e tenore gunno per sostenere la uoce de le Cãne. Si como achora se uede p le pite o fio

DE LE HYDRAVLICE MACHINE: CON LE QVALE SE PERFICENO LI ORGANI. CAPO. XIII.

MA DE LE HYDRAVLICE QVALE RATIONE habiano quanto breuissimamente & proximamente poterò attingere & con scriptura consequire non prætermittarò. In una Base de materia Compagíuata larca de ærame fabricata se colloca. Sopra la Base se erigeno le regule da la

do possiamo sapere per numero quanti milia del uiagio habiamo facto. Ma questo cosi sera. Le Rote quale serano ne la Carreta siano large per il medio Diametro de pedi quatro & uno sextante, adcio che habiando la Rota in se finito il loco; & da quello comenzando epsa progrediente ad fare in lo solido de la uia la uersatione; progrediendo a quello fine dal quale epsa habia comēzo uersare; habia compito uno certo modo del spatio de pedi. xii, e mezo. Poi che queste cose sono cosi præparate alhora ī lo modiolo de la rota a la parte interiore il tympano stabilmēte sia incluso; qual habia uno denticulo eminēte fora de la fronte de la sua rotundatione. Ma di sopra uno loculamento firmamēte sia fixo al capso de la carreta; quale habia uno tympano uersatile collocato nel altro & concluso ne lo axiculo. Ne la fronte del quale tympano siano facti li denticuli equalmente diuisi. cccc. a numero conuenienti al denticulo del tympano inferiore. Vltra di questo nel superiore tympano al lato se fichi uno altro denticulo quale auanza fora da li denti. Ma sopra sia collocato il tertio tympano plano enm quella medema ratione dentato incluso nel altro loculamento cum li denti conuenienti al denticulo quale nel lato del secundo tympano sera fixo; & in quello tympano se faciano li Buchi quanto del uiagio de una giornata per numero de milliari cum una Careta se possa andare; e mancho e piu niente impedisse la cosa; e in tuti questi Buchi li calculi rotundi gli siano collocati; & in la theca de epso tympano (o uero quello e loculamento) se faza uno bucho; qual habia uno canaliculo per il q̄le li calculi q̄li ī quello tympano serano impositi quando a quello loco serano uenuti possano ad uno ad uno cascare nel capso de la Carreta; & nel uase de æramo; qual sera sotoposito. A questo modo quando la rota girando agiti con seco il tympano basso; & cum lo spingere constringa il denticulo cum ogni lui uersatione a fare preterire li denticuli del superiore tympano fara che quando il basso tympano sera uersato. cccc. Fiate; il superiore tympano se uolgia una uolta; & il denticulo qual e fixo al lui lato cacia inanze uno denticulo del plano tympano. Quādo aduncha cum quatrocento uersatione del basso tympano el superiore se uersara una fiata; del progresso efficera li spatii de cinq; millia pedi. i. passi mille per quello che quanti calculi serano caschati sonando significarano ciaschuni essere passato uno miglio. Ma il numero de li calculi dal basso collecto indicara el numero de li Migliari del uiagio de la giornata.

cto il Diametro pedi quatro & uno sextante. i. la sexta parte de uno pede: & la circūferētia sera pedi duodeci e mezo: & questo e che lauthore dice: habia la rota in se uno loco finito: & comēza da q̄llo termine auersare p la terra epsa rota quādo sera peruenuta al signo seu termino dal q̄le haueua comēzato ad pgredare hauera facto p epso spatio del solido terreno pedi duodeci cū dimidio Ma nota che lo excellēte arithmetico uole che quatro & uno sextāte de diametro faciano dodeci e mezo de circunferentia & una septima piu del dicto diametro. ¶ Poi che queste cose &c. Poi che la rota de la Carreta cum tale Diametro & circunferentia como di sopra habiamo declarato e constructa: dice lo auctore poterai in uno Modiolo seu radio di epsa rota ala parte interiore. i. uerso epsa Carreta uno tympano che sia affixo stabilmente: & epso tympano habia uno denticulo eminente da la fronte. i. da la extrema circunferentia de dicto tympano ne la rota fixo. ¶ Poy nel capso. i. nel uacuo seu capacitate di epsa Carreta sia constructo uno loculamento. i. una capsula seu distincto & separato loco como serano li loci doue li Vceli nidificano: perche cosi significa loculamento. Columella. Vel si non ita cōpetit paxillis ad ache tabule supponantur quæ nel loculamenta quibus nidificent aues nel fictilia columbaria recipiant. Qual loculamento sia fixo stabilmente: & in epso sia constructo uno uersatile tympano collocato nel cultro: questo cultro del quale assai e dicto di sopra in questo loco se pone azo sia retinaculo del uersatile tympano che non passa se non uno denticulo per ogni fiata sia impulso dal denticulo del fixo tympano de la rota. ¶ Ne la fronte del quale tympano &c. Questo uersatile tympano dice lo auctore debe hauere ne la fronte Quatrocento denticuli æqualmente diuisi per loco de equal distantia: & siano de Magnitudine conueniente al denticulo del tympano ne la rota affirmato & talmente dispositi che da epso denticulo del inferiore tympano possano essere percossi ad uno per fiata ¶ Vltra di questo &c. Dice che in questo uersatile tympano si debe figere da la banda uno denticulo quale auanza fora da li altri denti: & questo denticulo hauera ad impellere uno altro superiore tympano & perho dice. ¶ Et di sopra si colloca uno tertio tympano plano &c. Dice che sopra questo secundo tympano erecto & disposito como habiamo dicto: si collocara uno altro loculamento nel quale in plano sia disposito uno tertio tympano dentato a q̄llo medemo modo con denti quali conuengano con lo denticulo collocato dal lato del erecto tympano: azio che uersando epso secundo tympano cum lo denticulo laterale spinga li denti del superiore plano tympano & lo faza girare ad dente per dente. In epso tympano plano siano facti per ordine a tondo a tondo tanti buchi quanti siano li Millia del uiagio de una giornata & piu & meno quanti se uoglia siano facti nulla importa. Et in ciascuno de epsi foramini seu buchi siano positi li calculi. i. pietre rotunde di tanta quantitate che possano penetrare per epsi buchi neli quali siano positi: & nel loculamento quale lo auctore per altro nome dimanda Theca. i. uagina seu repositorio di qualche cosa. In epso aduncha loculamento si fazia uno bucho quale habia uno canaliculo seu cannetta & di sotto nel capso seu uacuo de epsa Carreta sia posto uno uase de æramo azio che girando dicto tympano plano supremo per il suo loculamento: quando uno bucho del tympano sera peruenuto perpendiculare al bucho del loculamento de epso plano tympano: il calculo quale era posto in epso buco penetrando gioso per il buco del loculamento & il lui cannaliculo cascha nel uase æneo suttoposto: & cosi per el girare di epso plano tympano epsi calculi ad uno ad uno possano per epso bucho penetrādose nota che questa theca sera contigua al tympano & soto posta a quello talmente che sostenera li calchuli posti ne li buchi del magiore tympano assay piu largi che li calculi azo possano cascare per il dicto bucho de la theca. ¶ A questo modo quando la rota &c. Poi che lo auctore ti ha dato la instructione de fare la machina nel præsente loco te aduertisse del effecto de epsa Machina dicendo. Quādo la Machina sera talmente fabricata como di sopra habiamo dicto la rota de la Carreta progrediēdo. i. uersando per la terra menara cum seco lo inferiore tympano stabile. & il lui denticulo per ciaschuna uersatione fara preterire uno de li quatrocento denticuli del superiore tympano erecto. & cosi quando la rota de la Carreta hauera uersato quatrocento fiate cum el lei fixo tympano fara chel superiore tympano habia compito una sola uersatione & il denticulo laterale di questo erecto tympano hauera facto passare inanzi uno solo denticulo del plano tympāu supremo. & cosi per la progressione de uno denticulo del plano tympano cascara per il bucho & canaliculo del lui loculamento uno calculo nel sotoposito uase. E adoncha da notare: che epsi buchi debeno essere dispositi ala ratione & proportione conueniente ali denticuli de epso tympano talmente che ogni fiata passara uno denticulo di epso tympano plano uno calculo sia peruenuto al perpendiculo del bucho del lui loculamento & caschi como e dicto di sopra. ¶ Quando aduncha per quatrocento uersatione &c. Di

A ROTA RHEDAE PER TYMPANA DIMETIRI.



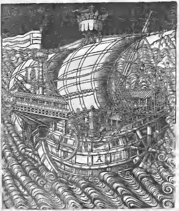
ce che quando il tympano fixo ne la rota fera uerfato . cccc . uolte el fuperiore erecto complera una uolta : fera compito per la rota de la carreta il curfo per il fpano de cinq; millia pedi per la multiplicatione facta da li dodeci pedi cum dimidio de la circumferentia de dicta rota : quali cinq; millia pedi fano milli paffi .i. uno miliare. ℭ Et per qfto &c. Dice che dal fonito qual farano ciafchuni calchuli cadendo nel æneo uafe poteremo cognofcere effere peracto uno Milliare & numerando epfi calchuli decaduti nel prædicto uafe cognofceremo il numero de li Miliari quali infino ad quella hora ferano peracti.

E fimilmente ali nauiganti cum quella medema ratione fe fano effendo cõmutate poche cofe. Imperoche uno axe fe trapaffa per li lati de le pariete : quale axe habia li capi prominẽti fora de la naue. Ne li quali fe includeno le rote cum il Diametro de pedi quatro & de uno fextante ; quale habiano circa le frõte le affixe pinne che tangano laqua. Anchora il medio axe nel mezo de la naue ha uno tympano cum uno denticulo che auanza fora de la fua rotunditate. Ad quello loco fi colloca il loculamento : qual habia in fe incluso il tympano con . cccc . denti peræquati conuenienti al denticulo del tympano qual e incluso nel axe. Vltra di quefto al lato affixo habia uno altro dente che auanza fora da la rotunditate . uno di fopra nel altro loculamẽto cõ epfo confixo : il plano tympano incluso a quello medemo modo dentato con li quali denticuli il denticulo che e fixo al lato al tympano qual e nel cultro collocato in epfi denti quali fono del tympano plano cum ciafchuna uerfatione fpingendo li denti ad uno ad uno ne la circuitione uerfi il plano tympano. Ma in lo plano tympano fe faciano li foramini ne li quali foramini fe collocarano li calculi rotundi. In la theca di quello tympano (ouero fia loculamento) uno foramine fia excauato quale habia uno canaliculo ; per el quale il calculo liberato da la obstantia quãdo fera cafcato nel uafo æreo manifeftarà il fonito. A quefto modo quãdo la naue hauera limpeto ouero de li remi ouero per il fpirare de li uẽti, Le pinne che ferano ne le rote tãgẽdo la oppofita aqua conftricte dal uehemento impulfo in retro uerfarano le rote. Ma epfe rote uoltandofe circumuolueranno laxe : & laxe il tympano il cui dente circumuoluto cum ciafchune uerfatione fpingendo del fecundo tympano li denti ad uno ad uno fa le picole circuitione.

ℭ Anchora fimilmente in le nauigatione &c. Poi che lauthore ha demoftrato il modo de la Itineraria menfuratione per terra con la Carreta Se transferiffe al præfente ala demoftratione de la naue & dice che la naue fe fara per quello medemo modo : quale e facto ne la carreta : ma che alcune poche cofe fe mutano in epfa naue che non cofi fono como ne la Carreta. ℭ Imperoche per li lateri de li pariete &c. Comenza exponere quelle cofe che fono uarie da la machina currule ala nauale dicendo . Se pone uno axe per tranfuerfo de la naue quale axe trapaffa luna & laltra fponda di epfa naue talmente che luno & laltro Capo del axe auanza fora de la naue & in epfi capi fe includeno le rote del Diametro & circumferentia Como le rote de la carreta : & in epfe fronte hoc eft extreme circumferentie de le rote acerco fiano fixe le pinne .i. affere cofi dicte per le ratione fopra fcripte che fe extendano in fino a laqua : & in medio laxe al mezo de la naue fia ftabilito uno tympano : qual habia uno denticulo eminente da la lui rotunditate .i. da la fronte. Apreffo a quello loco fe colloca uno loculamento che habia in fe uno tympano erecto nel cultro qual non laffa pretertere fe non uno dente per fiata de quelli quatrocento denti ne la lui fronte æqualmente difpofiti quali cõuengano al directo per effere ducti dal denticulo del tympano qual e nel axe ftabilito · & ultra quelli quatro cento denticuli epfo erecto tympano fuperiore habia ala banda feu al lado uno denticulo eminente fora de la lui rotunditate . Et di fopra ad quefto fia cõftructo uno altro loculamẽto : nel quale fia pofto uno altro tympano in plano dentato ad quello medemo modo .i. con quatrocento denti ne la fronte lui difpofiti .i. de æquale diftantia luno da laltro Como e fcripto di fopra : & alhora qllo dente che e conftituto al lado del tympano erecto nel cultro grande epfo tympano per

ogni ratione facia passare uno de li denti del supremo tympano plano ducendo in circuito epso plano tympano: qual habia li foramini seu buchi con li calculi rotundi: & in la lur theca [illegible] o con la cannaleta per la quale il calculo del bucho dal tympano penetrando per epsi buchi & canna pertenga nel nase [illegible] sonante. ¶ E cosi la naue quando hauera lo impeto &c. Si como di sopra poi che ha data la instructione de la nauale machina: dimostra lo effecto: dicendo quando la naue sera cacciata dal Impeto de li uenti seu remi girarano le rote. & le rote uersarano laxe: quale lo incluso tympano confesco trahera: & il tympano con lo denticulo da la lui fronte eminente calcando li denti del secundo tympano erecto nel cultro li fa passare ad uno ad uno per ogni fiata che compisse una rotatione talmente che in quatrocento giri de le pinnate rote il plano tympano una sola fiata complera il lungro spinto dal dente qual e ala banda fixo nel tympano erecto nel cultro.
¶ Adunca la circuitione del plano tympano &c. Dice lauthore ogni fiata che il plano tympano circumagendo perducera li calculi ne li dispositi buchi collocati al bucho del loculamento soto posto ad epso tympano: epsi calculi liberati da la obstantia che gli faceua il fondo del loculamento cadecano per il Canaliculo nel uase como di sopra dicto: per il che saper potrai de miliari il uero numero.

Cosi quando .cccc. fiate da le pinne le rote serano uersate: una fiata circumuoluerano il plano tympano cum lo spingere del dente: qual al lato del tympano e fixo nel cultro. Adunca la circuitione del plano tympano ogni uolta che al foramine perducera li calculi mandara fora per il canaliculo: a questo modo & cum lo sonito & cum il numero indicara de la nauigatione li milliari spacii. Quelle cose che ne li tempi pacati & senza paura a la utilitate & ala delectatione sono da essere constructe: per qual modo debiano essere facte: ad me appare hauere completamente dicto.



DE LE RATIONE DE LE CATAPVLTE ET SCORPIONI. CAPO. XV.

MA ADESSO QVELLE COSE CHE ALI PREsidii del periculo & ala necessitate de la salute sono state Inuēte cioe le ratione de li Scorpioni: Catapulte & baliste: con quale symmetrie se possano construere Io exponero: & primamente de le catapulte & scorpioni. Aduncha poi che ogni proportione sia ratiocinata: dala proposita longitudine de la sagitta: quale epso organo debe mandare & de la nona parte di epsa se fa la longitudine de li foramini neli capitelli: per li quali se distendeno li torti nerui: quali continere debeno li brachii dele catapulte. Ma la altitudine & latitudine del capitello de quelli foramini Cosi se forma: le tabule che sono in la summitate & in lo basso del capitello (& paralelli si chiamano) si faciano de grosseza di uno foramine: di latitudine di uno & uno dodrante di epso: in li extremi de uno foramine &. S. Le parastate da la dextra & dala sinistra ultra li cardini late de foramini quatro: grosse de foramini cinque: li cardini de foramine. S. 9. dal foramine ala mediana prarastata anchora de foramine. S. 9. La latitudine de la media parastade de uno foramine & di epso. ı. κ. La crassitudine de uno foramine. Lo interuallo done la sagitta si colloca in la media parastade: de la quarta parte di uno foramine. Quatro anguli: quali sono circa in li lati & fronte con le lamine ferreæ: aut stili di metallo & chiodi siano conficati. La longitudine dil canaliculo (quale in græco στριξ se dice) sia de foramini. xix. De le regule: quale alcuni buccule appellano: che se figono da la dextra & finistra al canale de foramini. xix. la altitudine & crassitudine sia de uno foramine: & si gli affigono due regule: in le qle se intromitte una succula che habia la longitudine de foramini

ℭ Procedendo aduncha Vitruuio dopo la explicatione de le Machine per li tempi pacati ala descriptione de li Bellici instrumenti: primamente raciocina de la Compositione e fabrica de li Scorpioni e Catapulte: li quali Instrumenti hano consimile ratione & effecto licet siano distante de magnitudine. Del Scorpione quo, che ia: e ra de sopra e declarato che e una balistra manuale per proiicere minore sagitte. ℭ Ma la Catapulta e una certa Machina con li brazi e chorda a modo de balistra ma de grande magnitudine non za manuale per mandare una grossa sagitta de tre Cubiti secondo alchuni. La figura de epsa e facta per Valturio in libro de re militari: ma nulla Corresponde ala Vitruuiana descriptione: pur certa la prædicta Catapulta e deformata per Iocundo quantunche da luy non sia bene exposta ne in tuto expressa con quella figura. Vnde dice in questo loco non hauere hauuto de tal cosa perfecta Cognitione. E che sia il nero de la figura de Valturio quello che hauemo dicto e facile ad intendere perche Vitruuio uole che la Catapulta habia duy brazi e Valturio non pone che uno tiracto per forza de una curda al quale no tornando con uehementia proiice la grossa sagitta collocata sopra uno poggiolo cosa de grande simplicitate e con pocha cogitatione exquisita & non comparanda ad quella la quale per lauthore e ratiocinata. Catapulta e uocabulo greco appellato in quella Lingua κατατελτα & ha la sua compositione a Pelta il quale uocabulo anchora per se medesmo significa una machina per proiicere iaculi o sia dardi e sagitte grossissime Como attestano li grāmatici uoleno anchora sia uno breue Scuto senza alchuno retinaculo per guttare de mano contra lhinimico. Significa etiam uno certo instrumento trouato per dare supplitio ali malefici il quale dicatmo in latino che ha nome fidicale per una similitudine fra loro conuenendoli le chorda de torti nerui appellate fides. Et uolendo Vitruuio ordinatamente insinuare la constructione de epsa Catapulta & intendendo indicare che possono essere mazore e minore, Dice che prima se habia la grandeza de la sagitta o sia dardo destinato ad proiicere mediante la futura Catapulta: e cosi la longitudine & la nona parte de epsa sagitta se prenda, & hauuta dicta mesura: se Faciano duy buchi i duy capitelli zoe pezi de trabi secūdo qlla mensura Se fabricaua adūcha la dicta Machina appellata Catapulta con subtilissima ratione & ꝓportionata ut refusta a questo modo. Se pigliauano duy capi de trabi dal authore appellati capituli & nel mezo de epsi trabi se fazeua una perforatura de la grandeza de la sagitta &c. 9. parte di epsa al cui proiicere la Catapulta se preparaua: e questi trabi se statuiuano luno distante dal altro: ad equale spatio & da una parte de le teste gli erano inclauati li asseri grossi de la mesura la quale scriue lauthore ita che appareua una forma de uno. π. græco: da le altre teste uno simile assere gli era affixo Como seria ad trare una linea ala parte inferiore de epsa littera: e perho dice che queste tabule sono paralele: zoe eque distante: e questi asseri ne le parte extreme erano la medietate piu late per poterle bene incastrare cō le parastate laterale le quale erano duy asseri ala descripta mensura colligare & inclauati con Lamine de ferro e giodi a le quattro teste de dicta machina e cosi era deformata in quadro. ℭ Parastata & Parastas parastados hano uno ꝯsimile significato: zoe cosa la quale appogia ad una altra per sostegno de quella e defensione: Como sono questi duy asseri laterali che stano ale bande de li trabi perforati: e nel mezo de questi duy trabi gli era una altra parastata appellata per questo mediana. E dice che le parastate Laterale hano la latitudine & non altitudine como Corruptamēte se lege: ultra li Cardini de la mesura sui descripta. ℭ Questi Cardini sono ferri infixi ne la prædicte parastate & eminenti ala parte posteriore per collocare la Machina ferma sopra li caualleti a modo del artigliaria Como sera declarato In questa parastate Mediana ghe il suo Canaliculo il quale in græco e dicto σπριγξ zoe strigx uocabulo usurpato dal authore in altri loci: con le regule zoe asserculi di qua e di la: dalchuni appellate Bucculæ zoe Otoli per fare piu profundo il dicto canale In appresso sono affixe due grosse regule con debita distantia per imponere il curruleto da trahere la Chorda del arco uulgamente dicemo caricare la balestra. Sopra la quale sucula o sia Curruleto dice lauthore che gli sia affixa una buccula appellata dalchuni camillo dalchuni loculamento. Fixa ꝯ Imposta ne li Cardini securiclati: questa Buccula sie uno asserculo firmato ne li Cardini: da aprire & serare per coprire la Sucula siue il Curruleto nei qual e Inuolta la Chorda per caricare la Machina como e dicto azo: per la piogia non se balnea e deuegna aspera: & perho e dicta Buccula parsi cassidas que eleuatur & demittitur & coprisse la faza del homo darme: & e appellato Camillo perche li antiqui sic uocabant uno certo uase coperto nel quale erano li utensilii collocati de una sponsa ꝓducta a marito. Si como scriue Festo Pompeio. ℭ Cardini securiclati quasi securiculati sono dicti ad differētia de li simplici Cardini zoe Canchani: quali no sono altro che uno polo in fixo: ma questi sono ala forma de una secure perche hano uno uerniculo leuato dal hasta como cōmunamente se fano. ℭ Dice anchora segli faza le epitoxis ala mensura sui descripta. Epitoxis cōponitur ab epi quod est in & toxos arcus Questa sara adhunca il retinaculo del arcuarione dicta la Nucetta de la balestra. ℭ Subtogionge dapoy il chelo o sia Manucla Chelos græce significat loculum zoe una capsa: ma che sia dicta manucla non pare conueniente: perche manucla siue manicula secundo la expositione de. M. Varrone e una parte del aratro la quale fu tenuta in mane dal Bubulco: & e quella cosa la quale infixa in qualun

che ferro o altra materia per pigliarla in mano e dicta il mani[illegible] Concedendo adunche qsto dicemo che Chelos cu loculamento in cauato ala parte posteriore de la balestra nel quale fu uno [illegible] longo anacato ala Nucetta: il quale e como uno manico la cui compressione scarica la Machina e cosi il loculamento cu[illegible] tolto per uno solo membro de epsa Catapulta: licet siano due Cose le quale hano la comunicatione del nome. ¶ Il Canale de fundo e la parte la quale procede dal Epitoxis siue la Nucetta per insino a la Sucula nel qual Cannale intra la fune alligata al mezo la chorda del arco quando linstrumento se intende o sia carica. E cosi Imponendo duy grossi legni appellati Brazi ne le teste superiore de li capituli uno di qua e laltro di la in duy proportionati Buchi. e pigliando una chorda facta de nerui torti e ligandola ad uno de li brazi fora ne la cima como e solito ne li archi: e poy trahendola per la perforatura de li tabi e peruenendo alaltro brazo oue ne la cima a simile modo sera ligata epsa chorda como dira nel fine de qsto capo sera quasi una forma de una grossissima balestra. E qsta e La principale & substantiale parte de la Catapulta per insino a questo loco narrata dal authore. Sequita adunche e describe la parte accidentale de epsa Machina oue se colloca & si alza e bassa e uolge ala necessitate: e dice. ¶ Se faza una Columella zoe picola Colonna situata sopra una base de la mensura iui dicta firmata nel solo zoe nel terreno. ¶ La plinthide e il quadro de la base uocabulo frequentato del authore perche πλινθος como e dicto significat laterem zoe una pietra cocta de tale forma. E dice che la columella habia la debita longitudine al Cardine. ¶ Questo cardine e posto ne la parastata mediana & corresponde ala columella: e cosi serano tri Cardini infixi in tri capreoli zoe uncini dicti a Capiendo como uolemo li grammatici per li quali se uolgera mediante li infrascripti Transuersarii. Hauera anchora questa colonella affixo denante uno assere appellato lantudine per mazore sostegno: da poy una minore colomna gli sera per scontro de la prima nominata Antibasis .i. contra basem alteram. Dice poy che gli sia imposto uno legno appellato subiecto de la Machina: perche la Catapulta se appogia sopra de epso: e questo subiecto ha una minore columna de quella secunda e cosi perche le tre columelle sono minore luna che laltra farano uno sedimento declinante ala parte anteriore como communamente stano lartigliarie sopra li soy Carri: e como deba stare la balestra per tirare al alto. Dice poy che sopra la minore colūna sia uno chelonio o uero Puluino. Quale cosa sia Chelonio de sopra e declarato che uno pezo de ligno ingiodato sopra uno altro a modo de una testudine. ¶ Puluino e uno Cussino sopra il quale sedemo: e cosi ala cui similitudine e facto questo ligno per alzare superponendo questo Tronco de ligno sopra la minore columna il sedimento sera piano & leuandolo retornara ala prima declinatione. ¶ Dice poy che li Carubi de le sucule debeno hauere la debita mēsura Carubus & nō Carchebus como corruptamente se lege: siue Carubū pro quo Carabulū e uocabulo latino e significa una mēsa de pietra quadrata piu longa che lata como attesta il praefato Varrone in libro de lingua latina: e per questo sono certe asseri o siano mensule ne le quale sono incluse altre sucule facte per la eleuatione e declinatione de la Machina perche una tanta cosa a mano non se poteria mouere facilmente. gli serano anchora li transuersarii con li soi Cardini zoe asseri posti per transuerso e fixi ne li altri medianti li Cardini li quali prestarano ad epsi la uolubilitate. ¶ Restaua a dire de li brazi li quali constituisseno larco de la Catapulta: la quale cosa lauthore ha lassato per insino al fine dicendo de la loro debita longitudine: crassitudine in luno e laltro capo e curuatura non senza ratione: perche questi brazi sono lultima cosa ad essere imposti ne la Machina & nō erano membri substantiali de tale constructione perche assay se ne rompeua & erano renouati de qualunche legno como a caso era ritrouato in campo. E perche li numeri o sia mensure de le parte de la enarrata Catapulta nel texto latino sono corrupti: e li antiqui Characteri deprauati: ne la superiore declaratiōe nō li hauemo posti: ma qui ne daremo qualche notitia. S. significa mezo ⁙ una noua parte ÷ La medietate de uno numero le littere del Alphabeto & quelli. 9. &. 2. pensiamo siano corrupte. E queste poche littere Lassamo indiscusse per langustia del tempo perche li praefati authori de la praesente Impressione delusi dal Cisarano al quale pero era impossibile ad perficere qsto

trei: la latitudine de medio feramine. La grosseza de la buccula: quale gli fu affixa se uocita Camillo: o uero (si como alcuni) loculamento: fixa in li securiclari Cardini e de uno foramine. La altitudine de foramine. S. La longitudine de la Succula de foramini. viii. S. ⁙ La grosseza de la succula de. ix. La longitudine del Epitoxidos de foramini. S. – La grosseza. – Anchora il chelo (o uero manuela se dice) la lōgitudine de foramini. iii. La latitudine & crassitudine de. S ÷. La longitudine del canale de fundo de foramini. xvi. La grosseza de foramine ⁙ la latitudine. S ÷ La Columella & la basi in lo solo de foramini octo. La latitudine in la plinthide; in la quale si statuisse la columella del foramine. S ÷. La crassitudine de F. 2. La longitudine de la Columella al Cardine de foramini. xii. ⁙. La latitudine de foramine. S ÷. La grosseza de. ii. 9. Li Capreoli di epsa sono tri: la longitudine de li quali e de foramini. ix. La latitudine il medio del foramine ⁙ la grosseza. 2. La longitudine del Cardine de foramine ⁙. La longitudine del capo de la columella. i. S. x. La antefixa latitudine de foramine. a. S. ⁙ 9. La grosseza. i. la posteriore colūna minore: quale in graeco se dice Annbasis: de foramini octo. La latitudine del foramine. S. i. de grosseza. F. z. Al subiecto de foramini. xii. de la medema latitudine & crassitudine: del quale e una minore columna de quella. Di sopra a la minore columna il chelonio: o uero puluino se dice: de foramini. ii. S ⁙ de altitudine. ii. S ⁙ de latitudine. S. I. ÷ Li Carubi de le sucule de foramini. ii. S. i ⁙ La grosseza de foramine. S. u ⁙ La latitudine. i. S. La longitudine de li transuersarii con li Cardini de foramini. x. ⁙. La latitudine de. i. S. ⁙. & de dece la grosseza. La longitudine dil brachio. i S. de foramini. vii. La grosseza da la radice del foramine. F. 2. In lo summo del foramine. ii. 2. Ala curuatura de foramini octo. Q uesti Brazi se fano con queste proportione: o uero adiectione: aut detractione. per che se li capitelli: quali auotoni sono dicti: serano facti piu alti che non sera la latitudine: el se detrahera de li brachii: Adcio che: quāto e piu molle il tono per la altitudine del capitello: la breuita del brachio facia la plaga piu uehemente. Se mancho alto sera il capitello: quale Catotono se dice: per la uehementia: li brachii uno pocho piu longi se constitueranno: acio che facilmente se ducano. Per che si como il uecte quando e de longitudine de pedi quatro: quello peso che da cinque homini fu eleuato: se il uecte e de pedi octo: da dui el fu eleuato: per quello medemo modo li brachii: quāto sono piu longi: piu mollemēte funo ducti: quanto sono piu breui piu difficilmente se tendeno.

cosa : perche in . xx . anni ne luy ne Pontico uerunio in questo [illegible] da nuy tractato non haueuano percepto alchuno bono fructo : non Cessano de incalzarme de forte che le nostre [illegible]ntatione sono tumultuarie : e per questo serano forse reprehensibile in qualche parte [illegible]mente di meno de le nostre interpr[illegible] testimonio il texto del authore e Lauthoritate de li grammatici græci e latini : ma uolendo fare uno Cornocopie [illegible] ha facto Cesare Inculcando Fabule historice e Cosmographia era necessario piu longo tempo maxime ad nuy homini occupati e de mancho che mediocre doctrina . Ma de qste littere o sia Characteri de mensura ne ha tractato Georgio Valla in Mathematica al quale te remittiamo per breuitate. ¶ Questi Brazi se comparano &c. Dice lauthore che questi brazi se fano mazori e minori ala ratione del altitudine de li Capitelli perche se serano Anotoni . i. che la intentione se faza dal alto ανω significat supra. & κατω Infirma in compositione alle uolte ω longum mutatur in o breue secundo alchuni grammatici : li brazi se farano piu breui perche il tono zoe la intensione quato piu de longe se fara piu molle e piu facile sera . e per questo azo che la plaga sia piu uehemente li brazi serano curti . Ma se li dicti Capitali serano Catotoni . i. che tale intensione se faza al baso li brazi se farano piu longi il che non e altro che lo bucho onde infixo larco sia remoto e propinquo ala Nuceta . ¶ Perche si como il uecte . Questa e la ratione del centro dal authore con uarii exempli gia diffusamente expedita . Per la qual cosa e manifesto che quato li brazi del arco serano piu longi serano anchora piu molli ad trahere e cosi farano minore percossamia quanto serano piu breui restarano piu duri ad trahere & la plaga sera mazore como piu propinqui e piu remoti dal Centro dil che e causata tale uarietate de Intensione.

¶ Expedita che ha Vitruuio la descriptione de la Catapulta . procede ad narrare la ratiocinata deformatione de la Balista : con grãde sabolitate e breuitate talmẽte che la intelligẽtia de epsa se rende difficilima : si como anchora la cognitione de la Catapulta . Questa Balista e una Machina facta per proiicere pietre de peso anchora de libre . ccl . e piu e mancho secundo il uolere del Capitaneo quantunche alchuni hano dicto che sia anchora facta per mandare grosse sagitte per il che li moderni dimandano Balestra instrumento picolo da sagittare . E nota che questo e uocabulo græco appellato in quella lingua Balistra : & deriua a Ballo uerbo il quale significa gittare Dice aduncha Lauthore che la ratione de componere la Catapulta e una sola : si como e praenarrato : ma per construere la Balista se dano uarii e diuersi modi quali tuti tendeno ad uno effecto . cioe ad proiicere le

DE LE RATIONE DE LE BALISTE CAPO SEXTODECIMO.

DE QVALI MEMBRI ET PORTIONE SE COMponeno le catapulte ho dicto le ratione . ma de le Baliste sono uarie ratione & differentie per causa de uno effecto comparare . Per che alchune cum li uecti & sucule : alchune cum li Polispasti : alchune cum li Argani : alchuni anchora cum le ratione de li Tympani se torqueno. Ma non dimeno nulla Balista se fa : se non a la grandeza proposita del peso del saxo : qual debe emitere epso instrumento . Non e aduncha ad ogniuno expedito de la lor ratione : se non a quelli che hano cogniti li numeri & multiplicatione cũ le ratione arithmetice . Imperoche ne li capi se fano li foramini per li spatii de li quali se extendeno le fune facte specialmente de capillo de dõne o uero di neruo : cum proportione da la ratione de la graueza : quali funi siano secundo la magnitudine del peso del saxo quale epsa Balista debe mandare : si como ne le Catapulte da le longitudine de le sagite . per tanto acio che anchora quelli che non hano cognosciuto le ratione de la Geometria & de la arithmetica nõ siano detenuti da le cogitatione nel bellico periculo : quelle cose quale faciẽdo Io ho cognosciuto certe : & quale in parte ho hauuto finite da li præceptori : exponero : & da quale cose le ponderatiõe de li græci habiano a le mensure conformitate : & como per quella respondano a li nostri pesi Io le daro explicare.

pietre . Et questo e per che alchune Baliste se traheno o sia caricano per una de uecti e Sucule . cioe curculeti con le stanghe : alchune con li polyspasti : cioe casselle da molte rodelle cosa gia de sopra declarata : Alchune con li Argani dicte Ergate . e altri con li Tympani : cioe rote per leuare graui pesi descripti dal authore nel præsente libro . ¶ Ma non dimeno. Dice che le Baliste se fabricano secundo la ratione del saxo quale e deliberato da madare o grosso o picolo che sia . E per questo la ratione de la fabrica & recta compositione de epsa ad ogniuno nõ e expedita e facile : se non a li boni arithmetici e calculatori . La causa e questa per che li foramini seu buchi o sia perforatura de li capituli zoe capi de trabi si como e dicto ne la Catapulta : se fano ala proportione del peso del saxo . a quale modo anchora le perforature de li Trabi de epsa Catapulta se fano ala ratione de la longitudine de la Sagitta si como e dicto : E per questi foramini se trahено le chorde facte de nerui torti e specialmente de capilli de donne . E perho quando ne le historie se lege che alchuni populi obsessi ne le loro citate fezeno le chorde de li archa de capilli de femine : dicemo . non essere stato per necessitate ma per uso bono como qua Vitruuio ne insigna . E queste chorde uoleno essere anchora proportionate ala graueza dil saxo. ¶ Per tanto &c. Qui dice lauthore uolere fare grande beneficio al mundo ponendo in scripto tuto questo calculo de le parte de epsa Balista uerificato in prima per la ratione : ma poy lassato in scripto per practica de quilli che non sano . Ma nuy pensiamo che questo calculo non sia da la ostentare integro e Iusto conseruato : per il che la practica senza ratione e molto pericolosa : como la experientia de infinite cose manifesta . E questo dice uolere fare . acio che nel tempo de guerra li Maestri de le Machine o sia angliarii non consumano il tempo a l calculare le ratione e proportione de epsa Balista per che luso de tale cose in Campo molte uolte e repentino & tale præparatione non uole demora . perche essendo detenuto Larchitecto ne li pensieri de la calculatione per grande spatio : in questo mezo linimico preuale con grauissimo damno de la parte contraria. ¶ Quelle cose &c. Dice uolere indicare con la scriptura circa a questa materia tuto quello lui ha per experientia inteso & da li soi præceptori ha hauute finite : cioe declarate e certe con uera demonstratione E sobtogionge uolere insinuare como li pesi de li Græci hano correspondentia a le mensure loro . e per simile modo la conformitate la quale hano con le latine . Per la qual cosa uediamo che li pesi se reduceno a le mensure . e cosi a te[illegible] nostri li uasi de mesurare le uictuaglie hano in se la ratiocinata proportione con li pesi perche cõuene che tale mensura quadra con la ordinata ratione del peso . E cosi se cõprehende che la Geometria & Larithmetica hano fra loro la co[illegible] per che mediante Larithmetica intendiamo li pesi quali se reducano a le mensure. Certo e anchora che Pythagora per li numeri e pesi tro[uo] le consonantie musice : E como una proportione dupla in Arithmetica ut puta . 1 . a . 2 . non e altro che due fiate uno medemo numero cosi facta la experientia per li pesi de questa proportione attacati a le chorde musicale trouo la consonantia diapason appellata octaua la quale uediamo essere una medema uoce licet una sia acuta e laltra graue : E cosi de le altre proportione naturale correspondente a le consonantie musice se uede la ratione . E perho Lauthore dice uolere dare il modo de tale conformitate de li numeri o sia pesi con la mensura.

DE LA PROPORTIONE DE LI SAXI DA ESSERE IACTATI PROPORTIONATAMENTE AL FORAMINE DE LA BALISTA. CAPO. XVII.

SE LA BALISTA DE MANDARE IL SAXO DE due libre: il foramine sera nel suo capitello de digiti. v. se de quatro libre: sia il foramine de digiti. vi. Se de sex libre: sia de digiti. vii ∷. Se de. x. libre: sia de digiti viii ∷. Se de. xx. libre: sia de digiti x ∷. Se de. xl. libre: sia de digiti. xii. S. K. Se de. lx. libre: sia de digiti. xiii. & la. viii. parte de uno digito ∷ se de. lxxx. libre: sia de digiti. xv ∷. Se de cento. xx. libre: sia de uno pede. IS. & uno digito & medio ∷. Se de. clx. libre: sia de. iii. pedi ∷. se de. clxxx. libre: sia de. ii. pedi & digiti. v. se de. cc. libre: sia de pedi. ii. & digiti. vi. se de. ccx. libre: sia de pedi. ii. & digiti. vii. ∷. Se de. ccl. libre: sia de pedi. ii. & digiti. xi. S. Quando adunche la magnitudine del foramine sera instituta: se descriua la scutula: quale i graeco peritretos se appella: la cui longitudine sia de foramini. ii F 2. La latitudine de. ii. & de la. vi. parte: se diuida il medio de la linea descripta: & quando sera diuiso se restringano le extreme parte de quella forma: acio che habia la deformatione obliqua de la longitudine la sexta parte: de la latitudine doue sera la uersura la quarta parte. Ma in qual parte e la curuatura doue procureno le cime de li anguli: & li foramini se conuerteno & la curuatura de la latitudine retorni in dentro la sexta parte. Ma il foramine sia piu longo de tanto quanto de groseza ha lepizygis. Quando sera deformato sia diuiso circa la extrema parte: azio habia la curuatura mollemente circumacta ∷ la groseza di epso de uno foramine. S. T. Siano constituti li Modioli de foramini ii ÷. La latitudine. I. S. 9 ∷. La grosseza excepto quello che nel foramine se impone de foramine. S. I. Ma al extremo de foramine. I T. la lõgitudine de li parastate de foramini. V. S. T. La curuatura de la meza pte de uno foramine. La groseza del foramine. ii. & de la parte lx. Ma el se agionge ala media latitudine quanto e apresso al foramine facto ne la descriptione latitudine & groseza del foramine. v. lalritudine de la. iiii. parte. la longitudine de la regula quale e ne la mensa de foramini. viii. la latitudine & groseza de medio foramine. Li Cardini. I I z ∷ la groseza de uno foramine. I 9 9 ∷. la curuatura de la regula T S K. La latitudine. & groseza de la exteriore regula ultratanto. La longitudine quale hauera data epsa uersura de la deformatione: & la latitudine de la parastata & la sua Curuatura. K. Ma le superiore regule sarano aequale a le inferiore. K. il transuersario de la mensa de foramine. ii ii. K. La longitudine del scapo del

¶ Lauthore ne la praesente descriptione presuppone la [illegible] de la Catapulta: con laddatione de membri necessarii niente dimeno per le parole del texto pare che ne la [illegible] uno solo Trabe appellato Capitulo perforato a modo de quelli de la Catapulta. Ma tute queste parte nominate de [illegible] ad douerle rectamente compaginare gli richede la Sensibile intelligentia e cognitione de epsa Machina per che [illegible] de le mensure e proportione de li dicti membri. Con questo tormento se proiectauano le pietre a mura: cioe al loco destinato cosi como a tempi nostri fassi con le Bombarde. Del tiro de quale pietre gitate con simile Machine ne da clara testimonianza Iosepho de bello Iudaico ne la expugnatione de Iotapata one dice al Capo. 14. libro tertio. Ergo propterea non tam balistarum quam iaculorum ui simul multi transfigebantur. Missaque Machinis saxa & murorum minas auferebant & frangebant angulos turrium. Virorum autem nulli tam fortiter conspirati erant: ut non usque ad extremam aciem saxi magnitudine ac uiolentia sternerentur. Sciet autem aliquis huius Machine uis quanta ualet ex his que illa nocte contigere in muro cuidam ex circumstantibus Iosippo caput auulsum est: eiusque ad tertium stadium necuti funda excussa caluaria. Interdiu quoque praegnantis foeminae secto utero ad dimidium stadium infans abactus est tanta tormento uis fuit. Quantunche il praefato Authore distingua le Baliste da li tormenti: e uoglia che le Baliste siano da gittare grosse sagitte: seruendo anchora uno pocho piu auante. Simul ex Balistis lanceae percurrebant. Saxaque torméta ingentia mittebantur ignisque & frequentissima sagittarum multitudo. Volendo perho considerare Linstrumento subsequente da mettere in chorda le praedicte Catapulte e Baliste oue se includeno li dui capituli como sera declarato & cosi anchora quello: che scriue Lauthore libro primo: Capo primo dicendo che Larchitecto debe essere Musico: acio possa con ratione mettere in chorda le Baliste Catapulte e Scorpioni: e sobtogionge che ne li capituli sono li foramini de li Homotoni: pare che ne la praesente Machina debeno anchora essere dui Capituli e maximamente perche non uediamo in quale modo la scutula ne li cui foramini sono imposti le fune del arco nel mezo de epsi potesse fare alchuno officio: essendo dicte fune imposte per il foramine del Capitulo seu trabe il quale contene li brazi del arco praedicto. ¶ Adunche le parte de epsa Balista erano queste. Il Capitulo perforato o uero fusseno dui. La Scutula la cui deformatione Lauthore indica: per la quale reusciffe una forma rotunda: ma oblonga: ne li capi de la quale sono quatro foramini ne li quali la dupia chorda del arco se impone: e perho da Graeci e nominata Peritretos: cioe circumforata: e nel mezo ha uno altro foramine per infigerlo ne la nucetta appellata da Graeci Epizygis: pche adrige & implica epsa Scutula quando la Machina se carica: che cosi significa il dicto uocabolo. ¶ Li Modioli gia de sopra declarati sono de aeramo iposti ne li buchi della Scutula p mazore forteza. ¶ Le Parastate serão al modo de quelle de la Catapulta. ¶ Le regule ne la Mẽsa sono li oroli per li quali dicta Mensa e requadrata per farla capace. ¶ Transuersario e [illegible]o ligno intersecando una altra Mensa. ¶ la Climacida: cioe Climacis Climacidos e una piccola scala ânexa a la Machina p trahere la Chorda del arco de grado in grado. ¶ Li Scapi sono le pertice laterale de epsa Scala. ¶ Il Chelo: cioe loculamẽto za de sopra e declarato. Chele lera il brazo o sia manucla abscosta nel pdicto loco perche Chele significa il brazo de Cancro. ¶ Plenthigonia significa il requadrato oue sta il peso: cioe la pietra da proiecere seu mandare. ¶ Axone uno ligno per trauerso: cioe una axale che cosi imposta il Graeco uocabulo: sopra il quale la Machina se uolge. ¶ Il replodice che e il coprimento de la Securicula. ¶ Questa Securicula e uno ferro leuato da uno Capo in modo de una

secute como za e dicto in forma de uno cone elchano: ma forsi seria meglio ad legere Sucula perche dice che il replo e cōueniente suo al modo declarato ne la Catapulta. ¶ Antendion in græco significa una cossa laquale cōtra spinge o sia reuerbera. ¶ La Base appellata Eschara. Questo uocabulo significa la Craticula coquinaria. E cosi q̄sta Base appellata Eschara era ala similitudine de una Crate perche era compacta de trabi per longo e per transuerso: si como nel capo. xx. chiaramente se comprahende. E in q̄sto loco si como anchora altroe pensiamo li numeri essere corropti. ¶ Lantibase era como ne la Catapulta: e cosi la terza colonna per fare la eleuatione e declinatione de la Machina douendo mandare la pietra al præsignato Loco. Quanto ale note de le mēsure e uocabuli il p̄fato Valla te ne da noticia in parte. Ma p che dice. Q. d figura. Z. dimidiū significar Obolū.

Climacidos de foramini. xiii ⁞⁚. La grosseza. iii K. Il medio interuallo la latitudine del foramine de la quarta parte ⁙. La grosseza dela parte octaua. K. La parte del Climacidos superiore: qual parte e proxima ali brachii: qual e coniūcta ala mensa con tuta la longitudine se diuide in parte cinq̄. E de queste due pte siano date a quello mēbro qual li græci κηλον appellano ⁙. La latitudine. T. la grosseza. 9 ⁙. La longitudine de foramini. iii. & medio. K. Le emmentie del cheles de. S. foramine. Il plenthigomate de uno foramine. ꝫ. & uno sicilico. Ma quello che e al axone: qual se apella fronte transuersario: e de trei foramini ⁙ La latitudine de le īteriore regule del foramine. T. la grosseza de. ꝫ. K. Il Replo che e coprimēto de la securicula nel chelone se include. K. la latitudine del scapo de la climacida. 25. La grosseza de foramini. xii. K La grosseza del quadrato: qual e ala climacida del foramine. F. S. in li extremi. κ. Il diametro del rotundo axe æqualmente sera de la Chele. Ma ale clauicule. S. mancho de la sextadecima parte. κ. La longitudine del Anteridion de foramini. F iii 9. La latitudine in lo basso del foramine. T ⁙. La grosseza nel alto. z. κ. La longitudine de la base: quale se appella Eschara de foramini. iiii & ⁙. La antibase de foramine. iiii ⁙. La grosseza & latitudine de luna & laltra del foramine ⁙. Ma la columna se compone de la media parte de la altitudine. κ. La latitudine & grosseza. 15. Ma la altitudine non ha la proportione de foramine. Ma fara quello e bisogno al uso del brachio ⁙. La longitudine de foramini. V Γ ⁙. la grosseza in la radice del foramine in li extremi. F. De le baliste & catapulte le symmetrie quale ho pensato maximamente expedite: ho exposto. Ma per qual modo epse per le extensione se temperano cō li rudenti de neruo & de capillo intortigliati: quanto compræhendere con scripti potero non prætermittero.

T. tres Obolos. F. quattuor oboles. E. quinq̄ Obolos. h. significat filiquas octo. N. significat folidum. N Γ. significat minam. K. significat Conylā. ꝫ. significat oxybaphum. Cyathum. Qn ali charactis si trouano nel præsente authore: non quadrarano a le mensure geometrice: cioe longitudine e latitudine significate per digiti palmi e pedi &c. E necessario ad dire che q̄ste note se reseruano a tale mēsure cō simile ratiōe. Nientedimeno pensiamo q̄ste per il pio non essere state litere del alphabeto a principio ma figure seu characteri accōmodati ad epsi pesi e mesure: quale poy per la similitudine sono representate per lre. Cosi como li numeri latini. ii. iii. iiii. v. x. l. C. D (X) cioe. 1. 2. 3. 4. 5. 10. 50. 100. 500. 1000. a principio furno crene facte sopra ligni; appellati tessere: il che obseruano ācora li idioti e rustici. Quantūche Prisciano uolendo interpretare le ratione de epse litere con o erano conueniente a tali numeri scripse il tractato de numeris ad instantia de Symmacho: non tanto inepto quanto ridiculo in questa parte. Dice anchora il prefato Valla. Quod quattuor digiti transuersi palmum faciunt. quattuor palmi pedē. pes & dimidius cubitū paruū. tres pedes gradū. quattuor ulnam: quinq̄ passum: nouē pedes cubitū magnum: decem pedes Dacempedam: a la pertica da mensurare la terra le quale mensure da Vitruuio sono significate per quelli characteri. E questa reductione e factibile per che uncia e attributa a la mensura: la quale contene ui o digito cō la terza parte E cosi. xvi. digiti siue. xii. uncie fano uno pede: & a q̄sto modo li p̄dicti Characteri peruenerano a le mensure geometrice ¶ Sicilico secūdo alcūi significa la quarta parte de una uncia il che puene essere reducto a tale mensura.

In questa cōstructione non se nominano li capreoli como ne la Catapulta one hauemo exposto uncini secū do li grammatici. Ma Iu. Cæsare in li soi cōmentarii belli ciuilis libro secundo narrando la forma del musculo n illustrare indica essere quelli trabi coniuncti li quali sostieneno li tecti appellati uulgarmente Capriate. qual cosa non discrepa da la nostra expositione: percha bisogna siano talmente incastrati douendose compaginare: che appareno in forma de uncini.

¶ In questo Capo. Lauthore te insinua il modo de mettere in chorda le Catapulte e Baliste: non za da caricarle como forse pensano alchuni: E dice che se pigliano dui trabi de amplissima longitudine e q̄sti serano facti a mensura: ne li capi de li quali se ingiodano quattro Cheloniii per mettere le due Sucule: cioe Carruleti uno da qua e laltro da la. Haverano q̄sti duy trabi 1 ô longe de le Sucule duy transuersarii longi quanti sono li Capituli: cioe li trabi perforati da la Catapulta e Balista: per tenerli insieme: quantunche Lauthore non lo dica: ma se præsuppone. Dice poy che questi duy trabi longi circa il mezo hano le forme interfecate: cioe che gli siano facte due cane per ligno distante luna da laltra quanto e il mezo tra luno Capitulo e laltro: ne le quale cane se collocarano li capi de epsi Capituli. E quando li prædicti capi de li trabi de le Catapulte e Baliste serano inclusi in epse forme: cioe incauature de li longi ligni: se firmarano con li cunei de ferro in quelle forme: acio stiano saldi quando se traheno li Brazi del instrumento o sia Machina per metterla in chorda. ¶ E allhora li modioli. Dice che duy Modioli de æramo se debeno includere ne la catapulta: cioe ne le perforature de li trabi: acio che le chorde: le quale ueneno da li Brazi e uano a le Sucule stiano firme in uno loco tra luno trabe e laltro e non uadeno ne insuso ne in zoso. Questi Modioli sono similmente firmati cō li cunei de ferro: quali da græci sono appellati Epischides: per che tale uocabulo significa cossa la quale fortifica e tene saldo.

DEL MODO DE ACCORDARE ET TEMPERARE LE CATAPVLTE E BALISTE CAPO. XVIII.

SE PIGLIANO LI TRABI DE AMPLISEIMA longitudine: & supra se glí assigono li Chelonii: ne li quali se includeno le sucule. E per medii li spatii de li trabi se intersecano: & se intagliano le forme: ne le quale incisione se includeno li capitelli de le Catapulte: & cō li cunei se affirmano: adcio nō se moueno q̄do se accordano aut se cōtēdeno.

¶ Dopoi le Anse de li rudenti zoe chorde grosse se mandano per li foramini de li capituli e trapassano al altra parte: Anse sono le cime de le fune facte in modo de uno lazo uulgarmente dicte axe. E cosi una chorda alligata al brazo dextro de la catapulta se manda per il modiolo imposto nel foramine del trabe dextro & se mena per il modiolo del trabe sinistro & e tracta per infino ala Sucula de li duy longiligni situata sinistramente ne la parte sinistra: e per loppoosito una altra fune alligata al brazo sinistro de epsa Catapulta se trahe per li medemi Modioli per fine ala Sucula de la parte dextra. E con qste sucule mediante le stanghe li brazi li quali fano larco sono tracti ala ratione. Ma prima che qste chorde se affirmano sono tochate o sia batute con una Virga de ligno o de ferro & se fano sonare: Si como se bateno le chorde de alchum instrumēto musicale [illegible] nando il maestro che li soni de le chorde siano unisoni il che nō porria sapere se nō hauera cognitione de musica como e dicto: con li cunei de ferro se serano ne li Modioli situati ne le perforature de li tabi. E qsta æqualitate de sono indica che li brazi æqualmente tirano e che le forze de luno e de laltro nel reductare sono adequate: per il che la cossa la quale se gitta ua al loco destinato: altramente anderia obliqua: se il tracto de li brazi non fosse æquale. E facto questo la chorda maestra del arco trasla per le perforature de li trabi se liga ne li capi de li brazi al modo consueto & se leuano uia le fune sopra dicte: e cosi se temperano zoe inchordano le præfate catapulte e baliste.

E alhora li Modioli de seramo i epsa catapulta se scludeno: & in quelli li cunei ferrei se collocano: quali li græci σφηνίσκους appellano. Dopoi le Anse de li rudenti se intropone no per li foramini de li capituli & se trapasseno da laltra parte. Dopoi se alligano ale sucule & con li uecti se inuoltano: adcioche li rudenti per epse sucule extensi: quando con le mane sono tochati: habiano in luno & laltro del sonito æquale responso. Ma alhora con li cugnoli epsi rudenti ne li foramini constringeno: che non se possano relaxare adricto. Cosi da laltra parte trapassati: con quello medemo modo: con li uecti per le sucule se extendeno insino a tanto che æqualmente sonano. Et cosi per le constrictione de li cunei al sonito con le musice auditione se temperano le Catapulte.

¶ De queste Cosse &c. Hauendo Vitruuio descripta la constructione de le Machine excogitate con grandissimo Ingenio e fabulminerationa per proiecere de la longa al præfixo loco: conuenientemente descende ala fabrica de le Cosse [illegible] per [illegible] propinquo pertinente si ad dare la bataglia ad una citate si anche ad defensaria dal Impeto hostile. E prima intende dire de la machina appellata Ariete como hebe origine: & successiuamente dal humano Ingenio receuete incremento. Dice adoncha che lariete fu trouato al tempo che li Carthaginesi missero il Campo a Gade per prenderla. Gades e una insula situata nel capo del stretto de Mare appellato da latini per questo fretum Gaditanum: uulgarmēte dicto Stretto de Gibilterra: & e la prima insula laqual si troua reuscindo da epso stretto nel mare Oceano: oue al principio fu edificata una picola citate per qlli de Tyro: ma poi fu habitata da citadini Romani e fu de tanta magnitudine che in epsa furono ritrouati ad uno tempo. 500. homini de dignitate equestre ala summa parte de la Hispania. ¶ Poy che non hebeno ferramenti. Dice che hauendo li Carthaginesi preso la forteza edificata in epsa insula e deliberando de ruinaria nō hauendo copia de pali de ferro e leuerer con uno trabe percorendo la summitate del muro il ruinarono a corso per corso. E sotto gionge che uno certo fabro zoe magistro de la Citate de Tyro nominato Pephasmeno; il quale era nel Campo de Carthaginesi uedendo leffecto de questo Trabe: ma che con grande fatica era manegiato: feze una altra meghore Inuentione. Perche stabilite & fimnoe per longo uno arbore nauale e da quello per transuerso suspendere il trabe a modo del hasta de una statera il qle retracto & spento piu grauemente fazeua le percussione: e cosi li muri de Gaditani furono destructi. Nientedimeno Plynio scriue nel. 7. lib. che Epeo fabro il quale fabricoe il cauallo de ligno a Troia fu inuentore de tale Machina: perche il prædicto Cauallo non fu altro che uno consimile Instrumento Bellico per il quale furono rupti li muri de la Troiana Citate: e perho dice chel prædicto Epeo trouo il cauallo il quale se appella Ariete tra le machine murale: Cosi como anchora Inuentione del Scorpione attribuisse a Cretensi: de la Catapulta a li Syri: de la Balista e funda ali Phœnici: E de le testudine ad Artemone Clazomenio de la qle in qsto capo ha tractato lamborem & lambusse a Cetra Chalcedonense. Ma in quale modo fusse fabricata questa Machina Arietaria il præfato Iosepho chiaramente descriue nel præallegato libro one dice. Est autem Aries Immensa materia malo nauis assimilis: cuius summum graui ferro solidatum est in Arietis effigie fabricato: unde etiam nomen accepit. Dependet autem funibus medius ex trabe alia uelut ex quitum

DE LE COSE OPPVGNATORIE ET DEFENSORIE; ET PRIMAMENTE DE LA INVENTIONE DEL ARIETE; ET LVI MACHINA. CAPO. XIX.

DE QVESTE COSE QVELLO HO POSSVTO ho dicto; ad me resta de le cose oppugnatorie: per qual modo con le machinatione: & li Capitanii uincitori: & le ciuitate possano essere defense. Primamente a le oppugnatione Lariete cosi fu dicto essere trouato. Li Carthaginesi se accamporno a Gade per oppugnarla; Ma habiando epsi pigliato primamente il Castello; se sforzarono quello ruinare. Poi che non hebeno ferramenti apti ad destruerlo; pigliorne uno Trabe: & sustinendo quello con le mane; & con lo lui capo cōtinuatamente lalto muro percotendo: diruinaueno li alti ordini de le pietre: & cosi de grado in grado per ordine tuta la muraglia dissiparno. Dopoi uno certo fabro da tiro per nome dicto Pephasmeno da questa ratione & inuētiōe inducto: hauendo stabilito uno arbore nauale da quelo uno altro transuerso a modo de una statera suspendete. & retirandolo & spingendolo con uehemente percussione prosternete il muro de Gaditani. Ma Cetra Calcedonense de materia primamente fece una base con le Rote soto poste; & di supra cō li arrectarii; e Iugi cōpagino, le uare; & in queste

palis utrinq; fulta bene fundatis. Retrorsum ante magna uirorum multitudine repulsus in fronte prominente ferro moenia percu- tit: [illegible] alia iam ualida turris aut murorum ambitus adeo [illegible] si priores ictus fortiter sustinuerit assiduis ictibus. De questo Ariete posto ne la Testudine scriue anchora Vegetio a questo modo. De Materia ac tabulatis testudo contexitur q; ne exurat incendio Coriis uel Cyliciis centonibusq; uestitur. Hæc intrinsecus accipit Trabem quæ adunco presigitur ferro qui ob- falx uocatur ab eo quod curua est: ut de muro extrahat lapides: aut certe caput ipsius uestitur ferro & appellatur aries uel quod ha- bet durissimam frontem quæ subruat muros: uel quod more arietum retro cedat ut cum impetu uehementius feriat. Testudo autem ad similitudinem uere testudinis uocabulum sumpsit: quia sicut illa modo reducit modo profert caput: ita Machinamentum in- terdum reducit trabem: interdum exerit ut fortius cedat. ℭ Ma Cetra Chalcedonense &c. Perche lariete discoperto non po- teua securamente essere manegiato: fazendo li inimici resistentia da li muri con gittare pietre sagitte e fochi: questo Cetra Chal-

suspendete lariete & con li Corii de boue lo coprite adcio fusseno piu securi quelli che in epsa machina fariano posti a percotere il muro. Ma questa perche haueua tardamente demonstrato le forze la co- mencio ad appellare testudine arietaria. Et furono alhora questi pri- mi gradi ad tale generatione de machina posti. Dopoi quando Philip- po filio de Amynta oppugnaua Bizantio: Polydo Thessalo con piu generatione & piu facile la explicoe: dal quale receperno la doctrina Diades & Chereas: quali cum Alexandro militorno. Pertanto Dia- des ne li soi scripti ha demonstrato se essere stato de le torre ambulato- rie inuentore: quale anchora disfacte nel exercito soleua portare in circo. Vltra di questo la terebra: & lascendente machina: con la qua- le a pede plano se possa passare al muro: & anchora il coruo demoli- tore: quale alcuni grue appellano. Non manco usaua lariete su- brotato: le ratione del quale ha lassato in scripto. Epso dice esse- re bisogno che la turre minima sia facta non mancho alta de cubiti. lx. La latitudine. xvii. Ma la suma contractura la quinta de la parte bassa. Li Arrectarii nel basso de la turre siano dodrantali: nel alto se- mipedali. Ma epso dice essere bisogno epsa turre sia facta de dece so- lari. per ciascuna parte in epsa fenestrate. Ma la magiore turre alta de cubiti. cxx. lata de cubiti. xxiii. S ∴. Anchora lalta contractu- ra de la quinta parte ∴. Li arrectarii nel basso: de uno pede: nel al- to de uno pede & medio. Epso faceua questa magnitudine de turre de solare. xx. Che ciascun solari hauesseno la circuitiõe de cubiti treì. Ma epso li copriua de crudi Corii: adcio fusseno da ogni percussione secure. La constructione de la testudine Arietaria con quella mede- ma ratione se faceua. Ma epsa haueua hauuto linteruallo de cubi- ti. xxx. Laltitudine excepta la summitate. xvi. Ma laltitudine del fastigio dal suo solario a la cima siano cubiti. vii. Et exurgeua nel alto anchora supra la media cima del tecto una turricula lata non mancho de cubiti. xii. & desopra se eleuaua in altitudine de qua- tro solari.

cedonense trouo la Testudine zoe la co- pertura la quale stauano contecti li mili- ti quali moueuano Lariete: e dice che pri- ma feze una base de trabi Compacti per longo a per transuerso con rote sobto: e sopra questa base nel circulo collocoe al- tri trabi dicti arrectarii perche stauano arre- cti in pede e poy li coniungete con li tra- gi zoe ligni arcuati e feze como uno tec- cio tendete da lato in acuto quale cosse sono appellate nate: perche nates in lan- no significa la figura de duy pali piantati in terra lontani uno pocho luno da laltro li quali ne la cima se coniungeno. E pero quelli che portano li genochi strecti e li pe- di sporti in fora appellant nati unde di a- treati si como disopra e declarato & a que- ste suspendete Lariete il quale al modo sopra scripto era manegiato. ℭ Ma questa &c. Dice Lauthore che fu dimandata te- studine nõ tanto perche secundo Vegetio præallegato al modo de la uera testudi- ne hora se retira: hora proferisse il capo: ma per la tarditate sua a la similitudine de quella animante che tarda [illegible]. ℭ Do- poy quando Philippo. Dice che poy fu- rono facte altre testudine arietane de ma- giore facilitate e leuitate al tempo che Phi- lippo fiolo de Amynta dede la battaglia a Byzantio. Questo Philippo non fu il pa- tre de Alexandro Magno perche epso fu fiolo de Perdicca ma Amynta fu de li pro- genitori del prefato Alexandro e fu Re de macedonia. Byzantio fu antiquissima ci- tate de Thracia ædificata nel promonto- rio appellato Chrysoceras: ma prima no- minata Ligos. Era cõstructa de petre qua- drate talmente confute che le commissu- re non se uediano. Vna tanta bella citta- te gia fu distructa ne la guerra Ciuile tra Se- uero romano Imperatore e Pescennio Ni- gro. Constantino Magno la instauroe & amplioe e uolse che dal suo nome fusse appellata Constantinopolis: fu sedia de li Orientali Imperatori per insino al anno. 1453. Nel quale fu expugnata da Mauo- methe Re de Turchi e tenuta per citate re- gia e dopo luy per Bayzeto so fiolo il quale expugno Modono porto de mare de Venetiani nel anno 1500. Dopo luy per Aly suo genito morto per le fente hauu- te nel facto darme facto con il Sophi Re de Persia e dopo per Selym suo fratello il quale ha debellato il Soldano del Chai- ro e destructa la potentia de Mamaluchi in Egypto: questo Selym Morse lanno passato 1520. Lassando Solyman suo uni- genito fiolo Successore de tanto Imperio. ℭ De le Torre Ambulatorie inuentore. Queste Torre erano compacte de lignami ul con le Rote mediante le quale erano conducte ali muri de le citate & dinde se proiceano li missili cõtra li inimici. Luso de que- ste Torre e durato longissimo tempo si como ne le historie moderne se legei auante linuentione de le bombarde ale quale le simile machine nõ possono durare. E ultra de questo haueua il ponte il quale era deponuto sopra li muri per il quale se intra- ua como amplamente scriue Vegetio. ℭ Vltra de questo la Terebra. Dice che Diades ultra linuentione de epsa Torre fu ancho- ra authore de la Terebra: la cui ratione in questo Capo per Vitruuio e descripta & ui sera copiosamente declarata. Lascendente Machina piu che dal prefato Vegetio sia appellata Tolenon. E dice che e quando uno grande trabe fu piantato in terra e ne la cima uno altro piu longo e posto per trauerso de sorte che stia in bilance e trahendo uno capo a terra laltro se leua. In qualunche de li Capi e facta una Cassipula de asseri o uero de uimini ne le quale stano alchuni armati li quali essendo tracto il trabe con le chorde hora per luno Capo hora per laltro: se Imponeno sopra li muri e cosi Intrano la Citate. Sono anchora descripte dal- chuni altre machine ascendente per uia de Rote dentate e per la circumductione de la Chocl[e]a mediante le quale li homini in- clusi sono eleuati & a pe de piano passano ali muri. ℭ Et anchora il Coruo demolitore. Como fusse questa Machina Lauthore nõ lo dice la quale in græco e dimandata Corace. Ma questo Coruo era anchora instrumento Bellico defensorio: Si como ap- pare per Q. Curtio scriuendo a questo modo nel. 4. li. Omnia belli apparatu strepunt ferreæ quoq; manus harpagonas uocant quas operibus hostium inicerent: Coruiq; & alia tuendis urbibus excogitata præparabantur. ℭ Non mancho usaua Lariete sub- rotato. Erano adunche uarie specie de arieti perche questo non era suspeso como il superiore: ma haueua sobto le rote median- te le quale facilmente era spento e reducto.

construtione de la Turre como nel texto se po cognoscere per li numeri de le mensure ivi posti: & cio secundo li commentarii de Diades greco dal quale dice hauere translate queste cose. Questo uocabulo significa trabe arietario. Era adunche uno trabe ferrato in cima abscosto in epsa torre non suspenso ne subrotato. Ma era collocato per transuerso nel Tore cioe uno grosso ligno tondo perfectamente longato al torno: il quale haueua la uolubilitate nel spengere e retrahere del trabe arietario.

¶ Epso dice che la Turre. Qui Lauthore describe la ratiocinatione ... Et in epsa se custodiua la arietaria machina quale in greco Criodocis fu dicta. ... no. Cosi dicto a similitudine de uno grosso e polposo brazo. Per che le dicte polpe sono appellate in latino Tori. E cosi questo ariete nominato in greco Criodocis hauendo le grosse Chorde dicte rudenti di qua e di la: era per epse da li homini inclusi ne la torre manegiato: & fazeua per la uehementia del correre sopra quello toro grande operatione e ruina dei muro qualmente uno grosso arbore gira sopra li tondi trabi appellati rotondini.

Nel summo solario de la quale li scorpioni si collocaueno & le catapulte: neli inferiori solari se congregaua magna quantitate de aque: per extinguere se qualche copia di foco gli fusse immissa. Et in epsa si custodiua la arietaria machina: quale in greco κριοδοκις fu dicta: ne la quale si collocaua il toro perfecto al torno: nel quale anchora lariete constituito per le ductione & reductione de li rudenti: faceua del opera li magni effecti. Questo anchora se copriua con li corii crudi si como la turre.



¶ De la Terebra. Questa terebra e uno instrumento bellico cosi dicto a similitudine del fabrile appellato in latino Terebrum: per il quale se perfora il ligno & se caua fora tuto quello e corroso da epso instrumento. Alchuni hano uoluto dire che fusse uno trabe con uno ferro in cima in forma de falce Curuato per fare la retentione de uno ponte sbassato. Ma Vegeno connumera questa falce tra le speue arietarie per lando de la testudine: unde dice una altra uolta allegandolo. Hæc intrinsecus accipit Trabē que adunco præfigitur ferro

De la terebra Diades ha declarato in scripto queste ratione. epso faceua questa Machina, como una testudine: qual hauesse il canale ne li Orthostroti collocato: per qual modo ne le catapulte o uero Baliste se sole fare: in longitudine de cubiti .L. in altitudine de uno Cubito: nel quale se constitueua la transuersaria sucula.

quod falx uocatur ab eo q incurua est: ut de muro extrahat lapides: ... caput ipsius uestitur ferro & appellatur Aries. Dice aduncha Lauthore che questa terebra era abscosta in una testudine: ne la quale era il Canale collocato ne li Orthostrati. Quali Orthostrou erano dui directi trabi posti per longo in piano che cosi significa il græco uocabulo: al modo che se ui lema ne le catapulte e Baliste quale hano il canale per il quale discorre la sagitta e pietra seu altra cosa gitata. Et uole che questo canale sia longo cubiti. l. e alto seu profundo uno cubito: La latitudine pare douesse essere a la mensura del trabe de la terebra. E dice che q̄sto Canale debe hauere una sucula al transuerso e nel capo a la dextra e a la sinistra le trochlee: cioe Cufelle in le quale sono imposte le chorde ligate al trabe mediante la quale sucula e Cufelle: epsa terebra spenta e reducta per li homini li quali stano sobto il dicto canale collocato in alto con altre corde annexe: ha il moto facile e ueloce e con grande uehementia. Lofficio de questa terebra era questo como appare per il dicto de Vegetio parlando de la talce: e q̄ia e dicto che alchuni hano assiegurata questa terebra ad una falce: che intraua per le crepature del muro causate del ariete e nel ritornare indrieto p essere il ferro iflexo e curuo attacaua le pietre q̄quassate & le cauaua fora: e cosi sequa la grandissima ruina del muro. ☙ De la Machina appellata Corace. E dicto che Corace in græco significa Coruo in latino: il quale Corace anchora appresso a græci significa una spetie de Machina como attestano li grāmatici. ☙ Del accesso qual in græco ha nome Epibathra. Questo uocabulo accesso crediamo sia mendoso e douesse dire ascenso per che tale dictione græca importa cosa per la quale se ascende: per il che alchuni dicono che epso uocabulo significa la scala nauale per la quale se ascende a la Gabia: e cosi pare che Lauthore intenda: sobtogiongendo la commemoratione de le Machine marine.

Ma in lo capo da la dextra & da la sinistra due trochleæ: per le quale il trabe qual era in quello canale con lo capo ferrato se moueua. Ma sopto quello medemo canale li homini inclusi securi frequentamente faceuano piu ueloci & piu uehementi li ley moti. Et supra a quello trabe qual iui era se faceuano archi per coprire il canale: adcio che epsi archi sustinessero il crudo corio: nel quale epsa Machina era inuoluta. De la Machina appellata corace penso nulla essere da scribere: per che epso cōsiderasse tale machina hauere nulla uirtute. Del accesso: qual in græco epibatra se dice: Et de le marine Machinatione: quale per le naue potriano intrare: asai ho uisto lui hauere solamente da scribere promisso: & le loro ratione non hauere declarato. Quelle cose che sono da Diade scripte de le Machine de quale constructione siano ho exposto. Adesso per qual modo da li præcepto ri le ho hauute & a me paiano utile exponaro.

☙ La Testudine quale a la congestione de le fosse &c. Hauendo Vitruuio disopra asai amplamente tractato de uarie Machine oppugnatorie & maxime de la arietaria testudine per percotere & deicere le murate. Hora adcio nulla cosa resta indiscussa aut intacta: qual sia stata ne la lui fœlice ætate di qualche memoranda utilitate: describe una altra sorta de testudine: quale se faceua non per percotere aut per forare le muraglie. como quelle disopra descripte. Ma per la congestione de le fosse. E adunche da sapere che questo uocabulo testudo ha molti significati & primamente e animale aquatile & anche terrestre dicto a testa de la quale e coperto: la cui magnitudine recita Solino essere tanta apresso de Taprobane Insula che de la superficie loro copreno le case apte a la receptione de numerosa familia. Testudine anchora se dimanda ogni sorte de ædificio di tale testa incurtato aut ornato. seu facto ad similitudine di testudine: & perche Mercurio primamente se dice da la resonante testudine hauere trouata la Cithara: epsa Cithara da molti e dicta testudo. Ma da la similitudine de la uera testudine ha pigliato il uocabulo larietaria testudine: perche si como quella mo retrahe & mo emitte lo capo: cosi questa tale Machina ale fiate reduce & a le fiate spinge il ferato trabe adcio cō piu uehementia sensca. Abenche epso auctore disopra ha dicto essere dicta testudine per la lei tarditate. Se dimanda anchora testudine quando li milites eleuano li loro scuti sopra li loro capi: & serati insieme li ciūgeno & cosi uano aut contra li inimici aut sobto a le muraglie: de la quale Lucano nel terzio libro de la farsalia dice. Vt tamen hostiles densa testudine muros Tecta subit uirtus: armisq; innexa priores Arma ferunt galeam q; extensis protegit umbo: Que prius ex longo rocurrisset ictu recessu Iam post terga Cadunt &c. Et Virgilius. Accelerant acta pariter testudine uolsci. Per similitudine adunche di tale copertura: sobto la quale li milites ne le loro militare expeditione stasseuano coperti de le offensione de li inimici: anchora questa se dimanda testudine: quale non a le percussione: ma a la congestione .i. ad implere le fosse se apparaua: la quale congestione hoc est repletione de le fosse facta: questa medema Machina se poteua al muro appropinquare. Dice adunche lauthore il modo per il quale tale Machina se construeua: adcio fusse expedita ad uoluerse in qualunche uerso como epso authore li declara. ☙ La base sia compaginata &c. primamente p̄struerai la base qual in græco se dimanda eschara: q̄sto uocabulo græco significa in latino Craticula (como disopra e sempre & epso authore te la describe) facta a modo de una Crate dicēdo primamēte che e quadrata & ha p ogni lato la latitudine de pedi. xxv. poi fa ī to q̄sto quadrato dice che se collocāo sopra di q̄sto q̄drato quatro trāsuersarii: hoc è quatro trabi che trauersano epso q̄drato: & q̄sti siano ptenuti da dui altri trabi grossi. F. S. & lati. S. de q̄ste litere numerale asai e dicto de sopra secūdo la sentētia di Georgio ualla: & q̄sti trabi cosi dispositi a modo de Crate (ut diximus) siano luno dal laltro distāte circa uno pede &. S.

DE LA TESTVDINE A LA CONGESTIONE DE LE FOSSE DA ESSER E PREPARATA CAPO VIGESSIMO.

LA TELTVDINE QVALE A LA CONGESTIONE de le fosse fu apparata: & epsa anchora po hauere lo accesso al muro: cosi sera da essere facta. La base quadrata sia cōpaginata: quale in græco se appella eschara: q̄le habia in qualunche uerso ciascuni ladi de pedi. xxv. & quatro transuersarii. Ma questi siano contenuti da dui altri transuersarii grossi. F. S. largi. S. Ma epsi transuersarii siano luno dal altro distanti intra loro circa uno pede & medio: & in ciascuni loro interualli se sotopona le arbuscule: quale in græco amaxopodes sono dicte: ne le quale li axi de le rote conclusi con le ferreæ lamine se uersano.

¶Poi in ciascuni internalli di epsi transuersarii siano poste le arbuscule. Nota che Lauthore in questa parte te admonisce che questa Machina quadrata debe essere eleuata da terra ad cio li operarii possano senza periculo stare sobio p fare epsa cogestione dicendo. le arbuscule siano sotoposite in ciascuni internali de epsi transuersarii trabi: talmente che in epse arbuscule li axi de le rote inclauati con le lamine di ferro se uersano: queste arbuscule sono dicte arborselli da alcuni: & sono quelli legni rotundi quali alio nomine diciamo canteri: quali Lauthore dice essere dicti in graeco amaxopodes quasi pedi de carro: idest di epsa Machina che da le rote e portata a modo de uno carro: perche cosi sona questo uocabulo graeco composito da amaxa che plaustro significa.

Et epse arbuscule cosi siano temperate: che habiano li cardini & li foramini: doue li uecti trapassati expedisseno le loro uersatione: talmente che inante & in retro: & dal dextro & dal sinistro lado: o uero obliquamente a li anguli (sel sera bisogno) ad quello per le arbuscule uersari progredire possano. Ma disopra la base siano collocati doi trabi: extensi in luna & laltra parte pedi. vi. Circa le proiecture de li quali se affigano doi altri trabi: proiecti ante a le fronte pedi. vii. grossi & largi como ne la base sono scripti. Di sopra questa compactione siano erecti li posti copactili de pedi. ix. excepto li cardini. in grosseza per qualunche lato de mensura palmi pedale: che habiano intra se li interualli de uno pede & medio. Queste siano intra se conclause di sopra neli cardinati trabi. Di sopra ali trabi siano collocati li Capreoli ne li cardini: che siane coclusi luno in laltro: eleuati in altitudine pedi. ix. Sopra li Capreoli sia collocato uno tigno quadrato: nel quale se coniungano li Capreoli. Ma epsi con li laterarii fixi in cerco siano cotenuti: & siano coperti de asseri specialmente de palma: se non: de altra materia: quale maximamente possa hauere forza: excepto il pino ouero lalno: perche questi sono fragili & facilmente receueno il foco. Circa li tabulati siano collocate li cratice spississimamente texute de subtile uirge maximamete uerde. Con corii molto crudi cositi insiema duplici: Imbotiti de alga ouero de palee macerate con laceto tuta la machina in cerco sia coperta. Cosi da queste le plage de le baliste & li Impeti de li incendii sarano reiecti.

¶Et epse arbuscule cosi siano temperate. Dice che queste arbuscule debeno hauere in se li cardini & anche li buchi: ne li quali siano impositi li uecti adcio se possano con epsi uecti uersare in ogni parte: & ad questo modo li homini che in questa Machina sarano senza periculo con li uecti uersando spenzerano epsa Machina inanse in dreto: da la dextra: da la sinistra: & p li anguli: como ad epsi sera al bisogno. ¶Ma sopra la base siano collocati dui tigni. poi che Lauthore ha constructa la base & il modo de essere per epse rote portata in qualunche uerso: pone il modo de ampliaria & copriria: adcio li operarii in epsa siano securi dicendo: sopra la base ponerai dui tigni: idest trabi che auanzano in luna & laltra parte fora da epsa base pedi. vi. Et circha le proiecture de le fronte de questi figerai dui altri trabi proiecti fora da le fronte pedi. vii. de crassitudine & latitudine como quelli de la base ¶Et sopra questa compactione &c. Dice che sopra de questi tigni seu trabi proiecti cosi statuiti si debano erigere li posti compactili: 3 coniuncti seu che se habiano ad coniungere & copaginare. Questo uocabulo postes a post & stando deriuato significa le ante de la porta. Vnde Virgilius belli feratos rupit Saturnia postes: idest postibus aduersis figo & re carmine signo. Alii uolunt a post & ostia deductum esse quod idem erit: Ma in questo loco significa axoni erecti talmente che se potesseno uertere per li soi cardini. Et perho dice Lauthore che erano de longitudine de pedi. ix. excepto li cardini. nota che Lauthore quando dice cardini intende quelli essere directi: in basso: aut extensi in alto: sopra de li quali se uersano le ante: & spesse fiate: erano facti apresso de li antiqui de quello medemo pezo del quale erano epse ante: Ma quando intende cardini flexi a la moderna consuetudine dice cardini secunclati: como disopra asai e declarato. Questi posti adunche haueuano li cardini directi de uno medemo corpo per fingerli: adcio sopra de quelli facilmete potesseno uersarse: & perho dice siano longi ultra li cardini de pedi. ix. & de grosseza per qualunche uerso palmi pedale: idest de uno pede & uno palmo: che sera uno pede & uno quarto de pede: como disopra de queste mensure asai e scripto. Questi posti debeno essere distanti luno dal altro uno pede & medio: & da la parte superiore siano conclusi da li trabi intercardinarii: talmente intra loro dispositi che recipiano nel loro medio de li posti li cardini. Et sopra de questi trabi se collocano li capreoli inclauati luno in laltro. Et epsi capreoli se eleuano nel alto pedi. ix. Et lui siano coniuncti epsi capreoli in uno quadrato tigno seu trabe: qual disopra como culmine al alto sia constituito: talmente perho che epsi capreoli siano Contenuti da li laterarii fixi in cerco: de epsa Machina como dicto habiamo. Poi questi capreoli siano coperti de fortissimi & durissimi asseri. Como seria de palma o uero de altra dura & forte materia: Ma nota che Lauthore ha electa la palma perche questa uale non solum a la diurnitate: ma ancho ra per che epsa se sforza contra al peso & non facilmente se dispone al incendio: & per questo quando sotogiunge dicendo: o uero de altra materia: per lo exemplo de la palma te da ad intendere deba eligere de consimile materia a la palma per coprire di epsa Machina che non sia facile ad essere perfracta aut incensa. ¶Excepto il pino &c. Dice che il pino & lalno: a la materia di tale arbore e fragile & facile al incendio: & perho non si deba usare per tal effecto & questo dice non solum per queste due generatione de arbore: Ma per ogni altra simile generatione ¶Circa li tabulati siano collocate le Crate &c. Poi che Lauthore ha constituto la base & ne la superiore parte de epsa Machina ad sustinere il graue coperto & la colligatione de luniuersa Machina e le superiore parte: neutre a la solarata parte: quale restaua ad essere coperta & fortificata: dicendo circa li tabulati: al circuito de li tabulati: solarii: le Crate siano collocate: li tabulati di epsa Machina siano inclusi & circumuniti de Crate. Questi tabulati sono le superiore & piu eminente parte di epsa Machina: si como (se bene attendiamo) se po cognoscere ne le constructione & descriptione de le altre Machine: abenche in questo loco lauthore (si como cosa hormai nota & manifesta) non lo dica apertamete: quale intende siano circontecti de cose leue adcio siando graue non trahesseno tuta la Machina al praecipitoso caso. Et tamen te instrue ad fare siano quelle cose leue optime ad resistere ad ogni colpi & incendii: dicedo che deba fare epse crate de uimini subtili texti e bene inspissiti: serati luno uimine con laltro. Ma siano dicti uimini incisi de recanti: siano uirdi & nouamente tagliati. Et qste Crate siano de crudi corii coperte. Et qsti corii cositi duplici siano imbotiti: repleti de alga: i. de qlla herba che nasce nel mare che se usa per resetare li uitri: e cosa uile como Virgilio dimostra dicendo. proiecta uilior Alga. Aut siano repleti dicti corii de paleæ macerate nel aceto. pensiamo nel aceto piu presto che in altra cosa: per che laceto fa le cose dure & anchora il lui odore conforta fortifica & augmenta le forze de li odoranti. Ma tuto questo intende Lauthore solum per tecere & defendere la Machina non sia perfracta de le percussione de le Baliste ne consumpta dal impeto de li incendii. quali da li inimici sollano supraueniie.



¶ Ma eglie anchora altra generatione de testudine &c. Poi che Lauthore ha exposto le bellice Machine quale epso faciendo cerre ha cognosciuto & approbato. In questo loco intende uolere tractare de le Machine quale ha inteso da li præceptori & sono sta facte da altri Architecti. Como pocho di sopra ha promesso declarare dicendo: se fa anchora altra generatione de testudine: quale ha tute le cose: si como questa proxime descripta: excepto li capreoli. questa Machina abenche Lauthore non la intitula apertamente ad qual opera se construa: tamen quando dice essere in omnibus simile a la superiore asai patentemente demostra essere ad idem parata. ma forse con minore impensa & piu acuta di coperto per essere facta senza li capreoli. ¶ Ma epsa ha circa il pluteo &c. perche questa Machina e facta senza capreoli dice Lauthore che epsa e fortificata

DE ALTRE GENFRATIONE DE TESTVDINE. CAPO. XXI.

MA ELGLIE ANCHORA ALTRA GENERAtione de testudine: quale ha tute le altre cose si como quelle che sono scripte disopra: excepto li Capreoli. Ma epsa ha circa al pluteo & le pinne de asseri & disopra li subgrundii inclinati: & disopra sono contenute con asseri & corii

circa al pluteo de pinne facte de assere & disopra ha li subgrundii proclinati. & sopra sono firmamente contenute con li asseri & corii stabilmente inchiodati. Pluteo sie una crate intexta seu coperta de corio crudo: q̃l solenase ponere inãte a li militi ad q̃che opa destinati. & p simi litudine pluteus se nominano li asseri quali sono posti ad intramediare aut circuncludere qualche cosa: uulgamente dicemo lassezata: o uero sia de opera cortile aut altra opera qualche loco intramediato: qual dicemo intauolato como Vitruuio dice nel libro 4. Capo. 4. Item li trei intercolumnii quali sarano intra le ante & le columne con li plutei marmorei seu de opera intestina facti siano intercclusi. Ma Pluteo in questo loco significa le crate copte de crudi corii: quale circuntegeno tuta la folarata machina como disopra habiamo dicto. de le pinne e dicto asai disopra: ma in questo loco significa le summitate di epse pluteo. dice aduncha che ha li subgrundii proclinati Imperho che como habiamo dicto per essere senza capreoli il summo coperto bisogna sia molto piu erecto ad cio sia piu forte: per il che li subgrondii sono de necessitate proclinati. ¶ Poi disopra con la argilla &c. Dice che il summo coperto se debe superegere de argilla impastata con il capillo tanto grossamente che lincẽdio per nullo modo gli possa penetrare ne offendere ad epsa Machina: & nota che argilla significa q̃lla sorte de terra de la quale se fano li uasi fictili quale alio uocabulo dicemo creda.

¶ Ma queste machine possono essere &c. Abenche disopra Lauthore habia dicto queste Machine essere portate da le rote. Tamen insino adhora non ha dato de epse rote il numero. Et pertanto dice al præsente che potrano habere octo rote: quando pero siano cosi fabricate & adaptate secundo la natura del loco: & per questo pare uoglia dimostrare epso numero de rote douerse proportionare a la cõmodita & natura di epso loco. ¶ Ma quelle testudine &c. in questo loco describe Lauthore una altra generatione de testudine: quale se fabricano per cauare le muraghe aut sodere sobto epse muraghe nel in altro loco. Et perho da græci dice epso authore essere dimandata oryges perche oryge significa in latino fossa: queste hano tute le altre cose como quelle che di sopra habiamo scripto: excepto le fronte loro: quale se fano como li anguli de li trigoni .i. triangulare seu etiam de piu anguli: como e dicto de le turre polygonie: talmẽte che da ogni lato fugano li colpi: quali da le murate gli serano mandati: perche li anguli quanto piu sono obliqui: seu sono obuersi al scontro del iacto sono piu difficili da percotere: perche il colpo discorre per li lati: & li fodienti sobto epsa testudine stano securi & senza periculo. ¶ Anchora non me pare alieno &c. In questo loco comẽza da scribere le Machine quale ha inteso essere facte da altri & dice essere asai al proposito exponere con quale ratione fusse constructa la Machina: qual fece Agetor Bizantino. Nota che molti in questo loco legeno Hector Byzantino: ma per essere nome di Architecto la cui uita non facilmente se troua: non penso essere di magna importantia se legia Agetor in uero Hector: non dimeno ne li boni & probati texti se lege Agetor & apresso de Græci grãmatici Agetos est nomen proprium uiri & anchora Agetos significa admirabile. questo adoncha fu de Byzantio qual e Ciuitate de Thratia maritima hoc est al mare exposita: da Pausania Re de spartani ædificata: ma de pñsente se dice Constantinopoli da constantino Imperatore: quale la amplioe & non pocho exornoe, como disopra aplamẽte e scripto. ¶ Perche la longitudine de la lei base &c. Comenza a describere questa Machina: quale descriptione non penso hauere bisogno de altra expositione per essere asai & per se clara & per le superiore declaratione nostre aperta: Impero che e facta ad similitudine de le sopra scripte: ma di magiore amplitudine como poi uidere: & maxime nel numero magnitudine & constructione de le rote: quale dice de triplice materia .i. de trei asseri essere fabricate: luno sopra laltro positi: como accade ne la cõpositione de le bone rotelle che sono facte p curare le plage da li inimici illate: cosi qste rote erano coagmentate seu confixe con li subscudi luno al oposito del altro fixi: & epse rote erano colligate con le lamine de ferro: doue lauthore dice ex frigido ductis, ma perche il ferro cudẽdo se duce: hoc est se dilata & di longo: pare chel uoglia epse lamine siano batute a ferro frigido ad cio siano piu dure: perche como anchora uno poco de sobto uederai lauthore uole il ferro duro. ¶ Cosi sopra la planitie de li transtri &c. Transtra sono quello medemo che iugi & questi ne le uineæ sono quando sopra a due aut a molte pertice fixe in terra se alligano altre pertice a le quale se coniungano le uite: Transtri anchora sono li asseri de le naue ne le quale se sentano: Ma in questo loco sono quelli tigni proiecti seu prominẽti: quali de sopra ha collocato sopra la base ne li quali ha erecto li posti: de li quali in quello loco del præcedente capo habiamo dicto: & cosi poi intendere questi posti essere collocati sopra la circonferentia di epsa base sopra li trabi seu Transtri proiecti como di sopra e dicto. ¶ Sopra de epsi posti li trabe &c. Dice che sopra de epsi posti si poneuano li intercardinati trabi: talmente coniuncte che connessero seu colligassero tuta quella cõpaginatione: le cui mensure da epso authore sono nel texto descripte licet assai mendose: tamẽ sono di tal sorte: che apertamente ne dimostra la amplitudine di epsa machina quanto fusse distante da le testudine di sopra scripta: & per questa descriptione se manifesta quello habiamo dicto de li capreoli & loro compaginatione. ¶ Anchora haueuano li laterarii in transuerso fixi &c. In questo loco dimostra apertamente doue epsa testudine hauesse li contabulatione .i. solarati loci: cioe sopra li laterarii Tigni transuerso collocati talmente che copriuano li loci inferiori circondando epsi con il pluteo del quale disopra e dicto. ¶ La mediana contabulatione .i. il mediano Solano era il loco non sopra la base: ma sopra li trabi quali disopra habiamo dicto essere sopra di epsa collocati: nel quale loco si plantano le Baliste & scorpioni. Se erigevano anchora dui arrectarii compacti .i. Inclauati insieme & coniuncti con li loro capi al tigno transuersario cardinato .i. con li cardini in epso

firmamente fixi. Poi disopra largilla con il capillo impastata sia inducta ad tale grosseza: che il focho per nullo modo ad epsa machina possa nocere. Queste machine potrano anchora essere da octo rote sel sara bisogno: se a la natura del loco sara cõmodo cosi temperare. Ma quelle testudine che se construeno per cauare: sono dicte in græco ορυγες: hano tutte le altre cose como disopra e scripto. Ma le loro fronte se fano: como li anguli de li trigoni: adcio che quãdo dal muro li iaculi siano in epse mandati non recipiano le percussio nein' le plane fronte: ma scorrendo da li lati efficiano li Cauatori chi sono dentro dal periculo securi. Anchora non me pare essere alieno exponere la testudine che fece Ageror Bizantio con quale ratione sia facta. Perche la longitudine de la lei base era de pedi. lx. la latitudine de pedi. xviii. li arrectarii: quali erano quatro collocati sopra la compactione: erano compaginati de dui tigni nele altitudine de ciascuni de pedi. xxxvi. de grosseza de uno pede & uno palmo: de latitudine de uno pede & medio. La lei base haueua octo rote con le quale se conduceua: Et la loro altitudine era de pedi. VI S ÷. La grosseza de pedi trei: cosi fabricate de triplicata materia cõ li subscudi alternati: intra se & itra se coagmẽtate & alligate cõ le lamine ferree de frigido ferro assutigliate. Queste ne le arbuscule (ouero amaxopodes se dicano) haueuano le uersatiõe. Cosi sopra la planitie de li trãstri: qual era sopra la base: li poste erano erecte de pedi. xviii. ÷ de latitudine. S ÷. de grosseza. F. Z. intra loro distante. I. S ÷. Sopra epsi li trabe circonclusi continueuano tuta la compaginatione ⁙ lare pede I ÷ grosse. S ÷ Sopra quella li Capreoli se eleuauano in altitudine de pedi. xii. De sopra li Capreoli uno tigno collocato coniungeua le compaginatione de li Capreoli. Anchora haueuano fixi in transuerso li laterarii: con li quali la contabulatione circundata disopra copriua li inferiori. Ma epsa haueua la media contabulatione sopra le trabicule: doue li scorpioni & catapulte se collocauano. Anchora se errigeuano dui arrectarii compaginati de pedi. xxxv. ⁙ de grosseza de uno pede & medio. ⁙ de latitudine de pedi. ii. coniuncti con li capi ad uno transuersario tigno cardinato: & ad uno altro mediano intra dui scapi cardinato: & con le ferree lamine religato: in lo quale disopra era collocata la materia alternatamente intra li schapi & il transuersario trapassata cũ li chelonii & anchone firmamente inclusa: in quella materia gli forno dui axiculi facti al torno. da li quali le fune alligate reteneueno lo ariete. Sopra al capo de quelli che

facti al modo dicto. Et anchora coniuncti ad uno altro mediano cardinato intra dui scapi .i. ligni erecti a modo de columna: de li quali scapi assai pensiamo essere dicto disopra: nel quale loco di sopra intra li scapi & trasuersario gli era la materia .i. legni alternatamente trapassata intra epsi scapi & transuersario: quale materia era fermamente inclusa con li chelonii & ancon ad cio che in epsi chelonii se potesseno imponere li axiculi facti al torno: & collocati in epsa prædicta materia: ne li quali axiculi fune alligate reteneuão epso ariete: & sopra il capo de qsti che reteneuão lariete dice gli era uno pluteo facto ad similitudine de una guardeta: per la quale li militi securamente guardando renuntiauano quello faceuano li inimici. La descriptione del ariete assai clara me pare: il cui rostro .i. capo ferente era ferrato de duro ferro .i. de calibe: qual uulgarmête dicemo azale del quale di sopra e dicto. Et questo ad similitudine de le naue lôge .i. del rostro ferrato de epse longe naue: quale sono dicte hac ætate rostrate. ¶ Ma dal capo al basso calce &c. Dice che questo trabe arietario ha quatro fune grosse octo digiti bene tirate & ad epso trabe ligate al modo che se ligano le fune qle teneno larbore de la naue erecto: & nota che qste fune del arbore nauale sono collocate da luno & laltro lato de la naue talmête he hão epso arbore nel medio & nõ da prora ad puppe: ben e uero sono dinanzate nel basso quale dinanzatione se fa uerso prora & puppe da luno & laltro lato di epsa naue & sono atrachate a la fibula .i. a la grossa corda quale nel alto circoncinge epso nauale arbore & epse fune se tendeno talmente che stano omotonie: adcio epso arbore non penda ne se moua in alcuna parte. Te da aduncha Lauthore lexemplo de epse fune nauale uogliandote instruere de qual sorte debeno essere collocate epse tente fune ad epso ariete dicendo che sono religate con li transuersarii præcinctorii .i. fune che ligano seu pcingeno qste per il trãsuerso qle hano distantia luna dal altra de uno pede & uno quarto di pede. ¶ Anchora la lei proiectura haueua &c. Dice che ne la proiectura di epsa Machina gli era una archa compaginata & confixa con li extensi rudenti .i. quale haueua li rudenti magiori .i. piu grossi in se confixi & coniuncti insieme talmente che per quelli duri & forti franchamente se perueneua al muro che li pedi non li lubricaueno. ¶ Et questa machina se moueua a sex modi. Dice che questa Machina se moueua a sei modi cioe inanzi: indrieto: p luna & laltra banda: in alto & in basso: se eleuaua in alto ad ruinare al muro circa a pedi .c. & procurreua in luno & laltro lato non mancho de cento pedi. ¶ Qual haueua il pondo de talenti quatro milia &c. Dice Lauthore che questa tanta Machina era di peso de quatro millia talenti che fano quatrocento & octanta millia libre. Ma pensiamo qsti numeri essere corrupti: Imperho che questo uocabulo talento e manifesto essere nome græco qual appresso de epsi græci Talanton se dicea a Talanizo quod est pondero perche propriamente e nome de peso: & sono de due generatione de talenti cioe Attico & Euboico: sono anchora magno & picolo: de li quali il Talento magno e de libre .lxxx. Con o dici Liuio Patauino .L. octauo de bello Macedonico quando ne li Fœderi con il Re Antiocho dice, Argenti Probi .xii. millia Attica Talenta dato intra duodecim annos pensio æquis. Talentũ ne minus pondo .lxxx. Romanis ponderibus pendeat. Se aduncha il talento sera de octanta libre quatro millia talenti sono libre .cccxx. millia. Il talento qual altri dicono magno e de libre .lxxxiii. & i tertie quatro & a questo modo quatro millia talenti sono libre .cccxxxiii. millia, .cccxxxiii. & uno tertio. Il Talento Attico picolo e de libre .lx. & ad questo modo quatro millia Talenti sono .ccxl. millia libre. Il Talento Euboico e poco minore del Talẽto magno Attico: Consta aduncha questi numeri essere de prauati: & uedendo noi li Romani hauere hauuto in piu frequente usu il Talento Attico magno: & Vitruuio hauẽdo co[m]posito a Roma: pensiamo se debe intendere de epso magno Talento Attico & il texto debia essere restituito che dica .cccxx. con una uirgula soprascripta la quale uirgula importa miliara. & nota che questo Talento a le fiate anchora e posto per significato de moneta & ritrouiamo che uno Talento de questi proximi ualeua denari Romani sex millia. Qual cosa se po uedere appresso del præfato Liuio de bello Macedonico .l. 4. qual dice ex testimonio Polybii che li Citadini Romani quali da Achei per comandamento de Quintio forno redempti a cinquecento denari per ciascuno capo (erano epsi Citadini Romani gia da Hanibale uenduti: mille ducento) Constarono in tuto Talenti cento & cosi chi bene hauera supputato ritrouara como hauemo dicto. per che forono mille ducenti Citadini redempti a denari cinquecento per uno li quali in summa sono sexcento milia denari: quali denari dice Polybio hauere constituto cento talenti aduncha uno talento uale sex milia denari. E questi dinari como in questo passo scriue Prisciano erano de argento e pesauano 24. grani e .6. grani fano uno scrupulo: trei scrupuli una drachma .8. drachme fano una uncia seria aduncha stato secundo li nostri pesi uno Talento de peso de uncie .750. de argento fino.

reteneno lariete gli era collocato il pluteo ornato a similitudine de una turricula: azioche senza periculo dui militi securamente stando potesseno guardare fora: & renuntiare quale cose li aduersarii parareno. Ma lariete di quella haueua la longitudine de pedi .cyi. ∴ la latitudine nel basso duno pede & palmo ∴ la grosseza duno pede ∴ lo cõtracto dal capo in latitudine era uno pede. I ∴ –. In grosseza. S ÷. Ma qsto ariete haueua il rostro de ferro duro: cosi como le naue longe soglieno hauere: & da epso rostro quatro ferree lamine de pedi circa .xy. gli erano fixi nela materia. & dal capo insino al extremo calce del tigno gli fueno extensi quatro funi de groseza de .viii. digiti religati per qual modo larbore de la naue e contenuto da la poppa ala prora: & quelle fune erano religate de circumcingenti transuersarii quali haueuano tra loro li spatii de pede & palmo. VLtra di questo tutto lo ariete era Inuoluto in corii crudi. Ma le fune cum le quale era atacata haueueno li lor capi facti de quatruplice ferree çatene. & epse neli crudi corii Inuolute. Anchora haueua la lui proiectura una capsa de assi compaginata & confixa cum li rudenti magiori extensi: per li asperita de li quali cum securi pedi facilmente al muro se perueneua. & epsa machina se moueua a .vi. mo[di] progresso: anchora per lato da la dextra & da la sinistra cum porrectione non mancho se eleuaue in altitudine & in basso cum inclinatione se demandaua. Ma questa machina se eleuaua in altitudine a deice re il muro circa pedi .c. anchora per lato da la dextra & dala sinistra procurendo perstringeua non mancho de pedi .c. Questa machina la gubernauano homini .c. quale haueua il peso de quatromillia talenti che sa .cccxx. milia libre.

¶ De li Scorpioni &c. Nel præsente ultimo Capo Intitulato peroratione de tuta lopera: quantunche epso principalmente non contegna in se La summaria repetitione de tute le cosse antedicte appellata da græci anacephaleosis e dalchuni latini renumeratione: secundo il præcepto de quilli quali hano scripto del arte oratoria: nientedimeno Vitruuio ha uoluto satisfare a li lectori respondendo ale tacite questione quasi per modo de apologia. Certo e che la peroratiõe fine conclusione debe resumere breuemente quello che gia diffusamente e narrato: perche tale cossa refice la memoria del auditore: & quello che loratore non ha possuto persuadere a cossa per cossa: il fara a le uolte per una confusa e cumulata replicatione del tuto. Ma cio se intende ne le oratione prouemente de la uiua uoce maxime ne la parte iudiciale: non che questo sia necessario ali scriptori de uarie disciplina. Dice adunche hauere tractato de le bellice machine sopra narrate tuto quello che ad luy e apparso idoneo e conueniente ad expugnare una citate: ma che de le scale e Carchesii e cosse consimile non ha uoluto scriuere si per essere facile e in prompto ali militi si anchora per nõ cadere queste cosse sotto præcepto generale: & narra le cause de le differentie: perche alchune gente hano li muri de pietre uiue: altre de pietre cocte: altre de lignamini: quali ad uno modo quali ad uno altro: tali hano le fosse a circo e tali non. Vltra di questo alchũi populi quali uolemo debellare sono audaci & temerarii quali sono li Germani: tali diligenti como li græci & romani: tali altri timidi qual sono li orientali. Nientedimeno dice che dala uarietate e copia de le Cosse antedicte conferendole insiema se potera fare electione de quello sera opportuno & non sera bisogno de auxilii. ¶ Ma de le repugnatorie. Qui Lauthore responde a quilli li quali il poteriano accusare per non hauere tractato dele machine repugnatorie quale douẽo hauere gia li inimici ne la loro oppugnatiõe: e dice che cio se poteria bene tractare ma non seria utile perche li inimici fano le oppugnatione con diuersi & inexcogitati modi: & non secundo che lui ha scripto: & per confirmatione de questo descende ali exempli de alchune præclare Citate obsesse: con noui & improuisi modi e secundo di stanti loccurrentia defensate. E prima narra lexemplo de Rhodiani e dice. Como Diogneto era Architecto de Rhodo publicamente salariato: e che uenete lui uno certo Architecto nominato Callia da Arado Citate de Phœnicia & Inuitoe il populo ad una publica lectione seu audientia dicta in græco Acroasis. E congregata che fu la multitudine produxe uno modello de una Citate ala quale era accostato uno altro modello de una Helepoli zoe machina grandissima facta per expugnare seu præhendere una citate che cosi significa il græco uocabulo: e sopra il muro similitudinario statuite una picola machina dependente como da uno arbore nauale la cui similitare e appellata carchesio como e dicto: e qsto Carchesio era uersatile pche la dicta similitate se posseua inclinare ad ogni uerso: e cosi il præfato Callia abasso la machina alligata al arbore & la depose dal muro & attacoe la Helepoli picolina & reducendo larbore la leuoe e transportoe dentro il modello de la Citate. Allhora li Rhodiani admirabundi leuorno Diogneto dal Impresa e in suo loco constituirono questo Callia: ma sopraueniuta la guerra De Re Demetrio: & essendo conducta per epso una Immensa Helepolia cui magnitudine describe Lauthore: non pote fare in grande quelloche per picolo modello haueua demonstrato: unde fu necessario lingegno de Diogneto: il quale con nouo modo prese la Machina con o chiaramente se ha dal texto. Questo Re Demetrio fu figliolo de Antigono che prima regnoe in Asia dopo la morte de Alexandro magno Epso Demetrio fu Cognominato Poliorcetes per la luy pertinacia ne la guerra il qual uocabulo significa obsessore de le Citate seu secundo linterprete de Plutarcho ne la uita de questo Re expugnatore La Helepoli secundo Alchuni era fabricata a questo modo. Era una grandissima Testudine facta de grosse e longi asseri bene ingrodati de giodi de ferro Coperta de Cori de Boui e de uimini uiridi con la Creta complanati e Coperti. Haueua ne le frontere li trabi ri anegiati a modo deli Antenne ma ferrati ne la Cima de uno grauissimo ferro de tre ponte simile ala sagina seu fulmine del Cœlo: como fingeno li pictori qt esta machina haueua molte rote e molte chorde mediante le quale da li Soldati abscosti in epsa era conducta ali muri quali da li dicti

¶ LA PEROREATIONE DE TVTA LOPERA.

DE LI SCORPIONI ET CATAPVLTE ET BAliste & anchora de le testudine & tutte quelle cose che ad me pareuano Idonee: & da quali fusseno inuente: & per qual modo deuesseno essere facte ho exposto. Ma dele scale & deli carchesii & de quelle cose: le ratione dele quale sono piu imbecille non e stato necessario ad scribere. Queste cose li militi anchora per se soglieno fare: ne anche quelle medeme cose i ogni loco ne cũ quelle medeme ratione pono essere utile: pche le munitiõe sono differẽte da le municiõe & le fortificatione de le natione. Imperoche cum altra ratione a li audaci & temerarii: cum altra ali diligenti altramente ali timidi le machinatione debeno essere constructe. Pertanto cum queste prescriptione se alchuno uora attendere: da la loro uarieta eligendo & in una comparatione conferendo: non hauera bisogno de auxilii. Ma ciaschune cose ouero cum ratione ouero ali loci ... bisogno senza dubitatione potrale explicare. Ma de le repugnatorie non e da explicare in scripto: perche li inimici nõ apparechiano le cose oppugnatorie secũdo li nostri scripti. Ma le loro machinatione a limprouiso cum solerte celerita de consilii senza machina spesse uolte se ruinano: la qual cosa se memora essere accaduta anchora a li Rhodiense. Imperoche Diogneto era architecto Rhodiense & a lui ogni anno de publico una certa mercede ad honore per la lui arte era data. In quello tẽpo uno certo Architecto per nome dicto Callia, essendo uenuto da Arado a Rhodo fece una publica audiẽtia dicta in græco acroasis: & expose lo exẽplo del muro: & sopra quello cõstituite la machina nel uersatile carchesio: cum la quale epso Callia prese subitamente la helepoli che ale muraglie apropinquaua & la transporto dentro al muro. Li Rhodiani hauendo uisto questo exemplare admirati tolseno a Diogneto quello gli era constituto ogni anno: & quello honore transferiteno a Callia. In questo mezo il re Demetrio quale per la pertinaria delanimo poliorcetes fu appellato apparando guerra contra Rhodo conduse cum seco Epimacho atheniense nobile Architecto. Il quale construse una helepoli cum magne impense e cum grande industria & fatica: laltitudine de la quale era de pedi, cxxv, la latitudine de pedi. lx. cosi quella cum,

trabi ferrati erano uehemente percossi. E quando non fusse superata per quelli li quali stauano sopra li muri: non era co si forte structura che non ruinasse. E perho parue Impossibile a Callia ad Leuare de peso una tanta e cosi graue Com ma Diogneto con la cogitatione trouo il modo per il quale fu impedito laccesso de la Helepoli a li muri: Si como dice Lauthore. E per tale exemplo e manifesto che simile prouisione repugnatone se fano a loco e tempo & e Impossibile ad douerle scriuere che uegneno al uso per che simile cosse se fano con nouitate. Rhodo Citate antiquissima de Lycia pro uincia del Asia minore situata in una insula del medemo nome e Celebrata da Strabone Cosmographo in questo modo dicendo: che la praefata Citate de Rhodo e posta sopra il promontorio Orientale con li porti de Mare: strate e muraglie e finalmente ogni altra fabricatione ley tanto excellente che non ha pare. La re publica de epsa Citate con grande Iu stitia e diligentia e gubernata maxime in quello che appartene ale Cosse nauale per le quale longamente ha dominato al mare: & leuati li Pirati: & la loro ami citia e stata con romani e principi graeci Per il che e rimasta in libertate & e sta ta ornata de molti doni: de li quali una grande parte fu posta nel templo del li bero padre e nel Gymnasio: e parte in altri loci. Ma li piu notabili sono que sti. Il Colosso de Ioue alto. 70. cubiti connumerato tra li. 7. Miraculi del mun do: e la pictura de Protogene che fu rono le figure de Ialiso: e de uno sa tyro appresso una Colonna sopra la qua le era depincta una perdice tanto na turale che le uiue uolauano ad quella. E dice che Epsi Rhodiani se delectaue no hauere boni Architecti similmente in strumenti per guerra terrestre e nauale e che antiquamente nauigaueno il Mare per assecurare li Mercadanti. E como de siderosi de uera gloria edificarno alchu ne Citate in Hyspania e in Italia. Furo no in questa Insula tre altre Citate no minate Lindo Camiro e Lalyso. Nel an no. 1479. Il praefato Maumethe Impe ratore de turchi hauendo posto el cam po ad epsa Citate e obsessa per tre mesi fu constretto ad leuarse con grandissimo danno. Tanto e forte & bene custodita che il praedicto Turco con la sua infinita pos sanza no la possete obtenire. A tempi no stri resta questa nobile Citate nel domi nio de Christiani con grande Inuidia de la gente turchesca: abenche la praedicta Prouintia de Lycia sia sobto Limperio Maumethano. Dicono li scriptori che sua Laere e tanto purificato che non e gior no Cosi nubiloso che no si ueda il Sole. ¶ Diogneto Dice Lauthore che questo Diogneto reduxe la Helepoli de Re De metrio ne la Citate & la collocoe in pu blico con uno Epitaphio o sia Inscriptio ne, la cui sententia era questa che Dio gneto de le manubie zoe de li spolii ho stili haueua donato epsa machina al po pulo. Alchuni dicono che manubie so no le pecunie recauate de li spolii: ma in questo loco appare che siano ancho ra epsi spolii perche la medema machina hebe la praedicta inscriptione. Quantun che pensiamo Vitruuio in questo loco hauere narrato la uera historia: niente di meno Scriue Aulo Gellio che uolendo Demetrio in questa obsidione dare il fo co a certi publici edificii constructi fo ra de la Citate oue era la soprascripta fi gura de Ialiso per la quale Imagine ep so Demetrio inuidioso de una tanta ma rauegliosa opera era aditato contra Rho diani. Li Citadini destinarono li Legati al praefato Re & gli exposeno lambassata dicendo. Illustrissimo Re. Vuy seti in grar de errore: che Incendendo questi edificii uogliate disperdere una cosi nobile imagine quanto e il nostro Ialiso Che bisegna fare queste cosse. Se uoy sereti uincitore contra de nuy e prahendereti la nostra citate Certo e che epsa Imagine remanera in tegra e intacta sera uostra. Ma se uoy con la uostra possanza non potente superarne: attendete bene al caso uostro che cio non ue sia una perpetua infamia: perche facendo uuy questo sera dicto che il Re Demetrio non possendo con le arme uincere li Rho

cilicii & crudi Corii confirmoe che epsa patire potessa la percossa del saxo da la balista emisso de peso de libre. cclx. Ma Callia essen do pregato da Rhodiani che epso construesse una Machina con tra quella helepoli; & quella (si como hauea promisso) transpor tasse dentro al muro; nego poterlo fare. Per che tute le cose non se pono fare cum quelle medeme ratione. Ma sono alchune cose qua le cum picoli exemplari similmente facte grande hano li effecti. Ma altre non pono hauere exemplari. Ma perse se constituisseno. An chora sono alchune cose quale neli exemplari pareno uerisimili: ma quando hano principiato a crescere se disperdeno si como ancho ra di qua possiamo animaduertere. El se perfora cum la terebra uno foramine de medio digito de uno digito & de uno digito & me dio. se cum quella medema ratione uoremo fare uno foramine de uno palmo: el non ha la explicatione: Ma de uno pede & medio magiore: certamente non me pare ogni modo ne anche da esse re cogitato. Cosi anchora per qual modo in alchuni picoli exem plari appare essere facto: nela cosa non molto grande pare pote re essere facto: non pero cum quello medemo modo nele magio re questo se po consequire. Li Rhodiani hauendo animaduerti to queste cose da quella medema ratione decepti che haueueno facto iniuria cum contumelia a Diogneto: da poi che uederno lo inimico pertinacemente essere infesto: & la praeparata machinatione a prende re la Ciuitate: temendo il periculo de la seruitute: & nesuna cossa de essere expectata se non la uastatione de la Citate: se ingenochiorno pregando Diogneto che uolesse dare auxilio ala patria. Questo primamente nego se douerlo fare. Ma da poi che le nobile uirgi ne & li gioueneti cum li sacerdoti uenerno ad deprecarlo. Alora promisse cum queste lege: che se lui prendesse quella machina che ella fusse sua. Poi che queste cose cosi forno constitute epso Dio gneto perforo el muro in quella regione dala quale la machina era per douere apropinquare: & comando che ciaschuno publicamente & priuatamente quanto de aqua de sterco e de luto ciaschuno hauesse efundesseno per quella fenestra per li canali Inante al muro. Essendo la nocte grande quantitate de aqua: de luto: de stercho profusa. Il sequente giorno la helepoli accedendo Inante che appropinquas se al muro impulsa nela humida uoragine consedete. Ne poi po te andare inante ne tornare in dreto. Per tanto Demetrio ueden dose da la sapientia de Diogneto essere decepto cum la sua arma ta se parti. Alhora li Rhodiani liberati dela guerra per solertia de Diogneto publicamente lo ringratiorno & lo exornaeno de ogni ho nori & ornamenti. E Diogneto redusse dentro a la cita quella hele poli; & la colloco in publico & Inscripse. Diogneto de le manu bie ha dato questo dono al populo. A questo modo ne le cose

diputato haueduto fare guerra con Procogene pictore gia longo tempo morto destruendo la luy opera praeclarissima. E dice Aulo Gellio che ip fato re hauēdo aldito qste parole: mutato de opinione leuoe lassedio & pdonoe al Imagine & a la Citate inferma. ¶ Non mancho, Subtogionge Lauthore uno altro exemplo. Como quelli del Insula de Chio fezeno laggeratione nel Mare & Impedirno Laccesso de le naue hostile. Chio e una insula attributa ala prouincia appellata Ionia la quale pduce optimo uino. si como anchora le propinque nominate Lesbos e Cos. Questa Insula uulgarmente e dicta Sio dominata da Genouesi. Dice adūche che li inimici haueueno apparate le Machine appellate Sābuce: mediante le quale Intēdeuano passare da le naue ali muri de la Citate & Capiturarla. Sambuca secūdo Vegetio e una machina de guerra Cosi dicta a similitudine de la Cithara perche si como ne la Cithara sono le chorde: Cosi in uno trabe quale e posto apresso la torre fabricata de legnamini sono Imposti certe fune per le quale mediante le Ciselle se sbassa il ponte da la parte superiore & e deponino sopra li muri. Alhora lamilitari armati reuscisseno da la torre e passando per epso ponte appellato Sambuca Assaltano la Citate. Sambuca e uocabulo Barbaro e significa proprio quello instrumento musico quasi triangulare che nuy diciamo Arpa cosi dicto perche arpe significat falcem hauendo il praedicto instrumento uno Lado curuo e falcato. ¶ Ma iui con li Maleoli. Questi Maleoli sono como sagitte affocate gittate con le baliste e simile altre machine per Incendere li apparati de li inimici. Et sono li sarmenti de le uite cosi dicte pche hano similitudine de uno picolo martelo la cōciosia secundo Plynio se taglianeno con duy capi di qua e di la per piantarli ad fare una uigna noua. ¶ Anchora essendo obsessa Apollonia. De questo nome sono cōmemorate da li scriptori molte Citate: maximamēte in Ponto in Epiro: in Creta: in syria. Ma de Apollonia de Epiro dice strabone che fu Colonia de Milesii & la magiore parte del muro Cinge una picola Insula oue e uno Templo de Apollo Del quale M. Lucullo Capitaneo Romano Leuo uia la statua Colossica del praefato Apollo fabricata da Calamide sculptore & la Collocoe a Roma in Capitolio. ¶ Anchora oppugnandose Massilia De questa Citate uulgarmente dicta Marsilia situata in prouenza antiquamente appellata Gallia Narbonense scriue Trogo Pompeo abbreuiato per Iustino a questo modo: e dice che al tempo de Tarquinio re de Roma certi gioueni phocensi gente graeca nauigando per Mare peruenerono ala bocha del Rhodano: e considerato il paese e inamorati de epso per la luy amoenitate ritornarono a Casa narrando il tuto ali soy compatrioti: unde che molti sollicitati ritornarono in compagnia de qsti primi & hebeno duy Capitanei luno chiamato Furio e Laltro Perano: e Cosi ritornati in qlle bāde andarono da Senano re De li Segoregii dominatore de epso paese: cercādo la luy amicitia acio non gli fusse denegato il loco de edificare una noua Citate. In qllo giorno il re Senano fazeua noze uolendo maritare una sua figlia nominata Gyptis Essendo a lanche uenuti tuti li inuitati: furono pregati anchora li graeci forestieri intrasseno al conuiuio. E cosi essendo tuti congregati fu introducta la figlia dil re alaquale il patre cōmandoe dasesse Laqua alemane a Coluy il quale epsa noleua per marito. Gyptis hauendoli tuti mirati uoltata ali Graeci sporse laqua a Perano: il quale de forastero fu facto genero dil Re e cosi Senano gli concesse il loco oue li praefati graeci edificarno la Citate & la nominarno Massalia in Idioma graeco il cui significato uene da la piscatione perche piu praesto e maritima che terrestre: hauendo il Mare propinquo & essendo edificata in loco petroso Como scriue Strabone seu secundo alchuni in quello loco oue haueuano uisto li piscatori ma da latini e dicta Massilia mutando a. in, i. Subtogionge Iustino che morto il re Senano successe il fiolo nominato Cōmano il quale a persuasione de uno certo Signore deliberoe de subiugare epsa Citate: aco che troppo crescendo non occupasse la libertate de li populi uicini. Questo Signore propose al praefato Re la Fabula de la

repugnatorie non tanto le machine; ma anchora maximamente li consilii sono da essere comparati. Non mancho in Chio hauendo li inimici cōstructe le Machine de le Sambuce sopra le naue. Li Chii la nocte getorno nel mare ināte al muro terra; arena; saxi. Cosi quelli il sequente giorno uogliandose apropinquare; le naue se afirmorno sopra la aggeratione quale era soto laqua; & non poteno apropinquarse al muro ne retirarse. Ma iui cum li maleoli confixi furno cō lo incendio consumpte. Anchora essendo obsessa Apollonia & li inimici cauando una speluncha pensaseno dentro a le menie senza suspitione penetrare. Et essendo questa cossa da li speculatori a li interroganti renuntiata; Li apolloniati di tale nuntio perturbati per el timore bisognosi de consilii manchaueno de animo. Per che non poteuano sapere ne il tempo ne il certo loco per el quale li inimici fusseno per douere emergere. Alhora Trypho Alexandrino quale iui era Architecto; dentro al muro dessignoe molte spelunce; & cauandō la terra usci fora del muro solamente circa il gittare de una sagita: & in tute attacoe li uasi de aeramo. In una fossura de queste qual era contra la spelunca de li inimici li arachati uasi comenzorno a sonare a le percussione de li feramenti. Cosi da quello fu inteso cum qual ratione li aduersarii fazendo la spelunca pensaseno dentro penetrare. Cosi poi che la limitatione fu cognita epso Trypho tempero li caldari de aqua buliente & de pegola disopra contra li capi deli inimici & de sterco humano & de arena cocta affogata. Dopoi la nocte perforo li spessi buchi & per quelli subitamente perfundendo suffocoe tuti quelli inimici quali forno in epsa opera. Anchora oppugnandose Massilia; & alhora fazeno piu che .xxx. Spelunce a numero; li Massilitani tal cosa suspicando: cō piu alta cauatura pfundorno tuta la fossa che era inanti al muro. Cosi tute le spelunce hebeno li exiti nela fossa. Ma in quilli loci doue la fossa non poteua essere facta: dentro al muro feceno uno barathro de amplissima longitudine & latitudine a modo de una piscina al opposito de quello loco per il quale se faceuano le spelunce. Et quella Implerono da li pozi & dal porto. Pertanto essendo facte subitamente le aperture de le spelunce; la uehemente copia de laqua immissa supplantoe le reparatione: & quelli che furno dentro & da la multitudine de laqua & da la ruina de la spelunca tuti fuorno oppressi. Anchora construendose contra de loro laggere apresso al muro: & con le excise arbore in quello loco Collocate; il loco con le opere augumentandose; con le baliste mandando li ferrei uecti affocati constrixeno tuta la munitione conflagrare.

Ma essendo apropinquata la arietaria testudine al muro per percotere; epsi al basso mandarno uno laqueo: & habiando epso ariete nel laqueo constricto circumducendo li argani per il tympano: non patirono il muro essere percosso dal lui capo; qual con lo laqueo haueuano suspenso. Finalmente con li candenti maleoli & con le percussione de le baliste dissiporno tuta la machina. A questo modo queste ciuitate con uictoria; non per le machine; ma per la solertia de li Architecti contra la ratione dele machine furono liberate. Quelle ratione de le machine; quale ho possuto expedire per li tempi di pace & di guerra; & che utilissime ho pensato: in questo uolumine le ho expedite. Ma neli priori noue uolumini de ciascune generatione & parte ho conformatamente tractato: adcio che tuto il corpo hauesse tuti li membri de la Architectura in diece uolumini explicati.

F I N I S.

C[illegible]gna pregnante la quale dimando ad uno pastore che gli concedesse il loco de parturire li fioli & de stare per insino a tanto li hauesse educati: Il pastore gli Concesse la casa: ma quando li Cagnoli furono cresciuti nō uolseno abandonare il [illegible] uolentemente il retenerono per loro. Adoncha questo Re Cōmano ordinoe le insidie ali Massiliensi a q̄sto modo. Nel gio[rno] [illegible] li Floralii como sena a nuy in Calende Magio: de mandare molti ualenti homini de li soy a la Citate de Massilia como a casa de amici Dopo ordinoe molti Carri Infrascati secundo la cōsuetudine ne li quali stasesseno abscosti molti altri: e luy cō lo exercito secretamente se acconciasse ne li proximi monti: acio che la nocte quelli che fosseno intrati aprisseno le porte e luy soprauenendo con li armati occupasse La citate. Ma questo consilio fu patefacto per una femina parente del dicto Re con la quale uno Giouene Massiliense era solito a dormire. Unde che questa femina essendo con il prædicto giouene in piacere gli uene pietate per la sua Belleza e cosi gli manifestoe il Tractate. Desacto questo giouene adusoe li magistrati de la Citate del tuto e cosi uenuto il giorno deli floralii intrati li carri ornati de fronde uerdezante con li homini absconsti: e li altri como amici: saltarno li Massiliensi & li fezeno pregioni e poy reuscin de la terra assaltarno il Re al Improuista il quale essendo cōmisso il facto darme fu amazato con .7000. persone Per questo li Massiliensi dogni tēpo instituirno le guarde de la Citate. Ne la guerra ciuile tra Cæsare e Pompeo quantunche fusse rebele del præfato Cæsare: niente dimeno per la nobilitate sua e per lāntiqua amicitia cū romani la p̄dicta citate meritoe pdonāza da la Cæsariana clemētia: E retenete la pristina libertate talmente che nō era coacta obedire ali Pretori mandati da Romani ne la prouintia. Ma il tempo de la soprascripta guerra tractata dal authore e con queli fusse facta non hauemo distincto: perche como scriue il præfato Iustino li prædicti Massiliensi hebeno molte guerre con li Liguri e con li Gallici ma sempre furono uictoriosi: per questo il nome loro fu celeberrimo tra li finitimi.

F I [illegible]

Qui finisse Lopera præclara de Lucio Vitruuio Pollione de Architectura traducta de latino I uulgare: Historiata e Cōmentata a le spese e Instantia del Magnifico. D. Augustino Gallo Citadino Comense e Regio Referendario in epsa Citate; e del nobile. D. Aluisio da Pirouano Patricio Milanese; Emendata e Castigata cum sūmo studio e diligētia excepto alchune poche cosse quale sono poste ne la infrascripta tabula de li Errori li quali non se hano possuto fugire per lāgustia dil tēpo: Niente di meno Caro Lectore tu li poteray restituire a li soy loci cō facilitate; talmēte che tuta lopera resta Correctissima: e de cio ne pigliarai īfinita utilitate e delectatiōe p la explicatiōe de tāte difficultate e declaratiōe de passi obscuri: quāti sono ne Lopera latina antedicta; Cossa desiderata & aspectata nō solo da li mediocri: ma anchora da sūmi docti studiosi del Architectonica disciplina; e Impressa nel amœna & delecteuole Citate de Como p Magistro Gotardo da Pōte Citadino Milanese; ne lanno del nr̄o Signore Iesu Christo M.D.XXI.XV. mēsis Iulii Regnāte il Christianissimo Re de Franza Francisco Duca de Milano cō Gratia e Priuilegio tanto del prælibato Re quāto de la Sedia Apostolica cō pena e Interminatiōe da nō essere Impressa da q a dece anni: Secūdo che amplamēte ne li dicti priuilegii se contene

Laus Deo.

¶REGISTRVM.

A

DI LVCIO VIT.
Lachi: & monti
como in Italia
le loro intonantie

B

acio non offenda
Quilli che uolena
nandosi seu
re allegati

C

porta facto como
¶Le parte de
tale mutatione
de tali uitii

D

¶Per la qual cosa
per che con queste
fiæ a li lati
cende cosi el

E

o uer de pietra
tio prima
Græcorum laterum
se non con le

F

epse in lo legname
¶Cum sia Plynio
anchora quelli
che non solum

G

Humani corporis
e pari quadrata
duodecimo quale
ex ædium sacrarum

H

Fundatiões i cõgesticiis
in Roma de
una parte lu
¶Ma le altre

I

capituli dorici
membri questa
facti siano interclusi
quale il nostro

K

uel bancheri
¶Similmente sublati
¶Quando sara
ne le altre

L

Architecti: quali
ma doue sono
¶Perche sono
¶In la base

M

Palæstrarũ: exedrarum
si il loco sera
da panni: ma
Mundi electiua

N

sopra per quanto
¶M le longitudine
cosi non solum
Septentrione

O

de le pile:
facte nel tempo
de li soi prouerbii
dissime bibliotece

P

nabili. Et si
¶Li parieti
difficultate interpretatio
Humiderum parietum

Q

¶Intrato adesso
¶Adesso ritorno ad
¶Le temperature
de le uiole

R

Comense: lo fiume
lo di Heliconia: ante
istum bella plurima
Metropolitana: quale

S

alcuni fonti hauere
similis. ¶Orbe
sono in Italia &
¶Ma si il uentre

T

dietate quale e .35.
etiam in tale uacuo
¶Hora si transferissa.
¶Ma queste cose sono

V

La media parte
¶Vltra di questo
mondo: & dal
¶Quale græcamente

X

figura horologiorum
¶Vna lege tecrusta &c.
ruinoe uno theatro
¶Ma al basso

Y

¶Adesso de li organi
Rota Qua Magis
specie de salice
¶Ma li Modioli

Z

secure como
palis utrinq; fulta
quod falx
¶Ma eglie.

¶TABVLA DE LI ERRORI IN TVTA LOPERA VITRVVIANA.

¶In el texto.

Fo. 2. Post: linea . 13. benche: scrive: che
Fo. 3. Ante: linea . 8. como & si debe: scrive: como debe
Fo. 9. ante: linea. 15. ametholicus: scriue: amethodicus
Fo. 12. ante: linea. 9. prometta: scriue: permetta
Fo. 16. ante: linea. 18 διφιχιακμ: scriue: διπηχιαια
Fo. 17. ante: linea 8. de quelli dei: scriue: e de quelli dei
Fo. 19. ante linea. 34. & la grauita. scriue: & li aeri p la grauita
Fo. 20. post linea. 13. appropinquare. scriue: appropinquare
Fo. 21. ante: linea. 17. si como con queste: scriue: Si como fibule con queste
Fo. 23. ante: linea. 2. Choro: scriue: Coro
Fo. 25. post: linea. 1. paro. scriue: pare
Fo. 26. ante: linea. 6. li uicis: scriue: li uici
Fo. 27. ante: linea. 9. αυριου: scriue: αυριας
Fo. 29. post: linea. 18. Claua: scriue: Glaua
Fo. 30. post: linea. 10. quelle: scriue quello
Fo. 41. ante: linea. 2. Mareno: scriue: Murena
Fo. 43. ante. linea. 7. Sole: scriue: Solo
Fo. 54. post: linea. 5. Cuaito: scriue: Cubito
Fo. eodem post: linea. 23 Effestion: scriue: ephestion
Fo. 53. post: linea. 5. cra: scriue: contra
Fo. 56. post: linea ultima pluteri: scriue: plutei
Fo. 79 ante li. 1. INDIGATIONE scriue. INDAGATIONE
Fo. Eodem ante: linea. 10. in uersi: scriue: inuersa
Fo. 87. ante: linea. 7. li Atrali: scriue: Tralli
Fo. 88. ante: linea. 18. Cleothesio: scriue. Eleuthesio
Fo. 89. post: linea. 13. transtyli: scriue: transtuli
Fo. 103. post: linea. 22. mediore: scriue: mediocre
Fo. 122. ante: linea. 14. Introminitte: scriue: intromitte
Fo. 134. ante: linea. 3. Ioida: scriue: Iola
Fo. eodem ante. linea. 16. per causa: scriue: per qual causa
Fo. 145. post linea. 8. dubitandose: scriue: no dubitandose
Fo. 147. ante: linea. 4. concernatione: scriue: cōcernatione
Fo. 150. post: linea. 7. disto: scriue: dista
Fo. 151. ante: linea. 8 τασ: scriue: τα
Fo. eodem post: linea. 2. furnice: scriue: formice
Fo. 155. post: linea. 10. Pisci: scriue: Pesce
Fo. 154. ante: linea. 2. Serpento: scriue: serpente
Fo. eodem post: linea. 7. quelle: scriue: quelli
Fo. eodem post. linea. 9. Antipatte. scriue: Antipatro
Fo. 160. ante. linea. 26. Episteinio: scriue: Epistomio
Fo. 162. ante: linea. 15. 16. li sceni: scriue: la Scene
Fo. 165. post: linea. 20. facultate: scriue: facilitate
Fo. 166. post: line. 23 temando. scriue: tementi...
Fo. 167. post: linea. 3. Combatando: scriue: Combatendo
Fo. eodem post: linea. 6. Cotando: scriue: Currendo
Fo. 169. ante linea. 18. Impegelato: scriue: Impegolato
Fo. 171. ante. linea. 18. partandose: scriue: prendose
Fo. eodem ante. linea. 30 orthogoni. scriue: orthogonio
Fo. 172 ante: linea. 8. receuando: scriue: receuendo
Fo. eodem post: linea. 9. infundibule: scriue: infundibulo
Fo. 173. post: linea. 27. agin. scriue: agita
Fo. 174. ante: linea. 16. uersi. scriue: uesa
Fo. eodem ante. linea. 20. manifesti: scriue: manifesta
Fo. 177. post: linea. 31. auotoni: scriue: antoni
Fo. 179. ante: LA. TELTVDINE. scriue: estudine.

¶In el Cōmento azonto il qual Incomēza Nessuna cossa

Fo. 154. post: li. 4. &. 8. Nono Comēse: scriue: Nonocōmēse
Fo. eodem: linea. 7. destructa: scriue: effututa
Fo. 155. ante ¶. 4. pharum: scriue: phros
Fo. eodem post ¶. 3. Syrus: scriue: Syus
Fo 158. post ¶. 8. & Anchora: scriue: Adreia
Fo. eodem ¶. 11, descruuente. scriue: decruuente
Fo. 163. post ¶. ultimo Orchie: scriue orechie
Fo. 165. post ¶. 1. celeritate: scriue: co celentare
Fo. 166. ante ¶. 2. Combusto: azonge da uno Herostrato quantunche intacto
Fo. eodem post ¶. 2. Codaci. licet che ne li texti latini sia scripto Chodaces tamen questo uocabulo pare corrupto & che se debe scriuere Cnodaces ucabulo graeco usurpato da Georgio Valla ne la parte finale de lopera sua: Vbi ait: Lebete subestuante Globulum ad Cnodaca mouen. e questo Cnodax e uno ferren forma de uno Canchano seu Cardine: il quale ha un parte leuata seu che e ingenogiato. la quale figura serrea al proposito de quello che dice lauthore: pche la parte pcata fazeua la retentione.
Fo. eodē in textu: e posto: scriue: spose: ha: scriue: hebe: ubiq: infixo: scriue: infixe: hiio: scriue: hebero.
Fo. 167. ¶. 2. nel propositico: scriue ne la propontide
Fo. 169. ¶. 1. la una: scriue: de ua
Fo. 170. ¶. 3. la Capsa: scriue la Casa
Cannali scriue Canali per uno .1. e Canna per doy. Plymo: scriue Plinio per. i. latino.

¶Augustinus Gallus & Aluisius Pirouanus lectoribus salutem;

Perche Caesare Cisarano circa il fine de Magio del anno psente M. D. XXI. hauendo cōmentato e dato le Copie a li impressori per insino al loco soprascripto: non obstante alchuna conuentione: se partite da Como: & lasso Lopera imperfecta con grande dispendio nostro: essendo conducti li dicti impressori per questo effecto quali uoleuano la mercede loro & de epsa opera per nō essere finita mente se potuanio preualere: furono richesti per nuy li soprascripti Benedicto Iouio & Bono Mauro con pregarli che ne uolessino adiutare in questo: li qual per non hauere studiato Lauthore: se bene altre uolte transcorso con difficulta acceptarno limpressa de prosequita: con bona uenia deli docti: li quali hauerano authoritate de admettere quello a loro parera: e senza iniuria alchuna del prefato Caesare: il qual hauendo abandonata la preda ha facto che non sia piu sua secundo: dictamine de la lege Ciuile. Et imperho hauerano possuto dire assai piu cosse se hauessino hauuto tempo: & retractate le opinione quando non fussino tolerabile: Nientedimeno quāto e stato licito per la breuitate del tēpo hano facto una reuisione de infrascripto tenore. ¶E cossa manifesta che Gnomon e una forma Geometrica laquale azonta ad una altra consimile figura equalmente fa laugumento: sed che fa il tuto simile ad quello che sera assumpto per epsa: ma nel presente Authore altro non significa che quello e declarato & e dicto in latino umbilicus: como cossa che sta nel mezo del piano destinato a tal effecto. ¶Orthostate non e dubio alcuno che li. 2. C. 8. sono ligni dicte chiaue imposte per longo nel mezo de li muri de le Torree simile aedificii como se nede manifestamente ne le Torre de la Citate Comense in qualche parte rotte: oue appare il cauo oue erano questi Orthostati gia longo tempo putrefacti e consumpti: il qual cauo uole Lauthore che sia amurato ordinariamente: e perho nel. C. 15. del li. 10. Hauendo trouato in alchuni texti Orthostoti hano correcto Orthostron: como ligni directamente strati: nientedimeno se po anchora lassare il primo uocabulo che significa cossa che sta recta. ¶De li Organi Hydraulici del officio de laqua pche Lauthore niente altro ha dicto se non che laqua e sostenuta ne la capsa de Atanio: poteria forse essere che questa aqua prestaua il moto a qualche cossa per la quale era facta la expressione del spirito: perche Boetio scriue a questo modo. Terna est Musica que in quibusdam consistere dicitur instrumentis: hec uero ad ... intentione ut neruis aut spiritu ut tibiis: uel his que ad aquam mouentur: aut percussione quadam ut in his que in concaua quadam uirga aerea feriuntur: atque inde diuersi efficiuntur soni: ma de cio li docti hauerano a iudicare. ¶Libro decimo. C. 15. Anotona & Catotona: quantunche qsta emendatione pare piu declaratiua del significato: nientedimeno po stare Anatona & Catatona: perche Ana & Cata in compositione hano ale uolte il medemo significato: cioe supra & infra ut αναβαινω. & καταβαινω hoc est ascendo & descendo.

[illegible]